ANNO PRIMO.
N.º 154.

IL PARLAMENTO

VENERDÌ 1 LUGLIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre . . .	» 22	» 24	» 27
» Trimestre . . .	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre . . .	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre . . .	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librajo* PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 giugno.

La flotta del Mar Nero è preparata di tutto punto alla guerra, e il principe di Menskikoff, che desidera venire ai fatti, ha annunciato, partendo da Costantinopoli, che ben presto vi sarebbe tornato in grande uniforme: così alcuni giornali tedeschi hanno quest'oggi procurato di accreditare, se non la probabilità d'una guerra, almeno la possibilità di ferire l'impero ottomano direttamente sulla sua capitale.

Non sarà dunque fuori proposito il riferire ai nostri lettori in quale stato attualmente si trovino le fortificazioni che difendono il Bosforo e i Dardanelli.

Il Bosforo ha 17 miglia in lunghezza, ed è largo da 1200 a 3200 metri. La sua entrata, dalla parte del Mar Nero, è difesa da 21 batterie, disposte sulle due rive d'Europa e d'Asia; ciascuna delle quali è un piccolo forte, rivestito di pietra, fornito di caserme e polveriere, e con un piccolo villaggio di dietro. Le batterie son tutte poste l'una dirimpetto all'altra, in modo da incrociare i fuochi.

Superando questo primo ostacolo, ed all'imboccarsi nello stretto medesimo, si incontrano altre otto batterie, quattro per ognuna delle due rive, armate di 165 pezzi del più forte calibro; precisamente nel punto più angusto, dove lo stretto non ha che 1200 metri. In quel tratto, le acque del Mar Nero, rinserrate, si precipitano con gran furia, e ciò che vi rende anche più difficile la navigazione, è il basso fondo che vi s'incontra dal lato di Europa, per cui i bastimenti son costretti a stringersi verso il lato opposto e navigare ad una distanza di meno che 200 metri, in modo che qualunque flotta voglia forzare il passo vi può essere tempestata da una pioggia di palle, per poco che il posto sulla riva asiatica sia difeso da buone truppe.

Il medesimo sistema di batterie si sviluppa lungo tutto lo stretto. Le une rasenti, le altre sul colmo di rocche dalle quali possono tirare a piombo sui navigli. Le piattaforme di tutti i pezzi sono di pietra viva e ben tenute. Una torre le sormonta, munita di una bandiera che serve di segnale per di cui mezzo un ordine si può far correre, come per telegrafo, su tutta la linea.

Le batterie del Bosforo sono servite da una apposita brigata d'artiglieria, composta di due reggimenti, ognuno dei quali contiene 1800 uomini; e si assicura che lo stato di istruzione di questo corpo è eccellente, essendo diretto dal col. prussiano Kuczkowsky assistito da vari altri uffiziali europei.

È in quelle acque e sotto quei fuochi, che la prima manovra bellicosa della Russia si dovrebbe esercitare, se il principe di Menskikoff è veramente deciso di andare *in grande uniforme* a Costantinopoli; e ciò ancora supponendo che la navigazione sia stata fortunatissima entro il Mar Nero: giacchè essa ha pure le sue grandi difficoltà.

La flotta russa è composta di 13 vascelli di linea, sei dei quali da 120 cannoni; più, 8 fregate da 60, 6 corvette, e 12 bastimenti leggieri. La navigazione da Sebastopoli al Bosforo è soggetta a quella continua variazione per la quale è raro che il medesimo vento vi spiri per due giorni di seguito; ciò che rende continuamente agitate e pericolose quelle onde, ove regna sovente una densa nebbia, che non lascia vedere a 100 passi di distanza, e cagiona quel non raro urtarsi di navi che vadano di conserva, e quel dare in secco, per cui sulle rive del Bosforo si vedono spesso i frantumi e i cadaveri rigettativi dall'onde; ed ove, uscendo da Sebastopoli, non si trova un porto nel quale ricoverarsi, all'infuori di Varna, piazza forte in potere dei Turchi.

Ammettendo che il principe di Menskikoff, dopo forzata la bocca settentrionale del Bosforo, e per sottrarsi al fuoco di quello stretto difficile, manovrasse alquanto più al largo ne' Dardanelli per tentarvi forse uno sbarco, ecco qualche altro ostacolo lo attenderebbe colà.

Il tratto da Costantinopoli all'uscita de' Dardanelli, oltre al suo naturale vantaggio, è guarentito anch'esso da un doppio sistema di batterie, armate di 400 pezzi, e servite da un'altra brigata di artiglieria, sotto il comando di un pascià; e le quali finiscono con altre due formidabili, poste alla punta dello stretto, e conosciute sotto i nomi di Seddil-Balsar e Kum-Kalessi.

Fra questi pezzi ve n'ha certuni, chiamati kemmerlicks, che lanciano palle di pietra, del peso di 10 quintali. La loro carica è di circa un quintale di polvere.

Una batteria armata di kemmerlicks si chiama sultanisets, cioè batteria del Sultano, ed è posta dalla riva asiatica, vicino la residenza del pascià che comanda tutta la linea. È la più forte di tutte e si compone di 102 cannoni. Dirimpetto, sulla riva europea, vi sono le batterie di Namalia e di Kila-Bahar, armata di 86 pezzi; la seconda delle quali ha il più gran pezzo che esista in Turchia, cioè un kemmerlick che lancia palle di pietra da 12 quintali.

Questo apparecchio è collocato appunto dov'è il passaggio più stretto de' Dardanelli; cosicchè le navi che lo voglion forzare, bisogneranno ricevere il battesimo d'un fuoco incrociato, proveniente da 188 bocche.

Il *Times*, dalle cui corrispondenze estragghiamo questi ragguagli, conchiude un suo articolo colla seguente riflessione, alla quale ci soscriviamo:

« L'impero turco, anche abbandonato a sè stesso, avrebbe dunque de' mezzi rispettabili di difesa. Gli elementi, il difficile accesso del Bosforo, il pericoloso passaggio dello stretto, le fortificazioni, le batterie delle due sponde, le 451 bocche da fuoco che le armano, per poco che sieno ben servite, bastano a presentare ostacoli contro i quali la flotta russa non può lottare. Se poi si aggiunge che la Turchia ha una flotta, e che in caso di bisogno sarà aiutata dalla inglese e dalla francese, si dovrà riconoscere che non siamo ancora al giorno in cui Costantinopoli sarà presa da' Russi. »

O meglio ancora, si dovrà riconoscere che l'imperatore Nicola, il quale è esattamente informato della posizione del suo nemico, sarà tanto ragionevole da non voler compromettere così di leggieri le proprie forze navali che, una volta distrutte, non sarebbe poi molto facile di ricondurre allo stato in cui grazie ad una assiduità meravigliosa si trovano oggi arrivate.

Senato del regno.

Grande era l'aspettazione della tornata d'oggi, perchè doveva aver luogo la discussione sul progetto di legge per lo stabilimento di una linea di navigazione a vapore fra Genova e l'America, progetto intorno a cui vive s'annunciavano le opposizioni e la commissione aveva conchiuso col non dare alcun giudizio, ma rimettersi alla sapienza dell'Assemblea. Tuttavia l'aspettazione fu delusa, perchè tutta la tornata andò consunta nella lettura e votazione di quattro altri progetti, e ad istanza del senatore di Pollone si differì quello che riguarda la navigazione transatlantica. Gli altri progetti non diedero luogo a discussione e si approvarono quali vennero proposti dal ministero. Il primo di essi riguarda la escavazione dei porti dello Stato, e occorrendo, l'abbassamento del loro fondo, onde possano corrispondere agli attuali bisogni del commercio. L'impresa sarà data ad appalto, lasciata tuttavia sempre al governo la facoltà d'invigilare le opere. Esso ottenne l'unanimità dei voti.

La concessione in affitto delle acque demaniali derivanti dalla Dora Baltea, era da lungo tempo vivamente desiderata dai proprietari della provincia vercellese, che da quelle irrigazioni traggono il loro precipuo profitto. I consigli provinciale e divisionale eransi espressi nello stesso senso. Col novello progetto nessun danno toccherà alle finanze e la distribuzione delle acque, oltrechè sarà fatta in modo che se ne tragga il maggior pro, non lascierà, speriamo, quasi luogo a litigio, e s'ha pur fondato motivo di credere che si provvederà tant'acqua da irrigare i beni che trovansi a ponente della Sesia. Il fitto delle acque non verrà più posto all'asta pubblica, ma sarà sempre proporzionato alla quantità annualmente erogata, in ragione di lire 800 per modulo, onde gli utenti verranno esonerati delle lire 100 mila che percepiva sinora l'appaltatore. Ma per evitare le spese e gl'incomodi che porterebbe con sè il contrattare coi singoli utenti, s'istituì una grande associazione, rappresentata ed amministrata da un'assemblea eletta dagl'interessati, la quale tratterà direttamente col governo. Tal è il cardine del progetto. Colle disposizioni speciali di esso si fe' in modo che fosse rispettata la libertà e proprietà individuale e si prevenisse possibilmente ogni causa di dissidio.

Si approvò quindi la convenzione fatta ai 19 di maggio tra il ministro delle finanze e il sig. Emanuele Deferrari, relativa alla concessione d'acqua del Tanaro, e si autorizzò la divisione amministrativa di Genova a contrarre un mutuo di 274 m. ll. giusta deliberazione del consiglio. L'estinzione di questo avrebbe luogo mediante un'annua sovrimposta di 43 m. ll. Le spese che resero necessario questo mutuo riguardano il servizio di pubblica sicurezza, le pensioni dei maniaci e trovatelli e la manutenzione e miglioramento dei ponti e strade.

Finalmente si vinsero le nuove modificazioni alla tariffa doganale, conseguenza della legge dei 14 luglio 1851, la quale implicava una nuova riforma doganale in seguito alle convenzioni che si sarebbero conchiuse e i risultamenti della sperienza. Il felice esito della riforma, il quale superò anche l'aspettazione e dissipò ogni timore cui potessero nutrire i protezionisti, tolse ogni arma agli oppositori e il progetto venne approvato ad immensa maggioranza.

Fra i progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva e di cui s'attende ancora la relazione dal Senato, benchè si tarda sia già la stagione, avvi quello che riguarda l'affidamento della tesoreria generale alla Banca nazionale, le modificazioni agli statuti di questa e la creazione di una Banca in Sardegna. Pare che esso suscitasse vive opposizioni, e già supponevasi che in questi ultimi giorni della sessione non avrebbe più fatto argomento di discussione e si sarebbe mandato insieme al codice di procesura e alla leva militare. Il presidente del consiglio insistè calorosamente onde la commissione presentasse quanto prima il suo rapporto e il ministero avesse occasione di provare il vantaggio che dalla legge debbon ricavare il paese e le finanze, tanto più che fortemente era stato censurato il progetto, mentre che nella Camera elettiva non era stato quasi oppugnato. Il cav. Colla, membro dell'uffizio centrale rispose, che stante la gravità del soggetto non si sarebbe potuta presentare la relazione prima della ventura settimana. Rimane a vedere se troverassi in tal tempo l'assemblea ancora in numero per deliberare.

Trieste; il Luckmanier e Genova

La *Gazzetta di Augusta* del 24 corr. giugno num. 175 contiene un articolo preziosissimo sulle strade ferrate del Piemonte, tolto dalla *Gazzetta di Trieste*. Noi lo vogliamo riprodurre con alcuni brevi commenti, ma appunto per riuscire a questa brevità noi stamperemo in caratteri marcati que' passi dell'articolo che per la loro esattezza, precisione, cognizione di causa e manifesta evidenza si fanno talmente rimarcare che sono superiori ad ogni commento. Questi li riserveremo allo spirito fraterno che si asconde sotto quelle vesti. — Ecco dunque l'articolo commentato in parte da se stesso.

Le strade ferrate in Piemonte.

Torino il 12 giugno. *Le Camere votano progetti grandiosi l'uno dopo l'altro; una strada ferrata per Ciamberì; altra strada ferrata per Arona, altra ancora per il Luckmanier, ed una navigazione transatlantica; cose bellissime se fossero realtà e non sole parole. Se colle chiacchere si potessero far scomparire i monti e si potessero adoperare articoli di giornale per fabbricare, alle parole terrebbero dietro i fatti; ma i* PROFONDI PENSATORI E COLORO CHE VEGGONO CHIARO *altro non scorgono in questo che una misura per tranquillizzare alquanto i Genovesi ed i Savoiardi, poichè entrambi non sono contenti con quanto si opera dalla maggioranza della Camera. La strada di Ciamberì ha contro di sè L. Napoleone, quella di Arona le difficoltà che oppone la natura; quella poi del Luckmanier è* IMPOSSIBILE. *Un dispaccio telegrafico ha bensì annunciato che si era formata una Società per assumere quell'impresa, ma da gran tempo più non si ode nulla. Quella di Savoia avrebbe potuto avere effetto, se la Francia avesse acconsentito di congiungersi giacchè i capitali non mancavano essendosi presentata una Società francese e non essendovi dubbio sulla convenienza per quanto al reddito. Quella di Arona invece dovrebbe farsi unicamente con mezzi dell'erario sardo e tuttavia la* NATURA DEL TERRENO OPPONE OSTACOLI GRANDISSIMI. QUAND'ANCHE SI SCEGLIESSE LA VIA DI NOVARA PRIMA DI ARRIVARE AL LAGO DEVESI PASSARE PER UN TERRITORIO MONTUOSO DIFFICILISSIMO E NON SI PUÒ ARRIVARE AD ARONA SENZA SUPERARE MOLTE E NOTEVOLI ALTURE, *ed i dieci milioni che ha destinato il Parlamento non sono che una vera pezzenteria (il testo originale dice meglio ancora Bettelpfennig* UN CENTESIMO DA PITOCCO)..... *Sono pure già abbastanza occupati colla strada ferrata di Genova e passerà ancora un* NUOVO ANNO *e forse ne verrà* ANCHE UN SECONDO *prima che si possa andare da Torino a Genova col vapore. È bensì d'uopo confessare, per amore del vero che è un'opera da gigante e supera quante altre mai vennero eseguite finora in questo genere e gl'intelligenti pretendono che sia cosa di gran lunga superiore allo stesso Semmering.*

Noi crediamo che il motivo di queste lungaggini si abbia a cercare nella poca utilità che si prevede dover arrecare quella strada come via di commercio, e non già nel mal animo del governo sardo verso Genova, cagionato dai sentimenti di amore per le antiche libertà nutrito da Genovesi, come a torto ritengono eglino stessi. Se anche noi non abbiamo fede nelle deliberazioni delle Camere piemontesi, non dobbiamo dall'altra parte troppo disprezzarle onde non avvenga che si verifichi per noi la favola del cavallo e della lumaca la quale vinse sul primo perchè d'esso troppo confidava nella sua superiorità sulla lumaca. Egli è evidente che con le strade progettate si vuol condurre il commercio genovese nel cuore della Germania; per annichilare i piani di coloro che vorrebbero rendere Genova il porto della Svizzera e della Germania meridionale, non vi ha mezzo più sicuro che il prolungamento della strada ferrata di Venezia lungo il Tirolo. In questi casi è un dovere d'affrettarsi, perchè chi arriva primo a tavola si prende il primo piatto. La strada ferrata sul Karst non è più difficile che quella degli Appennini e ciò che è possibile alla debole Sardegna lo deve essere alla potente Austria (Triester Zeitung).

Ora veniamo ai brevi commenti che vogliamo fare senza tanti complimenti.

Levando la vernice opaca che sta su quel quadro e costituita da un ammasso di spropositi e d'incredibile ignoranza delle cose le più ovvie a chi solo prende in mano una carta geografica, la quale se non è stampata nella China, non potrebbe rappresentare le enormi difficoltà della strada da Novara ad Arona, vi si trova come vero motivo di quell'astioso articolo, la gelosia la più bassa contro Genova, la rabbia la più meschina contro il benessere del Piemonte. È interessante però di rilevare a prima vista come queste nobili passioni abbiano talmente acciecato l'intelletto dell'articolista da non accorgersi che cadeva in un ammasso di contraddizioni.

La strada del Luckmanier è *impossibile*, dice il fedel Triestino. Ma che darsi tanta pena se è impossibile? Non è egli il più bel trionfo al quale può agognare il mercante della fedelissima città, quello di vedere il Governo Sardo tentare l'impossibile? Vederlo sciupare fatiche e danari per correre dietro ad un sogno? Ah invece quel sogno nostro, turba i sonni altrui, il piano *impossibile* suggerisce all'articolista di rivolgersi al potente governo austriaco perchè non si lasci sopraffare dal debole governo sardo. Il cavallo ha paura della lumaca..., noi però umili lumache rappresentiamo la morale della favola, e quella reca che vinse la lumaca. Tuttavia secondo l'articolista vi è di mezzo una impossibilità. Consoliamoci che siamo lumache ben ardite, giacchè alfine noi gettiamo il guanto di sfida a quei generosi cavalli per tentare l'impossibile. Ma abbandoniamo le metafore e chiamiamo le cose per il loro vero nome.

Dacchè si pronunciò il nome di *Luckmanier* ossia dal 1845 a questa parte, esso esercitò un'azione convulsa sui nervi triestini; già fino d'allora si combatteva quell'idea come un sogno; gli avvenimenti del 1848 che tutto sospesero, procurarono un po' di tregua a quei signori; ora le Camere piemontesi ripresero quel piano, e lo ripresero sul serio ed il sogno può divenire una realtà quando che sia. L'epiteto di strada *impossibile* altro non è che una consolazione effimera che vuol procurare a' suoi lettori l'autore di quell'articolo che è convinto della possibilità e la prova la somministrano le sue conclusioni, che sono un appello al governo perchè faccia ogni opera di impedire per quanto può, la nostra strada ed acceleri quella

di Trieste. Noi troviamo naturalissimo che Trieste desideri essere legata quanto prima alla Germania, e riprenda que' campi commerciali che vennero occupati da altri porti rivali; parrebbe che si dovesse trovar naturale che anche noi desiderassimo lo stesso per il nostro commercio; ma questa è logica al di qua del Ticino, al di là invece, non escluso a Trieste, la logica più naturale si è di volere il fatto proprio e l'altrui; Trieste ebbe così bel giuoco con Venezia, che vorrebbe, per amor di prossimo, fare altrettanto con Genova; vorrebbe che vivesse della sua carità, si sfamasse di quanto avanza dal desco triestino; ma il Luckmanier le sta avanti come l' ombra di Banco, la sua fantasia si scalda e vede le lumache vincere i cavalli e la possibilità che Genova si assieda la prima al gran desco germanico, ossia che arrivi prima al lago di Costanza. Il progetto della navigazione transatlantica le dà pure un gran fastidio, benchè in minor grado del Luckmanier.

Se non vi fossero già prove a dovizia che dimostrano la convenienza, l'utilità, anzi l'indispensabilità di fare ogni sforzo per riescire a questa impresa, la gelosia estrema che inspira a Trieste questo progetto ne sarebbe la prova la più certa, la più evidente; noi crediamo per questo che non si possono abbastanza spingere le pratiche necessarie per attivarlo, Genova è chiamata a coglierne il maggior frutto e Genova saprà certo fare anche sacrifici degni della sua grandezza per questa strada. — Noi vedendo dal livore che inspira ai nostri nemici commerciali questo piano quanto convenga al Piemonte intiero, non tralascieremo di far conoscere ai nostri lettori quante particolarità potremo raccogliere in proposito. Il piano non è facile, lo sappiamo, ma è possibile coi mezzi nostri, e tanto ci basta perchè non si risparmino; è una grande quistione; è quistione vitale per il Piemonte e per il commercio di Genova sopratutto; le Camere, come dice il censore triestino non mancano di coraggio, i suoi piani, secondo lui non peccano se non se per essere troppo grandiosi; è bensì vero che tutto cammina così lentamente che egli ne ha qualche consolazione. Prova ne sono i *due anni* che ancora mancano a congiungere Torino a Genova. Ma come noi abbiamo l' umile certezza che non passerà il 1853 anno corrente (se mai sbagliasse il proto nel comporne la cifra) senza che si effettui questa congiunzione, (se eventi imprevedibili non frappongono ostacoli nuovi), così vorremmo avere l'altra certezza che tutti faranno il loro possibile per attivare anche la grande idea della congiunzione di Genova col Lago di Costanza, ed allora avremmo anche l' ultima ed ambita certezza di riescire a fronte degli articoli che si scrissero e si scrivono, e si scriveranno in contrario su tutte le gazzette austriache ed austriacizzanti.

UNO SGUARDO ALLA STAMPA CLERICALE.

Il *Cattolico* di Genova del 28 giugno ha un primo articolo contro la *Buona Novella*, giornale dei Valdesi, in cui alle dottrine canoniche e alle citazioni di autori, insigniti di grado e dignità ecclesiastica, i quali collocarono il Papa *sopra il dritto, contro il dritto e fuori del dritto*, e lo dissero *più potente d'Iddio*, contrappone altri testi e altre dottrine che limitano questa supremazia del sommo sacerdote; e, grazie a questa polemica, siam pur arrivati a sapere che anche clericalmente, il Papa sta d'un gradino almeno, sotto alla potestà di Domeneddio. Il Bellarmino avea scritto *che il Papa può ciò che vuole, anche le cose illecite, ed è più che Iddio*, e per lo meno avea aggiunto *che Deus et Papa faciunt unum concistorium*. Il *Cattolico* oggi ci fa conoscere che non è poi vero tutto questo; che non bisogna pigliare le citazioni alla lettera, siccome la *Buona Novella* fece; e che insomma da Dio al Papa ci corre del divario. Manco male! Da Bellarmino cardinale e scrittore ortodosso di Santa Chiesa, al reverendo *Cattolico* giornale di Genova, se passarono degli anni in mezzo, pure non passarono senza un qualche progresso.

Lo stesso periodico mette fuori nel citato numero un articolo contro il progetto di legge per la navigazione transatlantica; ma, quasi a togliere importanza alla cosa, o all'apparenza, che per gli scrittori del *Cattolico* ha pure il suo valore te lo confinarono in appendice, quasi materia di varietà. Pazienza quest'artificio, più strano nel fondo che ingegnoso! Bisognerebbe poi vedere come di tutti gli argomenti addotti dal *Parlamento* in favore dell'accettazione del progetto onestamente si taccia lo scrittore del *Cattolico*, per pigliarne in esame un solo, quello che concerne la parte generosa e che mette per base che *quand'anche il Piemonte dovesse comprare per 600 mila franchi l'onore di avere stabilito il primo una linea diretta e periodica di navigazione coll'America, avrebbe motivo di farlo*. E di qui trae, a suo stile, occasione d'una diatriba sullo sperperamento del danaro, nella quale lasceremo di buon grado che si sfoghi il *Cattolico*, lieti di avere scoperto fra le tante leggi di logica che il medesimo segue anco questa novissima che di cento ragioni se ne combatta (?) una sola, e se ne tiri poi l'*ergo* finale con tutta l'enfasi delle scuole di sacristia.

L'*Armonia* con linguaggio e modi che non l' erano famigliari in passato, ma che non ci stupiscono più da qualche tempo, accozza una serie di sue private corrispondenze intorno alle scuole pubbliche delle provincie, e a questo guazzabuglio di accuse, di vociferazioni, d'insinuazioni e di menzogne, dà poi nome di *Storia dell'insegnamento libertino del Piemonte*. Notisi che nelle pretese lettere sui nostri collegi, il giornale rugiadoso non trova da citare un solo fatto in piena forma, non adduce un nome, non una data. Ci dice che in un collegio v' è immoralità, *perchè* lo sa essa; in altro il maestro è ateo, *perchè* a lei consta; in altro ancora il provveditore ride dei *preti e frati* (sic) *perchè* ne ha cognizione, e seguita a fare il provveditore. — Vogliasi o no, è questo il modo di far la storia contemporanea: è questo che l'*Armonia* insegnerebbe se il suo partito potesse risorgere. Per ora intanto ne detta le basi in uno scritto.... sufficientemente utile, se non alla storia, almeno a qualche storia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 giugno

La Borsa comincia ad essere stanca d'inquietudine, e quest'oggi ha fatto rialzo senza maggior ragione di quello che vi fosse i giorni addietro per il ribasso. Quanto a notizie non ne abbiamo, e siccome il lunedì mancano le lettere di Londra, la questione d'Oriente non può somministrarci un nuovo tema di discussione. Il *Constitutionnel* si occupa della formazione della squadra dell' Occeano e dice che questi armamenti non possono essere sospesi, perchè se l'imperatore di Russia non agisce militarmente non disarma neppure, e il migliore atteggiamento per negoziare si è di tenersi pronti a qualunque evento. Il precitato giornale crede però che le difficoltà della situazione tendono ad appianarsi e crede anzi che la questione d'Oriente sia entrata sin d'ora nelle vie pacifiche. Così la pensa anche il *Pays* il quale si serve di espressioni quasi identiche. Secondo questo giornale, il terreno della discussione tra la Russia e la Porta si fa talmente stretto che il gabinetto di Pietroburgo non può a meno di entrare nelle vie pacifiche a meno di confessare altamente che vuole la guerra ad ogni costo.

Il *Journal des Débats* esercita il suo talento di dialettica sulle ultime pretensioni della Russia, ma il foglio del signor Bertin è lungi dall'essere così preoccupato delle conseguenze possibili della vertenza orientale come si mostrò sinora.

Per più ampia informazione vi dirò che al ministero della guerra sinora non si è trattato di armamenti e non si è fatto che rispondere alla domanda dell'imperatore: in quanto tempo si potrebbe portare lo stato attuale dell'armata a 500,000 uomini?

Non abbiamo maggiori ragguagli sulla cospirazione dell'*Hyppodrôme*, osservandosi sempre la stessa incertezza e lo stesso zelo nell'esecuzione degli arresti. Altri ne furono fatti ieri e mi citano fra gli arrestati il parroco di S. Giuseppe, una delle tante piccole parrocchie di Parigi. Un cioccolattiere per nome Barbaroux, un parrucchiere Etienne e un ebanista Mars si trovano anch'essi nel numero.

Voi dunque vedete che non è in seguito agli arresti fatti fare che il signor de Maupas fu destituito, come hanno detto parecchi giornali. Il signor de Persigny continuerà l'opera lasciata a mezzo, ma è giusto il dire che il ministro dell'interno è più moderato che il suo predecessore. Egli ha fatto sapere a parecchi corrispondenti di giornali esteri che questi non sarebbero più sequestrati per inezie come si faceva sotto il signor de Maupas.

Ieri si è esperimentato un nuovo mezzo di salvamento per i naufragati, e il risultato superò la speranza in modo che questo sistema sarà esaminato dal ministro della guerra. L'apparecchio consiste in una specie di mutande impenetrabili all'acqua, e il segreto dell'inventore sembra riposto nella cintura la quale permette ad una persona di nuotare lasciandola perfettamente libera di tutti i suoi movimenti.

Sembra che il viaggio fatto dal ministro della guerra per andar ad ossequiare il principe di Prussia a Saarbruck per parte del governo francese, abbia fatto ottimo senso a Berlino. Si assicura che il maresciallo S.t Arnaud riceverà per questa occasione l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe, per intermediario di S. A. R. il principe di Prussia.

Un decreto del prefetto del Gers, in data del 21, ha ordinato la chiusura dell'albergo tenuto a Mirande dal sig. Arnaudie, per esservisi raccolta il 29 giugno una società che, agli occhi delle autorità, aveva un carattere di conciliabolo politico.

Un secondo decreto dello stesso funzionario decide che il sig. Luigi Puyos, graziato politico attualmente in sorveglianza a Bassous, sarà internato a Condom. Secondo il giornale della prefettura questa misura fu motivata da riunioni di natura ostile tenutesi in casa del detto Puyos, dove, sotto pretesto del giuoco della *tavola semovente*, si facevano annunciare da questo complice di nuovo genere le più lagrimevoli sciagure per la Francia.

Voi sapete che l'arcivescovo di Haïti, il quale aveva rifiutato il giuramento al presidente Santana, si era poi sottomesso, dopo matura riflessione. L'*Union* teme che in quest'atto non si voglia ravvisare un'umiliazione, un trionfo del potere civile sul potere religioso. Io invece, sebbene contrario ai giuramenti politici, loderò sempre i ministri del culto quando si sottomettono alle leggi del loro paese.

Si tratta di cominciare un'istruzione giudiziaria contro il vescovo di Treviri in seguito alla pubblicazione da lui fatta dell'ultimo Breve papale sui matrimoni misti, atteso che, a termini dell'ordine di gabinetto del 1841, i vescovi possono bensì aver relazioni col papa, ma è loro espressamente vietato di pubblicare dei Brevi pontificii sui rapporti civili dei sudditi senza previa autorizzazione della legge. E in questa circostanza il vescovo di Treviri ha appunto trasgredito la legge. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 giugno.

Per cambiare in qualche modo, abbiamo quest'oggi alla Borsa un piccolo ribasso provocato dalla notizia che si diceva essere giunta quest'oggi del passaggio del Pruth per parte delle truppe russe. È questa la sesta volta che ci annunciano questo passaggio; che cosa sarà quando i Russi entreranno davvero nei Principati? Eppure si poteva e si doveva aspettare una tal notizia; ma la Borsa di Parigi è solita anticipare in ogni cosa e non distingue fra il dubbio e la certezza. Perciò non mi farebbe sorpresa di vedere ancora parecchie volte rinnovarsi alla Borsa questo saliscendi prima che possiamo sapere quello che sia per succedere in Oriente.

L'*ultimo ultimatum* della Russia è respinto, questo è certo, e i Russi stanno per entrare se pur non sono già entrati a quest'ora nei Principati Danubiani; ma queste sono cose conosciute da lungo tempo; perchè dunque tutti questi nuovi timori e questa nuova ansietà? L'imperatore dei Francesi sarebbe egli diventato più bellicoso che prima non fosse? Nessuno lo sa. Ovvero sarebbe l'Inghilterra più decisa alla guerra? I giornali inglesi giunti quest'oggi sono invece molto pacifici nelle loro conclusioni e così pure i giornali tedeschi i quali s'impegnano di provare che coi due nuovi firmani la Russia riceve soddisfazione per tutti i suoi gravami. Per me non ne capisco più niente ma ogni giorno vedo più chiaramente che da tutte queste peritanze non potrà uscire che la pace. — Del resto i giornali francesi non recano nulla di nuovo.

Lo stato attuale del raccolto è molto più grave che la crisi da cui siamo minacciati in Oriente. Il pane è aumentato del 33 0|0.

Il sig. de Persigny ha inaugurato appunto la sua direzione della polizia con una circolare indirizzata a tutti i giornali, dopo aver ricevuto i redattori dei medesimi. Essi trovarono la più gentile accoglienza e il ministro promise loro che non sarebbero più esposti alle piccole vessazioni che il sig. de Maupas si faceva un gusto di esercitare, parlando loro presso a poco in questo senso: « Noi siamo vincitori, siate voi ragionevoli e noi faremo di esser buoni principi. » Il signor de Girardin colse l'occasione per parlare al ministro dell'interno della libertà individuale manomessa dall'attuale governo.

Lord Lindhurst ha chiesto nella Camera dei lords se il governo vedrebbe qualche inconveniente a deporre sull'ufficio una copia del dispaccio recentemente pubblicato e firmato dal conte de Nesselrode, relativo alla condotta della Russia negli affari d'Oriente. Se questo documento è autentico io non esito, disse l'oratore, a dichiarare, e lo posso fare senza detrimento dello Stato, che questo è uno dei documenti più fallaci, illogici, offensivi e insultanti, che io abbia mai avuto la disgrazia di leggere. Forse quest'arringa del nobile lord avrà contribuito per la sua parte al ribasso di quest'oggi.

Il signor Collet Meygret, il nuovo direttore della stampa al ministero dell'interno, ha fatto ripetere ai suoi impiegati il giuramento che avevano già prestato sotto il sig. de Maupas. Crede forse il signor Collet Meygret che un giuramento sia soggetto a prescrizione? O che il giuramento sia prestato a lui? Non vel saprei dire: pure il fatto mi è assicurato in modo positivo.

Ieri vi fu gran pranzo a S.t Cloud. Fra i convitati vi erano i signori Fould, Morny, il conte di Hatzfeld e la contessa Contade. La riapparizione di quest'ultima alle feste imperiali fece qualche senso. La duchessa d'Alba dovette astenersi a causa di un'indisposizione nervosa di cui soffre già da qualche tempo. La duchessa partirà da Parigi fra due mesi, prima cioè di partorire. Sembra che il nostro clima non le conferisca troppo.

Il negoziante da carta Jeanne comparirà dinanzi alla sesta Camera di polizia correzionale, locchè prova ch'egli non fu segretamente trasportato a Cayenne, e che il suo delitto non si connette con alcuna cospirazione.

Quanto alla nuova cospirazione detta dell'*Hippodrome* i detenuti vengono rilasciati man mano che si fanno nuovi arresti. Non si sa niente sinora, ma si crede che vi sia qualche cosa, senza però mai poter trovar niente.

Il principe Napoleone è giunto al campo di Helfaut dove fu ricevuto cogli onori dovuti al suo grado, cioè con una salve di 21 colpi di cannone. Le truppe in gran tenuta erano schierate in fronte di bandiera. Il *Constitutionnel* osserva in proposito: « Nel vedere questo giovane principe rivestito dell'uniforme di ufficiale generale, i soldati rammentavano un'epoca di cui non rimangono che gloriose e nazionali rimembranze rese ancosa più parlanti dalla grande rassomiglianza che ha sua altezza imperiale con suo zio Napoleone I.

Sul punto di chiudere la lettera sento che corre di nuovo voce dell'entrata dei Russi nei Principati; probabilmente senza maggior fondamento.

Il signor Raybaud, nominato console generale di Francia in Haiti, parte per recarsi al suo posto. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 28 giugno.

Eccoci finalmente in piena state, ed ecco apparire qualcuno dei soliti amatori del nostro mare. Se continua due o tre giorni il caldo che fa oggi s' incominceranno da molti i bagni. L'anno venturo è sperabile che la stagione dei bagni non tardi tanto, ed allora la strada di ferro toccando alfine Genova (quest'anno dobbiamo aspettarla sino alla fine d'ottobre) ci recherà senza dubbio un numero immensamente maggiore di ospiti. Sono persuaso che allora l'impresario del teatro Carlo Felice non farà terminare l'opera in musica col mese di giugno, ma farà che duri altri due mesi.

Vediamo già di ritorno parecchi senatori e deputati, e cosa singolare, hanno il loro colore solito, quantunque l' *Italia e Popolo* dica che *dovrebbero arrossire*. Questo modo cortese che hanno i partiti estremi di trattare i rappresentanti della nazione, mi richiama alla mente un altro giornaletto genovese quasi ignorato, ma che pare incominci ora a mettersi in ischiera coi suoi confratelli declamatori. Voglio parlare dell'*Associazione e lavoro*. Nel passato sabbato (è settimanale) dava principio con un panegirico di Mazzini, con analoga tirata contro i moderati, appunto come fanno il *Cattolico* e la sorella *Civiltà cattolica*. Dopo questo panegirico apologetico, si ragiona o a dir meglio si sragiona della sessione parlamentare che ora ha fine e delle imposte, e per invogliare l'operaio a lavorare, come indica il titolo del giornale, gli si dice che il governo ed i rappresentanti della nazione *mancano di buona fede*. Mille grazie del complimento! Non pare d'uomo che porta i guanti. Oltre a ciò si domanda (come già ha fatto più volte il *Cattolico*) di quale miglioramento fu largo il nuovo ordine di cose alle classi laboriose? Al *Cattolico* non risponderei: gli diede la libertà, perchè pel *Cattolico* la libertà è un malanno, ma pel giornale sottoscritto dal signor marchese Luigi Lomellini questa risposta dovrebbe avere un qualche valore. Senza questa libertà esse non potrebbero leggere il giornale *Associazione e lavoro*, e chi lo scrive non potrebbe ora occuparsi di cose serie. Quanto alle imposte è anche qui sostenuta quella strana tesi che spogliata di tutto il suo gergo si ridurrebbe all' assurdo, che le imposte vengono pagate da coloro che non hanno come pagare.

Le notizie d'Oriente giunte ieri tengono sempre sospesi gli animi, e v' ha qualcuno di più che crede alla guerra. Molti si offrono per andare in Turchia a combattere contro i Russi, ma il console turco non ha ancora ricevute istruzioni in proposito, per altro ne aspetta col primo vapore.

Scrivono di Toscana che quivi grandissima è l'ansietà per vedere la sentenza che sarà pubblicata contro o sopra il Guerrazzi. Dicesi che sia stato indirettamente interrogato se accetterebbe l'esilio col patto esplicito di non pubblicare all'estero verun libro o scritto politico. Che veramente si creda poter così cancellare la storia? Se anche si contentasse la *Civiltà cattolica* la quale domanda altamente che sieno messe le pastoie, o meglio le catene al *Le Monnier*, e se anche il Guerrazzi non iscrivesse più riga, forse che andrebbe perduta per sempre la storia di questo quinquennio sì poco onorevole per chi fece sì mal governo della Toscana? G. P.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 29 giugno.

Una nebbia densissima, e tale che rammenta quelle che si ebbero l'inverno scorso a Torino, ha involto ieri la città e i dintorni. Questo fenomeno stranissimo, sia per la stagione sia pel paese, durò dalle tre pomeridiane sino a notte avanzatissima. A pochi passi di distanza non si distinguevano più gli oggetti; mare e cielo si confondevano alla vista; ed un odore piuttosto ingrato s'era diffuso dappertutto. L'aria spirava fredda nel pomeriggio, e alla sera il termometro ascese ad un grado elevato. Oggi abbiamo un magnifico sole; e sperasi che la campagna non abbia sofferto, perchè vuolsi che la nebbia non occupasse un raggio molto esteso e non s'innalzasse a grande altezza.

Al mezzogiorno di oggi ebbe luogo la consegna della medaglia al valor militare al bravo maresciallo d'alloggio Rantrua 3° Bartolommeo, e della menzione onorevole al carabiniere Pattarino 1° Lorenzo; entrambi furono premiati per l'arresto del bandito Stella, condannato ai lavori forzati per tentativo d'uxoricidio e di fratricidio, come già vi dissi nell'ultima mia lettera. La funzione fu eseguita nel cortile della caserma dell'arma parato a festa, con addobbi e bandiere tricolori, col ritratto del Re ed emblemi militari. Vi assistevano il generale Damiano comandante la divisione, seguito dal suo stato-maggiore, i colonnelli ed uffiziali tutti della guarnigione, e quanto di popolo poteva capire in quel luogo angusto: erano sotto le armi e facevano magnifica mostra circa cinquanta carabinieri appartenenti alle compagnie di Nizza e d'Oneglia ed alle stazioni dipendenti. La musica militare del 14° rallegrava colle sue sinfonie. Il capitano Ollandini lesse con voce commossa un ordine del giorno in cui narravasi l'azione valorosa del Rantrua e del Pattarino, s'indicava il premio loro accordato, e terminava con queste parole: « Queste ricompense siano a tutti noi di nobile « gara per meritarne delle altre; e mostriamo « al Re, al governo, ed al paese, che l'arma « nostra non è venuta meno alla fiducia di cui « è onorata. *Col nuovo ordine di cose noi abbiamo « acquistata maggiore importanza, e più sublime si è « fatto il nostro mandato.* Tutelando la pubblica « sicurezza, consolidiamo le patrie libertà, perchè non vi può essere libertà senza il rispetto « dovuto alle leggi. Perseveriamo ora che ab- « biamo traversato le più difficili prove, e così « ci renderemo sempre più meritevoli della so- « vrana grazia e dell'amore dei nostri concittadini; e rammentiamoci che tanto nella gioia « come nel pericolo uno deve essere il nostro « grido di *viva il Re, viva lo Statuto, viva l'Armata.* » Queste belle e generose parole furono universalmente accolte con manifesti segni di viva sod-

disfazione. Terminato il discorso si passò alla consegna della medaglia e della menzione onorevole che fu eseguita dal generale Damiano.

Si sarebbe desiderato da tutti che una tale funzione fosse stata celebrata in luogo pubblico e spazioso, in modo che molto popolo vi potesse assistere. Le belle azioni debbono avere la loro ricompensa alla vista di tutti, onde servano di nobile emulazione; e a doppia ragione debbonsi pubblicamente premiare i sacrifici ed il coraggio del distintissimo Corpo dei Carabinieri, onde tutti veggano che essi sono validi sostegni dell'ordine e della libertà. Se gli statuti dell'arma prescrivono che tali solennità si facciano nel cortile della caserma, si dovrebbe tosto cambiare una tale disposizione.

Venerdì si aprirà la Banca nazionale.

Gli espulsi dalla Francia per la frontiera del Varo nel corso del mese di giugno ammontano al numero di venti. ...

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con reale decreto del 26 cadente mese, venne da S. M. ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Mandello, provincia di Novara, per essersi il medesimo rifiutato espressamente di compiere, come consiglio di ricognizione, le operazioni relative alla Milizia Nazionale.

Lombardo-Veneto. — Venezia, 27 *giugno*. — Da questo I. R. giudizio militare, fu il 18 corrente, proferita la seguente sentenza:

Vincenzo Morgente detto Palma, nativo di Venezia, d'anni 21, cattolico, celibe, barcaiuolo;

Marco Giovanni Maria Allegri, nativo di Venezia, d'anni 36, cattolico, celibe, barcaiuolo;

Marco Polese, nativo di Venezia, d'anni 48, celibe, facchino;

Giovanni Turra, nativo di Venezia, d'anni 32, cattolico, ammogliato, padre di due figli, barcaiuolo;

Carlo Parmesan, nativo di Venezia, d'anni 50, cattolico, celibe, facchino;

Furono condannati, per opposizione reale contro la gendarmeria, Vincenzo Morgente e Marco Gio. Maria Allegri, ognuno a 40 colpi di bastone; Carlo Parmesan a 30 colpi di bastone; Marco Polese e Giovanni Turra ad otto giorni d'arresto militare in ferri, inasprito con due digiuni o pane ed acqua.

La suddetta sentenza, previa la piena conferma, fu pubblicata agli inquisiti.

L'I. R. giudizio di guerra, radunato per ordine dell'I. R. comando superiore della marina, ha proferito, il 2 giugno corrente, la seguente sentenza:

Giacomo Benvenuti, nativo di Venezia, d'anni 27, nubile, lavorante fabbro di terza classe nell'I. R. arsenale marittimo, inscritto nei registri, mai punito, fu convinto, mediante testimonii, nell'inquisizione giudiziale ch'ebbe luogo contro di lui, a fatto legalmente rilevato, di essersi, alcuni giorni dopo l'attentato contro la sacra persona di S. M. il nostro graziosissimo imperatore e signore, espresso intorno ad esso, nella officina dell'arsenale alla presenza di altri lavoranti, e precisamente in via di discorso, in un modo estremamente disamorevole, avverso e conducente al disprezzo ed alla diminuzione della sovrana autorità, nonchè alla perturbazione dell'ordine pubblico; più ancora, d'aver fatto, nell'occasione che l'ufficiale di guardia nell'I. R. arsenale ispezionava i lavori, un moto colle mani, come se volesse sparare contro di esso un'arma da fuoco.

Secondo quindi l'art. 61, paragrafo 8, periodo 3 del Th. J. G. O., nonchè secondo i paragrafi 2 e 5 della norma penale, viene esso condannato, per lesa maestà in secondo grado, a due anni di lavoro ai forti in ferri, e viene licenziato dal servizio nell'I. R. arsenale.

Questa sentenza, confermata dall'I. R. comando superiore della marina, fu intimata e posta in esecuzione il giorno 14 corrente.

— La *Gazzetta di Milano* del 28 pubblica il seguente avviso datato di Laveno 25 giugno.

« Per ordine di S. E. il governatore civile e militare del regno Lombardo-Veneto il signor feld maresciallo conte Radetzky rilasciato col venerato suo rescritto 18 giugno anno corrente, num. 153, verranno riattivate col giorno 1 luglio 1853 le corse regolari degl'II. RR. piroscafi sul Lago Maggiore, e ciò fino a nuovo avviso, limitandosi all'approdo delle sponde austro-sarde fra Laveno, Sesto Calende, Canobbio e Zena.

Partenza ogni giorno escluso il lunedì.

Da Laveno alle ore 5 antimeridiane toccando le stazioni di Intra, Pallanza, Stresa ed Isola Bella, Belgirate, Arona, Angera, Sesto Calende e Castelletto.

Da Sesto Calende riparte alle ore 8 pure antimeridiane per Canobbio e Zena, toccando le suddette stazioni, più Porto, Luino, Maccagno Superiore, facendo ritorno dopo breve riposo a Laveno toccando le stazioni di Canobbio, Maccagno Superiore Luino, Porto ed Intra.

Restano in vigore le tariffe dei prezzi pubblicati coll'ultimo avviso.

Dall'I. R. comando della Flottiglia sul Lago Maggiore.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 25 pubblica il seguente editto del cardinale Antonelli segretario di Stato.

Sarà battuta nelle zecche di Roma e Bologna una nuova moneta d'oro del valore di uno scudo, la quale dalla emanazione del presente avrà corso legale negli Stati pontificii.

— Ieri gli emin.mi e rev.mi signori cardinali Donnet e Morlot ricevettero le solenni congratulazioni per la loro promozione alla sacra porpora. Il ricevimento si fece nell'appartamento dell'ambasciata di Francia.

— Il *Giornale di Roma* annunzia con queste parole la morte del cardinale Brignole.

« Sua eminenza il signor cardinale Giacomo Luigi Brignole, alle ore 5 pomeridiane del giorno 23 fu assalito da un disturbo di stomaco, ed alle 9 rese l'anima al Redentore. »

— Leggesi nel *Siècle* del 28 giugno:

La Congregazione generale dell'Ordine dei Gesuiti, che si aperse a Roma nella sala conventuale del Gesù, è composta di una cinquantina di membri. La compagnia è divisa in quindici provincie e due semi-provincie. Ogni provincia manda tre membri, ed ogni semi-provincia un membro, ciò che darebbe il numero di 47. Ma bisogna aggiungervi il vicario generale e i quattro assistenti, e però il numero definitivo si eleva veramente a 52.

La Francia conta in quest'assemblea dieci membri, nove per le tre provincie di Parigi, Lione e Tolosa e l'assistente. In somma il quinto del numero totale.

L'elezione ha dovuto aver luogo il 22 o il 23, di guisa che la vacanza del generalato non sarà stata che di sei settimane; poichè il P. Roothaan è morto l'8 maggio.

ESTERO.

America. — Scrivesi da New-York il 15 giugno.

L'apertura del palazzo di cristallo di New-York è fissata pei 15 luglio. Il presidente degli Stati-Uniti e i capi dei diversi dipartimenti ministeriali assisteranno alla cerimonia.

L'agitazione causata dalle prediche del P. Gavazzi continuava a Montréal al Canadà. Il 22 giugno il popolaccio distrusse le finestre della Chiesa di S. Stefano, situata nei sobborghi. I cattolici liberali e illuminati, afflitti per questi disordini tennero ieri un *meeting*, nel quale presero la risoluzione, non solo di riparare il danno cagionato, ma di fare tutti i loro sforzi per condurre davanti alla giustizia coloro che presero parte alle torbolenze. Morirono ancora tre delle persone ferite. Il P. Gavazzi dovea tornare il 15 a Montreal per continuarvi le sue prediche. Il 12 esso fece il sermone ordinario agli Italiani in presenza d'un immenso uditorio che dimostrò la sua approvazione con applausi fervidi e reiterati. Egli ha raccontato i torbidi del Canadà e pronunciato qualche parola contro il clero irlandese, che considera come eccitatore degli uomini fuorviati che lo attaccarono. Gli Italiani di New-York si propongono d'offrire una medaglia d'oro al sergente scozzese che bravamente difese il Gavazzi.

Indie. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 27:

Questa notte giunse in 106 ore da Alessandria il piroscafo *Australia* colla posta di Calcutta 16 maggio e di Hong-Kong 5 maggio. I giornali di Bombay mancano. Le notizie dai possedimenti anglo-indiani presentano questa volta poco interesse. Benchè non si fossero ancora ricevute relazioni definitive da Rangun, credevasi a Calcutta, secondo l'*Englishman*, che il prossimo piroscafo recherebbe il trattato di pace coi Birmani, debitamente firmato. — Nella frontiera nord-ovest si è manifestata un'epidemia somigliante alla peste, la quale comparve in origine nel paese degli Eusufzai. Essa si è estesa sino ad un villaggio distante 16 miglia da Pesciaver e siccome si teme che penetri anche nella stazione, si presero misure di precauzione, e fra le altre venne attivata una quarantena per i navigli diretti dal paese degli Eusufzai a Pesciaver. Si crede però che il morbo diminuirà appena cessata la stagione calda.

Turchia. — Leggesi nell'*A. Z.*: La baia di Bescika, luogo di ancoraggio della flotta anglo-francese destinata ad avvicinarsi ai Dardanelli, è una baia del mar Egeo, un miglio e mezzo circa al sud di Kum-Kaleh, il primo dei castelli dei Dardanelli. La baia ha buon fondo per gettarvi l'ancora, di 10 a 12 passi. Essa è del tutto protetta verso est, sud-est, e nord-est, e da questo ultimo lato dal Sigeo, una rupe isolata lungo la costa, fra la foce del Bunarbasci-Su e del Mendere, che vicin di Kum-Kaleh si getta dalla parte del nord nell'Ellesponto. Alla estremità meridionale del Sigeo sorge un monticello chiamato Bescik-Tepe, da cui la baia di Bescika ricevette il suo nome.

Pericolosi per i bastimenti che vi gettano le ancore sono principalmente il vento del sud, quello d'ovest ed il vento di nord-ovest i quali però nella state non vi arrivano mai ad una forza notabile. Ciò che rende questa baia specialmente propria a stazione di una grande flotta (ed essa ha già veduto una flotta riunita di 20 navi da linea oltre un numero corrispondente di bastimenti più piccoli) è il Burnabasci-Su, l'antico Scamandro. Questo cioè si distingue dalla massima parte dei fiumi dell'Asia minore, ad onta del suo breve corso di appena due miglia per la perenne abbondanza delle sue sorgenti, sì nella state che nel verno. Esse sgorgano al disotto delle rovine della antica Troia presso il villaggio di Bunarbasci, ed in tempi remoti furono a mezzo di un canale scavato nel sassoso terreno, fatte scorrere nel mare Egeo, al fine di asciugare la pianura; questo canale mette appunto foce nella baia di Bescika. Ogni qualvolta una flotta getta ivi le àncore, vedonsi particolarmente la mattina, i battelli di tutte le navi condursi a questa foce dello Scamandro ed ivi attingere l'acqua necessaria ai bisogni di tutto il giorno. I guerrieri de' nostri giorni bevono qui alla stessa fonte, a cui bevettero un tempo gli eroi di Troia e più tardi gli eserciti di Serse.

Se le due flotte valicano per proteggere Costantinopoli, lo stretto dei Dardanelli, in tal caso esse hanno a passare vicin della bocca dell'Ellesponto sotto i due nuovi castelli Kum-Kalchmud alla sabbiosa foce del Mendere, ossia del Simeonte e Seddul-Bachr. I 68 cannoni di Kum-Kalchmud e i 63 di Seddul-Bachr non saranno ad esse nelle presenti circostanze punto pericolosi. Ma se dovessero superare la gagliardissima corrente dell'Ellesponto, che riunisce tutti i fiumi che si gettano nel mar Nero, in quello di Azow, ed in quello di Marmora, in tal caso è a desiderare loro un vento meridionale favorevole. Circa 4 miglia più in su passeranno esse il punto più angusto dello stretto, ove sorgono i vecchi castelli sulla parte asiatica: Chanak-Kalesi con 102 cannoni, in faccia Kilid-Bachr con 38, ed al sud di questo, Namazieh con 46 cannoni. Da qui in là l'Ellesponto si allarga ed il mar di Marmora porterà la flotta immediatamente innanzi Costantinopoli ed alla bocca meridionale del Bosforo.

— Leggesi nel *Pays*.

Ecco un fatto che cita la *Patrie* e che prova lo spirito d'equità del governo ottomano. Un naviglio di commercio russo essendo giunto ad Ibraïlow ebbe una difficoltà colla dogana. Il console di Russia a Bukarest sostenne le sue pretese e domandò per sè l'attribuzione dei vantaggi risultanti dai trattati d'Adrianopoli e di Balta-Liman.

La quistione era talmente dubbia che il governo dell'ospodaro non volle prendere sopra di sè una risoluzione; esso riferì a Costantinopoli. Il Divano nel dubbio volendo evitare fin l'apparenza d'una difficoltà in proposito d'una quistione di dogana, concesse il vantaggio che chiedeva il console di Russia pei bastimenti dei suoi nazionali.

— Togliamo dal bollettino della *Presse*:

Sembra risultare dalle comunicazioni telegrafiche ricevute per organo del governo, che la Porta non impegnerebbe una lotta armata sulla quistione dell'invasione dei Principati Danubiani. Essa si limiterebbe a protestare ed a dichiarare impossibile ogni negoziazione durante il tempo dell'occupazione.

Riceviamo nuovi dettagli sui preparativi della Russia:

Ordini d'approvigionamenti sono stati dati nei Principati Danubiani istessi. Il 16 giugno un corriere giunto da Pietroburgo in cinque giorni arrivò a Yassy presso il console di Russia, e ben tosto comunicava un invito al principe Ghika di preparare viveri e carri pel caso probabile ove, sul rifiuto della Porta i Principati dovessero essere occupati. Il corriere è ripartito subito per Bucharest, ove andava per portare analoghi ordini al console generale di Russia.

Questi ordini facendo temere un'occupazione imminente, naturalmente hanno prodotto a Yassy una certa emozione che non può mancare di manifestarsi nelle corrispondenze che si riceveranno dai Principati.

Per controbilanciare l'effetto di queste notizie conviene rammentare che tutte queste misure prese dal gabinetto di Pietroburgo sono anteriori agli ultimi firmani accordati ai cristiani, i quali tagliano la questione, che d'altronde i preparativi della Russia, per quanto serii essi siano, possono benissimo essere un nuovo apparecchio d'intimidazione. Al punto in cui è giunta la questione, ogni ipotesi ci sembra più verosimile che la guerra.

Il *Times* non crede in ogni contingenza che l'armata russa sia in posizione d'entrare immediatamente in campagna. Il *Globe* pensa pure che l'interesse della Russia è di guadagnar tempo. Il *Morning Post* di cui gli andamenti bellicosi sono lungi dall'indebolirsi, non dubita al contrario che « l'impero ottomano sia invaso all'ora ch'egli scrive. »

L'opinione pubblica che è stata ben più lenta a commuoversi in Inghilterra che in Francia, è in questo momento eccitata al più alto punto presso i nostri vicini, ed è precisamente la circolare del signor de Nesselrode, accolta sul Continente come un sintomo pacifico, che ha provocato a Londra un risultamento affatto opposto.

Secondo il *Globe*, i gabinetti di Londra e di Parigi avrebbero domandato a quello di Pietroburgo « spiegazioni più complete e più franche che la circolare del signor de Nesselrode. »

— Leggesi nella *Corrispondenza parigina* del 28:

« Lord Redcliffe ha parlato con molta veemenza contro la lettera del signor de Nesselrode. Benchè con più calma, il signor de Lacour ha nondimeno pronunziato delle parole molto ferme e decise. L'intesa tra la Francia e l'Inghilterra non è più ora, pe' Turchi, un soggetto di dubbii e d'incertezze. L'arrivo delle flotte ha perentoriamente distrutte tutte le voci sparse sulle intenzioni del gabinetto di Londra.

Inghilterra. — I giornali di Londra del 27 parlano dell'arrivo del principe di Prussia, il quale ha accettato l'invito di tenere al fonte battesimale l'ultimo figlio della regina Vittoria.

Francia. — Scrivesi da S.t Omer: Alle 2 1/2 del mattino del dì 25 S. A. I. il principe Napoleone è giunto a S.t Omer giungendo direttamente da Parigi. Il prefetto del Passo di Calais, sig. Duhamel, il tenente generale Canrobert, comandante il campo D'Helfaut, le autorità civili e militari aspettavano il principe alla stazione della strada ferrata; S. A. è montata immediatamente a cavallo per trasferirsi al palazzo della sotto-prefettura; nonostante un tempo piovoso, da per ogni dove sul suo passaggio, l'accoglimento è stato calorosissimo; degli archi di trionfo erano stati preparati, la folla ingombrava le strade, le finestre erano pavesate e piene di gente; le acclamazioni, lo slancio spontaneo di tutte le classi della società per ricevere il cugino di S. M. l'imperatore, dimostrano l'eccellente spirito che anima le popolazioni del Passo di Calais.

Terminati che furono i ricevimenti officiali, S. A. I. si è trasferita al campo d'Helfaut, posto a 6 kilometri dalla città; i dintorni del villaggio d'Helfaut sono molto pittoreschi, si ascende al piano occupato dalle truppe costeggiando un profondo dirupo regolarmente intavolato. Dopo la rivista delle truppe ed il *défilé*, S. A. I. ha minutamente percorso il campo; l'entusiasmo delle truppe è stato spontaneo ed elettrico: nel vedere il giovane principe rivestito dell'uniforme di uffiziale generale, i soldati riportavansi ad un'epoca che ha lasciato delle ricordanze gloriose e nazionali, rese ancora più vive dalla grande somiglianza di S. A. I. con l'imperatore Napoleone I. e dalle grida mille volte ripetute di *viva l'imperatore*, col quale i soldati manifestavano la loro riconoscenza e divozione per un governo giusto apprezzatore degli immensi servigi resi dall'armata.

La tenuta delle truppe è magnifica; vedesi che sono dirette dal gen. Canrobert, uno dei capi più bravi e più abili della nostra giovine armata. (*Corrisp. Parigina*).

Svizzera. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 29 giugno.

Il dipartimento federale delle poste e dei lavori pubblici ha ordinato che, cominciando dal primo luglio, tutti gli orologi e pendoli degli uffici telegrafici e delle poste vengano regolati uniformemente, indicando tutti la stessa ora. — A tenore del nuovo regolamento alle 7 del mattino, prima che cominci il servigio telegrafico, il direttore del telegrafo o il direttore della posta deve recarsi al suo ufficio per regolare il pendolo secondo un'indicazione uniforme data per tutta la Svizzera.

Alemagna. — Baviera. — Scrivono da Augusta e da Norimberga che parecchi giornali sono stati sequestrati in forza dell'art. 24 della legge sulla stampa (offese contro i governi esteri). L'*Anzeigeblatt* fu sequestrato il 12 giugno per un articolo intitolato *La Russia e le potenze.* Il foglio serale del *Corrispondente di Norimberga* fu sequestrato il 22 giugno, non si sa se per un articolo estratto dal *Pays* sugli affari d'Oriente o per un articolo ricavato dalla *Gazzetta di Trieste.*

Austria. — Dai dati più recenti intorno alle dieci università dell'impero austriaco, risulta un numero di 9546 studenti inscritti e di 583 professori. Queste cifre si ripartiscono come segue: In Vienna vi sono 2416 studenti, 1034 appartengono alla facoltà giuridica, 842 alla facoltà medica, 386 alla facoltà filosofica, 154 alla facoltà teologica. L'università di Gratz conta 457 studenti, 326 nella facoltà giuridica, 110 nella teologica, 21 nella filosofica. Praga conta 1390 studenti, 718 nella facoltà giuridica, 317 nella medica, 186 nella teologica, 21 nella filosofica. Praga conta 1390 studenti, 718 nella facoltà giuridica, 317 nella medica, 186 nella teologica e 169 nella filosofica. Olmütz, 312 studenti, 151 nella giuridica, 142 nella teologica, e 19 nella filosofica. Lemberg ha 699 studenti, 308 nella facoltà teologica, 302 nella facoltà giuridica, 89 nella filosofica. Cracovia 240 studenti, 102 nella facoltà giuridica, 97 nella medica, 28 nella filosofica, e 13 nella teologica. Pavia, 1619 studenti, 933 nella facoltà giuridica, 346 nella medica, 89 nella filosofica, 251 nella matematica. Padova 1574 studenti, 557 nella facoltà giuridica, 511 nella medica, 286 nella matematica, 115 nella filosofica, 105 nella teologica. Pest 419 studenti, 247 nella facoltà medica, 115 nella giuridica, 54 nella teologica e 3 nella filosofica. Innsbruck 218 studenti, 197 nella facoltà giuridica, 21 nella filosofica. Vi sono inoltre le 5 accademie di diritto a Presburgo, Passavia, Granvaradino, Zagabria ed Hermannstadt con 202 studenti nella facoltà giuridica. Calcolando il numero degli studenti secondo le loro nazionalità, si ottengono le seguenti cifre: 2100 studenti tedeschi, 2995 slavi, 585 ungheresi, 3297 italiani, 65 rumeni e 15 esteri. Il numero degli studenti israeliti, senza riguardo alla loro nazionalità, è di 489 individui.

(*T. Z.*)

— Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Abbiamo già detto che l'arciduchessa Maria Enrichetta Anna nacque il 23 agosto 1836 a Buda capitale dell'Ungheria e residenza di suo padre l'arciduca Giuseppe, Palatino, cioè vicerè di quel regno. Essa fu battezzata il 24 dello stesso mese alla Chiesa prevostale di S. Sigismondo dall'arcivescovo della metropolitana S. A. S. ha per madrina S. M. l'imperatrice Maria Anna Carolina, ritirata oggi a Praga coll'imperatore Ferdinando, suo marito. Si sa che la madre della nostra futura duchessa appartiene alla confessione d'Augusta. Essa è una principessa del Wurtemberg.

Danimarca. — La Dieta di Danimarca nella sua seduta del 24 (*Camere riunite*) ha adottato definitivamente in terza lettura con 119

voti contro 10 il progetto del governo relativo all'ordine della successione al trono. Così si trova risoluta questa importante quistione, che poteva divenire il soggetto di gravi difficoltà per la Danimarca.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 30 giugno.

Presidenza del barone MANNO.

La seduta si apre alle ore 2 e 1|2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Cibrario, Dabormida, Boncompagni, Ponza di S. Martino, indi Paleocapa.

Leggesi il verbale della seduta precedente, il quale è approvato senza alcuna opposizione.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge, già approvato dall'altra Camera, sulla scavazione dei porti.

Colli. Debbo fare un'osservazione sull' ordine del giorno. Da più tempo è invalso un uso che parmi poco regolare. Il Senato si riunisce di rado, e nei giorni di seduta si accumulano varii progetti di leggi, i quali si votano a passo di carica. Questo metodo compromette la dignità del Senato in faccia alla nazione, poichè le leggi devono minutamente discutersi, e con tutta maturità votarsi; quindi opino che l'ordine del giorno altra volta debba comprendere uno o due progetti di legge, e non più.

Presidente. Il Senato mi permetterà di rispondere alle osservazioni dell' onorevole senatore Colli. Se all'ordine del giorno si trovano annotate più leggi, non è di necessità che tutte si esauriscano, mentre il Senato è libero di discutere quelle che stima. Se i signori senatori non prendono la parola, è segno che si riferiscono alle relazioni delle commissioni, e non credono opporsi; quindi non credo che sia compromessa per nulla la dignità del Senato, ove all'ordine del giorno sienvi varie leggi.

La Marmora Alberto. Faccio osservare che manca il ministro dei lavori pubblici, il quale è quello che può rispondere alle osservazioni che si possono muovere sulla legge che viene in discussione.

Il Senato approva gli articoli della legge sullo scavo ed espurgazione dei porti.

La Marmora Al. Eccita il ministero a prendere in considerazione la sicurezza dell' entrata del porto dell'Isola della Maddalena; la quale è attualmente ingombra da un piccolo scoglio che è pericolosissimo alla navigazione, e che con facilità può essere sgombrato.

Ministro delle finanze. La legge che è in discussione riguarda un'impresa per l' espurgazione dei porti, e in conseguenza non è il luogo di trattare la quistione che muove l'onorevole senatore La Marmora. Il ministro però ringrazia il preopinante delle osservazioni che egli ha fatto nell'interesse generale della navigazione, e non lascierà mezzo di giungere a render sicura l'entrata del porto dell'Isola della Maddalena.

Il Senato indi approva le seguenti leggi senza discussione d'interesse. — Concessione in affittamento delle acque demaniali derivate dalla Dora-Baltea. — Mutuo per la divisione di Genova. — Approvazione della convenzione Deferrari relativa alla concessione d'acqua del Tanaro. — Modificazioni della tariffa doganale.

Ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza un progetto di legge stato approvato dalla Camera elettiva per l'abolizione delle pene della berlina e dell' emenda.

Pollone. L'ora è già tarda, e non sarebbe regolare aprire la discussione della legge sulla navigazione a vapore della linea transatlantica. Vi sono cinque leggi da votare, le quali richieggono almeno dieci minuti per caduna, e il Senato si troverà appena in istato di votare quando si trova d'avere approvato.

Il Senato decide che si passi alla votazione, prima di aprire la discussione generale della legge relativa alla navigazione a vapore della linea transatlantica.

Ministro delle finanze. Prima che il Senato passi alla votazione delle leggi già discusse, debbo volgere una preghiera all'ufficio centrale incaricato dell'esame delle leggi per lo affidamento delle tesorerie alla Banca nazionale, e della creazione di una Banca di sconto in Cagliari; ed è che voglia avere la compiacenza di presentare senza ritardo la relazione, perchè è di somma urgenza che dette leggi vengano approvate in questa sessione. La formazione di una Banca di sconto in Cagliari è molto utile: molte ed ingenti spese si sono erogate per promuovere lo sviluppo dell'industria in quell'Isola, ma il credito è affatto sconosciuto, e senza una Banca di sconto si renderanno inutili, o almeno di poco profitto i sagrificii stati fatti.

In quanto alla legge per lo affidamento delle tesorerie alla Banca nazionale, è pure urgente, perchè giusta la legge già emanata le tesorerie debbono essere riordinate col primo gennaio 1854, e ove la legge presentata non fosse in tempo utile adottata, avverrebbero incagli nell'amministrazione. Vi ha dippiù il fatto personale. Si è stampato, ed anche si è spirato in seno del Senato che questo progetto di legge sia rovinoso alle finanze, ed io mi sento obbligato a rispondere agli attacchi che si sono fatti e sostenere il grande utile che si otterrà da questa istituzione. Nell'altra Camera la legge non fu oppugnata, e perciò non ho potuto sviluppare le ragioni che determinarono il ministero nel suo progetto. Forse sarò caduto in errore, ma è regolare che prima di essere condannato io sia almeno inteso. Prego quindi l'ufficio centrale a presentare la sua relazione.

Colla. Il vostro ufficio centrale non ha mancato di prendere in serio esame le leggi di cui si parla, e già ha tenuto alcune sedute, in una delle quali ebbe l'onore di avere nel suo seno il sig. ministro delle finanze. La gravità della questione, e l' alto interesse di esse leggi reclamano più lunga e matura discussione; e non è giusto di andar leggermente in simili quistioni. Io quindi dichiaro che la relazione non può essere presentata che nel corso dell'entrante settimana.

Ministro delle finanze. Non so se nella settimana entrante il Senato si troverà più in numero. Io ho creduto di far la proposta onde non possa essere chiamato responsabile il ministero se la legge non verrà votata, mentre esso è pronto a sostenere i progetti che ha presentato.

Il Senato passa allo scrutinio segreto delle leggi adottate come segue.

1.o Scavo ed espurgazione dei porti.

Votanti	60
Favorevoli	60

2.o Affittamento delle acque della Dora Baltea.

Votanti	60
Maggioranza	31
Favorevoli	57
Contrarii	3

3.o Convenzione Deferrari.

Votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	54
Contrarii	2

4.o Mutuo di Genova.

Votanti	55
Favorevoli	55

5.o Tariffa doganale.

Votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	50
Contrari	4

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Navigazione a vapore della linea transatlantica.

FATTI DIVERSI.

— ELEMENTI DI FISIOLOGIA GENERALE *del prof. Giuseppe Pignatari; 2a edizione in un volume in 8o grande. Firenze* 1850. — Presso il libraio Schiepatti in Torino trovasi vendibile quest' opera, di cui in breve tempo sono state fatte due edizioni (e la seconda è quasi esaurita); e intorno al merito della quale basterà il dire che lo istituto di Francia ne ha dato un assai favorevole giudizio. E a tal proposito ci piace di riportare dalla *Gazzetta Piemontese* (num. 241 del 1851, sotto la data di Toscana) il seguente articolo:

« Ci gode l'animo di annunziare la seguente « onorevole testimonianza, che l'Istituto di Fran« cia ha reso al prof. Giuseppe Pignatari. Nella « tornata del 28 luglio del corrente anno l' I« stituto ha invitato il suo segretario perpetuo, « il celebre fisiologo Flourens, a voler fare un « rapporto sull'opera di *Fisiologia Generale* del « Pignatari, onore che questo tribunale del « mondo scientifico ben di rado accorda alle « opere già messe a stampa. Il Flourens, a « nome dello Istituto, partecipava ciò non è « guari all'autore, e quindi gli manifestava il « suo parere con le seguenti parole: *J'ai déjà « parcouru, monsieur, votre ouvrage avec le plus « vif intérêt. J'y ai trouvé des vues très judi« cieuses, beaucoup de savoir, et une excellente « méthode* ».

« Abbiamo voluto pubblicare questo fatto, « poichè, mentre torna ad onore di un bene« merito italiano, mostra sempre più che l'I« talia, la quale in altri tempi è stata maestra « di ogni sapere alle altre nazioni, serba an« cora splendido il suo vanto in fatto di « scienze ».

Or noi speriamo che alla *Fisiologia Generale* faccia bentosto seguito e compimento un corso di *Fisiologia Speciale*: e siccome sappiamo avere su tale subbietto quasi compiuto un novello lavoro il chiarissimo sig. Pignatari, il quale abbiamo la sorte di avere fra noi da qualche settimana, con proposito di stabilirvi dimora, come tanti altri distinti ingegni; così ne affrettiamo co' voti la pubblicazione, chè per tal modo la gioventù medica d'Italia avrà un corso completo di *Fisiologia generale e speciale.*

— BENEFICENZA. — Il terzo battaglione, seconda legione della guardia nazionale di questa città, al fine di esternare al suo benemerito maggiore, cav. e notaio Carlo Albasio il vivo suo giubilo per l'onorifica distinzione di cui lo volle testè fregiare la munificenza di re Vittorio Emanuele II, e ad un tempo, ma più specialmente dar libero sfogo alla ben sentita gioia perchè assecondando S. M. il voto unanime del battaglione novellamente abbiaglene affidato il comando, collettò L. 200 per una serenata che tostamente venivagli da apposita commissione offerta.

La modestia però che tanto distingue l'onorevole personaggio non permise che si effettuasse; riconoscente e commosso per una dimostrazione siffatta ne la ringraziò, ed aggiungendo alla raccolta somma altre L. 200, invitò la commissione stessa di dividerne l'ammontare per eguali porzioni tra la società dell'Emigrazione e il collegio degli Artigianelli, l'Ospedale Cottolengo e la veneranda compagnia di San Luigi eretta nel Borgo Dora.

In conformità dell'espresso voto vennero tosto rimesse lire cento a caduno dei nominati istituti di patria beneficenza; e così mai sempre viemmeglio risplendono e l'amore che l'intiero battaglione porta all'ottimo suo capo, e la concordia che ogni lor fatto informa e dirige, e la cristiana carità infine, indefessa omai e proverbiale di quel popolo che solo in Italia, all'egida del nazionale vessillo, ognidi più fiorente ed industre, è oggetto dell' altrui ammirazione.

— AMNISTIA DELL'AUSTRIA.— Leggesi nell'*Opinione.* Essendosi sparsa la voce che il duca Antonio ed il conte Giulio fratelli Litta fossero per rientrare nella Lombardia, sotto il dominio dell'Austria, ci affrettiamo a dichiarare non avere tale notizia alcun fondamento. Ambidue i fratelli amano troppo la loro patria, la libertà, per non sacrificare ad esse gl'interessi materiali e le loro sostanze.

Questo nobile e generoso procedimento non poteva essere messo in dubbio da chi conosce l'animo dei signori Litta: non diciamo quanto li onori, perchè chiunque sa apprezzare la grandezza del sacrificio, a cui si espongono.

— ARRIVI. — È di passaggio per Torino il generale Bedeau.

— Iersera giungeva in questa città, proveniente da Bologna e da Firenze, l'illustre pubblicista Marco Minghetti.

— UN PARTO FENOMENALE. — Il dì 27 del volgente mese, a Bellinzago, alle ore nove del mattino, certa Maria B.... moglie di Francesco Antonio diede alla luce un binario maschio e femmina maravigliosamente insieme congiunti, ed abbracciati, con un sol corpo a due teste, quattro braccia, e quattro gambe.

Ottenutosi sì faticoso parto, mercè le cure della levatrice Ciceri maritata Stagnoli, distinta allieva della scuola di ostetricia affidata in Novara all'egregio prof. Pagano, ebbe vita per circa dieci minuti, fu battezzato, e quindi col consenso dei genitori trasmesso all'ospedale maggiore di Novara, ove sarà conservato come uno dei più preziosi pezzi patologici, di che si possa arricchire un gabinetto anatomico.

(*Am. della Patria*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 30 *giugno.* — Col piroscafo napolitano *Maria Antonietta*, proveniente da Napoli, Civitavecchia e Livorno giunsero ieri mattina, il conte Spaur, colla famiglia; ministro di Baviera presso la S. Sede, ed il conte Felice Raffo colonnello, e segretario intimo di S. A. il Bey di Tunisi. (*Gazz. di Genova*).

Firenze, 28 *giugno.* — Il *Monitore Toscano* ha un decreto granducale del 19 con cui, dietro proposta del generale Ferrari da Grado austriaco comandante delle milizie toscane, è riformata l'organizzazione dell'artiglieria. L'attual reggimento sarà disciolto per essere tosto riordinato sotto la denominazione di *Corpo d'artiglieria*, e diviso in una ispezione generale, una divisione di artiglieria, una squadra di operai e due battaglioni di cannonieri guarda-coste continentali.

– Scrivono da Firenze sotto la data del 28 giugno al *Corr. Merc.*

Qui giorni sono fu arrestato un certo avvocato Vecchietti per affari politici; si allega per motivo o pretesto una corrispondenza col Piemonte.

Vienna, 27 *giugno.* — Il nuovo luogotenente della Lombardia, cavaliere de Burger, è stato ricevuto in udienza speciale da S. M. l'imperatore ed ha ricevute nella medesima istruzioni concernenti l' amministrazione di quella provincia, che non potranno che riuscire di vantaggio sommo al paese ed agli abitanti di quella provincia. (*Corr. Ital.*)

Berlino, 25 *giugno.* — S. A. R. il duca di Genova è giunto ieri mattina da Dresda e ha reso visita alle LL. MM. come pure all'arciduchessa Sofia al castello di Bellevue.

Turchia. — Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca* del 27 quanto segue: « A Costantinopoli si ha l'intenzione di formare e mettere in piedi nella Bulgaria due corpi d' armata forti dai 45 ai 50 mila uomini. Lo stato maggiore generale è stato trasferito a Schumla, ove si aspetta anche Omer pascià. Un terzo corpo d'armata, forte di 48 mila uomini, dovrebbe essere concentrato ad Erzerum in Asia. La flotta turca si trova alla punta esterna di nord-est del Bosforo, ed è disposta a scaglioni da Terapia fino all'imboccatura del Mar Nero. Ad onta di questi apparecchi militari, si confida da tutte parti nel mantenimento della pace.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* del 27 giugno: « Viaggiatori giunti quest' oggi da Odessa, e che mostrano di essere bene informati dello stato delle cose, recano la notizia che le truppe russe sono tanto distanti dal confine de' Principati, che per passare ad una completa occupazione dei medesimi, sarebbe indispensabile un nuovo concentramento di truppe: e che, in causa della presente dislocazione delle medesime, sarebbero necessari per lo meno quattordici giorni per concentrarle completamente.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 30 *giugno.*

1849 5 0,0 1 gennaio. Mattino 98 75, 25.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 995. Mattino 990.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 612. 612 50. 615. Idem pel 31 luglio 616. Mattino 615. 617 50. 612. Idem pel 10 e 20 luglio 620.

Molini presso Collegno 1 giugno. Giorno prima 655.

Ferrovia di Cuneo. 1 gennaio. Giorno prima 730. Mattino 724. 720. 722 50.

Cassa di commercio e d'industria. Mattino 685.

Telegrafo sottomarino. Giorno prima 282 50. Idem pel 31 luglio 280. Mattino 290.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Chez JOSEPH BOCCA Libraire de S. M.

La Clef de la Case
DE
L'ONCLE TOM
contenant
LES FAITS ET DOCUMENTS ORIGINAUX
sur lesquels le Roman est fondé
par
MISTRESS HARRIET BEECHER STOWE
traduit par
OLD, NICK et ADOLPHE JOANNE.
Un vol. gr. in-8°. — *Prix 3 fr.*

QUESTIONI
DI PATOLOGIA
E
DI CRITICA MEDICA
di
ANTONIO ZAMBIANCHI.
1853.
L'Opuscolo si vende in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N. 8, a L. 1 50.

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 29 giugno. — (*Bulletini uffiziali*)

LUOGO	Qualità Superior: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		OSSERVAZIONI
Alessandria	186	55	53	653	52	50	276	49	48	1115	50	96	
Asti	»	»	»	»	46	55	»	»	»	664	53	20	
Casale	»	47	50	»	44	46	»	41	43	»	»	»	
Chieri	45	53	54	27	50	[illegible]	3	45	»	75	53	»	V'erano altre partite che non furono vendute.
Novara	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Novi	800	52	53	1000	48	50	600	44	47	2400	49	29	Aggio del 6 0[0 sulle monete
Racconigi	»	[illegible]	»	»	52	»	»	[illegible]	»	»	»	»	
Vercelli	»	»	»	»	40	50	»	»	»	277	47	»	Per esservi poca quantità di qualità com. e inf. si fece una sola media.
Carmagnola	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Pinerolo	*prezzi progressivi da* . . L.				40	53	*quantità tot.*			863	48	50	
Mercato del 28													
Acqui	»	»	»	»	49	51	»	»	»	42	49	70	
Alba	255	53	56	58	50	52	4	48	»	317	»	»	Venduti a rapporto mir. 261.
Canelli	153	45	50	275	»	»	65	44	»	493	»	»	Med. d'Asti coll'agg. da L.2 a 3
Tortona	109	50	53	9	46	49	»	»	»	118	50	84	Lo scudo a 5 30.
Vigevano	»	»	»	»	39	47	»	»	»	262	41	84	
Voghera	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Vercelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci telegrafici. — *Mercato del 30 giugno.*													
Alessandria	»	58	54	»	53	52	»	51	48	200	»	»	
Asti	»	51	54	»	48	51	»	44	48	2200	»	»	
Casale	»	50	52	»	46	49	»	43	45	»	»	»	
Moncalieri	»	50	51	»	46	48	»	»	»	30	»	»	
Novara	»	50	47	»	46	44	»	43	36	3500	»	»	
Novi	»	56	59	»	52	55	»	48	50	7800	»	»	
Vercelli	»	48	51	»	45	47	»	49	44	1500	»	»	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci per via ferrata.													
Carmagnola	2500	58	60	2000	54	57	1000	50	53	5500	56	36	
Chieri	»	57	60	»	53	56	»	49	[illegible]	290	»	»	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO.
N.° 155.

IL PARLAMENTO

SABATO 2 LUGLIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio PARIGI, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20 Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 luglio.

No. La Leva non è imposta.

All'epigrafe del nostro articolo *La leva non è imposta*, l'*Opinione* aggiunge un segno d'interrogazione, e risponde affermativamente. Noi abbiamo procurato di convincerci coi suoi argomenti; e ci è forza convenire che se non l'abbiamo potuto la colpa non è tutta nostra.

Ci resta infatti ancora il desiderio di vedere la quistione trattata nei termini in cui l'abbiam posta; o di vedere dimostrato che non sono quelli in cui si doveva porre.

Per sapere se una cosa comprende veramente l'altra, come il *genere* la *specie*, come la *specie* l'*individuo* non è forse logico il processo di sceverarne le condizioni *essenziali* dalle *accidentali*, e rispondere affermativamente se concorrono le prime, negativamente se non concorrono: quasi curarsi delle altre?

L'*universalità*: TUTTI; l'*individualità*: I REGNICOLI, I PARTICOLARI; la *proporzionalità agli averi*: IN PROPORZIONE DE' LORO AVERI (contribuiscono ai carichi dello Stato = art. 25 dello Statuto), sono o non sono *condizioni essenziali* della *imposta*? Il sono per l'*Opinione* come per noi.

Se una di queste condizioni manca alla *leva*, si può più chiamare imposta altrimenti che *per analogia*: cioè nel senso *metaforico*, anzichè nel *proprio*? No certamente.

Il giornale nostro confratello avrebbe dovuto dunque, se mal non ci apponiamo, dimostrare per convincerci che le condizioni *tutte* essenziali della imposta concorrono nella *leva*. A farlo non gli mancava lo spazio. Poteva dedicare a questa dimostrazione quella massima parte del suo articolo, in cui fa le giustificazioni della leva, quella in cui ci invita a congiungerci con lui nella quistione, in appoggio del progetto che dalla Camera è passato al Senato, quella in cui ci dimostra avvicinantici a lui nel volere che i metodi della imposta siano applicati il più che si può alla leva; nelle quali cose noi non facciamo che non iscostarci dal nostro già vecchio articolo del 22 maggio.

Invece di procedere a quel modo, l'*Opinione* ommette assolutamente tutto ciò che concerne l'*universalità*, la *individualità* e anche il *rapporto* della *proporzionalità* cogli averi; e non parla che della proporzionalità in genere. In modo tale, se anche fosse riuscita a trovar nella leva la condizione della proporzionalità, sarebbe ancora ben lungi dall'aver giustificato il suo assunto.

Ma nemmeno in quella parte poteva riuscire. Per dimostrare che il difetto di *proporzionalità* nella leva non le toglie il carattere d'imposta, s'ingegna a ricordare le tasse in cui la proporzionalità *non può mantenersi in tutto il suo rigore*: la gabella del sale, a cagion d'esempio.

« E perchè la proporzionalità non è mantenuta « in tutto il suo rigore cesserà per ciò la ga« bella del sale di essere un'imposta? Sarà « una imposta ingiusta, riprovevole, gravosa « al basso ceto, ne conveniamo, ma non perde « il suo carattere ».

Se l'esempio fosse calzante, la leva, (in cui manca l'elemento della proporzionalità) andrebbe compresa tra le imposte riprovevoli e ingiuste, come quella del sale. Come va dunque che l'*Opinione* poco appresso ne fa l'apologia? Questa contraddizione è l'effetto della *metafora*. Nel nostro sistema non vi si inciampa.

Nel nostro sistema la *proporzionalità* dell'imposta agli *averi* de' *contribuenti* è debito di rigorosa giustizia. Nell'individuo sta la libera disposizione de' beni limitata dalla imposta. La limitazione non può trascendere la proporzione degli averi senza offendere il diritto individuale. La *proporzionalità* della leva all'incontro non ha alcun rapporto col dritto individuale. Si può comprendere proporzionalità « in un « procedimento (noi dicevamo il 22 maggio) « così lontano dall'essere un *tributo* che porta « via un certo numero di *pretesi* contribuenti, « e lascia gli altri nella più compiuta immu« nità pel solo effetto di un giro di bussoli »? L'individuo che va non ha più nulla di comune con quello che resta; manca, per la natura stessa della leva, il termine di proporzione tra i sacrifizi dell'uno e quelli dell'altro. La proporzionalità formale in materia d'imposta è quindi ESTRANEA alla natura della leva. In essa si ricerca una proporzionalità tutta diversa relativa alla popolazione de' luoghi, nomenclature di spazio che non hanno alcun dritto ad opporre. Ottenuta questa proporzione di giustizia relativa alla eventualità di domicilio e di politica economia, la leva si può lodare. Chiamandola quella che essa è, *leva*, perfezionamento della requisizione, noi la lodiamo logicamente, perchè la troviamo consentanea alla sua natura. Per chiamarla imposta l'*Opinione* è ridotta a porla più giù della gabella del sale, a considerarla come un'anomalia dal *genere*; non altrimenti che le tasse in cui difetta la proporzione cogli averi — come un'*imposta mal basata* in somma: sono le sue parole. — *Mal basata* una istituzione la cui base naturale è la *popolazione*, e che sovra essa è distribuita a rigor di cifre? Quando si vuole forzosamente racchiudere in una categoria una cosa che non ci entra, gli è pur forza confessare almeno che ci entra male!

Se uno o venti economisti chiamano la leva *una imposizione di lavoro* non importa che la confondano con le *imposte*. Le imposte sono per tutti contribuzioni di *valori*, proporzionali agli AVERI. Se ci piace chiamare imposta il servizio della guardia nazionale, se imposte sono tutte le cose alle quali si può applicare una derivazione del verbo *imporre*, ogni legge precettiva diviene una imposta. Venti articoli del Codice penale che puniscono un'omissione o comandano un atto divengono altrettante imposte.

Noi crediamo aver adempiuto ai riguardi dovuti all'*Opinione*, seguendola sinora nel terreno che essa ha scelto, e astenendoci dal ricalcare il vero campo della quistione. Ma non possiamo omettere di ricordare ancora una volta prima di deporre la penna qual è lo scopo della *guerra* da noi dichiarata alla *metafora*.

Ci preme che l'uomo non sia *dal pubblicista* considerato anzitutto come *valore*, che le idee della *universalità*, della *individualità*, della *proporzionalità agli averi* siano inseparabili da quella della *natura* dell'imposta; che la popolazione non si ritenga come greggia imponibile per capi; che l'idea di *contribuente* sia inseparabile da quella d'*individuo*; che lo Stato, la Provincia, il Comune, la stessa famiglia non si considerino come arbitri e padroni del dritto individuale; che il metodo della *quotità* sia legittimato, che le esenzioni provinciali e locali non siano giustificabili in dritto: cose tutte che non possono ottenersi se la popolazione si confonde con la materia imponibile, se il carattere di contribuente si toglie all'individuo e si attribuisce alla circoscrizione territoriale; conseguenze inevitabili della metafora *la leva è un' imposta*.

Previe queste precauzioni che non saprebbero riuscir discare ai nostri amici dell'*Opinione*, non invidieremo a nissuno il piacere di un linguaggio figurato, e della *frase*: La leva è un'imposta di sangue.

Senato del Regno.

Oggi finalmente s'incominciava la discussione sull'importante progetto di legge relativo alla navigazione transatlantica. Sì dobbiamo giudicare dal modo con che venne cominciata la lotta, vive debbono essere state negli uffizi, e fra i membri stessi della commissione, le discussioni. Fortunatamente il presidente la rimise entro i giusti suoi limiti non lasciando che prendesse un carattere di personalità, come pareva temersi da prima. L'esito del voto lascia ancora qualche inquietudine non essendovi maggioranza nella commissione, composta presentemente di quattro senatori, di cui due, i signori Albini e Mosca sono favorevoli al progetto, e due, i signori Decardenas e di Pollone, contrarii.

Nella tornata d'oggi non abbiamo intanto udito addurre alcun argomento nuovo o corroborato con nuovi fatti. Si può dire che tutto ciò che arrecasi contro il progetto sia che il sacrificio imposto dalla convenzione alle finanze non sia proporzionato all'utilità che da essa ci possiamo aspettare. Perocchè l'accusa di protezionismo, che mettesi in campo quasi per mettere in contraddizione la proposta del ministro delle finanze colle dottrine dal medesimo eloquentemente propugnate, non pare abbia alcun fondamento, trattandosi qui non di favorire un'industria come tale, in sè stessa, ed a danno di altre industrie rivali, ma unicamente di sottoporre il paese ad un sacrificio pecuniario in vista di un pubblico servizio, la cui utilità è altamente desiderata e presenta la speranza di compensare generosamente la spesa a cui si va incontro.

Noi speriamo pertanto che, anche nella discussione del Senato, verranno posti in evidenza i grandi vantaggi cui debbe recare al commercio nazionale questa grande impresa, aspettata dal paese con tanta impazienza, e l'utile che indirettamente ne ritonderà alle stesse finanze, per l'aumento degli introiti doganali, per la maggiore affluenza di viaggiatori e di merci nella grande ferrovia dello Stato, per l'accresciuta rendita delle poste, la quale per quanto riguarda l'America, era finora quasi illusoria, essendosi recate sempre le corrispondenze da'privati, e finalmente perchè le finanze in ultima analisi profittano costantemente per l'accrescimento della ricchezza della nazione, massime in ciò che riguarda le contribuzioni indirette.

Cominciò la difesa del progetto il senatore Albini: duolci che per la fievole sua voce e la sua posizione rispetto a noi, non abbiamo potuto seguire appieno il filo de' suoi ragionamenti.

Il signor di Benevello lodò l'impresa in genere, la combattè nei particolari e conchiuse col rammaricarsi che, lambendo il nostro suolo niente meno che il Re dei fiumi, non siasi ancor pensato a renderlo navigabile. Noi ci auguriamo di cuore di veder solcato da piroscafi l'Eridano, ma il non essersi questo ancor fatto non è motivo perchè si trascuri l'Atlantico.

Parlò invece in favore del progetto il senatore Balbi Piovera e disse cose assai sensate e dimostrò come le agevolate condizioni del commercio coll'America non tornino solo favorevoli a Genova ma a tutto lo Stato e specialmente a Torino, che non avrà più mestieri dell'intermedio dell'Inghilterra per inviare le sue sete, i suoi tessuti in quelle lontane regioni, e trattandosi d'una delle principali fonti delle nostre ricchezze, tale argomento è della più seria considerazione.

Orarono altresì, in favore del progetto il sig. Deforinari e contro ad esso il sig. Decardenas.

Gli oppositori del progetto non l'oppugnarono di fronte, ma indirettamente, proponendo la sospensione. A questa stagione essa equivarrebbe ad una vera disapprovazione. Per un anno non ne sarebbe sicuramente più questione e la sperienza degli ultimi anni, in cui tante pratiche tornarono infruttuose, in cui niuna seria compagnia, si può dire, offerse accettabili condizioni, può averci edotti che la presente Società non offerirebbe più vantaggiose condizioni di quelle che furono stipulate nella convenzione sottoposta ora alle deliberazioni del Senato. La questione sta dunque ora nella semplice accettazione o nel rigetto di essa.

Più forte s'impegnerà la discussione nella tornata di domani e crediamo che in essa verranno ampiamente svolte tutte le ragioni pro e contro, dall'onorevole presidente del consiglio e dal conte di Pollone, principale oppositore del progetto.

Oggi (1 luglio), dopo pubblicato il nostro giornale ci fu rimessa la seguente lettera.

« Al signor Direttore del *Parlamento*.

« Torino il 30 giugno.

« Determinato per intima convinzione di oppugnare nel particolare mio riguardo, il progetto di legge che oggi debbe essere posto in discussione nel Senato per la approvazione della convenzione colla compagnia da cui intendesi di intraprendere la navigazione transatlantica, non tralasciavo tuttavia di leggere e ponderare gli scritti su di questo argomento che io sapessi essere stati pubblicati.

« Fra gli altri scritti che con tale proposito io andava esaminando mi venne alle mani il primo articolo stampato nel num. 142 (di venerdì 17 del corrente mese) del riputato giornale *Il Parlamento*, dalla S. V. Ill.ma diretto, dove non senza meravigliarmi lessi le seguenti parole che furono poi anche ripetute da altri periodici.

« Se male non siamo informati ciò che avrebbe « contribuito a porre in istato di dubbio il Se« nato, è un parere datone dalla Camera di « agricoltura e di commercio di Torino, la quale « non troverebbe abbastanza utile il progetto, che « la finanza si decida ad impegnarvisi per una « sovvenzione di ll. 624 mila annuali durante « il corso de' 15 anni pe' quali durerebbe il « privilegio. »

« Fu veramente male informata la direzione del *Parlamento* allorchè le si diede una simile comunicazione, ed io nella mia qualità di vice presidente della Camera di agricoltura e di commercio di Torino, debbo dichiarare ad onore del vero che essa Camera stette appieno estranea ad ogni determinazione relativa alla compagnia di navigazione transatlantica; che non ebbe verun invito a pronunciarsi, nè sullo stabilimento istesso, nè su di alcuna concessione od altro argomento qualunque che desse luogo a disposizioni governative per la detta compagnia, e che quindi la Camera non ebbe occasione di emettere, nè ha emesso alcun sentimento sulle questioni che ponno agitarsi circa quel progetto.

« Debbo ancora dichiarare che richiesta la Camera a ricevere nei suoi uffizi sottoscrizioni per acquisto di azioni della progettata Società volentieri vi annuì e tenne ivi aperte le dette tavole sino a che il giorno 24 del corrente furono di là ritirate dal signor capitano Pittaluga di ciò incaricato per lettera dei signori direttori e promotori della compagnia G. Filippo Penco e Giuliano Bollo.

« Persuaso che la S. V. Ill.ma non avrà difficoltà, a rettificazione del citato articolo, di secondare la domanda che io le ne faccio, di inserire in un prossimo foglio del *Parlamento* la presente dichiarazione, mi reco a debito di darlene anticipati ringraziamenti, e ad onore di profferirmi con tutta stima e considerazione.

Di V. S. Ill.ma
Dev.mo Obb.mo servitore
Il vice-presidente della Camera Di Pollone.

Non solo ci prestiamo ben volentieri ad inserire la rettificazione che ci si domanda dall'onorevole senatore Pollone, ma siam dolentissimi di avere così tardi saputo che erano mal fondate le notizie corse finora intorno ad un parere, che dicevasi emesso dalla Camera di agricoltura e commercio, in un senso sfavorevole al progetto della Compagnia transatlantica. L'opinione della Camera aveva il suo peso; e noi non possiamo dissimulare che ci fa sommamente piacere il non vederci ora più, come ci credevamo, a fronte di un avversario così rispettabile.

Dal rendiconto qui sopra inserito si vede che il Senato ha già aperto la discussione del progetto, sul quale probabilmente profferirà domani il suo voto. Sarà esso nel senso propugnato dall'onorevole senatore Pollone? Ci auguriamo di no; e ripetutamente ne abbiamo esternato il motivo.

Niuno, più di noi, può credersi avverso a tutto ciò che sappia di spirito di privilegio e restrizione in materie economiche; niuno, meno di noi, può esser proclive ad ammettere eccezioni al principio del libero corso da dare all'attività privata e del nessun intervento che il governo si debba permettere, o contrariando o aiutando, nelle intraprese e negli affari della produzione, dell'industria e del traffico. Ma noi siamo convinti che qui la quistione è tutt'altra. Il servizio transatlantico è un bisogno, commerciale e politico. Se in vece di costituirsi una compagnia nazionale, ci si proponesse di pagare la medesima somma annuale, perchè una società inglese, francese, americana o turca, ci assicurasse gli uguali vantaggi, noi voteremmo per accettare l'offerta.

Si è largamente provato che nessun paese si ricusò finora a fare de'sacrificii analoghi per ottenere lo stesso servigio.

Si è provato in modo irrefragabile che, relativamente alla somma domandata, le pretese della Compagnia non sono per nulla esagerate.

L'onorevole senatore Pollone, per quanto ci si dice, troverebbe che la finanza non possa, coll'entrata della tassa postale, rifarsi del sacrificio a cui viene ad assoggettarsi. Ma che importa! Dato per vero il suo calcolo, esso non significherebbe per noi se non che il servigio che andiamo cercando non costerà meno di 624 mila lire all'anno per 15 anni. E chi ha mai detto che non vaglia tanto? Noi crederemmo che, nel peggiore dei casi, si possa pagarlo per questo prezzo, senza temere si sia fatto un cattivo mercato.

Si pagherebbe, se non altro, così il rapido accrescimento di prosperità che può venirne al commercio della Liguria, ed alla produzione di tutto lo Stato, accrescimento acquistato, non con misure di gretto protezionismo, ma con uno di quei servigi che la società e il solo mezzo della società, può procurare ai suoi membri: giacchè, dobbiamo ripeterlo, la navigazione transatlantica è una delle poche imprese che, senza un aiuto della società, è altamente difficile che si compiano sul momento.

Ma questa è la più trista fra tutte le ipotesi. In un precedente articolo, al quale l'onorevole senatore Pollone allude, noi abbiamo detto, e crediamo con buone ragioni, che la posizione di Genova è tale, da attirare alla nostra linea transatlantica un transito di merci ed uomini, dal quale le fortune industriali e mercantili del paese, e perciò lo Stato, dovranno immancabilmente risentire dei grandi vantaggi. Cosichè, se anche le cifre del reddito postale corrisponderanno al calcolo che ora ne vuol vatinare l'onorevole senatore Pollone, noi non dispereremmo di poter dimostrare che le dogane, le gabelle, e le imposte personali e professionali, avranno a poco tempo più che ripagato il sacrifizio che la finanza avrà fatto.

Voltando l'argomento dal lato opposto, siamo poi persuasi che se, rigettando la proposta, si otterrà il risparmio di 624 mila lire annuali, il paese perderà questa e qualche altra somma di più, senza avvedersene. Perchè non bisogna illudersi: l'impresa è lusinghiera per noi, e qualunque altro paese italiano sarà lieto di soppiantarci. In mancanza di governi operosi, sacrifizii e sforzi faranno sino i privati. Recentemente, una casa di Palermo ha avuto il coraggio di *cominciare*, a lunghi periodi bensì, una navigazione a vapore per l'America. Quando il nostro progetto sarà messo da canto, ciò che noi non avremo avuto l'animo di fare, non mancherà di venire scimiottato da qualche ministro napolitano. Per il commercio coll'America, ognuno intende che il partire da Palermo, o Messina, o Genova, è sempre un partire dal Mediterraneo; la differenza si riduce a ben poco; le difficoltà si possono con molta facilità eliminare; chi primo avrà occupato la linea, si renderà padrone di quel traffico e darà la legge agli altri.

Noi ripeteremo sempre che un sol difetto troviamo nel progetto: ed è l'esclusività. La Compagnia non ha avuto il coraggio di rinunziare a quella condizione. È un suo errore, ne siam ben certi. Sarebbe un inconveniente che ci avrebbe determinati a combattere la sua proposta. Ma abbiam preferito appoggiarla: 1° perchè il beneficio che speriamo è maggiore del danno che temiamo; 2° perchè siam certi che nel secolo in cui viviamo, il monopolio esclusivo ha tanti elementi contro di sè, che spontaneamente cadrà; 3° perchè siamo ancora più certi che un ministero abile ha cento mezzi di eludere, senza mancare per nulla al contratto, il vincolo che la Compagnia ci ha voluto ostinatamente imporre.

Ci auguriamo, adunque, che questa non sarà una di quelle leggi alle quali il Senato è preparato a negare la sua sanzione prima che la sessione si chiuda.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 giugno.

Pare s'incominci a perdere coraggio nelle alte regioni politiche. Ultimamente il governo volle ancora illudersi inviando a Pietroburgo un segretario d'ambasciata portatore di una proposta che fu rigettata. Vi si domandava allo Czar che fosse radunato un congresso delle grandi potenze per ordinare gli affari europei. Non era certo una puerilità, ma si ingenuità primitiva il credere che proposte somiglianti potessero giungere gradite, allora appunto che l'imperatore di Russia rifiuta la mediazione della medesima Austria, sua alleata intima. Se v'abbiano motivi segreti di turbamento per quelli che governano la Francia, io l'ignoro; ma l'inquietudine che regna negli animi conduce a serie riflessioni. Per darvi un'idea della triste situazione degli affari, vi citerò la casa Ardoin, incaricata della costruzione del nuovo baluardo di Strasbourg, con una sovvenzione considerevole della città; messi in vendita i terreni a prezzi ridotti, non se ne potè vendere un metro, benchè situati nella miglior posizione di Parigi.

A S.t Cloud però arrivano difficilmente ragguagli veri della situazione. È doloroso il constatarlo, ma v'hanno gl'interessati a non lasciare strada alla verità sino all'imperatore.

La duchessa d'Alba, che dicono di una beltà maravigliosa, passa quasi tutta la state a Saint Cloud. Parlasi anche del prossimo ritorno di madama Montijo la madre, la quale avendo cercato di far nominare un ambasciatore di suo gusto a Parigi, in sostituzione del sig. Donoso Cortes, fu consigliata di astenersi dalla politica. Ora come un tale consiglio ella ebbe già a sentirsi dato a Parigi, la signora Montijo si troverebbe in una falsa posizione, in guisa che è probabile si disponga a viaggiare in Alemagna.

Apparentemente il principe Napoleone sarebbe stato accolto assai bene al campo d'Helfaut. Io direi anzi le accoglienze fredde, se si tolgono le grida di viva l'*imperatore*, perchè in generale l'armata è di cattivo umore, soffrendo dalle continue pioggie e molti sono assaliti da febbre tifoidea. Egli è certo che se il tempo non cambia, il campo sarà levato. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 giugno.

Siamo di nuovo in allarme; la Borsa continua nel suo movimento retrogrado. Malgrado il linguaggio piuttosto pacifico dei giornali semi-officiali, la riproduzione fatta dal *Moniteur* di alcune linee piuttosto offensive per la Russia ha ridestato tutte le antiche apprensioni, e si fanno già i piani di campagna contro la Turchia. Si dice che la Porta manderà 100,000 uomini sul Balkan mentre che le due flotte entrerebbero nel Mar Nero per distruggervi la flotta russa; e le truppe di Abdul Medjid solleverebbero il Caucaso. Se poi domandiamo ai signori della guerra se i Turchi metterranno in movimento le loro truppe al primo entrare dei Russi nei Principati, essi rispondono alzando le spalle. Eppure in ciò sta tutta la questione. Quanto a me vi ho già detto che nè Inghilterra nè Francia vedrebbero un *casus belli* nella violazione per parte della Russia del trattato di Balta-Liman.

Notate inoltre che le interpellanze nel Parlamento inglese sono di nuovo aggiornate. Perciò sembra che il governo inglese non abbia premura di prendere l'offensiva contro la Russia e molto probabilmente sentiremo fra poco parlare di nuovi negoziati.

In una conferenza che il signor de Kisseleff ebbe ieri col signor Drouyn de Lhuys, l'inviato russo espresse nuovamente i sentimenti pacifici del suo governo. Per altra parte mi assicurano che la Porta ricuserà di entrare in trattative sintanto che i Russi non avranno sgombrato i Principati, supponendo li abbiano occupati.

Le notizie di Bucharest e di Jassy del 17 giugno annunciano che i due governi sono stati avvertiti della prossima entrata dei Russi, e che lo Czar ha espresso l'intenzione di nulla innovare nel sistema amministrativo. La Porta per parte sua intende richiamare le autorità moldo-valacche, ma queste difficilmente oseranno allontanarsi se la Russia vi si oppone. Voi dunque vedete che non siamo ancora alla guerra, e siamo altresì ben lontani dal veder la Francia umiliata come in certi luoghi si pretende. La Russia in fin dei conti andrà lieta di poter uscire da questo mal passo senza essere essa stessa umiliata.

I partigiani della guerra fanno osservare che il nostro governo ha venduto 60,000 fucili alla Sublime Porta, una gran parte dei quali sarebbe già imbarcata.

Nella *Gazzetta di Colonia* del 28 giugno si legge: « Da alcuni giorni si è qui sparsa voce che una grande agitazione regna fra gli Slavi del mezzogiorno. Sarebbe però errore grave lo scorgervi una manifestazione di simpatia per i progetti della Russia e in favore del principe Menskikoff. Si assicura invece che questo movimento è favorevole alla Porta Ottomana. Dappertutto sono nominate deputazioni per esprimere al Sultano i sentimenti di devozione delle popolazioni slave. Egli è certo che tutti i capi di queste popolazioni sono contrari ai disegni della Russia. » — Se questi fatti sono esatti, come ho luogo di credere, sarebbe questa una nuova ragione per la Russia di non farsi troppo innanzi.

La quistione dei cereali, dopo quella d'Oriente, preoccupa maggiormente gli animi come vi ho già detto. La persistenza del cattivo tempo ispira molto timore circa l'esito del primo raccolto, specialmente nel nord-ovest, nell'ovest e nel centro dove le pioggie hanno già recato immenso danno, rovesciando in quei terreni, i più fertili della Francia, le molte e belle biade che vi si raccolgono ordinariamente. Nel nostro paese i grani rovesciati sono considerati come perduti. Nel mezzogiorno i fiumi Garonne, Gironde, Tarn, Aveyron ecc., straripparono e coprirono di sabbia le belle praterie che il cattivo tempo non aveva permesso di falciare. Tutti i coltivatori sono di parere, che quando anche il tempo si rimettesse, il raccolto che or sono due mesi presentavasi sotto così bel aspetto, sarebbe già compromesso così gravemente che quest'annata non potrebbe entrare neppure fra le mediocri. Quindi è che da due settimane il prezzo del grano va crescendo con una rapidità spaventosa. Una tabella pubblicata ogni quindici giorni dal *Journal d'agriculture pratique* permette di seguire passo a passo questo movimento d'ascensione che interessa naturalmente ogni persona.

Per esempio a Parigi, dove le oscillazioni dei corsi sono sempre meno sensibili che altrove, la farina, dal 15 giugno venendo sino al mercato di ieri, è andata da 35 05 a 47 75 i 100 kil.; quindi un aumento di 12 fr. 70 centesimi in quindici giorni ossia un 33 0|0 circa come vi dissi nella lettera precedente.

Sono piuttosto allarmanti anche le notizie d'Inghilterra, dove il raccolto è compromesso e in ogni caso non sarà che molto mediocre. Dalla Prussia per contro e dal nord dell'Alemagna abbiamo migliori notizie, anzi nel regno di Annover l'aspetto è eccellente. — Ora se tenete conto della scarsezza delle provvigioni nei depositi e nei granai dei proprietari, vi potrete fare un'idea delle preoccupazioni che deve far nascere la persistenza del cattivo tempo. Sebbene la situazione non sia disperata, perchè da due giorni a Parigi abbiamo di nuovo bel tempo, non tralascia però di esser piuttosto grave se si pon mente alle eventualità che potrebbero chiudere i porti del Mar nero e privarci dei grani di Odessa e della Polonia.

Al ministero dell'interno si sta preparando una legge che, avendo riguardo alle circostanze attuali, può passare per molto liberale, essendo intesa ad estendere maggiormente la libertà individuale. Il ministro dell'interno si è dato pensiero del gran numero d'individui ditenuti in prigione senza essere giudicati, e che bisogna poi rilasciare. Perciò sarebbe abbreviato il termine della detenzione preventiva, ma non si penserebbe a guarentirci contro le perquisizioni e gli arresti della polizia. Mi dicono però che in questo momento si studiano a tal uopo le leggi inglesi, e che il sig. de Persigny è deciso di andare a questo riguardo tant' oltre quanto gli permetterà l'imperatore.

Il sig. Latour Dumoulin, l'antico direttore della stampa, non rientra più nel ministero, e ha rifiutato una prefettura. Un altro impiegato dell'antico ministero di polizia, il sig. Serre, ha dato anch'egli la sua demissione. Il signor Collet Meygret non ha ancora trovato un capo d'ufficio.

Il signor de Maupas parte per la campagna prima di recarsi a Napoli. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 25 giugno.

Non prestate fede a voci d'amnistia, se mai vi giungessero sparse ad arte da taluni che vorrebbero ad ogni costo ringiovanire questa vecchia macchina del governo temporale dei preti. Se qui da mattina a sera s'odono notizie contraddittorie, le quali fanno il giro dei caffè e dei luoghi pubblici, infinchè non sono sostituite da simili altre fanfaluche, messe in voga non si sa mai da chi, nè come, immagino poi quali stravaganti edizioni, con note e commenti, se ne faranno nelle corrispondenze per l'estero. Per tutto ciò che importi modificazione seria di ordini governativi, io vi dico di stare in guardia e di non credere. Assicuratevi che Roma clericale è immobile; immobile per sua natura, per interessi, per necessità in gran parte; che essa non può dare un passo nella via di miglioramento senza veder minacciato l'intiero edificio, nel quale migliaia di chierici in sottana diplomatica, dai cardinali ministri fino ai venerandi agenti di polizia, tenacemente si sfamano.

È vero, è verissimo, e senza dubbio a quest'ora ve ne sarà giunta comunicazione pei fogli francesi, che monsignor Mertel, *quondam* prediletto del papa, e anche oggi segretamente ben visto da Pio IX, il cui animo vacillerebbe nel bene se non vi fosse chi lo tiene sotto l'influenza d'una *salutare paura mondana*, in una congregazione apostolica propose franco e ardito il perdono generale, e il ristabilimento d'un ordine di cose consentaneo ai tempi e alla civiltà attuale. Precisamente quell'ordine che dissero di venire ad instaurare i Francesi dopo il tempestoso periodo della Repubblica. È anche vero che questa proposizione, non dissentita d'altronde da alcuni dei membri presenti della congregazione, fece un'assai grave impressione nell'animo del pontefice, di guisa che si dubitò per un momento in corte di quella che chiamano sua debolezza, e la città che esplora fino il respiro dei suoi governanti, la città stette in qualche ansia di aspettazione. Vani sogni! L'opposizione è troppo forte, troppo compatta nel sacro collegio e nei membri influenti della casta. Il concistoro, adunandosi, o non piglierà in esame questa materia, o passerà, a suo modo, all'ordine del giorno puro e semplice.

Se mi chiedeste poi se questi fatti medesimi, per quanto impotenti, abbiano, o no, una importanza per l'avvenire, vi risponderò allora che l'hanno in fatti; poichè dimostrano la scissura che pure incomincia a regnare tra i dignitari della casta, dimostrano che si va scindendo in partiti sopra un argomento, nel quale mai fino ad oggi non diede esempio di discrepanza, e forse in epoca più o men lontana si potrebbe sperare anche da questo lato una ragione di dissolvimento dei vecchi privilegi e delle mal conservate istituzioni.

Del resto pel momento nulla v'è di nuovo, nulla fa credere a novità imminenti. — Si era anche vociferato che il cardinale Antonelli era caduto in disgrazia del Papa, e che a preludio di migliori intenzioni sarebbe stato surrogato da una delle prime creature di Pio IX, uomo retto e pio, di assai assennati propositi, il card. Bofondi. Vi posso assicurare che non solo v'era della esagerazione nel primo supposto, ma che in ogni caso quest'ultimo non accetterebbe mai un così gravoso e difficile incarico; qual è quello del segretariato supremo di governo.

Dissapori tra il Papa e il cav. Antonelli esistettero, ed esisteranno sempre; poichè è impossibile che Pio IX, il quale in fondo non può a meno di stabilire confronti, anche esterni, anche visibili, tra la politica sua primitiva, e quella dell'attuale suo ministro, vegga di buon occhio chi lo separa ed allontana assolutamente da qualunque contatto del popolo, da qualunque parte che soddisfi o l'animo o l'amor proprio di chi siede sullo scanno di principe. Vi so anzi dire che il Papa (malgrado l'indole sua timida) s'arrischiò talvolta a dar qualche segno di corruccio col suo segretario, segno d'altronde che scomparve ben presto, poichè una nuova architettata sul momento che annunzi scoperte di cospirazioni nella capitale o nelle provincie imbonisce il Papa, che non può sapere e veder tutto cogli occhi propri; e la conclusione è che lo stato delle cose dura e il cardinale Antonelli è maestro nell'arte di tenersi in piedi.

L'epoca del nipotismo è veramente passata pei pontefici, e ne fanno prova i fratelli e nipoti del Mastai, che non accrebbero d'un atomo la loro fortuna di modesti proprietari.

Ma per contro abbiamo un fratello del cardinale Antonelli, ricco mercante di campagna, che dai bovi e dalle giovenche, già esclusivo oggetto delle sue speculazioni, estende i suoi maneggi di capitalista alle grandi operazioni delle ferrovie, e tratta interessi ingenti nello Stato e coi paesi limitrofi. Si calcola che fra poco esso sarà il possessore di un enorme patrimonio.

I Gesuiti sono raccolti nel loro conclave al Gesù. Poco o nulla traspare dalla segreta congrega che siede entro a quelle mura. Pure non accadrà senza lotta l'elezione del generale, poichè non fece buon senso l'altera pretensione con cui si presentarono i deputati delle provincie di Francia. — Assicuratevi che l'eletto non sarà francese, quand'anche il designato dal P. Roothaan non adunasse tutti i voti necessari alla sua investitura.

La legge che stabilisce una nuova moneta in oro del valore di uno scudo, inutile per l'interesse dei cittadini, poichè già avevamo simile moneta in argento, sgradevole anzi per la piccolezza estrema di quel conio: ha origine da una considerazione di mero guadagno delle finanze. Si è calcolato che recando in atto la tolleranza di scolo delle altre monete d'oro, e mettendo in circolazione quattrocento o cinquecento mila scudi all'anno, la zecca, o vogliam dire l'erario, potrebbe avervi un guadagno dai 15 ai 20 mila scudi (100,000 franchi). — Parve impertanto che questa riforma fosse ammissibile, e si pubblicò nel giornale officiale. — IL CENOBITA DI SANT'EREMO. —

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale la seguente legge:

Art. 1. È riservato al governo lo stabilimento e l'esercizio delle linee telegrafiche, salve le convenzioni speciali stipulate dal governo colle Società concessionarie delle strade ferrate.

Art. 2. Chiunque, in contravvenzione all'articolo precedente, trasmetta segnali con macchine telegrafiche od usi altre combinazioni per simile trasmissione, ed a qualsiasi distanza, sarà punito con multa, o col carcere estensibile ad un anno.

Queste pene potranno anche applicarsi cumulativamente secondo le circostanze.

Il governo potrà intanto fare provvisoriamente le disposizioni necessarie per impedire la trasmissione dei segnali.

Art. 3. Chiunque per imprudenza o negligenza arrechi involontariamente guasto o deterioramento ai fili, macchine od apparecchi, cagioni la dispersione delle correnti, od in altro modo interrompa o comprometta il servizio dei telegrafi, sarà punito con pene di semplice polizia a termini dell'articolo settecento trentacinque del Codice penale.

Art. 4. Coloro che volontariamente commettono uno dei reati previsti dall'articolo precedente, saranno puniti con multa o col carcere estensibile ad un anno, od anche con queste pene unite secondo la gravità dei casi.

Art. 5. Quando li reati di cui all'articolo quarto, abbiano per oggetto d'impedire la trasmissione di notizie, od ordini, sia nell'interesse del governo, che in quello dei privati, la pena sarà del carcere non minore di un anno, e potrà inoltre applicarsi la multa.

Art. 6. Qualunque violenza, minaccia, od altra via di fatto, ingiuria od oltraggio agli uffiziali ed agenti incaricati dello stabilimento o servizio delle linee telegrafiche nell'esercizio delle loro funzioni od a causa di esse, sarà punito a termini delle sezioni prima e seconda del capo primo, titolo terzo, libro secondo del Codice penale.

Art. 7. I reati commessi dagli uffiziali od agenti addetti al servizio telegrafico, saranno puniti colle pene stabilite dal Codice penale pei reati commessi dagli uffiziali pubblici nell'esercizio delle loro funzioni, e in conformità del capo secondo, titolo terzo, libro secondo del Codice stesso.

Art. 8. Le pene stabilite dalla presente legge s'intenderanno applicabili senza pregiudizio di quelle maggiori cui possa farsi luogo a termini del Codice penale, quando i fatti da essa contemplati costituiscano reati più gravi.

Art. 9. Gli agenti di polizia giudiziaria, gli uffiziali ed agenti addetti al servizio dei telegrafi, e delle strade ferrate, nominati ed approvati dal governo, sono in obbligo di vegliare all'osservanza delle disposizioni di questa legge e far risultare delle infrazioni con processo verbale.

Gli agenti delle società private, benchè approvati dal governo, non potranno verbalizzare se non per le infrazioni commesse sulla linea alla quale sono applicati.

Art. 10. I verbali estesi da uffiziali nominati dal Re sono esenti dalla asseverazione.

Gli altri devono essere asseverati entro i tre giorni successivi al reato avanti il giudice del mandamento in cui sarà stato commesso, o della residenza del verbalizzante.

Art. 11. I verbali faranno fede sino a prova contraria pei fatti punibili con pene non maggiori delle correzionali.

I ministri segretarii di Stato per gli affari dell'interno e dei lavori pubblici sono incaricati per quanto loro spetta dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del governo.

— S. M. con decreto del 23 giugno sulla proposizione del ministro degli affari esteri ha degnato nominare a cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. barone Felice de Roussy dei primi segretarii di legazione.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 29 pubblica il seguente *avviso* fra gli annunzi:

« La commissione istituita in seguito alla notificazione 11 corrente n. 1027 di S. E. il sig. feld maresciallo, governatore militare e civile del regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, per la liquidazione dei crediti privati verso le sostanze de' profughi politici, colpite da sequestro nella Lombardia, in pendenza della pubblicazione de' nomi degli individui assoggettati a questa misura, e dell'editto, di cui è parola nell'art. 9 della menzionata notificazione, reca a comune conoscenza, che essa risiede nel palazzo dell'i. r. luogotenenza in questa città, e che al di lei protocollo situato al primo piano, si accede pel grande scalone a mano destra.

« Per evitare il ritardo dei riscontri, che la commissione stessa avrà da dare o da chiedere ai petenti, restano prevenuti tutti quelli cui può interessare, che sulle istanze dovrà essere indicato esattamente il domicilio del supplicante o del di lui procuratore in Milano.

« Dalla commissione liquidatrice per la Lombardia, Milano 22 giugno 1853.

— La stessa Gazzetta pubblica una notificazione fatta dal comando militare di Bergamo in data 22 giugno di una sentenza del giudizio statario che condanna a morte un individuo reo di rapina.

ESTERO.

Nicaragua. — Stando alle ultime corrispondenze ricevute da Nicaragua, l'Inghilterra e il celebre re dei Mosquiti abbandonerebbero le loro pretese sul territorio contestato; gli yonkey non proverebbero più allora da questa parte alcun ostacolo pel passaggio dell'istmo.

Cina. Dissensi assai gravi scoppiarono tra gli stranieri residenti a Canton. Il rappresentante di Francia fece piantare di viva forza la sua bandiera in mezzo al giardino pubblico concesso dai Cinesi alla comunità straniera. Due inglesi che si avvicinarono a quella bandiera furono arrestati e tradotti in naviglio francese.

Turchia. — Intorno all'arrivo a Costantinopoli dell'internunzio de Bruck, ecco quanto scrivono al *Corriere Italiano* di Vienna in data di Pera 16 giugno.

S. E. l'internunzio barone de Bruck arrivò il giorno 14 a Costantinopoli a bordo del *Custozza*, e venne accolto nel modo il più solenne tanto da parte della popolazione turca che dalle notabilità del paese ed estere. Ai 15 l'internunzio fece le visite d'uso alla Porta ed il 16 venne ricevuto da S. A. il Sultano in modo tanto cordiale che nessun altro ambasciatore ebbe mai ad averne un eguale. Il barone de Bruck ha stabilito di fissare il suo soggiorno d'estate in Bujukderè. Hanno incominciato immediatamente le trattative diplomatiche. Nella seria e difficile posizione in cui si trovano le cose, la soluzione del nodo non dovrebbe essere lontana. Quanto concerne la sicurezza della popolazione cristiana in Costantinopoli non vi è da temere la più piccola cosa.

— Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Costantinopoli 15 giugno.

Il signor barone De Bruk infine giunse ieri sul vapore da guerra *Custoza*. Il suo ritardo nelle circostanze attuali dava luogo ad interpretazioni diverse, ed anche ad inquietudini sull'attitudine del gabinetto di Vienna nella lotta che potrebbe impegnarsi; imperocchè, benchè si sappia da qualche tempo che esso non approva tutte le pretese della Russia, s'ignorava però se intendesse far causa comune fino al termine coi rappresentanti di Francia e Inghilterra. Si pretende che le prime comunicazioni che il barone de Bruck era incaricato di fare, fin dal suo arrivo, abbiano intieramente dissipato i dubbii a tale riguardo, e che oggi la Porta sia sicura del concorso di tutte le potenze segnatarie del trattato del 1841 per aiutarla a difendere l'integrità dell'impero ottomano.

— Leggesi nel Bullettino della *Presse* del 29 giugno.

« Costatiamo che la Borsa fu vittima anche ieri di una falsa agitazione; il Pruth non fu passato e non lo si passerà, perchè l'ultima nota di Nesselrode, conforme al riassunto datone dall'*Indépendance Belge*, e contro l'estratto che ne fece il giornale dei *Débats* dice che le ostilità non cominceranno che *fra qualche settimana*.

È strana una vaghezza tale di termini in un documento officiale, e pare più strano ancora che il governo russo non possa nettamente indicare il punto decisivo. Checchè sia l'espressione è nella nota che perde molto della sua energia. Queste settimane possono bene avere la significazione delle calende greche.

Secondo il Lloyd di Vienna il gabinetto di Pietroborgo avrebbe concesso ancora una nuova dilazione.

Del resto nessun giornale inglese avea annunziato il passaggio del Pruth. Il solo *Morning Chronicle* avea solamente parlato, in voce del suo corrispondente di Vienna, d'un movimento di concentrazione sulla riva sinistra di questo fiume.

Le notizie d'Odessa e di Sebastopoli annunziano che i Russi continuano del resto con attività i loro armamenti.

Il firmano che guarentisce i diritti, privilegi e immunità delle diverse comunioni religiose, fu letto il 12 giugno in tutti i patriarcati di Costantinopoli e alla sinagoga in presenza dei notabili di ciascuna comunità. Questa lettura fu accolta con entusiasmo, e seguita da decisione unanime di presentare al Sultano indirizzi che esprimano i sensi di rispetto, di devozione e di riconoscenza per la sollecitudine paterna di cui aveva dato splendida prova ai suoi sudditi cristiani ed israeliti.

Fino dall'indomani quattro metropolitani e quattro notabili di ognuna delle comunità cristiane si sono recati alla Porta e rimisero a Rescid pascià il loro indirizzo di ringraziamento.

— Il 12 al mattino la squadra francese fece via per Bescika all'entrata dei Dardanelli e vi ancorò il 14, alle ore sette di sera. Vi abbiamo trovato la squadra francese composta di sei vascelli e sette vapori. I due ammiragli reciprocamente si salutarono con 17 colpi di cannone.

Le due squadre riunite presentano una forza di 14 vascelli, dei quali 5 a tre ponti, e di 12 vapori.

Il *Gomer*, su cui sta il contrammiraglio Desfossés, è atteso ad ogni istante.

L'Ammiraglio Dundas giunse ieri mattina coi suoi capitani a render visita all'ammiraglio *la Susse* e lo invitò insieme a tutti i comandanti ad un gran pranzo pel 20.

— Si legge nel *Globe*:

L'interesse evidente della Russia è quello di guadagnare tempo. L'imperatore Niccola non vuol mettere le truppe in moto, se non quando vedrà tutti i calcoli della Russia secondati da una concentrazione opportuna di truppe e dal ritiro delle acque del Danubio, che ora sommergono un vasto territorio. Il governo di Pietroburgo non dovrà stupire allora che Londra e Parigi vogliano essere più francamente istrutte delle intenzioni dell'imperatore. Se esso vede infine caduta la sua speranza di turbare la pace d'Europa, darà spiegazioni più convenienti e più complete, che non son quelle della nota di Nesselrode.

Principati Danubiani. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* dai confini della Moldavia in data 17 giugno:

Il corriere di quest'oggi reca notizie allarmanti da Jassy. Un espresso che ha fatto il viaggio da Pietroburgo a Jassy *in cinque giorni*, ed è ripartito per Bucharest, dopo essersi fermato due ore nel consolato russo di quella città, apportò le seguenti importantissime notizie:

*La Russia, con una Nota perentoria del conte Nesselrode a Rescid pascià, ha fatto un nuovo tentativo per far accettare l'*ultimatum *del principe Menskikoff.* Se questa pratica non avrà esito, i tre corpi d'armata stanziati lungo il confine, entreranno nella Moldo-Valachia, occupando i due Principati sino al Danubio, che sarà chiuso ermeticamente. Il già stampato manifesto dell'imperatore da pubblicarsi il giorno dell'invasione, conterrà l'assicurazione che l'occupazione militare dei Principati non ha per iscopo d'incorporarli, ma soltanto di costringere la Porta ad accettare l'*ultimatum*.

In Jassy è tanta la certezza della imminente entrata delle truppe russe che nel ministero dell'interno è già stabilita una sezione della guerra e sono stati nominati gli impiegati che dovranno ricevere le truppe al confine. Dio la mandi buona a questi poveri principati, i quali non si sono ancora riavuti dalle indicibili miserie delle ultime occupazioni trovandosi tuttavia sotto il peso della contribuzione di guerra di 42 milioni di piastre imposta loro dal gabinetto di Pietroburgo contro protesta della Porta. Ciò nondimeno dovranno ricevere nuovamente tre corpi di truppe.

— La stessa *Gazzetta d'Augusta* osserva però: « Le lettere del confine polacco e di Varsavia sono lungi dall'essere così guerriere come quelle della Moldavia. Il principe Paskewitsch, accompagnato da molti generali, aveva assistito parecchie volte alle corse dei cavalli, e in generale le speranze di pace prevalevano sugli indizi di guerra ».

Inghilterra. — Sull'aggiornamento delle interpellanze Clanricarde osserva il *Constitutionnel*:

« Il motivo apparente di questo aggiornamento è quello che sembra più convenevole che le discussioni si aprano nello stesso tempo nelle due Camere del Parlamento inglese. Ma nei circoli bene informati di Londra si diceva, che questo aggiornamento era stato concertato col ministero sull'osservazione che questo aveva fatta che le negoziazioni si proseguivano a Pietroburgo sul vero senso da dare alla circolare del gabinetto russo, e che un dibattimento su questo documento sarebbe stato intempestivo e prematuro.

Francia. — Il *Moniteur* del 29 giugno contiene la promulgazione della legge che approva la concessione della strada ferrata da Lione alla frontiera di Ginevra, con un braccio sopra Bourg e Màcon, e delle disposizioni applicabili a tutte le strade ferrate.

— Sul rapporto del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, l'imperatore ha decretato che il ministro medesimo potrà accordare, sul rapporto del vescovo diocesano, delle pensioni ai preti di età avanzata o infermi ordinati da oltre 30 anni. Queste pensioni saranno pagate da una cassa generale di ritiro, le risorse della quale si comporranno:

1.° di una sovvenzione prelevata annualmente sul cap. VIII del budjet dei culti; 2.° della sovvenzione di 5 milioni accordata col decreto del 22 gennaio 1852; 3.° dei prodotti dei doni e legati che la cassa sarà autorizzata ad accettare dietro parere del consiglio di Stato. In verun caso, le pensioni non potranno eccedere l'ammontare delle risorse che saranno in ogni anno realizzate dalla cassa in virtù dell'art. precedente. Il direttore della cassa de' depositi e consegne è incaricato di tutte le operazioni che riguardano l'esazione delle entrate della cassa, ed il pagamento delle pensioni arretrate. Una istruzione del ministro dell'istruzione pubblica e de' culti, e dei regolamenti da lui approvati, determineranno le misure e i dettagli di esecuzione del decreto.

— Viene pubblicato un decreto col quale l'imperatore ha ordinato, che dal 1.° settembre 1853 vi sarà uno scambio periodico e regolare di corrispondenze tra la Francia e la Martinica, la Guadalupa, il Senegal e gli stabilimenti francesi nelle Indie, sicchè qualunque corrispondenza potrebbe essere spedita nelle citate regioni da tutti i paesi e viceversa. Il totale della tassa a percepirsi per ogni lettera semplice, sulle lettere originarie o a destino è di 2 fr. pel granducato di Toscana e pei ducati di Parma e Modena; 2 fr. 20 cent. pel regno delle Due-Sicilie e 2 40 per gli Stati Pontificii.

— L'imperatore ha fatto acquisto per uso proprio e di proprio danaro del magnifico quadro del sig. Beaucé, l'eminente artista che ha riprodotto sulla tela *la presa di L'gouat*, prima vittoria del novello impero sui popoli dell'Arabia.

— Una corrispondenza di Parigi, 27 giugno, dell'*Indépendance Belge* ha la seguente nota:

Sarà necessario, se il governo vuol dare un grande splendore all'Esposizione di Parigi nel 1855 e renderla universale, che si decida a modificare su molti punti e sensibilmente le nostre tariffe doganali, locchè d'altronde gli riuscirà ormai più facile, il senatusconsulto del 25 dicembre 1852 conferendo all'imperatore dei poteri ampi ed espliciti a questo riguardo. Il governo non si trova più tormentato dagli interessi rivali dei protezionisti e dei liberi-scambisti. L'imperatore si trova ben collocato per vedere le cose imparzialmente e da alto per giudicare e pronunciare fra le pretese opposte secondo il maggiore interesse nazionale.

L'imperatore si è sempre mostrato personalmente disposto a mitigare le misure che incagliano gli scambi dei prodotti rispettivi fra i diversi paesi, e il sig. de Persigny partecipa a queste idee.

Quanto al sig. Magne, di recente incaricato del ministero dell'agricoltura e del commercio, egli non è sinora, per quanto io sappia, intervenuto nè come deputato nè come membro del governo in alcun dibattimento e in alcun atto che abbia fatto conoscere le sue opinioni in materia di libertà commerciale. Egli però appartiene a uno dei dipartimenti del mezzogiorno dove questa libertà conta i suoi più interessati e più ardenti partigiani. Secondo ogni apparenza non sarà egli che potrà far opposizione alle soddisfazioni date a questa libertà in una circostanza che le spiega e le necessita più che mai.

FATTI DIVERSI.

— MONUMENTO A CESARE BALBO. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*. « Ci rechiamo a premura di pubblicare in questa cronaca di patrie notizie il seguente documento che ci venne gentilmente comunicato e che torna ad onore del consiglio comunale di Pinerolo e ad eccitamento a consimili atti per parte di altri municipii:

Il sindaco della città di Pinerolo all'ill.mo sig. conte Cesare Alfieri di Sostegno.

Mi reco a ben dolce e cara premura di partecipare alla S. V. Ill.ma, che questo consiglio comunale, da me informato della esistenza di una commissione promotrice di un monumento da innalzarsi in codesta capitale alla memoria dell'illustre conte Cesare Balbo, troppo presto rapito alla gloria del Piemonte e dell'Italia, deliberò unanime e per acclamazione di concorrere per dieci azioni di lire 5 caduna nella patriotica sottoscrizione, riservandosi di stanziare la relativa somma di lire 50 sul bilancio del 1854.

Prego la S. V. Ill.ma di gradire e far gradire alla benemerita commissione, di cui ella è a sì giusto titolo presidente, quest'obolo della simpatia del municipio di Pinerolo, ed i sensi insieme del particolare ossequio con cui ho l'onore di professarmi,

Della S. V. Ill.ma

Pinerolo, il 28 giugno 1853.

Dev.mo Obb.mo Servitore

Il sindaco GIOSSERANO.

— ELEZIONI PARLAMENTARI. — Il collegio di Utelle ha eletto a deputato il cav. Benedetto Brunati, ispettore generale nel genio civile.

— BENEFICENZA. — Troviamo nella *Gazzetta del Popolo*, che « il signor Graziadio Segre di Saluzzo, nella solennità nuziale dell'unica sua figliuola, non volle dimenticare la famiglia degli esuli, ed assegnò ll. 50 alla Società dell'emigrazione italiana, alla quale furono con una gentil lettera trasmesse dall'ottimo signor Cantoni, rabbino maggiore in Piemonte e socio promotore della Società stessa.»

— ONORIFICENZE. — Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 30 giugno:

L'ascrivere fra i proprii cittadini chi per azioni generose ed utili si rende benemerito alla società, mentre riesce ad onoranza all'ascritto, giova pure ad illustrare la città che gli porge una dimostrazione del sommo pregio in che lo tiene, procacciando un possente eccitamento nei cittadini al bell'operare sul di lui esempio; onde degna di encomio è pel vero la deliberazione presa ad unanimità dal nostro Consiglio delegato addì 21 maggio p. p., e sulla proposta del consigliere Pera, adottata indi per acclamazione dal Consiglio municipale nella seduta dell'8 corrente, di accordare cioè la cittadinanza alessandrina al distinto medico-chirurgo signor Antonio Lago di Bosco, resosi benemerito della società per azioni generose ed utili. — Fra i titoli che rendono meritevole il lodato dottore Lago di una tale onorificenza, annoveransi i seguenti:

Nei giovani suoi anni accorreva in questo Liceo, rimanendovi sino al completo studio delle filosofiche discipline.

Fatto quindi scopo con alcuni di questi cittadini alle persecuzioni del governatore in quell'epoca per cagioni politiche, emigrava nel 1833 prima nella Svizzera, poi in Francia e nel 1836 a Costantinopoli, dove dal ministero di guerra ottomano gli si affidava la missione di recarsi a Kovia nel centro dell'Asia Minore, mentre colà infieriva una epidemica dissenteria nell'esercito turco; riuscendogli di distruggere l'epidemia, e di organizzare ad un tempo gli spedali militari.

Nel 1837 con maraviglioso esempio di forza d'animo, e di inaudita abnegazione si rinchiudeva egli spontaneamente nella torre di Leandro in quella capitale per istudiarvi e combattere la pestilenza, porgendo le sue cure agli appestati col più grave ed imminente pericolo della vita, durante tre mesi continui.

Nel 1838 poneva mano alla fondazione delle misure sanitarie, e delle quarantene in Turchia, cooperando efficacemente a distruggersi la peste per undici anni.

Si adoprò quindi a tutta possa, e con immensi sacrifizii per la erezione di un nuovo spedale nazionale in quella capitale dell'impero Ottomano con cappella e scuola per i nazionali fanciulli; ottenne per un sì importante scopo, sussidii dalla marina mercantile, dalla Camera dei deputati e dalla Camera di commercio di Genova, a tal che questo nobile suo progetto vedesi già ben avviato con sommo vantaggio del nostro commercio in quelle regioni di una importanza massime per la nostra marina.

Fra gli onori di cui venne egli insignito, hannovi questi: — Esso è iscritto fra' membri del Consiglio superiore di sanità e delegato sardo presso il medesimo. — Gli fu conferita la qualità di medico della Regia Legazione sarda, e dell'Ospedale sardo in Costantinopoli. — È membro corrispondente delle Accademie mediche di Torino e di Bruxelles. — Decorato della croce di S. Maurizio e dell Ordine ottomano del merito in brillanti. — Attualmente si trova incaricato dal governo turco di una missione sanitaria presso il nostro governo. — Si aggiunga che a tutti i suenunciati meriti, precipuo stimolo al ben fare nel suo lungo esilio sostenuto per la libertà del nostro paese, gli fu mai sempre quello di onorare il nome Italiano presso i popoli stranieri, e di rendere rispettata la emigrazione.

Tanti patimenti sofferti nell'esilio, tanto zelo ed abnegazione a pro' dell'umanità, tanti sforzi e tanti sacrifizii meritavano dunque a ragione che fossero riconosciuti dal nostro municipio, nello annoverare il dott. Lago tra i nostri concittadini.

— QUADRO *del cambiamento delle guarnigioni nel prossimo venturo agosto.*

Brigate:

Gr. Guardie	1.	da Novara	a	Genova.
»	2.	»		»
Savoia	1.	Da Alessandria	a	Novara.
»	2.	»		Casale.
Piemonte	3.	Da Torino	a	Ciamberi.
»	4.	»		Annecy.
Aosta	5.	Da Genova	a	Torino.
»	6.	»		»
Cuneo	7.	Da Ciamberi	ad	Alessandria.
»	8.	Da Annecy		»
Regina	9.	Da Alessandria	a	Cagliari.
»	10.	»		Sassari.
Casale	11.	Da Genova	a	Nizza.
»	12.	Da Sassari		»
Pinerolo	13.	Da Nizza	ad	Alessandria.
»	14.	»		»
Savona	15.	Da Torino	a	Genova.
»	16.	»		»
Acqui	17.	Da Genova	a	Torino.
»	18.	»		»

Il reggimento dei cavalleggeri di Saluzzo, attualmente a Torino, verrà rimpiazzato dal reggimento cavalleggeri d'Alessandria. (*V. della Lib.*)

— RABBIA CANINA. — Si legge nel *Journal de Genève* del 30 giugno:

Un terribile accidente è occorso nel distretto di Oron (Cantone di Vaud). Venerdì 24 corrente un cane arrabbiato morsicò un fanciullo e parecchi cani. L'infelice ragazzo fu portato un po' tardi da un medico residente a più di una lega; noi abbiamo luogo di temere che le cure predigategli non fossero più in tempo. — Quanto all'animale, dopo aver percorso il comune di Oron e i dintorni, giunse sfinito presso Palézieux dove fu ucciso. L'autopsia operata dimostrò che era veramente affetto di rabbia. L'autorità dovrebbe prendere le misure necessarie in un tal caso; queste misure non potrebbero essere troppo severe.

NOTIZIE DEL MATTINO

Turchia. — Leggesi in un supplemento dell'*Osservatore Triestino* del 29 giugno:

Col piroscafo giunto stamane si ebbero ragguagli di Costantinopoli sino al 20 corrente. Com'è noto, il definitivo *ultimatum* russo spirava il 17. Quindi in quel giorno (a quanto ci annunzia il *J. de Constantinople* del 19) il signor Argyropulo si recò alla Porta, verso le 5 pom. e dopo una conferenza di mezz'ora, Rescid pa-

scià gli rimise la risposta della Sublime Porta, che esprime ne' termini i più conciliativi, più misurati, più gravi, le alte ragioni di dignità, di diritto, d'indipendenza sovrana, che non permettono al Divano imperiale di aderire alle domande della corte di Pietroburgo, reiterate nella nota del signor conte di Nesselrode. «Vi è detto inoltre, per quanto si assicura (seguita il *J. de Constantinople*), che il governo imperiale si troverebbe nel triste obbligo di scorgere una dichiarazione di guerra nel passaggio delle frontiere per parte delle truppe russe, annunziato in quella nota per il caso che la Sublime Porta persistesse nel suo rifiuto. In seguito a questa risposta il signor Balabine, primo segretario della missione di Russia, partì ierlaltro (17 corr.) per Odessa, portando con sè, secondo assicurasi, gli archivi della legazione; per cui, di tutto il personale politico che componeva quella missione, il signor Argyropulo è il solo funzionario che si trova ancora a Costantinopoli.

« La cancelleria e la posta russa incombenzate del disimpegno degli affari commerciali e di navigazione, continuano pure a rimanervi sino a nuovo ordine, a termini della nota del principe Menskikoff, che annunzia la sospensione delle relazioni politiche fra le due corti imperiali. Questo fatto autorizza a non perdere ogni speranza di vedere il prossimo ripristinamento di questi rapporti politici. »

Il *Journal de Constantinople* spera che l'imperator Nicolò, al quale tributa grandi elogi, come a principe stimato da tutti per retto spirito, grande carattere, vasta intelligenza, per devozione alla causa dell'ordine, della pace e dei principii sociali, per rispetto ai trattati e ai diritti dei suoi alleati, vorrà ascoltare le considerazioni elevate ed eque espresse dalla Porta nelle sue risposte, e le giuste e amichevoli rimostranze delle grandi potenze, che desiderano far cessare uno stato di cose dannoso all'industria e al commercio di tutti gli Stati. Dopo aver dimostrato come il buon accordo colla Russia sia necessario a far progredire la Turchia e ad attuare il firmano accordato testè ai cristiani, il citato foglio conchiude:

« La Turchia (non v'è alcuno che non le renda questa giustizia) non contribuì punto a turbare le relazioni colla Russia, giacchè essa, in tutti i suoi affari, non uscì neppure un istante dal suo diritto, e in ciò che disse e fece, non cessò di provare quanta importanza essa annetta alla conservazione de'suoi buoni rapporti colla Russia. Essa fece tutti i sagrifizi che poteva; se fosse andata più oltre, si sarebbe pregiudicata in modo da compromettere la sua dignità, il suo decoro, la sua indipendenza, il suo avvenire. Nessuno può volere tali cose, e S. M. l'imperatore Nicolò, il cui cuore è sì grande, comprenderà che attenendosi al suo diritto, la Sublime Porta non intese rallentare i vincoli di amicizia, che congiungono da tanto tempo i due Stati; anzi le preme più che mai ch'essi siano consolidati, e godrà nel sapere che il governo di Pietroburgo, al pari degli altri suoi alleati, apprezzi le sue leali intenzioni e il suo vivo desiderio di veder tornare al suo posto tutto il personale dell'ambasciata di Russia, che, come per lo passato, può fare assegnamento sui riguardi e sull'alta considerazione che le sono dovuti e che il governo imperiale si darà premura di manifestarle, pur contento di vedere ripristinata la buona intelligenza fra le due corti. »

Il nostro corrispondente, dopo avere annunziato che il signor Balabine partì per Odessa, ma che rimasero a Costantinopoli il signor Argyropulo e alcuni altri impiegati della missione russa, aggiunge: Mentre, come vedete, si osservano tante dimostrazioni piuttosto ostili da un canto, dall'altro si nutre sempre la speranza che in un modo o nell'altro riescirà alla diplomazia europea di allontanare dall'orizzonte le nubi della discordia e della guerra. — Martedì e venerdì scorso giunsero le flotte inglese e francese all'imboccatura del canale dei Dardanelli e si ancorarono sotto la punta dei giannizzeri, l'una e l'altra forte di quattordici legni, cioè 28 legni in tutto. Un'altra corrispondenza di Costantinopoli 20 reca quanto appresso: « La risposta della Porta alla Russia, sebben negativa, è stesa in termini tali da non eccitare maggiormente il mal umore del governo russo, e vi è chi spera che la vertenza turco-russa possa prendere una piega meno bellicosa. Il governo ottomano continua i preparativi di difesa, nonchè l'invio di truppe e munizioni ».

Se siamo bene informati (dice il *Iournal de Constantinople* del 19), il numero delle truppe regolari turche di tutte le armi bene esercitate, ben disciplinate e munite di tutto il necessario che si trovano attualmente in piede, è di 260,000 uomini, e gli arruolamenti volontari superano già il numero di 40,000. — Da qualche tempo si costruiscono a Costantinopoli colla massima attività alcuni fortini, i quali in caso di bisogno, proteggerebbero dalle alture che dominano l'entrata del Bosforo, l'azione delle squadre, all'imboccatura del Mar Nero.

Il 15 arrivò per la via di Belgrado all'ambasciata inglese un corriere straordinario con dispacci del governo britannico per lord Stratford di Redcliffe, più recenti d'alcuni giorni di quelli pervenutigli l'11 col *Caradoc*, e ripartì il 18 con dispacci pel gabinetto inglese. — La sera del 16, lord Stratford de Redcliffe fu ricevuto in udienza dal Sultano, al palazzo di Tcheragan. — Nella stessa sera la fregata a vapore inglese *Wasp* partì da Costantinopoli pei Dardanelli, e nella notte, il *Niger* recò dispacci di lord Stratford di Redcliffe per l'ammiraglio Dundas. La stessa sera partì per Trieste la corvetta austriaca *Carolina*.

Al 19, giunse a Costantinopoli la fregata a vapore il *Magellan*, appartenente alla squadra francese, e credesi rimarrà ivi di stazione. Nel medesimo giorno arrivò il *Caradoc* da Bessika, con dispacci dell'ammiraglio Dundas per lord Redcliffe. — Le conferenze continuano sempre frequentissime fra i rappresentanti delle quattro grandi Potenze e fra questi e i ministri turchi. — La fregata turca *Aidin* è andata a Smirne per imbarcare una parte dei *redif* della provincia d'Aidin. Finora giunsero a Smirne circa 3000 uomini di questa milizia. L'intera provincia ne fornirà 8 a 9 mila.

Il giorno dopo che Rescid pascià rimise ai capi spirituali di tutte le comunità il firmano imperiale relativo ai privilegi e alle immunità delle chiese, lord Stratford de Redcliffe, ambasciatore d'Inghilterra accompagnato dal sig. R. Chabert, secondo interprete dell'ambasciata, fece una visita ai patriarchi greco ed armeno, non che al rabbino maggiore di Costantinopoli. — Ci scrivono da Scio 22 corrente che il governatore dell'Arcipelago emanò un decreto, che vieta severamente di parlare di politica.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 1 luglio.*

1848 5 0|0 1 marzo. Matt. 97 25.

1851 1 giugno. Matt. 94 40, 75.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 615. 617 50. Idem pel 15 luglio 620. Mattino 625. 627 50. 625, 622 50. 625. Idem pel 15 luglio 625. Idem pel 31 luglio 625. 630.

Ferrovia di Cuneo. 1 luglio. Giorno prima pel 31 luglio 735. 745. Mattino 725.

Ferrovia di Susa 1 luglio, Matt. 557 50.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima pel 31 agosto 710. Mattino 690. Idem pel 15 e 30 luglio 700.

Borsa di Genova *del 1 luglio*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	98 1|8	98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre	94 3|4	94 5|8
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	995	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1345	1343
Aconto di Genova e Torino	4 0|0	

Borsa di Parigi *del 30 giugno.*

	In contanti.	In liquidaz.		
F. franc....... 3 p.0|0	76 50	76 25	»	»
» » 4 1|2 p.0|0	101 25	101 05	»	»
» 1853 3 0|0	64 »	» »	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0|0	98 50	98 25	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	»	»
Obbl.....1834.	» »	» »	»	»
id. 1849.	» »	» »	»	»
id. 1850	» »	» »	»	»
1853. 3 p. 0|0	» »	» »	»	»

Borsa di Parigi *del 1 luglio.*

	In contanti	In liquidaz.		
F. franc..... 3 p. 0|0	76 30	75 10	»	»
» 4 1|2 p. 0|0	100 35	100 50	»	»
» 1853 3 p. 0|0	64 »	63 50	»	»
» 1849 5 p. 0|0	98 »	97 75	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

in Torino casa S. Secondo, num. 2, all'angolo fra le vie de' Mercanti e del Monte di Pietà.

Per la rinnovazione degli uffici del Consiglio direttivo durante il prossimo anno sociale, a norma del nuovo regolamento, la Società è convocata in due successive adunanze generali straordinarie nelle domeniche 3 e 10 del p. v. luglio a mezzodì.

La prima è destinata alla nomina del presidente, dei due vice-presidenti, del segretario generale e del direttore di economia: la seconda a quelle dei direttori di censura — dell'istruzione — e del lavoro; di quattro consiglieri ordinarii e di due segretarii.

L'importanza che tali nomine siano la vera espressione del voto della generalità dei soci, deve impegnare naturalmente tutti ad intervenirvi, come ne fa ad ognuno speciale preghiera.

Torino, li 29 giugno 1853.

Il Segretario generale
A. FOSSATI.

D'AFFITTARE al presente due LOCALI ad uso di Banca o Magazzeno, via Arsenale N° 4, piano terreno.

CASSA

del

Commercio e dell' Industria

La Direzione rende di pubblica ragione, che il consiglio d'amministrazione nella sua tornata 2 giugno 1853 ha deliberato, che a cominciare dal primo del prossimo mese di luglio la Cassa riceverà in deposito, per semplice custodia, titoli di fondi pubblici dello Stato, azioni di strade ferrate sarde, e qualunque altro titolo di credito autorizzato con decreto governativo, e che s'incaricherà ezíandio di effettuare versamenti in conto di titoli depositati, e di riscuoterne i semestri o dividendi dei medesimi.

A tale effetto adottò il seguente

Regolamento.

Art. 1. La Cassa s'incarica di ricevere in deposito, per semplice custodia, titoli di fondi pubblici dello Stato, Azioni di Strade Ferrate Sarde, e qualunque altro titolo di credito autorizzato con decreto governativo.

Art. 2. Gli individui che vorranno depositare presso la Cassa i titoli sovra enunciati, dovranno farne domanda alla Direzione su appositi moduli che loro verranno rilasciati, e sui quali faranno esatta specificazione dei titoli da depositarsi, col loro numero d'ordine.

Art. 3. La Cassa rilascierà ai depositanti un certificato estratto da un libro a matrice firmato dal Direttore, dall'Amministratore di servizio e dal Cassiere, in cui sarà citato il nome e domicilio del depositante, la natura dei titoli depositati ed il loro numero d'ordine.

Art. 4. I certificati di deposito non sono trasmessibili per mezzo di girata.

Art. 5. I titoli depositati saranno restituiti al titolare o portatore di procura speciale, contro presentazione del certificato e ricevuta a tergo di quello, e sui registri della Società.

Art. 6. Il ritiro non sarà ammesso che per la totalità del deposito.

Art. 7. La cassa potrà esigere la certificazione delle firme ed assicurarsi dell'identità delle persone per la consegna dei titoli da ritirarsi.

Art. 8. Le mutazioni in favore di eredi ed aventi causa dei titolari, come altresì la consegna dei titoli stati depositati, non si faranno che dietro una regolare richiesta coi documenti comprovanti i loro diritti e qualità.

Art. 9. Per ogni ritiro di deposito, richiesta dovrà esserne fatta alla Direzione della Cassa due giorni anticipatamente.

Tariffa.

Art. 1. Il diritto di custodia è stabilito per sei mesi e non potrà essere ridotto, anche qualora il deposito venisse ritirato prima di detto termine o fatto per minor tempo.

Art. 2. Il diritto di deposito di fondi pubblici dello Stato, Città e Provincie sarà:

Di 1|8 per cento sul valore nominale;

Di 25 cent. per ogni azione di Società private ed industriali, del capitale nominale non eccedente L. 500;

Di 50 centesimi per quelle eccedenti L. 500 e sino a L. 1000, e così progressivamente 25 cent. ogni 500 L., o frazione eccedente.

Art. 3. I diritti sui depositi di rendita non potranno in verun caso essere minori di una lira, e quelli su azioni di 50 centesimi.

Art. 4. Il diritto di bollo ordinario dei certificati di deposito, è a carico dei depositanti.

Versamenti in conto di titoli depositati in custodia od in garanzia d'effetti scontati.

« Art. 1. Gli individui che vorranno incaricare la Cassa dei versamenti a farsi in conto Azioni di Strade Ferrate, od altre Società, i cui titoli siano in deposito presso di quella, dovranno farne domanda alla Direzione su apposito modulo, che loro verrà rilasciato, accompagnato dalla ricevuta del Cassiere, da cui risulti il pagamento fatto della somma da versarsi pel loro conto, e della commissione devoluta alla Cassa per tale operazione, la quale è per ora fissata a 1|4 p. 0|0 sull'ammontare dei versamenti da eseguirsi.

Art. 2. Otto giorni dopo la domanda fatta come all'art. 1, verrà dalla Cassa rilasciato ad ogni titolare una dichiarazione del fatto versamento, la quale potrà essere presentata come garanzia di effetti allo sconto pei 4|5 della somma sborsata per versamenti su ciascun deposito. A tale effetto sarà il numero d'ordine del deposito ripetuto sulla dichiarazione.

Riscossione dei semestri e dividendi dei depositi.

Art. 1. La Cassa s'incarica dell'esazione dei semestri di rendita e dei dividendi sulle azioni di tutti i depositi fatti presso di essa.

Art. 2. I titolari dei fondi pubblici od azioni che vorranno dare l'incarico alla Cassa stabilito dal precedente articolo, dovranno farne apposita domanda alla Direzione, seguendo le norme indicate in margine dei moduli che verranno a tal effetto rilasciati.

Art. 3. Ogni domanda dovrà essere accompagnata dalla ricevuta del deposito, sulla quale sarà dalla Direzione apposto un bollo speciale, e quindi restituita al depositante colla somma riscossa sia pel semestre che pel dividendo.

Art. 4. Tre giorni dopo la presentazione della domanda, i titolari potranno riscuotere dalla Cassa l'ammontare dei semestri o dividendi esatti sui titoli in deposito, sotto deduzione della commissione stabilita per simili operazioni, la quale è per ora fissata ad 1|3 p. 100 sull'ammontare delle somme riscosse.

VENDITA VOLONTARIA

AD INCANTO

DEL

COSPICUO TENIMENTO detto del MURONE

Situato sul territorio di Livorno Vercellese.

Li 15, 22 e 29 del prossimo settembre, dalle ore 10 alle 11 mattutine, nanti la porta esterna dell'uffizio di giudicatura di Torino pella sezione di Monviso sito in via di S. Teresa, N° 17, avranno luogo gl'incanti, ed alle ore 11 di mattina di detto giorno 29 settembre, nell'uffizio predetto, il deliberamento, cui procederà il notaio Levetti, segretario dello stesso uffizio, qual delegato dall'Ecc.mo Magistrato di appello sedente in detta città, del suddetto tenimento denominato del Murone, proprio del signor Gio. Antonio Sella, composto di campi, prati e risaie, di quattro distinti fabbricati, di un molino a due ruote, e di una pesta da riso, della totale superficie di ettari 280. 77. 01. pari a giornate 738. 68. 2. in un sol corpo simultaneamente, e verrà esposto venale sul prezzo di L. 500,000, e sotto l'esatta osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolato del 20 febbraio 1853 del sig. cav. ingegnere Brunati, e nell'annessavi appendice, di cui, non che di tutte le altre relative parti, si potrà aver visione nella segreteria del signor Sella posta in via dell'Arsenale, casa Nigra N° 6, piano terreno dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dal mezzogiorno alle 4 eccettuati i giorni festivi.

Il prezzo del deliberamento sarà pagato parte in rogito dell'istrumento, in cui verrà ridotto il medesimo, parte con more, e parte sarà assegnata pella soddisfazione di una somma, la di cui mora è ancora di un quadriennio circa.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 31.ª Dispensa

(1ª *del secondo Volume*)

dell'Opera

da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

illustrata da REDENTI.

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 30 giugno. — (*Bulletini uffiziali*)

LUOGO	Qualità Superiori — Quantità in miriagr.	Qualità Superiori — Prezzi da Lire	Qualità Superiori — Prezzi a Lire	Qualità Comuni — Quantità in miriagr.	Qualità Comuni — Prezzi da Lire	Qualità Comuni — Prezzi a Lire	Qualità Inferiori — Quantità in miriagr.	Qualità Inferiori — Prezzi da Lire	Qualità Inferiori — Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire	OSSERVAZIONI
Alessandria .	718	58	54	1047	53	52	533	51	48	2295	52 79	
Asti	»	»	»	»	40	57	»	»	»	1193	49 75	
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Chieri	119	56	60	219	51	55	87	46	50	425	53 85	
Novara	»	17	51	»	43	46	»	30	42	3273	42 29	
Novi	900	56	59	4200	52	5	2700	18	50	7800	52 40	Aggio del 6 0|0 sulle monete
Racconigi. . .	»	3	51	»	50	18	»	47	44	»	» »	
Vercelli . . .	760	18	2	487	45	47	180	40	44	1427	47 50	
Carmagnola .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Pinerolo *prezzi progressivi da . .* L.					45	53	*quantità tot.*			1608	49 05	
Mercato del 29												
Acqui	»	48	51	»	»	»	»	»	»	65	49 42	
Alba	473	54	57	87	50	53	19	4	49	579	» »	Più venduti a rapp. mir. 134
Chivasso . . .	48	45	48	45	42	45	7	38	42	100	44 80	» » » 64
Canelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Tortona . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Vigevano . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Vercelli . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Mercato del 28.												
Chivasso . . .	7	45	47	17	40	45	»	»	»	24	44 10	Miriagr. 50 a prezzi non defin.
Voghera . . .	149	46	51	770	43	46	283	40	43	1202	43 81	
Dispacci telegrafici. — *Mercato del 1 luglio.*												
Alessandria .	»	55	53	»	52	50	»	49	48	800	» »	
Asti	»	51	54	»	47	50	»	42	46	1200	» »	
Casale	»	51	53	»	49	50	»	46	48	»	» »	
Moncalieri . .	»	50	48	»	47	46	»	»	»	50	» »	
Novara	»	49	44	»	43	40	»	38	35	800	» »	
Novi	»	56	59	»	52	55	»	48	50	9600	» »	
Vercelli . . .	»	48	5	»	43	47	»	»	»	1500	» »	
Chieri	»	57	61	»	52	56	»	47	51	480	54 »	
Dispacci per via ferrata.												
Carmagnola .	1200	57	60	1500	52	55	1000	48	51	3700	54 04	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 156.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 3 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi* Libraio 20 Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 2 luglio.

IL LIBRO DEGLI AVVEDIMENTI.

Tingete in nero le imposte delle finestre del vostro gabinetto perchè di fuori non si scorga se sono chiuse o aperte; se ci state o non ci state. — Se volete disfarvi di un ospite importuno abbiate un angolo di stalla in cui sia sepolta una pelle di lupo e fatevi legare il suo cavallo (nel secolo XVII si viaggiava ancora a cavallo) che farà baldoria e obbligherà l'ospite a partire. — Questi e simili sono i famosi *dommi politici* del cardinale Mazzarino. All'annunzio del libro degli *Avvedimenti politici* del conte Clemente Solaro della Margarita confessiamo che la mente ci è corsa lì; e sebbene la parola *Avvedimenti* nove volte sopra dieci sia adoperata dai buoni scrittori in senso di scaltrimenti, il torto è sempre nostro; dapoichè il conte Solaro, e il sapevamo a cagione del *Memorandum*, è l'uomo del dritto divino, l'uomo del *Papa* secondo il de Maistre; ed il suo libro è ben lontano dallo accennare agli scaltrimenti de' despotelli italiani del secolo XVI, come pensò e disse qualche altro giornale, per una idea preconcetta forse in grazia del titolo.

Che cosa è adunque *il libro degli avvedimenti*? Parrebbe che l'autore abbia voluto facilitare la nostra incombenza di rispondere oggi a quella domanda, dedicando un *primo* capitolo alla *Idea del libro*. Nel modo istesso, allorchè in un secondo articolo dovremo rispondere a quest'altra quistione che ci proponiamo «Che mai sono *gli avvedimenti del libro*? — Troveremo un capitolo vigesimo secondo contenente lo *Epilogo degli avvedimenti politici*. — Apriamo oggi *il capitolo primo*.

Con un incesso da *fortunam Priami cantabo et nobile bellum*, il conte scrittore comincia: « Ripprendo la penna; rientro nello arringo; scelgo « più vasto campo. Nel *Memorandum* dissi le « sorti felici del Piemonte; in questo libro di« mostrerò come si fondino, come si manten« gano in qualunque Stato quando seguansi i « *principii della sana politica*; dichiarerò *quali essi* « *siano*, e quali i danni che per non seguirli « hanno condotto tanti floridi regni e generose « repubbliche in rovina. » (Pag. 3).

Detto, fatto. Il lettore da questo preambolo può esser certo che ha in mano un trattato di scienza politica e di profonde dottrine all'altezza di un ingegno superiore a quello dell'autore de' discorsi sulle Deche, e sulla grandezza e decadenza de' Romani. Altro che Romani, alla cui povera repubblica si limitarono Macchiavelli e Montesquieu! Il nostro conte Solaro espone i *principi della sana politica*, *per cui si fondano e mantengono* e per la cui dimenticanza *decadono le sorti felici di qualunque stato* presente passato o futuro! Lo assunto è immenso: questo libro è una conquista.

Ma ohimè! che un'autorità competente viene ad assicurarci che « non è questo un trattato « *di scienza politica*; non lo comportano i tempi « alle *dottrine profonde* avversi; non lo comporta « l'ingegno dell'A., non il titolo di *avvedimenti* « (che in verità era in sua balia il variare) « posto in fronte al suo libro. » Noi non avremo dunque un *trattato di scienza politica*, cioè una *dichiarazione di principii* con le loro inferenze e *deduzioni* certe *da' veri eterni ed immutabili* di essa che sarebbero *ben profonde dottrine*; ce lo assicura a pag. 7 il conte Solaro della Margarita!

Coraggio, o lettore, a pag. 8 sta scritto: « La « *scienza politica* co' suoi *principii* si troverà di« chiarata e svolta nei miei avvedimenti, non « per via di massime vaghe ed astratte, ma « col mezzo di *deduzioni certe* di quegli stessi *veri eterni ed immutabili*. Avremo dunque un trattato di scienza politica, e profonde dottrine; dichiarazioni di principii e legittime deduzioni. Ce lo assicura il conte Solaro autore della pag. 8 come della 7 e della 3.

Ma queste pagine sembrano scritte da autori diversi che si pigliano a pugni! — Non importa: ell'è sempre una IDEA DEL LIBRO.

Trattato o non trattato; di scienza o non di scienza; con principii e deduzioni, o senza deduzioni ne' principii — egli è pur certo che l'A. vuole dirci il male ed il bene; i danni ed i rimedi per qualunque Stato. Qual è la sua idea dell'azione riparatrice? La cagion del dubitare e del chi dere non è di poco momento, dacchè secondo alcuni seguendo le pedate del suo maestro ed amico (di lunatica memoria) Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, l'autore degli *avvedimenti* crede che la società precipita al *male*, e per salvarla è necessario l'intervento diretto (*deus ex machina*) della virtù sopranaturale. Secondo l'*Armonia* e il suo corrispondente di Parigi dobbiamo battere le mani al conte Solaro per non essersi lasciato travolgere in quella parte desolante della dottrina del marchese Donoso. — Voi volete sapere. « È travolto: o non travolto?

Lettore cortese, vi è ragione per tutti. A pag. 3 dell'*Idea del libro* « al di là dei nembi poli« tici vi è un' altra forza possente che alle ire « UMANE impone freno e silenzio. » Questa forza per contraposto alle *ire umane* ci sembra dover essere la DIVINA. Ma a pagina 4 « se vi è la « stampa per demolire ci serve a riedificare; « se le diverse nazioni si stendono la mano « nei di che prevalgono le nequizie, possono « stendersela a paralizzare le perverse imprese. « Sia pur fecondo il genio del male, impavida « la VIRTU' lo combatte, e l'ultimo trionfo es« ser deve di *lei*. » Questo ci sembra un ricorso all'*umana* virtù condotta (già s'intende) dalla grazia; e potrebbe aver ragione l'*Armonia* col suo *corrispondente di Parigi!*

Infatti l'A. spera a pag. 5 che « rischiaran« do lo spirito, ove questo segua la vera luce, « *in qualunque emergenza di politici avvenimenti* si « potrà sempre sgombrare la via e risorgere » e proclama a pag. 11, che « senza restaura« zione delle idee non giungeremo mai alla ri« staurazione della società. Egli dunque rico« nosce la competenza della ragione ». Ma ahimè che a pag. 6 vede « gran parte dell' umano « genere prostrata in uno stato di marasmo dal « razionalismo: chi negherà che sia d'uopo di « rimedi ? » Ove cercherà il rimedi ? « Nella « legge di Dio (pag. 8) vale a dire negli eterni « immutabili veri dal Creatore *infusi* nel cuore « umano o da lui *rivelati*. » Addio ragione! Ma avremo almeno l'imperativo dell'*Idea*, di quella idea religiosa che bilanciò e ritenne nel medio evo la tirannide feudale.

L' autore non sarà uno scettico seguace di certa scuola della *forza bruta* che sembrava voler disonorare la Francia, gli è appena qualche anno, invocando un *èra de' Cesari* riparatrice, per sola virtù della spada, de' *disordini* della società moderna! Ma ecco a pagina 4 un bello elogio dell'*èra de' Cesari*; e la ristorazione della società romana attribuita alla forza piuttosto che all'azione del cristianesimo. « Era l'impero ro« mano in durissime condizioni dopo le discor« die civili di Mario e di Silla, seguite dalle « guerre di Pompeo e di Cesare; Marc'Antonio « ed Ottaviano posero il colmo alla desolazione. « Tal pace succedea che *nè prima* NÈ POSCIA *la* « *più bella non si vide mai.* LA FORZA IMPOSE SI« LENZIO; ambizioni patrizie, ire plebee, inquie« tudini di cittadini si dileguarono. Non vi era « *libertà* di STAMPA (sic), *non commercio di tanti* « *popoli immersi* nelle stesse illusioni, non tante « scuole di multiformi errori ! »

Ecco dunque l' A. cultore della forza pura, come un ministro del duca del Valentino. Scrivendone la teoria farà naturalmente come il Macchiavelli, principal fondamento sulla storia; non fosse altro per quella benedetta ragione alla quale sembrava riconoscere qualche dritto. Niente affatto! È tutto dire se considera la storia come semplice condimento; come un affare da manicaretti. « Andrò intrecciando alcune annota« zioni storiche per cui più accetto divenga il « libro a coloro cui non è accetta la verità se « non si mostra di altro ammanto, che di quell « di sua beltà vestito, e se non è ornata di « fiori che appagando la vista aprono la via agli « occhi dell'intelletto. »

E qui basta per ora; chè il nostro articolo già quasi eccede la estensione del primo capo *Idea del libro* del conte Solaro! Qual idea ce ne formeremo? Che egli stesso non *ne ha idea* alcuna. Che non conosce le attinenze delle nozioni più comuni, de' principii e de' metodi; che può accumulare cinquanta contraddizioni in cinque carte ben interlineate, e a caratteri tragrandi di un capitolo primo che è il vestibolo del suo libro; che disgustato della sua caduta del 1847, cedendo all'istinto scribacchiatore di ogni exministro ippocondriaco, sedotto dal gracchiare dei corvi che lo circondano ha tentato un' antologia senza criterio sulle pagine dell' *Univers*, del *Saggio sul cattolicismo* ecc. e persino sul librucciò dell'elegante M.r Romieu; di cui copia non poche frasi! Questo è il prospetto del libro degli avvedimenti. Daremo tosto notizia degli avvedimenti di quel gran libro!

SENATO DEL REGNO.

La tornata d'oggi va a buon diritto annoverata fra le più importanti della sessione, essendosi approvato il progetto di legge per la navigazione transatlantica, oggetto di opposizioni vivissime. L'onorevole presidente del consiglio dei ministri vi pronunziò uno dei suoi più ingegnosi e brillanti discorsi, e a lui specialmente si deve la palma della vittoria. Il pubblico, al fine dell'orazione, non potè trattenersi dal prorompere in applausi.

Non fu tuttavia egli solo a sostenere il progetto, avendolo il senatore Alberto della Marmora propugnato principalmente pel bisogno di aumentare il nostro naviglio, di non trovarsi sprovveduti pel caso che l'Europa fosse nuovamente destinata ad essere teatro di rivolgimenti e di lotte.

La parte dell'opposizione fu sostenuta in ispecie dal signor di Pollone. Egli tentò di provare che nella condizione delle nostre finanze non era il caso di aggiungere una nuova gravissima spesa, che questa avrebbe da se sola neutralizzato il beneficio di una delle nuove tasse, come quella sulle mani-morte, che noi fummo nella dolorosa necessità di ordinare. Intaccò altresì il progetto di protezionismo, trovò illusorio il compenso della rendita postale che non frutterà per avventura più di 60 mila lire, e fatto un paragone coll'analoga concessione testè vinta nel Belgio, trovò le condizioni della nostra assai più onerose per lo Stato. Dopo il discorso del signor di Cavour soggiunse che molte e molte erano ancora le ragioni che egli avrebbe potuto addurre, ma se ne rimase visto il generale desiderio di addivenire alla votazione.

La ragione delle finanze certamente la più plausibile, non è priva di fondamento. Tutta la questione sta in vedere se il vantaggio derivante della convenzione al paese, l'aumento della pubblica ricchezza non compensi largamente il sacrificio.

Il presidente del consiglio, riandati i diversi motivi per cui credè dimostrar utili le clausule della convenzione, rannodò la presente questione al sistema generale di amministrazione e provò che, senza taccia d'inconseguenza, non potevasi rigettar il progetto.

Usciti incolumi, ma afflitti e in poco prospere condizioni finanziarie, da una lotta generosa ma diseguale, due strade ci si paravano per provvedere all'assesto del nostro stato economico: o limitarsi alle spese strettamente necessarie, esigere tutto dal risparmio, diremmo, dalla grettezza e rinunciare ad imprese grandi, utili, ma necessitanti un momentaneo sagrifizio; od imporre qualche sagrifizio alla nazione, ma nel tempo stesso metterla in grado non solo di sottostare ai nuovi pesi, ma di grandemente ampliarsi, creare lo spirito di associazione, mutar il sistema delle tasse, prendere l'iniziativa delle riforme, svolgere tutte le forze latenti del paese, compiere in una parola la nostra destinazione, e non arrestarsi nel mezzo del cammino. Il governo entrò animoso per la seconda via e, possiamo dirlo con fidanza, non inefficaci riuscirono i tentativi.

Ora una grande opera ne trae necessariamente delle altre con sè. Il Parlamento votò molti milioni pel compimento delle strade ferrate. Quella di Novara intanto ebbe già il più prospero risultamento per le finanze, non necessitando ad esse alcun peso. Ma per renderle fruttifere è necessario che si aprano nuove e facili carriere al commercio, e così la navigazione transatlantica e la grande strada ferrata dello Stato debbono rendersi reciprocamente i più grandi servizi.

Non si può dire che il governo sia stato soverchiamente largo coi concessionari, avendo esso ottenuto ben migliori condizioni che non abbia avuto luogo in Inghilterra. Nè puossi pure addurre l'esempio del Belgio, poichè ivi non pagansi che 1500 lire per viaggio, ma si abbandona il prodotto postale e si guarentisce l'interesse, il che può implicare lo Stato in ispese di cui non si scorgono i limiti. Le pratiche colla Società durarono molti mesi, nè si potrebbe da essa ottenere condizioni più vantaggiose.

Quanto ai vantaggi derivanti dall'obbligo del trasporto delle lettere egli è difficile il calcolarli con esattezza, trattandosi di cosa nuova, a cui la sperienza non soccorre. Ma egli è certo che la speditezza e la regolarità nelle corrispondenze, il non dover più ricorrere all'intermedio d'altra nazione, le farà aumentare considerabilmente. Allorchè si ventilava la nostra riforma postale, quanto sinistre non erano le previsioni! Eppure ben diversamente andò la bisogna. In men di due anni i danni erano affatto compensati, anzi s'era accresciuto l'introito. Simile cosa si disse delle costruzioni dei telegrafi ed ora quanto fruttano non solo compensa le spese che esigono, ma danno un interesse dal 10 al 15 0[0 sul capitale in essi investito.

Ma chi vorrà poi calcolare tutti i benefizi che ne verranno al nostro commercio coll'America tanto in via d'aumento? Genova è destinata a divenire il primo emporio del Mediterraneo, ed è già per alcune merci, come pei cuoi e il cotone. Facilitate e regolate le spedizioni e fra alcuni anni l'industria nazionale potrà lottare vantaggiosamente colle estere in quei lontani mercati.

Il sig. di Cavour esaminò quindi accuratamente gli argomenti addotti dagli avversarii e mostrò come non fossero da tanto da indurre a rigettare il progetto. Non può recar molto danno il toccar Marsiglia, perchè il principal carico si dovrà pur sempre fare a Genova, e quanto al ritorno non è pur da pensarvi, perchè in Francia i diritti differenziali vigenti equivalgono ad una proibizione. Non osta che disutile sia l'avere stabilito dei viaggi coll'America boreale, perchè con quella regione s'avviano le nostre relazioni ogni anno, e alcuni commerci, come quello dei frutti freschi, si fa con grande vantaggio. Finalmente se si volesse aspettare, per conchiudere convenzioni, come voleva taluno, che la scienza fosse giunta agli estremi limiti, non potremmo conchiudere mai nulla, perchè chi segnerà i confini dell' ingegno umano?

Infine quest'opera è una grande applicazione del principio d'associazione. Genova, che pareva sinora sì riluttante ad imprendere grandi opere in tale guisa, si desterà a nuova vita. I capitali liguri si associarono ai subalpini e non è questo l' ultimo cemento d' unione.

Il senatore Decardenas cercò ancora d' infirmare gli argomenti del discorso del ministro, ma scorgevasi generale il desiderio di venir alla prova. Essa riuscì favorevole più che non credevasi, al progetto, essendosi questo approvato con 43 voti contro 19.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 28 giugno.

Vi ricorderete della famosa nota minacciosa che si diceva essere stata presentata a Bruselle da quell'avventato ed insolente diplomatico che fu il sig. *His* sedicente *de Butenval*; il qual fatto fu affermato e smentito a vicenda. Io sono in grado di dirvi precisamente come sta la cosa; e vedrete d'altronde che questo affare si connette con altri incidenti di cui Berlino fu il teatro. Permettete che io entri in alcuni particolari.

La quistione d' Oriente aveva cominciato a complicarsi quando il signor His de Butenval domandò un abboccamento al sig. de Brouckère, ministro degli affari esteri a Bruselle. La domanda venne fatta in un modo apparentemente officiale, e anche alquanto solenne.

Durante il colloquio ch' ebbe luogo fra il presidente del Consiglio belga e l'inviato francese, quest'ultimo disse che il governo francese era spiacente della piega che prendevano gli affari orientali, e della politica separata che la Russia e l'Austria avevano creduto di adottare senza concertarsi colle altre potenze; dalla quale politica gravi conseguenze potrebbero derivare, e lo stesso equilibrio europeo venirne modificato. Ove questa previsione si avverasse, la Francia non si terrebbe più come vincolata dai trattati, e non prenderebbe consiglio che dal suo interesse e dalla sua dignità, dopo di avere protestato.

Il sig. de Brouckère fece conoscere questa comunicazione meramente *verbale* agli inviati del Belgio all'estero. Il dispaccio arrivò in Alemagna pochi giorni prima della pasqua. Alcuni diplomatici, fra cui un ministro tedesco di alto affare, di cui potrei citarvi il nome, ne presero copia, in guisa che l'esistenza di questo

dispaccio non potrebbe essere contestata. A questo primo dispaccio ne tenne dietro un altro di una data posteriore di alcuni giorni, in cui i fatti erano meglio precisati.

Si assicura che, verso la stessa epoca, altri inviati francesi presso altre Corti, si tennero assai più sulla riserva che non facesse il sig. His de Butenval. Se non altro uno di questi inviati si restrinse ad additare i pericoli che presentava la politica isolata ed appartata dei gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Il ministro presidente del governo tedesco cui venne fatta questa osservazione, abbondò nel medesimo senso, anzi, da quanto mi assicurano, indirizzò un dispaccio circolare ai suoi propri agenti per esprimere quanto fosse dispiacente il suo governo della politica, per così dire, separata delle corti di Vienna e di Pietroburgo, e lì rimase la cosa.

In questo frangente, il governo francese essendo stato avvertito per via indiretta di quanto era succeduto a Brusselle, credette conveniente d'informarsi dai particolari precisi dal signor de Brouckère direttamente, forse per intermediario dell'inviato belga a Parigi, domandando se fosse vero che il signor de Butenval si fosse espresso in un modo insolito, da poter supporre ch' egli avesse oltrepassato le sue istruzioni. Naturalmente non vi guarentisco i termini esatti di questa domanda d' informazioni, ma il fatto è certo.

Il signor de Brouckère, non volendo ingrandire l' affare, e desiderando risparmiare l' inviato francese, fece una risposta piuttosto sfumata.

Il 14 maggio, il signor Drouyn de Lhuys indirizzò un dispaccio circolare agli agenti francesi all' estero per smentire quanto era trapelato della comunicazione fatta a Brusselle. Infatti i giornali avevano parlato di una nota letta a Brusselle e altrove, e la circolare del ministro francese asseriva con ragione che questa nota non esisteva. La circolare soggiungeva che la Francia non aveva minacciato nessuno, e che pertanto il viaggio del re dei Belgi non poteva avere il carattere di una dimostrazione politica, come piaceva a taluni di supporre.

In questo punto il signor His è richiamato da Brusselle, e si considera come una disgrazia la sua nomina come consigliere di Stato, per cui esce dal corpo diplomatico. — I fatti che precedono sono attinti ad ottime fonti, e li potete ritenere come autentici. Dopo quanto è succeduto, il richiamo del signor His prova che il governo francese intende mantenere i buoni rapporti coi suoi vicini.

Tutti i giornali di Berlino, compresa la *Gazzetta Prussiana*, organo officiale, avevano parlato più volte del viaggio che il principe Federico Guglielmo, figlio del principe di Prussia, doveva fare a Londra coi suoi genitori. Perciò ha fatto sorpresa la smentita che la *Gazzetta Prussiana* ha dato a se stessa, affermando che non si era mai trattato di questo viaggio.

Il re di Baviera è aspettato qui per il 3 luglio, e il signor de Manteuffel che si è recato nelle sue terre della Silesia, sarà di ritorno il 2.

Alla confereza generale dello Zollverein, che si aprirà il 4 luglio, la Prussia presenterà 17 proposte, la maggior parte delle quali implicano considerevoli riduzioni delle tariffe.

I giornali vi hanno già parlato dell' ordine di gabinetto all' armata prussiana, provocato dall'ultimo breve del papa sui matrimoni misti, il qual breve, tra altre disposizioni aggravanti, impone allo sposo acattolico il giuramento di far educare la prole nella religione cattolica. L' ordine di gabinetto invita a dare la loro demissione tutti quegli ufficiali che si piegassero alle condizioni disonoranti del breve.

Ora i giornali ministeriali spiegano quest'ordine, dicendo che il soldato avendo bisogno del consenso dei suoi capi per maritarsi, non potrebbe in pari tempo dipendere dal consenso di una potenza estera; il soldato non deve prestar giuramento che al re.

Il breve esige inoltre una dispensa speciale del papa in qualunque caso.

Ciò proverebbe per altra parte che per ora non si vuole applicare agli impiegati civili il disposto dell'ordine di gabinetto, come ne correva voce. — • • —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 29 giugno

Gli avvenimenti s' incalzano da 15 giorni e pare che ne siamo sempre al medesimo punto. Sempre quistione d'Oriente, lunga, noiosa, che non ha riuscita, quantunque abbia subito differenti fasi. Ecco il punto in cui si trova:

Nessuno più dubita a Parigi della pertinacia con cui l'imperatore Nicola prosegue i disegni la cui esecuzione era confidata dapprima al principe Menskikoff; nè pure v'è chi dubiti che lo Czar andrà al suo fine per qualunque via; solo non si crede che la meta presente della Russia sia la conquista di Costantinopoli. Imperocchè lo Czar è troppo scaltro politico, ed eccellente diplomatico per non comprendere che Costantinopoli in mano dei Turchi è lo scudo che protegge la Russia contro il cannone di Francia e Inghilterra; infatti queste Potenze non possono bombardare Costantinopoli al cui soccorso sono venute sinchè la capitale dell'impero ottomano è conservata in potere dei Turchi; l'azione non potrebbe quindi cominciare che dal giorno in cui la città fosse caduta. L'imperatore Nicola comprende ciò ottimamente e non cercherà d'impossessarsi di Costantinopoli. Credesi adunque che le sue truppe, varcato il Pruth, occuperanno le provincie moldo-valacche, minacciando di là continuamente l'impero degli Osmanli. Ora egli è d'altra parte assai evidente, che il vecchio partito turco, il partito che accusa Reschid pascià e' suoi amici d'inclinare a riforme, avrebbe già ceduto innanzi alle pretese della Russia, se l' attuale gabinetto della Turchia non si fosse veduto difeso dall'Inghilterra e dalla Francia, e più validamente ancora dal ministro della Gran Bretagna in Oriente.

Mi si comincia sovratutto in Francia a riconoscere l' impotenza di una flotta quando marciasse un esercito, e l' impossibilità di trasportare in Oriente un'armata da sbarco.

Donde risulta che l' imperatore Nicola è il solo, l'assoluto padrone della situazione in Oriente, e che tosto o tardi, dopo più o meno lunghi andirivieni egli otterrà soddisfazione. E il governo francese ne è così ben conscio, che egli sembra già abbia prese tutte le precauzioni possibili contro questo risultamento. Infatti, esso fece pubblicare che l'occupazione delle provincie moldo-valacche non è la guerra; questo equivale a dire, ch'esso sa perfettamente che la Russia si dispone ad invadere le provincie danubiane, che esso non vuole guereggiare in Oriente, e che per non essere trascinato a questa necessità, dichiara non esservi caso di guerra nell'occupazione de' principati. Dunque, lo ripeterò ancora un'altra volta, quantunque l'abbia già detto a sazietà: potrà il cannone rombare in Oriente, potrà lo Czar mandare a compimento tutte le sue pretese; questo è un po' di polvere bruciata, un po' di rumore sovra un punto dato, non mai la guerra, la conflagrazione europea.

Ma se le cose stanno così, come io lo credo intimamente, quale parte si dispone la Francia a sostenere? Ecco la risposta.

Il governo francese è un governo nuovo che si poggia sull'esercito; il quale desidera la guerra come un negoziante desidera la rianimazione degli affari; laonde è da temere il malcontento dell'esercito.

Io credo pertanto che si faranno apparecchi bellicosi, che il governo farà palesi le sue intenzioni favorevoli alla Porta; ma credo altresì che in definitiva non si verrà a guerra, perchè non la vogliono, perchè sanno che non in Oriente, ma sulle frontiere del Reno s'impegnerebbe l'azione, accendendosi in tal modo una guerra generale ed europea alla quale non vogliono sobbarcarsi a nessun costo, almeno per ora.

La Francia dunque si atteggierà da guerriera ma non si batterà e intanto l' imperatore di Russia proseguirà o raggiungerà lo scopo cui agogna.

Così stanno oggidì le cose in Oriente. Ben vedete che i novellieri trovano ancora una ricca miniera in codesta quistione che sembra destinata a continuare di pretesto a ben molte oscillazioni della Borsa parigina.

Quanto all' interno della Francia c'è poco di nuovo. Il sig. Berger, ex-prefetto della Senna, nominato senatore e surrogato nel suo impiego si rammarica di essere stato balzato, e taccia il governo d'ingratitudine, e dice altamente che vogliono condurre la città di Parigi per una via che a lui ripugnava. Egli lo dice ed io non gli credo, ma bisogna dare 24 ore ai funzionari destituiti per maledire agli autori della loro disgrazia. Del resto la scelta del successore del signor Berger, fatta in capo al sig. Haussmann prefetto della Gironda, può dar credito alle voci che sparge il caduto. Il sig. Haussmann era poco amato a Bordeaux, e il governo avrà in lui un funzionario devoto e forse troppo ardente.

La corte si allontana raramente da S.t-Cloud, meno per assistere alle manovre del campo di Satory. Si afferma però che lo spirito delle truppe è lungi dall'essere all'apogeo dell'entusiasmo e dell'amministrazione; ma da un mese che il campo è riunito ha sempre piovuto, i soldati sono ammalati, e naturalmente si lagnano. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 giugno.

Per far qualche cosa, la Borsa parigina si pasce di carote marittime. Quest' oggi ha fatto ribasso in seguito alla voce che le due flotte erano già entrate nel Corno d'Oro, porto situato nell'interno dei Dardanelli, come ben sapete. Noi dunque siamo di nuovo alla guerra, malgrado la riproduzione nel *Moniteur* di un articolo del *Times* che indica una ritirata.

Mentre il foglio ufficiale prende un aspetto pacifico, i fogli semi-ufficiali, forse per mostrare il loro accordo col governo, imboccano di nuovo la tromba di guerra. — Persino la *Presse* rinnega la sua fede pacifica e il sig. de Girardin comincia a smettere della sua fiducia; egli esorta il Divano a prendere le più energiche misure. Una volta entrati nei Principati Danubiani i Russi potrebbero mantenervisi due mesi, due anni, o nemmanco più sloggiarne. Questa situazione non sembra accettabile al pubblicista della *Presse*, il quale domanda come si farà per mettervi un termine, e perchè non si farebbe sin d'ora ciò che si dovrà fare da qui a sei mesi? Se si voleva evitare la guerra, alla circolare di Nesselrode bisognava rispondere facendo dichiarare dalla Turchia se d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra, vorrebbe considerare il passaggio del Pruth come un *casus belli*.

Infatti all'ambasciata turca si pretende che la condotta della Porta sarà conforme ai consigli del signor de Girardin; ma non ci credo. La Porta potrebbe chiamare le flotte nei Dardanelli per rispondere al contegno più dichiarato della Russia — per rispondere cioè ad una violazione dei trattati con un' altra violazione. Ma dubito che la Sublime Porta sia capace di tanta energia.

Ciò che dà più a pensare sulle mire del nostro governo si è la destituzione così improvvisa ed inaspettata dell'ammiraglio La Susse il quale, con un decreto del *Moniteur* viene collocato nel quadro di riserva dello Stato maggiore della marina. L' ammiraglio avendo raggiunto i 65 anni e avendo avuto due anni il comando della stessa squadra, il governo si trova nel suo diritto; ma le ragioni che hanno provocato questa che si può chiamare destituzione alla vigilia di un conflitto, non mancano di una certa gravità nella situazione attuale.

In primo luogo il sig. de La Susse è conosciuto qual nemico implacabile degl'Inglesi, e come molto simpatico alla Russia. Oltre a ciò egli per il primo aveva ricevuto ordine di entrare nella Besika Bey, e si lasciò tuttavia precorrere dall'ammiraglio inglese Dundas. Il telegrafo vi avrà già annunciato che il viceammiraglio Hammelin è chiamato al posto del sig. de La Susse. Questa misura prova se non altro il desiderio della Francia di compiacere all'Inghilterra, ma potrebbe provare molto più ancora.

Io non di meno persisto ancora nella mia fede pacifica, e credo che quest' oggi, come sempre, la questione non è: guerra o non guerra; ma piuttosto: cederà la Russia o la Turchia? Questa mia opinione personale non m'impedisce però di continuare a narrarvi coscienziosamente tutti i fatti che stanno contro la mia credenza.

Quest'oggi si dice che un garzone parrucchiere fosse quello che doveva fare il colpo nella cospirazione dell'*Hyppodrôme*, e le persone arrestate furono interrogate sull' impiego del loro tempo nelle giornate del 5, 6 e 7 giugno. Sembra dunque che l'esecuzione dovesse aver luogo in uno di quei tre giorni.

Il dono narcotico che l'imperatore fa ai soldati assegnando loro 10 grammi di tabacco da fumare al giorno, calcolando in ragione di 30 soldi il chilo, costerà nove milioni all' erario.

Quest'oggi avrà luogo l'ultima rassegna al campo di Satory. Vi assisterà la duchessa d'Alba, che si trovava ieri sera alla rappresentazione del *Giglio della Valle* al *Théâtre Français*.

Eccovi una notizia che mi sembra piuttosto importante, e di cui vi posso guarentire l'esattezza. La regina Amalia si recherà in Ispagna, mentre che il duca di Nemours andrà a Vienna senza visitare Frohsdorff. Il duca di Nemours essendo il rappresentante della fusione in seno alla famiglia d'Orleans, questa dimostrazione non può a meno di spiacere ai legittimisti. — SS. RT. —

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 30 giugno pubblica fra gli annunzi una notificazione del comandante militare di Verona portante sentenza di quel giudizio statario con la quale vengono condannati a morte due individui, convinti di rapina. La sentenza fu eseguita il giorno 21 sopra uno; all'altro fu in via di grazia commutata la pena di morte in quella di 20 anni di carcere duro.

Ducato di Parma. — Il giorno 28 giugno tornò da Vienna a Parma il ministro bar. Ward, il quale doveva ripartire la sera del 29 alla volta di Massa nel Modanese, onde ossequiare d'ordine sovrano l'imperatrice Maria Anna, e la duchessa Maria Teresa, madre del duca Carlo III.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 30 giugno pubblica due decreti granducali datati di Firenze 20 giugno. Col primo vien data forza di legge dal primo di settembre prossimo al codice penale, compilato dalla commissione nominata dal granduca con motu-proprio del 31 maggio 1847; col secondo è data forza di legge a partire dal medesimo giorno al regolamento di polizia preventiva che entra in vigore in sostituzione dell' altro regolamento del 22 ottobre 1849.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 27 racconta il concistoro tenuto in quel giorno per dare il cappello cardinalizio ai signori cardinali Donnet, arcivescovo di Bordeaux e Morlot arcivescovo di Tours, indi varie nomine a chiese vacanti e a diversi ufficii in Roma, fra cui la nomina del cardinal Mai a bibliotecario di S. Chiesa per rinunzia del card. Lambruschini.

Il *Giornale di Roma* del 28 parla dei solenni funerali al defunto cardinal Brignole e conchiude:

« Era nato in Genova alli 8 di maggio 1797, e nel concistoro dei 20 gennaio 1834 fu creato cardinale dell'ordine dei preti, del titolo di S. Giovanni a Porta Latina. Ottò poscia a quello di Santa Cecilia, e finalmente agli 11 di giugno 1847 passò al vescovato Suburbicario di Sabina. »

— Scrivesi da Roma che il Santo Padre ha firmato la grazia del colonnello Calandrelli uno dei principali ufficiali della rivoluzione romana, e che comandava l'artiglieria durante l'assedio di Roma nel 1849. Quest'atto di clemenza, dice la *Patrie*, è stato sollecitato spontaneamente dagli stessi ufficiali francesi, che non avevano potuto rifiutare la loro stima, e le loro simpatie alla energica condotta ed al coraggio del colonnello Calandrelli.

ESTERO.

Turchia. — Intorno all' arrivo del barone de Bruck a Costantinopoli, troviamo i seguenti ragguagli nell'*Oss. Triest.* del 29:

« Sua Eccellenza l' i. r. internunzio barone di Bruck giunse addì 14 corrente alle ore 8 antim. a bordo del *Custozza* a Costantinopoli. Mentre l' arrivo dell' i. r. ambasciatore veniva salutato dalle batterie dell' i. r. corvetta *Carolina*, del piroscafo inglese *Wasp* e da quelle di Tofana, e mentre tutti i vascelli del Lloyd erano pavesati a festa, l'incaricato austriaco de Kletzl, ora nominato ministro residente in Atene, accompagnato dal consigliere ministeriale e console generale di Mihanovich e da tutto il personale dell'ambasciata e del consolato generale, si portò a bordo del *Custozza* onde complimentare Sua Eccellenza.

Verso le 2 pom. pressochè tutti i sudditi e protetti austriaci e toscani, lo stato-maggiore della *Carolina* e del *Custozza*, e tutti gli ufficiali delle navi del Lloyd in quel porto ancorate, con alla testa il signor cav. di Kletzl, ed il cav. di Mihanovich insieme a tutti gli impiegati dell'i. r. internunziatura e dell'i. r. consolato, erano raccolti nel piazzale della caserma d'artiglieria di Topanè ad attendere lo sbarco di S. E. l' i. r. internunzio signor barone di Bruch.

Il nobile signor conte Ludolff, i. r. segretario dell'internunziatura, e i sigg. dragomanni Schreiner e barone Slecta si portarono in apposito caicchio a ricevere dal bordo del vapore la prelodata Eccellenza Sua, la quale venne salutata al suo discendere con i soliti colpi di cannone dalla *Carolina* e dallo *Stadium*.

Smontato alla riva del piazzale di Topanè, il sig. barone di Bruck venne accompagnato fino al palazzo d' Austria da tutta quella numerosa comitiva: nel suo passaggio tutti i corpi di guardia gli resero gli onori militari.

Come furono giunti in palazzo, il nobile sig. di Mihanovich presentò a S. E. alcuni fra i sudditi austriaci e toscani, che potè più da vicino ravvisare fra le tante persone che lo circondavano. Il rappresentante di S. M. I. R. A. pronunziò un discorso, in cui fece conoscere, come il fattogli accoglimento era da lui ritenuto non solo quale effetto di gentilezza d' animo, ma benanche qual prova di fiducia nella di lui persona. Assicurò che avrebbe sostenuto con tutta energia gl' interessi e i diritti della colonia, e cercato di promuovere il maggiore benessere di tutti e di ciascuno. Terminò invitando gli astanti ad innalzare un evviva a S. M. l'imperatore, che fu prontamente replicato, ed al quale, dietro invito del signor di Mihanovich, successe un altro evviva in onore di S. E. il nuovo internunzio.

Dopo questo ricevimento S. E. accompagnata da tutto il personale dell'internunziatura si recò a Buyukderè, e gli astanti partirono colla fiducia di avere nel personaggio eminentemente dotato di cognizioni commerciali, e che sostenne gelose missioni diplomatiche con sì felice esito, un sicuro appoggio, e disposti d'altronde a seguire in tutto le di lui savie ispirazioni, e più particolarmente onde ridurre a sano sistema anche per la colonia austriaca le importazioni ed esportazioni.

Il giorno 15 S. E. l'internunzio accompagnato dal signor cav. di Kletzl col segretario signor conte Ludolff e cogli ii. rr. dragomanni, dal sig. cav. di Mihanovich col signor dott. Becke i. r. direttore del consolato generale, ed altri impiegati, e dagli ufficiali dei legni da guerra e del Lloyd austriaco quivi ancorati, tutti in grande uniforme e trasportati in carrozze di corte appositamente destinate, si recò a far visita al granvisir ed agli altri ministri della Sublime Porta. La prelodata eccellenza sua venne da tutti ricevuta nella più distinta maniera, e con tutti i riguardi dovuti alla grande Potenza da sì degno ministro rappresentata.

Il 16, S. E. in grande uniforme, con un seguito di trentadue persone, impiegati tutti dell'internunziatura e del consolato, in carrozze di corte messe a tal effetto a sua disposizione, si portava al palazzo di S. M. il Sultano, ove la guardia imperiale era schierata sotto le armi. Il nuovo internunzio fu ricevuto da Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori, e da Noureddin bey, dragomanno del Divano, e quindi col solito cerimoniale insieme a tutto il suo seguito introdotto nella sala d'udienza ove si trovava S. M. il Sultano.

S. E. il signor internunzio pronunciò un discorso dinanzi al Sultano esprimendo in esso i migliori sentimenti per parte di S. M. l'imperatore d'Austria, riguardo le buone relazioni che esistono fra le due corti, ed affatto simpatici relativamente alle difficoltà del momento. Il Sultano dimostrò a S. E. la sua grande soddisfazione per l' espressione di tali sentimenti assicurandolo di nutrirne degli eguali pel suo augusto Sovrano e pei rapporti esistenti fra i due Stati. Il barone di Bruck presentò al Sultano lo stato-maggiore della *Carolina* e del *Custozza* ed il personale dell' internunziatura e del consolato. In questa occasione il Sultano dimostrò una visibile simpatia pel signor barone di Bruck.

Al 18 S. E. continuò le sue visite ufficiali.

— Lettere d' Odessa citate dall'*Impartial* annunziano che l' 11, il principe Menskikoff si trovava ancora colà. Parecchi negozianti greci vi sarebbero stati arrestati perchè parlavano di politica, e posti in libertà di lì a pochi giorni,

ma dopo aver date guarentigie per l' avvenire. Regnerebbe grande vigore dappertutto.

— Lettere di Costantinopoli in data del 18 giugno annunciano che il vice-ammiraglio Romain-Desfossés, comandante della stazione del Levante, che ha la sua bandiera a bordo della fregata a vapore il *Gomer*, aveva lasciato l'ancoraggio d'Ourlac, e viene a riunirsi alla squadra francese a Besika.

La fregata russa da *Mesidria* era stata segnalata nel mar Nero proveniente d'Odessa, ed aveva a bordo il generale d' artiglieria Reinberg, incaricato d'ispezionare le batterie russe del mar Nero.

Una divisione austriaca composta di tre bastimenti da guerra, e comandata da S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'imperatore d'Austria, è giunta a Besika, ove dovrà rimanere pochi giorni, e indi recarsi all'ancoraggio d'Ourlac.

— Parlasi a Costantinopoli di nuovi firmani, i quali avrebbero per risultato di uguagliare i dritti e privilegi dei cristiani e dei musulmani in tutto l'impero ottomano.

Le lettere dei Principati sono tutte d' accordo per presentare come imminente l'entrata dei Russi.

— Togliamo dal *Constitutionnel* del 30 giugno: « La Turchia prende tutte le disposizioni necessarie per essere sotto tutti i rapporti in misura di sostenere la lotta contro la Russia, in caso che questa lotta divenisse seria.

Ci si assicura che compre d' armi essendo state ordinate a Parigi, il governo francese avrebbe consentito a fare una vendita da 50 a 60,000 fucili, da prendersi nei nostri arsenali, e che l'amministrazione delle messaggerie nazionali fu prevenuta di tenersi pronta ad operarne il trasporto, che forse è già incominciato.

La Turchia avendo chiesto un certo numero d'ufficiali francesi, per confidar loro in caso di guerra dei comandi nell' armata ottomana, sarebbe stato dato ordine di ricercare nei reggimenti gli ufficiali che riuniscano le condizioni d'età e di famiglia, le quali permettano di conceder loro l'autorizzazione necessaria.

Inghilterra. — La Camera dei lords ha definitivamente adottato nella sua seduta di lunedì, il bill relativo a l'*income-tax*. La Camera aveva in principio a 16 e a 11 voti di maggioranza rigettati gli emendamenti proposti ai due articoli del progetto.

Lo stesso giorno la Camera dopo una terza seduta consacrata alla discussione del bill relativo al governo delle Indie aggiornò la discussione all'indomani.

— Le interpellanze che lord Clanricarde doveva fare oggi (30 giugno) sono state rinviate a venerdì 10 luglio. Nello stesso giorno simili interpellanze saranno indirizzate al ministero nella Camera dei comuni dal sig. Layard, il quale ha così formulato la sua mozione. « Richiamare l'attenzione della Camera sulla minacciante attitudine della Russia verso la Turchia, la cui indipendenza e stabilità essendo state a diverse riprese dichiarate dalla regina, e suoi reali predecessori nei loro discorsi al Parlamento, sono l'oggetto della loro speciale sollecitudine. »

Francia. — Il ministro dell'interno ha ricevuto i direttori dei giornali parigini per annunciare loro che il governo è nell'intenzione di lasciare un più vasto campo che non nel tempo passato alla polemica. Si sa che la direzione della stampa, in seguito della soppressione del ministero della polizia venne a passare nelle attribuzioni del dipartimento dell'interno; onde non siamo sorpresi per nulla che il signor de Persigny abbia compreso, che vi ha tutto da guadagnare per il governo a sciogliere la stampa da quei ceppi in cui la manteneva il ministero della polizia. Il signor de Persigny non è solamente uno de'più devoti, egli è pure uno dei più intelligenti consiglieri dell'impero.

— Leggesi nella *Presse* intorno alla destinazione dell'ammiraglio Hammelin:

« L' ammiraglio Hammelin è chiamato al comando in capo della squadra del Mediterraneo in rimpiazzo dell' ammiraglio de La Susse che entra nel quadro di riserva; questa nomina è significativa; questa nomina è la prova materiale che il governo francese ha preveduto e calcolato tutte le eventualità che possono nascere dall'invasione dei Principati Danubiani per parte dell'armata russa, e che egli è fermamente deciso a non dare nel 1853 il triste spettacolo d' una seconda rappresentazione di richiamo della flotta, come avvenne nel 1840: questa nomina è la conseguenza degli ordini dati il 20 marzo alla flotta di recarsi da Tolone a Salamina, e il 4 giugno di procedere da Salamina a Besika. Niun dubbio può dunque sussistere sulla ferma risoluzione del governo francese. In quanto poi alle finali risoluzioni della Russia, è impossibile che noi le ignoriamo ancora per lungo tempo.

Austria. — **Vienna**, 28 *giugno*. — Gl sponsali di S. A. I. l' arciduchessa Maria, che erano stati annunziati per la prima metà di agosto, avranno luogo alcuni giorni più tardi. A quanto si sa con certezza, ai 23 d' agosto cade il giorno natalizio dell' arciduchessa, in cui essa compie il suo diciasettesimo anno, nel qual giorno appunto la giovane duchessa del Brabante farà il suo ingresso in Brusselle. Oltre alla gran maggiordoma contessa de Clam-Martiniz e delle due giovani contesse Festetics e Wrbna quali damigelle d'onore, anche l'ambasciatore belga a questa corte, conte O'Sullivan de Grass, avrà l'onore d'accompagnare da qui nel Belgio la neo-eletta duchessa del Brabanto. (*Corr. Ital.*)

Montenegro. — A quanto si dice, il principe Danilo di Montenegro avrebbe l' intenzione di recarsi fra breve a Trieste accompagnato da splendido seguito, onde visitare la sua sposa. (*Corr. Ital.*)

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale di Torino. *Seduta del 30 giugno.* — Aperta la seduta il consigliere Bertini, vice-sindaco, rende conto degli studi fatti dalla commissione stata dal Municipio instituita per proporre lo stabilimento di case d'abitazione per gli operai, ed espone i motivi per cui in questa tornata non potrannno le relative proposte essere assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale. Il sindaco, interprete dei sentimenti del Consiglio, ringrazia la commissione pei fatti studi, e mette in deliberazione il regolamento della Cassa di risparmio, di cui sono approvati tutti gli articoli, nonchè alcuni miglioramenti proposti dai consiglieri Alfieri e Sineo. Il consigliere Sineo, preoccupandosi della somma convenienza che, secondo il suo modo di vedere, vi sarebbe nel conservare alla nuova Cassa, per quanto è possibile, il carattere municipale, vorrebbe che il regolamento fosse approvato solamente per un determinato spazio di tempo, e che il Municipio si riservasse quindi di rivederlo per introdurvi all'occorrenza quelle modificazioni che giudicasse opportune, o prendere quelle altre determinazioni che le circostanze dei tempi fossero per suggerire.

E siccome una tale preposta è combattuta del relatore della commissione, il consigliere Sineo chiede che sia fatto cenno della sua opinione nel processo verbale.

Approvatosi successivamente il complesso del regolamento della Cassa di risparmio, alla quasi unanimità con votazione segreta, il sindaco riferisce una domanda del Comitato dei proprietarii di Porta d'Italia, colla quale chiedono che il Municipio voglia fare gli uffizi opportuni presso il governo del Re, affinchè la fermata sussidiaria sulla ferrovia di Novara, sia avvicinata, per quanto è possibile, al ponte Mosca, dimostrando come ciò giovi all'interesse della popolazione e dei viaggiatori; e qualora il governo assecondi questo divisamento, i proprietarii suddetti dichiarano d'essere disposti a dar seguito al progetto di fabbricazione che già prima d'ora ebbero a presentare al Municipio.

Il sindaco comunica in proposito una deliberazione del Consiglio delegato concepita nei seguenti termini, cioè:

« Il Consiglio,

« Ritenuto che il Municipio non può rimanere indifferente nell'interesse generale della popolazione, a che venga prescelto il sito più conveniente per il collocamento della fermata sussidiaria allo scalo principale della ferrovia di Novara;

« Visto la domanda presentata dal Comitato dei proprietarii di Porta d'Italia;

« Considerando che non altrimenti la fermata accessoria potrebbe riuscire utile alla popolazione ed ai viaggiatori, salvochè sia la medesima collocata in sito non troppo lontano, poichè altrimenti verrebbe a rendersi illusorio il vantaggio che si è voluto procurare col determinarne lo stabilimento;

« Manda proporsi al Consiglio comunale che siano fatte le opportune istanze al governo del re affinchè lo scalo sussidiario sulla ferrovia di Novara sia avvicinato al ponte Mosca per quanto è possibile, e per quanto questo provvedimento possa conciliarsi coi motivi d'interesse generale che determinarono le disposizioni contenute nel regio decreto del 9 corrente.

« La proposta del Consiglio delegato appoggiata vivamente dai consiglieri Quaglia, Bellono e Mosca, è approvata dal consiglio all'unanimità, meno il voto di un consigliere, il quale dichiarò che per motivi particolari credeva di non dover prendere parte alla deliberazione.

Nella seduta del 17 giugno il consigliere Cottin osservando come il nome di Vittorio Amedeo II fosse già stato imposto ad un viale a Porta Susa, chiedeva che si soprassedesse all' eseguimento della deliberazione che si era presa nella seduta antecedente, colla quale il nome di quel Re si era imposto a piazza Susina, e il consiglio acconsentiva che questo provvedimento formasse oggetto di nuova deliberazione del consiglio comunale.

Una tale questione essendo sottoposta alle deliberazioni del consiglio in questa seduta, il consigliere Cottin osserva che nel 1819 e con speciale gradimento del Re il nome di Vittorio Amedeo II era stato prescelto per indicare come si disse un viale a Porta Susa, e che la piazza Susina stata più volte alternativamente distinta coi nomi di piazza Paesana, e piazza Susina, mantenne però sempre nelle consuetudini del popolo il nome di piazza Paesana, sotto il quale si può dire esclusivamente conosciuta.

Crede il consigliere Cottin che in fatto di nomi nelle vie e piazze, il partito più conveniente sia quello di seguire le consuetudini del popolo, il quale, a malgrado dei provvedimenti dell'autorità, continua pur sempre a valersi di quelle appellazioni che sono radicate nelle sue abitudini.

Aggiunge il consigliere Cottin che la piazza Vittorio Emanuele I è generalmente congiunta col nome di piazza *Vittorio*, e qualora alla piazza Susina fosse dato il nome di Vittorio Amedeo II, supposto anche che il nuovo nome prendesse radice nelle consuetudini popolari, tuttavia sarebbe pure distinto col nome raccorciato di piazza *Vittorio*, e ne nascerebbe una confusione che sembra importante di evitare.

Per queste considerazioni propone che sia accolto il suggerimento del consigliere Maffoni, affinchè alla piazza della quale si tratta sia restituito l'antico suo nome di piazza Paesana.

Si oppone alla proposta il consigliere Sineo, il quale osserva che il nome di Vittorio Amedeo II fu dato nel 1819 ad un triangolo fuori di Porta Susa affatto insignificante, e che nessuno conosce la località distinta con questo nome, che non si trova inscritto in alcun luogo pubblico.

Aggiunge del resto che devesi tener conto dei motivi che determinarono il consiglio comunale a fregiare del nome di questo principe la piazza Susina, la quale decorandosi del monumento che ricorda l'abolizione dei privilegi clericali, era giusto che rammentasse un Re, il quale illustrò il paese non solo colle armi, ma anche col fermo contegno che seppe tenere rispetto alla Chiesa, mantenendo illese le prerogative dell'autorità civile. Siccome poi si tratterebbe di rivocare una deliberazione già presa e per altra parte è scarso il numero dei consiglieri presenti all'adunanza, così il consigliere Sineo propone ed il consiglio acconsente che sia sospesa ogni deliberazione al riguardo.

Il sindaco comunica finalmente una proposta del consigliere Baruffi affinchè si provveda per l'abbellimento della piazza del civico palazzo, e il sindaco dichiarando che chiamerà su questo argomento l'attenzione del consiglio comunale in altra seduta, scioglie l'adunanza.

— I Sardi nel canton Ticino. — Pervennero, è qualche tempo, al ministero lagnanze di nostri nazionali residenti nel cantone Ticino sulle tasse di domicilio e di commercio alle quali asserivano di essere ivi assoggettati oltre a quanto lo consentissero le stipulazioni del trattato di commercio del 1851 e la legislazione federale, come pure su qualche fatto in cui essi ravvisavano un diniego di giustizia per parte di quei tribunali.

Il governo, sebbene persuaso della esattezza colla quale osservavasi in quel Cantone la convenzione citata, non tralasciò tuttavia d'invitare la superiore autorità a favorirgli schiarimenti su quanto avesse potuto occasionare le riferite doglianze.

I riscontri dati dal consiglio di Stato di quella repubblica sono del tutto appaganti, ed atti a dissipare ogni dubbio sulla posizione dei nostri concittadini in quel Cantone. Esso fece osservare non essere impossibile che nello spazio trascorso fra la conclusione e la ratifica del trattato del 1851 siansi per isbaglio applicate a qualche cittadino sardo le tasse che prima di quell'epoca legalmente percepivansi; ma che ogniqualvolta le autorità ticinesi ne vennero in cognizione ordinarono la rettificazione dei diritti e la restituzione della maggiore somma sborsata.

Quel consiglio di Stato aggiunge poi la più formale assicuranza, che:

Il cittadino sardo per il domicilio nel Cantone Ticino non ha altro aggravio che una tassa di cinque franchi per una licenza di quattro anni precisamente come l' attinente di qualunque altro Cantone Svizzero,

Le imposte sono quelle medesime alle quali soggiacciono i Ticinesi;

Se qualche comune per inscienza delle vigenti disposizioni, o per loro erronea applicazione, o per altra circostanza qualunque, usasse un diverso trattamento verso un suddito sardo, questi non avrebbe che a renderne edotta l'autorità distrettuale, perchè gli sia tosto fatta ragione;

Le autorità ticinesi lasciano inoltre in facoltà al nazionale sardo di giustificare la sua qualità per valersi dei benefizi del trattato, sia col passaporto ordinario, sia con quello a domicilio emesso dalla legazione del re in Berna.

Riguardo infine all'amministrazione della giustizia i cittadini sardi hanno al pari dei Ticinesi stessi libero accesso ai tribunali, e se mai accadde un qualche caso nel quale l' autorità giudiziaria non potess'ammettere le loro istanze, debb'esserne stato solo motivo il trattarsi di cose di assoluta spettanza amministrativa o politica, per le quali, secondo le leggi vigenti in quel Cantone, come nella massima parte degli Stati, i tribunali dovettero dichiarare la loro incompetenza, a quel modo stesso che per un cittadino svizzero l'avrebbero pronunziata. (*Gazz. Piem.*).

— Esposizione universale di Nuova York. — Ci viene comunicato il seguente estratto di lettera in data di Nuova York 8 giugno del sig. avv. Carlo Corghi:

« Per quanto grandi sieno state le cure colle quali l'onorevole direzione del comitato americano ha tentato di superare tutte le difficoltà che opponevansi al compimento dei lavori del palazzo di cristallo, l'esposizione non potrà aprirsi che il 15 luglio prossimo. Una deputazione è già partita da Nuova York per invitare il presidente degli Stati Uniti signor F. Pierce ad intervenire all'imponente cerimonia che si sta organizzando.

La *Maria Eugenia*, partita da Genova con i 171 colli di oggetti delle arti ed industrie sarde da esporsi, giunse felicemente a Nuova York l'8 del corrente. La direzione del comitato americano così meritamente presieduta dall'egregio signor Teodoro Sedgwich ha dato le opportune disposizioni perchè il vascello si rechi in vicinanza del Reservoir Square, su cui maestoso si innalza il palazzo di cristallo, per effettuarvi lo sbarco degli oggetti più agevolmente. Sarà cura dello scrivente assistere al medesimo, e gli gode l'animo di poter annunziare agli esponenti, che sono state scelte persone dotate di ingegno e di cuore, onde non solo gli oggetti siano estratti dalle casse con tutte le possibili precauzioni, ma benanche siano collocati nel palazzo di cristallo nel modo più conveniente. Fra queste persone, lo scultore milanese signor Piatti, è incaricato di dirigere tutto ciò che riguarda oggetti di statuaria.

Benchè ritardata per cause indipendenti dal buon volere della benemerita associazione americana, l'esposizione non può non riuscire splendida e sontuosa, e forse il palazzo di cristallo non potrà contenere tutte le meraviglie che sono giunte e giungono tuttora da tutte le parti.

— Asili infantili. — Ci scrivono da Alba in data del 30 giugno: « L' Asilo infantile della nostra città riceveva da un buon popolano un atto di gentile beneficenza: Beltramo Emanuele, lasciato l' usufrutto della sua eredità alla moglie, instituiva erede universale delle sue sostanze il nostro istituto. Sebbene questo lascito non sia di molto rilievo, noi crediamo debito nostro di commendarlo altamente, poichè ci dimostra come il popolo nostro sia educato a nobili sentimenti, come egli senta il bisogno di usare in bene di quella fortuna che gli venne concessa, rivolgendola a beneficio e sollievo dei suoi confratelli di dolore e sventura. La Direzione dell' Asilo per onorare la memoria di questo benefattore, nel mentre si riserba di dargli altri contrassegni onde raccomandare quest' atto generoso al pubblico, ordinava si cantasse una messa da *requiem* cui assistevano le maestre coi bimbi e il direttore ebdomadario.

Intanto noi tributiamo omaggio sincero a questo cittadino virtuoso, e speriamo che il generoso esempio sarà seguito; e che la carità cittadina rivolgerà la sua beneficenza a questa istituzione, additata dalla civiltà come uno dei mezzi più provvidi per rimarginare le più funeste piaghe dei popoli, la superstizione e la ignoranza.

— Condanna dell'Imparziale. — Martedì alle 10 antimeridiane, avanti il tribunale di prima cognizione ebbe luogo pubblico dibattimento contro l'avv. Ghisolfi Alberto, redattore e gerente del giornale l'*Imparziale*, accusato di avere in uno degli articoli di esso giornale offesa la riputazione del sig. Bessone, proprietario di una casa in Borgo-Po. Il tribunale condannò il detto gerente a giorni sei di carcere ed alla multa di lire cento, od in difetto, alla sussidiaria del carcere per giorni 33, confisca del foglio incriminato, sospensione del giornale, mentre il Ghisolfi sconterà la pena, e nelle spese. (*Armonia*).

— Ferrovie. — Scrivono da Pinerolo in data del 30 giugno alla *Gazzetta Piemontese*:

L'annuncio della sanzione regia alla legge approvata ad unanimità dalla Camera dei deputati e dal Senato, per la concessione della strada ferrata da Torino a Pinerolo, empiè di gioia la città tutta quanta e i circostanti paesi. Ieri vi ebbe un pranzo cui intervennero i rappresentanti cittadini, il deputato della provincia, il sig. Pickering, ed altri ragguardevoli personaggi. La sera vi ebbe illuminazione, la quale brillava specialmente nella piazza del palazzo di città, sul cui poggiuolo raggiavano le seguenti parole: *Al Re — Al Parlamento Nazionale — Al ministero — Il municipio di Pinerolo — Riconoscente.*

La musica rallegrava di elette armonie questa solennità cittadina.

— Ricovero di mendicita'. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 1 luglio. — Oggi venne pubblicato un manifesto sottoscritto *De Marini*, col quale si annunzia che il *Ricovero di Mendicità* è aperto da questo giorno primo luglio, e che l'amministrazione si trova in grado d'accogliere tutti quei mendicanti i quali vi entreranno o vi saranno fatti entrare a norma della legge del 1836. — Un avviso contemporaneo della Questura rende note le misure decretate per la esecuzione della suddetta legge.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 30 giugno.

È stato affisso un decreto granducale per il quale il nuovo Codice criminale comincierà ad aver forza di legge col primo settembre prossimo Non sono per anco in caso di potervi dare un resoconto di questo lavoro, che se dovesse corrispondere al tempo impiegatovi per compilarlo, dovrebbe essere perfettissimo. Quello che posso dirvi sin d'ora si è, che molto, per non dire interamente, si dilunga dai principii, dalle tradizioni, che sono fin qui state la norma dei nostri giudizi criminali. Vi sono invece accolti tutti i principii e le massime dei criminalisti germanici, e il codice è architettato sopra il modello del codice criminale di Baden, opera dell'illustre Mittermayer. Se ciò sia utile o no, è quistione che mi studierò di risolvere in una lettera che appositamente vi scriverò.

Ieri vi sono state le ultime feste di S. Giovanni. Nella mattina in Palazzo Vecchio nel salone dei cinquecento (quello stesso in cui nel quarant'otto il granduca aprì per la prima volta le Camere), vi fu una grande accademia musicale, in cui furono eseguiti diversi pezzi

delle opere del maestro Rossini. V'intervenne il Granduca con tutta la Corte, ed assistè pure alle corse che ebbero luogo nel dopo pranzo. Nella loggia granducale era, secondo il consueto, riunito tutto il corpo diplomatico.

Pare che non sarà più a lungo ritardato il momento in cui si darà principio ai lavori della ferrovia *Italiana centrale*; le differenze che a questo proposito erano insorte tra il governo di Modena e quello di Toscana sembrano definitivamente accomodate.

Domani sarà pronunziata dalla Corte Regia la sentenza nel giudizio di lesa maestà contro Guerrazzi e coaccusati.

Roma. — Secondo il corrispondente del *Messaggiere di Modena*, mons. di Pietro rappresentante pontificio presso il governo di Portogallo avrebbe ricevuto avviso di sua promozione al cardinalato. Riguardo al miracolo del quadro della principessa Volskonski si esprime così: « Il fatto che vi significai nella mia lettera dell'11 giugno è materialmente vero, ma non è prodigioso; esso provenne da una rea ingannatrice che è stata incarcerata per ordine dell'autorità ecclesiastica e tradotta in un monastero. » Il tribunale criminale di Roma, con sentenza del 30 aprile condannò Filippo del fu Tiberio Paradisi ad anni cinque di opera pubblica per ingiurie infamanti pubblicate per le stampe come libello famoso contro il principe Alessandro Torlonia. L'elezione del nuovo generale dei Gesuiti è stabilita per il giorno due luglio.

Costantinopoli, 20 *giugno*. — Scrivono alla *Triester Zeitung*: Parecchi agenti inglesi si sono recati ultimamente nella Romelia per investigare le tendenze delle popolazioni, come già fece da canto suo la Russia. — La comparsa di S. E. il signor internunzio barone di Bruck a Costantinopoli fa epoca. Il suo dignitoso e imponente contegno ufficiale lascia sperare che quest'uomo di Stato acquisterà grande e decisiva influenza. Si dice già che per la sua intromissione, sia stato eliminato il progetto di chiamare immediatamente le flotte inglese e francese, e si abbia deciso di attendere ulteriormente.

Si dubita che la Russia abbia accettata la mediazione dell'Austria, e i pareri sono discordi nel giudicare la posizione dell'Austria e della Prussia rimpetto alla Porta.

— Da un'altra corrispondenza dello stesso giornale togliamo quanto segue: Le flotte inglese e francese che trovansi innanzi ai Dardanelli noverano in tutto 1800 cannoni; la turca ne ha 1000; la russa del Mar Nero 1500. Qui nessuno vuol credere alla guerra; eppure la Russia ha quasi soltanto questa via per ritirarsi onorevolmente. I Governi d'Austria e di Prussia si dichiararono neutrali, e questa notizia riesci molto gradita alla Porta. — I membri di tutte le confessioni religiose sono inquieti pe' loro interessi; pure non avvenne alcun disordine. I Greci veggono che la Russia si serve di essi per effettuare un colpo, divisato da lungo tempo, contro la Turchia, onde il numero de' partigiani della Russia divien sempre minore, e temo sia per ridursi a meno ancora ove continuino l'incertezza e l'arenamento degli affari.

— Il *J. de Constantinople* dopo aver enumerato le forze delle due flotte (che secondo esso ascendono, per la squadra inglese, ad 8000 uomini e 700 cannoni, e per la francese a 10,000 uomini e 900 cannoni, senza comprendervi i rinforzi che entrambe attendono) soggiunge: « Si scorge dal numero dei piroscafi che non vi saranno state mai forze navali combinate, provvedute di tanti mezzi d'azione. Se la guerra scoppiasse (il che non crediamo) le squadre, secondo i trattati, sarebbero poste sotto il comando supremo dell'ammiraglio Dundas; e le truppe di sbarco avrebbero per comandante in capo un generale francese.

Dispacci elettrici

Parigi, 2 *luglio, ore* 3 *pom.*

Il *Moniteur* non reca nulla d'ufficiale.

La regina di Spagna creò un consolato a Gerusalemme per impedire che si disconoscano le prerogative della corona nei Luoghi Santi.

Costantinopoli, 20 *giugno*. — La Porta lavora per compiere il suo armamento: ciò non di meno si parlava dell'invio d'un ambasciatore a Pietroburgo.

Il *cholera* si manifestò a Copenhague. Si contano 40 morti.

Parigi, 3 *luglio, ore* 11 *min.* 50.

Il governo dichiara di non essere responsabile degli articoli pubblicati nei giornali, eccetto il *Moniteur*.

L'importanza che si lega a certe pubblicazioni, rende necessaria questa nuova dichiarazione.

Un giornale annuncia che il governo ha venduto 60,000 fucili alla Porta.

Vi è stata una cessione di 40,000 fucili, conservando l'uso invariabilmente seguito colle potenze amiche.

L'autorizzazione data dal ministro della guerra agli ufficiali francesi di servire nell'armata turca è una mera invenzione.

Ieri a Vienna non vi era alcuna notizia sul passaggio del Pruth.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 2 *luglio*.

1831 5 0|0 1 luglio. Mattino 95 25.

1848 1 marzo. Matt. 97 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 95 75. Mattino 96.

1851 1 giugno. Giorno prima 95.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1345. Mattino 1340.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 625. 627 50. 625. Id. pel 31 luglio 630. Mattino 630. Id. pel 31 luglio 635. Id. pel 31 agosto 640.

Ferrovia di Cuneo 1 gennaio. Giorno prima 725. 720. Matt. 726. 725.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Giorno prima 560. Matt. 557 50.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 700. Id. pel 31 luglio 700. Mattino 695. 700. Id. pel 31 luglio 705.

Borsa di Parigi *del* 2 *luglio*.

	In contanti,		In liquidaz.			
F. franc....... 3 p.0|0	74	80	74	90	»	»
» » 4 1|2 p.0|0	100	50	100	55	»	»
» 1853 3 0|0	61	25	»	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0|0	98	»	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	»	»	»	»	»	»
Obbl..... 1834.	»	»	»	»	»	»
id. 1849.	»	»	»	»	»	»
id. 1850	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 1 luglio. — (*Bullettini uffiziali*)

LUOGO	Qualità superior: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		OSSERVAZIONI
Alessandria	450	55	53	655	52	50	54	49	48	1159	52	38	
Asti	»	»	»	»	40	55	»	»	»	1015	51	60	
Casale	»	51	57	»	49	50	»	46	48	»	»	»	
Chieri	150	57	61	462	53	56	105	47	52	717	54	24	
Cuneo	100	49	54	53	44	48	8	34	42	161	50	16	
Fossano	41	3	54	22	51	5	21	50	»	84	52	10	Altre partite vendute a prezzi
Novara	»	44	49	»	40	43	»	35	39	1364	43	34	di rapp. ed altre non vend.
Novi	1100	56	59	4900	52	55	3600	48	50	9600	52	27	
Pinerolo	»	50	53	»	49	47	»	46	44	1808	49	32	
Racconigi	»	5	»	»	51	»	»	48	»	»	»	»	
Vercelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Carmagnola	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 30													
Acqui	128	49	51	»	»	»	»	»	»	128	50	30	
Alba	154	55	58	193	50	55	13	7	50	760	»	»	Più venduti a rapp. mir. 204
Canelli	74	46	49	236	»	»	83	40	42	393	»	»	Alla comune d'Asti coll'aggio
Casale	»	49	52	»	46	48	»	43	45	»	»	»	dal 50 al 2 50.
Chivasso	45	46	48	30	40	46	10	38	43	85	45	38	A rapporto miriagr. 30
Tortona	180	50	54	»	»	»	»	»	»	180	51	22	Lo scudo a 5 30.
Vigevano	»	»	»	107	40	47	»	»	»	107	42	53	
Vercelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 29.													
Tortona	180	50	54	23	47	49	»	»	»	203	51	06	Lo scudo a 5 30.
Voghera	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci telegrafici. — *Mercato del 2 luglio.*													
Alessandria	»	55	54	»	53	51	»	50	49	500	»	»	
Asti	»	51	54	»	47	50	»	41	46	1000	»	»	
Casale	»	51	55	»	49	50	»	47	48	»	»	»	
Moncalieri	»	51	53	»	47	49	»	»	»	25	»	»	
Novara	»	46	49	»	42	46	»	37	41	1000	»	»	
Novi	»	55	55	»	51	53	»	45	49	8200	»	»	
Vercelli	»	46	53	»	»	»	»	»	»	100	»	»	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci per via ferrata.													
Carmagnola	400	59	62	600	[illegible]	58	500	50	54	1500	56	20	
Chieri	»	57	0	»	52	50	»	47	51	510	»	»	

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili: all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi:*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un'imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000

I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . » 15,000,000

Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . » 9,000,000

2° Un ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » 50,000

(aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde**,

GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia

continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;

Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**

GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. — N.° 157.

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino. Escluse le spese di Posta	In Provincia. Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini). Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *librato* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 4 luglio.

Si farà la guerra? — Confessiamo che vi ha dell'ardire nel voler dare una risposta decisa a questa domanda che generalmente si va muovendo; ma se vi ha argomento nel quale sia permesso ad un giornale l'ardire, dev'essere quello che in sè racchiude tanti timori e tante speranze, quanti l'attuale quistione d'Oriente ne sta sollevando.

Noi non siamo menomamente sorpresi del passaggio del Pruth. Ai primi annunzi dell'esito che la missione del principe Menskikoff aveva sortito, abbiam preso per immancabile l'occupazione de'Principati, ed abbiam creduto potere vaticinare che, ciò malgrado, la guerra non sarebbe avvenuta.

La stampa inglese e francese ci ha lasciato dubitare un momento che le due grandi potenze occidentali volessero prendere sul serio la letterale esecuzione del trattato di Balta-Liman; nella quale supposizione la Russia, valicando il Pruth, senza un motivo di rivolta ne'Principati, e senza l'intervento simultaneo di una guarnigione turca, avrebbe fatto sorgere un *casus belli*, ed avrebbe determinato una complicazione di interessi europei che solo al cannone sarebbe dato recidere. Ma il *Times* si è poi destramente ricreduto; e il *Moniteur* ha ricusato ogni solidarietà colle opinioni emesse da' giornali francesi; cosicchè è lecito credere che i due gabinetti serbino in petto qualcuna delle tante restrizioni mentali, con cui l'occupazione dei Principati si potrà tollerare senza venirsi alle mani.

La presenza delle due flotte alla bocca dei Dardanelli rafforza questo sospetto. Se, quando l'occupazione de'Principati sarà eseguita, gli ammiragli inglese e francese entreranno nello stretto, la diplomazia potrà credersi soddisfatta. Infrazione per infrazione; al passaggio di un fiume, farà bilancio il passaggio di uno stretto; ad un esercito in terra, due flotte in mare; ad un amor proprio soddisfatto nello Czar, un altro in Luigi Bonaparte e in lord Aberdeen; il conto potrà tenersi per bilanciato fin qui, e la Turchia, posta tra il nemico e gli amici, potrà ricominciare uno scambio di Memorandi e di Hatti-sceriff, che, tratti in lungo per qualche anno, finirebbero con qualche nuova concessione alla politica russa.

Se una tale supposizione sembra troppo prosaica ai nostri lettori, facciamone un'altra. La Turchia può, provocata sulle sponde del Danubio, smarrire la pazienza. Non ha essa sotto la mano da 100 a 130 mila soldati, istrutti all'europea, e forti di 220 bocche da fuoco? Non attende da 30 a 40 mila uomini armati dall'Asia Minore e dal Kurdistan? Il vicerè di Egitto, il bey di Tunisi, non manderanno il loro contingente di danaro e di forze a momenti? I *redifs* non accorrono da ogni parte? I patriarchi non van predicando la guerra santa? Ebbene: un tratto d'impazienza che si commetta potrà decidere di tutto; una fucilata che si tirasse per caso potrebbe destare un incendio in tanta materia apparecchiata a bruciare!

Noi confessiamo che ciò è possibile. Ma stentiamo a credere che sarà. Se la Francia e l'Inghilterra contente di aver ottenuto il firmano che abbia loro lasciato un libero passo pe' Dardanelli, vorranno che ciò non sia, l'entusiasmo de' Turchi bisognerà che si calmi e si freni. Soldati e dervis si contenteranno di bere, pensosi, il loro caffè, e fumare la loro pippa, aspettando in un avvenire indeciso il segno della battaglia, e soddisfatti di poter ripetere ad ogni quistione che loro si muova: *Dio è grande!* E in tutti i casi, una zuffa improvvisata su qualche punto de' Principati, contrariata o disconfessata da' ministri inglesi e francesi, sarà una zuffa, non sarà più la guerra, la gran guerra di cui parliamo.

Ancora: i lettori vorran proporci la terza ipotesi, che l'imperatore Nicola possa farsi provocatore egli stesso. — Certo non siamo noi coloro che voglian giurare sulle sue belle parole. La *generosità* e la *rettitudine* sua, proverbiali nella stampa francese, qui ci è permesso di ridurle alle proporzioni del knout e delle ghiacciaie politiche di Berenzow. La sua stella, il testamento di Pietro il Grande, la melensaggine della diplomazia occidentale, tutti gli atti della sua vita, tutto, come un destino indeclinabile, lo chiama a Costantinopoli, e di là, se la fortuna il seconda, han da trovare uno sbocco le cento orde diverse sulle quali comanda, e che finirebbero con ribellarsi al suo dispotismo, se fosse finita ogni speranza di irrompere addosso alle dovizie dell'Europa occidentale.

Malgrado, dunque, la magnifica introduzione della circolare di Nesselrode, e malgrado le dichiarazioni ultra-pacifiche, comunicate agli ospodari della Moldavia e della Vallachia, è ben lecito credere che l'imperatore Nicola potrebbe essere il primo a far fuoco, tostochè trovasse il suo conto ad aprire una formale campagna in qualunque punto del territorio turco.

Ma la quistione è di sapere, in qual caso possa egli trovarvi il suo conto.

Ci rincresce il dirlo: ma a noi sembra evidente che, non l'Inghilterra o la Francia, non l'una e l'altra insieme, son le potenze che possano da sè sole decidere questo fatale problema.

Tra il Reno e il Danubio v'è una monarchia, che, per la diversità delle razze accalcatevi insieme, potrebbe dirsi federale, e che nella dissoluzione probabile da cui è minacciata nasconde il segreto di quell'amore alla immobilità della pace, con cui si è distinta da un trentennio in qua. Uno Stato, che non può vivere se non alla condizione di restare in pace con quanti Stati il circondano, è al medesimo tempo quello che, primo di tutti, risentirebbe la scossa di un nuovo trionfo russo. Una volta che i Romanoff fossero padroni del corso del Danubio, della catena de' Balkan, e di Costantinopoli, l'Austria si troverà inviluppata su tutta la linea delle sue frontiere orientali; e allora cesserà la sua missione di far da barriera tra l'Occidente e la Russia, per divenire in mano alla Russia la strada che conduca al Reno.

Noi vediamo in questo momento con quale affettuosa sollecitudine il gabinetto austriaco si sta sforzando di appianare le difficoltà di una conciliazione pacifica. De Bruck è spedito a Costantinopoli, in veste ufficiale; un arciduca vi accorre in veste ufficiosa; Giulay è chiamato da Milano per volare alla volta di Pietroburgo; e i progetti di mediazione si fan tanto ripetere dalla stampa alemanna, che finalmente l'imperatore Nicola sarà costretto ad accettarla, quand'altro non fosse, per levarsi la noia di sentirne a parlare.

È noto, e si è conosciuto già da un buon pezzo. Ogni volta che la questione d'Oriente si torni a sollevare, la politica della corte di Vienna è già anticipatamente prescritta: nemica, per naturale posizione, alla Russia; sentinella dell'Occidente contro l'ambizione dello Czar; protettrice forzosamente della Turchia e di tutti gli interessi che all'esistenza della Turchia sono legati; l'Austria è naturalmente condotta a sacrificare, come suol dirsi, l'ultimo de'suoi fiorini e l'ultimo de' suoi soldati, prima di permettere che la dominazione russa si estenda al di là del Danubio. E chi crede che dopo il 1849 la base di questa politica tradizionale si sia potuta mutare, ignora che l'intervento russo in Transilvania è forse la più manifesta rivelazione, la lezione più amara che la corte di Vienna abbia potuto ricevere, insegnandole col fatto pratico che quella Russia da cui fu salvata non deve che mutare la parola d'ordine ai suoi generali per inghiottirla con altrettanta facilità.

L'Austria fa, e con ragione, energici sforzi per impedire la gran crise da cui in questo momento è minacciata l'Europa. Ma se, ad onta di tutto, l'imperatore Nicola si ostinasse a cominciare le ostilità, vi ha ben ragione di attendere che la corte di Vienna, nell'impossibilità di star neutra, prenderà partito per l'Occidente. La Bosnia, la Servia, la Macedonia, l'Albania, non potrebber sedurla. Il gabinetto di Vienna conosce quelle contrade, e sa che la Russia, un po' per azione diretta, un po' per via della Grecia, eserciterebbe colà una preponderanza così decisa, che il possesso di que' paesi, invece di accrescere la forza dell'Austria, diverrebbe una causa nuova di debolezza, un'introduzione all'assorbimento, che più tardi lo Czar non potrà far a meno di tramare e compire, onde giungere al limite del suo disegno, alla frontiera del Reno.

Ieri i giornali ci rivelavano che la quistione è indecisa nel seno medesimo del gabinetto di Vienna; dove, se il ministro Buol rappresenta le tendenze all' alleanza russa, il ministro de Bach le sta contro, e sembrerebbe aver trionfato a giudicarne dalla scelta del conte Giulay per una missione a Pietroburgo.

Se questo primo caso avvenisse; se alle due flotte de'Dardanelli, si potesse sul continente combinare l'azione riunita dell'armata francese e dell'austriaca, che spalleggiasse il primo impeto dell'esercito turco ne' Principati; sarebbe una puerilità il dubitare che la Russia abbia via di resistere a tanta forza, ed una puerilità anche maggiore il supporre che l'imperatore Nicola voglia passarsi il capriccio di misurarvisi. — L'Austria decide la pace, se si congiunge all'Inghilterra e alla Francia.

E se poi si divide? — Qui, i lettori ci permetteranno di allentare un poco il freno alle liete immagini che la quistione d'Oriente ha eccitate.

Quando la guerra scoppiasse così; quando l'Inghilterra e la Francia impotenti a bombardare dal Bosforo il campo di Buckarest, impotenti a traversare la Germania e far piombare un esercito sui Principati Danubiani, si troveranno nel bivio fatale, di subire o l'irruzione cosacca o i pericoli della rivoluzione; allora, noi non possiam dubitarne, il buon senso del proprio interesse le spingeranno al solo partito di salvezza, l'appello a'popoli.

La Russia e l'Austria trincierate avanti al Danubio, diventeranno vulnerabili allora in un momento medesimo, sopra una linea che, cominciando da Revel, toccherebbe, di passaggio, Palermo, Milano, Astrakan; e in una giornata campale, potrebbe suonare un gran vespro, in fin del quale lo Czar di tutte le Russie potrebbe trovarsi di nuovo un duca di Moscovia, fortunato abbastanza se gli si lasciasse il potere di ricominciare la storia del suo paese colle luride scene d'Ivan il terribile!

Se ora ci si domanda, fra tante ipotesi, qual è quella che noi ci sentiamo inclinati a desiderare, è impossibile dissimulare il nostro pensiero abbastanza, perchè non si accorgano i nostri lettori della debolezza che sentiamo verso un avvenimento che potrebbe troncare ad un tempo la quistione della guerra e quella della libertà. La facilità medesima dell'esecuzione sopraggiunge a sorprendere la nostra fantasia, e tentare la naturale credulità delle menti che aspirano a qualche bello avvenire. Appena che quel momento fatale spuntasse, che cosa mai mancherebbe? Un cenno, una insensibile evoluzione nella stampa francese, una *Carta* in Francia come tant'altre che il nostro secolo ne ha vedute, una divisione che monti le Alpi, un'altra che da Roma marci alla volta di Napoli, una fregata inglese che approdi a Messina..... sono inezie che in un giorno si compiono.

Da tanto poco, adunque, dipende il trionfare delle forze del Nord. E chi ne brama una prova, probabilmente fra non guari l'avrà. Il pensiero di queste spaventevoli inezie, non permetterà che l'Austria si unisca alla Russia; il nostro avenire di rose tornerà allo stato di sogno; la guerra non si farà.

Ma del resto noi siamo disposti ad accogliere i rimproveri che ci si possano fare da'nostri lettori, qualora gli avvenimenti si precipitassero in modo da metterli in grado di dare una solenne mentita alle nostre previsioni.

(Corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 2 luglio.

Se la Borsa è costante nelle sue apprensioni di guerra e nella sua tendenza al ribasso, essa per contro è mobile nelle ragioni che inventa o che altri inventano per suo uso, affine di giustificare quello sbigottimento inesplicabile che è invalso da alcuni giorni. Quest'oggi si diceva nientemeno che il signor de Kisseleff avesse chiesto i suoi passaporti. Non occorre dirvi che l'inviato russo non ha alcuna ragione per fare un tal passo; questo solo vi ha di vero ch'egli ha comandato i cavalli di posta per fare una piccola escursione.

I dispacci arrecati dal signor Woronzoff annunciano che lo Czar, volendo provare alle potenze occidentali che non agisce *ab irato*, ha rimesso il passaggio del Pruth al 5 corrente, nel qual giorno sarà varcato immancabilmente alle 5 del mattino.

Il signor Woronzoff riparte domani e il sig. Panin ha egli pure ricevuto ordine di ritornare al più presto in Russia.

Un giornale russo, giunto quest'oggi a Parigi annuncia che l'entrata nei Dardanelli sarà considerata come un caso di guerra dal gabinetto di Pietroburgo.

Tutte queste notizie che credo potervi guarentire sono lungi dall'esser pacifiche; nessuna però delle medesime significa guerra.

Nondimeno a Parigi si crede ad una conflagrazione, e il credito mobiliare che è l'espressione della speculazione della nuova èra imperiale, è di nuovo in ribasso e si dice che la società avendo chiesto fondi alla Banca n'ebbe un rifiuto riciso e categorico.

Ciò che si racconta nei circoli meglio informati non è fatto neppure per acquetare i timorosi. La destituzione del vice-ammiraglio La-Susse è infatti una dimostrazione bellicosa. L'imperatore avendo risaputo martedì scorso la colpevole negligenza di quell'alto ufficiale, si adirò sommamente e chiamò il signor Ducos nel suo gabinetto per fargli telegrafare immediatamente a Tolone la destituzione del signor de La Susse e la surrogazione al medesimo del vice-ammiraglio Hamelin, il quale rispose la sera stessa, annunciando la sua partenza per l'Oriente. L'imperatore voleva collocare il signor de La Susse in ritiro, e soltanto dietro le istanze del signor Ducos consentì a lasciarlo iscrivere sui quadri della riserva. Questa destituzione prova poi anche ad evidenza che l'imperatore dei Francesi vuol dare all'Inghilterra tutte le prove possibili del suo sincero desiderio di non abbandonare la Porta, e questo linguaggio sarà intelligibile anche per la Russia. Il signor Hamelin sarà surrogato dal signor Dubordieu nella prefettura marittima di Tolone.

Nel Périgueux regna una grande agitazione. Un giudice del tribunale di prima istanza essendo stato colpito da un attacco di apoplessia fulminante, il clero negò di seppellirlo. La popolazione si commosse di questa esorbitanza e i magistrati fecero pratiche onde placare quei chierici ostinati. In seguito a lunghe trattative fatte dall'autorità, il clero consentì finalmente a far seppellire il giudice, ma senza cerimonie. — Simili fatti non abbisognano di commenti, ma desta ognor più sorpresa che il governo mostri di darsi così poco pensiero di questi soprusi.

A Sedan vi fu una lotta tra il sotto-prefetto e i Fratelli delle scuole cristiane. Il sotto-prefetto non avendo aderito alla domanda di un terreno fatta dai Fratelli per istabilire una scuola, costoro ricorsero al governo, il quale die' loro causa vinta. Il sotto-prefetto, per discolparsi, fece responsabili del suo rifiuto il sindaco e gli aggiunti, i quali diedero le loro demissioni.

Il ministro della marina e delle colonie continuerà la campagna d'ispezione cominciata l'anno scorso, e visiterà in pochi giorni tutti i porti dell'Oceano. Egli partirà da Parigi lunedì 4 corrente per recarsi all'Havre, d'onde passerà a Cherbourg per trattenervisi il 5 e il 6. Il giorno 7, il ministro della guerra ripiglierà il mare per recarsi a Brest, dove si fermerà sino al 12. Quindi si recherà a Lorient, a Indret, a Rochefort e per ultimo a Bordeaux, d'onde ritornerà a Parigi colla strada ferrata che deve essere aperta il 17 corrente. — Così annunciano i giornali. — Io soggiungerò che non vi sarà nessun *interim* per l'assenza del ministro, il quale conserverà il portafoglio anche durante il viaggio.

L'imperatore ha fatto domandare al Théâtre Français la rappresentazione della commedia *Bertrand e Raton* di Scribe.

Il *Constitutionnel* pubblica, sotto firma del sig. Granier de Cassagnac, un articolo che è interpretato in diverso modo, trovandolo pacifico gli uni, bellicoso gli altri. Premesso che il passaggio del Pruth è un fatto che sta per avverarsi a giorni, il *Constitutionnel* domanda quali

ne saranno le conseguenze. Sembra molto difficile al signor Granier de Cassagnac, che il buon senso universale non ravvisi in questa occupazione un atto di aggressione, e pertanto un motivo d'intervento armato per parte delle potenze che stanno ai trattati. «Noi andiamo anche più oltre, soggiunge il foglio semi-officiale, e diciamo che, secondo noi, esiste un motivo assai più potente di metter termine per tutte le vie possibili, a quest'agitazione prodotta in Oriente ed in Occidente dalla politica russa: vogliamo dire la necessità di assicurare agli interessi agricoli, manufatturieri e commerciali la quiete e la sicurezza, che sono la prima condizione del lavoro e della vita dei popoli.» — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 2 luglio.

Vi spedisco il supplemento che ieri sera fu pubblicato dalla *Gazzetta dei Tribunali*. Questo magno giudizio non si può dire finito; esso ora sta per entrare in un altro stadio, poichè i condannati ricorrono in cassazione. Sarebbe bene che finalmente una lapide sepolcrale si ponesse su tutte queste tristi memorie del 1849: questo veleno che lentamente s'infiltra nelle fibre del paese non giova a nessuno, nuoce a tutti.

Processo di lesa maestà.

Udienza dell' 1 *luglio* 1853.

Risultati della sentenza proferita questa mattina dalla R. Corte.

All'ergastolo a vita.

Montanelli Giuseppe, Mazzoni Giuseppe, Mordini Antonio, Niccolini Gio. Battista, Modena Gustavo, Ciofi Demetrio, Vanucci Adimari Valente, Ghirardi Dragomanni Francesco, Guarducci Giovanni. (*Contumaci*).

All'ergastolo per anni 15, *corrispondenti a* 20 *di pubblici lavori.*

Guerrazzi Francesco Domenico, Petracchi Antonio. (*Presenti*). Pigli Carlo, Marmocchi Francesco Costantino, Santi, e Filippo Mori, Sgarallino Andrea, Piva Giuseppe, Marchetti Guglielmo. (*Contumaci*).

All'ergastolo per mesi 90, *corrispondenti a* 10 *anni di pubblici lavori.*

Valtancoli da Montazio Enrico (*Presente*). Cimino Tommaso, Bartolucci Girolamo, Reynier Ignazio. (*Contumaci*).

All'ergastolo per mesi 63, *corrispondenti a* 7 *anni di pubblici lavori.*

Franchini Francesco. (*Contumace*). Capecchi Bartolomeo. (*Presente*).

Alla reclusione per 40 *mesi nella casa di forza di Volterra corrispondenti a* 3 *anni di pubblici lavori.*

Dami Giuseppe, Cimballi Giuseppe, Piccini Ferdinando. (*Presenti*). Roberti D.° Ciccio Roberto. (*Contumaci*).

All'esilio perpetuo dal granducato.

Cimino Tommaso, Piva Giuseppe. (*Delinquenti.*) Reynier Ignazio, Marchetti Guglielmo. (*Forestieri*).

Sottoposti alla vigilanza della polizia per anni 5 *dopo l'espiazione della pena.*

Guerrazzi Francesco Domenico, Petracchi Antonio, Montazio Enrico, Capecchi Bartolomeo, Dami Giuseppe, Cimballi Giuseppe, Piccini Ferdinando.

Radiati dal ruolo degli avvocati.

Montanelli Giuseppe, Guerrazzi Francesco Domenico, Mazzoni Giuseppe, Mordini Antonio, Dami Giuseppe.

Radiato dal ruolo dei procuratori.

Vanucci Adimari Valente.

Assoluti liberamente.

Romanelli Leonardo, Lottini Pietro. (*Presenti*).

Assoluti con partecipazione all'autorità governativa.

Pantanelli Antonio. (*Presente*). Ciucchi o Degli Innocenti Alessandro.

Compresi nella capitolazione di Culignola.

Gerovich Marino, Lucchesi Cesare.

Compreso nell'amnistia.

Nucci Ettore.

Sottoposto altra volta a condanna abolita dall'amnistia.

Agostini Giuseppe. (*Presente*).

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 3 luglio.

L'incertezza delle notizie politiche tiene titubanti gli speculatori, e si fanno solamente affari di liquidazione. Non ostante questi otto giorni di bel tempo che possono giovar molto alle messi, il prezzo dei grani ancora non discende.

Si opina assai diversamente anche dagli uomini culti intorno alla protesta francese pel dazio di consumazione imposto ai vini dal nostro municipio. È faccenda solamente interna, od è pur internazionale? I vini francesi sono trattati come quelli d'Ovada, come quelli d'Asti, come quelli delle nostre medesime vigne suburbane. Il *dazio-consumo* non è cosa nuova, nè insolita, ed è sempre stato più o meno uno dei dritti dei municipii, i quali ne sono i giudici naturali. Dovrebbero gli osti andare anche esenti dalla *tassa professionale*, perchè l'oste vende il vino forestiero, e dal vino deve trarre il denaro per pagare la tassa? Forse il testo del trattato scioglierà la quistione se non teoricamente almeno praticamente.

È venuto in luce il nuovo giornaletto intitolato *Attualità*, al quale verrà facilmente perdonato il titolo un poco infrancesato, se si manterrà fedele alla sua promessa di giovare e illuminare i suoi lettori, non imitando altri giornaluzzi che fanno piuttosto opera di confondere il capo al popolo, e gli vendono panzane e menzogne per moneta di buona lega, e s'industriano a tutt'uomo a persuadergli che coi gesuiti e coll'assolutismo si viveva assai meglio, e che chiunque non combatte il governo e le Camere è venduto e traditore.

In proposito di giornali di questa risma, ditemi di grazia se avete lette nella *Maga* le otto *strofe* che la stessa *Maga* ci annunziò essere state applauditissime quando il loro autore signor Priario, direttore appunto della *Maga*, le declamò nel convito dei Carabinieri? Io credeva che il signor Priario fosse un gran poeta: la trincia si da maestro, voleva essere quasi direttore morale dell'Università . . . Oh perche ha stampate le sue applauditissime *strofe*?! Con tre *vili* e quattro *codardi* egli ha creduto mostrarsi poeta! Egli ci narra che *dai suoi figli armati e liberi — Sol salute Italia aspetta.* Per *figli armati e liberi*, si deve intendere solamente quelli che sono in Piemonte? Non crederei, perchè in Piemonte, secondo l'*Italia e Popolo* e la *Maga* non c'è libertà. Intende forse dagli Italiani tutti? Ma se eglino sono armati e liberi, essi già sono l'Italia e la salute è già venuta, sì che è inutile che s'incomodi ad aspettarla. E poi perchè aspetta *sol salute?* Potrebbe anche, per esempio, aspettare gloria. Dopo ciò dice ai commensali — *Proferiamo un giuramento Che di gelo e di spavento Faccia i despoti tremar.* I despoti pochi giorni dopo il solstizio d'estate non tremeranno facilmente di gelo, nè si può dire che s'intenda del gelo della paura, giacchè il verso distingue appunto le due cose e dice di *gelo e di spavento*, sì che non vedo di che gelo si tratti. Sarà forse il gelo degli epigrammi della *Maga*.

Più bello ancora è l'accorgimento col quale il signor Priario per rallegrare il pranzo, mette innanzi ai commensali il *letamaio*. Ecco i suoi bellissimi versi — *Ma del turpe letamaio Conosciuto ha Italia il lezzo: Arrossì del suo ludibrio, Vergognò del suo disprezzo.* Oltre alla leggiadra ed opportuna metafora, non vi pare maraviglioso quell'arrossire che fa Italia del ludibrio e del disprezzo del letamaio? Oh lasciamo il signor poeta nel letamaio che ci sta bene e passiamo ad altro.

Il voto del Senato favorevole alla legge per la navigazione transatlantica ha destato generalmente molto piacere ed ha un poco disturbato qualche giornalista che aveva in pronto una lunga serie di filippiche contro i senatori. Quanta eloquenza perduta! G. B.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le permissioni di caccia sono rilasciate dall'intendente di ciascuna provincia, e valevoli per tutto lo Stato per un anno dalla loro data.

Art. 2. Per queste permissioni sarà pagata una tassa di L. 10 per la caccia colle armi da fuoco; di L. 30 per la caccia con reti, tramagli, mute e simili.

Nella tassa di L. 10 per la caccia con armi da fuoco s'intende compresa quella per il permesso del porto d'armi.

Art. 3. Sarà stanziata nel bilancio del ministero dell'interno in ogni anno una somma che andrà a beneficio degli agenti che si saranno maggiormente distinti nell'accertare le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Tale gratificazione non potrà eccedere la somma di L. 25 per ogni contravvenzione, la cui condanna sarà passata in giudicato.

Art. 4. In aggiunta al corrente bilancio 1853, e per l'effetto suindicato, è stanziata la somma di L. 10,000 da inscriversi in apposita categoria dello stesso bilancio del ministero interni.

Art. 5. È derogato alle leggi anteriori in quanto sono contrarie alla presente.

La presente legge sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi, il 26 giugno 1853.

VITTORIO EMANUELE. — *Di S. Martino.*

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica pure nella parte officiale la legge, per la quale è abolita a cominciare dal primo luglio del corrente anno l'imposta della tassa commerciale di cui nel manifesto camerale 16 settembre 1823.

— In esecuzione della legge del 23 marzo 1853 sugli assegni e sussidii al clero e per il culto nell'isola di Sardegna, dipendentemente dall'abolizione delle decime stabilita con altra legge del 15 aprile 1851, S. M., con decreto del 3 corrente luglio, ha definitivamente conceduti ai parroci e vice-parroci, contemplati in apposito elenco unito ad esso decreto, gli assegni suppletivi in tale elenco iscritti, per l'ammontare di L. 469,863 sul totale fondo di L. 800,000 stanziato fra le spese straordinarie di culto, nel bilancio della grande cancelleria, secondo la legge del 25 maggio ultimo.

— Furono anche pubblicate le leggi seguenti.

I. La Ditta Edoardo Pickering e Comp. è autorizzata a devenire alla costruzione di una ferrovia che partendo dalla città di Pinerolo, metta a Torino. La Ditta medesima è e rimane concessionaria di tale ferrovia sotto l'osservanza delle clausole e condizioni del capitolato di concessione.

II. É approvata la deliberazione presa dal consiglio divisionale di Torino nella sua adunanza delli undici marzo mille ottocento cinquantatre, con cui fu votato un prestito di lire settantunmila novecento sessantaquattro, ed ottantanove centesimi da erogarsi nelle spese proposte nel bilancio della divisione per l'esercizio mille ottocento cinquantatre.

Lombardo-Veneto. — Udine, 28 *giugno.* — Tradotto innanzi a questo i. r. giudizio statario, radunatosi il 16 corrente, alle ore 9 antimeridiane, Antonio Gaspari, del vivente Pietro, di Fraforeano, distretto di Latisana, provincia d'Udine, d'anni 41, ammogliato, con due figli, possidente, cattolico, impregiudicato, e risultando il suddetto inquisito, previa legale constatazione del fatto, convinto, per propria confessione di essersi trovato in possesso di un coltello a forma di stilo, giudicato per arma insidiosa, di un sacchetto contenente pallini del n. 12 del peso di 20 funti, che, atteso la loro considerevole quantità, furono ritenuti per munizione proibita, nonchè di una canna d'archibugio, e di cinque acciarini in ottimo stato, e di una scatola con 200 capsule, i quali effetti furono rinvenuti nella di lui casa, all'atto di una perquisizione praticata il 6 maggio p. p., fu a voti unanimi dichiarato colpevole di possesso di armi e di munizione, e come tale, a tenore dei proclami 10 marzo 1849 e 29 settembre 1848 di S. E. il feldmaresciallo conte Radetzky, condannato alla pena di morte, da eseguirsi mediante fucilazione.

Rassegnata tale sentenza all'i. r. comandante militare di città, fu pienamente confermata in via di diritto: venne però in via di grazia commutata la pena di morte, pronunziata in confronto del Gaspari, in vista della di lui precedente buona condotta morale, e della circostanza di essere egli un individuo affatto innocuo in linea di politica, e di non essersi riscontrato nel possesso delle suddette armi una prava intenzione, a tre mesi di arresto militare senza ferri. (*Gazz. di Venezia*).

Toscana. — Il *Monitore* toscano del 2 luglio annunzia che il duca di Casigliano, ministro degli affari esteri recandosi per venti giorni ai bagni di Montecatini di Valdinievole, terrà nella sua assensa, il portafoglio degli esteri il cav. Giovanni Baldasseroni, presidente dei ministri e ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici.

Due Sicilie. — Il *Giorn. off. di Sicilia* reca in data di Palermo 17 giugno, che con decreto reale del 16 maggio fu commutata la pena di morte inflitta ad Ignazio Aliotta dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Catania nel 30 novembre 1852, in quella di anni 6 di relegazione.

ESTERO.

Svizzera. — Berna, 1 *luglio.* — Il consiglio federale si è occupato degli affari di Friborgo e ha deciso non esservi nulla da fare direttamente; ha deciso però di raccomandare pressantemente al governo di Friborgo di prendere ind'innanzi efficaci misure per guarentire la libertà elettorale. Del resto non vuole saperne di commissari federali. (*J. de Genève*).

Zurigo. — Fu sepolta il 28 giugno una donna degna di nota, la signora Regula Egli di Fluntern. Essa accompagnò suo marito, Florian Engel di Langeries (Grigioni) che da semplice bass'ufficiale s'innalzò al grado di colonnello al servizio francese, in tutte le sue campagne, in Egitto, in Ispagna, in Russia e nel Belgio, e soventi volte combattè con lui. Egli cadde con due figli alla battaglia di Waterloo. Anch'essa fu ferita e l'imperatore Alessandro visitolla allo spedale di Parigi. Dopo di ciò essa seguì l'imperatore a Sant'Elena e si recò più tardi in America dove fu sostenuta da alcuni bonapartisti. Essa pubblicò un libro nel quale racconta la gloria di suo marito e la propria. Madre di 21 figliuoli essa terminò la sua carriera agitata nell'ospedale di Zurigo in età di 92 anni. (*Idem*).

Alemagna. — Le notizie di Annover, dice la *Gazzetta di Colonia*, annunciano che la crisi prevista è aggiornata sino al ritorno del re fissato dal 4 al 6 luglio. Del resto nessuno crede che il governo annoverese pensi ad eseguire la sua minaccia di un appello alla Dieta germanica per far ammettere le riforme costituzionali ch'esso propone.

Intanto la seconda Camera d'Annover continua risolutamente a respingere le proposte del governo.

Nella sua seduta del 29 giugno essa respinse con una dozzina di voti di maggioranza il progetto inteso a sostituire al suffragio universale a due gradi per l'elezione dei membri della Dieta, l'antico sistema di farli eleggere dalle autorità comunali assistite da un certo numero di elettori.

Spagna. — Secondo le corrispondenze di Madrid dell'*Indépendance Belge* il gabinetto spagnuolo avrebbe deciso di convocare le Cortes nella prima quindicina del prossimo ottobre; esso avrebbe inoltre stabilito di autorizzare il maresciallo Narvaez a rientrare in Ispagna, purchè facesse atto di sottomissione domandando i suoi passaporti per Vienna. Il governo lascierebbe poi alle Camere la cura di decidere la questione di restituzione dei beni del principe della Pace agli eredi di questo celebre personaggio. Nessuna risoluzione era ancora stata presa in ordine alla scabrosa questione della strada ferrata del Nord.

Turchia e Russia. — Leggesi nella *Presse* del 2 luglio:

Le notizie sono oggi estremamente importanti. L'*Assémblee Nationale* annunzia che l'ordine di passare il Pruth fu realmente dato dall'imperatore Nicola il 25 giugno. Il *Siècle* aggiunge che il signor de Kisseleff ricevette dal suo governo un dispaccio che prefigge il passaggio al 5 luglio.

Secondo questo medesimo giornale, la nota della Porta che annunzia alle potenze la repulsione dell'ultimatum russo e reclama il loro intervento armato sarebbe giunta a Londra e Parigi. Essa metterebbe base su ciò *che le parole e gli atti dell'imperatore di Russia non lasciano dubbio sulle intenzioni ostili a riguardo dell'integrità e dell'indipendenza dell'impero ottomano.*

Noi abbiamo ricevuto da Trieste notizie di Costantinopoli del 20 giugno. I nostri particolari corrispondenti dipingono coi più vivi colori l'esasperazione della popolazione contro la Russia. Questa esasperazione non è più solo degli Ottomani, passò anche fra i Greci e gli Slavi. Gli ulemas predicano la guerra santa nelle moschee. I Russi abbandonano in massa Costantinopoli, e si recano o ad Odessa o nei Principati.

La Porta conduceva a termine i suoi armamenti colla più grande attività. Nondimeno parlavasi ancora dell'invio d'un ambasciatore straordinario a Pietroburgo. Questa misura, secondo alcune corrispondenze, sarebbe suggerita dal signor De Bruck, internunzio d'Austria, il quale fin dalla sua presentazione al Divano, pronunciò alcune parole che nascondono un senso, più o meno chiaro, di mediazione.

Lo stesso governo austriaco invia in missione straordinaria a Pietroburgo il conte Giulay che fu richiamato a quest'uopo da Milano, e che passò ieri l'altro da Vienna. Il giornalismo alemanno non fece motto di questa missione, sulla quale per ora non si possono fare che congetture.

Una lettera di Pietroburgo del 22 dice che il dì innanzi l'imperatore passò in rivista tutti i reggimenti d'artiglieria della guardia. Le riviste da qualche tempo erano frequentissime. Il 25 dovevano aver luogo grandi manovre della cavalleria.

Secondo il *Morning Post*, l'imperatore sarebbe aspettato quanto prima a Varsavia.

La notizia d'un movimento della marina russa si conferma entro certe misure.

Una corrispondenza di Costantinopoli del 20 annunzia che una squadra russa, composta delle fregate l'*Agatopoli*, la *Flora*, la *Midia*, e delle corvette la *Calipso* e la *Gilote*, era in osservazione lungo la spiaggia del Mar Nero per sorvegliare le bocche del Danubio. Ma risulta da spiegazioni date alla Camera dei Comuni da lord John Russell che la voce di chiusura del Danubio per parte dei Russi è priva di fondamento.

Si hanno notizie d'Alessandria in data 20 giugno. Il vicerè non aveva ancora mandato a Costantinopoli nè truppe, nè vascelli; false quindi le prime voci. Ma attivamente si lavorava nell'arsenale d'Alessandria, e si attendevano le richieste della Porta.

— La *Presse* osserva sulla questione d'Oriente: «Non bisogna ingannarsi: se consigliato dai due rappresentanti d'Inghilterra e di Francia, e assistita dalle due flotte dell'ammiraglio Dundas e dell'ammiraglio Hamelin, la Turchia fosse assai debole per tollerare l'invasione dei Principati senza vedervi una dichiarazione di guerra, non sarebbe, agli occhi del mondo e della storia, la Turchia che cederebbe, sarebbero Inghilterra e Francia, che, tradendo il diritto pubblico e la giustizia positiva, curverebbero la fronte sotto il giogo moscovita.»

— Il linguaggio della stampa inglese è ogni giorno più vivo e più ardente. Senza approvare la violenza del *Daily News*, che paragona oggi l'imperatore di Russia ad un uccello vorace, ci piace constatare l'unanimità con la quale gli organi di tutti i partiti in Inghilterra si pronunciano contro le ingiustificabili pretese dell'imperatore di Russia. (*Constitutionnel.*)

— Un importante articolo sulla questione turco-russa leggiamo nel *Times*, da cui desumiamo i seguenti brani:

« Gli ultimi avvisi che ricevemmo da Pietroburgo non ci forniscono alcun motivo nuovo per isperare che l'imperatore di Russia sia disposto a modificare la determinazione nella quale spiegò tanta perseveranza. É noto che il processo che giudicò a proposito di seguire, processo nocevole alla tranquillità d'Oriente, ai suoi rapporti coll'Europa, siccome al suo carattere personale di moderazione e di lealtà, incontrò opposizione da parte dei più vecchi e dei più saggi consiglieri dell'impero, siccome da quella dei ministri degli Stati esteri.

Le rimostranze medesime del venerando conte di Nesselrode non furono accolte dal suo imperiale signore nè con riguardo, nè con cortesia. Dicesi che l'imperatore Nicola sente il peso e l'imbarazzo della sua posizione, e che diverse passioni d'orgoglio, di dispetto e di risentimento agitano fino ad un punto estremo quello spirito inebbriato dal potere assoluto.

La sua morale risponsabilità è terribile, perchè essa sta in ragione dell'autorità illimitata che esercita; e niuna legale barriera s'interpone alla via che egli segue e al precipizio che s'apre davanti a lui; egli ha tanto più bisogno di lu-

cidità di mente e d'integrità di coscienza per dirigere i suoi passi. Egli è solo, perchè egli insulta all'opinione pubblica dell'Europa e ai diritti delle nazioni.....

Nulla più rimane a domandare di legittimo e ragionevole. Questo grande affronto di cui lagnasi l'imperatore è frutto della sua immaginazione. Se dunque egli persiste, malgrado la pubblica opinione dell'Europa, dobbiamo concludere che è dominato da motivi e passioni che nulla soddisferà o frenerà, se non la sorte della guerra.

— Leggesi in altro articolo dello stesso giornale:

« Sembra che il sig. De Bruck abbia consigliato al Divano di mandare Halil-Pacha, suo cognato, in qualità d'inviato straordinario a Pietroburgo per rannodarvi i negoziati colla Russia. Nè il Divano, nè il Sultano fanno obbiezione a quest'oggetto, purchè i Principati Danubiani non siano occupati dai Russi.

Se i Principati sono occupati, la Porta non solo non nominerà un inviato straordinario, ma respingerà colla forza la violazione del territorio ottomano, e s'appellerà alle potenze segnatarie del trattato del 1841. Si dice che dopo l'arrivo del barone de Bruck a Costantinopoli, e dopo le spiegazioni date da lui la Porta conta sul concorso di tutte queste potenze.

America. — Si sono ricevute in Inghilterra notizie degli Stati-Uniti fino al 18 giugno. Lo *Standard* ne dà il seguente sommario.

Alla Nuova Orleans si è scoperta una cospirazione di schiavi. Doveva essere messo il fuoco alla città da due mila e cinquecento schiavi. I principali capi sono stati arrestati.

Lord Ellesmere e il suo seguito hanno fatto una visita di tre giorni a Filadelfia. Essi sono ritornati ieri, ed hanno assistito ad un banchetto che loro hanno dato i direttori del palazzo di cristallo.

Duecento schiavi sono stati disbarcati da qualche giorno presso l'Avana.

I torbidi di Montreal sono terminati. Vi sono stati dodici morti. Gavazzi continua le sue prediche.

Dicesi che il signor de Raousset-Boulbon abbandoni il suo progetto di spedizione contro la Sonora, e che entri al servizio del Messico; però a questo non si crede.

Una locomotiva ha fatto esplosione sulla ferrovia da Nuova-York a l'Erié. Undici persone rimasero uccise ed altri pericolosamente feriti. Le notizie d'Europa hanno prodotto un lieve ribasso sui fondi. Il denaro è allo stesso tasso. I cambi sono fiacchi a 109 1|4 e 109 3|4.

IGIENE.

Degli Stabilimenti che s' incaricano della visita e del collocamento delle Nutrici.

Fra i progressi che onorano la nostra età ci sembra importantissimo quello per cui alla educazione della donna si diedero maggiori cure e maggiore sviluppo. Questo fatto crebbe la prosperità nelle famiglie, il ben essere nella società, e le madri conscie della santità dei loro doveri si occupano a gara dell'allevamento dei figli con affetto e diligenza. Noi ci consoliamo di questo desiderato avvenimento: quando i vincoli della famiglia si rassodano e si rispettano, le società si moralizzano e si fanno degne di migliore avvenire.

L'allattamento materno è ora fra noi comunissimo, ed è anco, se bene veggiamo, un passo importante verso quel perfezionamento tanto fisico quanto morale a cui aspirano incessantemente le umane generazioni. Conciossiachè alcun medico, alcun educatore non posero mai in dubbio, che dalla diversa salubrità del primo primissimo nostro alimento, dalle diverse cure che ci sono prestate nelle fasce, procede in gran parte lo sviluppo più o meno perfetto delle età successive. Quindi ne segue che, nessuna cosa tanto interessa, quanto il provvedere di esperte e sane nutrici quei miseri pargoletti che, tosto nati, sono diseredati delle cure e del nutrimento materno. Sgraziatamente, dobbiamo pur dirlo, si è ben lungi dal dare a questa scelta l'importanza che dovrebbesi, e le nutrici prezzolate o si ammettono nelle famiglie senza sottoporle preventivamente all'esame del medico, ovvero, questo è tanto superficiale che è insufficiente a distinguere le possibili alterazioni del latte, a scoprire quelle malattie che le nutrici potrebbero occultare, ed il germe di quelle che sono tutt'ora latenti.

Eppure il latte, come gli altri fluidi umani, si scompone colle reazioni del chimico, e le sue alterazioni non isfuggono alle indagini del medesimo; le malattie che si contraggono per impudicizia, e che le nutrici potrebbero celare per ignoranza, o per malignità, si scoprono dal medico paziente, diligente nel suo esame, e mercè le molte industrie e i molti progressi fatti recentemente dalla semiotica, egli può riconoscere l'esistenza od il germe di quelle che non si palesano bastantemente con segni esteriori.

Ma, lo ripetiamo ancora, sventuratamente le famiglie ignorano l'importanza che hanno queste indagini per la salute dei loro pargoletti, ed i medici, quasi temessero la responsabilità che si assumono, non sono molto solerti di concorrere col loro consiglio alla scelta delle nutrici; ovvero, dubbiosi di essere giudicati diffidenti od indiscreti, ommettono quasi sempre le più importanti ricerche.

Gli stabilimenti che s'incaricano della visita e del collocamento delle nutrici sono perciò i luoghi più opportuni al libero e diligente esame delle medesime, e là, dove essi sono bene regolati, costituiscono un notevole progresso di publica igiene. Fino ad ora sorsero in poche delle nostre città, e deve, secondo noi, essere ufficio dei medici, additare i mezzi necessari a fine di trarne il maggior vantaggio, e cercare che si estendano anche in quelle città che sono meno popolate.

Gli stabilimenti per la visita e collocamento delle nutrici, per essere veramente utili, debbono offrire al pubblico sufficienti guarentigie; per potersi conservare e prosperare debbono essere costituiti in guisa che allettino le buone e sane nutrici a concorrervi ed assoggettarsi volonterose al diligente esame che sopra di esse deve farsi. Senza queste condizioni somiglievoli instituzioni non corrispondono al loro scopo, e cadono dopo poco tempo nel più deplorabile disordine.

I mezzi valevoli a procacciare a questi stabilimenti la publica confidenza sono, senza dubbio, i buoni regolamenti con cui sono fondati, l'osservanza dei medesimi, la conosciuta capacità ed onestà del medico incaricato dell'esame delle nutrici. Mercè i buoni regolamenti, gli stabilimenti si incaricano soltanto di collocare quelle nutrici che sono fornite delle qualità necessarie alle incombenze che si propongono assumere. Perciò oltre essere sane, esse debbono presentare testimonianze sufficienti, e legalizzate della loro moralità, armonia domestica, età del latte, salute precedente; e quelle che si propongono allevare gli altrui pargoletti nelle proprie abitazioni debbono anche provare che queste sono salubri e fornite dei mezzi bastevoli ad una onesta sussistenza. Ma spesso avviene, nelle industrie private, che i buoni regolamenti non sono costantemente osservati. Onde è, che gli stabilimenti di cui ora ci occupiamo, debbono, per maggior guarentigia, essere non solamente soggetti all'autorizzazione, ma ben anco alla vigilanza dei consigli di sanità, o dei protomedicati, e nelle città ove non esistono nè gli uni nè gli altri, all'autorizzazione e vigilanza di quelle autorità che tutelano gli altri rami di polizia medica. Di questa guisa i buoni regolamenti saranno osservati, il medico incaricato della visita delle nutrici verrà sempre eletto fra gli onesti ed i dotti, e sottoposto egli pure ad autorevole sindacato porrà ne'suoi esami la pazienza e diligenza richieste all'importante incombenza che gli viene affidata.

Gli stabilimenti che s' incaricano della visita e collocamento delle nutrici, così organizzati e sorvegliati, acquisteranno facilmente confidenza e rinomanza, e serviranno ad illuminare l'opinione publica nel fatto interessantissimo dell'allevamento dei nostri figli. E ben presto giungeranno ad avere l'accorrenza di buone e sane nutrici, allettate dai vantaggiosi collocamenti che loro potranno procurare. Conciossiachè le famiglie imparando ad apprezzare quelle fra esse che sono veramente vigorose ed esperte, cesseranno il vergognoso mercato con cui sogliono contender loro la dovuta mercede, ed i genitori opulenti intenderanno anche che non sono mai soverchiamente generosi verso chi nutre e fa prosperare col proprio sangue la loro prole.

Ho cercato raccogliere le migliori norme intorno ad un genere di instituzioni, che ora incomincia ad introdursi anco fra noi. Nè vorrò insistere sopra i vantaggi che se ne potranno trarre, ove si sappiano opportunamente regolare e sorvegliare. Chi volesse saperne di più vegga quanto ne scrisse l'illustre Donné. Solamente pensando che le qualità del cuore e dello spirito, le forme regolari del corpo, la salute che ci fa lieti o le infermità che ci affliggono anco negli anni più tardi della vita, procedono talvolta dalla sana o guasta natura del primo nostro alimento, si vorrà certo approfittare di quei mezzi che possono servire a procurare ai nostri figli delle esperte e sane nutrici. Per questo io diceva, che deve essere officio dei medici, ed aggiungo anche dei municipii, il cercare che gli stabilimenti di cui parlai sorgano anche nelle città meno popolate; giacchè se ivi è meno frequente il bisogno delle nutrici, ed è più facile raccogliere informazioni sulle qualità morali delle medesime, vi è però uguale trascuranza in ciò che riguarda la visita sanitaria delle medesime. Facciamo dunque che per opera nostra si diffondano quei mezzi che valgano a migliorare le generazioni che debbono seguirci, ed orneremo così del più bel lauro la scienza a cui dobbiamo studio ed onoranza.

D.re Giuseppe Rovighi.

FATTI DIVERSI.

— Elezione parlamentare del secondo collegio di Torino. — Il numero dei votanti fu tanto ieri che oggi di 176. Nel primo scrutinio i suffragi si ripartirono come segue fra i sigg.

Marchese Pallavicini-Trivulzio	77
Cav. avvocato Cassinis	45
Massino Turina	35
Cav. Pinchia, consigliere d'appello	12
Conte Capello, consigliere d'appello	7

Oggi poi nella ballottazione si ebbe il risultato qui appresso:

Pallavicini	93
Cassinis	83

onde riuscì eletto alla maggioranza di 10 voti il signor Pallavicini.

— Elezioni dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali. — Queste elezioni avranno luogo giovedì 14 del corrente mese. La seduta verrà aperta alle ore otto mattutine. Ecco l'elenco dei consiglieri uscenti d'ufficio e di quelli che rimangono.

Consiglieri comunali

Uscenti d'ufficio (in via ordinaria)

1 Baricco cav. teologo collegiato Pietro.
2 Battaglione cav. Severino.
3 Bellono cav. Giorgio.
4 Benso di Cavour conte Camillo.
5 Bertini cav. Bernardino.
6 Demargherita barone Francesco Luigi.
7 Dupré cav. Giuseppe Luigi.
8 Engelfred Giuseppe.
9 Galli della Loggia conte Ferdinando.
10 Gioberti abate Vincenzo.
11 Laclaire Giovanni Paolo.
12 Manno barone Giuseppe.
13 Moris cav. Giuseppe.
14 Pinchia cav Carlo.
15 Quaglia cav. Luigi Zenone.
16 Vegezzi avv. Zaverio.

Scaduti (da surrogarsi in via straordinaria)

17 Balbo conte Cesare, per decesso (1).
18 Garelli avv. Giusto Emanuele, per affinità con un consigliere restante in ufficio (2).
19 Gattino cav. Giuseppe Antonio, per decesso (1).
20 Vicino Secondo, per decesso (3).

Restanti in ufficio

21 Abbene cav. professore Angelo.
22 Albasio cav. not. Carlo Francesco.
23 Alfieri di Sostegno march. Cesare.
24 Barbaroux cav. Carlo.
25 Baruffi cav. professore Giuseppe.
26 Bertoldi professore Giuseppe.
27 Borella dottore Alessandro.
28 Borsarelli cav. Pietro Antonio.
29 Brun cav. Giuseppe.
30 Brunati cav. Benedetto.
31 Cantara Romualdo.
32 Cantù cav. professore Gio. Lorenzo.
33 Capello *detto* Moncalvo cav. Gabriele.
34 Casana barone Alessandro.
35 Cassinis cav. avv. Gio Battista.
36 Ceppi conte Lorenzo.
37 Chiaves avv. Desiderato.
38 Cibrario commendatore Luigi.
39 Cornero avv. Giuseppe.
40 Cossato cav. Gio. Battista.
41 Cottin intendente avv. Giacinto.
42 Dalmazzo avv. Cesare.
43 Desambrois di Nevache cav. Luigi.
44 Ferraris avv. Luigi.
45 Gay di Quarti conte Calisto.
46 Gallina conte Stefano.
47 Galvagno commendatore Gio. Filippo.
48 Ghiringhello cav. teologo Giuseppe.
49 Giacomino Gaetano.
50 Gioia cav. Pietro.
51 Giordano dottore Scipione.
52 Giulio commendatore Carlo Ignazio.
53 Golzio Eusebio.
54 Maffoni dott. collegiato Angelo.
55 Massa Saluzzo conte Leonzio.
56 Mosca cav. Bernardo.
57 Nigra commendatore Giovanni.
58 Nomis di Pollone conte Antonio.
59 Notta cav. avv. Giovanni Battista.
60 Nuytz professore Giovanni Nepomuceno.
61 Paroletti avv. Gustavo.
62 Plana commendatore Giovanni.
63 Pomba cav. Giuseppe.
64 Ponzio-Vaglia cav. Giacomo.
65 Priggione cav. avv. Stefano Nicola.
66 Promis professore Carlo.
67 Realis ingegnere Savino.
68 Rey Giacomo.
69 Sclopis di Salerano conte Federico.
70 Siccardi conte Giuseppe.
71 Signoretti cav. Bernardino.
72 Sineo avv. Riccardo.
73 Solaro di Villanova Solaro march. Pietro.
74 Tasca dottore Giovanni Battista.
75 Thaon di Revel conte Ottavio.
76 Todros Jacob Abram.
77 Tonello commendatore Michelangelo.
78 Trombotto dott. Ignazio.
79 Turvano notaio collegiato Giuseppe.
80 Valerio ingegnere Cesare.

(1) *Estratto a sorte e rieletto nel* 1850.
(2) *Eletto nel* 1852 *in via straordinaria in surrogazione di altro, stato eletto nel* 1849.
(3) *Estratto a sorte e rieletto nel* 1849.

Consiglieri provinciali

Uscenti d'ufficio (in via ordinaria)

1 Dabormida cav. Giuseppe.
2 Demargherita barone Luigi.
3 Gallina conte Stefano.
4 Mosca cav. Carlo.
5 Thaon di Revel conte Ottavio.

Restanti in officio.

6 Alfieri di Sostegno march. Cesare.
7 N. N. (*).
8 Benso di Cavour conte Camillo.
9 Boncompagni cav. Carlo.
10 Bottone cav. Alessandro.
11 Cantara Romualdo.
12 Cantù cav. professore Gio. Lorenzo.
13 Ceppi conte Lorenzo.
14 Cibrario commendatore Luigi.
15 Cossato cav. Gio. Battista.
16 Cottin intend. avv. Giacinto.
17 Genina avv. Luigi.
18 N. N. (*).
19 Nigra commendatore Gio. Battista.
20 Notta cav. avv. Giovanni.
21 Quaglia cav. Luigi Zenone.
22 Richetta avv. Carlo.
23 Sineo avv. Riccardo.
24 Tapparelli d'Azeglio march. Roberto.
25 Troglia avv. Francesco.

(*) *I consiglieri Balbo e Gioberti sebbene defunti, non furono ancora portati per la surrogazione.*

Consiglieri divisionali

Uscenti d'officio (in via ordinaria).

(Da surrogarsi dalla provincia di Torino).

1 Benso di Cavour conte Camillo.
2 Demargherita barone Luigi.
3 Gallina conte Stefano.

(Da surrogarsi dalla provincia di Pinerolo)

4 Bainotti avv. Tommaso.
5 Garneri avv. Agostino.
6 Lucerna di Rorà marchese Morizio.

Restanti in officio.

7 Bermond cav. Francesco.
8 Bottone cav. Alessandro.
9 Brignone avv. Giuseppe.
10 Buggino avv. Gio. Battista.
11 N. N. (*).
12 Boncompagni cav. Carlo.
13 Bianco avv. Luigi.
14 Cantara Romualdo.
15 Cantù cav. professore Gio. Lorenzo.
16 Ceppi conte Lorenzo.
17 Chiappusso avv. Francesco.
18 Cottin intend. avv. Giacinto.
19 Cibrario commendatore Luigi.
20 Cossato cav. Gio. Battista.
21 Desambrois commendatore Luigi.
22 D'Azeglio march. Roberto.
23 Genina professore Luigi.
24 Mosca cav. Carlo Bernardo.
25 Nigra commendatore Gio. Battista.
26 Notta cav. avv. Giovanni.
27 Richetta avv. Carlo.
28 Sineo avv. Riccardo.
29 Tegas avv. Luigi.
30 Troglia avv. Francesco.

(*) *Il consigliere Balbo sebbene defunto, non fu ancora portato per la surrogazione.*

— Tassa sui cani. — I frequenti casi di rabbia canina che accadono nei varii comuni del nostro paese, pare abbiano eccitato le amministrazioni municipali a stabilirne un' imposta sopra questi animali. Tale tassa venne di recente messa in esercizio nelle città di Cuneo e di Vercelli. Il consiglio comunale di Pinerolo deliberò in massima l'adozione di un'imposta sui cani, dando mandato ad una commissione di compilarne un regolamento in proposito.

Giova sperare che, adottandosi più generalmente provvide misure, s'otterrà senza dubbio una diminuzione nel numero dei funesti casi d'idrofobia che così di frequente ci tocca di leggere nei pubblici fogli.

— Strade ferrate. — Il *Boll. delle strade ferrate* pubblica la seguente tabella delle linee concesse nella sessione parlamentare che sta per essere chiusa, e di quelle già in esercizio.

Le strade concesse sono le seguenti:

Da Savigliano a Cuneo	*Chil.*	37
Torino a Susa	»	52
Della Savoia	»	200
Mortara a Vigevano	»	13
Bra a Cavallermaggiore	»	13
Torino a Novara	»	93
Novara al Lago Maggiore	»	38
Torino a Pinerolo	»	31
Genova a Voltri	»	12
a cui si aggiungono per la strada ferrata dello Stato		
Torino a Genova	»	165
Alessandria a Novara	»	64
Truffarello a Savigliano	»	39
Totale	*Chil.*	757

In questa tabella la strada ferrata di Pinerolo è contata per soli 31 chil., e quella di Savigliano per 39; ma si percorrono in fatto sulla prima 38 chil. e sulla seconda 52, essendo i 7 chil. dell'una ed i 13 dell'altra che oltrepassano la costruzione, percorsi sulla strada ferrata dello Stato.

Il numero dei chilometri di strade ferrate concesse nella sessione 1852-53, è di chil. 489, e la spesa di costruzione ascendendo a lire 90,500,000, ne deriva che il costo medio per chilometro è di L. 184,700. La linea che è più dispendiosa è quella della Savoia di 200 chil. e del prezzo presuntivo di 50 milioni, ossia 250 mila lire per chilometro.

Si giudichi da questi ragguagli dell'attività che si spiega nel nostro Stato per l'esecuzione delle nuove vie di comunicazione e dei beneficii che esso può ripromettersene.

— Beneficenza. — Gli allievi del collegio nazionale di Casale in occasione di una passeggiata militare collettarono ll. 30, che a mezzo del prof. Deagostini vennero trasmesse alla società dell'Emigrazione italiana presieduta da Conforti.

— Partenze. — Dopo alcuni giorni di dimora in Torino il generale Bedeau è partito l'altrieri per la Svizzera.

— Telegrafi. — Ci facciamo premura di render noto al pubblico, che il prefetto del Var ha pubblicato un decreto in data del 22 giugno che autorizza l' ispettore dei telegrafi incaricato della costruzione della linea elettrica da Marsiglia a Tolone e da Tolone al ponte-del-Varo, di fare i lavori necessari per collocare le aste attraverso le proprietà particolari, ingiungendo ai cittadini di non opporre ostacoli a questi lavori salvo le indennità che saranno del caso a tenore delle vigenti leggi. — Noi crediamo sapere che i lavori di questa linea saranno terminati quanto prima e che l'ufficio di Saint Laurent sarà aperto quest'inverno al pubblico. (*Avenir de Nice* del 3).

— Geografia. — Il dotto visconte di Santarem, benemerito degli studi geografici pei sacrificii d'ogni maniera che sta facendo da alcuni anni in Parigi, dove pubblica la sua importante e splendida *Istoria della Cartografia del medio evo*, di cui sono già usciti tre volumi, ed il quarto è sotto i torchi, ha inviato or ora in Torino il signor cav. Fequières, valente disegnatore della *Scuola imperiale delle carte*, per istudiare e disegnare una delle più preziose carte esistenti. Questo tesoro geografico consiste in un'immensa pergamena sulla quale sono mirabilmente disegnate, istoriate e colorate le varie parti della superficie del globo note nella prima metà del

secolo decimosesto. Le spiegazioni sono scritte in lingua provenzale: vi si legge il nome dell'autore colla data del 1550; e benchè questo per ogni verso squisitissimo lavoro, che si direbbe uscito ieri, sia stato eseguito in Francia nella piccola città d'Arques, pare compiuto col concorso di artisti italiani.

Gli studiosi della geografia del medio evo udranno con piacere che il nostro signor cav. Cristoforo Negri, felice possessore di sì prezioso gioiello, permette graziosamente che ne sia tolto un disegno a comune benefizio delle scienze geografiche di cui egli è così esimio cultore.

(*Gazz. Piem.*).

— SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE RESIDENTE IN MODENA. — Rendutosi vacante un posto di membro attuale in questa società, per la morte dell'illustre fisico di Vicenza il dott. Ambrogio Fusinieri, l'assoluta maggioranza dei voti del corpo accademico ha eletto ad occuparlo il nobile signor Paolo Frisiani, secondo astronomo dell'i. r. specola di Milano; per la quale elezione ottennero pur voti, comecchè in minor numero comparativamente, il P. Angelo Secchi della compagnia di Gesù, il prof. Paolo Volpicelli di Roma, il professore Luigi Porta, chirurgo a Pavia, il prof. Raffaele Minich, matematico in Padova, il P. Domenico Chelini delle scuole pie, e l'ingegnere dott. Pietro Marianini.

— POLIZIA URBANA ED IGIENICA. — La pubblica podestà di Madrid ha proibito ai cavadenti d'esercitare la loro industria sulla pubblica via, che rimaneva sovente insanguinata per effetto di queste operazioni, ed esponeva i pazienti ad inevitabili flussioni.

— NUMISMATICA. — Leggiamo nel *Corr. Ital.* del 30 giugno che a Wisowitz, nella sfera del giudizio collegiale di Hradisch in Moravia nello scavo di un pozzo si trovarono ammassate in uno piccolo spazio 52 monete d'oro dall'anno 1520 al 1637. Queste sono in complesso benissimo conservate e tra esse trovansi alcune del re di Polonia Stanislao III, una del re di Svezia Gustavo Adolfo, una del principe transilvano Bathosy, alcune di vari dogi veneti. Le altre sono per la massima parte di principi tedeschi e di città libere. Sonovi pure cinque con caratteri orientali.

— ERRATA CORRIGE. — Abbiamo da rettificare un errore che accadde per casuale sconcerto della composizione tipografica nella nostra corrispondenza di Parigi, pubblicata nel Supplemento di ieri. Ivi è detto nel primo periodo, *i fondi ribassarono del* 3 0|0; mentre la corrispondenza e la versione si esprimeva così: *i fondi ribassarono d'un franco sul* 3 0|0.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 20 luglio.

Lunedì 4 corrente si assembrano a Berna i due consigli federali. Gli affari di maggiore importanza sono la università federale, e la questione coll'Austria. La prima verrà probabilmente rimandata ad altra sessione, seppure non risulta negativamente. — Le finanze federali, comunque prospere, rifuggono dal sottostare all'ingente spesa, i tempi non inclinano gran che alle scienze, meno poi favoriscono un istituto avversato dai piccoli cantoni, dalla parte francese e dal potentissimo cantone di Berna.

Berna aspira a riprendere l'antica sua influenza sulla confederazione. Facendosi capo ad un partito strettamente legale, ma conservatore per eccellenza, assumendo le parti di *conciliatore*, questo cantone, o meglio il suo governo tende a chiamare in pratica una nuova interpretazione del patto federale, che più si avvicini alle antiche consuetudini.

Ora se una simile astutissima politica ottenesse favorevoli effetti nel suo principio, il *francese radicalismo svizzero, ed il juste-milieu* zurigano, non potrebbero rinvenire più forte oppositore, e la lotta non durerebbe più che tanto.

Nessuno dubita che la linea di condotta tenuta dal Consiglio federale in faccia all'Austria, non venga pienamente approvata dai due consigli nazionali e degli Stati. Si concederanno pieni poteri per finirla una volta con una differenza tanto molesta.

Era corsa voce del ritorno a Berna dell'ambasciatore austriaco. Ora è smentita; anzi l'Austria arruffa sempre più il pelo. Ora su, ora giù a seconda (almeno sembra) del salire o discendere delle probabilità della guerra in Oriente.

Nel Ticino sempre la medesima incertezza. — Politica d'aspettativa o di addormentati.

Il giornale la *Democrazia* ora blandisce il governo federale, ora fa l'indispettito.

Il *Popolo* (ultimamente sorto quale campione di libertà) guida alla guerra. Nessuno crede alla guerra — ed a vero dire non si saprebbe quanti sono che la vorrebbero fare, ove si trovassero al bivio — di pronunciarsi per l'uno o l'altro partito.

Il tiro cantonale a Lugano fu splendidissimo. Vi fu un concorso di gente inusitato. Molta calma nei discorsi, ma molta fratellanza.

Il commissario federale s'è ritirato a Mendrisio; se egli non è un gran diplomatico, è però uomo di cuore, infaticabile, e non perde un istante, nè un'occasione per dare prova del suo buon volere. Se non riesce a grandi cose chi dirà che la colpa è tutta sua! Senza *eserciti*, senza facoltà a *transigere*, non può fare più di quanto ha fatto il Consiglio federale, ed il governo del Ticino — cioè aspettare, e poi aspettare ancora.

Dispaccio elettrico

Parigi, 4 *luglio, ore* 12 *min.* 25.

Il *Moniteur* annuncia che il gabinetto russo ha dato l'ordine il 25 di occupare i Principati Danubiani. Reca inoltre copia della risposta di Rescid pascià all'ultima nota di Nesselrode; il governo ottomano persiste con dignità e moderazione nel rifiuto di assumere un obbligo diplomatico inconciliabile coll'indipendenza di un governo e di un'autorità sovrana.

I giornali inglesi coll'annunziare l'entrata di 12 mila russi in Jassy, danno una notizia prematura.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 4 *luglio.*

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 95. Matt. 95 50. 96.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 635. Id. pel 31 luglio 640. Matt. 640. 636. 635.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 718. 720. Matt. 720.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Giorno prima 560.

Cassa di comm. e d'industria. Giorno prima pel 31 luglio 705. Mattino 702 50. Id. pel 31 luglio 710.

Borsa di Genova *del* 4 *luglio.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	98	97 7|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	94 5|8	94 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	995	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1350	1346
Aconto di Genova e Torino	4 0|0	

Borsa di Parigi *del* 4 *luglio.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	74 50	75 50	»	»
» » 4 1|2 p.0|0	100 50	101 60	»	»
» 1853 3 0|0	» »	» »	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97 75	» »	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SITUAZIONE

DELLA

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Stabilita alla sede di Torino

la sera del 30 *giugno* 1853.

Attivo.

Cassa	L.	388,330 92
Portafoglio	»	6,193,390 60
Riesconto	»	76,641 46
Interessi sopra Conti correnti	»	512 50
Spese diverse	»	26,421 26
Azionisti saldo Azioni ..	»	4,010,000 »
Totale	L.	10,695,296 74

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Sconti	»	209,847 98
Benefizi diversi	»	58 92
Conti correnti	»	2,485,389 84
Totale	L.	10,695,296 74

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1° al 30 giugno 1853,
cioè di giorni 24 di esercizio.

Saldo al 31 maggio. Effetti	N.°	315	L.	3,818,407 40
Entrata. Effetti scontati ..	»	736	»	7,288,741 51
	»	1051	L.	11,102,148 91
Uscita. Effetti riescontati	»	416	L.	4,908,758 31
Rimanenza: Effetti	»	635	L.	6,193,390 60

Casa di Educazione

per i Giovani

diretta da ENRICO STAPFER

a Horgen, presso Zurigo nella Svizzera.

In questo istituto si ricevono principalmente quei giovani che si vogliono dedicare al commercio. A questo fine vi si insegnano le lingue moderne come la francese, la tedesca, l'inglese e l'italiana, la contabilità mercantile, la tenuta dei libri, la corrispondenza, la calligrafia, la geografia e la storia, oltre altri generici insegnamenti d'ornamento come il disegno, la musica, la ginnastica, il nuoto, insomma tutto ciò che oltre l'educazione commerciale costituisce l'educazione morale e fisica d'un giovane che vuol ben presentarsi in società.

Questo stabilimento che gode da lunghi anni di una buona riputazione e che ha già formati molti allievi, procura quindi ai giovani che dedicar si vogliono al commercio, quelle cognizioni tutte che si esigono oggidì per essere accettato e trovare un impiego in una casa mercantile.

I giovani vi si ricevono dell'età dagli 8 ai 17 anni.

La situazione dello stabilimento sulla sponda del lago di Zurigo è amena assai e salubre.

Indirizzarsi per maggiori schiarimenti al signor Cesare Pomba presso i cugini Pomba e C.a editori in Torino, ai signori fratelli Genicoud in Torino, al signor Giov. Carones in Alessandria, ai signori Francesco Viglione e Filippo Cortassa in Carmagnola, al signor Giacomo Gatta in Ivrea, al signor Giovanni Cannonero in Genova, o al direttore dell'Istituto in Horgen.

COMPAGNIA ANONIMA

DI

ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

denominata

CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0|0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr. | Capitali 46,141,772 MILIONI di fr.

Assicurati num. 68,500. | Rendita sullo Stato fr. 2,426,269.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840.

Commissione di Sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricoltura e Comm. di Parigi

Signor BOUCLY, presidente della Commissione,

Sigg. cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, segretario

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.*

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1|2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

N. B. Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevole persone a carico della *Cassa Paterna*, il sottoscritto Direttore previene il Pubblico, e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta ad eseguire e corrispondere a tutte le ingiunzioni che il R. governo degli Stati sarà per richiedere in forza delle leggi relative alle Assicurazioni; e così, l'Amministrazione centrale, in Torino, sarà mantenuta nella sua integrità.

Il Direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 3 luglio. — (*Bullettini uffiziali*)

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Qualità Superiori: Prezzi da Lire	Qualità Superiori: Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Qualità Comuni: Prezzi da Lire	Qualità Comuni: Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Qualità Inferiori: Prezzi da Lire	Qualità Inferiori: Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		OSSERVAZIONI
Alessandria	25	58	55	504	54	51	549	50	45	1078	50	44	
Asti	»	»	»	»	42	57	»	»	»	732	51	40	
Casale	»	54	49	»	51	47	»	48	44	»	»	»	
Chieri	109	59	56	138	55	52	63	51	47	310	53	75	
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Fossano	136	54	56	103	51	53	86	48	50	325	53	13	
Mondovì	»	54	50	»	51	55	»	»	»	»	»	»	
Novara	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	I superiori, qualità di Brianza
Novi	800	57	59	1700	53	56	1100	47	51	3800	53	59	
Pinerolo	320	54	61	1250	53	50	520	49	46	2090	50	63	
Racconigi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Vercelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 2													
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Alba	331	55	60	367	50	55	23	26	48	721	»	»	Più venduti a rapp. mir. 41.
Canelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chivasso	61	46	47	27	42	45	13	38	43	101	45	46	
Mondovì	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Vercelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Vigevano	»	»	»	54	36	50	»	»	»	54	43	80	
Voghera	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Tortona	100	50	57	»	»	»	»	»	»	100	53	18	Lo scudo a 5 30.
Dispacci telegrafici. — *Mercato del 4 luglio.*													
Alessandria	»	53	51	»	50	48	»	47	45	1100	»	»	
Asti	»	56	52	»	52	48	»	48	43	1600	»	»	
Casale	»	54	50	»	49	47	»	46	45	»	»	»	
Moncalieri	»	52	55	»	48	50	»	45	47	100	»	»	
Novara	»	54	48	»	47	45	»	44	40	1700	»	»	
Novi	»	55	58	»	51	53	»	45	49	8700	»	»	
Vercelli	»	49	53	»	45	48	»	42	44	3000	»	»	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci per via ferrata.													
Carmagnola	2000	60	64	2000	56	59	1000	51	55	5000	58	40	
Chieri	»	51	60	»	51	55	»	46	56	3180	53	»	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 158.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 6 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 5 luglio.

Il giudizio fiorentino di lesa maestà non è terminato, sebbene una lunga fila di condanne e tra queste l'ergastolo ventennale del Guerrazzi sia stata pronunziata. I condannati portano la causa in cassazione. Noi saremmo quasi inclinati a rimuoverli da quel nobile proponimento che costerà ad essi un prolungamento di pene, di fastidii, di crudeli vessazioni; ma abbiam cuore da sentire quanta dignità personale, quanta altezza di sacrifizio vi è nella loro determinazione. Il solo profondo sentimento di dovere verso la patria che accompagna ovunque, nel fondo di una prigione come nel foro e nel campo, il solo bisogno di comporre i proprii atti e di subordinare tutto se stesso al fine della causa per sui si soffre, può darci ragione del loro ricorso in cassazione. Se il governo toscano intende così poco il suo tempo da celebrare a cospetto dell'Europa odierna che non conosce, un giudizio come quello del Guerrazzi e consorti, egli è debito degli imputati il non far grazia ai loro giudici, il contribuire per quanto è in essi allo svolgimento lungo ed intero della commedia giudiziaria che si rappresenta in Firenze. Il governo che scende sino a intraprendere e seguire un tal giudizio bisogna trascinarlo di grado in grado per tutte le scale della giurisdizione. Egli è bene che ogni giorno la pubblica attenzione sostenuta dai giornali il segua ne'suoi conati da lumaca lungo il cammino che si ha scelto. É bene che tutti i giudici capaci di servirlo siano chiamati sulla scena, e che se ve ne ha un solo capace di sentire l'indegnità dell'uffizio al quale è condannato dalla sua toga, abbia l'occasione di mostrarsi.

I nemici dell'attuale governo granducale, desiderosi di colpirlo con un mortale discredito in faccia al mondo, non avrebbero potuto immaginare una politica più adequata di quella che egli segue in questo indecoroso processo, che compendia e raccoglie tutte le bassezze. Chi non vede lo spirito ond'esso procede? Nessun esempio può ricavarsi da una causa politica di quella natura, se togli quello scandaloso della forza, e della instabilità della fortuna, che converte le parti e fa colpevoli i vinti, innocenti i vincitori. Basse e medicee vendette, le quali infamano il principato capace di imitarle; e la *convenienza* del disfarsi di certi *uomini pericolosi*: ecco la ragione di Stato, palese a tutti, del processo toscano. Mentre nei vasti dominii del ramo primogenito della Casa di Lorena, si strozza per casi nuovi con la rapidità dei giudizi militari; mentre altrove prevalgono la deportazione e il bando, il governo di Firenze torna all'uso tradizionale dello *annaspare coi tribunali.* Del triplice fonte dell'ingiustizia indicato dal celebre Cancelliere d'Inghilterra: la *forza mera*: l'*acerbità della legge*: e lo *allacciamento malizioso* col *pretesto della legge*, il governo di Firenze ricorre sempre a quest'ultima più fangosa sorgente, aggiuntavi ora l'*importazione* napoletana della crudeltà delle prigioni. Nel resto, ell'è sempre la politica ipocrita, vigliacca, sospettosa dell'età medicea, nata dal bisogno di aprire un campo alla restrizione delle coscienze repubblicane. Bandire, incatenare ed uccidere, *secondum quid*, con le distinzioni del foro, era un pretesto al silenzio e all'approvazione de' Bruti che volevano conciliarsi col nuovo principato. Uccidere, incatenare, bandire, per opera di giudici, era un bel compromettere tutti i magistrati della Repubblica, e farli complici del nuovo ordine dispotico.

Fa meraviglia il veder serbata in condizioni assai diverse la tradizione di tali metodi che possono avere un certo valore per chi ha l'abito di governare popoli assonnati, ma che pei popoli che si risvegliano, e per l'Europa che osserva tolgono ogni credito al governo che li adopera. Non intendere l'età e le circostanze che si mutano, è il segno di una riprovazione che presto o tardi tira i principati a rovina. E questa macchinale incapacità della presente politica del palazzo Pitti è tanto più evidente, quanto maggiori sono i sacrifizi che esso fa alla sua favorita teorica.

La definizione de' fatti di lesa maestà scritta nelle leggi del 1786 e del 1795 non risponde ai casi del 1848, e bisogna far violenza ai testi per cacciarvi gli incriminati che sono ora in giudizio. Lo statuto costituzionale garantì a certi imputati, come ai ministri ecc., la competenza del Senato, alta ed indipendente corte di giustizia, e questa competenza costituzionale non è più. Le amnistie del 26 luglio 1848, e del 21 novembre 1849 abolirono certi capi di accusa che ora è forza far rivivere in via di eccezione. Ma di tutti gli sconci a cui dà luogo il processo, il maggiore è quello di por sempre e necessariamente in causa gli atti e la persona del principe.

Si sa che il Granduca andò via da Firenze di nottetempo, e contro le forme stabilite dalla Costituzione; che scrisse alcune lettere in cui spiegava, o piuttosto non ispiegava la sua partenza, nè provvedeva al governo; che il nuovo ordine di cose sorto dalla necessità di un ordine qualunque, fu stabilito dal Parlamento toscano. Agli eccettuati dall'amnistia del 21 novembre 1849 *per avere alzata la bandiera della fazione e rovesciate le recenti istituzioni costituzionali*, è quindi fatta abilità a chiedere continuamente in propria difesa, se il provvedere al reggimento di un popolo che non ne ha più alcuno pel fatto del Principe, sia levare una bandiera faziosa; se atti sanzionati da tanta parte delle *istituzioni costituzionali* quanta era il Parlamento, possono considerarsi come infrazioni in nome di Chi primo mancava alla parte che eragli assegnata nel governo costituzionale. Quindi un continuo ricorso alla ipotesi della violenza, e alla ipocrisia della dichiarazione inviata dal Principe, e alla perpetua connessione dell'atto di lui coi susseguenti, cominciando dal primo atto che cade sotto il giudizio, che è la commozione dell'8 febbraio del 1849.

Stranieri e avversi alla politica del Guerrazzi e de' suoi consorti, noi sentiamo il ribrezzo della stolta ed inconseguente persecuzione a cui sono esposti, e vediamo lo scandalo che fa in tutta Europa la piccola quanto vecchia strategia di quel processo, foggiato sulle proporzioni di un ristretto orizzonte; che è un vero anacronismo dacchè l'Europa ha un supremo tribunale di opinione, il quale giudica ogni dì gli atti di tutti i popoli e di tutti i governi.

L'ARMONIA E I FONDI SEGRETI.

Una frase di cui si serve frequentemente l'*Armonia*, di accordo coi giornali che si fan dire repubblicani, quando abbia da alludere al *Parlamento*, come in un suo articolo d'oggi, è quella de'*fondi segreti*, a'quali il *Parlamento* parteciperebbe, o meglio, secondo la versione di quest'oggi, de'quali noi saremmo *padroni*.

Abbiamo lasciato sempre cadere inosservata l'allusione, quante volte l'incontrammo ne'giornali repubblicani; a cui abbiam creduto di perdonarla come una apprensione o gelosia di mestiere, fondata sull'errore che i fondi dello Stato si sciupino qui, come da Londra si fa per il danaro de' gonzi soscrittori all'imprestito *nazionale*.

Quanto all'*Armonia*, non è la prima volta che ci occorra discendere su questo sozzo terreno.

Qualcuno si ricorderà che nello scorso gennaio l'*Armonia* sognò di dire che il *Parlamento* era pagato « co' nostri danari, » e che « parte delle imposte già venute e di quell'altre che ci attendono, vanno nelle liberissime tasche di questi *parlamentari.* »

Noi immediatamente facemmo la seguente risposta:

« Il *Parlamento* non ha alcun vincolo d'interesse col ministero e col danaro del pubblico, nè direttamente, nè indirettamente. I sacrificii che può costare sono interamente a carico privato de' suoi azionisti, che, com'è noto, son deputati, ai quali la legge del nostro paese non accorda alcuna indennità.

« L'*Armonia* mente fin qui, e speriamo che, se non per coscienza, almeno per ipocrisia cattolica, non avrà difficoltà di dichiarare che non ebbe la menoma prova, nè indizio di prova, in sostegno di ciò che si è permesso asserire.

« Dal canto nostro, non possiamo che trovare perdonabile l'indegno equivoco in cui è caduta. Essa è avvezza a un sistema nel quale la stampa, destinata a combattere le nostre istituzioni, si preleva da'beneficii che la pietà de'privati e de're avevano destinati alla cura delle anime; ed è naturale in essa il supporre che la difesa delle libere istituzioni non possa farsi che attingendone la spesa nel tesoro del pubblico. »

L'*Armonia* tacque al momento; ma dopo alcuni giorni scrisse le seguenti parole:

« Il *Parlamento* fu tocco sul vivo perchè dicemmo che egli s'impingua col bilancio dello Stato. Nella sua collera costituzionale ci punge, ci aizza, ci condanna per *ipocrisia cattolica* (sic). Una cosa mandiamo innanzi. In tutto quello che abbiamo scritto, scriviamo e scriveremo, non fu e non sarà mai nostra intenzione ferir le persone. Al *Parlamento* vanno le nostre critiche, non più in là, e se questa parola isolata non è altro che fiato, soffriamo anche che le nostre critiche vadano al vento. Dopo ciò torniamo a ripetere che il *Parlamento* gode del bilancio dello Stato, come ne godeva il *Risorgimento*, come ne gode il centro-sinistro, come ne dee godere di necessità qualunque giornale che sia un tirocinio governativo, e segni la strada agli impieghi, i quali, salvo errore, si pagano col bilancio dello Stato. »

Come ognun vede, l'*Armonia* si ritrattava completamente; giacchè dal dire che il *Parlamento* sia pagato co' danari del pubblico, al dire che *esso* con la sua politica si faccia strada agli impieghi, e che pur nondimeno queste parole non debbano *ferir le persone*, corre precisamente la differenza che passa tra l'asserire e il negare.

Poichè ora l'*Armonia* più d'una volta è tornata nell'allusione dei *fondi segreti*, noi domandiamo di nuovo alla sua coscienza, o alla sua ipocrisia, una prova, o un indizio di prova, di qualsivoglia partecipazione, diretta, indiretta, passata o presente, a qualsivoglia menoma parte del danaro pubblico.

Non ci torni, in mancanza di prova, a mettere in campo la freddura della *strada agli impieghi.* Chi dirige, chi scrive, chi concorre alla pubblicazione del *Parlamento*, non ha e non conta di avere col governo altre relazioni, o speranze, se non quelle che naturalmente si stabiliscono tra persone, animate da uguali principii, intente all'unico fine di far trionfare le opinioni politiche che professano. Ed una volta per sempre noi dichiariamo ciò che il fatto avrà dovuto a quest'ora rendere evidente a chi volesse capirlo: il *Parlamento* non professa di rappresentare che la maggioranza della Camera dei deputati, e se frequentemente si trova di accordo col ministero, non è al giornale, ma alla Camera dei deputati, che si deve darne il merito o la colpa.

Crediamo che questo linguaggio sia chiaro abbastanza; al bisogno non mancheremmo di renderlo ancora più intelligibile.

Ma con uguale chiarezza desideriamo che l'*Armonia* voglia spiegarsi intorno ai *fondi segreti.* L'allusione, presa in aria da burla, è un po' goffa. Accettata sul serio, è troppo grave perchè uomini di onore la soffrano. L'*Armonia* è di nuovo invitata a spiegare su qual fondamento l'appoggi; a ritirarla, se non ha alcun fondamento, a riceversi la nostra smentita se si rimane in silenzio; a soffrirsi il nostro profondo disprezzo se, ciò malgrado, continuasse a guernire di simili allusioni le sue polemiche col *Parlamento*.

IL BILANCIO DELLO STATO ROMANO.

I.

Avevamo ricevuto fin dal mese di marzo due documenti da Roma. L'uno s'intitola: *Bilancio generale della pubblica amministrazione pel triennio dal* 1845 *al* 1847; l'altro: *Tabella preventiva per l'esercizio* 1852. Il primo e il secondo possono considerarsi in più sensi siccome oggetti rari, e perchè sono finqui gli unici scritti di tal genere, che, bene o male, vennero a luce per cura del governo pontificio, e perchè di questi scritti medesimi ci assicurarono che nemmeno ottanta copie fossero stampate dalla tipografia della reverenda Camera apostolica; quante appunto bastavano per l'uso dei membri della Casta, che hanno il diritto di ficcare lo sguardo entro ai misteri del tesoro. Il caso volle, che per istraordinario mezzo noi avessimo un esemplare di queste pubblicazioni con tanta gelosia sorvegliate; delle quali, a suo tempo, faremo deposito in un museo nazionale, se ne saremo richiesti. Infrattanto prendiamo in esame i dati che si ricavano, sì dal triennale rendiconto sul passato, come dalla tabella preventiva dello scorso anno, lavori del signor Angelo Galli, già computista generale del governo, oggi proministro delle finanze dello Stato Romano.

Esordiamo dal dire che in verità è progresso grande per la curia di Roma l'avere, comunque siasi, pubblicato un bilancio, o qualche cosa almeno che porti quel nome. Non usi a larghezze di simil genere, se non considerassimo che il fatto in sè, dovremmo già andar lieti che pur fosse avvenuto; quand'anche a 72 o 74 (chè non sappiamo bene la cifra precisa) siasi limitato il numero degli esemplari. I nostri lettori, per apprezzare giustamente quanta significazione abbia cotesta novità, debbono richiamare a mente un po' di storia dell'erario pontificio.

Ricorderanno essi che, ascendendo al pontificato Gregorio XVI, le finanze romane, se non prospere, erano tuttavia in condizioni di discreto equilibrio, per l'assesto dato, benchè temporaneamente, ad alcune parti della cosa pubblica dallo ingegno perspicace del cardinale Consalvi; per le minute e grette economie di Leone XII, il cui governo fu tanto rovinoso nella riazione degli ordini civili e politici, quanto non isfavorevole ad una saggia custodia del pubblico denaro; pel breve pontificato di Pio VIII, sotto il quale vi sarebbe stata minaccia d'insano dispendio, se nel periodo di 18 mesi non gli fosse venuta meno la vita.

Da quel punto s'inaugurò veramente l'èra delle grandi dilapidazioni. Il disordine che regnava nel regime politico, e di cui esisteva il germe in tutti i rami amministrativi, venne a trasfondersi anche di fatto nella finanza. Di retta fama, come monaco, dotto e riputato in materie teologiche, non portava Gregorio sul trono quei lumi e quel discernimento che sarebbero a richiedersi nel principe, e segnatamente in principe assoluto. — Per lui governò un partito, che dell'erario fece uso e abuso il più deplorabile. — Il debito crebbe in pochi anni, dal 1830 al 36, in quella stessa misura in cui, a causa delle continue rivolte e dello stato eccezionale delle Romagne, sminuivano i redditi al governo, le industrie alla popolazione. Per giunta venne il decennio dell'amministrazione del Tosti dal 36 al 46, epoca più che altre infausta, pel tesoro, e ridusse lo Stato a desolanti strettezze. Vero, o no, narrasi che al papa, nelle temporali cose innocentissimo, fossero fatti apparire al fine d'ogni anno alcuni risparmi; i quali (e qui la verità è certa) senza scrupolo di coscienza, poichè esuberanti al pubblico bisogno, poteva destinare in parte a sussidii speciali, in parte ai membri della propria famiglia abitante nel Bellunese. — I risparmi erano poi in realtà una minimissima quota dei prestiti, che si contrattavano all'estero; e il debito in pochi lustri era salito alla cifra enorme di oltre a 36 milioni di scudi romani (circa 190 milioni di franchi). Il reddito annuo presumibile non superava di molto i 7 milioni di scudi. La spesa dai 9 ai 10 milioni.

In queste condizioni versava lo Stato romano allorquando, salito al potere Pio IX, e messo a luce uno statuto fondamentale pel governo temporale della Chiesa, le due Camere erano chiamate a provvedere agli atti della legislazione civile. Primo desiderio, in tempi necessitosi e nella urgente penuria di mezzi, fu quello di dar mano ad ordinamento stabile e regolare delle finanze. — La Camera dei deputati, per voce e consentimento quasi unanime, fecesi a richiedere un progetto di bilancio generale dell'amministrazione al signor ministro delle finanze, che era allora l'egregio avvocato Lunati, nuovo alla pratica, non alla intelligenza degli affari, inteso da più settimane a compilare quell'opera, pernio e fondamento primo del nuovo edificio. Ma, in onta alla volontà purissima e allo zelo indefesso, egli ebbe ad invocare di giorno in giorno nuove dilazioni: e, costretto a significarne le cause, disse alto dalla tribuna, che dal 1835 al 1845 non si rinveniva alcun rendiconto dei redditi e delle spese dello Stato; non ragguagli abbastanza esatti per istabilire le cifre almeno approssimative; non registri insomma che potessero servire di norma a compilare, sopra una base, un bilancio preventivo. — Bisognò procedere per via d'induzioni, più o meno probabili; per informazioni raccolte dai pubblici funzionari nella capitale e nelle provincie. Da questi elementi soli, composti in quell'ordine, che era pel momento possibile, fu dato appena al governo di avere un qualche lume per la condotta avvenire. — Del rimanente, nè il ministro, nè le Camere avrebbero saputo leggere giammai entro a quelle oscure e complicate cifre che componevano il baratro dell'antica amministrazione. Un solo aveva vanto e grido di conoscere il mistero; e quel solo era ritenuto in alto ufficio di computista generale, perchè almeno gli affari non rimanessero intricati in più grande labirinto, era l'uomo indispensabile per chiunque veniva dopo i chierici a reggere la finanza pubblica, era il Galli, oggi eletto a pro-ministro.

Fin d'allora egli aveva credito (non invidiabile per verità da molti) di potere, entro certi limiti,

riordinare le partite dei conti, se pur lo avesse voluto. Ma nè l'opinione del paese avrebbe prestato molta fede ad un'opera sua, nè un governo costituzionale si sarebbe mai deciso a far fondamento sulla medesima. Laonde strumento della curia clericale, organo del governo laico, rivelò ciò che volle e come volle: gli eventi non lasciarono tempo e modo di ricostituire sopra regolari basi un bilancio qualunque; le rivoluzioni, che tennero dietro al non mai istaurato e compiuto ordinamento dello statuto, non fecero che scompaginare in maggiori dimensioni tutta la mole finanziaria e politica dello Stato.

Oggi per la prima volta, dopo cinque anni trascorsi dalla restaurazione del governo papale, per mezzo di armi straniere, vediamo comparire un rendiconto di tre anni, un progetto di bilancio. I nostri lettori potranno adesso comprendere il perchè noi avessimo, a prima giunta, a mostrarci sorpresi per tale avvenimento. Se non era questo un fenomeno negli annali di qualsiasi paese d'Europa, certamente avevamo diritto di riconoscerlo per tale nella storia del governo pontificio.

Dal fatto però della pubblicazione dei bilanci passando all'esame dei risultati che nei medesimi si contengono, confessiamo che viene a sparire ogni nostra meraviglia, e comprendiamo di leggeri che poche copie se ne siano diramate dalla reverenda tipografia, e su queste stia sopra l'occhio vigile e sospettoso dei governanti di Roma. I lettori impertanto tengano in sospeso i loro giudizi e, innanzi d'apprezzare il valore dei bilanci papali, attendano che noi possiamo farne una concisa, quanto accurata analisi.

È da osservare innanzi tutto che il ministro attuale delle finanze romane mette capo alla dissertazione sopra il triennio dal 1835 al 1847 dichiarando che « *era da sperarsi che dopo la straordinaria misura adottata nel* 1845 *per ottenere i risultamenti della pubblica amministrazione d'un decennio dal* 1834 al 1844, *i conti annuali avessero ripreso il loro ordinario corso di esibizione.* »

Questa confessione ingenua per parte dell'attuale ministro vuol essere considerata attentamente e sotto molti rapporti: 1° Il ministro non può a meno di mettere in pubblico il fatto che nel già tante volte citato decennio del Tosti l'amministrazione fu senza risultamenti e i conti annuali non seguirono il corso ordinario; 2° Colui che ammette questo lungo e grave disordine è poi quel medesimo che sotto il tesorierato del Tosti teneva le chiavi delle cifre sibilline e fungeva più direttamente del cardinale agli oneri di ministro; 3° Una straordinaria misura fu adottata nel 1845 per provvedere nel futuro alla mancanza di questi risultamenti.

I due primi rilievi servono a far tenere a memoria quale moralità politica sia in funzionari di governo, che prestano opera primaria, e quasi assoluta in un dicastero, e poi a bell'agio e a suo tempo, quasi non complici del danno, ne versano sugli altri vagamente la risponsabilità; ne censurano le conseguenze. Ma pigliamo atto di questa ammissione di colpa per parte del signor ministro e passiamo oltre.

Il terzo rilievo è più significante. A chi tolga sul serio quelle parole dell'autore dei bilanci che indicano essersi *adottata una straordinaria misura* nel 1845, parrà, se non altro, che da quell'epoca cessasse la sconcia anomalia di un'amministrazione senza documenti giustificativi. Ma no. Affine di prevenire questa naturale deduzione, il signor Galli si affretta ad aggiungere che « *nuova sorgente di ostacoli sorse al regolare andamento della pubblica amministrazione per gli orrori della rivoluzione e della guerra.* » Misero e insano pretesto che non può illudere nè noi, nè altro qualunque! E come può asserire il signor ministro, che queste cause agissero contro l'adempimento delle riforme progettate, mentre tra queste e gli orrori dei quali parla v'ebbe un periodo intermedio di circa quattro anni? Se nel 1845 s'adottò misura di regolarità, qual cosa poteva impedire di metterla in atto almeno per alcuni degli anni consecutivi? La guerra, se noi non andiamo errati, e se il signor Galli non ha facoltà di leggere da solo anco nel calendario del secolo, non iscoppiò che al 1848, la rivoluzione fu di qualche mese posteriore.

Or come avvenne che nè la consulta di Stato, eretta in sul cadere del 1847, nè il ministero costituzionale istallato al potere nel 1848 ritrovassero ancora alcun dato di vero ordinamento, anzi d'un ordinamento qualsiasi? Il sig. ministro di Roma dovrà necessariamente ammettere che questi calcoli stanno in evidente contraddizione colle sue asserzioni, e che per logica conseguenza risulta dai medesimi, o il guasto essere stato così grave e così profondo da non potervisi recare il minimo riparo nemmeno in più anni, o piuttosto, ciò che noi proveremo chiaramente, non essere stata mai volontà decisa della Curia d'introdurre nelle finanze quelle migliorie reali, delle quali a mera pompa si spacciavano ampie promesse.

Dovrà eziandio ammettere il signor ministro (ma soltanto dopo che noi avremmo estesa la nostra sindacazione sulle sue cifre), che i mali intendimenti della curia che dominavano prima del 1845, dominarono poi, e dominano oggi che si vuol far credere all'Europa di aver compilato un bilancio, il quale nel fondo non è che un informe amalgama dei conti d'un'amministrazione senza leggi, senza ordine, e senza guarentigie. Noi verremo a sostenere questo assunto in altri articoli.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 2 luglio.

Mi diverte il vedere come si smarriscano i più accorti e più acuti uomini di Stato in vista della gran crisi politica dell'Oriente.

Le notizie d'oggi e di ieri portano che veramente lo Czar abbia dato ordini perchè i suoi eserciti passino il Pruth. Conseguenza probabile, ma non certa, è che l'ordine verrà eseguito, i Principati Danubiani invasi — e la flotta anglo-francese entrerà nello stretto e si porrà a difesa di Costantinopoli. E poi? Dato tutto questo che si farà. Le flotte non impediranno l'occupazione delle provincie Danubiane, nè questa occupazione potrà forzare la Porta Ottomana a cedere su quei punti sui quali si è ostinata — e sui quali fu confortata a ostinarsi. Dato tutto questo dunque — la guerra non comincia, e la pace è più che mai remota. Vorranno esse, la Francia e l'Inghilterra, imporre alla Russia che si ritiri? Si risponde: Con che diritti e con che forze? La Russia, vorrà ella spingersi più oltre, passare il Balkan e venir sotto le mura di Costantinopoli — e cimentarsi a misurare le sue forze per terra e per mare contro la Turchia spalleggiata dalle due grandi potenze marittime d'Europa? Nè l'una cosa nè l'altra sembra ancora possibile. Si crede perciò comunemente, che ciascuna delle due parti, fatto il primo gran passo si sosterà, e che si darà luogo alle transazioni. Ma in primo luogo occupate le provincie del Danubio, chiusa la foce ne è già — addio per tutto l'inverno il commercio del Mar Nero, addio pane per tanti che vivevano del grano d'Odessa — in quest'anno tanto più che le raccolte qui, in Francia e quasi dappertutto hanno pessima ciera — e occupati i Dardanelli e messo in istato d'assedio il Bosforo, addio gran parte del commercio del Levante. Non vi è peggior guaio al mondo che l'aver a soffrire i mali della guerra in tempo di pace, ed a questo però s'avrà a venire.

In secondo luogo lo stato di cose a cui andiamo incontro suppone la più perfetta armonia ed unanimità per parte dello Stato e della nazione di Turchia. Suppone che tutta la popolazione cristiana, e sopratutto greca della Turchia europea, quasi quadrupla della musulmana, debba, possa e voglia tenersi tranquilla, quando sente che il poderosissimo Czar viene quasi capo di una crociata a sostenere i diritti di essa, e a mettersi per così dire alla sua testa.

Ma e se non si tiene tranquilla? ma e se prorompe in rivolta, e riesce a sopraffare qua e là alla spicciolata, nei luoghi minori le guarnigioni e i posti avanzati,

« *Se adocchia e rimira scorata e confusa*
« *Dei crudi signori la turba diffusa* » ecc.

In somma se i Greci riguardano quel passaggio del Pruth come il segnale della loro emancipazione religiosa, allora vorrà egli lo Czar perdere un tanto vantaggio, e rinunciare ad un impero che gli cada tra le mani? O potranno le flotte alleate sostenere il Turco contro il nemico estero e contro l'interno? E non vorranno la Francia e l'Inghilterra lasciar piuttosto che si ecclissi la mezza luna in Europa, che cada una volta l'edificio di violenza e di sangue che pose quattrocento anni fa Costantinopoli in potere dei barbari — non vorranno piuttosto che cessi Turchia, e che cominci un nuovo impero greco in sua vece?

Ecco ciò che qui in qualche club si va fantasticando. Se questa crisi dee riuscir fatale alla Turchia — e la differenza sarà sempre fra il « restar sulla botta » o esser ferito mortalmente — se la Turchia dee cadere, come si possa aiutarne la caduta in modo che la Russia ci guadagni il meno possibile, e che le cose si raggiustino per una pace equa e durevole di Europa.

È inutile che io cerchi di ampliarvi il campo vastissimo delle congetture a cui simili avvenimenti troppo chiaramente si prestano. Intanto senza andare più oltre le cose son bene avviluppate. Chiuso il Danubio, quasi bloccato l'Ellesponto. — Qui non vi è che un solo punto che cagioni universale apprensione: si teme, non dai più assennati ma da non pochi, che malgrado le tante assicurazioni è probabile che la Francia e l'Inghilterra non sieno ben d'accordo.

In Parlamento il bill sulle Indie è passato per la seconda trafila, e trionfa il governo — trionfa delle Camere non dell'opinione degli onesti.

Jersera si mise a partito l'imposta sugli annunzi nei giornali. Il governo voleva ridurre quell'imposta a 6 d. per ogni giornale che avesse annunzi — molti o pochi. Il sig. Milner Gibson contendeva perchè si abolisse l'imposta del tutto, e fu sconfitto, e il governo ebbe una maggioranza di 109 contro 99.

Poco dopo, partiti molti deputati, il signor Crawfurd (fratello di quell'ufficiale che fu preso per mazziniano a Firenze, e che lo è come tutta la sua famiglia), propose per via d'emendamento che quell'imposta di 6 d. fosse ridotta a « 0 » e il voto gli fu favorevole, ed il governo si trovò — sulla medesima quistione, un'ora più tardi, nella minoranza di 61 contro 77. Or vedete gherminelle parlamentari. I sostenitori del ministero erano iti a cena, e gli avversari cantano vittoria.

Adesso tocca al ministero stesso ad adottare quella risoluzione, e proporre esso medesimo che si abolisca la imposta sugli annunzi. Se il voto riesce negativo resta l'antica imposta di 1 s. 6 d. — e così siamo defraudati anche della riduzione proposta dal governo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 2 luglio.

Le ultime notizie hanno prodotto un forte ribasso sui fondi, e la stessa tendenza continua. Infatti la quistione si fa molto grave. Lo *Siècle* che visibilmente riceve le sue informazioni dall'ambasciata turca, dice stamane che l'ambasciatore russo, sig. de Kisseleff, ha ricevuto la notizia officiale che il passaggio del Pruth è ormai deciso. — Stamane si dice che il governo francese abbia ricevuto ieri la stessa notizia con un dispaccio telegrafico in cifra, ma non la lasciò pubblicare. — In ogni modo vi è di che giustificare a sufficienza la tendenza della Borsa al ribasso.

Questo è certo, che l'imperatore si preoccupa esclusivamente degli affari d'Oriente; ogni mattino gli è rimesso un sunto delle notizie e degli articoli pubblicati dai giornali; ma nessuno ha potuto sinora indovinare i disegni di S. M., dei quali però ci è dato qualche presentimento dai suoi ultimi atti; voglio dire l'invio di 40 o 50 mila fucili, e la surrogazione dell'ammiraglio La Susse, motivata dal ritardo di 24 ore per esso frapposto a partire da Salamina, onde avvenne che la squadra inglese arrivò prima di lui nella baia di Besika all'ingresso del Bosforo. A proposito di questo ritardo si narra che il re Ottone avendo conferito all'ammiraglio il gran cordone di non so qual ordine greco, egli ritardasse di 24 ore la sua partenza per ricevere la decorazione.

Questi due atti sembrano dunque indicare per parte dell'imperatore la volontà di spiegare molta energia nella lotta che si prepara, conservando egli del resto in ogni cosa quella impenetrabilità che contraddistingue il suo carattere e la sua politica.

Il *Times* giunto stamane a Parigi pubblica un articolo importante in cui confessa che ben poca speranza rimane di veder terminata pacificamente la vertenza d'Oriente, perchè lo Czar sembra risolutissimo, ed è molto a dubitarsi che sia per cambiare le sue opinioni e i suoi portamenti. Il giornale inglese chiude il suo articolo dicendo che, secondo tutte le apparenze lo Czar è dominato da passioni che solo nella guerra possono appagarsi.

Anche il Sultano si mostra per parte sua molto risoluto, come ne fa prova l'avere egli respinto energicamente il consiglio datogli dall'inviato austriaco, sig. de Bruck, di mandare suo fratello a Pietroburgo, rispondendo che non farebbe un tal passo senza essere sicuro che i Russi non occuperebbero i Principati Danubiani.

Ma neppure è da supporsi che la Russia voglia ristare; onde difficilmente si potrà evitare un conflitto europeo. D'altronde la Russia medesima sembra avere assunto d'impedire ogni conciliazione, dichiarando che l'entrata delle flotte inglese e francese nei Dardanelli, sarebbe da essa considerata come un caso di guerra.

Non so se a Parigi regni veramente un'agitazione piuttosto viva, o se il governo tema che non sia per manifestarsi; ma vi posso affermare che si prendono grandi precauzioni; son già due notti che verso le due del mattino io incontro per le vie di Parigi delle pattuglie forti d'un battaglione intiero, con avanguardia e retroguardia, locchè è un fatto insolito. Vero è che da alcuni giorni sono stati operati numerosi arresti, che probabilmente si riferiscono al complotto di cui vi ho già parlato.

Si annuncia che da alcuni giorni l'autorità militare nega assolutamente ogni congedo.

Questa mattina si sparge voce che il signor de Kisseleff, ambasciatore russo, è partito già da ieri. Questa evidentemente non può essere che una favola, ma è tuttavia molto divulgata, e i novellieri che da niuna esagerazione rifuggono, vanno dicendo esser stato spedito ordine anche all'ambasciata di Francia a Pietroburgo di domandare i suoi passaporti e di ritornare a Parigi. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 luglio.

Le notizie quest'oggi non sono molte, ma sono bensì importanti. I Russi sonosi avanzati, e l'Inghilterra invece ha dato un passo indietro. Lo czar ha mantenuta la sua parola mandando ordine alle sue truppe di entrare nei Principati Danubiani e la soluzione di questa vertenza che ha tenuto in lena l'Europa durante più di tre mesi, dipende ormai unicamente, per così dire, dal beneplacito dell'imperatore Nicola. Vi ho detto nella mia lettera del 24 scorso mese che l'entrata dei Russi non sarà considerata come un caso di guerra, nè dall'Inghilterra, nè dalla Francia, le quali due potenze erano reciprocamente intese su questo punto. Se non che la Francia e la Porta domandavano l'entrata delle due flotte nei Dardanelli sulla persuasione che siffatta violazione di un trattato in risposta alla violazione di altro trattato non potrebbe essere considerata come come un caso di guerra dalla Russia e della sua diplomazia, malgrado le assertive contrarie dei giornali russi. — Allora le potenze collegate avrebbero potuto negoziare colla Russia in posizione pareggiata, e ove quest'ultima potenza non avesse ceduto si sarebbe fatta la guerra nelle migliori condizioni possibili di tempo.

Ieri però giunse notizia che l'Inghilterra non voleva più far entrare la sua flotta nei Dardanelli, neppure dietro apposita domanda della Porta e tutta la questione rimane abbandonata alla Russia come più sopra è detto.

In un consiglio dei ministri tenuto ieri a St. Cloud si discusse vivamente se la Francia non dovrebbe dare ordine alla sua flotta di entrare da sola nei Dardanelli, si dice anzi che l'imperatore fosse di questo parere; ma è poco probabile che la Francia abbandonata dall'Inghilterra, voglia avventurarsi tant'oltre; e prova ne sia la nota che pubblica il *Moniteur* di quest'oggi in risposta ad una notizia pubblicata dal *Constitutionnel.* La Russia dunque può rimanersi contenta, e non dubito punto ch'essa non sia per fare concessioni, ritirando anche le sue truppe dai Principati se le potenze insistono, ammesso, ben inteso, che la Porta faccia per parte sua altre concessioni. Ma non è men vero che la Russia ha fatto ciò che voleva, spuntandola contro Inghilterra e Francia.

La Francia almeno potrà scusarsi in caso di necessità perchè il suo atteggiamento fu dignitoso, e perchè ha fatto quanto le circostanze permettevano di fare. Ma l'Inghilterra che scusa potrà addurre? In un congresso europeo la Russia avrà necessariamente il sopravvento. L'influenza dell'Inghilterra vacilla, e questa potenza potrà andar lieta se non pagherà caro l'errore commesso dal suo governo.

La Borsa di Parigi esulterà, e se possiamo stare a quanto si dice quest'oggi, avremo un rialzo altrettanto considerabile quanto era sconsiderato il ribasso di questi ultimi giorni.

Continua l'istruzione del complotto. Il governo sinora non ha scoperto niente, ma si mostra ognor più convinto dell'esistenza di qualche trama. Astrazione fatta dall'attentato che doveva aver luogo all'*Hyppodrôme*, si ha il filo di un'altra cospirazione il cui scopo era d'impadronirsi di S.t Cloud. Se voi mi domandate donde il governo desuma la sua convinzione, e in che consistano le traccie scoperte, non vel saprei dire; ma so che la cosa sta così, e che l'istruzione non sarà abbandonata di leggieri, che anzi ogni giorno si fa più ostinata.

Il signor Berger essendo andato a S.t Cloud per ossequiare l'imperatore avrebbe tentato di domandargli la causa della sua destituzione, e ne avrebbe ottenuto questa risposta: « Mio caro sig. Berger, bisogna che gli affari siano disimpegnati; perciò non perdiamo tempo; venite con noi a rifocillarvi ».

Si dice inoltre che il sig. Haussmann farà soltanto un breve soggiorno alla prefettura della Senna, questo posto importante essendo riservato al signor Siméon che è un bonapartista di considerazione nel suo partito.

— SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 4 luglio.

Questa mattina, parte per via di terra, i più con vapori, sono tornati i molti genovesi andati a Chiavari a godervi le feste di questi tre giorni, riescite lietissime. Piacquero moltissimo i fuochi artificiali fattivi dall'emigrato romano sig. Ricciardi, assai esperto in quest'arte.

In una sala del *ridotto* del nostro teatro Carlo Felice si vedono esposti otto o dieci quadri di quell'Ippolito Caffi pittore, che l'Austria con un malizioso scambio di nomi chiedeva al nostro governo, fingendo di crederlo autore del saccheggio del palagio vescovile di Venezia. In questi quadri si conosce a prima vista la ben nota facilità del dipintore, e quel brioso colorire ond'è venuto in fama. Buon prospettico, egli ha presentato parecchie vedute di Venezia e di Roma, non istando contento a copiare le muraglie e le vie, ma popolando a così dire i suoi quadri con macchiette che rappresentano fatti contemporanei. Bellissima è quella tela che ritrae una *regata* sul canal grande di Venezia, se non che le figure, principalmente dei rematori han tanta luce che paiono di cristallo.

Oggi si fa un gran parlare delle incredibili sentenze emanate dalla Gran Corte di Toscana contro gli accusati di lesa maestà. Scrivono che Firenze n'è ancor più che addolorata, maravigliata. Se mai i condannati appellano della sentenza, e questa venisse cancellata per qualche difetto di forma, passerebbero altri due anni almeno prima che si avesse una nuova sentenza; e due anni basterebbero ad uccidere più d'un prigioniero. Alcuni dicono che le esagerate condanne sono fatte perchè maggiormente brilli l'umanità del granduca il quale farà grazia. A me le paiono baie.

La nuova lettera di Mazzini, che vanta l'utilità del fatto lagrimevole di Milano nel 6 Febbraio, è anche qui giudicata come un indizio di vera monomania. È peraltro una lettera utile giacchè toglie ogni dubbiezza intorno al suo modo di considerare il Piemonte, il quale a dir suo è dopo l'Austria (e questo *dopo* è già una grande concessione) il maggior nemico d'Italia. Spero che il Papa e il re di Napoli gli manderanno una decorazione. Ma giacchè parlo di Mazzini voglio aggiungere qualche cosa che vi farà ridere. Non so bene se per risollevare le simpatie verso il profeta in decadenza, o per qual altra ragione, il fatto sta che alcuni dei suoi adepti vanno dicendo, ed alcuni credenzoni ripetono, che i monarchici piemontesi gli hanno mandato a Londra una deputazione con un *ultimatum* (come ora si fa in Oriente) intorno alla maniera da seguirsi per liberare l'Italia: s'egli accetta, bene, se no i deputati debbono consumare il profeticidio. E qui i raccontatori della novelletta si scaldano, s'infiammano, bestemmiano contro la iniquità dei monarchici piemontesi, che non hanno ribrezzo di ricorrere a mezzi sì tristi. Ecco alfine un caso in cui la teorica del pugnale è considerata anche da questi signori non lodevole, ed hanno ben ragione. Potrebbero per altro serbare le ire per qualche tragedia vera senza crearne una colla fantasia che ha un poco troppo della commedia da teatro diurno! G. P.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., per decreti in data delli 30 giugno

p. p., fece i seguenti movimenti nel personale della superiore carriera delle intendenze:

Collocò in aspettativa senza stipendio, dietro di lui domanda, il consigliere di seconda classe a Torino avv. Alessandro Strada;

Traslocò da Alessandria a Torino il consigliere di prima classe avv. Ulrico Alberti; e da Nuoro a Sassari il sostituito procurator regio di terza avv. Felice Isnardi;

Promosse dalla terza alla seconda classe il consigliere a Sassari avv. Emanuele Licheri, ed il sostituito procurator regio in Alessandria avv. Federico Barberis.

Nominò:

A consigliere di terza classe in Annecy l'avv. Camillo Dunand, già sostituito procurator regio di seconda ivi;

A consigliere di terza classe in Alessandria il cav. ed avv. Giovanni Pes di San Vittorio, già sostituito procurator regio di seconda a Sassari;

A sostituito procurator regio di terza classe a Nuoro il cav. ed avv. Carlo Passino, già applicato a Susa.

Richiamò in attività di servizio l'applicato in aspettativa cav. ed avv. Giovanni Quesada, il quale per decreto ministeriale dello stesso giorno fu destinato presso l'intendenza di Tortona.

Per reale decreto pure del 30 giugno p. p.:

Bertolini Gio. Battista, segretario di seconda classe presso l'intendenza generale di Vercelli, fu collocato in aspettativa senza stipendio, in seguito a sua domanda.

— S. M., di suo moto proprio, ha degnato di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al signor maggiore di armata Carlo Luigi Ferrero, commissario delle regie scuderie, cavaliere di terza classe di Santa Anna di Russia, e cavaliere di prima classe dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio in Parma.

— La stessa Gazzetta pubblica un elenco di 37 individui ai quali nell'udienza reale del 12 e 19 giugno fu da S. M. conceduta pensione.

— Oggi sono state pubblicate le seguenti leggi:

I. È stabilito il concorso dello Stato, a titolo di sussidio nella misura e nei modi infra determinati, alla costruzione della rete di strade carreggiabili nelle valli della Vesubia, della Tinea, del Varo e dello Sterone che i consigli provinciale e divisionale di Nizza hanno deliberata nella sessione straordinaria delli 14 e 17 marzo dell'anno corrente.

Spetta al governo di tracciare definitivamente l'andamento di ciascuna strada sulla base dei correlativi progetti di massima, sentito il parere del consiglio permanente d'acque e strade; allo esame del quale sono sottoposte le osservazioni del consiglio provinciale e dei comuni interessati. La larghezza delle strade non deve in verun caso oltrepassare la misura di sei metri.

La spesa totale della costruzione di queste strade è determinata nella somma di quattro milioni. L'erario dello Stato vi concorre per la metà; vi concorrono per un quarto la provincia, e per un quarto i comuni interessati. In tutti i casi il concorso dello Stato non potrà eccedere i due milioni.

II. A cominciare dal giorno che verrà fissato per regio decreto è soppresso l'ufficio ed archivio d'insinuazione attualmente esistenti a Tortolì. È instituito un nuovo ufficio ed archivio d'insinuazione in Lanusei.

III. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 76 mila occorrente per le opere di adattamento del fabbricato delle carmelite e del palazzo delle segreterie ad uso dell'amministrazione centrale dello Stato in dipendenza della legge del 23 marzo 1853.

Lombardo-Veneto. — Togliamo dall'*Opinione* la seguente circolare dell'I. R. Intendenza di finanze (sezione sequestri, num. 209) datata di Milano 27 giugno 1853. Eccone il tenore:

« Questa I. R. intendenza provinciale delle finanze, dietro le ossequiate ministeriali determinazioni che la chiamarono all'amministrazione dei beni dei profughi politici di questa provincia posti sotto sequestro, trova di avvertire tutti gli aventi interesse di quanto segue:

« 1. Col giorno 1° del corrente giugno la stessa I. R. intendenza assunse definitivamente l'*amministrazione* dei beni suddetti, salvo quanto potesse dipendere momentaneamente per la non ancora seguita consegna alla medesima degli stati patrimoniali di alcuni dei profughi anzimenzionati.

« 2. Rimangono confermati nei rispettivi loro posti tutti gli amministratori, impiegati delle singole amministrazioni, agenti, fattori, campari ed altri addetti ora in attività di prestazioni e di servizio presso le singole aziende delle sostanze sequestrate, salvi gli eventuali cambiamenti che potessero essere consigliati in seguito dietro miglior cognizione delle cose.

« 3. Gli amministratori o proposti di dette aziende, nel termine di giorni 10, presenteranno a questa I. R. intendenza una nota di tutti gli impiegati ed addetti alle rispettive loro aziende, sia in città che nelle campagne, colle indicazioni dei loro salarii in corso sia in danaro che in natura e colle annotazioni delle rispettive loro incombenze in analogia ai veri bisogni di dette aziende.

« 4. È fatto debito a tutti di agire con tutta rettitudine e probità nel senso dello scopo di alta politica che dettò lo stabilimento del sequestro sotto comminatoria alla prima mancanza, della immediata loro destituzione, salvo quell'ulteriore procedimento penale che fosse del caso e che fosse applicabile in via sommaria stante l'attuale stato eccezionale di cose.

« 5. Sono cessate e dichiarate di niun effetto tutte le procure fatte a singole persone dai profughi politici posti sotto sequestro.

« 6. Gli amministratori, ove ve ne siano anche per gli altri dipendenti, oppure gli agenti, i fattori, in ogni bisogno dovranno rivolgersi con rapporti scritti a quest'I. R. intendenza per mezzo degli attuali loro preposti, od anche in via diretta.

« 7. Nessuna *amministrazione* od amministratore, agente o fattore potrà, sotto la più stretta responsabilità, incontrare spesa alcuna senza il preventivo assenso di questa I. R. intendenza.

« 8. Nelle spese correnti della gestione giornaliera saranno fatti degli appositi assegni ai singoli preposti alle amministrazioni, dei quali assegni sarà loro dovere di rendere esatto conto mensile, come pure è fatto loro debito di presentare pel giorno 25 d'ogni mese cadente uno stato preventivo delle spese occorribili nel mese immediatamente susseguente.

« 9. Tutti gli incassi fatti a mezzo degli amministratori, agenti, fattori od altri di dette aziende, dovranno essere versati immancabilmente entro tre giorni nella cassa di finanza presso questa I. R. intendenza, con istanza di consegna da dirigersi a questa stessa I. R. intendenza per l'emissione dell'analoga reversale alla detta cassa; dalla quale verranno pure eseguiti tutti i pagamenti che questa medesima I. R. intendenza sarà per riconoscere ed ordinare.

« 10. Le presenti norme generali subiranno in seguito quelle modificazioni che l'esperienza e la specialità dei casi addimostrassero necessarie.

I. R. intendenza provinciale
firm. KLUCKY.

ESTERO.

Svizzera. — Il *Bund* nota che in Berna non si sa ancor nulla circa al prossimo ritorno del sig. conte Karnicki.

— Sono giunti in Berna il sig. Fay, rappresentante degli Stati Uniti d'America presso la Confederazione Svizzera, ed il sig. Dusch, consigliere di legazione, incaricato d'affari del gran ducato di Baden. Il primo di questi ha già presentato al Consiglio federale le sue credenziali.

Il sig. Dusch conta passar l'estate nella Svizzera e l'inverno a Stoccarda ove pure è accreditato.

Il sig. Fay si reca ai bagni di Pfäfers. Egli ha assicurato che in Washington dominano i più amichevoli sentimenti riguardo alla Svizzera.

Dalle città americane di Davonport (Stato di Jowa) e di Pevria (Illinois) sono giunti altri vistosi sussidii per i Ticinesi espulsi, ai quali hanno contribuito oltre agli Svizzeri ivi dimoranti, anche i Tedeschi e gli Americani.

Ticino. — Sentiamo che non avendo potuto ottenere un buon risultato le trattative aperte fra il commissario federale sig. Bourgeois per convenire colle autorità lombarde il reciproco passaggio delle filatrici di seta, le sue cure secondate da quelle del sig. consigliere di Stato Rusca furono rivolte a procurare occupazione in Piemonte alle filatrici ticinesi, inviandovi a tal fine una persona apposita. — Trattasi poi di instituire una società, la quale si assumerebbe di far lavorare 60 fornelli nelle filande abbandonate, in modo da occupare non meno di 120 persone. Per attivare l'esecuzione di questo progetto sono avviate le trattative secondate dal signor commissario federale e dal sullodato sig. cons. di Stato Rusca, perchè la Confederazione anticipi alla società 100 mila fr. colla garanzia del Cantone a favore della Confederazione, che il consiglio di Stato presterebbe contro solide cauzioni per parte della società. La restituzione del prestito si farebbe entro due anni, e sul medesimo si pagherebbe un congruo interesse.

— La giornata di ieri (30 giugno) fu fatale per diverse località del distretto di Lugano, una grandine di straordinaria grossezza avendo devastato diversi territorii, in ispecie le porzioni fra loro limitrofe di quelli de'circoli di Pregassona, di Vezia, delle Taverne e di Colla.

(*Gazz. Ticin.*)

Francia. — Un decreto del 2 luglio dichiara che la sessione dei consigli generali si aprirà il 22 agosto, e sarà chiusa il giorno due settembre in tutti i dipartimenti ad eccezione di quello della Senna.

Paesi Bassi. — La seconda Camera degli Stati generali ha ricevuto il 1 luglio comunicazione del progetto di legge relativo alla sorveglianza da esercitare dal governo sulle differenti comunioni religiose. L'articolo 1 assicura alle diverse comunioni perfetta libertà d'organizzarsi, a condizione di farsi conoscere dal governo e di ottenere la sua approvazione per le disposizioni che la reclamano.

I funzionarii ecclesiastici presteranno il giuramento di fedeltà al re e di obbedienza alle leggi. Gli stranieri sono esclusi dalle funzioni chiesastiche a cui i titoli non danno dritto alcuno. Nessuna nuova sede può essere stabilita senza autorizzazione reale.

Gli abiti sacerdotali non possono essere portati che nell'interno delle chiese. Le campane non possono essere suonate, che con l'assentimento del governatore della provincia. Le pene sono quelle prescritte dall'art. 42 del codice penale. La recidiva è punita colla prigionia.

Alemagna. — In seguito alla reiezione del progetto di riforma costituzionale fatto dalla seconda Camera d'Annover e presentato dal governo, questa Camera è stata disciolta.

Montenegro — Scrivono dal confine di Albania in data del 10 giugno:

Sono quasi 150 anni che le ceneri del metropolita Danilo Petrovich giaciono dimenticate in un semplicissimo e nascosto sepolcro del convento basiliano greco di Pod Maini. Ora il principe Danilo del Montenegro prese la nobile risoluzione di trasportare quelle preziose reliquie nella sua residenza di Cettigne e di erigere ivi un monumento corrispondente in memoria di un uomo, il quale non solo fondò la dinastia teocratica della famiglia Petrovich, ma salvò la patria nei tempi più calamitosi dall'invasione ottomana ed il cristianesimo dal contagio e dalla propaganda dell'islamismo. Danilo era morto nella primavera del 1735 nel suo convento di S. Maria a Pod Maini nelle bocche di Cattaro circa due miglia distante da Budua, e fu sepolto secondo il suo desiderio in un semplice sepolcro senza iscrizioni presso una piccola chiesa, che somiglia ad un sotterraneo. Allorquando quel convento fu venduto dai Montenegrini all'Austria nel 1837, le ceneri di Danilo non furono trasportate nel Montenegro. Ora, in seguito a domanda fatta dall'attuale principe, il governo austriaco ha concesso che quelle reliquie sieno trasportate alla Cernagora, osservando le debite misure sanitarie, ed ai 16 corrente si recò una commissione per parte del Montenegro nel convento onde far scavare la fossa e togliere di là le ossa del defunto, le quali dopo le usitate cerimonie furono portate in solenne processione dai Motenegrini nella loro patria.

(*Oss. Triest.*)

Inghilterra. — Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Le corrispondenze dei porti di guerra inglesi mostrano che regna grande attività negli arsenali della marina britannica, che gli armamenti si succedono e si sviluppano sopra una scala considerevole. La cosa sola che turba gli sforzi dell'ammiragliato è la penuria dei marinai. Malgrado il richiamo delle leggi di navigazione, che doveva, dicevasi, causare la rovina della marina inglese, giammai l'industria privata ha costruito tanti navigli quanto da due anni, giammai il commercio fece così grandi armamenti. Di tal fatta i prezzi d'iscrizione degli uomini di mare divennero elevatissimi, e si trovano difficilmente marinai pel servizio della flotta. Ma per ciò che concerne il materiale navale, gli arsenali spiegarono in poche settimane una ricchezza di mezzi, ed una rapidità di esecuzione che devono dar luogo a riflessioni. Sopratutto è considerevole l'armamento dei vascelli e delle fregate ad elice, che si fece in questi ultimi tempi.

Turchia. — Da una corrispondenza della *Gazz. di Venezia* in data di Costantinopoli 20 giugno togliamo i seguenti interessanti ragguagli.

« Quanto a S. E. il nobile signor barone di Bruck, vi dirò quale impressione fece nel pubblico la sua destinazione e venuta.

I negozianti tutti vedono in lui un appoggio validissimo pel commercio; ed avvertite che questo assolutamente mancava. Non già che la monarchia austriaca non sia stata sempre condegnamente rappresentata anche in questa parte; ma qui non bisogna lasciar fare, bisogna che vi sia chi animi e consigli a fare. I negozianti austriaci rappresentano una parte debolissima del commercio di Levante, e quindi l'Austria venne sempe posposta all'Inghilterra ed alla Francia, e perfino alla Svizzera.

La somma delle importazioni è insignificante, mentre non deesi calcolare un'importazione austriaca ciò che procede da Trieste, ma si piuttosto inglese e francese, che, facendo scala in quel porto-franco arriva fino a qui, ad oggetto di tentare una misera speculazione di sopraprezzo, servendosi degli intermediari austriaci. Così pure tutte le materie prime, che si spediscono in Austria, sono sempre acquistate di seconda mano, e non all'origine; per cui costano più care. Le manifatture dell'Austria non reggono alla concorrenza, non in ragione di qualità, ma di prezzo; e ciò pure avviene perchè non si sa istituire un commercio diretto coi fabbricanti, nè si sa opportunamente usare dei tanti veicoli di trasporto, di cui l'Austria abbonda. A ciò è certo che precipuamente penserà S. E. il nuovo internunzio. Questo impero è un vasto incolto campo pe' suoi talenti; ed egli potrà col suo nome segnare un'êra nuova, e di grande vantaggio per l'Austria.

E per dirvi quel poco che intesi dai diplomatici, questi temono, più che i suoi talenti, dei quali pure in diplomazia diede non dubbie prove, il suo franco carattere, la stessa sua presenza, che previene in suo favore, la rettitudine dei suoi sentimenti.

È vero che deve lottare col Nestore dei diplomatici, lord Redcliffe, e che questi, per antica conoscenza dell'Oriente e dei suoi costumi, e pei servigi prestati, ha una grande influenza nel Divano, difficile a paralizzare; ma, in ogni modo, io ritengo S. E. di Bruck il solo uomo capace almeno di contrabbilanciarlo.

— Il *Lloyd* uno dei principali giornali ministeriali di Vienna pubblica un articolo opposto alle pretese russe.

Si annette qualche speranza alla missione del conte Giulay, che del resto non si reca a San Pietroburgo che nello scopo apparente d'assistere alle grandi manovre militari che sono annunciate, ma che si dice incaricato di portare all'imperatore parole di giustizia e di moderazione.

Si parla ancora della partenza da Berlino di un inviato prussiano incaricato di agire nello stesso senso che il conte Giulay. Le rappresentanze dei due gabinetti alemanni arrivano sfortunatamente troppo tardi per impedire il passaggio del Pruth.

— L'imperatore di Russia che si pretendeva dominato e trascinato dal fanatismo popolare, sembra all'incontro disposto ad eccitare questo fanatismo.

Il giorno 22 egli si è recato processionalmente alla chiesa di Sant'Isacco, portando sul petto in traverso la gran croce greca, la quale è una delle insegne del supremo pontificato.

In queste circostanze può sembrare sorprendente che il *Times* ritorni ad idee di estrema moderazione, e non si preoccupi più che delle conseguenze che potrebbero risultare pel commercio dei cereali dalla sospensione della navigazione del Danubio.

— Si legge nella *Presse* di Londra:

La notizia del rigetto dell'*ultimatum* dalla Porta è giunto a Pietroburgo il 24 giugno.

L'imperatore di Russia ha fatto una dichiarazione personale agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra concepita nei termini i più formali. Egli ha detto che anche la distruzione delle sue flotte non gl'impedirebbe d'invadere la Turchia e d'ottenere la riparazione che crede essergli dovuta.

La quarta divisione dell'armata russa ha ricevuto l'ordine d'entrare in Moldavia.

Le forze russe sul littorale del Mar Nero si elevano a 100,000 uomini.

L'imperatore si lagna della condotta di lord Aberdeen che è stata, secondo lui, in disaccordo con le dichiarazioni particolari di questo ministro.

Si assicura che particolari istruzioni ingiungono al signor di Brunow di cessare le sue abituali relazioni col primo ministro, e di limitarsi nell'avvenire ai rapporti officiali col segretario di Stato degli affari esteri qualunque egli possa essere.

La *Presse* di Londra organo del signor D'Israeli è ostile a lord Aberdeen, ma è in situazione di essere bene informata.

— Dopo aver messo in rilievo tutta l'iniquità delle esigenze del gabinetto di Pietroburgo verso la Turchia, la *Gazzetta di Colonia* del 30 giugno consiglia all'imperatore Nicolò di astenersi anche dall'occupazione dei Principati Danubiani, perchè questa misura potrebbe provocare delle rappresaglie per parte della Francia e dell'Inghilterra. Queste due potenze potrebbero seguire lo esempio dato dalla Russia. Quest'ultima potenza pretende che occupando i Principati essa non dichiara la guerra alla Turchia, non essendo questa che una misura perentoria. Ora questa misura perentoria la flotta anglo-francese può esercitarla alla sua volta bloccando i porti russi. Che ne avverrebbe? La ruina completa del commercio di esportazione russo, locchè darebbe luogo a tremendi disastri non solo per il commercio, ma anche per la nobiltà che non potrà più spacciare i prodotti del suo suolo. E la Russia sola ne soffrirà perchè l'estero può facilmente procacciarsi altrove questi prodotti. (*Constitutionn.*)

— Togliamo dal *Constitutionnel* del 3 luglio la seguente risposta di Rescid pascià alla lettera del conte di Nesselrode:

« Signore, io mi son fatto premura di mettere sotto gli occhi di S. M. il sultano mio augusto signore il dispaccio che V. E. mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi il 19|31 scorso maggio.

« S. M. il Sultano ha sempre mostrato in ogni occasione la maggior deferenza per S. M. l'imperatore di Russia, ch'egli considera come suo alleato sincero e come un vicino ben intenzionato. La Sublime Porta, non mettendo per niente in dubbio le intenzioni generose dell'imperatore, ha provato un profondo rammarico per l'interruzione delle relazioni, sopravvenuta sgraziatamente perchè forse non fu ben compresa l'impossibilità reale in cui essa trovavasi, a proposito della questione sollevata dal principe Menskikoff di riconoscere con un atto diplomatico i privilegi religiosi accordati al rito greco. Tuttavia essa si consola nel vedere che, per parte sua, essa non ha per niente contribuito a provocare un tale stato di cose. Infatti il governo ottomano ha mostrato sino dal principio le migliori disposizioni, e fece ogni facilità relativamente a tutte le questioni che il principe Menskikoff era incaricato di regolare dietro gli ordini dell'imperatore; anzi, in una questione così delicata come quella dei privilegi religiosi della Chiesa greca, ispirandosi ai suoi sentimenti pacifici, e non ricusando le assicurazioni che potevano far dileguare e ridurre al nulla tutti i dubbi che avessero potuto sorgere a questo riguardo, la Porta sperava soprattutto dal senno riconosciuto del principe Menskikoff che questo ambasciatore si mostrerebbe soddisfatto del progetto di nota che gli era stato trasmesso in ultimo luogo, e che conteneva tutte le assicurazioni domandate. Checchè ne sia, questo fatto rincrescevole si è avverato.

« Egli è vero che S. A. il principe Menskikoff la seconda volta abbreviò la minuta del *Sened* ch'egli aveva sulle prime proposto, e dando alla fine un progetto di nota, egli fece alcuni cambiamenti, sia nei termini, sia nella redazione e nel titolo del documento; ma il senso di un impegno vi si ritrovava sempre, e siccome questo impegno diplomatico non può esser consentaneo nè coll'indipendenza del governo ottomano, nè coi diritti della sua autorità sovrana, non si poteva dare ai motivi d'impossibilità

reale presentati su questo punto dalla Porta il nome di rifiuto, e fare di ciò una questione di onore per S. M. l'imperatore di Russia. Inoltre, se vien fatta lagnanza di questa impossibilità, attribuendola ad un sentimento di diffidenza, la Russia non tenendo conto alcuno di tutte le assicurazioni offerte nel modo il più solenne dalla Sublime Porta, e dichiarando che era indispensabile di stipularle in un atto avente vigore d'impegno, non dà essa piuttosto una prova patente della sua mancanza di fiducia verso il governo ottomano, e non ha questi alla sua volta il diritto di lagnarsene?

« Tuttavia egli se ne rimise, per rispondere su questi due punti, all'alta giustizia così conosciuta delll'imperatore di Russia, come pure all'alta ragione ed ai sensi eminentemente pacifici di V. E. che ciascuno d'altronde ha potuto conoscere ed apprezzare.

« S. M il sultano, con un firmano imperiale rivestito del suo augusto *hatti-sceriff*, ha testè nuovamente confermati i privilegi, diritti e immunità di cui i religiosi e le chiese del rito greco godono *ab antiquo*. La Sublime Porta non esiterà mai a mantenere e a dare le assicurazioni contenute e promesse nel progetto di nota rimesso al principe Menskikoff poco prima della sua partenza.

« Il dispaccio ricevuto per parte di V. E. parla di far passare la frontiera alle truppe russe. Questa dichiarazione è incompatibile colle assicurazioni di pace e di buon volere di S. M. l'imperatore. Essa è veramente così contraria a quanto si è in diritto di aspettare per parte di una potenza amica, che la Porta non saprebbe come accettarla. I preparativi militari e i lavori di difesa ordinati dalla Porta, come essa ha dichiarato officialmente alle potenze, non sono dunque necessitati che dagli armamenti considerabili della Russia. Essi non costituiscono che una misura puramente difensiva. Il governo del Sultano non avendo alcuna intenzione ostile contro la Russia, esprime il desiderio che le antiche relazioni che S. M. riguarda d'altronde come così preziose, e i cui numerosi vantaggi sono manifesti per le due parti, siano ristabilite nel loro stato primitivo. Io spero che la corte di Russia apprezzerà con un sentimento di confidente considerazione le intenzioni sincere e leali della Sublime Porta e terrà conto dell'impossibilità reale in cui essa si trova di aderire ai desideri che le sono stati espressi. Se questa impossibilità sarà apprezzata come lo merita, la Sublime Porta, lo posso assicurare alla V. E., non esiterà a incaricare un ambasciatore straordinario di recarsi a Pietroburgo per riappiccarvi i negoziati e cercare di concerto col governo di S. M. l'imperatore di Russia, un accomodamento il quale, essendo accetto a S. M. sarebbe tale che la Porta potrebbe aderirvi senza intaccare le basi della sua indipendenza e l'autorità sovrana di S. M. il Sultano.

« V. E. può ritener per certo che, per parte mia, invoco questo risultato con tutti i miei voti, e mi piace credere che per parte sua ne sia lo stesso.

« Prego V. E. ecc. ecc. (*firmuto*) RESCID
A. S. E. il conte di NESSELRODE.

Egitto. — Scrivono da Alessandria in data 21 giugno al *Morning Herald*:

In seguito alle domande della Turchia si fanno dei grandi apparecchi militari qui e al Cairo. I diversi reggimenti di fanteria sono stati completati. Le truppe muovono nella direzione di Alessandria. Abbiamo un rinforzo di 6000 uomini giunti quest'oggi, oltre ai 16,000 componenti la guarnigione. I marinai della flotta che lavoravano intorno alla strada ferrata sono stati richiamati a bordo dei bastimenti che stanno per prendere il mare. Una nuova domanda di fondi sarà fatta probabilmente dalla Porta al vicerè.

FATTI DIVERSI.

— RICLAMO CONTRO L'ARMONIA. — Riceviamo dall'onorevole professore Capellina la seguente dichiarazione:

« L'*Armonia* continuando a farmi l'onore di parlare di me ne'suoi articoli, asserisce nel numero d'oggi, 4 luglio, che *il Capellina apprezza molto i suoi libri e fa pagar questo* (Antologia Italiana) Ln. 5.

« Mi rincresce di doverle dire, che questa è una nuova calunniosa menzogna da aggiungere alle altre sue. La proprietà dell'*Antologia Italiana* è tutta dell'editore, il signor Belgrano, e a qualunque prezzo egli la venda, ciò punto non mi riguarda. » Prof. DOMENICO CAPELLINA.

— NOTIZIE DI CORTE. — Le LL. MM. le Regine Maria Adelaide e Maria Teresa, insieme alla Reale Famiglia e seguito, partirono questa mattina, con speciale convoglio, da Moncalieri alle ore 6, e giungevano felicemente in Busalla alle ore 9 e minuti 10, continuando il viaggio alla volta di Genova e della Spezia, ove recansi a villeggiare. (*G. Piem.*)

— BENEFICENZA. — Gli impiegati e canneggiatori del Genio civile in Sardegna raccolsero L. 28 per soccorrere i danneggiati dallo scoppio della polveriera di Borgo Dora; ma non essendo detta somma giunta in tempo utile, fu dai medesimi destinata al collegio degli Artigianelli.

— Un milite della quinta compagnia, legione prima della guardia nazionale di Torino, trovandosi in assai disgustose circostanze, si apriva tra i suoi commilitoni una sottoscrizione, la quale producendo in pochi dì l'assai vistosa somma di lire *centoventi*, gli dava agio di assestare i proprii affari.

Noi registriamo questo fatto come un novello testimonio della unione che regna nella guardia nazionale torinese, per cui viemmeglio si prova come la medesima nel mentre veglia a tutela delle libere nostre istituzioni, è pure sorgente di altre nobilissime opere. (*Gazz. del Pop.*)

— SOCIETÀ DELLE OPERAIE DI CASALE. — Appena iniziata questa nuovissima Società ha trovato molto favore, e più di 100 socie già vi si trovano inscritte nel solo intervallo di cinque a sei giorni. È poi notabile che alcune generose signore han subito voluto incoraggiare la bella associazione dando il loro nome come socie onorarie. (*Spettatore*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 5 *luglio*. — Questa mattina per tempissimo, con un convoglio speciale della strada ferrata, partivano dal Castello di Moncalieri S. M. la Regina co' suoi figli e l'augusta vedova di Carlo Alberto. Le Reali Persone giunsero in Genova a mezzogiorno circa smontando al R. Palazzo ove si trovavano a riceverle le primarie autorità.

Dopo qualche momento di riposo salirono sulla regia fregata il *Governolo* destinata a trasportarle alla Spezia, dove passeranno la stagione dei bagni. (*Gazz. di Genova*).

— Notizie posteriori recano che le LL. MM. sono giunte alla Spezia alle ore 9 1|2 della sera.

Berlino, 29 *giugno*. — La *Gazzetta di Spener* dice che il ministro di Raumer ha fatto preparare una memoria sui rapporti della Chiesa cattolica collo Stato, con cui si dimostra che quest' ultimo ha sempre agito colla più stretta giustizia riguardo alla Chiesa cattolica. Ciò che ha dato luogo a questa memoria si è il contegno della frazione cattolica, e ciò che ultimamente è succeduto negli affari della Chiesa. Sarebbe da desiderarsi che il ministro dei culti avesse anche determinato sino a qual punto lo Stato intende cedere alle esigenze con Roma.

Dispacci elettrici

Parigi, 5 *luglio, ore* 4 *min.* 40.

Ecco un estratto del proclama dell' imperatore di Russia, relativo all' occupazione dei Principati Danubiani:

« Abbiamo giudicato indispensabile di far « entrare le truppe nei Principati Danubiani, « affine di dimostrare alla Porta a qual conseguenza può esporsi colla sua ostinazione. Non è « nostro intendimento d'incominciare una guerra « colla occupazione dei Principati. Noi vogliamo « aver nelle mani un pegno che ci guarentisca « in ogni evento del ristabilimento dei nostri « diritti; noi non cerchiamo conquiste. La « Russia non ne ha bisogno. Siamo anzi pronti « ad arrestare il movimento delle truppe, se « la Porta si obbliga a rispettare coscienziosamente i privilegi delle Chiese ortodosse. »

Parigi, 6 *luglio, ore* 11, *min.* 30.

Il *Moniteur* in data di Buckarest 2 luglio pubblica la seguente notizia. « Quest' oggi due corpi d'armata occuparono la Valachia. Il passaggio del Pruth ebbe luogo a Leowo sotto gli ordini del generale Danneberg.

Il principe Gorszckakoff è atteso domani coi corpi destinati per la Moldavia. Esso passerà ugualmente il Pruth a Skouleni.

Il sig. Ozeroff si reca a Costantinopoli per riaprire nuovi negoziati.

Vennero date agli Ospodari assicurazioni che nessuna modificazione sarà portata nel governo dei Principati.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 5 *luglio.*

1848 5 per 0|0 1 marzo. Matt. 97 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 94 50. Matt. 94 40. 95.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1340.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 635. 634. 636. 638. 640. 635. Id. pel 15 luglio 635. Id. pel 31 luglio 640. Id. pel 31 agosto 645. Matt. 640. Id. pel 31 agosto 645.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima 695. Matt. 690. Id. pel 31 luglio 700.

Borsa di Genova *del* 5 *luglio.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 97 7|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1x.bre 94 1|2 94 1|4
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1350 1346
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del* 5 *luglio.*

		In contanti,		In liquidaz.			
F. franc.......	3 p.0|0	75	70	77	10	»	»
»	» 4 1|2 p.0|0	101	50	102	»	»	»
»	1853 3 0|0	62	»	62	75	»	»
F. piem.	1849. 5 p.0|0	97	75	98	»	»	»
Pr. ingl.	1851. 5 p.0|0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....	1834.	»	»	»	»	»	»
id.	1849.	»	»	»	»	»	»
id.	1850	»	»	»	»	»	»
	1853. 3 p. 0|0	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Società Anonima
PER LA CONDOTTA DI ACQUE POTABILI
in Torino

approvata con Decreto Regio 10 *aprile* 1853.

Coerentemente alle disposizioni contenute nell'articolo 28 degli statuti sociali, il presidente dell'amministrazione interinale della Società nominata a senso dell'art. 51 degli statuti predetti, convoca l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 12 di questo mese ed alle ore 11 antimeridiane nella sala dell'Accademia Albertina, via della Posta, n. 12, piano primo.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza generale tutti gli azionisti titolari di certificati staccati dal registro a matrice constatanti la loro partecipazione alla Società per 10 azioni (art. 17 degli statuti).

Gli azionisti aventi diritto di intervenire all'assemblea generale possono farsi rappresentare da un procuratore speciale (art. 19).

L'assemblea generale in questa sua prima radunanza, sentito dall'amministrazione interinale il ragguaglio sullo stato delle cose sociali e sulle operazioni eseguite, deve constituire definitivamente l'amministrazione della Società, colla nomina de' suoi uffiziali e dei membri che avranno a comporre il comitato di direzione, e deliberare sul modo di più prontamente e meglio provvedere all'esecuzione dell'opera, per la quale essa si è costituita.

Torino, 4 luglio 1853.

DI COLOBIANO *presidente*.

D'AFFITTARE al presente due LOCALI ad uso di Banca o Magazzeno, via Arsenale N° 4, piano terreno.

BOLLETTINO
delle Strade Ferrate
dell'Industria e del Commercio

ANNO TERZO

Esce in Torino
il Mercoledì ed il Sabbato d'ogni settimana.

Ogni annata del Bollettino forma un bel Volume in foglio, contenente il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di navigazione e di Telegrafia elettrica; le invenzioni e le scoperte — i bollettini della Borsa ed i resoconti delle Banche. — È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella sericoltura o nelle società commerciali d'ogni genere.

Le Condizioni d'Associazione sono:
Per l'anno L.10 Semestre L.6=Trimestre L.3, 50
franco di Posta in tutto lo Stato, oppure a domicilio.

Diriggersi alla Tip. degli Artisti A. PONS. e C., via della B. V. degli Angeli N. 2, od alla Libreria Serra in contrada Nuova. TORINO.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la Saison 1853 a eu lieu le 15 mai.

La vogue toujours croissante des Eaux d'Aix dont la supériorité est depuis longtemps reconnue par toute l'Europe médicale a décidé les deux Administrations des Bains et du Casino à exécuter cette année d'immenses travaux.

On peut affirmer hautement que le Casino est aujourd'hui un établissement tout à fait hors ligne et qu'il sera plus que jamais cette année le rendez-vous privilégié de la mode et de l'aristocratie.

Avviso importante

Madama **S... DOTTA**, maestra di cartomanzia ecc., unica allieva piemontese di madamigella LENORMAND, SIBILLA DI NAPOLEONE I, nel suo domicilio in Torino, via dei Platani, N° 24, piano 2.o, all'angolo della contrada della Chiesa dà lezioni e consulti particolari ogni giorno tranne le feste dalle 9 antimeridiane sino alle 6 pomeridiane.

Etude sur le Mariage
et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,
avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.
PRIX: **5** *fr.; franco par la poste*, **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance.—*Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en venta chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 4 luglio. — (*Bullettini uffiziali*)

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITA Totale miriagr.	PREZZO medio Lire	OSSERVAZIONI
Alessandria .	162	57	51	909	50	48	318	47	45	1359	48 98	
Asti	»	»	»	»	40	57	»	»	»	1000	50 39	
Casale	»	54	50	»	49	47	»	46	45	»	» »	
Chieri	652	55	60	1060	49	54	485	43	48	2197	52 14	
Cuneo	757	57	63	350	50	56	89	42	49	1196	56 29	
Fossano . . .	222	55	58	198	50	54	36	42	49	456	54 05	
Mondovì . . .	»	55	50	»	52	51	»	»	»	»	» »	I superiori, qualità di Brianza
Novara	»	48	54	»	45	47	»	30	44	1685	46 49	
Novi	1200	55	58	5900	51	53	1600	45	49	8700	51 70	
Pinerolo . . .	950	52	56	600	51	49	350	48	44	1900	50 50	
Racconigi. . .	»	»	»	»	54	51	»	50	47	»	» »	
Vercelli . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Mercato del 3												
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Alba	312	54	57	117	50	54	5	47	49	434	» »	Più venduti a rapp. mir. 60.
Canelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Chivasso . . .	32	46	48	30	42	45	8	38	43	70	44 21	Mir. 40 a L. 1 di meno dalla mercuriale di Chieri.
Cuneo	960	55	62	441	49	55	83	41	48	1384	55 60	
Mondovì . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Vercelli . . .	663	48	54	108	45	47	»	»	»	771	50 60	
Vigevano . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Tortona . . .	56	51	59	25	48	49	»	»	»	81	53 75	Lo scudo a 5 30.
Dispacci telegrafici. — *Mercato del 5 luglio.*												
Alessandria .	»	52	50	»	49	47	»	46	45	290	» »	
Asti	»	55	51	»	51	46	»	46	41	800	» »	
Casale	»	53	50	»	49	47	»	46	44	»	» »	
Moncalieri . .	»	55	57	»	49	51	»	»	»	80	» »	
Novara	»	55	49	»	48	45	»	»	»	600	» »	
Novi	»	55	58	»	51	53	»	45	49	6300	» »	
Vercelli . . .	»	49	53	»	45	48	»	42	44	1100	» »	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Dispacci per via ferrata.												
Carmagnola .	250	59	62	600	57	59	400	50	55	1250	56 84	
Chieri	»	57	61	»	53	56	»	49	52	1100	» »	

N.B. Nel bollettino di ieri **Dispacci per via ferrata** si rettifichi - Chieri qualità superiori prezzo in L. 56, 60 e qualità inferiori prezzo in L. 46, 50.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 159.

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 6 luglio.

Insieme alle notizie che ci portano la certezza del passaggio del Pruth, altre ne giungono che, rischiarando sempre meglio la posizione delle cose in Oriente, sono per noi un nuovo motivo di non cedere alla seduzione di tanti indizi che tenderebbero a far supporre imminente una guerra generale e e decisiva in Europa.

Non saremo sì buoni da prestar fede al pacifico linguaggio del manifesto da cui l'imperatore ha fatto precedere la marcia delle sue truppe; parleremo di atti, e di indizi sufficientemente fondati per edificarvi plausibili induzioni.

Un atto che ci parrebbe incompatibile colla decisa volontà nello Czar di aprire la campagna, è l'insieme delle velleità con le quali, mentre il principe Gorszekakoff prende il comando della spedizione, tutte le vie si lasciano dischiudere ad una nuova serie di diplomatiche trattative.

Perchè mai l'imperatore Nicolò, dopo aver fatto sloggiare da Costantinopoli le persone e gli effetti della sua legazione, vi spedisce ora il sig. Ozeroff ad incontrarvi per parte del gabinetto austriaco il sig. De Bruck?

Una corrispondenza da Vienna alla *Patrie* (che ha pure i suoi carteggi per *via di terra*), assicura che la missione del conte Giulay alla volta di Pietroburgo, è stata già concertata coll'imperatore Nicola, e dovrebbe coincidere colla partenza d'un inviato prussiano, incaricato di agire nel medesimo senso, cioè assistere a delle manovre d'istruzione, e, per incidenza, trattare le basi di una soluzione pacifica.

Malgrado il linguaggio de' fogli inglesi, e malgrado la grande attività che regna ne' cantieri inglesi, due fatti sono notevoli in questo momento: la mollezza di lord Aberdeen, e l'evoluzione con cui gli articoli del *Times* sono passati, dal tuono più fiero allo stile di una geremiade economica e commerciale. È come se l'uno e l'altro volessero dire, che il gran soggetto delle apprensioni britanniche è tutto confinato oramai sul pregiudizio che da uno stato di perplessità può risentire il commercio; e che quanto alle conseguenze dirette di una vera guerra, non vi ha luogo a temerla.

Ma il più grave indizio di pace, per noi — ci si permetta un tal paradosso — è l'atto medesimo del passaggio del Pruth.

La stagione, in primo luogo, è sbagliata. In quelle parti della Turchia, le armate non possono agire che in primavera, quando il clima è sanissimo ed il paese sotto tutti i sensi magnifico. L'acqua allora vi abbonda, la vegetazione è florida, vi si respira un'aria pura e dolce. Ma nel fitto dell'estate, non vi ha che un suolo riarso, un calore insopportabile, e nelle notti un umido micidiale. È un'esperienza già fatta: tutte le armate che, ne'tempi antichi o moderni, abbian voluto continuarvi le loro operazioni in estate, han dovuto provarne funestissimi effetti; e se vi ha uomo che conosca la peculiare condizione di quelle contrade, bisogna ben dire che niuno le ha studiate come ha fatto l'imperatore Nicola che ha la certezza di doverle un giorno aggregare fra'suoi dominii.

Non può essere entrato fra i suoi disegni il prepararsi fin d'ora ad una campagna d'inverno. Fra le cinque gole per le quali si conosce praticabile la catena del Balkan, non ve n'hanno che sole due le quali convengano all'intento suo; e si sa che, appena cominciate le pioggie di autunno, vi si incontrano paludi nelle quali le artiglierie devono impantanarsi, torrenti su cui non è possibile di gettare che ponti di legno troppo fragili per servire di passaggio ad un'armata; e poco dopo vi s'incontrano precipizi mascherati di neve; e in ogni tempo bisogna aspettarsi una successione di trincee naturali, dietro di cui un pugno di Turchi può sbandare un'intiera divisione di Russi: ostacoli tutti a'quali non si presenta altro compenso che pochi e miseri villaggi su cui non vi sarebbe che depredare.

Nella campagna del 1808, cento mila russi accampavano nelle pianure della Bulgaria coi loro avamposti alle falde del Balkan. L'armata non osò avventurarsi per quelle gole; e i pochi cosacchi che vollero penetrarvi, si affrettarono a volgersi indietro.

L'imperatore sa bene (e nella cura che ha messo per crearsi una flotta imponente ha dimostrato saperlo), che non è da' Principati la via su cui si possa condurre un'armata a Costantinopoli, tutte le volte che vi sia da vincere una resistenza da parte de'Turchi.

Lo sa del pari il Sultano; ed è perciò che, mentre lascia, può dirsi, indifese le serre del Balkan, sin dal 1821 ha messo ogni suo studio per rendere, dalla parte di mare, inespugnabili le rive de'Dardanelli e del Bosforo. Per attaccare que'siti, bisogna girarli da terra, dal lato in cui son tutti soggetti ad ogni colpo di mano, a causa delle pianure dalle quali son dominati.

Cosicchè, se l'imperatore mirasse a compire quest'anno la conquista della capitale, se avesse l'intenzione di aprire la campagna suprema che dovrà un giorno decidere il fato della Turchia, o quello della Russia, avrebbe completamente sbagliato, non solo la scelta della stagione, ma soprattutto l'iniziativa della sua tattica, comportandosi in modo, che la presenza delle flotte inglese e francese gli debba inesorabilmente impedire lo sbarco delle sue truppe: — errore incredibile in lui.

Ciò che avvi di veramente probabile ne'suoi disegni, è l'intenzione di neutralizzare, sotto un altro aspetto, l'influenza delle forze inglese e francese, stancandole nell'inerzia a cui va a condannarle. La vera guerra, l'imperatore si propone di farla al commercio ed alle finanze dell'Occidente. Entrato ne'Principati, vi si vorrà riposare, attenderà che lo attacchino. Si sa che, dopo il trattato di commercio del 1839, le produzioni della Moldavia e della Vallachia, fattesi una via sul Danubio e nel Bosforo stesso, han creato interessi così moltiplici e vivi, che l'Inghilterra non potrà lungo tempo vederli arrestati avanti alle difficoltà di una guerra continuamente possibile e continuamente sospesa. Al ristagno degli affari, si aggiungano i milioni che va costando la flotta, e che i mercanti azionisti del *Times* cominciano già a calcolare. E si comprenderà come l'imperatore Nicola abbia potuto concepire la ben fondata speranza, che il bisogno di uscire da uno stato così incerto e pernicioso, sarà l'unico mezzo sicuro di ottenere delle buoni condizioni di pace, cioè di fare quel progresso di preponderanza, che per ora può essere il solo intento della sua politica, se non si vuole che la sua politica cominci a dimostrarsi infedele al testamento di Pietro il Grande.

È impossibile il non prevedere che la Russia uscirà con un nuovo grado di potenza diplomatica dalla complicazione che ha saputo così abilmente destare. Una nuova umiliazione, salvate bensì tutte le forme, sostanzialmente è serbata alle corti occidentali; e quanto ad esse, bisogna pur dire che l'han già meritata. Accettarono in mezzo all'incivilimento europeo il principio russo; accarezzarono la *saggezza* e la *moderazione* dell'autocrata; consegnarono a lui, agli intrighi ed alle iniquità della sua diplomazia, le sorti de' popoli; immolarono, per fargli piacere, la Polonia; soffrirono l'incorporazione di Gracovia, e l'intervento armato in Transilvania? Accettino ora la superbia con cui le tratta. Così fanno gli Czar. È il ferro acuminato d'Ivan, che, in vece di conficcarsi sul piede d'un cortigiano, si pianta sul gabinetto de' re d'Inghilterra, e sul diadema del nipote d'un uomo, che osò tentare una spedizione di Mosca.

L'*Univers* traducendo l'articolo dell'*Armonia* sulla sessione parlamentare dice che lascia parlare « un giornale che non è mai passato per « antipatico al governo parlamentare, che al « contrario si è ad esso riunito *lealmente* e di « *buona fede, ingegnandosi sempre* con molta scienza « e abilità a farne *risultare le migliori conseguenze* « *possibili* !!! »

Facciamo appello alla coscienza de'lettori dell'*Armonia*. È vero che essa s'ingegna a far spiccare le migliori conseguenze del governo parlamentare? — La buona fede con cui l'*Univers* qualifica l'*Armonia* a'lettori francesi che non la conoscono, non ha riscontro che in quella con cui annunziò il diluvio dell'8 maggio, la fuga della famiglia regale e il massacro de' nobili e de' preti in occasione delle feste dello Statuto. Evviva la lealtà e la *buona fede* della *stampa cattolica* !!!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 3 luglio.

Le voci che vi ho riferite ieri sono confermate, i Russi hanno passato il Pruth e occupato Jassy nella Vallachia, forti di 12,000 uomini. La notizia è positiva, essendo giunta ieri a Parigi per dispaccio telegrafico; ma la direzione dei telegrafi ritenne per ventiquattr'ore questa notizia che fu distribuita soltanto quest'oggi dopo che i giornali inglesi l'ebbero pubblicata nella loro edizione ordinaria.

Checchè ne sia, l'azione s'impegna; egli è evidente, che avendo i Russi passato il Pruth e occupato Jassy, le flotte collegate dell'Inghilterra e della Francia entreranno nei Dardanelli. Non è impossibile che nel momento in cui sto scrivendo, il cannone abbia già tuonato in Oriente; infatti le flotte non possono fermarsi dinanzi a Costantinopoli che sono chiamate a proteggere, ma dovranno passare lo stretto ed entrare immediatamente nel Mar Nero, dove si troveranno in presenza della Russia, dei suoi porti e delle sue navi.

In ogni modo, ripeto, l'azione è impegnata. Le flotte non hanno fatto ristare lo Czar, il quale invece precipitò le cose all'udire l'arrivo delle flotte collegate, e queste si trovano forse già nel Mar Nero. Al punto che stanno le cose la questione non può più risolversi se non con una guerra o con una ritirata.

La guerra! Egli è ben difficile che la Francia e l'Inghilterra, per quanto unite esse siano, possano sostenere la guerra in Oriente dove non hanno altra forza che quella di mare, laddove la Russia, astrazione fatta del sacrificio di alcuni vascelli e di alcuni stabilimenti marittimi, può concentrare le sue forze terrestri sopra un dato punto, e conviene che conosca la sua potenza se non si è fermata.

Una ritirata! Ma di chi?

Io non ho mai dubitato che la questione non fosse per venire al punto cui oggi la vediamo; ma è appunto quest'oggi che le difficoltà cominciano.

Dobbiamo noi credere che vi sarà una diversione all'azione impegnata in Oriente e che la guerra, o meglio il teatro della guerra sarà spostato? Infatti, per la Francia, la vera questione sta in Occidente, dove può disporre delle sue forze.

Questa è una questione ch'io per ora non posso risolvere, e mi limito a riferirvi le voci che qua corrono.

Si dice che il ministero è vivamente preoccupato della questione, e che in seno al consiglio dei ministri, il signor Fould, ministro di Stato, è il solo che lotta ancora per la pace; perchè a Parigi non si considerano come guerra alcuni colpi di cannone tirati in Oriente.

Ma dal momento che il teatro della guerra sarà spostato che cosa sarà per divenire l'unione della Francia coll'Inghilterra? Oltrechè anche nella lotta in Oriente il governo inglese teme di dare una troppo grande importanza alla Francia, mentre si afferma per altra parte che la marina francese, con distruggere la marina russa, teme di avvantaggiar troppo la potenza navale dell'Inghilterra. Questo basta per far conoscere le difficoltà della situazione. Il miglior partito è dunque di aspettare gli avvenimenti.

Permettemi di riferirvi un incidente piuttosto curioso, succeduto ieri. Nella mia ultima lettera vi diceva che, secondo le voci in corso, il sig. de Kisseleff era partito, volendo con ciò semplicemente adempiere al mio dovere di ragguagliarvi di ogni cosa. Eccovi ora il caso preciso.

Il sig. de Kisseleff, volendo fare una partita di campagna o qualche piccola escursione, aveva domandate le vetture e i necessari cavalli alla posta. Informato di questi preparativi il governo conchiuse subito che gli affari s'imbrogliavano in Oriente, e il sig. de Kisseleff stava per ritornare in Russia. Grande fu la commozione in seguito a questa interpretazione. Ma per buona sorte la cosa fu poi ridotta a più giusti termini.

Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 luglio.

Noi viviamo sempre nella più lamentevole incertezza circa gli affari d'Oriente. Tuttavia quanto ieri vi ho detto non ha ricevuto la menoma smentita dalle notizie pervenute quest'oggi. Mi assicurano anzi che la versione comunicatavi nella mia lettera di ieri sarebbe confermata dai giornali semi-officiali di domani. Si saprà dunque — se io sono ben informato — che lord Redcliffe e il signor de La Cour hanno ricevuto ordine di aderire all'appello del Sultano, e di far passare i Dardanelli. Se pertanto il Sultano avesse domandato l'entrata delle due flotte, queste trovandosi già nei Dardanelli, vi resterebbero; ma se non vi sono ancora, non vi entreranno più. Questo cambiamento viene spiegato dal timore dell'Inghilterra di esser presa su parola dalla Porta.

Vedremo se questi ragguagli sono esatti; quello però che si può costatare si è un infiacchimento che quest'oggi si manifesta, senza parlare del rialzo enorme che vi è stato alla Borsa. Si è sopratutto osservato che i signori Fould e Mirès facevano considerabili compre. Per altra parte è giunto un dispaccio telegrafico da Brusselle annunciante che lo Czar aveva dato ordine da passare nello stesso tempo il Pruth e il Danubio, ma questo dispaccio mi sembra inesatto. Mi dicono poi che il governo è persuaso che se a quest'ora i Russi non hanno ancora passato il Pruth non lo passeranno più. Ciò potrebbe essere, ma io sono altresì convinto che il governo ha notizie positive dell'entrata dei Russi nei Principati Danubiani. Ciò che ora vi ha di più probabile si è che nè la flotta francese nè la flotta inglese risponderanno alla dimostrazione della Russia, e che quest'ultima starà alla mediazione austriaca già accettata secondo tutte le notizie che ci pervengono dall'Alemagna. La partenza del conte Giulay per Pietroburgo rende infatti molto verisimile questa supposizione.

La nota di Rescid pascià ha prodotto qui un eccellente effetto, e infatti non si può abbastanza lodare questo documento pieno di prudenza. Per accorgersi di questo effetto basta leggere l'estimazione che ne fa l'*Assemblée Nationale*, che non è un giornale molto amico della Turchia, come ben sapete. L'*Assemblée* adunque dichiara che non si può a meno di non notare la moderazione di cui questa nota si contrassegna in ogni sua parte *e che la Russia non ha oggidì il menomo pretesto per fare la guerra.*

Eccovi un passo testuale del suo articolo: « Se le truppe russe hanno ricevuto ordine di occupare le provincie danubiane, si è che il gabinetto di Pietroburgo non avrà voluto mostrarsi troppo presto ad accettare una soluzione diversa da quella ch'egli aveva proposto, temendo che ne' suoi atti non si scorgesse una smentita alle sue parole. Ci sembra però sempre più impossibile che l'imperatore di Russia non riconosca la necessità di terminare prontamente questo affare. La condotta e il linguaggio dei ministri della Porta gliene somministrano il mezzo. »

Mi dicono che l'imperatore ha dato contr'ordine per il suo viaggio a Bordeaux; veramente nelle contingenze attuali, il capo dello Stato non può dare nessuna promessa per un giorno fisso.

Vi posso annunciare che alla scuola navale di Lorient saranno ricevuti 25 concorrenti più degli anni passati; questa misura sembra presa nella previsione di un conflitto marittimo.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 luglio.

La notizia del passaggio del Pruth e dell'occupazione di Jassy per parte di 12,000 Russi annunciata ieri, si trova quest'oggi pienamente confermata. Vi è anzi di più: un dispaccio telegrafico giunto stamane a Parigi reca che il giornale officiale di Costantinopoli dichiara che l'occupazione delle provincie danubiane è considerata dalla Porta come un caso di guerra. Voi dunque vedete, che tutto sembra accennare ad una guerra inevitabile ed imminente. Per altra parte si sparge voce che la flotta anglo-francese è entrata nei Dardanelli e si trova già in vista di Costantinopoli. Quest'ultima notizia non è ancora officiale ma presenta tuttavia qualche carattere di certezza.

Avrete letto nel *Moniteur* di ieri una nota piuttosto impastoiata sulla vendita di 40,000 fucili alla Turchia, la qual nota è motivata da una pratica fatta dal signor de Kisseleff presso il ministro degli affari esteri. Il diplomatico russo avendo letto nel *Constitutionnel* la notizia dell'invio a Costantinopoli di 60,000 fucili, e ravvisando in questo invio un atto di ostilità, domandava i suoi passaporti. Il ministro di Francia fu molto commosso da questo trasporto

d'ira del signor de Kisseleff e cercò di fargli capire che la vendita, non di 60,000, ma di 40,000 fucili era un fatto semplicissimo occorso in diverse epoche e non implicante nessuna idea di ostilità. Indi la nota del *Moniteur*.

Tutto sembra dunque prepararsi per una guerra prossima.

Eccovi ancora un altro fatto della stessa natura. Tre giorni sono l'imperatore, dopo aver passato una rassegna a Satory ed in presenza degli ufficiali riuniti nelle sale del castello di Trianon, tenne discorsi molto bellicosi, felicitando le truppe della loro bella tenuta, della loro istruzione, e soggiunse che, ad imitazione di quelle che le avevano precedute, avrebbero a fare il giro dell'Europa colle gloriose insegne della Francia.

Si potrebbe dunque credere la guerra inevitabile in ogni modo, nè io nego la possibilità di questa soluzione, ma vi debbo dire che io non ci credo ancora, ed eccovi le mie ragioni:

L'imperatore di Russia era stato messo nella necessità di dichiararsi, e non poteva, secondo il mio modo di vedere, recedere dinanzi alle manifestazioni della Francia e dell'Inghilterra. Bisognava che qualche cosa facesse, e qualche cosa ha fatto appunto, occupando Jassy e le provincie moldo-valacche. Egli ha con ciò provato che non si lascia intimorire, e ha messo al coperto il suo amor proprio e la dignità del suo popolo. Egli può dunque consentire ormai a ripigliare i negoziati e ad accettare quello che respingeva disdegnosamente prima di aver fatto un colpo da forte.

Se pertanto la Turchia venisse oggidì a rinnovare la proposta di negoziazioni a Pietroburgo sotto gli occhi dell'imperatore Nicola, questi la potrebbe accettare, perchè la questione si trova già nelle sue mani, essendo egli come un creditore intrattabile sintanto che abbia saputo assicurare il suo credito e che ottenuta l'ipoteca aspetta tranquillamente il suo debitore. L'imperatore di Russia può dunque ormai stare aspettando senza rimettervi del suo onore. Egli ha provato che non indietreggiava dinanzi alla responsabilità creatagli dai diplomatici, e che le dimostrazioni dell'Inghilterra e della Francia non varrebbero a farlo rimuovere di un pollice.

Le trattative che l'imperatore di Russia ieri non poteva onoratamente accettare, le può oggidì ammettere perchè l'atto di vigore che ha compiuto occupando i Principati Danubiani gli ha fatta la più bella parte nell'affare. Così la penso io in questo momento. In fatti nel punto che sto scrivendo, vengo a sapere che i fondi che avevano ribassato sono di nuovo in rialzo alla Borsa. Sembra dunque che gli speculatori interpretino gli avvenimenti a modo mio.

Si dice che, nell'occupare i Principati Danubiani, l'imperatere Nicola ha fatto un manifesto molto pacifico, ed è naturale: una volta compiuta l'occupazione dei Principati l'imperatore di Russia non ha più alcun motivo per non accettare le proposte pacifiche che la Turchia sarà per fargli.

Si soggiunge che nel dar ordine alla sua flotta di entrare nei Dardanelli, il governo inglese ha raccomandato la massima prudenza prima di sparare un colpo.

Tali sono i motivi per cui la vertenza, malgrado l'impegno reciproco di tutte le potenze interessate, potrebbe ricevere ancora oggidì una soluzione pacifica. Y.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

La definitiva concessione degli assegni suppletivi ai parroci e vice-parroci dell' Isola di Sardegna venne fatta per il solo corrente anno, nei precisi termini della legge 23 marzo ultimo.

— S. M., in udienza del 23 ora scorso giugno, ha dispensato per motivi d'infermità il dottore Biagio Moglini dalle funzioni di commissario del vaccino per la provincia dell' Ossola, nominando in di lui sostituzione il dott. Gio. Bazzetta.

— S. M., con decreti del 30 giugno 1853:

Ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, e per riduzione di personale:

Raby avv. Aristide, sottosegretario nel ministero di guerra;

Ha collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Grimaldi Giacinto, segretario nel ministero di guerra;

Dho Gio. Matteo, applicato con titolo e grado di sottosegretario nel ministero di guerra;

Ha collocato a riposo:

Fantini cav. Luigi Amedeo, segretario capo di divisione nel ministero di guerra;

Ha rimosso dal grado di luogotenente colonnello nel regio esercito;

Maino di Capriglio cav. Giuseppe, luogotenente colonnello in ritiro.

— S. M., con decreto del 26 passato giugno, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro il signor Giuseppe Vianti, commissario delle fortificazioni, estimatore generale, ora addetto al consiglio del Genio militare.

— Fu pubblicata la seguente legge:

In conformità delle proposte contenute nei verbali del consiglio provinciale di *Vercelli* in data tre settembre mille ottocento cinquanta, e venticinque settembre mille ottocento cinquantuno, sanzionati dal consiglio divisionale nelle sue adunanze del sedici settembre mille ottocento cinquanta, e ventitre ottobre mille ottocento cinquantuno, è autorizzato lo stanziamento, nei bilanci futuri della divisione di Vercelli dal mille ottocento cinquantaquattro al mille ottocento settantuno inclusivamente, della somma annua di lire tredici mila fra le passività speciali della provincia di Vercelli per concorso della medesima nelle spese del collegio-convitto che verrà aperto nella città capo-luogo della divisione.

Lombardo-Veneto. — Viaggiatori giunti recentemente da Milano recano che lo spirito di quella popolazione si mantiene costantemente italiano, e che nè il terrorismo militare nè le subdole voci di miglioramenti amministrativi e politici sparse dalla polizia valgono a mutare quel sistema di resistenza passiva tacitamente adottato dai cittadini. Gli Austriaci sono sempre lasciati nel più completo isolamento; nessuna conversazione li accoglie, nessun caffè dove bazzicano è frequentato dai borghesi; le stupende bande militari suonano invano ad allettare le orecchie dei Milanesi; nessuno si ferma ad ascoltarle. I dominatori conoscono l'abborrimento universale di cui sono oggetto, e così mantengono e raddoppiano di precauzione. I corpi di guardia furono muniti di cancelli in ferro, numerose pattuglie con avanguardie e retroguardie perlustrano anche di giorno le vie della tranquilla Milano. (*Corr. Merc.*)

Toscana. — Lettere di Firenze del 3 corrente recano, che Guerrazzi ha dichiarato di voler ricorrere in cassazione contro la sentenza della corte regia. Aggiungono che le spese del procedimento cui sono condannati solidariamente tutti i detenuti, ascendono all' egregia somma di circa 400,000 lire; cifra non improbabile, se si pensa alla durata del processo medesimo, all' enorme quantità degli atti, sì per l'istruttoria, che per le questioni pregiudiziali ed incidentali sorte all'udienza, ed al numero immenso dei testimonii, molti de' quali venuti dalle provincie ed obbligati a dimorare per tempo non breve a Firenze. Alcuni dei condannati rimangono rovinati.

Così è compiuto il grande scandalo politico, che in *altissimo luogo* chiamavasi con giustissima frase il *nostro processo*.

La sentenza non aumenterà per certo le simpatie popolari pel granduca, le quali sono assai scarse a giudicarne dall' accoglienza incontrata dalla corte nel suo ultimo viaggio a Pisa. (*Corr. Merc.*)

— Leggesi nel *Monitore toscano* del 4:

« S. A. I. e R. il granduca con r. decreto dei 30 giugno prossimo passato ha nominati al posto di presidente della Corte regia di Lucca il cav. Enrico Sabatini già procurator generale avanti la Corte stessa, addetto attualmente all'ufficio del regio procurator generale avanti la suprema Corte di cassazione; ed al posto di secondo avvocato generale nella stessa suprema Corte, Celso Marzucchi, attualmente avvocato generale aggregato.

— Il *Mon. Toscano* contiene una circolare del ministro di grazia e giustizia ai tribunali del granducato nella quale, per isciogliere i dubbii insorti, si stabilisce essere incompatibile la qualità di avvocato e di procuratore con ogni impiego stipendiato dal governo e da qualunque privato, solo allorquando l'impiego medesimo è separato ed indipendente dalla qualità d'avvocato e di procuratore. L'impiegato in istato di giubilazione può assumere le dette professioni curiali.

Stato Romano. — Il nostro corrispondente avea detto il giusto. L'eletto a capo della Compagnia di Gesù non fu un francese, appunto perchè troppo i Francesi lo desideravano. Leggiamo infatti nel *Giorn. di Roma* del 2 luglio.

« I RR. PP. elettori della Compagnia di Gesù adunati in Congregazione generale, questa mattina alle ore 8 1|2 antimeridiane hanno eletto al primo scrutinio in preposito generale il P. Pietro Beckx di nazione belga, nato il dì 8 febbraio 1795 nella diocesi di Malines.

In questa circostanza crediamo opportuno di pubblicare un elenco dei precedenti prepositi generali.

I. S. Ignazio di Loiola, spagnuolo, eletto 19 aprile 1541, morto in Roma 31 luglio 1556.
II. Giacomo Laynez, spagnuolo, eletto 2 luglio 1558, morto in Roma 19 gennaio 1565.
III. S. Francesco Borgia, spagnuolo, eletto 2 luglio 1565, morto in Roma 1 ottobre 1572.
IV. Everardo Mercuriano, belga, eletto 25 aprile 1573, morto in Roma 1 agosto 1580.
V. Claudio Aquaviva, napoletano, eletto 19 febbraio 1581, morto in Roma 31 genn. 1615.
VI. Muzio Vitelleschi, romano, eletto 15 novembre 1615, morto in Roma 9 febb. 1645.
VII. Vincenzo Caraffa, napoletano, eletto 7 gennaio 1645, morto in Roma 8 giugno 1649.
VIII. Francesco Piccolomini, sanese, eletto 11 dicembre 1649, morto in Roma 17 genn. 1651.
IX. Alessandro Gottifredi, romano, eletto 21 genn. 1652, morto in Roma 12 marzo 1652.
X. Gosvino Nikel, ungaro, eletto 17 marzo 1652, morto in Roma 31 luglio 1664.
XI. Giovanni Paolo Oliva, genovese, eletto 7 luglio 1661, morto in Roma 26 9.bre 1681.
XII. Carlo de Noyello, belga, eletto 5 luglio 1682, morto in Roma 12 dicembre 1686.
XIII. Tirso Gonzalez, spagnuolo, eletto 6 luglio 1687, morto in Roma 27 ottobre 1705.
XIV. Michele Angelo Tamburini, modenese, eletto 31 genn. 1706, morto in Roma 28 febb. 1730.
XV. Francesco Retz, germano, eletto 30 9.bre 1730, morto in Roma 19 novembre 1750.
XVI. Ignazio Visconti, milanese, eletto 4 luglio 1751, morto in Roma 4 maggio 1755.
XVII. Luigi Centurione, genovese, eletto 30 9.bre 1755, morto in Castel Gandolfo 2 8.bre 1757.
XVIII. Lorenzo Ricci, fiorentino, eletto 21 maggio 1758, morto in Roma 23 novembre 1775.

Indi seguono quattro vicarii generali, che governarono la Compagnia nell'Impero di Russia; e sono:

1. Stanislao Czerniewicz, lituano, eletto 17 8.bre 1782, morto in Polock 7 luglio 1785.
2. Gabriele Lenkiewicz, lituano, eletto 8 8.bre 1785, morto in Polock 21 novembre 1798.
3. Francesco Kareu, lituano, eletto 12 febbraio 1799, morto in Polock 10 agosto 1802.
4. Gabriele Gruber, germano, eletto 22 ottobre 1802, morto in Pietroburgo 7 aprile 1805.

XIX. Taddeo Brzozewski, varmiense, eletto 2 settembre 1805, morto in Polock 8 febb. 1820.
XX. Luigi Fortis, veronese, eletto 18 ottobre 1820, morto in Roma 27 gennaio 1829.
XXI. Giovanni Roothann, olandese, eletto 9 luglio 1829, morto in Roma 8 maggio 1853.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur* del 4 contiene un decreto col quale i segretari generali di prefettura, istituiti con la legge del 28 pluvioso, anno 8°, sono ristabiliti nelle prefetture delle Bocche del Rodano, della Gironda, dell'Alta Garonna, della Loira inferiore, del Nord, del Basso-Reno, della Senna inferiore, della Senna e Oise; indipendentemente dalle funzioni loro attribuite dalle leggi e dai regolamenti, i segretari generali adempiranno quelle di sotto-prefetto nel circondario capo-luogo.

Altro decreto dispensa gli armatori e capitani di bastimenti spediti in viaggio di lungo corso, nonchè quelli destinati alla pesca della balena e del baccalà, dall'obbligo di imbarcare un chirurgo, ogniqualvolta l'equipaggio non oltrepassi trenta uomini, non compresi i mozzi, e dall'imbarcarne due in qualsiasi caso e qualunque sia il numero degli uomini.

— Leggesi nella *Patrie*:

Un dispaccio telegrafico annuncia che il vice-ammiraglio Hamelin, nominato al comando della squadra francese del Mediterraneo, è partito questa mattina da Tolone sulla corvetta a vapore il *Pluton*, per recarsi al suo posto.

Si assicura che il vice-ammiraglio Hammelin metterà la sua bandiera a bordo della *Ville de Paris*, vascello di primo rango, e di 120 cannoni.

— Si legge nel *Toulonnais* del 30 giugno:

Ieri a sei ore della sera l'ammiraglio Hamelin ha ricevuto un dispaccio elettrico che gli prescrive di partire con un *avviso* per andare a prendere il comando in capo della squadra ai Dardanelli.

Domani mattina, venerdì primo luglio, il sig. Hamelin deve provvisoriamente lasciare il servizio della prefettura marittima al sig. Lugeol, maggior generale della marina, ed inalbererà la sua bandiera sulla corvetta a vapore il *Pluton*.

La sera dello stesso giorno l' ammiraglio partirà per andare a rimpiazzare il signor La Susse ne' mari di Levante.

— L'*Univers* in proposito del discorso del sig. Mignet scrive un articolo il cui scopo è di provocare l'abolizione *dell'accademia di scienze politiche e morali*: sezione dell'istituto! Questo eccitamento all'oscurantismo termina così:

Nel momento in cui l'influenza politica sfugge alla classe media, che si nutriva di utopie costituzionali, si comprende che l'accademia delle scienze morali, il cui regno è scompaginato, protesta per mezzo d'allusioni. Si ebbe torto di indignarsene: essa è irriverente inverso la memoria dell'imperatore Napoleone, ma, in buona fede, poteva essa far l'elogio di colui che l'aveva soppressa e che aveva un così sovrano spregio per gl' ideologi? Noi non sappiamo quali servigi il governo attuale aspetta dall' accademia delle scienze morali. Ci pare che essa funzioni a meraviglia, e adempie perfettamente il suo scopo, qual è di fornire argomenti a tutte le opposizioni. Il regime parlamentare è il suo ideale; come volete che non ne senta amaramente la rovina?»

Svizzera. — Berna, *4 luglio*. — Apertura dell'Assemblea federale:

Il sig. Pioda (del Ticino) è nominato presidente del consiglio nazionale.

Il sig. Dubs (di Zurigo) è nominato vice-presidente al quarto scrutinio.

Al consiglio degli Stati il sig. Blumer (di Glaris) è nominato presidente, e il sig. James Fazy vice-presidente

(*Disp. telea. del Journ de Genève*).

Alemagna. — Secondo la *Corrispondenza litografata parigina* del 4 poco è mancato che il partito russo-prussiano non rovesciasse a Berlino il sig. Manteuffel. Il sig. di Radowitz è per l'alleanza inglese.

— Il *Tempo* annuncia che la propaganda rivoluzionaria si agita di nuovo in Alemagna e spiega una grande attività. Uno scritto infamatorio di Carlo Heinzen, dedicato ai mani di Libeny fu mandato a diverse persone sotto fascia. Il governo badese si è veduto nella necessità di sottomettere alla più severa sorveglianza gli operai provenienti dall'estero, essendosi osservato in diverse occasioni che portavano armi nascoste.

Turchia e Russia. — L'ultima circolare del conte di Nesselrode, dice l'*Express*, è certo uno dei documenti più impudenti e arroganti che siano mai stati scritti. Durante l'assenza dei rappresentanti delle corti di Francia e Inghilterra, l'inviato straordinario della Russia si presentò alle porte del Serraglio e dopo essere stato ammesso, cercò strappare dal Sultano certe promesse che dovevano ferire le potenze d'Europa. Tutte le batterie della diplomazia furono schierate per abbassare la Porta, e quando il principe Menskikoff vide che non riusciva si è mostrato dittatore ed ha cercato incutere spavento e fare minacce.

— Noi leggiamo ancora in quel giornale: « L'ammiraglio Hamelin, nominato in sostituzione dell'ammiraglio La-Susse, gode di un eccellente credito nella marina.»

— I giornali russi ordinariamente tanto riservati nelle questioni politiche, soprattutto allorquando trattasi d'apprezzare la condotta delle grandi potenze, contengono da qualche tempo articoli assai vivi contro la stampa inglese e francese; e ciò lo fa notare il *Nouvelliste de Hambourg*.

— Il conte Giulay è partito da Vienna il 30 giugno per Pietroburgo. L'*Indépendance Belge* gli attribuisce formalmente una missione diplomatica, e dice che i buoni uffici dell'Austria sieno stati accettati dalla Russia e dalla Porta.

La *Corrispondenza austriaca*, al contrario, dice che il conte ha ricevuto invito dagli ufficiali superiori russi d' assistere alle manovre del campo formato presso Pietroburgo.

Il conte Giulay era accompagnato dal generale Steininger, dai maggiori de Kritz e de Kalich, e dal capitano Pokh.

— La *Gazzetta di Voss* paragona i modi assegnati e concilianti della Porta sulle pretese della Russia coll'arroganza della circolare Nesselrode, e coll'*ultimatum* che si vuole obbligare la Turchia ad accettare. Essa trova che su tutti i punti il gabinetto di Pietroburgo è nel falso e nell'ingiusto, e che se nulla è più odioso dell'assioma *il diritto cede davanti alla forza*, nulla è più ironico del dire che tutto il diverbio consiste nella quistione di forma, soprattutto allora che trattasi di nientemeno d'una distruzione d'un impero.

— Leggesi nel *Siècle*.

Una gran cosa ci colpisce in questa lotta, fin qui diplomatica, e tale che non sapremmo passare in silenzio.

Chi sono in fondo la Russia e la Turchia? Se la Russia è ancora la potenza più intollerante del globo, la Turchia, nel fanatismo religioso, superò per lungo tempo l'immaginazione. La storia è là per asserirlo, e non è che da poco tempo che investendosi delle idee di Europa, felicemente cercò salute nella riforma e nella tolleranza.

Vedete intanto di quali armi si servono queste due potenze e dite se non si cela in ciò un insegnamento notevole.

Le loro armi sono libertà di coscienza ed emancipazione degli oppressi.

Solo fra i processi della Russia e della Turchia v'è un'enorme differenza.

La Russia fa propaganda e protettorato presso un vicino che vuol rovinare. La Porta, per salvarsi, attua la libertà religiosa.

Così il progresso umano, la libertà, le idee non perdono mai il loro dritto. Ecco due Stati che già rappresentarono la schiavitù religiosa, la propaganda armata contro le religioni d'Europa, contro l'indipendenza della coscienza umana; di cui una è oggi alla testa della controrivoluzione, la protettrice delle vecchie monarchie, la nemica delle libere nazioni; ecco due Stati, dei quali in faccia al mondo, l'uno rinnega il passato, l' altro dà una smentita al presente, e proclama l' onnipotenza della libertà.

— Sul passaggio del Pruth osserva il *Constitutionnel*:

Qualunque sia la soluzione, prossima senza dubbio, di questa grande emozione, causata dalle esigenze dello Czar inverso il Sultano, essa avrà fornito a Napoleone III occasione solenne di manifestare splendidamente, che se egli rese alla Francia il sentimento della sua forza, non fu che per mettere questa forza in servizio del dritto europeo, come già era in servizio delle idee d'ordine, di pace, di umanità, di giustizia, di progresso e di civilizzazione, che la Russia abbandona ad un tratto dopo avere per lungo tempo promesso al mondo di difenderle.

— La *Presse* così conchiude un suo articolo intitolato la *Soluzione*.

« L'armata russa avendo passato il Pruth e la squadra anglo-francese avendo passato i Dardanelli, doppio caso che ha dovuto essere reciprocamente preveduto e maturamente ponderato, diverranno tosto necessarie spiegazioni dirette tra la Russia da una parte, e l'Inghilterra e la Francia dall'altra.

Credesi, e si annuncia che allora apparirà l'intervento dell'Austria, e che avrà principio la parte dell'internunzio barone de Bruck, il quale sembra avere differito il suo arrivo a Costantinopoli sino a che il signor de Balabine fosse sul punto di partire. Difatti il signor de Balabine ha lasciato Costantinopoli il 16 giugno, il signor de Bruck vi è arrivato il 14, così essi ebbero la giornata del 15 per vedersi e concertarsi prima di separarsi. Si crede che per mettere d'accordo la Russia e la Turchia e terminare la differenza l'Austria proporrà di convertire i *firmani* del 7 giugno in una *convenzione* alla quale concorrerebbero come parti contraenti tutte le potenze segnatarie della convenzione del 13 luglio 1841.

Qnindi la Russia potrà dire che quello che essa voleva, era un *trattato*, e che ciò che essa voleva l'ha finalmente ottenuto: da sua parte la Turchia potrà dire, che essa aveva dovuto rifiutarlo sotto il peso della minaccia ad una potenza esclusiva; essa ha dovuto accordarlo con premura a tutte le grandi potenze riunite nel desiderio comune di mantenere la pace in Europa.

Ma se contro a queste previsioni i due rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia hanno mancato di risoluzione, se essi hanno temuto di prendere su di loro stessi la responsabilità degli ordini immediati dati alle due squadre, questa è ancora la soluzione, ma qual soluzione? La Russia fortificata, l'Inghilterra e la Francia indebolite! La pace salvata, ma l'equilibrio rotto!

Cina. A buona ragione noi abbiamo elevato dubbi intorno la ripresa di Nankin dalle truppe imperiali, e la disfatta dell'armata insurrezionale. Il corriere che ci giunge dalla China con notizie del 5 maggio non fa veruna menzione di questo fatto. Il *China Mail*, che solo avea osato annunciarlo, si affretta a smentirlo indirettamente, pubblicando che gli insorti si sono impadroniti una seconda volta di questa antica capitale.

Si assicura d'altronde che lettere giunte a Canton, per la via di terra, rappresentano la situazione dell'armata imperiale come assai critica, e gli affari del pretendente al trono in una via di grande prosperità. (*Presse*).

VARIETA'.

Conferenze sull'istruzione tecnica.

Le Conferenze V.a, VI.a, VII.a, VIII.a, IX.a, trattarono del Corso elementare tecnico in tutti i suoi particolari, e dovendolo coordinare al Corso secondario si venne di necessità a determinare così i principii fondamentali anche di questo; la IV.a, ed in parte anche la III.a, si occuparono dei corrispondenti delle provincie, e di altri argomenti di interesse interno; nella IX.a si approvò il seguente sunto di processo verbale, che riguarda soltanto il programma del Corso elementare senza toccare a parte delle molte questioni di principio che in quelle Conferenze vennero di mano in mano risolute.

Avendo riguardo alle scuole primarie esistenti, e sperando che sempre più si migliorino e si sviluppino, la Conferenza parte dalla base invariabile del loro secondo anno, e perciò richiede che i giovanetti, i quali vogliono entrare nel Corso elementare tecnico, sappiano leggere correntemente la lingua italiana, scrivere a sufficienza sotto dettatura, e conoscano la numerazione parlata e scritta. Se in alcune località vi sarà la terza e quarta classe delle scuole primarie, e perciò i giovanetti che le frequentarono abbiano progredito maggiormente, dessi potranno assoggettarsi ad un esame di ammissione onde passare nel secondo anno del Corso elementare tecnico; come pure basterà un esame il quale si aggiri sulle materie accennate, perchè anche coloro che non frequentarono alcuna scuola possono essere in esso ricevuti.

La Conferenza non ammette alcuna prescrizione di età, quantunque creda che al Corso di cui ora si occupa non accederanno d'ordinario giovani di men che nove anni, o più di dodici.

Il Corso elementare deve comprendere tutti gli elementi che son necessari ad istruire convenientemente quei giovani che vogliono percorrere le più umili carriere dell'industria o degli impieghi amministrativi, ed a preparare quelli che vogliono progredire maggiormente al Corso secondario tecnico; e d'altra parte devesi poterlo attuare anche nei Comuni meno ricchi. Questo Corso essendo elementare verte sempre sugli stessi argomenti, qualunque sia il genere d'industria che fiorisce nel paese in cui si trova, e perciò si può discuterlo in modo generale, sebbene fin dal principio siasi adottata la massima che ciascun paese debba aver l'insegnamento tecnico che più specialmente gli è utile.

La Conferenza stabilì che il Corso elementare duri per tre anni, e che in esso si deve

continuare e svolgere sempre più l'istruzione morale e religiosa,

insegnare a scrivere con proprietà nella lingua nativa,

avvezzare la mano ad una bella scrittura,

insegnare i principii del disegno lineare ed ornamentale che è di continuo bisogno in tutte le industrie,

dare quelle nozioni elementari storiche e geografiche che son necessarie a far conoscere la posizione e le vicende civili e politiche della patria in ispecie ed a dare in succinto un'idea generale delle altre regioni della terra,

insegnare a conteggiare quanto occorre pei bisogni del minuto commercio,

dar quelle cognizioni geometriche che sono di tanto aiuto in tutte le industrie,

finalmente per via di facili e brevi schiarimenti spiegare i principali fenomeni naturali che sono di più frequente influenza nella vita e nell'industria.

Queste materie furono divise nel modo seguente:

Istruzione morale e religiosa in tutti gli anni nei giorni di vacanza:

I. ANNO: *Grammatica italiana, Aritmetica, Geografia e Storia, Calligrafia e prime nozioni di Disegno lineare.*

II. ANNO: *Grammatica italiana, Aritmetica e Geometria, Geografia e Storia, Calligrafia e Disegno a mano libera.*

III. ANNO: *Composizione italiana, Aritmetica commerciale e Geometria, Storia e nozioni economiche ed amministrative, Calligrafia e Disegno lineare, Nozioni elementari di Scienze naturali.*

Venendo a trattare particolarmente di ciascuna materia e delle sue divisioni si avrà:

Istruzione religiosa e morale. — Spiegazione sui doveri morali e religiosi dell'uomo in tutti e tre gli anni.

Grammatica e composizione italiana. — Nel primo anno allo studio degli elementi di grammatica si facciano precedere per qualche tempo alcuni esercizi di lettura spiegandone il senso di mano in mano, e si istituiscano coll'allievo alcuni dialoghi i quali da principio famigliari si rendano in seguito sempre più istruttivi ed ameni, procurando con essi di fargli apprendere insensibilmente i vocaboli puri e l'accento schietto della lingua italiana; nel secondo anno si continui lo studio della grammatica fatto in modo piano ed elementare senza un grande amasso di distinzioni e di sottigliezze metafisiche. Nel terzo anno si esercitino gli scolari in descrizioni famigliari o tecnologiche, in lettere soprattutto commerciali, in racconti storici che loro imprimano sempre più nella mente i fatti più gloriosi od importanti della patria istoria.

Geografia. — Lasciando al professore di geometria l'incarico di fare nel terzo anno alcune lezioni di cosmografia, che allora soltanto potranno essere comprese conoscendo l'allievo cosa sia sfera, circolo massimo, elissi ecc. si incominci nel primo anno a dare alcune nozioni topografiche del Comune, della Provincia, di quella parte dello Stato in cui si trova. Nel secondo anno si descriva lo stato intero, e si diano alcune nozioni geografiche generali sull'Italia, sull'Europa e sulle altre parti del mondo.

Storia. — Nel primo anno si diano alcune nozioni generali sulla storia antica sacra, greca e romana per avviare gli allievi alla storia moderna specialmente italiana che si insegnerà nel secondo anno non in forma di esposizione particolareggiata e cronologica, ma di riassunto, dal quale si possa passare allo studio comparato del terzo anno, a cui si imprimerà un indirizzo pratico toccando dei popoli che sovrastettero agli altri perchè o furono dotti come i Fenici e gli Egiziani, o cittadini virtuosi come i Romani, o prevalgono per attività di lavoro come gli Inglesi e gli Americani, e in tal modo dimostrando l'utilità e la nobiltà del lavoro così sconosciuto in Italia, la quale perciò decadde dal primitivo lustro. In alcune lezioni alla fine del terzo anno si diano alcune nozioni intorno alle leggi fondamentali politiche ed economiche dello Stato in rapporto allo Statuto.

Disegno. — Nel primo anno si insegni come mezzo per avvezzare la mano alla formazione di quelle linee regolari che sono di continuo uso nella bella scrittura ed a familiarizzare la mente colle considerazioni astratte del punto geometrico, delle linee e delle figure piane di varie specie. Nel secondo anno e nel terzo si insegni come fine per l'esercizio delle arti che abbisognano della rappresentazione grafica degli oggetti facendo disegnare agli allievi del secondo anno modelli svariati di ornato, abituandoli a rappresentare i corpi e le figure più semplici col solo ministerio dell'occhio e della mano; ed a quelli di terzo anno insegnando gli elementi del disegno lineare e delle proiezioni, ed esercitandoli nel tracciare piante, profili, spaccati degli oggetti che sono d'uso più frequente in quella industria a cui ciascuno dei giovani si vuol dedicare. In questa parte il Corso può adunque e deve adattarsi ai bisogni particolari dell'allievo.

Aritmetica. — Nel primo anno gli allievi si addestrino sempre più nella numerazione parlata e scritta, nelle quattro operazioni fondamentali sugli intieri anche mentalmente e sulle frazioni ordinarie e decimali, nel secondo anno ricevano il complemento e lo sviluppo di tutte le parti dell'aritmetica elementare e apprendano alcune nozioni sul sistema metrico in quanto concerne le monete, i pesi e le misure di lunghezza. Nel terzo anno applichino più specialmente le apprese teorie alla pratica del commercio.

Geometria. — Nel secondo anno si insegnino i primi elementi di geometria piana e le sue applicazioni alla longimetria e planimetria; nel terzo quelli di geometria solida e le sue applicazioni alla stereometria. Infine si diano alcune nozioni di cosmografia e del sistema metrico in quanto concerne le superficie ed i volumi.

Nozioni elementari di scienze naturali. — Nel terzo anno, premesse alcune nozioni fondamentali fisiche e chimiche sui corpi in genere si dia un cenno sulla storia, sulle proprietà e sugli usi delle sostanze più utili all'umana industria che le ricava dai tre regni della natura.

Quando si verrà a parlare dei mezzi coi quali si possa porre in atto l'insieme del proposto insegnamento tecnico si definiranno pure le importantissime quistioni sui testi e sulla scuola normale pei professori e gli argomenti accessorii delle ore di scuola, dei metodi disciplinari ecc.

Nella VIII Conferenza trattandosi delle corrispondenze colle provincie si lessero nobili e calde parole d'incoraggiamento e di approvazione, e vennero in ispecial modo apprezzate quelle assennate osservazioni e quelle promesse di cooperazione che partivano dalla dotta penna di uno fra i più distinti ispettori provinciali del regno. Infine la VIII Conferenza votò all'unanimità vivissimi ringraziamenti inverso al comitato della Società fondatrice dell'Istituto di commercio ed industria, il quale per quell'illuminato amore degli studi tecnici che tanto lo distingue, volle dare alla Conferenza una prova amichevole d'interesse e di simpatia col mettere a sua disposizione l'elegante sala dell'Istituto, nella quale esso è solito a tenere le sue riunioni.

Per la Conferenza
Il relatore ing. P. CONTI.

FATTI DIVERSI.

— GUARDIA NAZIONALE DI TORINO. — Siamo invitati, e sentiamo l'obbligo di prestarci, ad inserire nel nostro giornale il seguente reclamo, contro quello straccio, che abbisogna di un apposito permesso de' nostri lettori per essere da noi nominato.

É veramente deplorabile lo stato di abbiezione in cui la stampa religiosa, per opera di un cieco fanatismo, s'infanga — essa che dovrebbe essere specchio di verità, di urbanità, di tolleranza e di abnegazione!

Gli uomini più sobrii, gli aderenti medesimi delle sue opinioni, son costretti di risentirsene. Recentemente si è visto come un senatore del regno abbia dovuto fare le sue riserbe verso l'*Armonia*, che usò fin la grettezza di negargli un'inserzione alla quale avea pieno diritto. Oggi, sono i capi della Guardia Nazionale che respingono gli insulti della *Campana*.

Ma volgetevi intorno: *Cattolico, Civiltà Cattolica, Echo du Mont-Blanc, Univers*....... son tutti foggiati sopra di un tipo — il tipo della calunnia e della persecuzione a tutto ciò che possa avere di più simpatico l'umanità, a tutto ciò che esca da' limiti del bigottismo e della schiavitù. É così che si lusingano di servire alla causa del cattolicismo e della morale dei popoli? Se la Corte di Roma conoscesse l'effetto di questa stampa, farebbe pei suoi scrittori ciò che essi una volta proposero pe'*liberali;* pregherebbe l'imperatere Nicola di accoglierli tutti in una caserma di Berezow.

Dichiarazione.

« Il giornale la *Campana* sotto i num. 841, 842, in un articolo intitolato *Un Regalo alla Guardia Nazionale di Torino*, nella sua solita abbiettezza trova per questa milizia, nonchè per le altre sue consorelle dello Stato nuove frasi di dileggio e quali possono venir fuori da un periodico di tale natura.

« Non è certamente ad un pari articolo che i sottoscritti intendano rispondere *in merito*, nè tanto meno abbassarsi a confutarlo: è troppa la distanza che corre tra chi forte di sua coscienza non teme di mostrare che possiede un nome, nè di appoggiare in qualunque altro modo le proprie convinzioni, e chi nella sua pochezza, onde schermirsi da una responsabilità qualsiasi, non sa attenersi ad altro mezzo che alla *maschera dell'anonimo*.

« L'opinione pubblica d'altronde ha già dato a quest'ora il severo ed imparziale suo giudizio sul contegno di quel Corpo che si vuole dalla *Campana* intaccare, come altresì sul peso che possano meritare i suoi articoli.

« I sottoscritti pertanto si limitano una volta per sempre a dichiarare a nome della Guardia nazionale di Torino di cui altamente si onorano di essere a capo, che essa, nè in ciò avrà dissenzienti le altre milizie dello Stato, non ha nè avrà che il più eminente disprezzo tanto pel biasimo che per le lodi che le possano venire da scrittori che, sempre ravvolti nel mistero, non tentano che di ferirvi a tergo, ed ai quali si è dubbiosi nel decidere se sia più famigliare la falsità, la calunnia, o si bene la vigliaccheria.

« Torino 5 luglio 1853.

« *Il generale comandante superiore*, MAFFEY.
« *Il col. capo della 2.a Leg.*, G. PONZIO VAGLIA.
« *Il col. capo dello stato-magg.*, avv. F. CERRUTI.
« *Il col. in 2° della 1.a Leg.*, avv. C. A. GROSSO.
« *Il col. c. della 4 Leg.*, march. CUSANI DI PAGLIANO.
« *Il magg. com. int. la 3 Leg.*, avv. MANACORDA. »

— DIREZIONE DEI TELEGRAFI ELETTRICI. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di giugno 1853.

Stazioni	Dispacci	Introiti Scossioni		Crediti per dispacci esteri		Totale	
	N.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Torino . .	490	6342	12	1468	74	8210	86
Asti . . .	8	37	48	»	»	37	48
Alessandria .	32	191	67	12	94	204	61
Novi . . .	12	44	84	13	78	58	62
Casale . .	20	176	38	»	»	176	38
Vercelli . .	26	192	77	»	»	192	77
Novara . .	18	93	75	7	68	101	43
Genova . .	348	4898	85	1733	40	6632	25
Susa . . .	1	4	16	»	»	4	16
Lanslebourg.	5	33	16	»	»	33	16
Saint-Jean de Maurienne	4	31	57	10	79	42	36
Chambéry .	20	196	33	44	16	240	49
Aix-les-Bains	10	583	84	4	07	587	91
Totale N°	994	13226	92	3295	56	16522	48
Prodotti anteriori						35723	73
Tot. dal 1 gennaio al 30 giugno						52246	21

Oltre i suddetti furono spediti 200 dispacci pel servizio del governo, e 181 per l'amministrazione telegrafica.

— MONUMENTO A CESARE BALBO. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il terzo elenco dei soscrittori, portante la somma di ll. 730. Le soscrizioni precedenti salivano a ll. 2420; totale sino al giorno d'oggi ll. 3,150. Notiamo per chi desiderasse soscrivere, che tutti i pagamenti debbono essere rivolti al signor Paolo Trompeo, segretario della questura della Camera dei deputati.

— ARRIVI. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 5: Ieri col vapore *Languedoc* giunse S. E. il sig. conte de Bray Othon, ciambellano, ministro di Stato e consigliere di Stato, ed inviato plenipotenziario di S. M. il re di Baviera in Russia, colla contessa sua sposa e famiglia.

Giunse pure il sig. Witizek Enrico segretario dell'i. r. corte austriaca.

— VETTURA MOBILE SENZA CAVALLI DEL SIGNOR GIRARDINO DI BALZOLA. — Leggesi nel Giornale di Vercelli la *Gazzetta agricolo-industriale*.

Molti avranno avuto l'occasione di vedere il 19 del mese p. p. una vettura con entro due persone che camminava veloce da se medesima sulle rotaie della nostra città. L'illusione veniva benissimo appagata per motivo che se dilettava il veder correre la vettura senza cavalli, maggiormente ha soddisfatto il celarsi agli occhi degli osservatori il movente del meccanismo. Faremo perciò conoscere ai nostri lettori questo meccanismo. Nella vettura a cui può anche comodamente attaccarsi un cavallo, ponno capire due persone; è sostenuta da quattro ruote; ogni ruota ha il proprio asse, e ciò con rilevante diminuzione di attrito. I quattro assi sono fissi nella testa delle ruote; e ciascun asse delle ruote posteriori è munito di due ripiegature, o *gomiti*, a cui stanno articolate le estremità posteriori di due aste orizzontali o bielle, mentre colle loro estremità anteriori queste vanno ad articolarsi a due leve verticali di seconda specie sospese al davanzale della vettura; queste leve sono munite ciascheduna di una staffa per ricevere il piede; mediante il moto alternativo dei piedi vengono spinte alternativamente le leve menzionate, le quali coll'intermezzo delle *bielle* imprimono il moto rotatorio alle ruote posteriori succedendo per tal maniera la locomozione della vettura.

Il diametro delle ruote posteriori è di metri 1, 25. Fra l'andata ed il ritorno d'un piede queste ruote compiono una intiera rivoluzione, epperciò in questo frattempo la vettura percorre circa quattro metri di strada; più celere sarà il movimento dei piedi, maggiore velocità otterrà la vettura: la velocità media può calcolersi a quella d'un cavallo al trotto ben spiegato.

Le ruote anteriori più basse servono ad imprimere la direzione alla vettura, il che si ottiene con tutta facilità e sicurezza mercè una guida apposita da chi sta seduto in vettura.

Ma una tal specie di vettura può essere di qualche utilità? Noi crediamo che le medesime potrebbero comodamente servire a guisa di vetture cittadine per girare per la città, e sarebbero molto opportune dal lato finanziario in caso di bisogni (i quali per brevità tralasciamo di accennare) per coloro, che non hanno rendite sufficienti per mantenere cavalli. Potendosene poi costrurre di quelle con quattro, sei, ed anche più posti, sarà pur facile di praticare con queste viaggi, e camminare sugli stradali, purchè siano piuttosto piani, quando si possono scambiare, lavorare e riposare alternativamente quelli, che si trovano in vettura.

Noi facciamo i dovuti elogi al dottore Girardino, il quale già dilettante di meccanica, sa approfittare di alcune ore di riposo dal suo esercizio per mandare ad esecuzione i suoi meccanici progetti. Questo non è il solo, che uscì dalla sua mente inventrice. Speriamo che il medesimo usufruirà di altro tempo per farci conoscere qualche altro suo novello ritrovato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 5 *luglio*, *ore* 11 *di sera*. — Le LL. MM. la Regina regnante e la Regina Maria Teresa coi Principi Reali giunsero felicemente in questo luogo alle ore 9 e mezzo di questa sera.

La città era splendidamente illuminata; il clero e le autorità regie e municipali stavano a ricevere la Reale famiglia sul ponte di sbarco; il sindaco la complimentava, dieciotto fanciulle delle principali famiglie del luogo la presentavano di fiori, una folla immensa di popolo la salutava colle più vive acclamazioni.

Arrivata la Reale famiglia all'albergo tra le file della guardia nazionale e dei bersaglieri, le LL. MM. si degnarono di ricevere l'intendente e il comandante della provincia col giudice del mandamento e il sindaco della città, manifestando sensi di gradimento per l'accoglienza ricevuta.

Il paese è tutto in festa e in una tranquillità la più perfetta. (*G. di Genova*).

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* del 5 pubblica una sentenza del giudizio militare statario di Bergamo, datata del 27 giugno, che condanna un individuo reo di rapina alla morte. La sentenza fu commutata in via di grazia a 12 anni di lavori forzati.

Svizzera. — Alle trattande della prossima Assemblea federale fu aggiunto un altro oggetto importante, ed è il rapporto del Consiglio federale sul reclamo del sig. avv. Stampfli contro la legge bernese sulla stampa.

— Il dipartimento militare federale ha spedito ai comandanti delle scuole militari federali una circolare, in cui li eccita a procedere con energia contro l'ubbriachezza, il giuoco ed altri divertimenti pericolosi, ed a vegliare perchè sia osservata la più severa disciplina e la subordinazione.

— Il capo del dipartimento militare federale, colonnello federale Ochsenbein, si è recato a Berna ad ispezionare le scuole ivi aperte dello stato generale, e le truppe, che sono due batterie di artiglieria, ed i quadri di quattro battaglioni.

— Da Saint Louis (America settentrionale), sono giunti altri 800 fr. per gli espulsi Ticinesi. (*Gazz. Tic.*).

Pietroburgo, 21 *giugno*. — Il *Giornale di Pietroburgo* contiene quanto segue:

I giornali inglesi e francesi cercano di provare che il protettorato esercitato dalla Francia sui cattolici in Oriente non può essere assimilato a quello che pretende esercitarvi la Russia, non applicandosi esso che ai cattolici forestieri domiciliati in Turchia e non ai cattolici sottomessi alla Porta.

Il pensiero che sotto questo rapporto ha servito in ogni tempo di guida al governo francese si trova espresso in un protocollo sugli affari di Grecia del 3 febbraio 1830, n. 3, firmato dal plenipotenziario francese de Montmorency-Laval, dove è detto che « da parecchi secoli la Francia ha il diritto di esercitare un « protettorato speciale in favore dei cattolici « *sottomessi al Sultano*, e che questo protettorato « crede di doverlo rimettere nelle mani del fu- « turo sovrano di Grecia *per ciò che riguarda le « provincie che devono comporre il nuovo Stato.*

Si vede dunque che la Francia in questo atto non esita a proclamare il suo protettorato speciale in favore dei cattolici sottomessi al Sultano, e il plenipotenziario della Gran Bretagna non fece difficoltà ad apporvi la sua firma probabilmente perchè il governo inglese non vedeva nella menzione esplicita di questo protettorato un'offesa all'indipendenza della Turchia e alla sovranità del Sultano.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 28 *giugno* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	5,002,887 58
id. id. in Torino »	10,081,.29 35
Numerario in via per Torino. »	860,000
Portafoglio e anticip. in Genova »	15,849,820 66
id. id. in Torino »	24,187,883 01
Fondi pubblici della Banca. »	3,267,707 50
R. finanze c. mutuo. . . . »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . »	900,000 »
Tratte della sede di Torino del 27 corrente . . . . »	15,656 39
Spese diverse . . . . . »	551,001 29
Azionisti per saldo azioni . »	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi. »	1,023,058 77
Effetti all'incasso in C. corr. »	1,529,910 13
	L. 79,269,154 68

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . . »	38,905,300 »
per operazioni ordinarie . . »	
per mutuo alle Regie Finanze. »	
Fondo di riserva. . . . . »	524,888 86
Profitti e perd. al 30 giugno 1852»	» »
Risconto del portaf. e anticipaz.» in Genova . . . . . . »	82,900 45
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . »	105,285 74
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	405,458 99
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	423,880 84
Conti corr. disponibili in Genova»	648,146 28
id. id. in Torino »	1,817,625 29
Non disponibile . . . . . »	61,026 66
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,684,873 44 / non disp. » 1,561,608 75	3,246,482 19
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino. »	113,611 16
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 27 cor.»	42,794 55
Dividendi arretrati . . . . »	15,285 »
Rimesse della Sede di Torino del 27 corrente. . . . »	54,400 »
Interessi sui fondi pubblici di proprietà della Banca . . . »	84,015 »
Conti diversi non disponibili »	738,053 67
Cassa del commercio e dell'industria c. c. . . . . »	» »
	L. 79,269,154 68

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 6 *luglio.*

1819 5 0[0 1 aprile. Matt. 96 75.

1848 1 marzo. Giorno prima 97. Mattino 97. 97 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 96. Mattino 95 50.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 635. 636. 640. Matt. 640. 638.

Cassa di commercio e d'industria. Mattino 695.

Borsa di Genova *del* 6 *luglio*

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 94 1[2
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1347 1346
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 6 *luglio.*

	In contanti,		In liquidaz.			
F. franc....... 3 p.0[0	77	75	76	60	»	»
» » 4 1[2 p.0[0	102	50	101	75	»	»
» 1853 3 0[0	63	50	»	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0[0	97	75	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»
id. 1849.	»	»	»	»	»	»
id. 1850	»	»	»	»	»	»
1853. 3 p. 0[0	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
In Torino, casa S. Secondo, n. 2, all'angolo fra le vie dei Mercanti e del Monte di Pietà.

La Società dell'Emigrazione italiana, nell'Assemblea generale del giorno 3 corrente elesse a presidente l'avvocato Bartolomeo Benvenuti di Venezia; a vice-presidenti il maggiore signor Francesco Carano di Napoli e l'avvocato Carlo Meyer di Ferrara; segretario generale il signor Andrea Meneghini di Padova; direttore di economia il signor Beltrami di Cremona.

La continuazione delle nomine è rimessa al giorno 10 corrente. In questa stessa adunanza, fu dato il resoconto del mese di giugno, dal quale risulta che furono impiegate in sussidii L. 1518 78. L'introito del mese stesso salì a lire 2563 74, ciocchè in gran parte è dovuto alla felice idea ch'ebbe la Commissione del Ballo di beneficenza di assegnare alla Società la metà della quota devoluta all'Emigrazione pei prodotti del ballo.

D'AFFITTARE al presente due LOCALI ad uso di Banca o Magazzeno, via Arsenale N° 4, piano terreno.

AVVISO.

ai Cadastrari, Geometri, Misuratori, Architetti, Agrimensori, Causidici, Notai, Giudici, Sindaci dei vari Comuni dello Stato,
ed alle Amministrazioni e Commercio in generale.
SONO USCITE ALLA LUCE
Le Tavole delle Riduzioni Agrarie in misure metriche e **viceversa**
compilate progressivamente per interi e rotti, uniti e separati e ridotte a colpo d'occhio a guisa di tavola pittagorica.
Queste tavole danno qualunque riduzione unita a frazioni o senza, sino a 100 tavole, 100 giornate, e frazioni e viceversa sino a 100 ettari, 100 are e frazioni, senza ulteriori calcoli
della massima semplicità
basate su norme non mai finora praticate dietro il consiglio della R. Accad. delle Scienze, ed **adottate dal Municipio di Torino**
per l'ufficio del Catasto Generale
OPERA DI PIETRO ODDONE
da solo L. **3.**
QUESTE TAVOLE SONO SEGUITE
da un grosso volume contenente le *riduzioni di tutte quante le antiche misure e pesi abusivi e reali delle intere provincie dello Stato*
ridotte in sistema metrico:
da solo prezzo L. **3.**
E DA UN TRATTATO D'ISTRUZIONE
sulle operazioni ed abbreviazioni di calcolo
a tutti i quesiti
sul Sistema Metrico Decimale
con nozioni e schiarimenti sulle materie prime e solide cognizioni sui cambi, sulle monete, sulle usanze, sui pericoli e vantaggi di tutte le piazze d'Europa, sui pesi, sulle misure, sulle cambiali, e pagherò all'interno ed estero, ed infine sulla Corrispondenza commerciale.
OPERA DEL LIQUIDATORE B. BORGHINO
da solo prezzo L. **3**
per li 3 volumi uniti L. **6.**
Dirigersi con vaglia postale
al signor Pietro Oddone, direttore dello Stabilimento artistico e letterario, via Barra di Ferro, num. 7.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Società Anonima
PER LA CONDOTTA DI ACQUE POTABILI
in Torino
approvata con Decreto Regio 10 *aprile* 1853.

Coerentemente alle disposizioni contenute nell'articolo 28 degli statuti sociali, il presidente dell'amministrazione interinale della Società nominata a senso dell'art. 51 degli statuti predetti, convoca l'assemblea generale degli azionisti pel giorno 12 di questo mese ed alle ore 11 antimeridiane nella sala dell'Accademia Albertina, via della Posta, n. 12, piano primo.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza generale tutti gli azionisti titolari di certificati staccati dal registro a matrice constatanti la loro partecipazione alla Società per 10 azioni (art. 17 degli statuti).

Gli azionisti aventi diritto di intervenire all'assemblea generale possono farsi rappresentare da un procuratore speciale (art. 19).

L'assemblea generale in questa sua prima radunanza, sentito dall'amministrazione interinale il ragguaglio sullo stato delle cose sociali e sulle operazioni eseguite, deve constituire definitivamente l'amministrazione della Società, colla nomina de' suoi uffiziali e dei membri che avranno a comporre il comitato di direzione, e deliberare sul modo di più prontamente e meglio provvedere all'esecuzione dell'opera, per la quale essa si è costituita.

Torino, 4 luglio 1853.

Di Colobiano *presidente.*

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a' bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
	Idropisia	— di gola
Apoplessia	Indigestione	— di pietra
Asma	Indebolimento	Renella
Coliche	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Consunzione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Costipazione	Itterizia	Ritenzione d'orina
Debolezza prodotta da qualunque causa	Lombagine	Scrofole
	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Dissenteria	Malattie del fegato	Spina ventosa
Emorroidi	— biliose	Ticchio doloroso
Febbri intermittenti	— degli intestini	Tumori in generale
— terzana	— veneree	Ulcere
— quartana di qualunque specie.	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.
Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli Fresia droghieri.
Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.
Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Bindelli e Nastri di Francia

Si vendono nel Magazzino in Liquidazione, contrada delle Finanze, numero 4, al peso *all'uso* di Francia: 3 soldi il Gramma. (6-4)

PENNE di Gutta-Percha e Diamantine

Adottate da tutti i Ministeri, Uffizii e dalle prime Case di Banca e di Commercio di Francia, d'Inghilterra e del Belgio.

Molte persone si lagnavano con ragione di non poter scrivere colle penne metalliche, che si vendono attualmente. La loro proprietà dura e fragile essendo un ostacolo considerato sino al giorno d'oggi come impossibile a superarsi, in oggi non esiste più, in grazia dell'invenzione delle penne dette *Gutta-Percha* e *Diamantine*, che riuniscono ad una confezione superiore e ad una grande solidità la flessibilità, ed elasticità della penna d'oca.

Prezzo della scatola 3 50 e 4 50.

Deposito a Torino nel negozio della signora *Caffarel*, angolo della piazza S. Carlo e della contrada S. Filippo, rimpetto al caffè Piemonte. Vi si trova inoltre un grande assortimento di penne eccellenti, cioè:

Penne di scuola (la scatola di 144 penne		L. 00 50
Penne Galvanizzate	idem	« 2 00
Penne di S. Giorgio	idem	« 3 00
Penne Palatine	idem	« 2 50

I negozianti delle provincie che vorranno tenere un deposito di dette penne, puonno indirizzarsi con lettera al sig. Giuseppe Strauss a Genova. — Vistosi sconti saranno fatti.

N.B. Tutte le penne possono essere date alla prova. (6-4)

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 5 luglio. — (*Bullettini ufficiali*)

LUOGO	Qualità superiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire	OSSERVAZIONI
Alessandria	161	52	50	88	49	47	41	46	45	290	49 54	
Asti	»	»	»	»	45	57	»	»	»	527	50 94	
Chieri	350	57	62	618	52	56	205	46	51	1173	53 88	
Fossano	77	55	60	280	49	54	70	43	48	427	52 2	
Mondovì	»	55	59	»	53	51	»	»	»	»	» »	
Novara	»	40	56	»	45	48	»	41	»	504	50 30	
Novi	700	55	58	4400	51	53	1200	45	49	6300	51 5	
Pinerolo	250	57	51	350	53	50	300	50	46	900	53 17	
Vercelli	760	50	54	270	44	49	»	»	»	1300	51 10	
Racconigi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Cuneo	»	»	»	»	»		»	»	»	»	» »	
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Mercato del 4												
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Alba	417	57	53	184	53	46	7	47	45	605	» »	Più venduti a rapp. mir. 26.
Canelli	450	48	50	200	»	»	100	46	48	750	» »	Alla com. d'Asti coll' aggio da L. 1 a 2 50.
Chivasso	23	46	0	21	43	46	15	38	44	59	44 92	
Vercelli	1980	48	5	740	45	47	135	42	44	2855	50 20	Miriagr. 39 a rapporto.
Vigevano	»	»	»	»	39	50	»	»	»	35	45 2	
Tortona	15	54	56	13	4[illegible]	52	»	»	»	28	53 14	
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Mondovì	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Mercato del 3.												
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	137	50 30	Miriagr. 60 a rapporto.
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Dispacci telegrafici. — *Mercato del 6 luglio.*												
Alessandria	»	51	51	»	50	48	»	47	42	900	» »	
Asti	»	51	54	»	48	51	»	44	48	700	» »	
Casale	»	51	»	»	48	50	»	45	47	»	» »	
Moncalieri	»	53	51	»	50	49	»	48	47	80	» »	
Novara	»	56	50	»	49	41	»	»	»	300	» »	
Novi	»	57	59	»	53	56	»	47	51	5800	» »	
Vercelli	»	»	»	»	48	55	»	»	»	200	» »	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	
Dispacci per via ferrata.												
Carmagnola	300	57	62	1000	52	56	500	48	51	1800	53 67	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	» »	

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 160

IL PARLAMENTO

VENERDI 8 LUGLIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	» 22	» 24	» 27
Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volume per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	» 26	» 28	» 32 16
Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA . *Pietro Rolandi* . Libraio , 20 , Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 7 luglio.

GLI AVVEDIMENTI DEL LIBRO

Cento e nove sono gli *avvedimenti del libro* del conte Solaro secondo la lista che ne ha fatto lo stesso autore in coda all' opera. Chi vuol averne da noi un certo sapore pregusti la quintessenza di quel nettare distillato in CIX aforismi; e ci duole che non abbiamo lo spazio per farne una larga imbandigione ai nostri abbonati. Bisogna delibare a casaccio qua e là. — Entreremo poi negli altri capitoli del libro; che sono da considerarsi come il *laboratorio* de'celestiali *avvedimenti*?

Il primo è buono, ma appartiene a San Tommaso. Tutti gli altri che appartengono all'autore confermano l'*idea* che ci facemmo del *libro*. Tre che si seguono dal III al V, possono ricordare come l'ex-ministro scrittore ignaro assolutamente delle materie in che aspira ad essere tenuto maestro erra come anima non battezzata, e testa senza sale per le tenebre del limbo.

« III. In Dio è la sorgente di ogni autorità; « volerla derivare dal popolo è un attentare « all'alto e supremo suo dominio: è per l'uomo « un avvilimento. »

Bravo davvero! Ma crede egli dunque il conte Solaro che Dio abbia consegnato un diploma di autorità in cartapecora agli antichi fondatori delle dinastie che lo trasmettono occultamente (poichè ancora non ne abbiamo veduta la più piccola edizione) ai loro discendenti ed eredi? — Egli non lo crede; infatti:

« IV. L'autorità di origine divina è eguale « pei suoi dritti nelle monarchie come nelle « repubbliche. »

Vi è dunque alcun sito, sia San Marino o il Canton Ticinese, in cui l'autorità si trasmette a suffragio di popolo. E questo suffragio più o men largo ed esplicito che chiamasi *volontà nazionale* nella formola de'poteri di Napoleone III non fa a calci con la *grazia di Dio* che la sta di sopra — Napoleone III è *per la grazia di Dio e la volontà nazionale imperatore de'Francesi*. E non è il primo principe che si sia onorato di quella formola che per l'*uomo* del conte Solaro sarebbe *un avvilimento*. I re franchi, i Capeti di cui la *legittimità* è tanto a cuore dell' A. ricorrevano alla volontà nazionale. Vi ricorrevano i Carolingi come a sorgente della loro autorità. Il Bellarmino, il Suarez e molti altri teologi derivano egualmente dal popolo l'autorità de'principi; e ciò non toglie che la sorgente sia in Dio, poichè la *derivazione* non esclude la *sorgente*; nè mai si è udito che riconoscere un canale importi con sè la negazione del fonte.

Ma qui par che replichi il conte Solaro

«V. Il patto sociale non ha esistito mai. L'*uomo* « *si associa per istinto di natura*; la forza di « natura è più che un patto ».

Scritto e registrato innanzi al *notaro* dell' *umana ragione* il patto sociale non ha esistito mai. Il *patto sociale* non è che una formula la quale esprime più o meno esattamente i rapporti dell'uomo nello stato sociale. Dove è il notaro che ha stipulato quella vendita di bestiame che fece de' principi altrettanti pastori, e de' popoli altrettante greggie? Trovateci l'uno e troveremo l'altro. Non confondiamo le formole coi fatti. Il patto sociale è la formola del governo libero, come il dominio dell'ovile era quella del governo patriarcale, a cui pose fine la civiltà cristiana nel giorno in cui divise le due potestà sulla terra.

Quell'uomo che si associa *per istinto di natura* come cantano i passeri e gli usignuoli, anzichè per autorità della LEGGE, e per volontà deliberata, è poi tal gemma di *naturalismo puro*, che se l'autore non fosse nel limbo la vedrebbe balenare e si segnerebbe tre volte.

« X. Tre cose minacciano negli Stati costitu« zionali la pubblica quiete. La libertà della « stampa se è illimitata; la tribuna pubblica « se diventa faziosa; la Guardia nazionale se « si arroga d'imporre la sua volontà al go« verno ».

E perchè non *quattro*, autore stimatissimo, aggiungendovi le libere associazioni, se cospirano contro lo Stato; e *cinque* con l'esercito se fa saltare i rappresentanti del popolo dalle finestre del santuario della legge; e *sei* con la magistratura indipendente se organizza il peculato, e *sette* col libero insegnamento se predica la promiscuità e il comunismo; e *otto* e *nove*, e *cento*? — Perchè allora l' aforismo si traduce in questa ovvia proposizione: che tutte le buone istituzioni, se si corrompono, minacciano sotto ogni forma di governo la pubblica quiete; e l'Autore voleva dire una cosa nuova, e poi *tre cose*! il numero *tre* ha una importanza sopranaturale e cabalistica, che seduce le menti come quella dello scrittore degli Avvedimenti. — Eppure non doveva mostrarsi tanto ambizioso di originalità chi poteva scrivere questa proposizione veramente beotica.

« XV. Buoni ministri proporranno leggi buone, « respingeranno le cattive, poco curandosi di « conservare il potere » il che si traduce nella maravigliosa scoperta che *è buono chi fa cose buone e non le fa cattive*, senza curarsi del suo interesse.

L'*interesse* dunque è cosa estranea alla giustizia. Come va dunque che lo scrittore pone le due cose in equazione?

« XI. Il principe che non ha coraggio di ricu« sare la sua sanzione ad una legge che co« nosce non esser *giusta*, è men savio dell'ul« timo de' sudditi, il quale non sottoscriverà « mai un contratto contrario agli interessi della « famiglia.»

Se la giustizia e l'interesse non sono la cosa istessa, delle due l'una: o la saggezza sta nell'anteporre gli interessi alla giustizia; e in tal caso per essere men savio del suddito interessato bisogna che il principe della ipotesi trascuri gli interessi non la giustizia. O la saggezza consiste nell'anteporre la giustizia, e allora il suddito per essere più saggio del principe non deve soltanto astenersi dal sottoscrivere un contratto contrario agli interessi della famiglia, ma bisogna che non firmi un contratto ingiusto; il che è diverso. O Bacone! O Pascal! O Knipsmackopp, qual successore vi tocca subire nell'ordine degli scrittori aforistici!

Con simile profondità l'autore risolve le grandi quistioni del suffragio e della capacità! Ecco tolto ogni imbarazzo dall'aforismo.

«XII. Chi non ha interessi propria tutelare, può « tutto guadagnare e nulla perdere, mal siede « a dettar leggi di pubblica amministrazione.» Resta soltanto una picciola difficoltà. Vorrebbe dirci il signor ex-ministro e primo segretario di Stato cosa egli intende per *interessi propri a tutelare*? Se intende quelli che si contano per lire e per centesimi ha dunque per nulla gli interessi della vita e dell'onore? E se le forme tutelari di certi *interessi propri* fatti col monopolio delle caste e delle consorterie sono contrarie alla giustizia e all' interesse de' più, non siede un po'meglio a dettar leggi di pubblica amministrazione chi non ha di tali *interessi propri a tutelare*, di chi è solidario de'monopoli e degli abusi? Ma a proposito di caste:

« XXII. Un monarca non circondato da nobili « è come un diamante incastrato nel piombo.»

Vogliam pure, diciam noi, che il popolo sia *piombo*, e non solo *piombo* fuso e rotolato per vibrarlo nelle spalle a' nemici della sua libertà, ma *piombo nativo* nel senso di metallo vile tra i *sette* metalli della scienza *alchimica* del buon tempo del conte Solaro: ebbene, che ha di comune una metafora da orefice con l' ordine sociale? Nell'economia dell'orefice l'incastratura è fatta pel diamante. Nell' economia sociale al contrario il re (diamante) fu istituito pel popolo (piombo) e perciò conviene che sia circondato dal popolo di ogni classe. È forse questo l'aforismo pel quale l'*Armonia* preconizzando il libro degli Avvedimenti gridava: «*Coraggio!*» con tutto il fiato de' suoi polmoni «Scrivete libri da La Margarita, *e quanto al Piemonte la vittoria è nostra*? Vostro il Piemonte per una metafora da orefice? Quanto a noi, salva l'autorità di tutti gli orefici del mondo, crediamo che simili *bamboleggiamenti politici* sono buoni al più per far conoscere a chi nol sa con le parole del cancelliere Oxenstiern *quam parva sapientia* fu governato per 7 anni il mondo degli Stati Sardi!

L'inesattezza, la confusione delle idee spesso monche e zoppicanti si manifesta a ogni sillaba del povero A. che avendo impiegato il suo miglior tempo in altre faccende, o del Sonderbund, o di Don Carlos, come ci narrò nel *Memorandum*, pensò troppo tardi a farsi scrittore; così, a cagion di esempio, avendo udito che una scuola ultra-teologica non riconosce dritti ma soli doveri nell'uomo, e pensando che i filosofi debbano magnificare i dritti sui doveri esclama:

« XXXI. Non si magnifichino i dritti sui doveri. « Nello adempimento de' doveri reciproci sta il « mantenimento dei reciproci dritti » la qual proposizione è così lontana dallo esprimere quello che egli vorrebbe, che scambiando il posto alle parole *dritti* e *doveri* il senso rimane lo stesso; ed è quello notissimo che i dritti e i doveri sono correlativi.

Talora la bambolaggine giunge al segno ultimo della teoria dei colpi apoplettici imaginata, come tutti sanno, in occasione della morte dell'illustre Gioberti.

Secondo il numero 66 la vera prosperità è sempre con le nazioni fedeli alla Chiesa.

« LXVI. Vi sono esempi di nazioni ribella« tesi alla Chiesa *in apparenza* fiorenti; ma « *non vi è* esempio di nazione *disgraziata* per « essersi mantenuta da lei *nei dovuti limiti* (frase « elastica) dipendente ».

Secondo il numero 67 (in contraddizione al precedente) vi sono nazioni veramente prospere tuttochè infedeli alla Chiesa; ma allora la prosperità pruova nulla. Egli è che Dio si riserba di punirle più tardi.

« LXVII. La *prosperità* delle nazioni *ribellate* « *alla Chiesa* vuol dire che ancor Dio non ha « loro chiesto ragione del delitto che tosto o « tardi sconteranno ».

Il che importa che la miseria e il delitto farebbero prova contro il governo inglese, ma non la farebbero contro il pontificio; esattamente secondo la teoria che la morte improvvisa prova la dannazione di Gioberti e la salvezza di monsignor Garibaldi! Ma se un fatto ha forza di provare non può provare due cose contraddittorie. Se non ha tanta virtù, perchè porlo in mezzo ed elevarlo a dignità aforistica?

Non si crederebbe! Eppure la maggior parte degli *avvedimenti* consiste in un giuoco di parole come quelli che si propongono per esercitare la sagacia dei fanciulli. Esempio

« XIV. Buoni ministri sono *negli Stati costitu*« *zionali* quelli che non si curano di esserlo.»

Tutti i malvagi sono bevitori d'acqua, si dice ai fanciulli astemii. Ma spostando il soggetto e l'attributo si soggiunge *non tutti i bevitori d'acqua sono malvagi*. Noi domanderemo allo scrittore ex-ministro se « quelli che non si curano di essere ministri sarebbero tutti buoni ministri anche il fattorino e il pizzicagnolo applicati come ognun sa ad altri studi? » — No certo! Egli dunque intende di coloro che essendo capaci del ministero non si curano di esercitarlo. Ma come mai per lui religiosissimo la non curanza del dovere di applicare al servizio di Dio e del prossimo la capacità speciale che Dio ci ha dato, può essere segno infallibile di eccellenza ministeriale?

Uno sguardo a quella gemma preziosa del — *negli Stati costituzionali* — senza ragion di distinguere tra i costituzionali e i non costituzionali — transazione tra l'odierno spirito claustrale dell'A. COSTRETTO *a non curarsi* di essere ministro di uno *Stato costituzionale;* e la memoria dell'antica *cura* posta ad essere ministro di uno Stato assoluto.

Frequente è l' idiotismo dell'*idem per diversa*. Chi danneggia volontariamente manca al dovere. Tale è la sostanza dell'aforismo 36.

« XXXVI. Chiusa la libertà della stampa a « danno della società o degli individui, non *eser*« *cisce* (*sic*) un dritto, viola molti doveri. » Precisamente come chi usa la libertà di camminare per menar calci a coloro che incontra non esercita un dritto ma viola molti doveri. Che bel soggetto da aforismo!

Dopo un tal saggio degli *avvedimenti* entreremo noi nel laboratorio in cui furono cucinati?

IL BILANCIO DELLO STATO ROMANO

II.

Il rendiconto triennale dal 1845 al 1847 è un documento di mera forma; nella realtà quasi inutile. Per giudicarne il valore lasciamo parlare innanzi tutto il sig. Galli.

« Colla esibizione dei risultamenti *cogniti* pel « triennio ripetuto ha inteso il pro-ministro « delle finanze di soddisfare ad un dovere di « regolarità formale, e crede di assicurare che « una reale attività sarà per derivare dai con« seguenti lavori già bene avanzati, diretti a « riconoscere la situazione attuale dei conti di « ciascun debitore, che costituiscono le grandi « masse, nell'intendimento inoltre di ridurle « ad una cifra che rappresenti *vera attività*... Per « questa interessante operazione sono state già « prese le disposizioni opportune acciò v'inter« venga l'opera di tutti gli ofûci che diretta« mente o indirettamente possano coadiuvare « alla *regolarizzazione* dei conti. »

Per quanto il linguaggio del sig. ministro si avvolga in oscure circonlocuzioni, egli non può a meno di confessare che il suo prospetto non altro rappresenta che l'opera d' un caos difforme, eseguita poi (ciò che potrà sembrare più strano) *per un dovere di regolarità*. Gli è quello stesso abbozzo di cifre, da cui un governo libero e sindacabile non seppe desumere alcun dato sicuro di ordinamento; in cui s'innestano parti dubbie e parti eccedenti, riempiture e lacune, calcoli ipotetici e induzioni probabili. Il risultato è che d'ogni positivo risultato s'incomincia dal riconoscere, dall'ammettere, dal confessare sinceramente la deficienza. Indi il meschino ripiego, che forma l'eterno giro degli affari di Roma: una promessa di assestamento per l'avvenire, menti e braccia pronte a ciò, volontà alacre e decisa, speranze infinite.

Guadagnar tempo, e col tempo ripromettere il giusto e il vero, è tattica, è strategica d'ogni governante di curia. Niuno negò o nega mai che gravi anomalie, che intollerandi disordini non esistano nell'amministrazione, a qualunque ramo d'altronde egli appartenga. Ma cogli anni *e coi lavori già bene avanzati* (non prossimi però mai a conclusione) verrà il rimedio. Commissioni officiali e non officiali sono nominate a questo uopo. Aspetti il pubblico; attenda l'Europa: vedranno. Noi non troviamo nuovo questo stile: non meravigliamo di queste arti. Furono adoperate nel 1831, quando i diplomatici soscrittori del celebre *memorandum* chiesero al governo pontificio rendiconto morale e finanziario dei suoi atti: furono ripetute nell'epoca breve ed illusoria della secolarizzazione delle cariche civili. Son messe innanzi oggi con nuovo sussiego. — Solo ci fa stupore che a Roma e dagli uomini che oggi sono a capo del governo si possa ancora nutrire lusinga che altri presti fede a quei detti.

Se non che in fondo il signor ministro non aveva poi fatto male i suoi conti. Sapeva egli che le persone nelle cui mani sarebbero caduti i preziosissimi esemplari del bilancio triennale, erano di pasta assai arrendevole, per accettare le cifre in quello stato in cui si ritrovano, o non si ritrovano; e per ammettere le incognite senza necessità di spiegazione. Se avesse potuto solamente intravvedere la lontana possibilità che un esemplare del suo egregio lavoro venisse a cadere in Piemonte e nelle mani di giornalisti *libertini*, probabilmente la reverenda tipografia della camera apostolica nemmeno stampava le 72 copie. Sarebbe bastato il presentarle a penna; — il qual solo provvedimento abbiamo ferma persuasione che sarà adottato per lo avvenire.

Il sig. ministro infatti, di acuto ingegno, qual egli è, e delle ragioni della logica esperto, non meno che di quelle dell'aritmetica, non ostante che sieda a Roma sullo sgabello del potere, ed abbia l'eroico coraggio di presentare un guazzabuglio con nome e titolo di rendiconto, sa che allo specioso pretesto che egli adduce a discolpa dell'amministrazione, non preparata ancora a dare netti e lucidi ragguagli, si potrebbero opporre argomenti di fatto che distruggono tutto il suo mal congegnato edificio.

Noi dimostrammo nel precedente articolo come quattro anni erano corsi fra il primo decreto intorno al regolarizzamento dei conti, e quelli che il signor Galli chiama orrori della guerra e della rivoluzione. Supponiamo ora, per larghezza di riguardi, che propriamente non siasi potuto, in così notevole spazio di tempo, condurre a termine un reale risultamento. Il vero è che nemmeno si era posto mano agli atti preliminari dell' esame e delle indagini. Ma

teniamo per buone le considerazioni del signor ministro. Quel quadriennio non bastava a tanta impresa? e sia. Ora però al quadriennio citato un altro se ne deve aggiungere che corse tra la Restaurazione e la stampa del rendiconto. La Restaurazione data dal 1849, il rendiconto venne in luce nel 1852. Nemmeno otto anni conseguirono un pieno adempimento delle promesse? Ma che diciamo noi? Nemmeno otto anni valsero a riordinare gli elementi primi, i più urgenti, i più indispensabili; a fondare una legge, una base, una norma direttiva intorno allo stato delle finanze? Il sig. ministro è costretto qui a significare in termini assolutamente esatti e limpidi che « *la maggior parte dei conti rimane tuttavia a regolarizzarsi* ». Avventurosamente aggiunge che ciò accade *ad onta del più vivo impegno*; la qual cosa non vi sarà alcuno che, dopo i fatti esposti, voglia richiamare in dubbio.

A chi poi non potesse attalentare una tale dichiarazione, il sig. ministro ha cura di rispondere nelle ultime linee del suo rapporto, che sono un capo d'opera di sapienza economico-critica.

« Confida il pro-ministro (egli dice) che « l'esibizione del bilancio generale del triennio « a tutto il 1847 persuada ognuno del desiderio in cui è il governo di condurre la parte « amministrativa dello Stato alla più stretta « regolarità ».

Così assolutamente, e noi copiamo dal testo officiale le sue parole. Impertanto qualunque siasi il triennale rendiconto, qualunque la imperfezione, il vuoto, l'errore, il dubbio; questa una cosa certa è che l'esibizione d'un documento di tal genere deve soddisfare anche i più schivi, e far testimonianza delle intenzioni rette del governo. — Bene o male, esso dimostra, lo Stato ha davanti agli occhi il suo rendiconto. È vero che non lo può leggere, e leggendolo ne saprebbe meno di prima; ma il rendiconto esiste, fu presentato alla Consulta, messo a stampa, secondo l'uso delle nazioni riformate. Ci fa meraviglia che il signor Galli non abbia fatta anche qualche esclamazione intorno allo sdrucciolo quasi liberalesco nel quale il governo si è andato ad impegnare con questa pubblicazione.

Messo in chiaro per tal guisa il significato che può avere il rendiconto triennale composto dal signor ministro delle finanze di Roma, ci facciamo un obbligo di dare ai lettori un breve saggio della sua redazione. Sulla sostanza sarebbe inutile che ci accingessimo a fare commenti. Dacchè le cifre non istanno, per la *maggior parte*, se non a rappresentare una riempitura formale delle lacune, esse si rendono, in gran parte appunto, superiori alla critica. Dimostrarle inesatte sarebbe sempre assai meno di quel che fece il sig. ministro, che ne assicurò l'inviolabilità, quando le disse necessariamente non tutte vere.

Il rendiconto componesi di cinque prospetti, designati per lettere alfabetiche e di 23 allegati.

Il prospetto *A* ci fa conoscere che le risultanze di fatto del bilancio decennale dal 1834 fino al termine del 1844 costituiscono una passività di scudi romani 18,391,266 18 6, ossia 100 milioni di franchi. Sulla quale passività facendo cadere i residui attivi, non ancora giustificati, di anteriori esercizi, si fa comparire una diminuzione di 7 milioni di scudi.

Il prospetto *B* espone alcune rettificazioni di credito e debito sul decennio mentovato, le quali, primo frutto della revisione vantata, ci danno nozione d'un aumento di scudi 79,790 a titolo passivo.

Col prospetto *C*, diviso in tre parti, che si riferiscono ai tre differenti anni del rendiconto, si riassumono in complesso i calcoli delle rendite e delle spese. Le prime sono distinte in cinque rami: proprietà camerali, tasse e proventi diversi — dogane, dazi di consumo e diritti uniti — bollo, registro, ipoteche e tasse riunite — poste — lotti. Le seconde formano 12 categorie: 1.a Sacri palazzi apostolici, S. Collegio, congregazioni ecclesiastiche, ordine diplomatico all'estero; 2.a Debito pubblico; 3.a Ordine governativo ed amministrativo dello Stato; 4.a Giustizia e polizia; 5.a Istruzione pubblica, belle arti, commercio e feste pubbliche; 6.a Commissione dei sussidi; 7.a Opere pie; 8.a Prefettura delle acque e strade; 9.a Lavori camerali, 10.a Truppe di linea ed arma politica; 11.a Varie soldatesche; sanità e marina; 12.a Spese eventuali e fondo di riserva.

Abbiamo voluto riportare nella loro integrità questi titoli, perchè dai medesimi soltanto e dalla loro ripartizione può riconoscersi a prima giunta il disordine in cui deve inevitabilmente affondare un'amministrazione in quel modo ordinata.

Ma esaminiamo pure rapidamente le partite anco nella loro confusione, anco giusta i ragguagli approssimativi e non documentati che ci venne a fornire il signor ministro. Egli presume l'introito medio (poichè lungo e vano sarebbe seguire le poco diverse cifre dei tre anni) del ramo delle proprietà camerali, tasse e proventi a circa 3,000,000 di scudi; quello delle dogane e dazi a poco meno di 5,000,000; l'altro del bollo, registro e ipoteche a 700,000 scudi e qualche frazione; l'altro delle poste a 340,000; infine quello dei lotti a 1,100,000 scudi. Notiamo per parentesi che quest'ultimo titolo lo vediamo andare sensibilmente diminuendo nel triennio, a misura che s'avvicinava il 1847, cioè l'epoca in cui scoppiò la necessità imponente delle riforme.

Alle presunzioni di reddito sovra espresse sono aggiunte nella stessa tavola dell'attivo (!) le spese di amministrazione relative alle medesime, le quali ne diminuiscono quasi d'un terzo l'entità effettiva.

Nel solo lotto per esempio troviamo notata accanto ad un introito di un milione la spesa annua di 792 mila franchi; cioè, due terzi e più del prodotto; cosicchè una speculazione, mantenuta in onta alla civiltà dei tempi, non avrebbe nemmeno l'estrema ragione della necessità, la quale in casi straordinari per le finanze può invocarsi da alcuni governi. In Roma, più che ad un aumento della oberata e manomessa fortuna pubblica, servirebbe quasi esclusivamente a nutrire lo sciame d'impiegati che sono addetti all'amministrazione di questo istituto e i prelati e chierici che ne hanno l'alta direzione. — Il medesimo avremmo ad osservare intorno alle ingenti spese per gli altri rami e sulle poste in ispecie nelle quali gl'impiegati consumano la metà precisa dei proventi. A fronte di 341 mila scudi d'incasso il signor ministro iscrive 175,000 scudi di manutenzione.

Ma sono ben altri consideramenti a fare. E per fermo se fosse lecito ottenere una risposta ragionevole sopra un'opera anormale e incompleta chiederemmo al sig. Galli 1. il perchè debbano proseguire le spese d'amministrazione dei redditi a fare un sol corpo coi medesimi nel bilancio, quando la più elementare regola di semplificazione insegnerebbe a trasferirle nelle categorie del bilancio passivo; 2. come avvenga che nelle spese generali si trovi realmente una categoria che comprende governo ed amministrazione dello Stato e sia fatta salire alla enorme cifra di circa mezzo milione di scudi. Questa categoria d'altronde non comprende nè funzionari ecclesiastico-diplomatici, nè S. Collegio, nè personale di polizia e di tribunali, nè agenti militari, o preposti negli impieghi sopra l'ordine militare; imperocchè tutte questi parti vediamo contraddistinte in sezioni apposite.

Veggano i lettori se sarà mai possibile di venire ad una sistemazione equa di bilancio seguendo queste vie incerte, vaghe, scorrette, inintelligibili per chiunque non sia in qualche modo a cognizione dei misteri della Curia romana.

Ma il come e il perchè ciò avvenga, e a quali fini servano queste complicazioni, e in quante oscure fila si distendano, noi piglieremo a dimostrare in altro articolo, in cui daremo ragione (se così è lecito esprimerci) di quanto concerne il secondo documento, cioè, il bilancio del 1852.

Infrattanto chiudiamo i nostri cenni sul rendiconto triennale, aggiungendo che gli allegati (dell'analisi dei quali risparmieremo la noia ai lettori) nè appoggiati ad autorità di fatti positivi, nè ben distribuiti, non fanno che crescere il buio in cui crediamo abbiano dovuto rimanere e i membri della Consulta e gli altri funzionari (dopo l'esibizione di queste informi cifre generiche) e tutti insomma, ad eccezione se vuolsi dell'antico computista, il sig. ministro delle finanze.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 luglio.

Decisamente la Borsa non vuol più credere alla guerra, sebbene vi sia stato pubblicato quest'oggi un brano del manifesto dello Czar, pervenutoci per via telegrafica, e che veramente non è troppo pacifico, come voi già sapete. Ma gli speculatori sono persuasi che il governo inglese e per conseguenza anche quello di Francia non risponderanno niente all'insolente manifesto russo.

La tranquillità della Borsa ha poi ancora altri motivi. Siccome si vede far compra da personaggi conosciuti per le loro relazioni affatto intime col governo, gli speculatori comprano ad imitazione dei medesimi senza pensare se le circostanze volgano più o meno favorevoli alla pace che fossero ieri. — Non occorre dirvi, che sebbene io mi rida di questi cari borsattieri o barattieri, sono però della loro opinione, e credo più che mai alla pace. Il signor Granier de Cassagnac si è bensì provato di velare il segreto pubblico sotto certe frasi semi-bellicose che potrebbero trarre in errore qualche borghese; ma questo segreto traspariscе abbastanza, e dall'articolo sedicente bellicoso rileviamo che se piacerà alla Turchia di far comporre dall'Austria la sua vertenza colla Russia, nè l'Inghilterra nè la Francia vi si opporranno. Lo credo anch'io; ma la Porta può essa dir cosa che non le sia suggerita dalle due potenze occidentali? E se vogliono tanto rispettare quella preziosa indipendenza della Turchia, perchè l'hanno indotta a tentare una resistenza di cui da sola non aveva il coraggio, temendo di fare uno sforzo inutile? Rescid pascià ha fatto annunciare nel *Giornale di Costantinopoli* che l'occupazione dei Principati sarebbe considerata come un *casus belli*, perchè in quel momento la Turchia credeva poter far assegnamento sui suoi alleati. Ma l'Inghilterra si fece poi indietro all'ultimo momento! Per ora, e prima di veder officialmente constatato questo fatto, mi voglio astenere da ogni valutazione; più tardi vedremo le conseguenze di questa condotta del governo inglese.

Il generale de Castelbajac sarà richiamato, essendo il governo poco contento della sua condotta nella questione vertente, e mi è detto inoltre che il generale è alquanto legittimista. Non conosco ancora il nome del suo successore.

Il signor de Morny cui i giornali attribuivano una missione politica per l'Olanda, è andato semplicemente a prendere i bagni a Plombières.

Si crede sempre imminente la soppressione del ministero dell'istruzione pubblica. Si dice quest'oggi, che il partito Fould vuole disfarsi del signor Fortoul perchè parteggia piuttosto per Persigny, e quest'ultimo non gli è amico, perchè non se lo crede dedito abbastanza; cosicchè il povero ministro dell'istruzione pubblica si trova, per così dire, fra due sedie. In generale i due avversari Fould e Persigny (riconciliati per ora) sembrano essere d'accordo sui vantaggi che troverebbero ambidue nel diminuire il numero dei ministeri per quanto sarà loro possibile. — Perciò si parla di nuovo, come di una riforma probabile, della soppressione del ministero di Stato, nel qual caso il signor Fould passerebbe alle finanze e si metterebbe fuori il signor Bineau che non piace troppo. La direzione dell'istruzione pubblica sarebbe affidata al signor de la Guéronnière o al signor Parieu, l'antico ministro, oppure al signor Nisard, ma le maggiori probabilità sono per il redattore in capo del *Pays* che è molto in favore. Il signor de Frémy, agli sforzi del quale andiamo debitori della riconciliazione dei signori Fould e Persigny, guadagna terreno e ha già lasciato indietro di molto il signor Chevreau, l'antico favorito del signor de Persigny, e probabilmente sarà nominato sotto-segretario di Stato.

Il signor Haussmann ha preso possesso ieri della sua prefettura e ha ricevuto la visita dei capi, sotto-capi e impiegati della sua amministrazione.

Sembra che tutte le prefetture avranno i loro segretari generali col titolo e coll'assegno dei sotto-prefetti; in questa qualità fu testè nominato a Rouen il signor Doribeaux, nipote del sig. Frémy.

Si dice che il signor Jubinal deputato, letterato e corrispondente dell'*Indépendance Belge* sarà nominato capo di divisione della stampa, e sarà in tal modo superiore di grado al sig. Collet-Meygret e al signor Petit, capo d'ufficio del signor Meygret. La commissione di sorveglianza pei negozianti ambulanti di libri resterà al ministero dell'interno. Voi vedete che questo ministero finisce per aver assorbito tutto il ministero di polizia.

La duchessa Elena di Russia è stata autorizzata a partire per l'Inghilterra come se nulla fosse. Lo czar è dunque sicuro dell'Inghilterra o di se stesso.

Si parla di una medaglia che deve essere coniata in onore dell'imperatore per l'inaugurazione della strada ferrata di Bordeaux. Sembra dunque che gli abitanti di quella città non abbiano perduto ogni speranza di ricevere la visita dell'imperatore.

- SS. RT. -

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

CAPO PRIMO. — *Dell'autorizzazione governativa.*

Art. 1. Le società anonime si mutue che no, e quelle in accomandita per azioni al portatore dovranno essere autorizzate dal governo coll'approvazione dei loro statuti nella conformità voluta dagli articoli 46 e 47 del Codice di commercio.

Art. 2. Le società mutue costituite all'estero, ed ogni altra associazione anonima od in accomandita per azioni al portatore non potranno operare nello Stato, se non vi saranno state autorizzate nel modo espresso nell'antecedente articolo.

Le associazioni mutue sulla vita dell'uomo ossia Tontine, che nei loro statuti avessero l'obbligo di impiegare le somme versate dagli assicurati od associati in fondi pubblici, dovranno obbligarsi d'investire in fondi pubblici dello Stato, intestati ed annotati, tutto l'importo dei premii che loro saranno versato dagli associati dello Stato; ciò solo per le operazioni che si faranno in avvenire dalle società preesistenti nello Stato.

Art. 3. Presso le società d'assicurazione mutua sulla vita, ossia Tontine, sarà sempre stabilito un commissario regio per sorvegliarne l'andamento.

Art. 4. Le società straniere che non siano ancora state autorizzate, dovranno nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione della presente chiedere al governo la prescritta autorizzazione.

Il governo potrà sospendere le loro operazioni durante l'esame della fatta domanda.

CAPO SECONDO. — *Della tassa sulle operazioni delle Compagnie d'assicurazione.*

Art. 5. Le assicurazioni d'ogni genere seguite nello Stato, siano esse fatte da singoli individui o da società di qualunque specie si nazionali che estere, andranno soggette alle tasse seguenti:

1. Di una lira per mille sulla somma assicurata per le assicurazioni marittime e di merci viaggianti sui fiumi e laghi o per terra;

2. Di venticinque centesimi per ogni centinaio di lire su tutti i versamenti per le assicurazioni sulla vita, di qualunque specie essi sieno, a premio fisso o mutue (Tontine);

3. Di cinque centesimi per ogni mille lire di somma assicurata, da pagarsi annualmente per le assicurazioni contro i danni degli incendii e della mortalità del bestiame, ed ogni altra assicurazione di capitali;

4. Di centesimi dieci per ogni mille lire di somma assicurata, da pagarsi pure annualmente per le assicurazioni contro i danni della grandine, e qualunque altra simile assicurazione di redditi.

Art. 6. Ogni tassa annua sarà dovuta per l'intiera annata, quand'anche la polizza d'assicurazione esprima una durata minore d'un anno.

Art. 7. I contratti vitalizi mediante una somma di danaro, potranno in avvenire farsi dalle compagnie di assicurazione si nazionali che straniere debitamente autorizzate anche sopra polizze private, purchè queste vengano staccate da un registro a madre e figlia, e presentino tutte le cautele che il governo avrà prescritte nel decreto di autorizzazione.

Si pagherà per tale contratto la tassa di cinquanta cent. per ogni centinaio di lire sul capitale.

Resta con ciò derogato a favore delle compagnie di assicurazione al n. 2 dell'art. 1412, e ad ogni altra contraria disposizione del Codice civile.

Le sopradette polizze private non avranno però valore fra le parti, nè data certa rimpetto ai terzi, se non saranno entro lo spazio di tre giorni registrate presso la pubblica amministrazione dal governo incaricata della riscossione della tassa.

Art. 8. Le assicurazioni marittime contratte così dalle compagnie come da particolari dovranno essere registrate nella parte sostanziale entro il termine di tre giorni dalla loro stipulazione in un registro tenuto dall'amministrazione publica incaricata di tale servizio, facendovisi espressa menzione dei nomi dei richiedenti, del destino del viaggio, dei nomi del bastimento e del capitano, del valore del carico assicurato del valore del carico assicurato e del pagamento della tassa portata dalla presente legge.

Saranno esenti dalle indicazioni de' nomi del bastimento e del capitano quelle sicurtà che fossero state stipulate colla clausula *in quovis*.

I contratti di assicurazione marittima per cui non si sarà adempiuta la registrazione anzidetta saranno nulli.

La registrazione di cui in questo e nel precedente articolo produrrà ai terzi gli stessi effetti attribuiti all'insinuazione delle private scritture dall'art. 1436 del codice Civile.

Art. 9. Per ogni altra specie di assicurazione, nulla è innovato innovato alla forma dei contratti.

Per riguardo a queste assicurazioni dovrà presentarsi all'agente fiscale uno stato trimestrale di tutte le operazioni soggette a tassa, e farsene il contemporaneo pagamento.

Art. 10. Gli assicuratori e gli assicurati sono tenuti solidariamente al pagamento della tassa sovra stabilita.

Art. 11. Tutte le compagnie e società, così nazionali come estere, che faranno operazioni del genere contemplato negli articoli 5 e 7 della presente legge, dovranno tenere un repertorio, nel quale registreranno in avvenire per ordine di data sotto un numero progressivo ogni contratto, versamento ed altra operazione qualunque soggetta alla tassa.

Questo repertorio non sarà soggetto al bollo, e dovrà essere numerato ad ogni pagina, visto e *parafato* ad ogni foglio da un giudice del tribunale di commercio, o di quello di prima cognizione che ne farà le veci, in conformità di quanto è prescritto dal Codice di commercio per i libri de' negozianti. Al termine di ogni trimestre i direttori ed amministratori delle compagnie suddette dovranno presentare a quell'ufiziale del governo che ne verrà incaricato, il repertorio dei loro atti per essere esaminato e vidimato.

Art. 12. Gli individui che fanno atti di assicurazione, se commercianti, soggiaceranno egualmente alla divisata obbligazione di formare e presentare il repertorio di tali atti nel precedente articolo imposto alle compagnie: se non negozianti, dovranno fra giorni trenta dalla data di ciascun atto farne la consegna all'agente fiscale.

Art. 13. Tutti i sensali, mediatori di assicurazioni e di contratti vitalizi fatti per polizze private colle Compagnie saranno parimente obbligati a tenere un repertorio dei contratti da essi conchiusi, che presenteranno all'ufficiale a ciò destinato dai regolamenti in conformità di quanto è prescritto dall'articolo nono.

CAPO TERZO. — *Della tassa posta in genere sulle società anonime ed in accomandita per azioni.*

Art. 14. Ad eccezione delle Banche mentovate all'articolo 5 della legge 22 giugno 1850, per le quali è mantenuto in vigore il disposto di quella legge, e delle compagnie di assicurazione, le cui operazioni già vennero nell'antecedente capo tassate, tutte indistintamente le altre società anonime ed in commandita per azioni, così nominative come al portatore, siano esse società nazionali o straniere debitamente autorizzate, pagheranno la tassa annuale di cinquanta centesimi per ogni migliaio di lire sul loro capitale effettivo.

Se questo non potrà riconoscersi ed accertarsi, sarà preso per base della tassa il capitale nominale risultante dai contratti di società.

Il pagamento di tale tassa verrà fatto a trimestri maturati.

Art. 15. La tassa imposta col precedente articolo non sarà pagata dalle società straniere che sulla quota del loro capitale complessivo destinata alle loro operazioni nello Stato.

Il governo, sentiti i rappresentanti di tali so-

cietà, determinerà annualmente la porzione del loro capitale, che deve andar soggetto alla tassa.

CAPO QUARTO. — *Disposizioni comuni ai due capi antecedenti.*

Art. 16. L'obbligo di pagare le tasse dalla presente legge stabilite principierà a datare dal giorno della sua pubblicazione.

Art. 17. Per le tasse stabilite in ragione di centinaio o di migliaio, s'intenderà compito il migliaio ed il centinaio incominciato in ciascuno dei titoli d'assicurazione di cui al num. 1 dell'articolo 5, e dei contratti vitalizi di cui all'art. 7.

Quanto alle altre assicurazioni contemplate nell'art. 9, s'intenderà compito il centinaio od il migliaio incominciato nel computo complessivo delle somme descritte nello stato trimestrale ivi prescritto.

Art. 18. Potranno le società contemplate nella presente legge servirsi di registri a madre e figlia per la spedizione delle polizze, quitanze, ricevute parziali di pagamento, ed altri atti qualsiansi, purchè ciascuno di questi venga sottoposto al bollo straordinario di centesimi 40, qualunque sia la causa e l'ammontare della somma indicata nei titoli suddetti.

Art. 19. È autorizzata l'apposizione del bollo straordinario ad ogni sorta di carta di dimensione, anche stampata per servire alla formazione dei titoli indicati nell'articolo precedente, mediante il pagamento regolato alla dimensione di detta carta, in ragione delle qualità accennate nella tabella annessa alla legge del 22 giugno 1850.

Art. 20. L'apposizione del bollo straordinario ai registri ed altre carte, di cui è cenno negli articoli precedenti, dovrà seguire prima che siano scritturati e spediti. Se gli atti siano fatti ed i registri tenuti in paese estero, potranno sottoporsi al bollo anche dopo la loro scritturazione, purchè l'apposizione del bollo venga fatta prima che siasene fatto uso nello Stato, o siavisi proceduto a qualunque atto ed operazione che li risguardi, sotto le pene pecuniarie stabilite dal regio editto del 5 marzo 1836.

CAPO QUINTO. — *Delle pene annesse alle contravvenzioni al disposto della presente legge.*

Art. 21. Le società straniere, che contravvenissero al disposto dall'art. 4 della presente legge, incorreranno in una multa non minore di lire cento per ogni atto nella stessa legge contemplato.

I rappresentanti e gli agenti di quelle società saranno risponsabili in proprio e tenuti solidariamente colle società da loro rappresentate al pagamento delle pene pecuniarie per tal titolo incorse.

Nei casi previsti dall'ultimo alinea dell'art. 718 del Codice di commercio, potrà eziandio ordinarsi l'arresto personale degli agenti e rappresentanti delle stesse società.

Art. 22. Il difetto di pagamento della tassa di assicurazione imposta ai numeri 2, 3 e 4 dell'art. 5 della presente legge, sarà punito colla pena del decuplo della tassa non pagata.

Art. 23. Ogni ommissione che venisse a riconoscersi nei registri prescritti dagli articoli 7, 8, 11, 12 e 13 di contratti, pei quali non siasi pagata la tassa, darà luogo, oltre al pagamento del decuplo di questa a termini dell'articolo precedente, alla pena di lire cento per ciascun atto ommesso.

Art. 24. In ordine alla prescrizione delle pene stabilite nella presente legge, si osserverà il disposto dell'art. 63 del regio editto in data 5 marzo 1836.

CAPO SESTO. — *Disposizioni transitorie e finali.*

Art. 25. Le società che hanno già pagato all'erario le tasse stabilite dalla legge del 22 giugno 1850, andranno esenti da quelle portate dall'art. 14 della presente legge, durante il termine apparente dalle quitanze loro rilasciate.

Art. 26. Le polizze di assicurazione attualmente in corso, che abbiano ancora una durata maggiore di un anno a partire dalla promulgazione della presente legge, dovranno dalle società essere registrate nel repertorio prescritto all'art. 11 fra tre mesi dalla promulgazione anzidetta, e saranno dal 1° ottobre venturo sottoposte alle rispettive tasse, in conformità di quanto è nella presente legge stabilito.

Sottostanno ad eguale obbligazione gli individui commercianti che fanno atti di assicurazione, I non negozianti ne faranno la consegna prescritta all'art. 12 parimenti fra tre mesi a partire dalla pubblicazione della presente.

Le contravvenzioni al disposto dal presente articolo, saranno punite in conformità dell'art. 23.

Art. 27. Le disposizioni della presente legge non sono applicabili alle società di mutuo soccorso e di mera beneficenza.

Art. 28. Sono abrogate le regie patenti del 10 agosto 1819, riguardanti la tassa sulle assicurazioni marittime, nulla intanto innovato circa la destinazione di tale tassa.

É pur derogato al disposto della legge del 22 giugno 1850 per ciò che riflette la tassa di bollo sul capitale delle società per azioni, le quali non andranno soggette per l'avvenire, che alla tassa stabilita dalla presente legge.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione della presente legge, che verrà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì trenta giugno 1853.

VITTORIO EMANUELE. *C. Cavour.*

— Per regi decreti del 19 e del 23 giugno p. p. l'ingegnere Giovanni Borella, Claudio Gariod, e Giacomo Prospero Degallion, esattori delle contribuzioni dirette, il primo a Novara, il secondo a Motte-Servolex, ed il terzo a Aix-les-bains, vennero da S. M. collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione, a tenore delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Per R. Elenco del 23 dello stesso mese, venne nominato all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette Andrea Jacquier, verificatore dei pesi e misure, e per ordine ministeriale del 27 venne destinato all'esattoria d'Aix.

ESTERO.

Svizzera. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 6 luglio:

Ecco alcuni brani del discorso col quale il sig. Hungerbuhler, antico presidente, ha aperto la sessione del Consiglio nazionale:

«...... Se, malgrado i gravi avvenimenti che dopo la vostra ultima riunione nel febbraio, sono succeduti nel Ticino, a danno anche dei cittadini di questo Cantone stabiliti nella Lombardia, onde nacque un conflitto serio fra la Confederazione e l'Austria; se malgrado questi avvenimenti posso soltanto quest'oggi, all'apertura della sessione ordinaria del 1853, desiderarvi il benvenuto nella città federale, si è che voi così lo voleste, onorevolissimi signori.

« L'articolo 75 della Costituzione federale vi metteva nella possibilità e nel diritto di riunirvi *straordinariamente* in questo frattempo. Di questo diritto voi non faceste uso, e anzi tutto voi soccorreste, con tutto il popolo che avete l'onore di rappresentare, ai fratelli infelici che un ordine del governo lombardo, giudicato già dal mondo civile, cacciava dai loro tetti nel cuore dell'inverno. Voi non vi lasciaste commuovere dal rumoreggiare delle armi sui nostri confini, nè dalle minaccie di quei tanti che non imparano e non dimenticano niente, e che non riconosceranno i loro torti se non quando un attacco ingiusto contro la Svizzera, forte del suo buon diritto e impavida, avrà acceso una guerra generale nella vecchia Europa.

« Pieni di fiducia nella forza del nostro paese, la quale non deve mai essere prima della guerra indebolita dalle dimostrazioni militari premature o dalle spendiose chiamate di truppe, voi lasciaste a coloro che i rappresentanti del popolo e dei cantoni hanno chiamato alla direzione dei nostri affari centrali, la cura di dare tutti i provvedimenti necessari e di vigilare: *Ne quid respublica detrimenti capiat.* »

« . . . Sappiamo anzitutto conservare, signori, malgrado le nostre diverse opinioni politiche, *l'unione dei nostri sentimenti patriotici.* In un tempo come questo quando vediamo in ogni dove manifestarsi tendenze favorevoli a coloro che in ogni cosa vogliono indietreggiare, — in un tempo che i cantoni hanno da riunire tutte le loro forze per assicurarsi con grandi sacrificii il beneficio delle strade ferrate, — in un tempo simile ci conviene stare in guardia contro ogni disunione fra i confederati, contro ogni divisione negli spiriti. Si, vigiliamo soprattutto affinchè le nostre strade ferrate svizzere che debbono riunire tutti i villaggi del nostro paese, non siano una deplorabile occasione di odio e di disunione tra fratelli.

« Io dichiaro aperta la sessione del Consiglio nazionale svizzero per l'anno 1853.

Francia. — Il *Moniteur* del 5 non contiene altro che il signor Hurtado di Mendoza ha rimesso al ministro degli affari esteri le lettere che lo accreditano in qualità d'incaricato d'affari della repubblica di Venezuela a Parigi.

— Leggesi nel *Journal du Hâvre.*

Qui come in Inghilterra siamo già preoccupati dei pericoli di guerra, e si può vedere nei prezzi correnti che accompagnano il nostro giornale il prezzo di guerra così diviso per la prima volta; del Nord 2 0|0; d'America 1|2 0|0.

— Assicurasi, dice la *Liberté* di Lilla, del 3 luglio, che la polizia del Belgio fece molti sequestri di libelli diretti contro il governo francese.

Spagna. — Un dispaccio telegrafico privato datato da Madrid il 2 luglio, annuncia che nel Consiglio dei ministri tenuto la vigilia, lo scioglimento delle quistioni pendenti, compresavi quella del maresciallo Narvaez, è stato prorogato a 15 giorni.

Polonia. — La *Gazette d'Augsbourg* annuncia il prossimo arrivo dell'imperature di Russia a Varsavia.

Inghilterra. — Scrivono da Portsmouth, in data 2 luglio, al *Morning Post:*

Si annuncia per giovedì prossimo una grande rassegna della flotta di Spithead per parte di S. M. e di S. A. R. il principe Alberto. Il re e la regina di Annover, il principe e la principessa reale di Prussia, e alcuni altri personaggi eminenti vi assisteranno. Questa rassegna sarà molto imponente, perchè la flotta si compone di 17 bastimenti, di cui 8 vascelli di linea, e si crede che a giorni questa flotta così bella sarà accresciuta di alcuni bastimenti. La flotta fu questa mattina in alto mare per fare le sue evoluzioni di battaglia.

Turchia. — Leggesi nel bollettino della *Presse*: Il *Times* pubblica un articolo di generalità, e di considerazioni accessorie di cui l'unico oggetto sembra essere quello di trarre in inganno. Il *Daily News* si limita a dire che il consiglio ha seduto quattro ore contro al solito. L'*Indépendance Belge* dà una notizia che sarebbe importante, se non fosse evidentemente prematura. Essa pretende che il governo francese abbia ricevuto dal gabinetto di Londra una nota che annuncia decisamente, che la Gran Bretagna non considererebbe l'occupazione dei Principati per parte dei Russi come un *casus belli*, e che in conseguenza, essa non si crederebbe autorizzata per questo fatto a far passare i Dardanelli dalla flotta a cui comanda l'ammiraglio Dundas.

Il consiglio essendo stato tenuto sabato, il governo francese avrebbe potuto ricevere domenica un dispaccio sommario del suo ambasciatore, ma non una nota del gabinetto inglese.

In quanto a quelli fra i giornali francesi che per lungo tempo sono passati per interpreti più o meno diretti del governo, oltrecchè essi hanno perduto ogni importanza in seguito della disapprovazione data loro dal *Moniteur*, che si dichiara l'unico ed esclusivo organo del potere, essi non hanno la chiarezza necessaria per dilucidare la quistione.

Si può intanto dedurre dai loro articoli che essi considerano sempre la Turchia come l'arbitra della situazione, e le flotte combinate some obbligate ad entrare nei Dardanelli a richiesta del Divano.

Importerebbe allora di sapere come la Turchia riguarderà l'invasione dei Principati. Secondo un dispaccio giunto ieri per via d'Alemagna, il *Journal de Constantinople* avrebbe dichiarato che il passaggio del Pruth equivale ad una dichiarazione di guerra. Abbiamo sott'occhio il numero del 15 di questo giornale. La frase citata vi si trova di fatto, ma come estratta dalla risposta di Reschid-Pacha al sig. Nesselrode. Ora per vedere se questa risposta sia così esplicita, convien richiamare il periodo relativo all'occupazione dei Principati:

« Il dispaccio ricevuto da parte dell' E. V. « parla di far passare le frontiere alle truppe « russe. Questa dichiarazione è incompatibile « con le assicurazioni di pace e di buon volere « di S. M. l'imperatore. Essa in verità è tanto « contraria a quel che si deve attendere di « dritto da parte di una potenza amica, che la « Porta non saprebbe come accettarla. I preparativi militari e i lavori di difesa ordinati « dalla Porta, siccome essa l'ha dichiarato officialmente alle potenze, non sono dunque « necessitati che per gli armamenti considerevoli della Russia. » — Infine l'incertezza non potrà prolungarsi lungo tempo. Domani o dopo domani avremo notizie di Costantinopoli per mezzo dei pacchetti del Levante.

— Il signor Granier Cassagnac così riassume nel *Constitutionnel* la sua opinione del giorno.

« Se scoppia la guerra, la Francia vi si risolverà senza timore dopo di esservisi impegnata senza millanteria. È questa una gran cosa per gli Stati, e per gl'individui, d'avere in loro favore il dovere al presente, e la storia nell'avvenire. Una porzione della stampa francese per un istante traviata da perniciosi consigli dello spirito di parte è ritornata al buon senso, ed al patriottismo. Così l'*Assemblée nationale* riconosce francamente che il passaggio del Pruth fatto dell'armata russa è una violazione dei trattati; ma essa s'inganna assai affermando che il passaggio dei Dardanelli delle flotte alleate ne sarebbe un'altra. I trattati chiudono i Dardanelli alle flotte alleate in *tempo di pace*, locchè significa che essi li aprono in tempo di guerra. Inoltre i Dardanelli sono chiusi nell'interesse della Porta, la qual cosa vuol dire senza dubbio che la Porta istessa può aprirli a coloro che vengono a difenderla contro una ingiusta aggressione. »

— Il *Giornale di Francoforte* è perfettamente ragguagliato dal suo corrispondente di Dresda di ciò che deve essere l'occupazione dei Principati e di ciò che la Russia ne spera.

« La lettera del ministro russo a Rescid Pascià, dice questo giornale, fa chiaramente travedere che i Principati resteranno occupati sintanto che la Porta non avrà accettato l'*ultimatum*. La Porta si troverebbe dunque nel caso di accettare finalmente quest'*ultimatum* o di soffrire in silenzio l'occupazione dei Principati, oppure di tentare di sloggiarne i Russi. La Porta non può fare quest'ultimo tentativo, e ove lo facesse, comprometterebbe i suoi destini. Essa pertanto dovrebbe stare per ora alla seconda alternativa, soffrire cioè l'occupazione dei Principati la quale non avrebbe luogo senza essere accompagnata da un manifesto pubblicato dalla Russia per tranquillare l'Europa, annunciando che le sue truppe evacueranno quelle provincie tosto che la Porta avrà dato la chiesta soddisfazione. La questione pertanto rimarrebbe nel dominio della diplomazia europea, la quale è troppo interessata al mantenimento della pace del mondo per non poter trovare una soluzione alla vertenza turco-russa.»

— Leggesi nel *Morning-Chronicle:*

La Russia ha riunito armata e flotta nel tempo stesso che mandava un ambasciatore per proporre alla Porta un trattato inaccettabile, e noi vediamo ora questa politica poco scrupolosa svilupparsi tutta intiera. La Russia, al cospetto dell'Europa ardisce invadere la Turchia senza nessun riguardo alle rimostranze delle altre potenze. Ma ecco che fallano i calcoli sui quali lo Czar fondava la sua impresa; le flotte inglese e francese sono riunite per difendere la pace e il diritto, e non aspettano che un cenno per passare i Dardanelli. Egli è impossibile di prevedere l'avvenire; ma tutti i mali che dalla guerra possono derivare, debbono essere imputati al governo il quale, a dispetto del diritto e della opinione dell'Europa, sarà stato il primo a turbare la pace del mondo civile.

— Leggesi nel *Daily News*:

L'opinione nei paesi civili esprime difficilmente i suoi più reconditi pensieri e le sue ultime risoluzioni, perchè non ama parlare di guerra, perchè abborre la violenza e mal volontieri ricorre alla dolorosa necessità di respingere la forza colla forza. Ma l'opinione della Francia e dell'Inghilterra è abbastanza saggia per comprendere che la pace non può essere mantenuta se non a condizione di non mai tollerare la violenza gratuita di qualsiasi potenza. Questa convinzione obbligherebbe in ogni caso i governi d'Inghilterra e di Francia a non lasciar commettere impunemente un attentato come quello che commette la Russia contro l'impero ottomano. La Porta confidava, nel respingere l'*ultimatum*, che le due potenze non lascierebbero avanzare la Russia per commettere un latrocinio a mano armata sull'una o sull'altra riva del Danubio. La Russia ora si muove. É egli possibile di non combatterla?

FATTI DIVERSI.

— CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO. — Da un resoconto dell'operato dalla Camera di agricoltura e commercio nell'adunanza del 1 luglio togliamo il brano seguente:

« Il signor vice-presidente, informato dei reclami che giungono perchè il bollettino della Borsa non possa sempre essere inserito nel Giornale ufficiale, quantunque la Borsa si chiuda alle ore 11, aveva cercato di conoscere il motivo del ritardo, ed avendo riconosciuto provenire essenzialmente da che poco curosi siano i signori agenti di commercio di fare, all'ingresso della Borsa o pendente la Borsa, le dichiarazioni dei contratti per essi conchiusi dopo la Borsa precedente, il che prolunga d'assai la estensione del bollettino ufficiale, che più pronto sortirebbe quando, finita la riunione, più non avessero a raccogliersi se non le dichiarazioni dei contratti in essa trattati, ha chiamato l'attenzione della Camera su di un simile inconveniente del quale gli pare sia uopo andare al riparo.

E la Camera ha preso in seria considerazione lo espostole inconveniente, nel quale essa ha riconosciuto non solo una conseguenza fastidiosa pel collegio sindacale e più particolarmente pel signor sindaco, che nel continuo sacrificio del tempo più prezioso all'esercizio delle sue attribuzioni per attendere invece alla formazione del bollettino si è reso veramente benemerito del commercio e del pubblico, ma una conseguenza molto dannosa al corso ufficiale della Borsa, inquantochè col ritardare dopo la medesima la consegna delle operazioni del giorno precedente lascia luogo a parzialità nelle dichiarazioni, poichè si possono ommettere quelle influenti in senso contrario all'interesse del mediatore che abbia ricevuto durante la Borsa vistose commissioni di compra o di vendita, parzialità molto dannosa al commercio che rimane privo di una base sicura su cui guidare le operazioni del giorno, che molte sono nella sera stessa e nel mattino seguente prima della Borsa, massime dopo che si pubblicano i corsi della Borsa di Parigi arrivati per via telegrafica.

Ha ritenuto essere inutile lo addivenire ad altri eccitamenti al Corpo de'mediatori presso cui pur troppo inefficaci rimasero quei datigli sinora, e doversi quindi provocare dal ministero misure più valide, fra le quali ha creduto opportuna quella consistente nel chiedere al Corpo istesso la pronta formazione d'un proprio regolamento, che, approvato dalla Camera e munito poscia della ministeriale sanzione, contenga la comminazione delle pene disciplinarie, della sospensione o della destituzione da applicarsi nei casi in esso regolamento previsti.

Ha creduto che un tale regolamento reso più opportuno ancora inquantochè la nuova legge sui mediatori debbe ritardare ad essere discussa in altra sessione parlamentare, completerebbe la costituzione della Borsa, promuoverebbe nei mediatori la esatta osservanza di disposizioni che essi stessi si sarebbero imposte, dalle quali nascerebbe la regolarità delle dichiarazioni e dei corsi indicati dal bollettino, stati fin qui una norma troppo imperfetta, perchè le seguite contrattazioni sia per negligenza del mediatore, sia per troppa condiscendenza ai desideri degli operatori, non tutte vengono, come vuole la legge, dichiarate all'ufficio sindacale.

Epperciò ha determinato si abbiano a fare al ministero senza ritardo le occorrenti relative istanze.

— CONGRESSI SCIENTIFICI. — La commissione centrale di statistica del Belgio ha stabilito di riunire in un congresso, che è fissato pel 19 settembre 1853, le persone che ne'varii paesi si occupano specialmente di statistica, a fine di dare ai loro lavori un impulso comune, e di adottare, per le operazioni, basi uniformi che permettano di confrontare le operazioni e i risultamenti.

Quest'ottimo pensiero non poteva che incontrare il favore di tutti coloro che coltivano questa parte della scienza; e già sappiamo che tra noi fecero adesione all'invito dell'onorevole presidente della suddetta commissione centrale di statistica del Belgio, i signori cav. Bertini dep. cav. Trompeo, conte Avogadro di Quaregna e cav. Bonino. Tutto dà a credere che la nostra commissione superiore di statistica verrà degnamente rappresentata al congresso di settembre nel Belgio. (*Gazz. Piem.*).

— GUARDIA NAZIONALE DI RECCO. — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 6.

« Ci pervengono precise informazioni sopra un piccolo tafferuglio avvenuto in Recco lo scorso mese, del quale tennero esagerato discorso alcuni fogli torinesi. La poca importanza di tale

fatto ci trattenne dal pure menzionarlo. Ora dobbiamo rettificare n n solo quei primi esagerati racconti, ma ancora le susseguenti rettificazioni dei fogli torinesi. — Non è vero, come narrarono da principio, che avesse luogo un conflitto armata mano fra i contadini e la guardia nazionale di Recco; neppure è vero, come in appresso vollero spiegare, che tutto consistesse in lagnanze sporte contro il consiglio di disciplina per severità eccessiva. — Ecco il fatto — Alcuni militi rurali del mandamento di Recco, parte per propria disposizione o condizione, parte per istigazione di preti (circostanza notoria e provata nel paese) fanno assai di malavoglia il servizio della milizia; ciò specialmente nel luogo di Avegno. Corre la stagione degli esercizi; indi raddoppiato il malcontento e l'intrigo.

« Una settantina di quei villici, armati di bastoni nodosi, tagliati a punta acuminata, e con pomo pesante a modo di mazza, scese nel borgo sotto colore di presentare al sindaco i loro reclami affine di farsi radiare dai ruoli per difetto di censo od altro motivo. Esortati a proporre le ragioni loro in iscritto regolarmente, e a deporre le mazze, negarono: i carabinieri intimarono invano lo scioglimento. Mentre correvasi a raccogliere la guardia nazionale, una deputazione introducevasi presso del sindaco, ed ivi esponeva le sue pretese, sempre coi suddetti bastoni fra le mani, stando lo stuolo di fuori in atto minaccioso. Al giungere però della guardia nazionale armata ed in buon ordine, si sbandarono, senza che fosse d'uopo far uso delle armi. Uno dei villici venne arrestato, e probabilmente si verrà a conoscere che furono spinti a tale atto da uomini i quali sanno leggere e scrivere anche in latino.

— Miniere. — Ci scrivono da S. Remo che nel mandamento di S. Stefano-al-Mare in una piccola collina poco discosta dal lido si riconobbero indizi certi di ricca miniera di piombo, argento e zinco. Distinti professori che si recarono sul luogo e quegli altri che in Genova, Torino e Marsiglia esaminarono il minerale, constatarono la verità del fatto. Il governo accordò il necessario permesso; ma i lavori procedono lentamente per difetto di sufficienti capitali. È a desiderarsi che si costituisca una società per azioni, la quale aiuti il direttore che sopraintende agli scavi; ne avrebbero vantaggio i capitalisti e la popolazione una parte della quale emigra ogni anno in Francia a cercarvi lavoro. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Turchia. — I giornali di Costantinopoli, giunti per via di Malta, ci recano notizie del 24 giugno, posteriori cioè di 4 giorni a quelle date dai fogli di Trieste, e riprodotte in seguito dai periodici francesi.

Ci giunge un documento importante; è questo l'indirizzo rimesso alla Porta per parte del patriarca, dei metropolitani, arcivescovi, notabili e capi delle corporazioni della nazione greca. Diciamo importante giacchè quando le popolazioni cristiane dichiaransi soddisfatte del firmano 6 giugno, lo Czar che pretende non aver altro in mira che il loro vantaggio, non ha più alcuna ragione plausibile per coonestare la sua condotta.

Il *Journal de Constantinople*, organo semi-officiale come ognun sa del governo turco, fa le seguenti riflessioni sul passaggio del Pruth, che dietro il rifiuto della Porta, riguardavasi a Costantinopoli come imminente.

« Nessun trattato fra la S. Porta e la Russia, anteriore all'atto di Balta-Liman, autorizza questa violazione del territorio della Turchia, e l'atto di Balta-Liman sottoscritto nel 1849 e duraturo per 7 anni, dice all'articolo IV che le truppe russe non potranno entrare nei Principati, che nel solo caso in cui vi scoppiassero dei disordini.

« Siccome la più perfetta tranquillità regna nelle provincie moldo-Vallache, se si avverasse l'occupazione, essa sarebbe senza motivo una flagrante offesa all'integrità ed all'indipendenza della Turchia, ed una grave infrazione ai trattati del 1840 e 1841 sottoscritti dalle cinque grandi Potenze, i quali guarentiscono questa integrità e questa indipendenza.

« Si crede (*on pense*) che la notizia dell'occupazione dei Principati trarrebbe a Costantinopoli la flotta francese ed inglese. »

Lo stesso giornale ha un lungo articolo sulla vertenza turco-russa, in cui stabilisce che siccome la condotta della Russia viola i più ovvii principii del diritto pubblico, così tutte le potenze sono interessate a contenerne le pretese nei limiti dovuti. Lo Czar pretende di introdurre nelle relazioni internazionali un diritto affatto nuovo, il diritto di *correligione*, il meno ammissibile di tutti. Se la Porta conta parecchi milioni di cristiani, la Russia ha soggetti dal canto suo parecchi milioni di mussulmani. Se il Sultano affacciasse la pretesa di proteggere i suoi correligionari, forsechè l'imperatore non l'avrebbe e con ragione riputata ingiusta, esorbitante, inaccettabile? Eppure, mutate le parti, la cosa è così; ora è lecito alla Russia ciò che non sarebbe alla Turchia, nazione indipendente? Egli è certo che la Russia operò in tal modo perchè si credette più forte della Turchia; ridotta a questi termini la questione, è evidente non potersi ammettere nell'attuale condizione della civiltà la prepotenza del forte contro il debole; e quindi il divano deve resistere e venir sostenuto dagli altri governi. Tale è in breve la sostanza di quest'articolo, la cui forma è più energica e più viva del solito contro lo Czar cui peraltro non nega neppur questa volta il titolo di leale.

Ricaviamo dallo stesso giornale che il ministro della guerra, Mehemet-Ali Pascià si recò a Cara-Bournou nel Mar Nero per esaminare i lavori di fortificazione: che continuano le conferenze degli ambasciatori delle grandi potenze ed i consigli di gabinetto, nonchè le adunanze del comitato di difesa, e l'invio di soldati e munizioni in Anatolia. Le navi dello Stato trasportano sempre i *redif* che vengono dalle provincie. Tre generali turchi di divisione e sei generali di brigata trovansi attualmente sulla linea del Danubio. Kerim-Pascià ricevette l'ordine di recarsi a Trebisonda come governator militare; il generale curdo Ahmet-Pascià presidente del consiglio di guerra di Anatolia ed uno dei migliori ufficiali dell'esercito è giunto ad Erzeroum.

Il 20 giugno anniversario dell'incoronazione della regina Vittoria, il vice-ammiraglio Dundas convitò i comandanti della squadra francese. Il vice-ammiraglio La Susse propose un evviva *alla riunione cordiale delle due flotte*, cui rispose Dundas, che se l'Inghilterra e la Francia fossero sempre cordialmente amiche ed alleate potrebbero sfidare il mondo intiero.

L'*Impartial de Smyrne* ha notizie di Costantinopoli sino alla sera del 25; ma nulla aggiungono d'importante. La città era perfettamente tranquilla; erano proseguiti attivamente gli apprestamenti guerreschi. I cambi mantenevansi bassi, prova certa che la pubblica fiducia non era diminuita.

— Lettere di Smirne in data del 27 scorso narrano d'un fatto gravissimo ivi accaduto il 22 detto.

Un emigrato ungherese, certo *Coësta*, già segretario del ministero di polizia durante la rivoluzione, venne aggredito in un caffè dove stava fumando da un'orda di contrabbandieri e malandrini armati, sicari noti al soldo del consolato austriaco. Questi lo maltrattarono, riluttante lo gettarono in mare, poi lo tirarono dentro un loro battello, e incatenato lo condussero a bordo del brick da guerra austriaco, giunto due giorni prima.

Questo atto da pirati eccitò altamente la pubblica indignazione. Due giorni dopo, e mentre si tentava d'impegnare la polizia locale ed il consolato britannico in favore dell'indegnamente arrestato, avvenne una sanguinosa vendetta. Due ufficiali del brick scesi a terra verso sera furono aggrediti a loro volta da uno stuolo di emigrati ungheresi ed italiani: uno cadde colpito da bastoni e, creduto morto, per sua fortuna non ebbe che poche contusioni: l'altro (un giovane di 19 anni) si gettò in mare per raggiungere un battello, ma fatto sta che nella notte fu trovato cadavere con un colpo di coltello al cuore. Questo tristo fatto di vendetta mal intesa interruppe le pratiche in favore dell'arrestato, e poi si crede obbligherà le autorità turche, oltre alla punizione dei colpevoli, a misure contro l'emigrazione in genere, per cui ne soffriranno anche gl'innocenti.

Serbia. — Scrivono da Belgrado in data del 24 p. p. all'*Osservatore Dalmato*:

« Se la guerra ha luogo, quale sarà l'attitudine della Serbia in mezzo alle popolazioni slave dell'impero? — Tale è la domanda che ora si fa a Costantinopoli. La Serbia per ora segue il suo solito sistema, quello di attenta osservazione, e di una temporizzazione prudente. Per altro il governo del principe Alessandro fu sempre proclive alla legalità, e in questa grande lotta fra la Russia e la Turchia è da presumere che non se ne lascierà staccare da un patriotismo precipitato ed irriflessivo. Dopo le guerra vengono sempre i trattati, e la Serbia può meritarsi maggior ricompensa per mezzo di questi, che non la otterrebbe colle armi alla mano. Un'attitudine imponente, quella per esempio che il principe Milos. Obrenovic prese nell'ultima guerra fra la Russia e la Turchia, meglio di ogni altra le converrebbe. Dopo quella guerra Milos otteneva un aumento considerevole di territorio, e i privilegi immensi di cui ora gode la Serbia, che di fatto è indipendente. — Il sig. generale Mayerhofer, già console austriaco a Belgrado, tornò fra noi, latore di un regalo, consistente in sei magnifici fucili di caccia, che S. M. l'imperatore d'Austria si compiacque di mandare al principe Alessandro amantissimo di caccia e di un paio di bellissime pistole per il gen. Knicanin. Il gen. Mayerhofer aspetta uno scritto del principe che si trova nell'interno per portargli in persona il regalo. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 25 giugno.

Non vi parlo delle domande della Russia e della risposta negativa ricevuta dal governo ottomano, della conseguente interruzione delle relazioni diplomatiche, cose tutte che prima d'ora avrete conosciuto.

La Cancelleria russa però è tuttora aperta: intanto ieri si ebbe qui notizia che i commissari russi entrarono in Moldavia e Vallachia per fare i preparativi per l'entrata dell'armata in quei Principati, locchè si dice dovrebbe avere luogo quest'oggi. Si parla che dietro questo avviso sia di qui partito il vice-ammiraglio per andare ad invitare le flotte inglese e francese, che trovansi nelle vicinanze dei Dardanelli, ad avanzarsi, ma io non lo credo perchè desse non entreranno; forse neppur quando avranno conosciuto il positivo ingresso dell'armata russa nei Principati moldo-valacchi.

Sin oggi qui regna tranquillità, e le persone meglio informate in politica sono ancora d'avviso che guerra non vi sarà.

Tutto porta a credere così, se si consideri lo stato degli animi in Europa e l'attitudine d'Inghilterra e Francia. Però niuno sa spiegare come potrà retrocedere la Russia, dopo essersi avanzata tanto ed approvato ciò che fece Menskikoff. Non tarderemo a vedere che ne sarà.

Il commercio langue senz'affari. La nuova Banca attende la soluzione diplomatica e politica per cominciare le operazioni. I cambi oscillanti fra il 121 a 124 per Londra, e 189 a 195 per Marsiglia, ed al primo sparo di cannone chi sa dove andremo.

L'entusiasmo dei Musulmani è al colmo. Essi dicono che val meglio morire colle armi alla mano che essere divisi e conculcati dal loro implacabile nemico il Moscovita.

Alessandria d'Egitto, 21 *giugno*. — In porto abbiamo un regio vapore sardo venuto in Alessandria per ricevere a bordo pel suo governo diversi cavalli, qui acquistati da persone a quest'effetto incaricate. (*Portafoglio Maltese*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 7 *luglio*.

1819 5 0|0 1 aprile. Giorno prima 97 25.

1848 1 marzo. Giorno prima 97 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 95 75. Id. pel 31 luglio 96.

1851 1 giugno. Giorno prima 95. Mattino 94 75.

1834 Obbligaz. 1 luglio. Giorno prima 1010.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 636. 637. 638. 636. 638. 640. 639. 638. 640. Mattino 635.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 51 luglio 726. Mattino 722.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Mattino 555.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 685. 700. 695. Mattino pel 31 luglio 695.

Borsa di Parigi *del* 7 *luglio*.

	In contanti,		In liquidaz.			
F. franc....... 3 p.0|0	76	90	76	60	»	»
» » 4 1|2 p.0|0	101	75	101	80	»	»
» 1853 3 0|0	63	75	»	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0|0	97	75	98	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	»	»	»	»	»	»
Obbl..... 1834.	»	»	»	»	»	»
id. 1849.	»	»	»	»	»	»
id. 1850	»	»	»	»	»	»
1853. 3 p. 0|0	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

D'AFFITTARE al presente due LOCALI ad uso di Banca o Magazzeno, via Arsenale N° 4, piano terreno.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE
nei Dintorni di Torino
DI
G. F. BARUFFI.
Passeggiata Seconda.
Prezzo Cent. 60.

Approbazione dell'accademia de médecine et della scuola di farmacia di Parigi.

LE SIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le mallatie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previenne il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni boccetta, così s'evitera la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux Oeufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. E in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 1 *au* 15 *juin* 1853.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	35,668	23
Mobilier	»	5,130	65
Frais généraux	»	17,000	76
Portefeuilles	»	2,149,193	04
Caisses	»	868,034	74
Comptoir de Chambéry	»	725,307	53
Divers: comptes d'actions	»	47,861	85
Dépots engagés	»	114,713	45
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,700	»
Diverses remises en route	»	2,315	90
Total	Fr.	3,968,926	15

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000	»
Frais généraux	»	»	»
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	59,755	75
Comptes cour. disponibles	»	4,532	17
Comptes cour. non disponibles	»	1,219,633	56
Banque d'Annecy	»	8,182	41
Effets à payer	»	53,455	85
Divers actionnaires pour intérêts	»	22	95
Emission de billets	»	1,097,650	»
Solde des dividendes à répartir	»	47	50
Fonds de réserve	»	338	43
Siège principal	»	725,307	53
Total	Fr.	3,968,926	15

Mouvement du 1 *au* 15 *juin* 1853
(13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,105,648	51
Caisses	»	684,451	71
Mouvement général	»	1,790,100	22

Soit Fr. 137,700 01 par jour.

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 6 luglio. — (*Bullettini ufficiali*)

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Superiori: Prezzi da Lire	Superiori: Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Comuni: Prezzi da Lire	Comuni: Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Inferiori: Prezzi da Lire	Inferiori: Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		OSSERVAZIONI
Alessandria	62	54	51	90	50	48	10	47	42	162	50	56	
Asti	»	»	»	»	44	57	»	»	»	446	51	23	
Casale	»	51	»	»	48	50	»	44	47	»	»	»	
Chieri	319	60	55	456	54	49	137	48	43	912	52	30	
Cuneo	586	58	65	665	51	58	173	40	50	1424	56	85	
Fossano	120	59	53	205	48	52	35	45	47	360	51	85	
Mondovì	»	56	»	»	52	50	»	»	»	»	»	»	I superiori, qualità di Brianza
Novara	»	50	55	»	41	49	»	36	»	350	48	93	
Novi	600	57	59	4100	53	56	1100	47	51	5800	53	81	
Pinerolo	140	55	58	170	54	53	200	52	48	510	53	33	
Vercelli	»	46	55	»	»	»	»	»	»	205	52	10	
Racconigi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 5													
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Alba	209	55	58	151	48	55	8	20	46	368	»	»	
Cuneo	1194	57	64	669	50	6	247	40	50	2120	56	57	Venduti a rapp. mir. 12.
Chivasso	3	46	47	7	42	46	5	38	43	15	44	41	Miriagr. 11 a rapporto.
Tortona	36	53	59	13	47	48	»	»	»	49	53	79	
Vercelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Voghera	154	50	60	678	45	49	66	40	44	898	47	39	
Vigevano	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Canelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mondovì	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del													
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»	
	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»	
Dispacci telegrafici. — *Mercato del 7 luglio.*													
Alessandria	»	55	53	»	52	50	»	49	45	160	»	»	
Asti	»	53	49	»	49	44	»	14	40	300	»	»	
Casale	»	51	53	»	48	50	»	45	47	»	»	»	
Moncalieri	»	59	54	»	52	51	»	48	45	50	»	»	
Novara	»	54	49	»	48	44	»	»	»	600	»	»	
Novi	»	56	58	»	52	55	»	46	50	4200	»	»	
Vercelli	»	48	55	»	»	»	»	»	»	100	»	»	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci per via ferrata.													
Carmagnola	60	52	57	240	46	51	»	»	»	300	49	70	
Chieri	»	59	56	»	55	50	»	49	45	800	»	»	

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 161.

IL PARLAMENTO

SABATO 9 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

Si RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux,* librato PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 8 luglio.

QUAL PACE.

L'atteggiamento calmo e silenzioso nel quale i giornali semi-officiali di Francia e d'Inghilterra annunziano il passaggio del Pruth e l'occupazione dei Principati, è la più recente dimostrazione del fatto, che le potenze di Occidente, garanti della integrità e della indipendenza dell'impero ottomano, sono lungi dal considerare quell'occupazione come un *casus belli*. Altronde era facile prevedere un tal fatto sin dal momento che l'occupazione fu posta, come dicesi, sul tappeto della diplomazia europea, e nessuna voce ufficiale si levò a pronunziare un *veto* che la ponesse come una eventuale occasione di guerra. Un *casus belli* è sempre proclamato con lunga anticipazione, e nelle forme più esplicite, quando si ha intenzione di porlo seriamente ad effetto — proclamato perchè la minaccia contribuisca a mantenere la pace, distogliendo la potenza alla quale si oppone, dagli atti che si ritengono come occasione di guerra. Invece: abbiamo veduto il bellicoso *Constitutionnel* e il *Times* (che ebbe le sue giornate minacciose) confondersi alle domande che gli organi delle opinioni indipendenti muovevano dai due lidi della Manica. Essi *ignoravano* qual si fosse il concetto dei rispettivi governi. L'occupazione de' Principati era certamente un fatto grave, ma non sapevano dichiarare che sarebbe stata ritenuta come un *casus belli*.

Ultimamente professavano, che alla Turchia, *potenza principalmente interessata*, apparteneva il definire se il passaggio del Pruth si dovesse impedire con la resistenza militare. Le due grandi potenze di Occidente erano pronte ad accettare le conseguenze della *libera* determinazione della Porta; quasi che la finzione diplomatica di una Porta *indipendente* e *principalmente interessata* non sia una *finzione* agli occhi di tutti; come se il pubblico non sapesse, che la Porta inabile a difendersi da se sola non può avere che la *determinazione* dei suoi alleati, e che la quistione dell'assorbimento della Turchia europea per parte della Russia è così poco una quistione turca che nessuna potenza di Europa saprebbe consentire a tale enormità, se fosse anche *legittimata per donazione o testamento* dell'ultimo erede degli Osmani.

Frattanto con lo svolgersi dei fatti le posizioni si fanno più chiare. E il dispaccio telegrafico che pubblichiamo contemporaneamente ci fa conoscere come la Francia e l'Inghilterra distolgono la Porta dal dichiarare la guerra per l'occupazione dei Principati, mentre vanno immaginando con la cooperazione dell'Austria gli espedienti che lasciando intera la sostanza del *Sened* riescano a soddisfare l'orgoglio della Russia, senza *parere* una *sottomissione* alle *esigenze* del principe Menskikoff.

Questione di parole! Divergenze di milionesimi! Saranno mantenute le concessioni del *Sened*, poichè non si è mai disputato di concessioni antiche o nuove. Quel che si voleva era tutt'altro: indebolire cioè la Porta col mostruoso intervento di una potenza straniera come *garante* di certi rapporti stabiliti in un dato tempo, in date circostanze essenzialmente mutabili, tra'popoli e principe nello impero ottomano. Si sa che questi rapporti nella materia in questione sono di natura ad opporre un ostacolo quasi insuperabile alla rigenerazione dell'impero turco, secondo i principii dell'attisceriffo di Gulhanè. Come tutte le istituzioni dell'età di mezzo le franchigie de' Greci di Oriente — di una giurisdizione laica, di una amministrazione, di una finanza dipendenti dalla gerarchia religiosa — sono contrarie ai principii di eguaglianza stabiliti nel *tanzimat* dove è testualmente promesso che «tutti i sudditi del Sultano saranno soggetti alle stesse giurisdizioni» dove è accolto in germe il principio cristiano della separazione delle due potestà; dove infine l'imporre e percepire tributi è rivocato alla *regalia* come nella colta Europa, e i tribunali, l'amministrazione, la finanza, sono riordinati a modo europeo. Le potenze occidentali, promotrici del tanzimat, avevano promesso infatti di rinunziare alla giurisdizione de'Franchi, allorquando la riforma sarebbe sinceramente attuata.

Con più ragione avrebbero secondato la fusione de'privilegi e de'fori conceduti ai sudditi della Porta; e tutti conoscono la tradizionale saggezza con la quale la diplomazia francese aveva limitato la sua protezione ai *Franchi* residenti escludendone i *raia*. Se per *parere* di non cedere alle *esigenze* del principe Menskikoff i favori del *Sened* per quel che concerne i privilegi, non solo religiosi ma anche temporali e *civili* della chiesa Russo-greca, o Greca-russa che si voglia, saranno garantiti, piuttosto che da una convenzione con la Russia, da un atto qualunque nel quale interverranno tutte le potenze che sottoscrissero il trattato del 13 luglio 1841 — l'azione della Porta nel movimento delle riforme sarà tanto più imbarazzata. E la Russia che dà la mano al vecchio partito turco per impedire un rinnovamento che è la sola ristorazione possibile della potenza ottomana potrà sempre opporre il suo *veto* ad ogni mutamento interno degli Stati del suo vicino. Il concorso di tutte le potenze nel costringere il governo turco non lo fa certamente più libero, e per una picciola velleità d'indipendenza relativa gli dà cinque patroni invece di un solo. Ell'è sempre la stessa picciola politica, dell'emancipazione della Grecia, della spedizione di Roma, di tutti gli atti in cui una potenza non potendo salvare una vittima contribuisce al sacrifizio per far *atto di potenza*.

Se la Porta ricusava di aderire alle pretensioni dell'inviato russo, ben si comprende ora da tutti che il gabinetto di Pietroburgo avea posta nei suoi consigli l'eventuale alternativa di un'occupazione de'Principati che estenderebbe a nuove, e non mai pensate occasioni il caso di quell'intervento armato preveduto nella convenzione di *Balta-Liman*. Si sa per quanti stadi è passata l'influenza russa in quelle provincie, e come da ogni trasformazione ha presa una forza novella. Dopo il dritto di *rappresentazione*, di *garantia*, di *protettorato* avremo finalmente se non per trattato, per *giurisprudenza de' precedenti del* 1853 una *specie d'ipoteca* per la quale il possesso de'Principati sarebbe pegno de' dritti che la Russia pretende esercitare nelle altre parti dello impero ottomano! Non mai prima di ora infatti furono occupati per cause estranee all'interna loro amministrazione o politica. Ed è così che la diplomazia europea, troppo docile a lasciar convertire in dritti i fatti compiuti di quella natura, e affettando sempre di non trovare in così *piccoli* attentati materia a una guerra mondiale, lascia fare alla politica russa il cammino di Costantinopoli. Colà non può infondere la vita con l'opposizione morale della Russia; qui non può creare uno Stato novello per la interposizione materiale della Russia! A che avrà servito la resistenza consigliata alla Porta, se non a far ottenere alla Russia un vantaggio doppio, meglio che un vantaggio alterno? Invece del *Sened*, o dell'occupazione de'Principati essa avrà fatta questa, e ottenuto quello. Meglio valeva quasi il far cedere immediatamente il Divano.

La soluzione è dunque alla pace, salvo l'*impreveduto*, il *purissimo* contingente: alla pace che abbiamo veduta sin da quando le apparenze bellicose della missione di Menskikoff fecero illusione ad altri giornali. — Ma qual pace ci si dirà, e come degradante per le civili nazioni di Europa!

Quella stessa, risponderemo, alla quale ponevamo di fronte la sana politica (7 giugno) «di « promuovere ed aiutare la rigenerazione del- « l'islamismo, l'applicazione del *tanzimat*, il pro- « gresso della civiltà occidentale nell'impero « turco, e di opporsi *a ogni più piccolo tentativo* « della Russia per estendere la sua influenza « *territoriale o morale* in Oriente; poichè essendo « potentissima per la prossimità de' luoghi e sola « causa delle minaccia che sovrasta al mondo « in quel dato punto, *ogni orma che vi lascia* è un « inciampo alla politica delle potenze di Occi- « dente, e pericolo all'equilibrio, alla pace, alla « indipendenza dell'Europa. »

Quella stessa pace, risponderemo, da noi preveduta (ivi) allorchè dicevamo che a fronte di quella buona politica «la diplomazia continue- « rebbe il tristo ed inconseguente giuoco de- « scritto nel primo de' nostri articoli» nel modo seguente (1 giugno). «Ell'è sempre la stessa « politica che vive pel giorno, stende la mano « dove può; vede la decadenza dell'impero turco, « riconosce che bisogna ristorarlo o surrogarlo; « ma proroga lo scioglimento del terribile e- « nimma e lo affida ai casi. Purchè oggi si « pigli una indennità benchè contraria alla « grande politica che convien seguire in Oriente; « *purchè non si ceda con l'apparenza della debo-* « *lezza*, purchè non si turbi il commercio di « un giorno, purchè si conti un facile successo, « il resto che importa? Altri uomini si trove- « ranno in faccia alla quistione finale: e *dopo* « *noi il diluvio*! Egli è sempre il presente che « assorbe il futuro; è l'interesse dell'individuo « posto innanzi a quello della società; cioè una « politica senza tradizione e senza avvenire. »

Non è nuovo pur troppo nella politica del giornale dei *Débats* e del suo illustre scrittore il signor Armand Bertin, il rovescio delle opinioni e dei giudizi, a seconda che i fatti stanno nel regno delle ipotesi, o in quello del reale adempimento. Ma, quando ragioni precedenti non fossero per infliggere questa censura al periodico francese, basterebbe la lettura del seguente articolo per convincere i lettori della deplorabile elasticità onde il signor Bertin sfugge alle conseguenze stesse dei principii da lui emessi, e vivamente sostenuti. Si confrontino i suoi precedenti scritti sulla questione d'Oriente con quello che qui riferiamo per disteso.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Nel momento in cui scriviamo le armate russe passano il Pruth, ed entrano in Vallachia. La questione politica ha fatto un gran passo; essa cambiò di aspetto.

« Sino al momento attuale le difficoltà da sciogliersi negli affari del Levante non erano uscite dall'azione diplomatica: oggidì un primo atto di violenza fu commesso. Il passaggio del Pruth è l'impiego della forza senza effettivo pretesto, è la violazione dei trattati, è un'offesa portata al diritto pubblico dell'Europa. Non potrebbero esservi due modi di vedere a questo riguardo, e niuno più di noi deplora e condanna l'atto, inutile per i suoi veri interessi, compromette per la gloria del suo regno e per la pace d'Europa, a cui l'imperatore Nicolò si lasciò trascinare.

« Piucchè mai, ciò non di meno, noi persistiamo a credere che la pace del mondo non sarà turbata, e che non sarà dato alla politica avventuriera, da cui è attualmente sì male inspirato lo Czar, di gettare l'Europa negli orrori della guerra.

« La questione non è più attualmente a Pietroburgo; è da Costantinopoli che partirà il movimento e la risoluzione che affretterà il termine di questa crisi già assai prolungata. La moderazione di cui il Sultano ed i suoi ministri diedero tante prove in queste dolorose congiunture, la saggezza che hanno mostrata, e per la quale l'Europa deve loro una vera riconoscenza, non li abbandonarono.

« Noi crediamo di sapere infatti che non solamente l'ambasciatore di Turchia a Parigi, ma i governi francese ed inglese, i quali continuano ad agire d'un comune accordo, hanno impegnato nel modo più pressante la Porta ottomana a non opporre la forza alla forza; a non cercar di arrestare colle armi il movimento delle truppe russe, sino a che esse non passeranno il Danubio; a restare, in una parola, coll'arma al braccio, sino a che queste non andranno al di là del territorio dei Principati.

« Il manifesto dell'imperatore porge a questo riguardo tutte le garanzie.

« Nella posizione che venne fatta al governo ottomano è il più saggio consiglio che gli si possa dare. Una dimostrazione a mano armata contro le truppe che adesso invasero la Moldavia e la Vallachia non sarebbe da parte sua che una vana temerità, e come il partito preso da gente disperata cui più non resta che morire colle armi alla mano. Meglio consigliata dalle potenze che gli devono appoggio in queste circostanze difficili, la Porta sceglierà un miglior terreno; essa sa che se l'Europa occidentale è risoluta a non lasciarla perire, essa deve di ricambio ai suoi alleati di non gettarli troppo leggermente in complicazioni inestricabili e di non contrariare gli sforzi ch'essi fanno pel mantenimento della pace generale.

« Tutto ciò che noi sappiamo ci autorizza a credere che questi consigli salutari giungeranno a Costantinopoli in tempo utile, vale a dire innanzi al giorno in cui sarà conosciuto il passaggio del Pruth. Dietro tale notizia la Porta pubblicherà certamente un manifesto con cui denuncierà ufficialmente la situazione all'Europa e farà appello alle potenze segnatarie dei trattati del 1841, ai grandi Stati che sono i difensori naturali del diritto pubblico e che non saprebbero rifiutare il loro concorso alla Porta. Spetterà allora a queste potenze di avvisare e determinare, nel concerto europeo, la soluzione che farà giustizia a ciascuno, e salverà la dignità di tutti.

ARMAND BERTIN.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 luglio.

In tutti i giornali troverete confermati i ragguagli trasmessivi nella mia lettera del 3. Il *Moniteur* annuncia il passaggio del Pruth come avvenuto il 2 luglio, e soggiunge che la Russia manderà il generale Ozeroff per negoziare di nuovo colla Porta. L'ultimo manifesto russo ci mostra abbastanza quale sorta di negoziati possiamo aspettarci. Il contr'ordine mandato ai due ambasciatori concernente l'entrata nei Dardanelli, si trova dunque pienamente confermato, ed io posso aggiungere che questo contr'ordine è arrivato a Tolone in tempo utile per essere spedito al vice-ammiraglio Hamelin per mezzo di un vapore accelerato.

La pace sembra dunque assicurata. Mi dicono che l'imperatore continuava a negoziare col sig. de Kisseleff ad insaputa del ministro degli affari esteri. Si crede, e lo dice anche l'ambasciatore russo, che ogni dissapore colla Russia si è ormai dileguato. Ma per altra parte si afferma che il sig. Rigault de Genouilly, comandante del *Charlemagne*, il quale al tempo degli esperimenti di questo vascello in Oriente ebbe occasione di stringere intime relazioni col Sultano e con Rescid-pascià, è stato testè inviato a Costantinopoli per essere messo a disposizione del nostro ambasciatore. Si vuole arguire da questo fatto, il quale veramente non manca d'importanza, che il governo francese non è ancora pienamente rassicurato circa l'esito pacifico della vertenza orientale.

La Borsa ha poi compreso che il manifesto russo non è troppo pacifico nè troppo onorevole per noi che ci spacciamo come i rappresentanti della civiltà, e dopo un nuovo rialzo di un franco andò di nuovo indietro di altrettanto, anzi, verso la chiusura il ribasso era di dieci centesimi sulla Borsa di ieri. Alla corrispondenza Havas è stato proibito di pubblicare l'ultima frase del brano del manifesto russo ricevuto per dispaccio telegrafico, e che voi conoscete.

Il *Journal des Débats* insiste sul punto che sinora le difficoltà da risolvere in Oriente non erano uscite dalle vie diplomatiche, e che quest'oggi un primo atto di violenza è stato commesso. « Il passaggio del Pruth, egli dice, è l'impiego della forza senza pretesto reale; è una violazione dei trattati, un attentato contro il diritto pubblico europeo. A questo riguardo non possono esservi due modi di vedere, e nessuno più di noi deplora e condanna l'atto inutile per i suoi veri interessi, compromettente per la gloria del suo regno, e per la pace dell'Europa, cui l'imperatore Nicolò si è appunto lasciato trascinare ».

Il *Journal des Débats* dice inoltre di essere convinto che le due potenze occidentali resteranno d'accordo nella loro politica verso la Russia e il contrordine di cui vi ho parlato e di cui il *Débats* sembra aver cognizione, non è che una prova maggiore di questo accordo. Le due potenze mandano lo stesso contr'ordine, *ergo* sono d'accordo. L'argomento è calzante come vedete.

Neppure l'*Assemblée Nationale* crede alla guerra. L'occupazione delle provincie danubiane, secondo questo giornale, non è che una soddisfazione d'amor proprio colla quale l'imperatore di Russia ha voluto riparare lo scacco morale della missione del principe Menskikoff. Ravvisata da questo punto di vista l'occupazione dei Principati appare anche più curiosa. Violare i trattati, passare le frontiere del suo impero alla testa delle truppe per amor proprio offeso, sarebbe per parte dello Czar un tratto di carattere singolare. In ogni caso un tal fatto sarebbe la più completa condanna dei governi despotici. In un paese libero e governato da leggi liberali il capo del governo mai non potrebbe, per vendicare il suo amor proprio, mettere l'Europa in combustione.

L'*Union* si duole che « la diplomazia europea non sia neppure più capace di fare che la pace

sia la pace o che la guerra sia la guerra. Questo è un miscuglio, una confusione, una cosa senza nome: è l'azione coll'immobilità, la minaccia coll'inerzia, è ciò che nella guerra vi ha di più doloroso e di più vile nella pace ». Tale in fatti è la situazione dell'Europa; ma sapete voi con chi l'*Union* se la prende? Colla rivoluzione. Questa è la gran politica che dice sempre: *La colpa è di Voltaire*. Se Nicolò varca il Pruth, bisogna accusarne la rivoluzione. E dopo aver tirato giù di questa rivoluzione un ritratto grottesco, l'*Union* esclama con bella ingenuità: *O fateci tornare sulla carreggiata, foss'anche la carreggiata* dell'antico regime ».

Io non so se il telegrafo vi abbia già trasmesso notizia del nuovo attentato di cui si vocifera. Veramente c'è poco da dire. — L'imperatore si recò ieri sera alla rappresentazione del teatro dell'*Opéra Comique*, e fu accolto con qualche acclamazione dagli spettatori lungo i baluardi. Nel mentre che stava per entrare nel palco avrebbe osservato un individuo con una pistola in tasca. Questo individuo e alcuni altri furono arrestati.

Mi dicono che dietro le indagini della polizia si sarebbe trovato che questo attentato non è la conseguenza di un complotto, e che forse non è neppure un attentato. Il signor Dalmas segretario dell'imperatore, si è espresso anche egli in questo senso. Per verità sarebbe tempo ormai di finirla con questi attentati. Non si dovrebbe dimenticare che la storia non porge esempio in cui un assassinio politico abbia vantaggiato il paese o la causa in favore della quale fu perpetrato; e facciamo pure astrazione dalla moralità perchè su questo punto la morale va d'accordo colla politica.

L'affare dell'altro complotto dell'*Hyppodrome* sarà portato fra pochi giorni dinanzi alla polizia correzionale. Verrà poi il turno del signor Jeanne, e in seguito l'affare del comitato segreto e delle pubblicazioni clandestine sequestrate a più riprese. - SS. RT. -

---

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 luglio.

Ormai non vi ha più dubbio; ciò che io aveva previsto nelle mie due ultime lettere si è avverato: gli affari d'Oriente sono composti, almeno provvisoriamente; la fiducia rinasce; il commercio ripiglierà un nuovo slancio, il credito una nuova vita; e colla fiducia e col credito avremo il rialzo di tutti i valori pubblici e la possibilità di nuove transazioni.

Tale almeno è il linguaggio della Borsa tutta; e ciò che significa anche di più si è che i fondi risalgono rapidamente; stamane in un'ora avevano guadagnato un franco.

Come io vi dissi, nell'invadere le provincie danubiane l'imperatore di Russia, che aveva mostrato con questo atto di energia il suo fermo proposito di non indietreggiare, dichiarò che dopo aver preso caparra delle concessioni che si crede in diritto di esigere dalla Turchia, non sarebbe più contrario ad un negoziato, e incaricò il sig. d'Ozeroff di andar a trattare in suo nome a Costantinopoli.

La Borsa di Parigi, dopo i ribassi successivi non poteva a meno di accogliere favorevolmente una notizia di questa fatta; perciò si andò anche al di là del vero e questo nuovo negoziato nel quale la Russia per certo non intende rimettere delle sue pretese, fu considerato come uno scioglimento pacifico dell'intiera questione. Questo è il risultato chè ci dovevamo aspettare esaminando gli interessi messi in giuoco dalla eventualità di una guerra. Tutta Parigi è dunque per il rialzo.

Il risultato che hanno sortito gli affari d'Oriente è dovuto, dicesi, all'Inghilterra la quale non vedeva un conflitto senza il massimo dispiacere e cercava di giungere per ogni mezzo ad una conciliazione. Si soggiunge che l'imperatore dei Francesi si mostrava alquanto più bellicoso; ma stretto nell'alleanza inglese deve seguire il suo alleato, e sia che volesse o non volesse la guerra, gli sarà forza rassegnarsi alla pace.

Tali sono i fatti. Dobbiamo noi per questo farci ottimisti e rallegrarci di vivere nella migliore delle condizioni possibili? Avremo noi a veder tutto in color di rosa? Io credo che sia meglio non tacere la verità.

Ciò che oggidì vi ha di avverato si è che l'Inghilterra e la Francia hanno avuto paura della guerra e delle sue conseguenze; ma la notizia che l'imperatore di Russia, dopo aver preso caparra, consente a ripigliare i negoziati e manda a tal uopo un ambasciatore a Costantinopoli può essa bastare a farci sicuri della pace?

Ammettiamolo pure; non bisogna però dissimularci che l'imperatore Nicola non abbandona con ciò nessuna delle sue pretese; dopo aver insistito fortemente per organo del principe Menschikoff, egli dà prova della sua fiducia nella propria forza varcando il Pruth, e allora, ma soltanto allora consente a riappiccare i negoziati. Vuol questo dire che lo Czar farà delle concessioni che ricusava di fare prima di aver preso la posizione che occupa quest'oggi? Niente affatto; anzi mi sembra che Nicolò insisterà con tanto maggior forza dopo aver preso le sue precauzioni. La quistione rimane dunque sempre qual era; si tratta di sapere se la Turchia si disdirà del suo rifiuto; e voi vedete che la quistione che dicono composta può rinascere più minacciosa che mai.

Rimaniamo però nella cerchia dei fatti. Io qui prendo a disaminare le eventualità dell'avvenire; ma se badiamo al presente la vertenza può chiamarsi composta. Tale è l'opinione della Borsa, per la quale un componimento equivale al rialzo e alla rianimazione degli affari.

Permettete che io vi dica: non vi ho io da due mesi predetto questo risultato? Non vi ho io sempre detto che la Russia non cederebbe, non potrebbe cedere, ma che guerra non vi sarebbe?

Passiamo all'interno della Francia. Ieri sera l'imperatore e l'imperatrice si recarono alla rappresentazione dell'*Opéra comique*, la cui sala è stata appunto riattata e rimodernata.

La presenza dell'imperatore al teatro fu accompagnata da un grave incidente. Quattordici arresti furono fatti dalla polizia all'ingresso della sala e fra le persone arrestate alcune furono trovate con pistole e pugnali in tasca. Se ne fa un gran parlare questa mattina.

Si dice ancora, ma le mie informazioni su questo punto sono meno sicure, che al campo di Satory sono stati operati alcuni arresti di ufficiali, parecchi dei quali sarebbero stati rinchiusi nella prigione dell'Abbaye.

Si dice che la consacrazione dell'imperatore è fissata al 2 dicembre prossimo, anniversario del colpo di Stato e della proclamazione dell'impero; ma non si parla più del Papa per questa funzione, alla quale presiederà l'arcivescovo di Parigi. Sarà domandata una somma alle Camere per sopperire alle spese.

La strada ferrata delle Ardennes è stata conceduta alla casa Sellières, spalleggiata dal senatore Ladoucette e dal signor Siméon. La strada metterebbe da Reims a Givet.

Siffatta concessione ha indispettito assai i signori de Rothschild ed Emilio Pereire che si ripromettevano questa ramificazione, come un'appendice alla strada ferrata del Nord. Si dice anzi che il signor Pereire parla di dare la sua dimissione da direttore dei docks *Napoleone*. Sembra che le compagnie delle strade ferrate del Nord e di Strasburgo fossero già addivenute per la ramificazione verso le Ardennes ad un trattato il quale resta nullo in seguito alla concessione fatta alla casa Sellières. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berna, 5 luglio.

La politica del Consiglio federale va di debolezza in debolezza. Non sapendosi decidere ad uno stabile avvicinamento colla Sardegna e cogli altri Stati che, come la Svizzera, hanno un interesse ad opporre una rispettabile barriera alla invadente diplomazia austriaca, cede troppo facilmente alla paura. E come se lo stato attuale dell'Europa fosse di tutta stabilità, esso sembra non vedere altro bene che nel rappattumarsi coll'Austria a qualunque costo. Ora per esempio io credo tenere da certa fonte che i consiglieri di Berna si abbandonano alle più dolci speranze, nella previsione di un aggiustamento che lor si sarebbe fatto balenare innanzi gli occhi.

L'Austria, se siamo bene informati, e crediamo di esserlo, aprirebbe di nuovo le frontiere lombarde a patto che il governo ticinese accordi pensione *vitalizia* a tutti i cappuccini espulsi, ai quali in via legale non si dovrebbe nulla. Di un indennizzo per i danni sofferti dagli scacciati 6000 Ticinesi il governo svizzero non crede di poter far parola o soltanto, in via di concessione a sollievo delle finanze cantonali, permetterebbe che una parte delle somme raccolte per mezzo delle collette fatte in Isvizzera ed altrove a favore dei poveri Ticinesi, serva a formare un fondo per assicurare questa pensione vitalizia. Egli pare anzi questo il motivo per cui nel Ticino si va tanto a rilento nel distribuire i soccorsi.

Se però, come abbiamo motivo di pensare, la nostra fonte è bene al fatto delle disposizioni degli interessati, parrebbe sicuro il rigetto, per parte della maggioranza del governo ticinese, di condizioni che starebbero tanto in contraddizione colla risposta da lui data al Consiglio federale nello scorso maggio.

Il governo anzi profitterebbe di questa circostanza per far sentire l'inutilità di un più lungo soggiorno nel Ticino del signor commissario federale Bourgeois, della presenza del quale gli elettori cominciano grandemente a lagnarsi. Infatti avendo il signor Bourgeois esaurite ora tutte quelle misure di polizia che per diritto federale potevano da lui essere prese, non saprebbe far qualche cosa, restando, che coll'attaccare ed invadere la sovranità cantonale, della quale i Ticinesi sono, a buon diritto, molto gelosi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 5 luglio.

Nel giorno primo di questo mese nel reale collegio di S. Teresa si fece la solenne distribuzione dei premi agli allievi che per studio o per religione si distinsero nell'ultimo corso scolastico 1852 53. Questa letteraria funzione tanto acconcia a tener viva la emulazione nella gioventù studiosa, acquistò maggiore importanza dall'intervento delle autorità primarie sì civili che militari, appositamente invitatevi; dall'eletto concorso di cittadini; e dal luogo istesso dove quest'anno si fece, cioè l'ampia e bella chiesa ex-gesuitica di S. Teresa attigua al collegio. Se in questa circostanza ebbesi campo a lodare lo zelo del consiglio universitario, e soprattutto dell'ottimo regio provveditore agli studi, per il buon avviamento di quella istituzione, s'apprese anche con soddisfazione comune la grande utilità che ne dimana per la pubblica istruzione. Ed in vero, senza la riforma delle scuole secondarie, non era dato lo sperare, che migliorassero gli studii universitari. Se non che, ripetiamolo, i vantaggi della riforma rimarranno imperfetti, in fino a che non si aprirà nuovamente l'annesso convitto di educazione.

Il giorno 4 è incominciato presso questo magistrato di appello il dibattimento relativo alla causa criminale derivante dai movimenti di Sassari del febbraio 1852 che provocarono lo Stato d'assedio di quella città e provincia: ed è certo che durerà per più settimane, atteso il gran concorso de'testimonii che si devono sentire sì nell'offensivo che nel difensivo. E qui debito è di giustizia l'accennare che lo stesso magistrato, dacchè terminarono le ferie, ha dato maggiori prova del suo sperimentato zelo in compiere ai doveri del suo officio. Lo vedemmo quotidianamente sedere per la spedizione degli affari criminali sei ore di seguito: ma non sapremmo, se ciò lo possa comportare d'ora innanzi il caldo della stagione, e se così sarà dato di sbrigare il gran numero di processi con quella prontezza che esige la retta amministrazione della giustizia. Non perciò bisogna prestar fede al partito avverso alle libere istituzioni, che dal novero dei delitti, che deve punire la giustizia vendicatrice argomenta il danno, che secondo esso, derivò dalle medesime a quest'isola. Perocchè, si dica ciò che si vuole, i delitti non eccedono in numero ed in entità quelli che si commettevano sotto il governo assoluto: ed è da sperare che col dirozzamento delle popolazioni dell'interno, mercè la pubblica istruzione e le crescenti comunicazioni stradali, e col dischiudersi di nuove fonti d'agiatezza nazionale, e soprattutto colla sistemazione del servigio dei carabinieri di Sardegna, si menomerà il numero dei malfattori. Per altro non vi sono parole che bastino per raccomandare al governo che dal suo canto ponga ogni cura per guarentire nel miglior modo la sicurezza delle vite e delle proprietà. Senza ciò non sarà mai che quest'isola risorga dallo stato in cui è per conseguenza d'una miriade di guai, che per lo addietro l'afflissero.

Ci consoliamo che le abbondanti pioggie ultimamente cadute nell'isola abbiano renduto migliori i cereali, sicchè è concesso di sperare che generalmente il raccolto superi la mediocrità. — Ci duole però che da più parti ci vengano riscontri poco favorevoli sulle viti, sia che la nota malattia siasi ad esse appresa, sia che abbiano sofferto per le irregolari vicende atmosferiche. Però, come la coltivazione delle viti è cresciuta a dismisura, pare che il danno non giungerà a tale da venir meno il genere per farne copiose esportazioni all'estero. E qui prima di terminare, ritornando all'amministrazione della giustizia, soggiungerò, che alle nobili cure del magistrato anzidetto per la quistione delle procedure criminali nuoce assai la vacanza di due sedie di consiglieri, per cui bene spesso succede, che le due sale non possano contemporaneamente sedere a giudicare.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo Veneto — Si legge nella *Gazz. off. di Milano* del 6.

La prima pioggia dirotta caduta nella notte dal 1 al 2 corrente recò non pochi guasti alle regie strade della provincia di Sondrio, e specialmente da quella da Bocca d'Adda a Chiavenna. Essendosi gonfiato notabilmente il fiume Val Codera presso Novate e ripartitosi in diversi canali si scaricava per le luci dei diversi ponti ivi esistenti ed attraverso di ampio cunettone. La diligenza erariale proveniente da Milano per Chiavenna, al passaggio del terzo di quei ponti verificatosi alle ore due antimeridiane del giorno 2 corrente, si trovò mancare il terreno per la subitanea caduta della spalla destra, ed ebbe a rovesciarsi nel fiume; fortunatamente non eravi alcun passeggiero, e tanto il conduttore che il postiglione poterono salvarsi senza riportare offesa. Il trasporto e carico fu ricuperato, ma si ebbe la perdita di due cavalli: lungo la regia strada per la Spluga avvennero pure saltuariamente diverse frane, come pure lungo la regia strada per S. Marco presso il suo sbocco in Morbegno.

Furono tosto impartite le opportune energiche disposizioni pel risarcimento dei suddetti guasti; ed infatti la diligenza, partita ieri da Chiavenna per la Spluga, passò la montagna abbastanza felicemente, mentre il ritardo di quella proveniente dalla Spluga fu causato da incomoda strada sul territorio svizzero. Lungo la strada da Chiavenna a Bocca d'Adda il passo fu già ridonato ai piccoli rotanti, e forse entro la giornata potrà essere facilitato anche ai maggiori attiragli. Così lungo la strada per S. Marco fu allestito il passaggio pei pedoni, ed in breve sarà resa libera anche ai rotabili.

Stato Romano. — Ferrara, 1 *luglio*. — Si legge nella *Gazzetta di Bologna*: Nelle ore p. m. di martedì ultimo, avvenne un allarme nelle carceri del Quartierone. Sedici detenuti degenti simultaneamente in un solo locale, dopo aver ricusata la minestra di riso, pretendendo quella di legumi, aveano ingombrata co' pagliericci la porta, e cominciato a disselciare il pavimento, non che a tentare di formare un foro di comunicazione in una contigua carcere, ove si trovavano altri 24 detenuti; accortisi i custodi chiamarono la forza di gendarmeria ivi stanziata, e di linea che stava di guardia, a cui pure si unirono gl'i. r. cacciatori accasermati nel Quartierone stesso, che tutti fecero ben presto tornare all'ordine quegli sconsigliati, otto dei quali come principali autori dello scompiglio furono assicurati con ferri e trasferiti alle carceri di S. Paolo.

ESTERO.

Inghilterra. — Leggesi nello *Standard* del 5 luglio:

Quest'oggi nel *West-End* era accreditata la voce del ritiro di lord Aberdeen. Egli è certo che il gabinetto è violentemente diviso in parti quasi uguali sulla questione d'Oriente.

Austria. — Vienna, 4 *luglio*. — Il tronco di strada ferrata sul Sömmering verrà esaminato attentamente da un commissario del governo, il quale ne fisserà anche il giorno di apertura. Le prime prove di corse regolari comincieranno coi primi d'agosto.

— A quanto scrivesi da Berna non era stata annunziata ufficialmente sino alla fine dello scorso mese alcuna facilitazione che l'Austria avrebbe in mira di introdurre nella chiusura dei confini.

— Il ministro olandese del culto cattolico Liegeveld arriverà qui nel mese d'agosto incaricato d'una missione particolare. Egli partirà anche per Roma, Parigi e Bruselle.

— L'imp. reg. luogotenente della Lombardia, cav. de Burger, fece ieri le sue visite di congedo ed in pochi giorni abbandonerà questa residenza per recarsi al suo posto.

— Leggiamo nella *Presse*: Parecchi giornali avevano sparsa la notizia, che la questione svizzera fosse pienamente appianata, e che il conte Karnicky avesse di già ricevuto l'ordine di ritornare al suo posto in Berna. Egli è vero che il conte Karnicky è ancora sempre incaricato di affari austriaco presso la Confederazione elvetica, che nel suo richiamo gli fu concesso un permesso indeterminato, e che il rapporto fra l'Austria e la Svizzera si è anche più migliorato che peggiorato. Ma contuttociò non si è ancora, infelicemente, giunti ad un totale appianamento, chè la Svizzera ricusa ancora di accondiscendere alle giuste inchieste dell'Austria e perciò il conte Karnicky nè può, nè ritornerà per ora al suo posto. Il conte si recò da Vienna a Franzensbad dove egli si trova dai 22 del p. p. per cui false voci che egli sarà per il primo di luglio al suo posto in Berna.

Russia. — *Manifesto dell'imperatore di Russia.*

« Noi Nicola I, per la grazia di Dio imperatore ed autocrate di tutte le Russie, ecc., ecc.

« Facciamo sapere.

« È a conoscenza dei nostri fedeli e amatissimi sudditi che da tempo immemorabile, i nostri gloriosi antecessori han fatto promessa di difendere la fede ortodossa.

« Dall'istante in cui piacque alla Divina Provvidenza di trasmetterci il trono ereditario, l'osservanza di questi sacri doveri, che ne sono inseparabili, è stata l'oggetto delle nostre cure, e della nostra sollecitudine. Basati sul glorioso trattato di Kaïnardji, confermato dalle solenni transazioni conchiuse posteriormente con la Porta ottomana, queste cure, e questa sollecitudine hanno sempre avuto per iscopo di guarentire i diritti della Chiesa ortodossa.

« Però, con nostro rincrescimento, malgrado tutti i nostri sforzi per difendere l'integrità dei dritti e privilegi della nostra Chiesa ortodossa, in questi ultimi tempi, numerosi atti arbitrarii del governo ottomano hanno attentato a questi diritti, e minacciano infine di annientare ogni ordine di cose sanzionato dai secoli, e tanto caro alla fede ortodossa.

« I nostri sforzi per distornare la Porta da simili atti sono rimasti infruttuosi, e anche la solenne parola che ci aveva data il Sultano in questa occasione non ha tardato ad essere violata.

« Dopo d'avere esauriti tutti i mezzi di persuasione, e fatta ogni prova per ottenere amichevolmente la soddisfazione dovuta ai nostri giusti reclami, abbiamo giudicato indispensabile di fare entrare le nostre truppe nei Principati Danubiani, onde mostrare alla Porta a quali conseguenze può portarla la sua ostinazione. Tuttavia anche ora, la nostra intenzione non è di cominciare la guerra: coll'occupazione dei Principati noi vogliamo avere nelle mani un pegno che ci guarentisca in ogni evento del ristabilimento dei nostri dritti.

« Noi non cerchiamo conquiste: la Russia non ne ha bisogno. Domandiamo che sia soddisfatto ad un dritto legittimo apertamente violato. Siamo pronti anche al momento d'arrestare il movimento delle nostre truppe, se la Porta ottomana s'impegna ad osservare religiosamente l'integrità dei privilegi della Chiesa ortodossa. Ma se l'ostinazione e l'acciecamento vogliono assolutamente il contrario, allora chiamando Iddio in nostro aiuto rimetteremo a lui la cura di decidere la nostra differenza, e pieni di speranza nella sua onnipossente mano marceremo alla difesa della fede ortodossa.

« Dato a Peterhoff il 14° giorno (26) di giugno dell'anno di grazia 1853 e del nostro regno il 28°.

« (*Firmato*) NICOLA.»

Turchia. — Ecco l'indirizzo della nazione greca al Sultano, di cui abbiamo fatto cenno nelle notizie del mattino di ieri:

« I patriarchi greci di Costantinopoli e di Gerusalemme, i metropolitani ed i vescovi di primo ordine, i notabili della nazione ed i capi di corporazione, sudditi della Sublime Porta, sottopongono il seguente indirizzo ai piedi del trono sublime, pieno di giustizia e del soglio imperiale e misericordioso (che sia conservato sino alla fine del mondo).

« La nostra umile nazione che si gloria

della sua fedele soggezione e sommissione al governo imperiale (d'eterna durata) di S. M. il Sultano nostro benefico padrone, avendo convocato un consiglio generale al nostro patriarcato, in occasione della lettura (in presenza dei vostri servitori i metropolitani, i notabili della nazione, ed i capi delle diverse corporazioni che trovansi a Costantinopoli) del firmano imperiale, rivestito del Knatti-Chérif di S. M. nostro augustissimo Sovrano, ed emanato recentemente in nome del nostro patriarca, servo vostro, nello scopo di confermare le condizioni particolari, i privilegi spirituali e le concessioni accordate dai gran sultani ed imperatori (di gloriosa memoria) e che S. M. I. nostro augusto padrone e benefattore, si compiacque di mantenere dopo che cominciò a far brillare la sua giustizia dall'alto del trono maestoso dei sultani, di evitare gli abusi che ebbero luogo per qualche negligenza o disattenzione, di conservare in ogni tempo intatti, e di eseguire intieramente ed esattamente le immunità ed i diritti particolari delle chiese, monasteri e delle terre, proprietà ed altri luoghi e santuari che ne dipendono, e finalmente i privilegi e le immunità contenute nei *bérats* relativi alle antiche concessioni, e dati al patriarca attuale, ai metropolitani ed arcivescovi, i sottoscritti, sudditi fedeli, furono ricolmi di gioia infinita e di riconoscenza eterna.

« È oltre i limiti della possibilità di fare con atti e con parole i ringraziamenti dovuti per una sola delle bontà, privilegi e concessioni accordati all'umile nostra nazione in un modo atto ad attirare la gelosia delle altre nazioni e far la gloria della nostra, secondo l'ordinaria misericordia di S. M. I. l'augustissimo e potentissimo Sultano, misericordioso verso tutti, lodato pei suoi atti, benefattore del mondo, nostro speciale benefattore, ornamento della corona dei Sultani, ed oggetto d'ammirazione dei contemporanei Sovrani della terra, per le sue bontà e le sue perfezioni. Tutti sanno che la sicurezza e la tranquillità di tutti i sudditi sono perfette, mercè la protezione piena di giustizia del governo imperiale, cui è confidato, come un pegno divino, il benessere e la contentezza di tutti gli abitanti degli Stati imperiali. Così la nostra nazione considera come il primo dei suoi doveri di religione e di legge, di rimanere, con tutto il suo cuore e tutta l'anima sua, sempre costante nella sua soggezione e nella sommissione al governo imperiale, e di versare sino all'ultima goccia il suo sangue per l'augusta persona di S. M. I.; ed essa innalza a Dio onnipotente preghiere ardenti, dì e notte, coi suoi figli e le sue famiglie, a capo nudo e spargendo lagrime, acciò preservi l'augusta persona di S. M. il nostro magnanimo sovrano sul trono dei Sultani d'eterna durata, in buona sanità e per lunghi anni, e conservi i ministri del governo imperiale, i quali sono gl'intermediari di tante bontà imperiali nell'onore e nella gloria, sotto la graziosa benevolenza di S. M. I.

« Preghiamo V. A. di voler prendere cognizione del presente indirizzo e di sommettere ai piedi del trono dell'augustissimo Sultano, ombra divina, la nostra perfetta riconoscenza, la nostra gioia, ed i nostri sinceri ringraziamenti. » (*Corr. Merc.*)

— Da una corrispondenza del *Portafoglio Maltese* datata dai Dardanelli 26 giugno togliamo i seguenti ragguagli:

« L'armata navale anglo-francese, sotto il comando degli ammiragli Dundas e de Lasusse e dei contrammiragli Romain-Desfossés e Jacquinot, è sempre ancorata nella baia di Bisica unita da un sol volere, da una perfetta armonia e fratellanza.

« Nella giornata del 23, il vice-ammiraglio ottomano Mustafà pascià, ed il contrammiraglio Rauf pascià si recarono da Costantinopoli a complimentare i due ammiragli inglese e francese sulle fregate a vapore del governo *Sceiki Bahri* e *Feizi Bahri*. Al loro arrivo all'ancoraggio delle flotte furono scambiati i consueti saluti in onore delle rispettive bandiere nazionali; quindi fra i diversi ammiragli e contrammiragli si fecero e si resero vicendevolmente le visite a bordo dei propri navigli. Circa 600 cannonate furono tirate dai diversi bastimenti da guerra in questa circostanza. Una delle due fregate partì in seguito per Volo a ricevere delle truppe per condurle alla capitale.

« La sera del 18 passò per Costantinopoli la fregata a vapore francese *Magellan* con dispacci del sig. de la Cour.

« Nel 19, la fregata a vapore ottomana *Taif* giunse da Avlona carica di truppe per la capitale.

« Il giorno dopo giunse da Smirne e si diresse sull'istante per Costantinopoli, la fregata del governo *Megidiè*, carica pure di soldati.

« Il vapore francese delle M. N. giunto il 21 da Smirne, aveva pure a bordo 600 circa uomini di truppe ottomane; ed il 23 giungeva da Beirut il vapore della compagnia ottomana *Vassitei Tiggiare!* con 1500 uomini di contingente in parte, ed in parte di truppe che attualmente trovavansi sotto le armi.

« L'altro ieri la fregata *Medigiè* ritornò a Smirne per ricevere dei nuovi armati.

« Per decreto ultimamente emanato dall'intendenza generale di pubblica salute, le provenienze di Soria con patente netta in avvenire devono essere sull'istante ammesse in libera pratica. Non rimane che l'Egitto, che continua assoggettato alla quarantena di cinque giorni, per i passeggieri e bastimenti vuoti, e di 10 per le mercanzie suscettibili. »

— La corrispondenza viennese del *Morning Chronicle* dà alcuni dettagli sulla missione del conte Giulay a Pietroburgo. Questa missione avrebbe sopratutto per oggetto di disporre l'imperatore di Russia a fare un favorevole accoglimento all'ambasciatore straordinario della Turchia. I buoni uffici dell'Austria sarebbero stati pienamente graditi dalla Francia e dall'Inghilterra. L'Austria del resto avrebbe disapprovato il rifiuto dell'*ultimatum*.

— Leggesi nel bollettino della *Presse*: « Il corpo d'armata che deve occupare la Vallachia non avendo passato il Pruth che il 2 luglio, si avrà saputo conseguentemente a Costantinopoli il 5, troppo tardi perchè i salutari consigli di cui parla il *Journal des Débats*, abbiano avuto tutto il tempo di pervenirvi e di moderare lord Redcliffe, e prima che abbia avuto luogo di comunicare alle due flotte il firmano necessario alla loro entrata ne'Dardanelli. L'armata russa che ha passato il Pruth non passerà il Danubio, e le flotte che sono andate ad ancorarsi a Besika non passeranno i Dardanelli. Ecco ciò che non fa più l'oggetto di dubbio alcuno, e quello che confermeranno le notizie di Costantinopoli del 5 che giungeranno il 10 o il 12 luglio per via telegrafica, e il 16 o 18 luglio per via regolare dei piroscafi. In tal modo sembrerà semplicissimo che il ministro della guerra si assenti da Parigi per andar a passare riviste a Tours e a Saumur, e che il ministro della marina s'imbarchi all'Hâvre per visitare i porti della Manica e dell'Oceano.

— La maggior parte dei giornali di Londra oggi sospendono la loro polemica sulla quistione d'Oriente. Leggiamo tuttavia nel *Morning Post*: In poche ore, se i generali russi hanno spiegato attività, noi riceveremo la notizia dell'invasione dei Principati. Lo Czar tenterà colla forza delle armi d'imporre ai sudditi turchi una protezione che loro ispira tanto orrore che affronteranno la morte per isfuggirvi. Colla forza delle armi la Russia vendicherà insulti che mai non le vennero fatti, e s'incorporerà se può nuove e vaste possessioni come una soddisfazione data se non al di lui onore, almeno alla sua cupidigia; colla forza delle armi taglierà il moderno nodo gordiano, nodo che essa ha fortemente e astutamente serrato, e che a colpo sicuro non può essere sciolto che a suo svantaggio; perchè passando il Pruth, la Russia per questo atto di guerra abroga tutti i trattati, e distrugge i legami troppo intimi che guarentiscono la Turchia rimpetto ad essa. Se l'affare deve accomodarsi anche per via di negoziazioni, la Russia non avrebbe sicuramente più i vantaggi di cui sa ben abusare, nè protettorati in favore dei quali essa può con successo affrettare il compimento dei suoi progetti di persecuzione. Si afferma con qualche apparenza di verità, che la squadra russa ha distaccato dei vascelli per sorvegliare l'imboccatura del Danubio, e altri per andare a riconoscere gli approdi del Bosforo.

Se ciò è vero, benchè in tempi ordinarii, i vascelli russi sieno liberi di far la crociera nel Mar Nero come nel Baltico, egli è piucchè probabile che le flotte riunite saranno richiamate a recarsi innanzi a Costantinopoli. La loro autorizzazione per passare i Dardanelli non è, nè potrebbe essere contestata. Infatti dal momento che un soldato russo ha passato il Pruth con uno scopo ostile, la Turchia è allora in guerra, ed i Dardanelli, in virtù dei trattati sono aperti col permesso del Sultano ai vascelli di guerra di tutte le nazioni. In questo caso il diritto che hanno le flotte d'avanzarsi è evidente. Lo faranno? Questo è interamente rimesso alla discrezione degli ambasciatori, e completamente dipende pure dalla volontà del Sultano.

Se Costantinopoli è minacciata d'una maniera o dell'altra, niun dubbio che le flotte si avvicineranno ben tosto per proteggere la capitale dell'impero ottomano.

Se Costantinopoli non è minacciata, esse passeranno o no i Dardanelli secondo le determinazioni di lord Redcliffe e del sig. La-Cour.

Non vi è da dubitare menomamente che esse passeranno i Dardanelli, e possiamo contare che esse li passeranno al momento opportuno.

— Il *Semaphore* di Marsiglia ha una corrispondenza di Smirne in data 27 giugno nella quale è narrato il fatto dell'arresto dell'ungherese presso a poco nei termini nei quali noi lo abbiamo esposto, desumendolo dai giornali di Malta.

La sola circostanza diversa sarebbe il modo della cattura. L'ungherese sarebbe stato nascosto in una casa sarda. Il console austriaco avrebbe chiesto al console sardo autorizzazione di perquisirla per cercarvi *un ladro*, e quest'ultimo avendo aderito all'udire che si trattasse d'un ladro, si sarebbero introdotti sette od otto sgherri, che il *Sémaphore* dice conosciuti per assassini, e, contro ogni dritto, avrebbero arrestato l'emigrato politico, e tradottolo in duro carcere, in onta ai reclami generali, e al grido d'indignazione del corpo consolare europeo. Il fatto piglierebbe pertanto un carattere anche più grave, e dimostrerebbe una nuova violenza, con assassinio a mano armata, degli agenti di quel governo che viola umane leggi e divine, e sfida l'opinione del mondo.

BELLE ARTI.

Il *Parlamento*, avendo dato luogo non di raro ad articoli sulle arti gentili, e segnatamente avendo fatto cenno più volte dei lavori di scultura che si vanno eseguendo nello studio del distintissimo artista, il sig. Stefano Butti, si fa un pregio di estrarre dalla *Fama*, giornale milanese, il seguente scritto del signor avvocato Curti. Esso viene appunto a confermare i giudizi che da noi si erano profferiti intorno al nuovo e grandioso genere di concepimento che il sig. Butti predetto ardì applicare alla composizione statuaria; e fa fede della bella fama che lo scultore, nativo della Lombardia, e abitatore da lunghi anni del Piemonte, seppe conciliarsi così nella terra sua antica, siccome nell'attuale sua patria di elezione.

Tanto più poi ne piace questa giustizia resa al non comune ingegno e agli studi accurati e profondi del sig. Butti, in quanto egli autore già di tre gruppi, altamente lodati dagl'intelligenti, nonchè d'un progetto di monumento nazionale a Re Carlo Alberto, potrà essere quanto prima chiamato ad eseguire in grandi dimensioni l'abbozzo della *Deposizione del Cristo dalla Croce*, da collocarsi nella chiesa testè aperta di Borgonuovo. — Se in ogni tempo è utile che il giudizio critico preceda e accompagni lo eseguimento delle grandi opere, sicuramente rendesi di alto valore in un paese, in cui la libertà di stampa e di discussione ha scopo di prendere in esame ogni parte delle civili operazioni, così nella politica, nelle scienze e nelle lettere, come nei rami diversi dell'arte.

Ecco il testo dell'articolo pubblicato il 4 luglio nel periodico milanese:

Stefano Butti
Scultore in Torino.

L'opre di loro e gli onorati nomi
Con affezion ritrassi.
DANTE.

Questo medesimo giornale riportò l'andato anno un articolo del signor Mannucci, che illustrava l'episodio della *Strage degl'innocenti*, trattato in marmo da Stefano Butti, artista lombardo da qualche anno stabilito in Torino; la riputazione poi da questo egregio conseguita per altre opere d'arte, finì a persuadermi di consecrare alcun'ora fra le poche che doveva rimanere nella capitale piemontese, alla visita dello studio di lui. Nè fu delusa l'aspettazione mia, che anzi mi convenne ben due volte recarmivi a satisfare convenientemente la mia curiosità.

Appena entrati nello studio del Butti v'accorgete tosto dell'operosità dell'artefice, a' non pochi lavori già compiuti in marmo, o sotto mano ancora, o sbozzati, o modellati appena, e questi gruppi, queste figure arieggianti incontanente rapiscono l'attenzione vostra per modo da non sapere su qual opera dapprima portare l'osservazione.

Ciò che reca più maraviglia a prima giunta è una tal qual novità introdotta nell'arte da codesto scultore. Per lui non è la scultura ristretta ai brevi confini in cui fu finora tenuta, ma assume proporzioni tali da superar ben anco le attribuzioni alla pittura concesse. Non sono più parziali episodi di poemi e di storia, ma interi poemi, ma tutta una storia ch'egli comprende in un'opera sola, in un solo pezzo di marmo.

Gli è un genere per vero di una singolare arditezza; ma sotto l'abile mano di chiaro artista, guidata una felice imaginazione e da specialissimo gusto, esso costituisce un argomento di lode certo non peritura. — Rapidamente terrò conto delle principali sculture come nella memoria mi rimasero impresse.

La strage degli innocenti presenta varii episodii di quella infame tragedia ricordata dal nuovo testamento e svariati gruppi, svariate pose, svariati caratteri di figura rendono per concetto interessantissima l'opera già condotta in marmo. Il dirne partitamente mi trarrebbe soverchiamente in lunghezze, e forse correrei pericolo di ripetere quanto la *Fama* ha di tal gruppo già favellato. Soltanto mi sia permesso di lodare l'esecuzione che è di una rara finitezza, come in tutti i lavori suoi una tal dote si ammira.

Potrebbe servire ad essa di riscontro l'altra opera raffigurante il *Diluvio Universale*. Ugualmente a forma piramidale, s'aggruppano diverse scene di quella tremenda catastrofe narrata nelle sacre carte, costituenti un'unità di fortunatissima invenzione. Qui v'ha chi cacciato dal sentimento della propria salvezza si aggrappa alla roccia onde fuggire l'ira de'flutti accorrenti; là chi da scoraggimento colto attende la morte; in tutti i volti, in tutte le movenze la passione e la naturalezza.

Ma la più ardita e maravigliosa composizione si è l'opera del *Giudizio universale*. Chi avesse preteso che lo scultore da un informe masso di marmo dovesse cavare così complicato soggetto sarebbesi accagionato di stoltezza; ma il Butti, impadronendosi del concetto su cui basa la *Divina Commedia* di Dante, s'avvisò tradurlo colla scultura, e nel vederlo or già condotto in gesso, uopo è rimaner compresi d'ammirazione e per l'arditezza del pensiero e pel valore della esecuzione.

La distribuzione di tutte le figure componenti questo grandioso gruppo, che ampio nel basamento va a poco a poco restringendosi, seguendo pure la forma piramidale, venne ideata secondo la macchina del divino poema.

Domina alla cima del gruppo la maestosa figura del Cristo, che sta per giudicare delle azioni dell'universo genere umano. Gli angeli hanno già squillato il finimondo colla maravigliosa tromba che desta i morti corpi dal sonno de' sepolcri. Dopo il Cristo, nel primo cerchio veggonsi angeli in atto di adorazione: quindi apostoli ed evangelisti: poscia i patriarchi, tra cui vuolsi distinguere la figura del Mosè, e profeti ed angeli in varii sensi distribuiti, a operare col suon della tromba lo scoperchiamento degli avelli, nunzio a chi di perdono, a chi di condanna. E qui è bello il vedere l'espressione di ogni risorto e la letizia degli uni, la disperazione negli altri, angeli che accorrono alle anime del purgatorio e le traggono ai celesti gaudii, e discendendo verso la base, angeli che inabissano anime nelle infernali bolge, ove l'artista ritrasse episodii miserevoli, tra cui quel popolare del conte Ugolino che rode il cranio dell'arcivescovo Ruggeri.

Come l'un cerchio all'altro si colleghi, come tutti vi sian aggruppati maravigliosamente con serbata unità, come ogni cosa vi sia ragionata, ogni figura filosoficamente immaginata e finamente eseguita non è a dirsi: converrebbe parlare assai a lungo per favellarne giustamente.

Questo gli è un vero capolavoro, del quale sentii con sommo piacere possa essere allogata all'artista l'esecuzione. In verità, avrei desiderato che nella commissione si fosse potuto prescrivere al Butti di eseguirla una volta più grande del modello, perchè oltre guadagnare l'insieme ed ogni singola figura nella maggior proporzione, un'opera di tanto merito portata a dimensione maggiore e più monumentale, potrebbe formare essa sola il lustro d'una città.

Oltre questi lavori, il Butti sta eseguendo in marmo un monumento a Carlo Alberto. Sovra un basamento originale e grazioso havvi la statua equestre di quel re, che brandendo la spada, pare accenni ad ordine di battaglia. Negli angoli collocò lo scultore cannoni, fasci di armi ed altri bellici impedimenti, non che soldati e artiglieri: il tutto ideato con quell'arte e quella maestria che tant'alto han già locato il nome del Butti.

Dopo aver detto di queste opere, non accennerò altre minori quali compiute e quali presso al termine, perchè quantunque degnissime di encomio, mi farebbero uscire da quegli angusti limiti che mi sono proposto, avendo avuto per iscopo precipuo di unicamente ricordare le principali sculture di questo chiarissimo artista.

Prima di imporre termine a questi rapidi miei cenni, che io dietro l'impressione avuta nelle due volte che fui a visitare lo studio del Butti, dettai giù alla buona, mi sia lecito l'attestare come il Butti fortunatamente non pieghi a quel genere a cui inclina ed anzi sollecitamente cammina l'odierna scuola lombarda di scultura, genere che senza circonlocuzione di parole, è barocco. Ma questo grande scultore nostro, guidato dalla prepotenza del genio aveva scolpito senza varcare i confini del buon gusto; ma i suoi servili imitatori non ebbero l'ingegno di seguitarlo anche in ciò, ponendo un nuovo suggello all'acre sentenza del Venosino poeta, che gli imitatori chiamava *genus pecudum*, razza di gonzi e pecorame.

P. A. CURTI.

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta dell'8 luglio.*

Aperta la seduta il Sindaco comunica una lettera del signor deputato Torelli colla quale invita la civica amministrazione a voler prendere parte alla soscrizione che si è aperta per erigere un monumento in memoria di Cesare Balbo.

Sulla proposta del consigliere Quaglia il Consiglio determina che si debba concorrere nell'accennata soscrizione per quella somma che sarà stabilita dal consiglio delegato e che sarà dal medesimo giudicata conveniente.

Prima che il consigliere Baruffi presentasse la proposta per l'abbellimento della piazza del palazzo civico, il consigliere delegato aveva già nello stesso intendimento incaricato l'ufficio d'arte di fare in proposito gli studi necessarii; trattandosi pertanto di provvedimento già in corso di esecuzione, il sindaco propone e il consigliere Baruffi acconsente che si soprassegga alla discussione della proposta, salvo a prenderla in esame tosto che siano terminati gli studi dell'ufficio d'arte.

Il sindaco comunica al consiglio una nota del sig. ministro dei lavori pubblici colla quale chiede il parere del municipio sulla concessione chiesta al governo dal sig. barone Alessandro Casana per costrurre un tronco di via ferrata la quale staccandosi da quella di Novara passerebbe fra l'edifizio dell'Aurora e il ponte Mosca, continuerebbe al di là della Dora sino all'incontro del prolungamento della via della Posta, e metterebbe capo dirimpetto a questa stessa via col mezzo di un ponte che sarebbe appositamente costrutto.

Questo tronco di ferrovia avrebbe due fermate, la prima all'Aurora, e la seconda in faccia alla via della Posta, e il barone Casana si riserva quindi la facoltà di costrurre un altro tronco di ferrovia che da quella di Novara tenderebbe alla Veneria.

Sulla proposta del consigliere Bellono il consiglio determina che questa pratica sia deferita all'esame di una commissione, con incarico di riferirne in altra seduta.

Sulla relazione del consigliere Nuyts vice-sindaco il consiglio decreta quindi definitivamente le liste elettorali politiche, ed approva il conto materiale del tesoriere, per l'esercizio del 1852, che per incarico del consiglio delegato fu diligentemente esaminato dai consiglieri Duprè e Casana.

Il consigliere Bellono inferisce successivamente il conto morale della sua amministrazione per l'esercizio dell'anno scorso, ed il medesimo favorevolmente accolto dal consiglio è approvato all'unanimità.

Finalmente sulla proposta del sindaco il consiglio comunale ratifica la convenzione intervenuta fra la Città e la Curia ecclesiastica per la cessione dell'uso della chiesa di S. Massimo, e per altri provvedimenti concernenti la nuova parrocchia e quella di S. Salvatore.

La seduta è quindi sciolta.

— STRADA FERRATA DA TORINO A BUSALLA. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di giugno 1853. Eccone le cifre: Viaggiatori 96,555, con chil. 253,412 di bagagli, ed altri assicurati, ll. 174,175 55. Merci a grande velocità chil. 347,029, con altre assicurate, chil. 80,449 di bozzoli, e chil. 9,287 di oggetti di finanze, ll. 12,925 90. Vetture 59, cavalli 32, cani 162, ll. 4,484 05. Merci a piccola velocità chil. 8,065 185, bozzoli chil. 5,559 con capi 1 075 di bestiame grosso e minuto, lire 126,905 60. Prodotti diversi, ll. 8,393 71. Prodotto complessivo, ll. 326,884 81. Il qual prodotto, confrontato con quello dello stesso mese del 1852, che fu di ll. 227,574 73, è superiore di ll. 99,310 08. Il prodotto della via ferrata dal 1.° gennaio a tutto giugno 1853 sale a lire 1,724,701 67; il prodotto dell'eguale periodo 1852 è di ll. 1,244,715 58. Differenza in più nel 1853, ll. 479,986 09.

— GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA. — La *Gazz. di Genova* del 7 ha il seguente *Ordine del giorno 6 luglio* 1853.

Per speciale incarico avutone da S. M. la Regina regnante, il di lei primo scudiere commise al sottoscritto di partecipare alla guardia nazionale la somma soddisfazione provata dalla prefata M. S. in occasione della guardia somministrata il giorno 5 corrente al Palazzo Reale da questa guardia nazionale, nella quale ebbe a rilevare la bellissima tenuta, il contegno militare, e l'esattezza nel servizio.

Militi cittadini,

Io compio al gratissimo mandato, e ringrazio voi tutti, che mi porgete frequenti occasioni per tributarvi meritati encomii.

Il generale comandante superiore
F. BUSSETI.

— ESECUZIONE CAPITALE. — Questa mattina 7 sul molo nuovo venne eseguita colla forca la sentenza di morte pronunciata da questo magistrato d'appello contro Giuseppe Satragno nativo di Rocchetta Cairo, convinto di omicidio mediante strangolamento sulla persona del suo padrone Giovanni Cabitto che lo derubava di circa sessanta scudi. *(Gazz. di Genova).*

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia 7 *luglio.* — Ieri verso le 6 pomeridiane le LL. MM. la Regina regnante e la Regina vedova in un coi principi si recarono per via di mare a visitare il lazzaretto di Varignano. Tanto all'andata che al ritorno la popolazione accorse sul loro passaggio innalzando reiterati evviva.

La sera la società filarmonica suonò sotto le finestre dell'albergo reale diversi pezzi di scelta musica che tornarono alla M. S. molto accetti. *(Gazzetta di Genova).*

Genova, 8 *luglio.* — Da una lettera di Faenza pervenuta a un nostro amico siamo informati che il governatore di quella città sig. Ghirri è stato ferito gravemente con un'arma da fuoco. Pare che il feritore sia riuscito ad evadersi. *(It. e Pop.).*

Grigioni. — Il vescovo di Como ha indirizzato al nostro governo un'instanza in cui reclama contro le calunnie e gli attacchi contro la cattolica religione, che si permette il *Grigione italiano*, che pubblicasi a Peschiavo, notando come questi possano turbare la concordia e la quiete della popolazione in Peschiavo, la cui grande maggioranza è cattolica. Mons. vescovo dimanda che il governo provveda perchè sia debitamente rispettata la religione cattolica ed il Pontefice suo capo. *(Gazz. Ticinese).*

Carlsruhe, 1 *luglio.* — Scrivono al *Giornale di Francoforte* che l'arcivescovo di Friborgo ha invitato il Consiglio ecclesiastico cattolico a cessare dalle sue funzioni. In seguito ad una risposta negativa gli deve essere stato indirizzato un secondo invito con minaccia di scomunica.

Atene, 27 *giugno.* — Il 22, alla Camera dei deputati, il sig. Curmusi interpellò il ministero sul preteso sbarco di truppe francesi in Grecia, di cui era stata sparsa la voce dal giornale la *Minerva.* Il ministro di finanze, l'unico membro del gabinetto che si trovasse presente alla seduta, rispose tosto: « Come non si sarebbe imaginato che si potesse indirizzargli siffatta interpellazione, e come sapeva che si diffondevano molte voci in certe adunanze, ma non dovevasi portare alla discussione della Camera che gli argomenti di qualche consistenza. E sebbene la questione di cui trattavasi riguardasse tutto il Consiglio dei ministri, e specialmente il ministro degli affari esteri, assente in questo momento, e benchè per conseguenza potesse chiedere una proroga della risposta, pure, siccome la notizia in discorso era del tutto falsa, credeva dover suo di accertare la Camera dei deputati non essere stata fatta alcuna domanda di sbarco, e creder egli che nessuna potenza amica potrebbe rivolgere mai al governo simile domanda. La Grecia deve la sua esistenza e la sua indipendenza prima di tutto alla sua gloriosa guerra, indi agli sforzi delle potenze protettrici, che, dopo averla salvata, non la porranno in una posizione tanto difficile, in seguito a tali esigenze. La Grecia, dovendo aver cura della propria esistenza e del suo sviluppo, non può e non deve prender parte in qualsiasi conflitto che riguardi interessi stranieri ».

Dispacci elettrici

Parigi, 8 *luglio, ore* 1 *min.* 45.

Costantinopoli, 27 *giugno.* — I rappresentanti delle potenze continuavano le pratiche conciliatrici.

Le domande della Russia saranno probabilmente accettate in quanto alla sostanza, non già nella forma.

La Porta ricusa di accettare tutte le proposte per la formazione di legioni straniere.

Le flotte francese ed inglese sono sempre a Besika.

I Circassi concentrano forze sotto il comando di Sciamil.

Parigi, 9 *luglio, ore* 9, *min.* 50.

Londra. Le interpellanze nelle Camere inglesi relative agli affari d'Oriente sono state aggiornate a lunedì.

Lord Clarendon ha annunciato che egli non dispera di ottenere uno scioglimento pacifico.

Il *Moniteur* nulla contiene d'officiale.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'8 luglio.*

1848 5 0|0 1 marzo. Giorno prima 97 25.

1849 1 luglio. Matt. 96.

1851 1 giugno. Giorno prima 94. Matt. 94 50, 25.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. 1 luglio. Matt. 1316 75.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 625. 626. 625. 628. Matt. 625. 620. 625. 620.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 692. Idem pel 31 luglio. 695. 705. Matt. 695. 685. Idem pel 31 luglio. 705. 690.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Giorno prima 555.

Telegrafo sottomarino. Giorno prima pel 31 luglio 265. Matt. 257 50.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 31 luglio 695. Matt. 685. 680. Id. pel 15 luglio 682 50. Id. pel 25 e 31 luglio 685.

Borsa di Genova *dell'8 luglio.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 94 3|4 94 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1346
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *dell'8 luglio.*

	In contanti		In liquidaz.			
F. franc....... 3 p. 0|0	76	10	76	65	»	»
» » 4 1|2 p. 0|0	101	70	102	»	»	»
» 1853 3 0|0	63	50	»	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p. 0|0	98	25	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0|0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»
id. 1849.	»	»	»	»	»	»
id. 1850	»	»	»	»	»	»
1853. 3 p. 0|0	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Le 16 Août 1853

OUVERTURE

DES GRANDES FOIRES DE CHAMBÉRY

Distribution de primes à tous les animaux, boeufs, vaches, génisses et moutons, tant nationaux qu'étrangers ou même introduits avec simple acquit-à-caution.

Loterie de nombreux lots gagnants, au profit de tout conducteur de bœufs, taureaux, vaches, génisses, chevaux, mulets et ânes.

Exposition de fleurs, de poterie et d'outils destinés à l'horticulture, de semences, de plantes potagères ou maraichères, de plantes officinales, tinctoriales et autres de Savoie, à l'usage de l'industrie.

Il sera distribué de nombreux prix en rapport avec l'importance de cette solennité.

La ville de Chambéry, capitale du duché de Savoie, placée au point de jonction des grandes voies de communication qui relient la *France*, la *Suisse* et l'*Italie*, est admirablement bien située pour le concours de tous les produits du pays et des pays circonvoisins. La facilité des transports, le nombre e la bonne tenue des hôtels, la salubrité de l'air et des aliments, les vastes emplacements propres à exposer à la vente les marchandises de toute nature, ainsi que les bestiaux de toute espèce, le grand concours des étrangers aux eaux d'Aix et autres établissements thermaux du pays, les distractions qu'offriront à cette époque le théâtre et les autres genres de divertissement qui seront ménagés par les soins de l'administration; tout se réunit pour le succès de cette première foire et des suivantes, ainsi que pour leur assurer le plus brillant avenir.

Les autres foires sont fixées au 16 novembre, 23 février, et le second mardi après Pâques.

CARTE

della

TURCHIA EUROPEA

che si trovano vendibili al Negozio di

GIO. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M., in via di Po, N° 56.

Gran Carta topografica della *Turchia Europea* e della *Grecia*, eseguita dal Corpo di stato-maggiore austriaco, in 22 fogli alla scala di 1|576,000. Lire 150.

Carte de la plus grande partie de l'*Empire Ottoman en Europe* contenant la *Moldavie, Bessarabie, Vallachie, Bulgarie* et *Rumelie*, par FRIED, en 6 feuilles. L. 24.

Carta della *Turchia europea* e della *Grecia* in un foglio grande. L. 6.

Carta della *Turchia europea* e della *Grecia* da CESARE MAGGI. L. 00 60.

AVVISO IMPORTANTE.

LA SOCIETA' DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI col Giornale IL PARLAMENTO, cominciando dal prossimo lunedì pubblicherà ogni settimana e distribuirà gratuitamente ai suoi Associati un BULLETTINO DI SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE ITALIANE E STRANIERE, il quale comprenderà:

1.° Cenni critici o bibliografici di tutte le migliori Opere che verranno di mano in mano alla luce sì in Italia che all'Estero;

2.° Una Rivista compendiosa di ciò che potrà meglio rappresentare il quotidiano progresso delle Scienze morali, speculative, economiche, legali, militari, della Letteratura, delle Arti belle, educative, tecniche e industriali sì nostre che straniere;

3.° Un sommario degli Atti più importanti delle principali Accademie e Società tecniche e scientifiche, di Biografie, Necrologie, delle maggiori intraprese industriali, commerciali, e di tutti quei dati statistici che possano esprimere il movimento sociale sì d'Italia che d'altrove.

Gli Articoli saranno, o originali, o compendiati, o tradotti, o anche semplicemente riprodotti da altri accreditati Giornali o Riviste italiane, ma specialmente di Francia, Inghilterra e Germania.

Per tal modo questo BOLLETTINO potrà tener luogo di una vera RIVISTA SCIENTIFICA LETTERARIA di cui è così generalmente lamentata la mancanza fra noi e specialmente da coloro che lontani dai centri delle maggiori città, non hanno ormai alcun mezzo di conoscere quanto avvenga fuori del mondo politico, non d'altro trattando ormai gli organi della pubblicità che di politica. E sì che oltre ai fatti politici, ed alle politiche discussioni vi ha pur qualche altra cosa di opportuno e di necessario pel progressivo sviluppo della morale e materiale prosperità di un paese.

La Redazione di questo BOLLETTINO mentre è affatto aliena da ogni partito politico, è pure del tutto estranea alla Direzione politica del PARLAMENTO.

Bindelli e Nastri di Francia

Si vendono nel Magazzino in Liquidazione, contrada delle Finanze, numero 4, al peso *all'uso* di Francia: 3 soldi il Gramma. (6-5)

PENNE di Gutta-Percha e Diamantine

Adottate da tutti i Ministeri, Uffizii e dalle prime Case di Banca e di Commercio di Francia, d'Inghilterra e del Belgio.

Molte persone si lagnavano con ragione di non poter scrivere colle penne metalliche, che si vendono attualmente. La loro proprietà dura e fragile essendo un ostacolo considerato sino al giorno d'oggi come impossibile a superarsi, in oggi non esiste più, in grazia dell'invenzione delle penne dette *Gutta-Percha* e *Diamantine*, che riuniscono ad una confezione superiore e ad una grande solidità la flessibilità, ed elasticità della penna d'oca.

Prezzo della scatola 3 50 e 4 50.

Deposito a Torino nel negozio della signora *Caffarel*, angolo della piazza S. Carlo e della contrada S. Filippo, rimpetto al caffè Piemonte. Vi si trova inoltre un grande assortimento di penne eccellenti, cioè:

Penne di scuola (la scatola di 144 penne L. 00 50
Penne Galvanizzate idem « 2 00
Penne di S. Giorgio idem « 3 00
Penne Palatine idem « 2 50

I negozianti delle provincie che vorranno tenere un deposito di dette penne, puonno indirizzarsi con lettera al sig. Giuseppe Strauss a Genova. — Vistosi sconti saranno fatti.

N.B. Tutte le penne possono essere date alla prova. (6-5)

CAPSULES RAQUIN

au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr.

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 7 luglio. — *(Bullettini uffiziali)*

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITA Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		*OSSERVAZIONI*
Alessandria .	19	55	5	55	52	50	93	49	45	167	50	03	
Asti	»	»	»	»	41	52	»	»	»	135	47	7	
Casale	»	51	53	»	48	50	»	45	47	»	»	»	
Chieri	135	62	55	525	54	18	350	47	10	1010	49	27	
Cuneo	600	59	65	850	51	58	220	45	50	1670	57	2»	
Fossano . . .	105	57	52	112	50	47	35	46	12	252	50	11	
Mondovì . . .	»	55	50	»	52	50	»	»	»	»	»	»	I superiori, qualità di Brianza
Novara	»	49	54	»	44	48	»	39	45	427	47	78	
Novi	500	56	58	2700	52	55	1000	46	50	4200	52	60	
Pinerolo . . .	280	54	56	160	53	52	50	51	49	490	53	56	
Vercelli . . .	120	50	55	40	45	49	»	»	»	160	50	90	
Racconigi. . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 6													
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Alba	133	57	53	70	53	48	8	48	24	211	»	»	Venduti a rapp. mir. 21.
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chivasso . . .	4	46	50	10	45	43	14	40	4[illegible]	28	42	92	
Tortona . . .	16	52	60	33	46	50	»	»	»	49	50	21	
Vigevano . . .	»	»	»	»	40	51	»	»	»	20	44	91	
Vercelli . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Voghera . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Canelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mondovì . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del													
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci telegrafici. — *Mercato dell'8 luglio.*													
Alessandria .	»	51	50	»	49	48	»	47	46	80	»	»	
Asti	»	48	50	»	46	48	»	0	46	200	»	»	
Casale	»	52	53	»	48	51	»	45	47	»	»	»	
Moncalieri . .	»	5[illegible]	53	»	5[illegible]	48	»	»	»	600	»	»	
Novara	»	53	48	»	47	41	»	»	»	20	»	»	
Novi	»	56	58	»	52	55	»	46	50	3400	»	»	
Vercelli . . .	»	50	58	»	»	»	»	»	»	200	»	»	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci per via ferrata.													
Carmagnola .	50	55	58	200	48	54	»	»	»	250	22	10	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO — N.° 162.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 10 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero, (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 9 luglio.

Un decreto reale, pubblicatosi nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, e preceduto da una relazione del ministro delle finanze, ci dà la lieta notizia che stiamo per vedere finalmente intrapresi i primi lavori relativi alla formazione di un generale catasto delle proprietà fondiarie. S. M. ha costituito un apposito ufficio, il cui direttore è assistito da due AGGIUNTI, più un CONSULTORE *legale-economico-amministrativo*, un SEGRETARIO, due APPLICATI tecnici, un COMPUTISTA, tre GEOMETRI disegnatori, e quattro SCRIVANI.

Questi impiegati, come ognuno agevolmente comprenderà, non sarebbero che un embrione di quelli che definitivamente potranno essere bisognevoli, dopochè il Parlamento avrà, con la legge che si spera poter discutere nella prossima sessione, determinato le norme sulle quali verrà condotta l'opera difficilissima, e soggetta a mille difficoltà e pericoli, di un generale catasto. E non potrebbero considerarsi difatti che come essenzialmente provvisorii, se si riflette che qualunque ordinamento di personale dipende sempre da'termini precisi della legge alla esecuzione della quale è destinato; che perciò il più delle volte il Parlamento che fa la legge si dà pure il pensiero di organizzare il servizio opportuno; e che quando vuole abbandonare al potere esecutivo la cura di organizzare, questo ha sempre bisogno di conoscere i termini della legge, per potersi comportare in modo, da non far uso di braccia inferiori o superiori al bisogno, ed adattarne gli emolumenti a'limiti del fondo assegnato.

Ma la relazione del ministro anticipatamente risponde a tutte queste difficoltà.

Il ministro ritiene per *certo ed immancabile* che la Camera « in sul primo riprendere dei suoi lavori si occuperà del riordinamento del catasto e ne approverà il progetto; » e per quanto i lettori possano trovare ardita una tale previsione, noi ci permetteremo di non reputarla straordinaria.

Ciò posto, il ministro non può far a meno di sentire fin d'ora la necessità di compilarsi « regolamenti acconci a vincere mille difficoltà segnalate dalla esperienza; » sente che gli fa mestieri di « svariate cognizioni scientifiche e pratiche, » e perciò « dati statistici » da raccogliere od ordinare, e perciò ancora una speciale istruzione della molta gente che dee cooperare alla esecuzione.

Al qual proposito, il pubblico avrà veduto con soddisfazione che la previdenza del governo si spinge sino a volere appositamente creare una pubblica istruzione catastale: così almeno ci sembra che vada spiegato quel passo della Relazione, nel quale si promette di « compilare i programmi de' corsi speciali che avrebbonsi ad aprire in principio del prossimo anno scolastico. »

In somma, dato per certo che la Camera discuterà ed approverà la legge proposta, non si potrebbe lodare abbastanza la sollecitudine con cui il governo si è affrettato a preordinare le cose in modo che, quando le Camere avranno deliberato, un primo nucleo di alti impiegati catastali si trovi già nominato ed istallato da lungo tempo; imperocchè, se anche la legge riuscisse affatto diversa dalla proposta, sarebbe sempre un vantaggio il trovarsi già fatta la posizione di quegli impiegati della cui opera il ministro sente in tutti i casi il bisogno.

Il reale decreto, di cui parliamo, non dice, in verità, espressamente che l'ufficio del catasto sia provvisorio; ma dal contesto della relazione che lo precede si può inferirlo.

Difatti, siccome la Camera de'deputati non ha potuto, nella sessione ora scorsa, occuparsi di questa legge, tanto desiderata, così noi finora siamo al punto ove eravamo, non solo in aprile 1852, quando il ministero presentò il progetto attualmente in corso, ma dove, si può dire, eravamo nell'aprile del 1850 quando fu creata la seconda delle due commissioni che si sono occupate di tal materia, o ancora dove eravamo al 1845, epoca della prima commissione creata da Carlo Alberto, o infine al 14 dicembre 1818 quando fu decretata la sovrimposta di un centesimo e mezzo per le spese che la formazione del catasto avrebbe richieste. Nessun passo definitivo si è veramente dato d'allora in qua, all'infuori dell'essersi annunziato che la commissione aveva dimesso l'idea di una perequazione provvisoria ed adottato quella di un catasto definitivo; nessun passo si è dato, nè si può dare finchè, in primo luogo, il Relatore della commissione non avrà *realmente* deposto la sua relazione tanto aspettata, e finchè poi la Camera non avrà votato la legge.

Parrebbe, dunque, a chi leggesse il solo real decreto, che la creazione di un apposito ufficio in questo momento non possa essere più urgente di quello che sia stato dal 1818 in qua; e non si saprebbe per avventura comprendere perchè mai il potere esecutivo abbia preso sopra di sè una responsabilità che, secondo i varii sensi in cui il Parlamento deliberasse, potrebbe essere più o meno grave, ed abbia sentito tanta premura di assumerla nel momento in cui la Camera è prorogata di fatto.

Queste riflessioni, se non siamo in errore, potrebbero forse giustificare un'altra responsabilità che il ministro ha assunto, oltrepassando di molto il fondo per ora ammesso nel bilancio del 1853.

Si sa che una somma di 146 mila lire annuali trovavasi già dedicata negli antecedenti bilanci a questo ramo di spesa; che, nel bilancio del 1853, la Camera, trovandola inutile nel momento, la cancellò lasciando soltanto al governo la facoltà di spendere per tutto ciò che provvisoriamente potesse occorrere, fino a lire 16,500 soltanto, e ciò per secondare la domanda fattane dallo stesso ministro.

Ora, gli stipendii che il R. Decreto del 3 luglio assegna agli impiegati suddetti, formerebbero un totale di lire 38,500, cioè eccederebbero la partita del bilancio per non meno che lire 22,000, senza contare le spese di segreteria ecc.

Ma quest'altra difficoltà svanisce dopo quanto abbiam detto; giacchè, come nota il ministro « le Camere, le quali avrebbero certamente da censurare il ministero se non si mostrasse sollecito di secondare la loro intenzione, non vorranno disapprovare una spesa necessaria all'adempimento di questo suo dovere ».

Vi è dunqne luogo di credere che, all'aprirsi della sessione, il R. Decreto del 3 luglio, lungi dal porgere occasione di alcuna doglianza, attirerà sul ministro delle finanze una speciale gratitudine da parte della Camera; e per quanto ci è lecito di vaticinare su cose che dipendano dalla volontà de' deputati, noi riteniamo come *certo ed immancabile* un tale risultato.

I FONDI SEGRETI, L'ARMONIA E LA STAMPA REPUBBLICANA.

Ci arrivano ad un tempo le risposte dell'*Armonia* e dell'*Italia e Popolo* intorno al nostro articolo sui *fondi segreti* pubblicato nel nostro giornale num. 158. Rispondiamo immediatamente ad ambi i giornali.

L'*Italia e Popolo*, risentendosi della insinuazione con cui abbiamo alluso ai sussidii che la stampa repubblicana trarrebbe da Londra, ci sfida a dimostrare che non sieno vere alcune sue asserzioni relative al modo in cui si mantiene quel giornale. E noi non dobbiamo per ora rispondere che due parole. La pretesa dell'*Italia e Popolo* è eminentemente indiscreta. Cominci essa dal mostrare su qual fondamento la stampa repubblicana si permetta le allusioni che fa intorno all'origine dei fondi del *Parlamento*; e quando avrà, come onoratamente si deve, a pena di sottostare alla taccia d'impostore, soddisfatto a quest'obbligo, noi, che non siamo mai primi ad attaccare, adempiremo onoratamente alla parte nostra.

Riguardo all'*Armonia*, saremo egualmente precisi. Essa sfugge la quistione. Ci dichiara posti al *servizio* del ministero; e come servi, pagati. A render probabile la sua calunnia, cita l'esempio del *Débats*, della cui corruzione Lamartine pretende aver trovato le prove. « Egli (il *Parlamento*), conchiude l'*Armonia*, ci domanda le prove delle nostre accuse; e noi lo invitiamo a cercarle nei precedenti suoi numeri, sperando tuttavia che tardi o tosto avremo noi pure la nostra *Histoire de la Restauration.* »

In altre parole, ciò è un retrocedere senza avere il coraggio di dirlo. Se il trovare le prove della nostra corruzione, dipende dall'avvenimento di una *Histoire de la Restauration*, noi l'attendiamo; e presto o tardi che venga, ci sarà indifferente. Ma aspettandola ci crediamo nel nostro pieno diritto, ritenendo per vili, calunniatrici, e bugiarde, le parole dell'*Armonia*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 6 luglio.

« Qui ci vorrebbe proprio che io diventassi oca, e che tutte le piume di quest'oca fossero penne da scrivere » ecc. ecc., con tutto ciò che aggiunge ad uopo simile al mio quel bizzarro di Baretti. In somma sarebbe cosa ardua il darvi la millesima parte dei discorsi che si fanno qui quest'oggi.

I Russi hanno passato il Pruth, e l'imperatore Nicola ha messo innanzi un manifesto che pare datato dai tempi delle crociate. Egli è in nome di Dio e della fede ortodossa che Russia gitta il guanto a Turchia. L'agitazione qui è indescrivibile.

Se, dunque, si dice, siamo davvero alla guerra chi sa contare amici e nemici? La Russia, se persiste in quel suo tristo impegno, sta sola dall'una parte, e tutta Europa dall'altra. L'Austria ha trovato un'aurea opportunità di emanciparsi da quel patrocinio umiliante a cui il 1849 l'aveva assoggettata, e quando anche non la movesse il senso della propria indipendenza, sarebbe sempre spinta dagli interessi suoi materiali, i quali non le permettono di mettere le foci del Danubio, e quelle province, nell'assoluto potere di così formidabile padrone. Quando ella volesse sacrificare tutto il resto della Turchia all'ambizione russa, non può però senza darsi perduta permettere la prolungata occupazione di quelle provincie. Ecco dunque la Russia alla prese coll'Austria — e già si dice che questa abbia presa un'attitudine, sia conciliatoria, sia comminatoria, ma pure decisiva — e dietro l'Austria vengono Prussia e tutta Germania, le quali in questo si trovano unite e di interesse e di volontà. Ora l'Austria e la Germania, quando non possano far ristare la Russia colle buone, possono sempre mettere in campo forze di gran lunga superiori a quelle della Russia stessa, sopratutto se queste debbano unirsi agli eserciti, quali che essi siano, del Sultano.

Ciò per la guerra di terra. Per mare e per la difesa di Costantinopoli e d'altri luoghi marittimi provvedono le flotte di Francia e d'Inghilterra. E così se la cosa viene agli estremi, dicono quelli che non contano che cannoni e baionette, la Russia s'avventa a gioco perduto.

Ora dunque, mettete per un momento che lo Czar si trovi solo in ballo, e che egli stesso non possa lusingarsi di venirne a capo. Che può egli fare? Dare addietro — o vedere quali dei tanti nemici gli riesca di farsi amici. Vediamo: L'Austria e la Germania non mai. Il Danubio ormai deve essere o degli Slavi del Nord o di quelli del Sud — o austro-germano o moscovitico. Tutto ciò che possono patire le potenze germaniche è lo *statu quo*: finchè dura la Turchia e quelle provincie semi-indipendenti, il Danubio è di tutti o di nessuno: ma se deve cadere in mano altrui, la Russia potrà stare senza Danubio, ma non così la Germania. Or siccome la Russia non ha altra via alla Turchia che per quelle provincie danubiane, le potenze germaniche o difendano Turchia o reclamino per sè quella parte delle sue spoglie — e i loro interessi sono perciò eternamente in lotta con quei dei Russi. Restano dunque a tentare la Francia e l'Inghilterra, e la diffidenza reciproca di quelle due può servire mirabilmente ai disegni di un terzo.

Alla Francia lo Czar direbbe: « Aiutami a schiacciar la Turchia. A te venga accordato il Belgio, il Reno, mezza Svizzera, Savoia; a me la parte europea dell'impero ottomano: a te quella parte che tu vorrai d'Egitto e di Siria. Postati io nella Turchia europea, tu nella Turchia asiatica, ci faremo poi a prender misure per agire d'accordo contro Inghilterra, e le torremo di mano quel suo impero indiano. Divisa Turchia, potremo ugualmente mettere in quarti il resto dell'Asia e stabilirne i destini a senno nostro. » Se Russia e Francia vanno insieme, restan dunque Inghilterra, Austria e Germania dall'altra parte.

Io vi do questi sogni d'infermo tali quali passano pei cervelli di chi mi sta attorno, ma:

In primo luogo l'alleanza di Nicola e di Napoleone III, è *personalmente* cosa snaturata: dinasticamente e nazionalmente una tale alleanza ripugna non meno ai popoli governati da quei due imperatori. In secondo luogo perchè l'Austria e la Germania possano agire con vigore ed agir d'accordo coll'Inghilterra, sarà loro d'uopo d'assicurarsi del buon volere dei popoli, farsi nazionali e liberali, cosa ardua non poco. Se questa strana combinazione potesse aver luogo Gallo-Russa, e Anglo-Austro-Germana, sarebbe difficile il dire da qual lato si trovasse la causa del progresso e della libertà: certo le sole libere agenti sono da un lato la Russia, dall'altro la Inghilterra: le altre tutte han bisogno dei loro popoli, e prima di muoversi debbono venire a patti con essi.

Se la Russia vuol far causa comune colla Francia, le converrà permettere alla Francia di mettersi nella via delle rivoluzioni, il che non par consentaneo alla natura di Niccolò.

Proviamo dunque l'Inghilterra — La Russia non ha che a dire: io per me non aspiro a Costantinopoli. Voglio il Danubio e i suoi Principati, e voglio l'impero ottomano sotto il mio alto dominio. Questo voglio e posso a dispetto di tutto il mondo. Se tu, Inghilterra, lasci correre io cedo a te tutti i vantaggi che ti occorrano nell'Asia, l'Egitto e il transito libero per terra ai tuoi possedimenti orientali. In Asia c'è campo per entrambe noi. Noi unite terremo la Francia a dovere: io padrona delle foci del Danubio non permetterò agli Austro-Germani d'ampliare il loro commercio per quelle vie. Il nostro comune interesse è di tener le cose come sono: a me per impedire lo sviluppo delle idee liberali, a te per istrozzare il progresso del traffico continentale.

Se l'Inghilterra desse ascolto a simili proposizioni, noi avremmo da un lato un'alleanza austro-russa, dall'altro una coalizione gallo-austro-germana. Ora la parte anglo-russa è purtroppo conciliabile. L'altra parte non senza grandi reciproche transazioni, non senza gravi pericoli Russia e Inghilterra scendono in campo con forze sciolte e non han bisogno di guardarsi addietro: ma Francia, Austria e Germania sono a mal patto coi loro sudditi, e Mazzini e Kossuth — si dice qui di certo — son già sul continente.

Per tutte queste ragioni mi par naturale il ritenere che se la Russia si trova in necessità di venire a patti debba piuttosto rivolgersi alla Inghilterra che alla Francia: e se veramente avviene che Inghilterra e Russia agiscano di concerto, o converrà alle altre potenze — Francia, Austria e Germania — di star chete, qualunque aggravio venga lor fatto, o farsi larghe di promesse a popoli che non vogliono più appagarsi di parole, e, in tutto, mettersi alla balìa dei popoli stessi.

Ad ogni modo la gran causa del retto e del vero, della nazionalità, della libertà e del progresso sta per simettersi in campo. Iddio ne dia senno, coraggio, fermezza e misura!

Resta però un'altra contingenza. Che i popoli cristiani di Turchia rispondano al grido dell'autocrate, e che mettano un termine al loro servaggio. Già nelle provincie d'Europa i Greci e gli Slavi sono quattro contr'uno. Supponete quei tre milioni di Turchi d'Europa messi a scompiglio, spinti oltre lo stretto — allora — vi sarà un nuovo impero d'Oriente da riedificare; un congresso di tutte le potenze europee per tracciarne i confini: un principe bavaro o di Coburg da incoronare. Le complicazioni sono inaspettate, infinite: di cosa nasce cosa, e intanto l'Europa si agita, aspira, vuole, e il regno della forza diviene ogni dì più impossibile.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 luglio.

Oggi la Borsa ha fatto rialzo; già ieri v'era stato aumento sensibile, e dallo scoraggiamento generale si è passato alla sicurezza. In questi ultimi giorni la guerra tenevasi inevitabile perchè si credeva al passaggio del Pruth, ed oggi che il Pruth è varcato, o che si sa di certo che deve esserlo, si crede alla pace. Il ragionamento che il pubblico faceva ne'giorni scorsi era però senza replica. Eccolo: *La Russia pretende dalla Porta cose riconosciute enormi ed indegne della Francia e dell'Inghilterra. Queste due grandi potenze hanno detto alla Porta che le darebbero forze per difendere il proprio diritto. La Russia non recede dalle sue pretese e dice di passare il Pruth, non per conquistare la Turchia, ma perchè si faccia dritto alle sue domande, quelle stesse che Francia e Inghilterra dichiarano enormi ed indegne. La Russia dice: o la vita o la borsa. Ora il passaggio del Pruth cambia esso il merito di quelle domande? Perchè si attenta alla vita, la borsa divien forse un diritto? Ciò che era ritenuto aggressivo e lesivo d'ogni ragione da una parte del fiume, potrà egli trovarsi ragionevole e giusto dall'altra riva?* Il pubblico aveva la buona fede di credere che no, e tenne per la guerra. La Porta sotto doppia pressione gli pareva che avesse doppio diritto di risentirsi, e la Francia e l'Inghilterra che s'erano unite scandolezzate della impudenza dello Czar gli parevano dovessero tenersi tanto più unite per respingere le ag-

gressioni, quando queste fossero la risposta delle loro osservazioni. Il pubblico credette ancora alla guerra, o almeno scarsissime gli rimanevano le speranze di pace, ed ecco in che queste si limitavano.

Si diceva: *tutto questo accade, in seguito di una imprudenza di M.r de Lavallette. L'Inghilterra dapprima non pose mente al dissapore franco-russo. S'inasprivano di già gli animi che lord Aberdeen si mostrava sempre tenerissimo di M.r Brunow. Ma la questione d' Oriente è quistione di fuoco per l' Inghilterra. La cortese longanimità del gabinetto inglese fu scossa dall'opinione pubblica; una semplice interpellanza nel Parlamento ha bastato per stringere la Gran Bretagna colla Francia; a far ciò cui il gabinetto inglese assicurava lo Czar non sarebbe mai addivenuto.* — E si sperava che lo Czar, il quale contava, per menare a buon fine questa impresa, sulla disunione de' due grandi potentati d' Occidente, vedendoli uniti vi rinunzierebbe, cederebbe, non passerebbe il Pruth. In ciò consistevano le lusinghe di pace; ed erano poche, perchè si faceva larga parte all' orgoglio russo; ma se ve n' erano, erano queste, e s' andava via ripetendo che Nicolò gridasse già al tradimento di lord Aberdeen. Quale ingiustizia! Non mai si sarebbe dubitato, che le concessioni dovessero venire dalla Francia la quale aveva suscitato od almeno dato pretesto alla contesa; dalla Francia che ha smesso il gallo per inalberar l' aquila, dalla Francia che in questa ciscostanza, unita insperatamente all' Inghilterra, poteva intraprendere con ogni suo vantaggio la guerra, necessaria del resto alle nuove dinastie, opportuna a ridarle quella preponderanza in Europa che da molti anni ha perduto.

Mai non si sarebbe pensato che la onesta Inghilterra la quale si era scossa all'evidenza del pericolo per dichiarar ladra la impresa dello Czar, che si era scossa coi suoi cento giornali, e scossa nelle viscere della stessa City per spingere il proprio governo a difendere il dritto e la civiltà, tanto più che si trovavano in compagnia dell'interesse, mai non si sarebbe pensato che accedesse ad un tratto, alla prima minaccia, a ciò che pur dianzi qualificava di ambizione barbara, sfrenata, sovversiva ecc. — Eppure il Pruth è passato, e s'intuona un inno di pace. — Quale ingegnoso ritrovato ha potuto produrre sì stupendi risultamenti? — Quale prodigio di sottigliezza i diplomatici torys che servono il governo di Russell e di Palmerston, e gli altri servitori di tutti, che servono L. Napoleone, hanno posto in avanti per conseguire a pro della civiltà europea questo nuovo e splendidissimo lauro? — Il gaudio è generale e il corso de' fondi pubblici aumenta! Cosa importa mai che il diritto in Turchia sia vilipeso, che l'integrità di uno Stato sia conculcata in Vallachia, che l'Oriente barbaro trionfi dinnanzi all'Occidente corrotto, che questo rimasuglio di antica civiltà sia minacciato dal knout, che la Russia ingigantisca, e si prepari ad ingoiar mezza Europa, se si conserva la pace, se si intascano danari e se si gode? — Leggi, trattati non esistono che a pro de' forti. È la Inghilterra che vuole l'equilibrio del 15 perchè lo ha creato, e la Francia che vorrebbe migliorarlo perchè lo ha subito, lo impongono ai deboli quando il violarlo sarebbe progresso, e lasciano il forte malmenarlo a pro della barbarie e per vergogna del secolo. Da Parigi stessa partirono i modesti consigli che ci conservano la pace. — E coloro medesimi che mandano superbamente le flotte in soccorso del Sultano, gli consigliano all'orecchio di non prevalersene. C. Q.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 luglio.

Noi viviamo in un epoca singolare molto e strana; tre giorni or sono lo spirito pubblico volgeva alla guerra di cui tutti vedevano il segnale nel passaggio del Pruth e nell' occupazione delle provincie danubiane per parte delle truppe russe.

Or dunque il segnale della guerra è dato; i Russi hanno varcato il Pruth e i Principati.... perciò si dovrebbe credere che la guerra è dichiarata e che le ostilità stanno per incominciare.....; niente affatto; i timori della guerra invece svaniscono, e quest'oggi l'opinione volge alla pace.

Io aveva dunque fatto giusta stima delle complicazioni che l' occupazione della Moldo-Vallachia avrebbe creato in Oriente. Infatti ognun vede che l' imperatore Nicola, dopo aver mostrato che non si lascia intimorire e non recede dinanzi all'Inghilterra e alla Francia, può ormai accettare onoratamente le condizioni che respingeva prima dell' occupazione. Questo risultato non mi sorprende; quello però che mi fa meraviglia si è di vedere che chi promuove la conciliazione sono le potenze occidentali. La Turchia, io credo, poteva invocare la conciliazione senza che la Francia e l'Inghilterra, accorse per proteggerla, nulla avessero a ridire. Ma, se dobbiamo credere all'*Indépendance Belge*, l'Inghilterra avrebbe dato in ciò l' impulso. Il gabinetto di Londra, secondo il citato giornale, non volendo offuscare la suscettibilità della Russia, e prendendosi pensiero delle provviste di cereali che trae da Odessa, avrebbe fatto rimettere al gabinetto di Parigi una nota nella quale dichiara che il passaggio del Pruth e l'occupazione delle provincie danubiane non saranno considerati come un caso di guerra, e che le flotte non avranno a passare i Dardanelli.

Ciò che aggiunge una certa importanza e un carattere quasi autentico alla nota del giornale di Brusselle, si è che il governo francese ha fatto distribuire stamane con una tal qual affettazione il numero che conteneva questa notizia, onde si può arguire o che la notizia è vera, o che almeno coincide colla linea di condotta che la Francia si è segnata. — In ogni modo, vera o falsa, questa notizia fu accolta con soddisfazione dalla Borsa. Ieri era guerra; quest'oggi sembra pace, e in conferma, la rendita prima che si aprisse la Borsa era già in rialzo d'un franco, quantunque appena aperta tendesse al ribasso. Ma il vero è che la vertenza non è terminata; essa segue il suo corso e le sue fasi. — Quindi i timori e gli ondeggiamenti della Borsa tra il ribasso e il rialzo. Ma ciò che più mantiene in agitazione gli animi è il romore che si fa di una sollevazione generale che sarebbero disposte a fare le diverse razze che abitano l' Oriente. Dicesi che la insurrezione sia pronta allo scoppio da tutte le parti, e che il fuoco, arma principale degli Orientali, sarà messo ai quattro lati di Costantinopoli; allora che farà il Divano, con l'insurrezione in casa, un'armata di terra russa che lo minaccia, e con flotte sebben fortissime impotenti ad operare per terra?

Quindi appare che l' idea di nuove negoziazioni non è ora così assurda dopo il passaggio del Pruth come poteva sembrarlo prima; lo Czar può consentirvi senza umiliazione; e se dai negoziati n'esce la pace, come si tien per certo, si dovrà ancora, per ultima ragione, ai grandi interessi materiali che altrimenti avrebbero a soffrire troppo gravi danni.

In presenza delle eventualità di pace e di guerra, si vive ed ardenti in questo momento, si comprende di leggieri perchè non v' abbia oggi altro argomento in discorso a Parigi, che Oriente, e Nicola, e flotte inglese e francese. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 luglio.

Non so che dirmi; vi scrissi ieri che tutto volgeva alla pace e che la rendita prima che si aprisse la Borsa aveva già fatto il rialzo di un franco, ed era la verità. Ma ecco che, appena aperta la Borsa vi fu il ribasso di un franco. Che significa ciò? D'onde proviene un tal cambiamento?

Probabilmente ciò non è altro che il risultato delle operazioni degli speculatori principali che dopo aver comperato ieri l'altro, hanno liquidato ieri per metter in sodo il loro utile, in guisa che alla Borsa vi furon vendite invece di compre.

Questa è forse la più ovvia spiegazione del fatto; ma alla Borsa le spiegazioni naturali non hanno corso. Eccovi dunque quali sarebbero, secondo che si dice, i motivi dell' avvilimento dei fondi pubblici.

Gli speculatori osservarono che il manifesto dell'imperatore Nicola, pubblicato al momento dell'occupazione dei Principati Danubiani, dopo l'espressovi desiderio di mantenere la pace, conteneva un' ultima frase bellicosa. Infatti Nicola dice terminando che se non ottiene la soddisfazione ch'egli si crede in diritto di ripetere dalla Turchia, egli darà di piglio alla sua spada per sostenere la fede dei suoi padri.

Questa frase fu il pretesto messo innanzi per spiegare il ribasso, allegandosi poi anche a tal effetto gli arresti fatti la sera innanzi a Parigi mentre che l' imperatore assisteva alla rappresentazione dell'*Opéra Comique*; per cui dicevasi esser la polizia venuta in timore che le congiure non siano per perpetuarsi in Francia.

Ho preso informazioni a questo riguardo, e mi venne riferito quanto segue:

Martedì sera, alle 10, mentre l' imperatore e l'imperatrice assistevano alla rappresentazione dell'*Opéra Comique*, il sig. Daumer, capo del gabinetto particolare del prefetto di polizia essendo uscito per istrada con un ufficiale di pace, gli si accostò un agente di polizia per dirgli che nella folla che s'accalcava nelle vicinanze del teatro per veder passare il capo dello Stato, aveva egli riconosciuto un uomo segnalato come membro della congiura dell' *Hyppodrome*. — Vi sovverrà di questo complotto dell'*Hyppodrome* di cui si fece un gran parlare dieci giorni sono. — L'agente domandò istruzioni al sig. Daumer il quale gli raccomandò di invigilare con molta circospezione.

L'agente s'appressò allora all'individuo in discorso e gl ordinò di ritirarsi. Avendo egli domandato il motivo di questa intimazione, facendo anche mostra di voler resistere, l'agente di polizia lo afferrò pel collarino e cercò di cacciarlo via di viva forza; ma l' individuo trasse di tasca una pistola e ne minacciò l'agente, in aiuto del quale accorsero tosto parecchie guardie municipali. Fu allora arrestato quell'individuo con parecchi altri sospetti di essere stati con lui d'accordo.

Tale è il fatto genuino. Ecco su qual base la Borsa architettò tutti quei progetti di congiura permanente.

Qualunque sia il vero di questi due motivi, la rendita che ieri sembrava progredire così bene ribassò di un franco dal corso di apertura, e questo risultato bastò per mettere in nuovo affanno gli speculatori. Infatti la sera tutti domandavano se per avventura non fossero giunte notizie abbastanza gravi da cambiare le disposizioni del mattino:

Io ho preso tutte le possibili informazioni; altro non mi fu dato di sapere. Ma probabilmente vi fu troppa premura nel considerare l'affare terminato perchè l'imperatore di Russia, dopo varcato il Pruth consentiva a riappiccare i negoziati.

Quest'oggi fu ricevuta per dispaccio telegrafico la notizia che i Russi avevano passato il Pruth il 2 luglio, occupando simultaneamente la Moldavia e la Vallachia.

Quest'oggi poi, dopo la diffidenza ispirata dal ribasso inaspettato nella giornata di ieri, si aspetta, per venir in chiaro delle cose, il risultato della seduta del Parlamento inglese di domani, in cui si tratterà degli affari d'Oriente. Importa sapere quale politica sarà per prevalere nel gabinetto inglese: se quella della guerra o quella della pace.

In questo momento (sono le due) la Borsa è calma; gli affari pochi e per conseguenza le variazioni sui corsi anche di poco rilievo. Ciò mi conferma nell'opinione che il ribasso di ieri fu principalmente motivato dalle vendite degli speculatori che riducevano a danaro i loro utili. Vedremo. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 4 luglio.

Vi dissi che l'eletto a generale dell'ordine dei Gesuiti non sarebbe stato francese. Questo fatto, dacchè gli elettori provinciali si congregarono, non era più un mistero a Roma. Si sapeva che le quattro provincie della Francia avevano inviato i loro mandatarii con pretensioni piuttosto spiegate, e che nell' ambizione del generalato entrava per qualche cosa il desiderio d' infeudare nel gesuitismo quella parte del clero di Francia, che rinnega le antiche riforme gallicane, e sotto pretesto del più schietto purismo papale intende a trapiantare nella *grande nazione* quel germe di assolutismo politico, di cui Roma è maestra e modello.

Il pensiero era senza dubbio gradevole e gradito a Roma in genere e ai gesuiti in particolare, per ciò che concerne l' infeudamento e la riforma delle riforme. Ma la forza che aspiravano a conseguire per questo mezzo il clero gesuitico, e le quattro provincie francesi sopratutto, metteva serii dubbi e timori. Nondimeno un partito si fece per l'elezione del P. Ravignan (e che partiti vi fossero lo potete conoscere facilmente dalla debole maggioranza onde il padre *Beckx* fu nominato.)

Ma occorrono spiegazioni, perchè possiate intendere come le cose accaddero. Il partito francese, ragguardevole senza dubbio in riguardo a coloro che lo rappresentavano era in assoluta minoranza. Veniva indi il partito che dirò italiano (se questo nome potesse profanarsi applicandolo ai sentimenti segreti del gesuitismo) e questo avrebbe voluto sollevare a candidatura o il Curci, o il Secchi (amendue noti per ostinatezza ferrea di carattere); e aveva appoggio in curia. Se non che so dirvi che dentro alle mura gesuitiche nemmeno la romana Curia, con tutto il suo fasto di sede centrale del cattolicismo, esercita grande influenza.

La quistione dunque era tutta non tanto sulla scelta dell'individuo, quanto della nazione che avrebbe dovuto in questa circostanza essere gratificata d'una dimostrazione di simpatia.

Cadde il peso di tanto onore sul Belgio. Gli adepti gesuitici non taciono che le ultime evenienze di quel paese, l'avvicinamento che la corte di Leopoldo si procurò coi governi e i regnanti del Nord, le vittorie che i clericali valsero ad ottenere nella questione religiosa belgica furono argomenti tutti che predisposero gli animi a questo deliberamento. — Nel Belgio costituzionale, nel Belgio posto nel cuore dell'Europa, nel Belgio insomma dei di nostri si sperò poter annidare più che mai un'armata militante colla bandiera del gesuitismo, ed averne larghi frutti col tempo. L' avvenire, e presto, dirà se i calcoli della congrega furono ben fondati.

Ciò che fece stupore in tutto questo segreto raggiro dei reverendi si è che il designato del P. Roothaan, non solo non fosse accettato, ma avesse anzi pochissimi voti. Se non erro, si limitarono a soli 8 o 9. E notate che con palese soddisfazione egli aveva retto nell' interregno la somma degli affari.

Si parla di alcune grazie e diminuzioni di pena dei condannati politici, e si mette in capo di lista l'ex ministro della Repubblica sig. Calandrelli, condannato a 15 anni di ferri. Ma non bisogna prestar fede troppo presto a simili notizie. Può darsi che qualche cosa v'abbia in esse di vero, sendochè, pel Calandrelli in ispecie, l' opinione pubblica non potrebbe, più universalmente di quel che fa, dimostrare il suo orrore per la incredibile condanna. Nondimeno ricorderete che altre volte corsero simili voci di grazia e andarono sempre deluse. — Vi serva d' esempio intorno a ciò il poco frutto che produsse nella realtà l'energico reclamo di monsignor Mertel per la cessazione degli abusi d' ogni genere, vigenti nel governo e per un atto generoso di amnistia. Il papa fu vivamente impressionato da quelle parole, e in fondo sarebbe anche stato proclive ad ammetterle in qualche parte.

Vana lusinga! La coorte antonelliana seppe troppo bene maneggiarsi per rendere frustranee tutte le velleità di nuova conciliazione e modificazione politica.

Seppi ieri un fatto d'un nostro ministro che merita un eco nella stampa libera. Saprete che grandi lavori furono eseguiti nella ricostruzione e ingrandimento del palazzo Madama, pel quale l'erario ha speso a quest' ora l'enorme cifra di 200,000 scudi. L'eseguimento fu dato a *cottimo* (come qui suol dirsi) e faceva stupore che la persona destinata a far da testa di legno potesse accingersi a quell'impresa. Ora si crede di sapere con fondamento da molti che impresario effettivo sia il sig. ministro delle finanze, Angelo Galli, ed abbia fatto a quest'ora un guadagno di 30 mila scudi. Io non faccia che accennarvi questa voce, la quale circola vi ripeto in tutta Roma con grande persistenza.

Il cardinale vicario è in sulle furie da qualche tempo perchè i Francesi fecero aprire *birrerie pubbliche*, frequentate però solanto dai loro soldati, e introdussero nelle medesime giovani venute da Parigi, piuttosto licenziosette, che (all'uso di Francia) amministrano la birra agli avventori, e fanno gli onori dello stabilimento.

È spettacolo nuovo per Roma, in cui il mal costume deve starsi celato e latente; e più nuovo pel cardinale vicario che non può fare cessare quello scandalo col mezzo dei suoi sbirri. — Il Cenobita di S. Eremo. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 8 luglio.

Col postale venuto ieri d'Oriente crebbero alquanto più i timori di guerra, quantunque non ci recasse notizie di Costantinopoli posteriori al 24 giugno. Alcuni vogliono vedere nel tragico fatto di Smirne una trama politica dell'Austria per imbarazzare maggiormente la Turchia. Infatti chi conosce gli Austriaci può di leggieri andar persuaso che gli ufficiali di un legno da guerra non commetteranno senza che sia loro ordinato una così flagrante violazione del dritto delle genti, qual è quella di rapire un uomo qualunque ricoverato sotto la bandiera di un altro sovrano.

Le novelle che giungono dal regno delle Due Sicilie sono del solito cupo tenore. Questa volta per altro si aggiunge che quella Corte è gravemente preoccupata dei pericoli interni ed esterni che la minaccerebbero al primo scoppio di una guerra, si ch'ella ondeggia fra diversi spedienti: ed alcuni vanno persino immaginando che sia preparata un'abdicazione. Io credo alle paure e agli armamenti, ma all'abdicazione non credo.

Dello Stato pontificio, che dovrebbe essere il modello dell'ordine, della prosperità, e della buona morale si hanno invece novelle continue di disordini, di miserie e di turpitudini. A Bologna nuovi arresti e nuove condanne. A Faenza una fucilata al governatore di quella città, senza che si sappia chi sia stato il feritore. Per compenso a tante sciagure si avranno due cardinali nuovi ed un nuovo generale dei gesuiti.

In Toscana si sta aspettando, intercessore il principe ereditario, una amnistia pel giorno 18 del corrente mese. Non credo che sia per devozione a Santa Sinforosa che appunto si festeggia in quel giorno, ma sia per qualsivoglia altra causa pochi omai prestano fede alle amnistie di chi ha violate altre più sacre promesse. Anche gli assenti lombardi erano stati amnistiati e prosciolti dal vincolo della sudditanza, ma la imperiale parola se la portò il vento e furono sequestrati i loro averi. Bell'esempio di fede e di morale che questi condottieri delle nazioni danno ai loro popoli! E poi si va cercando perchè la morale va decadendo......

M'accorgo in sul finire della lettera che non vi ho ancora parlato di Genova, oltre al cenno intorno alle novelle d'Oriente. Vi dirò dunque con tutta franchezza che non è venuta molto gradita la commissione esaminatrice inviata alla nostra università da Torino.

Sembra che la malattia delle uve sia nella Liguria meno intensa di quello che fosse nello scorso anno, e generalmente vi ha ragione di sperar bene dei raccolti. Il caldo non è ancor grandissimo, ma è bastante per rendere piacevoli ed utili i bagni, e già arrivano dal Piemonte molti desiderosi di prendere i bagni di mare. I Lombardi sono più scarsi del solito, perchè il sospettoso governo a pochissimi concede passaporti. G. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ecc. ecc.

Considerando che giova di promuovere fin d'ora l'istruzione del personale occorrente alla attivazione dei lavori del Catasto e la raccolta di dati statistici atti a somministrare gli elementi necessari per i relativi progetti di legge e regolamenti;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

1. È instituito un ufficio al quale sono demandati i lavori preparatorii concernenti la catastazione generale dello Stato in Terraferma:

2. Tale ufficio dipenderà dal ministero delle finanze, e sarà composto:

1. Di un direttore capo d'ufficio;
2. Di due aggiunti, uno per la parte riflettente le matematiche e la geodesia, l' altro per ciò che spetta all'agronomia ed alla stima;
3. Di un consultore legale economico-amministrativo;
4. Di un segretario;
5. Di due applicati tecnici;
6. Di un computista;
7. Di tre geometri disegnatori;
8. Di quattro scrivani.

3. Il personale dell'ufficio anzidetto godrà degli stipendi risultanti dalla pianta annessa al presente decreto, vidimati dal ministro delle finanze, e saranno tali stipendi iscritti nella categoria Catasto del bilancio delle spese generali dello Stato.

Il ministro delle finanze, presidente del Consiglio, è incaricato della esecuzione di questo decreto, che verrà registrato al controllo gene-

rale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 3 luglio 1853.

VITTORIO EMANUELE. *C. Cavour.*

PIANTA DEL PERSONALE *componente l'ufficio del Catasto, coll'indicazione dei relativi stipendi.*

1. Direttore capo d'ufficio	L.	7000
2. Due aggiunti a ll. 4000 caduno	»	8000
3. Un consultore legale economico-amministrativo	»	4000
4. Un segretario	»	3000
5. Due applicati tecnici a ll. 3000 cad.	»	6000
6. Un computista	»	2000
7. Tre geom. disegnatori a ll. 1500 cad.	»	4500
8. Quattro scrivani a ll. 1000 cad.	»	4000

S. M., con decreti del 3 di questo mese, ha fatto le seguenti nominazioni nel personale dell'ufficio del Catasto dipendente dal ministero delle finanze:

Il geometra Antonio Rabino, applicato presso il ministero pei lavori di Catastazione generale, nominato direttore capo dell'uffizio del Catasto;

L'ingegnere Camillo Ferrati, professore di matematiche nella regia università di Torino, e l'architetto Giuseppe Berio, professore d'agronomia nell'Istituto tecnico, nominati aggiunti in detto ufficio; il primo per la parte riflettente le matematiche e la geodesia, ed il secondo per la parte riflettente all'agronomia ed alla stima;

L'avvocato Antonio Scialoja, dott. collegiato nella Facoltà di legge, nominato consultore in esso ufficio per la parte legale, economica ed amministrativa;

L'architetto Giuseppe Pollani, sottotenente nel Corpo R. del Genio militare, nominato applicato tecnico nell'ufficio del catasto;

Pietro Mya, disegnatore nel Corpo R. dello stato maggior generale, nominato applicato tecnico nell'uffizio del Catasto;

Cesare Ricci, nominato computista nell'uffizio suddetto;

Filiberto Maurizio Riosa, commesso alle spedizioni nel dazio di consumo di Torino, nominato scrivano nel detto uffizio del Catasto.

Lombardia. — Il *Corr. Ital.* del 5 annunzia che la linea telegrafica da Milano a Piacenza sarà tracciata per Melegnano, Lodi e Casalpusterlengo.

Toscana. — Da una corrisp. di Firenze al *Corr. Merc.* rileviamo che in questi ultimi giorni furono fatti varii arresti per timore di propaganda mazziniana. Il prof. Centofanti fu messo sotto la sorveglianza della polizia per discorsi ostili al governo.

Stato Romano. — Da una corrispondenza del *Mess. di Modena* in data di Roma 2 luglio togliamo quanto segue:

Nella vigilia de'Ss. Pietro e Paolo, nella Camera dei tributi, secondo il consueto, l'emin. Camerlengo, presente il collegio de' chierici di Camera, monsig. Commissario, monsig. Fiscale e monsig. avvocato generale del fisco, ricevette i censi che per titoli diversi pagano alla Sede Apostolica parecchi monasteri, congregazioni religiose, capitoli e privati, quale in denaro, quale in vasi e suppellettili sacre o in oggetti di vario genere. Il totale dei valori ammonta ordinariamente alla somma di scudi sedicimila e cinquecento, i quali sono immediatamente versati nella cassa governativa e fanno parte dell'annuo conto preventivo della direzione delle proprietà camerali. Solo i calici e le pissidi che alcuni enfiteuti o censiti deggiono presentare a titolo di tributo e in ricognizione dell'alto dominio, sono per antica consuetudine rassegnati alle mani della santità di nostro signore, che ordinariamente ne fa dono alle chiese men provvedute di arredi sacri. — Questa mattina la congregazione generale della compagnia di Gesù ha eletto, con ventinove voti sopra cinquanta il suo capò e moderatore supremo: esso è il R. P. Beckx, belga di patria, nato nel Brabante meridionale, e all'epoca di sua elezione provinciale di Germania. Brevissima è stata la sessione: congregatisi i padri elettori alle 6 antimeridiane, avevano già alle 8 e 1|2 eseguito la votazione e con la nuova nomina provveduto alla vedovanza della religiosa loro famiglia. Il R. P. Beckx si trova nell'anno cinquantesimottavo e gode prospera e ferma salute.

ESTERO.

Svizzera. — Il telegrafo ha annunciato da Ragatz 2 luglio, ore 11, m. 20 a. m., che il Reno ha rotto i ripari al di sopra di Ragatz in vicinanza del Cantone Grigione. Un secondo dispaccio alle ore 5, m. 10 reca che tutto fra Ragatz ed il ponte del dazio sino alla montagna per un'estensione di due a trecento piedi è inondato. Da questi dispacci risulta che il comune di Ragatz deve aver subito danni gravissimi. Le notizie del 3 recano che le comunicazioni erano già state ristabilite, in quella giornata essendo partiti da Coira i corrieri in tutte le solite direzioni.

Ticino. — Il *Foglio Officiale* nel suo N. 26 pubblica la legge sulla dimora dei forastieri nel Cantone. Essa è stata sancita con decreto del consiglio di Stato in data 18 giugno.

Francia. — Il *Moniteur* che non aveva pubblicato la circolare del sig. de Nesselrode, inserisce quest'oggi il manifesto dell'imperatore Nicola nella sua parte non officiale colla semplice intitolazione: Si legge nel *Giornale di Pietroburgo.*

— Monsignor Vecchiotti, auditore della nunciatura apostolica, ha presentato al ministro degli affari esteri le lettere che lo accreditano in qualità d'incaricato d'affari della Santa Sede presso il governo dell'imperatore.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale i membri della cappella imperiale saranno canonici onorarii dell'imperial capitolo di S. Dionigi, ed avranno il diritto di prenderne il titolo e di portarne le insegne. — Un altro decreto prescrive che i membri del capitolo metropolitano di Parigi porteranno sull'abito di città, una decorazione sospesa al collo da un nastro bleu-chiaro, di 95 millimetri di larghezza con liste bianche di 5 millimetri sugli orli. Questa decorazione sarà una croce a cinque rami, smaltata di color bianco e violetto, portante su campo azzurro, da un lato l'effigie della Santa Vergine, patrona della Chiesa di Parigi, e dall'altro l'iscrizione: *Capitolo metropolitano di Parigi. — 1853 — Napoleone* III *imperatore.*

— Leggesi nel *Courrier de Lyon:*

Le corone papali sono giunte a Parigi. La cerimonia dell'incoronamento della statua miracolosa di Nostra Signora della Vittoria, nella chiesa di questo nome, avrà luogo sabato prossimo 9 luglio, a 10 ore del mattino.

Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto pel quale è aperto il credito di un milione per lo stabilimento d'un telegrafo elettrico da Madrid alla frontiera francese per Saragozza e Pamplona.

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Herald* del 6. Lo *Standard* annunciava ieri che nel West End correva voce del ritiro di lord Aberdeen. Il disaccordo (relativamente alla questione orientale) che equivaleva quasi ad una dissoluzione del gabinetto, fu raccomodato. Le cose vanno ora come al solito. Questo accordo sembra però doversi rompere al primo momento.

— Sulla fine della seduta del 5 la Camera dei comuni votò l'aggiornamento di una mozione del signor Keating implicante un biasimo contro l'antica amministrazione dell'ammiragliato.

Alemagna. — Si legge nella *Corrispondenza* di Berlino del 4 luglio:

È corsa voce quest'oggi che l'imperatore Nicola ha nominato il granduca Costantino suo figlio, comandante in capo di tutta l'armata di operazione contro la Turchia.

Questa mattina tutti gli ambasciatori delle grandi potenze furono convocati in casa del presidente del consiglio.

La discussione, da quanto si dice, versò sugli affari d'Oriente.

Grecia. — Leggesi nell'*Observateur d'Athènes*: « I giornali d'Europa, e fra gli altri l'*Indépendance Belge*, occupandosi delle cose d'Oriente parlano spesso della Grecia e la presentano come disposta a movimenti condannabili. La nazione greca si occupa nella più perfetta calma dei suoi affari interni e non si lascierà trascinare da alcun eccitamento. Del resto essa ripone piena fiducia nella prudenza, saviezza e fermezza del suo governo, che non ha altro in mira tranne la tranquillità del paese, lo svolgimento dei suoi mezzi mediante la pace; ed è ben deciso a non lasciare che si formi in Grecia alcun focolare di raggiro, che potesse agire in modo diverso dalla sua volontà affatto pacifica. »

Turchia. — Leggesi nel *Corriere Italiano,* in data di Vienna 5 luglio:

Lettere private giunte da Costantinopoli portano le seguenti notizie: La nuova che il gran principe Costantino assumerà il comando del corpo russo d'osservazione ha eccitato molto fanatismo tra i miscredenti ottomani. Essi dicono che come un Costantino ne fu il fondatore, un Costantino pure ne sarà il liberatore. Ad onorare la presenza dell'internunzio austriaco, barone de Bruck, in quella città, hanno avuto luogo sino ad ora parecchi pranzi diplomatici. Se la Russia continuerà a tenere una posizione minacciante come ora, la Sublime Porta è intenzionata di chiamare a Costantinopoli deputati di tutte le provincie dell'impero, onde prendere di comune accordo quei provvedimenti indispensabili per la sicurezza dello Stato.

— In una corrispondenza di Zagabria, primo luglio al *Lloyd* troviamo quanto segue:

Il principe di Serbia ha intrapreso il suo solito viaggio annuo alla volta di Kragujevaz, ove si tratterrà questa volta dieci giorni all'incirca. In occasione della misura presa, che due vapori turchi avrebbero fatto il servizio sul Danubio tra Rutschuk e Widdin per il trasporto dei passeggieri e di merci, è stato espresso il desiderio di veder abbassati i prezzi di trasporto, come lo sono sulla piccola linea del Levante tra Costantinopoli, Trebisonda e Salonichi. — A Belgrado verrà aperto un istituto per educazione di fanciulle. — Il principe Jeffrem Obrenovic fa costruire nella Vallachia una chiesa grandiosa, nella quale l'ufficio divino sarà tenuto in lingua slava. I Bulgari raccolgono i loro monumenti antichi e le loro scritture conservate nei chiostri, sicchè verranno alla luce interessanti materiali per la storia del popolo slavo. — A Costantinopoli sortono di tratto in tratto opere bulgare, specialmente storiche, fatto che dimostra a chiare prove essere cessate del tutto quelle antiche inimicizie dei Greci e dei Turchi verso la nazione bulgara.

— Troviamo nel *Journal des Débats* i ragguagli che seguono sui Principati Danubiani.

La popolazione totale dei principati è calcolata a 4,000,000 d'abitanti, dei quali 2,500,000 nella Vallachia, e 1,500,000 nella Moldavia. I redditi ascendono a 27 milioni di franchi; 10 per la Moldavia, 17 per la Vallachia. L'armata nazionale ascende a 50,000 uomini. Ai Russi deve il paese la sua organizzazione amministrativa, finanziaria e militare.

Jassy è città di 40,000 abitanti, costrutta in legno, meno pochi edifici. Bukarest, capitale della Vallachia ne conta 80.000, 366 chiese, molti palazzi e diversi istituti scientifici.

L'istruzione si è rapidamente sviluppata nella classe media dei Moldo-Valacchi, che sanno quasi tutti l'italiano e il francese, e dei quali in gran numero va agli studi in Parigi o in altre capitali. È un popolo che rinasce alla civiltà e merita la simpatia del resto d'Europa.

Russia. — Pietroburgo, 25 *giugno.* — S. M. l'imperatore visitò oltre a Kronstadt anche i forti di Risbank e Kronschlot. S. M. si espresse con soddisfazione verso il costruttore di essi, l'ingegnere tenente-generale Maslow, e verso gli ufficiali che presero parte ai lavori, e mostrò loro la sovrana sua riconoscenza per la celerità con cui furono eretti quei forti. Nella flotta hanno luogo continui avanzamenti. La vertenza colla Turchia è ancor sempre pendente. Giunse a Pietroburgo la regina dei Paesi Bassi, Anna Paulowna (*Hamb. Nach.*)

— Si legge nel *Constitutionnel:*

Lettere della frontiera della Polonia, in data 27 giugno, hanno recato a Berlino, secondo afferma il corrispondente del *Times* la notizia che noi abbiamo già trovata nei fogli tedeschi di una prossima visita dello Czar a Varsavia. Dopo che i reggimenti del 2.° corpo di fanteria russa hanno formato un campo in vicinanza della capitale della Polonia, vi è un continuo andirivieni di generali e di aiutanti di campo fra l'armata e Pietroburgo. La maggior parte di questi ufficiali sono incaricati d'ordini per visitare a Varsavia il feld-maresciallo Paskiewitsch, la cui voce è preponderante nel consiglio, da quanto si assicura, per tutto ciò che riguarda i movimenti dell'armata sulle frontiere della Moldavia e della Bessarabia.

I giornali inglesi accompagnano il manifesto dell'imperatore Nicola de' commenti i più bellicosi, ma il nuovo aspetto che hanno preso gli affari tolgono a questi commenti quasi ogni interesse. Il *Morning Post* fa osservare che il manifesto dice bene, che i Russi entreranno nei Principati; però ommette d'indicare quando essi ne usciranno. Gli avvenimenti smentiranno o ratificheranno le apprensioni del *Morning Post.*

FATTI DIVERSI.

— BANCA NAZIONALE. — Si prevengono gli azionisti che i mandati del dividendo delle azioni al 30 giugno p. p., stato fissato dai consigli di reggenza a lire 18, 25 per azione, saranno distribuiti dalle due sedi in Genova ed in Torino a cominciare dal 16 corrente, contro la presentazione dei rispettivi certificati d'iscrizione delle azioni.

— ISTRUZIONE. — La Società per la distribuzione gratuita di buoni libri in Sardegna, di cui abbiamo dato il programma nel num. 46, lunedì p. p. (V. *Parlamento* N. 152) tenne la sua prima adunanza nelle sale del signor marchese Alfieri di Sostegno.

Sappiamo che vi intervennero molti distintissimi deputati e professori, e che fu costituito il consiglio di direzione composto dei seguenti signori:

Marchese Alfieri di Sostegno, presidente.

Comm. Mameli Cristoforo, consigliere di Stato e deputato.

Marchese Gustavo Cavour, deputato.

Cav. Angelo Fava, ispettore generale delle scuole primarie.

Berti prof. Domenico deputato.

Ci giova sperare che, favorita questa novella Società dal ministro di pubblica istruzione, il quale già si sottoscrisse per 100 azioni, e da tutti quelli a cui sta a cuore il vero progresso del nostro paese, troverà simpatia e cooperazione in tutte le provincie dello Stato.

(*Institutore*).

— DICHIARAZIONE. — Siamo richiesti di dichiarare che il signor Nicola Zulauf, segretario presso questa legazione di S. M. I. R. apostolica, non ha giammai in verun modo servito nel ramo di polizia, che egli quindi non fu mai commissario di polizia, e che in Lombardia occupò il posto di vice-segretario presidenziale presso quell'I. R. luogotenenza (governo civile), autorità la quale nulla ha da fare colle incumbenze di polizia.

Ciò in rettifica di un articolo dell'*Indépendance Belge* riprodotto nell'*Opinione*. (*G. P.*)

— BENEFICENZA. — Giorni sono una persona che desidera di rimanere incognita regalava allo Asilo d'infanzia d'Ivrea fr. 81 in altrettanti marenghi consegnati al tesoriere dell'istituto. Riceva il generoso la dovuta gratitudine per organo nostro interprete di quella professata da quanti usufruiranno della donazione.

(*Bull. Dora*).

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese:*

Il sig. prof. D. Luigi Carron non ha guari promosso al Canonicato vacante in questa cattedrale, segnalava la sua immissione nella carica con atti di generosa filantropia. Cessando anche egli il poco serio costume della *probatoria*, consecrava per lo contrario cospicua somma a degli stabilimenti di beneficenza; faceva perciò tenere lire 180 agli Asili d'infanzia, lire 180 al Ricovero di mendicità, ed altrettante al Ritiro della Provvidenza.

— DECORAZIONI A PREZZO FISSO. — I giornali di Parigi pubblicano il rendiconto del processo contro il sedicente principe di Gonzaga, di cui si è molto parlato l'anno scorso nei giornali. Nel corso del dibattimento fu data lettura di una lettera del segretario del pseudo-principe contenente la seguente tariffa degli ordini ch'egli vendeva a chiunque volesse pagarli a pronti contanti:

Per l'ordine della Redenzione:	
Cavaliere	400 fr.
Commendatore	800 »
Gran Commendatore	1200 »
Gran Croce	2000 »
Nell'ordine del Merito e della Devozione:	
Cavaliere	300 fr.
Commendatore	600 »
Gran Commendatore	1000 »
Gran Croce	1500 »

Il segretario dice terminando esser uso in tutte le cancellerie e specialmente in Italia di far pagare chi riceve un favore. Non franca la spesa di ribattere un'accusa lanciata contro un paese da uomini di tal lega; solo deploriamo che il pseudo-principe (polacco di nascita sebbene avesse rubato un illustre nome italiano) abbia provato che in Francia i favori sono più ambiti e pagati che altrove, avendo egli saputo col suo disonesto traffico procacciarsi in quel paese una esistenza veramente principesca.

— TASSA SUI CANI. — Conformemente ad un bill dei tributi recentemente adottato, verrà pagata in tutta l'Inghilterra una tassa di dodici scellini (15 franchi) per ogni cane.

NOTIZIE DEL MATTINO

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 7. Col piroscafo arrivato iersera ricevemmo notizie da Costantinopoli sino al 27 giugno. Dalle relazioni che abbiamo sott'occhio apparisce non essere avvenuto alcun cangiamento nello stato della vertenza russo-turca. La nota-circolare del signor di Nesselrode agli ambasciatori russi all'estero era pervenuta a Costantinopoli e vi aveva destato gran sensazione nel pubblico e nelle regioni ufficiali. Anche colà, come altrove, quell'atto fu oggetto di comenti diversi, quali scorgendovi la prospettiva d'una soluzione pacifica della questione pendente, quali considerandolo come un indizio di tendenze ostili per parte del governo di Pietroburgo.

— Tre generali di divisione turchi e sei generali di brigata si trovano attualmente sulla linea del Danubio.

— L'*Impartial* ha da Alessandria 23 giugno che la squadra egiziana preparavasi in tutta fretta per uscire. Abbas pascià si trovava sempre al Cairo. — Il 20 giugno arrivò a Costantinopoli col piroscafo di Galatz il signor Schloissnig, consigliere dell'internunziatura austriaca, con dispacci pel barone di Bruck. Col medesimo battello a vapore arrivò nella capitale ottomana il signor Manasse Rubens, addetto all'ambasciata ottomana di Parigi, con dispacci di Vely pascià pel suo governo. — La corvetta degli Stati Uniti *St. Levis*, capitano Ingraham, si ancorò il 24 p. p. a Smirne, proveniente dal Pireo.

— Nell'*Impartial* leggiamo: Il signor di Bruck piace a tutti in Costantinopoli grazie ai suoi modi affabili e all'espressione benevola della sua fisionomia.

Dispacci elettrici

Parigi, 10 *luglio, ore* 11 *min.* 55.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto sulla giustizia criminale, e nomine di magistrati.

Londra. — Dietro domanda di lord Palmerston il signor Layard ha rinunciato alle sue interpellanze. I governi francese e inglese, dice il ministro, camminano d'accordo, animati a vicenda da perfetta confidenza. La discussione degli affari d'Oriente sarebbe ora pregiudizievole.

Il *Morning Post* secondo le ultime notizie di Costantinopoli dice, correre voce, che la flotta russa avesse lasciato Sebastopoli. Un veloce battello a vapore turco avente a bordo officiali inglesi e francesi è stato inviato in esplorazione: se il suo rapporto annunzia che le forze russe si avvicinino al Bosforo, le flotte riunite passeranno immediatamente i Dardanelli a disposizione della Porta.

La regina Cristina è giunta a Baiona.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 9 *luglio.*

1848 5 0|0 1 marzo. Giorno prima 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 95 25, 50, 75. Mattino 96. 95 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 94 50.

1834 Obbligaz. 1 luglio. Giorno prima 1012.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 620. 625. 620. 622. Id. pel 31 luglio 621. Mattino 614.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 31 luglio 708. 696. Id. pel 31 agosto 710. 705. Mattino pel 31 luglio 710.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Giorno prima 550.

Cassa di comm. e d'industria. Giorno prima 687. 685. Id. pel 31 luglio 685. 687 50. 690. Mattino 685. 690. 687 50.

Borsa di Parigi *del* 9 *luglio.*

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	76 40	76 95	»	»
» » 4 1|2 p.0|0	101 75	102 »	»	»
» 1853 3 0|0	63 50	63 75	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0|0	98 25	98 50	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato dell'8 luglio. — (*Bullettini uffiziali*)

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Qualità Superiori: Prezzi da Lire	Qualità Superiori: Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Qualità Comuni: Prezzi da Lire	Qualità Comuni: Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Qualità Inferiori: Prezzi da Lire	Qualità Inferiori: Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		OSSERVAZIONI
Alessandria	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Asti	»	»	»	»	38	49	»	»	»	51	43	35	
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chieri	121	58	52	645	51	46	306	45	40	1072	49	42	
Cuneo	1100	60	66	1200	50	59	300	40	50	2600	58	30	
Fossano	96	56	50	108	49	44	54	43	38	258	49	14	
Mondovì	»	55	55	»	52	»	»	»	»	»	»	»	I superiori, qualità di Brianza
Novara	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Novi	500	56	58	1900	52	55	1000	46	50	3400	53	39	
Pinerolo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Vercelli	140	50	58	35	45	49	»	»	»	175	51	20	
Racconigi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 7													*N.B.* Nel bollettino di ieri correggasi mercato *del dì* 8.
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Alba	260	54	58	139	48	54	9	24	4	393	»	»	
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chivasso	2	47	48	6	43	45	2	40	42	10	44	40	
Tortona	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Vigevano	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Vercelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Voghera	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Canelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mondovì	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del													
Acqui	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci telegrafici. — *Mercato del 9 luglio.*													
Alessandria	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Asti	»	18	52	»	14	46	»	10	44	200	»	»	
Casale	»	»	»	»	17	»	»	»	»	»	»	»	
Moncalieri	»	50	45	»	34	39	»	»	»	75	»	»	
Novara	»	55	45	»	»	»	»	»	»	40	»	»	
Novi	»	56	58	»	52	55	»	16	50	2000	»	»	
Vercelli	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci per via ferrata.													
Carmagnola	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chieri	»	54	58	»	49	53	»	43	48	250	»	»	

ROB
BOYVEAU LAFFECTEUR
del Dott. GIRAUDEAU di S.t Gervais
di Parigi.

Esso guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, nonchè gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori; come antisifilitico il **ROB** guarisce in poco tempo le gonorree recenti e ribelli, e le malattie sifilitiche nuove ed invecchiate.

Il vero ROB del Boyveau Laffecteur si trova in Nizza al solo deposito generale stabilito dall'autore presso il signor Dalmas farmacista, contrada del Governo, che accorda ai farmacisti lo sconto d'uso.

Depositi in Piemonte
al prezzo di Lire 12.

Aosta, Gallesio, Bairo Aimonino; Annecy, Garnier; Asti, Boschiero; Alessandria, T. Basileo; Casale, Oglietti; Cagliari, Crivellari (agenzia); Chambéry, Dumas, Saluces; Chiavari, Cristof. Massa; Cuneo, Forneris; Genova, Bruzza; Intra, Cauda; Mortara, Sartorio; Novi, Galleano; Torino, Bonzani, Cerrutti, Mazzuchetti; Saluzzo, Bongioanni; Savigliano, Calandra; Savona, Albenga; Voghera, Ferraris; Casalnovo, Besia.

Trovansi pure dagli stessi, Siroppo chable, Iniezione de Brou, le Polveri delle damigelle Guion di Marsiglia per le figlie, le Pillole ed Unguento Hollovay, e tutti i principali rimedii annunziati nei giornali.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Vendita Volontaria
di una CASA in Torino,
via D'Angennes.

Nei giorni 12, 19 e 26 corrente luglio, alle ore 9 avranno luogo avanti l'Albo pretorio di questa città gli incanti preparatorii, e nell'ultimo giorno dalle 10 alle 11 nell'ufficio del notaio collegiato **Guglielmo Teppati** in casa Vivalda di Castellino, via S. Teresa, N° 21 piano primo seguirà l'ultimo definitivo incanto e successivo deliberamento di una casa in questa capitale, via d'Angennes, N° 25, di tre piani oltre il terreno, composto di sei botteghe, retrobotteghe, cortile, cantine sottostanti, e di 24 camere in costruzione.

Il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, in aumento del prezzo di L. 105,005, cui viene esposta venale detta casa ed all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo tiletto in stampa in data 28 scorso giugno, del quale non che dei titoli che vi hanno rapporto, si potrà aver visione nell'ufficio del Notaio suddetto.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 44, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, librario, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando sia sta bene.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard, *rue Cassette*, 8.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.
Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.
Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE
nei Dintorni di Torino
DI
G. F. BARUFFI.

Passeggiata Seconda.

Prezzo Cent. 60.

TONTINE SARDE
Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Soci, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Soci superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Soci che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1/2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . . » 15,000,000
Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . . » 9,000,000

2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di . . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . . » 50,000
(aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per . . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde,**
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**
GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 163.

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 12 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent. 20 la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 11 luglio.

La notizia più grave del giorno è quella che danno il *Pays* e il *Constitutionnel* secondo le loro corrispondenze di Costantinopoli, intorno all'atteggiamento dell'Austria nella quistione di Oriente. In luogo della mediazione del sig. de Bruck a Costantinopoli, e del conte Giulay a Pietroburgo, l'internunzio d'Austria in Turchia avrebbe ora domandato alla Porta il pagamento immediato di cinque milioni di piastre forse a titolo d'indennità per lo affare del Montenegro, e riglierebbe la quistione de' porti di Kleck e di Sutorina nell'Adriatico, che fu già oggetto della missione del conte di Leiningen. Si sa che dal possesso di questi porti dipende quello delle bocche di Cattaro. Contemporaneamente parechi giornali tedeschi ridanno la notizia di un concentramento di truppe austriache verso i confini della Bosnia e della Servia, in modo che l'occupazione di quelle provincie sarebbe minacciata da parte dell'Austria.

Il *Pays* fa le sue maraviglie per la inopportunità di tali pretensioni. Il momento per domandare un soddisfacimento pecuniario gli sembra stranamente scelto in un'epoca in cui le esorbitanze della Russia impongono alla Turchia spese considerevoli, e quando essa ha poco stante pagato allo Czar la prima annualità delle spese di occupazione delle provincie del Danubio del 1849 e 1850.

A noi sembra, al contrario, che se il governo austriaco procede in questi termini, non esce affatto dalle vie ordinarie. La sua politica risponderebbe a capello alla definizione che abbiamo dato più volte della tattica ignobile di tutte le mediocrità diplomatiche in Oriente. «Ell'è sempre la picciola politica di «tutti gli atti con cui una potenza non potendo salvare una vittima, contribuisce al «sacrifizio per far *atto di potenza*».

Egli è vero che se la notizia data dai giornali governativi di Francia ha buon fondamento, questa volta la diplomazia austriaca toccherebbe il fondo di quella politica meschina ed indecorosa. Per l'Austria più che per ogni altra potenza europea è urgente il tener in vita l'impero turco, lo afforzarlo, il prevenire che sia assorbito dalla Russia. Il pretesto di una indennità pecuniaria è così trasparente che può ben dirsi di una nudità senza pudore. Non si può seriamente pensare a cercar danaro a' governi che si trovano nei frangenti attuali della Porta. Altronde il possesso de'porti dell'Adriatico fu uno degli articoli della pratica del conte di Leiningen, l'indennità per la quistione del Montenegro era materia strettamente connessa alla quistione istessa, come la quistione delle spese è connessa a quella del merito di ogni processo. Rinnovare le contese esaurite nel buon esito della missione di Leiningen quando appena questa missione è terminata; rinnovarle quando la Turchia è sotto il cannone della Russia; e quando gli interessi permanenti, ma anti-russi, dell'Austria le consigliano di contribuire a tener forte l'impero Ottomano, egli è un mostrare a tutto il mondo, e primamente alle stesse popolazioni soggette alla Casa di Austria, che essa agisce a malincuore sotto gli ordini dello Czar, che il suo degradamento è giunto a segno che deve dissimulare ogni mal umore, e prendere lietamente l'iniziativa della sua condanna; che più, infine, non l'è conceduto il pudore delle forme, quel riguardo che non si nega alle più picciole potenze; poichè il pretesto di una *querela* per le piastre del Montenegro, e per ogni altro oggetto della missione terminata e recentissima del signor di Leiningen, ha il doppio vizio di essere troppo incredibile, e di mostrare che il gabinetto di Vienna non si vergogna di adottare un espediente, il quale lascerebbe credere per lo meno che la missione del conte di Leiningen non fu allora terminata per moderazione, ma a causa di impotenza; così che ora sarebbe rinnovata con l'appoggio delle baionette russe!

Ma questo eccesso di abbassamento non pruoverebbe che il governo austriaco esca dalla sfera della tattica bassa e deplorabile della comune diplomazia in Oriente; pruoverebbe all'incontro che esso l'accetta sino agli estremi. E tale estremità risponde veramente alla condizione estrema del governo austriaco in Oriente. Se il gabinetto di Vienna ha creduto un istante alle probabilità della guerra — e le guerre come ogni altra sventura sembrano ognora più probabili a coloro pei quali il pericolo è più imminente — ha dovuto pensare a mettersi in grado di resistere all'eventuale stabilimento della Russia sulle due rive del Danubio; a bilanciare l'azione del colossale vicino; a porre in sicuro la sua parte nell'eventualità di una divisione dell'impero turco, opponendo l'occupazione ed il possesso della Bosnia e della Servia, a quello della Vallachia e della Moldavia. Ma come dissimulare i timori che le ispira l'ambizione della Russia? Come può colorire gli armamenti che attrarrebbero sopra lei i fulmini dello Czar, se ella mostrasse la più picciola diffidenza sulla generosità del patrono che si elesse sin dal 1849? — Bisognava trovare un pretesto, ed un pretesto contro il debole; e forse il tempo è mancato a immaginarlo più specioso! A ogni modo le odierne alleanze dell'Austria con la Russia somigliano necessariamente per molti rispetti a quelle dell'Austria con la Francia nella campagna del 1812. Il primo rovescio della Russia sarebbe seguito dalla defezione dell'Austria. Sventuratamente i rovesci della Russia sono a immaginare assai difficili in una guerra di Oriente. Quanto a noi la notizia del giorno conferma almeno la speranza di veder l'Austria atteggiarsi sempre più nel sistema del Nord contro le grandi potenze di Occidente.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 luglio.

Il *Constitutionnel* quest'oggi parla di nuovo il linguaggio guerriero: il sig. Granier de Cassagnac sa così bene dilettare i suoi lettori colla varietà, che farebbe male di privarneli.

Il *Constitutionnel* trova dunque che l'atteggiamento dello Czar e il suo linguaggio sono tali da far vacillare la fede del più robusto ottimista, e da critico coscienzioso non tralascia di accennare con inquietudine alle passioni religiose e popolari della Russia che sembrano essere un nuovo elemento da consultare nello andamento che la crisi orientale facilmente potrebbe prendere. Ma il giornale semi-officiale che nello stendere questo articolo ha preso ispirazione dal *Times*, non approverà egli la conclusione del giornale inglese: che l'opinione pubblica in Russia ben di rado lascia dietro sè la volontà dello Czar?

Il signor Granier de Cassagnac continua dicendo che la Porta non accetterà dopo più che non facesse prima dell'occupazione, persistendo il Sultano a respingere una forma d'impegno che intaccherebbe la sua dignità.

Quest'ultima asserzione del pubblicista semi-officiale non collima colle notizie che io ho ricevuto, e se io sono in errore ne godo; ma pur troppo non ho alcun motivo per dubitare delle mie informazioni, e l'atteggiamento dell'Inghilterra prova altrui che questa potenza non dissuaderà troppo la Porta dal cedere se crede bene.

D'altronde un componimento implicherebbe una specie di concessione per parte della Russia e sgraziatamente la Porta non è abbastanza forte nè troppo appoggiata per insistere maggiormente. Lo scambio di note, qualora fosse per avverarsi, spiegherebbe finalmente il significato dell'annunciato delegamento del signor d'Ozeroff per ripigliare i negoziati. Questa missione però è contraddetta, e neppure l'*Assemblée Nationale* vi presta fede. Quest'ultimo giornale non sa capire quello che il sig. d'Ozeroff andrebbe a fare a Costantinopoli dopo la partenza del principe Menskikoff e soprattutto dell'incaricato d'affari Balabine; nè sa cosa sia succeduto che possa spiegare una tal misura. L'avvenire dirà chi abbia ragione fra me e l'*Assemblée*.

Io ho citato in appoggio della mia opinione il contegno dell'Inghilterra, il quale in fatti è abbastanza chiaro. Tutto indica che il gabinetto di Londra si adopera nel senso della pace. Le interpellanze che avrebbero dovuto aver luogo quest'oggi sono di nuovo rimandate a lunedì, e questa volta l'aggiornamento fu domandato da lord J. Russell. Capirete cosa ciò voglia dire. Il governo inglese sa di aver contraria l'opinione pubblica e farà il possibile per sopirla, ma la guerra alla Russia non la farà. Questa potenza ne ha certezza. — L'Inghilterra teme l'alleanza troppo esclusiva della Francia. — Eccovi la parola dell'enigma.

Io pertanto credo più che mai alla pace, ma quest'oggi come sempre io ammetto la possibilità di certi casi impensati, che spesse volte sconcertarono le previsioni degli uomini di Stato meglio versati nei pubblici negozi.

La guerra è il caso; la pace è la probabilità. Questa è logica. Mi spiace assai di dover parlare in questo modo nel momento stesso che la Russia si permette un linguaggio così insolente e così umiliante per tutti i governi dell'Europa e specialmente per Inghilterra e Francia. È cosa che irrita, che addolora, ma pur troppo è così: nè Inghilterra, nè Francia trarranno la spada, la Porta si rassegna e l'Europa sarà ancora una volta mistificata e umiliata. La più bellla parte nell'ultimo atto di questa tragi-commedia sarà pei dottori diplomatici dell'Austria e la guerra sarà aggiornata.

Il contegno dello Czar è così tracotante che persino gli uomini della Borsa se ne risentono e vedrebbero volentieri dichiarata la guerra dalla Francia sola senza badare all'Inghilterra. I soli legittimisti serbano inconcusso il loro amore per lo Czar, e l'*Union* continua a fargli i suoi complimenti.

Oltre alla questione d'Oriente l'opinione pubblica si preoccupa molto dell'ultimo complotto. L'affare è più grave che sulle prime non sembrava. — La polizia non sapeva di niente, ma un agente avendo scoperto un individuo implicato nell'affare dell'*Hyppodrome* lo arrestò, gli trovò una pistola in tasca, e lo condusse dal prefetto di polizia. Si dice abbia rivelato che quaranta o cinquanta persone dovevano affollarsi intorno all'imperatore e assassinarlo dopo averlo separato dal suo seguito. In seguito all'arresto del Le Belge (il propalatore) l'esecuzione del complotto non ebbe più luogo. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 luglio.

Dopo la dichiarazione officiale del *Moniteur* che l'imperatore di Russia, nell'occupare i Principati Danubiani, aveva annunciato ch'egli desiderava il mantenimento della pace, e che mandava un ambasciatore a Costantinopoli per riappiccare i negoziati, vi fu di nuovo ribasso alla Borsa, perchè gli speculatori si diedero subito a credere che vi fossero notizie segrete e ne risultò una grande diffidenza. Non bisogna dissimulare che ci vogliono oggidì notizie certe e positive per far dileguare l'affanno.

Ora sono per dirvi, che i fatti non possono acquetare il pubblico e infondere fiducia agli speculatori.

Infatti, se io sono bene informato, le notizie dell'Oriente non sono tanto pacifiche come a certuni piace affermare. Mi spiego.

Voi forse vi ricordate che si è parlato molto della missione del signor de Bruck, diplomatico austriaco, incaricato, da quanto dicevasi, di offrire la mediazione dell'Austria. Ora il signor de Bruck è giunto a Costantinopoli, e lungi dal proporre la mediazione del suo governo, egli ha invece appoggiate vivamente le pretese della Russia, consigliando alla Porta di accettarle al più presto.

Quanto al signor d'Ozeroff che la nota officiale del *Moniteur* rappresentava come incaricato di recarsi a Costantinopoli e di negoziarvi a nome dell'imperatore di Russia, sembra pur troppo che il fatto non sia esatto. Badate bene che io qui non accuso il governo francese di malafede nell'enunciazione del fatto medesimo, che sarebbe stato comunicato dal console francese di Buckaret al ministro degli affari esteri. Ma dopo maturo esame si crede che questa sia una voce senza fondamento e il ministero francese è messo in imbarazzo dalla sua inserzione officiale e dall'effetto che ha prodotto. Nulla infatti è venuto a giustificare una siffatta pubblicazione, in guisa che il governo francese che aveva anticipato questa notizia, non confermata sinora, non sa come spiegare la cosa all'Inghilterra, la quale potrebbe esserne venuta in sospetto.

Voi facilmente vi farete un'idea dell'imbarazzo in cui si trova il governo francese; in Francia esso non può smentire un fatto cui ha dato un carattere officiale inserendolo nel *Moniteur* e per altra parte per conservare le buone disposizioni dell'Inghilterra, è costretto di confessare di averla bevuta.

Vi è poi altro ancora; voglio dire le disposizioni ostili della Russia che non sembrano modificate, e pertanto le minaccia della guerra. Quindi è che molti credono che le flotte alleate della Francia e dell'Inghilterra avranno a quest'ora passato i Dardanelli e si troveranno in presenza di Costantinopoli.

Voi vedete che questa interminabile questione d'Oriente è feconda di peripezie e che le notizie si seguono e non si rassomigliano.

Infatti i dispacci privati ricevuti dall'Oriente annunciano che a Costantinopoli si spera sempre la pace, mercè la mediazione dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria; ma temo assai che queste non siano che semplici speranze e illusioni, perchè io sono quasi certo dei ragguagli appunto comunicativi sul conto dei signori de Bruck e d'Ozeroff, e voi vedete che non accennano alla pace nè alla conciliazione.

La Borsa di Parigi si trova quest'oggi fra due alternative e non sa per quale risolversi.

Quanto all'interno della Francia, nulla di nuovo. Si parla sempre dell'arresto degli individui che facevano crocchio intorno all'*Opéra Comique* mentre che l'imperatore assisteva alla rappresentazione, e si dice che una brigata di cencinquanta guardie municipali fu diretta ieri verso Montmartre e Batignolles, due comuni importanti del distretto, con missione di farvi numerosi arresti.

In fatto la polizia di Parigi si mostra inquieta ed affaccendata. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 luglio.

Ciò che ho saputo quest'oggi è affatto pacifico. L'Inghilterra, per quanto mi dicono, è decisa di non raccogliere il guanto che la Russia ha gettato all'Europa in un modo così insolente. L'Occidente sta dunque per la pace; ma l'effetto che il manifesto dello Czar avrebbe prodotto in Russia è meno tranquillante. Dappertutto ove fu pubblicato s'illuminarono spontaneamente le case, e l'entusiasmo del popolo russo viene descritto in modo da far credere che lo Czar potrebbe, suo malgrado, essere trascinato alla guerra, e a cercare nuovi pretesti qualora la vertenza attuale fosse risolta a seconda dei suoi desiderii.

Io credo però che in ciò vi sia molta esagerazione, e sono persuaso che l'imperatore di Russia potrà frenare e frenerà lo slancio dei suoi sudditi fanatici quando lo vorrà. Fedele però alla linea di condotta che io mi sono traccista, continuo a registrare i fatti che sembrano deporre contro la mia opinione.

Quando lo Czar vorrà egli potrà spiegare con un nuovo manifesto tutti i vantaggi che ha ottenuti, e pur troppo potrebbe trovarne l'occasione.

Se dobbiamo credere alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, è già chiamata la riserva dell'armata russa. «I corpi delle guardie e dei granatieri russi, scrive una corrispondenza di questo giornale, sono entrati nel campo presso Czanocrew, dove fu loro dato lettura del manifesto dello Czar in cui la guerra contro la Turchia è dichiarata come una guerra santa in favore della religione greca». I cadetti sono entrati nel campo di Peterhof.

Il *Times* invece è di nuovo pacifico nelle sue previsioni, avendo egli finalmente capita la manovra del gabinetto inglese.

I giornali di Parigi di quest'oggi si occupano assai poco della questione d'Oriente, eccettuato l'*Univers* che pubblica un articolo molto notevole e molto bellicoso.

Gli altri giornali non parlano che della notizia giunta qui ieri che il sig. de Bruck avrebbe iniziate le sue pratiche conciliatrici reiterando gli antichi riclami dell'Austria contro la Turchia. Mi dicono che questa notizia potrebbe non essere esatta di tutto punto, sebbene una simile condotta sia consentanea alle abitudini dell'Austria.

Il *Pays* fa osservare in un modo piuttosto ingenuo che l'Austria ha scelto male il momento per ripetere dalla Turchia un risarcimento pecuniario e soggiunge: «A ciò non si «limiterebbero le esigenze dell'Austria: sembra «che questa rimetta sul tappeto la quistione «dei porti di Kleck e di Sutorina che erano «l'oggetto della missione del conte di Leinin«gen. Mentre che da Costantinopoli ci giun«gono queste notizie importanti, certi giornali «tedeschi pretendono che il governo austriaco «diriga delle truppe verso le frontiere della «Bosnia e della Servia con uno scopo che non «si definisce ancora, ma che potrebbe nascon«dere delle mire ulteriori su quelle due pro«vincie.»

Tale è il linguaggio del giornale semi-officiale, e i giornali inglesi parlano anch'essi del movimento delle truppe austriache verso le due provincie summentovate. Non saprei dirvi per ora se questa notizia sia esatta, perchè non ho informazioni particolari a tal riguardo.

L'imperatore partirà il 20 e pernotterà a Bordeaux, ma ha ricusato ogni ricevimento. Il ricevimento officiale avrà luogo soltanto a Pau,

dove l'imperatore si tratterrà alcuni giorni. Il ministro Magne e i signori Edgar Ney e Toulangeon precederanno l'imperatore.

Mi vien fatto osservare un errore tipografico piuttosto curioso dell'*Almanach impérial*. Fra i cavalieri dell'ordine di Carlo III si trova il nome del sig. Changarnier il quale vi è scritto come... senatore.

Il sig. Frémy, direttore del ministero dell'interno, si recherà a Londra per visitarvi le abitazioni degli operai e studiarne le qualità ed i difetti.

Si legge nell'*Observateur dell'Aisne*: Da più di un mese un commesso viaggiatore per nome Augros percorreva Vervins e i suoi dintorni per lo smaltimento della *Storia di Luigi Napoleone*. Parecchie volte questo viaggiatore, affettando di lasciar credere ad una missione deferitagli dall'autorità, si era recato da parecchi funzionari, consiglieri municipali ecc. I suoi mezzi persuasivi per indurre a sottoscrivere toccavano il limite dell'intimidazione se pur non lo trascendevano. Egli presentava alla firma dei suoi clienti un registro munito di una colonna di osservazioni che si riservava di riempire. Sappiamo ora che il sig. Augros è stato arrestato sotto la duplice imputazione: 1. di aver fatto lo smercio di stampati nel dipartimento senza autorizzazione; 2. dell'impiego di mezzi d'intimidazione per raccogliere firme.

Le polizie sono sempre bene informate: quella di Altona ha cercato di far arrestare i signori Kossuth e Mazzini che percorrono il continente sotto diversi travestimenti. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 9 luglio.

Nulla di nuovo: siamo nell'aspettativa o piuttosto nell'inquietudine delle notizie che possono arrivare dall'Oriente.

Stamane i giornali confermano i particolari che vi ho trasmessi ieri. Ormai è avverato che il sig. de Bruck, invece di proporre la mediazione dell'Austria fra la Porta e la Russia, come si diceva che ne avesse missione, ha tenuto un linguaggio molto esplicito, esortando l'impero ottomano a sottomettersi alle pretensioni dell'imperatore Nicolò, formulando inoltre un richiamo pecuniario a favore del governo austriaco.

L'*Assemblée Nationale* ci fa poi anche sapere che la missione del signor d'Ozeroff, incaricato di riappiccare i negoziati a Costantinopoli a nome della Russia, non è che una voce o meglio una favola raccolta dal console francese a Buckarest e riprodotta con poca cautela dal governo francese che le ha dato un carattere officiale inserendola nel *Moniteur*.

Lasciamo da parte le notizie mercè le quali si era improvvisamente ristabilita due giorni sono la fiducia pubblica nella pace, e ritorniamo alla situazione vera.

L'imperatore Nicola non dà indietro, che anzi irrompe simultaneamente nelle provincie della Moldavia e della Vallachia, senza offrire alcun nuovo negoziato e imponendo anzi la sua volontà.

La Turchia è sempre convinta che cedere alle esigenze di Nicola sarebbe fare del Sultano il primo pascià dell'impero russo in Oriente.

Fra questo reciproco atteggiamento della Russia e della Turchia vi è la flotta collegata giunta nella baia di Besika e pronta a passare lo stretto dei Dardanelli al primo ordine e a recarsi dinanzi a Costantinopoli.

Ciò vuol dire che scartando le false notizie seminate nel pubblico da alcuni giorni e che non sono più ammessibili oggidì, la situazione rimane qual era otto giorni sono.

Da una parte una grande forza navale pronta ad appoggiare la resistenza del Divano; dall'altra una considerabile forza terrestre che invade le provincie dell'impero ottomano e che detta le condizioni.

Si aspettava con impazienza il risultato della discussione che doveva impegnarsi a questo riguardo nel Parlamento inglese e si sperava che quella discussione getterebbe qualche luce sulle complicazioni di cui l'Oriente è il teatro. Ma la discussione è aggiornata, avendo lord Clarendon proposto di rimetterla a lunedì a motivo della malattia di lord John Russell.

Questo motivo può esser vero; ma il pubblico interpreta tutto, e questo aggiornamento è interpretato come prova che le notizie giunte dall'Oriente non sono abbastanza tranquillanti nè abbastanza pacifiche per poterle portare a cognizione del pubblico. Onde si può conchiudere che in Inghilterra si hanno presso a poco i riscontri che vi ho appunto compendiati.

Notate poi che lord Clarendon, nel domandare l'aggiornamento a lunedì, soggiunse essere necessaria una tal dilazione *per lo meno*; perciò è possibile che lunedì il gabinetto inglese domandi una prolungazione.

Insomma, le cose che tre giorni sono volgevano alla pace, volgono ora alla guerra. Tale è la vera situazione del momento.

A Parigi, astrazione fatta dagli affari d'Oriente, non si parla che del complotto dell'*Opéra comique* il quale prenderebbe una tal quale proporzione.

Le guardie municipali spedite a Montmartre e a Batignolles fecero 17 arresti.

Sono anche stati arrestati due macchinisti dell'*Opéra comique*, i quali si protestano innocenti. — Si dice che i capi del complotto fossero giunti la sera prima da Londra.

Si dice finalmente una infinità di cose che è impossibile di verificare e che per conseguenza mi astengo dal riferirvi. Aspettiamo che i fatti si siano accertati. Vi posso però dire che, malgrado l'asserzione dei giornali, non si crede che questo affare sia deferito ai tribunali, ed è invece opinione dei più che sarà terminato con esecuzioni amministrative, quali sono i decreti di espulsione e di trasportazione. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berna, 7 luglio.

Vi abbiamo comunicato l'altro giorno che si trattava di un accomodamento della quistione austro-svizzera sulla base, poco onorevole, di una pensione *vitalizia* ai cappuccini esteri respinti dal Ticino, senza la minima reciprocanza dalla parte dell'Austria a mitigazione dei danni gravissimi subiti dai 6000 Ticinesi espulsi dalla Lombardia.

Siamo in misura di confermarvi che il consiglio federale, dietro officiosa proposizione della diplomazia anglo-francese, la quale, in questo momento di contese orientali, desidererebbe vedere finite le differenze fra l'Austria e la Svizzera, ha realmente interpellato su questo rapporto i membri del governo del Ticino cui spetta decidere intorno ad una quistione che è affatto cantonale.

Si sarebbe dunque scritto da un lato al palazzo delle Orsoline di Bellinzona, mentre dall'altro si fece ogni opera, qui in Berna, presso i membri della deputazione ticinese appartenenti al governo, onde persuaderli dell'utilità di un simile accomodamento.

Ora, mentre da Bellinzona ci arrivavano le lettere le più energiche contro ogni meno che onorevole aggiustamento, la deputazione del Cantone non si mostrava meno decisa. Nella città federale, e cominciando dal signor Pioda che avrebbe dichiarato il governo Ticinese non potere assolutamente disdirsi, tutti i consiglieri del Ticino presenti all'assemblea, ed in ispecial modo i signori Luvini e Demarchi si sarebbero espressi persino con una certa ruvidezza, contro tali proposizioni, pur troppo sempre rinascenti, e dettate da una condiscendenza e da una debolezza, da cui rifuggono gli animi italiani de'nostri confederati d'oltre-Alpe.

Oggi poi abbiamo fondamento di credere che in conseguenza di tutto questo, e delle serie dimostrazioni che ebbero luogo al tiro cantonale di Lugano contro la politica del consiglio d'Erlach e la condotta del suo luogotenente nel Ticino, il presidente della Confederazione e capo del dipartimento degli esteri, sia stato mosso a rispondere con una risolutezza non abituale, ai ministri residenti in Berna, « che si trovava « nella necessità di allontanare una volta per « sempre ogni speranza che si potesse venire « ad un accomodamento sopra basi, alle quali « il governo ed il popolo del Ticino si ricusa- « vano di stare. »

A propugnare l'opinione della resistenza e a difesa della dignità cantonale è sorto nel Ticino un nuovo giornale: il *Popolo*. Siamo persuasi che la notizia della resistenza del governo federale speditavi per telegrafo vi ecciterà una contentezza generale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 9 luglio.

Questa mattina ebbe luogo un duello alla pistola fra due giovani del Fontano, paese di questa provincia; l'un d'essi è certo Bottone uffiziale nel 13°, l'altro un avvocato Airaudi; entrambi d'ottima fama in società. Si conoscevano sin dall'infanzia, ma ciò non impedì che alcuni giorni fa si cambiassero alcune parole per causa insignificante, e che si dessero l'appuntamento sul terreno. Vi si trovarono sul far del mattino. Partirono dalla distanza di 30 passi; e, dopo averne fatti quattro, l'ufficiale lasciò andare il colpo. L'Airaudi s'avanzò ancora, e scaricò l'arma pel secondo. I padrini dissero che l'amor proprio e l'onore erano soddisfatti, e che gli avversari dovessero ritornare amici; e mentre l'uno e l'altro stavano di tutto cuore per abbracciarsi, l'Airaudi cade a terra: esso aveva ricevuto una palla nel petto, e non si era accorto: la ferita è gravissima, e non si ha grande speranza di salvarlo.

Tutti deplorano il funesto accidente, il quale però non ha alcuna causa di antipatia fra militari e borghesi, ma semplicemente da mala intelligenza e da spiegazione sfavorevole data dall'uno a parole scherzevoli dell'altro. Il fisco procede.

Corre una voce che io non vi do per giusta; dicesi che il Re verrà fra poco a Nizza, ma in *incognito*; e che si recherà a caccia per qualche tempo nei nostri monti e nelle nostre foreste.

...

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 3 corrente luglio si degnò di nominare Andrea Gex a professore nella R. Scuola d'orologeria di Cluses, provincia di Fossigni (Bonneville) in surrogazione di Gio. Maria Dayot, professore demissionario.

Toscana. — **Firenze**, 7 *luglio*. — Il *Mon. Toscano* contiene:

1. Un annunzio che il 31 agosto sarà aperto l'incanto pel novennale affitto delle Tonnare dell'Isola dell'Elba.

2. Un avviso della direzione dei telegrafi elettrici, da cui ricavasi che gli uffici toscani possono corrispondere col Piemonte per mezzo dei telegrafi estensi, i quali per ora comunicano collo Stato sardo soltanto per mezzo delle linee telegrafiche tedesche e francesi.

3. Una notificazione, in cui annunziasi una legge generale sulla caccia, ed intanto si vieta di abbondonarsi a quell'esercizio sino al 31 agosto. Coll'8 agosto si potrà soltanto cacciare coll'aucupio i così detti uccelli estatini.

Firenze, 9 *luglio*. — I fratelli Bartolommei, proprietarii delle tenute di Limone e di Suese, valendosi della facoltà sanzionata dall'articolo 16 dell'ordinanza ministeriale 24 gennaio 1852, hanno rivocato la nota lotteria. Una ordinanza ministeriale del 26 aprile, pubblicata dal *Monitore Toscano* del 9 luglio, autorizza una nuova lotteria delle menzionate tenute, collo stesso numero di biglietti e 344 premii da estrarsi in dieci successive estrazioni. I possessori dei biglietti della rivocata lotteria, possono, presentandosi entro 4 mesi, ritirare il danaro sborsato, o ritenerli per concorrere alla vincita della nuova.

ESTERO.

Stati Uniti. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di New-York 18 giugno:

«Col Pacifico giunse testè da Torino il prof. Vincenzo Botta, ad oggetto di studiare le libere istituzioni dell'America e segnatamente il sistema organico della pubblica educazione.

Il prof. Botta fu membro del Parlamento Subalpino all'epoca dell'ultima guerra dell'indipendenza italiana; a lui deve l'Italia un'opera di lunga lena sulla pubblica istruzione in Germania, non meno che gli incoraggiamenti più lusinghieri del suo governo. Gli studi del prof. Botta, il suo nome e le sue opere ci sono garanti che le nuove sue ricerche sugli Stati-Uniti frutteranno all'Italia nuova opera non meno importante della prima, ed aspettiamo col desiderio il momento di vederla compiuta, onde darne un ragguaglio per quanto per noi si potrà ai nostri lettori.

Turchia. — Scrivono alla *Triester Zeitung* in data di Costantinopoli 27 giugno che la vertenza turco-russa avrà verosimilmente un esito per cui sarà conservata la pace d'Europa e si promuoveranno gl'interessi dei cristiani. L'opinione divulgata (continua il corrispondente) in tutti i pubblici organi che l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra e la Francia sieno d'accordo, sarebbe fondata in quanto fu convenuto fra i loro rappresentanti in Turchia di serbare un contegno conciliativo fra le esigenze della Russia e le risposte della Turchia; il quale contegno consisterebbe nel fare che sia guarentita l'attuazione dei diritti sanciti in favore dei cristiani, non col mezzo di un trattato separato, ma di una guarentigia comune. Non v'ha quasi dubbio che il gabinetto di Pietroburgo accetterà tale conciliazione.

— Scrivono da Costantinopoli al *Corriere Italiano* di Vienna:

Dalle ultime notizie giunteci da Costantinopoli rileviamo che continui sono in quella città gli arrivi di soldati e cavalli dalle provincie dell'impero, e che gli esercizi delle truppe proseguono con immensa alacrità e zelo. Tutta la città sembra un gran campo di esercizio. Si veglia continuamente per la conservazione dell'ordine e della tranquillità interna, e nascono meno eccessi al dì d'oggi di quello che succedevano prima.

L'imperiale internunzio austriaco, barone di Bruck, ha ricevuto in dono, tanto da S. A. I. il sultano che dal granvisir, due magnifici cavalli. Ad onta dei grandi preparativi di guerra, prosegue il citato giornale, si nutre la ferma speranza, che dopo l'occupazione dei Principati, si passerà a nuove trattative, le quali condurranno ad una pacifica soluzione.

— La *Patrie* dell'8 dice che il nuovo internunzio d'Austria, sig. de Bruck, diede principio alla sua missione col chiedere alla Porta un'indennità di 5,000,000 piastre e la consegna dei porti di Cleck e Sutorina.

Lo stesso giornale si maraviglia che l'Austria scelga questo momento per accrescere fastidio alla Turchia. Tale domanda è riguardata come un appoggio dato alle esigenze della Russia.

Mentre appunto si è annunziata l'entrata dei Russi nei Principati Danubiani, la Porta ha pagato allo Czar la prima annuità delle spese di occupazione di questa parte del territorio negli anni 1849 e 1850.

Gli armamenti continuano senza interruzione a Costantinopoli, e si apprezza la previdente attività di Ahmet-Fethi bascià, gran mastro dell'artiglieria.

Russia. - Scrivesi da Stettino in data 6 luglio:

« Il vapore l'*Aquila di Prussia*, giunto ieri da Pietroburgo, ha recato la notizia che il popolo di quella capitale manifestò un entusiasmo insolito quando ebbe sentito lettura dell'ordine dello Czar, che ingiunge alle truppe russe di traversare il Pruth. Il popolo si precipitò in massa nelle vie che erano state appositamente illuminate. Lo Czar fu accolto con fragorose acclamazioni, e quando egli si mostrava, il popolo cadeva a ginocchio per rendere un omaggio fanatico al difensore della fede ortodossa e dell'onor russo. Uomini delle infime classi spinsero l'entusiasmo tant'oltre che dinanzi alla vettura dell'imperatore danzarono con un'allegria straordinaria. Si annuncia che nel corso dell'estate feste magnifiche e straordinarie saranno date nella capitale della Russia per provare all'Europa occidentale che in Russia non sono inquieti circa l'esito della vertenza turco-russa che ha cotanto commosso il resto del mondo. »

— La flotta russa è sempre a Sebastopoli, da dove non si è mossa. Vi si è distaccata una divisione per andar a sorvegliare le coste del Caucaso, ove minaccia di scoppiare una sollevazione. Due giornali di Parigi, il *Siècle* e l'*Assemblée nationale* contestano la notizia dell'invio del signor Ozeroff a Costantinopoli.

— Scrivesi da Varsavia il 1 luglio al *Nouvelliste de Hambourg*:

« Dopo la guerra d'Ungheria non ebbero mai più luogo tanti e così vasti preparativi di guerra, come nello scorso inverno e primavera; l'armata è stata messa sul piede di guerra completo; la riserva e la retro-riserva furono organizzate; si mobilizzarono colonne militari, come quelle della guardia presso Nowgorod e quelle della cavalleria nel sud della Russia; si stabilirono magazzini, si comprarono cavalli di treno e d'artiglieria, l'armata attiva fu posta di fronte al Danubio; un corpo di circa 70,000 uomini sarà stabilito nei dintorni di Varsavia, l'armata del sud sul Pruth ascenderebbe a 150,000 uomini. Del resto gli alti dignitari dell'armata sarebbero contrari alla guerra, e molti di quelli che sono a contatto dell'imperatore ne lo sconsigliano. »

— Il Giornale di Francoforte che giustificava ieri così singolarmente la politica dell'imperatore Nicola in faccia alla Porta, prende oggi argomento dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* per appoggiare quest'opinione sovente da lui emessa e difese cioè, che i rapporti delle altre potenze colla Turchia debbono rivestire un carattere diverso da quello dei rapporti di queste stesse potenze fra loro.

Ecco in sunto l'articolo della *Nuova Gazzetta di Prussia*.

« I rapporti tra la Porta ed uno Stato cristiano mancano della comunanza di costumi, d'interessi, di sviluppo storico, e l'uomo di Stato che volesse illudersi, dovrà fare una concessione di principii alla Turchia, concessione che fa sparire il tipo della storia del diritto, della religione del suo Stato. Il Corano pare sanzionare l'ineguaglianza tra il cristiano e il musulmano. Agli occhi del maomettano il cristiano non ha diritti, e deve essere al più tollerato. Ciò essendo, i cristiani d'Occidente hanno grandi obblighi ad adempiere. Poco importa, che questi servano di pretesto a politica d'ingrandimento o a gioco d'intrighi diplomatici. Guardiamo ai doveri. »

In faccia a questo linguaggio il *Constitutionnel* scrive:

Questa perseveranza del noto organo della diplomazia russa a riunire gli argomenti che possono giustificare l'oppressione della Turchia per opera della Russia è ella tale da procurar fede ai progetti di pacificazione e conciliazione che si vorrebbero risuscitare?

— Il *Constitutionnel* ha ancora la seguente nota:

La flotta russa del Baltico è composta di 3 divisioni. La prima è in mare con bandiera bianca. La seconda con bandiera rossa gettò l'ancora a Cronstadt, la terza con bandiera bleu è pure a Cronstadt, laddove sono ancorati tutti navigli a vapore di guerra.

Principati Danubiani. — In un carteggio dell'*Osservatore Triestino* leggiamo: « Si ha da Galatz, 27 giugno, quanto segue: Secondo notizie da Salinà, arrivarono colà, ai 22 corrente di mattina, alle 5 ore, due piroscafi inglesi, i quali tosto si misero a rimorchiare i navigli colà ancorati, e continuavano sempre nello stesso lavoro.

— A quanto scrivesi da Jassy i Divani della Moldavia e Vallachia avrebbero apparecchiato un indirizzo per S. M. l'imperatore delle Russie, nel quale pregano che il loro paese venga, per quanto è possibile, risparmiato: indirizzo che verrebbe consegnato al generale comandante l'avanguardia russa. Per ultimo si aggiungerebbe in esso che S. M. l'imperatore può far calcolo sulla devozione degli abitanti dei Principati.

(*Corr. Ital.*)

— Il *Constitutionnel* accenna il fatto seguente:

In Russia si è talmente convinti che l'ultimo *iradè* del Sultano dà ogni soddisfacimento ai voti delle popolazioni greche, che tutti gli esemplari dell'*iradè* inviati nei Principati per esservi publicati, sono stati sequestrati e distrutti sotto l'influenza degli agenti superiori della Russia, di cui si conosce l'influenza sulle autorità moldo-valacche, sebbene gli ospodari siano nominati dalla Porta.

— I giornali inglesi pubblicano il dispaccio seguente:

Vienna, 7 *luglio*, 10 *ore del matt.*

(Le notizie seguenti sono autentiche).

Nel tempo stesso che i Russi entrarono nei Principati il principe Gortsckakoff ha scritto, secondo le sue istruzioni, a Rechid-pascià per assicurare la Porta, che il governo russo non vuole in questo momento attaccare le truppe turche, e che l'occupazione è tutta pacifica. Come uno dei vostri giornali del mattino annuncia la partenza di Ozeroff per Costantinopoli, è probabile che questo diplomatico sia incaricato della lettera del principe Gortsckakoff.

Grecia. — **Atene**, 1 *luglio*. — Il processo del fanatico monaco Chrystophoros doveva essere trattato innanzi al giurì questa settimana. A tal fine Chrystophoros fu condotto qui da Patrasso, e si trova a bordo d'un naviglio al Pireo. Però la trattazione del processo fu proro-

gata, probabilmente in vista dei tempi agitati per cui non sarebbero comparsi molti testimoni contro l'accusato.

— I reclami del signor Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America, non ebbero (dice il *Miroir Grec*) quel felice esito che speravamo. Se siamo ben informati, essendo stato incalzato il nostro governo a dare una risposta e non volendo darla sì presto, il sig. Paikos, ministro degli esteri, da quell'abile avvocato ch'egli è, trovò modo di guadagnar tempo, chiedendo una proroga per riflettere, atteso la gravità del caso. Il signor Marsh, offeso da questa risposta evasiva, scrisse al signor Paikos, come, poichè non aveva avuto il tempo di pensarvi quantunque fossero trascorsi parecchi mesi, gli dava ancora un termine di 3 settimane, e che frattanto ei farebbe una breve escursione marittima. Informato di questa partenza, e temendo che destasse trista impressione nel pubblico, il sig. Paikos sentì la necessità di rispondere alle reiterate note del sig. Marsh. Ma la tarda risposta non soddisfece le esigenze del governo degli Stati Uniti, e il suo inviato trasmise una nuova nota per lagnarsene.

Inghilterra. — Togliamo dal bollettino della *Presse*: « L'andamento della stampa inglese è per nulla modificato. Tutti i giornali sono d'accordo nel dir male dell'imperatore di Russia. Ma mentre il *Morning Post* continua a sostenere la perfetta unione dei due gabinetti di Londra e di Parigi, il *Morning Herald* si alza con forza contro le esitazioni del gabinetto inglese. Il *Times* si fa scrivere da Costantinopoli, che tutte le misure sono prese pel passaggio dei Dardanelli tra l'ammiraglio turco, e gli ammiragli francese ed inglese. Bisogna aggiungere per altra parte che i preparativi marittimi in Inghilterra non sono sospesi. Si assicura pure che l'ammiraglio Corry comandante la squadra inglese riunita a Spithead, ha imbarcato a bordo de' suoi vascelli quaranta piloti del Mar Nero.

Spagna. — L'interminabile quistione del maresciallo Narvaez sembra dover apportare una nuova crisi ministeriale; il signor Moyano insiste per l'immediato richiamo, e gli altri ministri chiedono che la famosa missione data al maresciallo riceva almeno un principio d'esecuzione.

Alemagna. — La conferenza generale degli Stati che compongono lo Zollverein è stata aperta, mercoledì 6, a Berlino. In questa prima seduta il plenipotenziario prussiano, signor Herning, è stato nominato presidente. I rappresentanti di tutti gli Stati non erano ancora giunti a Berlino.

Austria. — **Vienna**, 7 *luglio*. — Togliamo quanto segue dal *Corr. Italiano* di Vienna: «Rapporto agli affari colla Svizzera rileviamo che l'Austria rimane irremovibile nelle sue domande concernenti i rifugiati, e richiede la stipulazione d'un trattato.

Il conte Karnichy non ritornerà al suo posto prima che non sia presa una decisione conforme ai desiderii dell'Austria.

— Dall'I. R. giudizio di guerra in Pest, furono condannati per delitto di alto tradimento, la contessa Blanco Teleky di Szek, nubile, della età di anni 46, Chiara Lovei, educatrice, ed Elisa Erdelyi, *recte* Bernvallner, cameriera presso la contessa Teleky, la prima a 10, la seconda a 5 anni di fortezza; alla terza vennero computati quale pena i 13 mesi d'arresto d'inquisizione.

Paesi Bassi. — **Aja**, 6 *luglio*. L'*Handelsblad* d'Amsterdam pubblica una nota del cardinale Antonelli, in data del 1 giugno, in risposta ad una comunicazione del ministro olandese a Roma il quale in nome del suo governo, si era lagnato della pubblicità data alla pontificia allocuzione relativa al ristabilimento della gerarchia cattolica. Il ministro neerlandese chiedeva inoltre spiegazioni sulla forma del giuramento a prestarsi dai prelati chiamati alle sedi nuovamente ristabilite, non meno che il parere della santa sede sulle modificazioni da lei giudicate opportune all'ordinamento della gerarchia nell'interesse stesso dei cattolici.

Una Lezione al P. Ventura
sul conto di V. Gioberti.

Egli è con mio sommo dispiacere che nel 2° volume della *Ragion filosofica e cattolica* del padre Ventura, pag. 153 e seguenti oltre una superficialità che fa compassione, discopro anche un cert'altro artifizio che non saprei scusare da mala fede.

Potrei tralasciare riguardo al signor Jouffroy, che nella stessa nota 71 dell'Introduzione allo studio della Filosofia del Gioberti sulla qual nota cade la disapprovazione che il Ventura contro Gioberti osa dare, col soprassello di non citare nemmeno giusto il titolo dell'opera giobertina; quasi avesse timore che altri vada a consultarla; tralasciar potrei, dico che in quella stessa nota si trovano queste parole del Jouffroy lect. 2. *Corso di diritto naturale* t. I, pag. 48 seg. « Cette idée de l'ordre elle-même si haute qu'elle soit n'est pas le dernier terme de la pensée humaine. Elle fait un pas de plus et s'élève jusqu'à Dieu qui a créé cet ordre universel, et qui a donné à chaque créature qui y concourt sa constitution, et par consequent sa fin et son bien... Seulement quand Dieu apparait comme substance de l'ordre, si je puis parler ainsi, comme la volonté qui l'a établi, comme l'intelligence qui l'a pensé, la soumission religieuse s'unit à la soumission morale, et par là encore l'ordre devient respectable. » Onde è troppo forte dire col padre Ventura, che « Jouffroy non ammette la creazione dell'uomo come opera di Dio e ignora (l'infelice) se Dio possa ingannare, non altrimenti che per Cicerone » perchè anche dato che come filosofo ciò non sapesse provare, non ignora però tali dogmi e li ammette come cristiano: e quindi con più ragione scrisse nella appuntata sua nota il Gioberti. « Il psicologista moderno nato e nudrito nel seno della civiltà cristiana ancorchè rigetti il Cristianesimo come culto positivo e divino, ne ammette spesso senza saperlo molti dettati, e mentre si crede di filosofare da sè e alla libera, non fa sovente che ripetere i pronunziati dell'Ontologia cristiana ricevuti per via della parola e della tradizione. In ciò consiste la superiorità che gli increduli moderni hanno non di rado sui filosofi del paganesimo. »

Però non ho voluto tralasciare anche questo perchè si abbia un primo saggio della leggerezza con cui in questa sua bile contro Gioberti ha proceduto il Ventura; tanto le divergenze d'opinioni politiche hanno potuto sull'ex-generale Teatino, da fargli sconoscere per un istante colui appunto che stabilì per primo la base d'ogni filosofia sul dogma dell'Ente Creatore, congiungendo il sistema di Platone a quel d'Aristotele depurati dal Cattolicismo sulle tracce di Sant'Agostino, e ricongiungendo S. Tommaso con S. Bonaventura appunto perchè quantunque questi due Santi sostenuto abbiano la Creazione, la sostennero come teologi qual dogma, non come base di tutto lo scibile quali filosofi. Il che avendo fatto pel primo Vincenzo Gioberti, il vederlo qui bistrattato dal Ventura, fa venire sospetto non solo che quest'ultimo sdegni di averlo per compagno di trionfi, ma voglia fargli da rivale anzi usurpargli il vanto di « ristaurar la filosofia cristiana » come si fa scrivere a pag. 33 di questo volume § 9 della prefazione. Forsechè l'essersi stabilito il Ventura a Parigi lo avrebbe tratto ad imitare *le ton flatteur* del *chez nous* così usitato tra i Francesi? Fatto sta che la sola reticenza di questa lode che il Gioberti sia stato il ristoratore della filosofia dandole per base la formola *l'Ente crea le esistenze,* questa sola reticenza in un libro sulla creazione qual è quel del Ventura, non gli si potrebbe passar per buona, non supplendovi la storpiatura del titolo con cui qui si cita da lui il Gioberti.

Ma v'è di peggio: ecco come prosegue il Padre Ventura: « Il ragionamento (del Gioberti) se vuolsi è eloquente ma (qui) è tutt'altro che concludente contro gli scettici, qualora non vi si aggiunga la grande parola *Dio*: senza questa parola che tutto rischiara, tutto spiega, tutto vivifica ecc. » Dimando perdono, la parola *Dio* come parola nulla rischiara, nulla spiega, nulla vivifica, in quella guisa che niente è rischiarato, niente spiegato, niente vivificato da questa parola tutte le infinite volte che si adopera dai panteisti che han la parola e non la idea dell'Ente reale che è appunto Dio come da mille luoghi dei libri di Gioberti risulta, detto appunto Ente per non confonderlo colle esistenze e per distinguere la Sostanza Divina del Creante dalle sostanze create. Ora che la Verità addotta qui dal Gioberti come dotata d'evidenza propria vada intesa per l'Ente creante, basterebbero a provarlo le sottolineate parole, *il vero che crea la mia intelligenza,* che la pone *in atto creandola, che oggettiva, non è l'effetto ma sì bene la causa della mia esistenza e del mio pensiero, e l'autorità stessa del vero la cui voce o verbo ideale parla al mio spirito ecc.*

Vero sia pure che « senza cominciar dal credere che l'intelletto umano è l'opera di Dio e del suo Verbo » l'uomo non conseguirebbe la verità, perchè l'evidenza necessita l'assenso dell'intelletto; ma non ne viene che *nulla sarebbe la verità* cioè la realtà assoluta intelligibile fondata sul principio dell'intrinseca contraddizione (in quanto ciò che ha in sè la ragione d'essere non può non essere): nè quindi ne viene che *nulla possa comprendersi di tutto ciò* anche dato che qualche infelice, all'evidenza si rifiutasse: tanto meno ne viene che *tutto ciò sia un cumulo di parole prive di senso e di frasi vuote di pensiero e di verità, od un paralogismo invece di un ragionamento*, come ivi scrive il P. Ventura. Certo che Dio non è soltanto un Ente reale, ma altresì santo, sapiente, misericordioso ecc., dotato insomma d'ogni perfezione: ma quando si vuol ragionare contro gli scettici, non è necessario mettere in campo tutti gli attributi divini compresi nell'Idea e nella parola *Dio*: basta, fatta astrazione da ogni altra perfezione, porre per base del raziocinio la sua realtà ideale, vale a dire la sua verità conoscibile ed intrinsecamente necessaria, perchè il ragionamento posi sul sodo; nè si dice allora agli scettici, *voi siete in errore d'essere scettici perchè siete scettici*, ma perchè negate l'entità assoluta che ha da sè stessa e in sè per virtù propria, l'evidenza in prova di sè medesima: che l'Ente anche solo nella sua idealità non è il non Ente, nè avremmone noi l'idea, se la sua realtà non fosse richiesta a necessario principio e causa prima di tutte le cose creatrice. Per la qual cosa non si può entrare a parte del dubbio di P. Ventura, perchè il ragionamento del Gioberti ben lungi dall'essere *raziocinio che non ragiona*, è anzi efficacissimo appunto a far sugli scettici l'impressione che il suo autore si attende. Che se Cartesio ha gridato: Sinchè non si ammette Dio come autore della ragione, non vi ha logica nè verità: benchè gridasse il vero, veniva a contraddire a se stesso come filosofo, in quanto egli pose per base dello scibile il pronunziato soggettivo e psicologico « io penso, dunque sono », ma non potè anticipatamente contraddire a Gioberti, che non solo come teologo ma come filosofo ontologista cioè metafisico procede dall'entità assoluta, che appunto come qualità essenziale di Dio (ma la sola richiesta onde dar solido fondamento al raziocinio) *ha un valore* realissimo *appodditico eterno, necessario ed immutabile*, parole di Gioberti più sopra nella nota stessa dove prosegue che « se si considera l'ordine universale come una fattura di Dio, egli è troppo contraddittorio l'attribuirgli col Jouffroy le proprietà e i privilegi dell'Essenza Divina..... ma il bene particolare e generale e l'universo intero si riferiscono a un fine condegno che loro infinitamente sovrasta, e che non si può rinvenire fuori del loro principio..... che è l'assoluto in se stesso, di cui per l'immanenza dell'intuito anche il psicologo ha eziandio nel riflettere un concetto confuso, le cui attinenze col suo proprio arbitrio e col sistema generale delle forze libere, danno la notizia della obbligazione morale irrefragabile..... onde il Jouffroy pensava a Dio mentre voleva escluderlo come lo prova la stessa esclusione; imperciocchè non si può escludere quello a cui non si pensa..... e mentre da un lato come psicologista e cartesiano pone l'assoluto morale nel mondo e lo rende indipendente da Dio; come uomo nato ed educato in una società cristiana restituisce a Dio il privilegio usurpato, riconosce in lui il Vero assoluto.»

Per riguardo poi *all'atto di fede cieca nella veracità naturale delle nostre facoltà* detto da Jouffroy *il principio d'ogni certezza*, osserva il Gioberti: dunque l'assenso che si porge all'evidenza è una fede cieca? Dunque quella pura e viva luce intelligibile da cui ogni altro lume deriva non è che tenebre? Dunque l'intelletto non differisce dall'istinto, e il conoscere dal sentire poichè l'uno è senz'occhi come l'altro? Dunque il primo vero si ammette senza ragione perchè si crede senza prova: quando il non aver esso bisogno di prova deriva appunto dall'essere la prova universale degli altri veri e la somma ragione? Anche gli antichi e sant'Agostino e Dante e tutti i grandi pensatori del mondo dissero che l'uom crede al primo vero; intendendo per credenza una cognizione che esclude il discorso dimostrativo, ma non già l'evidenza, giacchè quello è nullo in tal caso, perchè questa è somma ». Dopo le quali cose dette dal Gioberti in quella nota, anzi pagina stessa dond'è estratto il testo appuntato dal Ventura, fa stupire che quest'ultimo osi stampare « che l'argomentazione del Gioberti non è certamente tale (salvo che l'autore abbia voluto presupporre Dio) sotto il vocabolo di verità, aggiungendo: « sono questi di quei tali concetti che furono sempre lanciati al viso degli scettici senza colpirli, sono quelle trivialità di cui già Cicerone sono due mila anni avea fatto giustizia, e che certamente non varrebbero a terminar la quistione. Del resto lo stesso autore in una nota (ed è la 74) intitolata *Dell'ontologismo cristiano* sembra aver rifatto il suo cammino ». Piuttosto Ella, padre Ventura! ha rifatto il suo cammino con quella sua clausula (*salvo che l'autore abbia voluto presupporre Dio*), clausula maliziosissima in quanto pone in dubbio ciò che darebbe negli occhi fino agli orbi, e ciò a danno della riputazione del Gioberti, tanto già bistrattata a torto specialmente da quel genere di persone che, solendo leggere il Ventura perchè scrittore d'opere di pietà, non si degnano leggere il Gioberti falsamente credendolo estraneo a religione. Che se si aggiunge essere il Gioberti calunniato quasi autore ostile al Cattolicismo quando n'è il più valido apologista; cresce tanto peggio il reato del Ventura nella sua, direi, maligna insinuazione; faciente supporre che Gioberti escluda Dio da essere fondamento della filosofia, quando invece Gioberti non ha preteso combattere lo scetticismo senza la fede in Dio; bensì per fede in Dio, trattandosi del primo principio della ragione umana; intende l'evidenza, non certo la fede teologica, frutto di grazia e infusa nell'anima pel battesimo; come sembra pretendere il padre Ventura, il che sarebbe confondere la Teologia naturale o Filosofia colla soprannaturale Filosofia o Teologia rivelata. Ecco forse perchè malgrado che sia probabile avere il Ventura tratta la sua lunga tiritera dei testi di Cartesio dalla nota 61 dell'introduzione del Gioberti, vol. 1, non si degna nemmeno citare quella nota, nè avvisare che il Gioberti già nelle note 19 e 59 e seg. 62, 64 e 66 ivi, prova irrefragabilmente che il Cartesio ad ogni poco si contraddice: come anche nei §§ precedenti del Ventura non si faccia alcun cenno di molti passi del Gioberti, capaci di schiarire; assai più che la traduzione *De Natura Deorum* di Cicerone, a cui si riduce il saggio del Ventura sulla Filosofia antica; lo stato della pagana filosofia, per esempio la nota 63 di Gioberti sulla metafisica base della morale Socratica e Platoniana.

Pertanto, poichè la celebrità di un tant'uomo quale è il Ventura può pregiudicare più assai il Gioberti che il blaterar di altri suoi nemici di minor polso; non potendo assolutamente ritrovare nel Ventura quella buona fede su ciò che l'opinione che io prima aveva di lui mi farebbe desiderare: mi si permetta di osservargli che ben si capisce come la fusione d'Italia desiderata da Gioberti contro il Ventura: che dicendo di volerne solo l'unione federale si limitava allo *statu quo* in grazia del temporale del Papa e favoriva la separazione di Sicilia da Napoli: questa differenza dico di criterio politico, e quel deferire all'autorità fino a pregiudicare la verità, ritrattando contro persuasione e convinzione (cosa fatta dal Ventura e non potutasi ottenere dal Gioberti): possano avere scemato nel Ventura le sue antiche simpatie per Vincenzo Gioberti: ma non si può capire come un ex-generale Teatino abbia potuto per far opposizione ad un sommo ingegno che adoperando meglio di lui le stesse armi in pro della stessa causa cioè della Cattolica Fede abbia potuto, dico, in coscienza servirsi della frode e del sopruso in un libro di predicabile per intaccare senza ragione e calunniosamente la fama del grande estinto che non può più difendere se stesso. Che se ha voluto il Ventura imitare la colpa già obbliata ma non espiata del Rosmini verso Gioberti; almeno il Rosmini vedeva per opera di Gioberti rovinare senza speranza di risorgimento il suo edifizio filosofico: ragione che non ha il Ventura ad opporsi all'ontologismo giobertiano. Sarebbe forse motivata questa sortita del Ventura contro Gioberti per evitare di compromettersi col gesuitismo oggi despota a Roma? Ciò potrebbe spiegare il silenzio affettato dell'ex-Teatino sopra Gioberti o l'ipotesi in cui limitato si fosse a farne solo qualche citazione senza darle importanza: ma non può spiegare che se la prenda direttamente contro quell'insignissimo appunto nell'articolo che segue a quei tre assai noiosi, in cui facendo l'elogio di Cartesio stato sì con ragione dal Gioberti detronizzato, pare che voglia il Ventura abbassare quest'ultimo per rimettere il primo in onore.

Alla perfine, non è il Cartesio anch'esso all'indice, con questa differenza dal Gioberti, che il Descartes qual protestantizzatore della filosofia cristiana fu proibito pei moltissimi madornali suoi errori: mentre del Gioberti vero ristoratore della filosofia cattolica (senza essere condannato d'alcun errore; senza che specificare si possa alcuna tese in cui appuntarlo d'aver intaccato o il Dogma o la Morale o l'Autorità della Chiesa) fu vietata la lettura solo perchè il sommario stile delle curie clericali, non use a dar ragione dei loro decreti parve un mezzo di salvare invecechè fece sempre peggio abborrire l'assolutismo ecclesiastico e politico, vescovile e papale?!!! Potrà in seguito essere sincerità il preferir Cartesio a Gioberti in un uomo tanto dotto quanto il Ventura?!!! Forse avrà ciò fatto per andar ai versi dei Francesi i quali durano ancora fanatici per Cartesio? Ma gli è anzi un dovere dei predicatori combattere i pregiudizi dei popoli dianzi cui predicano, tanto più quando il pregiudizio come in questo caso sia pernicioso alla Cattolica Fede. Alle quali considerazioni non badando il Ventura, ci è gran rammarico il dirlo, ma pure sdrucciolò fino alle basse malevole cavillicatrici vie insidiose d'un Curci, d'uno Zarelli, d'un Macchi, nomi in verità troppo esosi accanto a quello del siciliano oratore stato finora tanto benemerito del Cattolicismo.

A gloria adunque della verità, a difesa dell'uomo insigne la cui perdita deve piangersi a lagrime inconsolabili, a presagio del grandeggiare successivo del Gioberti e dello smacco, che in avvenire avranno quei che osarono insultarlo, io, benchè sì picciolo, ritorco contro il P. Ventura le stesse parole già qui sopra citate del suo fiele antigiobertiano, sorgendo a fare giustizia della trivialità del suo procedere in questa vertenza, ed a lanciargli appunto sul viso l'accusa d'invidia in lui simile a quella del Rosmini verso Gioberti: e sicuro di colpirlo, mi sottoscrivo

Teologo Michele Flaviano Bens.

FATTI DIVERSI.

— Istruzione femminile. — La Società per l'insegnamento gratuito alle aspiranti maestre che da tre anni si è formata in questa capitale ha preso un tale incremento che dir ben si può superiore ad ogni elogio. Le persone che assistettero ai pubblici esami delle allieve poterono pienamente convincersi ed essere soddisfatte della soda e larga istruzione che viene alle medesime compartita. Il pubblico saggio di lettura, e pronuncia fece conoscere che esse comprendono, e sentono ciò che espongono in modo però sempre modesto come si addice a giovani donzelle. Finalmente la solenne distribuzione degli attestati che ebbe luogo il giorno 10 corrente luglio alla presenza dei reggitori dell'istruzione pubblica, e di altri distinti personaggi coronò felicemente la chiusura dell'anno scolastico. — Questa dignitosa funzione si aprì con una elocuzione dell'egregia direttrice la signora Rachele Farina nella quale con isquisiti accenti diede un rapido cenno dello stato morale ed economico della Società, stata dalla eletta adunanza accolta con segni della più manifesta approvazione. Dopo la distribuzione degli attestati alle tre classi, due allieve una della 2.a e l'altra della 3.a classe a nome anche della loro compagne espressero sentimenti della più sentita loro riconoscenza per la ricevuta istruzione. Anche il sig. cav. Mancini consultore della Società volle chiudere la funzione con calde e generose parole, che riscossero meritati applausi.

Ora non altro ci resta che a far voti acciò le illustri signore che formano questa benemerita Società continuino come per lo passato, a prestar il loro concorso, e la loro opera, al pari dei signori professori insegnanti, il cui zelo fu sotto ogni rapporto commendevolissimo. Un così fiorente, ed eletto semenzaio di future maestre per l'educazione ed istruzione femminile non può a meno di produrre col tempo i più felici risultamenti nello sviluppo morale e civile di questa cara nostra patria.

— Liste elettorali politiche. — Il sindaco di Torino notifica essersi dal consiglio suddetto proceduto alla definitiva decretazione delle liste degli elettori politici, ed essersi nelle medesime

ammessi quegli elettori non compresi nelle liste precedentemente pubblicate, i cui nomi trovansi appiè del presente registrati.

Invita conseguentemente ognuno, che potesse credersi erroneamente iscritto, indebitamente omesso, escluso od altrimenti pregiudicato, a voler presentare gli occorrenti richiami all'intendenza generale di questa divisione amministrativa, in conformità degli articoli 44 e 48 della legge 17 marzo 1848.

Ecco il nome degli elettori nuovamente ammessi: Cantoni Lelio pel 1 collegio; Destefanis Antonio 2; Variglia Ignazio 5; Alfieri di Magliano conte Carlo Alberto 5; Carozzo Ugo 7; Aprati cav. intendente Giuliano 7.

— Tribunali. — Oggi, 11 corrente, fu discussa in pubblico dibattimento, davanti al tribunale criminale di prima cognizione, la causa a carico di *Baggio Alessandro*, già commesso viaggiatore, ed associatore librario, imputato di ferimento fin dal 17 maggio dell'anno scorso, a danno del sig. Mariano Pesce, incaricato e viaggiatore della Casa editrice Cugini Pomba e Comp.

Il Baggio non ostante che nell'anno scorso fosse stato per questa causa raccomandato dall'*Armonia* e dalla *Campana*, pur tuttavolta fu condannato ad un mese di carcere, ed alla refusione delle spese; come pure fu condannato a giorni 6 di prigionia il prete Francesco Parravicini suo complice.

— Strada ferrata da Torino a Savigliano. Movimento e prodotto dal 3 al 9 luglio 1853.

Viaggiatori N° 10,450	L.	12,711 55
Merci a grande velocità, bagagli ecc.	»	1,355 95
Merci a piccola velocità	»	1,860 59
Totale nella settimana	»	15,928 09
Prodotto anteriore	»	231,129 76
Totale generale	L.	247,057 85

— Teatro Regio. — Il *Profeta* al Teatro Regio di Torino verrà posto in iscena nel prossimo ottobre dal maestro Pietro Romani di Firenze, giusta l'intenzione dello stesso Meyerbeer, che così scriveva ad un amico: « Il maestro Romani ha già diretto lo scorso anno le prove del mio *Profeta* a Firenze, col talento il più incontrastabile e col successo il più clamoroso. Nessuno meglio di lui saprebbe indicare ai cantanti e ai professori d'orchestra le mie intenzioni per la buona esecuzione dell'Opera. Io andrei ben lieto che l'impresa torinese portasse la sua scelta su quell'illustre maestro, ed anzi io sarei a istantemente pregarla ad assicurarsi il suo concorso. » La suddetta impresa adunque, coll'accaparrarsi infatti la di lui cooperazione, non fece che secondare i desiderii del celebre compositore, il quale ha potuto vedere a Firenze come il chiaro Romani sia entrato pienamente nello spirito di questa gigantesca produzione di fama europea.

(*Pirata*.)

— Beneficenza. — Scrivono da Biella alla *G. P.*: Le scuole maschile e femminile di Borriana erano sprovviste d'acconci locali, e l'egregio municipio, comechè al tutto privo di mezzi, aveva già decretato di provvedervi in un modo convenevole all'importanza dell'istituzione; quando S. E. il marchese Carlo Lamarmora, senatore del regno, senza esserne neppur richiesto, generosamente offeriva, a favore dell'istruzione primaria di quel comune, due case con sufficiente spazio di terreno coltivo per un giardino. Questo dono risparmia una ragguardevole somma al prelodato municipio, ed altamente onora il generoso benefattore, il quale ci avrà per iscusati se la riconoscenza ci stringe a rendere di pubblica ragione ciò che la sua incomparabile modestia bramava tener celato.

— Rettificazione. — Il *Sémaphore* di Marsiglia, in un articolo in data di Smirne 27 giugno riprodotto dal *Journal des Débats* del 9 luglio, espone che il console d'Austria, sig. Weckbecker, aveva chiesto al console di Sardegna, ed ottenuto da esso di eseguire la perquisizione d'una casa sarda, in cui credevasi essersi ritirato un ladro, e che in quella casa trovossi invece e fu arrestato l'ungarese Martin Costa o Kotzta, giunto da pochi dì a Smirne, reduce da tre mesi dall'America.

Dai rapporti che il R. governo ha ricevuto da Smirne non risulta che quel console d'Austria abbia fatto al console di Sardegna veruna domanda per la visita d'una casa sarda nè per titolo sopraddetto, nè per altra causa qualsiasi, ed il Costa o Kotzta sarebbe stato arrestato mentre stava fumando nel padiglione di un caffè greco posto sul lido del mare. (*G Piem.*)

— Fine del processo Gonzaga. — Nel cenno da noi dato (V. il numero ultimo) su questo processo singolare ancor meno per le *audaci imprese* del cavaliere d'industria di cui trattava, che per le riflessioni *ed ficanti* a cui dà luogo, i nostri lettori avranno notato particolarmente un'accusa all'indirizzo di tutto un paese, e un corollario nostro in senso alquanto inverso. Oggi potremmo dire ben d'avvantaggio, ma vogliamo limitarci a questa semplice osservazione.

Che in Italia sia usanza di *pagare* i favori che si ottengono, è compatibile chi lo ha detto quanto chi ha creduto al valore intrinseco del preteso principato-Gonzaga e dei favori da esso largiti *mediantibus illis*; o per lo meno è un asserto che può competere in fondamento con tal principato. Ma che in un paese solito a parlare e pensare così leggermente degli Italiani, come a fare delle rivoluzioni in nome della democrazia, l'impostura più grossolana abbia potuto trovare tanto alimento, e le decorazioni, comunque originate, tanto appetito; questo è assai più vero che verosimile, almeno secondo che risulta dalla difesa qui appresso, estratta dal *Siècle* dell'8.

« Non si dica già, così l'avvocato difensore Avond, che noi abbiamo fatto commercio di croci e decorazioni; no, noi abbiamo dato distinzioni che *le persone le più alto locate* si trovarono onorate di ricevere. Noi abbiamo il nostro *libro d'oro*, apritelo, e vi troverete i nomi più distinti.

« Checchè se ne sia detto, noi non vogliamo scandalo; non vogliamo parlare di mille cinquecento nomi che contiene il nostro libro; ma ripetiamo, apritelo, e vi troverete *generali, accademici, letterati, giornalisti, grossi fabbricanti* che s'indirizzarono a noi trattandoci come i Guizot e i Wellington ci trattavano a un'altr'epoca, dandoci dell'altezza *serenissima*; che ci accordarono il titolo che già piacevansi di riconoscerci le maggiori notabilità, dappoi lord Clarendon in Inghilterra sino all'ammiraglio Tréhouart in Francia. Abbiamo in mano una lettera in cui quest'ultimo ci dice: « Principe, vi ringrazio dal fondo dell'anima delle decorazioni che avete voluto accordarci. »

« Potremmo citare ancora M. A. Jubinal e M. Baour-Lormian, un accademico che rispettiamo tutti, che ci domandarono di questi titoli, che si era fortunati d'ottenere. Anche M. Peupin ci scrisse allo stesso oggetto; M. Peupin, *repubblicano* nel 1848, membro dell'Assemblea Costituente, poi della Legislativa, oggi tesoriere dell'imperatore, il quale sollecitò da noi uno di questi onori, che noi ci degnavamo d'accordare.»

Risulterebbe dal processo, che questo altrettanto italiano quanto principe Gonzaga era puramente e semplicemente un *domestico* avanti che si mettesse per la carriera dei Cagliostri. Checchè ne sia, venne il medesimo condannato dal tribunale correzionale della Senna a 3 anni di carcere, e 3,000 fr. di multa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 10 pubblica fra gli annunzi un *avviso* della Direzione di polizia di Milano, in questi termini:

« Essendo da qualche tempo alquanto trascurata la osservanza delle vigenti norme di polizia sulla santificazione delle feste di precetto, trovasi necessario di rammentare nuovamente al pubblico le norme stesse che sono ancora quelle portate dalla notificazione 5 dicembre 1814 della cesarea r. reggenza provvisoria di governo in Milano. » (*Segue la parte dispositiva con le annesse pene*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 9 luglio.

Notizie da Berna vogliono far credere imminente un accomodamento coll'Austria, e ciò mediante non lievi *sagrifizi pel Ticino*. Qui per sagrifizi si intende la concessa pensione ai cappuccini o qualche cosa di simile. Se la cosa la finisce in questi termini, ci sarà più di un diplomatico cantonale e federale che griderà: l'abbiamo accomodata con *onore*. Se però l'onore consiste nell'ammettere le dimande austriache è una questione che potrà essere fatta da chi non è diplomatico.

Al consiglio federale, ed al signor Pioda (attuale presidente del consiglio nazionale e segretario di Stato del Cantone Ticino) preme di comporre la faccenda innanzi che venga discussa dai due consigli legislativi ora radunati a Berna. Riconoscendo il diritto nell'Austria ad una pensione pei suoi cappuccini, non sarebbe improbabile che il governo del Cantone Ticino venisse assai più malmenato dalle assemblee federali, che non lo fu dal proprio gran consiglio.

Contasi che un generale austriaco a Como abbia assicurato che le vertenze sarebbero entro pochi giorni finite.

Fra i giornali del Ticino grande polemica intorno le pretese virtù e le supposte mancanze del commissario federale.

Dispacci elettrici

Parigi, 12 *luglio*, *ore* 11 *min.* 15.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del governatore della Guiana sullo stato soddisfacente della salute dei condannati.

Il principe Napoleone ritornò ieri dal campo d'Helfaut.

I giornali pubblicano una nuova circolare del conte di Nesselrode ai diplomatici russi, in cui ad oggetto di giustificare l'occupazione dei Principati Danubiani asserisce che la presenza delle flotte francese ed inglese a Besika è un fatto di occupazione marittima che ha costretto la Russia di prendere alla sua volta una posizione militare.

I giornali francesi ed inglesi criticano vivamente questa logica e queste pretensioni.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *dell'*11 *luglio*.

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 95 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 94 50. Mattino 94 25.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 1000.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 600. 607. Idem pel 31 luglio 605. Mattino 600. Idem pel 20 e 31 luglio 615.

Ferrovia di Cuneo. 1 luglio. Giorno prima 710. Mattino pel 31 luglio 720. Idem pel 31 agosto 720. 715.

Ferrovia di Susa. 1 luglio. Giorno prima 550.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima pel 5 agosto 695. Idem pel 31 agosto 700.

Borsa di Parigi *dell'*11 *luglio*.

	In contanti,		In liquidaz.			
F. franc....... 3 p.0[0	77	10	77	10	»	»
» » 4 1[2 p.0[0	102	»	102	»	»	»
» 1853 3 0[0	63	50	64	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0[0	98	50	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»
id. 1849.	»	»	»	»	»	»
id. 1850	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PARADISO PERDUTO

di MILTON

Nuova Edizione

con una nuova Traduzione in Poesia italiana verso a verso

DI

DOMENICO ARNALDI.

Si vende in Torino presso i Librai Gianini e Fiore, e Pietro Marietti; in Genova presso Antonio Beuf.

BOLLETTINO delle Strade Ferrate

dell'Industria e del Commercio

ANNO TERZO

Esce in Torino il Mercoledì ed il Sabbato d'ogni settimana.

Ogni annata del Bollettino forma un bel Volume in foglio, contenente il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di navigazione e di Telegrafia elettrica; le invenzioni e le scoperte — i bollettini della Borsa ed i resoconti delle Banche. — È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella sericoltura o nelle società commerciali d'ogni genere.

Le Condizioni d'Associazione sono: Per l'anno L.10 - Semestre L.6=Trimestre L.3, 50 *franco di Posta in tutto lo Stato, oppure a domicilio.*

Dirigersi alla Tip. degli Artisti A. Pons e C., via della B. V. degli Angeli N. 2, od alla Libreria Serra in contrada Nuova. Torino.

Torino — STAMPERIA REALE — 1853.

MEMORIE PIEMONTESI DI LETTERATURA E STORIA

DI

PIER-ALESSANDRO PARAVIA.

Libri del medesimo Autore *stampati e vendibili dalla Stamperia Reale.*

Canzoniere Nazionale 1849 un volume in-16° . . . . L. 2 50

Orazione pei Morti nella battaglia di Novara 1849, in-8° . . . . . . » » 60

Delle Lodi del Re Carlo Alberto, Orazione per il riaprimento della Regia Università degli Studi, 1849, in-8° » 1 »

Della Vita e delle Virtù di Maria Cristina di Borbone, Infanta di Spagna e Regina vedova di Sardegna; Narrazione 1850, in-8° . . . . » » 60

Della Epigrafia volgare, Lezioni accademiche, 1850, 1 vol. in-16° . » 2 50

Lezioni di Storia Subalpina, 1851, 1 vol. in-16° . . . . » 2 40

Della cresciuta utilità degli studi classici nelle presenti condizioni politiche, Orazione pel riaprimento della Regia Università degli studi, 1851, un vol. in-8° . . . . » 1 20

Lezioni di varia letteratura, 1852, 1 vol. in-16° . . . . » 2 50

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la Saison 1853 a eu lieu le 15 mai.

La vogue toujours croissante des Eaux d'Aix dont la supériorité est depuis longtemps reconnue par toute l'Europe médicale a décidé les deux Administrations des Bains et du Casino à exécuter cette année d'immenses travaux.

On peut affirmer hautement que le Casino est aujourd'hui un établissement tout à fait hors ligne et qu'il sera plus que jamais cette année le rendez-vous privilégié de la mode et de l'aristocratie.

Casa di Educazione per i Giovani

diretta da **ENR.CO STAPFER**, *a* ***Horgen***, *presso Zurigo nella Svizzera.*

In questo istituto si ricevono principalmente quei giovani che si vogliono dedicare al commercio. A questo fine vi si insegnano le lingue moderne come la francese, la tedesca, l'inglese e l'italiana, la contabilità mercantile, la tenuta dei libri, la corrispondenza, la calligrafia, la geografia e la storia, oltre altri generici insegnamenti d'ornamento come il disegno, la musica, la ginnastica, il nuoto, insomma tutto ciò che oltre l'educazione commerciale costituisce l'educazione morale e fisica d'un giovane che vuol ben presentarsi in società.

Questo stabilimento che gode da lunghi anni di una buona riputazione e che ha già formati molti allievi, procura quindi ai giovani che dedicar si vogliono al commercio, quelle cognizioni tutte che si esigono oggidì per essere accettato e trovare un impiego in una casa mercantile.

I giovani vi si ricevono dell'età dagli 8 ai 17 anni.

La situazione dello stabilimento sulla sponda del lago di Zurigo è amena assai e salubre.

Indirizzarsi per maggiori schiarimenti ai sigg.:

Cesare Pomba presso i cugini Pomba e C. editori in Torino; Fratelli Genicoud in Torino; Giov. Carones in Alessandria, Francesco Viglione e Filippo Cortassa in Carmagnola; Giacomo Gatta in Ivrea; Giovanni Cannonero in Genova, o al dirett. dell'Istit. in Horgen

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 10 luglio. — (*Bullettini uffiziali*)

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		OSSERVAZIONI
Alessandria .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Asti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chieri	62	56	52	115	51	46	90	45	40	268	45	39	
Cuneo	479	62	69	608	54	61	225	42	53	1312	59	07	
Fossano . . .	126	52	56	91	47	51	42	41	46	259	50	39	
Mondovì . . .	»	55	»	»	52	»	»	»	»	»	»	»	I superiori, qualità di Brianza
Novara	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Novi	100	55	58	500	51	53	100	45	49	700	51	92	
Pinerolo . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Vercelli . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Racconigi. . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 9													
Alba	199	53	58	144	47	53	17	26	47	360	»	»	
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chivasso . . .	*Non ebbe luogo il mercato per mancanza d'avventori.*												
Dispacci telegrafici. — *Mercato dell'11 luglio.*													
Alessandria .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Asti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Moncalieri . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Novara	»	55	50	»	49	40	»	»	»	50	»	»	
Novi	»	54	56	»	50	52	»	46	48	480	»	»	
Vercelli . . .	»	45	50	»	»	»	»	»	»	60	»	»	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci per via ferrata.													
Carmagnola .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chieri	»	55	51	»	50	46	»	45	40	500	46	»	

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 164

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 12 luglio.

Noi non offriamo alcuna lista di candidati per le prossime elezioni comunali di Torino, perchè crediamo impossibile il compilarne alcuna nella quale lo spirito di partito rimanga interamente estraneo, e non ci esponga al rischio di posporre, senz'anco avvedercene, l'amministratore più abile e più sollecito del pubblico bene, all'individuo che per avventura disponga delle nostre particolari simpatie. Ogni elettore sarà meglio in grado di valutare la presenza delle condizioni che si ricerchino negli uomini dalle deliberazioni de' quali può tanta parte dipendere de' suoi interessi. L'esercizio dell'elettorato municipale non è più una novità per noi; parecchi anni di esperienza devono averci insegnato che son frequenti le occasioni in cui un elettore trovi a pentirsi del non avere contribuito alla buona scelta, o di avervi contribuito senza matura riflessione.

Torino non avrà, speriamo, meritato quest'anno il rimprovero che qualcuno fra i più cospicui nostri municipii ebbe a soffrire. La gran maggioranza de' nostri elettori appartiene a quella classe de' cittadini che apprezza altamente l'importanza delle istituzioni da cui siamo governati; e noi ci lusinghiamo che la capitale dello Stato risponderà con un esempio di gran frequenza, allo scandalo della indifferenza che in altre città qualche volta si diede in fatto di elezioni locali.

Un deplorabile errore è quello che fa supporre a taluni esser meno importanti le elezioni municipali che le politiche. Se ci deve esser lecito anzi di dire intiero il nostro avviso, noi siamo inclinati a riconoscere il sentimento e l'abitudine della libertà, nell'interesse che un popolo affigga alle prime.

Le passioni ambiziose, il giuoco de' partiti, si possono nelle elezioni politiche mascherare di spirito pubblico, *senza* che, ciò nonostante, rilevino un alto grado di maturità politica; ma il segno men dubbio che una popolazione possa esibire della sua capacità a governarsi da sè, è la premura con cui si occupi de' mezzi che giovino ad assicurarle il retto andamento degli affari locali.

Niuno vorrà da ciò dedurre che sia per noi indifferente il *colore* politico dei candidati alla rappresentanza municipale. In qualunque fra gli atti della vita pubblica, l'amore alle libere istituzioni è requisito fondamentale; e se sia possibile sperare amministratori scrupolosi e progressivi da quella classe di uomini che sospira dietro l'assolutismo, lo mostra l'esempio dei paesi nei quali si è preteso innestare la forma elettiva nei municipii sulla sostanza dispotica del supremo governo: citando Napoli e Roma, avrem detto quanto sia d'uopo perchè si convincano i torinesi elettori che lo spirito liberale è la prima fra le condizioni che noi vogliam loro raccomandare nei candidati su cui cadano i loro voti.

Ma dopo di essa, o insieme ad essa, noi raccomandiamo caldamente la speciale attitudine a trattare gli affari del municipio. La parola animata o fiorita, il brio dello spirito giovanile, l'abilità delle manovre di partito, tutte le doti di tal natura che possono, non abusate, avere le loro grandi utilità nella rappresentanza politica, apparecchiano solenni delusioni, quando si mandano in quelle sale, ove la quistione delle cifre è tutto, e si presenta ogni giorno.

Questo è il principio: rimane alla sagacità d'ogni elettore il farne l'applicazione a ciascuno de' nomi che gli verrà suggerito.

Il Bilancio dello Stato Romano.
III.

Conchiudemmo il precedente articolo sui bilanci di Roma, col promettere ai lettori un qualche lume sulle cause precipue che mantengono complicata e sconnessa la mole dei conti generali. In questa parte infatti cadono in acconcio i rilievi di tal genere; e noi intendiamo collegarli ad un brevissimo esame del secondo documento che abbiamo sotto lo sguardo, quello cioè, che s'intitola *Tabella preventiva per l'esercizio del* 1852.

Qui il signor Galli non sa dissimulare a se stesso, e agli onorevoli membri ai quali il suo rapporto è diretto, la grave condizione in cui versa e verserà lungamente l'erario pontificio, ove non giunga a conseguire migliori fonti di reddito col tempo. Ci attendevamo a leggere senz'altro che allo sperpero dell'ultima rivoluzione, a alle sole conseguenze degli orrori della guerra (nel qual concetto non ardì chiaramente, ma volle anche implicare la spesa per l'armata romana che si recò a combattere nel Veneto) avesse attribuite il signor ministro le ragioni della deficienza spaventevole che si verifica nelle casse pontificie. Per verità egli fu abbastanza leale per riconoscere che dal 1832 hanno origine i guasti rovinosi della finanza, e da quell'epoca in poi ne svolge i cattivi frutti consecutivi in un'analisi, la quale non sappiamo se potrà andare a versi degli uomini che amministravano il governo ne'tempi di papa Gregorio. Ma fra i medesimi per giunta lo scrivente ministro è pur compreso; e, qualunque d'altronde siano i motivi che determinassero questa ingenua confessione, a noi giova per lo meno di prenderne atto.

Difilato in questo esame retrospettivo e nella enumerazione degli oneri che risultano alla pubblica amministrazione per lo esercizio 1852 (e necessariamente anche pei conseguenti) dagli impegni assunti da oltre un ventennio, il sig. ministro piglia da ciò buon garbo a dimenticare le promesse fatte nel rendiconto triennale, già mentovato, d'un migliore ordinamento dei bilanci futuri, e non si occupa che della ricerca dei mezzi necessari ad esistere. Il *deficit* inoltre, se è grave e se tale ha cura e bisogno di dimostrarlo per eredità di sciagure anteriori all'epoca che corre, gravissimo poi si rende per nuove necessità del momento. Il signor ministro è costretto non ad invocare, non a giustificare, ma a spiegare almeno in qualche modo l'aumento delle spese interne che anche dal 1849 subì la finanza pontificia, e ne riversa in molta parte il carico sui bisogni della polizia. Soltanto dal 1851 al 1852 la differenza progressiva sale a quasi 150,000 franchi, e non tace che forse potranno non essere sufficienti. In quella misura era cresciuta la spesa degli anni precedenti. Dimostra impertanto *diminuiti gl'introiti* di questo dicastero, aumentati i bisogni; obbligo al governo di fornirlo di adequate somme, o di somministrarle, siccome in passato si fece, *in via addizionale*. In compenso, egli aggiunge, si ha una diminuzione nelle spese di giustizia, avendo naturalmente i tribunali militari dei francesi ed austriaci recato un risparmio di uomini e di atti nella pubblica giudicatura; risparmio però che non ragguaglia il decimo degli aumenti che furono assegnati alla polizia, laddove si faccia base nelle spese che prima del 1849 erano devolute a quest'ufficio, cui oggi vediamo data la prima e la più alta importanza negli ordini e negli istituti del governo pontificio.

Riepilogato così in complesso lo stato risultativo, non mai dimostrativo e documentato, della situazione; fatta ascendere la presunta mancanza dei fondi a 2,000,000 di scudi (10 milioni 140,000 fr.) in un bilancio attivo di 10,000,000 di scudi (della quale cifra noi abbiamo gran dubbio) e calcolata però la spesa a 12,000,000, o in quell'incirca, il signor ministro annunzia che il ripiego intanto per la metà della deficienza potrà conseguirsi col sovrano decreto 7 febbraio dello stesso anno 1852; e si riserva per l'altra metà di proporre quelle provvidenze, delle quali intanto nel suo rapporto non crede utile di far verbo. Ma troppa lode egli fa al citato decreto, le cui disposizioni in fondo si riducono ad accrescere d'un bimestre la dativa reale, per non lasciare intravvedere che, a casi estremi, efficace e sicura sarebbe la ripetizione di quell'incredibile rimedio. I lettori, speriamo, dopo aver conosciute coteste teorie economiche e previdenti del signor ministro Galli, non meraviglieranno dei bimestri che si sovrappongono all'ordine naturale del tempo nel calendario della finanza romana, e delle ragioni che fanno salire il giro annuo, in virtù di decreto pontificio, fino a sedici mesi.

Del resto il signor ministro prosegue la sua esposizione dei conti in quella stessa norma, la quale ebbe occasione già di censurare, parlando degli esercizii decennali rimasti intieramente senza alcuna traccia, o titolo di rendiconto, e la quale aveva assunto solenne impegno di correggere.

Veggasi da ciò quanto si possa fare fondamento in quelle che egli disse *intenzioni purissime e decise del governo*; e si comprenda se è pure sperabile, decorso ormai un lustro dall'epoca vantata del buon ristauramento degli ordini amministrativi, di veder condotta in atto alcuna sapiente e vera miglioria.

Nel bilancio attivo degli introiti rimangono ancora per ingiustificabile anomalia amalgamate le spese per la loro speciale amministrazione! Mentre poi nel bilancio passivo, che è posto a fronte dell'altro (sendochè effettivamente nella forma e nella sostanza il primo e il secondo siano confusi) troviamo i titoli, ai quali nel più elementare sistema organico dovrebbero essere incardinate tutte le spese che riguardano percezione, manutenzione, e in genere il personale necessario ai detti introiti.

Ma veniamo ad indagarne i motivi. Dividere le partite in termini netti, precisi e semplici, val quanto ordinarle. Ora, dall'ordine solo di quel ramo della cosa pubblica apparirebbe di sua natura la necessità delle riforme sostanziali. — Chi può invocarle tra gli agenti del governo? chi può avere fra loro interesse a promuoverle e sostenerle?

Vediamo infatti. La risultanza apparente di tutte le cifre che veggonsi applicate nel bilancio del signor Galli ai vari dicasteri farebbe credere retribuite le alte cariche, in ispecie le cardinalizie e prelatizie, colla maggiore parsimonia. Ma a chi bene studi nel mistero di quelle cifre complicatissime tornerà indi evidente che l'onorario non è che minima parte dei lucri di coloro che siedono in funzioni governative e amministrative.

Ne osserveremo concisamente il perchè: 1.° le spese a titolo d'officio, o di rappresentanze, o di operazioni segrete od altre, ascendono quasi per tutti i funzionari, al doppio e al triplo del loro soldo. 2.° In molti il titolo di soldo e soprassoldo formano una sola massa, colla differenza che il primo è alla qualità della carica, il secondo a privilegi o favori delle persone, e così notasi in realtà la strana ingiustizia d'individui dello stesso grado retribuiti con diversi stipendi, talvolta tali da non lasciare alcuna ragione possibile di confronto; 3.° come l'anno diviene di sedici mesi pei contribuenti, in virtù di un decreto di principe, così, per costumanza antichissima, di mesi 13 è l'anno degl'impiegati, i quali nel dicembre percepiscono due onorari.

Ponghansi questi disordini a regole costanti di un'amministrazione, e si rifletta se torni indi facile stralciare i conti con sicurezza di pubbliche guarentigie, distribuire le categorie d'un bilancio, mettere in vista, non del pubblico, (che deve rimanere affatto estraneo ai misteri del governo) ma di coloro stessi che, nè censori, nè giudici, pure sono chiamati all'ufficio di rivedere la somma generale dei redditi e delle spese.

In riassunto noi non facciamo meraviglia che l'amministrazione romana resti in quell'abisso in cui sta da lunghi anni, nè speriamo modificazioni. La sola che dovevamo attendere, e che il signor Galli iscrive nell'ultima pagina del suo bilancio pel 1852, concerne la polizia: e questa per contro siamo persuasi che durerà. Le spese che in essa s'impiegano ascendono ad un milione. Era tempo, anche pel governo pontificio, e non lontano, in cui bastavano forse 400,000 scudi e meno per questi uffici.

Oggi troviamo notate ingenti somme al ministro per *titoli riservati*, soldi enormi *per opere meritorie*, soldi per servizi straordinari, per le quali cose la sola polizia di Roma consuma 52,050 scudi (280,000 franchi).

Il rimedio a tutto ciò è pronto; si aumenta l'imposta. — A fronte di tutti questi sacrifizi della popolazione non un'opera pubblica, non un provvedimento che svolga un'industria qualunque nel paese, ridotto in fondo d'ogni miseria. — Si pagano 12 milioni annui e si ha la consolazione di vederli in gran parte assegnati alle *opere meritorie* degli sgherri, e ai *servigi straordinarii* delle spie, gli uni e le altre per servirci dei termini ufficiali di Roma, elemento della *vera prosperità* e del vero buon ordine.

L'*Armonia* e i fondi segreti. — Siamo sempre agli stessi termini colla trista polemica dell'*Armonia*. Stretta a spiegarsi, tace sempre, ed accetta le qualificazioni da noi date alle sue parole; e per aver l'aria d'esser sicura del fatto suo ha l'impudenza di appellarne dapprima *alla maggioranza de' Piemontesi*, poscia *alla coscienza medesima* del *Parlamento*. — Ebbene! Ecco un'ultima replica da canto nostro. Sull'opinione della maggioranza de' Piemontesi, noi siamo più che tranquilli; se si potessero uno per uno interrogare coloro che la compongono, intorno alla provenienza de' fondi su cui si mantiene esclusivamente il *Parlamento*, non avrebbero tutti che una voce, per unirsi a ciò che dice la nostra coscienza; la quale, ora più che mai, si solleva per dichiarare in faccia del mondo che le parole di questo ipocrita e basso giornale, son VILI, CALUNNIATRICI, e BUGIARDE. — Vaglia ciò per ripetuto tante volte, quante volte l'*Armonia* farà simili allusioni, e fino a che non dia una prova o indizio qualunque di prova, sulla nostra partecipazione, diretta o indiretta, a qualunque menoma parte del danaro pubblico.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 9 luglio.

Oggi tira vento di pace: e gli animi si rimettono alla calma. Il signor Layard, quello che divide con Botta la gloria d'aver fatto le più importanti scoperte a Ninive, da qualche giorno fa cenno di volere interpellare il ministero sullo stato delle cose d'Oriente. Rispose lord Palmerston che era necessario per la miglior riuscita delle trattative diplomatiche, che il signor Layard si ristesse dalla questione, e che di questo affare tanto importante non si facesse parola in Parlamento. Ad una conclusione simile si era già venuto il giorno avanti alla Camera dei Pari. Dal governo perciò, per ora, non possiamo ricavar nulla. E badate che, non molti giorni addietro, lord John Russell stesso, ministro degli affari esteri, aveva mostrato ansietà perchè la questione fosse portata innanzi al Parlamento, come uomo che si trovasse un po'impacciato a condurre la faccenda e volesse prendere la nazione e i suoi rappresentanti a parte della gran responsabilità che grava a lui sulle spalle.

Tutto ciò significa assai chiaramente: la nazione inglese non vuol guerra; non la vuole ad alcun patto, e tocca a chi la regge a farsi interprete del suo volere. Ora qual è la causa di guerra? La Russia ha minacciato d'invadere la Turchia. L'Inghilterra ha tentato di dissuadere l'invasione. Ma l'invasione ha però avuto luogo. L'Inghilterra vorrà però considerare il fatto come non fatto. La Russia, si dice, ha invasi i Principati del Danubio: gli ha invasi per avere dalla Turchia certi patti ch'essa le negava. In primo luogo, dice l'Inghilterra, l'invasione, quando non vada oltre non è punto invasione; più quando la Turchia facendo senno dall'esperienza, si decida ad accordare alla Russia i patti domandati, — od alcunchè di simile — non solamente la Russia non andrà più avanti, ma potrà, forse, anche tirarsi addietro.

Tutti questi saran sofismi, ma l'uomo

« suole
« Dar facile credenza a quel ch'ei vuole. »

Se con questi sofismi si può evitare la guerra europea, non saranno molti in Inghilterra quei che non se ne appaghino. I Principati del Danubio possono non essere considerati come Turchia, perchè si costituirono in istati semi-indipendenti e sotto la protezione non meno della Turchia che della Russia. È chiaro però che l'una di queste potenze non ha diritto di occupare quelle province senza il consenso e la cooperazione dell'altra; molto meno poi di occuparle a modo d'insulto e di provocazione. A giudicarne a senno mio, mi pare che una simile aggressione sia atto più villano che non sarebbe l'occupazione stessa del suolo turco: perchè egli è appunto su quei terreni neutri che le nazioni si guardano con maggior gelosia, e son pronte a mostrare il maggior risentimento.

Ma l'occupazione di quelle province per parte della Russia, quando anche non facesse oltraggio alla Turchia, è cosa grave anche per tutto il resto d'Europa, segnatamente per l'Austria e la Germania; e se veramente la Russia intende di stabilirsi in quelle contrade, non so come tutto il genio diplomatico degli agenti inglesi possa a lungo conservare la pace d'Europa. Qui però par sempre un gran vantaggio il guadagnar tempo: il rimettere la partita al domani. Purchè la Russia non vada oltre per ora, e la Turchia lasci persuadersi, per amore o per forza, che non le è fatto aggravio, il tutto può mettersi a sesto pel momento. Alla occupazione russa, permanente o no, di penserà per l'avvenire. Intanto lasciar correre; trovare un mezzo termine di mettere in pace quella fredda inezia della protezione dei cristiani d'Oriente, che diede il primo incentivo ai diverbii — e lord John Russell tra quindici giorni potrà annunciare al Parlamento che la pace è fatta — anzi che non ci è mai stata guerra.

Veramente in questo caso io non oserei consigliar guerra, nè potrei augurarmene la miglior riuscita. Secondo me però l'Inghilterra usa rimedii palliativi peggiori del male. Questa è non so se la terza o la quarta guerra, che la diplomazia è riuscita a mandare a monte: ma le cagioni di guerra restan sempre, e si accumulano e si addensano, e verrà il giorno, e peserà forse tanto più grave su chi lo ha troppo improvvidamente, troppo timidamente posposto.

La guerra rovinerebbe il commercio inglese? E che fa la pace? La pace del 1848 mise Parma, Modena, Toscana, e forse Roma e Napoli — mise due terzi d'Italia, e tutta Germania, commercialmente parlando — in balia

dell'Austria. Quelle leghe doganali conchiuse tra l'Austria e gli Stati germano-italici l'anno scorso, che voglion dire? nient'altro se non che quei paesi hanno stabilito un sistema continentale — o semi-continentale — per escludere Francia ed Inghilterra dal loro commercio.

La pace del 1853 metterà il Danubio e i suoi principati *irremissibilmente* nelle mani dei Russi. Forse imporranno alla Turchia patti commerciali che escludano in parte l'Inghilterra e la Francia dal commercio d'Oriente. Ad ogni modo se l'impero russo e il *Zollverein* germano-italico si uniscono in un solo, son già due terzi del continente con cui Inghilterra e Francia hanno finito di trafficare. Che fece di peggio Napoleone? Ed è così, che la pace provvede ai vantaggi del commercio inglese? Per questo bel risultato si sacrificano popoli, e si lascia che il mondo vada all'indietro?

Ma, si replica subito, se la pace è dannosa, come si può far guerra che non lo sia le mille volte più? Se l'Inghilterra scende in campo, chi combatte con essa? Potrei rispondere che è colpa sua se non combatton per lei Ungheria, Polonia, Italia e Germania; poichè fu ella che per amor di pace sacrificò queste sue alleate quattro o venti anni fa. Ma in somma

« il paventar la rotta
» Peggio è che averla ed abbiasi una volta. ».

Più si avviluppa il nodo più arduo lo scioglierlo, più doloroso il tagliarlo. L'altro giorno vi dissi quali parevano qui le probabilità di una guerra, e non ve le ripeterò. Ad ogni modo l'esito delle guerre è nelle mani di Dio: ma sulle conseguenze di una pace come questa, anzi di una simile serie di paci, non si ammette dubbio. Lo Czar ha già vinto e vinto non poco, senza combattere. Non è forse così che l'Austria guadagnò i Ducati, le Legazioni, Toscana nel 1848? Se l'Inghilterra avesse allora combattuto a sua possa per Carlo Alberto o in nome di Dio, lo avesse almeno lasciato combattere a sua possa, l'Austria non avrebbe mai guadagnato di più. Il caso d'allora è il caso presente nè più nè meno. Lo Czar, combattuto, poteva o no occupare militarmente, materialmente la Turchia: non combattuto la soggiogherà moralmente, diplomaticamente. Il secondo mezzo val mille volte meglio del primo, perchè la Russia estende il suo potere, senza soverchiamente allargare i confini, senza l'imbarazzo di due capitali. Intanto però, a mo' di colazione, si prende anche materialmente — in corpo e in anima il Danubio.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 10 luglio.

In questa malaugurata questione d'Oriente non si sa più che cosa si debba credere o pensare. Le notizie che ci giungono da Londra relative all'ultima seduta del Parlamento inglese sono oltre modo pacifiche; e ciò nondimeno gli uomini officiali sembrano credere alla guerra; notizie gravissime sarebbero giunte ieri sera, e certuno che ha entrata alla corte di S. Cloud afferma che le cose prendono una piega bellicosa. Anzi sarebbe già succeduto qualche conflitto fra i Russi e i Turchi; ma delle flotte collegate non se ne parla.

Io vi riferisco ciò che ho risaputo, e sebbene questa notizia mi sembri meritevole di conferma, la noto tuttavia, perchè un conflitto fortuito fra i soldati della Porta e dello Czar mi è sempre apparso come la sola eventualità di guerra che nell'attuale condizione delle cose si potrebbe ammettere. Vi ripeto però che questa notizia vuol essere accolta con buona riserva dovendo esservi ancora presente quante volte venisse annunciato il passaggio del Pruth per parte dei Russi prima di essere confermato. Ciò che v'ha di grave si è che i famigliari dell'imperatore credono alla guerra, mentre che la maggior parte dei ministri credono alla pace. Non vi saprei dire quale dei due partiti la pensi coll'imperatore, ma a me sembra tuttavia che dall'attuale questione non nascerà la guerra. Bisogna però dire che la Russia ha fatto più che non si sarebbe creduto per rendere difficile il mantenimento della pace. La condotta di questa potenza si discosta assai da quella moderazione che ai russofili piace rivendicarle in ogni occasione. Se io credo alla pace si è perchè il contegno dell'Inghilterra ci prova che al di là del Canale si farà di tutto per impedire la guerra.

L'ultimo complotto dell'*Opéra Comique* è veramente grave. Le rivelazioni fatte e le scoperte che ne seguirono hanno dimostrato l'esistenza di una vasta cospirazione e il governo crede che l'affare detto dell'*Hyppodrome* non fosse che un pallone di saggio, una specie di rassegna onde riconoscere e misurare le forze. Il governo spiega in questo modo il non essersi trovate delle armi indosso agli uomini arrestati in seguito alle denuncie anteriori. Quanto al piano dei cospiratori si dice che volessero dirigere un fuoco di pelottone sulla vettura dell'imperatore profferendo il grido di *Viva l'Imperatore*, ma s'ignora come questo tentativo non ricevesse neppure un principio di esecuzione. Si dice inoltre che l'insurrezione, che doveva scoppiare in seguito a questo attentato era preparata nei dipartimenti della Senna, delle Bocche del Rodano e della Drôme.

Si dice che siano state sequestrate delle corrispondenze con Jersey e coll'estero, ma non vi saprei guarentire tutta l'esattezza di questi fatti, sebbene io li abbia da una fonte ordinariamente ben informata. — Si crede che l'alta corte sarà chiamata a giudicare in quest'occasione.

Il principe Napoleone Bonaparte sarà di ritorno dal campo di Helfaut verso la fine della prossima settimana; egli si tratterrà a Parigi durante l'assenza dell'imperatore.

Il nuovo decreto sulle decorazioni è molto mal accolto da certuni, soprattutto dai cavalieri di Malta che ne sono dispiacentissimi. Il signor Thibaudeau, direttore delle *Variétés*, quello che aspirava alla direzione dell'*Opéra*, fu l'oggetto di un processo verbale a causa di alcune decorazioni ch'egli non voleva smettere e che aveva, dicesi, ottenute ad intercessione del principe Gonzaga il quale dovrà espiare in una prigione la sua prodigalità decorativa.

Il signor Cesena non vuole ritirare il suo dramma *Filippo Augusto*, malgrado il consiglio datogli da' suoi amici gelosi di quella poca riputazione che questo pubblicista semi-officiale ha saputo acquistarsi. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 luglio.

La questione d'Oriente ha fatto un passo, in quanto che l'accordo della Francia coll'Inghilterra fu officialmente proclamato a Londra in pieno Parlamento da lord Palmerston.

Sappiamo infatti che il nobile visconte, nel domandare l'aggiornamento delle interpellanze annunciate sugli affari d'Oriente, disse che l'Inghilterra e la Francia erano mosse da un interesse comune e da reciproca fiducia a terminare l'attuale vertenza turco-russa secondo che la dignità delle due grandi potenze impone.

Sappiamo inoltre che la dichiarazione di questo accordo produsse un ottimo effetto a Londra e che ieri sera se ne fece quasi l'oggetto di una pubblica manifestazione.

Questa volta bisogna dunque credere che l'Inghilterra e la Francia sono veramente unite da un interesse comune; se non che questa lega sinora non sembra abbia fatto ristare l'imperatore di Russia dall'esecuzione dei suoi progetti, anzi è quasi da credere che appunto per questo lo Czar abbia agito in un modo tanto più energico e risoluto in quanto che doveva provare che le flotte collegate dei suoi avversari non varrebbero ad impedirgli il suo cammino.

Vi ha di più: se lord Palmerston si è così espresso nel Parlamento inglese, e se la città di Londra ha fatto plauso alle parole del ministro, anche in Russia vi furono di consimili dimostrazioni. Scrivono infatti da Pietroburgo che il manifesto dell'imperatore, pubblicato nel momento che le sue truppe passavano il Pruth ed occupavano le provincie danubiane, produsse un movimento entusiastico in Russia e che il popolo, con pubbliche dimostrazioni, segnalò la sua esultanza per questo primo passo fatto dalle armi russe verso Costantinopoli.

Abbiamo dunque da una parte accordo completo dell'Inghilterra e della Francia per risolvere la questione d'Oriente in un modo degno delle due nazioni riunite da un comune interesse; dall'altra entusiasmo della Russia in favore dell'atto di energia eseguito dall'imperatore.

Questo sembrerebbe indicare che sì l'una che l'altra parte hanno fermato il loro proposito e che difficilmente la vertenza potrà essere terminata in via pacifica.

Alcuni credono che il ministero inglese sia diviso sulla questione del giorno: una parte dei ministri è, non dirò russa, ma almeno animata dalle più benevole intenzioni verso lo Czar e lord Aberdeen è alla testa di questo partito; l'altra inclina più risolutamente in favore della alleanza colla Francia, e questo secondo partito è capitanato da lord Palmerston. Ieri correva voce che in un consiglio di gabinetto tenuto ieri stesso a Londra lord Aberdeen avesse data la sua demissione.

Un giornale che, al momento che scriveva, non poteva conoscere il risultato, annuncia che lord Aberdeen ha veramente offerto la sua demissione, ma soggiunge che questa non fu accettata, e che il ministro degli affari esteri rimane al suo posto.

Sia però vera o falsa questa notizia, voi vedete quanto sia tesa la situazione, e come sia difficile che così possa durare a lungo. Ora di soluzioni non ve ne sono che due: o far guerra, o arrendersi alle esigenze della Russia; imperocchè l'imperatore Nicola si è talmente fatto innanzi ed è così ben sostenuto nel suo movimento d'impulsione dall'entusiasmo popolare, che non è possibile voglia recedere in questo momento.

Guerra o ritirata in presenza del contegno della Russia: tale è oggidì l'unica alternativa degli affari d'Oriente.

Intanto la discussione nel Parlamento inglese è aggiornata all'11 luglio, ed aspettiamo gli schiarimenti che ne potranno venire.

Vi posso però dire che a Parigi vi sono molti i quali non sanno credere alla guerra, allegando in appoggio delle loro speranze una quantità di argomenti, fra cui l'inazione della Francia che non fa alcun apparecchio di guerra, un congedo di due mesi dato ieri al capo d'ufficio delle leve presso il ministero della guerra, e altri fatti della stessa specie.

Tuttavia la situazione non tralascia di esser grave, come ben vedete.

Gli arresti a proposito del complotto detto dell'*Opéra Comique* continuano, e l'affare prende un grande sviluppo. Ma io persisto a credere che non sarà deferito ai tribunali. A buon conto si fanno arresti sempre. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Nizza, 11 luglio.

Gli ufficiali del 13 reggimento di fanteria diedero sabbato una serenata al maggiore Bianchis di Pomaretto testè promosso a tenente colonnello comandante il 15°. — Il cav. di Pomaretto è uomo onesto, bravo soldato, amato dai superiori, dagli uguali e dagl'inferiori: è decorato di due medaglie per la sua condotta valorosa a Santa Lucia ed a Novara.

L'avv. Airaudi, che fu ferito in duello lascia qualche barlume di speranza sulla di lui vita, benchè abbia sempre la palla entro la cavità del petto. I due testimoni dell'ufficiale Bottone, suoi compagni di reggimento, trovansi agli arresti di *rigore* in quartiere: il feritore è al forte di Villafranca, alla disposizione del fisco.

S'attende nella settimana ventura la salma di monsignor Colonna d'Istria, già vescovo di Nizza, la quale sarà trasportata da Roma. Fu sacerdote caritatevole e giusto, e tutti concordano nel tributare elogi alla sua memoria.

È giunto sabato il professore Bertoldi ispettore delle scuole secondarie per assistere agli esami di questi collegi.

Il maggior generale Fara comandante delle truppe a Cagliari, è stato preposto al comando della brigata Casale e della sottodivisione militare di Nizza.

P. S. L'Airaudi è moribondo; i segni di miglioramento che presentava si sono cangiati in sintomi precursori della morte. ***

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 26 giugno p. p. ha nominato, dietro proposta, a membri della R. deputazione sopra gli studii di Storia patria:

Il conte Ignazio Somis di Chiavrie, direttore generale degli archivii generali del Regno;

Ed il cav. Giulio Cordero di San Quintino, membro della Real Accademia delle scienze di Torino.

— S. M., di suo moto proprio, ha degnato il 7 corrente mese, decorare della croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. intendente generale Felice Fabar.

— È pubblicata la legge per cui la divisione amministrativa di Genova è autorizzata a contrarre un mutuo passivo di lire 274,000 da erogarsi nel pagamento delle spese proposte nel suo bilancio dell'esercizio 1853 in conformità della debberazione presa dai suoi rappresentanti il 12 aprile di quest'anno.

— È pure pubblicata la legge che approva l'Associazione formatasi per l'irrigazione delle terre all'ovest della Sesia, in conformità degli statuti approvati dal ministro delle finanze, ed accettati con apposite scritture dagli interessati. Le finanze dello Stato sono autorizzate a concedere alla prementovata Associazione l'affittamento per anni 30 a cominciare dal 1° gennaio 1854 e da finire con tutto il 31 dicembre 1883 delle acque demaniali derivate dal fiume Dora Baltea, sotto l'esatta osservanza delle clausole, patti e condizioni stabilite nel capitolato annesso alla legge.

— Per decreto reale del 7 corrente luglio, la dogana di Carema dipendente dalla direzione di Torino è abolita a cominciare dal 1° agosto prossimo venturo.

ESTERO.

Alemagna. — Una circolare della polizia spedita alle autorità alemanne, loro ingiunge di raddoppiar la loro sorveglianza, atteso che Kossuth e Mazzini trovansi sul continente che percorrono travestiti. (*Corrisp. Parig.*)

Austria. — L'*Assemblée Nationale* smentisce la notizia data ieri dalla *Patrie* che annunciava il governo austriaco dirigere le truppe sulle frontiere di Bosnia e Serbia, in uno scopo non ancora definito, ma che poteva nascondere ulteriori vedute su quelle provincie.

Russia. — Come scrivesi allo *Czas*, il principe Menskikoff, sebbene sia stato nominato comandante supremo dell'armata di terra e di mare, si trova ancor sempre lontano dal quartiere generale; i generali comandanti il quarto e quinto corpo di armata corrispondono senza interruzione col principe Paskiewitsch.

— Da Kalisch scrivono al *Lloyd* in data del 5 luglio: Il feld maresciallo Paskiewitsch abbandonò improvvisamente Varsavia ai 2 corr., alle ore 8 di sera ed è partito, secondo i giornali ufficiali, alla volta della fortezza di Iwangorod. Corre voce però che il maresciallo si rechi sino al Pruth. Anche il generale Paniutin, comandante il secondo corpo d'infanteria, e l'ingegnere Schilder intrapresero ai 3 corrente il medesimo viaggio. Nel gran campo di Powenski non fu dato ancora nessun ordine alle truppe di marciare; si suppone quindi che i tre condottieri superiori dell'esercito ritorneranno presto a Varsavia. Lo scopo del campo in Varsavia è chiaro, e l'apertura di esso coincide col manifesto del 26 giugno. Le truppe accolsero dovunque con giubilo la notizia dell'ingresso nei Principati Danubiani, e quelle della Polonia attendono gli ordini con ansietà.

— La *Gazette d'Augsbourg* ha ricevuto lettere della frontiera di Polonia in data del 5 luglio. Si scrive a questo foglio. « I viaggiatori giunti colla ferrovia di Varsavia ci recano notizie bellicosissime. Si attendeva ogni giorno la notizia dell'entrata delle truppe russe nella Moldavia, perchè si conoscevano gli ordini dati alle stesse di passare il Pruth. Il feld-maresciallo Paskewitsch riceveva ogni giorno un corriere da Pietroburgo e della Moldavia, e ultimamente egli ha inviato alla frontiera della Moldavia il suo aiutante di campo signor Benkowski. Una voce sparsa a Varsavia ci fa conoscere che il gran duca Costantino ammiraglio della flotta russa è nominato comandante in capo dei corpi d'armata russi Luders e Danneberg sotto la direzione del capo dello stato-maggiore Gortschakoff. Il gran campo di settanta mila uomini a Varsavia non è più riguardato come un campo di esercizio e di piacere, ma come un campo di guerra concentrata che si lascierà bentosto; perchè oggi che l'ordine di entrare nei Principati è dato, si ha la convinzione che la guerra colla Turchia è inevitabile. Si avevano speranze di pace giorni dietro, ma non più dopo il manifesto del 26 giugno nel quale lo Czar dichiara apertamente che l'*iradè* del Sultano del 6 giugno non è bastevole. Avanti ieri sera il feld-maresciallo Paskewitsch ha lasciato Varsavia per alcuni giorni. Egli si è recato alla fortezza d'Iwangoroff. »

— Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* del 7 luglio:

« Si attendono oggi risoluzioni importanti di Parigi e di Londra, perchè la quistione principale è di sapere come i governi di Francia e d'Inghilterra avranno riguardato l'occupazione de' Principati Danubiani fatta dalle truppe russe. Possiamo del resto aggiungere tre cose:

1.o Che la Russia fa preparativi evidenti per trovarsi pronta ad ogni evento, anche nel Nord, perchè essa ha fatto prendere il mare ad una parte della sua flotta nel Baltico; 2.o le misure ostili sono rappresentate all'armata russa sotto un punto di vista affatto differente da quello del manifesto rimpetto allo straniero, perchè tutta l'armata russa crede che si tratti d'una guerra santa in favore della religione greca minacciata dal maomettismo, e questa credenza è sparsa e nutrita dal governo; ciò che spiega pure che l'*iradè* del 6 giugno non ha potuto essere pubblicato nei luoghi ove i Russi hanno influenza. Infine, non bisogna dimenticare che la piccola, ma fortissima cittadella danese Christiansée, è stata messa in istato di completo armamento, ed ha ricevuto una più forte guarnigione. Questa misura è motivata dalla vertenza turco-russa. Questo prova che si attende il contracolpo di questa quistione nei mari Baltico e del Nord ».

Si rimarcherà che la *Correspondance de Berlin* conferma alla sua volta il fatto della proibizione per mezzo dei consoli russi di pubblicare l'*iradè* della Porta nei Principati.

— Si legge nel *Journal de Francfort*:

« Si può riguardare come cosa certa che la Russia considererà l'ingresso delle flotte inglese e francese nei Dardanelli come una dichiarazione di guerra. »

— Leggesi nel *Siècle* dell'11 luglio:

Gli avvenimenti s'incaricano di raddrizzare le passioni politiche. Chi avrebbe detto, qualche mese fa, che il *Constitutionnel* gemerebbe sulla sorte della sventurata Polonia, esso che univa le vinte nazionalità nel suo odio contro i rivoluzionari? Quello czar che si rappresentava non ha guari qual mediatore d'Europa, di cui si vantava la saggezza e moderazione, è caduto oggi nel concetto dei suoi adoratori. Lusingando il cosacco si trovò il despota. La Polonia, giacente nella sua tomba da 60 anni, non è più un oggetto di pretesto degl'intriganti, è degna al contrario della simpatia dei popoli e dei governi. Speriamo che verrà giorno in cui la nazionalità lombarda ed ungherese non saranno meno simpatiche ai nostri uomini di Stato.

— Ecco i termini con cui l'*Univers* segnala parecchie inesattezze commessesi nella traduzione del manifesto dell'Imperatore Nicola:

« Si direbbe, che il traduttore s'ingegnò di velare agli occhi dell'Europa le pretensioni della Russia. Non solo il manifesto dice, che la parola del Sultano « non tardò ad essere violata, » ma aggiungesi nel testo la parola « a tradimento (*vièrolomno*). » L'ultima frase del manifesto affievolisce il pensiero dell'imperatore. « Lo spirito rivolto in Dio, dice lo Czar, noi marceremo alla difesa della fede ortodossa. » Il traduttore ha omesso la parola *vpéréd* (avanti). Lo Czar non dichiara mica in un modo generale, che esso proseguirà a difendere la Chiesa ortodossa, ma egli annunzia che non si arresterà nè in Moldavia nè in Vallachia, ma che andrà più oltre, e che seguiterà il suo cammino negli Stati del Sultano. Questa conchiusione è in perfetta armonia collo spirito che ha dettato il manifesto imperiale. »

— Le due lettere che seguono sono estratte da una raccolta di documenti nella maggior parte segreti ed inediti, che si pubblicano presso Pagnerre.

« *Il conte di Nesselrode al granduca Costantino:*

Pietroburgo, 12 febbraio 1830.

« Lo scopo delle nostre relazioni colla Turchia è quello che noi ci siamo proposto col trattato di Adrianopoli istesso e col ristabilimento della pace col gran signore. Dipendeva dalle nostre armate di marciare sopra Costantinopoli, e di rovesciare l'impero turco. Nessuna potenza si sarebbe opposta, nessun immediato pericolo ci avrebbe minacciati, se noi avessimo dato l'ultimo colpo alla monarchia ottomana in Europa. *Ma nell'opinione dell'imperatore questa monarchia ridotta a non esistere che sotto la protezione della Russia, e a non eseguire d'ora innanzi che i suoi desiderii, conveniva meglio ai nostri interessi politici e commerciali, che ogni nuova combinazione* la quale ci avrebbe astretti sia a troppo estendere i nostri dominii con conquiste, sia *a sostituire allo impero ottomano degli Stati che non avrebbero tardato*

a rivaleggiare con noi di potenza, di civilizzazione, d'industria e di ricchezza; ed è su questo principio di S. M. imperiale che si regolano oggi i nostri rapporti col Divano. Poichè non abbiamo voluto la rovina dell'impero turco *noi cerchiamo i mezzi di sostenerlo nel suo stato attuale:* poichè questo governo non può esserci utile che per la sua deferenza verso noi, esigiamo da lui la religiosa osservanza dei suoi impegni, e la pronta esecuzione di tutti i nostri voti. »

« *Il sig. Tatischoff al sig. de Nesselrode*

« 15 aprile 1826.

« L'Austria sta per fare sinceri sforzi onde indurre la Porta a soddisfare alle nostre domande. Se il negoziato avrà luogo sulle nostre frontiere, non mi sarà difficile d'invigilare con effetto acciocchè non venga incagliato dall'Austria; se invece avrà luogo la guerra egli è probabile che sintanto che noi ci limiteremo all'occupazione dei Principati, l'Austria si manterrà passiva; ma se le operazioni portassero le nostre armate sull'altra riva del Danubio, e se queste passassero il Balkan, siccome allora l'esistenza medesima della potenza ottomana sarebbe minacciata da un imminente pericolo, io sono convinto che l'Austria si affretterà ad assicurarsi una parte delle spoglie.

« Questa disposizione mi sembra talmente probabile che se, dopo che le nostre truppe avranno preso possesso dei Principati, i Turchi non si affrettano a sottomettersi alle condizioni che loro saranno offerte, e che lo stato di guerra dovesse prolungarsi senza trasportare il teatro della guerra al di là del Danubio, non esito punto ad emettere l'opinione che, in questo caso, non si dovrebbe trascurare l'occupazione di Crajova e di tutta la Piccola Vallachia, perchè se questa parte rimanesse vuota, gli avvenimenti potrebbero condurvi gli Austriaci. In nessun caso poi è da temere che l'Austria levi contro di noi le armi. »

Inghilterra. — Tutto l' interesse della seduta dell'8 luglio è nel discorso con cui lord Palmerston invitò il sig. Layard a ritirare la mozione sull'Oriente. Il sig. d'Israeli dal rifiuto che fece il ministro di dare spiegazioni alla Camera trasse argomento a dubitare, che il ministero fosse in condizione men favorevole di quella di otto giorni fa; ma due altri membri, i signori Hume e Bright, giudicarono il contrario. Ecco le parti essenziali del discorso di lord Palmerston:

« Se io ben comprendo il carattere dell'annunzio che si fece, non possono proporsi che tre cose: 1.° ottenere schiarimenti, se è possibile il darne; 2.° assicurare il governo di sua maestà di un leale concorso, se sventuratamente questo concorso fosse riclamato; 3.° costringere il governo a compiere il suo dovere, se agli occhi dell'onorevole membro paresse disposto ad allontanarsene. Ebbene, in quanto riguarda le informazioni, il governo non saprebbe, senza venir meno al debito suo, darne all'infuori di quelle che sono da tutti conosciute. Ma, quanto al concorso io posso assicurare il mio onorevole amico che il governo di S. M., se accadesse qualche avvenimento che gli facesse reclamare assistenza in una grande causa, non chiederebbe certo se questo concorso gli sarebbe dato con sollecitudine. (*Applausi*). Noi sediamo in un Parlamento inglese; noi non abbiamo bisogno d'altra assicurazione. (*Vivi applausi.*)

« In riguardo all'ultimo punto, cioè che il governo possa aver bisogno d'un eccitamento per adempiere il suo dovere, non so qual possa essere l'idea del mio onorevole amico. Ma basta, a quanto parmi, far osservare che allorquando due grandi nazioni, come l'Inghilterra e la Francia, unite in una stessa politica, seguono uguale scopo, guidate da interessi comuni, ispirate dalla più perfetta e più intiera fiducia l'una verso l'altra (*applausi*) *niuno, lo dirò pure, oserebbe supporre che la circospezione momentanea di cui fanno prova due somiglianti governi di due somiglianti paesi, provenga da mancanza di risoluzione, o che la via di estrema conciliazione che essi seguono sia in alcuna guisa un indizio di timidità o di debolezza* (*applausi*).

« Io ho fiducia che, senza bisogno di esortazioni, l'onore e gli interessi d'Inghilterra e Francia siano in buone mani, e che quest'onore e questi interessi siano inseparabilmente collegati ai grandi e importanti interessi del mondo. Io spero adunque che il mio onorevole amico, arrendendosi all'appello che gli dirigo in questo momento, adotterà la via seguita nell'altra Camera del Parlamento, convinto che quando il governo di S. M. crederà poter dare informazioni più ampie, le darà con tutti i ragguagli che le circostanze renderanno necessari. »

— Leggiamo nella *Corrisp. Parigina* del 10. Nella sessione della Camera dei comuni del giorno 7 M. Liddel dimanda se il governo della regina ha dato ordine di fare inchiesta sui fatti di detenzione delle navi inglesi nel Danubio, in seguito della imperfezione della navigazione di quel fiume? In caso di ostilità con la Russia, pria che quelle navi fossero liberate, spedirebbesi in quella direzione una forza sufficiente onde impedire che cadessero tra le mani delle potenze ostili? — Lord Palmerston risponde che l'impedimento della navigazione si è considerevolmente accresciuto per gli effetti accidentali del tempo. Le cause principali di tali impedimenti sono varie, tra le quali concorrono delle circostanze locali contrarie alle mire del governo. Una rivalità dalla parte di Odessa che vorrebbe impedire se fosse possibile il commercio di esportazione scendendo il Danubio invece di passare pel porto di Odessa; v'ha di più un piccolo interesse dei battellieri a scaricare nell' interno e a caricare all'esterno della *barra*. Molti reclami sono stati diretti al governo russo sin da che egli (il nobile lord) era agli affari esteri, acciò mantenesse libero quel passaggio, che quando era sotto il dominio turco aveva 16 piedi d'acqua, oggi ne ha appena 11, limitati in uno stretto canale per passare il quale è indispensabile l'assistenza di un abile pilota, atteso che si son lasciati i rottami di varii legni che vi si sono naufragati. La Russia dopo i nuovi reclami direttile saprà abbattere tutti gli ostacoli che pare abbiano sin qui paralizzato il suo buon volere a mantener libero quel passaggio conquistato dalla forza delle armi e che si crede in dritto di conservare ai termini del trattato di Adrinopoli. Sulla seconda quistione, risponde che si deve ben comprendere che se per disavventura una guerra scoppiasse tra l'Inghilterra e la Russia non sarebbe facil cosa alle navi da guerra inglesi di manovrare nel Danubio senza acqua (*ilarità generale*).

— Leggiamo nel bullettino della *Presse* del 10 luglio: « Lord Palmerston ha dichiarato, che una discussione sovra gli affari di Costantinopoli sarebbe oggidì pregiudichevole al pubblico servizio, poichè il governo inglese e francese erano del tutto uniti ed animati l'uno inverso l'altro da perfetta e scambievole fiducia.

Senza dubbio che il buon accordo della Francia e dell'Inghilterra è cosa notabile e soddisfacente; ma più soddisfacente ancora sarebbe stato il sapere quali sono le basi di quest'accordo, e qual peso debba avere sulla bilancia delle attuali difficoltà. Non sempre la ritenutezza è abilità, e allorchè l'imperatore Nicola ci tiene un linguaggio franco ed altiero, noi non comprendiamo come lord Palmerston possa tacersi.

Nuova Granada. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di New-York 18 giugno.

Il governo ha presentato al congresso della Nuova Granada un progetto di legge chiedendo una completa separazione in quella repubblica di Chiesa e Stato. Questo garantisce che, retro l'approvazione dell'atto, le autorità temporali e spirituali saranno totalmente indipendenti l'una dall'altra, e che conformemente niun funzionario civico parteciperà nell'elezione di alcuni ufficiali ecclesiastici di qualsiasi setta religiosa; non saravvi obbligo legale di contribuire al mantenimento di alcun culto religioso, nè de' suoi ministri. Ogni cittadino della Nuova Granada e dimorante forestiere avrà l'illimitato diritto di esercitare, sia pubblicamente che in privato, il culto ch'egli professa, fuorchè non infranga con questo alcuna legge esistente.

I prelati ed i ministri di ogni religione saranno soggetti alle leggi della repubblica, si in affari civili che criminali, del pari che gli altri cittadini. Il potere esecutivo non ammetterà dal governo papale se non agenti diplomatici, e questo unicamente per negoziare affari internazionali. Continuerà in pieno vigore la proibizione d'ingresso nel territorio della repubblica pei Gesuiti.

Le penali contro la violazione circa il libero esercizio del culto cattolico saranno applicate ad ogni altra denominazione religiosa. Le contribuzioni costringenti pel mantenimento del culto religioso cesseranno dopo il primo di settembre.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New York, 1 giugno *(in ritardo)*.

Dalla prima lettera che v'indirizzo dal nuovo mondo non aspettatevi nè la descrizione degli Stati Uniti d'America, nè la storia delle origini e del loro progresso sempre crescente, nè la previsione dei loro destini futuri, nè tampoco un giudizio ragionato sulle forze motrici che, combinate nel più bell'accordo della libertà e dell'ordine, da poco più di mezzo secolo, celeri e potenti più del vapore spingono questa nazione piena di vita su per la via della meta sociale, nella quale consiste lo scopo e il bisogno delle umane società. A tale opera ben altri studi si richiederebbero, e più profondi e più lunghi, qual certo non potranmi essere concessi nel mio breve soggiorno a Nuova York. Rimettendo perciò ad altro tempo un lavoro generale sulle istituzioni americane, io vi intratterrò per ora di qualche punto parziale che per sua natura io credo più importante, od almeno più prossimo alle contingenze del Piemonte. E prima d'ogni altra cosa ragion vuole che io vi parli di un fatto assai disaggradevole avvenuto a Nuova York nell'arrivo della fregata il *S. Giovanni*. Forse i giornali vi avranno già portato la storia a cui io alludo, ma non mi resterò perciò dal parlarvene; è utile che in Piemonte si conosca appieno la causa, le origini de' disordini avvenuti per colpa di pochi nostri marinari, o piuttosto di alcuni emigrati italiani, affinchè dai giornali di partito o dalle voci delle piazze non venga fuorviata la pubblica opinione in punti importanti del diritto internazionale. Oggimai tace il linguaggio delle passioni suscitatesi in quella occasione, oggimai sono svanite dagli animi le prime impressioni sorte dalla cognizione di que' fatti, sicchè più facile e più sicura mi riesce l'esposizione della sola e di tutta la verità.

Ai 15 di maggio p. p. adunque giungeva da Genova a Nuova York la fregata il *S. Giovanni* con a bordo gli emigrati italiani compromessi nel malaugurato moto di Milano. Il viaggio riusciva eccellente; prosperi i venti, buona la salute, allegri gli spiriti, regolare la disciplina, ogni cosa pareva promettere che la spedizione sarebbe riuscita pari al desiderio del governo, ed al bisogno degli emigrati. Questi, nella loro partenza, avevano ricevuto affidamento di non so qual soldo giornaliero, da rilasciarsi però in parte qual contributo del loro mantenimento; ma, richiedendolo essi unanimi, fu inteso che quel soldo sarebbesi loro sborsato all'arrivo a Nuova York, contenti, siccome essi affermavano, di accomunarsi al vitto de' marinai. Se non che tale condizione di cose, che essi stessi avevano sollecitato, fu motivo di gravi lamenti. Aizzati da qualche esule italiano qui residente, che crede dimostrare il suo affetto alla patria col maledire all'unica provincia italiana che viva all'ombra della bandiera nazionale, al loro arrivo a Nuova York insorsero strepitando contro il capitano e gli ufficiali della corvetta, gridando all'oppressione e alla tirannia, e protestando contro i duri trattamenti patiti, dicevano essi, a bordo del *S. Giovanni*. Gli animi s'inasprivano, gli emigrati si raccoglievano in meeting onde dare forma più solenne alla protesta; quando, due giorni dopo allo sbarco, due italiani, viventi da qualche tempo in questa città, venivano al porto, s'appressavano alle barche sarde, che a costa dello scalo stavano aspettando il capitano e gli ufficiali discesi a terra onde compiere alle visite delle autorità municipali e marittime di Nuova York. Quindi indirizzandosi ai marinai che in esse stavansi tranquillamente adagiati, in tuono più che insolente gli interrogavano delle pene fatte soffrire ai loro compaesani, e dell'acerba condotta tenuta dal capitano in tutta la traversata dell'Atlantico. Naturalmente succedevano parole a parole, villanie ad ingiurie; finchè i marinai, stanchi dal guerreggiare a secco, saltano fuori dalle barche, si avventano sui provocatori, e a pugni e a calci di una qualità senza pari, si fanno loro maestri di quella civiltà che pareva loro cosa ignota. La lezione riesciva efficace; sotto il peso di questi argomenti inconcussi i due bravi voltarono carriera, battendo un'onorevole ritirata: tutto pareva adunque finito. I marinai offesi delle villanie, che erano salite fino alla persona del loro sovrano, avevano risposto coll'efficacia del loro ingegno, e colla forza delle loro braccia. Ma poteva ai vinti talentare tal conclusione?

Nel ritirarsi scorgono essi altro italiano (certo *Franchi*) qui residente da più anni, al quale contano per filo e per segno la battaglia sostenuta e la disfatta subita; che si, che si....... il Franchi corre alla riscossa, e nuove ingiurie, e nuove villanie, e pugni che tempestano e calci che si misurano, finchè i marinai, poco pratici invero del diritto delle genti, afferrano l'avversario in tutta la persona, lo strappano a viva forza da terra, lo portano in corpo ed anima in una delle barche, e voga voga a bordo del *S. Giovanni*. Qui il prigioniero è messo ai ferri e trascinato fino al fondo della corvetta. Notate che il capitano era assente e con lui gran parte degli ufficiali. Giunto appena dalle sue visite conoscendo egli la gravità del fatto, liberava dalla prigione il Franchi, ed ordinava venisse ricondotto sul terreno dal quale era stato violentemente strappato. Ma tal rimedio non distruggeva il male: i marinai sardi avevano violato il diritto delle genti, profanato la terra libera dell'America; essi avevano trasportato di viva forza su una terra straniera un cittadino degli Stati Uniti; l'avevano gittato, siccome malfattore, nel profondo di un carcere, l'avevano stretto tra i ferri dello schiavo. L'imaginazione popolare ingigantiva l' enormità della colpa. New-York si agitava, la stampa strepitava, gli uomini serii si preoccupavano dell'attentato contro la libertà e la dignità nazionale, pubblici meetings si preparavano, insomma l'imprudenza de' marinai minacciava gravi pericoli e serie difficoltà. Non erano dunque più gli Stati Uniti la terra classica della libertà? e se tali erano in faccia a tutte le maggiori potenze d'Europa, cessavano d'esserlo a fronte della Sardegna? O i cannoni dei forti stavano là apprestati a vana pompa o non anzi a salvaguardia d'onore? Chi conosce anche solo di lontano la squisitezza dei sentimenti nazionali, e la forza del libero spirito che agita il cuore di ogni cittadino americano può indovinare il vivissimo effetto, che produsse l'arresto del Franchi, non sì tosto fu conosciuto dalla città. D'altronde il Franchi agognava ad una rappresaglia con tanto più d'ardore quanto maggiore era l' astio di alcuni italiani contro il Piemonte col quale essi soffiavano nell' incendio. Infatti egli presentava formale querela contro i marinai sardi dinanzi al magistrato di New-York, e ne riportava i relativi mandati d'arresto. Due ufficiali di polizia adunque si presentavano alla corvetta chiedenti di potere eseguire gli ordini del magistrato: il capitano niegava loro l' entrata; appartenere questa, diceva egli, a un governo straniero, essere anzi terreno straniero, egli non poteva permettere venisse violato; si indirizzassero al console sardo per ogni cosa, cui credessero aver diritto. La quistione si complicava, e per ogni verso diventava piena di pericoli. Da una parte la giustizia di New-York domandava e voleva ad ogni costo in sua mano gli accusati, dall'altra l'onore nazionale della Sardegna vietava di permettere l'arresto di sudditi sardi, su terreno sardo, ordinato ed eseguito da autorità straniere. Giustizia esige di rendere tributi e lode al senno politico del giovine diplomatico chiamato a rappresentare negli Stati Uniti gli interessi del Piemonte. La sua moderata fermezza e calcolatrice prudenza mentre portò la vertenza a tale scioglimento che vinse l'aspettazione generale, a lui meritava la simpatia della pubblica opinione, e la stima di tutti i più accreditati politici dell'America. Io non vi dirò, nè il potrei se anche il volessi, delle segrete trattative colle quali fu condotta a suo fine la delicata quistione; ben vi dirò che i marinai accusati discesero spontanei sul territorio degli Stati Uniti, dove venivano arrestati e dichiarati prigionieri di New-York. Poche ore dopo, dietro guarentigia verbale presentata dall'incaricato sardo, erano essi facoltizzati a difendersi a piede libero. Venuto poi il giorno della difesa, l'avvocato difensore presentava al magistrato lettera del capitano, colla quale questi lamentava i dissidii avvenuti, e prometteva conveniente punizione dei colpevoli. Il Franchi stesso (cosa che non sarebbesi mai potuto sperare) desisteva dall' accusa, ed il processo si arrestava nel suo corso, allora appunto che presentava maggiori difficoltà.

Gli ufficiali della marina americana invitavano poi a lauto convito lo stato maggiore della corvetta sarda e là si stringevano nel comune affetto della patria e del valore, i legami di amicizia e di simpatia che debbono unire due paesi informati ai principii della libertà nazionale. Z.

FATTI DIVERSI.

— Serenata politica. — Ci si scrive da Aix-les-Bains in data 10 corrente: « Ieri questa città diede una magnifica serenata al march. Giorgio Pallavicino per festeggiare l'elezione del 2° collegio di Torino. Piemontesi e Savoiardi tutti gareggiarono indistintamente nel dargli prove di stima e d'affetto. Queste dimostrazioni in favore del principio, che egli rappresenta, sono d'ottimo augurio per l'avvenire. Il governo rispose già ai sequestri austriaci col suo memorandum; la pubblica opinione vi rispose, inviando al Parlamento Giorgio Pallavicino.

— Istituto Torinese di commercio e d'industria. Questo istituto venne, siccome è noto, recentemente fondato in Torino per cura di alcuni benemeriti cittadini costituiti in società anonima, sotto la presidenza del sig. conte Camillo di Cavour, presidente del consiglio dei ministri.

Sul cadere dello scorso mese di giugno, gli allievi dell'istituto diedero un primo saggio dei loro studii dinanzi ad alcuni chiarissimi professori di questa capitale invitati in qualità di esaminatori.

L'esperimento ottenne il plauso degli intervenuti, onde una maggiore larghezza d'inviti avrebbe senza fallo accresciuto il buon nome, che al nascente istituto hanno già procacciato le cure di coloro che ne regolano il buon andamento.

Gli esami definitivi di promozione, che avranno luogo con alquanto più di solennità nel prossimo settembre, verranno senza dubbio a confermare questo primo favorevole giudizio.

Il numero degli allievi convittori ed esterni, che presentemente appartengono a quella scuola, è invero poco considerevole: ma qui non possiamo fare a meno di ascrivere a singolar lode dell' istituto la rigorosa osservanza di quella regola, secondo la quale non si accettano nuovi allievi fuorchè al principio dei corsi; ci consta che il detto numero sarebbe a quest'ora più che raddoppiato se la direzione non avesse costantemente rifiutato l'ammessione di quei giovani, che si presentavano dopo trascorse le due prime settimane dall'apertura delle scuole, che fu nei primi giorni di aprile. Sappiamo, che non tutti gli istituti di educazione si attengono a questa regola: ma tutti coloro, che hanno alcuna pratica dell'insegnamento, ci sapranno dire, che cosa avvenga per il solito di quei giovanetti, che entrano in una scuola allorchè tutti i corsi si trovano già inoltrati.

I professori dell'istituto d'industria e di commercio sono uomini, che per lunga esperienza conoscono le difficoltà tutte, che s'incontrano nella grave opera dell'educazione e dell'istruzione della gioventù: abborrenti da ogni vana pompa di ambiziose promesse, essi attendono con perseverante sollecitudine a migliorare le loro discipline ed i loro metodi. Noi auguriamo di cuore prospero successo ai loro sforzi, essendo sommamente da desiderare, che in questa nostra città possa indirizzarsi a buon fine una scuola, nella quale i giovani ricevono non la vernice, ma la sostanza di quella speciale istruzione, che oggidì è richiesta in coloro, che vogliono degnamente esercitare il commercio, l'industria, l'amministrazione. (*Istitutore*).

— Coltivazione delle miniere. — Leggesi nel *Corr. Merc.*: « L'impulso che il governo e le Camere non cessano di dare ai pubblici lavori si è esteso con maravigliosa attività in tutti i rami dell'industria nazionale, ed il movimento si comunicò alla più trascurata di tutte, a quella che pure dovrebbe per la prima goderne nei paesi metalliferi come la Sardegna ed il Piemonte cioè a dire alla coltivazione delle miniere. Dall'anno 1835 il sapiente Barelli pubblicando il suo dizionario sulla statistica minerale degli Stati Sardi paragonando l'immensa quantità delle miniere scoperte, col piccolo numero di quelle che coltivavansi, dicea « numerose sono le miniere metallifere, tuttochè in paragone alla quantità loro, poche sono coltivate; e questo difetto di coltivazione attribuire si debbe specialmente al non essere penetrato finora tra noi quello spirito di associazione che rende floride le coltivazioni mineralogiche dell' Inghilterra, della Francia e della Germania. Questo voto della scienza non tarderà ad essere effettuato. Noi sappiamo che nello scopo di dare ad ogni ramo d'industria tutto lo sviluppo di cui è suscettibile il governo viene di accordare a varii capitalisti piemontesi ed inglesi l'autorizzazione di stabilire a Torino una grande Compagnia col capitale di cinque milioni, sotto il titolo *La Piemontese Compagnia Reale Anglo Sarda* per la ricerca e la coltivazione dei più ricchi luoghi metalliferi della Sardegna e del Piemonte, coll'estendere più tardi le sue operazioni a tutta l'Italia. Noi non possiamo che applaudire a questa associazione che va a riempiere un vuoto immenso

e che eserciterà, non ne dubitiamo, una salutare influenza sullo sviluppo industriale e sul movimento commerciale degli Stati Sardi in generale e di Genova in particolare.

— TELEGRAFO SOTTOMARINO DEL MEDITERRANEO. Leggesi nel *Cosmos*: « La Compagnia del telegrafo elettrico del Mediterraneo che deve congiungere telegraficamente l'Inghilterra coll'Africa, le Indie orientali e l'Australia per la via di Francia, Corsica, Sardegna ed Algeria, finalmente si costituì con un capitale di 300,000 lire st. (7,500,000 fr.), divisibili in 39,000 azioni di 250 fr. l'una. I nomi dei suoi illustri patroni: il principe Napoleone Bonaparte, il conte di Morny, di Persigny, Drouyn-de-Lhuis, in Francia; il duca di Cambridge, il duca di Hamilton, lord di Mauley, lord Cowley, in Inghilterra; il duca di Genova, il conte di Cavour, il generale Dabormida, il marchese d'Azeglio, in Piemonte; l'attività del suo gerente John Watkin Brett, l'abilità de' suoi ingegneri J. Brett e cavaliere Bonelli, ne rendono ormai certo uno splendido successo. Qual progetto più gigantesco di quello di unire l'Inghilterra e l'Australia, Londra e Adelaide passando per Parigi, Lione, Torino, la Spezia, Ajaccio, Sassari, Cagliari, Galita, Lacalle, Tunisi, Tripoli, Alessandria, il Cairo, Gerusalemme, Damasco, Bagdad, Bassora, Kadji, Hyderabad, Kambaye, Surate, Bombay, Madras, Calcutta, Aracan, Rangun, Singapore, Batavia, Timor, Melville, Sidney e Melburne! »

E noi aggiungeremo che questa idea partì dal Piemonte, e che primo a proporla fu il direttore dei telegrafi elettrici, cav. Bonelli. *(G. P.)*

— ARRIVI E PARTENZE. — Leggesi nell'*Italia e Popolo* dell'11: « Sono giunti ieri da Marsiglia diretti per Civitavecchia il generale de Cotte aiutante di campo dell'imperator Napoleone, il col. de Lichtenvelt ministro de' Paesi Bassi col suo segretario il col. Verhuell.

« Da Genova è partito per Livorno il co. Alberto Della Marmora senatore del Regno, e per Costantinopoli il cav. Giuseppe Govone capitano di stato maggiore. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Mondovì. 12 *luglio*. — Sappiamo essere partita una deputazione del Consiglio comunale per Savona onde veder modo di intendersi definitivamente col comitato promotore della ferrovia per Fossano sulla linea che essa dovrà percorrere, e che nel caso fossero deluse le giuste speranze di vederla transitare presso Mondovì, il comunale Consiglio ed i cittadini sono risoluti di iniziare un nuovo progetto per unirsi con un tratto parziale ad una delle stazioni di Fossano o Cuneo. *(G. delle Alp.)*

Turchia. — Leggesi nel *Corr. Ital* in data di Vienna 9 luglio.

L'indirizzo di devozione presentato dai governi della Moldavia e Vallachia al comandante del corpo russo penetrato nei Principati, e di cui noi femmo menzione nel nostro giornale di ieri l'altro, è stato accettato da quel comandante, il quale diede anche una risposta in nome di S. M. l'imperatore delle Russie. In questa risposta non solamente è espressa la speranza di una pacifica soluzione della quistione russo-turca ma ben anco l'assicurazione che saranno risparmiati i Principati per quanto sarà ciò conciliabile con una occupazione militare, e che è stata ordinata alle truppe la più severa disciplina, minacciandosi gravi pene ai contravventori della medesima.

— Si crede che giungerà colla prima posta il manifesto gransignorile in risposta al proclama di S. M. l'imperatore delle Russie. Si aggiunge essere già arrivate copie del medesimo a questa ambasciata turca.

Vienna, 9 *luglio*. — Il gran logoteta de Aristarchi che durante la presenza del principe Menskikoff in Costantinopoli venne sovente nominato, è ieri qui arrivato in ispeciale missione. *(Corr. Ital.)*

Scutari, 29 *giugno*. — L'introduzione della coscrizione nel Montenegro eccitò l'attenzione delle autorità turche le quali hanno dato l'ordine di radunare al confine truppe e cannoni.

Dispacci elettrici

Parigi, 13 *luglio ore* 11 *m.* 25.

Le ultime corrispondenze di Costantinopoli confermano le voci corse sugli sforzi dei diplomatici per trovar un modo pacifico ed onorevole di giungere allo scioglimento delle difficoltà. Si parlava di una nota redatta in modo da salvare la dignità di ciascuno, la cui redazione però non è definitivamente stabilita.

Si viene a sapere dalla parte di Vienna che l'affare Coesta fu ultimato, accordandosi piena soddisfazione all'Austria.

L'entrata delle truppe austriache nella Bosnia non ha fondamento.

Lord John Russell nella seduta del giorno 11 fece osservare che la Russia non poteva ragionevolmente allegare che l'occupazione dei Principati fosse stata una conseguenza dell'ingresso delle due flotte nelle acque di Costantinopoli, e che la presenza delle medesime non può essere d'ostacolo alle trattative.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 12 *luglio.*

1819 5 per 0|0 1 aprile. Matt. 97 50.

1848 1 marzo. Matt. 97 60.

1849 1 luglio. Giorno prima 95 70, 85. Matt. 96. 95 65.

1851 1 giugno. Giorno prima 94 50. Matt. 94 50, 25.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 600. 615. Id. pel 20 luglio 615. Id. pel 31 luglio 610. Matt. 620. 625. Id. pel 31 luglio 620.

Borsa di Genova *del* 12 *luglio.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1|8 96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 95 94 7|8
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1005
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1330
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del* 12 *luglio.*

			In contanti,	In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	»	»	76 95	76 55
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	101 80	101 50
» 1853 3 0|0	»	»	64 »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	»	»	98 50	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	»	»	» »	» »
Obbl.....1834.	»	»	» »	» »
id. 1849.	»	»	» »	» »
id. 1850	»	»	» »	» »
1853. 3 p. 0|0	»	»	» »	» »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 6 *luglio* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	4,508,466 19
id. id. in Torino »	9,807,075 53
Numerario in via per Torino. »	1,350,000
Numerario presso le succursali »	1,000,000
Portafoglio e anticip. in Genova »	17,149,965 42
id. id. in Torino »	27,790,472 81
Fondi pubblici della Banca . »	3,246,025 »
R. finanze c. mutuo. . . . . »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . »	883,333 33
Tratte della sede di Torino del 5 corrente . . . . »	28,654 30
Spese diverse . . . . . »	367,366 13
Azionisti per saldo azioni . »	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi. »	1,023,599 77
Effetti all'incasso in C. corr. »	975,929 11
Proventi del palazzo in Torino da esigersi . . . . . . »	3,077 75
	L. 84,133,965 34

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . . »	41,042,100 »
per operazioni ordinarie . . »	
per mutuo alle Regie Finanze. »	
Fondo di riserva. . . . . »	524,888 86
Profitti e perd. al 30 giugno 1853 »	677,406 50
Risconto del portaf. e anticipaz. » in Genova . . . . . . »	89,384 24
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . »	139,864 64
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	27,528 52
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	16,426 05
Conti corr. disponibili in Genova »	874,074 41
id. id. in Torino »	2,774,957 17
Non disponibile . . . . . »	10,950 65
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,269,986 70 / non disp. » 976,495 49	2,246,482 19
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	267,787 60
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 5 cor. »	60,572 34
Dividendi arretrati . . . . »	15,285 »
Rimesse della Sede di Torino del 5 corrente . . . . »	10,207 50
Interessi sui fondi pubblici di proprietà della Banca . . . »	» »
Conti diversi non disponibili »	3,356,049 64
Cassa del commercio e dell'industria c. c. . . . . »	» »
	L. 84,133,965 34

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO IMPORTANTE

L'Amministrazione rifugge dalla durezza di sospendere l'invio del giornale a coloro che si fossero per avventura dimenticati di rinnovare l'abbonamento immediatamente dopo la scadenza. — Epperò gli Associati ai quali anche dopo scaduto l'abbonamento, giungesse il giornale, sono pregati di immediatamente respingerlo all'Amministrazione, ove fosse loro intenzione di non più rinnovarlo. — Dopo cinque giorni l'Amministrazione intenderà rinnovato l'abbonamento trimestrale per coloro dai quali non sarà stato il giornale respinto.

Lettere per inserzioni, abbonamenti, pagamenti ed ogni oggetto amministrativo si dirigano sempre alla ***Ditta Ferrero e Franco*** in *Torino* e non altrimenti.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paes esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene

Bindelli e Nastri di Francia

Si vendono nel Magazzino in Liquidazione, contrada delle Finanze, numero 4, al peso *all'uso* di Francia: 3 soldi il Gramma. (6-6)

PENNE di Gutta-Percha e Diamantine

Adottate da tutti i Ministeri, Uffizii e dalle prime Case di Banca e di Commercio di Francia, d'Inghilterra e del Belgio.

Molte persone si lagnavano con ragione di non poter scrivere colle penne metalliche, che si vendono attualmente. La loro proprietà dura e fragile essendo un ostacolo considerato sino al giorno d'oggi come impossibile a superarsi, in oggi non esiste più, in grazia dell'invenzione delle penne dette *Gutta-Percha* e *Diamantine*, che riuniscono ad una confezione superiore e ad una grande solidità la flessibilità, ed elasticità della penna d'oca.

Prezzo della scatola 3 50 e 4 50.

Deposito a Torino nel negozio della signora *Caffarel*, angolo della piazza S. Carlo e della contrada S. Filippo, rimpetto al caffè Piemonte. Vi si trova inoltre un grande assortimento di penne eccellenti, cioè:

Penne di scuola (la scatola di 144 penne		L. 00 50
Penne Galvanizzate	idem	« 2 00
Penne di S. Giorgio	idem	« 3 00
Penne Palatine	idem	« 2 50

I negozianti delle provincie che vorranno tenere un deposito di dette penne, puonno indirizzarsi con lettera al sig. Giuseppe Strauss a Genova. — Vistosi sconti saranno fatti.

N.B. Tutte le penne possono essere date alla prova. (6-6)

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato dell'11 luglio. — *(Bullettini uffiziali)*

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		*OSSERVAZIONI*
Alessandria .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Asti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chieri	119	57	52	362	51	46	126	45	40	607	4[illegible]	16	
Cuneo	279	61	68	162	60	53	157	52	45	598	59	98	
Fossano . . .	»	»	»	135	49	54	»	»	»	135	51	37	
Mondovì . . .	»	55	»	»	52	»	»	»	»	»	»	»	I superiori, qualità di Brianza
Novi	80	54	56	290	50	52	110	46	48	480	50	75	
Pinerolo . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 10													
Alba	10	54	57	10	49	53	2	10	42	22	»	»	
Chivasso . . .	5	45	45	3	42	43	5	40	42	13	43	57	
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercati delli 8, 9, 11													
Novara	»	50	55	»	44	49	»	39	42	134	47	79	Ultimo bollettino.
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci telegrafici. — *Mercato del 12 luglio.*													
Alessandria .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Asti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Moncalieri . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Novara	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Novi	»	54	56	»	50	5[illegible]	»	46	48	200	»	»	
Vercelli . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Dispacci per via ferrata.													
Carmagnola .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chieri	»	55	5[illegible]	»	49	44	»	43	39	400	47	»	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 165.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 14 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

AVVISO.

L'Amministrazione rifugge dalla durezza di sospendere l'invio del giornale a coloro che si fossero per avventura dimenticati di rinnovare l'abbonamento immediatamente dopo la scadenza. — Epperò gli Associati ai quali anche dopo scaduto l'abbonamento, giungesse il giornale, sono pregati di immediatamente respingerlo all'Amministrazione, ove fosse loro intenzione di non più rinnovarlo. — Dopo cinque giorni l'Amministrazione intenderà rinnovato l'abbonamento trimestrale per coloro dai quali non sarà stato il giornale respinto.

Lettere per inserzioni, abbonamenti, pagamenti ed ogni oggetto amministrativo si dirigano sempre alla ***Ditta Ferrero e Franco*** in *Torino* e non altrimenti.

Torino, 13 luglio.

PROROGA DELLA SESSIONE.

La sessione corrente oggi è stata *prorogata* per Decreto R., quando molti forse si aspettavano di vederla *chiusa*. Si riaprirà in novembre. Ignoriamo per quanto tempo il ministero pensi tenerla aperta da novembre in poi. Potrebbe farlo per pochi giorni o per tutta la stagione invernale. Nel primo caso sarebbe sempre a tempo di far cominciare una sessione del 1853, prima che l'anno 1853 sia trapassato. Nel secondo, verrebbe a saltarsi la sessione del 1853; e quella del 1852, cominciata in marzo dell'anno scorso, sarebbe durata poco più o poco meno di due anni.

Questa eventualità ci fa sorgere in mente un dubbio, che, interessando una massima costituzionale, crediamo opportuno di sottoporre alle riflessioni del governo e de' legislatori.

È egli in facoltà del potere esecutivo protrarre le sessioni al di là di un anno, e, per via di proroghe successive, esentarsi dal bisogno di *convocare* il Parlamento *in ogni anno?*

Dobbiamo, prima di tutto, eliminare, nella più ampia forma, qualunque sospetto che possa nascere ne' lettori, intorno al modo in cui noi intendessimo giudicare l'atto speciale della prorogazione fattasi oggi. La crediamo opportuna, riflettendo ai vantaggi che offre nell' economia de' correnti lavori parlamentari, per le formalità di cui ci dispensa, per la possibilità che ci offre di riattaccare le discussioni da farsi in novembre con quelle che si sono fatte ne' mesi ora scorsi. Non la crediamo censurabile ancora sotto l'aspetto della legalità, non essendosi fin qui adottato presso di noi alcun sistema determinato, ed avendosi anzi l' esempio della sessione anteriore che, aperta in novembre 1850, e chiusa in febbraio 1852, visse non meno di 15 mesi.

Non è dunque questione del fatto presente quella che ora facciamo, ma del principio che convenga adottare per l'avvenire.

« Il Re convoca in ogni anno le due Camere; può prorogarne le sessioni ... » Così si esprime l'art. 9 dello Statuto.

Queste parole potrebbero avere due significati. L' obbligo assunto dal potere esecutivo potrebbe essere inteso nel senso, che ogni anno il Parlamento debba sedere; cosicchè *il Re convochi*, dato che la sessione sia stata già chiusa, e non abbia bisogno di *convocare* se il Parlamento sieda d'altronde. Ma si possono interpretare ancora nel senso, che lo Statuto voglia effettivamente eseguita in ogni anno la formalità di una convocazione, cosicchè ciascun anno abbia la propria sessione, la cui durata perciò non vada al di là di 12 mesi.

Non è oziosa la questione, come forse a prima giunta parrebbe. I due sistemi, in primo luogo, presentano una gran differenza di effetto materiale. Ammettendo che si possa, di proroga in proroga, allungare una medesima sessione, ne verrebbe che essa potrebbe, come dura due anni, durarne cinque, quanto un' intiera legislatura.

Ora, è da decidere se abbiamo buone ragioni per credere che lo Statuto abbia inteso lasciar possibile un tale evento; giacchè, se avessimo, all' incontro, motivi per credere che una legislatura si sia voluta comporre di più sessioni, non vi sarebbe da dubitare più oltre che « il Re convoca ogni anno », voglia dire: un'apposita formalità di convocazione deve farsi in ogni anno, e il potere esecutivo non può sottrarsi all'obbligo di adempirla.

A noi sembra che tutto concorra a farci inclinare verso quest'ultimo senso.

Il sistema delle sessioni protratte al di là dell'anno, non crediamo che abbia alcun precedente negli usi del reggime costituzionale. In Francia, la Ristaurazione e la Monarchia del luglio non ne hanno mai dato l'esempio. In Inghilterra, ove *prorogare* è *chiudere* la sessione, o ritardarne l'apertura, la facoltà di *differire* è tutta propria di ciascuna Camera; il *lungo Parlamento* non fu che una rivoluzione di nove anni; e d'allora in poi, nè la corona ha trovato motivo di protrarre la chiusura delle sessioni, nè la Camera ha riconosciuto nella corona il *diritto* di prorogarle (aggiornarle). La Spagna, l'Olanda, il Belgio, non presentano esempii diversi. Il nostro Statuto, adunque, avrebbe introdotto un uso affatto nuovo, e di assai grave importanza, perchè si debba supporre che, se tale era l'intenzione del legislatore, si sarebbe espresso più chiaramente, non ci avrebbe lasciato il carico d'interpretarla.

E da qual veduta si poteva mai muovere il legislatore, per ricusare la pratica delle sessioni annuali?

L' apertura d' una nuova sessione implica il godimento di taluni vantaggi, ai quali non è possibile che si rinuncii.

V'è in primo luogo un discorso della corona, del quale non si può, in certi momenti, prescindere, senza perpetuare la diffidenza in un caso; senza perdere l'opportunità di rinnovare, in un altro, que'sentimenti di fiducia e di affetto che leghino il popolo al Re; senza nascondere nell'incerto la politica del ministero; senza impazientare le opposizioni, e lanciarle perciò in discussioni e manovre, che l'aspettativa d'un discorso della corona poteva allontanare o addolcire. — Tutto è calcolato nel meccanismo del governo misto. Questo annuale dialogo, tra un Re che profferisca le parole di cui si rendano responsabili i suoi ministri, e un Parlamento che, approvando o disapprovando la loro politica in massa, avverta il sovrano dell'opportunità di conservarli o dimetterli, non è certo la minima fra le molle, con cui l'esperienza di secoli ha insegnato il modo di far giocare quel meccanismo.

Le Camere, all'aprirsi d'una sessione, rinnovano il loro *Ufficio*. È un caso di cui, trattandosi della massima, non dobbiamo tenere alcun conto, questa felice circostanza che ha dato alla nostra Camera de' deputati un presidente che soddisfa si bene ai desiderii di tutti i partiti, e costituisce l'anello della reciproca fiducia che passa tra maggioranza e governo. Ma nel corso ordinario del sistema costituzionale, il potere esecutivo che avesse un pieno arbitrio sulla durata delle sessioni, torrebbe evidentemente alla maggioranza l'uno, il migliore forse, tra i mezzi di domandare un cangiamento di politica col solo mutare il suo ufficio, senza venire alla dura necessità di rigettare una buona legge, per esprimere la sua diffidenza verso il gabinetto che l'abbia proposta.

Inoltre, un pericolo ancor più grave si è questo. Si danno de' casi, precisamente opposti a quello che vediamo attualmente, ne' quali i legislatori possan bramare che una chiusura sopravvenga a troncare la discussione di cose, su cui il Parlamento, o l'una delle due Camere, non potrebbe pronunziarsi senza far sorgere una complicazione, o tradire la propria coscienza. Come, per esempio, nel momento attuale, la nostra Camera dei senatori si proroga col dolore di non aver potuto votare talune leggi urgenti; così può accadere un giorno che, in vece di esser costretta a dare un voto ostile al gabinetto, o a sollevare la suscettibilità dell'altra Camera, desideri la fine della sessione, che venga a distruggere tutto l'operato sin là, e dia il tempo necessario ad appianare le difficoltà del momento. Ora, è egli possibile ed utile, che si tolga all'una delle Camere, o ad entrambe questo diritto prudenziale? Finora, il fenomeno solito a presentarsi, fu quello dei Parlamenti che amavano di protrarre le loro sedute, e de' governi che amavano abbreviarle: non sarebbe alquanto bizzarro il caso di una Camera che amasse troncare una discussione, e un governo che, a forza di proroghe, volesse costringerla a proseguire?

Indipendentemente, anzi, dal bisogno di rispettare la coscienza dei legislatori, lasciando loro non la sola libertà del voto, ma la facoltà di economizzarlo a loro modo, e profittare di ogni mezzo indiretto per arrivare all'intento v'è l' interesse medesimo della nazione, alla quale sicuramente importa che ogni legge difficile goda di qualunque artificio che miri ad assicurarne una matura discussione. Non è egli possibile che una legge, deliberata da una Camera, esiga ancora rischiarimenti; e non è egli un vantaggio che si possa riesaminarla da capo? Quell'uso che annulla, al finire d'una sessione, tutto ciò che era in corso, presenta talvolta tutti i vantaggi delle replicate *letture;* e perchè dunque rinunciarvi? perchè vorremo noi chiudere ai nostri legislatori questa via di potere decorosamente tornare sopra una deliberazione importante?

Da ogni lato che si consideri, noi troviamo che la pratica delle sessioni annuali era troppo bene fondata sopra gravi motivi, per poter attribuire a Carlo Alberto l' intenzione di averla voluta negare ai suoi popoli, nel dar loro uno Statuto, evidentemente impresso sulla matrice delle costituzioni che ci avevano preceduto nella carriera della libertà.

È dunque indispensabile che noi adottassimo su tale riguardo un partito definitivo. L'indole dello Statuto prenderebbe, nell'uno dei due sistemi, un aspetto molto diverso da quello che avrà se abbraccieremo l'altro sistema. E coloro a cui sommamente importa il decidersi, sono a preferenza gli stessi legislatori: giacchè in un modo regoleranno i loro lavori se sarà stabilito che le sessioni sieno rigorosamente annuali; in altro modo, se passerà per principio, che il potere legislativo abbia pieno diritto di protrarle quanto alle sue vedute convenga, e che niuno gli possa vietare di spingerle sino ad assorbire l'intero quinquennio d'una medesima legislatura.

Noi speriamo che governo e Camere si intenderanno; e facciamo dei voti perchè quanto si è fatto sinora, mentre giovi da un lato nel caso pratico di cui si tratta, non si converta dall'altro in un *precedente* funesto, di cui dovessimo deplorare l'origine quando la possibilità del rimedio ci venga a mancare.

Ci viene comunicato il seguente articolo che noi di buon grado inseriamo nel nostro giornale.

ACQUE POTABILI PER LA CITTÀ DI TORINO.

Due progetti furono presentati al Municipio, nell'intento di condurre acque salubri a questa capitale. Fu redatto il primo per cura dell'ingegnere signor Michela, il quale consecratosi da meglio che vent'anni agli studi di questa ragguardevole opera avviserebbe doversi estrarre la mole delle acque dalla valle del Sangone. Autore del secondo è l'ingegnere signor Carlo Henfrey, a cui parrebbe più utile partito lo attingere ai laghi d'Avigliana e alle sorgenti del S. Michele.

Messi in luce questi principali capi di divergenza, che richieggono esame accurato e profondo di entrambe le proposte, e delle ragioni onde i chiarissimi periti dell'arte intendono a sostenere, noi ci asterremo per ora da speciali sentenze e da giudizio definitivo. Ci faremo soltanto semplici narratori di alcuni dati che sono a cognizione del pubblico. Amiamo grandemente che la quistione sia stata portata sopra un terreno di attività reale, ed offra, nello stesso conflitto dei pareri, maggiore probabilità di scioglimento. È questa per noi cagione di giubilo, e pel gran bene che la popolazione subalpina attende da una copia viva e limpida di acque perenni, e per lo esterno abbellimento della capitale, in cui la costruzione delle pubbliche fonti potrà quasi rassomigliare ad indizio di nuova vita, siccome lo sarà senza dubbio di nuova ricchezza. Del resto non è nostra intenzione di pregiudicare in qualsiasi modo il merito distintivo dei due progetti. Ma, nell' atto in cui il Municipio è chiamato a decidere sopra un' impresa di tanta importanza crediamo utile esporre alcuni analoghi consideramenti.

Molte, a nostro senno, sarebbero le condizioni, le quali dall'autorità civica si dovrebbero esigere, o sia ad una società concessa la facoltà di condurre le acque in Torino, o sia estesa ad entrambe. Noteremo per brevità le principali.

Innanzi tutto ne pare necessario che le acque trasferibili adempiano al vero scopo per cui sono invocate dalla popolazione, e, cioè, siano d'una bontà e purezza perfetta. Intorno al che ci giova annunziare che tanto le vene che scaturiscono in sulla valle del Sangone, siccome le altre che emanano dai fonti d' Avigliana e del S. Michele, per testimonianza di distinti uomini della scienza e di commissari tecnici, che ne fecero l'analisi, presentano tutti i caratteri e le proprietà dalla igiene richiesti. Si fecero anche delle acque di Avigliana esperimenti di fatto, siccome quelli di applicarle alla formazione del pane e delle paste, e, secondo rapporto del sig. cav. Cantù e del chimico signor Griseri, non riuscirono che ad indurre più secura conferma dei primi giudizi.

Ma conseguita certezza della bontà reputiamo indi condizione ugualmente esigibile che le acque che si vogliono trasferire esistano effettivamente dal giorno della concessione. Subordinare l'attuazione d'un progetto, la cui urgenza non ha mestieri di essere oramai dimostrata, all'adempimento d'un altro progetto di estrazione delle acque, di esito forse più o men certo, ma sottoposto sempre all'eventualità dei lavori idraulici, sarebbe cosa poco conforme al pubblico interesse. Accenniamo alla massima, poichè la crediamo di alto momento, ed aggiungiamo che non sapremmo promuovere seriamente ed accettare per quanto è in noi, se non quel partito il quale mettesse base nella esistenza di fonti reali, di vene già effluenti e visibili.

Ora, secondo i rapporti pubblicati, apparirebbe che le acque del Sangone non fossero veramente quelle del torrente di tal nome, e nè tampoco le altre che sorgono dal pozzo di S. Paolo e dai fonti di Rivalta; ma si vogliano invece estrarre da sei pozzi che l'autore del progetto avrebbe in mente di escavare nel caso di concessione. Apparirebbe d'altra parte che le acque dei laghi d'Avigliana fluiscano da sorgenti proprie e possano essere prontamente e indubitatamente conducibili.

In terzo luogo l' amministrazione civica dovrà spiegare somma cura nel riconoscere che le acque siano non solo perenni, ma in quantità abbondante per gli usi e i comodi della popolazione. È facile comprendere che in città considerevole pel numero degli abitanti, il cui circuito s'ingrandisce di anno in anno, nè sappiamo quali proporzioni potrà assumere nell' avvenire, la quantità d'acqua utile al pubblico servizio costituisce una massa enorme. Il benefizio quindi degli acquedotti sta in ragione vera e diretta della copiosità delle acque che riversano. Tanto più che in oggetti di tal genere potrà essere lamentata la scarsezza, non mai l' esuberanza S' aggiunga che per la società stessa che imprende il lavoro, laddove sia in possesso di ampie scaturigini, tanto vale, o poco più, il trasferire una vena di 1000 pollici, quanto il trasferirla del doppio e del triplo. — Quistione impertanto è di ricercare e di assicurare una assoluta dovizia e per le pubbliche fonti, e per le diramazioni che si dovranno eseguire nelle case dei privati. Invero le acque del Sangone non sappiamo se potrebbero finora offrire coteste guarentigie. La mole niuno potè vedere, poichè stanno ancora nascoste. Ma supponendo che dalla naturale sorgente possano svilupparsi in larghissima copia, è egli poi certo che da quella si eleverebbero in eguale globo all'altezza dell'acquedotto? È egli poi certo che potrebbero mantenersi in ogni tempo in quella quantità? Questi due quesiti abbiamo creduto emettere, poichè ci sembrano di soluzione difficile.

Per contro non possiamo non osservare che le acque d' Avigliana, in questo rapporto sin-

golarmente, offrono più certi risultati. Ampia l'effluenza del lago superiore, e bastevole a dare il moto a tre ruote da molino; perenni e ricche le sorgenti del lago inferiore. Difatti il signor Henfrey nel suo progetto si riprometterebbe di condurre in Torino 31 mila metri cubi per ogni 24 ore; quantità di 70 litri per ogni abitante, nel caso che la popolazione potesse mai ascendere fino a 300,000, e che deve calcolarsi perciò attualmente del doppio.

Infine, indispensabile è che le acque potabili si possano distribuire a tutte le case, a tutti i piani, ed abbiano una forza d'ascensione di almeno 50 metri. Altrimenti, utili alle classi agiate, non farebbero pieno beneficio al povero, a cui la mondezza degli usi e la salubrità delle acque che servono ad alimento della vita possono recare non lieve conforto.

Il progetto del signor Michela toglie molta speranza a quella parte degli abitanti, che è poi la più numerosa, allorquando limita la possibilità della forza ascensiva delle sue acque a soli 20 metri dal livello delle contrade. Il sig. Henfrey ne promette quasi il triplo.

Per ora ci siamo ristretti a mettere al pubblico le osservazioni più spontanee che ci venne fatto di desumere dalla lettura dei due progetti. — Gli uomini tecnici e gli amministratori, ai quali incombe, non vorranno certo non prenderle in qualche ponderazione, innanzi che il municipio deliberi sull'adozione di uno o dell'altro progetto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New-York, 25 giugno.

. . . .

Il palazzo di cristallo è tuttora incompleto, nè prima dei 15 luglio l'esposizione potrà essere aperta. Però il comitato esecutivo dell'Associazione per detta esposizione spinge i lavori con straordinaria perseveranza ed energia. Le feste dell'inaugurazione saranno degne della solenne apertura del palazzo, e tale da vincere la pubblica aspettazione.

Vi fu invitato il presidente degli Stati Uniti e i capi del ministero; e si spera che l'invito sarà aggradito. Interverrà pure alla festa il governatore e il corpo legislativo di New-York non meno che il governatore generale del Canadà. Il carattere, l'estensione e la varietà dell'esposizione vincerà non solo quanto fu giammai veduto negli Stati Uniti, ma ancora i più arditi desiderii e le più audaci speranze concepite. Basta dire che il palazzo, benchè largo più di cinque acri moltiplicati in pian terreno e in parecchie gallerie, è già distribuito agli esponenti in ogni sua parte anche minima; e molte domande dovettero già essere rifiutate. La ricchezza e la varietà non potrà essere apprezzata che sul luogo stesso dell'esposizione. Nondimeno possiamo farcene un'idea, gettando uno sguardo sui registri degli articoli presentati dall'Europa e dall'America, fra i quali meritano speciale menzione varii campioni dell'industria e delle produzioni proprie di ciascun paese. Tali sono i magnifici tappeti di Francia, e le porcellane di Sèvres; tali sono gli splendidi ricami e i merletti d'Inghilterra. Nelle opere pratiche del genio e dell'industria l'America non si dimostrerà inferiore all'Europa. Le belle arti pagheranno il loro tributo all'esposizione di New-York. E già stanno pronti a far bella mostra di sè e statue e bassorilievi, e pitture e litografie. Alcuni di questi oggetti sono affatto nuovi, altri furono già esposti a Londra. Fra questi ultimi ammirerassi il celebre gruppo in bronzo del signor Kiss, rappresentante un'amazzone a cavallo assalita da una tigre.

È pubblica opinione che la esposizione di New-York segnerà un'epoca nella storia delle arti industriali, e che grande sarà il beneficio che ne trarrà il nuovo mondo non meno che l'antico.

Qui il caldo è eccessivo; il termometro (*Farenheith*) segnava ieri gradi 120. Ogni giorno molti muoiono di morte subitanea. Ieri p. e. contavansi a New-York 35 morti di colpo solare. Tristi rapporti abbiamo pure dal telegrafo di Filadelfia, di Baltimore e di Washington. Z.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 luglio.

La gran notizia del giorno è una circolare del sig. de Nesselrode accompagnata da un proclama del generale che è entrato nei Principati Danubiani. Questi due documenti, pubblicati dall'*Indépendance Belge*, sono molto importanti e gettano una nuova luce sulla politica russa. Questa volta è lo Czar che fa rimprovero alle altre potenze di turbare la pace: L'Inghilterra e la Francia, dice l'imperatore di tutte le Russie, mandarono immediatamente le loro flotte dinanzi ai Dardanelli quando egli non faceva che minacciare. E poi l'Inghilterra e la Francia e la stampa di tutta l'Europa non fanno tanto rumore che per un disgraziato malinteso, ravvisando esse un *nuovo* protettorato nelle domande della Russia laddove questa non domanda che il mantenimento dello *statu quo*. La Russia d'altronde non dovrebbe lacerare il trattato di Kainardji se la Porta trovasse incompatibile colla sua indipendenza la ricognizione di alcuni diritti in favore dei sudditi appartenenti ad un'altra religione che non quella del Profeta. Se la Porta non vuole aderire qual effetto potranno dunque avere gli impegni per essa assunti verso la Russia? Lo Czar non può star contento che alla soscrizione della nota che ha proposto: senza di questa ogni componimento riuscirebbe impossibile.

Lo Czar non cessa di essere animato dai più pacifici sentimenti e se ha occupate le provincie Danubiane non è per conquistarle.

La Russia ha provato nel 1829, quando la Porta era in sua balìa, che s'interessava al mantenimento della medesima; la salvò poi nel 1833, e nel 1839 prese l'iniziativa per impedire che gli Stati del Sultano divenissero un nuovo impero arabo. Ma bisogna che la Turchia per parte sua sappia vivere coi Russi, ch'essa rispetti i trattati, e così via.

Il punto essenziale di tutto questo manifesto è che l'imperatore dichiara di nuovo che farà la guerra piuttosto che rinunciare alla nota che esige dalla Porta. Se ne togliete questa circostanza, non trovate che i più pacifici sentimenti. Ma siccome vi ho detto che la Porta è quasi decisa a firmare questa nota, non vi sarebbe nulla da temere per la pace se nello stato di fanatismo in cui si trovano le due nazioni non fosse da temere un conflitto fortuito.

L'allarme di ieri fortunatamente era falso, almeno non v'è niente che confermi la voce di un conflitto qualunque, perciò possiamo acquetarci.

La circolare dello Czar è del resto un documento molto abilmente redatto che sembra aver rapporto coll'occupazione dei Principati piuttosto che colla soluzione della questione orientale. Lo Czar sa ormai a che attenersi circa il rifiuto della Porta, e sa eziandio quale contegno l'Inghilterra sarà per prendere. Il gabinetto di Londra si contenterà della *intelligenza speciale*, nuovo ritrovato di lord Palmerston, e tutto sarà detto.

Gli amici bellicosi del nostro governo sono molto dispiacenti della piega che prendono le cose e vorrebbero darci ad intendere che l'imperatore è scontentissimo del manifesto del signor di Nesselrode. Ciò potrebbe essere, ma la Borsa non curandosi di tali voci, fece quest'oggi un lieve rialzo.

Veramente i rumori che dalle regioni officiali ci giungono sono talmente contraddittorii, che difficilmente si può riconoscere il vero. Io però credo che malgrado la buona volontà dell'imperatore di fare la guerra in lega coll'Inghilterra, l'ardore bellicoso del nostro governo non fu mai tanto che pensasse a fare proprio da sè, senza il concorso del governo inglese. E ormai noi sappiamo che il concorso dell'Inghilterra non va molto al di là di una *intelligenza speciale*.

Mi viene riferito appunto, ma non potrei garantirvi questa voce, che l'imperatore avrebbe indirizzato una lettera autografa allo Czar, colla quale lo esorta a non compromettere la pace dell'Europa, e a non uscire dalla moderazione in cui si è tenuto sinora.

Ho saputo, che in seguito ad una consulta animatissima, la corte delle Tuilerie avrebbe deciso di non andar a vedere la regina Cristina; ma per altra parte si crede che questa determinazione potrebbe venire cambiata in seguito alle pratiche che si sarebbero avviate presso l'imperatrice. Debbo però aggiungere che il duca di Rianzares è partito in un trasporto d'ira per non aver ottenuto durante alcuni giorni la sollecitata udienza. La regina andrà alla Malmaison dove avrà stanza durante il suo soggiorno nel nostro paese.

Il maresciallo St. Arnaud, in un discorso indirizzato alla Camera di commercio di Nantes, ha rassicurato i negozianti dichiarando loro che la Francia non desidera la guerra, e farà il possibile per evitarla, ma darà altresì ascolto, sopra ogni altra cosa, alla voce dell'onore.

Le voci relative al complotto aumentano. Se ne fa quest'oggi un gran parlare, e tutti ormai riconoscono che si trattava di un affare molto grave, come ieri vi dissi.

A Lione si fa in questo momento la guerra ai legittimisti. Alcuni giorni sono il tribunale di polizia correzionale aveva condannato alla multa e alle spese del processo alcuni negozianti convinti di aver messo in vendita il busto del conte di Chambord. Il giorno 8, gli agenti del commissariato della polizia politica sequestrarono in parecchi magazzeni di stampe i ritratti di Luigi XVI, di Maria Antonietta, di Luigi XVIII e di altri principi e principesse della casa di Borbone. - SS. RT. -

---

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 luglio.

Si parla poco dell'attentato contro la vita dell'imperatore, del così detto attentato dell'*Opéra Comique*. Se ne parla poco, dico, riferendomi ai giornalisti ed ai fogli pubblici de'quali taluni per interesse di partito, tali altri per ordine ricevuto dall'alto si astengono d'intertenerne il pubblico. La cosa procede bene altrimenti quanto alle conversazioni particolari, dove (in quelle poche ove si ragiona ancora di cose politiche) il fatto è svolto e commentato in mille guise. I più pretendono che questo complotto sia opera della polizia medesima; altri ch'esso fosse tramato dai legittimisti; vari arresti fatti, fra gli altri quello d'un medico, mio amico, mi darebbero a sospettare che la polizia reputi anch'essa che il partito d'Enrico V non sia affatto estraneo all'attentato. La polizia ha spiegato in questa circostanza un lusso d'investigazioni e di severità da far strabiliare. Un prete che passava per la via nel mentre che si procedeva agli arresti, vista la folla, si approssimò sbadatamente ad essa colle mani in iscarsella. Tosto un poliziotto adocchiatolo gli si avventa contro fingendo di scambiarlo per un amico, lo stringe al seno e nel mentre che colle mani espertissimo lo palpa per tutto, gli prodiga i più teneri nomi di *mon cher ami! te voila cher ami*! Se il povero abbate fosse lieto di questo abbraccio non è d'uopo il dirlo. Fortunatamente il suo abito, il suo nome ed il non essersi trovato nei suoi panni arma di sorta furono circostanze sufficienti a liberarlo da ogni ulteriore molestia.

Pochi dì scorsero tra questo ed un altro attentato della vita dell'imperatore, più di questo tenuto celato dalla stampa periodica, intendo parlare dell'attentato della *Lutécienne*. La *Lutécienne* è una carrozza, che non si distingue da tutte le altre carrozze che si pigliano a nolo in Parigi, per altro che pel nome. Una di queste *Lutéciennes* si trovò or è appena tre o quattro giorni ai Campi Elisi arrestata nella sua corsa dalla vettura imperiale che Napoleone guidava esso medesimo. Un uomo assiso nel fondo della *Lutécienne* si alzò, quando i due cocchi furono l'un l'altro a fronte e trasse di tasca una pistola. Per buona sorte il cocchiere visto il movimento repentino dell'individuo gli si gettò come meglio potè addosso ed impedì la consumazione del misfatto. I poliziotti accorsero tosto ed arrestarono il delinquente. Napoleone esternò il desiderio di avere presso la sua persona il benemerito conduttore della *Lutécienne*, ma la sua bassa statura fu un ostacolo assai forte per fargliene deporre il pensiero. D'uopo non è ch'io dica che in ogni modo il cocchiere sarà largamente ricompensato.

Stimai opportuno di parlarvi di questi due fatti, quantunque certo non recentissimi, perchè conosco l'estrema cura che pongono tutti i giornali parigini a nascondergli o a diminuirne l'importanza. È però cosa incontestabile che ne hanno una assai grande e che darebbe luogo a non pochi serii commenti. Ma per ora preferisco lasciargli fare dai vostri lettori ed attenermi alla nuda esposizione delle cose.

Parlarvi della questione d'Oriente è forse cosa fuor di tempo per un povero novellista che deve attenersi ai mezzi ordinari di corrispondenza e che non ha i telegrafi a sua disposizione. Vi dirò tuttavia a risico anche di ripetervi ciò che già voi sapete che tutta l'agitazione d'Oriente finirà *per ora* con qualche mutamento nel personale del Divano. Già il gran Sultano sembra abbia preveduto questo caso estremo, quando serbò nel suo ministero progressista due o tre del partito russo. Essi formeranno il nucleo del nuovo gabinetto e la Russia si mostrerà soddisfatta di questa guarentigia, che per lei equivale ad un vero trionfo, perchè le ridona l'alta influenza morale che lord Stratford Canning aveale strappato. Questa è l'opinione di persona in grado di fiutare i lontani avvenimenti. La Francia soddisfatta per altra parte di serbare intatti i punti essenziali della convenzione relativa ai Luoghi Santi si acconcierebbe di leggieri a questo ripiego. Solo l'Inghilterra ne sarebbe forse poco contenta, ma essa, nelle circostanze attuali, sarebbe inevitabilmente isolata, epperò si mostrerà prudente. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 luglio.

Niente di nuovo quest'oggi: non s'hanno altre notizie che le parole di lord Palmerston al parlamento inglese. Da 48 ore a questa parte non c'è altro. Da Costantinopoli, dalla Russia, non una parola, non un dispaccio.

Egli è questo uno di quei momenti d'incertezza, per cui doveva naturalmente passare la questione d'Oriente.

Così, sempre la stessa situazione.

La Russia, che è già entrata in azione, e che sembra disposta ad entrarvi semprepiù; accanto a lei l'Austria e la Prussia, le quali, sotto l'aspetto della neutralità, le prestano il loro concorso ed i loro servigi, come ben lo prova la missione del signor De-Bruck a Costantinopoli.

Dirimpetto alla Russia siffattamente appoggiata la Francia e l'Inghilterra, che ambedue protestano della loro unione e del loro buon accordo; ma che finora hanno arrestati i loro vascelli nel golfo di Besika, e che aspettano ulteriori notizie prima di ordinare il loro ingresso nei Dardanelli.

Poi, fra la Russia da un canto, la Francia e l'Inghilterra dall'altro, la Turchia, la sfortunata Turchia, che non ne può niente; che ha resistito sotto l'influenza degli ambasciatori della Francia e dell'Inghilterra, ma che vede intanto l'invasione stendersi sulle sue provincie, e che tosto o tardi sarà essa stessa compressa dal timore.

La sola cosa che sia diventata alquanto più chiara è la politica dell'Austria; i cui artificii non possono rimaner più oltre nelle tenebre e nell'oscurità.

Sebbene si possa tener per fermo che l'Austria sarà colla Russia, essa ha degli impegni che datano forse dal giorno in cui la Russia le porse il suo concorso per richiamare a sommessione la ribelle Ungheria, ciò che d'altronde mostra necessariamente la rivoluzione dal lato della Francia e dell'Inghilterra, mentrecchè essa si fa affatto docile alla sovrana ed assoluta politica della Russia.

Così il giorno in cui ella dovrà definitivamente pronunciarsi, siate pur certo che l'Austria non esiterà in alcun modo, e che ci darà allora la spiegazione di quelle incertezze che noi le ascriviamo, ma che essa non esperimenta di sicuro.

L'intera quistione sta adunque fra la Russia e le corti di Londra e di Parigi più o meno unite fra loro.

Di qui voi vedete che la questione rientra nei termini in cui fu posta da lungo tempo: una grande forza navale contro una grande forza terrestre. Ma da questo conflitto ne risulterà egli una guerra?

In simili condizioni la guerra sarebbe la rovina degli stabilimenti russi sul mar Nero, non meno che della flotta russa se lo Czar non la pone tosto in sicuro; ma è altresì la marcia dell'armata russa sopra Costantinopoli. Ben è vero che ogni marcia sul littorale diventerà impossibile, ma nulla potrà impedire i progressi delle truppe russe per terra; donde ne viene che posto il caso che scoppi la guerra, bisognerà necessariamente che il teatro della guerra si trasporti *altrove*, e che coll'*ingrandirsi* della Russia s'ingegnino parimenti gli Stati opposti d'ingrandirsi per controbilanciare il potere della loro rivale, e stabilire così l'equilibrio europeo, che la presa di Costantinopoli verrebbe a distruggere in profitto della Russia.

Ma una volta traslocato il teatro della guerra mutano gli interessi; la Francia è abbastanza vicina all'Inghilterra, perchè questa le permetta l'occupazione del Belgio.

Ora è la previsione di questa eventualità ciò che fa pensare a parecchi che, a fronte della gravità delle attuali circostanze, la pace non sarà disturbata e che a tempo e luogo si farà accettare alla Turchia ciò che le si fa ricusare adesso.

Io non ne so niente, io non mi pronunzio in veruna maniera, io vi riferisco unicamente una opinione la quale ha fatto dei gran progressi in tutti gli spiriti da alcuni giorni a questa parte.

Quanto a noi aspettiamo ancora; la discussione aggiornata del Parlamento inglese succederà questa sera, e noi ne sapremo probabilmente qualche cosa domani mattina.

Niente di nuovo a Parigi. Al campo di Satory si eseguiscono ogni giorno molte e grandi manovre, ed io credo anzi che oggi stesso se ne debba eseguire una grandissima.

Si parla sempre della partenza dell'imperatore e della imperatrice per il 15 corrente; ma è molto probabile che l'imperatore non lascierà Parigi se gli affari non saranno intieramente aggiustati, ed osservasi infatti qualche temporeggiamento riguardo ai preparativi di partenza. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 11 luglio.

Questa mattina la nostra Borsa è incerta è sospesa per la voce corsa che il signor P. . . abbia col telegrafo ricevute gravissime novelle di Costantinopoli. Tra poche ore sapremo il vero, ma intanto non si fanno affari, e per le piccole operazioni si sono mantenuti i prezzi di sabbato. Non ostante la strana perplessità dell'Inghilterra, che non sa essere nè amica nè nemica della Russia, e non ostante le cautele della Francia, e la mediazione più o meno diretta della Prussia e dell'Austria, si comincia a temere che la guerra possa scoppiare come si direbbe a caso, per un qualche accidente imprevedibile. Quando il fuoco è vicino alla paglia, l'incendio è facile, e quantunque se ne dia colpa al caso, per chi ben guarda è piuttosto un caso che si eviti, anzi che egli avvenga.

Si stanno maturando molti nuovi progetti di associazioni, che appena si sia certi della pace usciranno a centinaia. Intanto le *azioni Carosio* sono tornate a 500 franchi di premio.

La vendita delle aree al Castelletto, riesce a prezzi doppii dei già alti della stima, e si vedranno anche là nel venturo anno sorgere molte nuove case. Ricordo d'avere letto in un giornale (nel *Corriere Mercantile*, se non erro) la confutazione di un bislacco assioma inventato dagli econimisti della defunta *Patria* (uno dei quali ha tentato invano uscir di sepoltura nelle ultime elezioni di Torino) cioè che una casa nuova in Torino ne supponeva una vuota in provincia e mi sembra che Genova ne offra ogni dì la confutazione più persuasiva. Che se si rispondesse che anche Genova è una capitale, io direi che San Pier d'Arena non è capitale, e le case vi sorgono come per opera d'incanto; che Savona non è capitale e pur si abbellisce e cresce, e che quanti furono i dì passati alle feste di Chiavari ne tornarono maravigliati del suo grande incremento avvenuto in questi ultimi tre o quattro anni, che i partiti estremi chiamano anni di miseria e di ruina. A quel modo che gli articoli non edificano, per buona sorte non possono neppure distruggere. Seguiti pure l'*Associazione e lavoro* a dire, come la *Maga*, il *Cattolico* e l'*Italia*, che il popolo non ha avuto che mali dal nuovo ordine di cose, ma i fatti valgono meglio di qualche brutta caricatura, o di qualche corretto o scorretto articoluccio.

Giacchè ho nominato l'*Associazione e lavoro*, voglio aggiungere che è stato il solo giornale europeo che abbia avuto il coraggio di lodare l'ultima lettera di Mazzini. Questo giornale diretto dal sig. marchese Luigi Lomellini fa osservare ai *buoni operai* che se fu lodato il Gioberti *piemontese si dovrà in Liguria giustamente almeno apprezzare un Mazzini perchè genovese*... Che vedute larghe che ha il sig. marchese! Ora è palese, ch'ama il paese!

Ho veduto che il sig. Priario direttore della *Maga* tenta difendere il suo *letamaio* imbandito al pranzo dei carabinieri, e finge non intendere dove sia il ridicolo sproposito dei suoi due versi *che di gelo e di spavento faccia i despoti tremar*, ma l'hanno ben inteso i lettori che ne fecero le grasse risa, e domandarono come mai chi scrive tali strafalcioni osi elevarsi a censore degli scritti altrui. Quanto al verso *Oh che soave odor di fieno fresco*, il quale val sempre meglio del *letamaio* del sig. Priario, io desidererei veramente sapere in quale poesia del Buffa si trovi. Sin ora l'ho cercato invano. Si sarebbe mai la *Maga* tolto di bocca il fieno per farne un generoso dono ad altri? N'ho gran sospetto.

G. P.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 12 luglio.

Oggi si debbono eleggere i consiglieri municipali che piglino il posto di quelli che hanno compiuto il tempo prescritto. Si prevede che saranno rieletti quasi tutti, ed il concorso degli elettori mi parve maggiore del solito, e mi pare un buon indizio.

Sembra che per influire sopra questa elezione sia stato stampato ieri un libercolo di 45 pagine, intitolato *Delle presenti condizioni di Genova.* Se anche il frontispizio non indicasse che fu stampato in luglio, il lettore n'avrebbe avuto sentore, perchè ci si sente il caldo più del bisogno.

L'autore ci narra che il sig. Davide Bertolotti scrisse non so dove *non aver mai conosciuto popolo più obbediente alle leggi del genovese.* Siccome il libro non ha nome alcuno d'autore, così non saprei dire se l'elogio del sig. Bertolotti si estenda anche a chi scrisse queste 45 pagine, quantunque non paia molto più amico dell'obbedienza di quel che lo sia del vero, del quale certamente è poco amico per non dire nulla. Il trattato di Vienna che non ha *niuna incompatibilità collo Statuto* è il cavallo di battaglia del nostro Innominato. Egli, così per precauzione oratoria, *non consiglia modi sconvenienti e pericolosi, ma legali e virili protestazioni.* Egli poi dimanda: che ne può accadere? *Sospensione, dimissione, scioglimento? Or bene i padri nostri di peggio furono testimoni.* Questo, confesso, non me lo aspettava. *L'antica schiatta non mai tralignata* ebbe di peggio? Dunque è trattata meglio ora? Ma io chiederei, se le *protestazioni* saranno *legali*, come può venirne la sospensione, la dimissione, lo scioglimento? Se i padri nostri ebbero di peggio furono bene sciagurati. Ma in somma voi domanderete, di che cosa si lagna costui? Solamente del passato, del presente e del futuro. La già opulenta città vede *deviato e disperso il commercio: la città forte e superba non è più baluardo da opporre invincibile contro l'Austria e la Francia: il suo popolo ridotto a metà.....* Sì, sì, non si potevano scrivere queste cose se non se in questi giorni caldissimi.

Non vorrei per altro che stimaste avere io accozzato per bizzarria queste cose, ma che nel libro non fossero chiaramente espresse. A riprova maggiore vi trascriverò letteralmente i nove precipui argomenti addotti contro il governo e il Parlamento, a dimostrazione della reità d'entrambi: 1.° la traslocazione dell'arsenale marittimo alla Spezia; 2.° la distruzione della darsena; 3.° l'esecuzione della strada ferrata della Savoia; 4.° il ritardo della strada ferrata da Genova per la Svizzera; 5.° la strada ferrata da Busalla alla Spezia; 6.° l'erezione della Banca di sconto di Torino in Banca di sconto dello Stato centrale, dichiarando la Banca di Genova *Banca succursale*; 7.° l' incameramento dei proventi della Camera di commercio; 8.° la fusione di tutte le opere pie di Genova con quelle della capitale; 9.° la soppressione dell' università di Genova.

Ecco la dolorosa novena. A voi parrà impudenza stampare tali cose in Genova, ma questo non toglie che vi sia chi finga di crederle nove auree verità. Oltre a ciò si legge nello stesso libercolo che il famoso genovesivoro Cavour scrisse al municipio *poco o nulla m'importa del vostro commercio;* e finalmente vi si impara che *la strada ferrata da qui a Torino non è buona che per una gita di piacere, e a versare gli uomini di provincia entro l'avara capitale.* Questa dotta osservazione dimostra che il valoroso innominato stima anche la strada ferrata da qui a Torino come una decima piaga, e che crede che nessuno venga a Genova colla strada ferrata. Egli dice che il nostro governo è abbindolato dall'Austria. Ma chi le scrive sì grosse, da chi sarà abbindolato? Il caldo gli sia leggiero! G. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 7 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor cav. Campia, maggior generale, comandante la brigata Cuneo.

— S. M., di suo moto proprio, ha degnato nominare, in udienza dell'11 corrente, a cavaliere dell'Ordine prefato i signori: Sada architetto Carlo, e Marocchetti barone Carlo Pietro.

— È pubblicato un decreto reale del 7 corrente, che approva il regolamento annesso e vidimato dal ministro delle finanze e del commercio, concernente l'esecuzione della legge 30 giugno 1853, colla quale sono prescritte le norme da osservarsi per le società anonime ed associazioni mutue, e sono stabilite le tasse da pagarsi all'erario dello Stato.

Toscana. — Il *Mon. Tosc.* dell'11 pubblica nella parte officiale un decreto del granduca datato di Firenze 6 luglio che ordina sopra la classe dei giovani nati dal 1 gennaio al 31 dicembre 1834 inclusive una leva di 1400 uomini destinati a passare effettivamente al servizio delle armi.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* dell'8 luglio porta lo stato indicativo delle condanne pronunciate dal consiglio di guerra francese in titoli di sua competenza durante il mese di giugno. Fu condannato un italiano a due mesi di prigione per colpe e ferite volontarie.

— Secondo una corrispondenza della *Bilancia* in data di Roma 28 giugno si parla di un'amnistia parziale, del Cialdi, per esempio, già comandante dei piroscafi pontificii; si parla anche della soppressione del *precetto* per molti individui già sospetti alla polizia, o colpevoli di reato leggiero.

— Al prominístro delle armi Filippo Farina fu conferito il grado di generale di brigata, conservandogli la posizione attuale.

ESTERO.

Alemagna. — Francoforte. — La Dieta germanica, nella seduta del 6 luglio, ha regolato il mantenimento e l'amministrazione delle fortezze federali di Ulma e di Rastadt, ed ha deliberato intorno a varie rimostranze della Prussia, relativamente alle convenzioni di armistizio colla Danimarca.

Parecchie dichiarazioni si ascoltarono poscia sull'assegnamento di una somma al barone di Reden per la pubblicazione di una statistica della Confederazione, e vennero approvati i conti relativi agli armamenti della fortezza di Ulma negli anni 1848 e 1849.

— Scrivesi da Berlino l' 8 luglio alla *Gazette de Francfort* :

Ieri vi è stato un gran pranzo al castello di San-Souci in occasione della nascita dell'imperatore Nicola. Il re portava l'uniforme russo, e tutti i diplomatici e generali erano decorati dei loro ordini russi. Si dice che ad esempio dell'Austria e della Francia si fanno in questo momento degli sforzi per condurre un accomodo tra la Porta Ottomana e la Russia. Queste due potenze vorrebbero proporre ai due governi una transazione che salverebbe il lore onore e il loro interesse.

Austria. — Vienna, 9 *luglio.* — L'eccelso ministero delle finanze ha deciso che quei crediti sui beni confiscati, in cui la validità degli allegati mezzi di prova riesce dubbia, sieno da rimettersi all'ordinaria via legale.

— Il palazzo dell' ambasciata russa offre da qualche giorno un vero tipo di continuo moto tanto nell'interno quanto all'esterno. Nel mentre ieri mattina verso le 11 ore si rimarcavano sulla piazza ov'è situato il palazzo per lo meno venti diversi equipaggi, tra' quali quello dell'ambasciatore inglese lord Westmoreland, il barone de Meyendorff teneva conferenze non interrotte e dava le desiderate spiegazioni. (*Corr. Ital.*).

Turchia e Russia. — Leggesi nel *Corr. Ital.* in data di Vienna 9 luglio:

« Abbiamo letto molti articoli nei giornali inglesi e francesi sulla questione orientale, ma, senza gelosia di mestiere, dobbiamo confessare che i suddetti non diedero in tale occasione prova della loro solita capacità. Quegli articoli contenevano delle argomentazioni che partivano non già da un punto di vista europeo, ma semplicemente francese od inglese.

« La questione orientale sarà sciolta, e speriamo pacificamente; l'occupazione dei Principati Danubiani sarà un passo per sollecitarla, non già un nodo di più nell' imbrogliata matassa. Ma gli Inglesi e Francesi, crediamo, s'ingannerebbero non poco se all'attitudine dei loro governi e alla presenza delle loro flotte all'imboccatura dei Dardanelli ascrivere volessero la soluzione pacifica. Noi non abbiamo mai creduto alla guerra, non perchè la Russia da un lato e la Francia e l'Inghilterra in unione alla loro protetta la Sublime Porta dall'altro non presentino, quando si fa calcolo della posizione geografica della prima, delle vicendevoli forze onde ambe le parti possano lusingarsi della vittoria. Noi non abbiamo bensì creduto alla guerra dal momento che abbiamo veduto che l' Austria, apprezzando con molta saggezza la sua posizione ed i suoi interessi, inclinava più ad una neutralità che alla partecipazione ad una guerra dalla quale per lei non potevano scaturire quei vantaggi che soli dovrebbero poterla decidere a sfoderare la spada. La neutralità dell'Austria cui va unita quella della Confederazione germanica doveva necessariamente calmare l'ardore bellicoso tanto della Francia e dell'Inghilterra quanto quello della Russia. Sappiamo che sarebbe stata difficile cosa per la Confederazione germanica di mantenere tale neutralità se la guerra si fosse realmente accesa, ma aspettando, l'Austria può meglio calcolare il proprio tornaconto, e saprà meglio far apprezzare e guiderdonare la propria assistenza, che seguendo ciecamente gl'impulsi d'un'alleanza, nata dalla necessità di porre un argine all' irruzione delle orde regicide della Senna ed all'ambizione del gran capitano che riempì di sua fama il mondo dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanare al Reno.

« La politica dell' Austria fu in tutti i tempi politica di conservazione e non di conquista, e tale si comprovò pur anche nella questione di Oriente, ad onta che la Turchia negli ultimi anni passati si mostrasse anzichè amica costantemente ostile all'Austria, e particolarmente nella questione dei rifugiati, i quali hanno provato recentemente in Smirne in modo sì iniquo, come sappiano rendersi meritevoli dell'ospitalità loro accordata dalla Porta.

« Noi non c'illudiamo sull'importanza di questo ultimo avvenimento e per quanto desideriamo la pace, temiamo, che il nostro governo, per garantire i suoi soldati ed i suoi sudditi da simili infami attentati, possa essere obbligato a modificare la sua politica, se la Turchia non *accordasse all'Austria ogni e qualunque soddisfazione che questa novella infamia commessa dai rifugiati le dà diritto di chiedere, e non trovasse per l'avvenire un mezzo, onde le sue promesse siano susseguite dai fatti, e le potenze europee siano garantite che i Pacha vogliono e possono far rispettare la volontà gransignorile nelle provincie loro sottoposte.* »

— L'ultima scappatta dell'articolo del *Corriere Italiano* renderebbe probabile il dispaccio telegrafico pubblicato dalla *Gazzetta d' Augusta* che il barone de Bruck avrebbe posto il termine di 24 ore per ottenere la punizione degli uccisori del barone Hackelberg a Smirne; come pure l'altro pubblicato nel nostro numero di ieri, che l'affare Coesta fu ultimato, accordando piena soddisfazione all' Austria.

— Il *Giornale di Francoforte* pubblica sotto la data del 3 luglio la seguente corrispondenza di Kalisch (Polonia).

I luogotenenti generali Ronne, de Witt, Iwin, il comandante della fortezza di Nowo-Georgiewsk e il capo degl'ingegneri dell'armata attiva Dahn, sono partiti per l'estero in congedo, quest'ultimo per Carlsbad. La partenza di tanti ufficiali superiori, di cui parecchi sono già stati citati anteriormente, è considerata come una sicura guarenzia del mantenimento della pace, quantunque non si possa tacere che attualmente nessun generale del quarto, del quinto e di una parte del secondo corpo d' armata, i quali formano presso Varsavia un campo di circa 200,000 uomini, non ha ottenuto alcun congedo.

Bisogna però osservare che queste forze sono lontane dai Principati Danubiani, dove non si trovano che le truppe sufficienti per una occupazione, senza rivestire il carattere di una guerra. Il feld-maresciallo Paskewitsch ha assistito in questi ultimi giorni agli esami che hanno avuto luogo in parecchi stabilimenti superiori di educazione. In diversi luoghi dei dintorni di Varsavia avranno luogo dei campi e delle grandi manovre. Il corpo dei granatieri è accampato tuttavia presso Varsavia su diversi punti. Il corpo dei granatieri è accampato a Gatschin presso Pietroburgo, e manovra in presenza di S. M. l'imperatore. Questo corpo comprende tre divisioni di due brigate ciascuna; in tutto nove reggimenti di granatieri e tre di carabinieri, formanti insieme 37 battaglioni. La cavalleria di questo corpo comprende una brigata di ulani e una di ussari, di due reggimenti ciascuna. La fanteria conta 112 bocche a fuoco.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Una lettera di Buckarest del 27 giugno pubblicata dall' *Ost Deutsche Post* dice che il console inglese a Buckarest doveva abbandonare la città, tosto che avesse certezza dell' entrata delle truppe russe nei Principati.

I giornali tedeschi non recano ancora alcun particolare sul movimento dei Russi al di là del Pruth.

— Leggesi nel *Journal de Saint-Pétersbourg* del 3 luglio: « Noi abbiamo, in questi ultimi giorni, pubblicato in traduzione il manifesto di S. M. l'imperatore all'occasione dell'entrata delle truppe imperiali nei Principati Danubiani. Oggi noi comunichiamo ai nostri lettori un nuovo dispaccio circolare, indirizzato dal gabinetto imperiale ai nostri ministri e agenti diplomatici, nello scopo di far conoscere questa misura ai diversi governi europei, e di sviluppare le viste e intenzioni politiche che vi si annettono. »

Ecco la circolare:

Pietroburgo, 20 giugno 1853.

Signore. — Il mio dispaccio circolare del 30 maggio decorso v'informò della rottura dei nostri rapporti diplomatici col governo ottomano. Col medesimo foste incaricato d' istruire il gabinetto presso cui siete accreditato dei torti fatti dalla Porta, dei nostri sforzi infruttuosi per averne soddisfazione, e delle concessioni successive alle quali piegammo, nel vivo desiderio di mantenere col governo turco buone ed amiche relazioni. Sapete che dopo avere rinunciato di mano in mano all'idea d'una guarentigia ottenuta in forma di convenzione, sened, od altro atto sinallagmatico, avevamo ridotto le nostre domande alla sottoscrizione d'una semplice nota, tal quale vi fu trasmessa nel testo originale. Avrete riconosciuto che questa nota, indipendentemente da disposizioni più particolari ai luoghi santi, non racchiude in fondo, quanto alle generali garanzie reclamate in favore del culto, se non la conferma di quelle che ci erano da lungo tempo concesse.

Vi feci notare, o signore, che la sottoscrizione di quest'atto costituiva agli occhi dell' imperatore la sola e vera riparazione che egli possa accettare per l'offesa contro lui commessa nella violazione del firmano del 1852, e delle promesse personali che il Sultano avea aggiunte. Vi dissi inoltre che un tale atto era indispensabile, perchè il conseguimento di nuovi firmani, infrangibili siccome il primo, non poteva darci da solo un pegno sufficiente per l'avvenire. Infine io non vi dissimulai che se, dopo otto giorni di riflessione, la Porta Ottomana ricusava di aderire alla nostra domanda, l'imperatore si vedrebbe costretto di ricorrere a misure più decisive d'una semplice interruzione di rapporti per ottenere soddisfazione.

Presentando questo *ultimatum* alla Porta, noi avevamo più specialmente informato i grandi gabinetti delle nostre intenzioni. Noi avevamo impegnato nominatamente la Francia e la Gran Brettagna a non complicare colla loro attitudine le difficoltà della situazione, e a non prendere troppo presto misure che da una parte avrebbero per effetto d'incoraggiare l'opposizione della Porta, dall' altro impegnerebbero sempre più nella quistione l' onore e la dignità dell' imperatore.

Sono dispiacente d'annunziarvi oggi che questo doppio tentativo sventuratamente fu vano. La Porta, come vedrete dall'annessa letera di Rechid pascià fece risposta negativa o almeno evasiva.

D'altronde le due potenze marittime non hanno creduto dover deferire a considerazioni che noi avevamo raccomandate alla loro seria attenzione. Pigliando prima di noi l'iniziativa, giudicarono indispensabile di prevenire con una misura di *fatto* quelle che noi avevamo loro enunciato siccome puramente eventuali, poichè noi ne subordinavamo l'attuazione alle risoluzioni finali della Porta, e nel momento stesso in cui scrivo l'esecuzione non ne è ancora cominciata. Esse inviarono le loro flotte immediatamente nei luoghi che stanno a difesa di Costantinopoli; occupano le acque e i porti della dominazione ottomana in vista dei Dardanelli. Con questa attitudine avanzata le due potenze ci misero sotto il peso d' una dimostrazione comminatoria, la quale, come avevamo loro fatto presentire, doveva aggiungere nuove complicazioni alla crisi.

In presenza del rifiuto della Porta, appoggiato dalla manifestazione di Francia e Inghilterra, diviene più che mai impossibile modificare le risoluzioni dell'imperatore.

Perciò S. M. I. mandò al corpo delle nostre truppe stanziato in Bessarabia l'ordine di passare la frontiera per occupare i Principati.

Esse vi entrano, non per fare alla Porta una guerra offensiva, la quale per contro eviteremo con tutto il nostro potere, finchè essa non ci obbligherà; ma perchè la Porta persistendo a rifiutare la garanzia morale che avevamo dritto d'attendere ci obbliga a sostituirvi provvisoriamente una garanzia materiale; e perchè la posizione che presero le due potenze nei porti ed acque dell'impero, in vista della capitale ottomana, non potendo essere da noi nelle circostanze attuali considerata che come occupazione marittima, ci offre ragione di stabilire l' equilibrio delle situazioni reciproche col prendere una posizione militare. Non abbiamo del resto alcuna intenzione di mantenere quella situazione più lungamente di quel che esigga l'onore e la sicurezza nostra. Essa sarà temporanea, e servirà unicamente di pegno fino a che migliori consigli prevalgano nella mente dei ministri del Sultano.

Occupando temporaneameate i Principati, respingiamo innanzi tutto qualunque idea di conquista. Non pretendiamo ingrandimenti di territorio. Scienti e volenti non cerchiamo eccitare alcuna sollevazione fra le popolazioni cristiane della Turchia. Quando questa ci avrà concesso la dovuta soddisfazione, e quando cesserà la pressione che esercita su noi l' attitudine delle due potenze marittime, le nostre truppe rientreranno subito nei confini della Russia. Quanto agli abitanti dei Principati, la presenza del nostro corpo d'armata non imporrà loro nè aggravi nè imposte nuove. Le forniture saranno pagate dalle nostre casse militari in tempo opportuno e a prezzi fissati prima col loro governo. I principii e le norme che si prescriveranno a questo riguardo, li troverete esposti nell' annesso proclama che il generale principe Gortsckakoff, capo del corpo d' occupazione, fu incaricato di pubblicare al suo ingresso nelle due provincie.

Non ci dissimuliamo in nulla, o signore, quanto importi l' attitudine presa, e quali possano essere le ulteriori conseguenze, se il governo turco ci obbliga ad uscire dal circolo limitato nel quale desideriamo chiuderci.

Ma la posizione in cui ci pone, spingendo le cose all'estremo, rifiutando ogni soddisfazione legittima, non rispondendo con alcuna concessione a quelle che il principe Menskikoff aveva fatte nella forma e nella sostanza originaria delle nostre proposte, non ci lascia altro partito a prendere. Non basta; i principii sì perentoriamente annunciati, malgrado la moderazione della lettera responsiva di Reschid-pacha, non che della nota del 26 maggio ai rappresentanti delle 4 potenze a Costantinopoli, giungerebbero niente meno, pigliandoli alla lettera, che a mettere in forse i nostri diritti acquisiti, e a colpire di nullità le transazioni anteriori.

Infatti se il governo Ottomano crede contrario alla indipendenza e ai suoi dritti di sovranità ogni impegno diplomatico, anche in forma di nota, nel quale si stipuli con governo straniero per la religione e la Chiesa, che diviene l' impegno altra volta con noi contratto in forma ben altrimenti obbligatoria di proteggere nei suoi Stati la nostra religione e le sue chiese?

Ammettendo un principio così assoluto ci converrebbe lacerare il trattato di Hainardji, e quelli che lo confermano, e abbandonare il diritto di sorvegliare la protezione del culto greco nella Turchia.

Vuol ciò la Porta? intende esimersi da tutti gli obblighi anteriori, e far uscire dalla crisi attuale l'abolizione per sempre di tutti i rapporti consecrati dal tempo?

L'Europa comprenderà che una tale quistione diverrebbe per la Russia, malgrado le sue opinioni concilianti, insolubile pacificamente; si tratterebbe dei nostri trattati, della nostra influenza secolare, del nostro credito morale, dei nostri sentimenti i più cari, nazionali e religiosi.

Ci sia lecito dirlo; la contestazione attuale e il rumore che levò nella stampa al di fuori dei governi dipendono da malinteso, o da mancanza di attenzione a tutta la nostra precedente politica.

Pare s'ignori o si dimentichi che la Russia, per posizione e trattato gode di antico diritto di sorveglianza alla protezione efficace del suo culto in Oriente; e il mantenimento di tal diritto inalienabile, lo si rappresenta come im-

plicante la pretesa nuova d'un protettorato religioso e politico, di cui si esagerano le consegnenze e l'entità per l'avvenire. Da ciò la crisi del momento.

L'entità e le conseguenze del preteso nuovo protettorato non hanno esistenza reale. Noi non domandiamo pei nostri correligionari che lo *statu quo*, che il mantenimento di privilegi che possedono *ab antiquo*, sotto l'egida del loro Sovrano. Non negheremo che ne risulti per la Russia un patronato religioso. È quello che sempre esercitammo in Oriente. Ora se la sovranità e indipendenza della Turchia trovò mezzo di conciliarsi coll'esercizio di questo patronato, perchè ne soffrirebbe in avvenire, mentre le nostre pretese si riducono ad una semplice conferma?

L'abbiamo detto e lo ripetiamo, l'imperatore non vuole oggi più che in passato, abbattere l'impero ottomano, od ingrandirsi a sue spese. Dopo l'uso moderato della vittoria del 1829 che metteva la Porta in sua balìa; dopo aver solo in campo nel 1833 salvato la Turchia da smembramento inevitabile; dopo avere nel 1839 preso con altre potenze l'iniziativa di proposte che impedirono il Sultano di vedere al suo trono sostituito un nuovo impero arabo, è quasi fastidioso dar prove di tal verità.

Per contro il principio fondamentale della politica del nostro augusto signore fu quello di mantenere lo *statu quo* d'Oriente. Lo volle, lo desidera perchè questo è l'interesse ben inteso della Russia, già troppo vasta per aver bisogno d'ingrandimento; perchè prospero, pacifico, inoffensivo, intermediario fra Stati potenti, l'impero ottomano bilancia le rivalità che, se cadesse, si urterebbero per disputarsi le sue rovine; perchè la previdenza umana non saprebbe trovare combinazioni atte a colmare il vuoto che lascerebbe la disparizione di questo gran corpo. Ma se tali sono le viste reali, schiette dell'imperatore, per rimanervi fedele bisogna che la Turchia ci dia possibilità di coesistere con essa; che rispetti i trattati e le conseguenze che ne derivano; che atti di malafede, persecuzioni sorde, vessazioni perpetue intentate al nostro culto non ci mettano in necessità di cercarvi rimedio nelle cieche vicende della fortuna.

Tali sono, o signore, i consideramenti che siete incaricato di far valere presso il governo.....

Ricevete signore, ecc.

Sottoscritto: NESSELRODE.

— Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica pure il documento che segue:

Proclama agli *abitanti della Moldavia e della Vallachia.*

« S. M, l'imperatore, mio augusto padrone, mi ha ordinato d'occupare il vostro territorio col corpo d'armata del quale si è degnato di confidarmi il comando.

Non veniamo tra voi nè con progetti di conquista, nè coll'intenzione di modificare le istituzioni che vi reggono, e la situazione politica che solenni trattati vi hanno guarentito.

L'occupazione provvisoria dei Principati che io sono incaricato di effettuare, non ha altro scopo che quello d' un' immediata ed efficace protezione nelle imprevedute e gravi circostanze in cui il governo ottomano sconoscendo le numerose prove d'una sincera alleanza che il governo imperiale non ha cessato dargli dopo la conclusione del trattato d'Adrianopoli, risponde alle nostre proposte le più giuste con rifiuti, ai nostri consigli i più disinteressati con la più offensiva diffidenza.

L'imperatore nella sua longanimità, nel suo costante desiderio di mantenere la pace in Oriente come in Europa, eviterà una guerra offensiva contro la Turchia per quel tempo che la sua dignità, e gl'interessi del suo impero glielo permetteranno.

Quel giorno in cui egli otterrà la riparazione che gli è dovuta, e le guarentigie che è in diritto di reclamare per l'avvenire, le sue truppe rientreranno nei confini della Russia.

Abitanti della Moldavia e della Vallachia, io compio egualmente un ordine di S. M. imperiale dichiarandovi che la presenza delle sue truppe nel vostro paese non v' imporrà nè carichi, nè nuove contribuzioni; le provvisioni in viveri saranno pagate in tempo opportuno con le nostre casse militari, e a un prezzo fisso anticipatamente d'accordo col vostro governo.

Guardate al vostro avvenire senza inquietudine, datevi con sicurezza ai vostri lavori agricoli ed alle vostre speculazioni commerciali, obbedite ai regolamenti che vi reggono ed alle autorità costituite. Col fedele adempimento di questi doveri acquisterete i migliori titoli alla generosa sollecitudine e alla possente protezione di S. M. l'imperatore.

FATTI DIVERSI.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata la seguente lettera diretta in data di Torino 4 luglio al signor Antonio Costa sindaco di Busalla.

« Se la descrizione delle feste di Busalla, che lessi acclusa nella prima di lei lettera preg.ma, in cui mi annunziava il dono delle quaranta lire testè ricevute a pro degli emigrati per opera di un' eletta di cittadini, non potè trovar luogo nei giornali di qui, perchè in ogni angolo del Regno furono grandiose e solenni le esultanze patriottiche di quel memorando giorno, e tutte perciò non si poterono descrivere; i cittadini di Busalla devono invece essere ben lieti di vedere in luogo d'una descrizione delle loro feste registrato un fatto che grandemente li onora, e dà loro la precedenza su molti altri comuni nelle dimostrazioni patriottiche di quel giorno; perciocchè dove si consideri che non solo quella beneficenza, spedita al comitato centrale, ma un'altra a Genova per gli emigrati che dimorano colà, ed un' altra a favore dei poveri Artigianelli di Torino, furono tutte in quello stesso giorno promosse ed effettuate da una popolazione di picciol luogo, ne emergerà tanto maggior gloria per essa, quanto per queste circostanze più cospicuo è l'atto, e ad un maggior numero di infelici torna di sollievo e di conforto. Onde, o signor sindaco, tanta è l'eloquenza che hanno in sè le cifre raccolte a pro degli esuli di Genova, di Torino, e dei poveri artigianelli, che non occorrono parole per magnificarne il merito, e per esprimere la gratitudine di coloro che ne profittarono.

« Dal canto mio non posso altro dire, che i cittadini di Busalla, la egregia Società della banda nazionale, che allo zelo dell'opera a cui si è sobbarcata a decoro e lustro di codesto Comune, unisce tanta squisitezza di patriottismo, e i consiglieri e gl'impiegati di codesto Comune, nonchè gl'impiegati costà residenti della strada ferrata devono sentire in coscienza d'avere in quel giorno benemeritato di sè in faccia a Dio, alla patria e all'umanità.

« Gradisca, Ill.mo signor Sindaco, le proteste della mia devozione e mi creda

« Della S. V. Ill.ma

Umil.mo dev.mo servitore
Ab. CARLO CAMERONI.

— ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE. — Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle scienze il giorno 26 giugno p. p. tra i varii altri lavori si è da apposita commissione fatta relazione intorno al merito di un manoscritto inviato all'Accademia per concorso ai premii stabiliti dall'accademico nazionale non residente, il conte Pillet-Will, concorso prorogato dall'Accademia col suo programma in data 12 gennaio 1851, per le parti relative alla fisica, alla meccanica ed all'astronomia, ed il cui termine spirò con tutto il 31 dicembre 1852.

Il manoscritto in questione destinato al concorso pel premio d'astronomia, porta per titolo: *Introduzione all'Astronomia*, e va distinto colla seguente epigrafe desunta da Galileo: Saggiatore § 6. *La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto dinanzi agli occhi (io dico l'universo)* ecc. ecc.

Le conclusioni della relazione fatta dalla giunta accademica sono, che questo manoscritto è un lavoro mediocre ed inferiore a quelli di Herschel e Mädler, i quali sono stati composti per soddisfare, per quanto era possibile, senza l'uso del calcolo integrale, a condizioni analoghe a quelle volute dal programma pubblicato da questa R. Accademia delle scienze, e che quindi esso non può essere considerato siccome meritevole del premio proposto.

In questa stessa adunanza la classe nominò ad un posto vacante nella categoria degli accademici residenti il dott. cav. Filippo-de-Filippi, professore di zoologia nella R. Università, e ad un posto nella categoria dei socii stranieri il celeberrimo fisico Michele Faraday; S. M., si degnò di approvare queste due nomine in udienza del giorno 8 corrente luglio.

— PARTENZE. — Il cav. Massimo d'Azeglio è partito per Genova. — S. E. James Hudson, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la Regina d'Inghilterra presso la nostra Corte è andato alle acque di Valdieri.

— MONUMENTO BALBO. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quarto elenco dei soscrittori al monumento Balbo. Le soscrizioni ammontano in totale a L. 3,505. Avvertiamo nuovamente chi desideri concorrervi che tutti i pagamenti debbono essere rivolti al sig. Paolo Trompeo, segretario della questura della Camera dei deputati.

— IRRIGAZIONE. — Leggesi nella *Gazzetta Agricolo-Industriale* in data di Vercelli 12 luglio:

« Gli studii per la derivazione delle acque dal Po mediante un canale che da Chivasso si protenderà fino al Ticino, proseguono con ardore, e tutto fa credere che da qui a tre mesi saranno ultimati. Ci venne assicurato che il capitolato relativo a questa importantissima operazione sarà portato alla cognizione del pubblico. Dagli schiarimenti che gentilmente ci vennero fatti, possiamo ancora con tutta certezza assicurare che il governo ottenne dalla Società intraprenditrice della escavazione del canale, condizioni vantaggiose tanto che la conosciuta abilità del ministro delle finanze non potrebbe desiderare migliori sia per l'interesse privato, come pel generale ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Berlino. 7 *luglio*. — Il discorso con cui il ministro delle finanze apriva le conferenze dello Zollverein ha fatto sopratutto risaltare l'importanza di queste conferenze in cui regnerebbe maggior unanimità che per l'addietro.

Il giorno 7, anniversario della nascita dell'imperatore di Russia fu celebrato in modo solenne dai Russi che passano la stagione nei diversi bagni d'Alemagna. A Kissingen l'albergo di Russia era elegantemente addobbato e in mezzo ai colori nazionali russi spiccava il nome e la corona dell'imperatore. Tutte le notabilità russe assistettero a un gran pranzo, e alla sera il detto albergo fu splendidamente illuminato.

A Wiesbaden vi fu pranzo e ballo, coll' intervento della musica di un reggimento austriaco, e molti furono i brindisi portati in onore dello Czar e accompagnati da salve di artiglieria.

(Journal de Francfort).

Russia. — La *Gazzetta di Lipsia* dice che si aspetta con impazienza di vedere se l'imperatore di Russia consentirà a ricevere un inviato straordinario della Porta, perchè in questo caso non si potrebbe più dubitare della pace. Ciò che prova che anche a Pietroburgo credono alla pace, si è che, fra parecchi Russi di alto grado vi è anche la nipote del principe Menskikoff che passa l'estate in Francia. Per altra parte è certo che la Russia ha invitato i governi d'Austria e di Prussia a far in modo che la Porta ceda.

Turchia. — La *Gazzetta d'Augusta* dell' 8 ha una corrispondenza di Atene in cui è detto che gli agenti inglesi promuovono una petizione fra gli abitanti dell'isola di Candia per invocare la protezione speciale della regina d'Inghilterra.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 13 *luglio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 97 60, 50, 25. Mattino 97 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 96. Mattino 95 75. 96. 95 80. 96.

1851 1 giugno. Giorno prima 94 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1330. Mattino 1331 75.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 618. 620. Id. pel 31 luglio 620.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 710. Id. pel 31 agosto 720. Mattino pel 31 agosto 715.

Borsa di Genova *del* 13 *luglio*.

0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 94 3[4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1330
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 13 *luglio*.

		In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0[0	» »	76 30		76 25
» » 4 1[2 p.0[0	» »	101 25		101 »
» 1853 3 0[0	» »	63 50		» »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	» »	98 40		» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0[0	» »	» »		» »
Obbl.....1834.	» »	» »		» »
id. 1849.	» »	» »		» »
id. 1850	» »	» »		» »
1853. 3 p. 0[0	» »	» »		» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

CAPSULES RAQUIN

au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr.

Società Anonima

PER LA CONDOTTA DI ACQUE POTABILI in Torino

approvata con Decreto Regio 10 *aprile* 1853.

Coerentemente alla notificanza fatta nella *Gazz. Piem.* 5 e 6 luglio corrente, l'assemblea generale degli Azionisti si è radunata il giorno 12 corrente alle ore 11 antimeridiane nella sala dell'Accademia Albertina, via della Posta.

L'adunanza è stata molto numerosa — sulle 6,000 azioni della Società erano rappresentate 4797 aventi 453 voti.

Il presidente dell'Amministrazione interinale S. E. il conte Filiberto Avogadro di Collobiano senatore del Regno ha aperto la seduta con un breve ed elegante discorso nel quale ha fatto conoscere lo scopo della Società e l'utilità della impresa.

Successivamente la parola è stata data al vice-presidente commendatore Despine, deputato, il quale in un'elaborata relazione ha riassunto tutto ciò che si è operato dal principio pel bene della Società: ha prima di tutto reso omaggio all'Augusta Regina Marina Cristina di Sardegna, di cara memoria, la quale sino dal 1832 aveva concepito il nobile disegno di procurare agli stabilimenti di beneficenza torinesi acque salubri, e si è generosamente compiaciuta di mettere nel 1846 i lavori eseguiti dietro li suoi ordini a disposizione della Società promotrice.

Ha esposto le esplorazioni ed i progetti di questa Società sino al 2 luglio 1852, epoca della costituzione della Società Anonima, indi tutte le disposizioni seguite dopo il 2 luglio suddetto dalla Commissione Amministrativa tanto presso i ministeri delle finanze e dei lavori pubblici, quanto presso i municipii di Torino e di Rivalta; confidando nella sollecitudine di ciascuna di queste Amministrazioni per l'abbellimento della città e per l'interesse pubblico, ha dimostrato che per le qualità ed abbondanza dell'acqua, come per le diverse condizioni economiche, la Società si trovasse in ottime condizioni di successo.

Dopo quest'esposizione che fu ascoltata col più vivo interesse l'Uffizio interinale ha risposto a varie questioni state sollevate da diversi membri.

Il sig. ingegnere Michela ha dato dal canto suo e sui piani, e sul modo d'esecuzione tutti i più minuti dettagli e spiegazioni che vennero richieste.

Si è successivamente proceduto alla nomina degli ufficiali dell'Assemblea generale e dei membri del Comitato di direzione.

Sono stati eletti al primo scrutinio ed a maggiorità assoluta per l'Assemblea generale:

Presidente: S. E. il conte Filiberto di Collobiano;

V. Presidenti: Cav. Carlo Bombrino; Conte Faussone di Lorensito.

Segretarii . . . Cav. Ferrero di Ponsiglione; Ingegnere Bay

e per il Comitato di Direzione: Conte Roggiero Salmour, dep.; March. Vittorio Delcaretto di Balestrino, deputato; Garzena Luigi, negoziante; Conte Roberti di Castelvero; Comm. cav. Despine, deputato; Intendente Baudini; E. Jonas, negoziante.

L'Ufficio essendo costituito ha preso posto al banco della presidenza.

Uno dei membri dell'Assemblea ha proposto il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea

1° Ringrazia l'Amministrazione interinale ed i Socii promotori e fondatori;

2° Approva gli studii e piani fatti nella linea prescelta, come più salubre, copiosa e conveniente, ed approva quanto si è fatto per assicurare l'esito soddisfacente dell'impresa;

3° Incarica la nuova Amministrazione di ricevere i conti dall'Amministrazione interinale;

4° Incarica la nuova Amministrazione di provvedere con tutta alacrità al più pronto e migliore eseguimento delle opere, secondo il maggior bene della Società e del paese, conferendole a quest'uopo ampii poteri.»

Il quale ordine del giorno è stato votato all'unanimità, e così si chiuse l'Assemblea generale.

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 12 luglio. — *(Bullettini uffiziali)*

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITA Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		OSSERVAZIONI
Alessandria .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Asti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Casale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Chieri	119	56	51	276	50	44	58	43	38	453	46	11	
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Fossano . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mondovì . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Novi	40	54	56	110	50	52	50	46	48	200	50	80	
Pinerolo . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato dell'11													
Alba	66	53	57	19	44	52	10	25	45	95	»	»	Il mercato è sul finire.
Chivasso . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 166

IL PARLAMENTO

VENERDÌ 15 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 53 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 14 luglio.

IL LIBRO DI MONTANELLI.

È bene che lo storico futuro, chiunque egli sia, del risorgimento italiano, trovi sgombra il più che si può la via che altri cerca di chiudergli con muraglie di carta. Noi ci crediamo in obbligo di avvertirlo che potrà dispensarsi dallo aprire il nuovo libro di Montanelli. Il titolo dice quasi tutto: « Memorie sull'Italia e « specialmente sulla Toscana » (direbbe tutto se vi si leggesse, *e specialissimamente su Giuseppe Montanelli*) « dal 1814 al 1850 di Giuseppe Mon- « tanelli, *ex-presidente del consiglio dei ministri,* « *ex-triumviro del governo provvisorio toscano.* » È venuto fuori il volume primo, che, come è l'uso di simili pubblicazioni, arriva esattamente al giorno in cui si apre l'èra costituzionale; si diffonde sul movimento delle riforme, e accenna poco più che nulla alle epoche anteriori; ond'è, che quel 1814 resta sempre lì come ornamento ai frontispizi de' volumi nuovi di storie italiane contemporanee! L'andamento del libro è così fresco; vi è tanta adolescenza di pensieri e di forme, e così verde, che par quasi puerizia. Questo *non primo* (almeno in ordine di tempo) *pittore delle memorie* modernissime, adorna i suoi quadri di tanti fiorellini, tra'quali emerge, color di rosa, l'eterna figura dell'autore, che si fa leggere dapprima con un certo piacere; e poi bisogna tutta l'infinita parvità delle notizie che vuol trasmettere ai posteri per produrre l'invincibile noia che ci assale a un bel terzo del racconto, e ci accompagna fino alla pagina ducentottantesimaquarta ed ultima del volume!

Quali siano i materiali dell'opera, è facile immaginarlo. Ogni uomo che poco o molto, bene o male rappresentò una parte dal 1846 al 1849 raccolse tutte le stampe grandi e picciole, pubbliche o clandestine, periodiche o non periodiche, officiali o anti-ufficiali che circolarono nel tempo. Rifuggito politico portò con sè quel *sacro* patrimonio in terra straniera. I meno modesti non furono i meno diligenti. Pei letterati di professione poteva anche essere materia di lavoro. E infiniti lavori videro la luce un istante per ritornare nelle tenebre; usciti veramente, non in ordine di vanità, poichè in tal caso noi troveremmo che il lavoro di Montanelli sarebbe venuto troppo tardi!

Montanelli infatti e le sue stamperelle per chi leggesse questo solo libro sono il motore e il manico della leva di Archimede. Il movimento italiano genera quello del mondo intiero (sta scritto nel libro che esso ha rovesciato il trono di Luigi Filippo); ed a vicenda è generato dal movimento toscano, di cui l'anima è a Pisa, a Firenze, a Livorno, secondo che qui o là trovasi Montanelli. Persuaso dell'importanza suprema di *tanto* attore e di *tanta* scena lo scrittore non dimentica un solo tra gli astri di cinquantesima grandezza, tra i nomi di politici infinitesimali che gli fanno corona, e che è così difficile il ricordare quattro anni appena dopo i casi della rivoluzione italiana! Egli è a vedere alla rassegna i Bianchi e i Neri e i vario-pinti di ogni città, terra o castello di Toscana e fuori con qual gravità sono enumerati, da vincere l'eroicomico della stessa *Batrocomiomachia.* E non siamo ancora al 1848, e molto meglio al 1849! in cui l'autore non lascierà certamente di elevare a potenza i *partiti* di *Livorno* e il *viva la morte*, e il *viva Ciccio*, e quel che resta.

E come nol farebbe se tanta parte di *criterio governativo* è da lui posta nei clamori della piazza? Egli è a vedere come sin dall'epoca della legge toscana sulla stampa del 6 maggio 1847 egli si compiace al *talentone* di quel *popolo* che nulla comprendeva del *Viva Leopoldo* II — *la libertà del pensiero — il progresso*, e che *improvvisò la dimostrazione a modo suo* « per loro due gridi rica- « pitolavano tutto il catechismo liberale *Viva* « *Pio IX e morte ai Tedeschi.* Presero la bandiera « *repubblicana* al consolato di America; anda- « rono in processione al consolato pontificio; « festeggiarono Pio IX nella persona del con- « sole Romagnoli; si sfogarono contro l'Austria « lapidando i vetri del console austriaco Tausch. »

Lettere inedite a ventine de' suoi corrispondenti delle altre città italiane e specialmente di Roma sugli incidenti delle *dimostrazioni*, articoli di giornaletti, discussioni, e brindisi e pranzi di osterie per provocare dimostrazioni, foglietti clandestini, iscrizioni notturne sulle mura invitanti a *dimostrazioni* ecco in che l'autore pone il supremo degli interessi; la *dimostrazione* è il suo *debole*; egli ha per essa l'affetto di un figlio per la madre amorosa che lo portava nelle sue viscere e il partorì più tardi *uomo politico*!

E però non vi sorprenda il vederlo fermarsi gravemente per tre pagine o quattro, sulla storia di un articolo di giornale, di un epigramma, o di una cantata; e narrare in che luogo fu scritto, da chi meditato, chi corresse un avverbio, e chi aggiunse un segnacaso! Egli è che di là dipendeva l'educazione del *po-po-lo.* A ogni schiamazzata infatti a cui riescono tante fatiche, Montanelli si riposa, tira di fiato, e con vera compiacenza che tien del *peda* — più che del *demagogo* misura i progressi di quella maravigliosa *educazione* (già fatta!) in cui colloca le speranze dello avvenire d'Italia. Quanti studii, che gloriose fatiche! L'autore « aveva veduto « iscrizioni politiche grossolane e ingiuriose « non fare nessun effetto come quelle che non « parlavano nè al cuore nè all'intelletto delle « moltitudini. » Perchè il popolo, *egli* diceva, non ascolterà DAI MURI il linguaggio pacato ed efficace della ragione? *L'intelligenza popolare* è SINTETICA ecc. con quel che siegue. Egli quindi immagina di far scrivere sulle mura delle case *Viva la consulta e giù il ministero gesuitico.* Qui si riposa, si contempla ed esclama stupefatto della sua grandezza « si esaltano e a ragione i guer- « rieri che per la patria affrontarono i pericoli « delle battaglie; ma quei PRIMI APOSTOLI del « risorgimento che *si stillarono il cervello* a « compendiare in breve formola *un insegnamento,* « e *per apprestarlo* DAI MURI alla lettura mattu- « tina del popolo sfidavano nelle tenebre i ri- « gori della stagione, gli agguati della sbirra- « glia, e la carcere, *erano* GUERRIERI ANCOR ESSI, « erano i primi liberi e coraggiosi giornalisti « della *democrazia italiana*!

Qual è l'opinione politica dello scrittore? Essa è scritta nel frontispizio. *Ex-triumviro* di un governo repubblicano egli non può essere che repubblicano. Ex-presidente del Consiglio dei ministri di un principe, deve dimostrare che i repubblicani possono giurar fede e pigliar favori al principato! Non v'è luogo in cui si mostra la sua *fede* meglio che in quello ove si oppone per far velo, e non riesce, egli corpo opaco, al nome luminoso del Salvagnoli. « Avviene, « egli dice, in politica, smarrire la via per « due opposti ed egualmente errati consigli; o « per respingere che si facciano gli acquisti « presenti in vista di un'ideale di esecuzione im- « mediata, impossibile, o per sacrificare l'*ideale* « medesimo agli acquisti presenti innalzando « le inevitabili transazioni coi fatti a dignità « di principii. Il primo errore converte il poli- « tico in settario e lo inchioda nell'utopia; il « secondo lo fa apostata e gli tronca la co- « municazione con l'avvenire. Questo fu l'er- « rore della così detta scuola dottrinaria, e il « dottrinarismo sviò Salvagnoli divenuto gior- « nalista politico. Altro era la *transazione coi* « *principi* (persuasa la democrazia dell'impos- « sibilità di attuare *immediatamente* l'ideale re- « pubblicano), altro l'esaltazione del prin- « cipato ecc. ».

Transazione col principe Montanelli come Salvagnoli non poteva onestamente vederne altra fuorchè quella dello Statuto, che stabiliva a perpetuità il principato costituzionale. Ogni altra transazione non era col principe, ma con la propria coscienza, e le transazioni con la propria coscienza sono restrizioni mentali, e fanno concorrenza al mestiere dei gesuiti. Ed ora il seme si giudichi dal frutto! Dopo questa pagina di un repubblicano ex-ministro di principe, se un principe in Toscana avesse violato il giuramento costituzionale innanzi a chi dovrebbe arrossire? A Montanelli o a Salvagnoli?

Emancipato da Mazzini l'autore, nazionalissimo, italianissimo, a un certo luogo vede con soddisfazione la renitenza di questa Italia in cui nacquero i Comuni, a sottoporsi al concetto politico di un uomo o di una scuola. Egli parla di Mazzini e della Giovane Italia, se ben ci sovviene — non val la pena di riscontrarlo. — Tuttavia in mezzo a tanta ostentazione di protestantismo politico traspare il desiderio di fare a sè la sua picciola chiesa. Eppure altra è la quistione del *Capo* e della *scuola*, altra è quella della resistenza alla unificazione che bisogna subire come una triste necessità senza glorificarla. La tendenza alla subordinazione razionale delle intelligenze minori alle maggiori pur troppo ci manca. Si direbbe che in Italia, sede del cattolicismo, teatro alle pompe del principio di autorità, la libertà del pensiero si sia convertita in *libertà di autorità*, in licenziosa smania di costituirsi autorevole, in gara ambiziosa di dominare gli spiriti, di fare un Papa di ogni *io* pensante, un Vaticano della sua casa, una Roma della sua borgata. A questo modo non vi sarà mai disciplina nè forza. E l'essere il Piemonte più che ogni altro angolo del bel paese purgato da tal morbo spiega sino a un certo punto la sua migliore fortuna. Prodotto di una gran vanità il libro di Montanelli offre in ogni pagina le piaghe di quel morbo *personale e municipale* che ci travaglia. Facciamo prova di guarircene. L'Italia potrà sperare di vedersi redenta allorquando saprà che la sua redenzione non è opera di retori, nè di sofisti; allorchè in somma libri come quello del Montanelli non troveranno scrittore, nè editore, nè pubblico.

UNA NOTA DEL CARD. ANTONELLI.

Quando nelle colonne dell'*Indépendance Belge* rinvenimmo un documento officiale del cardinale Antonelli, desunto da un giornale d'Amsterdam, e relativo alla quistione del nuovo organismo del clero cattolico nei Paesi Bassi, confessiamo candidamente che ci parve per lo meno straordinario e inesplicabile che, nè il *Giornale di Roma*, nè gli organi clericali di Francia e del Piemonte ne avessero fatto alcun cenno. Dovemmo leggere tutta intiera la nota che il segretario di Stato del papa diresse al signor ministro d'Olanda presso la santa sede, in risposta ad alcuni importanti reclami dal medesimo emessi in nome del suo governo, per comprendere le ragioni del profondo mistero, nel quale si era voluto avvolgere quell'atto di diplomazia religiosa. Le ragioni sono molte e per la romana curia assai gravi; esse scaturiscono, per chi conosca i procedimenti del governo pontificio, da una analisi anche rapida dei concetti che si svolgono nello scritto dell'Em. cardinale segretario.

Innanzi tutto è questione nella Nota romana di giustificare, anzichè spiegare, alcune frasi e pretensioni annunciate in un'allocuzione del Papa. Non è stile tra i governanti di Roma di permettere che un atto qualunque emanato dall'*Oracolo della divina ed umana ragione* venga sottoposto a censure, e nè tampoco a discussioni, le quali anche nei più moderati termini costituiscono un crimine contro la inviolabilità morale del sovrano Pontefice. Questo ritengasi pure siccome norma certa, osservata per tradizione da lontani secoli. Vero è che nel caso presente l'allocuzione riferivasi a materie di disciplina e di forma, ma essa era pur sempre un'allocuzione del Papa, e come tale, in faccia ai dignitari della Chiesa, non può cadere in seria controversia; a rigore, nemmeno può essere commentata in via di difesa; deve star sopra ad ogni critica, ad ogni favorevole o contrario consideramento.

Se non che l'allocuzione era stata profferita in concistoro e messa a cognizione del pubblico in epoca nella quale si nutrivano e vantavano le più grandi speranze pel ristauramento di tutti i privilegi e di tutti i poteri del clero cattolico d'Olanda. Basta leggere i numeri primi di quest'anno della *Civiltà Cattolica*, organo dei gesuiti della Romana Curia, per avere cognizione dei giusti progetti, siccome in pari tempo delle strane esorbitanze che il governo pontificio si sarebbe posto in mente di attuare nei Paesi Bassi, facendo suo pro delle larghezze che in paesi di culti misti erano ad ogni credenza guarentite dallo spirito della nuova Costituzione.

Noi non potevamo non deplorare allora quello spirito d'invasione che prevaleva nella Curia Romana, siccome non potevamo non mostrare il nostro vivo rincrescimento per la riazione che esso tendeva, senza volerlo, a promuovere in tutti i partiti liberali de' Paesi Bassi, appunto per l'inquietudine che non poteva a meno d'ispirare l'abuso di quella libertà stessa, che il clero diplomatico di Roma nega in casa propria, invoca nei paesi altrui, corrompe e manomette dappertutto.

Dal gennaio però al giugno, due epoche che segnano da un lato i primi vanti del giornalismo gesuitico e la susseguente allocuzione papale, e dall'altro la nuova nota del cardinale Antonelli convien dire che la gravità degli avvenimenti abbia spiegato grande influenza nell'animo della diplomazia pontificia per indurla in modi assai rimessi e temperati (siccome i nostri lettori potranno scorgere dal testo del documento che qui sotto riferiamo) a dare ragione d'un atto, uscito dalla suprema autorità del sovrano pontefice. — Non v'ha periodo d'altronde della nota da cui non traspiri quella studiata maniera d'umiltà che non cede, e di superbia che non resiste, la quale forma il tipo caratteristico del linguaggio diplomatico di Roma.

Alla rimostranza di non aver dato partecipazione preventiva al governo olandese del tempo e del modo in cui il nuovo organismo si sarebbe ricomposto, il cardinale Antonelli risponde coi mezzi termini tanto a lui famigliari in somiglianti casi, cioè: la partecipazione veramente fu data officiosa; dell'officiale non si era preso alcun impegno dal governo pontificio. Ma poi soggiunge, che l'uso è questo, e questo è il linguaggio della Curia romana. Se ancora non bastasse, egli fa osservare che tra una ed altra lingua corrono differenze nella traduzione, e forse da una perifrasi può derivare la causa accidentale dell'equivoco.

Risponde in seguito esser vero (siccome dal ministro gliene vien fatto rimprovero) che nell'allocuzione si alluse ad ostili atti patiti in Olanda altra volta dal clero cattolico; ma in compenso, egli dice, l'allocuzione parla dei miglioramenti dell'attuale stato di cose; quindi del bene e del male il governo olandese dee starsi pago di mettere le espressioni in bilancia.

Finalmente tutto il resto della nota è diretto a dimostrare le modificazioni dell'organismo del clero di semplice forma esterna, di mera apparenza, non di sostanza; e ad argomento fortissimo del dritto della Santa Sede di compire queste sue riforme rammenta al governo dei Paesi Bassi che il ristabilimento della gerarchia *fondasi sulla costituzione solennemente giurata alla quale non si potrebbe tornar sopra per modificarne la forma e la sostanza, senza ledere i principii della giustizia.* Noi amiamo che anche i nostri avversari politici questa giustizia e questa irrevocabilità del giuramento invochino, e possano invocare con efficacia, nei casi nei quali possa tornare a loro legittima ed equa difesa.

Non istaremo qui ad esaminare se tale in tutto od in parte sia il caso presente; non entreremo pel momento nell'esame della quistione che verte tra il governo pontificio e i Paesi Bassi.. Soltanto noteremo che se questo linguaggio non ci fa meraviglia in bocca del cardinale Antonelli, in quanto che sappiamo essere tattica antica dei diplomatici clericali di bestemmiare e invocare la libertà fuori del loro imperio diretto, secondo i casi e secondo i tempi, deve però fare un senso strano in Europa, la quale fu testimone del come la *costituzione solennemente giurata, di cui non si potrebbe modificare la forza e la sostanza senza ledere i principii di giustizia,* sia stata mantenuta da quel governo che l'appella a sua egida nei paesi esteri, e ne pronuncia per conseguenza la bontà e la lode.

Non abbiamo mestieri di aggiungere altre parole nè a commento delle parti principali della nota del cardinale Antonelli, nè ad esplicazione delle cause per le quali i giornali clericali non amarono darle alcuna pubblicità. Probabilmente non era ultima la speranza che essa non avrebbe mai veduto la luce.

Ecco in sunto la nota del card. Antonelli:

« Quanto al rimprovero di non aver comunicato al governo olandese l'epoca e la forma della riorganizzazione progettata, il governo papale rammenta che niun impegno, simile era stato da lui assunto. Esso si attenne alla dichiarazione fatta dal ministro degli affari esteri in una nota del 24 marzo 1852 che alcun ostacolo non s'opponeva, lasciando la costituzione ad ogni culto il diritto di organizzarsi a suo talento, ciò che non lo impedì di far pervenire officiosamente al governo del re l'avviso preventivo desiderato.

« Egli è dunque incomprensibile che la pubblicità data all'allocuzione abbia potuto recare meraviglia. Non si fece che seguire un uso stabilito dagli avvenimenti, interessante in modo generale la Chiesa. Il governo del re è troppo

saggio per credersi offeso dell'impiego che si fece, designando il regno dei Paesi Bassi, delle denominazioni consuete a Roma; nella traduzione da una ad un'altra lingua sovente è necessario ricorrere a perifrasi.

« Richiamando gli atti ostili, ai quali il culto cattolico fu esposto nei passati secoli nei Paesi Bassi, l'allocuzione si limitò a citare gl'imparziali storici, tanto cattolici che protestanti; l'allocuzione inoltre fa menzione dello stato di cose più favorevole che attualmente esiste.

« Il ristabilimento della gerarchia *fondandosi sulla costituzione solennemente giurata*, S. S. non vede qual cosa potrebbe dar luogo ad un esame, di cui fa minaccia la nota del governo olandese, e che avrebbe per iscopo di costatare in quali rapporti la nuova organizzazione si trova colla legge fondamentale. Se quest'esame deve essere imparziale non v'è dubbio che il governo olandese resterà fedele alla sua promessa, e comprenderà *che non si può giustamente ritornare sopra un fatto compiuto per modificarne la forma e la sostanza.*

« È difficile ammettere che la forma più regolare adottata dalla Chiesa cattolica possa presentare alcun pericolo per l'autorità temporale, nel tempo stesso che essa non potrebbe fornire alcun motivo fondato di lagnanza agli altri culti. I nuovi prelati già esercitavano le stesse funzioni sotto altro nome; le precauzioni prese dal santo padre allontanano ogni supposizione di movimento malevolo.

« L'alta opinione che il S. Padre ha del governo olandese non gli permette di supporre che nella sua nota abbia voluto dare ad intendere che il Papa voglia immischiarsi nelle quistioni interne. Simile intervento non è nello spirito di S. S. che riconosce e rispetta l'indipendenza dei governi. *La costituzione* lasciando alla Chiesa cattolica *il dritto* di organizzarsi, è naturale che essa sia organizzata secondo le leggi ecclesiastiche e dipendentemente dal sovrano Pontefice per gli affari religiosi.

« Passando in seguito alle due quistioni formulate nel fine della nota, il sottoscritto crede dover far osservare all'E. V. che, fra gli obblighi imposti ai vescovi secondo le forme di giuramento che il rituale romano prescrive, una ve n'è che, a primo aspetto, potrebbe far nascere inquietudini nella mente del governo d'un paese di culti misti. Ma quest'obbligo non debb'essere compreso in tutta la estensione del significato delle parole; esso si riduce infine a vegliare sulla inviolabilità delle dottrine... Nondimeno il S. P. avendo abitudine di regolarsi, per quanto è possibile, secondo i tempi e i luoghi, ha già risoluto d'introdurre in questa formula, in ciò che concerne molti Stati, le modificazioni reclamate dalle circostanze. In conseguenza il sottoscritto è in grado di dichiarare all'E. V. che la forma del giuramento da prestarsi dai nuovi vescovi sarà modificata precisamente sopra il punto che V. E. indica. »

La nota continua facendo osservare l'imbarazzo nel quale si troverebbe la S. Sede col modificare una misura, che già è in esecuzione su diversi punti. La Chiesa riprendendo la sua antica organizzazione è tanto più naturale che ristabilisca le sedi nei luoghi dove precedentemente esistevano, in quanto in niente è modificato lo stato delle cose relativo agli altri culti.

Nondimeno la S. Sede avea fin da principio fatto pervenire ai 5 vescovi le istruzioni che la prudenza comandava in un paese di credenze miste. Così S. S. lasciava ai vescovi facoltà di fissare in altri luoghi la loro residenza.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 luglio.

Si dice quest'oggi che la circolare Nesselrode non è che un vecchio documento in data del 20 giugno. La stampa generalmente lo biasima ad eccezione dei giornali ministeriali che taciono e dell'*Assemblée Nationale* che si è di nuovo inrussata. Quanto al *Journal des Débats* egli è troppo diplomatico per non seguire l'esempio del *Moniteur*.

La Borsa è in ribasso perchè in certe regioni officiali si continua a dire che l'imperatore vuole la guerra.

Ieri le notizie erano tutte nel senso della pace. Un dispaccio telegrafico giunto all'ambasciata russa per la via di Vienna diceva in sostanza che sebbene la notizia officiale del passaggio del Pruth per parte dei Russi sia giunta a Costantinopoli, il divano non chiamerà le flotte nei Dardanelli ed aspetterà l'apertura dei negoziati per appigliarsi ad un partito; la quale risoluzione venne presa dietro ai consigli degli ambasciatori d'Inghilterra, Francia e Austria. La Porta è decisa a far concessioni.

Le notizie che vi ho qui compendiate si fecero strada dall'ambasciata russa alla Borsa e ieri vi fu rialzo; ma quest'oggi gli speculatori credono meno esatte le asserzioni del sig. de Kisseleff e quindi un nuovo ribasso.

Da Londra abbiamo notizie alquanto più guerresche che i giorni addietro. In un consiglio di gabinetto lord Palmerston prese a discutere con lord Aberdeen, e fu deciso di tentare ancora una volta la via della conciliazione invitando lo Czar a sloggiare dai Principati e promettendogli che la Porta accetterà ogni cosa, salvo l'*ultimatum*. Una nota fu mandata a Pietroburgo per annunciare che questi sarebbero gli ultimi limiti sino ai quali le due potenze potrebbero andare per dar prova dei loro sentimenti di conciliazione. Per altra parte si afferma che il sig. de Bruck abbia dato una buona impulsione alle pratiche pacifiche tentate dalle quattro potenze. Ma le notizie su questo punto sono contraddittorie.

L'imperatore dei Francesi non sembra alieno dalla guerra, e si può dire che tale sarebbe anche il desiderio della Francia. Negli stessi uffici dell'*Univers* si firma, dicesi, una petizione per domandare che l'imperatore risponda colla guerra al manifesto dello Czar. Finalmente ci scrivono da Londra che lord John Russell, interpellato sull'entrata degli Austriaci nella Bosnia e nella Servia avrebbe risposto non saperne nulla. Lo stesso ministro avrebbe detto parlando confidenzialmente con uno dei suoi colleghi: « L'entrata nei Dardanelli non è ancora la guerra. »

Il qual detto proverebbe che il governo inglese crede alla possibilità dell'entrata.

Malgrado però tutte queste notizie che mi vengono da buona fonte, io ritengo che la Porta cederà, e che l'Inghilterra (intendo il governo, l'aristocrazia e la corte) la vedrà cedere con piacere.

Le lettere che mi giungono da Vienna concordano tutte nel dire che non vi sarà guerra, e la stessa opinione prevale a Pietroburgo. Un mio amico passò la serata di ieri con ragguardevolissime signore russe giunte appunto da Pietroburgo, le quali affermavano che a Pietroburgo non si crede alla guerra, perchè lo Czar dà licenza alle persone notabili di viaggiare in Europa. Il signor de Kisseleff potrebbe dunque aver ragione, dicendo che *lascieranno cedere* la Porta; e i miei riscontri a questo riguardo collimano pur troppo colle assertive del ministro russo. Posso però dirvi che da noi l'agitazione è giunta a tal segno che si vedrebbe volontieri l'imperatore entrare da solo in campagna, sopratutto dopo che l'Austria si mostra pedissequa dello Czar, nè io credo che meno ligia gli sia la Prussia, checchè in contrario si dica.

Quattordici sono gli arrestati e accusati principali nell'ultimo affare dell'*Opéra Comique*. Si dice quest'oggi che l'imperatore ne fosse avvertito da lord Palmerston il quale ne avrebbe avuto notizia dal principe di Joinville. Voi vedete che questa è una favolaccia, eppure tali cose si narrano sul serio!

L'imperatore andrà a visitare la regina Cristina, la quale a sua posta renderà visita all'imperatrice. Dalla Malmaison la regina di Spagna andrà a Dieppe, dove si fermerà qualche tempo per ritornare alla Malmaison. Qui si crede che essa si proponga di dare una delle sue figlie in moglie al principe Napoleone Bonaparte, ma non vi riuscirà.

Il principe Napoleone Bonaparte è ritornato a Parigi. Mi dicono che la sua grande rassomiglianza coll'imperatore Napoleone I gli ha fatto ottenere fra i soldati un successo che qui non piacque troppo e che forse avrà messo il principe medesimo in un tal quale imbarazzo.

Il ministro dei lavori pubblici avrebbe domandato all'ingegnere della ferrovia di cinta a Parigi un lavoro destinato a far conoscere il numero di vagoni e d'uomini che questa strada potrebbe trasportare alla stazione di Strasburgo o a quella del Nord.

Per vendicarsi del discorso del signor Mignet il governo ha fatto ritirare la sentinella dalla porta dell'Accademia. L'Accademia delle scienze morali e politiche si trova molto compromessa e potrebbe forse scomparire ancora una volta sotto il secondo impero. L'Accademia delle iscrizioni si è alquanto accostata al potere nominando il signor de Rouget, candidato imperiale, contro il signor d'Egger. Si attribuisce il successo riportato dal governo in questa occasione alla prudenza del signor Villemain, il quale avrebbe dissuaso i suoi colleghi da una opposizione troppo manifesta, votando egli stesso per il signor de Rouget, sebbene avesse promosso anteriormente la candidatura del signor d'Egger. Il signor Villemain meriterebbe una nota severa se non fosse qualche poco lunatico.

I pellegrinaggi sono ritornati di moda. Dal 10 al 24 luglio numerose reliquie saranno esposte nella chiesa d'Acquisgrana, fra cui *la Camicia della Madonna, il lenzuolo di S. Battista, le fasce di Gesù, la spugna della Passione, il braccio destro di San Simone* e simili. Saranno organizzati dei convogli di divoti non solo per Acquisgrana, ma anche per Gerusalemme. Un'impresa si assume, mediante 1000 franchi, di trasportare i pellegrini da ogni punto della Francia in Palestina; sessantacinque giorni basteranno per compiere questo viaggio che costava ai nostri padri tanti stenti e tanti pericoli. Lo *Siècle* domanda se i pellegrini spesati saranno tenuti a portare il bordone e le conchiglie?

- SS. RT. -

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 luglio.

Nella quistione d'Oriente vi è qualche cosa di nuovo; intendo parlare della circolare del signor de Nesselrode pubblicata dai giornali di Pietroburgo, nel momento che era dato ordine alle truppe russe di passare il Pruth e di occupare le provincie Moldo-Vallache. In un con questa circolare il ministro pubblicò un proclama agli abitanti di quelle provincie; ma tutta la parte politica si trova nella circolare, e convien dire che la è molto schietta.

Il sig. de Nesselrode dice che l'Inghilterra e la Francia ebbero il torto di non comprendere l'avviso dato loro dalla Russia; che la presenza delle loro flotte riunite nei porti dei dominii ottomani aveva e doveva aver per risultato di impegnare l'onore della Russia; che all'arrivo dei vascelli bisognò rispondere coll'occupazione delle provincie; che d'altronde le concessioni domandate dalla Russia alla Turchia sono nel suo diritto, come quelle che risultano da trattati anteriori; ma che sintanto che le flotte collegate si terranno nelle acque di Costantinopoli, non vi è concessione possibile.

Il linguaggio del cancelliere russo viene dunque a dire che anzi tutto bisogna che Inghilterra e Francia richiamino i loro navigli, perchè non vi è nessuna transazione possibile in presenza delle due flotte che danno ansa alla Turchia a resistere. Notate inoltre che il tenore del documento è molto deciso e direi quasi oltraggioso per la Francia e per l'Inghilterra.

Da parte sua dunque la Russia non recederà; ma bisogna che la Francia e l'Inghilterra ritornino a casa loro: tale è il senso della nota russa.

Se la Russia pertanto è decisa di non rimuoversi d'un pollice, e se Inghilterra e Francia per parte loro indietreggiare non possono, che succederà? La guerra? A Parigi pochi vi credono. Si dice che l'Inghilterra cominci a stare in pensiero, e si dice che lord Palmerston avesse cognizione della nota quando, venerdì scorso nel Parlamento, tenne il linguaggio poco guerresco che voi conoscete. Altri vanno dicendo che l'Inghilterra comprende, o almeno vuol dar ad intendere ch'essa comprende che ogni atto di vigore non servirebbe che a precipitare la rovina dell'impero ottomano. Cosicchè voi vedete che il linguaggio della Russia è per la guerra, mentre il contegno dell'Inghilterra accenna alla pace.

Fra l'Inghilterra e la Francia da una parte e la Russia dall'altra vi è l'impero ottomano che è arbitro della questione della pace o della guerra, secondo che crederà di dover cedere o resistere alle esigenze della Russia, e si avventurano le più bizzarre supposizioni sulla decisione che prenderà il Divano. Un uomo politico diceva ieri in mia presenza: Se la Porta non spedirà alle flotte collegate il firmano d'ingresso, la questione rimane risolta: la Russia avrà causa vinta; l'esistenza della Turchia non sarà più che nominale, e non avremo più caso di guerra.

In somma a Parigi non si sa ancora come fare per credere alla guerra, e si ritiene tuttavia che la questione sarà risolta pacificamente e a vantaggio della Russia. Io ignoro se siano nel vero coloro che la pensano a questo modo, ma bisogna confessare che sono pur tempi strani questi nostri. La circolare di Nesselrode, ingiuriosa per l'Inghilterra e per la Francia, poteva far credere ad una collisione immediata, e invece tutti cominciano a credere che la Russia colla sua fermezza riuscirà ad una soluzione pacifica, e che la Turchia concederà ogni cosa. E infatti la circolare non produsse alcun ribasso alla Borsa; la tendenza questa mattina è invece al rialzo. Potrebbe darsi che anche una dichiarazione di guerra fosse seguita da un rialzo! Ma vi ho detto quanto basta per farvi conoscere la situazione. Aspettiamo gli eventi.

Quest'oggi si dice che la partenza dell'imperatore per Pau sia rimessa al 20 luglio. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Oneglia, 13 luglio.

Non vi aspetterete certamente di avere dalla provincia importanti notizie politiche; non ometterò pur nondimeno di assicurarvi che lo spirito costituzionale si va radicando maggiormente, e che le libertà guarantite dallo Statuto riescono a tutti care e gradite. Mi restringerò però a parlarvi delle principali questioni, che vennero trattate nel nostro consiglio provinciale, in occasione del parere, che ebbe ad emettere sul riparto delle quote municipali sulle gabelle accensate.

Non potete figurarvi quanto si presentasse difficile una tal operazione, sia perchè poggia su dati presuntivi, sia perchè deve applicarsi a provincia finora esente, ove non esistono abitudini, nè precedenti.

Si presentò prima di tutto una questione pregiudiziale, cioè da qual epoca dovesse partire la tassa imposta ai municipii, se dal 1° del corrente mese, termine in detta legge fissato, oppure dall'epoca *del riparto esecutorio* fra i comuni, in vista del ritardo portato all'attuazione di detta legge.

Il consiglio provinciale, sul riflesso che lo scopo essenziale della tassa doveva pesare sui consumatori dei generi tariffati, e che i municipii frapposti come intermediarii fra il governo e gli esercenti, non venivano imposti, che *coll'espressa condizione del rimborso* di cui nell'art. 25 di detta legge;

Che perciò fino a che non potessero i municipii avere il mezzo d'ottenere detto rimborso (ciò che effettuarsi non poteva che col detto riparto esecutorio, che determinasse una cifra) non potevano credersi obbligati in faccia al governo, per causa d'un *ritardo* che *non poteva imputarsi* in modo alcuno a detti municipii;

Deliberava doversi rappresentare al governo, di sospendere la tassa per i detti comuni, fino al riparto esecutorio della medesima.

Sul merito del riparto, non potete figurarvi il fastidio e le difficoltà che si presentarono, portate dall'urto di tanti opposti interessi riclamanti, onde si dovettero impiegare otto lunghe sedute di sei ore caduna, per dar parere, onde regolarizzare un riparto accettabile, basato sovra equitative proporzionalità, nel risultato del quale il peso della tassa gravita nella massima parte sovra tre o quattro città principali.

Non ostante un tale improbo lavoro, il consiglio provinciale si fece maledire da tutti i consortili, e per quanto credo non venne nemmeno accettato in tutto dall'ufficio d'intendenza, onde il riparto esecutorio venne sospeso fino a decisione del ministero della finanza.

Non potreste poi figurarvi l'imbarazzo del consiglio comunale di questa città per preparare le vie d'attuazione della tassa rispetto agli esercenti, tanto più che la cospicua quota d'imposta a cui venne tassata essa città non è nemmeno ancor certa.

Il mezzo dell'abbuonamento volontario, che sarebbe il più facile, e da preferirsi, non pare attuabile attesa la ripugnanza degli esercenti, che non conoscendo la legge, e non avvezzi al suo meccanismo, temono trovarsi schiacciati da tassa esorbitante. Il consiglio comunale però in linea d'esperimento, credeva potersi adottare l'esercizio provvisorio, ove almeno le due terze parti degli esercenti non consentissero all'abbuonamento.

Non devo dissimularvi, che il buon senso popolare conosce l'ingiustizia della tassa sulla vendita *vini e liquori al minuto*, come quella che va a gravitare sovra *una sola* classe della popolazione, e su quella appunto, che meritar dovrebbe maggior riguardo; onde le lagnanze a tal riguardo sono assai vivaci.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 30 scorso giugno, ha nominato:

Esperson avv. Ignazio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Oneglia, id. in quello di S. Remo;

Moraglia avv. Tommaso, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Remo, id. in quello di Oneglia;

Alberti avv. Agostino, giudice del mandamento di Villar, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Remo;

Deporta avv. Augusto, volontario nell'ufficio fiscale generale di Nizza, giudice del mandamento di Villars.

Toscana. — Scrivono all'*Opinione* in data di Firenze 11 luglio.

In mancanza di notizie politiche, eccovi una cronachetta di corte. I ministri aveano fatto ogni sforzo per impedire che il libro del Montanelli arrivasse nelle mani del granduca. Ma il granduca finalmente lo ha avuto e letto. Si dice che ne abbia ricevuto una profonda impressione. Egli lo tiene sul suo tavolino; ha registrato i nomi di tutti quelli che vi figurano come partecipi o fautori di cospirazioni; e siccome non pochi tra loro sono oggi regi impiegati, così egli in un primo impeto d'ira manifestò il disegno di cacciarli dall'impiego, e toglier loro la paga. I ministri durarono fatica a rimuoverlo da questo concetto.

Il ministero ha ordinato dodici copie di quel volume, e mi si dice che intenda spedirlo ai prefetti e governatori della Toscana, poichè lo considera come *prezioso istrumento ed aiuto all'esercizio della polizia.*

Fra breve uscirà in luce un opuscoletto dell'abate Lambruschini in risposta a ciò che il Montanelli scrive sul conto suo.

ESTERO.

Svizzera. — Il consiglio federale nella sua tornata dell'8, ha approvato salvo alcune modificazioni, il lungo rapporto del dipartimento politico all'Assemblea federale sull'esistente conflitto coll'Austria. Da un passo di esso risulta che dopo la nota del 21 maggio non ebbero luogo comunicazioni officiali nè dall'una nè dall'altra parte su tale conflitto. Inoltre vi si nota che il blocco austriaco vien conservato sempre severamente con gran danno dei possidenti, degli industriosi e degli altri abitanti del Ticino.

— Il *Bund* dell'11 luglio pubblica alcuni estratti del rapporto politico diretto dalla commissione del consiglio nazionale all'assemblea nazionale.

Riproduciamo i passi più importanti che si riferiscono alla quistione dei rifugiati politici.

I reclami delle potenze riguardo ai rifugiati, le note che trasformano la Svizzera in un arsenale di malcontenti pericolosi, in una officina di dottrine che tendono al rovescio di tutto ciò che esiste, costituiscono la parte più estesa del rapporto del consiglio federale. Ne costituiscono anche la parte più importante, poichè sono desse che hanno avuto per conseguenza l'espulsione dalla Lombardia di tutti i ticinesi ivi domiciliati, la chiusura dei confini verso il Ticino, e infine il richiamo dell'incaricato d'affari austriaco.

Nelle misure prese a questo proposito il consiglio federale ha avuto a cuore di mettere in armonia i doveri dell'umanità, col mantenimento del primo dei diritti di un popolo libero, del diritto di essere l'unico padrone sul proprio territorio. Noi riconosciamo i suoi sforzi e gli esprimiamo i nostri ringraziamenti.

Se anche l'internamento o l'espulsione di diversi fuggiaschi fu severamente biasimato dalla stampa di quel partito cosmopolita che vorrebbe fare della causa di tutti gli esiliati in Europa quella del popolo svizzero, e trasformare simpatie giuste e meritate a motivo di grandi sventure in una pericolosa dichiarazione di solidarietà, in una alleanza difensiva ed offensiva, che involverebbe la nostra patria in conflitti da avventuriere, utili soltanto ad altri; se questo partito poco numeroso ha elevato alte grida, pure crediamo che la grande mag-

gioranza della nazione ha dato il suo pieno assenso alle misure, il di cui scopo era di evitare inutili complicazioni cogli Stati vicini. Sgraziatamente molti esiliati esacerbati dalla sventura, dimenticano che un asilo non è una fortezza, e che il popolo, che ha loro accordato una generosa ospitalità potrebbe benissimo non avere alcun sentimento ostile contro il governo, innanzi al quale essi hanno dovuto fuggire.

Il consiglio federale avendo a tempo opportuno, d'accordo coi cantoni, prese alcune misure di polizia, vietato l'accumularsi di rifugiati pericolosi ai confini, impedita la ristampa di scritti offensivi contro il capo di una grande nazione, si è reso benemerito per la patria e con lui anche i governi che lo hanno appoggiato hanno dimostrato che se pretendono al diritto competente ad ogni popolo di governarsi come meglio loro piace, sanno rispettare questa libertà anche presso i loro vicini. Speriamo che l'assemblea federale e il popolo svizzero si uniranno con noi per ringraziar, il consiglio federale, che non rifuggì dall'ingrata incumbenza di opporsi a quelle manifestazioni compromettono la nostra patria, qualunque siano i motivi che stanno loro a fondo.

Ma se dopo avere adempito a questo triste dovere, dopo aver esaurite tutte le prove del nostro buon diritto, dopo aver dimostrato nel modo più chiaro l'insussistenza di certi rimproveri, e dopo aver dato ai nostri vicini tante prove non equivoche della nostra sincera volontà, se dopo di ciò qualche governo estero, sordo alla voce della verità, avesse a spingere agli estremi le sue pretese, e andare tant'oltre di volersi immischiare negli affari interni della Svizzera, allora il consiglio federale, nella coscienza della sua longanimità potrà rivolgersi con fiducia alla nazione. Il popolo, che vuole essere padrone in casa propria, sorgerebbe in massa all'appello del suo governo.

Frattanto è appunto in causa di quest'appello al popolo, che o l'uno o l'altro avvenimento potrebbe rendere all'improvviso necessario da un giorno all'altro, crediamo noi che sarebbe conveniente di non avvolgere in troppo mistero le negoziazioni che toccano i più cari interessi del paese. È bensì vero che infine le note scambiate dalla Svizzera coll'estero vengono recate a pubblica notizia dal governo; ma sembra che questa pubblicazione abbia luogo molte volte troppo tardi per recar buoni frutti.

Fra un giusto ritegno e l'assoluto silenzio che fu osservato, per esempio, riguardo alla nota francese del 24 gennaio 1852, che ci fu così mal ricompensato, perchè il testo di quella medesima nota che tanto interessava gli Svizzeri e che a questi fu scrupolosamente occultato, fu comunicato poi a tutta l'Europa dalla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte; fra un tale eccesso ed inutile mistero e una troppa facilità havvi una via di mezzo che noi vorremmo veder osservata. Il paese guadagnerebbe in tranquillità se l'opinione pubblica fosse avvertita in tempo dei reclami dell'estero, e non si correrebbe pericolo di lasciarsi condurre in errore da relazioni false od esagerate che vengono sparse dagli interessati o da fogli male informati. Se un ministro estero presenta al presidente della Confederazione una nota, si pongono subito in giro le notizie le più allarmanti. Da alcune osservazioni intorno alla polizia sugli stranieri e intorno al linguaggio violento di un giornale, si fa una minaccia d'intervento, o una domanda di soppressione della libertà della stampa.

Una ben intesa pubblicità parrebbe in una sola volta un fine a tutte queste voci false ed allarmanti. Inoltre il potere esecutivo ponendo la nazione a tempo in cognizione del tenore delle note pervenute e delle rispettive risposte, potrebbe trovare un'approvazione nell'opinione pubblica, che raddoppierebbe l'effetto delle sue risposte.

Qualche volta può essere di somma importanza per la nazione, di essere messa in cognizione delle eventualità minacciate. Così si potrebbe supporre che la differenza coll'Austria, che dopo l'espulsione e la rovina di tanti cittadini della Confederazione, è addivenuta ad un sì grave conflitto, avrebbe forse preso un'altra piega, e tanti infelici non sarebbero stati rovinati se il Consiglio federale avesse comunicato alla nazione il tenore di quella nota del 21 dicembre 1852 nella quale si dice:

« Se contro ogni aspettativa non si desse seguito a questi riclami, il governo imperiale è deciso di espellere dal proprio territorio tutti i Ticinesi dimoranti nella Lombardia, e si riserva inoltre di pensare ad altri provvedimenti che esso crederà conveniente di prendere contro decreti come i succitati. » (Si trattava dell'espulsione dei cappuccini).

Finalmente raccomandiamo una maggiore pubblicità sugli affari politici per il seguente motivo:

Nella politica è d'uopo di evitare di scegliere il punto di vista degli avversari. Nel conflitto saremo sempre soccombenti se prenderemo la posizione che le potenze che ci inquietano vorrebbero assegnarci; se ci presteremo a trattare in segreto di una quantità di gravami esagerati, a confutare a porte chiuse asserzioni erronee e accuse ingiuste, la di cui importanza scomparirebbe alla chiara luce della pubblicità. I gabinetti esteri che si guardano bene dall'imitarci, nella fiducia sull'ignoranza in cui si trova il pubblico intorno all'avvenuto, si conserverebbero sempre nella medesima posizione, e come se non avessero avuto alcuna risposta rinnoverebbero i loro attacchi senza curarsi delle nostre dichiarazioni e spiegazioni. Allora ci pentiremmo di non esserci riservata la scelta delle armi, e di non esserci tosto mostrati come una nazione che in faccia all'Europa trattando coi suoi eguali può pretendere tanto rispetto quanto si richiede da lei. Ma un tale modo di agire dignitoso non possiamo sostenere che collappoggio del popolo, e per assicurarlo è d'uopo che esso sia informato a tempo di tutti gli avvenimenti. Sotto questa condizione, la posizione la più indipendente non ci recherà maggiori pericoli che le spiegazioni le più ampie. Recenti avvenimenti lo hanno dimostrato a sufficienza.

Infatti la pubblicità è una delle migliori armi di cui possiamo servirci per rompere le trame che vengono sempre rinnovate contro la Svizzera. I rappresentanti delle monarchie che ci circondano rifuggono dalla pubblicità; temono la discussione di tutti sopra gli interessi di tutti, si avvolgono volontieri in una misteriosa oscurità, nella quale cercano il loro vantaggio. Perciò evitiamo di tenerci su questo terreno, che loro è indispensabile per nascondere i loro movimenti, e poniamoci arditamente sul vasto campo della pubblicità, sul quale i nostri avversari si sentono il più delle volte assai male, e ove noi repubblicani siamo in un deciso vantaggio perchè non abbiamo motivo di evitare la luce del giorno.

Essendo impossibile di prevedere tutti i casi, potendosi da un momento all'altro presentare qualche negoziazione, per il di cui esito sarebbe necessario il segreto, così la commissione che vorrebbe lasciare al potere esecutivo unicamente risponsabile anche piena libertà di agire, non fa alcuna proposizione per determinare l'epoca in cui debbano essere pubblicati gli atti diplomatici, ma invita l'Assemblea ad abbandonare ciò al giusto criterio del Consiglio federale, che noi non tralasciamo di appoggiare colle nostre raccomandazioni.

Berna, 12 *luglio*. — Il consiglio nazionale si è dichiarato per il sistema di maggiori raccolte di truppe, votando a tal effetto 800,000 franchi per il 1854. (*Disp. tel. del J. de Gen.*).

Alemagna. — Francoforte, 9 *luglio*. — Un caso che è tanto più interessante in quanto che nulla di simile si è presentato sinora, è stato appunto sottomesso alla decisione della Dieta germanica. Egli è noto che nel 1833 il governo portoghese faceva confiscare in casa di un banchiere di Lisbona una somma di circa 12,000 lire sterline, appartenente al sig. Maurizio de Haber, perchè quest'ultimo era un partigiano di don Miguel. Diverse pratiche fatte dal sig. de Haber per ritornare in possesso del suo avere, non sortirono risultato. Egli perdette a Londra due processi, l'uno contro la regina di Portogallo, l'altro contro il summentovato banchiere. I tribunali inglesi riconobbero che i richiami del signor de Haber erano fondati in giustizia, ma non osarono condannare un sovrano estero amico dell'Inghilterra. E più tardi non credettero di dover rendere responsabile il banchiere di Lisbona degli atti del suo governo. Tuttavia, secondo un articolo del *Times* sull'ultimo processo, egli è evidente che i tribunali non apportarono in questo affare tutto lo zelo e tutta l'energia desiderabile; poichè questo giornale dice senza ambagi, che qualora il querelante fosse stato inglese o americano, invece di essere tedesco, la cosa sarebbe andata diversamente. Per aderire all'opinione del *Times* basta rammentarsi come lord Palmerston sostenesse, or sono alcuni anni, i richiami di don Pacifico. Il signor de Haber ha ora portato il suo affare dinanzi alla Dieta germanica la quale, nella sua seduta di ieri l'altro, lo ha rimandato alla commissione dei richiami onde presenti un rapporto su quest'oggetto.

Nella stessa seduta l'inviato della 15.ma curia annunciò che i due ducati di Anhalt-Dessau e di Anhalt-Cothen sono stati riuniti in un solo ducato sotto il nome di Anhalt-Dessau-Cothen. (*J. de Francfort*).

— Dopo lunga malattia è morto il granduca di Sassonia-Weimar; gli succede il granduca Carlo Alessandro.

— Il secondogenito del fu duca di Leuchtemberg e della granduchessa Maria di Russia, è partito qual candidato alla successione del trono di Grecia.

Inghilterra. — Scrivesi da Portsmouth il 9 luglio: « I vascelli del nostro porto completano ogni giorno i loro equipaggi, e a misura che gli affari d'Oriente divengono più torbidi, i marinai prendono più volontieri la loro obbligazione. Oggi una grande attività regna a Portscahard, e vi è una riunione generale di marinari della marina reale. Mancano ora pochi uomini per completare gli equipaggi dei vascelli di S. M. il *Duca di Wellington* di 131 cannoni; il *Victory* di 90; l'*Agamemnon* di 91; il *London* di 90; l'*Amphion* di 34; la *Tribune* di 30; il *Sidon* di 22; la *Sybille* di 40; il *Brisk* di 14 ed altri. La fregata ad elice *Arrogant* ha raggiunto questa flotta dopo mezzogiorno, dopo avere sperimentate le sue caldaie a Stoke's-Bay. Il contro ammiraglio Corry essendo assente, tutti i vascelli che egli comandava hanno preso la bandiera dell'ammiraglio comandante il porto, ed hanno lasciato la bandiera bleu-bianca per prendere quella rossa. Si attende da un giorno all'altro l'ordine di partire pel mare del Nord, pel quale si sono già presi i piloti. »

Turchia e Russia. — Leggesi nella *Presse* del 12 luglio.

La pubblica curiosità, impaziente di conoscere l'accoglienza fatta alla seconda circolare del sig. Nesselrode dal *Moniteur* e dagli altri giornali, non ebbe questa mane se non incompiuta soddisfazione. Il *Moniteur* nè commenta, nè riproduce la circolare. La *Patrie* nulla dice e il *Pays* dichiara che « l'importanza stessa del documento gl'impone una riservatezza che non lascia oggi luogo a discussione. »

Il *Journal des Débats* ugualmente tace; e l'*Assemblée Nationale* dice, ironicamente senza dubbio, che la circolare le sembra tale da effettuare l'appianamento d'ogni difficoltà.

Solo il *Constitutionnel* si permette alcune osservazioni critiche, nelle quali così conchiude: « Se la guerra venisse mai a sorgere dalla quistione d'Oriente sarebbe chiaro agli occhi del mondo che la Russia l'avrebbe voluta. »

È questa una verità che domina le convinzioni più ribelli con tutta la forza dell'evidenza. Ma la longanimità della Francia e d'Inghilterra, non meno che l'ostinazione della Russia, son fatti che entrano nel dritto della storia.

Egli è ora positivo che le flotte non furono ancora autorizzate ad entrare negli stretti. Si attende per agire o una nuova e più significante dimostrazione della Russia, o la risposta del gabinetto di Pietroburgo alle rappresentanze che si dice essergli state inviate, e che si sarebbero incrociate colla nuova circolare del signor di Nesselrode. Ciò risulta da queste linee del *Constitutionnel*;

« Se alla notizia del passaggio del Pruth per mezzo delle truppe russe, le flotte non ricevettero ordine di sforzare gli stretti, ciò non significa che i gabinetti di Parigi e Londra abbiano mancato di energia; ciò vuol dire invece che amarono dare ultima prova di moderazione non operando prima di conoscere il risultato delle savie rappresentanze che sembrano essere state indirizzate di comune accordo all'imperatore di Russia dalla Prussia ed Austria, riunite a Francia e Inghilterra.

« Si deve credere infatti, che procedimenti simili, fatti simultaneamente da tutte le grandi potenze occidentali aiuteranno una soluzione pacifica, e per conseguenza è naturale, senza che perciò si possa credere nè esitanza, nè debolezza, prima di aggravar la situazione con un atto precipitato, di attendere ciò che la corte di Pietroburgo risponderà alle rimostranze unanimi e simultanee delle grandi corti d'Occidente. »

In ciò che concerne l'Austria e la Prussia il *Constitutionnel* potrebbe ingannarsi; ma nel resto le sue informazioni sono confermate dai fogli inglesi, e specialmente dal *Morning-Herald* e dal *Times*.

I giornali tedeschi formicolano di notizie più o meno accettevoli. La *Gazzetta di Colonia* parla d'un progetto d'occupazione della Serbia per parte della Russia. Questo progetto non essendo annunziato nelle circolari del signor Nesselrode deve provvisoriamente essere considerato come non avvenuto. I giornali di Vienna parlano di una nuova nota rimessa dal signor di Meyendorff, e il *Nouvelliste d'Hambourg* fa menzione di una protesta russa contro l'ingresso della flotta nei Dardanelli. È probabile che la nota del sig. Meyendorff e la protesta del *Nouvelliste d'Hambourg* non siano altra cosa che l'ultima circolare.

Lord Strafford Redcliffe ha ordinato al colonnello Neale, console inglese a Varna, e il sig. Delacour ai signori Barthélemy e Longueville, di recarsi a Turnova nelle vicinanze dei Russi. È stato proibito agli ufficiali della flotta francese di allontanarsi da bordo, potendo giungere l'ordine da un momento all'altro d'entrare nei Dardanelli.

La Porta ha interdetto a tutti i bastimenti di commercio che provengano dal Mar Nero di entrare nel Bosforo durante la notte, per timore di una sorpresa: ed una nota è stata trasmessa a tutte le legazioni per istruirle di questa determinazione. Dopochè la Porta ha avuto conoscenza dagli stessi ospodari dell'avviso loro spedito dal governo russo della prossima invasione dei Principati, il gran visir ha inviato a Jassy ed a Buckarest uno dei suoi principali funzionarii per concertarsi coi due principi regnanti sulla condotta da seguire.

— Secondo le *Gazette nationale* la Porta ottomana ha il progetto di pubblicare un manifesto in risposta a quello dell'imperatore di Russia, nel quale esporrà tutte le ingiustizie che da più di un secolo essa prova da parte della Russia. Essa nel medesimo tempo manifesterà la risoluzione d'opporre alla Russia una energica resistenza; e renderà la Russia risponsabile delle conseguenze che potrebbero avvenire per l'Europa da un attentato portato alle basi che assicurano il mantenimento della pace.

— Secondo una lettera di Pera del 27 giugno Omer Pacha di cui la *Gazette des Postes* di Francoforte annunciava un prossimo movimento sul Danubio è partito il 9 corrente da Monastir (Albania) per Schumla, ove stabilirà il quartiere generale della Rumelia.

— La *Gazette d'Elberfeld* nel suo numero del 7 luglio indica le differenze che esistono tra la Chiesa greca d'Oriente e la Chiesa russa, e conchiude che solamente per la violenza può la Russia stabilire la sua supremazia sulla Chiesa greca.

— Si scrive da Jassy il 27 giugno alla *Gazette Nationale* di Berlino che il Divano della Moldavia si sia riunito, ed abbia risoluto di presentare un indirizzo di devozione all'imperatore Nicola. Le truppe destinate all'occupazione dei Principati ascendono a 80,000 uomini. Si fanno contratti di provvigioni di viveri per nove mesi.

— Annunzia la *Gazette des Postes de Francfort* che il signor David Oghla, addetto all'ambasciata ottomana fu incaricato da Rechid-Pacha d'una importante missione per Parigi.

— Dice lo *Standard*, che la situazione degli spiriti in Italia rende così precarie le possessioni dell'Austria, che il gabinetto di Vienna non esiterebbe a considerare la Croazia, la Bosnia, la Servia e l'Albania come una sufficiente indennità per risarcirlo della perdita della sua sovranità nella penisola italiana.

— Si scrive da Varsavia il 5 luglio al *Nouvelliste d'Hambourg*: « Il barone di Meyendorff ha rimesso al gabinetto di Vienna una dichiarazione la quale spiega l'importanza della posizione che la Russia si è fatta in Polonia, importanza che gli odierni avvenimenti rendono vieppiù manifesta. Se la guerra scoppiasse questa posizione spiccherebbe più vivamente. Per questa posizione tra la Vistula e il Naruw, come per le cortine i cui punti estremi sono difesi dalle fortezze Iamoie, Iwangorod, e le cittadelle di Varsavia e Nowogicosgiewska, la Russia domina strategicamente i paesi situati sotto lo stesso meridiano, e separa per così dire l'Austria dalla Prussia. È rimarchevole di vedere la doppia concentrazione delle truppe a Pietroburgo (corpi delle guardie e dei granatieri) e a Varsavia, Kowno, e sul Pruth, senza obbliare il movimento nelle colonie militari, e le due flotte nel Baltico e nel Mar Nero.

— Il *Morning Chronicle* insiste perchè si prendano pronte risoluzioni. « Qualunque sia l'andamento adottato nei consigli della Francia e dell'Inghilterra; checchè possa dettare questa saggia prudenza di cui parlava lord Palmerston; speriamo che nulla possa essere interpretato come un segno di debolezza. Le notizie d'Oriente sono raccolte, ed esposte alla grossa. Lo avvicinamento delle flotte riunite, e la loro imponente attitudine sono in questo momento probabilmente il soggetto di tutte le conversazioni dai Balkan sino al golfo Persico: e la vicinanza delle forze alleate del Sultano, a giudizio di un gran numero di persone, ha solamente potuto sino adesso conservare l'equilibrio delle razze e delle religioni. La notizia di ogni avvenimento che potesse rendere la loro presenza meno palpabile e meno maravigliosa si divulgherebbe così lontana e così velocemente che è impossibile di dire come una semplice marcia al sud del mare Egeo diminuirebbe l'influenza che tuttora possediamo. Da un'altra parte, se l'entrata delle flotte nei Dardanelli non ha altro risultato; essa peserebbe almeno in questa bilancia, di cui i Greci e i Turchi seguono le oscillazioni con tanta ansietà. Se la preponderanza sembra una volta acquistata all'altra parte, le conseguenze possono essere terribili. Un giorno perduto può rendere inevitabile la rovina dell'impero ottomano; e mentre il grande avvenire della razza greca sarebbe venduto per un piatto di lenti, col rovescio dell'impero turco sotto la direzione dei Russi, l'Europa occidentale potrebbe trovarsi sotto il colpo d'un pericolo più grave che tutti quelli ai quali essa è stata esposta dacchè gl'infedeli furono alle porte di Vienna.

— Il *Times*, dopo aver parlato in una maniera piuttosto oscura delle proposizioni che deggiono a quest'ora essere state fatte alla Russia dietro al consiglio di gabinetto del 2 luglio, conchiude così:

« In pari circostanze e supponendo che questa differenza non venga prontamente aggiustata nei termini che furono suggeriti, non è malagevole di prevedere quale sarà la politica russa.

« Il suo scopo sarà di prolungare per quanto sia possibile l'attuale incertezza, logorare i pochi mezzi di riuscita della Turchia tenendola in uno stato d'allarme continuo e fra incessanti preparativi militari; di pervenire, se ciò è possibile, a quella certa stagione dell'anno, in cui le riunite flotte della Francia e dell'Inghilterra non potranno più dar fondo avanti Tenedos, e che il mar Baltico sarà affatto impraticabile; infine di occupare i Principati con tali forze, durante il prossimo autunno ed inverno, che esse possano nella primavera avanzare al di là del Danubio, senzachè niente possa arrestare la loro marcia. La Russia dichiara però ch'essa non ha, pel momento, l'intenzione di portare la guerra oltre i Principati.

« E noi dobbiamo credere a lei, quand'anche essa fosse disposta alla guerra; imperocchè se ella potesse guardare la sua posizione, avrebbe già guadagnato senza un sol colpo di fucile, tutti i vantaggi i quali può promettersi da una prima campagna.

« Nella posizione che hanno preso le altre potenze in questo affare, sarebbero le nostre flotte condannate, forse per mesi e mesi a sorvegliare il corso degli avvenimenti, senza però poter mettere un freno ai medesimi.

« Ora un tale stato di cose sarebbe di grave pregiudizio al nostro commercio, e sarebbe contrario a tutti gli interessi che ci riguardano in questo affare. Importante dovere per la Francia e per l'Inghilterra è di porre, se ciò è possibile, un fine a questa questione.

Stati Uniti. — Sotto il titolo *Vendita della Casa e Tomba di Washington* leggiamo nell'*Eco d'Italia* di New-York del 25 giugno quanto segue:

« Corre voce che l'attuale proprietario del Mount Vernon, il sig. G. A. Washington, sta negoziando la vendita del locale, con certi individui privati, e ch'egli ha consentito di cederlo per la somma di dugentomila scudi, soggetto, però, alla condizione che al Congresso non sia negato il luogo, e che deve farsi un appello a tal oggetto.

Ora, permetteranno gli Americani che questo santo punto di terra, al quale peregrinano e patrioti e filantropi di terre straniere, qual devoti Islamiti alla tomba del loro profeta, passi nelle mani d'individui privati, e sia appropriato a quegli usi che meglio converranno alla loro

volontà ed al loro piacere? Non la compreranno essi piuttosto, onde abbellirla ed adornarla, e renderla degna d'essere l'ultima dimora del più grande, del migliore, e del più saggio della umanità? Non conosconsi quali difficoltà possano avere finora impedito al nostro governo l'acquisto del Mount Vernon; ma nelle attuali circostanze il dovere è sì chiaro che non ammette dubbio, e credesi come sperasi, che, alla prossima sua sessione, il Congresso lo conferirà come dono prezioso alla nazione, da conservarsi mai sempre qual memento di Washington, ed un reliquario al quale i devoti della libertà umana si recheranno per rinforzare la loro fede e rinnovare i loro voti.

— Alla data delle ultime notizie degli Stati Uniti si parlava a Nuova York di nuove spedizioni contro Cuba. Si pretende pure che due navi armate da guerra siano partite da Nuova Orleans; e che un trattato sarebbe stato conchiuso per la riannessione del Messico alla Spagna, tra Santanna e il generale Canedo, governatore di Cuba, e ratificato dalla Corte di Madrid.

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — Il municipio in seduta d'oggi, 14 luglio, nominò una commissione con incarico di esaminare i progetti Michela ed Henfrey per la condotta di acque potabili a Torino.

— GALLERIA DEI QUADRI. — Gli artisti, che da qualche tempo furono privi della comodità di osservare e studiare i magnifici capolavori che si custodiscono nella galleria del palazzo Madama, o per meglio dire, che più non si custodiscono, desidererebbero grandemente che almeno in questi mesi di vacanza del Parlamento fossero di nuovo gli oggetti disposti nelle sale che servono ad uso degli stenografi. Ci uniamo ai loro voti; e sia perchè utili al progresso dell'arte, e sia perchè sappiamo che i quadri ammassati in quel modo in cui stanno oggi non potranno non guadagnare nell'essere distesi sulle pareti, quand'anche ciò sia per breve tempo.

— GABELLE. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro dei prodotti delle gabelle nella Sardegna durante il mese di maggio 1853, in confronto con quelli dello stesso mese degli anni precedenti sino al 1848 inclusive. Ecco le cifre: 1853 ll. 193,059: 1852 ll. 213,258; 1851 ll. 186,117; 1850 ll. 268,626; 1849 ll. 222,947; 1848 ll. 249,704. Onde risulta per le dogane un aumento nel 1853 rispetto al 1851 di ll. 13,452; e una diminuzione rispetto al 1852 di ll. 23,784; al 1850 di ll. 86,244; al 1849 di ll. 37,310; al 1848 di ll. 56,135. Per dogane e altri prodotti un aumento nel 1853 rispetto al 1851 di ll. 6,942; e una diminuzione rispetto al 1852 di ll. 20,199; al 1850 di ll. 75,567; al 1849 di ll. 29,888; al 1848 di ll. 56,645.

Le Gabelle in Sardegna nei primi cinque mesi degli anni 1853-1848 diedero il seguente prodotto: 1853 ll. 882,456; 1852 ll. 942,064; 1851 ll. 1,037,357; 1850 ll. 1,177,353; 1849 ll. 986,262; 1848 ll. 862,714: quindi una diminuzione per le Dogane nel 1853 rispetto al 1852 di lire 72,035, al 1851 di lire 151,006, al 1850 di lire 349,887, al 1849 di lire 135, 123, al 1848 di lire 3,275. Per le Dogane ed altri prodotti un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di lire 59,608, al 1848 di lire 19,742, e una diminuzione rispetto al 1851 di ll. 154, 901, al 1850 di lire 294,897, al 1849 di lire 103,866.

— SOCIETÀ FRANCESE DI BENEFICENZA. — Dalla presidenza di questa Società siamo pregati di far noto a tutti i Francesi poveri e malati residenti in Torino, i quali potessero aver bisogno di cure e soccorso, che indirizzandosi ai membri del Comitato amministrativo sarà loro procurata non solo l'assistenza gratuita di due medici, ma ancora tutti i rimedi e sussidi che si crederanno necessari.

L'indirizzo è ai signori Mazzucchetti, via S. Francesco, e Dematteis, via Santa Teresa.

— PARTENZE. — S. E. il duca di Guiche inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi, presso S. M. il Re di Sardegna, è partito per Parigi. La sua assenza da Torino sarà di breve durata. (*G. P.*)

— STRADE FERRATE. — La notizia che abbiamo pubblicata del prossimo incominciamento degli studi per la costruzione d'una *strada ferrata da Alba ad Asti* è pienamente confermata. È già uscito il decreto che autorizza l'ingegnere Savino Realis ad introdursi nelle proprietà private per procedere a quegli studi.

Oltracciò, secondo un giornale astese, fu dal ministero dei lavori pubblici data facoltà ai banchieri Malan, Defernex ed altri di fare eseguire gli studi per una ferrovia da Asti a Savigliano passando per Alba e Cherasco con diramazione verso Bra. Non v'ha dubbio che le due linee si fondano in una sola, e che la direzione più breve per unire Asti alla linea di Savigliano è quella di protendere il tronco di Bra anco con una diramazione per Cherasco.

È atteso quanto prima a Savona l'ingegnere Amedeo Peyron per dar corso agli studii della ferrovia progettata fra Savona e Fossano. Gravi sono le difficoltà che presenta questa linea, che si vorrebbe far passare a Mondovì; ma la sua utilità ed i vantaggi che ne deriverebbero al porto di Savona sono considerevoli, e crediamo che questi varranno ad indurre qualche compagnia ad assumerne l'impresa. Alcuni municipii interessati hanno del resto di già offerto il loro concorso, secondo i loro mezzi rispettivi.

(*Boll. delle str. ferr.*).

— BENEFICENZA. — Leggesi nella *Gaza. delle Alpi* in data di Cuneo 13 luglio. — Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera trasmessaci dall'illustrissimo sindaco di questa città. —

« Il sig. colonnello dei bersaglieri a nome degli uffiziali di detto corpo, mi trasmise lire centoquaranta, significandomi in gentile e sentita sua lettera di ieri, che tale somma era destinata a far fronte alla sepoltura ed onori funebri del loro collega capitano Casanova.

« Siccome però tali onori funebri e sepoltusa non potevano aver luogo per divieto dell'autorità ecclesiastica, li signori uffiziali dei bersaglieri erogarono simile somma a benefizio dei poveri infermi di questa città, e me incaricarono della distribuzione di tale loro elargizione.

« Un tale atto di pietà, convertito di poi in atto di filantropia altamente onora, non vi ha dubbio, quei signori uffiziali.

« Ravviso dover mio il rendere di pubblica cognizione l'incarico affidatomi, come penso essere debito mio quello di porgere, a nome dei poveri infermi di questa città, ringraziamento ai loro benefattori.

« Egli è per dare pubblicità a quanto forma oggetto di questa mia, che mi rivolgo alla compiacenza della S. V. stimatissima, acciò ben voglia farne cenno nel Giornale ufficiale di questa divisione oggidì degnamente da lei diretto.

Il sindaco A. L. FABRE.

— A Tonco, capo-luogo di mandamento poco distante da Moncalvo facevasi il 19 dello scorso mese di giugno la ricognizione del maggiore della guardia nazionale, signor avvocato Giuseppe Cotti-Caccia, e la solennità coronavasi colla gioia di un banchetto al quale il nuovo maggiore collettava la somma di lire cinquanta da erogarsi metà a beneficio dell'emigrazione italiana, e metà a beneficio dei poveri della provincia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Lombardo-Veneto. — Scrivono da Milano alla *Gazzetta d'Augusta* del 10:

Nella villa di Monza, quartiere generale del feld maresciallo Radetzky, ebbero luogo negli ultimi giorni di giugno delle importanti sessioni, il cui oggetto principale era il processo di alto tradimento del 6 febbraio, che si trova quasi ultimato.

Il conte Rechberg, i membri della commissione stataria di Milano e l'uditore locale dello stato maggiore e del presidio, non che parecchi altri uditori del Lombardo-Veneto, conosciuti per i loro talenti legali, assistevano alle deliberazioni. A tal effetto era venuto anche il conte Nobili, governatore militare di Bologna.

Domani il conte Rechberg si reca per breve tempo a Vienna affine di dare verbali schiarimenti sulla situazione attuale del Regno, come complemento dei suoi voluminosi rapporti.

La commissione militare stataria che siede permanente in Este, ha pubblicato ieri una nuova notificazione, colla quale è pronunziata ad unanimità la sentenza di morte da eseguirsi colla forca contro trentacinque individui, accusati di rubamento a mano armata, di effrazione notturna, e di appiccato incendio. In via di grazia il generale de Fejervary, presidente della commissione, in considerazione di circostanze attenuanti, commutò questa sentenza per 16 dei condannati nel carcere di 20, 14, 10 e 6 anni, e per i 19 rimanenti nella fucilazione.

Svizzera. — La *Gazzetta Ticinese* ha ricevuto il seguente dispaccio, datato da Berna 13 luglio ore 4 m. 45 pom.

« L'Austria dichiara verso la Francia e l'Inghilterra di abbandonare ogni reclamo contro il Ticino e di levare il blocco, se i ventidue cappuccini espulsi ricevono una pensione a vita.

« Alcuni membri influenti dell'Assemblea federale consigliano l'accettazione, e vogliono soccorrere il Ticino dalla cassa federale ».

Monaco, 9 *luglio*. — Il duca e la duchessa di Genova sono qui giunti ieri da Dresda. La duchessa si recò immediatamente a Possenhofen per visitare la duchessa Massimiliana di Baviera, sua zia. Il duca, dopo aver pernottato in casa del marchese Pallavicini, antico inviato sardo presso la nostra corte, partì stamane col medesimo per andare alla caccia dei camosci. Le LL. AA. RR. partiranno fra pochi giorni per ritornare in Piemonte, passando per Lindau, dove renderanno visita al principe e alla principessa Lu tpoldo nella loro villa situata sul lago di Costanza. (*Journ. de Franc f.*)

Berlino, 8 *luglio*. — Il signor Giovanni Calandrelli, padre dell'antico ministro della guerra a Roma, pubblica nella *Gazzetta di Spener* una lettera nella quale, contraddicendo a una notizia dell'*Indépendance Belge* e di altri giornali, dichiara che non all'intervento della Francia, ma bensì alla generosa mediazione del re di Prussia egli va debitore del rilasciamento di suo figlio, detenuto a Roma.

Dardanelli, 28 *giugno*. — (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*). — Il 26 corr. passò di qui, proveniente da Smirne e diretta per Costantinopoli, la fregata a vapore turca *Meggidiè*, con a bordo 2200 *redif*. Anche sul piroscafo francese, che passò lo stesso giorno, avviato per Costantinopoli, vi erano 530 soldati. I *redif* giungono qui continuamente dall'interno dell'Asia e vengono mandati immediatamente a presidiare le fortezze di questo stretto. Quando incontrano viandanti per istrada gli spogliano, e vivono a carico dei villaggi situati lungo il loro passaggio. — Si dice che una parte delle flotte stazionate a Bescika si avvierà a Costantinopoli.

— L'*Oss. Triest.* del 12 in un poscritto ha quanto segue:

Ore 4 1/2 pom. — Il piroscafo giunto or ora ci reca notizie di Costantinopoli sino al 4 corrente. Dalla capitale ottomana non abbiamo fatti d'importanza. L'ingresso dei Russi ne' Principati non era ancora conosciuto. Continuavano ad arrivar truppe a Costantinopoli: 17,000 *redif*, giunti dall'Anatolia, furono mandati in Bulgaria, e se ne aspettavano altri. — Abbas pascià manderà a Costantinopoli 3 vascelli di linea, 4 fregate, 2 corvette, 1 goletta e 2 piroscafi con truppe terrestri.

Il 4, le flotte inglese e francese si trovavano sempre nella baia di Bescika. Alla flotta inglese s'era aggiunto il piroscafo ad elice *Sans-Pareil*, di 84 cannoni. — Secondo l'*Impartial*, la Turchia ha ora sotto le armi 350,000.

Abbiamo da Smirne 6 corrente che in seguito a nuove differenze insorte in Smirne fra i consoli d'America e di Austria riguardo all'emigrato Coszta, questi fu consegnato al console di Francia e rimarrà in sua custodia fino a tanto che sarà decisa la sua sorte dalle rispettive ambasciate in Costantinopoli. È giunto il commissario della Porta. Si conferma la dimissione del governatore Alì pascià.

— Leggesi nel *Corr. Ital.* in data di Vienna 11 luglio.

Mediante lettere commerciali da Costantinopoli giunse qui la notizia, che la Sublime Porta, nel consiglio de' ministri tenuto ai 4 del corrente, abbia risoluto di accettare le determinazioni principali delle esigenze russe; pure ad una tale accettazione s'associano delle condizioni a cui la Russia non potrebbe aderire, poichè la ritirata delle truppe dai Principati è posta quale unica condizione che deve seguire all'incondizionata accettazione.

— Nel posto del dimesso governatore di Smirne subentra Ismaele pascià. L'arresto e l'estradizione dei rifugiati che hanno preso parte all'avvenimento di Smirne è stato già ordinato, e l'ambasciatore a questa corte Arif effendi ne ha di già ricevuto i relativi dispacci.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 14 luglio.*

1819 5 0/0 1 aprile. Mattino 77 10

1849 1 luglio. Giorno prima 95 75, 70, 60. 96.

1851 1 giugno. Giorno prima 94 10. Mattino 94 40.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 690.

Società Incendii a premio fisso 31 dicembre. Mattino 1950.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 705.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Mattino 555.

Ferrovia di Novara 1 gennaio. 1 luglio. Mattino 610.

Borsa di Genova *del 14 luglio.*

0/0....1850 1 genn. e 1 luglio 96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 94 3/4
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1005
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1320
Aconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del 14 luglio.*

	In contanti		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0/0	»	»	76 60	77 35
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	101 90	102 »
» 1853 3 0/0	63	75	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	98	40	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0/0	»	»	» »	» »
Obbl.....1834.	»	»	» »	» »
id. 1849.	»	»	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850,

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Per parte dell'Amministrazione

DEL

R.° Ricovero di Mendicità

di questa Città e Provincia

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista degli infradescritti generi di presentare alla sua Segreteria (via di Po, num. 49) i rispettivi partiti sottoscritti e suggellati fra tutto il giorno ventiquattro corrente.

L'apertura dei medesimi avrà luogo il 25 luglio, al mezzodì, ed i fatali scadranno alla stessa ora del giorno successivo.

I capitoli relativi sono visibili nell'uffizio centrale dalle ore 10 alle 4.

Generi a provvedersi.

Legna di verna rossa . . *Miriagr.* 500
Legna di rovere, noce ed olmo
ogni altra qualità esclusa . » 15,000
Paglia di Segale a fasci . . » 3,000

Torino, addì 10 luglio 1853.

Per la prefata Amministrazione.

G. L. FIORE, segr.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

CREOSOTO **du Docteur BILLARD Dentista**, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Cassette*, 8.

Avviso ai Sigg. Farmacisti

Presso G. C. Bertone e Comp. droghieri in via Nuova trovansi i fiori di Kousso dell'Abissinia, attivissimi all'espulsione del verme solitario.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE

nei Dintorni di Torino

DI

G. F. BARUFFI.

Passeggiata Seconda.

Prezzo Cent. 60.

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 13 luglio. — (*Bullettini uffiziali*)

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		OSSERVAZIONI
Alessandria .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Cuneo	250	60	67	320	52	59	210	40	51	780	55	79	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Fossano . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mondovì . . .	»	»	»	»	»	53	»	»	»	»	»	»	
Novi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Pinerolo . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 12													
Alba	10	54	56	57	45	53	3	41	»	70	»	»	
Cuneo	534	63	70	562	55	62	455	42	54	1551	58	64	
Voghera . . .	41	45	50	19	44	45	27	39	43	87	42	20	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 167.

IL PARLAMENTO

SABATO 16 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 15 luglio.

La quistione d'Oriente è sempre l'unico tema di cui son pieni i giornali. Ogni momento le ostilità sembrano vicine a scoppiare, e poco dopo le probabilità della pace si accrescono. Il mondo è stupefatto a vedere come la condotta delle grandi Potenze europee sia incerta, contraddittoria a sè stessa, insensibile quasi a tutto ciò che così apertamente ferisce il loro interesse e ne compromette l'onore. Noi medesimi, che mai non abbiam creduto alla guerra, contavamo per indubitato il passaggio de'Dardanelli appena occupatisi i Principati Danubiani; ed eccoci delusi noi pure: il conte di Nesselrode ha detto che passere i Dardanelli sarebbe, agli occhi dello Czar, un caso di guerra; e tanto basta perchè le flotte inglese e francese restino a infracidarsi nelle acque di Besika.

Se bene vi si riflette, tutto ciò non è niente straordinario. L'abilità diplomatica della Russia fu sempre quella di cogliere all'improvviso i gabinetti occidentali, e porli nella necessità di tollerare i suoi lenti ma sicuri progressi. La Russia non ha mai dato un passo decisivo, se non quando niuno, fra gli Stati gelosi della sua forza, poteva risentirsene tanto da dovere ad ogni costo combatterla. L'Europa in questo momento, come in tanti altri, ha troppe quistioni sue proprie perchè le potesse convenire il rieccitarle; e più che uno de'suoi maggiori governi si è messo in condizione di dovere scorgere nella Russia, insieme allo spirito prepotente della conquista, il proprio modello, la speranza, l'asilo forse, per il caso di una catastrofe. Oggi, come sempre, lo Czar è sicuro che l'antica sua tattica non fallirà: si è sempre avanzato di passo in passo, ha cancellato le orme del suo cammino, si è di tempo in tempo arrestato, ha abituato il mondo allo spettacolo del suo ingrandimento, ha tenuto un linguaggio pieno di moderazione e saggezza; e soltanto quando i gabinetti elevarono qualche voce, o misero in moto qualche flottiglia, soltanto allora la corte di Pietroburgo ha preso il tuono della minaccia, preludio immancabile della pace. L'Europa teme la guerra; tace dunque e subisce la volontà dello Czar.

Sarebbe un errore, pur nondimeno, il prestare la menoma fede alle melate dichiarazioni dell'imperatore Nicola, che tanto spesso ama respingere i sospetti destatisi sulle sue ambiziose tendenze. Costantinopoli dev'esser sua. Mosca e Pietroburgo non bastano a quel mostro d'impero; una terza capitale gli è indispensabile, e Caterina non operava a caso quando volle che suo nipote portasse il nome di Costantino.

Si è pubblicata ultimamente a Parigi una Raccolta di documenti, la maggior parte segreti ed inediti, fra i quali si trova una lettera, scritta nel 1830 da Nesselrode al gran duca Costantino; e vi si spiega perchè lo Czar che avrebbe potuto allora far marciare le sue truppe sopra Costantinopoli, si arrestò ad una distanza di 16 miglia.

« Nell'opinione di S. M. — scriveva quell'abile diplomatico — la Turchia, ridotta a non potere esistere che sotto la protezione della Russia, e non eseguire oramai che i suoi desiderii, conviene molto meglio ai nostri interessi politici e mercantili, di quel che sarebbe qualunque nuova combinazione, la quale ci avesse costretti, o ad allargare di troppo il campo delle nostre conquiste, o porre nel luogo dell'impero ottomano altri Stati, che non avrebbero più tardi mancato di rivaleggiare con noi. »

Le confessione è preziosa per la sua ingenuità. Costantinopoli deve cadere in mano alla Russia, ma non dev'essere bruscamente conquistata, appunto perchè ciò ne comprometterebbe l'acquisto.

Rinunziare al possesso di Costantinopoli non sarebbe possibile. È di là che la Russia deve minacciare da un lato l'India inglese, e comandare dall'altro tutto il commercio del mondo.

Rinunziarvi sarebbe spezzare la catena mirabile de' suoi acquisti, e smentire il sistema che ha fedelmente abbracciato da 150 anni in qua.

Se si dovesse rinunziare, perchè mai avrebbe la Russia profuso tanti tesori? La sola fortificazione ne'dintorni di Sebastopoli le costa 8 milioni di rubli. Ha passato 60 anni a soggiogare i poveri montanari del Caucaso. Ha edificato forti e linee di difesa in faccia a nazioni che non le davano il menomo motivo di allarme. Ha immolato tante migliaia di vite umane. E perchè mai, se non ha ancora un pensiero di futura conquista?

Di territorio ribocca. Padrona del Baltico, impone la sua volontà alla Danimarca e alla Svezia. La Polonia è assorbita. Le frontiere della Prussia sono aperte alla Russia, e checchè si dica, la Russia prepondera in Alemagna. I suoi posti avanzati sono a 100 miglia da Dresda, a 184 da Berlino e Vienna, a 70 da Stoccolma. Che ci vorrebbe di più, se non covasse il disegno d'un impero ancora più vasto? Ciò che oggi possiede non è più un' accozzaglia di paesi incompatibili, ingovernabili. In mezzo alla varietà delle razze, ha saputo comprimere ed unificare tanti elementi antipatici fra di loro non solo, ma formarsi ancora al di là delle sue frontiere una clientela di circa 20 milioni di uomini, fra i quali una scintilla di panslavismo che vi gettasse basterebbe a destare l'incendio in seno alla Prussia, all'Austria, e fino alla Persia.

Le spese! e chi nol sa? Un punto capitale della politica russa è di minare sordamente le basi d'ogni potenza che possa un giorno resistere al suo ingrandimento. Corrompere, intrigare, avvelenare, appestare: tutto ciò praticato sopra il più vasto piano, ha assorbito valori enormi. Ma la Russia è povera come il banchiere che impegni i suoi milioni in una impresa da cui sia sicuro di avere a ritrarre il doppio del suo capitale. La Vandea, la Spagna, il Portogallo, le elezioni inglesi, le sommosse di Parigi e Lione, tutto arrivò a tariffare. L' oro russo si trovò in Ungheria per tradire, a Vienna per tumultuare, nel lazzaretto di Malta per uccidere il redattore del *Monitore ottomano*, in Italia per soscrivere all'imprestito mazziniano.

E tanta profusione perchè? Per quell'unico intento che il conte di Nesselrode ha spiegato: seminare dissensioni e disordine, affievolire tutti i governi, promettere a tutti, e intanto procedere dolcemente, in silenzio, come trascinata contro sua voglia, senza che alcuno osasse sentire lo scroscio delle catene che ci prepara.

Questa fu sempre, e questa è la chiave della politica russa. Organizzare, riunire, finchè non si trovi abbastanza potente per istendere le sue braccia e carpire l'Europa e l'Asia insieme.

La sua lentezza medesima, lo spirito di disinteresse con cui fa credere al mondo che si sia voluta arrestare, quando ogni occhio poco educato alle sue manovre avrebbe creduto di scorgere l'opportunità più felice, formano anzi la parte più sagace della sua condotta. Nel momento attuale, andare a Costantinopoli sarebbe un rendere inevitabile la coalizione delle grandi potenze; e venti campagne non basterebbero forse per assicurarle un possesso che più tardi verrà da sè.

Le potenze occidentali conoscono già da molti anni questa specie di fatalità che arride costantemente all' avvenire del gabinetto di Pietroburgo; e ciò spiega la loro condotta.

Non vi hanno che tre soluzioni possibili alla questione d'Oriente.

Allontaniamo la prima: è troppo generosa ed ardita perchè si lasci comprendere dal nostro secolo. Non v' è un sol popolo in Europa che osi accarezzare l'idea d'una coalizione completa, d'una crociata contro questo grosso sciame di nuovi barbari che minacciano d' irrompere su di noi.

Mettiamo come altamente probabile la seconda. I governi occidentali han bisogno e son lieti di poter vivere alla giornata. Se, ora che l'imperatore Nicola ha fatto la sua dimostrazione di forza, li prendesse in pietà ed accordasse loro una pace salvando le più sensibili apparenze di dignità, si crederebbero tutti ben fortunati di poter conservare lo *statu quo*, e calmare la suscettibilità del Sultano.

Ma nel negoziare la pace, l'antico progetto di Talleyrand, il vaticinio di Cesare Balbo, potrebbe affacciarsi in mente a tutti, e la ripartizione dell'impero turco potrebbe anticiparsi di un secolo.

Questa soluzione, se mai gli interessi reciproci dei grandi ripartitori si possano conciliare un momento, non avrebbe che la sola difficoltà del Sultano, contro cui le forze dei suoi difensori non tarderebbero a volgersi. Non oseremo asserire che già sia decisa, o che nessun grave ostacolo verrebbe ad attraversarla; diciamo soltanto che, nei calcoli della politica occidentale, lo smembramento dell'impero ottomano esercita tanta influenza quanto nella politica dello Czar il possesso del Bosforo; ricordiamo che la prima voce elevatasi in Inghilterra contro la boria dell'imperatore Nicola fu una sentenza di morte per la Turchia; riteniamo per fermo che il problema dovette esser posto nei consigli de' gabinetti con la franchezza con cui una calcolata imprudenza del *Times* lo partecipò ai suoi lettori: ed una volta che sotto le frasi fiere e bellicose si può sospettare il desiderio di un componimento amichevole con cui tutte le avidità si possano alimentare sulla rovina dell'impero turco, noi avremo perfettamente compreso la prepotente ragione per la quale le flotte inglese e francese si affrettarono a muovere dal Mediterraneo, per poi fermarsi a Besika.

Tra le molte vociferazioni e congetture che ha suscitato la questione di Turchia (entrata oramai in uno stadio di contraddizioni, che si ripetono ad ogni istante) non era ancora stato detto seriamente, in Italia o all' estero, quale attitudine piglierebbe il governo pontificio, e sia come autorità religiosa, e sia come potenza politica, la quale appunto pel doppio suo carattere non pretermise occasione in alcun tempo di levar voce, quand'anche non esaudita, nei grandi componimenti del mondo. — Il *Constitutionnel* nel suo numero del 13 corrente si crede in facoltà di dichiarare, quasi ex-ufficio, in un articolo di risposta all'*Union*, inquieta per tema che gl'interessi cattolici non siano compromessi in Oriente dalla politica dell'imperatore, che *il primo giudice in questa specie di materia è senza dubbio il comun padre dei fedeli*, e *che questi manifestò la sua approvazione al governo francese per la linea di condotta che si era proposto di seguire* nella vertenza tra il Sultano e la Russia. Noi non sappiamo qual fondamento dare all'asserzione dell'organo officioso del ministero di Francia, sebbene la emetta in aria di tanta sicurezza, e possa aver avuto comunicazioni autentiche. Vera però tenderebbe a dimostrarla il linguaggio adoperato dall' *Univers*, energicamente ostile contro lo spirito invasore della Russia; e si spiegherebbe anzi da questo lato il perchè i giornali liberali di Parigi si fossero trovati nel caso di fare le alte meraviglie per aver rinvenuto alla perfine una volta il monitore del gesuitismo gallicano sopra un terreno nazionale ed avessero pigliato atto del suo vivo entusiasmo in favore dei pubblici diritti e del diritto delle genti. Questa coincidenza della dichiarazione del *Constitutionnel* colle opinioni spiegate dall' *Univers* se non ingenera veramente una prova assoluta di certezza, dà però molta probabilità alla credenza che l'approvazione e il concorso di Roma nella politica anglo-francese a rispetto del Sultano sia un fatto positivo.

In tal caso rimarranno ad indagare le ragioni che indussero in questo consiglio la diplomazia della Curia romana. La quistione religiosa non ci sembrerebbe qui a suo luogo, o se anche vi si volesse in qualche modo intromettere, certo non prevarrebbe mai alla parte precipua ed evidente che assume nelle viste anche di Roma la quistione politica. Non ci è dato oggi di penetrare il mistero. Ma non tarderà a discoprirsi. Per intanto ci basti d'aver constatato un fatto se forse prematuro, almen verosimile, nel quale noi non vediamo che il preludio di maggiori rivelazioni che dovrà dare il tempo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 luglio.

L'ultima circolare del conte di Nesselrode è venuta a dare nuovo lustro alla moderazione dei gabinetti d'Occidente. Non più alla Turchia; ora si dirige senza velo alla Francia ed all' Inghilterra. Non più reo convenuto, si fa attore della lite. È per la Russia, per la Russia offesa, minacciata, un *casus belli* l'entrata delle flotte nel Mar di Marmara; non per la Turchia o le altre potenze quella dei Russi nei Principati. Davvero, che se l'immenso dramma fosse ridotto alle più modeste e ridenti proporzioni di una scena da teatro, voi riconoscereste la scuola del vostro *Bon* quando scrive o recita le avventure del Ludro; ed a parte il merito dell'attore, non so se meglio ammirereste l' impavida sfrontatezza dell'imbroglione, o la paurosa bonarietà degli imbrogliati. Ma queste laide buffonerie a parte, v'ha nell'attuale immensa circospezione anglo-francese tutta una esperienza per voi, solo popolo, solo governo in cui si serbi l'idea (potete dirlo con gloria) del diritto e dell'onestà politica, solo popolo, solo governo, che, sui campi di battaglia, come in quelli della politica non sa esitar mai, da qualunque rovina sia minacciato, a progredire nelle vie che egli giudica del dovere. E questa esperienza consiste nel toccar con mano l'abbandono in cui vi lascierebbero queste orgogliose maestre di civiltà, quando una barbarie più vicina e non meno intrusa della russa vi cadesse sopra. Abbiatelo per inteso; quando il magnanimo Carlo Alberto diceva: *Italia farà da sè*, piucchè una promessa profferiva una predizione, una sentenza. Questa persuasione però non deve torvi il coraggio e la fermezza necessarii all'opera di progresso cui voi soli intendete in mezzo l'Europa retriva. È tanto grande la gloria vera che vi aspetta, e mi sia permesso di dirlo, sono nel paese vostro tali e tanti intrinseci elementi di successo, che il perdere fiducia non sarebbe degno di voi.

Ma torniamo ai casi d'Oriente. L'ultimo documento di Nesselrode è davvero incredibile e tale che per quanto si desideri la pace, non so se dopo quello riuscirà possibile conservarla.

La pace si vuole per due ragioni, perchè si ha paura, e per guadagnar danari. — Ora quel capolavoro diplomatico è di natura a porre, non dico lo sdegno, questo sentimento non è della nostra epoca, ma l'incertezza in tutte le menti — quel capolavoro svela una vena di produzione non si tosto esauribile, e quindi lascia prevedere che l'incertezza si prolungherà — colla incertezza non vi sono speculazioni — senza speculazioni non si guadagnano danari — ecco dunque una delle ragioni di pace manomessa. — L'altra è la paura, regina ed ispiratrice sola a vero dire, della politica di questo poco amabile scorcio di secolo — ma è della paura, ciocchè si riconosce proprietà de' fluidi, ricevere impulsioni da ogni lato. — E nella stessa guisa che il cavallo per paura dello sprone dimentica la paura del cannone, sicchè i poeti lo chiamano il più generoso degli animali, potrebbe darsi che altre paure cancellassero dalla mente dei governi europei la minacciosa immagine dei mustacchi e della lancie cosacche che da qualche mese fanno le spese dei loro meno tranquilli sogni. Potrebbe darsi che le virtù evangeliche dei gabinetti non fossero completamente divise dal popolo sì di Francia, che d'Inghilterra, e che quel punto d'onore che sembra abbiano gettato dalla finestra sia appunto rimasto nelle strade. — Allora il pacifico corsiero potrebbe trovar lo sprone ed esser detto da' poeti il *generoso*.

Quel che v'ha di sicuro si è, che tali vergogne che i governi patiscono e riflettono sulle nazioni rispettive non durano, e quando lo spirito pubblico nelle sue fasi più basse tosto non se ne vendica, vi ha il domani, perchè lo spirito pubblico si vivifica anche per le stesse vergogne e si rileva; e quando si rileva il suo grido è onnipotente. E ciò sopra tutto dico per la Francia. La Inghilterra ha un governo antico, la Francia una nuova dinastia. — I vecchi governi che hanno una storia, in cui son grandezze, atti di vigore, precedenti insomma, ponno anche sopportare per una volta, e senza grandi inconvenienti gli effetti di una debolezza: — per essi errore non fa regola. — Ma un nuovo governo, una nuova dinastia, può patirne ben tristi effetti sia nell'interno, sia presso alle Corti europee. — Prescindo che il carattere francese, per quanto oggi Parigi sia dedita ai negozi, è naturalmente militare. — La colonna Vandôme: Ecco il manifesto che produsse la elezione di Luigi Bonaparte — Ecco il manifesto che a dispetto delle sue proteste di pace teneva in perplesso l'Europa, dava prestigio alla sua stessa moderazione, creava la sua posizione nel mondo politico. Quando all'umile re del pollaio sostituì l'aquila nelle sue insegne, l'Europa se ne commosse. — Quante note non furono scritte mai!

Ora domando io: dopo la circolare del conte di Nesselrode, se immantinenti l'ordine non è stato spedito all'ammiraglio Hamelin di entrare nel mar di Marmara, che ne rimane?

Luigi Filippo diceva: la pace innanzi tutto, io sono l'uomo della pace, mi dieno pure degli

schiaffi ma io non voglio guerra, la mia insegna è il marito della gallina. Mi chiamino pure re borghese, vigliacco, declamino quanto vogliono contro di me, ancora qualche anno di pace ed io l'avrò insegnata al mondo. Il mondo avrà ricevuto la pace da me. — Vi era del grande immancabilmente in quella idea, se non tutto vera, eppure avendola applicata in modo troppo assoluto, cadde. Ma Napoleone, eletto imperatore per il suo nome, può egli impunemente seguire sino all'abuso i dettami del caduto predecessore? E in questo caso perchè porsi in ballo? Luigi Filippo avrebbe lasciato prendere i Luoghi Santi al papa, i Greci dai Russi senza profferir parola. Quando si copia bisogna copiare almeno tutto e perfettamente.

Ma, si dice: che può fare Napoleone, se gli Inglesi lo abbandonano? Che può fare! Trascinarli con sè. Prima di tutto credo che gli Inglesi sarebbero disposti ad abbandonare non una ma cento volte Bonaparte in tutte o pressochè tutte le questioni, meno che nella questione d'Oriente, dove sono più interessati di lui. Lord Aberdeen? Lord Aberdeen si sbaglia se crede il contrario; ha un bello imbrogliare, mascherare la questione, maturando si svolgerebbe naturalmente, e quando universalmente è capita, l'Inghilterra nonchè abbandonare la Francia, prenderebbe il primo posto nell'antagonismo contro la Russia, e lord Aberdeen o si correggerebbe o si torrebbe dagli affari. Quello che l'Inghilterra può volere e sino ad un certo punto spiega la sua condotta, si è di sopire la questione, in modo che i Russi non progrediscano verso Costantinopoli, e la Francia non abbia il merito di aver conseguito questo risultamento. A prezzo d'un poco di vergogna fare in una parola un viaggio e due servizii. Per ora conservar Costantinopoli in mano dei Turchi e togliere la Francia dal guadagnare in Europa quella preponderanza che le darebbe una guerra fortunata. Sinche dunque si negozia, l'Inghilterra sarà tiepida, poco baderà alle forme, purchè si salvi il doppio fondo. Ma se si venisse alle brusche, se Napoleone la spingesse a spiegarsi, chi mai può credere che lord Aberdeen, anche col soccorso di tutti gli speculatori possibili, abbia abbastanza forza per far prevalere le sue opinioni?

Domando io, cosa risponderebbe il gabinetto inglese se da Parigi gli si scrivesse, *noi troviamo soverchia la vergogna che ci si vuol infliggere colla circolare Nesselrode, noi siamo disposti a marciare; a voi, signori Inglesi, tutta la responsabilità, se dichiarate di non volerci seguire.*

Qual è mai il governo che nello stato attuale della questione d'Oriente oserebbe resistere a questo linguaggio?

E la politica francese dovrebbe suggerirlo; per me la questione mi pare così evidente che non giurerei, non ostante l'alto rispetto che ho per le virtù evangeliche di questi signori, non giurerei dico che non si tenesse. L'Inghilterra dopo tutto può anche sopportare il ridicolo, lo stesso non dicasi del governo francese.

C. Q.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 luglio.

Ho una buona notizia ad annunciarvi quest'oggi. Le tendenze costituzionali, lo spirito che si chiamerebbe piemontese sono evidentemente in via di progresso presso l'emigrazione italiana qui residente. Certo non ho l'orgoglio nè la sperticata pretesa di voler parlare di tutta quanta l'emigrazione; io non faccio qui eco che di quanto intesi esprimere ieri sera da parecchi italiani, nelle sale di una contessa, quasi vostra compatriotta, dove ancora si è usi di ragionare delle politiche faccende. Sarò forse fra poco autorizzato a declinarvi i nomi di coloro che meco parlarono del Piemonte, e vedrete come abbia ragione di reputare il passaggio di questi personaggi nel campo costituzionale come una vera conquista. A questo mutamento nelle opinioni di questi ex-repubblicani contribuì moltissimo dapprima l'ultimo scritto di Mazzini sui deplorabili fatti di Milano e poscia l'annuncio della nomina del cavaliere Mossi a primo ufficiale del ministero degli affari esteri. Questo fatto, piccolo e lieve di per sè ha assunto una altissima importanza agli occhi de'vostri connazionali qui residenti dalle circostanze in cui ebbe luogo. Come? dicevami un ex-ministro d'una ex-repubblica od ex-governo provvisorio che sia della penisola, nel mentre istesso che potentissime nazioni esitano, dubitano, trepidano poco fiduciose nella libertà, poco rassicurate dal despotismo e vanno tentoni cercando un principio sopra cui si possano sorreggere, un piccolo stato si attiene senz'altro, ai principii eterni della libertà e senza bandirne a suon di tromba i dogmi al mondo intero, gli pone tranquillamente in pratica? Non è questo un seducente spettacolo?

Certo migliore elezione di quella del Mossi non era possibile il farla, nell'interesse del liberale andamento della pubblica amministrazione. Egli ebbe in mezzo al popolo degli Stati Uniti d'America, campo ad attingere quei principii di libertà che si sarebbero invano desiderati per ragione istessa della sua educazione nel cav. Jocteau.

Questa nomina adunque è un passo, ed un passo risoluto nella via intrapresa dall'attuale governo piemontese. Non so dirvi se sarà altrettanto bene accolto dal ministero francese, come lo fu dall'emigrazione italiana; se non che il signor Drouin de Lhuys ha ben altro che fare al presente che darsi briga di ciò che si faccia nella nostra amministrazione. La questione d'Oriente lo preoccupa, naturalmente, assai. Ieri fu una brutta giornata, il termometro della Borsa discese di alcuni gradi; per ogni lato si gridava guerra. Andai, com'è mio debito di novellista, ad attingere le consuete informazioni ed esse mi confermarono nell'idea che già vi espressi nell'ultima mia: tutto avrà fine per ora con un mutamento di ministero a Costantinopoli, il quale si farà per opera del signor de Bruck e che sarà ritenuto dalla Russia come una *guarentigia* fino a nuovi avvenimenti.

Ciò nel naturale e prevedibile andamento delle cose. Nessuno poi può giudicare sin d'ora se una scorreria sulle frontiere, una zuffa di corpi avanzati, una sommossa, una impetuosità degli ambasciatori o degli ammiragli non valga a condurre nuove e più temibili complicazioni.

Malgrado che le novelle dell'Oriente preoccupino gli spiriti, si desidererebbe pure conoscere alcunchè della vita politica parigina, epperciò si ha ricorso ai fogli stranieri, specialmente all'*Indépendance Belge*, come pure al *Parlamento*. Si sperava che il signor di Persigny avrebbe concesso che si introducesse alquanta regolarità maggiore nella distribuzione dell'*Indépendance*, ma pur troppo finora la cosa continua sull'antico sistema: questo giornale è distribuito talora a mezzogiorno, talora a due, a quattro, talora perfino a cinque ore, quando poi non è affatto ritenuto alla posta.

Quanto ai giornali parigini non si occupano che parchissimamente delle cose del loro paese. Un redattore d'uno dei più importanti giornali, mi diceva avanti ieri:

« J'ai été bien malheureux de choisir pour ma part les questions étrangères; si je n'avais à traiter dans le journal que celles de la France, je pourrais passer trois mois à la campagne. »

Nulla di nuovo relativamente alle cospirazioni ed ai cospiratori di cui vi parlai nell'ultima mia, se non volete considerare come una novità (e per me è una novità ben degna d'osservazione) l'assoluto silenzio della stampa parigina riguardo a questi fatti.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 luglio.

In questi ultimi giorni io conservava sempre qualche speranza che gli avvenimenti fossero per ismentire le mie profezie pacifiche, ma pur troppo le notizie di quest'oggi mi confermano sempre più nell'opinione che il buon diritto, l'onore delle potenze occidentali e i trattati non saranno considerati come ragioni sufficienti per rendere la Francia e l'Inghilterra unite a fronte delle esorbitanze della Russia. Vero è che quest'oggi correva voce alla Borsa del ritiro di lord Aberdeen, e che i fondi ribassarono, ma era una voce infondata.

Neppure alle considerazioni bellicose del *Constitutionnel* vuolsi attribuire molto peso, perchè il sig. Granier de Cassagnac ci prova bensì che la Russia non mostra di curarsi della pace europea, ma non ci dice nulla sul contegno della Francia e dell'Inghilterra, in appoggio delle sue previsioni bellicose. Se si potesse stare al linguaggio del sig. Drouin de Lhuys, si direbbe che il sig. de Cassagnac è l'espressione semi-officiale del pensiero del governo; ma ben sapete che un ministro al giorno d'oggi conta per poco, tutto dipendendo dall'imperatore; e per me non so se l'imperatore vorrà andar innanzi quando si vedrà isolato.

Io era nel vero quando vi diceva che l'Inghilterra rifugge dall'alleanza francese, e se non ci fa contro si è perchè non trova un'altra alleanza in Europa: ma mettersi con noi davvero, nol vuole. Ed ecco che ci tocca ancora una volta di vedere l'aristocrazia britannica pesare in modo nefasto sulla causa delle nazionalità e dell'indipendenza! Notate poi ancora che quest'aristocrazia che va orgogliosa di dirsi inglese, spinge il suo governo per una via che deve necessariamente riuscire funesta all'Inghilterra, commercialmente e politicamente.

Il sig. de Kisseleff sapeva bene quello che si diceva quando asseriva che la Porta finirebbe per cedere; siamo già al principio. — La Porta, da quanto si dice, avrebbe voluto chiamare le due flotte nei Dardanelli appena ricevuta la notizia dell'entrata dei Russi nei Principati Danubiani; ma un dispaccio telegrafico giunto ieri l'altro a Parigi annuncia che il Divano ha rinunciato a questo progetto in seguito al consiglio degli ambasciatori delle quattro potenze. L'Austria, nel mentre stesso che seconda i desiderii della Russia, non trascura i propri interessi, e dopo le prepotenze inaudite commesse dai suoi ufficiali a Smirne, essa esige dalla Turchia l'estradizione di tutti i rifugiati politici, sudditi austriaci, che si trovano attualmente nei suoi Stati. Questi portamenti dell'Austria basterebbero per provare ciò che possiamo aspettarci dalla Francia e dall'Inghilterra a Costantinopoli, perchè se l'Austria non fosse sicura del fatto suo non la vedremmo così imbaldanzire non potendo essa, come ognun vede, desiderar la guerra per suo conto.

La Porta firmerà pertanto una nota qualunque, e farà come vorrà la Russia.

Dopo aver saputo che la Turchia firmerebbe una nota la minuta della quale era stata mandata a Pietroburgo coll'approvazione del ministro russo, il governo inglese domandò l'aggiornamento indefinito delle interpellanze.

Egli non è difficile di vedere che oggidì il Sultano si trova assai più esposto alle insinuazioni della Russia e dell'Austria, potendosi egli credere abbandonato dalle potenze occidentali, e credo che ci avviamo verso una ritirata molto vergognosa per noi, dopo la premura con cui furono mandate le flotte dinanzi ai Dardanelli. Vero è che l'imperatore dei Francesi si è molto risentito dell'ultimo dispaccio russo, e certuni pretendono che egli potrebbe fare qualche improvvisata; ma dopo tanta peritanza, dopo aver lasciato alla Russia il tempo di far vacillare la fiducia e il coraggio della Porta, è da temersi che una simile ispirazione non venga troppo tardi.

La Russia ha vinto. I governi occidentali hanno provato che non possono più nulla contro la potenza di quel colosso, e potrebbe avvenire che la rivoluzione subentrasse per combatterlo. Mi si rimescola il sangue quando nella mia mente veggo svolgersi le conseguenze che la condotta dell'Inghilterra potrebbe avere per l'Europa. Voi sapete che non ho mai creduto ad una conflagrazione, ma vi dico schiettamente: non avrei mai supposto che il timore della guerra potesse far adottare all'Inghilterra una politica di così sinistro augurio.

Il duca di Bassano è partito per Brusselle con una missione speciale; ma non saprei dirvene l'oggetto.

Il sig. Baroche è andato a Vichy per passarvi alcuni giorni.

Il sig. de Kisseleff si è offeso della caricatura odierna del *Charivari* rappresentante il passaggio del Pruth per parte dei Russi.

Quest'oggi fu cambiata l'iscrizione del ponte della Riforma, che ripiglia il nome di ponte Luigi Filippo.

Nell'udienza di sabato scorso il tribunale correzionale di Nancy condannò il fornaio Sebastiano Touchot a otto giorni di carcere per aver concorso, con un mezzo doloso, al rialzo di una sostanza alimentare, dicendo il 22 scorso mese al Caffè Parigino ch'egli aveva appunto venduto 50 sacchi di farina a 44 fr. caduno, mentre in realtà questa vendita era stata fatta in ragione di 43 fr.

Il capitano di vascello Bouet Williaumez è nominato capo di stato-maggiore della squadra francese nel Levante.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 13 luglio.

La circolare del sig. de Nesselrode aveva messo ieri nell'opinione pubblica una certa commozione che quest'oggi si è dileguata per far luogo alla massima incertezza, domandandosi tutti che cosa faranno la Francia e l'Inghilterra? Questa è veramente la sola questione del giorno.

I giornali francesi commentano la circolare. Il sig. de Cassagnac pubblica nel *Constitutionnel* un articolo di cinque colonne che conchiude presso a poco così: Dopo il linguaggio minaccioso della Russia, tutti gli uomini di senno debbono considerare la guerra come dichiarata. — Il *Débats* è più pacifico, e dal suo articolo risulta che non ha ancora perduto ogni speranza di pace. Gli altri giornali si assumono l'inutile fatica di commentare la circolare russa e di respingere il confronto che fa il sig. de Nesselrode della posizione delle due flotte combinate a Besika coll'occupazione delle provincie moldo-vallache. La situazione infatti è molto dissimile, trovandosi le due flotte in un luogo in cui da nessun trattato è posto loro impedimento, laddove la Russia ha invaso e occupato due provincie turche.

La stessa incertezza regna nei giornali inglesi i quali sono unanimi nel biasimare il tenore minaccioso della circolare russa; tuttavia non hanno ancora rinunciato ad ogni speranza di componimento. Ma intanto nessuna risoluzione è presa sinora.

Forse può essere opportuno di farvi conoscere una soluzione di cui si parla molto da ieri sera. Si dice che l'Inghilterra e la Francia hanno spedito un inviato all'imperatore di Russia con missione di fargli una nuova proposta. Ma prima di esporvi questa proposta bisogna mettere la questione nei suoi veri termini.

La Francia e l'Inghilterra, prendendo atto delle dichiarazioni fatte più volte dalla Russia, dicono allo Czar: Voi dunque non volete fare novità; non desiderate che la stretta esecuzione dei trattati anteriori che vi accordavano un dritto di protezione sui Greci d'Oriente. La missione del principe Menskikoff a Costantinopoli non aveva altro oggetto che di far lagnanze per la violazione di questi trattati e di esigere una guarentigia per l'ulteriore esecuzione dei medesimi.

Or bene, l'Inghilterra e la Francia propongono alla Russia di farsi mallevadrici di siffatta esecuzione, in guisa che la guarentigia che lo Czar esige, l'avrebbe dalla Francia e dall'Inghilterra. È chiaro che questa proposta, ove fosse accettata, potrebbe ancora risolvere la questione in via pacifica.

Si tratterebbe però di sapere se la Russia accetterà questa guarentigia come sufficiente e se il successo che ha ottenuto dopo le sopraggiunte complicazioni non avrà fatto crescere le sue pretese.

Vi ripeto poi che questa non è che una voce molto divulgata questi giorni a Parigi, e di cui non posso star pagatore.

Ciò che per altra parte vi ha di singolare si è che il linguaggio altero e minaccioso del cancelliere russo non osta che a Parigi si creda generalmente alla pace, nel mentre stesso che tutto sembra accennare ad una guerra imminente, e che il sig. Granier de Cassagnac scrive nel *Constitutionnel* che gli uomini di senno debbono ritenere la guerra come dichiarata. Qual mai sarà il motivo di questa pubblica fiducia nel mantenimento della pace? Dobbiamo noi credere che la soluzione di cui vi ho appunto parlato sia stata effettivamente proposta dalla Francia e dall'Inghilterra? — Ammessa però questa proposta bisognerà aspettare parecchi giorni prima di saperne l'esito. — Un indizio poi che a Parigi si spera ancora uno scioglimento pacifico, si è che alla Borsa si sparge voce che l'imperatore ha dato ordine di continuare i preparativi del suo viaggio a Pau e che il *Moniteur* deve pubblicarne quanto prima l'itinerario. Ma si dice poi anche che l'imperatrice si trova di nuovo incinta, e questa circostanza ove si avverasse potrebbe mettere ostacolo alla sua partenza.

Y.

Ci scrivono da Nizza in data del 14 corrente: È giunto ieri sera il cavaliere Cibrario, ministro della pubblica istruzione.

L'avvocato Airaudi, ferito in duello, è morto stamane fre le 6 e le 7.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti delli 30 scorso giugno, sulla proposizione del ministro dell'interno, si è degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro alli signori: prof. architetto Gaetano Cima, e Diana Antonio, sindaco del comune di S. Gavino.

Stato Romano. — Il cardinale Ferretti, cugino del Papa, è designato come successore del defunto Brignole nel quinto vescovato cardinalizio della Chiesa romana (Sabina). — Il cardinale Lambruschini si è dimesso dalla carica di bibliotecario della Chiesa romana che egli occupava da lunghi anni, e in sua vece fu nominato il cardinale A. Mai. Monsig. Asinari fu nominato da S. S. primo custode della Vaticana.

Il conte Spaur, inviato bavarese presso la Santa Sede, è partito per Monaco colla sua famiglia. (*G. d'Augusta*).

— Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*:

A prevenire le false interpretazioni che la malignità cercasse dare ad un clamoroso misfatto accaduto ier l'altro fra noi, crediamo doverlo qui accennare nella sua pura e schietta verità.

Un fatto veramente crudele e deplorabile accadde pur troppo in questa nostra Bologna nelle ore pomeridiane della scorsa domenica, 10 corrente. Da finestra di una casa di proprietà del sig. dottor Luigi Accursi, in via Imperiale da S. Prospero, videsi grondato alcuno spruzzo di sangue, come se persona ferita vi si fosse affacciata, intanto che, dalla strada, udivasi come un lontano vociferare, ed alcun lamentio, ciò che dava indizio di persone altercanti, e in pericolo. La politica autorità colla forza dei gendarmi, recatasi all'istante sul luogo, trovò chiuse le porte, e negato perciò l'ingresso, mentre sentiva dal popolo, già ivi in folla adunato, che un individuo erasi un istante mostrato da una finestra, che tosto esso rinchiuse. Per accedere all'appartamento, fu d'uopo alla forza salire sui tetti di dove, rompendo un muro, pervenne nella casa Accursi, e nella prima stanza d'ingresso rinvennero un cadavere, riconosciuto per quello di certo dott. Giuseppe Salvi, avente appresso un acuto e taglientissimo arnese chirurgico, a quanto sembrava, appena allora abbandonato dalla mano che lo stringeva: nell'attigua camera trovossi il dott. Accursi, ucciso, per ciò che appariva, a colpi di bastone, che lo colpirono al cranio: in una terza camera era il corpo della cameriera dell'Accursi, fatto pur esso cadavere, per ferita inflittagli nel collo.

Tutto porta a credere che autore dell'orribile eccesso fosse il Salvi, che ritiensi si decidesse a dare a se stesso la morte, quando, consumati gli omicidii dello zio e della cameriera, videsi chiuso il campo alla fuga per la vicina presenza del popolo, e per quella della pubblica forza, che già entrava nella casa,

Ora la giustizia informa sulle cause del gravissimo misfatto, le quali sebbene tuttora involte in qualche mistero, sembra però certo che abbiano solo a cercarsi fra le domestiche pareti, e nei rapporti personali e di famiglia.

ESTERO.

Svizzera. — Il 9 luglio celebravasi in Lucerna sulla piazza del tiro l'anniversario della battaglia di Sempach. Le commemorazioni principali di questa memorabile battaglia ebbero luogo al pranzo, al quale interveniva il signor Druey, che porgeva ai carabinieri il saluto del Consiglio federale.

In questo giorno furono distribuite 31,295 marche. Sabato il numero delle marche distribuite fu di 24,594. Domenica il tiro si aperse alle 6 antim.; ma fu interrotto durante le sacre funzioni. Alla sera ebbe luogo la distribuzione dei primi premii, e la bandiera fu accompagnata alla casa del presidente del comitato centrale.

Il premio migliore, il primo del bersaglio la *Patria*, stimato 2500 fr. fu vinto da Giuseppe Meyenberg di Menzingen, cantone di Zugo.

— L'imperatore di Francia ha spedito la croce di cavaliere della Legion d'onore al professore Maunard in Ginevra, membro corrispondente dell'Instituto, ed uno de' più distinti medici dell'Europa.

— Giorni sono cittadini di Muggio furono riammessi ad abitare la terra di E bonne, nel distretto lombardo di S. Fedele, posseduta dai

medesimi quasi per intero. Quell'I. R. commissario, presentatosi al confine con due ufficiali, li avrebbe invitati a passarlo per la coltura de' loro terreni non senza aver prima formulate precise condizioni.

Francia. — Leggesi nel *Siècle*: Il giornale officiale risponde quest' oggi ai realisti, i quali non sanno consolarsi della demolizione del Tempio. Prova lora che la torre ove fu incarcerato Luigi XVI scomparve fin dal 1811; che niente rimane della abitazione di *Jacques Molay*, e che si può conseguentemente demolire l'attuale edificio senza attentare in verun modo alle ricordanze storiche.

— Leggesi nel *Siècle*: — Noi riceviamo dall'emigrazione moldo-valacca una protesta contro l'occupazione dei Principati eseguitasi dalla Russia. Questa protesta scritta in nome dei loro compatrioti, è segnata dai signori *Bolliac*, sindaco della città di Buckarest; *Stefano Golesco* e *G. A. Rosetti*, membri del governo provvisorio nel 1848; *Giosafatte*, archimandrita; *I. E. Voïnesco*, ministro segretario di Stato.

Inghilterra. — *Interpellanze*. — Diamo qui il rendiconto esatto delle interpellanze che furono, il 12, dirette a lord John Russell nella Camera dei Comuni in proposito della circolare del sig. Nesselrode.

D'Israeli. Io porrò due quistioni al nobile lord Russell relativamente allo stato attuale degli affari di Oriente. Le separerò per essere più esplicito. La prima concerne un documento che arrivò qui oggi, e che porta il titolo d'ultima circolare diretta agli agenti diplomatici della corte di Pietroburgo, sottoscritta dal conte Nesselrode.

È detto in questa che l'occupazione dei Principati turchi da una forza russa è motivata tanto dall'occupazione navale delle acque turche, eseguita dalle squadre congiunte di Francia e Inghilterra, quanto dal rifiuto del Sultano di dare all'imperatore di Russia la soddisfazione che domanda. È detto ancora che lo Czar non si ritirerà dai Principati, a meno che completa soddisfazione gli sia data dal Sultano, e che le squadre congiunte di Francia e Inghilterra abbandonino i porti del Sultano che attualmente occupano.

Vorrei sapere se una copia di questa circolare fu sottomessa al governo della Regina, e se, nel caso in cui non fosse stata presentata, sia opinione del governo che questa si consideri qual documento autentico (*ascoltate*).

Lord John Russell. In risposta alla domanda fattami dirò che nell'ultimo dispaccio che io vidi di Pietroburgo, il sig. H. Seymour dichiara non aver veduto la circolare che si riconosce essere stata scritta dal conte di Nesselrode. Non dubito nullameno che in sostanza il dispaccio che l'onorevole gentiluomo lesse non sia un documento autentico.

Non entrerò nelle particolarità alle quali egli alluse; ma non penso che il governo russo possa in alcun modo giustificare il fatto che l'ingresso delle truppe russe nei Principati sia stato determinato dalla partenza della flotta inglese per le acque turche, ed io non compresi, dopo la lettura del documento, il perchè gli affari non possano accomodarsi a meno che le squadre francese ed inglese non abbiano abbandonate le acque turche (*ascoltate*).

Il signor D'Israeli. La seconda domanda che io porrò innanzi è questa: il governo della Regina ebbe avviso della occupazione della Bosnia per parte dell'armata austriaca?

Lord John Russell. Non ricevemmo alcun avviso simile, e il ministro austriaco mostrò a lord Clarendon la sua completa incredulità a quest'oggetto. Aggiunse che questa voce dovea riferirsi alla occupazione di Peter-Wardein, città situata sul territorio austriaco.

—Ecco poi, secondo il *Sun* le spiegazioni che furono scambiate alla Camera dei lordis.

Un membro chiede al ministro degli esteri se ha ricevuto una copia in lingua russa della nota del sig. conte di Nesselrode. E aggiunge: chiedo al nobile lord se pensa, al par di me, che non v'abbia niente di simile (a quanto nella circolare è detto) nella posizione delle flotte inglese e francese nelle acque di Turchia e in quella delle truppe russe che occupano le provincie turche. Pare che il governo russo pensi altrimenti, e siccome un nobile lord diversamente ancora comprese questo passaggio della nota, vorrei sapere se il nobile lord ministro degli affari esteri divida l'opinione del suo collega.

Il conte Clarendon. Rispondo affermativamente alla prima quistione. Sulla seconda è certo che la Russia dichiara che non ritirerà le sue truppe dai Principati, se non quando le squadre inglese e francese avranno abbandonato le acque di Turchia. Così intesi il passaggio a cui il nobile lord allude. Nondimeno non v'ha confronto tra la situazione delle due parti e senza dubbio il nobile lord, che parlò in altro recinto, cadde in errore, perchè non aveva avuto occasione di leggere, se non ieri sera, il citato documento.

Turchia e Russia. — La *Presse* di Vienna reca una corrisp. originale da Scutari (nell'Albania) del 28 giugno. Dicesi in essa: La Sublime Porta fa i suoi preparativi di guerra con molta energia, però la popolazione in alcune parti dell'Albania e della Rumelia sembra calcolare meno la gloria di una guerra che le scene di orrore di essa, per cui il firmano imperiale, il quale chiama tutti i Moslim sotto le bandiere coll'ordine di marciare a Sciumla, non trova dovunque la medesima accoglienza. Dicesi persino che un *tabor* (battaglione) di redif regolari che era di guarnigione a Tiran si sia rifiutato di obbedire all'ordine dato di marciare verso Sciumla. In tali circostanze è naturale che l'invito di Osman pascià alla popolazione cristiana di tenersi pronta pel caso di un' invasione dei Montenegrini, non può aver trovato simpatie. La maggior parte dei comuni si espresse pubblicamente di non voler obbedire a un tale ordine. — Lo stesso giornale ha da Belgrado che Omer pascià sia deciso di passare il Danubio e di entrare nei Principati. Il serraschiere attende solo gli ordini da Costantinopoli, i quali potevano giungere il 5 in Sciumla, onde entrare nella Vallachia per Nicopoli, Viddino e Drahova. Pare che egli sia intenzionato di far decidere così più presto la questione, se debba esservi guerra o pace, appoggiandosi al trattato di Balta-Liman, secondo il quale entrambe le potenze protettrici hanno diritto di entrare nei Principati quando entra l'una di esse. Se la Russia — continua la *Presse* — rispetta il trattato, allora ella darà la prova delle sue pacifiche intenzioni; s'ella attacca all'incontro le truppe turche che entrano, la Porta vedrà in questo attacco il *casus belli*.

— La *Presse* di Vienna conferma in questi termini il fatto sul quale noi abbiamo ieri insistito, d'un ultimo tentativo di conciliazione delle quattro grandi potenze presso la Russia:

« L'ultimo tentativo di conciliazione non è stato fatto solamente dalla Francia, Inghilterra ed Austria, ma anche dalla Prussia. Le due grandi potenze alemanne hanno contribuito assai a ristabilire la buona intelligenza tra i rappresentanti delle quattro potenze ».

— Si era ricevuto a Costantinopoli un supplemento della *Gazzetta d'Odessa* contenente un articolo che aveva prodotto, dicono le corrispondenze, l'impressione di una dichiarazione di guerra. Si diceva che l'ammiraglio, principe Menskikoff, aveva imbarcato 30 mila uomini sulla flotta russa. La flotta egiziana era attesa ad ogni istante.

— La nostra corrispondenza di Costantinopoli, scrive l'*Indépendance Belge*, ci assicura che il signor de Bruck ha rimesso una nota al divano per reclamare l'estradizione di tutti i rifugiati sudditi dell'Austria che trovansi attualmente in Turchia.

Se questa nota è stata realmente rimessa a nome dell'Austria, e dobbiamo crederlo perchè nessun dubbio ci fa concepire il nostro corrispondente, deve riconoscersi che questa potenza scelga un ben singolare momento per elevare questo nuovo reclamo; e che questa nuova esigenza è in poco accordo colla parte di mediatore che il gabinetto di Vienna vorrebbe assumere tra la Porta e la Russia.

— Leggesi nell'*Indép. Belge*. « La nostra corrispondenza particolare di Costantinopoli del 30 giugno ci conferma che le flotte alleate non saranno chiamate nei Dardanelli, in conseguenza dell'occupazione dei Principati (occupazione che a questa data non era conosciuta a Costantinopoli come un fatto compiuto, e che si riteneva come inevitabile); le Potenze erano decise a non considerarla come un *casus belli*. La Porta non è di questa opinione, e vede in questa occupazione un vero fatto di guerra.

Tuttavolta il Sultano non chiamerà le flotte, dacchè i rappresentanti delle grandi potenze non glielo consigliano, e nella sua situazione, i consigli sono quasi ordini; però cominciavasi a mormorare fortemente a Costantinopoli contro la Francia e l'Inghilterra che si accusavano di abbandonare la Turchia dopo d'averla spinta alla resistenza. La Turchia è all' estremo delle sue risorse; questo stato di pace armata, se si prolunga, la conduce ad una completa rovina. Gli spiriti sono dunque animatissimi. Questo eccitamento degli spiriti si è cambiato ad Adrianopoli, ed in altre località poco discoste da Costantinopoli, in atti riprovevoli. I cristiani sono stati molestati, il fanatismo si risveglia, e la gente saggia comincia ad augurare l' entrata delle flotte alleate nei Dardanelli non solo come guarentia contro la Russia, ma perchè la loro presenza avanti Costantinopoli produrrebbe un effetto morale, che contribuirebbe potentemente al mantenimento dell' ordine in Turchia.

— Leggesi nel Bullettino della *Presse* 13 luglio: Il *Moniteur* continua ad ignorare la circolare del signor Nesselrode. Questo silenzio, a rigore, può essere considerato come una protesta.

Il *Constitutionnel* dichiara che l'ultima nota russa gli sembra tale da fare svanire le serie speranze di pace fondate sui buoni uffici d'una potenza e sulla moderazione di tutte.

Abbiamo oggi l'opinione della stampa inglese che si solleva contro la circolare con una unanimità, di cui la stampa francese non le diede sventuratamente l'esempio. Il più temperato dei giornali di Londra, il *Times*, non esita a chiamare *asserzioni impudenti* le accuse che la circolare lancia contro i governi d'Inghilterra e Francia. Gli altri giornali esauriscono il dizionario delle invettive.

Le notizie del 30 non confermano ciò che si disse delle nuove pretese dell'Austria sopra i porti di Cleck e Sutorino, e sopra un'indennità pecuniaria. L'attitudine dell'internunzio non è meno enigmatica e non sembra confermare le speranze di mediazione sulle quali il *Journal des Débats* torna oggi in questi termini:

« La mediazione, dicesi, sarebbe stata sollecitata da una lettera autografa dell'imperatore Nicola all'imperatore d'Austria. A Costantinopoli si teneva certo e si affermava che i rappresentanti delle quattro potenze, nelle cui mani la Turchia ha rimesso i suoi interessi erano quasi d'accordo sulla forma da dare a questa mediazione.

« Una nota deliberata dalle grandi potenze e redatta in guisa da salvare la dignità d'ognuno sarebbe officialmente comunicata dall' Austria alla Russia, e dopo aver ottenuto il suo assenso, il gabinetto di Vienna s' interporrebbe officialmente per domandare al governo russo di ricevere a Pietroburgo un ambasciatore straordinario del Sultano incaricato di rimettere la nota convenuta e riprendere i rapporti diplomatici.

« Nondimeno la redazione della nota non era ancora stabilita, benchè già sia stata discussa in parecchie riunioni dagli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Austria e Prussia.»

— La *Gazzetta d'Augusta* del 10 luglio contiene un articolo nel quale si legge ciò che segue:

L'Austria, nella sua qualità di grande potenza cattolica, non presumerà certamente d'essere chiamata a favorire l'unione incalcolabile nelle sue conseguenze delle chiese del scisma anticattolico sotto il primato d'uno dei più grandi potentati d'Europa; e la Prussia la cui Chiesa è protestante nol presumerà davvantaggio.

Noi ignoriamo quali motivi politici interiori abbiano diretto il gabinetto di Pietroburgo nella compilazione del manifesto del 14 (26) giugno. La politica esteriore della Russia pare esservisi affatto abbandonata. Noi deploriamo tanto più questo fatto in quanto che la Russia avrebbe fatto opera assai più bella e onorevole, se essa avesse addimandate delle guarentigie per tutti que' cristiani che sono sotto la dominazione turca, e, in tal caso, non sarebbe certo mancata alla Russia la cooperazione attiva di tutte le altre potenze.

Del resto, un passo del manifesto ci fa sperare, che la guarentigia, data di fresco ai diritti delle chiese greche nella Turchia, darà a questo magnanimo monarca, una volta ch' egli le conoscerà nella convenevole forma, la desiderata soddisfazione in ciò che riguarda i diritti della sua Chiesa.

Stati Uniti. — Nella sua seduta dei 25 giugno il Senato del Connecticut votò l'abolizione della pena di morte. Questa pena sarà rimpiazzata dalla prigione cellulare, per cui non si potrà accordare grazia veruna.

BELLE ARTI.

Nello studio del sig. Michele Cusa, professore all'Accademia Albertina, avemmo a notare di recente due dipinti, i quali ci parvero degni di alta lode tra le moderne opere artistiche. Rappresenta l' uno la figura dell' Eterno in atto di compiere la creazione della terra. — Le forme sono forse nelle proporzioni del vero, se non superiori di qualche linea: il concetto è ardito e arditamente delineato dall'artista. Nell'aria maestevole e imponente della faccia del Signore, nell'attitudine tranquilla e secura di quel cenno, con cui sembra comandare dall'alto che il mondo sia fatto, e quasi lo si vede sorgere in forza di un volere onnipotente, bisognava che il sig. Cusa sapesse ordinare il componimento e le parti di un intiero poema. Molte le difficoltà e i pericoli; grave in subietto di tanta altezza, la più leggiera menda, che alteri l'azione o impiccolisca l'idea, onde dall' uomo si concepisce Iddio.

A noi sembra che il professore dell'Albertina abbia posto cura grande e solerte al fine appunto di schivare, per quanto sa lo ingegno dell'arte, tutto ciò che nella sembianza e nel gesto dell'Eterno ritrar potrebbe della meschinità delle terrene cose; e ne sembra inoltre che la sua composizione si distingua per indole sua propria e per originali bellezze. L' aspetto dell'Eterno ha, come dicemmo, l'impronta di sublimi caratteri. Il bianco crine e la lunga barba inculta, la potenza dello sguardo, che argomenteresti veramente aggirarsi sugli spazi dell'infinito, e comprenderlo in un pensiero che traluce nei lampi esterni della fisionomia, danno grandezza reale al soggetto, e lo differenziano dai molti lavori di somigliante natura che vedemmo non di rado esposti, anche ai dì attuali.

Aggiungi che nel concepire canute le chiome, e veneranda e grave la persona dell'Eterno, non dovea dimenticare l'artista come male sarebbe stato il designare alcune traccie di decadenza senile. Non si comprende l'età in Dio, e dell'età i guasti lenti e mortali; solo nello slancio di una visione poetica può essere lecita la configurazione umana, a cui però rimanga il tipo e la forza dell'Ente divino. Lo che abbiamo voluto osservare siccome precipua dote del dipinto del professore Cusa; e crediamo da questo lato farà in altri l'impressione che in noi produsse; quella, cioè, di un'opera in cui l'ideale e l' immaginoso si confonde col vero di natura e col vero dell'arte.

Il disegno è ben condotto; e al disegno, più che agli ornamenti accessorii, che abbagliano, non soddisfano, lo sguardo di chi intende, raccomandò l'artista quello che dicesi lo effetto del quadro. Si potrebbe anche far cenno d'un bel panneggiamento delle vesti, e del manto, nel quale liberamente è avvolta la persona del Creatore. — Ma noi abbiam voluto limitarci ai pochi cenni sul merito della composizione, poichè in questa fummo indotti a giudicare che spicchi il pregio vero della pittura del signor Cusa.

Il secondo quadro che osservammo è un Davide nell'ora della meditazione. Anche questo vuol essere encomiato per singolari doti di concetto. È difficile creare coll'immaginazione un personaggio più poetico e più espressivo di quello che il prof. Cusa ha voluto metterci sotto lo sguardo, effigiando lo scrittore fantastico dei salmi, allorquando assorto nella contemplazione del Cielo tace e s'ispira. Tutto in lui rivela l'anima esaltata e commossa; il cuor pieno, esultante, la mente che si solleva dalle cure della terra. Fra le varie immagini del Davide, ora illuso negli errori fragili dell'uomo, ora pentito e piangente, confessiamo che nol vedemmo fin qui nel più vivo suo atteggiamento, quando, cioè, preludiava forse alla improvvisazione d'uno dei suoi salmi biblici; e siamo lieti che il valente prof. dell'Albertina scegliesse quel tema e quell'istante.

D'altronde nel suo Davide risplende la esaltazione del sacro Vate, e la severa grandezza del Re. Sul volto animato per l'estasi arcana v'è pure l'espressione nobilmente orgogliosa dell'uomo che impera.

L'artista amò studiare in ogni sua parte il carattere speciale che conveniva a quel personaggio istorico; siccome del pari amò far mostra di erudita esattezza nel costume delle vesti, e nella ricchezza della scena in cui collocò il suo Davide. — Senza soverchio sfoggio di pompe e colori, egli pur dovette concedere alla fastosa natura di re antichissimo e di re della Giudea alcun indizio di asiatica magnificenza. È però designato con gentile parsimonia, e mentre rende più vago il risalto del quadro, non toglie alle leggi che la modestia e la severità dell'arte storica richiede.

Noi facciamo impegno dal nostro canto al prof. Cusa affinchè prosegua nell'arte sua nobilissima a coltivare quel genere di lavori, dei quali ci diede così lusinghiero saggio nel Creatore dell'Universo e nel Cantore dei Salmi.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale di Torino. — Diamo qui in disteso il rendiconto della seduta del 14 corrente, di cui abbiamo potuto dare soltanto un breve cenno nel numero di ieri.

« Aperta la seduta, il Sindaco annunzia che varii consiglieri ebbero a chiedere che fosse differita la discussione del Regolamento edilizio, contenendo il medesimo gravissime questioni legali e tecniche; epperò propone che quel regolamento sia posto in deliberazione nella tornata di autunno, essendosi la presente tornata già protratta più di quanto converrebbe.

Sulla proposta del Consiglio delegato, il Consiglio comunale determina che sia annoverata fra le strade gravate di servitù a favore del pubblico quella discorrente nella valle dei Forni, e che per provvedere al suo riattamento si debbano per conseguenza osservare le norme stabilite dalle leggi per le strade della succitata categoria.

È noto che già da tempo si costituì una Società piemontese che si propone di condurre acqua potabile nella città di Torino; epperò ebbe a presentare al Municipio l'occorrente dimanda per ottenere la facoltà di collocare i tubi di diramazione nel sotto-suolo delle vie e piazze della città.

Un altro progetto di condotta d' acqua potabile fu posteriormente presentato dal signor ingegnere Carlo Henfrey, e per l'attuazione di questo secondo progetto si costituì recentemente una Società la quale assunse il nome di Società Torinese.

Il Municipio nominò una commissione la quale avesse per incarico di esaminare questi progetti, e di proporre quei provvedimenti che nell'interesse generale della popolazione si ravvisassero più convenienti.

Le due Società proponevano nei loro progetti le condizioni alle quali erano disposte ad eseguire la condotta di acque potabili di buona qualità, e fra queste condizioni si insisteva per ottenere un privilegio esclusivo per un determinato spazio di tempo.

Posta la questione su questo terreno, il Municipio doveva necessariamente pesare le condizioni più o meno favorevoli dei due progetti, per quindi deliberare a quale delle due Società si dovesse dare la preferenza.

Per procedere in questa delicata e difficile investigazione con quella prudente riserva che conveniva all'importanza dell'argomento, era nominata una sotto-commissione composta dei signori consiglieri Alfieri, Valerio e Borsarelli, con incarico di conferire coi rappresentanti delle due Società, onde ottenere le migliori condizioni nel pubblico interesse, ed esprimere quindi il suo preavviso sul progetto che meritasse la preferenza.

Il lavoro della sotto-commissione fu comunicato all'intera commissione convocatasi insieme al Consiglio delegato nella seduta del 13 corrente; ma in questa stessa seduta essendosi riferita una lettera del rappresentante della Società torinese, colla quale rinunziava ad ogni domanda di privilegio, la quistione veniva a cangiare totalmente di aspetto, tanto più che non tardavasi a sapere che anche la Società piemontese si dichiarava disposta alla stessa rinunzia.

Infatti, esclusa la domanda di un privilegio esclusivo, il Municipio più non doveva preoccuparsi della preferenza che fosse conveniente di concedere all'una od all'altra delle due Società, ma il suo ufficio si limitava a prestabilire quelle norme generali che fosse opportuno di prescrivere, affinchè nel concedere le chieste autorizzazioni l'interesse pubblico fosse prudentemente tutelato.

Il Consiglio delegato e la commissione stabilirono quindi le basi principali, sotto l'osservanza delle quali l'invocata facoltà potesse concedersi; ed il consigliere Valerio ebbe l'incarico di formolare un apposito capitolato da rassegnarsi al Consiglio comunale.

Il consigliere, sig. ingegnere Valerio, facendosi in questa seduta a riferire su questa grave

vertenza, rammenta con elegante discorso, e con scrupolosa esattezza tutti i fatti di questa pratica, e comunica quindi un progetto di capitolato, contenente le norme di pubblico e municipale interesse, che dovrebbero servire di base pei contratti che il sindaco si trovasse in grado di stipulare colle Società che si proponessero di condurre acque potabili in Torino.

Posto in deliberazione il progetto di capitolato, dopo lunga ed accurata discussione, sono dal Consiglio approvate le norme riflettenti la qualità, quantità e mezzo dell'acqua di cui si potrebbe concedere la condotta, rimandandosi la continuazione della discussione alla prossima seduta.

— Gabelle. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro dei prodotti delle gabelle nella terraferma durante il mese di giugno 1853 in confronto di quelli dello stesso mese degli anni precedenti sino al 1848. Ne ricaviamo le seguenti cifre: 1853 ll. 3,696,282; 1852 ll. 3,775,369; 1851 lire 3,470,837; 1850 lire 3,394,069; 1849 lire 3,389,761; 1848 ll. 2,972,299. Aumento nelle dogane nel giugno 1853 rispetto al 1851 di ll. 156,829; al 1850 di ll. 80,105; al 1849 di ll. 94,536; al 1848 di ll. 418,015; e diminuzione rispetto al 1852 di ll. 74,569. Nelle dogane ed altri prodotti, diminuzione nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 79,087; e aumento rispetto al 1851 di ll. 225,913; al 1850 di lire 302,213; al 1849 di lire 306,521; al 1848 di ll. 723,983.

I prodotti delle gabelle in terraferma durante il primo semestre degli anni 1853-1848 stanno come segue: 1853 ll. 22,144,419; 1852 ll. 22,833,695; 1851 ll. 20,446,236; 1850 ll. 21,501,339; 1849 ll. 21,279,851; 1848 ll. 20,342,262. Quindi per le dogane una diminuzione nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 841,307; al 1850 di ll. 308,630; e un aumento rispetto al 1851 di ll. 1,237,732; al 1849 di ll. 67,325; al 1848 di ll. 1,726,299. Dogane ed altri prodotti sono nel 1853 in diminuzione rispetto al 1852 di ll. 689,276; e in aumento rispetto al 1851 di ll. 1,698,183; al 1850 di ll. 643,080; al 1849 di ll. 864,568; al 1848 di ll. 1,802,157.

— Arrivi. — Ieri sera sono giunte in Torino le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

— Scuole militari. — Si legge nell'*Eco della Baltea Dora* in data d'Ivrea 14 luglio corrente:

Martedì sera arrivava in questa città il signor generale La Marmora, ministro della guerra. Ieri di buon mattino assisteva alle manovre della scuola militare di fanteria, quindi recavasi a visitare il nostro ospedale, e ci si assicura che il predetto sig. ministro partì ben soddisfatto, e del continuo progresso della scuola, e della polizia e salubrità del nostro ospedale.

— Istituto femminile *diretto dalla signora Basin, Villa Gazelli, sui colli di Torino.* — Ebbero luogo nelle ore pomeridiane dei giorni di giovedì, venerdì e sabato gli esami delle alunne di questo nuovo e già ben avviato stabilimento d'educazione. Vi assistevano ed interrogavano alcuni professori dell'università e dei collegi, e i direttori di alcuni cospicui stabilimenti della capitale. Furono esaminate le alunne nelle materie tutte del loro programma (un esteso corso elementare, e di più la lingua francese e gli elementi di geografia e di storia) e tutti gli astanti furono soddisfatti del grado di coltura e della gentilezza mostrata da quelle egregie fanciulle. Se si consideri la brevità del tempo (non sono che 7 o 8 mesi che la signora Basin aprì il suo stabilimento) si resta veramente sorpresi dei rapidi progressi nelle due lingue e dell'estensione data all'insegnamento dell'aritmetica e degli elementi di geometria.

Il plauso sincero di quanti ammirarono l'opera sua assicuri l'esima direttrice che il suo istituto non mancherà di portare quei frutti che essa ed il pubblico ne aspettano.

— Strade ferrate. — Leggesi nell'*Eco della Dora Baltea* il seguente avviso:

« Il comitato pella ferrovia d'Ivrea credesi in dovere di dichiarare, che le azioni pella ferrovia già raccolte, superando di gran lunga il numero richiesto per la costruzione della medesima, non che per la provvista del capitale mobile, avrebbe definitivamente chiusi i suoi registri, e si vedrebbe quindi costretto a rifiutare qualunque ulteriore richiesta di azioni.»

— Comitato medico lomellino. — Domenica, giorno 31 corrente mese di luglio, la commissione incaricata dell'esame delle memorie di concorso ai tre premii Strada, darà lettura del suo rapporto. Ne succederà quindi l'immediata apertura delle schede, ed avrà luogo la solenne distribuzione dei premii.

La generale adunanza del comitato si terrà alle 9 del detto giorno 31 corrente luglio in una delle sale del civico locale del *Moro* gentilmente concesso dal municipio.

— Beneficenza. — La Società degli operai di Giaveno inaugurava il 10 luglio la sua istituzione. Nell'esultanza comune si raccolse a favore dell'Emigrazione italiana la somma di ll. 34 40. Anche in Caramagna la Società degli operai solennizzando la sua festa, destinava ll. 16 all'Emigrazione.

— Scoperta artistica. — Si legge nel *Monitore Toscano*:

Nei giorni decorsi fu scoperto il bozzetto della famosa tavola del S. Giorgio di Correggio sepolto da forse più di un secolo sotto una vernice giallognola condensata dal fumo e dalla polvere; nessuno di quanti valenti artisti e amatori delle arti belle che per il corso di quattro anni avevano veduto e studiato il medesimo, poterono penetrare il tesoro che sotto a quello strato era nascosto.

Il detto bozzetto è in tavola, alto un braccio e largo un terzo, e ben conservato, dipinto sull'oro e col verde d'oltremare che sembra or ora lasciato dal pennello del divino artefice.

Il tutto è di una composizione grandiosa e di un effetto straordinario; vi si contano più di trenta varianti, e benchè privo della magia del colorito, pure è un miracolo dell'arte.

Questo dipinto appartiene alla seconda maniera del Correggio, ed è assai più pregevole che il quadro grande, attualmente nella regia galleria di Dresda; questo in tutte le sue parti completo, mentre in quello è mozzo ai piedi il putto che scherza con la spada del S. Giorgio, come pure mozza una parte della mensola su cui è basata tutta la composizione.

Il bozzo è pure munito della firma dell'autore.

Di questo prezioso quadretto che tiene il posto fra i primi lavori classici è possessore il signor Tommaso Forteguerra, sergente nell'i. e r. gendarmeria in Pistoja, al quale sono già state fatte vistose offerte da diversi incaricati per l'estero.

Prof. Eugenio Brunori.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 14 *luglio.* — Ieri alle ore 4 1/4, mentre si stava sgombrando il camerino della granitura della i. r. polveriera di Lambrate, accadde che il terriccio vi si accese, senza che finora se ne sappia spiegare la causa. Fra gli artiglieri ivi occupati un caporale ed otto soldati rimasero feriti, cinque dei quali gravemente. Uno di questi ultimi è già morto. (*G. di Milano*).

Stato Romano. — Scrivono da Ferrara, in data 3 luglio al *Corr. Merc.*:

« Ieri mattina alle 3 1/2 antim. 30 carabinieri recaronsi al palazzo del conte Pindemonte Bonacossa, e vi praticarono una rigorosissima perquisizione. E siccome la famiglia trovavasi alla Boschetta, luogo di delizia al di là del Po, così in casa v'era solo il ministro e pochi servitori. Gli armadii, i comò, i ripostigli stavano tutti chiusi, ed il signor delegato (intendente) trovò il modo d'aprirli. Diede ordine che fossero chiamati un fabbro ed un falegname, i quali fracassando e scassinando resero paghe le sue brame. Nulla hanno rinvenuto se non che uno schioppo, poca quantità di polvere e pallini da caccia.

« Il detto conte Bonacossa tiene ampia licenza di caccia, non che porto d'armi......

« . . . Al giorno d'oggi, 3 luglio, il conte Bonacossa fu tradotto a Ferrara scortato da un commissario austriaco. Alla Boschetta, territorio veneto occupato dagli Austriaci, dovette subire altra perquisizione, che fu egualmente infelice. Due schioppi, 5 libbre di polvere e 12 in 13 libbre di pallini, furono il risultato della medesima.

« Come dissi, il Bonacossa è munito di doppia licenza, sì per la nostra provincia, come per lo Stato veneto.

« Giunto in città, gli fecero scegliere una camera nel proprio palazzo per prigione, e tre carabinieri furono destinati a sorvegliarlo. Alle ore 7 poi del dopo pranzo fu accompagnato entro una carrozza in cittadella, ove ora trovasi.

« Il gonfaloniere (sindaco) conte Trotti cugino del medesimo detenuto, non che i più ragguardevoli cittadini del paese si interposero e si presentarono a tutte le autorità; ma indarno, che persino fu vietato al conte Trotti di portarsi a visitarlo nella propria prigione. «

Napoli. — Leggesi nel *Corr. Merc. del* 15:

Col piroscafo arrivato questa mattina da Napoli riceviamo la notizia che il 12 fu pubblicato un decreto reale che vieta l'esportazione dei grani, delle avene e dell'orzo. Questo provvedimento proibitivo cagionò uno stupore generale. Le apparenze del futuro raccolto erano piuttosto soddisfacenti, e nessuno provava la menoma inquietudine per l'avvenire. Si aggiunga che il grano turco che serve d'alimento ad un quinto della popolazione, promette un buonissimo raccolto. Non potendosi attribuire questo inaspettato decreto a considerazioni economiche, lo si crede effetto di ragioni politiche non estranee alla quistione d'Oriente.

Berlino, 11 *luglio.* — Notizie giunte qui da Vienna annunciano che un corpo d'armata sarà concentrato nelle vicinanze di Peterwaradino per sorvegliare la frontiera; ciò nondimeno si crede sempre che la pace sarà mantenuta.

(Disp. teleg. del *Journ. de Francf.*)

Russia. — Scrivono da Riga alla *Gazzetta d'Augusta*:

Sono terminati i lavori preparatorii per la strada ferrata fra Riga e Dunaburg, e l'imperatore ha già permesso la formazione di una società di azionisti. La strada sarà della lunghezza di 208 verste. Evitando quasi in linea retta le più considerabili sinuosità della Duna, questa ferrovia va a congiungersi presso Dunaberg con quella che mette da Varsavia a Pietroburgo. I movimenti di terreno, i ponti da fabbricarsi ecc. non offrono nessuna difficoltà di rilievo, e i materiali di costruzione si trovano dappertutto in vicinanza della linea. Il capitale è fissato in 10 milioni di rubli d'argento colla rendita al 4 0/0 durante i cinque anni che si richiedono per terminare i lavori, locchè viene a fare un capitale di 12 milioni.

Odessa, 2 *luglio.* — Scrivono alla *Gazzetta di Prussia.*

Mi faccio premura di annunciarvi che una proposta mediatrice dell'Austria sostenuta dalla Francia sembra dover essere approvata dall'imperatore Nicola. Rescid Pascià firmerà l'*ultimatum* come lo vuole l'imperatore e così le esigenze della Russia saranno soddisfatte. In ricambio, dietro proposta della Francia che si studia realmente di mantenere la pace, lo Czar in risposta rimetterà una nota alla Porta nella quale dichiarerà che la Russia non ha per niente l'intenzione di far servire il documento firmato da Rescid Pascià per un intervento qualunque nell'autorità temporale del Sultano o per usurparne la sovranità.

Una sola circostanza rendeva dubbia questa soluzione, il trovarsi cioè ancora le flotte inglese e francese nella baia di Besika. L'imperatore consentirà difficilmente alla misura summentovata sintantochè vi resteranno le flotte.

Turchia. — In seguito a notizie sicurissime giunteci da Costantinopoli rileviamo che tra i bastimenti della flotta turca di stazione nel Mar Nero sonovi ancorate due fregate americane oltre la fregata il « Cumberland ». Il 26 il Sultano ispezionò la flotta, recandosi a questo fine a Bujukderè. (*Corr. Ital.*).

— Il *Journal de Constantinople* del 29 giugno ha un articolo nel quale dichiara che l'occupazione dei Principati è incontestabilmente una violazione del territorio ottomano, che l'atto d'aggressione è quale se la Russia invadesse Costantinopoli, e che è assurdo il dire che occupando i Principati non si vuol mover guerra. Il fatto solo a detta del giornale costituisce principio di ostilità e attacco diretto; e la Turchia quindi (esso aggiunge) farà il debito suo per salvare il suo onore, la sua integrità, i suoi principii.

Egitto. — Scrivono da Alessandria all'*Impartial* essere stato fatto un esperimento della strada ferrata per un'estensione di 15 miglia. Vi erano invitati il corpo diplomatico ed altre persone. L'esperimento riuscì benissimo; in men di due ore il convoglio fu di ritorno. Il tronco da Alessandria a Ckaffer-Layat sarà inaugurato verso il fine dell'anno.

Dispacci elettrici

Parigi, 15 *luglio ore* 5 *pomerid.*

Londra. — Nella seduta del 14 lord John Russell disse che i governi francese ed inglese fecero delle proposte tali da poter essere accettate dalla Russia e dalla Turchia.

Disse quindi che la discussione sollevata da D'Israeli sarebbe inopportuna sino a che non sia conosciuta la risposta a quelle proposizioni.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 15 *luglio.*

1849 5 0/0 1 luglio. Matt. 96. 95 80.

1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 94 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima pel 31 agosto 1335.

Ferrovia di Novara. Giorno prima pel 31 luglio 602.

Borsa di Genova *del* 15 *luglio.*

0/0....1850 1 genn. e 1 luglio 96

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 94 5/8

4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1005

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995

5 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 1325

Aconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 15 *luglio.*

	In contanti				In liquidaz.	
F. franc....... 3 p. 0/0	»	»	77	»	76	80
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	101	75	101	50
» 1853 3 0/0	63	50	»	»	»	»
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	98	40	»	»	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p. 0/0	»	»	»	»	»	»
Obbl.....1834.	»	»	»	»	»	»
id. 1849.	»	»	»	»	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

A. BAUDANA ESTIMATORE pubblico giurato, in via di Po, N° 21, eseguisce *Estimi*, *Inventarii* ed *Incanti*.

I COLLOCAMENTI di abili Nutrici, di oneste Persone a servizio e per gli onorati impieghi, si trovano in via di Po al N° 21.

N.B. Copisteria e Compilazione di Suppliche.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

VENDITA VOLONTARIA

AD INCANTO

DEL

COSPICUO TENIMENTO detto del MURONE

Situato sul territorio di Livorno Vercellese.

Li 15, 22 e 29 del prossimo settembre, dalle ore 10 alle 11 mattutine, nanti la porta esterna dell'uffizio di giudicatura di Torino pella sezione di Monviso sito in via di S. Teresa, N° 17, avranno luogo gl'incanti, ed alle ore 11 di mattina di detto giorno 29 settembre, nell'uffizio predetto, il deliberamento, cui procederà il notaio Levetti, segretario dello stesso uffizio, qual delegato dall'Ecc.mo Magistrato di appello sedente in detta città, del suddetto tenimento denominato del Murone, proprio del signor Gio. Antonio Sella, composto di campi, prati e risaie, di quattro distinti fabbricati, di un molino a due ruote, e di una pesta da riso, della totale superficie di ettari 280. 77. 01. pari a giornate 738. 68. 2. in un sol corpo simultenente, e verrà esposto venale sul prezzo di L. 500,000, e sotto l'esatta osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolato del 20 febbraio 1853 del sig. cav. ingegnere Brunati, e nell'annessavi appendice, di cui, non che di tutte le altre relative carte, si potrà aver visione nella segreteria del signor Sella posta in via dell'Arsenale, casa Nigra N° 6, piano terreno dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dal mezzogiorno alle 4 eccettuati i giorni festivi.

Il prezzo del deliberamento sarà pagato parte in rogito dell'istrumento, in cui verrà ridotto il medesimo, parte con more, e parte sarà assegnata pella soddisfazione di una somma, la di cui mora è ancora di un quadriennio circa.

Le 16 Août 1853

OUVERTURE

DES GRANDES FOIRES DE CHAMBÉRY

Distribution de primes à tous les animaux, boeufs, vaches, génisses et moutons, tant nationaux qu'étrangers ou même introduits avec simple acquit-à-caution.

Loterie de nombreux lots gagnants, au profit de tout conducteur de bœufs, taureaux, vaches, génisses, chevaux, mulets et ânes.

Exposition de fleurs, de poterie et d'outils destinés à l'horticulture, de semences, de plantes potagères ou maraîchères, de plantes officinales, tinctoriales et autres de Savoie, à l'usage de l'industrie.

Il sera distribué de nombreux prix en rapport avec l'importance de cette solennité.

La ville de Chambéry, capitale du duché de Savoie, placée au point de jonction des grandes voies de communication qui relient la *France*, la *Suisse* et l'*Italie*, est admirablement bien située pour le concours de tous les produits du pays et des pays circonvoisins. La facilité des transports, le nombre e la bonne tenue des hôtels, le salubrité de l'air et des aliments, les vastes emplacements propres à exposer à la vente les marchandises de toute nature, ainsi que les bestiaux de toute espèce, le grand concours des étrangers aux eaux d'Aix et autres établissements thermaux du pays, les distractions qu'offriront à cette époque le théâtre et les autres genres de divertissement qui seront ménagés par les soins de l'administration; tout se réunit pour le succès de cette première foire et des suivantes, ainsi que pour leur assurer le plus brillant avenir.

Les autres foires sont fixées au 16 novembre, 23 février, et le second mardi après Pâques.

OLIO

di Fegato di Merluzzo

di Hogg e Comp.

2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose; esso è molto fortificante per i fanciulli racchidinosi e delicati. — Il rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici alla Facoltà medica di Parigi, *che costata che esso racchiude* quasi il doppio dei principii attivi contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo, deve trovarsi su tutte le nostre boccette (8 fr., e mezza boccetta 4 fr.); che abbiano inoltre la nostra firma in una capsola color di bronzo, e sulla etichetta. - Dirigersi direttamente a Hogg e Comp. a Parigi, o ai farmacisti e droghieri, sconto d'uso. (Affrancare).

Prezzi dei Bozzoli. — Mercato del 14 luglio. — (*Bullettini uffiziali*)

LUOGO	Qualità Superiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Comuni: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	Qualità Inferiori: Quantità in miriagr.	Prezzi da Lire	Prezzi a Lire	QUANTITÀ Totale miriagr.	PREZZO medio Lire		OSSERVAZIONI
Alessandria .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Cuneo	210	66	58	300	58	50	180	50	40	690	54	77	
Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Fossano . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mondovì . . .	»	»	»	»	53	»	»	»	»	»	»	»	
Novi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Pinerolo . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Mercato del 13													
Alba	»	»	»	19	49	45	»	»	»	»	»	»	
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
Voghera . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO. N.° 168.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 17 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le PROVINCIE con dei vaglia postali. — FIRENZE, *Vieusseux*, libraio. PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* a pagamento anticipato.

Torino, 16 luglio.

IL LIBRO DI BIANCHI-GIOVINI.

Mentre il fatto della ricostituzione di una nazionalità italiana, combattuto più che dalle interne dissidenze dalla politica straniera e dalla cieca fortuna, aspetta il favere degli eventi, una grande opera è proposta agli ingegni italiani dal concetto di questa nazionalità; la cui fede è oramai così ferma ed unanime, che i suoi più grandi nemici, anche quelli che (son tre secoli) indicava il Macchiavelli, sono costretti a trattarla con riguardo, e a farle ipocriti omaggi; e non osando più mirarla di fronte si studiano ad assalirla di fianco. L'unificazione ideale è già fatta; e fu il tema di quel prologo del nostro risorgimento, in cui parlò primo, e più alto di tutti, l'illustre Gioberti. Discutere il *modo* di tradurla in atto dopo i casi del 1848 e del 1849 è improvvido consiglio, perchè raccende gli odi semispenti; e altronde l'esperienza ha oramai insegnato a molti, che prima de' rivolgimenti nol sapevano, che i fatti impreveduti decidono il *come*: da quelli di una rivoluzione o di una guerra possono dipendere, la forma, le condizioni, la misura. Il solo concetto non muta. Esso è la sola conquista che sinora abbiamo fatto, e non è cosa di picciolo momento.

Accanto a quello della difficile e pericolosa quistione de' modi di attuazione, vi è uno studio più modesto e più utile: secondo passo nel movimento progressivo dell'Idea nazionale, passo per cui dalle ispirazioni del filosofo, e dagli apici della politica, essa trascorre, e piglia corpo nel demanio dello statista, passo che l'avvicina alla pratica, e risolve più difficoltà che non si pensi a prima giunta. Noi pensammo talvolta, nè fummo soli per vero, a quella specie di confusione semi-babilonica, che si sarebbe manifestata se precocemente si riuniva una qualche *Dieta o Confederazione Italiana*, chiamata a decidere per decreti o compromessi certa somma di negozi comuni, secondo i limiti della sua competenza! A quali ricerche lunghe, penose, e spesso infeconde, non avrebbero dovuto sottoporsi i deputati degli Stati o gli eletti della nazione per conoscere scambievolmente ciascuno i fatti interni, le doglianze, i bisogni, le pratiche amministrative, lo stato economico, gli intenti, i mezzi, le condizioni tutte di ciascuna provincia?

Dove sono i libri, e molto meno i prontuarii di legislazione, di giurisprudenza, di amministrazione, di statistica, qual dicesi *comparata* de' diversi Stati d'Italia? Ogni *capacità provinciale* sarebbe divenuta una *specialità*; e le specialità per ragion di luogo anzichè di materia tolgono la ragione di essere alle Assemblee *generali*; dappoichè se il solo voto illuminato e quindi legittimo ed efficace è soltanto quello degli uomini del *luogo*, il negozio necessariamente rientra nella competenza *locale*. La via alla conquista della nazionalità non è dunque intieramente spianata nell'ordine intellettuale. Resta ancora una immensa quantità di lavori a cui non si oppongono nè possono opporsi nè le baionette austriache, nè le censure romane; e ai quali è mestieri che si rivolga il pensiero italiano se non vuol abdicare, in questi anni di transizione.

E l'essersici volto è veramente un augurio felice. Abbiamo già dal Gualterio la collezione di molti preziosi documenti per la comune storia civile dal 1814 al tempo che corre. Altri la scrive. Da quasi tutte le parti d'Italia si succedono le monografie; che partono a ragione dal 1814, epoca di ricomposizione de' territorii attuali, e del vigente dritto pubblico interno delle provincie tutte che dopo il 1848 tornarono agli ordini dispotici. Se non che scrivendo del libro del Montanelli poco fa notavamo, che in parecchi di quei libri, se agli autori mancavano gli elementi o l'intelligenza delle cose civili, il 1814 non ci stava che come ornamento del frontespizio; e in verità essi cominciano dal pontificato di Pio IX, o quasi.

Ecco ora un libro nel cui prospetto non leggesi il 1814, eppur ci sta con molti anni precedenti meglio che in ogni altro. Esso porta il modesto titolo di una memoria polemica: *L'Austria in Italia e le sue confische, il conte Ficquelmont e le sue confessioni, di A. Bianchi Giovini;* ma nella sua estensione di 455 pagine (che richiede una nuova edizione non di ottocento ma di ottomila esemplari, e un ribasso al prezzo aristocratico di lire 15) compendia quasi tutti i numeri di un'ammirabile informazione delle cose lombarde e venete.

Questo libro non è la storia, ma vi è la storia; non è le finanza ma vi è la finanza; e via discorrendo, vi è tuttociò che può dare un'esatta e succinta idea delle presenti condizioni del Lombardo-Veneto con le loro origini, e coi mali della dominazione austriaca. Storia, amministrazione, statistica, finanza, credito pubblico, agricoltura, industria, commercio, letteratura, milizia, patriziato, clero, popolo, tutto vi è esposto come in una lunga e vivacissima conversazione che l'autore coi documenti in mano terrebbe a Tale che avesse missione dal Cielo di conoscere i mali di quelle provincie italiane, e provvedere. Le materie infatti non sono distribuite per capi. I numeri italici sparsi qua e là non sono che riposi di quella viva e calorosa esposizione che ricorda la lena del discorso giobertiano. Ma questo era il solo modo di parlare ai più; e di molto far intendere, combinando la narrazione coi giudizi, le biografie coi fatti, le prove con le accuse, e aggruppando le figure degli attori in tutte le situazioni della scena anche a rischio di qualche ripetizione. Non è già che dopo il libro di Bianchi-Giovani non ha più lo statista a cercar altro delle cose lombarde e venete. Ma il libro del dotto e facile pubblicista è un repertorio parlante, una guida ragionata nel labirinto dell'assurda e complicata amministrazione austriaca e de' suoi effetti; ma infine dopo averlo letto si sente di essere vissuti in Lombardia; che è quel che bisogna ad altri venti milioni d'Italiani — e reciprocamente — perchè la *nazionalità delle conoscenze* che dipende da noi preceda quella dell'organismo politico che dobbiam procurarci, superando con la perseveranza della virtù le offese delle fortuna. Severo ma imparziale, mordace ma giusto, Bianchi-Giovini non risparmia ove spetta il biasimo ai nostri, nè ai Tedeschi in Italia quel poco di lode che può competere a certe qualità dell'indole germanica. Egli narra, descrive, e giudica. Voi vivete con lui in Milano sotto la scure di Radetzky e i fasci di Torresani e Pachta, respirate quell'aria, ne sentite il peso della pressione che viene dall'alto, levate il volto, e vi percuote anche la brina dell'aspersorio di monsignor Romilli.

A tale opera che resterà udimmo fare una censura. Doveva essere, ci si dice, una informazione e una protesta per la diplomazia europea, e non raggiunge lo scopo perchè le soverchia il volume e la materia. Se il vizio è questo ce ne rallegriamo coll'autore. Lo scopo allora è oltrepassato anzichè non raggiunto. Ci rallegriamo che egli abbia preferita la informazione del popolo italiano a quella di certi abiti ricamati, cui nulla batte sotto il ricamo. Altronde dal più al meno è facilissimo il ritorno. E chi ne avesse la voglia può fare un libercolo in pallido stile di cancelleria sul volume del Giovini impiegandovi tre sole ore. Nè dimentichi, di grazia, di scriverlo in francese, che è lingua più adattata alle forze digestive de'deboli ventricoli della diplomazia europea.

E frattanto una versione francese dell'opera sarebbe seriamente opportuna per uso de' popoli di oltremonti.

Quando si termina la lettura di quel volume che ci accompagna sino ai casi di ieri, per cento ragioni ed una si affretta con ansioso desiderio l'emancipazione de' popoli italiani di oltre Ticino. Le cento ciascuno le comprende. L'una è questa, che se l'emancipazione seguisse oggi, avremmo all'uso del giorno l'*atto di accusa* di Bianchi Giovini! Se le cose vanno in lungo chi riempirà la lacuna che ogni giorno si farà più grande tra il fine del libro, e il principio dell'avvenimento? — Lo stesso autore (noi ne siam certi) che ha dedicata la sua vita laboriosa e il suo stile incisivo alla causa dell'Italia ed al *processo* dell'Austria.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 9 luglio.

È un fatto incontestabile e degno di nota l'accordo dell'opinione pubblica liberale e moderata sulla quistione d'Oriente. Il passaggio del Pruth, effettuato in dispregio de' trattati medesimi citati nel manifesto del 26 giugno, e in nome della religione cristiana che non entra per nulla in causa, ha provocato in Alemagna, in Prussia singolarmente, energiche proteste. Fuori della frazione feudale non v'è persona che non si senta indignata ad un atto di violenza che rammemora i più barbari tempi della politica delle conquiste, mentre si cerca di evitarne l'apparenza sotto futili pretesti e dichiarazioni pacifiche contraddette dall'evidenza. I meno veggenti comprendono che colla quistione orientale son messi in giuoco interessi tedeschi rilevantissimi; quindi si risveglia nelle masse più viva l'antipatia tradizionale contro i Russi, che l'istinto popolare riguarda come gli agitatori infrenabili del globo; e l'antica alleanza russo-prussiana contro Napoleone I, è oramai posta in dimenticanza.

Qui non siamo certamente molto rassicurati dalla parte della Francia, nè i Francesi sono troppo amati; ma i Francesi erano nemici più tollerabili che i Russi amici. Di questa verità sono pronti a convincervi i contadini dell'Alemagna; la stessa armata non conserva alcuna buona memoria della fratellanza dell'armata russa; e se l'ambizione dello Czar dovesse accendere una guerra europea, il soldato prussiano rifuggirebbe dal tenere il campo col soldato cosacco.

Tale sotto la pressione degli avvenimenti, è lo strano rovescio che il sentimento pubblico ha subito riguardo alla Francia e alla Russia. E da narratore fedele io vi debbo notare che questo movimento d'idee non si è fatto soltanto nel campo dell'opposizione: i conservatori la pensano anche così. Io vi citava nell'ultima mia lettera un articolo bastantemente russo di un giornale feudale. Questo foglio che rappresenta una frazione piccolissima nel paese, benchè sgraziatamente influente in una certa classe, ha continuato sul medesimo tuono. Ma il giornale è rinnegato dall'aristocrazia moderata, dal partito dei *Vecchi Prussiani*, che componesi di ricchi proprietarii fondiarii del Reno e della Westfalia, di una parte notabile della nobiltà delle provincie, di funzionarii ragguardevoli, e finalmente di militari che non credono punto la Prussia destinata a rimanere per sempre la quinta ruota del carro tradizionale della politica europea. Questo partito, che i liberali giudicano nelle quistioni interiori troppo dolce e timido, nelle contingenze presenti rende buoni servigi alla causa dell'indipendenza nazionale.

Attualmente gli organi di questo partito si trovano impegnati in una vivissima polemica colle penne fanatiche degli ultra. Essi rinfacciano segnatamente a costoro la contraddizione flagrante in cui cadono riguardo all'Austria.

Infatti gli ultra-feudali, dopo l'autunno del

APPENDICE.

La Spezia.

Piccola e incantevole città! È forse una delle più vaghe, fra quante costeggiano la nostra riviera di Levante, se non la prima pei doni di natura e pel sorriso d'un cielo purissimo. Un giorno, noi lo speriamo, la rete delle ferrovie si estenderà dalla città, che del regno è principe, alle primarie provincie che fanno lieta e gentile la varietà del territorio subalpino e delle spiagge liguri. E in quel giorno, teniamo per fermo, da ogni contrada la miglior parte dei nostri connazionali, volgendo i mesi dell'estate, accorrerà alla Spezia, siccome al più caro convegno. A fianco di questo paese si apre il vasto golfo, irto all'imboccatura d'ispide rocce e cinto intorno di verdi colline che stanno a prospetto di limpide acque e tranquille. Diresti che un raggio della loro vaghezza risplenda, come di riflesso, in sulla striscia del mare, per quanto si allunga lo sguardo, e formi quel contrasto del gaio nel grande, del bello nell'immenso, innanzi al quale l'osservatore si sente scuotere di meraviglia e di gioia.

Creò e dispose natura quel disegno dell'ampio bacino, che niun'arte umana imita o riproduce. Al genio ardito di Napoleone I, quando gli arrideva la sorte delle battaglie, e quando forse il fantasma d'un'Italia nazionale gl'ispirava l'animo, avido di potenza e d'ingrandimento, balenò per un istante l'idea di costituire nel golfo della Spezia il gran porto militare del Mediterraneo, e riporvi la sede delle flotte d'un imperio e d'un regno. Nel qual concetto un altro lavoro gigantesco si sarebbe del pari eseguito, e già n'era pronto il disegno, quello d'un ponte sulla Magra, torrente che ingrossa delle acque di varii confluenti, e rompe non di raro il passaggio fra le due città quasi contermini dello Stato, inverso la frontiera lunense, la Spezia e Sarzana.

Quell'idea cadde col piegare delle sorti napoleoniche e quella forse delle opere che avrebbe giovato all'Italia negli anni dell'invasione francese, sfumò, come i tanti sogni di chi fida o attende da genti straniere. Se di sangue italiano era nato quell'uomo portentoso, che strinse in pugno i destini del mondo, di quel sangue non lo seppe riconoscere la povera Italia; dopo lui dannata a piangere, siccome con lui, e per lo innanzi, sventurata nazione, aveva lagrimato.

Ma, senza il bisogno di estraneo ausilio o di fortissimo impulso la città, che siede sulla linea del golfo, era chiamata a sorgere in prosperità di fortune e in incremento di vita. Già ragguardevole nell'entrare di questo secolo per larghezza di territorio, guadagnò poi rapidamente uno spazio maggiore, quando cadde in possessione dei Reali di Savoia, e vide il suo avvenire congiunto ad un regno florido di ricchezze proprie e di numerose industrie, retto da una dinastia, la cui potenza civile maturava nel segreto dei maschi e nobili propositi, nella virtù del seme, e nelle onorate tradizioni di famiglia.

Già fin dagli ultimi anni del Regno di Carlo Alberto, tendenti a provvide riforme e forieri dello Statuto, la Spezia al pari delle altre città, o più d'altre, crebbe in fiore. In ispecie dopo il 1848, allorchè il governo costituzionale pigliò a reggere lo Stato, e valse il progetto di far tesoro pei nostri legni da guerra di quell'unico golfo, che a noi diede natura, le condizioni di quel paese meravigliosamente ingrandirono. Nel girare d'un lustro arrivò a compire quella trasformazione che in altre terre è opera lenta di un secolo. Attività di fabbricazioni, affluenza di connazionali, concorso di estranei, novità di lavori, progresso d'industria, ricchezza di traffichi, sono già elementi che segnano le attuali speranze degli abitanti, e migliori ne fanno presagire per epoca non lontana.

Fra poco il telegrafo sottomarino congiungerà i porti dell'isola di Sardegna colla Spezia. Questa città impertanto sarà fatta centro dei rapporti tra la Terraferma e l'Isola. Indi la via ferrata da una parte abbrevierà le distanze tra il golfo e la capitale, d'altra parte le dischiuderà nuove sorgenti di comunicazione con Genova. S'aggiunge l'adempimento del progetto, pel quale la marina militare avrà sede nelle sue acque. — S'aggiunge ancora la facilità, a cui alludevamo innanzi, di un più numeroso concorso delle famiglie piemontesi e liguri, che nel delizioso soggiorno della Spezia andranno a ricercare, nella stagione dei bagni, lieto riposo dalle cure dell'anno. Possono altre città spingere l'occhio in simile prospettiva; ma niuna, nei suoi limiti comparativi, può intravedere con maggior fondamento le non tarde e non incerte migliorie che le son preparate e promesse.

Quindi è facile comprendere, che se ogni città dello Stato fu sempre sollecita di cogliere le occasioni favorevoli, affine di rendere nota alla Casa regnante la sua devozione, sentisse il bisogno la Spezia di accogliere colla più viva e solenne letizia la consorte illustre e i figli di Re Vittorio Emanuele, speranza della patria e delle libere istituzioni. Si può credere senza dubbio che nelle sincere dimostrazioni di riverenza e di affetto entri, non ultimo un senso di gratitudine speciale al generoso Re, sotto il cui governo i popoli dei varii paesi raccolgono e presentono i frutti d'una prosperità, secura nella fiducia e nella concordia della maggioranza, prodotta da liberi e savi ordinamenti.

1850, non cessarono mai di predicare la sottomissione della Prussia dinanzi alle esigenze del gabinetto di Vienna. Alla quale politica noi siamo debitori della capitolazione di Olmutz nel 1850 e della ritirata poco gloriosa negli affari dell'Assia Cassel. Tutte queste disfatte i feudali le mascherarono colla pretesa necessità dell'alleanza austriaca.

Ora è avverato che l'Austria, vedendo che una guerra seria fra la Russia e la Porta Ottomana potrebbe compromettere gravemente la sua posizione sul Danubio, nei negoziati diplomatici non sta colla Russia. Egli è noto che la stampa viennese non pubblica niente senza il consenso della censura; eppure alcuni giorni sono il *Lloyd* scrisse queste parole significative: « Quando il forte è andato troppo lungi, il debole deve fargli cortesemente le sue scuse affinchè il forte non faccia scontare al piccolo il proprio errore.... » Questa è ironia, che certamente non va a ferire la Porta. Il *Lloyd* dice poi ancora che bisogna costrurre un ponte d'oro per il ritorno dell'ambasciatore russo a Costantinopoli.

Se tale è la politica del gabinetto di Vienna che ha notoriamente preso un contegno di conciliazione, i feudali prussiani, per rispetto di sè medesimi e della loro dottrina dovrebbero raffermare il gabinetto di Vienna nella sua *fermezza* relativa, se così mi posso esprimere, sostenendolo nella sua missione conciliatrice e pertanto semi-turca. (Vedete che non è troppo pretendere). Ma oibò! i feudali gridano altamente che la Prussia dovrebbe sostenere la Russia. L'Austria impara ora a conoscere che soltanto ciò che resiste può servire di punto d'appoggio, e dopo aver lavorato coi feudali prussiani contro gli interessi della Prussia, dell'Alemagna e contro i propri interessi ben intesi, essa troverebbesi ora abbandonata da questo fallace partito che passa con armi e bagagli nel campo russo.

Per farvi ben conoscere la tendenza dei conservatori moderati nell'attuale questione, voglio citarvi un passo di un articolo pubblicato stamane dal *Foglio Ebdomadario*, organo dei vecchi Prussiani, di cui vi ho parlato più sopra. Dopo aver ricordato che lo Czar, cosa straordinaria ma pur naturale, *ha interdetto* la pubblicazione nei Principati Danubiani del firmano di tolleranza in data del 6 giugno; che la Russia secondo i suoi organi considera anzi come una nuova ingiuria l'essere stati accordati gli stessi privilegi a tutte le comunità non mussulmane; e che per conseguenza non si tratta che dei privilegi *politici* e *civili* della Chiesa detta *greco-russa*; dopo avere, dico, ricordati questi elementi della questione, il *Foglio Ebdomadario* così prosegue:

« E l'Europa dovrebbe approvare, sostenere e considerare come sacra questa lotta di privilegi! Se il russo ortodosso considera l'assimilazione della Chiesa ortodossa e delle altre confessioni cristiane come un atto ingiurioso verso i diritti e i privilegi della sua Chiesa, non bisogna farne meraviglia perchè ai suoi occhi i cattolici e i protestanti sono quasi pagani. Ma se dei giornali protestanti accolgono siffatte opinioni nelle loro colonne e predicano la crociata colla Russia contro la Porta, il combattimento della Croce contro la Mezza-luna, questa è una ipocrisia svergognata che dinota un'assenza completa di religione vera e di sentimenti cristiani. In questo modo si copre d'obbrorio il nome di protestante. »

Questa emozione del partito conservatore fa sperare che il governo, se persiste nella sua politica di aspettativa, non si lascierà almeno trascinare dai feudali ad inalberare la bandiera russa. I feudali non avranno questo piacere, nè i cuori tedeschi questa profonda afflizione.

Le stesso *Tempo*, organo del sig. de Manteuffel, non cessa di osservare che se la Turchia comunicasse il firmano del 6 giugno in un atto *autentico* a tutte le potenze, la Russia dovrebbe accontentarsene.

Tutto dipende dunque dalla fermezza dei governi direttamente interessati nella quistione, cioè di Francia e Inghilterra. Si aspettano colla massima impazienza la notizia della seduta del Parlamento inglese di ieri. — .. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 12 luglio.

Si assicura, che le negoziazioni sono aperte tra il governo prussiano e la Sardegna, per ottenere l'ammessione dell'acquavite dello Zollverein alla tariffa ridotta che è stata accordata, o che sta per esserlo alla Francia.

Si parla molto, benchè la notizia non sia ancora guarentita, d'una prossima visita del re di Wurtemberg alla corte di Sans-Souci, È noto il dircorso della corona del re di Wurtemberg del 15 marzo 1850, che qualificava il trattato dell'unione prussiana del 26 maggio 1849 d'una specie di Sonderbund, calcolato in modo da condannere la patria tedesca al suicidio politico. Questo discorso provocò rottura dei rapporti colla Prussia. Oggi è dimenticato. Le relazioni sono riprese da lungo tempo. Pure restava una certa freddezza fra le due corti. La visita del re, se si verifica, appianerà ora ogni difficoltà. Combinata colla presenza del re di Baviera a Berlino prova che i governi alemanni si riavvicinano.

L'affare dei matrimoni misti segue il suo corso. Il breve papale del febbraio ultimo sembra essere stato introdotto in tutta la diocesi di Colonia. Vi si rifiuta almeno, di maritare i promessi sposi se la parte cattolica non giura di educare i figli nella religione romana.

Altra cosa è ancora nel granducato di Bade. Là i curati, competenti secondo legge per la pubblicazione dei matrimonii rifiutano pubblicarli se non a termini del Breve papale. Si rimandano i fidanzati, tormentati come quelli del vostro illustre romanziere, ai borgomastri. Ma la validità delle unioni contratte è da quel punto messa in quistione, e il ministero interpellato non sa cosa fare.

D'altronde la più grande lotta ferve tra il governo e quella parte d'Alemagna che è detta provincia ecclesiastica dell'alto Reno. Il vescovo di Friborgo in Bade, intima al consiglio superiore cattolico di disciogliersi. Il consiglio rifiuta e si vede minacciato di scomunica. È il caos.

Il solo giornale tedesco che abbia osato sostenere l'alleanza russa è la *Nuova Gazzetta di Prussia*, di cui vi citai talvolta gli articoli fanatici.

Si sa che la Prussia non pensa ad uscire dalla sua neutralità. L'anniversario della nascita dell'imperatore di Russia fu celebrato a Sans-Souci, il 7 luglio, con un gran pranzo. Quello dell'imperatrice sarà solennizzato domani con una rivista. Il signor di Manteuffel è sempre alla campagna. — .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 14 luglio.

« La guerre est impossible et cependant tout nous y mène. » Questo motto sfuggito ad un ministro vi dipinge ad un tempo lo stato della questione d'Oriente e la poca probabilità di prevederne da questo punto una soluzione qualsiasi. Vi è contraddizione nella condotta dei governi, vi è contraddizione nel linguaggio dei pubblici fogli, vi è contraddizione nelle oscillazioni della Borsa, vi è contraddizione nei diversi carteggi dei corrispondenti dei giornali, vi è contraddizione sopra tutto ed ovunque. Non cercherò punto di venire anch'io ad apportare la mia quota di confusione in questo caos, ma solo mi farò lecito di spiegarvi in poche parole la condotta del giornalismo inglese e francese per rispetto alla Russia.

Dovere di un accurato corrispondente, al di d'oggi reputo questo solo, di esporre, dilucidare, rischiarare le questioni: il rimanente lo fa il telegrafo.

È noto, come da lunga mano la Russia e l'Inghilterra siano in vivissima lotta d'influenza a Costantinopoli. Sintantochè la Turchia si tenne quatta e tranquilla e potè venire considerata come un baluardo delle frontiere russe, come un avamposto del despotismo dell'autocrate con conveniva al signor di Nesselrode andare in cerca di altro; il sogno di Pietro il Grande e di Catterina si verificava in fatto: Costantinopoli era una città russa che costava poche brighe e dava pochi impacci al gabinetto di Pietroburgo. La perseverante, incessante, abilissima azione del Canning finì per avere ragione del suo avversario. La Turchia scosse il giogo russo ed in varie occasioni, specialmente in quella dei rifugiati ungheresi Kossuth e compagni, mostrò palesemente tendenze che poco andarono a grado di Nicolò. Questo prudente monarca indugiò le rappresaglie. Venne la volta della Francia. Lavalette ottenne dal Divano ampie concessioni, senza l'intervento della Russia e degli altri rappresentanti le potenze cristiane che sino a quel punto erano usi agire di comune accordo e stipulare trattati collettivi colla Sublime Porta. Il momento propizio di riacquistare la perduta influenza parve giunto allo Czar. Egli chiese per organo del Menskikoff un trattato speciale, ed esigette tali condizioni per cui il suo alto dominio morale nell'impero turco venisse per sempre assicurato Per tal modo egli cercò vendicarsi dell'ospitalità data a Kuthajà ai rifugiati ungheresi ben prevedendo che il governo attuale di Francia non si mostrerebbe tanto favorevole, al postutto, alla causa della Turchia, da prendere per essa le armi alla mano.

Quanto si fece fin qui viene a conferma di questo vero. In alto luogo si vorrebbe assopita la questione e neutrale la Turchia, ma so di buonissima fonte che si teme altrettanto di accrescere l'influenza inglese a Costantinopoli quanto la russa. Il signor Kisseleff fa valere potenti ragioni e mostra come sia più a temersi per Luigi Napoleone Londra che Pietroborgo. La pubblica stampa che in Inghilterra ha preso un così energico contegno in favore della Turchia, che si mostra al di là dello stretto così poco esitante sul partito della guerra è presso noi evidentemente irresoluta e debole. Osserviamo i giornali parigini. Nel *Constitutionnel* si scrivono è vero, articoli bellicosi. Ma questo foglio è egli poi sempre bene informato, esprime egli generalmente lo spirito del governo? Il focoso signor de Cassagnac che appone il suo nome in fondo ad essi articoli non è egli soggetto a smentirsi e ad essere smentito? L'*Univers* è senza contrasto il giornale della crociata anti-russa, ma chi non sa che il signor Veuillot obbedisce esclusivamente all'impulso dei suoi convincimenti religiosi e non bada mai alle quistioni di convenienza od alle considerazioni politiche? Gli altri giornali tengono quel linguaggio ch'è appena sufficiente a tutelare la dignità nazionale.

Il governo attuale francese si trova evidentemente in una scabrosissima situazione. Egli si univa alla Russia palesemente od insisteva perchè Kossuth non fosse accolto dalla Porta; egli ha in estrema diffidenza i rifugiati di Londra, egli non ha troppa simpatia per Palmerston! Giudicate ora voi se quando Nicolò si avanza, l'autocrate non sa che cosa si faccia!

Mi si assicura che Napoleone sia stato vivamente impressionato nello scorgere in un giornale tedesco classificata fra le fortezze dell'Alemagna, la città d'Anversa. L'articolo sarebbe stato mandato al *Moniteur* per ordine dell'imperatore, che avrebbe imposto di sottolineare le parole: *qui doit être considérée comme une forteresse allemande.*

Si sparse la voce che il signor Veuillot abbia aperto nell'ufficio dell'*Univers* una sottoscrizione per eccitare il governo francese alla guerra contro la Russia. Riserbandomi a verificare io stesso il fatto, vi dirò sin d'ora che la cosa non mi par probabile. Non credo lo spirito del religioso pubblicista così amante delle mortificazioni da volersi procurare anche questa gratuitamente. Quantunque l'avversione per le prepotenze della Russia sia giunta presso di noi ad alto segno, tuttavia il timore delle eventualità di una guerra ha preso per altra parte tali proporzioni che questi due sentimenti si tengono in equilibrio e nessuno accorrerebbe a sottoscriversi Rue Grenelle. Il signor Veuillot si assentò pendente un'intera giornata da Parigi senza che nessuno, nemmeno i suoi collaboratori sapessero dove avesse diretto i suoi passi. Sarebbesi egli recato a S.t-Cloud per sottomettere all'approvazione delll'imperatore i suoi disegni di sottoscrizione?

L'affare dell'*Opéra Comique* di cui si cercò sin qui di diminuire l'importanza, pare ne abbia all'incontro una assai grave. Mi si assicura (sventuratamente l'eccessiva prudenza degli impiegati e dei giornalisti di quest'epoca mi toglie ogni mezzo di accertarmi del fatto) che la disparizione di Mazzini da Londra segnalata qualche tempo fa dai giornali, avesse qualche relazione con questo complotto.

Sarà ciò vero? Ne giudichino i vostri lettori. Quanto a me vi ripeto ciò che intesi. Fosse anche per questa volta un *canard* non ne assumo responsabilità e ve lo trascrivo come lo getta la mia penna d'oca.

Avrete scorto dai giornali inglesi come questa potente nazione abbia fatto un nuovo passo nella via delle libertà commerciali, ammettendo l'ingaggio dei marinai esteri sopra bastimenti inglesi. La proverbiale sobrietà, buona condotta ed abilità de' marinai della vostra Liguria sarà un potente incentivo che indurrà gli armatori inglesi a servirsi dell'opera loro. Pongano i ministri Cavour e Lamarmora sommo studio a vegliare che da questa circostanza non ne venga detrimento alla sarda navigazione. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 luglio.

Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica la circolare del sig. di Nesselrode del 30 maggio, e la risposta indirizzata al governo russo dal nostro ministro degli affari esteri. Questo modo di pubblicazione probabilmente vuol dire che la circolare russa del 2 luglio non sarà inserta nel foglio officiale se non quando potrà esservi accompagnata la risposta che il sig. Drouin de Lhuys sarà per farvi. Vi ho detto ieri che al ministero degli affari esteri vi è molto ardore bellicoso, ma per contro i signori Bineau, Baroche e de Morny stanno per la pace. L'imperatore medesimo sembra molto offeso dall'ultima circolare, tanto più che la crede specialmente diretta alla Francia. L'Inghilterra, per non fare in tutto causa comune con noi, avrebbe colto con molta avidità la distinzione fatta dall'imperatore di Russia fra la condotta della Francia e la sua, quando per la prima volta fu dato ordine di partenza alla flotta francese e non all'inglese. Ma per altra parte mi annunciano che il nostro governo ha mandato una nuova nota al gabinetto di Londra per esortarlo nuovamente a rispondere con una politica attiva alle insolenti pretensioni della Russia. L'imperatore dei Francesi si esprime in termini molto bellicosi, e gli uomini pacifici temono una qualche sua risoluzione impetuosa. Ma siccome però questa risoluzione non è ancora presa, e che tutti gli atti del governo consuonano poco col linguaggio che si attribuisce a S. M., io persisto a credere che gli affari prenderanno una piega sempre più pacifica, sopratutto, se è vero, come assicuravasi ieri da persone bene informate, che la Porta abbia già mandato a Pietroburgo il suo progetto di nota.

Sta però in fatto che l'imperatore tratto tratto si mostra impaziente, e la necessità di una guerra gli appare evidente, sopratutto dopo l'ultimo attentato dell'*Opéra Comique*, nella quale circostanza egli avrebbe detto al sig. Moquard: « Questi Francesi sono pur sempre gli stessi! Bisogna occuparli, bisogna fare la guerra; è questo il solo mezzo di allontanare il pugnale degli assassini ».

Ma questo suo linguaggio si sarebbe poi modificato; egli avrebbe detto che la guerra non si può fare senza l'appoggio dei socialisti e dei rossi che non vogliono saperne di lui, e che rivolgerebbero contro di lui le armi che sarebbero loro somministrate.

Dopo l'ultimo manifesto russo l'imperatore sarebbe ritornato bellicoso, e la nota mandata al governo inglese non potrebbe essere più energica.

Io per me credo che l'opinione francese è tutta favorevole alla guerra, e che all'interno l'imperatore non correrebbe alcun rischio entrando in campagna. Sembra che attualmente l'imperatore sia fermo in questa convinzione; e infatti egli si affatica per spingere innanzi l'Inghilterra.

Affine di dare maggior peso alla sua nota e rispondere ad un timore manifestatosi nel gabinetto inglese in seguito agli ultimi tentativi, il governo francese ha deciso che nel caso di una disgrazia la gravidanza dell'imperatrice sarebbe proclamata immediatamente, in un colla reggenza del principe Gerolamo Bonaparte.

Una lettera di Jassy annuncia che gli agenti della Russia preparano fra i Greci dei Principati una dimostrazione religiosa in favore della occupazione. I partigiani della Russia annunciano sin d'ora questo movimento e l'imperatore neavrà nuovo stimolo ad andare avanti. La Russia bisogna convenirne, fa tutto quello che può per prepararsi alla guerra, volendo esser pronta ad ogni eventualità. Oltre a ciò non si può negare che per questa potenza la distruzione dell'impero ottomano non sarà mai che differita, e i preparativi che a tal uopo si fanno non saranno perduti quand'anche non si venisse ad una guerra.

L'affare dell'*Opéra Comique* preoccupa vivamente il governo. Vi ho già detto che i membri della società che ha macchinato questo complotto si chiamano invisibili; quest'oggi ho saputo che si denominavano anche da un sobborgo di Parigi. Egli è certo che questo affare ha relazione con quello dell'Hyppodrome e le rivelazioni ottenute sono piuttosto importanti. Le persone compromesse sinora appartengono tutte alla classe operaia; quelle che dovevano agire erano state tirate a sorte. Anche nel quartiere latino vi furono degli arresti.

L'imperatore non ha bene accolto il consiglio datogli dal procuratore generale di prendere maggiori precauzioni. Egli si mostrò molto malcontento quando seppe che questo affare si connetteva con quello dell'Hyppodrome.

Intanto si prosegue con molta attività l'istruzione e si pretende quest'oggi che l'ultimo attentato della piazza della Concordia originava parimente dalla nuova società.

P.S. La diplomazia estera, quantunque informata del linguaggio bellicoso del nostro ministro degli affari esteri, non crede alla guerra. Ho veduto quest'oggi due membri del corpo diplomatico i quali si mostravano convinti che non avremo la guerra. Fra due giorni ci giungeranno notizie positive e sapremo a che attenerci in ordine al progetto di nota che sarebbe stato mandato dalla Porta. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 luglio.

V'annunziava ieri che il *Constitutionnel* si pronunziava per la guerra; il suo linguaggio non è cambiato quest'oggi; nulladimeno bisogna dire da un canto che questo linguaggio guerresco è in contraddizione colle parole pronunciate da lord John Russell nel Parlamento inglese, dall'altro bisogna riconoscere che la pubblica impressione non corrisponde intieramente al tuono di guerra del *Constitutionnel*.

Si dice al contrario (e sono persone generalmente al fatto d'ogni eventualità politica coloro che dicono ciò) che la questione d'Oriente s'avvicina ad uno scioglimento pacifico; e pare, secondo le stesse persone, che è l'Inghilterra che ha preparato questa soluzione, o che almeno non ha voluto seguire la Francia in tutte le eventualità guerriere della questione d'Oriente.

Questa specie di rivolgimento o di sospensione per parte dell'Inghilterra spiega il tuono guerriero che conserva il *Constitutionnel*. Sembra infatti che questa sospensione non piacesse troppo alle Tuilerie; perciò non fa sorpresa che gli organi officiali o semi-officiali continuino a sostenere la politica che credono armonizzare coi veri sentimenti del nostro governo.

Perciò la vertenza d'Oriente sarebbe sistemata non troppo secondo i desiderii della Francia ma conformemente alle istruzioni di Londra.

Tutto ciò che vi ho detto è il compendio delle voci che corrono, non senza qualche fondamento. Qual è ora la soluzione cui queste voci alludono?

Si dice dunque che la Turchia cederà alle pretese dell'imperatore di Russia; che la Francia e l'Inghilterra non entreranno per niente nella transazione, ma che subito all'indomani l'imperatore Nicola, di *motu proprio* pubblicherà una nota nella quale restringerà nei loro veri limiti le concessioni che avrà ottenute dalla Porta.

Tali sono le voci del giorno, e bisogna credere che non manchino di una certa autorità perchè la Borsa in giornata si è rimessa. Bisogna dunque che le notizie di un componimento pacifico meritino fede sino ad un certo punto.

Nulla ho da aggiungere a questo riassunto degli affari d'Oriente: aspettiamo però gli incidenti che da un giorno all'altro possono succedere. Intanto ritorniamo agli affari interni.

Si continuano i preparativi del viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice; ma S. M. Eugenia è alquanto spossata, forse per effetto della gravidanza. Se il fatto è vero, il viaggio non avrà luogo, perchè sarebbe imprudenza esporre l'imperatrice all'incomodo del viaggio e della vettura. Si aggiunge che l'imperatore sarebbe lietissimo di questa ragione per non abbandonare Parigi.

É stata presa una decisione relativamente alle persone arrestate come complici nel complotto detto dell'*Opéra Comique*. Riunitosi il consiglio dei ministri, in seguito ad una lunga discussione fu deciso, malgrado l'opposizione di alcuni ministri, che le persone arrestate sarebbero trasportate senza giudizio a Cayenne. Vi ripeto che questa risoluzione fu vivamente combattuta da alcuni fra i ministri, ma la maggioranza del gabinetto decise che, in presenza delle prove di reità, non occorreva ricorrere ai tribunali. D'altronde si desidera mettere una pietra su questo affare, perciò si vuole evitare il fracasso dei dibattimenti. Sebbene vi sia questa volta qualche buona ragione da addurre in favore del governo, io dirò sempre che le esecuzioni senza giudizio sono sempre pericolose; non è lungo tempo che le trasportazioni perdettero il governo del gen. Cavaignac. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* dell' 11 ci racconta un fatto curioso e che ha turbato l'animo del santo padre. Esso incomincia colle seguenti parole:

« La perversità e l' indole maligna di certa classe di gente perduta, sebbene per divina misericordia qui in Roma assai ristretta, consigliò al comando supremo dell'armata francese esistente in questa capitale di procedere a misure di rigore e di severità contro quelli che si permettessero avanzare ne' singoli quartieri delle *domande inopportune o non scevre di sinistre apprensioni.*»

Spogliando questa frase delle frondi che ne velano in parte il senso, il *Giornale di Roma* fa intendere che non si lasciano avvicinare i romani a'soldati francesi, per paura che li corrompano od inducano alla diserzione.

Ora il caso volle che monsignor Giorgio Talbot, cameriere segreto in esercizio di S. S., accompagnato da un altro ecclesiastico si recasse a visitare il collegio Piceno di S. Salvatore in Lauro, ove è stanziato un presidio di truppa francese, e si facesse ad interrogare alcuni soldati.

Ma i soldati non riconobbero il carattere di monsignor Talbot e del suo compagno, e li presero per gente sospetta, di maniera che, a malgrado delle loro proteste, furono colla scorta di più soldati tradotti a piedi al comando di piazza in S. Marcello.

Immaginiamoci qual clamore si fece di questo fatto in Roma. Un cameriere segreto di S. S., un monsignore, menato al comando di piazza in mezzo ai soldati come un malfattore! Oh scandalo!

È vero che entrambi gli ecclesiastici furono tosto messi in libertà; ma questo evento è tuttavia significativo, ed è una delle tante dolcezze dell'occupazione straniera.

ESTERO.

Alemagna. — Venne infine a luce il testo dell' ordinanza del governo prussiano relativa ai matrimoni degli officiali protestanti con donne cattoliche. È questo:

« Il rescritto del vescovo di Treviri che si fonderebbe sulle disposizioni di un Breve papale ordina che pei matrimoni delle confessioni miste, il fidanzato protestante deve prestare, nelle mani del vescovo o del curato a ciò designato dal capo diocesano, un giuramento in cui promette iniziare i suoi figli alla Chiesa cattolico-romana. In caso di rifiuto del giuramento il matrimonio deve essere interdetto al punto di vista cattolico. S'egli si sommette a questa pretesa, n'è ricompensato coll' autorizzazione di comparire davanti il curato, in luogo non consacrato, e di dichiarare la sua intenzione di contrarre matrimonio, ma la benedizione gli è nondimeno rifiutata. Ciò m'impegna a dichiarare colla presente che io congederò immediatamente dal mio servizio militare ogni ufficiale della mia armata che farà i passi richiesti, disonoranti per l'uomo, come per la fede evangelica. Sott.: FEDERICO GUGLIELMO.

Austria. — Si scrive da Vienna in data del 10 all'*Indép. Belge.*

S. A. I. e R. l'arciduchessa Maria Enrichetta partirà pel Belgio, come voi sapete, verso la metà d'agosto. — Il giorno 12 si celebrerà a Frohsdorf in presenza di numerosi legittimisti di distinzione la festa del conte di Chambord. Fra i notabili arrivati in questa circostanza trovasi il marchese di S.t-Priest. Questo giorno è pure prefisso per la festa del 37 anniversario della contessa di Chambord, nata principessa Maria Teresa d'Este.

In alcuni circoli si era detto che nell' estate il conte di Chambord sarebbe a Claremont per assistervi al servizio anniversario di Luigi Filippo. Si aggiungeva che con questo fatto il conte renderebbe un gran servigio al suo partito, perchè gli Orleanisti sembrano attendere una piccola dimostrazione da parte del rappresentante della legittimità, per proclamare la fusione un fatto compiuto.

Montenegro. — Il nuovo ordine fondato dal principe Danilo del Montenegro e che porta il suo nome consiste d'una croce nera incassata in un circolo d'argento e che porta da una parte l'iscrizione: *Per l'indipendenza del Montenegro negli anni* 1852 *e* 1853, e dall'altra: *Danilo I, principe della Czernagora e Berda.*

Paesi Bassi. — Nella seduta del 12 della Camera dei Paesi Bassi il ministro degli affari esteri, sulla domanda del sig. Gevers d' Endegeest, prese impegno di deporre sul banco della Camera tutta la corrispondenza scambiata colla Santa Sede, in proposito della quistione pendente, riferendosi all'Assemblea stessa per decidere se debbasi ordinare la stampa e distribuzione dei documenti.

Inghilterra. — Leggesi nel *Times* del 13: Ieri è apparso il bill del sig. James Graham, dell'ammiraglio Berkeley e del sig. Osborne, relativo alla formazione di un corpo di volontarii per la sorveglianza delle spiaggie, e al trasporto sopra i vascelli da guerra dei marinai impiegati altrove a servizio dello Stato. Esso si compone di 24 disposizioni. L'ammiragliato è autorizzato a levare un corpo di 10 uomini al più, sotto il nome di *Royal naval coast volunteers*, nel qual corpo il servizio sarà di cinque anni. Si potranno forzare i volontarii a fare gli esercizi 28 giorni per ogni anno. Nel caso di una invasione o d' imminente pericolo, S. M. potrà chiamare i volontarii a un servizio attivo Durante il tempo degli esercizi e durante il servizio attivo, i volontarii riceveranno la stessa paga dei marinai. Nel caso di bisogno potrannosi chiamare i volontarii addetti alla sorveglianza delle spiaggie, a servire nella marina. Nel caso d' invasione o di pericolo tutti i marinai impiegati dallo Stato possono essere chiamati a servire nella marina reale. — Il bill contiene parecchie disposizioni penali, e considera quali disertori della marina reale e soggetti alle pene particolarmente inflitte al disertore tutti coloro che non si presenteranno dopo essere stati chiamati al servizio da legale appello.

— Gli ultimi documenti emanati dal gabinetto di Pietroburgo produssero in Inghilterra un'irritazione, che, in difetto di discussioni parlamentari, si risolverà nei *meetings.* Noi leggiamo infatti nel *Morning Post*:

Noi sappiamo che deve aver luogo un pubblico *meeting* degli abitanti del borgo *Mary-le Bone* per costatare lo stato della pubblica opinione riguardo la condotta aggressiva che tiene attualmente la Russia inverso la Turchia. Credesi che altri corpi di elettori si riuniranno ugualmente nello stesso scopo, se i ministri ci lasciano dubitare più a lungo sulle loro intenzioni.

— Il *Morning Herald* pretende che lord Clarendon ha inviato a San Pietroburgo proposizioni concilianti all'insaputa di lord John Russell, e di lord Palmerston.

— Scrivono al *Morning Post* da Woolwich in data 12 luglio.

Il *Duca di Wellington*, vascello a vapore ad elice di 131 cannoni, dicesi che stenderà la sua crociera fino alla stazione occupata dal vice-ammiraglio Dundas nel Mediterraneo, all'entrata dei Dardanelli.

Turchia. — L' *Oss. Triest.* riceve la seguente corrispondenza in data di Smirne 6 luglio:

« Le conseguenze degli avvenimenti successi qui nei giorni 22 e 23 del passato mese di giugno, delle quali ne feci cenno nel mio ultimo ragguaglio, si fanno ancora sentire.

« La corvetta degli Stati Uniti d' America, nominata *S.t Lewis*, comandata dal capitano Ingraham, giunta qui nella mattina del 23 giugno, fece delle dimostrazioni in quell' istesso giorno per avere nelle mani il prigioniero Martino Coszta, pretendendo che egli fosse cittadino degli Stati Uniti d'America. Dopo varie pertrattazioni fra i signori consoli e comandanti delle due rispettive nazioni, la questione pareva appianata, e l'emigrato Coszta rimaneva sempre sull' i. r. brick l' *Ussaro.* Quando nel sabbato 2 corrente il comandante della corvetta americana rinnovò le sue pretese di volere il prigioniero al suo bordo, minacciando in caso diverso che avrebbe fatto fuoco tanto sul brik ove trovavasi il prigioniero, quanto sull'i. r. goletta *Artemisia*, giunta qui da Sira la sera prima. In questo stesso giorno il piroscafo *Italia* giunto da Costantinopoli, aveva portato la notizia ufficiale della destituzione dell'attuale governatore di Smirne A'Ali pascià, e l'invio di Sceckib effendi, qual incaricato dalla Porta, onde procedere all' esame relativo ai fatti successi nei due giorni sopraindicati. Il comandante dell' *Ussaro* rispose con energia all' intimazione fattagli dal comandante americano per la restituzione del prigioniero. I preparativi di un combattimento furono fatti da ambe le parti, e tutta la popolazione di Smirne era in ansietà per le conseguenze che potevano derivare. Verso mezzogiorno una conferenza fu tenuta fra i signori consoli d'Austria e degli Stati Uniti, alla quale intervennero quelli di Francia, d' Inghilterra e di Olanda, ove venne deciso che per evitare un conflitto così disastroso e che poteva costare la vita a centinaia d'individui, come pure dei danni non indifferenti alla città stessa, il prigioniero verrebbe consegnato al console di Francia che lo farebbe detenere bene custodito, e sotto segreto, all'ospedale della marina francese in queste città, fin a tanto che il diritto di giurisdizione sulla di lui persona fosse stato deciso fra le due legazioni d' Austria e degli Stati Uniti in Costantinopoli. Infatti alle ore 4 pom. del detto giorno la consegna di Martino Coszta venne eseguita com' era stato convenuto qualche ora prima. Questo temperamento pose fine all'agitazione che regnava nei due bastimenti e nei due consolati, ed ora si attende da Costantinopoli la decisione definitiva su questo incidente. — Il commissario della Porta, Sceckib effendi, arrivò qui nella mattina della domenica 3 corrente in unione del signor cancelliere Walcher, ma finora non si conosce alcuna determinazione da parte sua. I disordini continuano nella città senza che l' autorità locale prenda qualche misura per reprimerli. A successore di A'Ali pascià fu nominato Ismail pascià, che non è ancor giunto. Il consolato generale d'Austria continua ad essere guardato ogni notte da un picchetto di marinai dell'i. r. brick l'*Ussaro.* Nessuno può prevedere quale sarà la soluzione definitiva di questo grave conflitto.»

— Un altro rapporto di Smirne in data del 6 corrente reca quanto appresso: — Il capitano Tomanovich del brigantino austriaco *Felice Augurio*, fu maltrattato e vilipeso nella pubblica via da un facchino turco, poscia arrestato da soldati di polizia ottomani, e posto in prigione dall' ufficiale di servizio. Avutone avviso l'i. r. console generale, non mancò di reclamare tosto il capitano, che gli venne consegnato all'istante, e chiese inoltre la punizione del facchino ed una soddisfazione per l' azione arbitraria dell' ufficiale ottomano. Il facchino venne infatti condannato a 15 giorni di carcere in ferri, e l'ufficiale fu destituito in presenza del signor console generale d'Austria.

Stati Uniti. — *La Corvetta S. Giovanni a Boston.* — Recenti notizie avute della nostra corvetta *S. Giovanni* annunziano che essa approdò al porto di Boston il giorno 6 giugno p. p., ove ricevette la più cordiale e distinta accoglienza.

Dopo fatti i saluti d'uso alla piazza, da cui le vennero contracambiati, mentre il comandante cav. Incisa, in un col suo stato maggiore, ed accompagnato dal sig. Reggio, viceconsole di S. M. ivi residente, si recava a terra a far visita al Mayor, furono al loro sbarco accolti da una deputazione di Aldermen che ne felicitò l'arrivo; quindi fatti ascendere in carrozze, che eransi tenute in pronto, colle quali durante più giorni consecutivi furono accompagnati a visitare i pubblici stabilimenti.

Nella visita fatta a quell'arsenale marittimo furono salutati con nove tiri, ed il commodoro, sir Francis, oltre al più gentile accoglimento, mise a disposizione del comandante del *S. Giovanni* quelle provviste di bordo di cui poteva abbisognare.

Il Municipio di Boston volle anche distinguere quell' accoglimento per mezzo di una corsa di diporto entro la baia a bordo del piroscafo Mayfbower, a ciò specialmente destinato, sul quale erano radunati i notabili della città e gli ufficiali della marina americana ivi residenti, oltre al Mayor ed agli Aldermen suddetti. Ivi, come altrove, l'accoglimento dello stato maggiore del *S. Giovanni* fu ugualmente accompagnato da squisita gentilezza e da segni di viva simpatia, e dopo visitate alcune fortificazioni poste nelle isolette interne della baia, fu imbandita a bordo una lauta colezione, durante la quale echeggiarono gli evviva al Re di Sardegna ed alle nostre istituzioni, scambiati con quelli per la generosa e libera nazione degli Stati Uniti.

Altri inviti particolari per veglie, gite di diporto sul mare e simili, ricevevano giornalmente gli ufficiali dello stato maggiore, essendochè tanto i pubblici cittadini, quanto i privati, andavano a gara nell'usare gentilezze a loro riguardo.

Il vice-console Reggio fece parte in quelle occasioni di tutte le adunanze, essendo egli tenuto in molta stima, e contribuì egli pure a festeggiare i nostri ufficiali con un pranzo loro dato alla sua villeggiatura, ove siedevano il Mayor, il vescovo di Boston, mons. Patrick, ed i consoli francese ed inglese.

Togliamo a questo proposito quanto segue dai giornali di Boston *Morning Journal* e *Daily Atlas*:

« *Invito agli uffiziali della fregata sarda*

« Giusta le determinazioni prese su questo punto dalla commissione unita, il sindaco (mayor) i consiglieri delegati (aldermen) ed il consiglio ordinario, ricevettero ieri il comandante e gli uffiziali del S. Giovanni a bordo del piroscafo il Mayflower e fecero far loro una gita nella baia. Il vescovo della loro religione e gli uffiziali della flotta qui stanziata li accompagnarono. Toccarono al cantiere della marina al forte Giorgio ed all'isola Deer. Un'elegante colezione venne servita a bordo del piroscafo. Sua signoria il sindaco fece un succinto ed assai convenevole discorso al comandante della fregata sarda e da'suoi uffiziali. Il capitano Incisa espresse nella sua risposta il piacere ch'egli ed i suoi uffiziali avevano provato durante il loro soggiorno in questa città e dopo aver ringraziato il sindaco, gli aldermen, i membri del consiglio ordinario e gli uffiziali americani presenti per le loro accoglienze ed attenzioni li invitò a voler visitare il suo bastimento. Tutta la festa venne divisata e regolata dalla commissione nel modo il più soddisfacente.

« *Fatti esterni ed interni della città.*

Gita od escursione preparata agli uffiz. del S. Giovanni

« I due rami del governo della città festeggiarono gli uffiziali della fregata sarda San Giovanni con gita in mezzo alle varie isole della baia. La giornata era deliziosa e tutta la festa trascorse nella miglior guisa. La deputazione (paritz) accolse alle ore 11 a m. a bordo del piroscafo Mayflower al ponte di sbarco centrale (central Wharf) li seguenti uffiziali vale a dire:

« Marchese Incisa comandante, cav. Clavesana e sig. Thalandier primi luogotenenti, cavaliere Burone e sig. Giribaldi secondi luogotenenti, cav. Promis 1. chirurgo, sig. Moriondo 2. chirurgo, sig. Caffarelli Cappellano, sig. Brun piloto, sig. Binelli capitano delle regie navi, signor Bensa commissario, e procedette quindi a visitare il cantiere navale ove furono raggiunti dal capitano Long e dai luogotenenti Adams, e Van Alstine, dell'Ohio, dal luogotenente Knox, dai commissarii Bradford e Buchanan e dal piloto Moore che accompagnarono la brigata durante il rimanente della gita.

« La brigata scese lungo la baia godendo della scena pittoresca al forte Warren ove sbarcò e venne gentilmente accolta dal colonnello Thayer, cui è affidata la costruzione di questa magnifica ed estesa fortezza. Dopo visitata la fortezza si navigò per un certo tratto nella baia inferiore e si sbarcò all'isola Deer verso le 2. p. m. Non fu già incidente di minimo interesse in quell' isola la visita d'una compagnia d'un cento circa ragazzi pulitamente ed uniformemente vestiti che sfilarono sulla calata colla musica di due fra i medesimi i quali suonavano in guisa affatto degna di attenzione con piccoli tamburri. Questi ragazzi vennero susseguentemente visitati nella loro scuola dove cantarono diverse arie popolari e furono arringati da sua signoria il sindaco e da diversi altri signori.

« Al loro ritorno al piroscafo gli uffiziali del S. Giovanni furono arringati dal sindaco con un lindo e congratulante discorso pel quale, egli, da parte dei cittadini di Boston, porgeva loro un cordiale benvenuto alla nostra città ed esprimeva il più vivo interesse per la prosperità della Sardegna che sua signoria chiamò l'unica monarchia costituzionale d'Europa e la splendente speranza della libertà d'Italia.

« Il capitano Incisa rispose al dircorso del sindaco esprimendo la sua viva gratitudine al consiglio ed ai cittadini di Boston per il modo cordialissimo con cui egli ed i suoi camerata erano stati trattati dopo il loro arrivo in questo porto. Egli manifestò altresì la sua ammirazione per la liberalità che distingue tutte le nostre pubbliche istituzioni, l'ordine, l'intelligenza ed il benessere dei nostri cittadini e la sua meraviglia delle prove che ovunque scaturiscono della ricchezza, potenza e progresso del popolo americano. Complimentò eziandio gli uffiziali della nostra marina al che venne fatta condegna risposta dal capitano Long dell'Ohio.

« La brigata fu di necessità rigorosamente limitata ai membri del governo, della città ed ai loro distinti ospiti.

« Si disse che il governo della città invitò gli uffiziali sardi a trattenersi ed a passare in questa il giorno 4 di luglio in cui avrebbero potuto partecipare ad un divertimento più generale dei nostri cittadini, ma essi non sono in grado di poter accettare l'invito.»

Indie e Cina. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 13:

Il piroscafo, giunto nella notte passata da Alessandria in 110 ore e mezzo, recò giornali di Bombay 30 maggio e di Calcutta 3 giugno. Le notizie riguardo le vertenze degl'Inglesi coi Birmani son poco soddisfacenti. Gl'inviati della Corte d'Ava ricusarono di firmare qualsiasi trattato; anzi si afferma ora ch' essi non avessero la menoma autorità di farlo, e fossero stati mandati soltanto per guadagnar tempo. Chiedevano sempre nuove proroghe, e ultimamente pregavano si accordassero loro altri 30 giorni, col pretesto di attendere istruzioni da Ava; ma non avendo potuto riuscirvi, si limitarono a chiedere 3 giorni soli. Finalmente, vedendo che le loro gherminelle non giovavano più a nulla, si determinarono a partire, e infatti lasciarono Prome il 10 maggio ritornando ad Ava. Questo contegno delle autorità birmane ha posto il governo anglo-indiano in una posizione difficile. Dai documenti pubblicati riguardo la guerra coi Birmani apparisce che gl'Inglesi non intendono procedere verso Ava. Il governo delle Indie si appagherà del territorio, di cui prese già possesso, senz'esigere più alcun trattato o segno di sommissione per parte del governo birmano. In seguito a ciò, le truppe britanniche nel Pegù dovranno rimanere sul piede di guerra per un periodo illimitato; converrà custodire una frontiera estesissima e tenere un numeroso corpo di truppe pronte ad operare in ogni evento, e prender altre misure di precauzione, ondechè l'*Overland Star* domanda se tale sistema non richiederà maggiori sagrifici di quelli che sarebbero necessari per marciare immediatamente sopra Ava.

Il Nizam ha conchiuso il già mentovato trattato con cui cede agli Inglesi una parte del suo territorio, fruttante 36 *laks* di rupie annue. Questa convenzione è ritenuta molto vantaggiosa per quel reggente. — Le ultime relazioni dal Pesciaver dicono che l'epidemia, la quale vi era comparsa, si è scemata d'assai.

Dalla Cina non abbiamo notizie dirette, però i fogli di Calcutta hanno ragguagli sino al 14 maggio. Secondo queste relazioni, sir Giorgio Bonham si sarebbe recato a Nankin, ed avrebbe fatto conoscere che le forze inglesi nella Cina si serberanno neutrali nelle turbolenze attuali di quell'impero.

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 15 luglio.* — Aperta la seduta si continua la discussione sul progetto di capitolato proposto dal consigliere Valerio per la concessione della facoltà di condurre acque potabili nella città, e dopo lungo ed accurato esame le varie disposizioni contenute in quel capitolato sono dal Consiglio approvate.

Il consiglio approva successivamente due ordini del giorno proposti dal consigliere Alfieri coi quali si prende atto delle offerte presentate dalle Società, piemontese e Torinese, e previe alcune avvertenze speciali a ciascuna di esse si autorizza il sindaco a stipulare i contratti sotto l'osservanza delle norme contenute nel capitolato predetto.

Il sindaco mette quindi in deliberazione la domanda del barone Alessandro Casana per costrurre un tronco di via ferrata dalla fermata sussidiaria sulla ferrovia di Novara sino all'incontro del protendimento della via della Posta, con scalo dirimpetto al ponte Mosca, sul quale progetto il ministro dei lavori pubblici chiese il parere del municipio.

Il consigliere Promis a nome della commissione istituitasi per esprimere in proposito il suo parere, conchiude la sua relazione nel modo che segue:

La commissione è persuasa che il municipio vedrà lietamente sempre aumentarsi le comunicazioni tra le diverse parti della città, e quindi le comodità pubbliche. Ma non conoscendo essa nè la parte tecnica del progetto, nè quella economica ed amministrativa, non può nè prevedere, nè notare i singoli vantaggi che ne abbiano a nascere, come non può scendere ad ulteriori osservazioni sulla utilità della cosa relativamente al pubblico bene, e neppure circostanziare l'influenza che quel progetto possa avere sopra gli interessi patrimoniali della città.

E per conseguenza la commissione pensa che la vera disamina del progetto debbesi dal municipio instituire solo allora quando, innoltrato il medesimo a sufficiente grado di maturità, offra una base su la quale si possa iniziare una discussione, e quindi formolare un giudizio.

Il consigliere Sineo crede che una deliberazione del municipio colla quale si appoggiasse la domanda del barone Casana implicherebbe una contraddizione con quella del 30 scorso giugno, colla quale si fecero istanze affinchè lo scalo sussidiario della ferrovia di Novara fosse avvicinato per quanto è possibile al ponte Mosca; osserva parergli meno conveniente che sopra uno spazio di meno di tre chilometri si autorizzino tre fermate, compresa quella su la ferrovia di Novara, mentre avvicinando lo scalo a Porta Palazzo che è centrale si soddisfa ad ogni più giusta esigenza; vorrebbe pertanto il consigliere Sineo che si approvassero le conclusioni della commissione escluse le prime parti della medesima.

Si oppongono alla proposta del consigliere Sineo i consiglieri Valerio e Brunati, i quali dimostrano come l'approvazione del progetto Casana non sia in alcuna maniera contraria alla deliberazione del 30 scorso giugno, che anzi quel progetto potrebbe considerarsi come un modo di esecuzione della deliberazione medesima.

Il consiglio finalmente sulla proposta del consigliere Bellono determina che ferma la deliberazione del 30 giugno, siano accolte le conclusioni della commissione.

Il sindaco quindi scioglie l'adunanza e dichiara chiusa la tornata della primavera 1853.

— Idrofobia. — In questi giorni nel comune di Frossasco (Pinerolo) un uomo, morso da un cane alcuni giorni prima, morì per idrofobia.

Questo fatto spaventoso ci fa vieppiù persuasi della bontà igienica, economica e finanziaria del partito preso dal consiglio comunale di assoggettare tutti i cani ad un'imposta di L. 6 ciascuno, eccettuati i soli cani destinati alla custodia degli edifizi rustici, dei greggi, e quelli che servono di guida ai ciechi. (*Stella*).

— Bibliografia. — *Lezioni orali di clinica chirurgica e di medicina operativa del commendatore Riberi.*

Egli è a drapello che in questi tempi gli scritti di medicina teorico-pratica vanno succedendosi; ma a vero dire, i più non sono che affastellamenti di dottrine acquistate sui libri, e non già alla scuola dell'esperienza; ed i fatti che ne riferiscono a puntello, sono il più delle volte tolti da questo o quell'altro libro, quando ancora non sono mere invenzioni; come non di rado avviene: cioè, che il calamaio ne sia il malato, la penna il medico, l'inchiostro i farmaci. Imperocchè in tanta smania di scrivere e farsi autore non manca chi ogni legge di disciplina scientifica infranga o calpesti, ed il nome di storia medica con molta facilità permuti in quello di favola.

Ben altramente però egli è degli scritti sui quali intendo richiamare l'attenzione dei colleghi — *Lezioni orali di clinica chirurgica e di medicina operativa del cav. Riberi.* — Sì fatte lezioni, frutto d'una lunghissima esperienza, sebbene improvvisate, sono tali però da poter segnare un'epoca chiarissima di progresso nella difficile arte del guarire.

Dissi improvvisate, e la è così; poichè il prof. Riberi nelle lezioni di clinica prende sempre le mosse dal fatto patologico più interessante che in giornata vi si trova; ed in presenza di una numerosa scolaresca e d'un uditorio di dottori avidi di scienza, improvvisa lezioni, che nulla lasciano desiderare, vuoi dal lato teorico, vuoi dal lato pratico. Nessun sintomo sfugge alla perspicacità di sua mente, e di ciascuno dà tosto soddisfacente spiegazione appoggiata alle nozioni anatomiche, patologiche e fisiologiche, di cui in ogni circostanza fa sempre bellissima mostra.

E che male io non m'apponga, non voglio a prova che le surricordate lezioni; e se quella sul cancro non è che il complemento di cose già dette in altre lezioni stampate nella *Raccolta delle opere minori* (opere però che sotto il modesto titolo riscossero elogi sommi e dalle Accademie e dai dotti) quelle sul *Rachiartrocace, polipi ed escrescenze poliformi del naso* sono monografie tali da doverle designare capo-lavori di medicina-pratica sui quali e studenti e dottori hanno bene onde attingere utilissime nozioni pratiche a riguardo dei soggetti con tanta maestria trattati. — E che! Può fallire l'ingegno sublime informato dall'età giovanile a studi profondi, e dotto poscia alla scuola dell'esperienza pel continuo di 40 e più anni e negli spedali insegnando a numerosissime scuole, e nella clientela propria estesa sì, che pari non fuvvi giammai appo noi..? Ma che vale tessere elogi sul libro d'un autore il cui nome basta a qualsivoglia?

Mi talenterebbe queste lezioni compendiarle a saggio, ma non è possibile senza loro togliere del bello e del buono, poichè nessuna linea leggesi in cui questo o quello non si scontri. Imperocchè quella futilità d'erudizione a noia travhevole negli scritti d'alcuni autori, invano in esse la cerchi, chè ben seppe metterla da banda l'autore stesso. Mi limiterò a tutto que a commendarne la lettura e lo studio, fermo, che l'imparziale lettore sarà per convincersi, averne io ragione amplissima.

CASSONE FELICE medico-chirurgo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 15 *luglio*. — Questa mattina i principi Reali salirono sul monte detto Castellana per visitare le fondamenta del forte che dovevasi ivi costrurre nel tempo dell'impero napoleonico.

S. M. la regina Maria Adelaide partì sul *Governolo* diretta alle spiaggie di Carrara per proseguire sino a Massa dove era aspettata dall'augusta sua parente l'ex-imperatrice d'Austria. (*Gazz. di Genova*).

Isole Ionie. — Ci scrivono da Corfù in data del 10: Ieri arrivò qui il piroscafo da guerra sardo *Malfitano*, proveniente da Alessandria in giorni 5 con 12 cavalli per Genova. Sta provvedendosi di carbone, che gli viene fornito da questo governo; e dicesi proseguirà entro la giornata il suo viaggio, però toccando prima Malta. (*Oss. Triest.*)

Atene, 7 *luglio*. — L'*Observateur d'Athènes* riporta un articolo del giornale greco la *Settimana*, che esorta i fogli greci (alcuni de' quali manifestano apertamente simpatie a favor della Russia e oppugnano la Turchia nella sua attuale vertenza) ad essere più prudenti nelle loro espressioni intorno alla questione ottomana, per non rendere la posizione de' loro fratelli residenti all'estero ancor più difficile che nol sia per le attuali circostanze.

Turchia. — Anche i carteggi di Costantinopoli 4 corrente della *Triester Zeitung* mancano di nuovi fatti intorno la vertenza russo-turca. Quel giornale continua a ritenere sperabile un componimento pacifico mercè i buoni uffici delle potenze.

Credesi che se la Porta facesse concessioni alla Russia, i Turchi si solleverebbero contro il Sultano. — Le flotte inglese e francese ancorate nella baia di Besika impiegano tutta la giornata in esercizi. — Il tenente di fregata signor Auerhammer è pienamente risanato dalle sue ferite. — A quanto annunziano da Salonicco, fu colà assassinato un negoziante austriaco chiamato Karissi.

Dardanelli, 5 *luglio*. — (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*). Questo comando delle fortezze ebbe ordine di lasciare libero il passaggio, sì di giorno che di notte, a tutti i piroscafi che si dirigeranno per Costantinopoli e che fanno parte delle flotte anglo-francese ancorate a Besika. V'è chi pretende che potranno passare tutti i bastimenti delle dette flotte. Si dice pure che le flotte siano scontente della rada di Besika, e che cercheranno un altro ancoraggio.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *luglio*.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima e Matt. 96.

1851 1 giugno. Giorno prima 94 50.

1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima e Matt. 1000.

1850 1 febbraio. Giorno prima 992.

Cassa di comm. e d'ind. Matt. 685. Id. pel 31 luglio 687 50.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 700.

Borsa di Genova *del* 16 *luglio*.

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	96 1|4	96 1|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	94 5 8	94 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1008	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	995	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	825	822
Aconto di Genova e Torino	4 0|0	

Borsa di Parigi *del* 16 *luglio*.

		In contanti,		In liquidaz.	
F. franc.......	3 p.0|0	» »	77 40	77 35	
»	» 4 1|2 p.0|0	» »	102 »	102 05	
»	1853 3 0|0	63 50	» »	» »	
F. piem.	1849. 5 p.0|0	98 75	» »	» »	
Pr. ingl.	1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....	1834.	» »	» »	» »	
id.	1849.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE
nei Dintorni di Torino

DI

G. F. BARUFFI.

Passeggiata Seconda.

Prezzo Cent. 60.

A Modicissimi Prezzi

L'assortimento completo di **Tessuti** a maglia in filo, lana e cotone, **Mutande**, **Corpetti**, **Calze**, e **mezze Calze** imbianchite ed in colori, da uomo e da donna. **Coperte** diverse, **Tele** in cotone crude ed imbianchite. Negozio di **Cotoni**, **Lane**, **Lini** per calze di R. CARLO BRUNETTI e figlio; via S. Domenico, numero 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000

I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . » 15,000,000

Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . » 9,000,000

2° Un ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » 50,000 (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° Infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde**,

GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia

continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;

Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**

GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 169.

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 19 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librato* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 18 luglio.

Tempo fa, abbiam detto che, secondo il nostro modo di vedere nella quistione d'Oriente, l'Austria avrebbe deciso la guerra o la pace; e che ella è troppo esposta a' pericoli delle complicazioni possibili a sorgere da una guerra, per non dovere in questo momento esaurire tutti i mezzi onde evitare le ostilità.

Qualcuno di que'giornali che, con una frase superba, o con una caricatura male abbozzata, decidono le quistioni più ardue, trovò paradossale quell'ovvia osservazione; non avendo ancora previsto che altri organi della stampa europea potevano intervenire a ripeterla.

Oggi due giornali, d' un'indole e d' un'origine affatto diverse, ce la confermano sotto due aspetti che sostanzialmente differiscono di poco.

Il *Journal de Francfort*, affaticandosi a combattere quella parte della stampa tedesca, che ha imputato all' Austria una politica equivoca nella differenza turco-russa, ci assicura che questa potenza, « conservatrice per eccellenza » ha incessantemente cercato e cerca di mantenere la pace universale; che la sua stretta alleanza colla Russia è fondata sul bisogno di farne una diga contro lo spirito rivoluzionario; che la guerra sarebbe una sorgente di imbarazzi e pericoli, suscitabili dalle mene del partito demagogico; e conchiude ciò nonostante col dire che « nel caso in cui, contro ogni speranza e probabilità, un incendio generale nascesse dalle complicazioni attuali, l'*Austria si ha riserbato una intiera libertà d'azione, e ne farà l'uso che imperiosamente esigono gli interessi conservatori da'quali è mantenuto l'equilibrio europeo.*

Spogliate dalla scorza diplomatica, queste parole equivalgono a dire, che l'Austria farà di tutto perchè la quistione d'Oriente abbia una soluzione pacifica; ma che, se la Russia fosse ostinata a provocare le ostilità, la sua fedele alleata penserebbe a fatti suoi, si getterebbe, cioè, dalla parte delle potenze occidentali, onde evitare che esse si decidano a combatterla coll'arma delle rivoluzioni: e gettarsi dalla parte dell'Inghilterra e della Francia, vuol dire rendere o impossibile o fatale alla Russia la rottura dello *statu quo*.

Il *Times*, non obbligato a servirsi delle medesime reticenze, si esprime in un linguaggio ancora più esplicito.

Dopo il 1849 l'Austria si è fatta umile ancella dello Czar. Il principe di Paskiewitch, al finire della campagna d'Ungheria, ebbe già a scrivere che l'Ungheria era a' piedi dello Czar. Aizzata da lui, ha colto tutte le opportunità che le si offrivano per collocarsi in istato di innasprimento verso il Sultano. La quistione dei rifuggiti, poi la missione del conte Leiningen, ora l'avvenimento di Smirne. Non sarebbe impossibile che, sedotta sempre dal suo protettore con la prospettiva della Bosnia e della Servia, si legasse con lui, vedendolo risoluto alla guerra, e vaticinando la caduta definitiva dell'impero ottomano.

Ma in tal caso, soggiunge il *Times* « le conseguenze della sua risoluzione tornerebbero fatali a tutto ciò che l'Austria abbia di più caro in Occidente ».

Oltrecchè l'appoggio dell'Alemagna le mancherebbe, il danno sarebbe ancora maggiore dal lato d'Italia. Se la Corte di Vienna prendesse un'attitudine capace di determinare una guerra generale, e se per timore o per grossolana ingordigia si facesse complice della Russia, è ben facile il prevedere che l'Italia farebbe esplosione e si porrebbe agli ordini della Francia e dell' Inghilterra. E dopo gli abusi d'autorità de' quali l'Austria si è resa colpevole dal 1849 in qua, e dopo la meschina ostilità che ha spiegata contro l' Inghilterra e gli Inglesi, l'emancipazione dell'Italia sarebbe accolta in Inghilterra con sentimenti ben diversi da quelli che si spiegarono nel 1848. Egli è evidente che la Russia non potrebbe darle alcun soccorso, per sostenerla contro l'ostilità della Francia e dell'Inghilterra, e la sollevazione degli Italiani ad un tempo; il che vuol dire che l'accrescimento del territorio austriaco in Oriente sarebbe più che contrappesato dalle sue perdite in Occidente.

Ben meglio di noi, suoi naturali nemici, ella medesima sa che la sua posizione le comanda perpetuamente l'ufficio di fare ogni sforzo per immobilizzare in Europa le istituzioni, gli avvenimenti, il pensiero. Finchè abbia potuto mantenere nella loro integrità ed indipendenza le forze centrali del continente, frenare uno Stato col contrappeso dell'altro, e reggerne l'equilibrio, l'Austria sarà anch'essa uno Stato. Ma il giorno in cui irritasse qualcuna delle potenze fra cui è posta, la sua dissoluzione sarebbe immancabile. La collera dello Czar può sbarrarle il Danubio, ed esporla allo scoppio del panslavismo nel suo seno medesimo. La collera delle potenze occidentali le minaccia una nuova fermentazione delle cento razze che la compongono. Perchè, oggi il brillante periodo in cui essa regnava a Vienna, a Milano, a Napoli, a Bruxelles è trascorso: oggi, una metà delle sue forze è condannata a raffrenare l' altra metà; e l'Italia, la Germania, la Francia, possono intanto inghiottirla.

È stato un punto capitale della politica del gabinetto russo, quello di affievolirla e rivelarle la sua debolezza, per farsela ubbidiente. E nei tempi normali, non v'ha dubbio che questo disegno fu sagacemente concepito e pazientemente seguito; ma per quanta gratitudine l'imperatore Francesco Giuseppe possa nutrire verso il suo magnanimo alleato, « la riconoscenza, dice esattamente il *Times*, non può condurre ad una servitù volontaria. »

Nel 1829, fu l'Austria la potenza da cui partiva l'iniziativa di una ripartizione dell' impero ottomano, offerendosi Cipro e Candia alla Francia. Nel 1853, questo pensiero è già reso decrepito da una esperienza funesta, e la tattica dello Czar è divenuta assai trasparente, perchè il gabinetto di Vienna sappia evitare lo scoglio su cui si cerca di spingerlo.

« L'Austria, dice il *Times*, non ha che la facoltà di recidere la questione e reciderla in favore della legalità e della pace. »

Non v'è dunque da dubitare che una guerra generale sarà impossibile finchè l' unione dell'Inghilterra e della Francia sarà sincera, e la posizione materiale e politica dell' Austria non sarà mutata.

La vertenza turco-russa non va soggetta ad una soluzione bellicosa che nell' unico caso, in cui l'una delle due grandi potenze si lasciasse sedurre dalle promesse di nuovi acquisti, e disertasse la bandiera comune.

Ma questo caso è temibile? Noi non osiamo pronunziarci.

Sappiamo unicamente che quest' altra fase della quistione non può non entrare ne' calcoli della Russia, e che le arti di questa potenza sono infinite, e di una flessibilità imprevedibile.

Ricordiamoci del modo in cui fu conchiuso il famoso trattato di Unkiar-Skelessi, nel quale non si voleva già meno che monopolizzare il Mar Nero ed escluderne le flotte inglesi e francesi. In un momento in cui la diplomazia sonnacchiava, giunse a Costantinopoli quell' uomo gigantesco e corporuto, immagine della politica russa, che chiamano il conte Orloff; vi giunse, quando le potenze occidentali lasciavano indolentemente la Turchia sotto le minaccie di Ibrahim pascià. Disse che arrivava, secondo la sua espressione, come la *moutarde après le diner*; giacchè tutto era finito a Costantinopoli, ed aspettavasi il corriere che gli portasse l'ordine di ripartire. L'ordine infatti arrivò, ed il conte Orloff si rallegrava pubblicamente d'essersi sbarazzato d' una missione insignificante. Qualche giorno appresso la flotta russa si metteva alla vela, e il plenipotenziario partiva. Scorsero ancora molti giorni; dopo i quali, una sera M.r Shiel, nel Parlamento inglese, domandò spiegazioni sopra un trattato concluso, diceva egli, tra il Sultano e la Russia, per effetto del quale il Mar Nero era già interdetto alle navi inglesi. Lord Palmerston si alzò per ismentire quella supposizione impossibile, dichiarando, e sinceramente, che il governo non ne aveva la menoma notizia. Ma l'oratore gli fe' passare un foglio del *Morning Herald*, in cui era riferito il trattato d' Unkiar-Skelessi, firmatosi dal conte Orloff e da lui recato all'imperatore. Fu questa la prima nuova che alle due *grandi* potenze d'Occidente pervenne, d'una convenzione nella quale si consacrava l' una delle più grandi umiliazioni che lo Czar abbia saputo imporre all'Europa.

Nulla, ci sembra, impedisce che un bel tratto della stessa politica si ripeta nell' anno 1853. Noi non crediamo alla guerra; ma in quanto alle defezioni da un lato, a' calcoli d' un meschino e mal calcolato egoismo dall'altro, alla inimitabile finezza dell' imperatore Nicola, alla stella che lo protegge e lo spinge: tutto ciò entra perfettamente nel nostro Credo politico; e non saremmo menomamente sorpresi a vedere rovesciato in un attimo, senza tirarsi un sol colpo, tutto questo apparecchio di minaccie, di difese, di cordiali intelligenze, di mediazioni amichevoli, che si protraggono troppo oramai per aver dritto ad imporre lungamente ancora sulla nostra credulità!

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Alessandria (*Egitto*), 8 luglio.

Il movimento dei vapori dello Stato e della Compagnia ottomana in servizio straordinario pei trasporti delle truppe continua con incredibile attività.

Il battello inglese *Levant*, capitano Newbott, che fa un servizio particolare per Trebisonda e Costantinopoli, ha portato nella capitale 557 soldati presi sulla linea di Trebisonda; il vapore francese il *Tancredi*, capitano De Sardi, ha portato 250 soldati imbarcati a Beyrouth; il *Nilo* ne ha portati 552 da Smirne; il *Sudaver*, della Compagnia ottomana, 930 da Ghemlek; l'*Esseri Djedul* 710 da Ghemlek; il *Chaki-Chadi*, fregata a vapore, 1800 da Smirne; la fregata a vapore *Feizi-Bahri* 1239 da Volo; il *Cheh-Per* 376 da Trebisonda; i due vapori della Compagnia ottomana il *Medari Tidjaret* ed il *Vassilai Tidjaret* sono partiti per Varna, il primo con 522 ed il secondo con 1500 soldati.

La posta turca di Romelia portò la notizia a Costantinopoli che una prima divisione composta di 10,000 volontari albanesi aveva già passato la linea dei Balkans per recarsi a Silistria, e che altre divisioni erano in volta per la Bulgaria.

Dardanelli. Scrivesi in data del 25 giugno che il vice-ammiraglio Mustafà-pascià e il contr'ammiraglio Raghib-pascià, arrivati appena ai Dardanelli si recarono a complimentare gli ammiragli inglese e francese sulle fregate a vapore il *Chaiki-Chadi* e il *Feizi Bahri.* Più di 500 colpi di cannone si sono scaricati fra i vascelli delle tre potenze. Una delle tre fregate a vapore partì per Volo, e l'altra restò ancorata a Besika, in vicinanza delle squadre inglese e francese.

Alessandria d'Egitto. Da un punto all' altro della città circolano con varianti le notizie di Costantinopoli. La guerra è inevitabile secondo alcuni, impossibile secondo altri. V'è chi s'immagina vicinissima una gran tragedia, eppure non mancano di quelli che parteggiano per una commedia.

La flotta che in qualche parte d'Europa dicesi da gran tempo partita alla volta del Bosforo è tuttora stanziata nelle acque d'Alessandria. Essa componesi di tre vascelli, *Benisuef, Bilan* e *Aleppo;* di quattro fregate, *Beheras, Rescid, Damiata* e *Ser Ghead;* di due corvette, *Ghead Beher* e *Tantha;* di due vapori, *Nilo* e *Parvas Bahri*, e d' un brik scooner Sahaa. Questa flotta è destinata a trasportare l' esercito egiziano che dicesi ascendere a 15,000 uomini, parte del quale deve ancora arrivare dal Cairo.

Il giorno 5 corrente è partito da questo porto per Malta e Genova il R. vapore sardo il Malfatano, portante a bordo una quantità di cavalli ed il console sardo sig. Ceruti. Nessuna pubblica dimostrazione ha avuto luogo nè pe' cavalli nè pel console. Solo si è vociferato che tanto gli uni che l'altro vanno per non tornare mai più. E se ciò non reca maraviglia pei cavalli, non produce dolore alcuno pel console.

Tutt'Alessandria è piena d'un preteso scoprimento di una congiura, nella quale gli Arabi avrebbero chiuso il Ramazan con l' eccidio di tutti i Franchi. Ma fortunatamente veglia in Cielo un Genio impiegato a sventare tutte le congiure di qualunque specie esse siano, e così i Franchi sono rinfrancati da ogni timore.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 15 luglio.

Le notizie trasmessevi ieri — le quali, a vero dire, non erano che la verificazione di riscontri precedenti — si trovano ora di bel nuovo confermate. Alcuni giornali inglesi hanno già cominciato a travedere la piega che prendono le cose in Oriente, e riconoscono che oramai si tratta di uno scambio di note fra la Russia e la Turchia, e che questa potenza implorerà dall' altra, in ricambio dell'accettazione dell'*ultimatum*, una contro-nota tranquillizzante circa la portata e il senso del protettorato. La Russia giurerà sull' onor suo (vecchio stile da nota diplomatica) che il protettorato non tocca che i soli interessi religiosi, e che la Porta è indipendente dopo come prima dell'accettazione dell'*ultimatum.*

La Borsa di Parigi non sa credere a tanta felicità e si sgomenta ancora delle voci che gli speculatori al ribasso sanno destramente metter in giro, ma presto ritorneranno per essi i bei giorni della pace e del rialzo.

Il *Pays* che ieri aveva promesso di far bandire dal gagliardo cavaliere de La Guéronnière una crociata contro lo Czar e il conte di Nesselrode, suo perfido ministro, vi ha rinunciato, e la gran pugna non avrà luogo. Un altro scrittore di quel giornale ci annuncia che non sarà dato l'assalto perchè era stata mal letta la circolare russa, la quale, malgrado l' amarezza del suo linguaggio, non è in realtà che un documento oltremodo conciliante. Ma la Borsa la pensò diversamente, e vi fu un lieve ribasso. Mi dicono poi che l' articolo in discorso non è stato pubblicato un po' in causa anche dell'imperatore; il quale essendo stato consultato dal redattore in capo del *Pays* in qual senso dovesse scrivere, rispose: Scrivete in modo dignitoso e fiero, ma conciliante. Pare che il signor de La Guéronnière abbia trovato l' assunto alquanto difficile, e per questa volta l'imperatore di tutte le Russie la passerà ancor franca.

Voi forse mi direte che in ciò che succede non si può trovar da ridere, e che anzi tutto è grave e spiacevole assai. Avete ragione; ma se io dovessi esprimere tutta l'ira ch' io sento e che sentono i più nel vedere come si risponde alle insolenze dello Czar, forse vi metterei nell'imbarazzo; ma spero che tutti capiranno da qual sentimento mi sia dettata quest'amara facezia.

Si dice che l'armata è molto malcontenta della soluzione che vogliono dare a questa vertenza che interessa in sì alto grado l'opinione pubblica, e il suo scontento è tanto maggiore in quanto che credeva che questa occasione sarebbe con premura messa a profitto. Mi dicono che il principe Napoleone Bonaparte ha potuto egli stesso accorgersi di questi sentimenti dei soldati quando egli trovavasi al campo di Helfaut. Si cerca bensì di consolare l'esercito promettendogli una prossima rivincita, ma intanto ci troviamo sempre umiliati in faccia a tutta la Europa liberale.

Volendo l'imperatore procurare alle truppe del campo di Satory tutti i divertimenti possibili, ha deciso di far disporre vicino al campo un circo dove la truppa equestre del circo dei Campi Elisi andrà a dare parecchie rappresentazioni per settimana. Il corpo del genio si occupa già degli opportuni lavori.

Poco mancò che l'imperatore fosse preso sotto un convoglio per aver voluto, malgrado le esortazioni contrarie delle guardie, traversare la strada ferrata di Versailles presso Satory. La vettura dell'imperatore, nel passare sopra le rotaie, si trovò quasi raggiunta dal convoglio che veniva a tutta velocità, ed ebbe una scossa violenta dall'aria che il convoglio medesimo si spingeva dinanzi.

Martedì prossimo, 20 corrente, sarà portato dinanzi al tribunale correzionale, sesta Camera, sotto la presidenza del signor Legonidec, l'affare detto la Comunità Rivoluzionaria, in cui si trovano implicati vent'un inquisito, di cui parecchi assenti. Probabilmente ve ne sarà per parecchie udienze. L'affare dei corrispondenti si trova fermo in corte di cassazione per un motivo particolare. Il sig. Gagneur ha dichiarato di voler rivedere tutti i documenti del processo, fra i quali si trova anche il discorso del sig. Berryer. L'eloquente avvocato, richiesto della sua perorazione, sembra che provi qualche peritanza a consegnarla tal quale egli l'ha pronunciata, e vuole rivederla e cancellarne i passi più violenti.

Il sig. de Persigny ha presieduto in persona all'ultima seduta della commissione incaricata del regolamento per i librai girovaghi. Il ministro si mostrò molto affabile verso i membri

e li ringraziò dello zelo che mostrano nel disimpegnare il loro difficile assunto. Egli disse inoltre che si rende un gran servizio alle classi povere coll'impedir loro di leggere i cattivi libri, e soggiunse che occupandosi in tal guisa della sorte dei poveri, il governo lavora nello stesso tempo per i ricchi, perchè contentando i poveri s'impediscono le rivoluzioni. Il programma del ministro dell'interno è certamente vasto, ma non posso essere del suo parere circa l'importanza ch'egli attribuisce ai lavori e ai servizi della commissione.

Si racconta un fatto piuttosto comico accaduto ultimamente mentre i ministri stavano riuniti sotto la presidenza dell'imperatore. Un dispaccio giunto da Marsiglia diceva: « Roma..... il signor Becca è nominato generale. » Nessuno sapeva come spiegare questo dispaccio; si credeva che il Papa avesse nominato un nuovo generale alla testa delle sue truppe, o che si trattasse di un generale austriaco, o che so io. Il fatto sta che nessuno sapeva capire il tenore del dispaccio, e soltanto dopo il consiglio si seppe che si trattava della nomina del padre Beckx a generale dei gesuiti.

Il sig. Hubner mette molta affettazione nel lodare l'imperatore per il suo contegno moderato negli affari d'Oriente. Non saprei come spiegarvi quest'enigma.

I ministri della guerra e della marina continuano il loro giro d'ispezione. In occasione della visita fatta dal sig. de S.t Arnaud al pritaneo militare della Flèche, gli allievi del 1° battaglione domandarono una bandiera al ministro, il quale rispose: « L'avrete, ma con una condizione alla quale mi prometterete di adempiere; cioè che ciascuno di voi me ne arrecherà una tolta all'inimico. »

Eccovi un buono ed utile progetto. Il consiglio generale del Morbihan ha deciso di aprire un concorso, e di accordare un premio di circa 8000 franchi all'autore della memoria che proporrà il miglior sistema da seguirsi per arrivare nel più breve tempo possibile a usufruttuare le lande e i terreni incolti della Bretagna.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 15 luglio.

Parigi crede sempre alla pace, ma siccome il ribasso ieri fu molto forte (1 fr. 10 cent. sulla rendita), quest'oggi vi è qualche titubanza. La situazione però non è cambiata. Il governo inglese non vuol fare la guerra, ciò è un fatto ormai avverato, e questa risoluzione dell'Inghilterra è complicata da un incidente di cui si parla molto quest'oggi.

Vi ho già detto che la figlia dell'imperatore di Russia, vedova del duca di Leuchtemberg, la quale trovavasi a Ems, è venuta in desiderio di fare un viaggio in Inghilterra e ha chiesto al suo augusto genitore se non avrebbe nulla di contrario a questo viaggio. L'imperatore di Russia rispose a sua figlia ch'egli non vi metteva alcun impedimento, che anzi vedeva con piacere questa escursione, ma che, nella situazione attuale degli affari, non crede conveniente che la principessa traversi la Francia, e quindi l'esorta a passare per il Belgio e imbarcarsi a Ostenda; tale infatti è l'itinerario che la principessa ha seguito per recarsi a Londra dove ora si trova. Queste sono notizie già conosciute, ma ciò che v'ha di nuovo si è che l'imperatore ha incaricato sua figlia di trasmettere alla regina d'Inghilterra delle parole di pace e di conciliazione, le quali sarebbero affatto esclusive per l'Inghilterra. Ma il linguaggio tenuto dalla duchessa di Leuchtemberg è lungi dall'essere così favorevole alla Francia e sopratutto al suo governo attuale.

Tali sono le voci che corrono quest'oggi, e dalle informazioni che ho prese ho luogo di credere che queste notizie sono esatte di tutto punto. Rimane ora da esaminare quali conseguenze questo incidente può cagionare nella politica. Ciò non è difficile a indovinare. Tutti ormai convengono che l'Inghilterra, nell'accostarsi alla Francia, aveva di mira l'interesse comune assai più che un'alleanza, e la condotta del gabinetto di Londra viene in prova di quest'asserzione. Se così stanno le cose; se l'Inghilterra esitava già a lanciarsi colla Francia nelle peripezie di una lotta a mano armata, ognun vede che il linguaggio tenuto dalla duchessa di Leuchtemberg a nome della Russia può rendere ognor più titubante il governo inglese, e così sarebbe spiegata la sua condotta da alcuni giorni e sopratutto il linguaggio di lord John Russell. Non occorre aggiungere che queste notizie hanno cagionato molta irritazione nel governo francese; ma che cosa può fare la Francia sola abbandonata dall'Inghilterra? — Ritenete pure che la vertenza orientale volge ad un componimento.

Si parla molto, in seguito alle notizie recate dall'*Indépendance Belge*, di un attentato contro la vita dell'imperatore. Secondo il giornale di Bruselle un individuo avrebbe voluto sparare un colpo di pistola contro l'imperatore, sulla piazza della Concordia, ma fu arrestato da un conducente di *fiacre* nel momento che stava per eseguire il suo progetto. L'*Indépendance* soggiunge che l'imperatore chiamò a sè il cocchiere e gli domandò quale ricompensa desiderasse. Il cocchiere avrebbe desiderato di entrare nella casa dell'imperatore, ma la sua piccola statura non avrebbe permesso di far luogo alla sua domanda, ed egli ebbe un'indennità equivalente alla posizione che non gli poteva essere accordata. Si dice che egli è figlio di un usciere di ministero. La notizia di questo tentativo di assassinio è l'oggetto di tutte le conversazioni.

Si dice che da alcuni giorni l'imperatore esprime l'intenzione di fare qualche viaggio nella Normandia e nella Bretagna, ma *ex abrupto*, e senza previo avviso. Questa era la tattica dell'imperatore Napoleone I, e sembra che il suo successore la voglia far rivivere perchè i rapporti ch'egli riceve gli fanno presente la necessità di rianimare colla sua presenza l'entusiasmo delle popolazioni che diminuisce ogni giorno in seguito alle manovre delle società segrete, nemiche dell'impero. Nel mondo officiale si parla molto di questo progetto dell'imperatore. Per altra parte si dice che la partenza della corte per Pau è aggiornata al 23; ma vi ripeto che questa partenza è subordinata al caso di gravidanza dell'imperatrice.

Y.

(*Altra Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 luglio.

L'affare dell'*Hyppodrome*, quello dell'*Opéra Comique*, quello della *Lutécienne* (di cui vi parlai io pel primo e che l'*Indép. Belge* riferiva ieri) si succedettero e si avvicendarono senza che i fogli di Parigi ne facessero quasi pur menzione. Spieghino e commentino i vostri lettori questo silenzio a lor talento, cronacista fedele io mi limito a fornirvi nuovi particolari. Vi dissi che la polizia ebbe in sulle prime sospetto che il tentativo dell'*Opéra Comique* venisse dal partito legittimista, ed infatti vi narrai come si fosse arrestato un giovine mio amico, di non dubbie tendenze borboniche. Ad avvalorare questo pensiero della polizia giovò forse la presenza in quella sera al teatro dell'*Opéra Comique* da tutti rimarcata del famoso carlista generale Cabrera, il quale, secondo la voce pubblica, era al corrente della trama. L'essere questo personaggio partito repentinamente da Parigi alla volta dell'Italia lascierebbe credere che la voce pubblica molto non s'allontani dal vero. Comunque siasi gli arresti che si sono fatti successivamente in numero più che modesto provano che i sospetti sonosi deviati e che cadono attualmente sul partito democratico. Pare fuor di dubbio che il colpo partisse dalle società segrete le quali sono, pur troppo, potentemente e misteriosamente organizzate in Francia. Dico misteriosamente perchè i membri tutti che le compongono non si conoscono che in ristrettissimo numero, l'un l'altro, onde gli arresti di qualche individuo non valgono, in verun modo, a svelare tutta la trama. I membri attivi di queste società si trovano a dati intervalli di tempo in certe bettole (*cabarets*) ove si fermano a prendere insieme alla moltitudine degli altri operai il loro *canon* (bicchiere) di vino. Un individuo ch'è loro affatto sconosciuto si approssima ad essi, loro fornisce una piccola somma, loro designa il luogo del novello ritrovo e scompare. Di consueto un membro attivo delle società segrete riceve 3 scudi da 5 franchi che rappresentano 3 giorni di paga. Una persona, non ignara di queste faccende e da cui traggo questi particolari, mi dice che di questi membri attivi, determinati e pronti ad ogni evento ve ne saranno attualmente un millecinquecento a Parigi, che non attendono che l'ordine dei capi. Qualcuno fra questi cadde nelle mani delle autorità nell'affare dell'*Opéra Comique*, ma non sanno designare i loro colleghi se non con un numero; i loro nomi sono completamente ignorati a vicenda.

La condotta dell'imperatore non si è mai smentita in tutti questi deplorabili fatti; egli si mostrò sempre impavido per modo che i suoi stessi nemici son costretti a convenire che con un uomo simile non vi è mezzo di transazione. La fuga, già fatalmente esperimentata da altri monarchi, non è possibile imporla ad un uomo di questa tempra.

Il maresciallo di S. Arnaud compie la sua tornata d'ispezione militare. I rapporti fatti pel pubblico sono evidentemente redatti secondo le formole abituali, ma nessuno dubita che oltre a questi il maresciallo non ne rediga anche alcuno confidenziale a S. M. l'imperatore, mentre non v'ha chi ignori che Luigi Napoleone governa per se stesso e non per opera altrui. Ebbene mi si accerta che questi rapporti segreti non siano stati sempre soddisfacenti. Mi si segnalano quelli giunti da Lille e da Saarbrouk come specialmente disgustosi. Vi si rivelerebbe l'esistenza di società segrete (cosa incredibile in vero!) nel seno istesso dell'esercito. Questi rapporti, l'inclinazione dell'Inghilterra alla pace, i grandi interessi che la Francia ha in questo momento a svolgere tranquillamente il potente impulso dato dopo il 2 dicembre alla sua industria, interessi che stanno altamente a cuore dell'imperatore, tutto questo dico, partorì la nota estremamente pacifica di Drouin de l'Huys e l'ordine inviato alla squadra di tenersi nei limiti della più prudente condotta.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 luglio.

Tutte le mie previsioni di ieri si confermano. La pubblica opinione crede ognorpiù alla pace. Da parecchi giorni a questa parte il giornale il *Pays*, che ha per primo redattore il signor La Guéronnière, deputato al Corpo legislativo, annunciava pel domani la sua opinione sopra gli affari d'Oriente, e ad ogni giorno il *Pays* conservava il più rigoroso silenzio. Quest'oggi solamente egli esce dal suo sistema di mutismo e ci viene avanti colla pubblicazione d'un articolo affatto pacifico. L'Inghilterra e la Francia hanno mandato una nota alla Russia, e tutto fa sperare l'accettazione di questa pacifica soluzione.

Questo linguaggio è conforme a quello di lord John Russell, il quale domandò l'aggiornamento della discussione sopra gli affari d'Oriente nella Camera dei comuni, per la ragione che una nota inviata dall'Inghilterra d'accordo colla Francia alla Russia, può condurre una soluzione pacifica, a cui la discussione potrebbe portar ostacolo.

Così in Francia e in Inghilterra tutto annunzia la pace; ma v'è più ancora. Il *Siècle*, così bellicoso, così maomettano in tutta questa questione, s'irrita questa mattina contro la conciliazione predicata da alcuni giornali; il *Siècle* ha dunque udito qualche cosa di questi tentativi per conservare la pace d'Europa.

Secondo me, non v'ha più dubbio che in breve tempo riceveremo la nuova d'un compiuto aggiustamento degli affari d'Oriente.

Con questo non voglio però dire che ciecamente, e senza discussione, io accetti l'esattezza di questa nota pacifica della Francia e dell'Inghilterra. Non credo che la pace si stabilirà per questa nota, s'essa fu realmente inviata; credo che la Turchia, non troppo fiduciosa nella guerra, terminerà per accettare l'ultimatum; ma è permesso alla Francia ed all'Inghilterra difendere la loro dignità personale inviando una nota collettiva. Mi pare il più curioso a sapersi, l'accoglimento che farà Nicolò a questa nota, se essa gli sarà ricapitata.

Checchè ne sia, per questo o per altro mezzo la situazione che era così oscura, così tenebrosa poco fa, si è alquanto rischiarata da 72 ore in qua; riapparso è il sole, la pace ha dissipato i nugoli e tutto il mondo crede adesso ad un aggiustamento.

Più tardi noi esamineremo le basi di questo aggiustamento ed io non tralascierò di farlo.

Quest'oggi, mercè l'articolo del signor della Guéronnière, vi fu rialzo di 30 cent. avanti l'apertura della Borsa, e a Parigi non v'ha argomento di maggior eloquenza di qualche centesimo di rialzo.

Dicesi stamattina nelle regioni ufficiali che ogni cosa è terminata, e ciò che proverebbe la verità di quest'asserzione è che gli aiutanti di campo e i primi ufficiali, i quali avevano sperato nella guerra, come un mezzo d'avanzamento, si mostrano quest'oggi assai disgustati e non mancano di spandere qua e là il loro mal umore.

Il tentativo di assassinio nella piazza della Concordia, di cui vi ho parlato ieri dietro all'*Indépendance Belge*, forma il soggetto di tutte le conversazioni.

Credevasi che il *Moniteur* avrebbe smentito questo tentativo; ora il suo silenzio è riguardato come una confermazione delle voci sparse dall'*Indépendance*. Questo tentativo è piuttosto serio, se si considera che esso vien dopo a due altri, voglio dire il tentativo dell'*Hyppodrome* e quello dell'*Opéra Comique*. Questa catena d'attentati è un fatto tale da gittare la più forte inquietudine negli spiriti, ed è del tutto naturale temere che una nuova congiura non sia così facilmente scoperta, e che ottenga in conseguenza il suo effetto.

Dicesi, che si affrettino i preparativi della partenza di S. M. l'imperatore pei Pirenei, ove la salute dell'imperatrice richiede la sua presenza, per passare colà una stagione. Aggiungesi eziandio, che il *Moniteur* annunzierà domani o dopo dimani la partenza dell'imperatore e dell'imperatrice. Vedremo.

Il rialzo che si era dichiarato stamattina sui valori pubblici continua quest'oggi alla Borsa, ed ha raddoppiata la cifra che erasi realizzata questa mattina.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Ravenna, 12 luglio.

Questa mattina tra Dovaldola e Modigliana sono stati trovati e riconosciuti i cadaveri di due famosi assassini Lesagna e Calabresi: non si sa come siano stati uccisi e da chi, ma il fatto sta che costoro non esistono più. Nel mentre che si è sparsa qui questa notizia ne è stata data un'altra, cioè quella dell'assassinio dell'ispettore di polizia di Castel Bolognese. Non so a quante disgrazie andremo incontro in quest'anno. La mancanza dei cereali proveniente dal pessimo raccolto avuto, e la carezza per conseguenza del grano cui siamo andati incontro da pochi giorni ha messo paura e mal umore nelle nostre popolazioni in modo tale da dar pensiero alle nostre autorità municipali. La magistratura di Faenza si è dimessa in massa; quella di Imola ha voluto imitarla, la nostra non sa cosa farsi. Siamo tornati al 1847 e forse peggio, perchè siamo sul principio dell'anno, ed in allora eravamo sul finire. Cominciano le popolazioni a pigliarsela coi commercianti, e non vogliono permettere la circolazione dei grani.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 16 luglio.

Vi scrivo senza aspettare il vapore che arriva domani d'Oriente, giacchè non ci può recare novelle di Costantinopoli che del 4 e del 5, e la notizia dell'occupazione dei Principati non poteva quivi essersi saputa che il domani. Ci è pertanto giuocoforza contentarci degli avvisi telegrafici sommarii e imperfetti. Se i più credono anche qui alla pace, i commercianti non per questo dormono i loro sonni tranquilli, temendo, come vi diceva l'altra volta, un cambiamento improvviso e formidabile.

Vi accennai di varii progetti di future società moltiformi, e già avrete costà novelle di quella in commandita proposta dal sig. Romolo Bertolazzi che riguarda nel tempo stesso Marsiglia, Genova e Torino e che ha per oggetto la compra, la vendita e il trasporto di mercanzie ecc.

I lavori per la strada ferrata di Voltri sono già principiati in più parti, e l'anno venturo, al tempo dei bagni, sarà terminata.

L'altro dì un colonnello russo fu a vedere gli esercizi delle nostre batterie da montagna e ne fece molti elogi. Che cosa egli sia venuto a fare qui non saprei dirlo.

Le autorità competenti hanno provveduto, perchè quindi innanzi sieno meglio trattati gli orfani che un qualche prete malmenava poco caritatevolmente.

Avrete veduto certamente con piacere che il *Corriere Mercantile*, lasciate le esitanze, abbia impreso un'energica confutazione dell'impudentissimo libro *su le presenti condizioni di Genova* del quale vi ragionai l'altro dì. Al dire d'alcuni, l'autore sarebbe legato in molta famigliarità al tempo stesso colla *Maga* e col *Cattolico* che lo lodarono, coll'aristocrazia repubblicana-retrograda e con quel certo sig. W..... corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*. Che aurea catena! Eppure si dice che dallo stesso calamaio siano usciti anche versi consacrati umilmente al partito regio!

Il *Corriere Mercantile* è in questo caso autorevolissimo, perchè è compilato da scrittori genovesi, che assai bene conoscono la storia e le condizioni della loro città natale.

Io vi aveva accennata l'opinione che quasi tutti i consiglieri comunali sarebbero stati rieletti: così avvenne infatti, meno i morti e altri tre o quattro, eppure la *Maga* trova modo di mutare anche questo conto semplicissimo. La sua magia è veramente portentosa: quanto il suo distico: Che di *gelo* e di spavento Faccia i despoti tremar.

La nostra musica civica ha perduto il suo eccellente maestro Genella, morto di non so qual malattia. Probabilmente il municipio aprirà un concorso per vedere di attirare qualche maestro valente in questo genere d'istruzione e di composizioni.

È qui venuto se non erro, a prendere i bagni di mare, l'egregio sig. Gussali che dee sempre pubblicare le opere inedite di Pietro Giordani, e che non li pubblica mai.

G. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 16 luglio i consigli provinciali e divisionali del regno sono convocati in sessione ordinaria per dare eseguimento alle incumbenze loro attribuite dalla legge entro il periodo a caduno rispettivamente assegnato come infra:

I consigli delle provincie componenti le divisioni amministrative di Torino, Genova, Chambéry, Alessandria, Cuneo, Nizza, Novara, Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona dal giorno 22 a tutto il 29 del prossimo agosto.

Quelli componenti le divisioni di Cagliari, Sassari e Nuoro dal giorno 15 a tutto il 22 del vegnente ottobre.

I consigli divisionali di Torino, Genova, Chambéry, Alessandria, Cuneo, Nizza, Novara, Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona dal 20 settembre a tutto il 2 ottobre prossimi.

Quelli di Cagliari, Sassari e Nuoro dal 2 a tutto il 13 del susseguente novembre.

— S. M. ha ammesso a riposo con facoltà di far valere i loro titoli alla pensione diversi impiegati ed agenti dell'amministrazione delle gabelle.

— S. M., con decreti del 3 luglio 1853:

Ha ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione:

Riccio Giuseppe, luogotenente colonnello comandante il 9 reggimento di fanteria.

Ha promosso luogotenente colonnello comandante il 9 reggimento di fanteria;

De Rolland nob. Gio. Francesco, maggiore nel 2 reggimento di fanteria.

Con decreti del 7 luglio:

Ha nominato comandante della brigata Cuneo:

De Cavero cav. Paolo Antonio, colonnello comandante il 15 reggimento di fanteria;

Ha promosso luogotenente colonnello comandante il 15 reggimento di fanteria:

Bianchis di Pomaretto cav. Luigi, maggiore nel 13 reggimento di fanteria.

Ha ammesso, in seguito a loro domanda, a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Campia cav. Giovanni, maggiore generale comandante la brigata Cuneo;

Lunel di Cortemiglia cav. Camillo, colonnello comandante provinciale d'Ivrea.

Con decreto dell'11 detto:

Ha richiamato in servizio effettivo nel 12 regg. di fanteria:

Galateri cav. Pietro, maggiore nel 12 regg. di fanteria, ora in aspettativa.

— Per decreto reale del 7 corrente l'amministrazione della fondazione Chappuis in Annecy sarà d'ora innanzi composta:

1. Del prevosto della cattedrale, presidente;
2. Del sindaco della città di Annecy, vice-presidente;
3. Di un canonico della cattedrale;
4. Di uno dei parroci della città di Annecy;
5. Di un delegato del consiglio divisionale di Annecy;
6. Di due consiglieri della città di Annecy.

I due primi saranno membri nati dell'amministrazione, i parroci ne faranno parte a vicenda ogni due anni.

— È pubblicata la legge che autorizza l'escavazione dei porti dello Stato, mediante un'impresa data in appalto in base del capitolato unito alla legge medesima.

Ducato di Modena, 14 *luglio*. — La società concessionaria della strada ferrata dell'Italia centrale presentava alla commissione internazionale puntualmente, nel giorno 26 dello scorso giugno, la rimanente parte degli studi e progetti relativi alla suddetta strada, e ciò in adempimento degli obblighi assunti col rogito di aggiudicazione e per le istruzioni ricevute dalla commissione nella sua ultima tornata.

Desiderosa la commissione che siano sollecitamente incominciati i lavori di costruzione della strada, si è oggi riunita in Modena in adunanza straordinaria ed ha intraprese sul proposito le operazioni di suo istituto.

(*Messagg. di Modena*)

Toscana. — Il *Monitore* del 15 luglio stampa nella parte ufficiale un decreto del granduca datato del 2 luglio, col quale viene istituita presso il ministero dell'interno una censura teatrale per tutti i teatri del granducato, e rimangono perciò abolite le particolari censure teatrali che attualmente esistono in qualunque città e luogo dello Stato.

Firenze, 16 *luglio*. — Leggesi nel *Monitore Toscano*: La banda dei malfattori, avanzo di quella già capitanata dal Passatore, e che infestava a vicenda i paesi limitrofi di Romagna e di Toscana, nella notte di sabato (9 corrente) venne alle mani colle nostre truppe sul nostro territorio dalle parti di Rocca S. Casciano. Lo scontro si rinnovò nella notte e nella mattina del susseguente lunedì, e in esso caddero morti tre dei malfattori, cioè il Lasagna, il Calabrese e Cesarino; rimane superstite soltanto l'Afflitti, ma ferito in una spalla e in un braccio. La ricognizione dei cadaveri fu fatta nella stanza mortuaria, contigua al cimitero di Rocca S. Casciano.

Della truppa toscana rimase morto un fuciliere e mutilato un altro.

ESTERO.

Svizzera. — *Consiglio nazionale*. Nella seduta dell'11 venne fatto invito al consiglio federale di far sì che per l'avvenire da parte del dipartimento di giustizia e polizia non si facciano passi per l'allontanamento di persone, che non sonosi rese colpevoli di una violazione del diritto d'asilo, o non danno sufficiente motivo di credere che una simile violazione od altro pericolo della sicurezza interna ed esterna della Confederazione abbia a provenirne. — Questa proposizione era stata fatta in vista dei passi fatti lo scorso anno dal sig. Druey direttore del dipartimento della giustizia e polizia, per far allontanare la duchessa d'Orleans e il sig. Thiers. Essa fu vivamente appoggiata da Escher, Gonzenbach, Aubry, ed Elsasser. — Thury e Blanchenay la combatterono perchè, dissero, dovevasi tenere una stessa condotta verso tutti i rifugiati. — Treichler propose di ommettere le frasi che accennano ai fatti della duchessa d'Orleans e del sig. Thiers dando così alla proposizione un carattere di generalità. — Ma Furrer si oppose a questa modificazione appunto perchè questo carattere di generalità equivarrebbe ad una disapprovazione de' principii sui quali il Consiglio federale ha sempre regolato la sua condotta relativamente ai rifugiati, principii che furono approvati coi precedenti conto-resi. — Frey ha combattuto la proposizione della commissione, e la conseguente discussione, essendo d'avviso che il diritto di asilo vuol esercitarsi non sopra il diritto, ma sopra ragioni di politica; essere impossibile predefinire una teoria a suo riguardo, diversamente le diverse quistioni da lui dipendenti giudicandosi ne'diversi Stati, ed il criterio del giudizio essendo fondato sull'assioma: *salus publica suprema lex esto*. — Treichler modifica la da lui fatta proposizione nel senso di diminuirne la generalità. — Druey difende vivamente la sua condotta contro le censure del sig. Escher. — Kehrwand perora per una dignitosa conservazione del diritto d'asilo. — Wengger propone l'ordine del giorno. — Nella votazione, la proposizione della commissione è adottata da 58 voti contro 40.

— In quella del 12 è invitato il Consiglio federale di fare gli atti necessarii per far cessare al più presto possibile le misure eccezionali prese contro la Svizzera da alcuni Stati di Germania. — Escher e Tourte rammentano l'esclusione dalla Sassonia degli operai svizzeri, fondata sulla pretesa esistenza nella Svizzera di pericolose Società. Questa misura era poi estesa a tutti gli operai che erano stati nella Svizzera. Instano sulla necessità di rimediare a questo stato di cose. — Dopo che Druey ebbe esposto che una circolare fu spedita ai Cantoni per premunirli contro le conseguenze che possono risultarne, certi Stati di Germania sembrando cercare di sbarazzarsi di una parte di loro popolazione, la proposizione della commissione viene adottata.

— Nella seduta del 13 il presidente annuncia aver delegato a comporre la commissione sui conti della guerra del Sonderbund, i signori Brunner, Benz, Demarchi, Wengger e Lusser.

È distribuito il rapporto del Consiglio federale sul conflitto coll'Austria. Esso non contiene alcuna proposizione.

Si prende a discutere sulle proposizioni della commissione relative all'esenzione degli impiegati nelle strade ferrate dal servizio militare, e le relative proposizioni di modificazione della relativa legge sono adottate.

Berna, 16 *luglio*. — Si dice che quest'oggi in un gran pranzo al quale assistevano i deputati radicali dei due consigli, fu deciso di portare il signor Stampfli alla vice-presidenza del tribunale federale.

(*Disp. teleg. del Journal de Genève*).

— Il *Journal de Genève* ha sotto la stessa data di Berna 16 luglio quest'altro dispaccio elettrico.

L'assemblea federale (vale a dire i due consigli riuniti) ha rimandato il conflitto di competenza con Berna (relativamente allo scioglimento pronunciato da questo Cantone della società del Grütli) ad una commissione composta dei signori Blumer di Glaris, Dapples di Vaud; Dubs di Zurigo, Fazy di Ginevra, Pfyffer di Lucerna, Reding di Schwitz e Trog di Soletta.

L'assemblea federale passando in seguito alla nomina del tribunale federale, riescono eletti: presidente del tribunale federale sig. Ruttimann di Zurigo, vice-presidente signor Trog. I radicali avanzati non poterono far passare il loro candidato sig. Stampfli.

Il consiglio degli Stati aveva da deliberare sopra una protesta mandata da Payerne, Cantone di Vaud, *contro* la cassazione dei giudizi della corte marziale di Friburgo per parte del consiglio federale. L'ordine del giorno fu pronunciato con 32 voti contro 6.

Paesi Bassi. — Leggesi nel *Nieuwe Noord-Brabander*. « Sappiamo che tutti i vescovi della Neerlandia sono arrivati a Tilbourg presso il venerabile metropolitano arcivescovo d'Utrecht ove venerdì ultimo ha avuto luogo una solenne riunione. Sappiamo inoltre, che è stato deciso ad unanimità che gli alti dignitari della Chiesa indirizzeranno a S. M. una rispettosa domanda, ma energica, per richiamare l'attenzione del re sulle disastrose conseguenze, che trascinerebbe inevitabilmente la nuova legge, se il progetto ministeriale venisse sanzionato; aggiungendo a queste osservazioni la formale dichiarazione, che nè essi, nè i loro subordinati potrebbero sottomettersi ad una tale legge senza calpestare la loro religione, la dignità, ed il sacro carattere delle loro auguste funzioni. »

— Il *Journal des Débats* pubblica un articolo sulla quistione religiosa dei Paesi Bassi, del signor Armand Bertin, il quale così termina:

« Veniamo a conoscere da una recente decisione che il Papa ha prescritto ai vescovi che devono occupare le sedi della Chiesa cattolica nei Paesi Bassi di sospendere fino à nuovo ordine l'atto di possesso.

« Applaudiamo di cuore a questa risoluzione della corte di Roma, nella quale *amiamo rinvenire gl'indizi di quello spirito di moderazione e di pace che la dirigeva in altri tempi, e che non nuoceva nè alla sua autorità, nè alla sua grandezza.* Possa questo spirito guidarla nel corso dei negoziati che seguono ancora in questo momento tra i suoi ministri e il gabinetto dell'Aja. »

Portogallo. — Abbiamo notizie di Lisbona del 9. La sessione fu prorogata fino al 20 luglio per dar tempo alle Camere di terminare la discussione del bilancio.

Turchia e Russia. — Il *Fremdenblatt* del 14 luglio porta il seguente poscritto:

Per via straordinaria rileviamo in questo istante (*ore 12 di notte*) che il tartaro mandato il 4 corrente da Costantinopoli con dispacci per Omer pascià è giunto il 7 corr. a Schumla. Ancora la sera dello stesso giorno radunò Omer pascià il suo stato maggiore, e con stupore della popolazione fece fare dagli ufficiali del genio una ricognizione del passaggio del Danubio presso Sistow. Stando a ciò sarebbe possibile che Omer pascià sia oggi diggià entrato col suo corpo d'armata nella Vallachia qualora i Russi non gli abbiano conteso il passaggio.

— Viaggiatori arrivati a Vienna il 14 corrente da Galacz assicurano, che tutta la linea del Danubio fra le fortezze turche è guardata da una catena di vedette, dietro le quali in singoli punti si rimarcano grandi corpi di truppe colla mezzaluna. Non sono ancora stati intrapresi preparativi per gettare un qualche ponte.

Le lettere poi arrivate colla posta di quest'oggi da Costantinopoli e Galacz e che portano le date dei 5 e 9 corrente sono piene di messaggi di pace. La notizia dell'occupazione dei Principati non produsse in Costantinopoli una impressione molto sensibile, giacchè si assicurava positivamente essere incamminate delle trattative per la comune occupazione di questi paesi da parte di truppe russe e turche, le quali, a quanto si rileva da notizie giunte dai Principati, non dovrebbero rimanere senza risultati. (*Corr. Ital.*).

— Si era detto che l'internunzio barone de Bruck, avesse domandato alla Turchia un risarcimento di cinque milioni di piastre e la consegna di Klek e Suttorina, e la *Corrispondenza austriaca* si credette in obbligo di smentire la suddetta colle seguenti osservazioni:

« Se nel complesso delle circostanze si mostra già questa voce come infondata, ognuno che conosce la maniera di procedere dell'imp. reg. governo sarà tanto più convinto, che non è usanza dell'Austria quella di scegliere il momento in cui uno Stato si trova in angustie per fargli di tali inchieste, oppure per trarre partito dalle difficoltà della sua posizione. »

— Il *Wanderer* annuncia da Costantinopoli che l'Austria ha impegnato il principe del Montenegro a chiedere l'investitura della Porta, e che il principe profitterà del viaggio di un arciduca a Costantinopoli per recarsi con lui in questa capitale.

— Scrivesi al *Wanderer* di Vienna da Costantinopoli il 30 giugno.

« Il Sultano ha inviato alla zecca tutta l'argenteria che raccolse dalla successione di sua madre. Essa si valuta a 40 milioni di piastre (8 milioni e 100 mila fr.)

— I ministri di Francia e d'Inghilterra hanno avuto dai loro rispettivi governi carta-bianca per richiamare la flotta combinata nei Dardanelli, o lasciarla nella baia di Besika, secondo che il crederanno più utile. (*Corr. d'Alem. Or.*)

— La Porta ha spedito dei rinforzi a Omer pascià. La Russia fa una leva di 6 mila uomini per mille. — La nomina del granduca Costantino al comando dell'armata russa del mezzogiorno ha prodotto una grande sensazione a Costantinopoli. (*Messagg. austr.*)

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

La *Presse* di Vienna, nel suo numero del 12 viene ad un tratto a far entrare un nuovo elemento nella quistione turco-russa, ed è la lotta fra due famiglie fanariote, i *Vogoridi* e gli *Aristarchi*. Questo articolo è mandato al giornale viennese da Costantinopoli sotto il titolo: *Vero stato della quistione turca*. Ivi è detto che due famiglie greche influentissime formano il perno della quistione, cioè la famiglia del principe di Samos, i Vogoridi, e quella del logoteta Aristarchi. Queste due famiglie pretendono avere il diritto di presentare i loro candidati al patriarcato greco; ma siccome non sono abbastanza forti, ciascuna cerca di avere dalla sua la protezione ed il cannone delle potenze estere. Il corrispettivo di siffatta protezione è il loro zelo e la devozione loro alle potenze. Siccome la Russia e l'Inghilterra si tengono reciprocamente a bada in codesta quistione, i Guelfi e i Ghibellini greci sono i rappresentanti attivi e passivi di queste potenze. I Vogoridi stanno per l'Inghilterra, gli Aristarchi hanno sentimenti russi. A queste due famiglie potenti si aggiungono, nel Serraglio, molte notabilità e interessi e partiti. L'antico patriarca greco Gregorio era del partito russo, mentre il patriarca greco attuale, Germanos, appartiene all'opinione britannica. Così sarebbe spiegato l'indirizzo che il patriarca e i suoi suffraganei hanno recentemente rimesso al Sultano. Egli dichiara che l'*iradè* del Sultano lo ha completamente soddisfatto, lui e la sua alleata speciale l'Inghilterra, perchè il suo partito è al potere tanto nella regione greca come nella regione turca.

Questa spiegazione ci sembra abbastanza curiosa per essere riprodotta, senza però attribuirvi più importanza del dovere. Noi aggiungeremo del resto che lo stesso giornale annuncia che il logoteta Aristarchi, il quale si trova in questo momento a Vienna, ha fatto visita a parecchie notabilità politiche. Il 10 corrente egli era stato invitato a passare la serata in casa del barone de Meyendorff, ambasciatore di Russia.

Quanto ai preparativi militari dell'Austria, la *Gazzetta Nazionale* annuncia avere da fonte degna di fede che il corpo d'osservazione che sarà mandato sulle frontiere della Servia non sarà di oltre 40 a 50,000 uomini. Il contegno di questo corpo sarà puramente strategico e difensivo, dice il citato giornale, e l'Austria osserverà la più stretta neutralità sintanto che le sarà possibile.

— Ecco un documento curioso e molto a proposito scritto dal maresciallo Sebastiani, ambasciatore a Londra nel 1835, e diretto confidenzialmente con una lettera a madama Adelaide, sorella del re Luigi-Filippo. Questo documento non è che uno scheletro col quale il maresciallo comunica le sue idee sulle basi di un trattato da conchiudersi.

« Sua Maestà il re'Francesi e Sua Maestà il « re del regno unito della Gran Bretagna e « d'Irlanda, volendo conservare e consolidare « viemmaggiormente la pace sì felicemente stabilita tra le potenze europee sulla base delle « possessioni oggi esistenti, han convenuto di « nominare per loro plenipotenziari ecc.

« Art. 1. Vi sarà pace ed alleanza difensiva « perpetua tra il re dei Francesi e il re della « Gran Bretagna e i loro rispettivi sudditi.

« Art. 2. Quest'alleanza avrà per oggetto il « mantenimento delle possessioni attuali delle « potenze europee e *soprattutto dell'integrità del « territorio dell'impero ottomano tanto in Europa « che in Asia.*

« Art. 3. L'Austria, la Prussia, la Russia e « la Turchia saranno invitate ad accedere al « presente trattato. »

FATTI DIVERSI.

Al sig. Direttore del giornale Il Parlamento:

Stim.^mo sig. Direttore,

Ivrea 15 luglio 1853.

Monsignor vescovo d'Ivrea assente in questi dì dalla città avendo soltanto ieri avuto contezza di ciò che si scrisse a riguardo di lui nel N° 153 del giornale *Il Parlamento*, 30 giugno p. p. mi incarica di richiedere e pregare la S. V. stimatissima a voler inserire la risposta ch'egli diede alle lettere del sig. Lelio Cantoni, coll'apposita nota.

Co' sensi di ben distinta stima mi dico
di V. S. Dev.^mo Servitore
Can. PINOLI *Provicario Gen.*

Al sig. Lelio Cantoni, Rabbino maggiore dell'Università israelitica di Torino:

« Ill.^mo Signore,

Ivrea 2 luglio 1853.

« Ricevetti li pregevoli fogli, che V. S. Ill.ma si compiacque diriggermi in data delli 3 e delli 21 ora scaduto giugno, e raccolte adesso tutte le notizie di cui abbisognavo per formare un giusto criterio dell'emergente, mi faccio dovere di venir con questo mio a porgerle riscontro.

« Anzitutto desidero persuasa la S. V. illustrissima che assaissimo mi sta a cuore si mantenga *la pace e la buona armonia fra li cittad ni*, e che tutti in qualunque rispetto li dipendenti da me siano informati da questo spirito di fraterna carità; e siccome mezzo il più atto ed efficace a conservarla ed a non isturbarla le dirò poi anche io *francamante* che credo essere questo, valersi de' proprii diritti con rispettare, ossia non offendere li diritti altrui.

« Ciò premesso, in prima deggio osservare alla S. V. illustrissima che dalle informazioni da me assunte si riscontra come soltanto dall'anno 1851 ebbe alcuna donna del Boschetto di Chivasso a ricevere fanciulli ebrei a nutrire, e forse quello di lei fu il primo, almeno che siasi saputo nella popolazione non esser figlio di genitori cristiani. Però di cotali pochi casi solamente si ebbe contezza quando le nutrici erano già quasi in tempo di restituire i fanciulli a' proprii genitori.

« Il fatto della Margarita Tione che nello scorso inverno prese a nutrire il fanciullo del signor Ovazza Israel, e quello dell'ammonizione intimatale dal sig. parroco, non vengono contestati: affermasi però che ben lungi dall'aver ciò eccitato perturbazione, niuno se ne curò. In ciò voglio piuttosto supporre che tra la relazione fatta a lei, e le informazioni da me assunte vi sia solo un equivoco: forse saranno rimaste perturbate le alcune donne, che avevano anteriormente fatto da nutrice a fanciulli ebrei, mentre intesa l'ammonizione dal sig. parroco fatta alla predetta Margarita Tione, dovettero mettersi sopra pensiero del fallo in cui avevano incorso.

« Con questo io vengo ad accennare alla S. V. illustrissima, cosa forse da lei ignorata, che cioè le leggi della Chiesa cattolica vietano alle donne cristiane di ricevere a nutrire fanciulli di Ebrei; e poggiato alle medesime quel signor parroco viene di non aver fatto altro nell'ammonizione intimata alla nutrice del bimbo del sig. Ovazza Israel, che adempiere un dovere del proprio ministero.

« Siffatte leggi realmente sussistono: l'osservanza delle medesime formò obbietto delle pastorali sollecitudini di quel grande che fu San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, metropolitano di molte diocesi del Piemonte, e si vede inculcata nelle sinodali costituzioni subalpine (*). Se pertanto quello del Boschetto di Chivasso fosse un fatto nuovo ed inusitato, siccome V. S. illustrissima lo dice, si dovrebbe conchiuderne o che gli Ebrei non affidassero i loro infanti a nutrici cristiane, o che per ragioni e circostanze particolari abbiano chiesta la permissione di riceverli e l'abbiano impetrata dai superiori diocesani, i quali a termine di legge nei casi particolari possono e sogliono anche concederla.

« Saggia com'ella mi si dimostra di leggieri si farà capace che si è dovere del parroco d'inculcare e di esiggere da' suoi parocchiani l'obbedienza alle leggi di Santa Chiesa, e che al superiore diocesano si spetta di promuoverne l'osservanza tra' suoi dipendenti: quindi che il sig. Ovazza non potrebbe con ragione lagnarsi, come fa, del danno che a lui provenisse per la restituzione del fanciullo. Se egli come cittadino ha dei diritti, certo che a questi rispondono li correlativi doveri di rispettare, di non offendere li diritti altrui. Se come ebreo si asserisce libero nell'adempiere i precetti della sua religione, voglia lasciar libero il parroco cattolico di osservare le leggi della propria. Di questa guisa facendosi, la pace, la buona armonia regnerà sempre fra tutti, siccome vivamente è da desiderarsi.

Ho l'onore, ecc.

Dev.^mo Obb.^mo Servitore
† LUIGI *Vescovo d'Ivrea.*

(*) Siffatta proibizione trovasi pure nelle RR. Costituzioni di S. M. il Re di Sardegna dell'anno 1770, al libro 1, tit 8, cap. 12 in cui trattasi dei servizii che possono dai Cristiani prestarsi agli Ebrei, e si legge al n. 3: — « Non sarà proibito negli altri giorni che non « sono festivi di lecitamente prestare le opere e lavorare per detti Ebrei, o in altra forma trafficare con « essi, *purchè non si nodriscano i loro figliuoli, nè dentro, « nè fuori delle case dei medesimi.*»

— DUE ZINGARE. — Il 15 del corrente mese sedevano sul banco degli accusati nella sala del tribunale di prima cognizione di Torino, destinata ai pubblici dibattimenti due sorelle Laforet, Maria Maddalena, moglie di Costantino De lorié, d'anni 29, nata a S. Morizio, residente a Foglizzo, e Giacolina, d'anni 19, nata e residente a Foglizzo, imputate di truffa, per avere carpito in aprile ultimo scorso, di complicità fra di loro, a parecchie donne di Ceres e di Cantoira, somme di danaro, oggetti di vestiario, una rilevante quantità di filo e di tela, tutto ciò insomma di che quelle credenzone potevano disporre, con *astrologare* le medesime, cioè con promettere alle più giovani di esse fra pochi giorni un marito conforme al loro desiderio, e con persuadere alle altre che il Papa le aveva mandate a liberare le anime dei loro più cari, semprecchè, ben inteso, sborsassero competenti somme, e donassero oggetti preziosi e di valore.

Le zingare negarono alla pubblica udienza ogni cosa, scagliando sul capo delle credule donne di Ceres e di Cantoira le maledizioni della Madonna e del Signore, perchè calunniassero esse innocenti che, come pretendevano, non erano nemmeno presenti nei luoghi di Cantoira e di Ceres, nel tempo che quelle venivano *astrologate*, e citavano tre testimonii a difesa, onde ciò comprovare.

Ma, dallo svolgimento della causa, riconosciutosi evidentemente che le due Laforet erano precisamente le zingare che truffarono le ingenue contadine sopra accennate;

« Il tribunale, considerando che li modi ingenui, uniformi e dettati dall'apparente schiettezza delle sette querelanti, la loro insistenza di riconoscere senza tema di errore le due accusate compongono sia la prova generale siano

esse state private degli ornamenti, oggetti di vestiario donneschi, e somme di danaro, da esse rispettivamente declinati, non che quella che le due accusate ne sieno le autrici, tanto più che li tre testi a difesa non somministravano la prova dell'*alibi* da esse voluta;

« Considerando che i raggiri dalle accusate messi in campo erano più che bastanti per trarre in inganno le sette querelanti avuto specialmente riguardo al loro apparente idiotismo e semplicità montana in quanto che premesse alcune interrogazioni con cui indovinarono fatti che soventi sogliono arrivare in famiglia fra marito e moglie, padre e figlio, amante ed amato, giunte sono ad acquistare un credito fra di esse, ed a carpire loro effetti e danari, prevalendosi della facoltà che dicevano avere dal Papa, di far celebrare messe, e liberare mercè le medesime le anime del Purgatorio dalle loro pene ecc. ecc., sapendo ognuno con quanta facilità le contadine prestino credenza a chi loro promette novità, e liberazioni d'anime dal purgatorio;

« Che li fatti sopra accennati costituiscono altrettante truffe a carico delle accusate;

« Per questi motivi dichiarò convinte le due sorelle Laforet del delitto loro ascritto, e le condannò alla pena del carcere, cioè la Maria Maddalena per un anno, la Giacolina, come minorenne, per 6 mesi; la prima nella multa di lire 150, la seconda di 51, e solidariamente nella dovuta indennità e nelle spese. »

— STRADE FERRATE. — I lavori sono spinti con molta alacrità sulle strade ferrate di Susa e di Novara: in questa stagione delle messi ed altri lavori contadineschi, diminuì il numero delle braccia; ma non ritarderà ad aumentare, e sperasi specialmente per la prima, che il compimento della costruzione precederà il tempo stabilito dalla legge.

Anche per la strada ferrata di Pinerolo s'incomincia il trasporto di materiali laddove debbono essere collocate le stazioni: questa linea non presenta difficoltà, ed i lavori possono proseguire senza interruzione. Del resto gli appaltatori trovano essi pure il loro interesse nell'affrettare l'esecuzione delle loro imprese, perchè, secondo le più esatte informazioni che ci giungono dall'Inghilterra il prezzo del ferro subirà nell'anno prossimo un considerevole aumento, a cagione di molte provviste che sono già ordinate, e chi non è in grado di far acquisto dei *rails* in quest'anno, deve prepararsi ad una perdita che potrebbesi dire certa.

Il governo ha pubblicati gli appalti per la strada da Novara ad Arona. Ciò prova essere sua ferma intenzione di valersi dei crediti accordatigli dal Parlamento pel bilancio delle strade ferrate, onde sia nell'anno venturo terminata tutta la linea. (*Boll. Strad. Ferr.*)

— STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO. Movimento e prodotto dal 10 al 16 luglio 1853.

Viaggiatori N° 10,762	L.	13,251 94
Merci a grande velocità, bagagli ecc.	»	787 25
Merci a piccola velocità	»	2,210 14
Totale nella settimana.	»	16,249 33
Prodotto anteriore	»	247,057 85
Totale generale	L.	263,307 18

— PARROCCHIA DI BORGONUOVO. — Siamo assicurati che definitivi concerti furono presi tra l'Amministrazione civica e l'egregio parroco di S. Massimo, al fine che gli appartamenti annessi alla Chiesa siano esclusivamente consecrati pei bisogni delle persone che prestano il servizio ecclesiastico della parrocchia.

Nel che vuol essere fatta lode al sig. Girola il quale, a togliere ogni controversia possibile, fece proposta di prendere in affitto a suo carico l'appartamento che è naturale sua sede, e che per pochi giorni fu occupato ad uso d'ufficio dalla R. giudicatura.

— BIBLIOGRAFIA. — Sono si rare le buone pubblicazioni educative, che quando un distinto lavoro di questo genere vienealla luce, varrebbe il pregio che da tutti gli organi della pubblicità ne fosse sollecitamente propagata la lieta novella a quanti sono i padri di famiglia e i pubblici educatori. Questo pensiero eccitava in noi la seconda edizione testè fatta della *Geografia astronomica* del prof. Gerolamo da Passano pei tipi dei Sordo-muti in Genova.

Con singolare chiarezza di concetti e di lingua schiera dinanzi al giovinetto le più rilevanti nozioni di cosmografia, i più notevoli fenomeni del sistema planetario. Dietro la guida dell'autore tu percorri le immense regioni del cielo, contempli le più magnifiche opere della creazione, e viaggi coi pianeti intorno al sole; in guisa che, collocato in mezzo a tanta varietà e bellezza, a si portentosa sublimità di scene, senti profondamente la soave voluttà della meditazione, e ti si esalta l'anima per esser fatta a somiglianza di Dio, e creata a studiarne ed intenderne le maraviglie.

Se a grande lode dell'autore torna la molta dottrina, non minore gli è dovuta per aver saputo guidar l'opera con tant'arte, che procedendo passo passo dal noto all'ignoto trovò nel metodo stesso un valido mezzo di spianare anche ai meno istrutti le difficoltà, che a primo parrebbero insuperabili.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 18 *luglio*. — Sono arrivati da Malta il prof. Domenico Mandj e il marchese Luigi Dragonetti, che dopo parecchi anni di prigionia, senza regolare processo furono dal governo napolitano banditi dal regno con passaporto per l'America. (*Corr. Merc.*).

Toscana. — Lettere al *Corr. Merc.* in data di Firenze 15 luglio annunziano che il granduca commutò la pena inflitta a Guerrazzi, Petracchi, Montazio e Capecchi nell'esilio perpetuo dalla Toscana.

Trieste, 16 *luglio*. — Annunziamo con piacere, dice l'*Oss. Triest.*, che a tenore di un avviso straordinario pubblicato dallo spettabile consiglio del Lloyd austriaco verrà attivata per intanto ed in via provvisoria già nell'agosto p. v. la navigazione a vapore sul fiume Po e confluenti, accedendo così al desiderio esternato dal commercio in generale. Questa navigazione sarà poi resa regolare tosto che la Società avrà in suo possesso i mezzi necessari.

Oltre i cancelli in Trieste e Venezia, le singole agenzie della Società in Milano, Pavia, Port'Albera, Piacenza, Cremona, Casalmaggiore, Guastalla, Mantova, Ostiglia, Pontelagoscuro, Polesella, Cavanella e Chioggia forniranno ogni possibile informazione riguardo la navigazione in discorso.

Turchia. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 15.

Secondo dispacci giunti quest'oggi per la via di Hermannstadt, verrà concentrato un intero corpo d'armata tra Nicopoli e Rutschuk. Le truppe che si trovano oggigiorno presso Schumla verranno incorporate col corpo d'armata in Macedonia, Albania e Bosnia e con quello presso Adrianopoli, ed il Gransignore avrebbe deciso di prendere, nel caso d'una guerra, egli medesimo il comando di quest'armata. Omer pascià riterrebbe il comando del corpo d'armata postato al Danubio.

Le truppe di Omer pascià che si trovano presso Schumla vennero rinforzate il giorno 7 corrente da 15,000 redif (truppe di riserva) giunti dall'Anatolia. Il redif viene formato da soldati rilasciati in patria dopo prestato un servigio di sei anni e consta di 4 corpi militari di una forza complessiva eguale a quella dell'armata attiva.

— Il *Port. Malt.* ha una corrispondenza di Costantinopoli 5 luglio in cui leggiamo:

Giusta il quadro ultimamente presentato al ministro della guerra, le forze ottomane sulla diritta del Danubio già accampate in quelle posizioni di strategica, o che sono avviate per quella direzione, offrono il numero di 160,000 soldati di ogni arma.

Smirne. — Una corrispondenza del *Corriere Mercantile* in data di Smirne 7 luglio, conferma le notizie già date intorno all'arresto dell'ungherese Kosta, ed aggiunge alcuni particolari.

L'imbarcazione austriaca che portò il prigioniero allo scalo dell'ospedale francese, era seguita da un'imbarcazione americana. Due o tre mila persone assistevano a quella scena commovente, e levavano immensi evviva agli Americani, agli Ungheresi, alla libertà, accompagnati da segni non equivoci di disapprovazione agli imperiali. Gli Austriaci, compiuto il loro incarico, immediatamente ritornarono a bordo in mezzo ai fischi degli spettatori, fra'quali erano pochissimi gli emigrati, e la cui maggioranza apparteneva al fiore della popolazione. Alla sera una società di filarmonici, accompagnata da molti distinti cittadini, offrse una serenata al comandante americano sopra un vapore appartenente a un negoziante inglese. L'indomani fu dato un banchetto all'ufficialità americana da diversi signori, principalmente inglesi.

Gli ufficiali austriaci non scendono più a terra.

Dispacci elettrici

Parigi, 17 *luglio ore* 1 *pomerid.*

Il *Moniteur* pubblica la risposta del sig. Drouin de Lhuys alla seconda circolare del conte di Nesselrode. In questa si deplora l'attitudine presa dalla Russia che rende incerto il successo delle negoziazioni, e si prova con un confronto delle date da qual parte siasi presa l'iniziativa che ora la Russia declina, volendo rigettare sulla Francia e sull'Inghilterra la responsabilità delle ostilità.

Si dice che la presenza delle flotte a Besika non porta alcuna offesa ai trattati; mentre l'occupazione delle provincie danubiane ne costituisce una violazione manifesta. Che l'interesse del mondo respinge la dottrina messa in campo dalla Russia. Che la Porta particolarmente non viola alcun trattato, dichiarando nelle presenti condizioni aperti i Dardanelli, come non violano alcun trattato le potenze venendo a soccorrerla.

Si dice che con tale opinione non escludesi la ricerca di mezzi conciliativi, ma che il governo francese diede ordine al sig. Castelbajac di esprimere i sentimenti suddetti al conte di Nesselrode.

Costantinopoli, 5. — La situazione non è punto cambiata. Il passaggio del Pruth era conosciuto.

Vienna, 16. — Ieri le metalliche provarono un rialzo nella speranza d'un accomodamento.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 18 *luglio*.

1848 5 0,0 1 marzo. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 25. Matt. 96.

1851 1 giugno. Giorno prima 94 50.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima pel 31 agosto 690. Mattino pel 31 luglio 685.

Telegrafo elettrico sottomarino. Giorno prima 268.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Giorno prima pel 31 luglio 550.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 605. Id. pel 31 luglio 600. 605. Id. pel 15 agosto 605. Mattino 606.

Borsa di Parigi *del* 17 *luglio*.

	In contanti		In linquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0|0	»	»	77 40	77 35
» 4 1|2 p. 0|0	»	»	102 »	102 05
» 1853 3 p. 0|0	63	50	» »	» »
F. piem. 1849 5 p. 0|0	98	75	» »	» »

Borsa di Parigi *del* 18 *luglio*.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	»	»	77 80	78 55
» » 4 1|2 p.0|0	»	»	102 50	102 70
» 1853 3 0|0	64	»	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	99	»	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	»	»	» »	» »
Obbl.....1834.	»	»	» »	» »
id. 1849.	»	»	» »	» »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 13 *luglio* 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,952,390 50
id. id. in Torino	»	10,972,871 39
Numerario in via per Torino.	»	50,000
Numerario presso le succursali	»	1,002,471
Portafoglio e anticip. in Genova	»	17,210,790 15
id. id. in Torino	»	29,006,847 37
Effetti all'incasso in C. corr.	»	2,044,685 99
Immobili.	»	1,023,719 77
Fondi pubblici della Banca.	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni	»	16,000,000 »
Spese diverse.	»	384,994 98
R. finanze c. mutuo.	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
Tratte della sede di Torino del 5 corrente	»	» »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	» »
Proventi del palazzo in Torino da esigersi	»	3,077 75
	L.	86,781,207 23

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione.	»	40,926,450 »
per operazioni ordinarie.	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente: disponibile L. 2,659,863 87; non disp. » 2,194,346 83		4,854,210 70
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,032,566 05
Id. id. in Torino	»	1,108,962 85
Non disponibile.	»	31,352 53
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto).	»	184,671 41
Dividendi arretrati.	»	599,171 »
Interessi sui fondi pubblici di proprietà della Banca	»	» »
Riscontro e benefizi del semestre	»	319,321 19
Conti diversi non disponibili	»	5,111,612 64
Cassa del commercio e dell'industria c. c.	»	» »
	L.	86,781,207 23

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Avviso ai Sigg. Farmacisti

Presso G. C. Bertone e Comp. droghieri in via Nuova trovansi i fiori di Kousso dell'Abissinia, attivissimi all'espulsione del verme solitario.

A. BAUDANA ESTIMATORE pubblico giurato, in via di Po, N° 21, eseguisce *Estimi, Inventarii* ed *Incanti*.

I COLLOCAMENTI di abili Nutrici, di oneste Persone a servizio e per gli onorati impieghi, si trovano in via di Po al N° 21.

N.B. Copisteria e Compilazione di Suppliche.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Vendita Volontaria
di una CASA in Torino,
via D'Angennes.

Nei giorni 12, 19 e 26 corrente luglio, alle ore 9 avranno luogo avanti l'Albo pretorio di questa città gli incanti preparatorii, e nell'ultimo giorno dalle 10 alle 11 nell'ufficio del notaio collegiato **Guglielmo Teppati** in casa Vivalda di Castellino, via S. Teresa, N° 21 piano primo seguirà l'ultimo definitivo incanto e successivo deliberamento di una casa in questa capitale, via d'Angennes, N° 25, di tre piani oltre il terreno, composto di sei botteghe, retrobotteghe, cortile, cantine sottostanti, e di 24 camere in costruzione.

Il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, in aumento del prezzo di L. 105,005, cui viene esposta venale detta casa ed all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo tiletto in stampa in data 28 scorso giugno, del quale non che dei titoli che vi hanno rapporto, si potrà aver visione nell'ufficio del Notaio suddetto.

Rendiconto Semestrale
delle Pubblicazioni
DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI.

A tutt'oggi le Opere pubblicate della **Seconda Serie** sono:

	Fogli	Pagine
S. AGOSTINO; **Della Città di Dio**; traduzione di J. PASSAVANTI: testo di lingua, vol. 3 di pag. 1264 che fanno	79	»
A. CASATI; **Milano e i Principi di Savoia**; Opera originale. Vol. unico di pag. 370	23	2
D. ARAGO; **Lezioni di Astronomia**; tradotte ed annotate da E. CAPOCCI, direttore del R. Osservatorio astronomico di Napoli; precedute dalla **Storia cronologica dell'Astronomia**, di F. PREDARI. Vol. unico di pag. CIV-356, con 7 tavole incise in rame (*)	35	12
G. LIEBIG; **Lettere Prime e Seconde** sulla Chimica e sue Applicazioni all'Agricoltura, alla Fisiologia, alla Patologia, all'Igiene ed alle Industrie; traduzione di E. LEONE, con note del Prof. F. SELMI. Vol. unico di pagine 528	33	»
I. C. L. SIMONDO DE SISMONDI; **Storia del Risorgimento**, dei Progressi, del Decadimento e della Rovina della Libertà in Italia. V. unico, p. 400	25	»
MARIO PIERI; **Storia del Risorgimento** della Grecia dal 1740 al 1824, premessovi un Discorso intorno la vita e gli scritti dell'Autore del Prof. L. CICCHERO. Vol. unico di pag. XL-364	25	4
A. GENOVESI; **La Logica colle Vedute fondamentali sull'arte logica** di G. D. ROMAGNOSI. Vol. 2 di pag. 678	42	6
LA STORIA SACRA compendiata ad uso delle Madri di Famiglia. Vol. unico di pag. VIII-656	41	8
E. KUCHENBAECKER, **Corso di arte e scienza militare**. Tattica comparata e applicata, ossia Trattato analitico sulla formazione, l'impiego e la condotta delle truppe di ogni arme, così per la guerra come in essa. Traduzione dal tedesco di A. L. Volume unico di pag. XXIV-632, con 19 tavole incise in rame	60	»
Avanti la fine del mese si distribuiranno pure i seguenti volumi:		
L. PAPI, **Comentarii** della Rivoluzione Francese dalla Congregazione degli Stati generali fino al Ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. Vol. 1° e 2° di pag. 860	53	12
ANNUARIO Economico-Statistico dell'Italia per l'anno 1853, contenente studi e statistiche riguardanti la popolazione d'ogni Stato e Provincia, le istituzioni comunali, l'agraria, l'industria, le amministrazioni politiche, la marina militare d'Italia. Vol. unico di pag. VIII-352	22	8
Totale	441	4

pari a volumi settimanali N° 27, fogli 9. Per cui colla fine del corrente mese che compie il 1° semestre noi saremmo in credito verso i nostri Associati di circa due volumi.

(*) *Ciascuna tavola incisa in rame è ragguagliata ad un solo foglio di stampa di 16 pagine, e quindi al tenue prezzo di cent. 6 caduna.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

AVVISO.

La società costituitasi nella città di Genova con atto delli 17 maggio 1853 al rogito del notaio Raffaele Sigimbosco per ottenere la concessione di un corpo d'acqua da estrarsi nel torrente Scrivia e da condursi nella città di Genova ha col mezzo del proprio rappresentante ingegnere Giovanni Novella e con atto 16 luglio corrente rassegnato all'Ill.mo signor ministro delle finanze e presidente del consiglio dei ministri, dichiarato di migliorare le condizioni proposte alle regie finanze dal cavaliere Paolo Antonio Nicolay ed apparenti dal progetto 27 maggio suddetto, e specialmente di aggiungere al correspettivo offerto dal Nicolay un capitale di lire 100 mila a favore delle R. finanze.

Siccome al progetto 27 maggio suddetto è espressamente riservata l'approvazione del potere legislativo, così il sottoscritto avverte il pubblico delle offerte migliorie e della dichiarazione contenuta nello stesso atto 16 luglio, che la società è pronta ad entrare in licitazione e col cavaliere Nicolay e con qualunque altro anche per migliorare le offerte scritte nell'atto medesimo.

Torino, 17 luglio 1853.

GIO. NOVELLA ingegnere.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 170.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 20 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 19 luglio.

La risposta del cardinale Antonelli al ministro plenipotenziario de' Paesi Bassi, che gli avea comunicate le doglianze del governo olandese intorno all'allocuzione pontificia del 7 marzo con la quale fu ristabilita la gerarchia cattolica in quel regno, pubblicata dall' *Handelsblad*, ha prodotto un certo effetto in coloro che pongono attenzione alle quistioni miste politiche e religiose. La stampa se ne è subito occupata. Alcuni hanno fatto una specie di accusa all' *abitudine della Santa Sede*, che proclama il cardinale segretario di Stato, *di regolare le cose per quanto è possibile secondo le circostanze de'luoghi e de'tempi*. Singolare accusa di *mutabilità* alla più invariabile delle istituzioni; accusa che non può essere compatibile fuorchè col desiderio di troncare ogni rapporto con la Chiesa cattolica considerata anche come potestà religiosa! Noi che bramiamo sinceramente l'accordo tra la religione e le pubbliche libertà vorremmo tuttodì vedere esempi di quella saggia mutabilità che può sola por fine alla lotta tra la religione e la civiltà col vantaggio di entrambe; e quindi ci crediamo in debito di notare che la frase della nota è relativa alle modificazioni nella formola del giuramento de' vescovi stabilita dal rituale romano. Il governo olandese si è spaventato di quella parte della formola in cui è ordinato ai vescovi di far uso dell' autorità che possiedono contro i contatti degli eretici cogli ortodossi. La Santa Sede comprende che nei paesi di religione mista i termini rigorosi dell'antica formola possono dare all'episcopato un'idea delle sue funzioni lontana da ciò che richiede la posizione dello Stato; e promette che la formola sarà modificata precisamente in quella parte « per l'uso che ha la Santa Sede di *regolare* le cose per quanto è possibile secondo le circostanze dei luoghi e de'tempi, ond'è che in parecchi Stati si è determinata prima di ora a introdurre in quella formola le modificazioni che potevano addirsi alle differenti situazioni locali de'sacri pastori.» La materia come ognun vede, è di pura disciplina e non di domma; e noi vedremo sempre con piacere quelle modificazioni in materia disciplinare che tendono a porre la Chiesa in rapporto con le condizioni attuali della società civile. E frattanto che una modificazione nella forma del giuramento ecclesiastico non verrà a dare al nostro clero un'idea dei riguardi che gli impone la società in mezzo a cui vive, è bene che comprenda da questi esempi stranieri che la Chiesa romana riconosce la forza delle circostanze, e modera secondo i luoghi ed i tempi i doveri dell'episcopato.

I giornali che si fanno un monopolio del titolo di *religiosi* sono stati ultimi, qui e fuori, a riprodurre in picciola parte solamente la *risposta del cardinale Antonelli*. Si crederebbe che non giova ad essi il dar molta pubblicità al luogo testè citato, all'altro in cui si riconosce l'indipendenza dell'autorità temporale, e ad altri parecchi della nota del segretario di Stato. Eppure le dottrine ultra-officiali di quel documento sono antichissime nella Chiesa, e ci vuol tutta la cieca passione degli uomini di un partito di monopolii e di privilegi, che si ha fatto un vessillo della *quistione ecclesiastica*, per vedere un *pericolo* in una lettera del cardinale Antonelli!

Il giornale de' *Débats* applaude « a quello « spirito di moderazione e di pace che diri« geva la Chiesa in altri tempi, e non nuoceva « alla sua autorità nè alla sua grandezza. » Ma il giornale de' *Débats*, secondo il suo sistema di mezze libertà, di libertà ristrette qua e là ad arbitrio del potere, e misurate a centimetri, ha nello stesso articolo tributato i suoi omaggi al progetto di legge testè presentato dal ministero olandese agli Stati generali, sui titoli ecclesiastici e sulla necessità dello assenso dell'autorità politica alle determinazioni organiche della potestà religiosa. Eppure quel progetto restringe e quindi viola la libertà religiosa sanzionata nello Statuto del 1848! Or come si può logicamente lodare un progetto di legge di governo protestante ristrettivo della libertà religiosa, e far rimprovero al partito ultra-cattolico di non accettare la tolleranza che come un *espediente transitorio*? Eppure lo stesso signor Bertin nel suo penultimo articolo sulle cose della Chiesa di Olanda scriveva: « È naturale « che i protestanti si turbino allorchè l' oltra« montanismo togliendosi la maschera ovunque « può, si pronunzia contro ogni specie di li« bertà politica, civile o religiosa, e dichiara « altamente che non accetta il principio della « tolleranza che come un espediente transitorio, « e sino al giorno in cui sarà abbastanza forte « per opprimere gli altri culti. » — Qualunque sia il partito dal quale è venuta la provocazione (e noi crediamo fermamente che in Olanda fu il calvinista) non è permesso imitare le esorbitanze de' provocatori. La provocazione non può prestare che una scusa, e non mai una giustificazione. Bisogna che l'autorità civile vegli al confine delle sue attribuzioni e non permetta le usurpazioni: ma essa non deve usurpare per rappresaglia. O la libertà religiosa è un principio; ed è forza accettarlo senza restrizioni; o è un espediente, e allora non si può rimproverare alcun partito perchè lo accetta come espediente, e aspetta il momento da disfarsene.

« E veramente egli è *pubblicamente notorio*, « come dice il cardinale Antonelli, che i cat« tolici sono obbligati a rispettare *per debito « religioso* le autorità legittimamente costituite ». E gli sembra così strano il sospetto dell'ambizione della Corte Romana d'ingerirsi nelle cose del governo politico, che egli osserva: « L'opi« nione che ha il sottoscritto dell'alta saggezza « del governo, non gli permette di credere « che con le espressioni allegate (della nota « del ministro da Olanda) si abbia voluto far « intendere che il Papa voglia ingerirsi negli « affari interni concernenti l'amministrazione « dello Stato neerlandese! Tuttavia non crede « superfluo il far notare qui che simile pen« siero non entra nello spirito della Santa « Sede, *la quale riconosce e rispetta l' indipen« denza de' governi*. Del resto, la legge fonda« mentale ha stabilito, la nota ministeriale del « 24 marzo 1852 ha dichiarato, che la Chiesa « de' Paesi Bassi aveva la libertà di organiz« zarsi come volesse; e quindi è naturale che « si sia costituita secondo le leggi ecclesiasti« che, e che facendo parte della Chiesa uni« versale, con la quale ha un capo comune « nella persona del romano Pontefice, in virtù « del primato che gli appartiene, è naturale « che ESSA dipenda da questo Pontefice *sotto i « rapporti religiosi* ».

Nulla che sia nuovo in questa dottrina. La separazione de' poteri è inerente al cristianesimo che emancipò la coscienza umana, sciogliendo la fede religiosa dai legami dell'antica servitù politica. Questa tradizione cristiana non esiste intemerata che nella sola Chiesa cattolica, dacchè le sette protestanti hanno operato in quasi tutti i luoghi in cui si sono stabilite la confusione dello spirituale e del temporale; *confusione così diversa* che è il *contrario* della *riunione accidentale* de' due poteri nella persona del capo della Chiesa Cattolica pei soli Stati pontificii. Perchè dunque la nota del cardinale Antonelli ha prodotto un certo effetto?

Primieramente perchè giunge in un tempo in cui il furore della reazione nelle idee ha tolto al giornalismo che dicesi religioso sino il pudore delle più strane assurdità; e poi perchè la forma di questa nota della quale bisogna prender atto non è capziosa secondo le usanze della cancelleria romana.

1° Il dovere *religioso* de' cattolici di rispettare *le autorità legittimamente costituite* è ricordato nell'interesse dell'ordine politico che il governo olandese temeva di vedere turbato dalla ricostituzione della gerarchia cattolica. — È più permesso di dubitare che mancavano ai loro *doveri religiosi* quei prelati che consigliavano ai chierici in Piemonte l'insubordinazione ai tribunali laici nelle materie civili o penali relative ai beni e alla persona degli ecclesiastici? Non erano dunque legittimamente costituiti i giudici che li chiamavano a comparire?

2° L'indipendenza de' governi è riconosciuta a proposito del dubbio mosso dal ministro olandese se la corte di Roma pretendesse ingerirsi nello esame e decisione delle quistioni concernenti la esecuzione e la conservazione della libertà religiosa garantita dalla legge fondamentale. Egli è dunque evidente che tali questioni sono di competenza dell'autorità politica, e che Roma, l'Episcopato, il Clero possono dolersi, reclamare, osservare; ma non mai predicare l' incompetenza dello Stato e molto meno l' insubordinazione de' cattolici in simili materie.

3° L'indipendenza è riconosciuta per tutti i governi egualmente; pei cattolici come pei protestanti; epperò casca di peso la cinica distinzione dell'*Univers*; per la quale sarebbe logico domandare ai governi cattolici la soppressione delle stesse libertà che s' inculcano ai governi eterodossi! La libertà della stampa, a cagion di esempio, secondo l'*Univers*, non può esser buona in un paese cattolico che possiede la verità, fuorchè a diffondere l'errore; e in un paese protestante è il dritto legale della *verità* di contraddire l'*errore*! Se la libertà è fatta patrimonio esclusivo de' popoli protestanti, lo stimolo è potente ad abbandonare il cattolicismo. La dottrina che si rivela nella lettera del cardinale Antonelli è ben diversa. Egli non distingue tra governo e governo, e pone la indipendenza reciproca de' due ordini temporale e spirituale nella naturale separazione della rispettiva competenza.

4° Infine la dipendenza della Chiesa cattolica dal Pontefice romano è circoscritta ai rapporti religiosi. Così è lasciato un largo margine alla sua dipendenza dallo Stato sotto i rapporti civili politici, economici. Sana dottrina che manda a monte tutte le ambiziose teorie con cui alcuni sperano ancora sottrarre i beni ecclesiastici, le persone de' chierici e cento altre materie all'azione della legge civile; e voglion fare della Chiesa cattolica come uno Stato nello Stato, dipendente in tutto da un principe straniero!

La quistione d'Oriente, il cui periodo farà epoca negli annali del giornalismo europeo, ha fatto per un istante perdere di vista gli affari men gravi di altre nazioni; e la controversia in ispecie che di recente sorse tra la Svizzera e il governo austriaco. Sebbene le condizioni gravi dei tempi, l' attitudine della pubblica opinione del mondo civile, e più segnatamente la resistenza secura e assennata della Svizzera entro i limiti del suo diritto, abbiano indotto l'Austria a seguire più moderati consigli, e ristarsi da minacce troppo vive di aggressione e di violenza; nondimeno la lite può dirsi ancora sospesa, e gli effetti dell'austriaca rappresaglia, o piuttosto della sua furibonda ostilità, continuano. Fu detto, egli è vero, che l'incaricato d'affari del governo imperiale avrebbe fatto ritorno alla propria sede presso il governo centrale della Confederazione; fu aggiunto che in via diplomatica sarebbe stata composta ogni difficoltà, e che l'Austria offrirebbe patti accettevoli.

Ma, oltrecchè non è lecito prestar fede immediatamente ai buoni propositi della corte di Vienna, è poi a riflettere che quei patti che al governo aulico sembreranno forse una generosità, per le strane pretensioni, ond' è solito trattare coi governi, inferiori di forza e di potenza, di leggieri potrebbero parere soverchianti per la Svizzera. Ci si dice, a mo' d'esempio, che l'Austria irremissibilmente voglia pretendere che i cappuccini, espulsi in forza di legge, e secondo un atto interno emanato dai diritti indipendenti del potere nazionale, siano mantenuti a spese o del governo cantonale, o di quello della federazione. Noi non intendiamo qui metter voce in ciò che un paese estero crederà savio e prudente di fare nel proprio interesse.

Noteremo soltanto che una condiscendenza di questa natura stabilirebbe un cattivo principio e un pessimo precedente nella condotta di qualunque nazione libera, e starebbe a testimoniare una debolezza di cui possono essere ben gravi le conseguenze col tempo.

La Svizzera, quando espulse i conventuali, si valse della potestà che è nel giure generale di tutti i governi. Fece opera relativa ad interno organismo, sulla quale niuna potenza estranea ha facoltà di reclamo, ove non violi il limite degli attributi che ai governi internazionalmente competono. La domanda dell'Austria poi nelle attuali circostanze, oltrecchè priva d'alcun generale fondamento, non ha, non può avere pretesto, se non nella sua infrenabile avidità di dettar leggi e voleri in casa altrui. La Svizzera impertanto, cedendo, farebbe mostra di obbedire ad una pericolosa e umiliante compressione.

Si comprende che la quistione del mantenimento dei cappuccini è poca cosa o nulla per sè; ma essa lede un gran principio morale; obbliga un governo libero a disconfessare quasi la validità d'un suo legittimo provvedimento, compromette gl'interessi futuri e non salva nel presente l'onore.

Ma nè l'Austria ha ragione di lusingarsi sull' accettazione di somiglianti proposte, nè l'attitudine della Svizzera presenta tali caratteri in questi giorni, da lasciar credere che l'integrità del suo diritto possa restare offesa. Premettemmo che la lite pende; dimenticata, non risolta; pronta a scoppiare di nuovo al primo indizio, più o meno decisivo di pace, anche temporanea, che sia tramandato dalle sponde del Bosforo.

Infatti, nè i confini della Lombardia furono riaperti agli abitanti del Ticino, nè lo scambio di relazioni fu di nuovo intrapreso fra le provincie contigue della Lombardia e della Confederazione. Una siepe di baionette separa ancora i due popoli; le vessazioni dei soldati d'Austria non cessano di tribolare i paesi contermini dell'Elvezia. Soltanto i posti avanzati si ritirarono di qualche spanna dal territorio che costituisce non ultima quistione di possesso reciproco fra i due governi: e le truppe di osservazione lasciarono i loro acquartieramenti quasi guerreschi. Del rimanente, da parte dell'Austria, tutto è ancora nelle condizioni prime che hanno origine dal febbraio.

Di fronte a questa tenace dimostrazione di odio e diffidenza austriaca, vediamo dal governo svizzero abbandonarsi i rigori che provvisoriamente erano stati decretati nello insorgere di così difficili contingenze. Una circolare ai governi cantonali toglie facoltà di sbandire e internare gli stranieri per semplice ordine di polizia, ed offre di nuovo libera circolazione a quanti, secondo le leggi del paese, possano con bastevoli guarentigie invocare l'ospitalità della libera nazione elvetica.

Siamo lieti per la Svizzera che i suoi rappresentanti si sentono forti abbastanza per non prolungare le situazioni eccezionali, lamentevoli sempre negli Stati; e più ne siamo lieti perchè da questo fatto potrà apparire come i soli governi dispotici abbiano mestieri d'impiegare estremi mezzi, e cingersi e fiancheggiarsi di eterno stato di assedio per esistere. Mentre invece i governi di libertà rappresentativa, ciascuno in quell'interno ordinamento che meglio soddisfa ai veri interessi delle nazioni, sono sempre abbastanza protetti dalla loro intima organizzazione, per non aver bisogno di ricorrere mai, non solo alle forze materiali delle armi, ai giudizi statarii, alle espulsioni, alle verghe, ma neanche ai severi atti d'una polizia tormentatrice e paurosa.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 16 luglio.

Quel nodo d'Oriente affanna tutte le menti, e quasi non lascia agio per alcuna altra quistione. Il Russo rivela, quasi suo malgrado, l'intenzione, di cui, a mente sana, per dir vero, non si doveva mai dubitare, di occupare i Principati del Danubio per un certo spazio — per nove mesi almeno, giacchè le truppe si approvigionano di tanto, e gli ufficiali scrivono a casa perchè vengano le loro donne a temprare loro le noie del verno. D'altronde lo stesso Russo protesta quasi anticipatamente contro l'ingresso della flotta anglo-francese nello stretto, e riguarda anzi come minaccia l'attitudine presa dalla flotta all' imboccatura di esso nella Baia di Besika.

Oggi però qui corrono voci di nuove proposizioni per parte dello Czar, accettabili, a detta dei giornali, per parte della Turchia. Una volta accettate, le cose si aggiusteranno, e il fatto si riguarderà per non fatto. Secondo me, *purchè le proposte russe siano nuove in forma ed in parola, per quanto la sostanza sia la stessa, la Turchia non potrà a meno, sia buono, sia mal grado, di accettarle.*

Voi vedete quanto facilmente essa sia stata sacrificata. Le potenze amiche la pregano «che essa non voglia richiedere alle flotte di entrare nei Dardanelli!» La Porta fa il suo inchino, e si contenta di protestare contro l'invasione del suo territorio. E le proteste non rompono le ossa ad alcuno.

Ora vedete il bell'aiuto! Lo sbirro mi si mette alla porta per afferrare il ladro al mo-

mento ch'egli si affacci alla mia finestra. Il ladro entra, e lo sbirro mi prega che per lo amore di pace io non me ne dia per inteso, e che non lo richiegga del suo aiuto! Tanto valeva che stesse a casa sua.

Certo l'occupazione del Bosforo per parte delle flotte d'Occidente non liberava la Moldavia e la Vallachia dalla presenza dei Russi: era però una dimostrazione ben chiara e ben decisa. Ma la Russia poteva riguardarla come un'aggressione, poteva farne un caso di guerra, e le due grandi potenze non vogliono, finchè mai possono, cimentarvisi—non lo vogliono per mille ragioni; ma sopratutto perchè non si fidano l'una dell'altra, e perchè non vedono ben chiare le intenzioni dell'Austria e della Germania.

Qui si riteneva fino ad oggi generalmente, e riteneva io pure, che l'Austria, e dietro ad essa di necessità tutti gli Stati germanici, dovessero per inclinazione, e quasi per necessità essere primi a risentirsi di quell'invasione russa dellefoci del Danubio. Ma la recente condotta del governo austriaco ha fatto trasecolare non pochi. Quell'arresto di Kosta a Smirne poteva essere un episodio impreveduto, uno sbaglio involontario, un eccesso di zelo di qualche cagnotto subordinato di console o di capitano di nave. Ma la condotta del signor Bruck costringe ogni uomo a confessare che l'Austria, lungi dal cogliere la migliore opportunità di emanciparsi dalla Russia, e di difendere i più ovvii interesi suoi e de'suoi vicini, non pensa che a meschine vendette, a puerili soddisfazioni, e — godendo che le venga il destro di aggiungere nuovi imbarazzi ai tanti che già opprimono la Turchia, segue i suoi alti destini come satellite della Russia, come volpe ansiosa di raccogliere i rilievi della mensa del leone.

Se le cose si aggiustano secondo le apparenze d'oggi — tutto va bene alla Russia e all'Austria per ora. Ma se le cose invece restano in sospeso sol per quei nove mesi sui quali i Russi contano avere a divertirsi a Jassy e a Bucharest, può darsi che l'Austria abbia allora a scoprire che la sua politica non è la più sana come non è la più giusta. Io non saprei lodar Kosta, se avendo dato parola di non tornare in Turchia, vi torna poi di fatto, e sotto l'egida di un governo libero, che ha torto marcio di spalleggiarlo in questa sua violazione di sacra promessa; nè potrei applaudire quei profughi — e siano pure italiani—che hanno messo mano su degli ufficiali di marina austriaca—trenta contro tre battendo la sella dove volevano battere il somiere. Ma fremo in cuor mio nel vedere come l'Austria osi farsi giustizia di propria mano in casa altrui, e lo ardisca in Turchia — profittando dell'angustia e dei malanni in cui si trova piombato il paese, quando importerebbe all'Austria stessa, per proprio interesse, che la Turchia ne uscisse col minor danno e al più presto possibile.

Quelle turpi villanie del brigantino austriaco, e le pretese ancor più villane del ministro Bruck sembrano un segno evidente che l'Austria gode delle grandi strette in cui si trova l'impero ottomano, ed è risoluta a poter suo di contribuirvi e di approfittarne.

Tutto ciò, dico, pare evidente, eppure non me ne so persuadere, perchè troppo caro mi sarebbe che così fosse. Volesse il cielo che la Russia e l'Austria fossero ben determinate ad agire di concerto, a soggiogare la Turchia e a dividersene le spoglie! Volesse il cielo! Si potrebbe dir loro in quel caso: « Avete colma la misura e non vi temo più. » Aprirebbero gli occhi allora l'Inghilterra e la Francia e vedrebbero che troppo han temporeggiato, che male hanno sacrificata Italia, Ungheria e Polonia, quando era pur tempo di adoperarsi per esse; e si studierebbero di vedere quanta probabilità rimane tutt'ora di riparare al mal fatto; e la bandiera loro dovrebbe, anche loro malgrado, inalberarsi per dare il segno della rivendicazione delle nazionalità.

Ma non ci scaldiamo la testa! Le nuove di oggi mettono alla quiete. Qui si ritiene che la Turchia sarà umiliata, danneggiata, svillaneggiata, ma non annientata. Russia ed Austria faranno a gara chi possa più impunemente spogliarla, aspreggiarla, assoggettarla; ma vorranno che l'impero esista almeno di nome. La Russia si contenterà di baloccarsi nelle provincie del Danubio sinchè le aggrada. L'Austria sarà paga di far la « piccola polizia » nei porti dell'Asia minore e nello stretto, e si limiterà a bravate, a minacce e ad ingiurie fatte a chi non ha più forza di risentirsi. Alla Russia in somma basterà il ruggito dell'orso, all'Austria « il calcio dell'asino ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 luglio.

Il giornale il *Pays* ci ha procurato una nuova umiliazione. L'articolo tanto aspettato è finalmente venuto in luce, e il signor de la Guéronnière ci prova che la Russia aveva ragione di fare come ha fatto. Pare incredibile! Il sig. de La Guéronnière ha scoperto ch'ella è una soddisfazione ben puerile per lo Czar di negoziare da una parte del Pruth piuttosto che dall'altra! Si capisce che il governo francese, trovandosi solo, non voglia nè possa fare la guerra al Continente intiero, ma è difficile capire come il governo soffra di esser difeso in un modo così umiliante, perchè con impicciolire la vittoria della Russia, in un articolo di giornale non se ne diminuisce punto la portata, e tutti si domandano con istupore: chi è qui l'ingannato?

Questo articolo del cavalleresco signor de La Guéronnière ci lascia arguire quanto debbano esser pacifiche le notizie di quest'oggi: e tali sono in realtà. Si dice che l'Austria sta mallevadrice per la Russia promettendo che lo Czar accetterà la sua mediazione. Inoltre viene di nuovo confermata l'esistenza di un progetto di contro-nota proposto dalla Porta alla Russia; la quale proposta fu adottata e appoggiata presso la Russia dalla Francia e dall'Inghilterra, come risulta dal rendiconto del Parlamento inglese. Lord John Russell non ha detto propriamente che le due potenze abbiano proposto il progetto della Porta, ma credo non andar errato interpretando in questo modo la dichiarazione del ministro inglese.

Si parla inoltre di un progetto di nota proposto dal signor de Bruck e di un altro abbozzato dal signor de Bourqueney, ambasciatore francese, e dal signor de Meyendorff, ambasciatore russo a Vienna. Ma quest'ultimo progetto mi sembra alquanto favoloso, perchè non è supponibile che il signor de Meyendorff voglia fare al suo governo di somiglianti proposte. Il fatto sta che l'imperatore di Russia non ha che il fastidio di scegliere. Io non so se sia vero, come quest'oggi si diceva, che tutte queste note domandano allo Czar la previa evacuazione dei Principati Danubiani, ma da quanto abbiamo veduto sinora non è lecito prestar troppa fede a questa versione; sarà probabilmente un'invenzione della Borsa.

I signori Cassagnac e Cesena hanno fatto citare il gerente dell'*Estafette* per aver lasciato stampare nel suo bullettino finanziario che quei due signori scrivevano articoli bellicosi perchè giuocavano alla Borsa, cosicchè avremo un altro processo scandaloso. Io credo volentieri che l'antico redattore del *Globe* abbia calunniato i due scrittori del *Constitutionnel*, ma sta in fatto che a Parigi tutti lo dicevano.

Nel mentre che dalle due potenze si fanno queste pratiche conciliatrici presso lo Czar, si sta preparando una risposta al suo ultimo manifesto. Il signor Drouyn de Lhuys è incaricato di stenderla e si crede che questa seconda circolare del governo francese sarà mandata collettivamente dall'Inghilterra e dalla Francia.

Si dice a Parigi che tutte le società segrete sono sciolte dopo l'ultimo complotto e che i membri delle medesime hanno ricevuto ordine di tirare ciascuno dalla sua e di tentare il *colpo* in qualche modo; fatto il colpo si riuniranno di nuovo. Questa voce è goffa, perchè nessuno può sapere se le società segrete abbiano creduto opportuno di rinunciare alle loro adunanze che non sono conosciute neppure dalla polizia. Bisognerebbe dunque che gli stessi membri avessero sparso questa voce, nel qual caso vi sarebbe molto da dubitare che non l'abbiano fatto ad arte.

L'imperatrice si troverebbe di nuovo in circostanze interessanti; perciò tratterebbesi di rinunciare alle Eaux-Bonnes dove è già arrivata la principessa Maria di Russia.

Il signor Wolowski, fondatore del credito fondiario, è stato ricevuto dall'imperatore, col quale si trattenne lungamente sull'avvenire di questa istituzione in Francia.

Al ministero dell'interno si lavora per fare una classe sola di tutte le prefetture e sotto-prefetture, colla quale misura si vuole usare deferenza alla suscettibilità di certi titolari; ma le diferenze di stipendio sussisteranno sempre.

Fra gli operai del distretto regnava quest'oggi una certa concitazione a causa del nuovo aumento del pane entrato in vigore stamane. Mi assicurano che il governo deve pubblicare in proposito un avviso tranquillante.

Dopo sette anni il signor Veuillot convoca finalmente gli azionisti del suo giornale che dovrebbero riunirsi ogni anno; quest'antipatia contro le riunioni degli azionisti certuni l'ascrivono ai principii cattolici e anticostituzionali del redattore in capo dell'*Univers* e non sanno capire per qual motivo egli se ne sia scostato in quest'occasione.

Il signor Fould ha proibito al *Théâtre Français* la rappresentazione di una commedia intitolata; *Entro un anno*, come poco compatibile colla dignità e colla missione della compagnia comica al servizio di S. M. Il comitato di lettura di questo teatro è stato sciolto e riorganizzato.

La *Gazette de Lyon* annuncia che il signor Allard, il quale sotto l'amministrazione del sig. Vincent occupava un posto importante alla prefettura, e che dopo il 2 dicembre era incaricato di censurare i giornali di Lione, è stato condannato a tre anni di carcere per truffa e porto illegale di decorazioni. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 luglio.

Come io aveva predetto, il *Moniteur* non ha aggiornato la pubblicazione della seconda circolare del signor de Nesselrode che per accompagnarvi la risposta del governo francese. Vi ho detto ieri che questa risposta sarebbe collettiva; ma quest'oggi vengo a sapere che il governo inglese ha domandato per parte sua una dichiarazione analoga senza però esser affatto identica colla notificazione pubblicata stamane dal foglio ufficiale.

Il ministro degli affari esteri ribatte con facilità i sofismi di cui ribocca il documento russo. Esso prova che la Russia ha suscitato una questione affatto nuova e insiste sul punto che i rappresentanti di tutte le grandi potenze a Costantinopoli hanno riconosciuto che i richiami della Russia intaccano l'indipendenza del Sultano, astenendosi pertanto dall'emettere un parere in proposito; e se la Porta ha ricusato di accettare l'*ultimatum* si è che ha creduto dover così agire nell'interesse della sua indipendenza. Nè la Francia nè l'Inghilterra, dice il ministro, non hanno esercitato una pressione qualunque sulla Turchia, e prova ne sia che fra la comunicazione fatta a Londra e a Parigi della pratica tentata direttamente a Costantinopoli dal conte di Nesselrode e la reiezione dell'*ultimatum*, i due governi non ebbero il tempo necessario per esercitare la loro influenza sulla Porta. In quel frangente il principe Menskikoff partiva da Costantinopoli, e i due governi occidentali credettero necessario di invigilare da vicino la situazione, e le due squadre ricevettero ordine di recarsi alla baia di Besika.

Questa misura di semplice preveggenza fu comandata dalle circostanze, perchè la questione che aveva portato la rottura fra la Russia e la Turchia era scomparsa, e si trattava dell'esistenza stessa dell'impero ottomano; e il governo russo doveva egli stesso fra non molto addimostrare la necessità del movimento delle due flotte.

Il 31 maggio, quando era impossibile di conoscere a Pietroburgo le risoluzioni che la Francia e l'Inghilterra potrebbero adottare, il signor de Nesselrode mandò a Rescid pascià, sotto forma di lettera, un nuovo *ultimatum*, con minaccia di una prossima occupazione dei Principati Danubiani. Quando questa decisione era presa e divenuta irrevocabile a termini della circolare dell'11 giugno, la squadra francese si trovava ancora a Salamina e quella dell'Inghilterra nel porto di Malta. Il semplice confronto delle date basta per combattere l'accusa d'iniziativa mossa dall'ultima circolare russa contro la Francia e l'Inghilterra.

Le forze francesi e inglesi non fanno offesa ai trattati vigenti; l'occupazione russa invece costituisce una violazione manifesta dei medesimi. Quello di Adrianopoli non permette l'occupazione se non quando i privilegi dei Principati Danubiani fossero disconosciuti; a termini di quello di Balta-Liman soltanto nel caso di turbolenze è ammessa l'occupazione. I fatti dicono abbastanza se fosse il caso di applicare il trattato di Adrianopoli o la convenzione di Balta-Liman.

In sostanza la risposta del governo francese è molto dignitosa ed io di cuore vi faccio plauso; temo però che questo documento non abbia altro scopo che di salvare la dignità del governo francese, almeno in apparenza, senza portare un rimedio efficace agli interessi europei compromessi dalla Russia.

Io persisto a credere che la Porta dovrà arrendersi; perchè se il diritto della Turchia di chiamare le due flotte nel Bosforo è così evidente, se il fatto dell'occupazione russa non si fonda che sul diritto di guerra e di una guerra *la quale riuscirebbe niente meno che all'oppressione in piena pace degli Stati deboli per parte degli Stati più forti* perchè fu dissuasa la Porta dal domandare l'entrata nei Dardanelli com'essa era pronta a fare? Che cosa vogliono dalla Russia? Credono forse di farla recedere dopo che non hanno osato impedirle dal fare ciò che ha fatto? Le informazioni che ho da persone autorevoli mi fanno temere che la circolare del signor Drouyn de Lhuys non sia una soddisfazione personale piuttosto che un atto inteso a cambiare la situazione così umiliante della Porta. La Russia alle minaccie fa seguire i fatti, e se la circolare del nostro governo, che io approvo pienamente, deve avere qualche significato, bisognerebbe che il telegrafo ci arrecasse fra pochi giorni la notizia dell'entrata delle flotte nei Dardanelli. Ma io credo che questa notizia non arriverà perchè un ministro ha detto a qualcuno di mia conoscenza che nel consiglio dei ministri si è deciso di non forzare l'entrata dei Dardanelli. Il ministro di cui vi parlo si trovava nella minoranza.

Si prosegue con attività l'istruzione del complotto detto dell'*Opéra Comique* nel quale si crede che abbiano larga parte gli esiliati del Belgio.

La regina Maria Cristina assisteva ieri all'*Opéra Comique* nel palco dell'imperatore, accompagnata dalle due figlie e dal duca di Riangares.

Si tratta sempre di nominare il signor de la Guéronnière gran mastro dell'università quando sarà soppresso il ministero dell'istruzione pubblica. — SS. RT. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze, 16 luglio.

Con rescritto in data di ieri il Granduca, prese in considerazione le preci umiliategli da F. D. Guerrazzi, da Giovanni Patracchi, e da Enrico Valtancoli da Montazio, condannati dalla R. Corte di Firenze come rei di lesa maestà, ha, in via di grazia, commutata la pena dell'ergastolo loro inflitta nell'esilio dalla Toscana a beneplacito dell'A. S. La formula solita ad usarsi è quella dell'esilio in perpetuo; trovandosi nel presente rescritto sostituita quella di esilio a nostro beneplacito, vi è da credere che fin d'ora il Granduca abbia voluto accennare essere sua intenzione di permettere ai suddetti di rientrare in Toscana quando essi ne facciano dimanda. La grazia però è condizionata, essendochè i graziati debbono promettere sulla loro parola d'onore di non soggiornare in Italia. Essi verranno quindi imbarcati a Livorno sopra un vapore e accompagnati a Marsiglia dai gendarmi.

È giustizia il confessare che il Granduca accordando la grazia ha fatto atto di umanità e di politica sommamente lodevole. Atto di umanità, perchè restando ancora lungo tempo in carcere, il Guerrazzi non sarebbe uscito vivo; e la solitudine dell'ergastolo non sarebbe stata senza gravi inconvenienti per il Petracchi, il quale nel tempo che trovavasi in segreta, aveva già dato segni evidentissimi di pazzia, tanto che fu dalle carceri trasferito al manicomio. Atto politico, perchè la presenza di Guerrazzi nell'ergastolo avrebbe mantenuto accesa l'ira dell'opinione pubblica contro i giudici che lo hanno condannato, ritenendolo partecipe di cospirazione diretta a rovesciare il governo granducale, e di essersi perciò maneggiato ed inteso coi capi dei circoli nella notte dal 7 all'8 febbraio; dei quali fatti le prove mancavano in processo. Aggiungerò ancora che è stato atto di giustizia, poichè certo al Granduca non può essere sfuggito che la sua fuga fu causa principalissima dei mali che si aggravarono allora sulla Toscana.

Sarebbe stato assai meglio che S. A. ed i suoi consiglieri avessero inteso prima d'ora la convenienza di rilasciare libero il Guerrazzi e gli altri coaccusati, e che non si fosse fatto un processo che è stato un vero scandalo, prolungato per quasi undici mesi. A parlare coscienziosamente, io credo che nessuno vi abbia guadagnato: non il Granduca, poichè si è fatto palese che non sono mancati sudditi fedeli e veri amici che gli hanno detto la verità, e lo hanno sconsigliato dal triste passo che lo condusse a Gaeta, offrendosi pronti a correre con lui tutti i pericoli che si potessero suscitare ove fosse venuto nella determinazione di dimettere il ministero democratico. Non il Guerrazzi, che secondo molti ha fatto una difesa inferiore alla sua posizione di uomo politico e di capo di governo. Non la magistratura, che nella persona del regio procuratore generale ha mostrato che anche nei suoi penetrali lo spirito di fazione s'insinua e predomina, e nei giudici di questo processo si è rivelato difetto di una coscienza del tutto indipendente. Se la condanna non è stata crudele, se la sentenza ha portato delle assoluzioni, ciò si spiega perchè in Toscana non si sa essere perversi che a metà, come le virtù sono a metà. Colpa di un sistema governativo, che in questi ultimi trentotto ann ha fatto ogni possibile per snervare e rendere gli animi flosci e pieghevoli.

Nell'interesse del paese è a desiderare che non si parli più a lungo di questi fatti. Il veleno che se n'è distillato è già troppo, e si è troppo infiltrato nelle midolle di questo gracile e piccolo corpo che si chiama Toscana. La suprema delle provvidenze sarebbe che una migliore politica interna ed un governo più adatto ai tempi venisse come farmaco potente a paralizzare gli effetti di quel veleno che meno palese ma non meno potente si distilla da tanti processi economici che sono nel tempo stesso immorali ed ingiusti.

P. S. Corre voce che Guerrazzi, alla notificazione fattagli del suaccennato rescritto granducale siasi mostrato dubbioso se debba accettare la grazia, contenendosi in quel rescritto frasi che egli crede umilianti per lui.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova 18 luglio.

Questa mattina si agitò la causa contro il gerente della *Maga* incolpato d'avere con un articolo intitolato *I Re*, insultato il Re nostro e fatto voti per la caduta del governo costituzionale. L'accusa era sostenuta dall'avvocato Crocco, la difesa dall'avvocato dei poveri, e dagli avvocati Castagnola e Cabella.

L'articolo della *Maga* fingeva una predica, ed era una delle solite declamazioni contro i Re, ridondante di verità omai plateali e che si potrebbero estendere ai dogi, ai presidenti delle repubbliche, a quanti insomma abusano del potere che è loro confidato o che sonosi tolto. Ma tutta la quistione legale si riduceva a determinare se il Re nostro era compreso nell'attacco. Il fisco sosteneva che non era escluso, gli avvocati che non vi era compreso. L'avvocato Castagnola argomentò anzi con ventiquattro *potressimo* (che potremmo dire menati un poco per le lunghe) che neppure doveva nascerne il sospetto, perchè l'articolo non parla dei re costituzionali, o se ne parla, li attacca appunto perchè cessavano di esser tali; ed il Cabella aggiunse che queste cose appunto si stampano qui perchè vi è libertà di stampa, e perchè *l'ottimo Re nostro* è fedele ai suoi giuramenti, e serbando fedelmente la costituzione è assurdo che possa essere attaccato come tiranno. Dopo ciò i giurati mandarono assolto il Gerente. La *Maga* griderà al trionfo, ma veramente mi sembra che in questo processo abbia piuttosto trionfato il governo costituzionale ch'ella, più o meno gesuiticamente, combatte a tutto suo potere.

Già vi saranno pervenute notizie dell'esilio dato come grazia a Guerrazzi e ad altri tre suoi compagni dalla *magnanimità* del Granduca, magnanimità che il Guerrazzi sembra non voglia accettare, ostinandosi a domandare giustizia. Egli non ricorda che Francesco di Modena lasciò scritto — *anche la giustizia è una grazia* — nei governi dispotici, già s'intende.

Altri due esuli ci ha recati da Malta ieri il vapore francese, e due nobilissimi esuli. Uno di essi è il dotto e da tanti anni perseguitato marchese Luigi Dragonetti, l'altro il valente professore di matematiche Mandoia, i quali dopo cinque anni di carcere, quasi senza processo il governo di Napoli manda anch'egli per magnanimità in esilio unitamente all'avvocato Salernitano Avossa e ad altri di minore fama.

Avete letto gli elogi e i furibondi commenti che il *Cattolico* fa al libello *delle presenti condizioni di Genova*? Sembra che le cose che sgorgano da un certo assai torbido *canale* piacciano molto a questi demagoghi assolutisti. Con Lascarena e Lamargarita Genova era prospera e felice, e si poteva dimenticare il trattato di Vienna, ma con un ministero Cavour bisogna ricorrere a Vienna per essere liberati. La Lombardia è si felice!

G. P.

NOTIZIE DIVERSE

Francia. — Troviamo nel *Journal des Débats* del 16 corrente un articolo consacrato all'analisi retrospettiva delle operazioni adempiute dal Parlamento Sardo, durante la *lunga e laboriosa* sessione del 1852. — Lo scrittore francese mette assai impegno a notare le leggi e le deliberazioni più importanti che furono non solo votate, ma anche messe in atto per felice accordo che regna fra tutti i poteri del nostro Stato nel comune desiderio del bene pubblico. E dopo aver citato i provvedimenti recati ai morali e materiali interessi del paese, le migliorie al codice civile, penale e di commercio; l'organismo progressivo nelle norme dell'amministrazione centrale e provinciale, la sistemazione delle imposte, la diminuzione della tariffa doganale, le somme destinate alle ferrovie, alla navigazione continua in questi termini:

« Tutto questo è bene, ma non è ancor l'oggetto per noi precipuo. Ciò che ci interessa più, ciò che merita l'attenzione dell'Europa è il vedere come il governo rappresentativo, sorto in mezzo a straordinarie vicende, ad un'epoca di guerra e di commovimenti, in un paese che vi sembrava poco preparato, abbia potuto vivere, consolidarsi e prosperare.

« Fatto, al suo nascere, mira a potenti odii, che lo molestano ancora senza posa; disconosciuto da quelli che credevano incompatibili i propri interessi colla di lui esistenza; calunniato da chi temeva l'esempio e il contatto della libertà; abbandonato dalla fortuna delle armi; tradito dai rivoluzionari, che in tutti i tempi ed in tutti i paesi hanno sempre preferito il dispotismo, che fornisce pretesti per le loro imprese, ad un regime di pubblicità e di discussione, che apre la strada solo ai più degni, il governo costituzionale di Piemonte ha subite da cinque anni tutte le prove a cui può essere sottoposto un governo; e da cinque anni egli andò sempre più consolidandosi, senza che ne sia costato nulla nè alla libertà, nè ai principii conservatori della morale e della società. Egli ha saputo spegnere le cause di discordia senza violenza e comprimere gli elementi di disordine che l'esplosione del 1848 aveva più che altrove fatto nascere nel suo seno.

« Egli potè con onore e senza lasciar a nessuno il minimo pretesto di sospettare della purezza dei suoi principii, potè, diciamo, mantenere il diritto d'asilo e protestare contro le violenze dell'Austria pel principio del diritto di proprietà. Si può senza dubbio attribuire una parte di questi felici risultati al merito del sistema; ma la esperienza dei secoli ci ha insegnato che i sistemi hanno poco valore per se stessi, quando non trovano uomini capaci di attuarli e di farli produrre i loro frutti. Epperò, per esser giusti, la maggior parte dei beneficii che il Piemonte ha ritratti dal nuovo regime, bisogna ripeterli dall'assennatezza del re e del governo, dal buon senso e dal patriottismo dei cittadini che li hanno appoggiati in una così difficile opera.

« Da questo punto di vista, tutti i diversi partiti hanno dei diritti a far valere per rivendicarsi qualche parte della considerazione che la condotta e l'atteggiamento del loro paese gli hanno valso all'estero. Essi poterono ed erano nel loro diritto, non trovarsi talora d'accordo sul mezzo migliore da adottarsi per risolvere le questioni; ma nelle circostanze gravi, come nell'affare, per esempio, del sequestro messo sui beni dei rifugiati lombardi, essi diedero un nobile spettacolo all'Europa, mostrandosi strettamente uniti attorno al governo, per difendere insieme la dignità e l'onore del paese.»

Alemagna. — Molti uffiziali turchi sono a Berlino ed assistono a tutte le manovre militari.

— Il corpo d'osservazione spedito dall'Austria sulle frontiere dicesi che sia per preservarsi dalla propaganda dei rifugiati di Turchia.

— Anche a Vienna vi sono continue conferenze tra l'ambasciatore turco, lord Westmoreland ed il sig. di Bourqueney. — Il duca e la duchessa di Nemours sono a Vienna.

Turchia e Russia. — Scrivesi al *Wanderer* da Costantinopoli in data 4 luglio come appresso: A quanto qui generalmente si racconta il barone de Bruck avrebbe partecipato al divano un dispaccio del suo gabinetto, in cui il medesimo offre la sua intervenzione e mediazione per l'appianamento della differenza esistente fra la Russia e la Turchia. Il divano dopo aver esternata la sua riconoscenza per questa nuova prova dell'amicizia e spontaneità del gabinetto austriaco ha reso note prima di tutto a lord Redcliffe e al signor De-la-Cour, nonchè al signor de Wildenbruck le nuove offerte dell'Austria e dichiarato che avendo prime le potenze occidentali mostrata la loro buona disposizione ad appoggiare la Turchia, la stessa fin d'ora non voleva intraprendere nulla innanzi d'averle consultate. Per un pacifico appianamento della quistione orientale sarebbe quindi necessario il protocollo di tutte le cinque grandi potenze. La diplomazia russa che soggiorna oggidì in Odessa non sarebbe stata aggradevolmente sorpresa da questa risoluzione della Porta.

S'era inoltre sparsa la voce che una potenza stante nei più amichevoli rapporti colla Turchia abbia proposto il seguente contegno. Le cinque grandi potenze dovrebbero cioè conchiudere colla Porta un trattato collettivo sui diritti ed immunità dei riti cristiani. La politica tenuta fino ad ora dalla Russia lascia appena sperare la sua approvazione a questo progetto; poichè l'onore e la dignità dello Czar si appagherebbe tanto meno di questi preliminari comecchè proposti da una potenza contro di cui sembra regnare in S. Pietroburgo la massima stizza. Relazioni da Jassy e da Bukarest parlano dell'ingresso dei Russi. Qui non vi si vuol peranco aggiustar fede. Il contegno della Russia è abbastanza minaccioso anche senza l'occupazione dei Principati Danubiani e nuoce di gran lunga alle forze finanziarie della Turchia.

Si continua ad armare alacremente. Omer pascià ha unite non ha guari parecchie brigate del corpo d'armata di Rumili a Schumla, di là sembra si recherà a Silistria donde assumerà la difesa della linea del Danubio. In luogo di Omer pascià, Mehemed Ruchdi occuperà Schumla. Sotto il suo comando trovansi le divisioni della guardia imperiale e il corpo d'armata di Costantinopoli. Queste truppe occuperanno la linea de'Balkan. Serim pascià si trasporta da Aleppo ad Erzerum. Husseim pascià ha occupato Trebisonda con le truppe che erano stanziate intorno a Diabekir. I redifs concorrono da tutte le parti, gli Scheiks arabi si sono offerti di armare a proprie spese 20,000 cavalieri. Il Scheick-ul-Islam ha fatto in un consiglio di ministri la proposta, che il serraschiere Mehemed Ali si rechi personalmente all'armata e ne prenda il comando. Per ragioni fino ad ora ignote questa proposta non venne però accettata.

La scena più trista in tutto l'impero offrono senza dubbio le finanze turche. I direttori della banca dilazionano l'apertura delle operazioni di banca. Essi trovano sempre mille motivi per scusare questa loro dilazione. Il governo si vede costretto di chiedere dai banchieri armeni un imprestito di 5000 borse per coprire il deficit derivato dalla continua dilazione delle operazioni di banca. Omer pascià accumulò molto danaro nell'Albania e Bulgaria, e questo al certo non troppo onestamente.

Si discorre nuovamente di un cangiamento di ministri, di intrighi di corte e di palazzo contro Rescid pascià; ma giova però sperare che abbisognando questa volta il Sultano anche troppo della capacità del suo ministro degli esteri, Rescid pascià si sosterrà almeno sino alla fine della crisi. Giusta altre versioni soprasterebbero già alla festa di Bairam dei cangiamenti nel ministero, poichè in questa occasione dopo un riposo di un mese, la Turchia comincia a riavvivare la sua attività.

— Secondo una corrispondenza del *Portaf. Malt.* in data di Costantinopoli 5 luglio, 7 ufficiali russi che avevano disertato le bandiere dello Czar, furono dall'ospodaro della Moldavia rimessi alle autorità moscovite, le quali li mandarono tosto alla forca.

— La *Triester Zeitung* ha da Gerusalemme una lettera del signor Crawford missionario inglese, che smentisce parecchi dati riguardanti la propaganda ch'ei fece presso la comunità israelitica, i quali erano contenuti in una corrispondenza di quel foglio, riprodotta anche da noi in passato. « Difficilmente (dice il sig. Crawford) i vostri lettori europei crederanno che tre o quattro missionari osino provocare una popolazione di 10,000 ebrei e ne dedurranno che gl'Israeliti di qui abbiano commesso violenze e sparso il sangue di persone innocenti. È vero che io, accompagnato da alcuni amici tentai di leggere pubblicamente agl'Israeliti un'allocuzione in lingua ebraica, per provare, in base dell'antico testamento, che noi non crediamo nè insegniamo altro tranne ciò che dissero Mosè e i profeti; ma non è vero che questo sià seguito innanzi la sinagoga, o che s'intendesse sturbare gli Ebrei nel loro pubblico servizio divino. Inoltre quest'allocuzione non conteneva nulla di ostile agli Ebrei, nè facea menzione del Talmud, chè anzi cercammo di manifestare la nostra benevolenza per coloro che consideriamo l'antico popolo eletto. Alcuni turbolenti tentarono di commettere violenze contro di noi in tale occasione, ma altri cospicui ebrei ne li impedirono, e siccome noi non rispondemmo all'insulto, non vi fu alcun combattimento, come narra il vostro corrispondente. Gli ebrei rabbinici ci considerano naturalmente come nemici nella nostra qualità di missionari, ma quali loro amici come uomini. »

Lo stesso signor Crawford smentisce l'altra notizia data da un corrispondente della *Triester Zeitung*, che i missionari inglesi fossero stati espulsi dalla chiesa del S. Sepolcro in Gerusalemme per il loro contegno sconveniente in una processione. Ciò non poteva essere (osserva il signor Crawford), perchè nessun missionario inglese vi assisteva.

— Si continua ad annunciare l'arrivo dell'imperatore di Russia a Varsavia per la fine di luglio.

— Secondo il *Morning Post* in questo momento sono sottoposte all'imperatore Nicola quattro proposizioni. 1. Havvi, egli dice, un progetto emanato dal gabinetto inglese. 2. Un progetto del signor de Bruck accettato dalla Porta e dagli ambasciatori delle grandi potenze. 3. Un progetto che la Francia accetta, ma solo a condizione che esso riceva rilevanti modificazioni. 4. Dicesi che vi sia un quarto progetto presentato dal gabinetto prussiano.

— Le ultime notizie di S. Pietroburgo sono del 9. Nel principio del mese vi sono state grandi manovre del corpo delle guardie, e di quello dei granatieri. Noi diamo queste notizie unicamente per registrare i fatti, e senza attaccarvi alcuna importanza. Tutti i sintomi che non è guari avessero potuto essere interpretati nel senso della guerra, oggi hanno perduto ogni significazione.

— Leggesi nel *Times* del 16 luglio:

Si sono ricevute oggi lettere da Pietroburgo fino alla data del 9 corrente. I corsi dei fondi russi e stranieri non aveano subito alterazione. La quistione turca dava luogo a numerose divergenze d'opinione; alcune famiglie aveano piena fiducia nel mantenimento della pace, altre provavano vive inquietudini. A Riga evidentemente si stava più inquieti.

Le notizie commerciali di Vienna dell'11 di questo mese annunziano generale la convinzione che la quistione turca possa considerarsi come terminata. Molte persone sembrano credere che l'attitudine presa dagli affari debbasi all'Inghilterra, la quale avrebbe impegnato la Turchia a cedere. Ma fra i meglio informati regna l'opinione che la Russia, disperando oggi di rompere l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, ed avendo fatto la sua dimostrazione nei Principati, desideri quanto qualunque altra potenza di giungere ad un accomodamento pacifico, e in conseguenza far qualche modificazione alle sue pretese.

Notizie di Varsavia recano che un officiale russo appartenente all'armata che occupa i Principati Danubiani abbia scritto a suo fratello in Polonia che, atteso che l'armata russa dee passare l'inverno in quelle provincie, gli ufficiali pensano generalmente a far venire le loro famiglie. Informata dell'esistenza di questa lettera, la polizia ne operò il sequestro. Da quel punto tutte le lettere e tutti gli avvisi di questo genere sono da parte dell'autorità oggetto d'una rigorosa attenzione. Le notizie dei Principati, siccome quelle d'Odessa, sono spiacevoli. La stagnazione del commercio ogni giorno aumenta.

— Scrivono da Jassy il 4 luglio al giornale di Francoforte:

Veniamo a sapere che il generale Luders, il cui corpo d'armata traversò il Pruth a Leowa, resta ad Ismail per poter passare al bisogno il Danubio a Tultscka. Il generale russo di Dannenberg intraprese, il 4, un viaggio d'ispezione in Moldavia. Il principe Gortschakoff ispeziona le piazze forti della Vallachia situate sul Danubio.

— Secondo la *Gazette des Postes* di Francoforte, il passaggio del Pruth ha durato 8 giorni interi. Le truppe d'occupazione attendono di passare l'inverno nelle provincie.

— I Russi sgombrano le vie nella Moldavia per renderle praticabili in caso di guerra.

— La Porta ha incominciato il trasporto delle sue truppe dall'Asia nella Bulgaria.

— Ecco la circolare del governo francese ai suoi agenti all'estero, in risposta all'altra del conte di Nesselrode, datata da Pietroburgo 20 giugno.

Parigi, 15 luglio 1853.

Signore,

Il nuovo dispaccio del signor conte di Nesselrode, che il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblicava il giorno dopo che esso era spedito a tutte le legazioni della Russia, ha prodotto sul governo dell'imperatore un'impressione, che sua maestà imperiale mi ha ordinato di farle chiaramente conoscere.

Noi non possiamo che deplorare di veder la Russia, nel punto stesso in cui gli sforzi di tutti i gabinetti per condurre una soddisfacente soluzione delle attuali difficoltà fanno prova della loro moderazione, prendere un'attitudine che rende viemmaggiormente incerto il successo delle loro negoziazioni, e che impone a parecchi di loro il dovere di respingere la responsabilità, che invano vorrebbesi far pesare sulla loro politica.

Non vorrei, signore, tornare sopra una discussione già esaurita; ma come il signor conte di Nesselrode non cessa di citare in appoggio delle pretensioni di Pietroburgo, l'offesa che la Porta Ottomana avrebbe recata inverso lui non facendo alcun conto delle promesse che essa aveva fatte colla legazione russa all'epoca del primo regolamento sopra la questione dei Luoghi Santi (1852), mi dispiace di doverle ripetere che i firmani del Sultano, dietro alla missione del principe Menskikoff, hanno ormai tolta ogni ragione di doglianza a questo proposito, e che, se avvi un governo il quale sia autorizzato a sollevare lagnanze legittime, non è certamente quello di sua maestà l'imperatore Nicola.

Ed infatti, il signor conte di Nesselrode, il quale, in data dei 10 ultimo maggio riceveva dei dispacci dall'ambasciata di Russia in Costantinopoli, si felicitava col generale di Castelbajac d'un resultato ch'egli considerava come una fortunata conclusione degli affari dei Luoghi Santi; il sig. Kisseleff mi faceva in Parigi una simile dichiarazione, e ovunque, tenevano gli agenti del gabinetto di Pietroburgo lo stesso linguaggio.

Le domande posteriormente formulate dal principe Menskikoff quando egli aveva ottenuto lo scopo principale della sua missione, quando già annunciavasi il suo ritorno, non si rannodavano in verun modo a quelle ch'esso aveva fatte accettare dalla Porta; ed era pur troppo una nuova quistione, una difficoltà più grave che sorgeva a Costantinopoli, allorchè l'Europa, impaurita per un momento, era invitata dalla stessa Russia a rassicurarsi interamente.

Presi in certo modo alla sprovvista da esigenze ch'essi non avevano potuto prevedere, i rappresentanti della Francia, dell'Austria, dell'Inghilterra e della Prussia a Costantinopoli hanno lealmente impiegati i loro sforzi per impedire una rottura, le cui conseguenze potevano riuscire sì fatali. Essi non hanno già consigliato alla Porta una resistenza tale da esporla a serii pericoli; e, riconoscendo tutti ugualmente che le domande della Russia ferivano troppo direttamente la libertà d'azione e la sovranità del Sultano, perchè si potessero permettere un avviso, lasciarono ai soli ministri di S. Altezza la responsabilità del partito da prendersi. Adunque non v'ebbe dal canto loro nè incitazione, nè ingerenza di sorta; e se il governo della Porta, abbandonato a sè stesso, non ha voluto sottomettersi alle condizioni che gli si volevano imporre, bisogna credere che le abbia trovate assolutamente incompatibili colla sua dignità e colla sua indipendenza.

Ed è in simili contingenze, signore, che il principe Menskikoff ha lasciato Costantinopoli rompendo ogni relazione diplomatica fra la Russia e la Turchia, e che le Potenze, impegnate dalle loro tradizioni e dai loro interessi a conservare l'integrità della Turchia, dovettero stabilire fra loro un piano di condotta.

Il governo di sua maestà imperiale, d'accordo con quello di sua maestà britannica, credette che la situazione fosse troppo grave per non esser sorvegliata da vicino, e le squadre della Francia e dell'Inghilterra ricevettero l'ordine di andare a gittar l'àncora nella baia di Besika, ove esse arrivarono verso la metà del mese di giugno.

Questa misura non aveva alcun carattere ostile verso la Russia; essa era imperiosamente ordinata dalla gravità delle circostanze e pienamente giustificata dai preparativi di guerra che da alcuni mesi si continuavano indefessamente nella Bessarabia e lungo le spiagge di Sebastopoli.

Il motivo della rottura tra il gabinetto di Pietroburgo e la Porta era, per così dire, scomparso; la questione che si poteva posare a Costantinopoli, era quella della stessa esistenza dell'impero ottomano, e mai il governo di sua maestà imperiale non permetterà che sì grandi interessi siano impunemente attaccati senza tosto rivendicarsi la parte d'azione e d'influenza che s'addice alla sua potenza ed al suo grado.

In presenza d'una armata russa sulle frontiere della Turchia, egli aveva e diritto e dovere di rispondere colla presenza delle sue forze navali a Besika, in una baja ugualmente aperta a tutti, e situata al di qua de' limiti che i trattati vietano d'oltrepassare in tempo di pace.

Il governo russo doveva del resto spiegare esso stesso la necessità del movimento ordinato alle due squadre.

Il 31 maggio infatti, quand'era impossibile conoscere a Pietroburgo, dove la nuova arrivò il 17 giugno, le risoluzioni di Francia e Inghilterra, il signor conte di Nesselrode inviava alla Porta, in forma d'una lettera a Rescid pascia un *ultimatum* a breve dilazione, contenente chiaramente espressa la minaccia d'una prossima occupazione dei Principati del Danubio.

Allorchè questa decisione era presa con solennità non modificabile per un governo geloso della sua dignità, allorchè per una circolare dell'11 giugno S. M. l'imperatore Nicola la faceva annunziare all'Europa, come per renderne l'esecuzione più irrevocabile, la nostra squadra era ancora a Salamina e quella d'Inghilterra a Malta.

Questo semplice confronto di date basta, o signore, per indicare da qual parte venne l'iniziativa, che si tenta oggi di declinare, rigettando la risponsabilità sulla Francia e l'Inghilterra; basta egualmente per provare che fra la comunicazione fatta a Parigi e a Londra, del passo direttamente tentato dal signor conte di Nesselrode, e il rifiuto di questo *ultimatum* mancò il tempo necessario ai governi di S. M. I. e di S. M. Britannica per esercitare, in un senso qualunque, la loro influenza a Costantinopoli. No, o signore, io lo dico con tutta la forza della convinzione, il governo francese, in questa questione grave non ha rimproveri a farsi: respinge dal fondo della sua coscienza e al cospetto d'Europa, la responsabilità che gli si imputa e forte della sua moderazione se ne appella senza timore al giudizio dei gabinetti.

Salvo il diverso scopo delle due dimostrazioni vi era forse analogia nelle situazioni rispettive quando l'armata russa stava sulla sinistra del Pruth e le flotte inglese e francese si ancoravano a Besika. Quest'analogia sparve dopo il passaggio del Pruth che forma i limiti dell'impero russo e e dell'ottomano. Il sig. conte di Nesselrode d'altronde sembra riconoscerlo quando suppone già le squadre in vista della stessa Costantinopoli e rappresenta come *compenso necessario* a ciò che egli chiama la nostra *occupazione marittima* la posizione militare presa dalle truppe russe sulle rive del Danubio.

Le forze inglesi e francesi, colla loro presenza fuori dei Dardanelli, non attentano ai trattati esistenti. L'occupazione della Moldavia e Vallachia ne costituisce per contro una violazione. Quello d'Adrianopoli, che determina i patti del protettorato russo, pone implicitamente il caso in cui sarebbe permesso ad una potenza d'intervenire nei Principati; sarebbe se i loro privilegi fossero sconosciuti dai Turchi.

Nel 1848 quando queste provincie furono occupate dai Russi, esse trovavansi in preda a straordinaria agitazione che minacciava egualmente la loro sicurezza, quella della potenza sovrana e quella della protettrice. La convenzione di Balta-Liman infine ammise che, se eventi simili venissero a ripetersi nel periodo di sette anni, la Russia e la Turchia di comune accordo piglierebbero le misure le più proprie a ristabilire l'ordine.

I privilegi della Moldavia e della Vallachia sono essi minacciati? Sono scoppiati torbidi rivoluzionarii sul loro territorio? I fatti rispondono da per loro stessi che non vi è stato luogo per

il momento all'applicazione nè del trattato d'Adrianopoli, nè della convenzione di Balta-Liman.

Con quel dritto dunque le truppe russe hanno passato il Pruth, se non è dritto di guerra, di una guerra, io lo riconosco, di cui non si vuol pronunciare il vero nome, ma che deriva da un nuovo principio, fecondo di conseguenze disastrose, e che sorprende vederlo praticato per la prima volta da una potenza conservatrice dell'ordine europeo, e ad un grado così eminente quanto la Russia, e che andrebbe niente meno che all'oppressione in piena pace degli Stati deboli per parte degli Stati forti che sono loro vicini?

L'interesse generale del mondo si oppone all'ammessione d'una simile dottrina, e la Porta in particolare ha il dritto incontestabile di vedere un atto di guerra nell'invasione delle due provincie, le quali, qualunque sia la loro organizzazione speciale, fanno parte integrante del suo impero. Essa non violerebbe dunque, e molto meno le potenze che venissero in suo soccorso, il trattato del 13 luglio 1841 se dichiarasse aperti gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo alle flotte della Francia e dell'Inghilterra. L'opinione di S. M. imperiale a questo riguardo è formale, e benchè nel suo pensiero non escluda la ricerca d'un mezzo efficace di conciliazione tra la Russia e la Turchia, io ho invitato il signor generale de Castelbajac a far conoscere la nostra opinione al signor conte di Nesselrode, ed a comunicargli questo dispaccio. Vi autorizzo egualmente a rimetterne copia al sig. . . . . . Gradite signore l'assicurazione della mia alta considerazione. DROUYN DE LHUYS.

FATTI DIVERSI.

Pregati inseriamo la seguente

« *Dichiarazione*

« In seguito a dissensioni avvenute fra me e l'editore De Lorenzo Federico, circa la direzione da darsi alle *Scintille*, io mi sono ritirato da questo giornale, di cui, dal primo numero della terza serie sino al giorno d'oggi fui unico ed esclusivo redattore.

« Torino, il 18 luglio 1853.

« M. G. SAREDO.

— RABBIA CANINA. — L'ardore della stagione favorì pur troppo lo sviluppo di questo tremendo malore in alcuni casi de' quali fece cenno il nostro giornale. Ci corre perciò il debito di vivamente raccomandare un *Discorso su la rabbia specialmente canina* che *a particolar ammaestramento del popolo* pubblicava non è molto il dottore Giuseppe Fenolio già tanto benemerito per dotte ed utili scritture. In questa recente, date le nozioni più essenziali a sapersi da tutti sul modo di appiccarsi e di svolgersi della rabbia, loda altamente le disposizioni legislative, e finanziarie colle quali si tentò di diminuire il numero de' cani, ai quali vorrebbe sostituite le oche per la guardia delle case. Egli consiglia l'estirpazione de' gatti de' quali l'opera micidiale per i sorci può con facilità venire surrogata da semplici mezzi. Consiglia come si possa evitare le morsicature da cani arrabbiati, e quali soccorsi siano da apprestare se sventuratamente non si poterono evitare. In somma chi verrà procurarsi dalla Libreria Italiana in via Carlo Alberto il libretto del dottore Fenolio si accerterà che non si poteva in schiette e concise parole adunar più copiose e pregevoli nozioni sopra uno de' più formidabili mali che dal vaso di Pandora si versarono sulla razza umana.

— SOCIETÀ D'ISTRUZIONE. — *Concorso aperto al premio d'una medaglia d'oro, equivalente a lire nuove di Piemonte* 2000, *per un libro popolare intorno ai diritti ed ai doveri del cittadino nel governo costituzionale*, *insino al finire di giugno* 1854.

La Società d'istruzione e di educazione, stabilitasi negli Stati Sardi, nel suo primo congresso generale tenuto in Torino sul finire dell'ottobre 1849, deliberava, giusta l'art. 20 del suo statuto organico, di aprire un concorso per un libro d'istruzione popolare, stanziandovi il premio di una medaglia d'oro equivalente a lire nuove di Piemonte 800. Determinava al medesimo tempo la natura del libro in un trattatello popolare *intorno ai diritti ed ai doveri del cittadino nel governo costituzionale*, intendendo che fosse particolarmente diretto ai cittadini degli Stati Sardi.

Incaricava quindi una commissione da esso nominata, di compilarne un apposito programma, ed il comitato centrale della Società di esaminarlo, determinarlo e farlo pubblicare in tempo opportuno, colle debite condizioni di concorso; e conseguentemente di ricevere i manoscritti e riferirne al susseguente congresso. Nel susseguente secondo congresso della Società tenutosi in Genova nel 1850, essendosi dato il mandato al comitato centrale di aggiudicare il premio ai manoscritti concorsi, o di prorogare il concorso, qualora non vi fosse luogo ad aggiudicazione, il suddetto comitato non trovando nei manoscritti presentati i requisiti indicati nel programma per meritare il premio, deliberava di prorogare tale concorso al 1852, e di ripubblicare il programma, quale l'aveva formolato sul principio. In questo secondo concorso si presentarono cinque manoscritti che non pervero al III congresso soddisfare neppur essi allo scopo proposto dalla Società. Si deliberò quindi da esso congresso di rinnovare il concorso per l'opera desiderata sino al giugno 1854, raddoppiando il premio, e incaricando la direzione amministrativa di riformare in alcune piccole parti il programma, e di pubblicarlo, come ella fa, qui appresso:

Programma del libro:

Il Comitato non credendo opportuno, per ottenere un buon libro, di circoscrivere l'arringo ai concorrenti con un programma troppo particolareggiato, ha deliberato di porgere solamente alcune idee generali sul bisogno, sulla natura, sullo spirito e sulla lingua del libro desiderato.

Il bisogno di un libro d'istruzione popolare sui diritti e sui doveri del cittadino nel governo costituzionale è palese troppo a chi conosce le classi meno colte del nostro popolo, nelle quali, se poco è svolta la coscienza dei diritti civili, politici e nazionali, non vi è neppure più fortemente radicata quella dei doveri. Questo bisogno pertanto determinando lo scopo del libro, e dallo scopo divisandosene la natura, la materia, lo spirito e la lingua, il comitato centrale si accorda in questo programma sommario:

Data primieramente un'idea generale e precisa sui doveri e diritti dell'uomo, esporre ordinatamente i doveri e i diritti del cittadino in ordine agli altri cittadini, al municipio, ai diversi popoli dello Stato e allo Stato stesso, deducendoli dallo Statuto di Carlo Alberto e dalla legislazione ed amministrazione patria: distinguere accuratamente i diritti civili dai politici, determinando la rispettiva loro natura e le loro attinenze. Aggiungervi poi convenientemente i diritti e i doveri del cittadino in ordine alla nazione italiana, determinandoli dal principio di nazionalità e dai rapporti politici, civili, industriali e commerciali che si hanno o si possono avere con tutta l'Italia e coi singoli popoli de' suoi Stati.

Lo spirito del libro tutto insieme debb'essere d'ispirare fede e amore alle istituzioni ed ai beni dello Stato nostro, e quindi ai beni di tutta la nazione italiana: e svolgendo negli animi, insieme colle cognizioni chiare, precise ed utili i sentimenti della solidarietà civile, politica e nazionale, condurre il popolo ad una pratica illuminata e volonterosa dei diritti e dei doveri suddetti.

La lingua e lo stile hanno naturalmente ad essere di schietta indole italiana, accomodati saviamente alla intelligenza ed al gusto popolare.

Il metodo e la forma letteraria è lasciata alla facoltà dei concorrenti, bene inteso che debbono essere indirizzati a dare al libro la vera popolarità.

La destinazione del libro ne determina presso a poco il volume, il quale perciò non dovrà riuscire più grande di un manuale ordinario, vale a dire tale che spieghi ad un tempo sufficientemente la materia e possa agevolmente venir letto intiero.

S'invitano pertanto gli scrittori che hanno amore all'istruzione popolare e coltivano lo studio della legislazione, amministrazione e statistica patria e nazionale, a concorrere non tanto al premio proposto, quanto alla santa opera, di cui si grave si sente il bisogno fra noi. Preghiamo insieme i concorrenti di evitare le tendenze astratte e le quistioni dottrinali, e le controversie pericolose.

Mostrandosi compresi dalla somma riverenza che si debbe alla classe dei lettori, per cui benefizio ha da essere il libro composto, si tengano in quella regione serena, che si conviene a chi scrive per insegnare ed educare, e schivino scrupolosamente le forme e le intemperanze dei partiti: delle quali macchie è deturpata la più parte di quei libri, commendabili per altri titoli, che intorno a consimili soggetti vennero scritti in questi ultimi tempi in Europa.

Condizioni del concorso.

1. Il concorso sarà chiuso coll'ultimo di giugno 1854.

2. I manoscritti dovranno indirizzarsi o rimettersi al presidente della Società, il quale ne dichiarerà ricevuta.

3. Ogni manoscritto dovrà portare un'epigrafe propria, la quale dovrà venir ripetuta sopra una scheda annessa e suggellata, contenente il nome ed il domicilio dell'autore.

4. Verrà solo aperta la scheda annessa al manoscritto vincitore del concorso; le altre saranno immediatamente bruciate.

5. Il manoscritto vincitore sarà restituito allo autore, qualora guarentisca della sua pubblicazione entro l'anno decorrente dall'aggiudicazione del premio.

6. Gli altri manoscritti saranno restituiti al presentatore della loro ricevuta.

7. Il premio non verrà aggiudicato se non all'opera che soddisfaccia pienamente allo scopo ed alle condizioni del programma.

8. Nel primo giorno del luglio 1854 la direzione amministrativa della società nominerà una commissione di sette membri periti, e dichiaranti di non concorrere al premio, la quale esaminerà i manoscritti e ne riferirà del merito al seguente congresso generale della società.

9. Il suddetto congresso aggiudicherà, se vi avrà luogo, il premio al manoscritto che lo meriti.

Torino, 30 giugno 1853.

Il segr. prof. P. CALDERA.

NOTIZIE DEL MATTINO

Svizzera. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 18:

Il *Bund* e la *N. Gazzetta di Zurigo* replicano la voce che l'Austria si dichiari pronta a levare il blocco ed a permettere di nuovo l'ingresso dei Ticinesi ne' suoi Stati, alla condizione che i 22 cappuccini austriaci stati espulsi vengano pensionati a vita. La *Nuova Gazzetta* aggiunge: la decisione intorno a ciò spetta al solo Ticino. — La *Democrazia* pretende sapere che la predetta base di trattative non sia stata fatta dall'Austria, ma insinuata dagli incaricati d'affari di Francia e d'Inghilterra; che però tanto perchè non era accompagnata da un indennizzo ai Ticinesi espulsi, quanto perchè andava unita con alcune esigenze relative alla dimora dei rifugiati, siasi abbandonata ogni negoziazione su questa base, rimettendo la cosa alla decisione dell'Assemblea federale.

La *Suisse* parlando del nostro dispaccio telegrafico a ciò relativo dice: « In esso vi ha del vero, e ciò è quanto ne induceva a dire che le nostre Camere avranno a decidere se accettano i fatti compiuti come *una lezione*, oppure se le indennizzazioni devono essere reciproche. Ma sembra che membri influenti dell'Assemblea federale consiglino d'accettare questa condizione, lasciando al Ticino la *libertà* di pronunciarsi. ».

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* nel suo numero del 16 ha un articolo in cui viene a dire non essere d'opinione che lo scioglimento della vertenza austro-svizzera possa aver luogo nel senso dell'articolo della *Revue* accennato nel precedente nostro numero, e quindi del dispaccio telegrafico pubblicato nel nostro num. 81. La *N. Gazzetta* opina che la direzione delle nuove negoziazioni dipenderà dal rapporto del conte Rechberg. Se a Vienna si acquisterà il convincimento che la Svizzera non ebbe parte all'attentato di Milano, non si vorrà fare delle quistioni secondarie de' cappuccini e de' seminarii una quistione capitale.

— Nel *Corr. Italiano* del 16 si legge: « La pendente questione orientale fece dimenticare le differenze fra l'Austria e la Svizzera. Però il blocco dei confini intrapreso dall'Austria continua con tutto rigore. Si dice che il consiglio di Stato del Cantone Ticino abbia deciso di rimettere in vigore i due primi paragrafi della legge del gennaio 1828, riguardo al soggiorno di stranieri. Questa legge suona alla lettera così: È vietato il soggiorno nel Canton Ticino ai seguenti stranieri: 1° a quelli che cospirarono contro il loro sovrano; 2° a quelli che sono accusati di gravi delitti. Il 3° paragrafo poi dice: a quelli che abbandonarono la loro patria per un fallo commesso, per opinioni politiche, per immoralità o cattiva condotta.

Berlino, 15 *luglio*. — Le ispezioni militari federali avranno luogo verso la fine d'agosto. Il 29 di quel mese comincierà quella del contingente di Mecklemburg. L'ispezione di quello d'Oldenburg sarà fatta verso la fine di settembre dai commissari prussiani, wurtemberghesi e oldenburghesi.

— Il re si è recato a Francoforte sull'Oder dove ha visitato l'esposizione industriale e distribuiti i premi. (*J. de Francfort*).

Dispacci elettrici

Parigi, 20 *luglio ore* 11 *antim.*

Venne autorizzata la società anonima che si intitola *Prêts à la grosse.*

Costantinopoli, 7 *luglio* — Tranquillità perfetta. I Turchi celebrano colla solita pompa la cerimonia del Bairam.

Londra, 19 *luglio*. — Lord Clarendon rispondendo alle interpellanze di lord Beaumont disse che basteranno pochissimi giorni per sapere se le trattative intavolate debbano essere coronate da buona riuscita. Che lo sieno poi, o no, tutti i documenti relativi saranno depositati all'ufficio della Camera.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 19 *luglio*.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 96. Id. pel 31 agosto 97. Matt. 96 75. 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 94 50. Id. pel 27 e 31 luglio 95. Id. pel 31 agosto 95 50.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1325.

Cassa di comm. e d'ind. Matt. 690. Id. pel 27 luglio 682 50. Id. pel 31 luglio 690.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Matt. pel 31 agosto 717 50.

Ferrovia di Novara. Matt. 616. Idem pel 31 agosto 620.

Borsa di Genova *del* 19 *luglio*.

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	96 3|4	96 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 1|4	95
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1010	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	998	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	830	828
Aconto di Genova e Torino	4 0|0	

Borsa di Parigi *del* 19 *luglio*.

	In contanti,	In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	78 10	78 15
» » 4 1|2 p.0|0	» »	102 75	102 50
» 1853 3 0|0	64 »	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	98 98	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »
id. 1849.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LEZIONI

DI AGRICOLTURA

dette

NEL REGIO ISTITUTO TECNICO

dal Prof. G. BORIO.

Un vol. di pag. 340; con 165 figure.

Prezzo L. 6.

Si vende dall'Editore L. CONTERNO in Torino.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la Saison 1853 a eu lieu le 15 mai.

La vogue toujours croissante des Eaux d'Aix dont la supériorité est depuis longtemps reconnue par toute l'Europe médicale a décidé les deux Administrations des Bains et du Casino à exécuter cette année d'immenses travaux.

On peut affirmer hautement que le Casino est aujourd'hui un établissement tout à fait hors ligne et qu'il sera plus que jamais cette année le rendez-vous privilégié de la mode et de l'aristocratie.

A Modicissimi Prezzi

L'assortimento completo di **Tessuti** a maglia in filo, lana e cotone, **Mutande, Corpetti, Calze, e mezze Calze** imbianchite ed in colori, da uomo e da donna. **Coperte** diverse, **Tele** in cotone crude ed imbianchite al negozio da **Cotoni, Lane, Lini** per calze di R. CARISIO BRUNETTI e figlio; via S. Domenico, numero 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa.

Etude sur le Mariage

et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: **5** *fr.; franco par la poste*, **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSELVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en venta chez GIANINI et FIORE Libraires à Turin.

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850,

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

CAPSULES RAQUIN

au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

DENTI MINERALI **di tutte le qualità.**

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, *a Parigi*.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 171.

IL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero, (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux*, *librato* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA. *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 20 luglio.

Lo spirito di speculazione in Piemonte.

I.

Noi evidentemente siamo in uno di que' periodi di prosperità economica, che sembrano appositamente preordinati, nel sistema del mondo morale, per ridonare ai popoli, in pochi anni di un ragionevole e libero governo, ciò che in una serie di restrizioni e di arbitrii abbian mancato di guadagnare. Niuno, pochi anni or sono, avrebbe avuto il coraggio di predire che a momenti si sarebbero raddoppiate, quasi, in edificii ed in abitanti, le principali città dello Stato; che strade, telegrafi, sistemi di irrigazione, navigazioni transatlantiche, banchi ipotecarii, compagnie di assicurazioni ecc. ecc., tutto si sarebbe improvvisato, e successivamente e rapidamente eseguito; tutto avrebbe trovato, in mano ad azionisti vogliosi, masse enormi di capitali, come se sbucassero dalla terra, e se i nostri antenati non avessero ad altro pensato, che a seppellirveli per aspettare il giorno in cui, all'aura della libertà, sarebbe loro permesso di presentarsi ad animare e sorreggere lo spirito delle grandi intraprese economiche. Pure, il fatto è innegabile, com' è innegabile che la sua causa prima è nella libertà — libertà caduta in sorte ad un popolo che, per indole propria, e perchè da lungo tempo vissuto sotto una dinastia che non fu mai corruttrice, era l'uno de' pochi in Europa, che avrebbe potuto riceverla senza pericolo di abusarla.

Chiunque contempli questo fenomeno, confesserà di sentire, se non è venduto alle caste reazionarie, l'impulso di rallegrarsene col paese nel cui seno si manifesta. Ma chiunque conosce le vicende e le oscillazioni alle quali dappertutto andaron soggetti i progressi d'ogni paese nato o rinato alla vita dell'attività industriale, prova qualche cosa di cupo, e deve fare una violenza a se stesso per non sentire spavento da questa medesima prosperità di cui si rallegra.

Perchè, è quasi un secolo e mezzo, che l'Europa trovasi abituata a vedere il moto ascensionale delle società, frammezzato da certe commozioni brusche e subitanee, che si dicono crisi, e presero talvolta un aspetto assai tremendo, per far dubitare che forse i tempi moderni, cangiando in forma di fallite le sciagure che l'antichità soppertava in forma di carestie, di guerre civili, e di pesti, non abbiano che abbellito d'illusioni le reali ed eterne miserie della vita umana.

Il dubbio, elevato a teoria come a certe scettiche scuole è piaciuto, si trovò mal fondato; ma ristretto a de'casi speciali, ed applicato alla nostra condizione attuale, non si dee disprezzarlo; e quanto a noi, confessiamo che ci dà molto a pensare. Vorremmo e ci è impossibile dissimulare che lo spirito di *speculazione* in Piemonte ha preso uno slancio rapido troppo se si misuri in tempo, ardito troppo se si raffronta al numero, al territorio, alla diffusione de' lumi, allo stato delle industrie, al sistema di relazioni, a tutta quella rete di elementi che costituiscono la condizione pratica d'un paese, circoscrivono la sua capacità, e determinano la gradazione inevitabile de' suoi progressi.

Il vigore che in questo momento noi mostriamo potrebb' essere febbrile. L'ipotesi non è nè strana nè nuova; e più che un indizio vi ha, per generarne in qualcuno il sospetto, salutare per altro, oggi che tutti, e privati e governo, siamo ancora in grado di scongiurare la triste possibilità di una crise.

Qual manca a noi di que'segni, da' quali la storia ci insegna a distinguere la solida e vera prosperità dal movimento bugiardo e fittizio de'capitali?

Noi vediamo, come sempre fu visto ne' periodi precursori delle crisi, il fermento delle speculazioni ribollire dapprima fra gli uomini della Borsa, poi propagarsi fra i renditarii, fra i commessi di banco, fra gli uomini politici, fra gli oziosi de'caffè, fra i giovani ufficiali.

Come al tempo di Law, come a Londra nel 1825, è gia surta fra noi, in modeste dimensioni per ora, una classe occupata ad immaginare progetti, trovare un nucleo di banchieri che vi ponga la firma, aggiungervi un paio di direttori presi nelle sfere più alte, assicurare, a sè ed agli amici, impieghi, o azioni; poscia aprire le porte dell' aggiotaggio, vendere, far fortuna, e rivolgersi il giorno appresso a ricominciare il medesimo procedimento sopra un nuovo progetto.

Abbiamo pienamente adottato il sistema delle azioni al latore. Con una debolissima frazione che si depositi nell'atto della firma, noi contragghiamo per centinaia di carati, e per milioni di lire. Da principio, ogni nuova intrapresa si esaminava, si discuteva. Da qualche tempo, niuno vi bada; acquistiamo azioni d'una ferrovia, non perchè ci interessi la sua riuscita, no perchè siamo sicuri che darà buoni profitti, ma perchè i banchieri sapranno innalzarne il corso, e ci daranno il tempo di vendere, raccorre un guadagno più che discreto, e tornare, se occorre, arricchiti, alle abitudini del nostro mestiere.

Il periodo della mostruosità de' progetti non è ancora, veramente, arrivato. Non partono ancora da'nostri porti carichi interi di scudi alla volta del Messico o del Chili: non si propongono compagnie per covare tutte le uova dello Stato, o per cuocerne tutti i polli; non ci si promette ancora d'illuminare con una luce quasi solare tutto il continente europeo, nè di erigere qualche gran Camposanto in cui tutti i cadaveri odierni e futuri degli Stati sardi possano trovare riposo. Ma, — indipendentemente da un gas idrogene che dovrà sostituirsi al vapore, e che a tal titolo dà pingui premii ai latori delle sue future azioni — noi, dopo avere assicurate le migliori fra le ferrovie, cominciamo a proporne di quelle, sulle quali l' ingegnere o l'economista avrebbe de'dubbii da muovere, e che pure si accettano con la più tranquilla fiducia. Si parla di miniere, per lo scavo delle quali non udiamo già discutere del minerale più o meno ricco, del trasporto più o meno agevole; si discute soltanto del *privilegio* da conquistare, e del modo di ripartire le azioni tra i *fondatori*. Uno spirito fatale di imitazione spinge il capitalista da un lato, aguzza dall'altro la sagacità del banchiere e del progettista. Ciò che si è proposto alla Borsa di Parigi, ciò che è riuscito fra gli aggiotatori di Marsiglia o Lione, buono o non buono, opportuno o strano che sia si corre ad applicare fra noi. Le prime fortune si son già fatte alla Borsa: ciò basta perchè ognuno ambisca di partecipare nelle seconde e nelle terze che si faranno; e quando una popolazione si lascia cogliere dalla smania di arricchire sui giuochi di Borsa, è impossibile che nei suoi progetti si arresti, bisognerà che si avanzi sempre, fino a che dal ridicolo non sia caduta nel doloroso.

Perchè poi l'analogia sia completa, noi abbiam cominciato a provare quella fatale illusione degli uomini gravi, senza la quale i periodi critici forse non avverrebbero mai. Alla vigilia della crise che desolò l'Inghilterra nel 1825, il discorso della corona diceva che « mai i grandi interessi dell' impero non furono in uno stato così brillante, nè mai la pubblica felicità non fu *così assicurata*. Huskisson, Peel, Mackiatosh, Brougham, quante teste pensanti erano nel paese, coglievanno tutte le opportunità di esprimersi col medesimo sentimento di soddisfazione; e Goderich, nella discussione dell'indirizzo, impazientito di qualche dubbio elevatosi, « vi ha, esclamò, vi ha sempre, noi lo sappiamo, chi nacque per cavare presagi di sciagure da ogni prosperità di cui non sappia assegnare la causa!» — Noi ignoriamo se queste nostre parole incontreranno un'esclamazione alla Goderich; ma in ogni caso, non dobbiamo nascondere che il sintomo più grave per noi, non son già le speculazioni in sè stesse, o l'abilità con cui qualche casa bancaria abbia saputo cavarne il suo profitto; sono le adesioni, di parole o di concorso, che l' aggiotaggio ha incontrate presso talune capacità del paese, alle quali augureremmo una migliore carriera.

Senza dunque esagerare l' imminenza della catastrofe, nè addormentarci sull'esagerata prosperità del nostro mercato, per essere giusti ed esatti si dee riconoscere, che il paese è molto più attivo di quello che il corso spontaneo degli affari vorrebbe; e che questo eccesso di attività ha troppi caratteri di eccitazione febbrile, perchè non sia lecito di vedervi i segni d' una reazione futura, più o meno lontana, ma funesta sempre a' capitali privati, funestissima allo sviluppo della ricchezza nazionale.

Il concetto, d'altronde, non è tutto nostro. A fronte de' banchieri che fanno e disfanno progetti, e comprano e vendono azioni a migliaia, soffiando parole di fiducia e promettendo un avvenire di rose, vi ha pure fra noi chi osi temere della soluzione futura, e presagire un periodo di revulsione.

Circostanza che è fatta per rattristarci vieppiù; perchè, dall'opinione che vuol prevedere, a quella che pretenda di provvedere, non havvi che un passo; e noi siam persuasi che la crise, dallo stato di mera possibilità, sarebbe già entrata in quello di assoluta certezza, se mai il governo pretendesse di avere diretti rimedii che possano allontanarla. Una volta che questa supposizione potesse mai prevalere, noi vedremmo riprodurre nella nostra amministrazione tutti gli sbagli che la storia ci mostra essersi convertiti in istimoli nuovi della catastrofe, per quella eterna ragione che l'azione governativa si risolve costantemente in qualche nuova violazione di libertà, mentre l'origine intima di ogni crise non è e non può essere appunto che in qualche difetto di libertà.

Vi fu un tempo — e sventuratamente lunghissimo — nel quale si credette l'inverso Dacchè le crisi assunsero il carattere periodico, la scienza e la politica non si occuparono che del cercare un mezzo per impedirne il ritorno; e partendo dall' idea che la crise venisse da un eccesso di libertà, era ben naturale che una lunga serie di restrizioni si giungesse ad architettare. L'esperienza ha completamente mutato quell'ordine di idee. Se oggi vi è qualche cosa ad invocare da' governi per antivenire una catastrofe nella circolazione de' valori affidati agli strumenti del credito, è tutta in un senso opposto alle misure che costituirono la gloria di Peel e la scienza di Ricardo.

Noi riteniamo per indubitato che se lo spirito delle speculazioni azzardose è già penetrato fra noi, o se il corso naturale dello stato presente deve farvelo penetrare, la crise non può mancare. Ma rimane allora a sapere se qualche cosa si possa indicare come causa che alimenti quel medesimo spirito di speculazioni azzardose. Questi capitali che sembrano soprabbondanti e van cercando un impiego; questa tendenza che mostrano per accumularsi tutti sopra l'impiego prediletto della giornata; questo notevole contrasto che vi ha tra l'abbondanza di danaro alla Borsa, e la difficoltà di fornire capitali discreti alle industrie non clamorose, è un fenomeno che deve avere le sue cagioni, tra le quali talune possono dipendere da elementi invincibili, inerenti alla natura medesima delle cose e degli uomini, altre possono dipendere da atti, da condizioni, imputabili all'azione dell'autorità sociale.

A qual genere apparterrebbero mai quelle che possono avere influito ad eccitare la tendenza all'aggiotaggio fra noi? — La quistione è ben grave perchè ci si debba permettere di trattarla in un prossimo articolo.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 17 luglio.

Il *Moniteur* pubblica officialmente la circolare del sig. di Nesselrode, quella circolare minacciosa che menò tanto rumore, e la risposta del sig. Drouyn de Lhuys alla medesima; questa risposta sarà comunicata alla Russia dagli agenti diplomatici della Francia e il governo prende l' iniziativa nel dar pubblicità a questo documento.

Ora è forza riconoscere che la nota francese è ferma e dignitosa, il ministro dell' imperatore Napoleone parla il linguaggio che si addice ad una grande nazione, ed al primo leggerla si crederebbe che la Francia sia decisa di mantenere con ogni mezzo il suo buon diritto; e dico *il suo buon diritto*, perchè la circolare del sig. Drouyn de Lhuys prova ad evidenza che il torto non è della Francia e che i rimproveri contenuti nella circolare del signor di Nesselrode non sono veramente applicabili che alla Russia. Questo vorrà dire che le speranze di pace di cui vi parlava ieri siano venute meno, e che ci sovrasti la guerra come potrebbe forse far supporre la risposta del ministro degli affari esteri? Io nol credo; e vi dirò il perchè:

La nota del sig. di Nesselrode era minacciosa, quasi oltraggiante, e il governo francese, riputando che non è decoroso per una grande nazione di soffrire un tale linguaggio, ha fatto una risposta quale si conveniva. Se non che nell'ultima frase il ministro prende cura di dichiarare ch'egli non crede impossibile ogni soluzione pacifica. Io credo pertanto che dopo lo scambio delle due note russa e francese, i negoziati continueranno il loro corso, e le disposizioni pacifiche non sono cambiate da ieri.

Quest'oggi abbiamo inoltre ricevuto due dispacci telegrafici da Costantinopoli e da Trieste. Il primo reca che il cambiamento del ministero ottomano, di cui si era parlato, non avrà luogo. Il secondo annuncia che la soluzione pacifica ha fatto nuovi progressi, e che la Russia, secondo afferma il giornale ufficiale, ha accettato la mediazione pacifica della Francia e dell' Inghilterra. Laonde io sono sempre più convinto che la quistione d'Oriente si risolverà pacificamente, e credo anzi che non tarderemo ad aver notizia di questo scioglimento. Gli uomini politici che ho veduto stamane la pensano così.

Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 luglio.

Leggo in una delle vostre corrispondenze (SS. RT. in data del 12) queste parole a proposito dell'affare dell'*Opéra Comique*. « Si dice quest'oggi che l'imperatore ne fosse avvertito da lord Palmerston il quale ne avrebbe avuto notizia dal principe di Joinville. » A completare questa notizia d'un altro corrispondente che io non aveva osato trascrivervi tanto mi sembrava favolosa vi dirò in che modo da alcuni si va raccontando. Uno dei cospiratori, prima di accingersi al misfatto avrebbe scritto al principe di Joinville annunciandogliene la prossima perpetrazione e raccomandandogli, in caso di non riuscita e di funesti eventi, la sua famiglia. Questa lettera sarebbe stata da S. A. comunicata non già a lord Palmerston ma all' ambasciatore francese residente a Londra. Ecco quanto sono in grado di dirvi su questo argomento. Qui se ne parla sul serio.

Gli arresti a cui questo complotto dell'*Opéra Comique* diede luogo ascendono attualmente a trenta. Il capo dirigente che si tenne nascosto durante tre giorni a Parigi fu sopraggiunto in questi giorni mentre tentava di fuggire presso alle frontiere del Belgio.

Vi dissi nell'ultima mia lettera come i rapporti particolari del maresciallo di S. Arnaud a S. M. l'imperatore sullo spirito generale dell'esercito non fossero troppo soddisfacenti. Voi che conoscete la mia eccessiva cautela nell'accogliere le dicerie che corrono per le bocche di tutti e che per altra parte non ignorate quanto sia difficile il constatare i fatti di questo genere, avrete forse fatto le meraviglie di questa notizia e mi avrete accusato di avventatezza. Ad allontanare da me simile taccia mi sia lecito narrarvi alcuni altri particolari riguardanti questo esercito che varranno a persuadervi, lo spero, che se tutto non è esattamente vero di quanto vi narrai su questo punto, v'hanno però molti gradi di probabilità in ciò che vi dissi.

Luigi Napoleone, uomo avvezzo ad essere obbedito, è estremamente severo per tutto ciò che ha tratto alla disciplina ed ha in particolare affezione quelli fra i suoi generali che hanno le stesse sue simpatie. È facile a comprendere, come queste tendenze, come questa alta influenza abbia fatto raddoppiare ovunque i rigori. Il corpo delle Guide, che forma la guardia imperiale, e che è posto sotto il comando di Fleury è organizzato con una disciplina ferrea. Ora questo corpo si compone di uomini scelti è vero fisicamente parlando, ma che pel valore e per quella importante qualità che qui si chiama *spirito militare* non si saprebbe dire con certezza se sia veramente scelto. Dopo le ripetute catastrofi del 48, del 49 e del 50 in cui dovette necessariamente rilassarsi la militare disciplina, il creare un corpo speciale e privilegiato, senza che veruna guerra sia venuta a segnalare gli uomini degni di farne parte, doveva dar luogo a molte animosità. Così accadde, ed io stesso intesi più volte

da altri soldati questi soldati dell' appellativo poco gradito di: polli d'India.

A questa circostanza, aggiungete la severità della disciplina, la formazione dei campi d'istruzione che sopraccaricano di fatiche, inevitabilmente, i soldati che debbono farne parte e riconoscerete di leggieri come non sia cosa affatto impossibile che le società segrete colla loro incessante azione sieno pervenute a farsi nelle file dell'esercito non pochi aderenti. Che più? Mi si dava ieri come cosa positiva che parecchi soldati del campo di Versailles si fossero recati, disertando la loro bandiera, a Malines ove risiede attualmente l'ex-colonnello Charras, il quale dalla frontiera del Belgio ha sempre mantenuto relazioni nell'esercito. È noto come Etienne Arago cassiere dell'emigrazione francese attiva, abbia speciale incarico di secondare col peculio comune l'opera del Charras presso i soldati.

Non oserei certo affermare che questi sforzi di pervertire lo spirito dell'esercito francese siano per essere coronati di successo, che anzi si può asserire con franchezza che simili mezzi riusciranno sempre inefficaci; tuttavia è un fatto che l'emigrazione lavora, e che l'autorità ha d'uopo di vigilare attentamente.

La solennità del 15 luglio, anniversario ad un tempo della reddizione della Bastiglia e d'una festa legittimista (quella che chiamasi la Sainte Fleury, se non erro) venne celebrata misteriosamente quest'anno. Ebbero luogo molte riunioni dell'una e dell'altra fazione, ma nessuna se ne fece in Parigi. Le vie ferrate prestarono l'opera loro ai vari partigiani della repubblica e d'Enrico V, che fecero i loro brindisi, così diversi, a porte chiuse in varie osterie di villaggio nelle vicinanze della capitale.

A proposito di fazioni e di partiti debbo raccontarvi una storiella. Uno scrittore versipelle che fu un tempo legittimista, venne poscia repubblicano ed è adesso senza bandiera, scrisse un libro sulle tenebrose avventure di S. Leu che condussero a così miserevole fine il principe di Condé, e che, se ben ricordate, interessarono così davvicino la casa d'Orleans ed il defunto re Luigi-Filippo. In questa opera (di cui il sig. Lassalle si fece editore e che venne impressa a ben cinque mila copie) documenti importanti, curiosi autografi che l'autore trasse non si sa da quale archivio, erano posti per la prima volta in luce. Alti personaggi aderenti del defunto monarca, s'interposero e ne sospesero le pubblicazioni. Ma essendosi frapposto qualche indugio allo sborso della somma convenuta, l'editore ne inviò cento esemplari al sig. Dentu libraio politico della galleria d'Orléans al Palais Royal ed in meno di 48 ore essi furono tutti smerciati.

Gli alti personaggi di cui sopra è menzione accorsero in tutta fretta presso il sig. Lassalle, sborsarono la somma convenuta e la cosa ebbe per tal guisa un termine.

Questo fatto lieve per sè sarà un elemento agli storici futuri per descrivere i costumi parigini di quest'epoca meravigliosa. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 luglio.

Il contegno della Borsa ha pienamente confermato quest'oggi quanto vi dissi ieri sul significato della circolare del conte di Nesselrode. Abbiamo un rialzo enorme, e credo che potrà continuare. Gli speculatori sono persuasi che tutto è terminato, e considerano un componimento fra la Russia e la Porta come definitivo; anzi dichiarano che non terranno più alcun conto delle voci bellicose che saranno ancora messe in giro, Per fermo gli speculatori farebbero bene di comportarsi in questo modo, ma ritenete che al primo allarme gli speculatori al ribasso avranno di nuovo il vento favorevole.

Quanto alla questione principale io credo che le mie previsioni pacifiche abbiano colpito troppo bene nel segno. Se contro ogni aspettativa la guerra potesse ancora risultare dalle complicazioni che or sembrano sopite, ciò non sarebbe che quando lo Czar volesse fare la guerra ad ogni costo, anche contro Inghilterra e Francia collegate, locchè non sembra troppo verosimile. L'opinione pubblica in Inghilterra non permetterebbe in tal caso al governo di limitarsi alla *intelligenza speciale* inventata dall'attual gabinetto. — Se lo Czar non accetta le proposte fattegli, l'Inghilterra e la Francia entreranno in campo; ma come volete che lo Czar non accetti ciò che ha domandato, o poco meno?

Quanto alla circolare del signor Drouyn de Lhuys il pubblico in generale la legge con piacere ma con sogghigno, perchè si osserva che questo documento non arriverà a Pietroburgo che fra dieci o undici giorni, quando sarà già partita la risposta dello Czar alle ultime proposte. La quale osservazione, tuttochè maligna, mi sembra assai giusta e il signor Drouyn de Lhuys non ha forse cercato altro che una soddisfazione da letterato, lanciando contro il governo russo questo documento il quale del resto ha tutta la mia simpatia. Bisogna poi notare che anche dopo rattoppata questa eterna questione d'Oriente, sussisterà sempre una certa freddura fra il governo francese e quello di Russia. Ormai sappiamo ciò che dal buon volere della Russia ci possiamo aspettare.

Intanto continuano le piccole vendette. Il *Moniteur* pubblica quest'oggi un articolo sulla politica della Russia negli affari della China. Al *Charivari* è permesso di mettere in caricatura i Cosacchi, malgrado le proteste del signor di Kisseleff. Persino i giullari invece del solito beduino hanno ora un cosacco addosso al quale menano le mani giusta la tradizione a solazzo dei bimbi e delle governanti.

Noi dunque avremo la pace europea, ma la diplomazia continuerà a fare il bucato in casa, e di roba da lavare ce n'è molta.

Il signor de La Guéronnière aveva letto all'imperatore il suo famoso articolo prima di pubblicarlo. S. M., senza fare osservazione di sorta, si contentò di sorridere benignamente al pubblicista il quale interpretò questo avviso come una tacita approvazione.

Il signor Drouyn de Lhuys e il signor de Persigny che ispirano anch'essi una parte della stampa, affermano che l'imperatore voleva e vuole la guerra. Da quanto mi dicono l'imperatore, come egli suol fare in tutte le grandi circostanze, nasconde i suoi pensieri sotto le più opposte asserzioni, parlando agli uni di guerra, agli altri di pace. Io credo piuttosto che l'imperatore abbia veramente mutato proposito in questa quistione che è già passata per sì diverse fasi.

L'affare dell'ultimo complotto somministra sempre il tema alle congetture di ogni genere. Il fatto certo è che gli arresti continuano. Fra gli arrestati vi sono persone di buone famiglie, e i mandati della polizia non si restringono più soltanto alle classi operaie.

Il governo si mostra molto severo contro i legittimisti nei dipartimenti. È stata sequestrata, non si sa per qual motivo, la *Gazette du Languedoc*, mentre nell'*Union* di Parigi si leggono i più virulenti articoli. In proposito vi farò osservare che il pubblico comincia a prendersi minor fastidio, e si parla più liberamente nei luoghi pubblici.

È stato proibito ai giornali di pubblicare il rendiconto dell'affare detto il Comune Rivoluzionario, che sarà portato domani innanzi ai tribunali.

Il *Moniteur* sbaglia sovente. Aveva già dimenticato di dar dell'eccellenza al signor Baroche, ed ecco che ora la fa anche più grossa. Il giornale ufficiale pubblica in questo momento *Le memorie del colonnello Combe*, dove si legge la seguente frase a proposito di un duello che ebbe luogo nel 1813: «La sorte aveva deciso che il mio avversario sparerebbe per il primo. Dopo avermi a suo bell'agio preso di mira, toccò il grilletto, ma il colpo non partì, la sola CAPSULA avendo preso fuoco.» Ora voi sapete che nel 1813 non erano conosciute le armi a percussione, nè le capsule per conseguenza. Come mai conciliare questo anacronismo coll'autenticità delle memorie che pubblica il *Moniteur*? Per un giornale ufficiale lo sproposito è compromettente.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 18 luglio.

Ieri vi ho fatto cenno della risposta fatta dal signor Drouyn de Lhuys alla circolare del signor de Nesselrode; ma ieri era domenica, giorno cioè in cui la politica fa riposo, perciò si può soltanto quest'oggi valutare l'effetto prodotto dalla pubblicazione ufficiale.

Or vi dirò che molti sono stati sorpresi dalla fermezza del linguaggio usato dal ministro di Francia nel momento che gli affari sembravano prossimi ad un componimento amichevole il quale potrebbe esser compromesso da questo linguaggio risoluto. — Taluni, dopo una siffatta pubblicazione, ritengono la guerra come inevitabile. — Altri finalmente, e sono i più, credono che la circolare del signor Drouyn de Lhuys non comprometterà in alcun modo l'esito pacifico, perchè, secondo il loro modo di vedere, questo documento fu scritto e pubblicato assai più dal punto di vista della Francia che da quello della questione d'Oriente. — Vi ripeto che quest'ultima opinione è quella della maggioranza; tanto è vero che la Borsa quest'oggi ha fatto rialzo. Io per me son di parere che l'affare volga ad uno scioglimento pacifico, ma non presto fede alla notizia che la Russia abbia accettata la mediazione delle due grandi potenze. La questione d'Oriente per la Russia è una questione di amor proprio, e l'amor proprio non le permette di accettare la mediazione dell'Inghilterra nè della Francia; ma la non esistenza della mediazione non esclude ogni specie di conciliazione, la quale io credo avrà effetto per un'altra via. Tale è l'opinione generale.

Per ciò che riguarda più specialmente l'interesse della Francia, si è molto parlato in questi ultimi giorni della fusione dei due rami borbonici. Si dice che le cose fossero già a buon punto. Il duca di Nemours avrebbe domandato una dichiarazione per iscritto che il conte di Chambord adotterebbe la bandiera tricolore, e quest'ultimo avrebbe aderito. Ma nel punto stesso che una conferenza doveva aver luogo a Vienna fra i due principi, si manifestò una volontà dissidente, la quale respinse ogni progetto di fusione in guisa che il convegno non ebbe luogo e il duca di Nemours proseguì il suo viaggio per l'Ungheria senza aver veduto il conte di Chambord.

Così si dice. Questo risultato ha dispiaciuto assai ai legittimisti che da alcuni giorni annunciavano la fusione come cosa fatta, e soggiungevano che il momento era ottimamente scelto per un atto simile, quando la politica della Francia aveva appunto subito uno scacco in Oriente, perchè convien dire che questa malaugurata questione d'Oriente si affaccia ad ogni piè sospinto e a qualunque proposito. Stamane, per esempio, il *Journal des Débats* pubblica certi ragguagli che sono molto più politici di quanto egli indica o sembri voler far credere. Gli scrivono che l'Albania e la Rumelia sono molto agitate e pronte ad insorgere se la Russia non ottiene il protettorato religioso in Oriente. Ora è facile indovinare che queste insurrezioni sarebbero fomentate dall'oro della Russia. Cosicchè se l'Inghilterra e la Francia impegnassero la lotta colla Russia, le provincie turche si solleverebbero contro il loro sovrano legittimo in favore dell'imperatore Nicola, nel momento stesso che le due potenze si adoprerebbero per mantenere l'integrità dell'impero ottomano.

Capirete che l'Inghilterra non può a meno di essere informata di questa tendenza alla insurrezione e che le sue ulteriori risoluzioni se ne risentiranno. La Russia è già una potenza troppo formidabile. Se una parte delle provincie turche si dichiara in suo favore qual rimedio rimane?

Quest'oggi non abbiamo altre notizie. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge con cui sono approvate le modificazioni alla vigente tariffa di dogana ed alle relative disposizioni preliminari contenute nelle tabelle annesse a detta legge. Sono egualmente approvate le disposizioni generali e transitorie concernenti i regolamenti di dogana e le prescrizioni speciali relative alla introduzione dei tabacchi e della polvere da caccia per uso dei particolari in modificazione al disposto dalle leggi 5 e 19 febbraio 1850. Le modificazioni ai diritti sui cereali e le disposizioni transitorie per l'applicazione del sistema daziario al contado di Nizza avranno effetto dal giorno 1 gennaio 1854. Tutte le altre modificazioni e prescrizioni saranno in vigore a partire dal 1 agosto 1853.

Ducato di Modena, 16 *luglio*. — Si legge nella parte ufficiale del *Messaggere di Modena*:

Dalla Spezia, ove trovasi a villeggiare, si recava in Massa nel giorno 14 c. m., a bordo di un regio piroscafo, S. M. la Regina regnante di Sardegna, all'oggetto di visitare la Maestà dell'imperatrice Maria Anna, augusta di lei congiunta.

Prendeva terra alla spiaggia di S. Giuseppe: le artiglierie dei forti ne salutavano l'arrivo, e le venivano resi tutti gli onori dovuti all'alto suo grado.

Erano a riceverla al luogo di sbarco la R. Infanta Maria Beatrice nonchè il maggiordomo di S. M. l'imperatrice d'Austria, quello di S. A. R. la Duchessa Maria Teresa di Parma e il delegato provinciale del ministero dell'interno.

Poco dopo le ore 8 antimeridiane arrivava in Massa scortata dalle guardie nobili d'onore e smontava al ducale palazzo.

Per attestazione di omaggio all'augusta viaggiatrice, trovavansi a piè della gran scala le autorità civili e militari e le rimanenti guardie nobili d'onore, tutti in gran tenuta.

S. M. l'imperatrice mosse ad incontrarla dal suo appartamento, ricevendola colle più affettuose e sensibili dimostranze di affetto.

Alle ore 7 pomeridiane ripartiva S. M. la Regina, accompagnandola fino all'imbarco S. M. l'imperatrice, le reali persone e tutto il corteggio che l'avevano incontrata al suo arrivo.

S. A. R. il duca regnante di Parma, trattenutosi per più giorni in Massa, si affrettò a prender parte al ricevimento di S. M. la Regina al suo approdo, l'accompagnò la sera al suo imbarco, e più tardi, alle ore 10 1/4 partì egli pure da Massa prendendo la via de' suoi Stati.

ESTERO.

Svizzera. — *Consiglio degli Stati.* — Nella tornata dell'11 sono all'ordine del giorno le petizioni venute dai Cantoni di Friborgo e di Vaud contro l'abolizione del tribunale straordinario di guerra instituito a Friborgo, decretata dal consiglio federale. — La commissione (relatore Fornerod) appoggia la competenza del consiglio federale all'articolo 90 § 2 della costituzione federale, ed all'evidente incostituzionalità di questo tribunale; e conchiude proponendo l'ordine del giorno. — Fazy censura lo intervento del consiglio federale come una violazione della sovranità cantonale, e rivendica all'assemblea federale l'esclusivo diritto di intervenire quando si tratta di far rispettare la sovranità cantonale. — La conchiusione della commissione è adottata a grande maggioranza.

S. Gallo. — Il Reno essendo di nuovo straordinariamente gonfiato il 14, ha rotto i ripari presso Sevelen (distretto di Werdenburg), e le sue acque percorrono ora la valle per Buchs, Grabs, Hag e Salez in una lunghezza di 4 leghe, ed in una larghezza di mezza lega. Il danno è immenso. Abbisognarono gli insistenti sforzi di più comuni per far rientrare il Reno nel suo letto.

Grigioni. — Circa alla separazione di Poschiavo e Brusio dal vescovato di Como, il gran consiglio, dopo lunga e viva discussione, ha risolto di incaricare il piccolo consiglio 1) di aprire subito le trattative; 2) di tutelare in esse i relativi diritti del Cantone; 3) di ordinare un'inchiesta e dare gli ordini opportuni contro l'abuso del pulpito e della confessione da parte del clero di Poschiavo.

Francia. — Sidi Abd-Ezzelam, lo sceriffo più illustre dell'impero di Marocco, rendendosi in pellegrinaggio alla Mecca con un numeroso e brillante seguito, giunse a Marsiglia il giorno 13 col vapore di commercio il *Marrochino*, sul quale aveva accettato il passaggio gentilmente offertogli dal sig. Cotelle, console di Francia a Tangeri. Il ministro della marina ha messo a disposizione dello sceriffo la fregata a vapore l'*Albatras* per condurlo in Alessandria, ove l'amichevole sollecitudine del console generale di Francia in Egitto lo seguirà sino alle città sante.

Durante il suo soggiorno a Marsiglia le autorità, dietro istruzioni del governo, si sono applicate a fare osservare allo sceriffo sommariamente e rapidamente la nostra civilizzazione e la nostra possanza.

Secondo il *Sémaphore* di Marsiglia lo sceriffo discende dalla sorella di Maometto

---

Alemagna. — Da una corrispondenza di Berlino si rileva che la quistione d'Oriente ha prodotto un po' di freddezza tra la Russia e la Prussia, e che al banchetto che ha avuto luogo a Sanssouci, il 7 corr. in onore dell'anniversario della nascita dell'imperatore, non vi fu quest'anno quella cordiale intimità che esiste ordinariamente in tale circostanza; la sola etichetta, e soprattutto l'etichetta esigente dell'uniforme russo e delle decorazioni. Infatti l'influenza russa in Prussia è interamente sul declivio, e con molta fermezza, le potenze rimarranno facilmente padrone dell'autocrata russo.

(*Corrisp. parig.*).

Spagna. — Scrivesi da Madrid, in data 14 luglio che il signor Llorente, nominato ambasciatore di Spagna a Costantinopoli, è partito per rendersi al suo posto.

Turchia. — Leggesi nel bullettino della *Presse* del 18:

Abbiamo ricevuto le nostre lettere da Costantinopoli del 5 luglio. Il battello a vapore di Odessa era arrivato il giorno avanti colla nuova officiale che le truppe russe dovevano entrare nei Principati quel giorno stesso. Il quarto corpo, composto di 55,000 uomini, e comandato dal generale Dannenberg, era incaricato di quest'occupazione. Quanto al quinto corpo, comandato dal generale Luders, credevasi che pochi reggimenti soltanto avrebbero passato il Pruth.

Appena ricevuta questa notizia si radunò il Consiglio dei ministri. La seduta fu piuttosto burrascosa, e non fu presa alcuna risoluzione in essa. Lo stesso giorno ebbe luogo una nuova riunione presso il serraschiere, ed intanto il Divano consultò i rappresentanti delle quattro grandi potenze, le quali in un colla Russia segnarono il trattato del 1841.

Conforme all'avviso di questi ultimi dichiarò il Consiglio dei ministri, che l'invasione dei Principati non sarebbe considerata qual caso di guerra.

— *Indirizzo rimesso alla Sublime Porta dal gran rabbino della Comunità Israelitica dell' Impero Ottomano.*

«L'onnipossente Iddio, padrone dell'universo, prolunghi la vita del nostro misericordioso e potente Sovrano! Per l'amore al suo popolo, e a' suoi *rayas* la sua sublimità regni perpetuamente sopra essi, sia conservato il suo potere sino alla fine del mondo, e la sua potenza cresca continuamente. *Amen.*

«Oggi, come per lo passato, tutti gli umili sudditi di S. M. I. riposano senza alcuna inquietudine all'ombra della graziosa protezione e benevolenza del nostro padrone; ciascuno vive tranquillamente e lavora sotto l'egida delle leggi; e questa grazia è ricevuta con riconoscenza infinita così come la luce del Sole, da me suo umile servitore che lo benedico, e dalla mia nazione vostra suddita sommessa. E a questo effetto siamo talmente penetrati dei nostri doveri, per tanti beneficii, che giorno e notte indirizziamo all'Altissimo le più ardenti preghiere, perchè le sue benedizioni piovano sul nostro augusto padrone. Ora l'alta sua misericordia si è degnata accordarci un firmano che sarà per sempre celebrato, e che mette il colmo alle sue beneficenze. Questo firmano è stato letto in presenza di tutti i grandi della nostra nazione, dei deputati, dei sorveglianti dei quartieri e dei rabbini; e secondo quello che è stato ivi ordinato, abbiamo ingiunto a tutti che si dia avviso alla Sublime Porta, se qualcuno vi contravvenga, perchè abbia la meritata punizione. Per questo firmano, noi antichi rayas del vostro glorioso impero, abbiamo acquistato ancor più della vostra infinita misericordia, e la nostra nazione ne ha risentito un'immensa ed universale gioia. Tutte le benedizioni che partono dal fondo dei nostri cuori resteranno sempre al disotto di quello che noi dobbiamo per questa augusta dimostrazione della sovrana bontà; e tutto quanto noi possiamo dire è che grandi e piccoli rivolgiamo al Cielo giorno e notte, cogli occhi pieni di lagrime di riconoscenza, le più ardenti preghiere pel nostro potentissimo Sovrano, del quale ci riputiamo fortunati d'essere sudditi sommessi; ed affine di testimoniare solennemente questa riconoscenza e nostra gioia, osiamo presentarvi quest'indirizzo di ringraziamento pel firmano che ci è stato accordato, come pure per l'ordinanza di V. A. che l'accompagna, e che veneriamo come emanata dal nostro sovrano padrone».

— Ecco secondo l'*Indépendance Belge* l'analisi della nota indirizzata dal sig. de Boul Schauenstein, in data 4 luglio, ai rappresentanti dell'Austria all'estero.

Questa circolare informa gli agenti diplomatici dell'Austria, che dopo l'origine del conflitto tra la Russia e la Turchia, il gabinetto di Vienna ha preso impegno di agire tanto presso le due parti contendenti quanto presso le altre grandi potenze, a fine di otte-

nere uno scioglimento amichevole della quistione, e d'impedire così le complicazioni che avrebbero potuto compromettere la pace generale. Mentre il gabinetto austriaco, dice la circolare, parla col gabinetto di S. Pietroburgo un linguaggio dettato dalla più sincera amicizia e *tendente a dissuaderlo dall'occupazione dei Principati*, facendone rilevare i numerosi inconvenienti che trascinerebbe questa misura; egli consiglia al Divano di non considerare l'occupazione come un caso di guerra, nel caso in cui fosse effettuata, non ostante i nostri sforzi per impedirla.

« Mossi da un egual desiderio di mantenere l'impero ottomano come elemento dell'equilibrio europeo, e di preservare da ogni attentato l'intima alleanza che unisce l'Austria alla Russia, e che ai nostri occhi costituisce uno dei più robusti argini contro i tentativi dello spirito rivoluzionario, noi abbiamo consacrato tutte le nostre cure a prevenire una conflagrazione generale, riservandoci un'intiera libertà di azione pel caso in cui essa fosse per nascere contro ogni aspettativa dalla complicazione che ci preoccupa.

« L'ultimo documento relativo alla vertenza pervenuto a nostra cognizione è la risposta di Reschid Pacha datata del 16 giugno ultimo alla lettera che gli aveva indirizzato il conte di Nesselrode il 19 maggio. Con questa risposta concepita per altro in termini convenevoli, la Porta declina le domande formulate dalla Russia.

« Secondo le nostre notizie le più recenti di Pietroburgo la lettera del ministro ottomano era giunta il 25 del mese ultimo, ma ignoriamo sino al momento l'accoglienza che ha trovato questo documento. Ora l'inviato di Russia presso la corte imperiale ci ha comunicato dispacci del suo gabinetto datati del 23 giugno che contengono le spiegazioni le più rassicuranti sul senso e la portata delle guarentigie che il governo russo reclama dalla Porta.

« Il sig. de Nesselrode afferma che la Russia non domanda altra cosa in riguardo del culto cristiano d'Oriente, che lo stretto mantenimento dello *statu quo* basato sulla consuetudine e dei trattati; che per conseguenza essa nulla domanda di nuovo, nulla che implichi un'intenzione d'ingerirsi negli affari interni della Turchia. Noi avremo cura di far valere queste assicurazioni tanto a Costantinopoli, che a Parigi e a Londra, e difendervi ancora la causa della moderazione e della conciliazione.

« Se i nostri sforzi saranno, come speriamo, coronati di successo, se le due parti contendenti perverranno, come c'impegniamo ad ottenerlo, ad intendersi sopra un mezzo termine tra la nota, sulla quale la Russia continua fin qui ad insistere, e quella che la Porta è pronta a rimetterle; noi saremo fortunati d'aver potuto contribuire, da parte nostra, allo scioglimento pacifico d'una vertenza dalla quale potrebbero nascere i più gravi pericoli per la pace dell'Europa. »

— Leggiamo nel *Siècle* un articolo, intorno alla attuale quistione d'Oriente, del quale ci sembra la conclusione che segue assai rilevante.

Il giornale semi-officiale dell'impero ottomano discute la quistione del dritto fra la Russia e la Turchia, e non gli è difficile dimostrare che il Sultano non fa che difendersi con una fermezza e moderazione degna di tutte le simpatie dei suoi alleati. Quanto al ritardo che il Divano pose a richiedere il concorso delle flotte, questo giornale non ne parla. Sembra considerare come cosa intesa che, essendo state fatte proposte alla Russia, nessun partito potrebbe prendersi prima della risposta dello Czar. Sembra d'altronde che il 5 si conoscesse appena a Costantinopoli la prima nota della Russia, e che non si avesse alcun presentimento della seconda, che ripose la quistione nelle mani dei governi di Francia e Inghilterra.

Si erano tuttavia ricevute lettere da Odessa che gettano un'assai viva luce sulle intenzioni della Russia. Lo Czar, dicono queste lettere in data del 2 luglio, non tollererà l'intervento della Francia e dell'Inghilterra nell'aggiustamento delle sue controversie colla Turchia.

In ciò che concerne le disposizioni d'Inghilterra invochiamo il linguaggio tenuto dal giornale della domenica *The Express*. Si sa che il signor d'Israeli collabora a questo giornale, come al *Morning Herald*, e da ciò si stabilisce la prova che l'opposizione dei conservatori sospinge il governo, invece di rattenerlo.

Grecia. — Venutoci per le mani il sunto del progetto di bilancio presentato alle Camere greche, lo riproduciamo perchè i nostri lettori abbiano notizia di esso, e dell'impegno che pone l'egregio signor Christides, ministro delle finanze, a riordinarle. Il progetto riflette all'esercizio del 1854, ed è stato presentato opportunamente nella corrente sessione.

ENTRATE.

A	*Contribuzioni dirette.*	
	1 Contribuzione prediale e diritto d'usufrutto Dr. (*)	5,556,860
	2 Imposta sovra gli alveari	46,750
	3 Contribuzione prediale al 3 0[0 sopra le dotazioni	59,910
	4 Imposta sul bestiame	1,105,000
	5 Patenti	187,500
	6 Fabbricati	112,000
B	*Contribuzioni indirette.*	
	1 Diritti doganali	3,344,341
	2 Bollo	1,050,000
	3 Diritto di navigazione e prodotti diversi	314,087
C	*Stabilimenti pubblici.*	
	1 Zecca	*per memoria.*
	2 Poste	190,080
	3 Stamperia	4,850
D	*Demanii.*	
	1 Miniere	502,465
	2 Acque minerali	2,000
	3 Saline	460,000
	4 Diritto sulla pesca	178,698
	5 Diritti sul taglio delle foreste	209,017
	6 Rendita dei boschi di ulivi	116,417
	7 Rendita dei vigneti e delle vigne a uva passa	137,453
	8 Orti ecc.	187,000
	9 Poderi amministrati ad economia	16,520
	10 Rendita di fabbriche ed edifizi	27,288
E	*Prezzo di vendita di beni demaniali.*	
	1 Estinzione di censi e interessi di dotazioni	40,000
	2 Prezzo di dotazioni pagabili in dieci rate	10,000
	3 Prezzo di vendita di beni deperibili, ugualmente da pagarsi in dieci rate	11,000
	4 Prodotto totale delle dotazioni	*per memoria.*
	5 Prodotto totale della vendita di beni deperibili	*per memoria.*
F	*Prodotti diversi.*	
	1 Interessi a carico di debitori in ritardo	160,000
	2 Rendita di beni aggiudicati al fisco	7,000
	3 Decime degli arretrati sino al 1837	*per memoria*
	4 Rendita dei laboratorii dei delinquenti	*per memoria*
	5 Riscossione delle somme anticipate per la giustizia penale	20,000
	6 Riscossione di somme anticipate per la verificazione di alcune imposte	2,500
	7 Riscossione di somme anticipate per cause civili	26,400
	8 Prodotto del dividendo delle azioni del governo sulla banca nazionale	85,000
	9 Prodotti casuali	46,460
	10 Restituzione di fondi	*per memoria*
G	*Rendite ecclesiastiche.*	
	1 Vendita di beni immobili appartenenti al fisco	*per memoria*
	2 Prodotti a lunghe scadenze	38,501
	3 Prodotti di affittanze annuali	80,000
	4 Interessi a carico dei debitori in ritardo	7,000
	5 Prodotti diversi	*per memoria*
H	*Esercizii chiusi.*	
	1 Riscossione di residui da riscuotersi sovra gli esercizi chiusi	1,250,000
	2 Riscossione delle rendite ecclesiastiche	21,000
	3 Anticipazioni delle tre Potenze	3,835,493 58
	Totale	19,458,570 58

(*) La dramma equivale a 90 cent. circa.

SPESE.

A	*Parte prima.*	
	Debito estero	
	1 Interesse ed estinzione 2 Commissione dei signori Rothschild, ecc. 3 Pagamento a conto sulle anticipazioni delle 3 Potenze	4,285,849 80
B	*Debito interno*	
	1 Interessi del debito interno	2,500
C	1 Pensioni	694,655 96
D	*Parte seconda*	
	Lista civile del Re	1,000,000
E	*Parte terza*	
	Corpo legislativo	432,000
	Parte quarta.	
	Servizio gen. del ministero	
F	Ministero della casa del Re e degli affari esteri	495,746
G	» della giustizia	1,323,819 39
H	» dell'interno	1,780,733 59
I	» del culto e della pubblica istruzione	932,488 26
K	» della guerra	4,786,271 89
L	» della marina	1,277,193 56
M	» delle finanze	882,896 28
	Parte quinta.	
N	Spese d'amministrazione, di sorveglianza e d'esazione delle imposte	1,394,299
	Parte sesta. - Pagamenti diversi.	
O	Rimborsi	8,591 25
P	Indennità	106,844 56
	Totale	19,423,889 54

Il ministro delle finanze
DEMETRIO CHRISTIDES.

Cina. — Se l'attenzione generale non fosse concentrata sulla Turchia, si porterebbe per certo verso la Cina, ove compionsi degli avvenimenti di molta importanza. Sinora, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno stabilito col celeste impero le più estese relazioni commerciali. La Russia si sforza anch'essa di conquistare in quelle contrade una grande posizione che potrebbe più in là assicurarle anche colà una influenza preponderante. Potenza limitrofa della Cina, la Russia deve a questa situazione dei vantaggi particolari. Essa possiede il più antico trattato colla Cina, ed un esteso commercio. Sola fra tutte le altre nazioni, intrattiene a Pechino persino una missione, il carattere della quale è ad un tempo politico e religioso. Dopo la guerra degli Inglesi con la Cina, la posizione commerciale della Russia si trovò compromessa; le loro mercanzie sono vendute in gran parte al di sotto del costo; in compenso il consumatore russo paga il thè tre volte più che il consumatore inglese; ciò non importa: la Russia spende ingenti somme, usa di molta politica, a segno che trovasi scritta nel libro dell'impero qual suo tributario, tutto per giungere col tempo al compimento del gran piano di dominio tracciato da Pietro il Grande, e consacrato in un testamento lasciato ai suoi successori. *(Corrisp. parig.)*

FATTI DIVERSI.

Al signor Direttore del *Parlamento.*

Pregiat.mo Signore,

Pallanza, 18 luglio 1853.

Leggo nel numero 219 della *Voce della Libertà*, 16 corrente, quanto segue, desunto da una corrispondenza d'Intra:

« Qui tempo fa arrivò un signor C......... di
« Piacenza, cavaliere di molta industria, ma
« camuffato col mantello dell'emigrazione. Il
« governo scoprì la frode, scrisse una lunga
« biografia del C...... e la spedì alla nostra
« municipalità, ed al deputato Cadorna, ordi-
« nando nel tempo istesso l'espulsione dallo
« Stato del distinto personaggio ».

Io ignoro affatto persino l'esistenza di un individuo a cui si possano riferire questi fatti, e dichiaro, che, per ciò che mi riguarda nella detta lettera, non v'è nulla di vero. Tutti sanno poi che io non sono deputato del collegio d'Intra, che non copro impieghi, e tanto meno poi impieghi di polizia.

Le sarò tenuto se vorrà pubblicare questa mia nel giornale il *Parlamento.*

CARLO CADORNA dep.

— ELEZIONI COMUNALI DI TORINO. —

Pinchia cav. Carlo, consigliere d'appello . .	996
Cavour conte Camillo, presidente del consiglio dei ministri . . .	840
Quaglia cav. Zenone, generale, deputato	787
Bertini cav. Bernardino, deputato	757
Vegezzi avv. Zaverio . . .	677
Baricco teologo collegiato. . .	650
Bellono cav. Giorgio, deputato .	590
Martelli avv. Alessandro . . .	573
Tecchio avv. Sebastiano, deputato .	569
Cavalli Giovanni, luogotenente colonnello d'artiglieria	542
Antonelli prof. Alessandro . .	523
Rignon Egidio, dottore collegiato	512
Dupré cav. Giuseppe, banchiere	509
Musio cav. Giuseppe, consigliere di cassazione e senatore . . .	480
Anfossi dottore Sisto. . . .	442
Delsoglio Marco, negoziante . .	428
Fagnani Epifanio, ingegnere . .	424
Bersezio avv. Secondo . . .	418
Demargherita barone Luigi, senatore	411
Gazzera avv. Carlo . . .	394

— APERTURA DI NUOVE STRADE IN TORINO. — Abbiamo veduto con soddisfazione protendersi già i fili e prepararsi le linee che devono servire al tronco delle vie, le quali si prolungheranno fino ai viali di S. Massimo, quella cioè del Cannon d'oro, e l'altra della Posta. Tutto fa credere che prima dell'inverno gran parte di questi lavori potrà essere compiuta.

— TRIBUNALI. — Il 15 corrente il tribunale di prima cognizione di questa capitale condannava, in varie proporzioni alla carcere da uno a tre mesi, e a multe pecuniarie, tredici individui colti nell'atto che attendevano a giuochi d'azzardo per cura del signor assessore della sezione Po.

Valga questo esempio a provocare una vigilanza sempre più attiva delle autorità di polizia nello scopo di estirpare intieramente questa deplorabile piaga nel paese.

— PREZZI DEI MERCATI PUBBLICI. — Abbiamo da qualche giorno una diminuzione del prezzo dei viveri nei mercati di Torino. Ma nello scorso mese, e nell'entrare del corrente, le carni erano salite a straordinario aumento d'un terzo almeno dei prezzi consueti. Locchè senza dubbio doveva attribuirsi in gran parte alla scarsezza dei pascoli. Rimangono però estremamente elevati i prezzi della materia combustibile.

— AGENTI DI COMMERCIO. — Nella sua adunanza del 18 luglio la Camera di agricoltura e di commercio di Torino espresse « atti di gratitudine al ministero per lo accoglimento fatto della deliberazione presa in precedente seduta circa il bisogno di chiamare i mediatori di commercio allo esatto adempimento dei loro doveri, mercè di un regolamento che prescriva con sanzione penale ogni operazione riguardante il bene pubblico ed il buon andamento della Borsa, da redigersi il progetto di un tale regolamento dal capo stesso dei mediatori, entro il termine che la Camera sarà per prefiggervi. Ad unanimità viene deliberato possa essere invitato il capo dei mediatori a compiere entro il mese di agosto prossimo l'importante lavoro che da lui si attende, e ad inserirvi in distinti capi gli obblighi tutti relativi a ciascuna delle due categorie cui appartengono i suoi membri. »

— STRADE FERRATE. — Quando nel foglio del 29 giugno scorso annunziavamo che i nuovi progetti delle strade ferrate ascendevano a circa una dozzina, non ci siamo discostati dal vero, e se allora abbiamo pretermesso di pubblicarne la lista fu per non dare informazioni imperfette, e per non nuocere alle trattative che erano in corso.

Sono passate poche settimane e tre principali progetti sono compiuti. Quello da Acqui a Stradella per Frugarolo, Tortona e Voghera della lunghezza di circa 85 chilometri, quello di Santhià a Biella, di entrambi i quali abbiamo già fatto cenno, e finalmente quello da Torino a Ciriè, per tacere dell'altro d'Ivrea.

Quanto alla ferrovia da Torino a Ciriè la sua utilità parve sì evidente che non una, ma quattro Società si erano formate per promuoverne gli studi. La Società che fu più sollecita è probabilmente quella che otterrà la concessione, ma per ispirito di conciliazione non è aliena dall'unirsi con un'altra che offre solide guarentigie di capitale.

Questa strada presenta invero difficoltà di terreno, e pendenze vi sono di più 9 per mille, donde una spesa più considerevole, che per una linea tutta piana e regolare. La lunghezza è di poco più di 21 chilometri, e la spesa, compreso il materiale mobile, si fa ascendere a 3,300,000 lire, ossia a 157 mila lire per chilom.

Dai calcoli più ristretti si presume che il prodotto generale non sarà minore di 16 mila fr. per chilom., per cui deducendo il 50 0[0 per le spese di esercizio, rimane ancora il 5 1[2 0[0 di interesse. Su ciò non v'ha esagerazione, e coloro che conoscono il movimento che v'ha non tanto fra i due punti estremi della strada, quanto fra le località intermedie, concorreranno nella nostra opinione.

Crediamo che la domanda di concessione per questa linea sarà presentata al Parlamento subito dopo la sua riapertura.

Anche gli studi pel progetto di strada ferrata da Bra ad Asti per Alba sono pressochè terminati. Questa strada richiede due lavori importanti: una galleria verso i colli di Govone, ed un rettilineo al fiume Tanaro, ma questa circostanza, lungi dal nuocere all'impresa ne agevolerà l'esecuzione, perchè i lavori del Tanaro giovando direttamente a parecchi comuni, varrà ad indurli a concorrere nella spese.

(Boll. delle Strade Ferrate).

— FERROVIA DI SAVOIA. — Il sig. ingegnere Newman, direttore generale dei lavori della nostra ferrovia, arrivò il 18 luglio in questa città coi signori Carlo Laffitte e Barbier, rappresentanti a Ciamberì della Società per la ferrovia Vittorio Emmanuele. Essi fecero varie visite alle autorità.

Noi siamo lieti di poter annunziare che la Società è decisa ad eseguire colla più grande attività i lavori. Ci stanno garanti di queste intenzioni la scelta dell'ingegnere signor Newman, il versamento anticipato di 500,000 lire nelle casse dello Stato, fattosi fin prima che la legge per la concessione fosse presentata dal governo al Parlamento. Il sig. Newman aveva ottenuto il periodo di 5 anni per terminare la ferrovia di Rouen, e la condusse a capo in soli tre, Esso non metterà minore impegno in quella di Savoia.

I signori Newman, Laffitte e Barbier partirono ieri per Torino. *(G. de Savoie).*

— BAGNI D'AIX. — Dalla *Gazette de Savoie* rileviamo che straordinario è il concorso in questo anno a quei bagni rinomatissimi, e che fra gli intervenuti si notano nomi di ragguardevoli famiglie italiane e straniere.

— PORTO DI SAVONA. — Leggesi *nell'Indicatore Savonese:*

Sappiamo essere giunto in Savona il cavagliere Augusto Paroldo, vice-direttore generale della Sanità Marittima colla missione di studiare i mezzi di estendere al nostro Porto la facoltà concessa al Porto di Genova, quella cioè di ammettervi i bastimenti a scontarvi la quarantena nell'istessa guisa che la scontano al molo nuovo del suddetto porto di Genova.

Speriamo che il prefato superiore amministratore della Marina sarà per fare una favorevole relazione sull'oggetto di cui si tratta; e intanto non tralascieremo di far plauso alla solerte e lodevole sollecitudine dell'egregio sig. cav. Bo, direttore generale della Sanità Marittima in questi regi Stati, che prendendo spontaneamente una tale iniziativa, intende a secondare le buone disposizioni del Ministero della Marina a pro del nostro Porto e a soddisfare un vivissimo e giusto desiderio della nostra popolazione.

— ESPOSIZIONE DI NUOVA-YORK. — Richiesti dalla benemerita commissione promotrice della esposizione universale di Nuova-York, pubblichiamo il seguente avviso:

« Lo scrivente (avv. C. Corghi) si fa un dovere di rendere intesi i signori esponenti, che gli oggetti per essi inviati a Nuova-York sono giunti in perfettissimo stato. Tranne alcuni articoli in terra cotta del sig. Boni di Milano, ed un getto in bronzo del sig. Tosi di Genova, che hanno sofferto alquanto per difetto d'imballaggio, non abbiamo finora a lamentare alcun guasto.

I lavori del palazzo progrediscono alacremente. La statua di Washington, modello di Marocchetti, già s'erge nel mezzo, sotto la gran cupola. Il giorno 15 luglio sarà solennemente aperta l'esposizione. Si schiudono già le casse e si dispongono gli oggetti. Il Palazzo è un capolavoro di sveltezza e d'eleganza.

In seguito a pratiche fatte dallo scrivente onde agevolar la vendita degli oggetti, un ufficiale di dogana farà la stima di ciascuno di essi. Si otterranno sulla vendita delle sculture e pitture straordinarie mitigazioni di dazio, e sarà questo un novello beneficio di che gli esponenti italiani andranno debitori alla onorevole associazione americana.

— OSPEDALE ITALIANO IN MONTEVIDEO. — I giornali di Montevideo parlano diffusamente della

ceremonia solenne del collocamento della prima pietra dell' ospedale italiano che ebbe luogo il giorno 22 maggio a Montevideo. Nella piazza ove doveva essere collocata la prima pietra fu preparato un bel padiglione adorno di bandiere nazionali e sarde intrecciate (fra loro, e in mezzo di quelle il ritratto di S. M. il re Vittorio Emanuele II. Alla festa assistevano il presidente della repubblica col suo ministro degli affari esteri signor Castellanos, il cav. Cerruti incaricato di affari di Sardegna, il cav. Albini, capitano di fregata, il signor Bottini vice-presidente della commissione dell'ospedale e diversi altri distinti personaggi dei due paesi. Dopo un discorso indirizzato dal cav. Cerruti al presidente della repubblica e la risposta di questi, il presidente della commissione don Gaetano Gavazzo presentò alla firma di S. E. la pergamena contenente l'atto di fondazione che è del tenore seguente:

L'anno dell'êra cristiana 1853, il 22 maggio (nuovo stile), giorno di domenica, regnante sul trono di Sardegna S. M. il re Vittorio Emanuele II, l'eccellentissimo don Juan Francisco Girò, presidente della repubblica orientale dell'Uruguay, in nome di S. M. il re di Sardegna ed in nome proprio, colloca la prima pietra di quest'edificio, destinato ad ospitare gli Italiani che cadessero infermi in questa regioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dresda, 15 *luglio*. — Il re e la regina si sono messi in viaggio. Mentre la regina si fermerà a Possenhofen presso la sua sorella, il re si recherà nel Tirolo e in Toscana donde si porterà senza dubbio a visitare la Corte di Torino. Nell'assenza del re il ministero è incaricato della direzione degli affari.

Pesth, 10 *luglio*. — Il *Messaggere di Transilvania* smentisce la notizia dell'arresto dell'emissario di Kossuth Figyelmessy, per la consegna del quale è stabilito il prezzo di 500 fior.

Copenhaghen, 12 *luglio*. — Il *volksthing* ha eletto nuovamente ieri il signor Rotwitt a presidente e i sigg. Tschernin e Tnorbrögger a vice-presidenti. Il *landsthing* rielesse il signor Brunn a presidente e Nyholm a vice-presidente.

Le persone colpite dal cholera ammontano finora a 560, delle quali morirono 310.

Pietroburgo, 7 *luglio*. — Secondo una corrispondenza del *Nouvelliste de Hambourg*, la Russia, sicura della neutralità della Prussia, desisterebbe difficilmente dalle sue pretese contro la Porta, tanto più che la questione avrebbe una grave importanza per l' interno stesso della Russia, essendochè l'imperatore ha bisogno di conciliarsi una parte assai numerosa nella popolazione, che ancora non riconosce in lui il capo della Chiesa.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 20 *luglio*.
1819 5 p 0|0 1 aprile. Giorno prima 97 25.
1851 1 giugno Giorno prima 95 50. Matt. 95 50. 95.
Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima e Matt. 1325.
Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima 690. 685. Matt. 690.
Ferrovia di Novara. Giorno prima 616. 617 50. 616. Giorno prima pel 31 luglio 617 50. 620. Matt. 615.

Borsa di Genova del 20 *luglio*.

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	96 5|8	96 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 3|8	95 1|4
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1008	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1000	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	836	
Aconto di Genova e Torino.	4 0|0	

Borsa di Parigi del 20 *luglio*.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.......3 p.0|0	» »	78 40	78 95	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	102 90	103 »	
» 1853 3 0|0	64 »	» »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	98 90	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SOCIETÀ DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
in Torino, casa S. Secondo, N. 2 all'angolo fra le vie dei Mercanti e del Monte di Pietà.

Avendo termine col mese corrente il contratto per le mense da somministrarsi nei locali della Società, s'invitano quelli che intendessero di assumerne l'appalto a produrre le loro offerte prima del giorno 30 corrente all'uffizio della Società stessa ove ad ogni loro domanda sarà ostensibile il relativo capitolato.

Il pres. BENVENUTI — *Il segr.* A. MENEGHINI.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

IL FIORE DI MAGGIO
SCENE E SCHIZZI
DI
ENRICHETTA BEEKER STOWE
autrice
della Capanna dello Zio Tom.

Un volume di pag. 384, a Lu. **1 60**. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese; le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra le traduzioni francesi, come è facile a tutti il vedere.

I Librai di provincia che faranno domande d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

CREOSOTO du Docteur **BILLARD** **Dentista**, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Cassette*, 8.

UNA PERSONA esperta nell'agraria, si offre a chi ne abbisognasse, per la tenuta di un latifondo, o per la esecuzione di speciali operazioni agricole.

Esso è particolarmente pratico, nella piantagione e coltivazione delle viti; educazione dei bachi da seta, sistemazione delle praterie, preparazione dei concimi; e riduzione di terreni incolti o poco fertili.

Non avendo impegno di famiglia si recherebbe anche in Savoia od in Sardegna, tenendo all'uopo registrazione e corrispondenza eziandio in francese.

Dirigersi al sig. ingegnere Confalonieri che graziosamente si assunse di dare le occorrenti notizie, in Torino contrada de' Pescatori N. 6, con lettera affrancata.

Casa di Educazione per i Giovani
diretta da **ENRICO STAPFER**, *a* **Horgen**, *presso Zurigo nella Svizzera.*

In questo istituto si ricevono principalmente quei giovani che si vogliono dedicare al commercio. A questo fine vi si insegnano le lingue moderne come la francese, la tedesca, l'inglese e l'italiana, la contabilità mercantile, la tenuta dei libri, la corrispondenza, la calligrafia, la geografia e la storia, oltre altri generici insegnamenti d'ornamento come il disegno, la musica, la ginnastica, il nuoto, insomma tutto ciò che oltre l'educazione commerciale costituisce l'educazione morale e fisica d'un giovane che vuol ben presentarsi in società.

Questo stabilimento che gode da lunghi anni di una buona riputazione e che ha già formati molti allievi, procura quindi ai giovani che dedicar si vogliono al commercio, quelle cognizioni tutte che si esigono oggidì per essere accettato e trovare un impiego in una casa mercantile.

I giovani vi si ricevono dell'età dagli 8 ai 17 anni.

La situazione dello stabilimento sulla sponda del lago di Zurigo è amena assai e salubre.

Indirizzarsi per maggiori schiarimenti ai sigg.: Cesare Pomba presso i cugini Giov. Carones in Alessandria, Giacomo Gatta in Ivrea; Pomba e C. editori in Torino; Francesco Viglione e Filippo Giovanni Cannonero in Genova, Fratelli Genicoud in Torino; Cortassa in Carmagnola; o al dirett. dell'Istit. in Horgen.

LEZIONI
DI AGRICOLTURA
dette
NEL REGIO ISTITUTO TECNICO
dal Prof. G. BORIO.

Un vol. di pag. 340; con 165 figure.
Prezzo L. 6.
Si vende dall'Editore L. CONTERNO in Torino.

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE
ED A PREMIO FISSO SULLA VITA
denominata
CASSA PATERNA
autorizzata per Ordinanza 9 settembre 1841 e Decreto 19 marzo 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.
Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI
e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.
Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0|0
Soscrizioni 100 MILIONI di fr. | Capitali 47 MILIONI di fr.
Assicurati num. 68,500. | Rendita sullo Stato fr. 2,426,269.
Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840.

Commissione di Sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricoltura e Comm. di Parigi
Signor BOUCLY, presidente della Commissione,
Sigg. cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, segretario

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 100 MILIONI, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un benefìcio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI e 1|2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

N. B *Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevole persone a carico della* **Cassa Paterna**, *il sottoscritto Direttore previene il Pubblico e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta di corrispondere a tutte le ingiunzioni che il R. governo degli Stati Sardi sarà per richiedere in forza delle leggi relative alle Assicurazioni; e così l'Amministrazione centrale in Torino sarà mantenuta nella sua integrità.*

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

Sanità di tutti!
PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente d'erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.
Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.
Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.
Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 172.

IL PARLAMENTO

VENERDI 22 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 21 luglio.

PLURIMAE LEGES

Gli scrittori dell'*Univers* pizzicano il latino, non fosse altro per le liturgie che si studiano d'introdurre in Francia. Essi sanno una folla di proverbii. Ignorano solamente il modo di applicarli; e de'proverbii si può dire quello che abbiam detto in altra occasione delle metafore, che vi vorrebbero volumi a narrarne la storia esiziale. Tuttavia un proverbio — e un proverbio *latino*, appoggiato all'autorità di un gran nome! Che tesoro per una testa leggiera! Con una manopola di quella forza si può cogliere la palla al balzo; e gli scrittori dell'*Univers*, — che pretendono di avere una cavicchia per ogni pertugio, di poter piantar qualche cosa, ovunque i liberali fanno un buco, fosse anche una carota — gli scrittori dell'*Univers* debbono essere tenerissimi del proverbio, del *domma in epilogo*, o come direbbe il conte Solaro dello *avvedimento politico*! E ne fa pruova il lor *numero* del 19 di luglio, ove uno de'decani del giornale *ultra-cattolico* avendo letto l'articolo del *Débats* che loda l'abborrito Piemonte pei lavori copiosi e ammirabili della sessione parlamentare, allungò gli orecchi, ebbe la confusa ricordanza di qualche cosa a piantar lì; ed era nientemeno che un proverbio da Tacito! Diè di piglio alla penna e fulminò la seguente vittoriosa risposta: « Non si accuserà d'inerzia il Parla- « mento piemontese. Il giornale de'*Débats* con- « testa con entusiasmo che in questa sessione « esso ha compiute 124 leggi. Noi altri Fran- « cesi, noi facciam più! Tuttavia per un pic- « ciolo paese il risultato è soddisfacente: 124 « leggi! Gli è più di quel che fece la repub- « blica romana in tutto il corso della sua du- « rata. *Plurimae leges, corruptissima respublica* « dice Tacito! La mania legislativa che ha in- « vaso l'Europa in fine dell'ultimo secolo si « sposta. Ieri era in Francia. Oggi è in Pie- « monte. Quando mai finirà? »

Quando torneremo nelle tenebre, nell'*Eldorado* degli oscurantisti, quando ricadremo nella miseria e nell'idiotismo delle prime tribù governate a teocrazia; poichè se crescono la prosperità, la ricchezza, la scienza, egli è pur forza che leggi novelle stabiliscano i nuovi rapporti che si formano e si scoprono tra gli uomini e tra le cose. Se non si fosse passato l'Atlantico non esisterebbe la legislazione coloniale. Coi vapori e le ferrovie egli è ragione che si riformino le leggi sulle comunicazioni e le tariffe. Senza l'invenzione della moneta i codici non avrebbero un titolo sulla vendita. Il mutuo ha fatto nascere le leggi sul pegno e sull'ipoteca; la cambiale è ben rea del codice di commercio; e il credito merita la berlina per una folla di leggi alle quali ha dato, e dà causa.

Ma, Tacito? Oh quanto a Tacito bisogna sapervi leggere! E primieramente che intende egli per leggi? La parola ha lo stesso senso negli annali dello storico romano e nella tavola de' lavori del Parlamento piemontese? Vitruvio raccomanda agli architetti di procurare nei teatri *plurima vomitoria*. Faremo noi rimprovero all'amministrazione de' teatri di non servire agli spettatori alcun *vomitorio* (altri direbbe emetico) nè pochi nè molti? No certo, perchè i vomitori di Vitruvio sono le uscite; e bisogna tener conto del valore delle parole ancora quando esse non mutano che dal più al meno in diciassette secoli. Delle centoventiquattro leggi per le quali il *Débats* loda le Camere subalpine due o tre soltanto si sarebbero chiamate leggi al tempo di Tacito, o meglio in quello di cui egli ragiona; le altre sarebbero state *editti, senatus consulti, placita, ædilium acta, quæ edidit præfectus urbi*, e via discorrendo.

Lasciando ai poteri dello Stato il discutere intorno a ciò che è materia di legge o di ordinanza, secondo i nuovi confini dell'una o dell'altra, oggi si dà nome e autorità di legge a tutto ciò che è votato dalle due Camere, e sanzionato dal re; e tra le leggi testè votate dal Parlamento piemontese non ve ne ha una che sia compresa in quel luogo celebratissimo di Tacito, anzi parecchie sono un antidoto al *plurimæ leges respublica corruptissima* del potere assoluto adorato dall'*Univers*. Tacito non aveva gli alti intenti del conte Solaro della Margarita; scrisse storie e non *avvedimenti*. Egli *narra*, non isputa sentenze. Egli *narra* che, a cominciare dai decemviri le *leggi penali* lungi dall'essere ispirate dai dettami dell'immutabile giustizia, furono opera della ragione di Stato, armi delle discordie civili, prodotto della violenza, *dissentione ordinum, per vim latæ*. Narra che nella italica e nelle guerre civili *molte leggi penali e varie* furono pubblicate, che Silla accrebbe il danno finchè si giunse al punto che i tribunali, pel giudizio de' crimini — ed essendo già la repubblica corrottissima, anche molte leggi — non più si stabilivano per tutti, ma si creavano in odio di singolari persone esose al potere, epperò sottoposte a giudizio: *non modo in comune, sed in singulos homines latæ quæstiones et corruptissima republica plurimæ leges.*

Or che ha mai di comune questa lamentevole storia con le fortificazioni di Casale, col trattato di navigazione e di commercio con la Francia, con la strada di ferro di Savigliano a Cuneo, con la concessione dei beni demaniali di Sardegna, e con gli altri 120 oggetti dei lavori parlamentari della presente sessione? Dove sono i tribunali straordinari creati per singolari processi dal Parlamento subalpino, dove le leggi di sangue pubblicate contro i *baccanali* e gli uccisori di *Postumio*, gli aderenti dei *Scipioni*, i complici di Catilina? ecc. Oh! glorioso *Univers* come conosci il mestiere di specolare sull'ignoranza!

Plurimae leges, respublica corruptissima è presto detto. Chi legge Tacito? Isolando la parola *leggi* si estende alle leggi di ogni sorta ciò che è detto delle sole leggi penali, straordinarie, eccezionali o personali. Il fatto di una repubblica corrotta che opprime con leggi di quella sorta si converte in massima che nelle leggi civilissime di ordinata monarchia vede un indizio di corruzione. I gonzi se la bevono, contano il numero progressivo dell'indice delle leggi votate dal Parlamento, e possono esclamare sulla fede di Tacito citato dall'*Univers*, che il Piemonte nell'anno di grazia 1853 per effetto delle istituzioni parlamentari giunse a centoventiquattro gradi di corruzione repubblicana!

Noi ben sappiamo che, prima di Tacito, ed in forma più didattica Platone avea detto che dove sono molte leggi sulla stessa materia generano liti, e quindi improbi costumi; ed è lo stesso che han ripetuto Cicerone, Dante, Macchiavelli, Montaigne, Bacone, Oxenstiern, Whitelocke, Beccaria, e mille altri; e corrottissima certamente era quella *repubblica*, in fede nostra *non parlamentare*, in cui Azzecca-garbugli poteva in tanta moltitudine di editti, di prammatiche, di gride e controgride trovare testi pro e contro al caso di Renzo, secondo che sparivano o comparivano i colli de' suoi capponi. Ma a questi mali della stupida, cieca, e segreta legislazione dell'assolutismo indigeno o straniero, ben si studia di por riparo il governo parlamentare quando vota, a cagion d'esempio, un codice di procedura civile nello scopo di eliminare con la concordanza autentica di tutte le regole di rito le difficoltà che nascono da un ammasso indigesto di precetti, in parte tolti dalle regie costituzioni, in parte da particolari editti, e dagli usi del foro varii secondo i luoghi, controversi ed incerti! Le leggi di quella natura sono antidoto al *plurimae leges* di Platone o di Tacito, come il chinino è antidoto alla febbre intermittente.

E qui basti dell'*Univers*; il quale ha i suoi corrispondenti di Torino che gli scrivono del diluvio nella festa dello statuto, della fuga del re, e del massacro de'nobili e de'preti, i pubblicisti che trovano l'*Armonia* di Torino devota a ogni prezzo al sistema parlamentare, e quelli che ci applicano il latino degli *annali*; così che può dirsi con Tacito e senza Tacito, *et plurimae bestie*: partito bestialissimo!

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 19 luglio.

Le notizie erano ieri talmente pacifiche e tanta era la sicurezza che i corsi della Borsa se ne risentirono e la rendita aumentò di un franco; rialzo enorme per una sola giornata, se si pon mente che alla vigilia il *Moniteur* pubblicava la nota così esplicita del signor Drouyn de Lhuys, e che la certezza della pace al postutto non era che una speranza non confermata da alcuna notizia ufficiale; cosicchè, a meno di notizie positive, era impossibile che il rialzo si mantenesse nè tanto meno progredisse per due giorni consecutivi. E infatti quest'oggi si manifesta una certa reazione nell'opinione pubblica e per conseguenza nei corsi dei fondi pubblici, i quali stamane, all'apertura della Borsa indietreggiarono di 25 a 30 centesimi. Tale è il movimento dell'opinione pubblica; io però credo fermamente che le cose si trovano sempre allo stesso punto. Ma la Borsa non si pasce due giorni di fila della stessa speranza e ad ogni ora bisogna che cambi. Mancando dunque la conferma delle speranze di pace, fu scrutata più profondamente la questione, e i dubbi e le peritanze rinacquero. Si teme, secondo le voci che corrono in giornata, che il linguaggio schietto e risoluto usato dal signor Drouyn de Lhouys possa dispiacere all'imperatore Nicola; si teme inoltre che quella parte della stampa inglese che non sta per la pace ad ogni costo, si valga di questo linguaggio piuttosto altiero della Francia, per combattere le titubanze del gabinetto inglese.

Questi sono i motivi che si mettono innanzi, ed io credo che meritino qualche considerazione, sintanto che si conosca officialmente la risposta della Russia; ma in sostanza io non credo che l'aspetto delle cose sia mutato.

Vi è poi un altro motivo che non è senza influenza sulla Borsa e sulla fiducia nella pubblica quiete; voglio parlare del cattivo tempo che da alcuni giorni regna a Parigi. Da tre settimane si sapeva che quest'anno i grani avevano molto sofferto dall'intemperie della stagione e dall'imperversare delle pioggie. Ora, dopo tre giorni di caldo soffocante, abbiamo di nuovo pioggia, e questa umidità continuata sembra che non lasci rialzare le messi atterrate dai venti e dalle pioggie, rimanendone il raccolto gravemente compromesso.

Questo timore è tanto più generale che il prezzo del pane a Parigi è aumentato dopo il 15 luglio di 10 centesimi ogni due chilogrammi, locchè viene a fare 16 soldi le 4 libbre. Per la classe operaia questo è già molto; ma anche le altre derrate alimentari hanno seguito lo stesso rialzo, e la vita materiale si trova quest'oggi ad una prova dolorosa.

Il prezzo del grano, come ben sapete, è una quistione grave per gli operai; tanto è vero che in diversi quartieri di Parigi vi sono già stati alcuni tentativi di sommossa, segnatamente nel sobborgo S.t Marceau e nel quartiere che si chiama la piccola Polonia. Non sì tosto il pane rincarisce il popolo grida addosso agli ammassatori, e così accade anche questa volta. Mi assicurano che le botteghe dei fornai sono state assalite a sassate e che fu necessario l'intervento della polizia e della forza armata per impedire che i disordini si facessero più gravi. Il popolo accusa i realisti di aver accaparrato il grano e di aver fatto rincarire il pane. Altri osservano che avendo l'imperatore diminuito il prezzo del tabacco per i militari, potrebbe altresì diminuire il prezzo del pane per gli operai. Questi sono cattivi sintomi ed è a desiderarsi che il tempo si rimetta presto, onde le classi laboriose si acquetino.

Il sig. Haussmann, nuovo prefetto della Senna si è installato nel palazzo della prefettura. Il clero ha veduto male questa nomina di un prefetto conosciuto per il suo zelo protestante, e per altra parte si raccontano sul suo conto certe storie che non possono conciliargli l'affetto. Io voglio ancora sospendere il mio giudizio; intanto prenderò informazioni e quando le avrò positive ne avrete comunicazione.

Si parla più che mai della soppressione del ministero dell'istruzione pubblica, il quale sarebbe ridotto ad una semplice direzione riunita al ministero dell'interno. Il sig. Fortoul, ministro attuale dell'istruzione pubblica, sarebbe nominato senatore, e alla testa dell'Università sarebbe collocato un funzionario col titolo di gran mastro. Di questo progetto è già lungo tempo che se ne parla; quello però che vi ha di nuovo si è il nome che si mette innanzi per le funzioni di gran mastro. Chi credete voi?.... Non lo indovinereste in mille.... Si parla del sig. Arturo de la Guéronnière, redattore in capo del *Pays*. Non voglio contestare ch'egli possa aver reso grandi servizii al paese, ma farebbe meraviglia il vederlo innalzato a questo posto, e vi accerto che la sua nomina non piacerebbe all'università.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., con decreto dell'11 corrente mese, nominò a scrivano nell'amministrazione provinciale Franchi Casimiro, già f. f. di delegato di pubblica sicurezza, il quale per ordine ministeriale dello stesso giorno fu destinato ad esercitare le nuove sue funzioni presso l'intendenza generale della divisione amministrativa di Alessandria.

— Con decreto del 12 corrente S. M. si è degnata approvare la riammissione in attività di servizio, a far tempo dal 1 p. v. agosto, di Faccio Francesco applicato di seconda classe nell'amministrazione delle Poste, stato collocato in aspettativa senza paga con R. decreto 23 dicembre 1852.

— È stato pubblicato il seguente regio decreto datato di Torino il dì 11 luglio corr.

Art. 1. A cominciare dal primo agosto prossimo cesserà di avere effetto il decreto nostro del 14 ottobre 1852 col quale vennero estesi ai segretari dei consigli di disciplina della milizia nazionale gli obblighi ivi menzionati ed imposti dapprima ai segretari dei magistrati, tribunali e giudici.

Art. 2. Dalla stessa data comincierà l'obbligo nei segretari dei consigli di disciplina di trasmettere al sindaco entro dieci giorni copia autentica di ogni sentenza proferta dal consiglio, e portante una pena pecuniaria.

Art. 3. Sarà cura del sindaco di curarne l'esazione, non ostante ricorso in cassazione, nelle forme prescritte dall'art. 136 della legge 7 ottobre 1848.

Art. 4. Non vi potranno esser spese processuali nei giudizi avanti ai consigli di disciplina, ad eccezione delle indennità ai testimoni cui occoresse di far trasferire fuori del proprio comune.

Art. 5. L'anticipazione di queste spese si farà dall'esattore del rispettivo comune sulla presentazione di apposita ordinanza del presidente del consiglio di disciplina nanti cui verte la causa.

Art. 6. Questa ordinanza sarà tenuta qual fondo di cassa dall'esattore, al quale incumberà di promuovere la regolarizzazione del pagamento da farsi per mezzo di apposito mandato.

Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato all'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

ESTERO.

Francia. — Un giornale di Tolosa, la *Gazz. du Languedoc*, ha ricevuto un secondo avvertimento per un indirizzo al conte di Chambord. La firma del prefetto in piedi a questo avvertimento non è seguita siccome era uso sotto la amministrazione del sig. de Maupas del controssegno ministeriale.

— Venerdì ultimo ebbe luogo a Londra una vendita di libri, fra i quali eravi una Bibbia che appartenne al duca di Buglione, manoscritto rarissimo, messo a prezzo a 50 lire sterline, e ascese a più di 180 lire sterline (4500 franchi). L'atlante dell'imperatore Napoleone, sul quale sono tracciati di suo pugno i suoi principali piani di battaglia, messo a prezzo anche per 50 lire sterline, è stato ritirato dal suo proprietario. Una visita fattagli nella mattina dall'ambasciadore di Francia non è estranea a questa determinazione. Il governo francese non può che complimentare il suo rappresentante a Londra del risultato ottenuto. Sonovi alcune ricordanze che meritano tutto il rispetto, e questa era di tal numero. Questa reliquia dicesi che sia stata spedita a Parigi per prender posto accanto alla gloriosa spada imperiale.

Paesi Bassi. — Non è ancor cominciata in Olanda la discussione della legge sui culti. Ma le sezioni della seconda Camera hanno di già consacrato tre sedute all'esame di questo progetto il quale ha dato luogo a lunghe discussioni, tanto sul contenuto della legge stessa quanto sulla quistione di sapere se le clausule che essa racchiude sieno conciliabili con le prescrizioni della costituzione. Su quest'ultimo punto le opinioni erano divise.

La redazione del rapporto della commissione non sarà compiuta che fra alcuni giorni.

I dispacci scambiati in questi ultimi tempi tra la Corte di Roma ed il governo olandese sono stati depositati alla segreteria della Camera, e saranno stampati per essere distribuiti individualmente ai membri della medesima.

Inghilterra. — CAMERA DEI LORDS. — *Seduta del 18 luglio.*

Il conte di Malmesbury domanda al nobile conte segretario di Stato degli affari esteri, se il governo della regina si proponga di rispondere alle due circolari del signor di Nesselrode con quella pubblicità con la quale sono state comunicate all' Europa queste circolari, ed in quel modo con cui l'ha fatto il governo francese. Io non approvo, dice egli, le premesse di queste note, ma credo che sia venuto il momento in cui la dignità dell'Inghilterra esige che vi si risponda. Perchè se si tardasse ancora a farlo, il silenzio del governo della regina potrebbe essere interpretato come segno dell' impotenza e del timore da sua parte di rispondervi.

Il conte de Clarendon. Il governo della regina non ha ritardato la discussione di questa quistione che per considerazioni nell'interesse della pace. Il modo della produzione e della comunicazione di schiarimenti è differentissimo in Francia ed in Russia da quello che lo sia in Inghilterra. In questi paesi i governi possono produrre gli appositi schiarimenti in quel modo che essi l'intendono. Qui è uso di deporre ogni volta tutte le carte relative alla quistione innanti al Parlamento. Questo deposito avrà luogo bentosto.

Non mi appartiene di parlare dell' attitudine del governo della Regina, a rispondere alla circolare russa; ma quello che riguarda ogni timore di rispondervi, posso assicurare il nobile lord che niuna apprensione esiste di questo genere nel mio spirito nè nel pensiero del governo.

Nessuna risposta regolare è stata fatta ancora alla prima nota, perchè la maggior parte del testo riguarda atti che nel principio hanno avuto luogo coll'ambasciata di Francia al soggetto dei luoghi santi. Tuttavolta tutta la redazione è stata esaminata in sostanza senza prender la forma di una risposta regolare. Per quanto riguarda la seconda circolare, d' una natura differente, e che certamente esige una risposta regolare, si è immediatamente risposto, e la risposta è stata inviata a Pietroburgo. Questa risposta è interamente conforme alla nota del governo francese, come posso aggiungere del resto che conforme è stato costantemente l'insieme della nostra condotta.

Il conte de Malmesbury. Le circolari sono un appello a tutta l'Europa, e devono essere lette da chiunque sa leggere, nè possono essere considerate come corrispondenze confidenziali; non posso quindi approvare che il governo della Regina non abbia risposto pubblicamente.

Lord Beaumont. Vorrei sapere quando il governo della Regina pensa poter deporre i documenti innanzi al Parlamento? La più grande pubblicità è stata data agli atti e alla politica della Russia, quanto gli atti e la politica dell'Inghilterra sono stati inviluppati nel mistero. Si dice che sieno intavolate negoziazioni, ma è certo che la Russia agisce come non vi fosse alcuna intima negoziazione.

Il conte de Clarendon. Non è stato pel ministero un lieve sacrificio il domandare l'aggiornamento della discussione a questo soggetto, o di differire di deporre le carte sul banco. Il governo della Regina ha compreso che il Parlamento ha il diritto di discutere completissimamente la questione, e di ricevere le più ampie informazioni.

Alquanti giorni, pochissimi giorni (*a few days, a very few days*) basteranno per sapere se le negoziazioni intavolate dovranno essere coronate di riuscita; e che esse lo siano, o no, le carte saranno presentate. (*Applausi*).

Il marchese di Clanricarde. Il governo ha egli avuto notizia che i Russi abbiano assunto il governo civile della Moldavia?

Il conte de Clarendon. Il governo non ha ricevuto a questo riguardo alcun avviso; ma io credo che l' ospodaro sia sempre in possesso dell'amministrazione del paese.

— CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 18 luglio.*

Sir J. V. Shelley richiama l'attenzione della Camera sul triste e miserando stato del campo di Chobham dove i soldati in seguito alla pioggia si trovano nel fango. In tali frangenti non sarebbe egli un dovere per il ministero di ritirare le truppe da una siffatta posizione?

Lord John Russell. La sola risposta che io possa fare si è che il comandante in capo ed il segretario di Stato della guerra se ne occuperanno seriamente.

Sir S. Valmsley. Io domanderò al nobile lord John Russell s'egli potrebbe dare alla Camera alcuni schiarimenti sulla violazione del territorio turco per parte del capitano di un bastimento da guerra austriaco il quale si sarebbe impadronito di un rifugiato ungarese residente a Smirne e lo avrebbe trasportato a bordo della sua nave senza il concorso delle autorità turche. È vero che il governo austriaco abbia domandato l'espulsione di tutti i rifugiati ungaresi dalla Turchia?

Lord John Russell ricorda quanto fece la Turchia, or son due anni, riguardo ai rifugiati. L'Austria domandava che questi le fossero consegnati, ma la Turchia negò di accedere a questa domanda e li mandò in America. Nel numero si trovava l'individuo in questione, nominato Koszta. Invece di rimanersene in America quest'individuo ritornò a Smirne. Il capitano austriaco, invece di domandarne l'espulsione alla Turchia, lo trasportò di viva forza a bordo della sua nave: indi materia attuale di negoziazione fra le tre potenze di Turchia, Austria e America. Quanto alla seconda questione, il governo non ha ricevuto notizie della natura di quelle di cui ha parlato l'onorevole membro.

M. Drummond annuncia che fra breve domanderà al governo se non si potrebbe disporre per tenere una sessione permanente d'inverno.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

— Nella seduta di venerdì (15) della Camera dei comuni, lord John Russell ha dichiarato rispondendo ad una interpellanza di sir G. Grey che nella prossima sessione presenterebbe una legge tendente a mettere il giuramento legislativo in rapporto coi costumi tolleranti dell'epoca e così ammettere indirettamente gli ebrei al Parlamento.

Londra, 18 *luglio.* — I disordini tra i cattolici irlandesi e i rifuggiti italiani si sono rinnovati la notte scorsa. Gli Irlandesi condotti da Neale hanno attaccato gli Italiani diretti da Staurenghi. Vinti gli Irlandesi si sono rifugiati in una casa che la polizia ha assediato; gli Irlandesi si sono difesi lanciando mattoni, e coll' aiuto di martelli, e col mezzo d'acqua bollente che versavano sugli assedianti. I loro sforzi non hanno potuto impedire che l' entrata non fosse forzata. Quattro dei più ostinati sono stati arrestati fra i quali Neale.

— Una lettera di Londra, scritta da persona di alto affare, reca sulla situazione del ministero inglese alcuni ragguagli dei quali però noi siamo lungi dal guarentire l'esattezza.

Non sarebbe lord Aberdeen solo che si mostri titubante dinanzi ad un'azione militare comune colla Francia. La Corona proverebbe le stesse perplessità, ed è per questo motivo, dice la lettera in discorso, che nel Parlamento si usa tanta deferenza alla politica del primo ministro. Lord Palmerston — così soggiunge la stessa corrispondenza — sa benissimo che s'egli si ritirasse domani dal ministero provocherebbe una crisi nella quale Inghilterra tutta starebbe dalla sua; ma questa è un'estremità da cui rifugge il nobile lord, ove egli possa conseguire il suo scopo per una via più moderata se non più costituzionale. (*Siècle*).

Turchia e Russia. — Leggesi nel *Lloyd* in data di Vienna 16 luglio.

La soluzione pacifica delle differenze russo-ottomane è prossima. Le proposte unite dei gabinetti di Londra e Parigi fecero favorevolmente impressione a Pietroburgo e in base di esse fu accettata la mediazione dell' Austria. Questo fatto non è stato reso noto ufficialmente per riguardi verso l'i. r. internunzio in Costantinopoli, il quale assunse diggià l'opera della mediazione pacifica. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli essere ivi giunta la notizia sull'ingresso dei Russi nei Principati appena ai 7 corrente. Ciò produsse gran movimento nella capitale, e siccome fra le truppe giunte dall'Asia minore vi sono molti individui indisciplinati e fanatici, si temeva che la tranquillità venisse turbata. Rescid pascià dovette abbandonare il suo posto il giorno istesso, ma un giorno più tardi fu riassunto nel suo posto. Tutti gli ambasciatori offrirono i loro buoni uffici alla Porta, facendole pervenire proposte di mediazione. La proposta del signor di La-Cour trovò l'eco maggiore, e la Sublime Porta spedì la proposta dell'ambasciatore francese a Pietroburgo col mezzo di un commissario straordinario. S'attende la risposta con ansietà.

— Scrivono da Costantinopoli al *Times*, il giorno 4 corrente mese.

La nuova più importante in questo momento è quella della scoperta d'una terribile congiura contro la vita del Sultano. La sera del venerdì, oppure sabbato mattina, furono visti passare a Galata quindici *imani* ossia *loftas* (studenti musulmani) colle mani legate dietro alla schiena e accompagnati da buon numero di soldati. Questo inusitato spettacolo fece nascere un sentimento misto di paura e di curiosità, tanto più che questa gente a bianco turbante è considerata col massimo rispetto da questi buoni musulmani, ai cui occhi sono gli interpreti de'sacri precetti del Corano. Eglino furono arrestati dietro la prevenzione d' aver congiurato per porre abbasso dal suo trono il Sultano Abdul-Mediid e di collocare al suo posto suo fratello Abdul-Aziz. Poche ore appresso essi furono tutti impiccati. Dicesi che la popolazione musulmana è oltremodo avversa allo attuale ministero, e che ne vorrebbe un altro più bellicoso. Grande poi è il malcontento tra i *redif*, e annoverasi già più d'una ribellione. Questa povera gente si lagna vivamente d'esser allontanata dai loro campi al momento della messe. Essi non vogliono (e sono queste le loro precise parole) esser venuti inutilmente, e domandano o d'esser tosto rimandati addietro, o d'esser condotti in faccia al nemico.

Le straordinarie spese del governo ottomano ascendono adesso a 100,000 lire sterline (2 milioni e 500,000 franchi) al mese. I preparativi di guerra sono condotti con molta alacrità, e nel modo il più generale. Una lettera da Bucharest in data 26 giugno, dice che entro quindici giorni tutta la linea settentrionale del Danubio sarà occupata dall' armata russa, i cui posti sono indicati da Orsova a Sulina. I tre primarii sono Kalafat dirimpetto Viddino, Giurgevo dirimpetto Rutschuk, e Kalarasch dirimpetto Silistria. Questa posizione indica dei progetti d'annessione anzichè d'occupazione, dapoichè non è già il centro delle provincie che si occupa ma bensì le estremità.

— Si legge nel *Constitutionnel* del 19:

Il giorno 6 il *Tancredi*, all'uscire dai Dardanelli, trovò le due squadre sempre ancorate a Besika.

La più perfetta armonia e la massima cordialità regnavano fra i due ammiragli, gli ufficiali e gli equipaggi delle due squadre. La squadra inglese è stata rinforzata dal vascello a elice l'*Impareggiabile*.

Tutte le corrispondenze continuano a parlare di grandi movimenti di truppe, e degli andirivieni dei battelli a vapore che trasportano i reggimenti d'Asia in Europa.

— Una lettera di Vienna del 15 luglio, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, conferma il fatto annunciato dal *Lloyd* dell' arrivo in quella capitale di un dispaccio circolare della Porta concernente l'occupazione dei Principati. Secondo la gazzetta il Divano espone di nuovo i motivi che non lo lasciano cedere alle pretensioni della Russia.

— Scrivono alla *Presse* di Vienna da Jassy, in data 8 luglio:

Ieri nella chiesa di S. Spiridione fu cantato un *Te Deum* in onore di S. M. l'imperatore Nicola. Vi hanno assistito il principe Gortschakoff, tutti i generali russi, l' ospodaro, i ministri e i boiardi i più ragguardevoli.

Quest'oggi sono giunti qui 72 pezzi di cannoni russi di grosso calibro.

— Leggesi nel *Wanderer* di Vienna:

Il 10 luglio, il quartiere generale dell'armata russa era a Bucharest. Le truppe, 80|m. uomini in circa, campeggiano attorno la città. Non ostante l'eccessivo calore, non v' hanno molti malati fra i soldati; il servizio era assicurato.

— Il *Morning Herald* ha pubblicato un dispaccio di Vienna il quale annuncia che i governi francese ed inglese avendo domandato al gabinetto austriaco spiegazioni sulla concentrazione d'un corpo di truppe nelle vicinanze di Petervaradino, è stato loro risposto che questo movimento è di un carattere tutto difensivo.

— Leggiamo nella *Gazette du Weser*, giornale di Berlino:

« Sappiamo da sorgente degna di fede che la quistione turco-russa può essere riguardata come finita; la Porta ottomana è pronta a firmare l'*ultimatum* della Russia, ed il gabinetto di Pietroburgo a dichiarare che non ne risulterà alcun pregiudizio per la sovranità del Sultano ».

— Se poteva tuttora sussistere alcun dubbio sullo scioglimento della quistione d' Oriente, questo dubbio sarebbe tolto dalla seguente nota del Giornale di Costantinopoli, che annuncia lo scioglimento in termini abilmente calcolati per risparmiare la suscettibilità ottomana.

« I giornali d'Europa annunciano officiosamente piuttosto che officialmente che la mediazione dell'Austria nella differenza turco-russa sia accettata dalla corte di Pietroburgo. Questa notizia può non essere senza fondamento. Il governo russo ha completamente fuorviato, ed in presenza dell'universale riprovazione di cui è colpita la sua condotta, deve provare l'imperioso bisogno di uscire per la via la meno dannosa per lui dal cattivo passo in cui l'ha gettato la sua ambizione. La Sublime Porta che è stata, in questo affare, tanto ammirabile, può rendere in considerazione gli estremi imbarazzi del suo alleato senza intanto cedere punto dei dritti sovrani del paese e dell'indipendenza della corona; ed allora la mediazione dell' Austria non sarebbe che l'espressione dell'accordo sì cordiale e sì simpatico che esiste tra le quattro grandi potenze ed il divano imperiale.»

Egitto e Siria. — Scrivono al *Times* da Alessandria d'Egitto, in data 7 luglio:

Abbas-Pacha passa il suo tempo a Benha picciol villaggio situato sul Nilo, a Damietta, e non si dà fastidio nè molto nè poco degli avvenimenti che si compiono ai nostri giorni. I consoli generali d'Europa, che in tempi ordinari stanno di continuo presso il vice-re, l'hanno adesso abbandonato per rendersi ad Alessandria, convinti da esperienza che S. A. non ha per loro gran riguardo, e che poco gli preme di vederseli accanto. Ben altrimenti però agito avrebbe nella attuale situazione l'avolo di Abbas-Pacha; egli si sarebbe incontanente recato ad Alessandria per affrettare la partenza della flotta.

— Le notizie della Siria sono meno favorevoli di quelle d'Egitto; la tranquillità non era stata materialmente disturbata sino al 30 giugno, data delle ultime notizie, ma l'effervescenza non si era per anco acquetata tra le popolazioni mussulmane; essa si era anzi comunicata a parecchie città del littorale, dove i cristiani sono in gran numero. Qualche sinistro tentativo era avvenuto a Beyrouth per parte dei mussulmani, ma furono subitamente e colla massima energia compressi dal governatore.

America. — L'arrivo simultaneo di parecchi pacchetti porta in Europa notizie d' America e dell'Asia.

Il *Niagara* ci ha recati i giornali di Nuova-York sino alla data del 5 luglio. Il giorno avanti si era celebrato colla solita pompa il 77.mo anniversario della indipendenza americana: rivista delle truppe, processioni, salve d'artiglieria, scariche d'armi a fuoco, e fuochi artificiali d' ogni sorta. Il *New-Jork Herald* ci assicura che v'ebbero questa volta assai meno disordini che non d'ordinario in pari occorrenza.

I rapporti fra il Perù e la Bolivia s' imbrogliano ognor più, e non è certo fuor di proposito di temere una guerra tra questi due Stati.

La guerra civile continua nella Venezuela. La situazione del Chili è sempre prospera e tranquilla.

— Dall'*Eco d'Italia* di New-York in data 2 luglio togliamo quanto segue.

Corre voce che il governo degli Stati Uniti abbia ricevuto avviso formale circa la conclusione di un trattato fra la Spagna ed il Messico per riunire quest' ultimo all'antica sua metropoli. Dicesi essere stato firmato questo trattato dai generali Canedo e Santa Anna, mentre questi trovavasi all'Avana, in riserva delle ratificazioni da scambiarsi allorquando il dittatore sarebbe consolidato nel suo nuovo potere. Queste ratificazioni sono ora state cangiate, ed accertasi che si organizza, sulla costa settentrionale di Cuba, una spedizione destinata a recare a Vera Cruz sei mila uomini di truppe spagnuole, per sostenere il colpo di Stato che ha deciso di tentare Santa Anna.

Assicurasi parimenti che la partenza della spedizione spagnuola dal porto di Avana sarà segnale d'insurrezione generale nell'Isola. I Cubani sono risolti di non perder un'occasione sì propizia per tentare di conquistare la loro indipendenza; e se dobbiamo prestar fede a certe voci, il movimento sarà certamente coronato di felice successo.

Le riferite parole furono pronunziate da persona che è in grado di conoscere completamente ciò che accade segretamente a Cuba e che possiede altresì la fiducia del governo. Si dice che il giudice Crawfort, nominato nuovamente console americano in Avana, non entrerà in uffizio che sino al mese d' ottobre. Prima di allora saranno forse compiuti i destini del dominio spagnuolo.

Nuova Granata. — Una nuova costituzione è stata adottata alla Nuova Granata, la quale doveva essere pubblicata il 30 giugno. I suoi principali articoli accordano il suffragio diretto in tutte le elezioni, creano due Camere legislative, e danno all'elezione tutte le funzioni municipali e giudiziarie.

La corrispondenza che ci trasmette questi dettagli aggiunge « Ieri la nostra città, e la Camera dei rappresentanti in particolare è stata il teatro d'una grande confusione, e anche di gravi tumulti. Alcuni militari inaspriti delle risoluzioni del congresso, e presumendo che le loro pensioni sarebbero soppresse hanno indotto gli artigiani e gli operai a domandare ai membri della Camera un aumento di dritti d'entrata sui prodotti manufatturieri. Una immensa folla si è portata verso la Camera, e nessuno sforzo si è tentato per respingerla; più scontri hanno avuto luogo nella giornata tra gente del popolo, nei quali due persone sono state uccise, e varii gravemente feriti. (*Ind. Belge*).

Buenos-Ayres. — Siamo lieti, così la *Gazzetta del Popolo*, che un nostro cortese corrispondente ci ponga in grado di dare i seguenti particolari sulla legione italiana, che colà combatte comandata dal colonnello Olivieri.

Il colonnello Olivieri, che è fra i difensori dell'assediata Buenos-Ayres, volendo dare una lezione agli assedianti, usciva ad assalire le trincee con 150 uomini di fanteria, 15 di cavalleria ed un cannone. Sotto il fuoco terribile dell'inimico arringò i suoi soldati, quindi li condusse alla baionetta, e così all'arma bianca occupò le posizioni.

Ripiegatosi l'inimico, ritornava ad avanzarsi con un grosso di truppe. L'Olivieri, nulla badando alla sproporzione del numero, decise ancora di attaccarlo, e postosi alla testa della sua piccola cavalleria, fu il primo ad assalire; l'inimico lo accolse con una furiosa scarica; ma esso avanzandosi a tutta furia, gli fu sopra prima di dargli tempo di ricaricare le armi.

Seguì un combattimento all' arma bianca dei più accaniti. Scrive il corrispondente che il più alto silenzio regnava in questa zuffa; nessuno parlava, nessuno tirava a fuoco, si feriva con furore.

Altre truppe arrivarono per circondare i nostri legionari, le quali, coperte da una collina, non son viste dal colonnello se non al momento dello svolto e dell'incontrarsi petto a petto.

La posizione dei legionarii divenne tremenda: tuttavia essi fecero buon viso e passarono sopra all'inimico; quindi, coperti di sangue, cominciarono la ritirata in buon ordine. E tuttavia ritirandosi ritornarono ancora alla carica per tre volte, costringendolo sempre ad indietreggiare e coprendo la terra dei suoi morti.

I cittadini di Buenos-Ayres uscirono ad incontrare la trionfante legione ed il suo bizzarro colonnello, il quale rientrò con volto allegro ed animato fra il suono delle musiche militari.

Furono complimentati dal generale Hornes e dal capo dello stato-maggiore il colonnello Mitre. Hornes volle chiamare fuori di fila quelli che avevano le baionette insanguinate. Le avevano tutti!

Olivieri ebbe uccisi due cavalli. Si distinsero maggiormente il capitano Gruppi; il giovine sergente Clerici, che mal guarito di una ferita, sentendo che la legione era uscita per una sortita, saltò dal letto, e scostando quanti volevano ritenerlo, rapì un cavallo ad una batteria e di tutta carriera si precipitò in mezzo al fuoco a riunirsi con i suoi compagni; Folonico, altro giovinetto, non abbandonò mai il fianco dell'Olivieri, si difese a piedi e colla spada contro a sei soldati, ne uccise due e costrinse gli altri alla fuga. La sua spada dopo questo fatto è inservibile, tanto è intaccata. Esso poi è gravemente ferito.

Ferito è pure il capitano Rodino, la cui condotta fu brillantissima.

L'alfiere d'artiglieria, Galeano (questi ed il Rodino devono essere piemontesi) meritò gli elogi del suo capo per l'intelligente attività con cui protesse la ritirata.

Questo combattimento durò un'ora e mezzo, eppure la legione italiana consumò pochissime

munizioni. La baionetta questa volta supplì al fuoco, e l'inimico sa ora che differenza passi tra l'uno e l'altro sistema.

Convien dire che la legione fu anche molto bene appoggiata dai nazionali. Ora l'entusiasmo è tale, che si son voluti accampare fuori delle mura, e la guardia nazionale divide i pericoli di questa arrischiata posizione. La forza che il nemico presentò in questa circostanza fu di 1,200 uomini; i sortiti dalla piazza non erano che 180.

Il governo, apprezzando debitamente il valore ed i servizii resi alla causa del paese dalla legione comandata dal colonnello Olivieri, le ha decretato gli stessi onori coi quali il Congresso premiò i vincitori del Brasile, quando in Ituzaingo affrancarono per sempre l'indipendenza della repubblica della Plata.

Ecco i documenti officiali:

« *Al signor colonnello* Silvino Olivieri.

« Molto stimato mio colonnello,

« Provo un sincero piacere felicitandola per il successo d'oggi, nel quale la valente legione che è sotto al suo comando, si è coperta di gloria. Per quantunque vi sia pericolo di offendere la sua modestia, tuttavia io sono costretto a dirle che quella gloria riflette sopra la S. V. che è il capo intrepido e intelligente che ha guidato quei bravi.

« Ricevano la S. V. e queglino per organo mio le felicitazioni del governo colla espressione della più viva gratitudine tributata loro da questo popolo.

« Ricevano inoltre le assicurazioni della mia stima particolare colla quale mi dico suo affezionatissimo servitore

Q. B. S. M.

Casa del governo, maggio 30 del 1853.

JOSE M. PAZ.

Dipartimento della guerra e marina

Buenos-Ayres, maggio 30 del 1853.

« Considerando il governo la valorosa compartecipazione della legione straniera durante la presente guerra e particolarmente lo straordinario valore che essa ha dimostrato nel combattimento d'oggi, nel quale avendo deciso di occupare tutti i punti nemici che erano alla sua fronte, percorse trionfante un grande spazio della occupata linea resistendo vittoriosamente a forze sestuple, ha accordato e decretato:

« Art. 1.° La legione straniera comandata dal colonnello D. Silvino Olivieri, sarà da quind'innanzi chiamata la VALENTE, titolo che indicherà sempre il suo nome negli atti ufficiali.

« Art. 2.° Si concede un distintivo a tutti quegli individui che si segnalarono nella giornata d'oggi, il quale consisterà in un cordone che penderà dalla spalla sinistra, circonderà il braccio dello stesso lato (*rodear el brazo del mismo lado*), e cadrà sul petto allacciandosi ai bottoni della casacca.

« Art. 3.° Per il colonnello il cordone sarà con fibbie e spilloni (*cabetes*) d'oro: per il maggiore, con fibbie e spilloni d'argento; per gli ufficiali, con soli spilloni d'argento; per i soldati il cordone sarà di seta azzurra e bianca con spilloni d'ottone.

« Art. 4.° Questi cordoni saranno fatti a spese del governo, e saranno consegnati in modo pubblico e speciale.

« Art. 5.° Sarà consegnata al ministro di guerra una relazione nominale di tutti gli individui compresi nel presente decreto per essere consegnata negli archivi.

PINTO, governatore

J. MARIA PAZ, ministro di guerra.

BELLE ARTI.

Nuovi quadri d' Ippolito Caffi

Esposti in Genova

Le sale del Ridotto di Genova si convertirono di questi giorni in santuario delle arti per accogliere alcuni nuovi dipinti dell'illustre pittore Ippolito Caffi. La musa della danza faceva luogo nella sua sede alla musa della pittura, ambedue sorelle, ambedue educatrici, ambedue glorie nostre. E le patrie glorie hanno troppo di sovente bisogno che l'una all'altra soccorra, perchè oggidì le più gentili e generose sono quelle appunto che non hanno tetto proprio. La sede in cui brillavano degnamente i capolavori del Caffi erano ordinariamente le accademie di Roma, di Venezia e di Milano, là in mezzo allo splendore dell'arte antica ed ai sommi maestri; ma quelle sale oggi riboccano troppo di soggetti estranei ed inferiori ai tempi, perchè possano ammettere nel loro seno l'arte che infutura un recente passato. Il genio ha le ali; voli adunque, se non sempre per ispaziare libero e onorato dappertutto, almeno per riparare in sito ospitale. L'accorrenza de' cittadini alle sale del Ridotto, mentre onorava l'intelligenza dei Genovesi, dava al Caffi la più cara delle ricompense, quella cioè di trovare anche fuori del prediletto suo nido molte anime che comprendevano la sua, educate alle squisitezze del bello ed alla vita delle memorie e delle speranze. Il genio dell'Adriatico venne a farsi ammirare alle spiaggie del Mediterraneo, per quel flusso e riflusso, se non è troppo ardita l'immagine, che anche nelle arti belle è continuità di vita, è reciproca compensazione di forze.

I dieci quadri esposti dal Caffi nelle sale del Ridotto, per concessione del sindaco di Genova, studiosissimo delle arti e di tutto che onora l'Italia, rappresentano: — il bombardamento di Marghera presso Venezia nel 1849 — il ponte sulla Laguna nel 1849 — la piazzetta di Venezia a chiaro di luna — un effetto di nebbia sulla piazza di S. Marco — una regata sopra il canal grande — il panorama di Genova veduta da Granarolo — i moccoletti di Roma — una veduta di Ginevra — l'ippodromo di Costantinopoli — e il riposo d'una carovana presso le rovine del tempio di Giove a Laodicea (Asia minore). Sono queste dipinture di commissione del nobile sig. Ala-Ponzoni, munifico protettore delle arti belle. Venezia, Roma, Genova, la Svizzera, Costantinopoli, e l'Oriente, ecco il vasto campo che il Caffi dischiuse alle sue ispirazioni, e ch'egli percorse involando alla natura le sue più squisite bellezze, ai popoli le più bizzarre costumanze, ed alla storia i fatti più sublimi e pietosi.

E questo è veramente conoscere la missione dell'arte, a cui era lecito effigiare viete mitologie e vanità contemporanee, solamente allora che nel presente non trovava uomini e cose degne, quando essa si dimenticava il passato, o non le era permesso di preparare l'avvenire. Il Caffi si mostrò pittor nazionale, non rinunziando in pari tempo alla rappresentazione di quel bello materiale che ricrea l'anima mentre l'altro la educa. Ed ognuno che abbia veduti i due quadri del bombardamento di Marghera e del ponte sulla Laguna affermerà con noi che quelle dipinture sono due belle pagine della storia, le quali staranno monumenti delle virtù popolari di quest'epoca, meglio di tanti libri incompleti e di tante memorie smemorate. Dai libri raro è che non facciano capolino le passioni e le vanità dell'io; laddove nella pittura taciono le passioni dell'individuo e le garrule ire, e se vi parlano, come nell'ultimo quadro di Vernet, non vi pronunziano che una parola, ch'è subito confutata dal vedente, senza che possano sofisticare e trarre in inganno. Nei libri è tutto l'autore che parla; nella pittura l'autore si fa da un canto e lascia parlare le cose.

Artisticamente considerati i quadri del veneziano Ipp. Caffi, lo additano maestro nelle leggi della prospettiva; di più essi presentano novità, arditezza di concetti, e non isperate armonie di colori; in sua mano la tavolozza rende qualunque singolare effetto di luce e di ombre, e più effetti nello stesso quadro. Per ragionarne convenientemente sarebbe mestieri essere profondamente addottrinati nella bella e cara arte sua; ed allora ognuno si renderebbe ragione della grande fama del Caffi e del silenzio a cui egli ha ridotta, stiamo per dire, addomesticata l'invidia degli emuli suoi. Noi non vogliamo fare i saputi intorno a cose che hanno norme e linguaggio proprio; ma, giudicando col sentimento del bello, comune agli uomini educati, quello appunto cui è missione del pittore e del poeta d'impressionare utilmente, affermiamo senza tema di essere contraddetti che queste nuove opere del Caffi sono tali da procurargli nuova ammirazione e gratitudine dagli Italiani. Il sentimento nazionale, come dicemmo, regna nei due primi quadri, e vi regna con siffatta verità, che chiunque sia stato testimone delle cose che ivi sono rappresentate, rivedendo quei fatti crede ancora di prendervi parte, e d'aggirarvisi tuttavia per entro; egli spera ed esulta, benedice e vive come in quei giorni.

Il Ponte sulla Laguna e il Bombardamento di Malghera sono due memorandi episodi della guerra dell'indipendenza. Nel primo tu vedi in molti gruppi l'amor di patria in tutto il fervore dell'azione e del sacrifizio. Assediato entro quel riparo, tempestato da proiettili, rugge il leone di S. Marco, e allunga le temute zanne; nella pagina del suo vangelo, ch'egli ha rivoltata, è scritto: *resistere ad ogni costo*, e resistono i suoi figli con rara intrepidezza. Diresti che per i coraggiosi nipoti di Dandolo, di Morosini e di Emo, sia quello un trastullo, uno spettacolo; pei forti è ludo, è teatro la guerra. Tutti quei gruppi sono una lezione d'indomato patriottismo; quei ripari di terra improvvisati, ad ogn'ora distrutti e ad ogni ora rifatti, sono le Termopili ed il Missolungi d'Italia.

Il Bombardamento della fortezza di Marghera vale per noi meglio d'un canto epico, perciocchè egli è un poema eroico-popolare; il pio Enea non ci guadagnerebbe forse al confronto, come quello che nell'anima umana desta meraviglia men pura e meno istruttiva. Nella sua semplicità noi oseremmo dire questo quadro il migliore fra i dieci. La fortezza di Marghera che arde di mezzo al fuoco ch'essa vomita e che l'è vomitato; una parte del forte percorsa da popolani che recano la loro opera e le loro vite per rialzare i terrapieni che il nemico distrugge, e in quella spedizione piena di pericoli e di morte incedono franchi, securi, e quasi si spingono in massa per giungere in tempo; poco lungi una mano di milizie cittadine che a bandiera spiegata tengono dietro allo stuolo dei popolani per afforzare di fresco presidio la piazza fulminata; la laguna d'ambe parti del ponte, a destra solcata da lievi barchette che conducono alla fortezza militi od uffiziali superiori, i quali fra breve ora torneranno forse feriti od estinti nelle medesime barche; qua e là bombe che scoppiano in aria, ed altre che piombano nella profondità del liquido elemento, e vi sollevano altissime colonne d'acqua: questa è la scena che il quadro fedele rinnovella alla nostra memoria. La semplice e breve verità di questo dipinto ce lo fa rassomigliare ai libri dei classici, i quali nei loro dettati non abbondavano di parole per dir tutto, ma qualche cosa lasciavano allo studio ed alla meditazione del lettore; essi seminavano, non volevano far le parti del sole e della terra. Che n'è della città ai cui estremi punti si combatte con tanto sprezzo della morte? A questo, ti risponde la vista della bombardata Marghera. I popolani che precorrono alle truppe, s'affrettando ad incontrare il pericolo, i militi ed uffiziali che accorrono con serenità a quella danza di morte, a quel ridotto illuminato da così sinistri doppieri, l'aria marziale, la tranquillità, la calma che spirano in mezzo a tanta via nemica, t'appalesano bene chi siano, che patiscano e che vogliano i cittadini soldati. Entro quel roveto ardente parla il nume della libertà tuonando e sfolgorando; e parla cogli sforzi eroici d'un popolo che pur abita una città tutta d'arti, d'amori, di gioie e di sollazzi. Cotesto popolo che nel quadro della *Regata* scorgo in preda al tripudio delle feste, non è un popolo molle; codesto popolo che nella *Piazzetta* vedi superbo di fastosi monumenti, si ricorda ancora degli avi che glieli innalzarono, vuole ancora abitarli come padrone, sa di essere ancora vivo, e di non passeggiare fra' sepolcri. Il giorno che dovrà essere l'ultimo delle sue prove, egli apparirà agli altri popoli come una larva, stremato dalla fatica, dal digiuno, dalle ferite e dalla pestilenza; ma nessuno potrà più dire che la schiatta dei Pisani e dei Bragadini sia morta.

Noi parlammo di quei soli quadri del Caffi che educheranno la posterità al sentimento nazionale; e la posterità che noi intendiamo non è quella che aspettano i biasimati e i frantesi dal tempo presente; ma sì quella che si compone dei giovani che furono superstiti ai fatti del 1848 e 49. S'inspirino essi alle rappresentazioni del Caffi, ed essi pur giudichino e superino con fatti generosi i loro padri: retto sarà il loro giudizio, e migliore l'opera loro. Troppo lungi ci menerebbe il trattare partitamente degli altri otto quadri, i quali sono alcuni di genere, altri di prospettiva. Quando dicessimo che il nostro pittore anche in questi si mostra uguale a sè stesso, e che posti tutti intorno ad una sala, renderebbero indeciso lo spettatore a quale prima accostarsi, non diremmo che la verità. Noi abbiamo rotto facilmente il cerchio magico, perchè veneziani fummo subito irresistibilmente attratti dalle rappresentazioni gloriose al nostro paese, ed avevamo bisogno che la memoria del passato scompagnata da ambizioni individuali parlasse al nostro cuore, e di nuove speranze lo confortasse.

F. BERLAN.

FATTI DIVERSI.

— TRIBUNALI. — Oggi il magistrato d'appello di Torino giudicava nella causa tra il fisco e gli avvocati Ambrosio e Tarditi il primo giudice nel tribunale di prima cognizione di Cuneo, e l'altro praticante presso quell' avvocato dei poveri, per duello or sono due mesi fra loro avvenuto. Ambidue furono condannati a cinque giorni di arresti con l' applicazione al sig. Tarditi di una multa di ll. 50.

— SUICIDIO. — Ieri il giudice di Borgo Dora mandava il suo segretario a compiere gli atti esecutivi in una casa di sua giurisdizione. Tutto per qualche tempo era proceduto senza contrasti, quando giunti ad un armadio di biancheria il proprietario condannato si mise ad attraversare l'operazione prima con parole assai vive, poi con vie di fatto adoperando una spranga di ferro capitatagli tra le mani.

A questa seria dimostrazione gli inviati della giudicatura credettero pel loro meglio di uscirne assai lesti e avvertire il giudice dell'accaduto; il quale mandato poco dopo a procedere colla forza ebbe a trovare disteso nel proprio sangue colla gorgia tagliata da un rasoio l'uomo che colla violenza aveva cacciato di casa il segretario.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'Insinuazione e Demanio riscossi durante il mese di giugno 1853 in terraferma, con quelli dello stesso mese degli anni precedenti sino al 1849 inclusive. Le cifre dei prodotti totali sono le seguenti: 1853 lire 2,178,621 35; 1852 lire 2,048,113 74; 1851 lire 1,607,682 96; 1850 lire 1,256,071 35; 1849 lire 1,082,193 39: onde un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di lire 130,507 61, al 1851 di lire 570,938 39, al 1850 di lire 922,550, al 1849 di lire 1,096,427 96.

Il parallelo dei prodotti del primo semestre 1853 con quelli del periodo corrispondente degli anni precedenti sino al 1849 dà le cifre seguenti: 1853 lire 12,800,819 52; 1852 lire 12,755,758 12; 1851 lire 9,458,021 08; 1850 lire 7,332,086 64; 1849 lire 5,706,593 50. I prodotti del 1853 sono in aumento rispetto al 1852 di lire 45,061 40, al 1851 di lire 3,342,798 44, al 1850 di lire 5,468,732 88, al 1849 di lire 7,094,226 02.

— CARTE DI VINCENZO GIOBERTI. — Leggesi nell'*Opinione*. « L'11 del corrente mese, discutevasi dinanzi al magistrato d'appello di Piemonte la causa della signora Teresa Gioberti contro il ministero degli affari esteri. La sentenza del tribunale di prima cognizione essendo stata riconosciuta lesiva de'diritti dell' erede dell'illustre scrittore, questa non esitava ad appellarsene.

L'avv. Muratori sostenne le sue ragioni, e la difesa, appoggiata a solidi argomenti, sortì facilmente il suo intento.

Ecco a questo riguardo quanto ci scrive il signor Lamarque:

« Avendo la S. V. Ill.ma nel numero del 21 giugno p. p. laconicamente accennata la giudiziale vertenza instituita dalla signora Teresa Gioberti contro il ministero degli affari esteri onde ottenere le carte cadute nell' eredità dell'illustre defunto, e quindi rapportata l'emanata sentenza in data 7 giugno scorso del tribunale di prima cognizione colla quale,

« Reietto l'intervento della Pittaluga, non ostare « alla domanda della Gioberti le opposizioni della « Pittaluga notificate al ministero, e conseguen« temente salvo fra il termine di giorni 20 dal « ministero si acconsenta alla cerna delle carte « cadute nell'eredità, ed alla dismissione delle « restanti a favore della Teresa Gioberti, di« chiara lecito alla stessa di ritirare le carte e « manoscritti esistenti in deposito presso l'avv. « Baracco, reietta ogni eccezione in contrario, « fece spese compensate, salvo quelle della Pit« taluga che si dichiarano a di lei precipuo « carico. »

« Credo ora bene di osservarle a maggiore spiegazione di quanto sovra, che un tale giudicato, quantunque a prima fronte potesse sembrare favorevole alla signora Gioberti, feriva però sotto due diversi rapporti i di lei diritti: primieramente quel termine concesso al ministero, quantunque breve, almeno in modo implicito approvava la legittimità del sigillamento e deposito delle carte, ciò che la erede sosteneva insussistente.

« Secondariamente, se pure entro quel termine erasi riconosciuto dovere il ministero procedere alla cerna delle carte, ciò fosse perchè si consideravano definitivamente reiette con varie già emanate provvidenze le instanze della signora Pittaluga, e non solo perchè come sosteneva la erede, quelle instanze, anche vertenti, fossero incapaci a remorare la cerna.

« La signora Teresa Gioberti introduceva tosto da quella sentenza giudicio avanti il magistrato d'appello, ed otteneva la seguente sentenza in data 15 corrente:

« Salva al ministero per gli affari esteri « ogni ragione che gli possa competere a ter« mini del regolamento del 29 gennaio 1742, « ed in conformità dell'adesione negli atti pre« stata dalla Teresa Gioberti, lecito intanto alla « medesima di liberamente ritirare dall'attuale « depositario avvocato e sacerdote Baracco tutte « le carte cadute nell' eredità dell' abate Vin« cenzo Gioberti, previa però sua sottomis« sione di rappresentare al ministero quelle « che fra dette carte possano ritrovarsi di « spettanza del governo. Spese compensate. »

« Da quanto sovra il pubblico conoscerà che da quando la erede si è veduta costretta ricorrere ai magistrati, abbia con ogni sollecitudine e colle chiare ragioni che la assistevano fatti valere i di lei diritti e nel proprio interesse ed in quello di chi impaziente desidera conoscere le ultime produzioni del gran filosofo.

« Persuaso che una tale definizione giungerà grata a V. S. ed ai lettori del di lei accreditato giornale, mi raffermo con distintissima stima

« Di V. S.

« Torino, il 19 luglio 1853.

« *Dev.mo servitore*

L. LAMARQUE

a nome della signora TERESA GIOBERTI. »

Noi pure siamo persuasi che tale scioglimento della questione riuscirà gradito ai nostri lettori, e che così si potrà impedire che niuna delle carte di Vincenzo Gioberti vada dispersa.

Sia che il ministero degli affari esteri voglia valersi dei diritti che il dimenticato regolamento del 1742 gli attribuisce, sia che desista speriamo che l'erede non indugierà ad incaricare persone dotte, imparziali e senza pregiudizii, della disamina e classificazione dei manoscritti, e che l'Italia non sarà più a lungo privata della loro pubblicazione.

Intanto ci sia lecito di chiedere se il regolamento del 1742 è stato applicato per quello che risguarda l'eredità di Cesare Balbo.

— PUBBLICAZIONI. — Sappiamo che l'editore Belgrano in Torino pubblicherà fra poco una seconda edizione dall'*Antologia italiana* del prof. Capellina, essendosi esaurita la prima; il che dimostra il pregio, in cui fu tenuto questo libro dagli insegnanti, quantunque il suo acquisto non fosse obbligatorio, nè imposto in modo alcuno Noi confidiamo che quest'opera, diligentemente riveduta dal suo compilatore, ed accresciuta di avvertenze e di note, sarà per confermare sempre più quel favorevole giudizio, che uomini intelligenti ed imparziali ne fecero fin dal suo apparire. (*Riv. Univ. e dei Coll.*)

— LA CASA DI SAVOIA DEL SIG. DUMAS. — Avendo un giornaletto di Torino cercato di destare de'sospetti sul vero autore dell' opera intorno alla Casa di Savoia, scritta dal signor Alessandro Dumas, il quale (secondo quel giornaletto) non avrebbe fatto altro che autorizzare il signor Perrin a mettervi il suo nome, crediamo debito di giustizia l'assicurare (se pur havvi bisogno) i nostri lettori che un tale sospetto, lanciato gratuitamente, è affatto privo di fondamento, avendo noi avuto sott' occhio il manoscritto tutto di pugno del signor Dumas, il quale, crediamo per fermo, non avrà certo il tempo nè la volontà di copiare l'opera di un altro, soltanto per far piacere al signor Perrin.

Il lavoro del signor Dumas prosegue alacremente, e va acquistando sempre maggior interesse e maggior simpatia collo sviluppo dei fatti e dei caratteri che vi sono dipinti.

((*Gazz. Piem.*)

— DUOMO DI CASALE. — Sappiamo finalmente, dice lo *Spettat. del Monf.*, che in seguito alle ultime attivissime pratiche e agli studi del cav. architetto Antonelli, e a molte splendide obblazioni recenti, fra le quali primeggia quella di monsignor vescovo, appena spirato il prossimo inverno, si porrà mano ai lavori della ricostituzione del nostro Duomo, lavori che saranno spinti con tutti i mezzi più efficaci a condurli ad un pronto e lodevole compimento. Gl' intelligenti dell'arte che videro ed esaminarono i disegni dell'Antonelli, concordano nel dire che non si poteva ideare un concetto architettonico che colle ragioni speciali del loco conciliasse in più

appropriata maniera quelle della solidità, dell'eleganza, della magnificenza e che sopra v'imprimesse il suggello di quella scuola, che non è nè romana, nè greca, ma cristiana e contemporanea.

— OPERE PUBBLICHE.— Leggesi nel *Corr. Merc.* di Genova.

C'informano che il Consiglio delegato deve in questi giorni esaminare un progetto definitivo per la sistemazione di Piazza Nuova. Si propone di condurre le case fronteggianti il Palazzo Ducale in linea paralella a questo: di concedere gratuitamente ai loro proprietari l'area per accrescere le case medesime fin quasi a metà della strada attuale: di formare due grandi fabbricati, riuniti da un voltone con terrazzo che coprirebbe la salita detta *dei Pollaroli*, affine di lasciare uno spazio intermedio e non togliere luce e vista alle case sottostanti: d'imporre ai proprietari certe condizioni d'ornato, e la costruzione di comodi porticati.

— NAVIGAZIONE SARDA ALL'ESTERO. — Scrivono da Montevideo, in data 25 maggio:

I bastimenti sardi il *San Giovanni Battista*, di tonnellate 122, ed il *Luigia*, di tonnellate 69 comandati dai capitani Tubino e Calamaro, hanno ricevuto le spedizioni pel Paraguay, e partirono a quella volta con nolo d'andata e nolo assicurato di ritorno. Partirono poi per varii porti di Entrerios i bastimenti sardi: il brigantino l'*Emilio*, capitano Copello, di tonnellate 190; il brigantino il *Tetis*, capitano Gastaldi, di tonnellate 200; il brigantino il *Giasone*, capitano Pircaluga, di tonnellate 150; la goletta il *Sole*, capitano Schiaffino di tonnellate 99; ed il brigantino la *Sorte*, capitano Michelini, di tonnellate 122. Anche questi bastimenti ebbero le loro spedizioni a Montevideo. Il brigantino il *Siccardi*, capitano Badaracco, ebbe le spedizioni per lo scalo marittimo del Salado, ove nel momento attuale è attivissimo il traffico delle pelli per l'enorme quantità del bestiame che viene distrutto dall'esercito che assedia Buenos-Ayres.

Va altresi sviluppandosi sempre più la navigazione indiretta esercitata da bastimenti sardi fra gli scali della Plata e contrade diverse dai R. Stati. Dal maggio 1852 al maggio 1853 i bastimenti sardi trovarono a Montevideo un noleggio per Anversa, uno per Trieste, due per Nuova-York, ed otto per l'Inghilterra. Si aspettano a Montevideo da Newcastle, e da Cardiff molti bastimenti sardi carichi di carbone fossile. Tutti questi noli sono i primi frutti dei trattati conchiusi dalla Sardegna negli ultimi tempi con diversi Stati.

Le spedizioni di bordo alla destinazione riunita di Marsiglia e Genova, dall'aprile 1852 al maggio 1853, date a Montevideo furono 20.

Ad onta di tante navigazioni indirette non ha scemato la navigazione diretta fra Genova e Montevideo.

Nel febbraio 1853 il capitano sardo Lavarello era partito da Corrientes incaricato di diriggere la parte idrografica di una esplorazione del Rio Vermeio, ma fu impedito di proseguirla per differenze fra i varii governi degli Stati pei quali il fiume decorre.

Il governo della Bolivia pubblicava il 27 gennaio 1853 un decreto da sottoporsi all'approvazione del corpo legislativo, col quale dichiarava aperti al commercio ed alla navigazione mercantile di tutte le nazioni del globo, qualunque sia la bandiera, la procedenza ed il tonnellaggio del bastimento, il fiume Mamoré, il Beni, il Piray, il Chaparè, il Masiri, il Pilcomajo ed il Vermejo o Bermejo. Se il decreto è approvato, e si compongono pel mutuo interesse le differenze che ancora esistono fra la Bolivia e gli Stati della Plata e del Parana, non v'ha dubbio che le navi sarde saranno le prime a rimontare fino ai porti della Bolivia le acque di questo paese che si versano alla Plata.

— MONUMENTI NAZIONALI. — A Ravenna per cura e spesa di monsignore Stefano Rossi fu eretto un monumento ad Antonio Cesari nella chiesa urbana di S. Romualdo di Classe. Il monumento, opera dello scultore Enrico Pazzi di Firenze, venne scoperto addì 25 giugno. Il sullodato prelato ligure fece pure dettare dal sacerdote D. Cavedoni una iscrizione, che si trova incisa nel lastrone di mezzo del monumento.

— SCOPERTE. — La società di lettere e scienze di Rodez in Francia a sue spese fece scavare in un prato vicino ad un sobborgo di quella città, e scoperse ivi un anfiteatro romano. Sono già scoperte una parte del muro di cinta, una galleria, *vomitorium*, il corridoio a volta attorno all'arena, i due muri concentrici e le *praecinctiones*. Il suo grand'asse è di 100 metri, e l'asse minore è di 87.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 21 *luglio*. — Ieri ebbe luogo il giudizio innanzi al magistrato d'appello contro il detenuto Achille Pozzi, gerente del giornale *Italia e Popolo*, accusato del reato previsto dall'art. 22 della legge sulla stampa, relativo alla manifestazione d'un voto e minaccia per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, per aver pubblicato nel n. 122 di detto giornale, alla data 3 maggio 1853, un articolo intitolato, *La nostra posizione rimpetto al governo*.

I giudici del fatto pronunciarono un verdict di non colpabilità. (*G. di Genova*).

Canton Ticino. — Il dipartimento militare ha ricevuto da Berna due obizzi da 12 cogli affusti e vent'otto mila palle a mitraglia per obizzi e per cannoni. Per tale provvista resta soddisfatto per parte del Cantone ad altri dei suoi doveri verso la Confederazione.

— La Società costituitasi in Londra per chiedere la concessione della ferrovia del Lucomagno dal Lago Maggiore a quello di Costanza, passando da una parte per Bellinzona e dall'altra per Coira, esibirebbe al governo ticinese una garanzia di franchi 250 mila, che sarebbero quindi versati a deposito nella cassa cantonale. Si è però rilevato che, sebbene dicansi interessati alla domanda di concessione il lord direttore della banca di Londra, il direttore del telegrafo sotto-marino ed altri notabili, nessuno di questi si è sottoscritto.

Stato-Romano. — Corre voce che la città di Ferrara sia stata dichiarata in istato d'assedio. Riferiamo questa notizia colla massima riserva non conoscendo sinora alcun fatto che la renda verosimile. Nulla del resto è impròbabile sotto quella babilonia anarchico-governativa che dicesi Stato pontificio. (*Corr. Merc.*)

Turchia. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna del 18 luglio:

Le notizie giunte quest'oggi in questa città concernenti la questione orientale non recano nulla di positivo, ma annunziano come probabile il fatto che il Sultano abbia dato ascolto ai tentativi di mediazione dell'imp. regio internunzio austriaco, barone de Bruck, e che per conseguenza se ne può sperare una pacifica soluzione della vertenza orientale; il che sarebbe tanto maggiormente desiderabile in quanto che le complicazioni di questa quistione si rendono già sensibili al commercio austriaco. Quei commercianti specialmente che sono in relazione di affari coi Principati Danubiani attendono ansiosamente le eventualità possibili, giacchè un ulteriore incaglio del commercio sarebbe accompagnato da gravissime perdite. A tali danni del commercio avrebbe non piccola parte anche la navigazione austriaca. Canape, vetri, carta, filati, mobiglie, equipaggi, fortepiani sono articoli che in considerevole quantità vengono esportati dall'Austria, e per la maggior parte da Vienna a Jassy, Bucharest, Odessa, Costantinopoli ed altri punti dell'impero ottomano. Le richieste che commercianti ed industrianti austriaci hanno pendenti in Oriente importano enormi somme.

— L'*Austria* reca sotto la data di Kronstadt 9 corrente quanto segue: « Il giornale di quella città, e dietro lui la *Wiener Z.tg*, portano tra le notizie concernenti l'ingresso delle truppe russe nei Principati Danubiani la seguente: « Il Da- « nubio è chiuso ed è impedito ogni commer- « cio. Immense masse di frutta giaciono acca- « tastate nella Moldavia e Vallachia. A Galacz « si fa sentire la mancanza di magazzini e le « frutta sono deposte sulle pubbliche vie, co- « perte da semplici stuoie formate di canne « palustri. La messe è quest'anno così abbon- « dante, che non si ricorda una simile da un « mezzo secolo a questa parte ». (L'*Austria* aggiunge: « Ci sembra che questa notizia abbi- « sogni assai di uno schiarimento. »).

Dispacci elettrici

Parigi, 21 *luglio ore 4 pom.*

Sono tolte provvisoriamente le restrizioni sulla entrata dei grani e farine importate dalle possessioni della Gran Bretagna in Europa.

Sono state accordate decorazioni della Legione d'onore e medaglie in ricompensa a quei militari che si distinsero per bella condotta durante l'ultima spedizione della Cabilia.

Il *Moniteur* pubblicherà in avvenire il quadro regolatore dei prezzi dei grani otto giorni avanti la fine del mese.

L'imperatore di Russia è atteso in Odessa.

La stampa straniera continua a fare sperare prossimi accomodamenti.

Parigi, 21 *luglio, ore 8 di sera.*

Abbiamo ricevuto per la via di Vienna notizie da Costantinopoli degli 11. Reschid pacha ha spedito una nota destinata a facilitare le negoziazioni, e ottenere un favorevole risultato.

Il commercio mostra eccellenti disposizioni. Il corso di Vienna d'oggi — Metallici 94 3|8. Cambio di Londra 10, 44.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 21 luglio.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 96 75, 50. Mattino 96 75, 50. Idem pel 31 luglio 96 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 50.

Azioni Banca nazionale. 1 luglio. Giorno prima e mattino pel 31 luglio 1330.

Cassa di commercio e d'industria. Mattino 690. 692 50. 695. 690. 695. Idem pel 31 luglio 690. 695. Idem pel 10 agosto 695.

Telegrafo elettrico sottomarino. Giorno prima 268. 270. Idem pel 31 luglio 272. 274. Mattino 270.

Ferrovia di Novara. Giorno prima 617. 617 50. 618. 619. 620. Idem pel 31 luglio 619. Idem pel 10 agosto 618. Idem pel 15 agosto 622. Mattino pel 31 luglio e 20 agosto 620.

Borsa di Parigi *del 21 luglio.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	79 15	78 30	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 10	102 90	
» 1853 3 0|0	64 50	65 »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 50	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl..... 1834.	» »	» »	» »	
id 1849.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

A. BAUDANA ESTIMATORE pubblico giurato, in via di Po, N° 21, eseguisce *Estimi*, *Inventarii* ed *Incanti*.

AVVISO.

SOCIETÀ DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
in Torino, casa S. Secondo, N. 2 all'angolo fra le vie dei Mercanti e del Monte di Pietà.

Considerando che la nostra Società è secondo lo spirito della sua istituzione, una vera società di mutuo soccorso e che possono farne parte tutti indistintamente gli emigrati politici purchè presentino una regolare domanda, e nulla osti dal lato della moralità;

Il Consiglio di direzione in relazione al *Regolamento* rende noto che i soli membri della Società *hanno diritto* a sussidio.

Il pres. BENVENUTI — *Il segr.* A. MENEGHINI.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEEKER STOWE
autrice
della Capanna dello Zio Tom.

Un volume di pag. 384, a Ln. **1 60**. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese; le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra le traduzioni francesi, come è facile a tutti il vedere.

I Librai di provincia che faranno domande d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

Torino — STAMPERIA REALE — 1853.

MEMORIE PIEMONTESI
DI
LETTERATURA E STORIA
DI
PIER-ALESSANDRO PARAVIA.

Libri del medesimo Autore
stampati e vendibili dalla Stamperia Reale.

Canzoniere Nazionale 1849 un volume in-16° . . . . L. 2 50
Orazione pei Morti nella battaglia di Novara 1849, in-8° . . . . . . » » 60
Delle Lodi del Re Carlo Alberto, Orazione per il riaprimento della Regia Università degli Studi, 1849, in-8° » 1 »
Della Vita e delle Virtù di Maria Cristina di Borbone, Infanta di Spagna e Regina vedova di Sardegna; Narrazione 1850, in-8° . . . . » » 60
Della Epigrafia volgare, Lezioni accademiche, 1850, 1 vol. in-16° . » 2 50
Lezioni di Storia Subalpina, 1851, 1 vol. in-16° . . . . » 2 40
Della cresciuta utilità degli studi classici nelle presenti condizioni politiche, Orazione pel riaprimento della Regia Università degli studi, 1851, un vol. in-8° . . . . » 1 20
Lezioni di varia letteratura, 1852, 1 vol. in-16° . . . . . . , ... » 2 50

I RICCHI ED I POVERI
OVVERO
LA RIVOLUZIONE A PARIGI
Romanzo originale italiano
DI C. B.
Diviso in due Volumi di pag. 500 cad.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **Ferrero e Franco** e presso la Direzione di detta Opera, via Madonna degli Angeli, casa Bai, già Carbone, N° 4 *bis*, piano 2°

Per parte dell'Amministrazione
DEL
R.° Ricovero di Mendicità
di questa Città e Provincia

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista degli infradescritti generi di presentare alla sua Segreteria (via di Po, num. 49) i rispettivi partiti sottoscritti e suggellati fra tutto il giorno ventiquattro corrente.

L'apertura dei medesimi avrà luogo il 25 luglio, al mezzodì, ed i fatali scadranno alla stessa ora del giorno successivo.

I capitoli relativi sono visibili nell'uffizio centrale dalle ore 10 alle 4.

Generi a provvedersi.

Legna di verna rossa . .	*Miriagr.*	500
Legna di rovere, noce ed olmo ogni altra qualità esclusa .	»	15,000
Paglia di Segale a fasci . .	»	3,000

Torino, addì 10 luglio 1853.
Per la prefata Amministrazione.
G. L. FIORE, segr.

BOLLETTINO
delle Strade Ferrate
dell'Industria e del Commercio

ANNO TERZO

Esce in Torino
il Mercoledì ed il Sabbato d'ogni settimana.

Ogni annata del Bollettino forma un bel Volume in foglio, contenente il movimento commerciale ed industriale; la costruzione, il servizio, i prodotti, i progetti, le leggi ed i capitolati di Strade ferrate, di navigazione e di Telegrafia elettrica; le invenzioni e le scoperte — i bollettini della Borsa ed i resoconti delle Banche. — È un repertorio di Economia sociale utile e quasi indispensabile a chiunque abbia interesse nelle Strade ferrate, nelle Manifatture, nella sericoltura o nelle società commerciali d'ogni genere.

Le Condizioni d'Associazione sono:
Per l'anno L.10 - Semestre L.6=Trimestre L.3, 50
franco di Posta in tutto lo Stato, oppure a domicilio.

Dirigersi alla Tip. degli Artisti A. PONS. e C., via della B. V. degli Angeli N. 2, od alla Libreria Serra in contrada Nuova. TORINO.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE
nei Dintorni di Torino
DI
G. F. BARUFFI.

Passeggiata Seconda.

Prezzo Cent. 60.

Tipografia FORY e DALMAZZO.

È uscita la 31.a Dispensa
(*1a del secondo Volume*)
dell'Opera
da S. Quintino ad Oporto
ossia
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
illustrata da REDENTI.

ORARIO della Strada Ferrata
da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 »	9 45	4 30	6 40
Moncalieri .	6 14	9 59	4 41	6 51
Truffarello .	6 24	10 9	4 54	» »
Cambiano .	6 30	10 15	5 »	7 10
Pessione .	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 33	5 18	7 28
Dusino . .	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca .	7 16	11 1	5 46	7 50
Baldichieri (1)	7 20	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti . . .	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone .	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2) .	8 2	» »	6 31	» »
Felizzano .	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero . .	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 15
Frugarolo .	8 55	12 40	7 25	» »
Novi . . .	9 20	1 5	7 50	» »
Serravalle .	9 31	1 16	8 1	» »
Arquata . .	9 43	1 28	8 13	» »
Isola del Cant.	10 »	1 45	8 30	» »
Ronco . .	10 10	1 55	8 41	» »
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	antim	pom
Busalla . .	3 15	» »	*6 30	11 30	4 »
Ronco . .	3 23	» »	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	» »	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata .	3 50	» »	7 10	12 5	4 35
Serravalle .	3 58	» »	7 21	12 13	4 43
Novi . .	4 11	» »	7 35	12 26	4 56
Frugarolo .	4 26	» »	7 55	12 41	5 11
Alessandria	4 44	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero . .	4 56	8 35	» »	1 11	5 41
Felizzano .	5 8	8 47	» »	1 23	5 53
Cerro (2) .	5 15	» »	» »	1 34	» »
Annone . .	5 24	9 3	» »	1 39	6 9
Asti . . .	5 41	9 20	» »	1 56	6 26
San Damiano	5 52	9 31	» »	2 7	6 37
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	2 13	» »
Villafranca .	6 6	9 45	» »	2 21	6 51
Dusino . .	6 19	9 58	» »	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	» »	2 47	7 17
Pessione .	6 41	10 20	» »	2 56	7 26
Cambiano .	6 51	10 30	» »	3 6	7 36
Truffarello .	6 57	10 38	» »	» »	7 44
Moncalieri .	7 7	10 46	» »	3 20	7 52
Arr. a Torino	7 19	10 58	» »	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un'arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

A partire dal 1 Agosto poi questi due conv. avranno luogo per intiero come è indicato nell'orario. — Però nei giorni di lunedì e mercoledì, mercato in Alessandria ed Asti, partirà, per tutto il mese di luglio, un convoglio da Asti alle 5 15 mattina, che passerà da Annone alle 5 29, da Cerro alle 5 35, da Felizzano alle 5 48, da Solero alle 5 58 ed arriverà in Alessandria alle 6 9. Ed in tali giorni il secondo convoglio diretto a Torino prende origine in Alessandria, come è indicato nell'orario.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO. — N.° 173.

IL PARLAMENTO

SABATO 23 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (*franco ai Confini*)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (*Escluse le spese di Posta*)	In Provincia (*Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*)	Italia ed Estero (*franco ai Confini*) (*Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Sta o*)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **Inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 22 luglio.

Lo spirito di speculazione in Piemonte.

II.

(*V. il N.* 171 *del* Parlamento)

Fra le cause che possono contribuire a determinare una straordinaria affluenza di capitali verso l'impiego favorito della giornata, noi abbiam voluto supporne alcune, *invincibili*, dicevamo, *inerenti alla natura medesima delle cose e degli uomini.* Speriamo che nessuno de'nostri lettori abbia preso sul serio questa assoluta invincibilità, la quale non s'intende ammessa che in un senso di pura relazione col momento e col paese di cui si parli. Del resto, nella larghissima sfera delle cose create, è ben difficile il dire quali sieno i disordini di cui l'uomo non possa scoprire e dominare le cause; soprattutto nell'ordine determinato dell'economia, soprattutto nel mero ordine de'capitali.

Non discutiamo di ciò. — Vi hanno delle cause, che l'autorità sociale evidentemente ha create coll'apposito fine di dirigere il corso de'capitali. Queste, se la crise è un male e si brama evitarla, non vi ha dubbio che convenga combatterle. Qui l'invincibilità non si oppone. Una legge, un atto di umana volontà le ha fatte sorgere; un'altra legge può eliminarle.

Ora, contemplando il breve periodo, e gli atti volontarii, sotto cui lo spirito di speculazione si è sviluppato in Piemonte, non è possibile il non vederne una prima causa, diretta e palpabile, nel sistema in cui noi ci siamo lanciati, mossi dal desiderio di favorire le intraprese di grandi lavori. Non ve n' ha una finora, in cui l'industria privata operi da sè sola. La Società interviene, concede, consiglia, impone, vieta, e paga. Siamo a piene vele entrati nel sistema francese, o nella parte riprovevole dell'americano. L' interesse privato, posto così sotto tutela, ha seriamente creduto alla sua impotenza; o profittando dell'aura che spira, ha finto di credervi.

Basterà unicamente citare l' esempio delle strade ferrate. Da un conto trattone sei mesi fa (V. il numero 18 del *Parlamento*), risultava che, sopra una rete di 832 chilometri, nella quale verrebbero a spendersi circa 250 milioni di lire, lo Stato sarà intervenuto per non meno che circa 3|4, 180 milioni di lire. — Ridurre ad un quarto il capitale necessario ad un'impresa qualunque è già un bel favore; ma sarebbe anche poco a fronte di quel prepotente impulso che viene dalla clausola, tanto largamente adottata, di garantire un discreto interesse sul capitale delle compagnie; e poi sarebbe pochissimo a fronte di quel vigore che viene dal vedere che lo Stato, oltre al concorso di capitali ed alla guarentigia d'un interesse, mai non indietreggia dinanzi a qualunque analoga concessione che gli si chieda, ed accorda ben volentieri privilegi esclusivi, esenzioni di dazi, sovvenzioni annuali ecc.

Non ci lasciamo ingannare dalle parole! Con qualunque formola che si voglia decorare un tal sistema, essa sarà sempre *protezione*; e noi non sapremmo comprendere perchè mai questo nome odioso si debba tutto addossare sulle dogane — privilegio dell' interno contro l'esterno — facendone immuni le tante forme colle quali la protezione all'interno stabilisce de' privilegi tra lavoro e lavoro, tra capitale e capitale. È sempre uno e lo stesso il punto di vista da cui si parte; è sempre una e la stessa l'indole sostanziale de' mezzi adoperati; e se vi ha differenza da fare sta in ciò, che la più spietata dogana forse non lascierebbe temere così gravi disordini, come quelli che può minacciare il privilegio, il favore, la *protezione* all'interno.

Fra tali disordini ultimo forse per importanza di valore sensibile, ma spaventevole per la forma, e perniciosissimo per le conseguenze indirette, è questo di cui parliamo, la forzata affluenza de' capitali, e il pericolo delle crisi.

Come mai si vuole che i capitali non corrano alle grandi intraprese, buone o cattive, opportune o precipitate che sieno, quando si offre una posizione eccezionale ad una massa tale di valori, che un solo ramo, le sole strade ferrate, vi figurava già per quasi 200 milioni di lire, e a quest' ora sarà cresciuto d' una metà? La probabilità di un utile impiego, da qualunque lato che sorga, opera sempre allo stesso modo. Il capitale già fatto, sbuca come per incantesimo; il capitale da farsi, rompe la scorza dello spazio e del tempo e si anticipa una vita precoce. Gettategli un'esca qualunque, il fenomeno sarà immancabile: dite al popolo inglese (che è pure qualche cosa diversa dal sardo) che l'America meridionale e la Turchia sieno sitibonde dei suoi prodotti; e vedrete i capitali inglesi accecarsi al punto, da spedire pattini ai Brasiliani che non conoscono il ghiaccio, o bottoni ai Turchi che non ne usano; ditegli che la raccolta del cotone minacci di mancare in America, e che il consumo se ne sia quadruplicato in Europa, e vedrete accumularsi, sotto forma di cotone, nei magazzini inglesi, milioni di lire sterline, delle quali un anno appresso la crise verrà ad ingoiare i tre-quarti.

Fra noi, lo Stato ha detto che certe imprese non posson mancare di rendere un frutto non ordinario; lo ha detto, proteggendole a preferenza, dividendone la spesa ed i rischi, accordando dei privilegi, garentendo un discreto interesse. L'avidità naturale dei capitali se ne sentì stimolata. I valori oziosi si affrettarono a lanciarsi nella nuova direzione. Altri, che non sarebbero stati oziosi, abbandonarono la linea su cui s'eran posti. Una porzione lasciò la terra o l'opificio per andare alla Borsa; un'altra lasciò le sete e si diede allo sconto; una terza venne dall' estero; una quarta fu creata sulla parola . . . nulla di più spontaneo e più naturale all'indole umana!

Nulla, anzi, di più comune e frequente nella vita economica delle nazioni, benchè non sempre si manifesti con fenomeni così sensibili. Chi è avvezzo a riflettere sulle vicende industriali del mondo, non istenterà a concepire che non vi ha disquilibrio, per quanto minimo o mascherato si fosse, il quale non trovi la sua cagione in qualche lontano o vicino perturbamento od ostacolo alla libera azione delle facoltà produttive. Si ha un bel rigettare sopra un avvenimento politico, o sopra l'ignoranza e la follia del commercio, l'una o l'altra delle crisi de'cui disastri le storie degli ultimi tempi serbano la memoria: rimontando appena di qualche passo, l'avvenimento politico, il falso calcolo del commerciante, si troveranno annodati a qualche libertà violata, a qualche privilegio forzosamente sorretto. Nel corso ordinario delle società quali esistono, l'affluenza soverchia de' capitali, e le crisi in piccole dimensioni, avvengono tutti i giorni, perchè tutti i giorni e su tutti i punti si viola la libertà; noi le chiamiamo fallite, opificii decaduti, sventure individuali, ribasso di prezzi ecc.; le soffriamo senza saperlo, o dolercene; e solamente quando, tutt'insieme, il credito si restringe, il danaro metallico si nasconde, e i calcoli de' grandi speculatori falliscono, e cento case di commercio mancano in una volta agli impegni contratti, e cento ricchi capitalisti ripiombano nella miseria, solamente allora il fenomeno cotidiano ci colpisce come una straordinaria calamità, e comincia a parerci insopportabile, e vogliamo evitarlo.

Or questo appunto è ciò che bisogna attendersi, allorchè il sistema dell'interna protezione si spieghi sopra una base assai vasta, per agire in un tempo sopra una gran massa di capitali. Le grandi imprese non possono di lor natura restringersi in poche mani. Bisogna necessariamente procedervi per associazioni, per compagnie, per titoli negoziabili. E ciò basta perchè si snaturino, perchè l' intento di costruire una strada o scavare una miniera, si converta in negoziatura di capitali; perchè vi si edifichi l'aggiotaggio, un edifizio di fantasie che il menomo soffio potrà da un giorno all'altro scrollare.

Arrestiamoci! non sarà troppo presto. Le concessioni già fatte, i favori accordati, han dato oramai tutto l'impulso che si poteva desiderare. Se una efficacia qualunque si può attribuire all'intervento governativo, l'industria, l'attività economica de' cittadini sardi ha già ricevuto quanto occorreva perchè si svegliasse; e si è difatti svegliata. Le libere istituzioni l'aiutano; la popolazione crescente la sprona; se, abbandonata a sè stessa, si ferma, è segno che ogni suo ulteriore progresso sarebbe immaturo; se per affrettarne il progresso, ci daremo altre pene, continueremo a creare nuovi adescamenti, nuove condizioni privilegiate, noi otterremo materialmente l'intento, ma ne perderemo gli utili effetti: faremo strade o canali, ma perderemo filatoi o cascine; sembreremo rigurgitanti di oro, ma ci apparecchieremo la crise.

Una fonte di ricchezza molto più solida, un campo su cui si possa ben più largamente spaziare il nostro desiderio di migliorare la condizione economica del paese, è la radicale riforma di cui han vivo bisogno moltissime parti della nostra legislazione economica, nel senso precisamente opposto a quello che abbiam seguito fin qua. Non v'ha, si direbbe, fra noi un sol ramo di lavoro che possa, agli occhi di un economista, sembrare svincolato, indipendente abbastanza. Vi sono corporazioni da sciogliere, tariffe da abolire, professioni da rendere accessibili indistintamente al povero e al ricco, al nobile e al plebeo. Vi sono linee di demarcazione a segnare tra poteri e poteri, in modo che, quando ciascheduno di noi non offenda i diritti legittimi del suo simile, appartenga tutto a sè stesso, e nulla, del suo talento, del suo tempo, delle sue forze, della sua coscienza, della sua parola, nulla sia costretto di cedere al municipio, alla guardia, al curato, al ministro. Vi è una vita intera a creare, perchè il cittadino sardo sia ciò che può e deve essere, per essere un produttore gagliardo e un consumatore felice. E in tutto ciò, non si domandano capitali allo Stato, non patenti e concessioni, non interessi garentiti dalla finanza. E tutto ciò è ricchezza immancabile, perchè sarà intelligenza accresciuta, moralità, possibilità, attività di lavoro.

Dall' altro lato, in vece, non vi hanno che delusioni. Allorchè le grandi intraprese nascono spontanee dal bisogno che la società ne risenta, vi si procede, è vero, per gradi, ma in armonia coll' aumento reale de' capitali e degli uomini. Allora, ogni passo che diasi, sarà un vantaggio immediato e sicuro, e formerà l' addentellato ad un passo ulteriore e maggiore. Ma quando se ne mischia il governo, ed a furia di vantaggi l'aiuta, tutto l' effetto del suo concorso consisterà nel dissipare una quantità di valori che, se non fossero stati sedotti a quel falso impiego, avrebbero fecondato l'agricoltura, o le arti. La prova di ciò è nelle strade ferrate. Tutte, quasi, quelle che ha compiute la Francia, molte delle inglesi e delle americane, non rendono un frutto proporzionale abbastanza alle somme erogatevi, a' sacrificii fatti per anticiparne la costruzione. Che vorrebbe ciò dire? Evidentemente significa che vi si è speso, in primo luogo, più di quello che si doveva, poi, che non prestano alle società un servigio abbastanza importante, per esserne retribuite quanto convenga onde rendere il frutto del capitale. L'uomo volgare, d' ogni gradazione sociale, non vi pon mente: vede la strada e si appaga; se egli è un uomo politico, la chiama ricchezza, ignorando che esistono al mondo certe ricchezze *funeste*, contro le quali le nazioni son poi costrette a lottare, allorquando non ne rimangano sopraffatte e schiacciate.

Arrestarci, dunque, nella via dei favori e del privilegio, se non sul momento, per non renderci ingiusti verso i progetti già in corso, almeno in principio e pe' progetti futuri; inaugurare la massima d'una rigorosa neutralità del governo; guardarci dall' aggiungere nuove seduzioni all'affluenza de' capitali: ci sembra una politica che non dovremmo oramai esitare ad accogliere, se vogliamo troncare una delle grandi cagioni da cui si possa ripetere lo stato di eccitazione che mostrano i capitali del nostro paese.

Ma non sarebbe la sola, senz'anco mettere a calcolo le tante, rimote e indirette, che si amerebbe forse di relegare fra le invincibili.

Nel modo tenuto finora, si è adescato non solo, ma vincolato lo sfogo de'capitali. Così, almeno, ci sembra poter pensare del sistema di credito, che il paese ha adottato, e che, agli occhi nostri, sarebbe da sè solo bastevole a perpetuare il pericolo delle crisi: concetto, su cui intendiamo di dare ancora qualche breve rischiarimento a' nostri lettori.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 luglio.

Mi viene annunciato che i congiurati dell'*Opéra Comique* sono in numero di 200, e che appartengono veramente alla Società detta degli invisibili. L'affare è serio assai, e ancora questa settimana si continuano gli arresti come vi ho annunciato ieri; tra gli altri sono arrestati sette od otto studenti sospetti di aver voluto partecipare all'insurrezione che doveva seguire all'attentato qualora fosse riuscito. Si crede che il governo farà il possibile per impedire che questo affare non faccia fracasso, e che perciò non sarà deferito all' Alta Corte. Probabilmente sarà giudicato dalla polizia correzionale. L'imperatore non voleva credere a questo complotto, e bisognò che il sig. Pietri gli mostrasse le pistole cariche per convincerlo. D'allora in poi si prendono le maggiori precauzioni, e le lettere che arrivano qui da Londra, da Jersey e da Bruxelles sono quasi tutte aperte. Tosto che si crede di avere un indizio delle relazioni di qualcuno con un rifugiato di Londra, si manda la lettera sequestrata ad un giudice d'istruzione il quale chiama a sè la persona cui è indirizzata.

Ieri, lunedì, si riunì d'improvviso il Consiglio dei ministri; si crede per l'arrivo di notizie giunte da Londra.

La questione d'Oriente è sempre considerata come risolta pacificamente, e il ribasso della Borsa di quest'oggi non è che l'effetto della liquidazione degli utili. Si crede che quanto prima avremo notizie dell' accettazione delle proposte appoggiate dalla Francia e dall'Inghilterra.

Ho però veduto alcuni diplomatici i quali si danno pensiero delle conseguenze possibili della circolare del sig. Drouyn de Lhuys. Essi osservano che il sunto della circolare può essere telegrafato da Danzica, e giungere a Pietroburgo prima che lo Czar abbia fatto la sua risposta. — Ma bisognerebbe che lo Czar volesse la guerra ad ogni costo per servirsi della velocità indiscreta del telegrafo a ricominciare il ballo. Quando ciò fosse lo Czar non avrebbe bisogno di servirsi della circolare del signor Drouyn de Lhuys come di un pretesto; egli non avrebbe che a respingere le proposte della Francia e dell'Inghilterra.

Una lettera di Londra che ho letto stamane dice che in Inghilterra, anche nel ministero, cominciano ad essere più bellicosi dopo l'ultima circolare russa. Vi do questa notizia, dichiarando che per mio conto non vi presto fede.

La regina Cristina è sempre l'oggetto delle attenzioni della Corte. L'imperatore ha messo alla sua disposizione tutti i palchi imperiali ai teatri. Ieri la regina fu al circo dell'imperatrice dove lo spettacolo ebbe fine con un bastonamento di Cosacchi. Essa ricevette ieri la principessa Matilde, ma il principe Gerolamo e suo figlio si sono astenuti sinora per meglio smentire le voci di un'unione con una figlia di Munoz.

L' imperatore avrebbe inventato un nuovo modello di pezzi da cinque franchi, da un lato del quale si troverebbe la testa dell'imperatore coll' iscrizione: *Napoleone III per la grazia di Dio e la volontà nazionale*, e sul rovescio il mantello imperiale coll'iscrizione 5 *franchi*. Se non erro questa è l'imitazione di un modello che fu già in uso in Sardegna.

I prefetti più religiosi sinora non facevano che raccomandare il riposo della domenica; ma il sig. Fanlay, prefetto della Somme, vuole condannare i suoi amministrati ai lavori forzati del lunedì. In avvenire gli impiegati dell' amministrazione «che si abbandonano all'abitudine dispendiosa che si chiama volgarmente *far il lunedì*» saranno esclusi dalle officine dello Stato.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 luglio.

Lettere giunte da Costantinopoli e di cui l'*Indépendance Belge* pubblica parecchi estratti confermano quanto ebbi già l'onore di comunicarvi or è una settimana, intorno allo scioglimento della vertenza russo-turca. Un rimpasto dei mem-

bri componenti il divano è imminente e questo rimpasto fatto a detrimento dell'influenza inglese ed a totale benefizio della preponderanza russa, sarà la prima e certo una delle più importanti guarentigie che la Russia possa aggradire e che valgano a renderla assai più corriva nelle ulteriori trattative.

La pubblicità data a questa notizia mi scioglie dalla prudente riserva che mi era stata prescritta quando essa mi venne comunicata, onde entro senz'altro a spiegarvi l'orditura diplomatica di tutta la faccenda.

Avrete osservato il notevole indugio che si frappose tra la nomina del signor de Bruck ad internunzio dell'Austria a Costantinopoli ed il suo arrivo in questa città. La ritardata sua partenza da Vienna, il suo soggiorno a Trieste ed altri mille piccoli pretesti di ritardo furono cose degne d'attenzione. In questo intervallo il signor de Buol Schauenstein trattava col sig. Drouyn de Lhuys, del cui concorso e dei cui patti egli volea essere accertato prima di spedire un ambasciatore con un incarico speciale. Per eseguire quest'incarico che doveva essere ad ogni costo, un mandato di pace, era d'uopo che il sig. de Bruck avesse almeno un punto d'appoggio in una delle parti che avevano mostrato più vivamente l'interessamento loro per la Turchia; epperciò si chiedeva dal gabinetto austriaco che la Francia promettesse di non opporsi in verun modo alla proposta di un mutamento nel personale del Divano, che il nuovo internunzio aveva missione di fare, come primo avviamento ad una conclusione della vertenza. Non parve al ministero francese che una simile conclusione potesse menomamente ledere la dignità nazionale, chè anzi cosa ben più assurda gli sarebbe sembrato l'accendere una guerra, le cui conseguenze potrebbero essere, per avventura, micidialissime, per sostenere che si avesse a dare maggior peso in Costantinopoli alla parola dell'ambasciatore britannico che non a quella del moscovita. Offerendosi adunque questa onorata via ad un pacifico aggiustamento, essa venne dalle Tuileries approvata, e si mandarono da Parigi analoghe istruzioni all'ambasciatore De la Cour.

Nel mentre istesso che i negoziati procedevano su queste basi nell'Oriente, i giornali di Parigi e di Londra si mostravano ardentissimi nella loro polemica anti-russa. Ma il *Times* non fu lungamente all'oscuro della nuova piega data alla pendenza e mutò stile. La prima nota del sig. Drouyn de l'Huys fu mite assai, perchè non avevansi ancora al ministero notizie dell'esito della missione de Bruck; la seconda che apparve in epoca in cui di questa missione già conoscevansi in secreto i risultati, è più energica e più vigorosa, perchè al punto in cui si stava redigendola non si temevano più serie complicazioni.

La diplomazia ha condotte le cose a questo segno. Più nessun pericolo non sarebbe a temersi se una volta dato l'impulso al fanatismo di due popolazioni egualmente ignoranti e rozze si potessero arrestare le conseguenze di un atto così imprudente, secondo meglio talenta ai promotori dell'irritazione. Di qui sorgeranno forse novelli imbrogli, e quand'anche non sorgessero, mi sembra prudente anche per altre ragioni di ritenere un simile accomodamento come perentorio.

Si è trovato modo di far comprendere alla stampa parigina come dopo l'ultima nota del sig. Drouyn de Lhuys, che è da tutti giudicata per altamente decorosa, non occorrerebbe di irritar maggiormente la quistione. Di più mi si dice che vennero ai principali giornali esposte per parte di persone officiali felicitazioni e complimenti per la prudente ed energica condotta da essi tenuta in tutto questo affare, e sopratutto per non essersi prevalsi di questa quistione come pretesto ad opposizione al governo. Il sig. E. di Girardin avrebbe fatto un'irronica risposta di cui potete all'incirca immaginare il senso. Però il giornalismo si conformò alle volontà venutegli dall'alto, ed oggi quasi più nulla è comparso nei grandi fogli sull'Oriente, del che (debbo dirlo ad onore del vero) il pubblico non mi parve gran fatto crucciato.

Il *Moniteur* ha aperta una nuova via alle tirate ed anche alle tiritere dei pubblicisti col rivolgere l'attenzione verso la Cina. Comoda questione sarà questa, ove si potrà dire tutta quel che si voglia senza tema che il cancelliero del Celeste Impero si adombri o che un dispaccio telegrafico vi smentisca! Vedrete che i nostri giornalisti, massime i redattori dei fogli così detti ufficiali, vi si getteranno dentro animosamente. Questi fogli a malgrado dei loro sforzi per farsi riputare almeno semi-ufficiali, cominciano a non trovar più veruna specie di credenza. Le relazioni che può avere uno scrittore con un funzionario di grado elevato, anche con un ministro, non possono dargli adito a più sicure informazioni di un altro (nelle quistioni capitali), mentre l'imperatore che governa di per sè stesso, delibera ed opera senza mettere oltre al bisogno a parte delle sue confidenze coloro che gli si approssimano.

Il sig. de la Guéronnière ha ciò esperimentato recentemente nella circostanza del famoso suo articolo del *Pays*.

Il vostro corrispondente Y., in data del 14, vi annuncia essere deciso che gli inquisiti dell'*Opéra Comique sarebbero trasportati senza giudizio a Cayenne*. Mi venne all'incontro dato per positivo ch'essi saranno tradotti dinanzi ai tribunali ordinarii. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 20 luglio.

Non è ancora giunta a Parigi la notizia dell'aggiustamento pacifico della vertenza d'Oriente; perciò continua l'incertezza e la perplessità. Ma lasciamo stare la Borsa e le sue oscillazioni e ritorniamo alla vera situazione.

Se io sono bene informato, si crede generalmente nel mondo diplomatico che la questione d'Oriente è più vicina che mai ad uno scioglimento pacifico, ed è appunto perchè si considera l'affare come terminato che fu resa di pubblica ragione la risposta del signor Drouyn de Lhuys all'ultima circolare del signor de Nesselrode. Certuni però ci fanno avvertiti di un pericolo: se la risposta del ministro francese giunge a Pietroburgo prima della conclusione, è da temersi che il tenore di questa risposta non sia per esercitare una certa influenza sullo spirito dell'imperatore Nicola, e allora saremmo da capo cogli incidenti così svariati dell'attuale questione. Ciò non vuol dire che sia per seguirne immediatamente la guerra; tale non è l'opinione dei diplomatici i quali ritengono soltanto che l'imperatore potrebbe trovare in questa nota un pretesto per esagerare le sue pretese o per esigere una sottomissione più assoluta e più completa della Porta; laonde potrebbe essere qualche poco ritardato il componimento pacifico facendo anche variare le basi della conciliazione, ma in sostanza si addiverrebbe pur sempre ad un aggiustamento e il mondo non avrebbe che a soffrire per alcuni giorni di più questo stato di incertezza e di affanno.

Così la pensano i diplomatici residenti a Parigi; notate però che per una parte la risposta del signor Drouyn de Lhuys potrebbe benissimo non arrivare a Pietroburgo che dopo la conclusione della transazione pacifica, e che per altra parte la situazione della Francia e dell'Inghilterra non lascia supporre ai diplomatici che la reiezione di una proposta per parte dell'imperatore Nicola equivalga alla guerra immediata; essi credono che tutt'al più potrebbe risultarne l'aggiornamento della soluzione nel senso della pace.

Per ciò la Borsa presenta stamane molta probabilità di rialzo, i fondi trovandosi già in aumento di 20 a 25 cent. prima dell'apertura.

Nei ministeri, dove hanno fatto esatto computo delle distanze e sono convinti che la risposta del signor Drouyn de Lhuys non può arrivare in Russia prima della conclusione, nei ministeri si spera di aver notizia di questa conclusione da un momento all'altro, e vi posso affermare che l'aspettano.

Per rendervi ben chiara la situazione vi dirò ancora che i diplomatici esteri sono convinti che l'imperatore di Russia, sebbene risolutissimo di spingere le cose all'estremo se ve lo astringono, non desidera personalmente la guerra e sarebbe lietissimo di limitare la sua dimostrazione coll'eseguita occupazione della Moldavia e della Vallachia. Essi credono che l'animo dello Czar sia preoccupato dall'amor proprio assai più che da un'idea di conquista a mano armata. In siffatta disposizione d'animo lo Czar ama molto meglio una sottommissione della Turchia che un'invasione guerriera, purchè il suo amor proprio non abbia a soffrirne. Tale, vi posso affermare, è la situazione nel momento che scrivo.

In Francia poco di nuovo. Si parla più che mai dell'imminente partenza dell'imperatore per i Pirenei, locchè prova che alla corte come nei ministeri regna la convinzione che lo Czar accetterà una soluzione pacifica, perchè l'imperatore nostro non partirebbe lasciando gli affari indecisi.

Gli uomini officiali si lagnano assai del mal volere che il governo imperiale incontra all'estero, non per parte dei gabinetti ma delle corti. Così il *Siècle* pretende stamane che la titubanza dell'Inghilterra proviene assai più dalla corte che dal ministero; e lo stesso dicasi di Berlino. Ciò dinota che sopra alle simpatie politiche vi sono antipatie personali.

Il tempo non è migliorato; piove ad ogni istante, e la pioggia accresce l'inquietudine che si ha circa lo stato del ricolto. Questi timori spiegano la portata che si attribuisce all'editto con cui il re di Napoli ha testè proibito in tutti i suoi Stati l'esportazione dei cereali. Si osserva che un tale divieto non è una precauzione personale, ma un accordo colla Russia. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze, 20 luglio.

In un poscritto all'ultima mia vi dissi che correva voce non volere il Guerrazzi accettare la grazia fattagli dal granduca. Innanzi di procedere oltre devo correggermi e dire che il rescritto granducale non conteneva nessuna grazia, ma soltanto una commutazione di pena; tanto è vero che dichiarava dovere restar ferme le condanne accessorie contenute nella sentenza della regia corte. Questa clausola del rescritto granducale è quella che aveva suscitato nel Guerrazzi il mal umore ed i dubbii sulla convenienza d'accettare quel rescritto. Apponendovi la sua firma in segno di accettazione egli credè che sarebbe venuto implicitamente a riconoscere la giustizia della sentenza che era mantenuta negli effetti accessorii. È rimasto dunque tutti questi giorni tra il si ed il no, anzi più disposto al rifiuto che all'accettazione. Si sono intavolate e condotte le trattative tra il prigioniero delle Murate e gli alti funzionari di Palazzo Vecchio, ed il regio personaggio che risiede in Pitti. Si è trattato, come si tratta tra potenze; e la conclusione è stata l'accettazione del rescritto per parte del Guerrazzi.

Se vere sono le voci che corrono, due circostanze avrebbero favorito il Guerrazzi, cioè: grandissima probabilità che la corte di cassazione accogliesse il di lui ricorso, e si dovesse quindi ricominciare il dibattimento; appoggio officioso di un potente governo, che avrebbe mostrato al granduca la convenienza di non mandare all'ergastolo l'ex-capo del governo provvisorio. Fra pochi giorni dunque il Guerrazzi lascierà la Toscana e l'Italia. Alternativamente esecrato, esaltato, calunniato, compianto, lascia di sè opinione diversa secondo gli aspetti sotto cui è giudicato. La storia lo giudicherà secondo le opere sue; ma il giorno in cui il giudizio possa essere scevro da ogni influenza, non è ancora venuto.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 20 luglio.

Si principia a credere un poco più alla conservazione della pace, non senza per altro comprendere che bastar potrebbe un piccolo incidente a turbarla d'improvviso, e a mandare a vuoto tutti i pazienti e minuti calcoli della spaventata diplomazia.

Ieri giunse in Genova dalle carceri di Napoli, dove fu sostenuto quasi cinque anni, il signor Francesco Trinchera, favorevolmente conosciuto come editore e traduttore di opere filosofiche e di economia politica. Si dice ch'egli debba il favore dell'esilio (giacchè questo doloroso passo in quei paesi diventa un favore) alle preghiere del cardinale di Capua, che va noverato fra quei pochi, i quali stimano ancora che il sacerdote deve essere ministro di carità e di mansuetudine.

Questa mattina il gerente dell'*Italia e Popolo* veniva tradotto innanzi ai giurati, incolpato della pubblicazione di un articolo, nel quale si manifestava l'intendimento di rovesciare colle armi il governo monarchico-costituzionale che ci regge. Siccome non si tratta di giudicare le intenzioni e i desiderii di chi scrive, ma bensì di giudicare le parole scritte, e siccome i seguaci dell'*Idea* hanno sopra tutti il vantaggio delle frasi elastiche e sibilline, così l'accusa non mi pareva legalmente sostenibile. Infatti non ebbero a durare molta fatica i tre avvocati dell'*Italia e Popolo* a presentar le difese, che s'io non erro potevano essere ancor più evidenti. È inutile che vi dica che i giurati assolsero l'imputato. Nè io me ne dorro, perchè mi piace che sia lasciata libera la parola anche a questi arrabbiati, i quali mandano in più veloce ruina il loro partito colle esagerazioni, e non possono così come perseguitati e martiri domandare almeno la compassione. L'*Italia e Popolo* declama spesso contro i moderati che lodano ogni atto del governo, ma non è egualmente assurdo il biasimare tutto, non essendo neppure avari di ingiurie e di calunnie? È egli poi vero che la *stampa regia* lodi sempre il governo? La *Gazzetta del Popolo*, che è tra gli incubi dell'*Italia e Popolo*, non l'ha combattuto le cento volte? Ma quel giornaletto sarà sempre chiamato venduto dai mazziniani, finchè non domanderà la repubblica, e già si sa che il mondo si divide per quei signori in due sole parti, repubblicani e venduti, ommessi per cortesia i *cretini*. Similmente l'*Opinione* non ha combattuto per esempio il ministero Azeglio per le sue trattative con Roma? La stessa cosa non potrebbe dirsi di altri giornali nè retrogradi nè repubblicani? Ma in questi casi l'*Italia e Popolo* dice che le sono finzioni, commedie, perchè le costituzioni sono commedie, e solamente la fede, il senno ed il vero si trovano nelle repubbliche. E si vuol chiudere la bocca a chi dice tali cose? Eh via lasciateli gridare! G. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un elenco di 58 individui che hanno ottenuto pensione da S. M.

— Con decreti reali del 7 corrente furono nominati nel corpo della guardia nazionale del regno;

Raverta causidico Domenico, maggiore del battaglione mandamentale di Gambolò;

Odetti causidico Edoardo, id. id. di Cavour.

— S. M. con decreto dell'11 luglio, sulla proposta del ministro delle finanze degnavasi conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al signor Andrea Pelisseri, capo di divisione nell'azienda generale delle gabelle.

— È pubblicata la legge per la quale la borgata di Carbonara esistente nell'isola di Sardegna è eretta in comune.

Sono pure eretti sette comuni nella regione del Sulcis (provincia d'Iglesias) in detta isola, i quali prenderanno rispettivamente la denominazione di Portoscuso, Narcao, Santadi, Tratalias, Palmas, Serbariu, Villarios.

Due Sicilie. — I *giornali* di quel regno non portano d'ordinario che notizie di miracoli o di terremoti. L'*Eco dell'Esperienza* in data di Napoli 15 luglio ha quanto segue:

« Il prelato, abate ordinario della diocesi Nullius della Santissima Trinità di Cava, dopo di avere spedito in Tramutola il suo vicario generale assistito dai membri componenti la sua curia maggiore, onde istituirsi un processo canonico su i prodigi operati colà dalla SS. Vergine del Rosario nei dì 17 e 18 scorso maggio; e dietro la lettura di tal processo in seduta dell'intera curia sotto la sua presidenza, si è trovato in grado di poter pronunziare giudizio su i portentosi fatti e segni dati dalla B. M. di Dio a benefizio di quella tramutolese popolazione: processo e giudizio ch'egli va a sottomettere alla S. Sede, perchè se ne abbia l'apostolica suprema definizione dal sommo gerarca della Chiesa intorno agli ammirati portenti dalla comune di quel popolo. »

ESTERO.

Francia. — Madama Royer Collard, vedova dell'illustre deputato, è morta a Parigi all'età di 81 anni. (*Émancip. Belge*).

Svizzera. — Consiglio degli Stati. — *Tornata del* 16 *luglio.* — Ecco l'ordine del giorno proposto dalla commissione ed adottato dal Consiglio sulle petizioni reclamanti contro il decreto del Consiglio federale di soppressione del tribunale militare in Friborgo:

« L'Assemblea federale svizzera, vista la petizione contro la risoluzione del Consiglio federale del 2 giugno relativa alle faccende del Cantone di Friborgo, non che il rapporto del Consiglio federale ed i documenti che si riferiscono a tale quistione;

Considerando, che dalla eseguita inchiesta risulta che il Consiglio federale non ha oltrepassato la sua competenza, e che specialmente la sua risoluzione del 3 giugno non è contraria alla costituzione, quindi non sono giustificate le querele elevate dai petenti, e perciò non puossi aderire al loro desiderio;

« Riferendosi agli art. 5 e 90 della costituzione stessa ed agli art. 58 e 71 della costituzione di Friborgo, decreta:

« Si pronuncia l'ordine del giorno sulla dimanda dei petenti. »

A fronte di questo il signor Fazy propose il seguente:

« L'assemblea federale senza pronunciarsi sulla sollevata quistione di competenza; Considerando che il disposto dal Consiglio federale non fu impugnato dal Cantone di Friborgo, passa all'ordine del giorno. »

Il discorso col quale il deputato ginevrino ha appoggiato questa sua proposizione, le di lui censure contro l'operato del Consiglio federale, e più ancora quelle che slanciò contro il governo di Berna hanno indotto a rispondergli vivamente Druey, Caflisch, Arnold, Aepli, Boivin, Kurz e Furrer. Quest'ultimo dichiarò non doversi mettere il Consiglio federale in una posizione esitante, ma doversi o apertamente approvare il suo operato od apertamente dar ragione ai petenti.

Nella votazione 32 voti furono per l'ordine del giorno della commissione, e 6 soltanto per quello di Fazy.

— La *Gazz. Ticinese* ha il seguente dispaccio telegrafico datato da Berna 20 luglio ore 4 p. m.

Il Consiglio nazionale ha risolto in questo istante con 71 voti contro 23 l'ordine del giorno sulla petizione del circolo nazionale di Losanna, e poscia con 73 voti contro 21 aderì alla risoluzione del Consiglio degli Stati relativa alla petizione de'Vodesi sull'abolizione del tribunale militare (V. più sopra Consiglio degli Stati).

— Il governo de' Grigioni, all'occasione che trasmise al consiglio di Stato un esemplare a stampa dell'atto di concessione per la strada di ferro del Lucomagno, prenunciò la venuta del signor Landrichter Amarca, delegato dei Grigioni, e del signor landamano Hungerbükler di S. Gallo a Bellinzona, per una conferenza. — Si crede che i due delegati trovinsi ora a Torino.

Paesi Bassi. — L'*Emancipation Belge* pubblica un elenco de' documenti diplomatici relativi alla questione cattolica olandese, e tutta una nota di riscontro, in data 27 giugno del governo olandese alla nota del cardinale Antonelli del 1 giugno. Da questo documento si può prevedere la prossima soluzione della quistione. I luoghi più degni d'attenzione di quella nota sono i seguenti:

« Il sottoscritto è incaricato e ha l'onore di far conoscere alla Santa Sede;

« Che la legge del 18 germinale dell'anno X, avendo ancor forza di legge nella sua totalità in una delle provincie dei Paesi Bassi (Limborgo) e in qualche distretto d'un'altra provincia (la Zelanda), e per parecchie delle sue disposizioni nelle altre provincie, è oltremodo necessario, prima di poter permettere l'organizzazione di una comunità religiosa, che il principio liberale della legge fondamentale sia messo in esecuzione generale e uniforme con una nuova legge la quale abroghi le leggi già esistenti. Ed è a questo che mirava quella annunciata dal re dei Paesi Bassi nel suo discorso d'apertura della seduta degli Stati generali;

« Che questa legge non offenderà in alcun modo il libero esercizio dei differenti culti, in tutto ciò che non riguarda l'esteriore, e che non appartiene al demanio dello Stato, salve le misure che paressero necessarie nell'interesse dell'ordine o della pubblica tranquillità, e unicamente in questo interesse;

« Che, per conseguenza, non sarebbe quistione di considerare l'organizzazione della gerarchia episcopale dei cattolici romani come un fatto compiuto e consumato, poichè sino al giorno d'oggi tutto ciò che ebbe luogo a tal riguardo, non fu fatto che unilateralmente, e che soltanto quando la legge, che la permetterà, sarà votata, il governo del re dei Paesi Bassi potrà ammettere questo fatto ed entrare in corrispondenza co'prelati cattolici romani, sotto i nuovi titoli

che loro saranno dati nella comunità religiosa a cui essi appartengono, e quali saranno permessi dalla legge, pei rapporti civili che necessariamente esistono tra lo Stato e le diverse comunità religiose.

« Il sottoscritto deve far osservare nello stesso tempo che la nuova formola di giuramento, comunicata da monsignor Belgrado, non contiene una sola frase nel senso di quello che si trova nella formola, che in virtù d'una deliberazione del sacro collegio, del 23 giugno 1791, fu adottata dal papa per gli arcivescovi irlandesi. Questa frase è concepita a questo modo:

« Osserverò tutte queste cose e ognuna di « esse così inviolabilmente, come sono devoto « a sua maestà il re della Gran Bretagna e « dell'Irlanda e a'suoi successori al trono. »

Danimarca. La *Gazzetta di Colonia* pubblica la nota circolare, che il ministro degli affari esteri della Danimarca, il sig. Bluhme, indirizzò il 9 maggio a tutti i rappresentanti di questo paese presso le potenze segnatarie del trattato di Londra.

Riconoscendo che le potenze hanno il diritto di domandare al governo danese spiegazioni autentiche sulla opposizione che scontrò il messaggio reale del 4 ottobre 1852 nelle due Camere della dieta, il ministro degli affari esteri si ristringe a dimostrare nella nota circolare che la nuova legge, la quale regola l'ordine di successione al trono di Danimarca, non è altro che l'interpretazione chiara e netta del trattato di Londra. Dichiara inoltre il signor Bluhme, che il governo danese non divide menomamente il timore che potrebbe ispirare lo Czar, come capo dell'antico ramo della casa d'Holstein-Gottorp. Nell'opinione del ministero di Danimarca, se l'imperatore della Russia avesse l'ambito di profittare della sua posizione per cambiare l'ordine attuale o futuro della successione al trono non avrebbe mai dato il suo consenso al secondo articolo del trattato di Londra. Infatti ognuno ricorderà, che per questo articolo è stipulato che nel caso d'estinzione della discendenza agnatica del principe e della principessa di Glucksbourg, il re di Danimarca dovrà prendere l'iniziativa di nuove proposizioni, per riguardo alle potenze segnatarie del trattato di Londra. Questa disposizione rimette all'Europa la cura di regolare una seconda volta e per tutte le eventualità, l'ordine di successione al trono della monarchia danese.

Inghilterra. — Londra, 19 *luglio.* — Il bill dei diritti sulla successione, che è la chiave del sistema finanziario del signor Gladstone, è stato infine adottato ieri dalla Camera dei comuni alla maggioranza di 72 voti.

— La regina Vittoria è stata anch'essa attaccata dalla rosolia. La malattia si è manifestata sabato sera, immediatamente dopo l'arrivo della corte a Osborne-House nell'isola di Wight; la malattia ha già subito varie fasi, e continua sinora un corso favorevole.

(*Indép. Belge*)

Turchia e Russia. — Leggiamo nel *Constitutionnel*: « Il nostro corrispondente di Costantinopoli non parla affatto del movimento delle flotte. Similmente esso non fa menzione del complotto contro il Sultano, raccontato da un corrispondente del *Times*. Il resto della sua lettera è consacrato a diversi ragguagli sull'affare di Smirne; ma noi li abbiamo già ricevuti da Smirne stessa.

La sera del 6, tutti gli emigrati politici che dimorano a Costantinopoli si sono ragunati assieme avanti la casa dell'incaricato d'affari d'America, e gli diedero una splendida serenata; il ministro degli Stati Uniti, il sig. Marsh, era giunto il giorno prima, di ritorno da un congedo di parecchi mesi.

Queste sono le più recenti notizie di Costantinopoli, se noi lasciamo da parte i dispacci più o meno autentici della telegrafia privata.

— Le lettere ed i dispacci che ci pervengono quest'oggi per la via d'Alemagna ritornano sopra il progetto di modificazione ministeriale, e ne determinano meglio le diverse particolarità. È il gran visir Mahmet-Ali-Pacha e Rescid-Pacha che furono minacciati; ma gli ambasciatori fecero comprendere alla Porta che nelle attuali circostanze un cambiamento di questa natura poteva menare conseguenze affliggenti di cui sarebbe impossibile precisare la portata; e i due ministri conservarono il loro posto.

Da tutto ciò ne risulta che il Sultano continua ad esser circondato da consiglieri fermamente decisi a non sagrificare l'indipendenza e l'integrità della Turchia, ma pronti eziandio a far prevalere le idee di tolleranza religiosa e di saggie concessioni ai sudditi non mussulmani, accennate nell'*iradè* del 6 giugno, e per cui cercasi indefessamente una sanzione diplomatica.

— Si legge nel *Times* del 19 luglio:

Le ultime notizie che abbiamo ricevute da Pietroburgo, e che sono del 9 luglio, ci danno, piucchè le altre che fin'oggi conosciamo, il diritto di sperare che la diplomazia piuttosto che la spada terminerà l'attuale vertenza.

A questa data almeno uno dei progetti di transazione, raccomandati dalle potenze occidentali, è pervenuto al gabinetto russo, e il modo con cui sembra essere stato ricevuto mostra infine un desiderio di negoziare. Non è dubbio che il conte di Nesselrode non usasse tutta la sua influenza per ottenere un simile accomodamento in qualsiasi modo; ed abbenchè sia impossibile indovinare le vere intenzioni del suo sovrano, pur traspirarono alcune circostanze secondarie, le quali indicano il desiderio di sottrarsi da una posizione che è in contraddizione con tutta la sua anteriore politica, e che compromette gravemente il suo carattere pubblico.

Il nostro corrispondente c'informa che una pericolosa cospirazione è stata scoperta fra gli studenti musulmani di Costantinopoli, il cui fanatismo è eccessivo. Questa cospirazione aveva per iscopo di detronizzare il Sultano regnante e di proclamare Abdul-Aziz, suo fratello, che si riguarda come il capo del vecchio partito turco. Questo partito, esasperato dagli insulti della Russia, ed indignato contro il freno protettore delle altre potenze, quasi così vivamente come contro l'aggressione del loro nemico del Nord, correrebbe sul campo alla guerra, e probabilmente si seppellirebbe sotto le rovine dell'impero.

Questa situazione, nel modo che noi la conosciamo, per mezzo di un dispaccio telegrafico di Costantinopoli in data del 9 di questo mese, era così grave che nel mattino di questo giorno il gran visir e Rechid pascià sono stati destituiti, ma rientrarono al potere dopo il mezzogiorno. S'ignora la causa di questa misteriosa rivoluzione in seno del divano, e ci abbisognano alcuni giorni per avere precise informazioni. Nondimeno si può congetturare che vi sia stato un violento tentativo per rovesciare gli attuali ministri del Sultano, che sono moderati e pieni di tolleranza, e questo tentativo benchè sia riuscito per un momento, andò in nulla in poche ore.

Sappiamo pure che il 4 luglio, il Sultano, sulla proposta dei rappresentanti delle quattro potenze, aveva dato la sua adesione ad una nota che doveva essere indirizzata alla Russia, conformemente ai termini del compromesso ispirato dall'Austria. Può avvenire che l'attitudine di circospezione e di concessione che ha preso la Porta, sotto il peso della più grave provocazione, abbia dato luogo all'effervescenza del partito ultra-maomettano, perchè nella trista posizione del governo turco, conciliare una classe dei suoi nazionali è esasperare l'altra, e se sfugge da un attacco all'esterno corre il pericolo più grande di un'interna rivoluzione. Checchè ne sia, la necessità delle negoziazioni con la Russia è ciò che vi sia di più pressante, di più immediato, per sbrigare questa matassa così intricata; e questo è quello che noi abbiamo luogo a sperare più vivamente che non l'abbiamo fatto in ogni altra fase precedente di questa crise.

— Leggesi nel *Siècle*: La notizia dell'entrata dei Russi nei Principati è pervenuta a Costantinopoli il giorno 7 come l'abbiamo detto ieri. I giornali austriaci dicono che l'impressione di questa notizia è stata tale, che il Sultano aveva creduto dover sostituire Riza a Rechid; però secondo gli stessi giornali, la crisi cominciata la mattina, svanì la sera. Non abbiamo alcuna ragione a non credere col nostro corrispondente di Costantinopoli che l'entrata di Riza pacha abbia portato il ritiro degli attuali ministri; essa deve solamente dare al gabinetto un andamento più fermo, in una parola più guerriero, e pensiamo che l'effetto che deve produrre la nomina di Riza pacha è già in parte prodotto. Il governo ottomano ha compreso, ci dice il nostro corrispondente, che il temporeggiare è di vantaggio al suo avversario. Del resto vi ha qualche cosa di vero nell'accusa d'esitazione che piomba su Reschid pacha, e bisogna dirlo pure sugli ambasciatori. Il 24 giugno il signor de Bruck ha proposto un progetto d'accomodamento, ed il 5 luglio, cioè undici giorni dopo niuna decisione al riguardo di questo progetto era stata ancora presa. Di ciò ebbe origine la voce corsa a Costantinopoli del richiamo di lord Redcliffe e del suo rimpiazzo con lord Carlisle. Ci sembra certo, che a Parigi ed a Londra si è poco soddisfatti dell'attitudine degli ambasciatori. Non crediamo che il malcontento vada fino ad una minaccia di richiamo, però se le nostre informazioni sono esatte sarebbe stato espresso in termini assai precisi.

— Leggesi nell'*Univers*: « Che il governo austriaco faccia sentire ai suoi popoli quello che egli è obbligato di persuadere a se medesimo, che egli non fa che sostenere la causa dell'ordine, che adempiere un dovere riunendosi alla causa della Russia, noi lo comprendiamo, ed è questo il caso di dire, che bisogna fare della necessità virtù; ma per noi, sappiamo benissimo che gli Stati i quali si oppongono alla dominazione dell'autocrate non fanno che armarsi contro l'invasione della barbarie: sappiamo quale sia oggi il vero nemico della civilizzazione, e che il persecutore del cattolicismo non è più il popolo chiamato *infedele* ma quello che si dice *ortodosso*. Non ci lasciamo sedurre dai nomi, e giudicando l'albero dai suoi frutti, diciamo che la causa della Turchia è in questo momento quella della libertà religiosa contro lo scisma intollerante ed ipocrita. »

— Un giornale traduce come segue, ad uso dei suoi lettori, alcune fra le parole del vocabolario della questione orientale:

L'*hatti-sheriff* tradotto letteralmente significa: bolla del califfo, come da noi si dice: bolla del papa. È questa una legge organica promulgata dal sultano di suo motu-proprio e colla sua sanzione religiosa e irrevocabile come capo dei credenti.

L'*hatti-sheriff di Gulhanè* è meglio ancora che la carta ottriata da Luigi XVIII in virtù della sua sovranità legittima.

La parola *tanzimat* significa regolamento dell'*hatti-sheriff* di Gulhanè ossia carta dei Turchi.

L'*Iradè* è un'ordinanza o istruzione firmata dal Sultano, il quale agisce allora più particolarmente come sovrano politico.

Il *firmano* è un decreto firmato dal Sultano che si applica più specialmente alle cose di amministrazione.

Il *berat* o diploma concerne più particolarmente le persone.

Il *sened* è una convenzione diplomatica firmata dal ministro autorizzato a tal effetto e formante un impegno sinallagmatico.

VARIETA'.

L'Australia.

Nel furore delle emigrazioni sono benemeriti della società coloro che manifestano le condizioni vere de'luoghi a cui si dirigono i cercatori di buona fortuna; benemerita oggi una Società che prepara una spedizione toscana per le miniere aurifere dell'Australia. Per ordinario gli speditori esagerano il bene, e toccano di leggieri il male; quella Società quietamente e freddamente raccolse quanto dell'uno e dell'altro sapevasi dell'Australia al cominciare dell'anno 1853, e fecelo stampare a Firenze, e venderne il libro di 90 pagine al gabinetto di G. P. Vieusseux. Di quattro capitoli consta: geografia fisica, geografia politica, miniere aurifere, utilità di una spedizione toscana. Il primo tocca della latitudine e delle coste dell'Australia, notando specialmente gli scogli di corallo e i porti eccellenti, specialmente il Jackson mirabile, la mancanza assoluta d'acque, perocchè fuor del Murray, che bagna dugentomila miglia quadrate, quasi tutti i fiumi si disperdono prima di giungere al mare (non così nel Van Diemen o isola Tasmania); l'ottima temperatura, poichè asciuttissimo e poco vario il clima, a gradi 65 di Fahrenheit, la media dell'anno di Sydney, capitale dell'isola, 74 la media della state, mentre a Londra è di 63, 54 il maggior freddo che a Londra è di 37. Nella Vallia è il clima di Lisbona, la state di Sydney è quella di Napoli, il verno quel di Sicilia. Ma l'Australia ha un nemico in un vento caldo che la state due, tre e quattro volte, come in Egitto e nell'India, eleva per 24 e per 36 ore la temperatura a gradi 110 e 118 e impedisce agli uomini il respiro e fa bollire il sangue, e alle piante fa gran danno spesso seccandole. Nelle latitudini più meridionali è meno furioso, temprato dalle condizioni marine. Nell'Australia piove solamente l'inverno e grossamente piove; sarà vita buona delle colonie se sapranno formarsi come gli antichi Egizi de'serbatoi per la state; ivi le stagioni sono in tempo inverso delle nostre, il cielo limpido e sereno, per 300 giorni il tempo bellissimo. Gli alberi sempre verdi, i più gommosi e giganti; al nord abbondano le palme, e parvi la vegetazione delle Indie. De'vegetali nostri bene allignano tutti, e benissimo il cotone, ma nulla v'è d'indigeno che ci piaccia; mancavano i nostri animali come mancano gli elefanti, i rinoceronti e le scimie; abbondano i marsupiali e il semiacquatico Platypus, spezie di lontra beccuta, il cane dingo, i pappagalli, le aquile, i falchi, e nelle contrade meridionali l'emu, ch'è quasi uno struzzo. Sonvi rettili e velenosi, ma fuggono l'uomo; molti e tormentosi gl'insetti. Gli umani indigeni sono de'papuani, brutti e nudi, ignorantissimi, indolenti, cannibali, ma van diminuendo e sfiniscono; la femmina fecondata dall'europeo diventa infeconda nella sua razza. Riescono pastori e guardiani d'armenti, ad altro non valgono. Sono di colore bruno, hanno i capelli lunghi e neri, più bassi degli Europei, han l'angolo facciale fra i 75 e gli 85 gradi.

L'Australia fu scoperta nel 1606 dagli Spagnuoli, girata dagli Olandesi, popolata dagl'Inglesi che vi mandarono per gran tempo i condannati. Quattrocento mila abitanti, quasi tutti inglesi popolano le quattro colonie dell'Australia, e l'una della Tasmania; hanno ciascuna un governo rappresentativo con deputati eletti un terzo dal governo inglese, due terzi dagli abitanti; capo del governo è un officiale mandato dall'Inghilterra; quello di Sydney precede gli altri. La nuova Wallia non riceve più condannati; il Sud e Portofilippo non ne ebbero mai, ciò nondimeno la gente è cattiva quanto all'ovest in cui se ne mandano ancora e nel Van Diemen che n'è sazio, non ostante le molte scuole che vi spargono molta istruzione. Il governo inglese che donava la terra all'immigrato or la vende a 20 scellini per acre. Chi per altro ha due mila lire sterline può mettere una pastorizia di 4000 pecore o una mandra di 640 fra buoi e cavalli in un terreno che non gli costa più di dieci lire sterline per anno, oltre al contributo di mezzo penny per ogni pecora, uno e mezzo per ogni cornuto, tre e mezzo per ogni cavallo; cotai fittabili appellansi *squattus*. Nel 1850 l'Australia diede all'Inghilterra 39 milioni di libbre di lana, di qualità ottima avuta da 20 milioni di pecore. V'erano due milioni di buoi, bufali ecc., e 200 mila cavalli; la sola colonia di Nuova Wallia diede fra lana, cotone, rame, sego, grano ecc. a Londra per un milione e trecento mila lire sterline. Tutta Australia e la Nuova Zelanda diedero all'Inghilterra tre milioni e trecento mila di quelle lire. La più fiorente colonia è Portofilippo o Vittoria che 17 anni fa era parte di Nuova Wallia quantunque in ispessa mancanza d'acqua sia per l'irrigazione, sia per l'industria, ed eziandio per le lavature dell'oro di cui il Loddon confluente del Murray è ricchissimo; ma il clima è dolce; ha la state come a Baden e a Marsiglia, il verno come è a Palermo e a Buenos-Ayres; il terreno amico al grano, al maïs, alle patate; dal capo Howe in 700 miglia di costa per l'ovest, 98 mila miglia quadrate ha 77 mila abitanti, di che 23 mila a Melburno città capitale; e tutte le esportazioni sommarono quell'anno 1850 ad un milione e dugento mila lire sterline.

L'Australia meridionale, inabitata per diciannove ventesimi delle sue 300 mila miglia quadrate ha piombo, stagno, antimonio, mercurio, malachite e altri minerali, e il miglior rame del mondo, reddito dal 12 al 70 per cento, principalmente nel Burra-burra. L'Australia occidentale è povera, ma piuttosto poco studiata. Nella Tasmania, i cui monti sono una continuazione della catena orientale dell'Australia, è il Wellington alto 4195 piedi, il Ben Lhomond 5000, altri e altri 3500 onde ha nevi per otto mesi, quindi acque abbondanti in laghi e fiumi da ogni parte. Ottimo il clima, i frutti europei meglio che altrove se ne fruiscono. Ha ferro, e carbone, roccie quarzose, alberi a gomma giganti, e un vegetabile conosciuto col nome di *pane nativo* spezie di tartufo che piace anche agli Europei.

Chi entra a Sydney sul porto Jachson nella Wallia meridionale e s'avvia a Paramatta cammina per piroscafi, poi fa 24 miglia per terra e traversa le montagne azzurre sino a Bathurst. Tutti i contorni di questa città danno oro; maggiormente il distretto del Turou, e quello del Meroo dal quale si ebbe perfino il pezzo di 100 libbre! e il minerale è superficiale. A Portofilippo è invece venti e trenta piedi sotterra e fra la roccia, e in maggiore abbondanza a Ballarat e a monte Alessandro. La Tasmania non accenna d'eguagliare quelle miniere.

Il governo concede lo scavare oro a chi paga trenta scellini il mese (lire italiane 38), il vivere costa da 10 a 12 scellini per settimana. Il pane, ai commissari del governo è fatto pagare quanto lire 0 23 italiane la libbra. — Il bue fresco 0 21. — Il thé 1 60. — Lo zuccaro 0 30. — L'alcool 21 50 — Un bue giovane 100 00. — Una pecora 13 00. — Il grano 0 62 il chilogramma. — Uova 2 52 ogni dodici. — Riso 1 90 la libbra. — Sale 4 50. — Patate 0 10. (lire italiane 65 al mese). Si possono avere gli utensili, le tende e gli arnesi necessari alla vita e al lavoro per cinque lire e mezzo sterline al mese (lire italiane 137), onde la spesa di trenta giorni per un minatore sarebbe di circa lire italiane 240. A Bathurst si ritrasse da ogni individuo dalle 30 alle 50 lire sterline al mese; stando sulla minima cifra avrebbesi ottenuto adunque il *netto* di lire italiane 500. Ma è da notare che il lavoro è tutto nei primordii dell'arte; quando v'entri la scienza scemerà la fatica, aumenterà il prodotto. Al 20 marzo 1852 erano chieste cento mila persone, e non se ne avevano fra tutti i lavoranti venticinque mila; d'allora in poi si sono scoperte altre miniere, e la richiesta di lavoranti è ora maggiore. La lunghezza del viaggio tarda il concorso.

Perciò in Londra è un comitato che manda in Australia per una lira sterlina uomini e donne ammogliati, per dieci scellini i bambini, per due lire gli artigiani e i meccanici, per tre lire gli agricoltori; ed egli poi paga circa 18 lire per persona. Da Londra a Sydney si va in cento, o centodieci di per circa 35 lire sterline; ma la navigazione a vapore accorcierà di una buona metà il tempo. L'immigrazione ai primi mesi del 1853 era di duemila individui per settimana.

La Società toscana si propone di fare una spedizione di abilissimi ed istruiti minatori, e di quanti onesti si sentano animo di lavorare sotto la loro direzione; in questo proposito, se l'Inghilterra senza sufficiente scienza delle mine e da uomini che lavorano alla ventura cotanto ritrae, presume di cavar tesori per chi voglia accettare le sue diligenze. Chi arricchito non rimpatriasse avrebbe colà nel suolo una patria nuova che gli sarebbe lietissima di moltiplicati beni pe'capitali che vi volesse impiegare. Il libro più minute cognizioni ci rende, stando in guardia dalle esagerazioni, siccome dissi, e non dissimulando le difficoltà non lievi, cui per altro è facile rompere a chi vada fornito di civiltà e di scienza.

FATTI DIVERSI.

— Teatro nazionale. — La commissione direttrice della lotteria del Teatro nazionale e case adiacenti a pro del Ricovero di mendicità di Torino e dell'Emigrazione italiana, notifica che l'estrazione avrà irrevocabilmente luogo il giorno 25 del prossimo agosto nel palazzo di città all'ora che sarà con apposito avviso indicata.

— Calunnie della Campana. — La *Campana* (domandiamo perdono ai lettori se ci occorre lordare queste colonne con tal nome) in un suo numero di questo mese si fece lecito di insultare villanamente l'egregio professore sig. dottore Lessona.

Egli tacque e sprezzò, non curando di fare rettificare le avanzate calunnie allo schifoso giornale.

Questo fatto venne a cognizione dei suoi allievi non che delle persone che frequentavano le lezioni domenicali sull'economia del bestiame del professore.

A tutta prima indignati progettarono una energica protesta e smentita al giornale calunniatore, ma quindi smisero una tale idea, pensando che l'onestà del signor Lessona non ha a temere gli spuntati strali della menzogna, che curarsi degli insulti della *Campana* sarebbe un farle troppo onore, e che, infine, di essa sarebbero a temersi non gli insulti ma le lodi.

Registriamo volentieri questo fatto e lodiamo il contegno dell'esimio professore, incoraggiandolo a persistere nell'onorevole carriera con soddisfazione di quanti accorrono ad ascoltarlo; che quantunque i *lucifugi* odiino la luce e de-

siderino chiuse tutte le scuole di cui essi non abbiano il monopolio, gli onesti cittadini sanno apprezzare e stimare chi mette a profitto dell'umanità i propri studi e fatiche.

— Spada di Napoleone nella R. armeria di Torino. — Chi visita ora la R. armeria di Torino, v'incontra un nuovo capo, che non è l'ultima gemma di quel cospicuo museo. È questa un'elegante cassetta di noce d'India, riccamente ornata di tarsie e sculture in avorio, lavorate con isquisita diligenza da Carlo Mazzola, sui disegni del generale cav. Casalegno, i cui nomi si leggono appiè della cassetta medesima; la quale, per ciò che ha il coperchio in cristalli, anche allora che è chiusa, lascia vedere ciò che sta entro. E ciò che sta entro è una ciocca di capelli, disposta e chiusa in un cuoricino d'oro, e una spada insigne, non tanto per la materia e il lavoro, quanto perchè essa è reliquia dell'uomo il più straordinario, e ricordo del fatto il più splendido dell'età nostra; quell'uomo è Bonaparte e quel fatto è Marengo. Or come questa memorabile spada ritornò in quel Piemonte, che fu già il teatro delle sue glorie?

Abbandonato dalla fortuna, Napoleone cangiava il trono della Francia nell'esilio dell'Elba; ma innanzi di partire, a uno de' suoi più fedeli amici (che aveva già con riverente mano raccolto i suoi capelli l'ultima volta che in Parigi si faceva tondere), lasciar volle un segno del proprio affetto; regalando al conte di Turenna, ciamberlano e soprantendente alla guardaroba imperiale, il suo abito di generale e parecchie delle sue armi.

Ricco di questo tesoro, volle il conte di Turenna partirlo con tale un suo amico, che degno era al tutto di possederlo, anche per la grande stima in che lo teneva l'imperatore; era questi il cav. Annibale di Saluzzo, valoroso soldato delle guerre napoleoniche, il quale fregiato delle insegne di ufficiale della Legion d'onore sul campo di battaglia di Hanau, capitanava nel 1813 la guardia nobile dell'imperator de' Francesi; e fu uno degli ultimi a posar quelle armi che troppo erano gloriose, perchè sempre fossero avventurate (*).

Partiva adunque Napoleone per l'Elba, tornava il Saluzzo in Piemonte; ma vi tornava con una ciocca di capelli e la spada di quell'eroe; preziosa reliquia, che egli guardava con quella riverenza affettuosa che gl'inspiravano a prova il suo capitano e il suo amico: Napoleone e Turenna.

Passato di questa vita il cavaliere Annibale di Saluzzo nel 1851, fra il generale compianto della patria, che egli aveva in tante guise onorata, i superstiti suoi fratelli, il cav. Cesare e il cav. Roberto, che fra le consolazioni della virtù e dell'affetto, quella non hanno di lasciare dopo di sè chi perpetui la loro casa, non dubitarono di rendersi interpreti delle fraterne intenzioni, già conosciute nei famigliari colloqui, e di salvare da quei casi, che suol produrre la dissoluzione delle cospicue famiglie i capelli e la spada di Napoleone, chiudendo gli uni e l'altra nel modo che è detto, e facendone una devota offerta alla Maestà del Re Vittorio Emanuele; il quale, graziosamente accoltala com'è suo costume, collocò la spada napoleonica nella Reale Armeria, daccanto a quella di tanti principi e di tanti eroi; non sì però, che egli non siasi riserbato di poterla riprendere, sempre che a quella spada sia preparato dal cielo lo splendore di nuovi trionfi. P.

(*) *Alla memoria del cav. Annibale di Saluzzo è consacrato un articolo non breve nel* Moniteur *di Parigi del 9 giugno 1853.*

— Carte di Vincenzo Gioberti. — Ieri (20 luglio corrente venne fatta in casa della signora Teresa Gioberti l'apertura delle casse contenenti i manoscritti e le carte di Vincenzo Gioberti. Assistevano a quest'operazione il sig. Luigi Lamarque procuratore, l'avvocato Lorenzo Muratori e l'avvocato Carlo Trombetta, persone di fiducia della erede, ed i signori avv. e teologo Giovanni Baracco e Giuseppe Massari, antichi ed intimi amici dell'illustre estinto, accorsi volonterosi per invito della erede a rendere questo nuovo e solenne attestato di devozione alla santa memoria del loro compianto e dilettissimo amico.

Fu rinvenuto un voluminoso carteggio epistolare, svariati estratti di libri d'ogni argomento letterario e scientifico, e manoscritti di opere incominciate ed interrotte dalla funesta catastrofe che tolse alla civiltà ed all'Italia tanto lume. I predetti signori procederanno all'esame minuto e ragguagliato di tutte quelle carte con quella scrupolosa religione ed accuratezza che son dovute alla memoria dell'insigne defunto, ed agli interessi della patria e della scienza. (*Gazz. Piem.*)

— Visite militari. — Il sig. ministro della guerra all'alba del giorno 19 recavasi a visitare la scuola di cavalleria in Pinerolo, indi il reggimento Piemonte Reale.

Partito successivamente per Fenestrelle, vi giungeva alle ore 4 del pomeriggio: ivi esaminava i forti ed assisteva alle occupazioni del corpo dei Cacciatori Franchi.

Il giorno 20 venne a Racconigi ove visitò il collegio dei Figli di Militari, trattenendovisi quattro ore circa.

Il sig. Ministro in questa sua rapida escursione manifestò la propria approvazione ai varii corpi, riconoscendo il buon risultamento dell'applicazione delle savie di lui istruzioni.

— Arrivi. — Il *Corriere Mercantile* del 24 annunzia l'arrivo in Genova del sig. Francesco Trinchero mandato in esilio dal governo napoletano. Si ferma tra noi per attendere alla pubblicazione della sua *Storia dell'Economia Politica* e delle sue *Lezioni d'Economia Politica.*

— Idrofobia. — Anche in Asti due individui furono morsicati da cani idrofobi; all'uno di essi vennero tosto amputate due dita della mano morsicata, al secondo fu applicato un ferro rovente sulla parte offesa. Lo ripetiamo ancora: tasse e museruole renderebbero impossibili i casi d'idrofobia.

— Strade ferrate. — Leggesi nell'*Indicatore Savonese* del 20 corrente:

Il sig. ingegnere Peyron è giunto in questa città il 17 corrente, e riparte oggi per Mondovì assieme ad alcuni membri della nostra commissione onde vedere d'intendersi con quel municipio circa la direzione del tronco fra Ceva e Fossano della nostra ferrovia in progetto. Sappiamo che i rapporti verbali dell'anzidetto signor Peyron sono soddisfacenti; siccome però avrebbe promesso fra breve un rapporto in iscritto, speriamo di poterne a suo tempo informare i nostri lettori.

— Un artista montanaro. — Abbiamo in questo momento a Ciamberì un semplice pastore, il signor Boularot, il quale, coll'aiuto soltanto del suo coltello, ha saputo scolpire sul legno parecchi monumenti con un'arte e una finitezza d'esecuzione degna di esser osservata. Fra questi monumenti si cita la chiesa di San Sulpizio di Parigi; la cattedrale di Rhodez; Nostra Donna di Parigi e un bel lavoro dedicato a Napoleone, nel quale l'artista ha scolpito più di 50 statuette moventisi.

— Personaggi importanti a Chamounix. — S. A. R. il principe Alessandro di Prussia, figlio del principe Federico, si trova in questo momento a Chamounix dove è giunto il 13 accompagnato dal suo seguito. Egli viene dalla Svizzera dove soggiornava da alcuni anni. Si dice ch'egli si propone di viaggiare qualche tempo negli Stati Sardi. Egli porta il nome di conte di Tecklemburg.

— Sciopero in Savoia. — Gli operai falegnami sono in isciopero da qualche giorno. Noi torneremo su questo fatto; per ora ci restringeremo a dire che l'autorità ha riunito subito tutti gli operai e ha dato energici non meno che concilianti provvedimenti. Alcuni operai, comprendendo la saggezza di questi consigli, hanno ripreso i loro lavori. Speriamo che il loro esempio sarà seguito dai compagni, e che lo sciopero non avrà altre conseguenze. (*Gazette de Savoie*).

— Bibliografia. — Sotto il titolo di *Vittorio Emanuele e Mazzini*, venne di recente alla luce in Genova, coi tipi di Ponthenier, un libro dettato dal sig. Domenico Mauro, in cui è lungamente trattato delle future sorti della diletta nostra penisola, e che noi ci crediamo in debito di annunziare e raccomandare all'italiano lettore. L'autore prendendo ad esame gli avvenimenti e le situazioni degli anni 1830, 1844, 1846 e 1848, e studiandone profondamente le tendenze ed i costumi dei popoli, con raffrontarli colle diverse nazioni ed istituzioni, si fa a dimostrare che il popolo italiano (che *non crede repubblicano nè punto, nè poco*), per difetto organico e antico in Italia, non è atto da sè solo ad acquistare l'indipendenza e la libertà senza il potere monarchico, e non è sperabile un efficace risorgimento senza il salutare concorso dei due elementi.

Noi ci congratuliamo nel vedere un distinto ingegno devoto a questi principii, dopo i rivolgimenti avvenuti or fa un lustro; ed egli stesso si compiacerà ogni giorno più nell'averli espressi, corroborati come sono da un'intiera negazione delle convulsive idee del *sanguinario fanciullo*. Il chiaro autore che prima del 6 febbraio flagellava, irrideva e compiangeva le stolte teorie mazziniane, ed annunziava come nuovo e possente avversario alle medesime il *partito nazionale*, che vuole anzi tutto la cacciata dello straniero, non si sarà poco allietato nel vedere non solo avverate, ma superate le sue previsioni negli ultimi fatti di Milano e nella pubblicazione che ne seguì del manifesto del comitato nazionale italiano, siccome protesta contro la *sanguinosa farsa*.

Noi pertanto speriamo che il libro del sig. Mauro incontrerà così abbondanti lettori, quanti sono in Italia quelli che odiano di vero cuore le repubblicane frenesie, ed amano costantemente le libertà costituzionali.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berna, 18 luglio.

Le speranze dei diplomatici ticinesi sono andate ad un tratto in fumo. L'Austria apparentemente mansuefatta, rialza le pretese. La storia che si spacciava, vale a dire che la sarebbe finita con una pensione ai cappuccini non era che un mezzo termine per guadagnar tempo. Posso assicurare però, che ove il Ticino, da sè, avesse voluto pagare le pensioni, ed avesse per giunta espulso qualche emigrato, e data *governativa parola* di non più comportarne per l'avvenire sul suo territorio, — in tale caso il blocco sarebbe cessato. Una simile transazione fu desiderata da molti che stanno piuttosto in alto — ma pochi osarono manifestare apertamente la loro intenzione. I Ticinesi o non capirono, o non vollero capire, o ciò che è più vicino al vero, trovarono la cosa indegna ed obbrobriosa.

Ora il Consiglio federale si toglie d'impaccio, rimettendo il tutto alle Camere. Presentò un lungo rapporto, da cui emerge, in primo luogo, che l'Austria non leverà il blocco se non dopo che la Svizzera avrà soddisfatto alle sue pretese, che la Svizzera non le vuole soddisfare, che la Svizzera non volle o non vuole tentare di costringere l'Austria a seriamente riflettere al mal fatto.

Cue faranno le Camere? Nulla. — Approvazioni e pieni poteri. Ma intanto il Cantone Ticino non può durarla più a lungo, e se avessero a cessare le speranze d'un pronto scioglimento non so che potrebbe accadere.

Nel consiglio degli Stati solo sei voti per la proposta Fasy sulla questione della cassazione dei decreti del tribunale militare di Friborgo per parte del Consiglio federale. Nel Consiglio nazionale qualche leggiera staffilata al sig. Druey a proposito del suo *colpo di testa* all'arrivo di Thiers nel Cantone di Vaud nell'anno ultimo scorso. Niente altro d'importante.

Scrivono da Lucerna che l'impresa della strada ferrata del S. Gottardo vada acquistando di giorno in giorno maggiori probabilità. Era corsa voce d'una prossima riunione del gran Consiglio per decidere in punto alle due linee del Luckmanier e del Gottardo — ma non si verificò.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 20:

Col piroscafo *Adria*, giunto iersera, ricevemmo da Costantinopoli giornali del 9, e lettere sino all'11 corrente. Alle ultime date, le flotte inglese e francese eran tuttora ancorate nella baia di Bescika. La notizia dell'ingresso delle truppe russe nei Principati Danubiani era pervenuta nella capitale ottomana la sera del 6. La seguente nostra corrispondenza dell'11 ci fa conoscere le conseguenze prodotte da questo fatto ed espone brevemente lo stato attuale delle cose a Costantinopoli: « La capitale trovavasi in uno stato quasi letargico d'incertezza allorchè due giorni sono alcuni espressi giunti da Bucharest e da Jassy, recarono l'avviso che il 2 corrente un corpo d'esercito russo penetrò in Moldavia. Era naturale che tale notizia non dovesse sorprendere alcuno; nondimeno essa cagionò molta sensazione, perchè i più speravano che non si sarebbe venuto a questo passo, e che tutte le vertenze verrebbero appianate in via amichevole. Il gran consiglio si radunò tosto onde decidere se questa invasione costituiva un *casus belli* o no, e, nel caso affermativo, se si dovessero chiamare a Costantinopoli le due flotte.

« Questo punto diede motivo a grave e serio alterco nel grembo del consiglio, giacchè le opinioni furono sì varie e talmente espresse, che esso si sciolse senza che fosse stata presa una decisione. Il granvisir e il ministro degli affari esteri furono destituiti, e per ventiquattr'ore non si trovò alcuno che volesse surrogarli, sicchè nei giorni 8 e 9 restammo senza ministero; crisi molto seria e pericolosa per questo paese, e che ci faceva temer molto. Però nella giornata di ieri quei due ministri furono confermati nei loro posti, e così fu allontanato per il momento tale pericolo. La nuova decisione del gran consiglio non sarà conosciuta che domani (12 corrente) ».

Questi ragguagli intorno la crisi ministeriale ora cessata, che vengono a confermare quelli già recati dai fogli di Vienna, son accennati col massimo riserbo dal *J. de Constantinople*, dal che si potrebbe forse arguire che il governo ottomano volesse tener celata la cosa più che possibile.

— In altro articolo, il mentovato periodico fa presente che l'ultima occupazione dei Principati per parte della Russia durò 4 anni e rese quelle provincie debitrici di circa 60 milioni di piastre verso la Russia, e domanda se anche questa volta gli abitanti della Moldavia e Vallachia (che hanno un'amministrazione distinta dal resto della Turchia e un *budget* proprio) dovranno pagare le spese dell'occupazione, non sensa osservare che questa sarebbe un'ingiustizia. Esso trova strano che la Russia faccia soffrire il peso dell'occupazione ad un paese professante quella religione greca, che s'intende proteggere; e crede che l'influenza russa, già menomata dall'ultima invasione, lo sarà ancor più dalla presente.

— Il maggiore e deputato piemontese Pinelli è giunto a Costantinopoli e vi rimarrà per qualche tempo.

— Da notizie giunte da Jassy rileviamo, che per l'adempimento degli ordini del comandante militare russo in Jassy, è stata ordinata la formazione di un consiglio provinciale moldavo, composto di venti deputati del paese. Probabilmente si procederà in egual modo nella Vallachia. Egli è fuor di dubbio che in questo istante le imperiali truppe russe del quarto e quinto corpo d'armata avranno occupati i punti di stazione stabiliti. I soldati hanno occupato di passaggio alcuni luoghi dai quali segue già la dislocazione nei singoli punti destinati all'occupazione, dislocazione che sarà totalmente compita verso alla fine del corrente mese. (*Corr. Ital.*)

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 22 luglio.

1848 5 0|0 1 marzo. Mattino 98.

1849 1 luglio. Mattino 96 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 50. Mattino 95 60.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 1009.

1850 1 febbraio. Giorno prima 1000.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino pel 5 agosto 1335.

Cassa di commercio ed'industria. Giorno prima 695. Id. pel 31 luglio 695. Id. pel 31 agosto 705. Mattino 700. Id. pel 31 luglio 700. 708. 705. Id. pel 31 agosto 708.

Telegrafo elettrico sottomarino. Mattino 270.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 15 agosto 705. Id. pel 31 agosto 710.

Ferrovia di Novara. Matt. 617.

Borsa di Genova *del 22 luglio.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	96 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 1|4
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1008
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	998
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	837 835
Aconto di Genova e Torino	4 0|0

Borsa di Parigi *del 22 luglio.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	78 45	78 80	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 10	103 50	
» 1853 3 0|0	65 »	» »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 50	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	
id 1849.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

I COLLOCAMENTI di abili Nutrici, di oneste Persone a servizio e per gli onorati impieghi, si trovano in via di Po al N° 21.

N.B. Copisteria e Compilazione di Suppliche.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Vendita Volontaria

di una CASA in Torino,

via D'Angennes.

Nei giorni 12, 19 e 26 corrente luglio, alle ore 9 avranno luogo avanti l'Albo pretorio di questa città gli incanti preparatorii, e nell'ultimo giorno dalle 10 alle 11 nell'ufficio del notaio collegiato **Guglielmo Teppati** in casa Vivalda di Castellino, via S. Teresa, N° 21 piano primo seguirà l'ultimo definitivo incanto e successivo deliberamento di una casa in questa capitale, via d'Angennes, N° 25, di tre piani oltre il terreno, composto di sei botteghe, retrobotteghe, cortile, cantine sottostanti, e di 24 camere in costruzione.

Il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, in aumento del prezzo di L. 105,005, cui viene esposta venale detta casa ed all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo tiletto in stampa in data 28 scorso giugno, del quale non che dei titoli che vi hanno rapporto, si potrà aver visione nell'ufficio del Notaio suddetto.

Le 16 Août 1853 OUVERTURE DES GRANDES FOIRES DE CHAMBÉRY

Distribution de primes à tous les animaux, boeufs, vaches, génisses et moutons, tant nationaux qu'étrangers ou même introduits avec simple acquit-à-caution.

Loterie de nombreux lots gagnants, au profit de tout conducteur de bœufs, taureaux, vaches, génisses, chevaux, mulets et ânes.

Exposition de fleurs, de poterie et d'outils destinés à l'horticulture, de semences, de plantes potagères ou maraichères, de plantes officinales, tinctoriales et autres de Savoie, à l'usage de l'industrie.

Il sera distribué de nombreux prix en rapport avec l'importance de cette solennité.

La ville de Chambéry, capitale du duché de Savoie, placée au point de jonction des grandes voies de communication qui relient la *France*, la *Suisse* et l'*Italie*, est admirablement bien située pour le concours de tous les produits du pays et des pays circonvoisins. La facilité des transports, le nombre e la bonne tenue des hôtels, le salubrité de l'air et des aliments, les vastes emplacements propres à exposer à la vente les marchandises de toute nature, ainsi que les bestiaux de toute espèce, le grand concours des étrangers aux eaux d'Aix et autres établissements thermaux du pays, les distractions qu'offriront à cette époque le théâtre et les autres genres de divertissement qui seront ménagés par les soins de l'administration; tout se réunit pour le succès de cette première foire et des suivantes, ainsi que pour leur assurer le plus brillant avenir.

Les autres foires sont fixées au 16 novembre, 23 février, et le second mardi après Pâques.

Approbazione dell'accademia de médecine et della scuola di farmacia di Parigi.

LE SIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le maltatie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previenne il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta, così s'evitera la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux OEufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 174.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 24 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
Semestre	22	24	27
Trimestre	12	13	14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
Semestre	26	28	32 16
Trimestre	13	14	16 8
Mese	4 35	4 85	5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 23 luglio.

Se non avete udito parlare di manifesti affissi in Torino per eccitare il proletariato alla ribellione, di ribasso nei salarii, di *fabbricanti* che hanno paura di uscir di casa la mattina, cose tutte che a noi giungono nuovissime, leggete il *Corriere Italiano* del 18 luglio che ne fa sicura fede, e cita l'autorità di non sappiam quale *Corrispondenza litografica* di Torino, e quel che è più, anche quella della *Voce della Libertà*, fonti da cui speriamo che gli Italiani di Vienna continueranno ad attingere le notizie piemontesi; dimenticando sempre che la *Voce della Libertà* chiamavasi *La Voce nel Deserto*, finchè abbandonò quel titolo disperato, accortasi un bel mattino che *a forza di sincerità* cominciava a divenirle pernicioso!

Questo breve romanzo — esso non occupa 12 righe — è il testo di *benevole* considerazioni intorno all' *isolamento politico e commerciale* del governo piemontese in Italia: isolamento *che non potrà a meno di condurlo incontro a grave pericolo, e forse alla sua rovina.* Gli *italiani* del *Corriere* spingono l'amore del Piemonte sino all'eroismo, e non bastano la malagrazia, la *ingiusta* diffidenza, la nausea, il ribrezzo con che questo contumace Piemonte riceve da quattro anni i loro consigli, per distoglierli dal doloroso sacrifizio della loro personalità con cui tornano a prodigarci consigli sempre nuovi e sempre più spregiati!

Il Piemonte, in somma delle somme subisce il ribasso nei salari per la diminuzione della fabbricazione, e questa perchè il commercio di Genova le fornisce minor copia di materie greggie e il resto d'Italia fa spaccio minore di prodotti manofatti che nel passato. Egli è che Genova è anzitutto porto italiano, e industria italiana l'industria piemontese. L'uno e l'altra trovansi isolati dal resto d'Italia nelle cose del commercio, a causa dell'isolamento politico che è il *portato* di quegli uomini *governativi* che *hanno subordinato e subordinano gli interessi vitali e reali, quelli del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, ad una idea fissa, l'ingrandimento territoriale del Piemonte!*

Tutti quelli che conoscono l'aumento nel consumo delle materie greggie che vengono di fuori, i progressi che fa ogni dì la nostra fabbricazione, la nuova estensione che hanno acquistata le consumazioni di ogni sorta, la vita potente e rigogliosa delle nostre industrie, e lo svolgimento dell'onesta e solida speculazione in Piemonte potranno sorprendersi a bell'agio dei fatti che il *Corriere* pone a base della sua teoria. Si sorprenderanno della teoria stessa, coloro che sanno: come le oscillazioni della Borsa, della fabbricazione e del mercato — prodotte da cause generali e dalla leggiera reazione che doveva aspettarsi in certe industrie nel primo semestre del 1853 alla calorosa *ripresa* del primo semestre del 1852 — sono state insignificanti negli Stati sardi, non diremo al confronto de' paesi sottoposti alla disonesta e insensata amministrazione austriaca, ma anche in confronto alla stessa Francia che festeggia il ritorno della prosperità materiale! E se vi ha qualcuno che abbia la *buona fede* di aspettare che il *Corriere Italiano* chiami le cose col proprio nome, potrà fare le sue meraviglie perchè egli dice *italiane* le cose che van dette *austriache*, e chiama *idea d'ingrandimento* il pensiero della *nazionalità.*

Al *Corriere* non mancano ragioni per farsi un vocabolario ad uso de' suoi articoli. Se dicesse che il Piemonte rifugge dalla dominazione straniera che è imposta al resto d'Italia, chi potrebbe accusarci di serbare incolume in un angolo del bel paese il palladio della nazionale indipendenza anche a prezzo di sacrifizii materiali? Se all'idea d'ingrandimento si sostituisce quella della *causa nazionale*, l'ambizione cede il posto al dovere; e l'umana coscienza non è discesa così giù da permettere ai *Corrieri di Vienna* di consigliare senza ipocrisia di linguaggio, che ai sentimenti più nobili si anteponga il *men vitale interesse* della prosperità materiale se la ricchezza fosse in opposizione col decoro e colla indipendenza degli Stati, chè mai nol fu.

Ma dicasi pure *ingrandimento*! e l'idea fissa riuscirà tanto *nuova* quanto è *recente* la monarchia di Savoia; senza che le si possa addebitare l'isolamento dalle Potenze Italiane e dalla stessa Casa d'Austria, che meglio consigliata riconobbe tante volte la naturale tendenza del Piemonte a estendersi nell'Alta Italia nè per ciò gli fu avversa.

Le foglie del *carcioffo*, come un principe Sabaudo chiamava la Lombardia, furono svelte più per alleanze che per guerre a cominciare dall'or *Borgo Po* sotto il colle de'cappuccini, che era un tempo terra *imperiale*, per venire sino al presente confine del Ticino. É basti per cento esempi il famoso *trattato provvisionale* con cui Carlo Emmanuele III si strinse in lega con Maria Teresa imperatrice non ostante le sue pretensioni sulla Lombardia altamente proclamate, riserbate nel trattato ed esaudite in parte al fine della guerra con la cessione dell'alto Novarese, e con la riversibilità del ducato di Piacenza. L'*idea fissa d'ingrandimento* non è dunque ostacolo ad eventuali alleanze, anche con l'Austria! Andiam più lungi; dove è l'ostacolo? Leggiamo sino al fine l'articolo del *Corriere*, che vorrà forse farcene la rivelazione.

« Noi non scriviamo queste righe, egli con-
« chiude, nella supposizione che l'ora dell'espia-
« zione pel governo Sardo sia scoccata, anzi
« siamo fermamente dell'opinione, che egli saprà
« pel momento reprimere ogni tentativo di ri-
« voluzione. *Ma non per questo vincendo gli effetti si*
« *allontana* LA CAUSA, e quando questa rimanga,
« quelli si riprodurranno con forza crescente ad
« ogni novella occasione. »

Abbiamo compreso: il male è nella CAUSA delle rivoluzioni; e questa Causa che per noi, come per la storia, è il dispotismo, per voi è lo *Statuto!* Questa è la *Causa* che allontana da noi gli altri governi *austro-italiani*; questa è la *Causa* che vi determina a contendere il passo agli innocui viaggiatori che vengono dal Piemonte; mentre in tanta prosperità di *dominii* dell'imperatore d'Austria, in *tanto ribasso di salari e ribellione di proletariato piemontese,* il governo Sardo dovrebbe trovare sedizioso lo esempio della prosperità *austro italica*, e non l'austriaco lo spettacolo della *miseria* subalpina! Eppure, chi il crederebbe, è l'impero colossale, e non il piccolo reame quel che teme i contatti!

Voi dunque, eroici italiani di Vienna, ci consigliate il sacrifizio dell'indipendenza, della nazionalità, dell'*ingrandimento*, dello Statuto, della libertà di tutti noi stessi *per uscire dallo isolamento*! A che pro?

Per le transazioni commerciali? Ma noi vogliamo liberi commerci, e non leghe commerciali. Noi ci presentiamo al mercato: vogliate pure comprare e vendere. Ma voi nol potete. Voi non capite quella libertà di commercio che noi cerchiamo con tutti e per tutti, e della quale cogliamo i beneficii con l'Olanda e con l'Inghilterra. Voi vi siete avviluppati in una rete di precauzioni e di tariffe che con la convenzione commerciale austro-prussiana poneste or ora sotto la garantia de' trattati. I soli patti che possiate offrirci sono di pigliar posto nella gabbia dello Steuerwerein, e allontanarci dal sistema commerciale dell'Occidente. E poi tiene egli i patti il presente governo austriaco? Non è egli stesso che confisca le proprietà de' sudditi sardi contro il testo delle vigenti convenzioni commerciali? L'assorbimento del nostro traffico libero e mondiale nel sistema commerciale austriaco, non avrebbe altro oggetto che quel di maturare la rovina di Genova, come or si compie quella di Livorno, e come è già fatta l'altra di Venezia a benefizio del porto di Trieste: solo porto in cui speri l'Austria di serbare una lunga dominazione ed uno sfogo durevole nelle acque dell'Adriatico.

Sacrificheremo la *causa* alle transazioni politiche? Ma se togli libertà, statuto, nazionalità, ingrandimento (condizione di alleanza che ci propone il *Corriere*) a che servirà l'alleanza? Che possiamo noi sperare da una lega politica con l'Austria? Per essa all'incontro la posizione non sarebbe indifferente; poter essere sul lago di Ginevra, e alle porte di Lione, di riscontro a Tolone con la Spezia, a Marsiglia con Genova; poter avere in mano la corrispondenza delle Indie, e mille miglia di coste in mezzo al Mediterraneo tra Gibilterra e Malta, e di fronte alla Algeria; tale è la fortuna degli Stati Sardi, tale è la vasta base che accenna alla futura elevazione di un'alta piramide. L'alleanza ne vale la pena; voglia l'Austria essere generosa: ammetta la *causa*, la *nazionalità*, l'*ingrandimento*, ed i patti si potranno discutere.

Ma intanto che mediterà questa nostra segreta risposta, il conte Buol imponga silenzio all'*imprudente Corriere* col quale ci spedisce le sue proposizioni di alleanza — se non vuol vedere smentite in faccia all'Europa le assicurazioni da lui testè date alla diplomazia *che mai non ebbe in pensiero di consigliare alcun mutamento negli ordini liberi della Monarchia piemontese!!!*

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 19 luglio.

Da qualche giorno si parla di una proposta di mediazione offerta dalla Prussia nella questione d'Oriente, e che potrebbe forse essere accettata. Secondo questa proposta la Porta avrebbe a conchiudere con tutte le potenze un trattato per la garanzia dei privilegi di tutti i riti cristiani.

Egli è noto che nelle ultime fasi per cui è passata la vertenza si parlava sopratutto di due proposte: 1.o quella di una nota del Sultano che accorderebbe all'incirca quanto domandava lo Czar, e d'una contro-nota colla quale la Russia prometterebbe di rispettare la sovranità del Sultano e di valersi del suo protettorato nei soli affari religiosi; 2.o quella da me più sopra indicata, che dicevasi proposta dagli inviati delle potenze a Costantinopoli, e che qui è chiamata proposta prussiana, senza dubbio perchè gli altri governi essendo qual più qual meno direttamente interessati nel dibattimento, la Prussia in fin dei conti sarà forse incaricata di fare da mediatrice.

La prima proposta di conciliazione d'una nota e contro-nota entrerebbe senza dubbio nelle convenienze della Russia, la quale in sostanza otterrebbe quanto domandava; di leggieri essa potrà promettere di starsi contenta del protettorato religioso, ben sapendo che in Oriente la sfera della religione e quella della politica il più delle volte si confondono.

Quanto alla proposta *detta* prussiana i vostri lettori si ricorderanno che questa tempo fa venne presentata dal Divano allo stesso principe Menskikoff, e per questo appunto è bene aspettare ulteriori riscontri, e la conferma specialmente di tal notizia.

Ciò che più di ogni altra cosa lascia dubitare di un intervento troppo deciso della Prussia in favore del Sultano si è che, or son pochi giorni, il presidente della polizia chiamò a sè i redattori dei giornali di Berlino e li esortò a moderare la loro polemica contro la Russia. Probabilmente, soggiunse il signor Hinkeldey, sarebbe riservato al Re e al presidente del Consiglio di salvare di nuovo la pace europea, perciò non bisognerebbe attraversare quest'opera irritando soverchiamente la Russia.

Quello che vi ha di più sicuro nel contegno della Prussia è ch'essa mostra deferenza verso il suo vicino, e che le lagnanze del signor de Budberg, inviato russo a Berlino, a proposito del linguaggio della nostra stampa, ha prodotto il suo effetto. Per il rimanente aspettiamo.

Grande fu lo sgomento cagionato alle giovani che qui a Berlino servono nei caffè e nelle taverne, da una nota pubblicata dal giornale ufficiale il *Tempo* con cui le poverine erano minacciate di un'espulsione dai pubblici stabilimenti frequentati dal sesso mascolino. Fortuna che il gran foglio semi-officiale ha dovuto disdirsi e confessare di essere stato vittima di una mistificazione.

Si fa oggidì a Berlino una severa applicazione delle prescrizioni sull'osservanza delle domeniche. Tutte le botteghe devono essere chiuse cominciando dalle nove del mattino, mentre sinora bastava chiudere durante le funzioni. Ne avviene che nei giorni di festa non ci possiamo più far fare la barba o acconciare i capelli; la qual cosa io non so in qual modo possa avvantaggiare la religione e i buoni costumi, ma il certo è che la salubrità e la pulitezza ne avranno detrimento. Fortuna che di feste noi qui non abbiamo che le domeniche.

Il ministero non vede netto nella nuova imposta sulla rendita; Gli è che nella maggior parte dei circondarii le commissioni d'estimo sono formate di nobili possessori di beni fondiarii. Questi invitarono gli altri nobili a fare essi stessi l'estimazione dei loro beni. Potete figurarvi come fecero, ed ecco come i feudali hanno ancora saputo creare un nuovo privilegio a loro profitto.

In risposta al breve papale del febbraio sui matrimonii misti, i sinodi protestanti cominciano a minacciare di escludere dalla comunione e dall'assistenza al battesimo come padrini ecc. tutti coloro che si sottometteranno alle prescrizioni del Breve che ha veramente seminato la discordia nelle chiese cristiane.

Essendosi manifestato il cholera a Copenhaghen, i bastimenti provenienti dai luoghi infestati sono sottomessi a quarantena nei porti delle provincie orientali. In questo istante mi annunciano che il cholera si è manifestano nel porto di Danzica.

Il re e la regina di Baviera che da qualche tempo si trovano a Berlino, si sono recati quest'oggi ad Amburgo. Il re di Prussia è partito per Erfurt, Cassel e Paderborn.

Il conte Perponcher, inviato di Prussia a Torino, sembra designato per il posto di Nassau e Francoforte.

— .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 luglio.

Mi dicono che al governo è giunta notizia che lo Czar vuole entrare in negoziati colla Porta sulla base delle proposte fatte dall'Inghilterra e dalla Francia. Lo Czar avrebbe in pari tempo dichiarato di non poter ritirare le sue truppe dai Principati se non quando l'aggiustamento sarà condotto ad effetto. Questa notizia a me non sembra di tutto punto esatta, potendosi difficilmente ammettere che la Francia e l'Inghilterra abbiano fatto proposte tali da permettere all'imperatore di Russia di fare una somigliante risposta. Lo Czar deve soltanto rispondere se accetta si o no la proposta mandata a Pietroburgo a nome della Porta; quanto al voler entrare in nuovi negoziati egli lo aveva già detto nella sua prima circolare. Vi ripeto che questa notizia, qual mi è stata comunicata, mi sembra meritare conferma; credo però che il governo possa aver ricevuto qualche riscontro dalla Russia, nel qual caso si tratterebbe o di un rifiuto o di una adesione.

Io non credo che la Francia e l'Inghilterra abbiano detto allo Czar di sloggiare dai Principati. Gli è stata fatta una proposta di componimento, la quale accettata rimane inteso che ritirerà le sue truppe, a meno che non cerchi nuovi pretesti per rendere illusoria l'avvenuta riconciliazione. Potrebbe infatti succedere che lo Czar cercasse un pretesto per tirare in lungo la vertenza, e per non dover ritirare le sue truppe, ma questo pretesto egli lo cercherà a Costantinopoli. Io perciò suppongo che le notizie giunte quest'oggi col telegrafo non avranno annunziato che la promessa dello Czar d'intendersi colla Porta, accettando egli la proposta fatta dalle due potenze marittime.

La Borsa continua a credere alla pace e tutti i fondi sono in rialzo. Le notizie di Costantinopoli giunte per la via d'Alemagna, annunciano anzi che si tratta di un cambiamento nel ministero turco in senso pacifico, ma per altra parte il *Sunday Times*, una rivista ebdomadaria, annuncia che lord Palmerston scambierà il suo portafoglio con quello di lord Clarendon che passerà agli interni. Questi due cambiamenti di ministero sarebbero adunque in un senso diametralmente opposto, perciò io credo che entrambi meritano conferma.

Siamo oramai quasi più al buio degli affari d'Oriente che di quelli della China. In quest'ultimo paese la rivoluzione fa grandi progressi. Tien-te ha già preso Nanking e molto probabilmente non tarderà a impadronirsi anche di Pekino. Questo sarà un trionfo delle idee cristiane ed una prova che i governi non possono sfuggire al loro destino, i più assoluti non meno che i costituzionali. Ciò che fa sorpresa si è che i ribelli chinesi si siano accorti che la rivoluzione in un impero vasto come la China non può riuscire che per mezzo della federazione. Quando si vuol fare una rivoluzione radicale come quella cui Tien-te ha posto mano, bisogna per la prima cosa rendere la propria influenza più efficace limitando l'azione immediata ad un terreno circoscritto. Sino a che l'opinione pubblica si preoccupi di questi avvenimenti, noi avremo ancora a discutere sulla questione orientale. Per ora io mi contenterò di constatare che le potenze estere hanno ottimamente compreso che l'interesse della civiltà è coi ribelli e non cogli imperiali.

L'affare Véron non è ancora sistemato; anzi l'antico redattore del *Constitutionnel* si trova avere

un nuovo processo. Sessantacinque azionisti che si sono riuniti domandano l'annullazione della vendita e muovono querela di abuso di confidenza e di truffa non solo contro il sig. Véron, ma anche contro il sig. de Morny il quale, secondo affermano gli azionisti, non aveva il diritto di accettare i 500,000 fr. sborsatigli dal signor Mirès.

Il sedicente Gonzaga si è appellato della sua condanna. Egli si propone di prendere di nuovo la difesa de'suoi decorati e delle sue decorazioni.

Il processo dei corrispondenti esteri sarà portato venerdì in corte di cassazione.

Eccovi un fatto piuttosto curioso. — Un notaio che dà falsi ragguagli sul conto di un individuo non è responsabile. Ora la signora Ducrey, volendo vendere la sua casa al duca di Belluno, s'indirizzò per le informazioni al notaio del duca il quale la rassicurò pienamente e l'affare fu conchiuso. Ora avviene che il duca non è solvibile, e la signora Ducrey ha dato querela contro il notaio in questione. Avendo perduto la lite in prima istanza, essa sta per appellarsene, e il signor Dufaure deve presentare una memoria in suo favore.

Mi annunciano che il maresciallo di S.t-Arnaud è gravemente infermo, travagliato da un ulcere nello stomaco; non mangia più e probabilmente sarà costretto a ritirarsi dagli affari. Il suo prossimo ritiro è tanto più probabile in quanto che i suoi modi da dittatore spiaciono all'armata. Il signor de S.t-Arnaud si comporta come si comportava il generale Changarnier dopo il 29 gennaio. Egli si crede colonna dell'edificio napoleonico. Se non era la sua malattia sarebbe stato allontanato già da un pezzo, ma ormai dovrà probabilmente ritirarsi appunto in causa della sua malattia. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi 21 luglio.

Vi confermo la notizia che ieri vi trasmisi relativamente alla vertenza turco-russa, e ciò mi affretto a fare con tanto maggior premura in quanto che le notizie che giungono quest'oggi coi fogli inglesi, tedeschi e belgici sono più del solito contraddittorie e confuse. La condotta che tengono il giornale ufficiale ed i così detti semi-ufficiali di quest'oggi corrobora quanto ebbi a dirvi nella mia di ieri. Il rimanente della pubblica stampa sì francese che estera non obbedisce che all'impulso di sentimenti individuali o di partito che non possono meritare veruna considerazione.

Ebbi or ora un abboccamento con uno dei più distinti economisti del nostro secolo, il quale fu ricevuto recentemente in udienza particolare dall'imperatore. Dalla fisionomia di Luigi Napoleone non trapelava, a quanto mi disse il mio interlocutore, veruna emozione, che anzi non parve S. M. di null'altro preoccupata se non del ben essere commerciale ed industriale della Francia, e della sua prosperità agricola. La carezza del pane ed i mezzi più opportuni per mitigarne i funesti effetti possibili furono l'argomento principale della conversazione.

È convincimento di questo illustre economista essere persuasione intima dell'imperatore che altre conquiste sono riservate all'èra presente che non quelle delle armi; che rimane alla Francia una gloriosa battaglia a combattere, quella dei perfezionamenti economici, battaglia in cui i vecchi pregiudizi lottano colle larghe teorie della libertà dei commerci. In questa via doversi procedere con altrettanta prudenza quanta se ne richiede per dichiarare una guerra (per non ledere di troppo interessi potenti), ma pur doversi procedere innanzi.

Non frappongo veruno indugio a comunicarvi questa notizia, sia perchè essa può giovarvi a spiegare l'attitudine politica attuale del governo francese, sia perchè concernendo essa direttamente il capo dello Stato, nè avend'io il menomo dubbio che colui che mi riferì la cosa si faccia illusione, può ritenersi come evento propizio pei rapporti commerciali del Piemonte. Qualunque siano per essere le tendenze dei singoli ministri in Francia o di coloro che più davvicino li circondano, dal punto che sappiamo che colui che governa è deciso a studiare imparzialmente e di per sè i vari sistemi economici, possono sperarsi da ciò buoni risultati. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 luglio.

Le notizie che riceviamo quest'oggi da Pietroburgo (perchè il nostro sguardo ormai è più rivolto verso la capitale della Russia che non verso quella della Turchia) sono poco favorevoli alla pace. Un dispaccio del gen. Castelbajac annuncia che lo Czar non accetta nè respinge la proposta della Francia. Volendo guadagnar tempo, si sarebbe riferito alla mediazione dell'Austria. In tal modo egli spera di protrarre questa malaugurata vertenza, onde far svernare le sue truppe nei Principati. Mal s'appongono coloro i quali credono che i Russi comincieranno per evacuare i Principati; lo Czar non darà ordine ai suoi generali di sgombrare prima che tutto sia finito, e alla fine non ci siamo ancora. La Borsa è venuta in qualche sgomento per queste notizie, ma dopo aver chiuso in ribasso giunse per dispaccio telegrafico la notizia che Rescid pascià si propone di mandare una nota pacifica e conciliante alla Russia.

Il viaggio dell'imperatore è decisamente aggiornato malgrado le asserzioni dei giornali che fissano persino il giorno della sua partenza. Due sono i motivi che si adducono: in primo luogo l'agitazione delle società segrete sembrerebbe così pericolosa alla polizia ch'essa non osa promettere di esser vigile abbastanza. Oltre a ciò l'imperatrice è alquanto indisposta, ma non incinta come correva voce. Il dottore Royer, chiamato in consulta, avrebbe proposto i bagni di mare. Si crede pertanto che l'imperatrice rinuncierà alle Eaux Bonnes e per consgeuenza anche l'imperatore tralascierà d'andarvi.

Ieri fu eseguito a Melun un arresto politico. La polizia, informata di questo arresto, mandò subito ordine a Melun di spedire l'arrestato a Parigi. Si crede che si tratti dell'ultimo complotto.

Il signor Berryer ha scritto al signor Flandin una lettera nella quale gli esprime il suo stupore di vedersi destituito da membro del comitato di sanità a causa della sua difesa faziosa nel processo dei corrispondenti. L'illustre oratore crede che il governo sia caduto in errore, perchè la sua perorazione non fu mai interrotta dal presidente del tribunale.

Il credito fondiario e il credito mobiliare continuano ad essere in lotta a causa dei prestiti ai comuni. Il primo non vuole rinunciare agli utili di questa operazione e vuole far cambiare gli statuti *ad hoc*; anzi li ha già mandati al ministero e al consiglio di Stato. Il signor Pereire, il quale fa parte delle due società, si è vivamente dichiarato per il credito mobiliare e fa guerra a morte al fondiario.

L'imperatore e l'imperatrice hanno fatto quest'oggi una passeggiata sul yacht a vapore l'*Eugenia*. Questo *yacht*, destinato a navigare sulla Senna, fu costrutto nei cantieri del sig. Schneider sotto la direzione del signor Mathieu, ingegnere in capo del Creusot. È questo un modello di eleganza, di solidità e di buon gusto. I migliori operai e i più abili artisti hanno contribuito alla costruzione e alla decorazione del medesimo. Le loro maestà fecero una passeggiata sino ad Asnières.

Il signor Mathieu ha ricevuto dalle mani dell'imperatore la decorazione della legion d'onore.

Il *yacht* l'*Eugenia* è di una rapidità notabile; lo comandava durante la passeggiata il capitano Excelmans, ufficiale d'ordinanza dell'imperatore, comandante dei yachts di diporto di sua maestà.

Il signor Excelmans ebbe ieri l'altro la disgrazia di urtare col *yacht* contro uno stabilimento di lavandaie; queste avrebbero insultato l'ufficiale il quale le avrebbe minacciate del suo scudiscio. Acuni individui radunati sulla riva avrebbero preso parte per le lavandaie, lanciando alcune pietre nel *yacht* imperiale. - SS. RT. -

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 luglio.

Il rialzo alla Borsa fu ieri rilevante, un franco e più sulla rendita; evidentemente in questo movimento di rialzo v'è una significazione politica di qualche importanza; tant'è che corse voce, che gli affari erano compiutamente accomodati colla Russia.

L'affare d'Oriente interamente assettato colla Russia....! in verità che mi pare incredibile. Nulladimeno così dicevasi ieri in ogni luogo. Gli uomini serii, che non accettano ciecamente tutte le voci che si spandono alla Borsa sanno ottimamente che cosa essi debbano pensare di tutto ciò. Secondo essi l'aggiustamento di cui si parla, per compiuto ch'esso possa essere, non significa ancora che la pace sia assicurata; poichè noi non sappiamo finora se la Russia sia disposta a richiamare le sue truppe dai Principati: non significa neppure l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano, ma significa unicamente l'aggiornamento delle difficoltà, l'aggiornamento d'una guerra immediata. Alla Borsa però non si guarda tanto pel sottile; un aggiustamento di 15 giorni di durata, un aggiornamento di un mese è una soluzione pei signori speculatori.

Ciò premesso, noi ci comprenderemo.

In realtà, pare ormai certo che sia qui giunta una soddisfacente risposta dalla Russia. L'imperatore Nicola non accetta la mediazione di qualsiasi potenza, sia questa la Francia, sia la Inghilterra, sia l'Austria stessa; ma non è fuori d'ogni verosimiglianza ch'egli si contenti d'una proposizione d'accomodamento compilata in nome d'una di queste tre potenze; ed è in questo senso che è concepita la risposta che portò ieri il corriere della Russia.

Di qui la fiducia della Borsa e la ragione del rialzo che si manifestò ieri e che vantaggiò tanto la rendita. Quest'oggi poi la situazione è la stessa e non v'ha motivo alcuno perchè essa cambi; non c'è che la realizzazione de' benefizii che possa arrestare adesso il movimento di rialzo.

Ma, bisogna ch'io vel ripeta, questa soluzione non vale che per la Borsa.

D'altronde non bisogna perder d'occhio il tuono che il sig. Drouyn-de-Lhuys, ministro degli affari esteri, ha assunto nella risposta ch'egli ha pubblicato alla nota del signor de Nesselrode. Questo tono è tale da spiacere soprammodo all'imperatore Nicola, il quale non manca certamente d'amor proprio; tuttavia calcoliamo un istante. Pare certo che la pubblicità data a questa risposta sia stata combinata in modo che essa non arrivasse in Russia che dopo la conclusione provvisoria, alla quale ognuno era preparato. Ora ci vogliono cinque giorni per portare la risposta del ministro della Francia alla conoscenza dello imperatore Nicola; ed essendo la nota apparsa nel *Moniteur* del 17, ne viene che il 21 o 22 soltanto potrà l'imperatore Nicola conoscere il testo di questo documento diplomatico; è poi chiaro che vi vogliono ancora cinque giorni perchè si conosca a Parigi qual fu la sensazione prodotta da quella lettura sull'animo dell'imperatore; e sino al 24 o 25 luglio noi siamo forzati a rimanere sui termini della prima risposta della Russia.

Ecco il calcolo degli speculatori dal quale fu prodotto il rialzo di ieri, ed il loro calcolo non è cattivo, poichè è evidente che sino al 24 o 25 essi non hanno niente a temere. Ora quattro o cinque giorni alla Borsa sono un secolo, e v'ha tempo abbastanza per realizzare de' beneficii, per ciambiare posizione, per abbandonare il rialzo e promuovere il ribasso, in una parola per regolarsi secondo le circostanze.

Ma in fondo noi non siamo oggidì che al 21 luglio, la situazione inspira pace da ogni banda, e non v'è variazione alcuna a temersi per una settimana incirca.

Per quanto riguarda più specialmente la Francia, non c'è niente di nuovo. Gli arresti motivati sul complotto detto dell'*Opéra Comique* e della *Piazza della Concordia* continuano sempre, e ascendono ora a più di 200 individui, alcuni dei quali sono già stati spediti a Caienna; ma aggiungesi che l'autorità non è finora giunta a cogliere il vero filo di queste macchinazioni; solo corre quest'oggi una voce assai curiosa, cioè essere il principe di Joinville medesimo che avvertì l'imperatore del pericolo ch'egli poteva correre la sera della rappresentazione a cui egli assisteva all'*Opéra Comique*.

Il *Moniteur* è senza interesse quest'oggi.

Il *Siècle*, il quale, se è vero ciò che si dice, riceve le sue inspirazioni dall'ambasciatore della Turchia a Parigi e dal signor Drouyn de Lhuys ministro degli affari esteri non ha ancor cessato di gridar guerra. Pare che non sappia rassegnarsi ad una pacifica soluzione, ma finora i fatti gli danno delle continue smentite, e quest'oggi stesso all'ora in cui vi scrivo, il rialzo è già di 80 cent. alla Borsa; e questo significa che tutto il mondo crede alla pace. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte uff.:

S. M., in udienza dell'11 corrente mese, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

Clerici Luigi, maggiore del battaglione mandamentale di Carpignano;

Bertuzzo Gio. Battista, id. id, di Balzola;

Ordazzo notaio Giovanni, id. id. di Montiglio;

Deconti Evasio, id. del primo battaglione comunale di Casale;

Papa cav. Francesco, id. del battaglione comunale di Saluzzo.

— S. M., nell'udienza del 16 volgente mese ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione del debito pubblico:

Perini cav. intendente avv. Vincenzo, segretario generale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere le prove per la pensione, a tenore de' regolamenti;

Cappa cav. intendente avv. Giovanni, capo di uffizio, promosso a segretario generale;

Bisiè Vittorio, ed

Audiberti Giuseppe, capi di sezione con titolo e grado di capi d'uffizio, promossi a capi d'uff.;

Vacca Giacinto, reggente l'uffizio della cassa dei depositi e dei prestiti, nominato capo di sezione con titolo e grado di capo d'uffizio;

Spalla Bartolomeo, capo di sezione, nominato capo di sezione con titolo e grado di capo d'uff.;

Mureddu Stefano, già segretario nelle preesistenti amministrazioni del Monte di riscatto e del debito pubblico in Sardegna, nominato capo di sezione;

Cantalupo Emiliano, scrivano di prima classe promosso a sotto-computista di seconda classe.

Lombardo-Veneto. — Secondo la *Corr. Austriaca* del 18, uno degli esiliati veneti ha di recente ottenuto da S. M. I. R. A. la grazia di ripatriare e di avere i suoi beni prosciolti dal sequestro, verso le stesse facili condizioni imposte a quelli che lo precedettero. È questi (così la stessa *Corrispondenza*) il dottore Cesare Levi, possidente in Venezia, il quale benchè gravemente compromesso tanto prima che dopo la rivoluzione dell'anno 1848, d'allora in poi, ed in ispecie durante il recente suo soggiorno a Firenze, ha dato non dubbie prove di migliorati ed onorevoli sentimenti, sì che anche le autorità granducali gliene rilasciarono favorevoli attestati.

La *Gazz. Piem.*, riproducendo la riferita notizia dal *Corriere Italiano*, aggiunge la seguente nota. « Il dottore Cesare Levi è quello stesso che nel 1848 pubblicava in Venezia il giornale intitolato il *Libero Italiano*.

Ducato di Parma. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 19.

Da una lettera di Piacenza del 13 corrente rileviamo che oltre alla miniera di carbon fossile che fu trovata nella contea di Pontremoli, e che è di una bellezza e ricchezza incontrastabile, si fece pure la scoperta preziosissima pel ducato di Parma di strati abbondanti di ferro e di rame che promettono i migliori risultati, ed è sempre l'infaticabile ministro barone Ward che s'assunse l'incarico di trovare i mezzi onde trarre tutto il vantaggio possibile di queste scoperte.

ESTERO.

Francia. — In materia di politica interna nulla havvi oggi in Francia di rimarchevole. Ciò che noi i primi abbiamo detto dello stato interessante dell'imperatrice Eugenia si conferma, come anche la notizia del prossimo matrimonio del principe Napoleone Bonaparte con una delle figlie del secondo letto di Maria Cristina.

Sembra che Narvaez abbia resa, alla Malmaison, visita alla sua antica sovrana. Questo fatto tende a confermare quanto si è detto da più giorni sulla prossima rientrata del maresciallo in Spagna. (*Emancipation*).

— I giornali di Marsiglia del 17 annunciano l'entrata in questo porto del vapore inglese *Fury*, incaricato di dispacci importanti pel governo inglese.

Il 17 la gabarra il *Provençal* comandata dal luogotenente di vascello Allègre è partita da Tolone per portare provvigioni alla squadra del Levante.

L'ariso a vapore il *Dauphin* era in rada a Marsiglia pronto a far fuoco, attendendo un dispaccio telegrafico per recarsi nel Levante e portarvi dispacci.

— L'*Indicateur* di Douai dà la notizia che a Lilla vi furono arresti numerosi, da due giorni, e che hanno relazione alla politica.

Una lettera di Melun c'informa che in questa città si sia eseguito un arresto di simil genere.

— Lettere particolari recate dal corriere partito il 15 luglio da Algeri acchiudono i seguenti dispacci telegrafici, datati da Costantina l'8 e 13 luglio 1853:

Primo dispaccio. Il 3 luglio un *cherif*, Bau Seba, ha invano tentato di sollevare gli Ouled-Moumen. Il colonnello di Tourville si è portato sul Djebel-Frina: lo *cherif* è stato respinto con perdita di 50 uomini nel paese di Tunisi. Noi abbiamo avuto ucciso un individuo, e due feriti.

Secondo dispaccio. Il colonnello di Tourville ha felicemente terminati gli affari della frontiera, e rientrerà a Bona il giorno 20. (*Débats*).

Austria. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 19.

Dall'imp. reg. giudizio militare della Serbia e del Banato vennero condannati per delitto di alto tradimento ed omicidio durante la rivoluzione ungherese alcuni serbi e cioè: Giorgio Durum da Neusatz, prima mercante in legna, di poi capitano della guardia nazionale, a morte da eseguirsi colla forca e confisca dei beni; le guardie nazionali: Giorgio Vargay, *alias* Piszar da Neusatz alla morte sulla forca, Giuseppe Balogh da Tisza-Foldvar per partecipazione ad assassinio ad otto anni di lavori forzati e carcere duro; e per ultimo Giorgio Antal di Neusatz dichiarato assolto *ab instantia*. S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di commutare la pena di morte inflitta ai due primi in 10 anni di carcere duro per Durum, ed in 6 anni dello stesso carcere per Vargay, ritenendo in vigore la confisca dei beni di Durum, come pure di commutare la pena inflitta a Balogh in 4 anni di lavori forzati con ferri leggeri; calcolando però a tutti e tre il tempo dell'arresto d'inquisizione.

— La ferrovia del Semmering verrà aperta nell'autunno venturo per il trasporto di merci e nell'inverno per quello de' passeggieri. Si è già fatto tutto per l'acquisto di locomotive, ed il numero delle medesime è già fissato, onde coprire i primi bisogni, a 28; sedici di queste arriveranno qui nel mese di settembre, delle quali sei dalla fabbrica di Cokerill nel Belgio e 10 dalla fabbrica di macchine in Esslingen nel Virtemberg.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Vienna 15 luglio:

« Se siamo bene informati, fra gli studenti di Vienna hanno avuto luogo diversi arresti che fanno sensazione.

« Fra gli altri havvi il figlio del consigliere dell'impero S.....i (*Salvotti*) autore del programma del 31 dicembre 1851, e i figli di alcune famiglie ragguardevoli italiane, come Trombetta ecc. Fra i supposti assassini del giovine Hakelberg, viene indicato nella corrispondenza viennese del *Giornale di Dresda* un individuo di alto rango, che all'annunzio di quel misfatto versò amare lagrime. »

Danimarca. — Il ministero danese ha subito due scacchi in seno della Dieta. Il Volksthing ha deciso di passare alla terza lettura della legge relativa alla ricompra delle prestazioni feudali; e il Landsthing ha adottato la nuova legge comunale già votata dal Volksthing; in modo che non resta al ministero, il quale combatte la legge, che fare uso del *veto* reale.

Spagna. — È stato tenuto un consiglio di gabinetto il giorno 14 sotto la presidenza della Regina, dice l'*Esperanza*, per occuparsi della quistione delle strade ferrate. Quanto prima comparirà nella gazzetta officiale una risoluzione generale.

La gazzetta pubblica un'importante circolare la quale raccomanda ai governatori delle province la più stretta legalità nelle elezioni.

Inghilterra. — La discussione del bill relativo al ricupero della libertà personale è stata ieri (20) aggiornata a quindici giorni nella Camera dei comuni, dopo una declamazione alquanto ridicola del signor Drummond contro i conventi ed il clero cattolico.

Turchia e Russia. — Le notizie di Costantinopoli per la via ordinaria portano la data

dell'11 corrente. Dall' *Oss. Triest:* togliamo le seguenti:

I movimenti di truppe continuano in Turchia colla massima attività. Il 5 partirono per Varna 4316 solpati; il 7 ne giunsero 210 da Smirne; e il 9 parecchi altri da Ghemlek. — Il sistema adottato dal governo per difendere l'ingresso del Bosforo dalla parte del Mar Nero sarà organizzato appieno fra pochi giorni. Gli antichi forti furono posti in completo stato; inoltre si costruirono a Tophana parecchi blockhaus, che saranno collocati su tutte le alture dominanti l'ingresso del Mar Nero. La flotta turca, circa 40 vele, è ora in pieno armamento. — La mattina del 7, giunse a Costantinopoli la notizia che una corvetta da guerra russa fu veduta a 20 miglia di distanza dall'imboccatura del Mar Nero, presso Kilia, piccola città turca della costa dell'Asia. — Il piroscafo da guerra inglese il *Caradoc* arrivò a Costantinopoli il 6, proveniente da Bescika, con a bordo 24 ufficiali della flotta britannica ivi ancorata. — Selim pascià si è recato a *Batum* il 3 per organizzarvi 20,000 abitanti del Lazistan, che, a detta del *J. de Constantinople*, avrebbero chiesto di combattere contro la Russia, nel caso di una guerra. « Con questi 20,000 volontari (continua il mentovato foglio), le truppe della guardia imperiale e i redif partiti testè per Batum, si avrà un corpo di 35 a 40 mila uomini vestiti, armati e provveduti di munizioni; riunendolo a quello dell'Erzerum, si avranno da quella parte 70 o 80 mila uomini, che qualora seguissero avvenimenti in Bulgaria (ove trovansi quasi 160,000 uomini) prenderebbero vigorosamente l'offensiva penetrando nel Caucaso, in cui Sciamil coi suoi compagni farebbe una forte e felice diversione. »

Il sig. di Kletzl, già incaricato d'affari austriaco a Costantinopoli ed ora nominato i. r. ministro residente in Atene, partì dalla capitale ottomana, dopo aver ricevuto un'udienza del Sultano, che lo accolse nel modo il più cortese e con molte espressioni di stima. Ei giunse l'8 a Smirne col piroscafo *Custoza*, e doveva ripartire per recarsi al suo posto in Atene. — Il sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America in Turchia, arrivò il 5 da Atene a Costantinopoli. — *L'Impartial* ha dai Dardanelli in data del 4: « Un giovine, il sig. Desteffano, fu incatenato a Costantinopoli per ordine della cancelleria di Napoli, e imbarcato sul brick napoletano *Lucifero*, per esser condotto in Sicilia, ove deve subire un processo. Questo giovane emigrato, che dicesi appartenga a buonissima famiglia, fu talmente afflitto dal suo arresto, che risolse di morire di fame, e da tre giorni ch'è a bordo, non volle prendere alcun alimento. Tutti gli sforzi del vice-console di Napoli ai Dardanelli per fargli mutare risoluzione riuscirono vani, e il capitano dovette lasciare questo porto colla trista previsione che dovrà forse gettar in mare un cadavere. »

Le flotte inglese e francese, ancorate a Bescika, ricevono continui rinforzi; alla prima si aggiunse il piroscafo ad elice *Sans-Pareil* di 84 cannoni e 350 cavalli di forza, giunto dall'Inghilterra ultimamente, ponendosi alla testa della flotta. Il *Caradoc*, battello a vapore molto celere, giunto da Costantinopoli con dispacci, fu rimandato nuovamente poco dopo alla volta della stessa capitale. Le gabarre francesi il *Chandernagor* e la *Perdrix*, abbandonarono Bescika per recarsi, la prima a Tolone, la seconda a Malta. S'attendono però nuovi rinforzi, ad onta che le due flotte siano imponenti sia pel numero, sia per la qualità dei navigli e degli uomini che le compongono.

— Ci scrivono da Smirne in data del 13 luglio: Gli ultimi otto giorni passarono sotto silenzio. Il Costza si trova tuttora ben custodito in questo ospitale della marina francese. Le inquisizioni intorno all' attentato continuano alacremente per parte del commissario della Porta, Scekib effendi. Il governatore A'ali pascià, che fu dimesso per la sua inoperosità e debolezza, abbandonò ieri la nostra città. Quest'oggi giunsero qui le i. r. fregate *Novara* e *Bellona* e la corvetta americana *S.t Levis* lasciò tosto il nostro porto. (*Oss. Triest.*)

— Scrivono da Dresda in data 17 luglio al *Journal de Francfort*:

Dobbiamo confessare che le proposte di mediazione che l'Inghilterra (da quanto ne dice il *Times*, il quale, com'è noto, è in relazione col ministero attuale) avrebbe fatte nella vertenza turco-russa, non ci sembrano acconce a raggiungere lo scopo desiderato.

Queste proposte consistono per una parte nel rimettere che farà la Porta una dichiarazione identica a tutte le potenze in ordine ai diritti de' suoi sudditi cristiani, e per altra parte nel confermare i diritti che possiede la Russia in virtù dei trattati esistenti.

Bisognerebbe dunque in primo luogo che una dichiarazione identica della Porta precedesse i negoziati fra questa e la Russia, locchè non è certamente la più breve via per giungere a questi negoziati. Egli è poi molto dubbio che la Russia consenta a trattative che alterino in qualunque modo il suo *ultimatum*.

Se in quest'ultima fase della questione la Russia avesse a fare colla sola diplomazia europea, si potrebbe sperare che consentisse ai negoziati che indica il *Times*. Ma dopo il manifesto indirizzato alla nazione russa nel quale l'imperatore Nicola annuncia che si tratta della Chiesa ortodossa, queste proposte arrivano troppo tardi: perchè ormai l'imperatore non può cedere un iota di quanto ha dichiarato essere il *minimum* delle sue esigenze in favore di questa chiesa medesima.

La vera posizione attuale dell'Inghilterra e della Francia è che queste potenze non hanno più che l'alternativa di consigliare alla Porta l'adozione assoluta dell'*ultimatum* russo, o di prendere le armi in suo favore, o di abbandonarla al suo destino, col qual mezzo forse si trarrebbero meglio d'impaccio.

Principati Danubiani. — In una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Jassy 8 luglio, troviamo i seguenti ragguagli sull'entrata delle truppe russe:

« Appena entrate le truppe furono distribuiti dei manifesti i quali però non servirono che ad inasprire maggiormente il popolo, perchè le truppe erano per lo più aqquartierate in numero di 4 a 8 uomini nelle case dei poveri che erano costretti a procacciar loro da bere e da mangiare. Appena partiti questi arrivavano altri che facevano lo stesso.

« Tutto il paese è angustiato. Ricominciano i tristi giorni del 1848 di cui non abbiamo ancora gli occhi asciutti. — Non è ancora pagato il milione di rubli imposto al paese dal *protettore* che ci vediamo per la seconda volta, in si breve tempo, minacciati da una così onerosa occupazione. La convenzione di Balta-Liman accorda alla Russia il diritto di occupare i Principati Danubiani in caso di trambusti; ma del disordine all'interno non ce n'è, sebbene il paese abbia giusto motivo di essere malcontento dell' amministrazione di questo principe di carattere debole.

« L'ospodaro, che va debitore del suo grado al favore di Rescid-pascià, si è da lungo tempo messo dalla parte dei nemici della Porta. Durante la sua ultima malattia mentale *(hebetudo)* in un accesso di melanconia egli cercò di darsi la morte con un paio di forbici, e si fece due ferite nel petto e nel ventre, ma ritornato poi in sè, per la perdita di sangue, fermò proposito di gettarsi nelle braccia della Russia, avendogli questa potenza mandato le più amichevoli assicurazioni in una lettera autografa del conte di Nesselrode, in seguito ad un rapporto del console russo de Gyrs, favorevole al principe.

« Ciò deve essere premesso per ispiegare l'ottima accoglienza che gli ufficiali russi trovano per parte del governo. Una deputazione fu loro mandata incontro sino ai confini per salutarli in nome del principe regnante, ed assicurarli di tutta la sua deferenza. Appena giunti gli ufficiali in città, i boiardi si fecero premura di accoglierli nelle loro case, quantunque i boiardi siano tutt'altro che ligi alla Russia, perchè non possono desiderare di cambiare la loro assoluta libertà contro la signoria russa. Intanto il commercio è arenato, la penuria di danaro è giunta al colmo, e ci sovrasta una crisi di cui anche l'estero potrebbe risentirsi ».

— I giornali inglesi della sera pubblicano il seguente dispaccio in data di Bucharest 7 luglio.

La legge russa sulla stampa è stata messa qui in vigore. La *Gazette allemande* non è autorizzata più a comparire, per tutto quel tempo che i suoi editori non si obbligheranno a conformarsi alla legislazione della Russia. Un officiale d'artiglieria prussiano è giunto a Silistria per assistere Omer-Pacha nella costruzione delle opere di difesa da stabilire sulla linea del Danubio.

— Scrivesi da Lubecca il 16 luglio alla *Gazette de Cologne*. Il battello a vapore la *Trave*, partito da Pietroburgo il 13 è giunto questa sera. Il 12 circolavano notizie pacifiche alla corte di Pietroburgo. Il giorno 8 luglio il gran duca, e la gran duchessa d'Oldenbourg erano giunti a Petherof.

Stati Uniti — New-Jork. — Il sig. Pierce lascierà Washington lunedì prossimo 11 luglio. Egli viene fra noi per assistere all' inaugurazione dell'esposizione universale.

L' inaugurazione rimane fissata per il 15 di questo mese; è positivo che vi assisterà il presidente: ecco la sua lettera d'accettazione:

Washington 4 luglio 1853.

Signori,

Allorchè a nome del comitato dei direttori dell'associazione per l'esposizione di tutte le nazioni nella città di Nuova-York siete venuti personalmente ad invitarmi per assistere all'apertura dell'esposizione, ho promesso di farvi una risposta d'accettazione, se questa fosse compatibile coi doveri che debbo adempiere. Se la mia salute si manterrà come nello stato attuale nulla m' impedirà di giungere a Nuova-York nella sera del 13 corrente.

Col più grande rispetto, il vostro amico e obbedientissimo servitore. FRANKLIN PIERCE.

— Ecco la parte principale del programma dell'inaugurazione che togliamo dall'*Eco d'Italia* del 9 luglio.

Gli espositori saranno ammessi nel palazzo alle ore 8 antimeridiane e rimarranno nelle loro rispettive sezioni durante la cerimonia; per tutti gli altri le porte saranno aperte circa alle 10 antimeridiane. Saranno chiuse le porte d'entrata all'una pomeridiana e la cerimonia comincierà immediatamente nel seguente modo: 1.° Apertura e preghiera fatta da monsignor Wainwright, vescovo del rito anglicano; 2.° Antifona (composta espressamente) cantata dalla *Sacred Harmonie Society* di New-Jork, accompagnata dalla banda nazionale e da membri di altre società; 3.° Indirizzo dal presidente dell'associazione; 4.° Indirizzi da'distinti invitati; 5.° La cerimonia avrà fine con un grandioso *Alleluja*.

Le campane daranno il segnale al popolo di ritirarsi.

— Circolano nuovamente a Washington voci di crise ministeriale. Il sig. Marcy, segretario di Stato per gli affari esteri, sembra minacciato più particolarmente dagl'intrighi dei democratici estremi che già sono pervenuti in più circostanze a far predominare le loro opinioni nei consigli del presidente Pierce. Si parla d'offrire al signor Marcy l'ambasciata di Francia, e secondo l'espressione del *New-York-Herald*, di sbarazzarsi così della sua influenza e dei suoi consigli.

Il nuovo ministro del Messico, generale Almonte, è giunto a Washington, ed ha presentato al presidente le sue lettere credenziali. Il ricevimento fu segnalato da proteste reciproche di pace, d'unione e di cordialità. Il partito della guerra e dell'annessione si mostra poco soddisfatto della moderazione del linguaggio del generale Almonte, e delle parole pacifiche che gli ha indirizzate il generale Pierce. Si annuncia intanto che il generale Trias abbia definitivamente preso possesso della vallata di Messilla.

— L' anniversario della nostra gloriosa indipendenza è stato celebrato in tutta l' Unione con pompa e entusiasmo. Fra le pubbliche dimostrazioni che hanno avuto luogo dobbiamo menzionare quelle dei Cubani residenti a Nuova York. Questi patrioti si sono recati in corpo, preceduti dalla bandiera della stella solitaria e dello stendardo degli Stati Uniti al palazzo del signor Soulé, nostro ambasciatore in Ispagna, e gli hanno dato una bellissima serenata.

BIBLIOGRAFIA.

Fiori e Foglie

Canti di L. CEMPINI

Fra i molteplici aggravii che ingiuste prevenzioni venivano proponendo contro l'italiano risorgimento, udimmo spesso accennare che in tanta gravità e varietà di casi avvicendatisi dal 1846 al 1849, in mezzo a tanto ribollir di affetti, di speranze, e di passioni, indarno si fosse attesa, in questa terra di poesia, la ispirazione del genio che negli eterni numeri dell'armonia scolpisse gli arditi propositi, e i generosi conati d'una generazione, che parea chiamata ad attuare in un giorno il lungo desiderio dei secoli, ed alla quale fallì lo intento, più che altro forse, perchè troppo presto lo credette raggiunto.

E siccome la forma poetica è in certo modo il naturale sviluppo, ed il necessario complemento del sentimento nazionale quando è vivo veramente, e universale, e profondo, così da quel difetto traevasi argomento da alcuni a conchiudere che effimeri e fittizi si dovessero dire i moti italiani, dacchè loro mancava questa specie di consacrazione.

Al qual rimprovero più volte si è risposto, ora citando le poche eccezioni alla apparente apatia della ispirazione poetica, ora rintracciandone la spiegazione, o la scusa in peculiari circostanze di fatto; ma tutto ciò era difesa incompiuta, e come tale insufficiente. E per fermo una sola poteva essere la replica piena e vittoriosa: un buon libro di poesie nazionali. —

La quale vittoriosa e piena confutazione di questo genere eziandio di sofismi ci giunge ora appunto dalle tiepide rive dell'Arno — sotto il modesto e simpatico titolo di *Fiori e foglie*.

Con questo nome il benemerito stabilimento Fontana dava in luce di questi giorni una raccolta di poesie dell'egregio L. Cempini, da Firenze, già per altri lavori onorevolmente noto a quanti amano le italiane lettere, poesie di genere vario, ma le più improntate per lo appunto al concetto nazionale; scritte a varie epoche, ma principalmente dal 1846, a quest'anno; nelle quali per conseguenza si vengono esplicando e formulando le aspirazioni che precorsero il risorgimento, le gioie che ne accompagnarono i primi successi, i disinganni in breve maturati dall'errore e dalla colpa, e infine le speranze nell'avvenire, ultimo conforto ai miseri.

Laonde se non ci increscesse il ripetere una frase troppo abusata, ben ci parrebbe qui il luogo di dire che il L. Cempini ha fatto un bel libro ed una buona opera. Imperocchè opera migliore e più commendevole non sapremmo immaginare di questa, che mentre risponde ad una accusa ingiuriosa per tutta la nazione italiana, contribuisce ad un tempo a mantenere vivo negli animi il fuoco sacro della patria carità, e della fede nei destini comuni.

Ed è inoltre un altro rispetto per il quale le poesie del Cempini altamente si raccomandano ad ogni buon italiano: vogliamo dire, il senno e la coscienza che le informano.

Il Cempini ha domandato le sue ispirazioni alle convinzioni profonde del suo animo; per lui la poesia non è lo splendido orpello di sonore vacuità, o il pretesto a baccanti fantasie; nel suo concetto, il vero e il bello si confondono; ed ha saputo mostrarsi sempre ispirato e poeta, senza cessar mai d'essere vero e coscienzioso. Dal primo all' ultimo verso, trovi in ogni suo concetto tutta la dignità dell'uomo, per il quale la poesia è un sacro ministerio di educazione morale e politica. Come il prestigio del potere non lo seduce, così non lo illude stolta ambizione di popolarità, nuova peste dell'età nostra, peggiore fors'anco nei suoi effetti che non fosse l'antica cortigianeria.

Il canto che ha per titolo l' *Agitatore* dettato in giugno 1848, e l'altro alla *Libertà* del mese di novembre stesso anno onorano insieme il senno e il coraggio del chiarissimo autore.

Ripensando ai casi che in quel torno agitavano la Toscana, chi non ammirerà il giovane autore che osava scrivere questi versi:

La truculenta tirannia d'un solo
Che sulle genti infino ad or gravò
In tirannia d'un furibondo studio,
Più tremenda di tutte, or si cangiò.

E libertà si chiama?... oh! mentitrice,
Che un dì tentasti il giovane cantor:
Il giovane cantor ti maledice
Fatto saggio dall'opre, e dal dolor....

E, quasi pentito di avere condannato un principio in sè buono, per cagion dell'abuso e dell' eccesso imputabile solo alla umana insipienza e malizia, soggiunge indi subito.

Maledirti?... Ah non posso!... Uscita appena
Muor la parola e ti riveggo in ciel
Come quando apparisti alma e serena
Tu per la prima volta al tuo fedel.

Oh sì nel ciel tu sei!... Menti tue spoglie
Uno spettro d'insanie animator;
Tu non lasciasti mai del ciel le soglie,
Ed io prego, e t'aspetto, e spero ancor!!...

Quanta verità è nelle due strofe di quest'altro canto, dove descrive il momentaneo prevalere della demagogia:

Di santi nomi, di opere impure
Era un miscuglio che ugual non ha:
E le catene fatte più dure
Con la menzogna di libertà.

Pochi furenti dal fango usciti
Si dicean popolo — Sovrano e Re
E il popol vero dei buoni e miti
Tacea, tremava, fidando in te.

Mille alla patria gridi e parole,
Non un affetto, non un pensier
Messe sul tripode le scempie fole,
Poste nel fango la fede e il ver.

Magnifica per altezza di concetti, evidenza di immagini, forza di espressioni, e soprattutto pel sacro ardore che da capo a fondo la infiamma, è la poesia che sotto il titolo *Il 29 maggio* il Cempini dedicava a Torquato Tati, che in quel giorno spirava nelle sue braccia martire dell'indipendenza italiana.

Imperocchè, ed è qui luogo a dirlo, il Cempini conformò costantemente coll'azione la parola, egli, coll' ispirato carme, aveva celebrate le pugne gloriose d'una nazione che si riscatta coll'armi; e al primo squillo di tromba, gettata la penna, volava a consacrare col proprio sangue sui campi di Curtatone i principii nelle sue poesie proclamati.

Per naturalezza e spontaneità non sapremmo quale altro canto anteporre a quello che il Cempini indirizza a Vittorio Emanuele, e il quale così comincia:

I.

Giovin Re quando il mattino
Balzi in sella al tuo destriero
E cavalchi per Torino
Aspettato cavaliero,
Dì, non leggi in ogni volto
Un sorriso, una fidanza?
Del tuo popolo raccolto
Non esulti all'esultanza?
Non t'è orgoglio al cor segreto
Quel ricambio onesto e lieto
Di saluti e cortesie
Qual se passi per le vie
Un amico e non un Re?

II.

Non dovunque a chi si asside
Fra la porpora temuta
Tutto un popolo sorride
Tutto un popolo saluta.
Sta fra il prence e la fremente
Turba pallida e soggetta,
L'ira e l'odio nel presente,
Nel futuro la vendetta.
E dal calle che percuote
Lo stridor delle sue ruote
Qual se scenda un nume irato,
Fugge il popol adunato
Volge in fretta altrove il piè.

Ma se la musa del Cempini è essenzialmente nazionale e patriottica, la sua lira ha pur tuttavia un suono per tutti i nobili e gentili affetti; e trova pur sembre tutta la spontaneità delle sue ispirazioni, o ch' egli ci descriva gli intimi e reconditi palpiti di un cuore amante come nelle poesie *Ad una sconosciuta*, *Il poeta e gli amanti*, *Amore e rassegnazione*, ecc.; o che ci insegni una giusta commiserazione verso colpe, troppo spesso imputabili alle imperfezioni della costituzione sociale, anzichè a mera ed assoluta depravazione, come nei canti *L'infanticida*, *Un galeotto*; o che vesta dei vividi colori della sua immaginazione le fantasie nordiche e le orientali, come nella *Lore-Ley*, nelle *Willi*, nell'*Aniella*; o infine che traduca in numerati concenti le affettuose aspirazioni dell'anima sua gentile e sensibile, come nel canto *Il mio angelo*, e in quello che diè nome a codesta raccolta, e nello stornello *Fiori e baci*, che vorremmo ci fosse lecito riprodurre per intiero, parendoci che i versi del Cempini siano la miglior raccomandazione di se medesimi.

Qui ci pare debito di giustizia il soggiungere una parola di lode al signor Boglione, il quale facendosi diligente raccoglitore delle poesie del Cempini, si è reso benemerito della letteratura patria contribuendo ad arricchirla di sì prezioso monumento.

E insieme ne sia lecito finire coll' esprimere il voto che un avvenire non remoto ci maturi quei frutti di poetica ispirazione e di gloria nazionale, delle quali ci danno già sì splendido saggio *I fiori e le foglie* di L. Cempini.

P. C. B.

FATTI DIVERSI.

— SERVIZIO FUNEBRE A C. ALBERTO. — Giovedì 28 del corrente mese, giorno anniversario della morte di Carlo Alberto, il governo di S. M. farà celebrare in questa chiesa metropolitana alle ore 11 antimeridiane, un servizio funebre pel riposo di quel magnanimo Principe.

—Il presidente del Senato ha l'onore di prevenire i signori senatori che essi sono invitati ad intervenire al solenne funerale per l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, che il dì 28 del corrente mese alle ore 11 antimeridiane sarà dal governo del Re fatto celebrare nella cattedrale di S. Giovanni.

—Il presidente della Camera dei deputati prega gli onorevoli deputati che si troveranno in questa capitale il 28 corrente di voler intervenire al solenne servizio funebre che il governo del Re fa celebrare alle ore 11 antimeridiane dello stesso giorno nella chiesa metropolitana per l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

— BENEFICENZA. — In seguito a proposizione del signor ministro dell'interno, S. M., in udienza del 16 luglio, si è degnata di accordare a favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto il 2 corrente a Pratolungo borgata di Vinadio, la somma di L. 2000.

— COMMERCIO INTERNO. — La *Gazz. Piem.* pubblica la statistica delle merci scambiate fra la Sardegna e la terraferma. Ecco le cifre riassuntive:

Dalla Sardegna alla terraferma		
merci nazionali	L.	11,208,182
« nazionalizzate	«	295
Totale		11,208,477
Dalla terraferma alla Sardegna		
merci nazionali	L.	4,318,907
« nazionalizzate	«	324,629
Totale		4,643,536
Totale generale	L.	15,852,013

— FERROVIA DEL LUCKMANIER. — Sono in Genova due rappresentanti dei Cantoni di San Gallo e dei Grigioni, i quali ora vennero da Torino, dove col deputato Torelli, delegato dal nostro governo, firmarono un protocollo nel quale vien dichiarato: che s'intende avere tuttavia pieno vigore per ciò che riguarda gli obblighi internazionali la convenzione conclusa nel 1847 a Lugano riguardo alla strada ferrata del Luckmanier.

Insieme a questo fatto che ci pare buon avviamento al desiderato accordo di tutti i paesi interessati, udimmo dai suddetti rappresentanti: essere assolutamente falsa la voce corsa, che l'Austria abbia imposto al governo federale, come altra fra le condizioni di riconciliazione, il rifiuto di collegarsi alle ferrovie del Regno di Sardegna.

L'Austria non presentò al governo federale alcuna domanda di tal genere. Tentò in vece trar dalla sua il Cantone dei Grigioni, ma non vi è punto riuscita, e dopo il voto del nostro Parlamento sui 10 milioni di sussidio alla ferrovia del Luckmanier depose ogni speranza. — In vece gl'intrighi suoi fecero frutto nel Canton Ticino, dove alcuni distretti sono interessati in favore della ferrovia del San Gottardo. I capitalisti di Basilea lavorano anche nello stesso senso, influenzati pure dall'Austria e dal proprio tornaconto locale. — Comunque sia, venne lasciato aperto a Torino il protocollo, essendovi forte motivo di credere che nella prossima tornata straordinaria il Consiglio ticinese non vorrà lasciare il certo per l'incerto, e danneggiare tutto il Cantone per le pretese d'alcuna valle.

I sussidii già votati dai Cantoni lungo la linea del Luckmanier ascendono a circa 7 milioni. I suddetti rappresentanti mostrano che colà si fa molto assegnamento sul concorso della città di Genova, e sul voto del Municipio. — Pare che non siasi nemmeno trascurato, cosa di somma, anzi decisiva importanza, di influire mediante positive informazioni sull'opinione dei capitalisti inglesi.

Il comitato costituito a Londra spedì l'ingegnere Hameus al Luckmanier per verificare gli studi fatti, assegnando a tale intento 3 mila lire sterline. (*Corr. Merc*).

— TAVOLE DANZANTI. — Scrivono da Livorno il 20 corrente all'*Opinione*:

Un frate Del Pozzo, professore in Livorno, avendo stampato un opuscolo intorno al fenomeno delle tavole giranti, indusse il ministero toscano a consultare in proposito il collegio universitario di Pisa. Il collegio essendo stato d'avviso che lo studio delle tavole danzanti conduca direttamente al panteismo, il povero frate ebbe divieto di vendere e di far circolare in qualunque modo il suo libro.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova 23 luglio.

Lettere commerciali arrivate ieri in questa città recavano vaghe voci di esasperazioni militari avvenute in Romagna, e singolarmente a Ferrara, provocate da qualche tentativo di rivolta, scoppiato o scoperto dalla polizia. Si diceva quest'ultima città nel più rigoroso stato d'assedio, puntati i cannoni nelle piazze, raddoppiate le guardie, sopravvenute nuove compagnie di rinforzo da oltre Po. — Questa mattina sembrano grandemente confermarsi nell'ingenere i fatti; e, se debbesi prestar fede a taluni che si dicono bene informati due consoli avrebbero avuto rapporti in linea diversa dalla privata. S'ignorano però ancora i particolari delle cause che produssero questo nuovo rigore del governo austriaco nelle Romagne, preceduto da un proclama che si pretende essere concepito nei termini i più furibondi.

Non è lecito nella mancanza di ulteriori schiarimenti pronunziare alcuna parola di commento. Lo stato inquieto, convulsivo, inconciliabile delle povere Romagne, straziate dal giogo austriaco rende possibili molte supposizioni. Ma sarebbe il colmo delle sciagure se da un'incorreggibile setta, il cui capo vive sempre lontano dai pericoli, si dovessero ancora ripetere malaugurate avventatezze, e funestissimi errori.

S. Gallo. — Quantunque le acque del Reno siano diminuite, la valle fra Sevelen ed Haug continua ad esser simile ad un lago. I danni recati da questa inondazione ascendono ad alcuni milioni.

Copenhaghen, 19 *luglio.* — Secondo l'ultimo prospetto accaddero in un giorno 350 casi di cholera; la metà degli ammalati soccombette.

Turchia. — Da vari ragguagli della *Triester Zeitung* in data di Costantinopoli 14 corr. desumiamo che qualora il ministero turco si fosse modificato, vi avrebbe acquistato la prevalenza il partito della guerra. Il nuovo ministero avrebbe avuto per capo Mehemet Ruschdi pascià, capo delle guardie, e in tal caso egli avrebbe immediatamente ordinato a Omer pascià di far entrare truppe turche ne' Principati Danubiani, e perfin di respingere i Russi oltre il Pruth. Come si sa, la crisi ministeriale aveva avuto origine dalla notizia dell'ingresso dei Russi nella Moldavia e Vallachia. Si era fatto presente al Sultano che sarebbe stata a temersi una rivoluzione, se dopo questo fatto, non fossero stati alla testa del governo uomini energici. In seguito a ciò, Abdul-Medjid avrebbe destituito la notte stessa del 7 il granvisir Mustafà pascià, per sostituirgli Ruschdi pascià, ed anche Rescid pascià, perchè considerato favorevole alla pace, a prezzo anche di qualche transazione. Nel pomeriggio del 9 le cose erano già progredite a segno, che Mehmet Ruschdi doveva essere introdotto dallo sceich-ul-Islam presso la Porta in qualità di granvisir. Ma all'ultimo momento si mutò avviso e il ministero rimase qual era.

La *Triester Zeitung* crede che la posizione di Rescid pascià, il quale è l'anima del gabinetto, sia ora più consolidata che mai.

La Porta somministra ogni giorno alle due flotte la carne ed il pane; il che le costa fr. 15,000.

Dispacci elettrici

Parigi, 23 *luglio ore 3 pom.*

Turchia. — Le notizie di Costantinopoli vanno sino al 18; esse sono più rassicuranti e confermano la destituzione e la restituzione al potere di Rescid pascià.

L'irritazione cagionata dall'occupazione delle province danubiane e dal manifesto del conte di Nesselrode agita ancora i mussulmani; ma il partito della pace ha il sopravvento.

Francia. — Il ministro della guerra, dopo visitati gli stabilimenti militari di Vernon, Rouen, e le fortificazioni dell'Hâvre è ritornato ieri a Parigi; esso fu per ogni dove splendidamente accolto dalle popolazioni in mezzo alle grida ripetute di *Viva l'imperatore!*

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 23 luglio.

1848 5 0|0 1 marzo. Giorno prima 98.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 75, 85, 75. 97. Mattino e Mattino pel 31 luglio 97.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 25, 75, 50. Idem pel 31 agosto 96. Mattino 95 75. Id. pel 31 agosto 96.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima 700.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 700. 705.

Ferrovia di Novara. Giorno prima pel 31 luglio 615. Id. pel 15 agosto. 621. 622 50. Matt. 615. 614.

Borsa di Parigi *del 23 luglio.*

	In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	78 50	78 25
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 25	103 20
» 1853 3 0|0	» »	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 50	96 75	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »
id 1849.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

Gli Azionisti della Società LA PIEMONTESE, Compagnia reale anglo-sarda per la coltivazione delle miniere, sono convocati per la nomina del consiglio di sorveglianza, lunedì 25 corrente luglio, alle sette pomeridiane nel locale della Direzione, via della Madonna degli Angeli N. 9.

Per la Direzione

Il segr. gen. marchese DELLA ROVERE.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

TEATRO D'ANGENNES.

TERESA ASTI Milanese, ragazza d'anni sette, virtuosa di canto, reduce da Parigi, lunedì a sera 1° agosto alle ore 9 avrà l'onore di dare una grande

Accademia
Vocale ed Istrumentale.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 *maggio* 1840 *e* 22 *aprile* 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il* 5 *per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del* 10 *per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di	L.	6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a	»	15,000,000
Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in	»	9,000,000
2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di	»	100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 15 aprile 1853 per gnarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	»	50,000
4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per	»	1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° *piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.*

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde,**

GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**

GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 175.

IL PARLAMENTO

MARTEDÌ 26 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librato* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* **a pagamento anticipato.**

Torino, 25 luglio.

Lo spirito di speculazione in Piemonte.

III.

(*V. i Num.* 171 e 173 *del* Parlamento)

I lettori a cui dispiaciono i lunghi articoli, accolgano le nostre scuse. Quando la materia ci si complica fra le mani, il solo omaggio che potessimo rendere al nostro lettore, è la cura di evitargli le parole soverchie. Oggi, ci proponevamo di esporre un'idea, che molto rischierebbe di esser disprezzata, se, per amore di brevità, si volesse dimezzarla. Noi abbiam motivo di dubitare che il sistema di credito, fin qui abbracciatosi nel nostro paese, sia fatto per alimentare il pericolo della crise. Possiamo mai dispensarci dal premettere una, rapida sì, ma non incompiuta rivista retrospettiva che ci faccia pienamente conoscere in che stia quel sistema? — Sia dunque paziente il lettore: quanto più procuriamo esser chiari, tanto meno gli costerà lo scoprire in che probabilmente consistano i nostri errori.

La storia del nostro credito bancario è brevissima, come ognun sa; ma esso ha celeremente percorso tutti gli stadii pe'quali poteva salire all'apice del sistema di privilegio. Entrati un po' tardi nella carriera del credito, noi potevamo giovarci dell'esperienza, e sfuggire alle conseguenze che il monopolio ha generate in altri paesi; ma noi ne abbiamo fedelmente seguito le traccie. Com'essi, abbiam regolato i nostri passi mirando sempre ad ingrandire, concentrare, unificare tutte le forze nascenti del credito; com'essi, dunque, dobbiamo, se vorremo persistere, prepararci a subire le fasi per cui essi passarono.

Osserviamo in qual modo si sia proceduto fin qua.

Una società di privati diede il segnale, mettendo insieme un modesto capitale di 4 milioni, per dedicarlo allo sconto ed alla circolazione bancaria. Ma appena il buon esempio di Genova, ove ciò avveniva, aveva generato la salutare gelosia di Torino, ed un secondo banco, con la stessa modestia di pretensioni, si fu prodotto, ecco fusi insieme i due banchi, per farne un solo, con 8 milioni di capitale.

Questo, viveva appena da circa due anni. Le vicende politiche, ed il corso forzato, lo avevano fin allora lasciato in una posizione anormale. Ora quel periodo andava a finire, e il banco fuso avrebbe potuto cominciare il suo ufficio, senza perciò soffocare nel paese lo spirito del traffico bancario. Ma questa posizione non piacque: la concorrenza era ancor possibile; bisognava impedirla; un tentativo si fece e mancò; un secondo, più tardi, compiutamente riuscì.

Non dispiaccia agli interessati nel Banco: dal loro punto di vista, noi non possiamo e non intendiamo rimproverarli dell'abilissima tattica adoperata; è nell'interesse del pubblico che ci preme di ricordarla.

Il tentativo, a cui alludiamo, fu quello di vincolare la *Banca nazionale* al governo, e renderli solidarii insieme — solidarii nelle operazioni di credito, perciò nelle catastrofi, perciò nella politica e nel maneggio de' partiti. La *Banca* sarebbe stata cassiere della finanza; i suoi biglietti avrebbero avuto corso legale; il Belgio e l'Inghilterra servivan di esempio. Questo doppio colpo avrebbe compiuto di slancio il sistema. Un paese, così bene amministrato come il nostro, ha sempre un fondo di cassa, che da sè solo sarebbe bastevole a costituire solidamente un banco, privo anche di capitale suo proprio. Il corso legale accordato a' biglietti tende di sua natura a tenerne in circolazione una quantità che *forse* non vi starebbe; ed un banco, possessore di quel doppio privilegio, non ha più da temere alcuna concorrenza sul serio.

Potrebbe dirsi che la proposta fu troppo sollecita perchè non destasse apprensioni, e il privilegio era troppo massiccio per venir preso di assalto. Un'opposizione compatta incontrò, e gli interessati nel banco furon costretti di indietreggiare.

Pochi mesi appresso, una tattica meno svelata ebbe un più felice successo. Noi ignoriamo ciò che vi fosse di vero nel progetto di un secondo banco con 16 milioni di capitale; ma è un fatto notorio che esso disparve come per incantesimo; e mentre spariva, la *Banca nazionale*, quadruplicando il suo capitale, divenne otto volte più grande di ciò che era quando si faceva chiamare semplice *Banca di Genova*.

È noto quali furono i patti della sua trasformazione. Fu generosa abbastanza, per rinunziare all'ufficio di far da cassiere allo Stato, ed al privilegio del corso legale, senza di cui poco prima pareva di non potersi più reggere in piedi; fu filantropica abbastanza, per offrire una più larga sfera di operazioni di credito; fu patriottica abbastanza, per impegnarsi a tenere 15 milioni a disposizione del tesoro.

Queste offerte accettate, che divenne la *Banca*?

Nel fatto, se avremo un giorno l'occasione d'analizzare i suoi rendiconti, procureremo mostrare ai nostri lettori da quali motivi siamo indotti a credere che essa è ben lontana dall'aver potuto rendere al paese que'servigi, che il suo privilegio e il suo capitale facevano attendere.

Nella possibilità, il nostro banco è posto in tale condizione da dominare sovranamente il credito del paese, e rendere impossibile ogni concorrenza che lo disturbi. Esso è in facoltà di estendere, quando lo voglia, le sue operazioni su tutti que' rami di affari, a'quali potrebbe, per emularlo, dedicarsi qualunque nuova istituzione di second' ordine che alcuno possa mai sognare di metter su. Le sue *anticipazioni*, che erano circoscritte sopra un campo ben limitato, ora possono andare sino alle *azioni industriali*. Il suo *sconto* va sino alle tratte sopra Ginevra o sopra le città secondarie dello Stato. Colla minaccia di istituire succursali e casse di sconto, elimina il bisogno o l'opportunità di banchi minori che volessero rinunziare alla guarentigia delle terze firme. Se mai gli convenisse di largheggiare nelle sue emissioni, il pericolo della crise non può spaventarlo. Quando la crise verrà, verrà per tutti: il governo sentirà la penuria come il banco medesimo; domanderà i 15 milioni che ha pattuiti; e tostochè il suo bisogno, il suo credito, si troverà così maritato a quello del banco, verrà il corso *legale* dapprima, poco dopo il *forzato*; e poi, tornata la calma, verranno tutti i favori che non è possibile di negare, quando si tratti di ripassare allo stato della *convertibilità* de' biglietti, senza compromettere per nulla gli interessi fondatisi sul regime di eccezione.

Tale è fin qui legalmente la condizione fattasi al nostro banco. Se la legge ancora pendente sarà votata dal Senato, a momenti il Banco avrà inoltre la Tesoreria dello Stato, avrà per sue braccia locali gli agenti della finanza, e si sarà interessato in un piccolo Banco della Sardegna. A questo punto si potrà dire riuscito completamente alla spicciolata il sistema che, sotto altro aspetto, non potè trionfare nel 1851.

Il quale — bisogna notarlo — consiste non già nel torre al commercio la libertà delle operazioni bancarie, ma nel renderne impossibile l'esercizio. E bisogna sopratutto notare che l'origine di un tal monopolio di fatto, rimonta alla prima ed impercettibile violazione di libertà. Per una vecchia stranezza, per mezzo d'una serie di sofismi, in Europa i giuristi han fatto prevalere l'idea che la sottoscrizione di un biglietto al latore, il promettere un pagamento a chi vi presenti la vostra promessa scritta, sia un atto d'ordine pubblico, vietato in generale agli uomini, permesso unicamente per esplicita concessione del potere sovrano. Questa prima supposizione è bastata nel caso nostro per gettare le basi del monopolio. Bastò per assicurare la nostra *Banca* dal pericolo di una concorrenza improvvisa. Giacchè l'emettere biglietti al latore esige un assentimento sovrano, prima che un banco rivale sorgesse bisogna proporre, presentare, esaminare, riferire, discutere in due Camere che possono non trovarsi di accordo; v'è dunque tutto il tempo che fa di mestieri per persuadere, frastornare, sedurre, transigere, perchè gli azionisti di un nuovo banco s'intendano con quelli del vecchio, e il solo pubblico si rimanga eternamente deluso. Dato quel passo, non si trattava che di fortificare gradatamente la posizione della *Banca*, affinchè ogni tentativo di concorrenza, se avesse il coraggio di sorgere, restasse soffocato in germe: e chi mai oserebbe, di fatti, lottare oggidì con 32 milioni di capitale, con una massa di operazioni lucrose assicurate sulla finanza, sull'aiuto degli agenti finanziarii, sulle succursali e sulle casse di sconto?

Tra le mille ragioni che ci incoraggiano a sospettare la bontà di questo sistema, noi porremo in prima riga i sofismi (ci si permetta la parola precisa), con l'aiuto dei quali si è pervenuto ad edificarlo.

Che cosa han detto gl'interessati, dacchè riuscirono a presentare il biglietto al latore come un'idra dalle cento teste?

Per fondere insieme la *Banca* di Torino e quella di Genova, dissero che l'una, obbligata al rimborso, non poteva sussistere in presenza dell'altra, favorita dal corso forzato; — quasichè per 20 anni non avessimo veduto durare un sistema precisamente consimile in Inghilterra.

Per ingrandire il capitale, esagerarono i pericoli del momento in cui la *Banca nazionale* sarebbe passata al reggime normale: ed avevamo veduto come il Banco di Londra potè, malgrado la stessa previsione, eseguire anticipatamente il passaggio senza la menoma perturbazione; ed abbiamo veduto col nostro fatto medesimo che l'aumento del capitale non era menomamente così indispensabile come si fece supporre.

Per pretendere il *corso legale*, esagerarono la quantità e la confusione delle monete di oro nel commercio delle nostre provincie; — quasichè il loro aggiò abituale non sia già preveduto nei prezzi sui quali si fondano i calcoli del venditore e del compratore.

Per accreditare il sistema di un banco-colosso, lo dipinsero come l'unico mezzo di far sorgere i piccoli banchi, che si appoggino su di esso; — come se quello possa avere interesse di sostenerli, fuori del caso in cui gli si rendano schiavi, e lavorino unicamente ad impinguarne i profitti.

Per conciliarsi la gratitudine pubblica, dissero de'grandi aiuti che ne'tempi difficili può lo Stato sperare da un gran banco privilegiato; — come se, ne'momenti difficili, il sacrificio che sostiene i governi non venga tutto dal pubblico; come se in tali frangenti i banchi possan far altro che servire di strumento e di forma; come se nol possano tanto bene ove sieno liberi quanto ove godano privilegi eccessivi; come se oggi la *Banca nazionale*, e non noi, le nostre famiglie, i nostri consumi, stia pagando que'20 milioni che la *Banca di Genova* nel 1848 prestò alla nostra finanza.

Ciò ancora che fortemente ci preoccupa contro il sistema prevalso, è la fatalità de' suoi progressi. Noi abbiamo veduto come ogni menomo avvenimento può divenire una nuova causa di rinforzarlo. Il governo medesimo non è più libero: costituito il monopolio una volta, bisogna servirsene. Si sanno i principii del conte Cavour, in questo come in tanti altri rami della pubblica economia; si sa la larghezza delle sue vedute; si sa che niuno, più di lui, potrebbe volere un credito sviluppato e libero nel paese. Ebbene! al punto in cui trovasi il banco, un fatto di così poca importanza, com'è l'abolizione delle Aziende, è bastato per indurlo a dare un passo di più, e proporre di concentrare nella *Banca* il servizio della tesoreria. Domani, un altro ministro, trovando un conto mal reso, o temendo un'infedeltà, o volendo guarentigie più solide, troverà opportuno di dare al governo la nomina di qualche funzionario che rassomigli più da vicino al direttore del banco di Francia. Più tardi, chi sa? le miniere della California, sconcertando l'antico rapporto tra l'oro e l'argento, ci faranno trovare palpabile la necessità di tornare all'idea del *legal tender*. Un'altra volta, l'amministrazione del debito pubblico si vorrà semplificata, e niun altro meglio che il banco potrà incaricarsene. Ma chi saprebbe mai prevedere tutti i casi possibili? Questo solo è lecito vaticinare: che gli azionisti profitteranno naturalmente di tutto, e faran bene nel loro interesse: profitteranno, sino d'ogni pericolo che lor si presenti; si varranno d'ogni minaccia di concorrenza, per domandare ed ottenere senza contrasti, un aumento di capitale, un'estensione di facoltà, un privilegio di più.

A noi qui non interessa di rilevare che questo sistema è eminentemente pericoloso in politica. I banchi unici e privilegiati sono, nella sfera della corruzione, ciò che, in quella della violenza, sono gli eserciti stanziali. Una dolorosa necessità del secolo in cui viviamo ha affidato la sorte delle popolazioni alla discrezione ed alla morale delle armate. Quando un governo può riunire nelle sue mani la potenza del cannone e quella del credito, non v'è libertà che possa scommettere sulla sua durata: allora si pianta un impero sulla repubblica, quando non solo si può mandare un picchetto a sciogliere un'assemblea, ma ben anco prendere una ventina di milioni dalle casse del banco, ed avere sotto la mano un direttore che vi si presti.

Ma qui non trattiamo di ciò. Noi volevamo e procureremo mostrare che questo sistema, ideato dappertutto e difeso, nell'intento, o col pretesto, di prevenire le crisi, è quello appunto che di sua natura costituisce la causa diretta e perenne alla periodicità delle crisi. — Ma la pazienza del lettore si sarà esaurita: differiremo ad un prossimo numero.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 luglio.

Tutto continua a volgere alla pace, e la Borsa, riavutasi dal suo sgomento di ieri, si è messa al rialzo. L'imperatore ha fatto ieri una partita di caccia nella foresta di S.t-Germain con Vely pascià, il ministro Fou'd e alcuni altri capi d'ambasciata; nella quale circostanza S. M. disse al ministro turco: Quanto alla sostanza il vostro affare è sistemato; quanto alla forma potrà ancora tirare un po' in lungo.

I miei ragguagli di ieri erano dunque esatti di tutto punto, e pur troppo oramai non mi rimane speranza che i fatti siano per contraddire le mie previsioni. Se qualche dubbio mi rimaneva, l'attacco violento del *Times* contro la Turchia me lo ha tolto. Questo generoso giornale è sempre pronto a insultare i deboli come ad adulare i forti. Quanto ai nostri ministri, questo scioglimento pacifico anche troppo li mette in impaccio, e per la prima volta dopo che il signor di Persigny ha preso la direzione della polizia, l'*Indépendance Belge* fu trattenuta alla posta per aver detto che tutto era finito. Il signor Drouyn de Lhuys che appoggiava il partito della guerra, ha detto stamane a qualcuno: « Che mai volete; bramano la pace ad ogni costo, e tutto è finito; tanto è vero che hanno fermato l'*Indépendance Belge* che lo diceva. Per me ho fatto il possibile. »

Voi dunque vedete che presto bisognerà cercare un altro tema di conversazione perchè la vertenza turca comincia ad essere esaurita. I Russi saranno presto dimenticati e forse potranno anche rimanersene sinchè lor piace nei Principati. Tuttavia in quei luoghi l'occupazione non è veduta con occhio così indifferente come qui si sostiene. Ho veduto ieri una lettera di Bucharest, scritta da persona ragguardevole, la quale parla della cattiva accoglienza che i Russi trovano in ogni dove; persino un francese, scambiato per un russo, fu malmenato. Ma che potranno fare quei popoli valorosi se l'Europa li abbandona!

È stata pronunciata la sentenza nell'affare del *Comune rivoluzionario*. Felix Pyat, Caussidière e altri contumaci sono condannati a dieci anni di prigione; alcuni uomini oscuri e presenti, a cinque anni. Parecchi, fra cui una donna, furono dichiarati colpevoli di società segreta, e potranno quindi essere deportati, se così piace al governo.

I sigg. Conneau, Belmontet e un altro bonapartista, di cui non mi hanno saputo dire il nome, sono nominati senatori. Il *Moniteur* pubblicherà queste nomine fra breve.

Si dice che l'imperatore, per consolare l'armata delle deluse speranze di guerra, avrebbe desiderio di far distribuire pane bianco invece del pane di segala. I ministri si opposero a

questa misura in primo punto per la ragione finanziaria, e poi perchè i militari, sortiti per lo più dalla classe dei contadini e degli operai, sono avvezzi dall'infanzia a mangiare il pane bruno; perciò si farebbe loro inutilmente contrarre un'altra abitudine che sarebbe un peso per i medesimi durante il loro congedo e quando ritornano a casa. Sembra però che l'imperatore abbia molto a cuore questo suo progetto e il ministero della guerra ha ricevuto ordine di studiare e di approfondire siffatta questione.

L'imperatore si propone di assistere in persona alla distribuzione dei premi per l'esposizione delle belle arti.

A complemento di una notizia che vi ho trasmessa l'altro ieri vi posso annunciare che il signor de Morny ha depositato i 500,000 fr. ricevuti dal signor Mirès, nella cassa dei depositi e delle consegne, locchè prova ad evidenza che l'onorevole ex-ministro si crede minacciato.

I repubblicani francesi a Brusselle vogliono farsi un organo del giornale la *Nation* per combattere i repubblicani di Francia, i quali, secondo il loro parere, tradiscono la causa della rivoluzione e della repubblica.

Gli arruolamenti volontari nella marina sono sospesi sino a nuovo ordine.

La scorsa domenica il commissario di polizia di Cette ha fatto arrestare 25 persone accusate di manifestazioni legittimiste; parecchi furono rilasciati dopo interrogatorio.

L'infallibile *Moniteur* contiene un'altra inesattezza. Nelle Memorie che il foglio ufficiale sta pubblicando, si parla di una scaramuccia del gen. Vendame contro Berlino. Ora, all'epoca in cui avrebbe avuto luogo quella pretesa spedizione, il generale Vendame era prigioniero, avendo messo giù le armi a Culin verso la fine d'agosto 1813 cogli avanzi del suo corpo d'armata. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 22 luglio.

Ieri, nel mentre che tutte le notizie e tutti gli animi erano per la pace, dopo che la Borsa si era ben sostenuta per quasi due ore, si sparse voce ad un tratto che l'imperatore di Russia respingeva le proposte delle potenze; e subito rinacquero i timori, e i fondi che così rapidamente si erano rialzati, indietreggiarono subito di 70 a 80 centesimi. Eppure non vi era niente di nuovo; nessuna notizia era venuta a modificare le conosciute disposizioni della Russia. Senza dunque curarci delle oscillazioni della Borsa, effetto delle solite transazioni, per cui se quest'oggi abbiamo ribasso domani possiamo di nuovo aver rialzo, esaminiamo la vera situazione. Quest'oggi io credo essere perfettamente in grado di esporvela.

La diplomazia estera a Parigi è più sicura che mai, e crede la vertenza terminata. Intendiamoci però sul significato della parola *terminata*: non vuol dire che la Russia receda o accetti una mediazione, mai no! significa che l'imperatore Nicola accetta nuove negoziazioni. Lo Czar per ora non ha voglia di spinger più oltre la sua invasione; egli non desidera la guerra e il suo desiderio concorda coi suoi interessi. Supponendo infatti l'apertura di nuovi negoziati, questi richiederanno da due a tre mesi, e in allora le flotte inglese e francese non potranno più muoversi, perchè la stagione non permetterà loro di entrare nel Mar Nero. Per altra parte si è manifestato un movimento piuttosto bellicoso in Francia e in Inghilterra: una volta attutato questo movimento da un negoziato di due o tre mesi credete voi che i governi di Londra e di Parigi lo potranno di leggieri rianimare? Lo spirito pubblico è facile, fors'anche troppo, a dare in un trasporto, ma questo quantunque compresso e sopito, difficilmente si può far ritornare al suo pristino stato.

Perciò io dico che sotto il rapporto sì delle operazioni navali come del movimento bellicoso dei popoli, il negoziato non può a meno di avvantaggiare la Russia. Se la guerra non scoppia entro 3 mesi la Russia avrà le sue mosse molto più libere in Oriente, e il primo ostacolo che Francia e Inghilterra le opponevano avrà perduto i tre quarti della sua gravità. Ben vedete che la Russia, nel mentre stesso che non desidera la pace immediata, trova il suo tornaconto nei negoziati che stanno per aprirsi.

Ora le assicurazioni di pace di cui parlano i diplomatici a Parigi si restringono al fatto: che la Russia ha accettato i proposti negoziati.

Non sono i soli diplomatici, ma anche gli alti funzionari dei ministeri che tengono questo linguaggio; essi dicono tutti che le proposte della Francia e dell'Inghilterra sono accettate dalla Russia; ora se voi in vece di *proposte* leggete *negoziati* troverete che i nostri alti ufficiali sono d'accordo coi diplomatici esteri. E tale è appunto oggidì lo stato della quistione, la quale può formolarsi in questo modo: la Russia ammette altri negoziati.

Rimane la questione ulteriore, cioè di sapere quale sarà il risultato di questi negoziati; ma questa è una questione che soltanto da qui a tre mesi si farà grave ed importante. Intanto possiamo, e la Borsa specialmente, considerare la questione come terminata, locchè vuol dire che è aggiornata la guerra.

A Parigi dunque la questione d'Oriente si calma e prende un aspetto pacifico, ma un timore che non vien meno è quello di sapere quale sarà il risultato del pendente ricolto. Infatti la pioggia che di nuovo imperversa fa molto danno alle messi che nei campi giaciono a terra in pericolo d'infracidire. Ci preme assai di rivedere il sole, sebbene il sole stesso non abbia più il potere di restituirci le spighe perdute. La è una preoccupazione grave, ve lo assicuro.

Vi ho detto esser corso voce che l'imperatore Napoleone era stato avvertito dal principe di Joinville del pericolo ond'egli era minacciato all'*Opéra Comique*. Questa voce è veramente molto divulgata, ma vi posso affermare che non è esatta. Eccovene l'origine. — Qualche tempo fa un individuo, dopo essersi aggirato qualche tempo intorno a Claremont, propose o fece proporre al principe di Joinville una trama, offrendo di assumersene l'incarico. Si poteva credere che fosse un agente provocatore, e il principe di Joinville, che desidera vivere tranquillo, ne fece avvertire l'autorità. Tale è la più naturale spiegazione della voce in corso.

Il viaggio dell'imperatore per le acque dei Pirenei è aggiornato, e si adduce per motivo di questo aggiornamento una nuova gravidanza dell'imperatrice. State però certo che questo contrordine alle prese disposizioni sarà interpretato come una nuova complicazione della quistione d'Oriente. Y.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 luglio.

Quest'oggi il vento tira di nuovo da un'altra parte e le poche voci che ho da comunicarvi sono alquanto bellicose. Si dice nientemeno che la risposta dello Czar, giunta ieri sera, non sarebbe per niente favorovole alle proposte della Francia e dell'Inghilterra, locchè mi sembra peccare alquanto di esagerazione ma il certo è che il generale Castelbajac, nel suo ultimo dispaccio, non rappresenta più lo Czar così pacifico e mansueto come nei suoi rapporti precedenti. Alla Borsa di quest'oggi vi fu naturalmente ribasso, malgrado l'ostinazione che il governo inglese mette a non voler rispondere alle interpellanze che gli son mosse. Il signor Layard avendo di nuovo interpellato lord John Russell, questi ripetè la risposta fatta così sovente: che i negoziati sarebbero incagliati se il ministero ne facesse parola, e neppure potrebbe il ministero fissare un giorno per discutere con vantaggio in proposito. Questa notizia, giunta per mezzo del telegrafo, avrebbe prodotto un rialzo, se le notizie dirette non fossero state così bellicose, come appunto vi ho detto. Un dispaccio telegrafico di Vienna, giunto qui stamane, ha parimente influito sul movimento retrogrado dei fondi. Secondo questo dispaccio la *Presse* di Vienna annunciava che in seguito ad una grande rivoluzione a Costantinopoli il Sultano avrebbe fatto chiamare due vascelli inglesi e tre vascelli francesi nel porto della capitale. Manchiamo d'informazieni positive per giudicare dell'esattezza della notizia pubblicata dal giornale di Vienna. Molto probabilmente sarà inesatta, ma bisogna convenire che, dopo quanto si è detto in questi ultimi giorni la notizia della *Presse* non offre in sè nulla d'inverosimile. Aspettiamo ulteriori ragguagli. Le notizie poi di Pietroburgo recano che lo Czar non intende in alcun modo sgombrare così presto dai Principati quand'anche non vi fosse guerra.

Le lettere di Vienna accennano sempre alla pace, e un personaggio ragguardevole che è passato testè per Parigi diretto a Londra, mi ha detto ieri sera essere il governo austriaco persuaso che la pace non sarà turbata.

Luciano Murat, che ha dei beni nel dipartimento di Seine-et-Oise, ha fatto tagliare alcuni alberi appartenenti al Comune. Il sindaco gli fece una rimostranza, intimandogli in pari tempo di aver a rifare i danni e gl'interessi. Il senatore rispose in termini molto grossolani. Il sindaco die' la sua dimissione, porgendo in pari tempo querela all'imperatore, il quale fece mettere il senatore agli arresti e gl'ingiunse di fare le sue scuse all'offeso. Questa è la prima volta che l'imperatore si serve della sua autorità sui membri della sua famiglia.

Si pretende che il partito napoleonico sia poco contento di alcuni dei suoi membri, i quali non farebbero abbastanza gl'interessi dell'imperatore. Questo partito vuole costituirsi e nominarsi a capo il principe Napoleone Bonaparte.

La regina Maria Cristina andrà a vedere sua zia, la regina Amalia, a Claremont. Dopo la deferenza che ha mostrato all'imperatore e alla famiglia del principe Gerolamo, siamo assai curiosi di conoscere l'accoglienza che troverà in Inghilterra, e sopratutto per parte della duchessa d'Orleans, la quale, più di ogni altro membro della famiglia, è inviperita contro la dinastia regnante.

L'imperatore decisamente non parte per le acque dei Pirenei e neppure l'imperatrice, la quale si recherà a Trianon. L'imperatore avrebbe detto alla sua sposa: « In un momento così critico non bisogna pensare al diporto: in primo luogo gli interessi generali ».

Si è di nuovo parlato dei paggi dell'imperatore, perchè vi sono certuni i quali trovano che la Corte non è ancora abbastanza splendida, ma l'imperatore ha respinto ricisamente questi ridicoli progetti, e ha fatto bene, anzi potrebbe ancora fare qualche riduzione senza nulla perdere agli occhi del paese.

Da qualche tempo si sta operando un lavoro di ricostituzione in una parte del personale della casa dell'imperatore. La signora Wagner di Prussia, lettrice dell'imperatrice, periclitante già da qualche tempo, sarà fra breve rimandata.

Il campo di Helfaut sarà trasportato a Boulogne, sul sito stesso dove ebbe luogo il famoso campo che sapete. Egli è da presumersi che l'Inghilterra ne sia informata e non vi si opponga, perchè non è a credersi che il nostro governo voglia rinfrescare una rimembranza così ingrata agli Inglesi.

La duchessa d'Alba deve partire fra pochi giorni da Parigi per andare a partorire in Ispagna.

Credo avervi parlato di una nuova impresa di Omnibus a 3 soldi per ogni persona. Era già stata accordata la concessione quando l'attuale società generale degli Omnibus propose al governo di ribassare a 3 soldi il prezzo delle corse. Per ora si è soprasseduto alla concessione della nuova impresa e si esamina il progetto della società generale che sarà probabilmente accettato. — SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 23 luglio.

È tanta la fede nell'aggiustamento della vertenza orientale che la rendita, così depressa giovedì, si è alquanto rinfrancata sin da ieri; e infatti, come mai credere che la guerra sia per accendersi così presto? L'Inghilterra non la vuole, ben sapendo che le popolazioni cristiane della Turchia, stimolate dall'oro della Russia, sono pronte in ogni dove a ribellarsi, cosicchè non contro la sola Russia dovrebbe la lotta essere impegnata, ma bisognerebbe anzitutto sottomettere e pacificare la Turchia. Arroge che l'Inghilterra non ha troppo gusto di fare la guerra in comune colla Francia.

E per parte sua la Francia che forse sarebbe stata lieta di agire energicamente di conserva coll'Inghilterra, non può agire da sola contro Europa tutta, laonde voi converrete meco non esservi in Oriente altra soluzione probabile se non un aggiustamento pacifico.

Tale infatti è il risultato delle notizie ricevute quest'oggi a Parigi. Sapete che a Londra si considera la conciliazione come compiuta in Oriente. L'Austria per parte sua la promuove. Ma quale sarà poi questa soluzione? Che domanda! La sola soluzione possibile è quella di cui si parla da lungo tempo, purchè vogliate ammettere questo vero, che in Oriente la Russia è padrona della situazione.

La Turchia cederà in ogni punto accettando l'*ultimatum* del principe Menskikoff, e all'indomani poi la Russia, senza aver subito l'azione di nessuna potenza estera, anzi dopo aver ottenuto vittoria, dichiarerà di motu-proprio di non voler esercitare in Oriente che un'influenza puramente religiosa.

Ma ammesso questo componimento rimane l'occupazione dei Principati Danubiani e la presenza della flotta anglo-francese nella baja di Besika. Ora si dice che l'imperatore Nicola non desidera richiamare le sue truppe da quelle provincie, ma questo desiderio non è assoluto, e qualora le truppe dovessero fare un movimento retrogrado, lo Czar le manterrebbe dall'altra parte del fiume a quattro ore di marcia. Intanto sarebbe convenuto dall'una e dall'altra parte che le navi dell'Inghilterra e della Francia salperebbero da Besika il giorno stesso che le truppe russe retrocederebbero, cosicchè la ritirata verrebbe ad essere simultanea e concertata. Tale sarebbe il componimento.

Vi diceva ieri che nelle attuali contingenze la Russia trova il suo interesse nell'accettare i nuovi negoziati, perchè questi negoziati essendo circoscritti nei termini del componimento proposto dall'Austria, tornano a vantaggio della Russia. Del resto non è più un segreto per nessuno che le popolazioni cristiane della Turchia, eccitate dagli agenti della Russia, stanno per insorgere in favore di questa potenza. Per esempio il presidio di Costantinopoli, partito non ha guari per il confine, è stato surrogato da 5000 Albanesi che la Russia, con una somma di danaro, può avere a sua discrezione e disporne quando e come le piacerà.

Voi vedete che, volere o non volere, bisogna che l'Inghilterra e la Francia accettino le condizioni che l'imperatore di Russia vorrà dettare. Ora queste condizioni sono appunto quelle che vi ho esposte più sopra e si crede generalmente che l'accordo provvisorio sarà fatto sopra queste basi. Dico provvisorio perchè la Turchia si troverà ridotta a sì precaria condizione che le difficoltà non potranno a meno di rinascere entro pochi mesi, e più minacciose che mai. Ma questa è una questione che entra nell'avvenire, un avvenire poco lontano, ma questione attuale non è più.

La sola questione da risolvere è questa: Come sarà accolta dall'opinione pubblica questa soluzione provvisoria? Non oso vaticinare.

Il viaggio dell'imperatore nel mezzogiorno è aggiornato in seguito alla gravidanza dell'imperatrice che non è ancora officiale ma di cui si parla assai.

La storia del principe di Joinville, di cui vi ho parlato nella mia precedente, mena molto rumore e l'imperatore sarebbe piuttosto dispiacente del molto vociferare che si fa di un tal fatto nel momento che il podere di Neuilly, sequestrato ai principi d'Orleans, sta per essere messo in vendita dall'amministrazione.

La questione del ricolto continua ad essere l'oggetto di molte preoccupazioni, e si aggiunge che ai giornali speciali, come l'*Eco dei Mercati*, è stato interdetto di parlarne. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Oneglia, 24 luglio.

Abbiamo avuto domenica scorsa qui il cav. Cibrario ministro dell'istruzione pubblica, il quale ha intrapreso il viaggio della nostra riviera per visitare da quanto si dice i collegi e gli altri stabilimenti d'istruzione pubblica. Ottimo divisamento se queste visite sono fatte con vero intendimento di portare un perspicace e profondo esame sullo stato dell'istruzione pubblica, ed indi promuovere tutte quelle modificazioni e miglioramenti che sono richiesti dal bisogno dell'insegnamento e dalle nostre nuove istituzioni. Ma ripeto: per ottenere questo risultato non basta solo visitare in un breve viaggio gli stabilimenti, ma è d'uopo studiare lo stato dell'istruzione e volere davvero i richiesti miglioramenti, ed io fo ardenti voti che a questo scopo sia diretto il viaggio del signor ministro dell'istruzione pubblica. Giunto all'improvviso in questo magnifico collegio diretto dai padri Scolopii che visitava nel mattino, trovava un fabbricato assai vasto e grandioso, il maggiore che esista nella riviera, costrutto dalla generosità di un nostro ottimo concittadino D. Ulisse Calvi; e non essendovi scuole aperte, perchè giorno festivo, si limitava all'esame del convitto, che attese le savie riforme introdotte nello scorso anno, aveva di già dupplicato di numero, e lascia per le sue condizioni educative, materiali ed economiche ogni ragionata speranza di un continuo aumento. Visitava poi nel dopo pranzo le scuole femminili primarie ed il convitto femminile diretto dalle sorelle della Carità; e trovandovi radunate nelle scuole le alunne le interrogava sovra i temi dei loro studi, ed avendo ricevuto dalle ragazze risposte soddisfacenti terminava la sua visita con porgere congratulazioni alla madre superiora direttrice ed al vicario Delpiano che fu promotore di questi filantropici stabilimenti in un cogli asili infantili fino dal 1842, epoca in cui questi savii instituti avevano potenti oppositori.

La maledetta malattia della crittogama invade di nuovo pur troppo i nostri vigneti, e minaccia i vigneti di Francia. Sento pure che incomincia a ricomparire nelle nostre provincie viticole. Non so invero come e quando potremo liberarci da un tale flagello.

Qui l'opinione pubblica è molto preoccupata dal progetto testè presentato al governo da una Compagnia Inglese per la costruzione d'una ferrovia da Nizza a Genova ossia a Voltri, a cui verrebbe a rattaccarsi quella che la Francia ha già progettato da Tolone al Varo. Il percorso sarebbe di 155 circa chilometri. Noi abbiamo grande fiducia che in mezzo ai passi giganteschi fatti nel nostro paese dallo spirito d'associazione, coll'intervento delle provincie e dei comuni interessati e con qualche aiuto del governo sarà per vedersi attuata fra breve eziandio questa grande linea. Infatti essa per una parte non sarà di grande costo relativamente a molte altre linee dello Stato, e per altra parte pare che dovrà essere una delle maggiormente produttive, sia per il movimento personale e commerciale percorrendo fra popolazioni numerose date grandemente al commercio, sia perchè questa linea prendendo il livello del mare, non ha difficoltà di pendenze e piani inclinati, non ha montagne da perforare, con lunghe gallerie, e così offrirà una continuità sicura di percorso e potrà diventare uno degli anelli principali fra l'Italia e l'Europa occidentale.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova 24 luglio.

Sembra che un qualche prudente amico abbia tirato per le maniche del saio il *Cattolico*, giacchè nei nuovi suoi articoli intorno alle *presenti condizioni di Genova* ha rimesso alquanto di quell'enfasi municipale che notavasi nei primi articoli, e confessa avervi esagerazioni ed errori nell'opuscolo anonimo. Se ho a dir vero a me piaceva più la schiettezza di quei primi, poichè se ne aveva chiaro il pensiero del pio giornale si vedeva senza velo la sua rabbia contro le presenti condizioni, e le stesse sue menzogne riuscivano a mostrare la verità del suo odio. Così ho letto con piacere nell'*Echo du Mont-Blanc* che *fino a nuovo ordine è un bene che gli Austriaci abbiano un piede in Italia*, e che spera che i Francesi metteranno un piede in Piemonte. Questo è parlar chiaro: questo amore ai piedi stranieri non sarà più chiamato una calunnia dei moderati. L'opuscolo repubblicano genovese appella a Vienna contro il Piemonte, il partito *cattolico* invoca i piedi stranieri; mi pare che per questo modo siamo avvisati, e uomo avvisato, mezzo salvato.

Il ministro dell'istruzione pubblica è tornato fra voi. Egli ha potuto raccogliere ampie informazioni del bisogno grandissimo in cui si trova la città nostra di un migliore avviamento degli studii, e vengo assicurato che egli farà opera affinchè nel venturo anno si facciano molte ed importanti riforme. Questa sarà la migliore risposta alle accuse anonime e non anonime.

Venerdì notte è morta a Nervi lady Minto, consorte dell'ex-ministro. Donna egregia per la mente ed il cuore, lascia grandissimo desiderio di sè non solamente fra i suoi consanguinei, che molto l'amavano, ma ancora fra quanti la conobbero e ne poterono apprezzare le affabili maniere e la generosità dell'animo.

È qui aspettato il Re martedì a sera. Andrà per via di mare alla Spezia a visitare la reale Famiglia. Quella piccola città è tutta in festa per gli augusti ospisti e pei molti accorrenti. Ora si stanno cercando altri cantanti per quel teatro, perchè i primi fecero un solennissimo fiasco.

Se è vero, come pare, quanto accenna il *Corriere Mercantile*, che siasi mutato pensiero intorno al modo di far correre in Genova la via ferrata, e che si abbasserà per tre metri la piazza dell'Acquaverde, credo che la piazza medesima e la via Balbi potranno averne molta utilità, nè sarà un gran male se bisognerà trasportare altrove il tardo monumento consecrato a Colombo.

In quella piazza riusciva più che ad ornamento ad ingombro.

Scrivono da Roma che alle altre molestie ora si è aggiunta questa, che i precettati politici debbano ogni sera all'Ave Maria fare atto di presenza all'ufficio di polizia generale, cosa reciprocamente divertentissima.

A Firenze la cosa più strana è il fallimento dell'Accademia della Crusca. Così il nuovo vocabolario che i *socii residenti* compilavano con una straordinaria alacrità, sì che si calcolava che fra *soli cento otto anni* sarebbe stato condotto a buon termine, così dico il nuovo vocabolario andrà sepolto nella stessa tomba dello Statuto toscano, auspice Leopoldo II.

Intanto progredisce felicemente il gran lavoro dell'egregio lombardo Gherardini, non accademico, ed a Firenze medesima, l'abate Manuzzi ristamperà (coi torchi stessi della Crusca da lui comprati) il suo Dizionario della lingua italiana con ventidue mila correzioni ed aggiunte. È strano che tanto facciano alcuni singoli uomini e sì poco facesse l'intera Accademia! G. P.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Un decreto reale datato di Torino 21 corr. luglio porta quanto segue:

« Saranno registrati al controllo generale, pubblicati ed inserti negli atti ufficiali del governo onde abbiano intera esecuzione gli atti di accessione segnati il 1.° luglio 1853 da S. A. R. l'arciduca duca di Modena, ed i corrispondenti atti d'accettazione da noi firmati il 16 citato mese di luglio, relativi al trattato di commercio e navigazione 18 ottobre 1851 ed alla convenzione per la repressione del contrabbando 22 novembre detto anno. »

Lombardo-Veneto. — Scrivono da Milano, 23 luglio, all'*Opinione*:

Qui abbiamo poche novità. Si sa che le sentenze sul processo di Milano sono preparate, ma non si pubblicano. A Vienna fra gli arrestati ultimamente vi sono un figlio del consigliere aulico Salvotti, ed un altro del defunto Marinelli, vice-presidente d'appello a Milano. Guardate sin dove si caccia lo spirito di rivoluzione.

L'affare dei sequestri resta nello *statu quo*. La finanza amministra, riscuote, paga, e molti fanno ressa per aver mano in queste aziende, dalle quali certamente non se la ritireranno vuota. Il tempo corre propizio agl'intriganti; ma verrà anche per essi il *dies irae*. Si attende la lista dei nomi colpiti.

Qui i frumenti sono ascesi a dei prezzi singolari, e che non tralasciano d'allarmare. Si pagano correntemente lire 45 al maggio.

Toscana. — Firenze, 21 *luglio*. — S. E. il cav. D. Andrea dei principi Corsini, duca di Casigliano, ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri, reduce nella decorsa sera dai bagni di Montecatini in Valdinievole, ha ripreso fino da questa mattina l'esercizio delle sue funzioni.

— Il *Mon. tosc.* del 23 ha nella parte officiale:

« S. A. I. e R. il granduca prese in considerazione le suppliche a lui dirette da Francesco Domenico Guerrazzi, da Antonio Petracchi e da Enrico Valtancoli da Montazio, condannati con sentenza della corte regia di Firenze del 1 luglio corrente, i primi due come colpevoli di lesa maestà a quindici anni di ergastolo, ed il terzo come complice in quel delitto a novanta mesi parimente di ergastolo, si è con sua veneratissima risoluzione del dì 13 luglio corrente benignamente degnato di commutare in loro favore la stessa rispettiva pena nell'esilio da tutto il granducato a beneplacito della prefata A. S., a condizione che non prendano dimora in alcuna parte d'Italia, e ferme stanti le condanne accessorie di che nella precitata sentenza. »

ESTERO.

Svizzera. — Il *Journal de Genève* ha in data di Berna 22 luglio il seguente dispaccio telegrafico: « Relativamente alla vertenza coll'Austria, propone la commissione del consiglio nazionale di non portare per adesso alcun giudizio sulle trattative del consiglio federale, e di non fargli a tal soggetto niuna dimostrazione; in cambio essa propone un credito illimitato a favore del Ticino, e per acquistare il necessario materiale di guerra. »

Alemagna. — In Baviera si è adottato ciò che è stato ultimamente proposto alle Camere sarde.

Il governo bavarese ha deciso che le esecuzioni capitali non avranno più luogo in pubblico, ma nell'interno delle prigioni, e solamente in presenza dei magistrati e dei testimoni designati *ad hoc* come si pratica in Prussia. Un progetto di legge a questo effetto è stato già preparato dal ministro della giustizia e sarà sottomesso alle Camere nella prossima sessione.

Austria. — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 20 luglio.

Immensi sono i danni causati dai temporali che infuriarono in questi ultimi tempi. In Ungheria specialmente, la gragnuola, i cui granelli pesavano in alcuni luoghi da 5 a 10 lotti, annientò le sementi, spezzò alberi giovani, ed uccise qualche persona che sfortunatamente si trovava all'aperto. Le dirotte pioggie gonfiarono i fiumi, che straripando, trascinarono seco e messi ed alberi ed abitazioni, e causarono la morte di parecchie persone. Ad Ujest, in Islesia, si soffrirono considerevoli danni in causa dello straripamento del fiume Klodnitz. Nelle parti basse della città l'acqua penetrò per le porte e finestre, mentre che gli abitanti placidamente riposavano. Tre uomini perdettero in quest'occasione la vita.

— Da Gran si annuncia un infelice avvenimento. Un battello sopracaricato di 45 persone si rovesciò ai 9 del corrente, e 29 persone trovarono la morte nelle acque del Danubio.

Danimarca. — La Danimarca pare essere minacciata da nuova crisi ministeriale. Il Volksting, il quale nella sua seduta del 16 aveva adottato il progetto di legge presentato dal gabinetto sullo stabilimento di un sistema doganale uniforme per tutta la monarchia, adottò eziandio il 19, sebbene a marcio dispetto del ministero, con 21 voce contro 9, un progetto di legge d'organizzazione comunale, al quale era il governo soprammodo ostile. Ora ignorasi se questo conflitto terminerà colla ritirata dei ministri ovvero col veto reale.

Inghilterra. — In sul finire della seduta dei 21, nella Camera dei comuni, lord Dudley Stuart interpellava il governo sopra lo stato della navigazione del Danubio. Bramava esso sapere se bisognava attribuire alla negligenza del governo russo il ritardo sperimentato da parecchi bastimenti commerciali, e se la Russia aveva adempiuto a ciò che un ministro chiamò « un gran dovere verso l'Europa. » Lord Dudley Stuart invitava in ultimo il governo a domandare alla Russia un'indennità nel caso in cui si riconoscesse che essa fosse responsabile del cattivo stato della navigazione del Danubio, e a deporre sul banco della presidenza tutto ciò che riguarda quest'affare.

Lord John Russell osservò alla Camera che sarebbe malagevole il sollevare e sostenere una domanda di indennità. È vero che il governo russo non prese tutte le opportune cautele; ma parecchie cagioni delle quali esso non può essere responsabile, e più di tutto lo straripamento del fiume, contribuirono non poco ad arrestare la navigazione. Riguardo poi alla deposizione degli atti, di cui faceva cenno lord Dudley, non potè lord John Russell accertare se sarebbe possibile sottoporli al Parlamento durante la sessione

Turchia e Russia. — Secondo lettere di San Pietroburgo era giunto il 5 corrente in quella città l'i. r. generale austriaco d'artiglieria conte Gyulai ed era stato accolto con grandi distinzioni e con tutti gli onori militari. A quanto si dice, il conte Gyulai imprenderebbe ancora nel corso di questa settimana il suo viaggio di ritorno alla volta di Vienna.

— A Vienna si è sparsa la notizia essere arrivati dispacci da Pietroburgo secondo i quali S. M. l'imperatore di Russia avrebbe deciso di incamminar trattative coll'Inghilterra, colla Francia, coll'Austria e colla Prussia riguardo alla vertenza orientale. Si dice che il maresciallo conte Gyulai, il di cui ritorno è aspettato in breve, abbia molto contribuito a questa pacifica piega della quistione. Al dire di alcuni una simile notizia dovrebbe giungere nel giorno d'oggi anche a Londra. (*Corr. Ital.*)

— Scrivono da Pietroburgo, il 13 luglio, alla *Gazzetta di Colonia*:

Stamattina la flotta del mar Baltico, composta di trentasette vele, lasciò Cronstadt per andare a manovrare nel golfo di Finlandia. L'ereditario granduca aveva ispezionata la flotta avanti la sua partenza. Sulla questione d'Oriente nulla di nuovo.

— Scrivono da Kalisch, il 17 luglio, allo stesso giornale:

I preparativi per l'arrivo dell'imperatore si compiono con molta alacrità, tanto nel campo che a Varsavia e ne' castelli imperiali. Tutte le forze dirette verso la Moldavia e la Vallachia non oltrepassano il numero di 120,000 uomini. Di questi soltanto la metà è entrata nei Principati. Evidentemente queste forze sarebbero insufficienti se si trattasse d'intraprendere una seria guerra.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Sui temperamenti proposti per metter fine alla vertenza turco-russa noi crediamo di poter dare come perfettamente esatti i seguenti ragguagli:

Tre sono i progetti stati sottomessi allo Czar: l'uno la cui idea prima venne, dicesi, dal sig. de Bourqueney ministro di Francia a Vienna, consisterebbe nello scambio di due note fra la Russia e la Porta, accettando questa il protettorato religioso dello Czar sui Greci, e quella dichiarando che lo Czar non intende intaccare i diritti sovrani del sultano.

Il secondo progetto consisterebbe nell'invio che farebbe il Sultano a Pietroburgo di un'ambasciata solenne incaricata di rimettere allo Czar un hatti-sheriff generale per riassumere e guarentire nuovamente tutti i privilegi e immunità di cui i cristiani godono *ab antiquo* nell'impero ottomano. Questo progetto sarebbe, dicesi, messo innanzi dal ministro d'Inghilterra a Pietroburgo, sir Hamilton Seymour.

Finalmente il terzo progetto, proveniente, dicesi, dal signor de Castelbajac, ambasciatore di Francia nella stessa città, consisterebbe in una semplice nota firmata da Rescid pascià nella quale si troverebbero riassunte le domande della Russia e le concessioni della Porta che sarebbero messe d'accordo, lasciando fuori alcuni punti delle une e delle altre troppo difficili a conciliarsi.

Di questi tre progetti il primo sarebbe apparso più ammessibile allo Czar; senza averlo ancora officialmente accettato, egli lo avrebbe favorevolmente accolto. Ne sarebbe stata trasmessa copia a Costantinopoli e si aspettava a Pietroburgo di conoscere l'accoglienza che gli farebbe il Sultano per prendere una risoluzione definitiva.

La risposta del Sultano non era conosciuta a Pietroburgo alla data delle ultime notizie.

— La *Corrispondenza austriaca* di Vienna 20 luglio sulla crisi ministeriale turca osserva: « Ormai dipende dalla Porta di terminare la sua vertenza colla Russia accettando il proposto aggiustamento ».

— Il seguente bollettino della *Presse* è il migliore articolo che possa farsi nelle presenti condizioni sull'affare di Oriente.

« Per quanto tempo ancora saremo obbligati di dar luogo ogni giorno nel nostro bollettino a questa interminabile quistione dell'integrità dell'impero ottomano; quistione tanto ben messa da principio, ma che ora crolla sulla sua base, dopochè la Francia e l'Inghilterra hanno tollerato che la Russia passasse il Pruth, ed hanno supplicato la Porta di non considerare questo *fatto di guerra*, come un *caso di guerra*?

La Russia ha saputo bene appigliarsi al partito più sicuro; essa guadagna tutto quel tempo che fa perdere alla Turchia, alla Francia ed all'Inghilterra; essa trionfa senza battaglia, perchè essa consuma la doppia rovina dell'impero ottomano, preparandone la rovina politica colla rovina finanziaria. Passare lo stretto di luglio e d'agosto ed entrare in settembre, a fine di restar sola faccia a faccia con la Turchia minacciata per terra e per mare — questo fu visibilmente da principio lo scopo della Russia. Or questo scopo essa l'ottiene; perchè eccoci giunti alla fine di luglio, e la questione è meno progredita che il 4 giugno, giorno in cui fu dato ordine alle due squadre francese ed inglese di recarsi da Salamina e da Malta a Besika, e tenersi ivi pronte ad entrare negli stretti al primo segnale; questo è quello che risulta dalle confessioni che raccogliamo questa mattina in tutti i giornali; noi diciamo *confessioni* e non *notizie*, perchè dare il nome di notizie alla mancanza di notizie sarebbe di troppo abusare dell'elasticità delle parole.

L'*Assemblée Nationale*, quest'anticamera del gabinetto russo, confessa che « il corriere partito da Pietroburgo sabbato ultimo non ha recato alcuna notizia decisiva. » Così essa spiega questa mancanza di notizie « Il gabinetto russo non ha potuto ancora prendere alcuna risoluzione sulle proposte d'accomodamento colla Porta che gli sono state fatte, perchè bisogna prima che esso conosca l'accoglienza fatta a queste proposte a Costantinopoli. » La *Patrie* confessa in questi termini che essa non sa nè quello che deve temere nè quello che deve sperare « Benchè da alcuni giorni la speranza di un accomodamento pacifico abbia fatto notevoli progressi, nulla sinora si è saputo di positivo relativamente alle disposizioni del gabinetto di Pietroburgo. Se da una parte i giornali alemanni si accordano a considerare come certa l'accettazione per parte della Russia della mediazione dell'Austria; se essi annunciano anche in termini precisi che la questione è terminata, i giornali inglesi dall'altro lato raccomandano la più grande riserva intorno a queste voci e a queste notizie. Noi crediamo che la stampa inglese sia nel vero mostrando una tale circospezione. Si attende: ecco la sola parola dell'attuale situazione. » Il *Journal des Débats* analizza le lettere che ha ricevute da Costantinopoli per la via di Vienna; queste lettere mostrando a quali difficoltà e a quali pericoli si sia esposta la Porta, fanno leggere più chiaramente ancora nel giuoco della Russia. Da ultimo il *Siècle* chiude così questo insieme di confessioni: « Al momento di mettere sotto torchio, sappiamo positivamente non essere giunta a Parigi alcuna notizia ufficiale, nè pure alcuna notizia che porti un certo carattere di autenticità intorno all'accettazione per parte della Russia delle proposte d'accomodamento fatte dai gabinetti di Parigi e di Londra. Si potrebbe avere la risposta dello Czar alle prime proposte che gli sono state indirizzate; ma questa risposta fosse pur essa favorevole, nulla terminerebbe, i governi di Francia e d'Inghilterra avendo deciso che la seconda nota del signor de Nesselrode necessita delle riserve che sono state fatte e delle spiegazioni che sono state domandate. »

Non si sa niente! ecco tutto quello che si sa; Si era sperato che si sarebbe ricevuta una risposta da Pietroburgo prima che la seconda risposta del sig. Drouyn de Lhuys alla seconda nota-circolare del sig. de Nesselrode avesse potuto pervenirvi; questa è oggi una speranza che non si saprebbe più conservare. Ancora una nuova dilazione. Eppure perchè la Russia dovrebbe affrettare? Non occupa essa tranquillamente e trionfalmente i Principati, ove la sua armata è alloggiata e nutrita a credito, ammettendo la supposizione la più favorevole, il pagamento in tempo opportuno delle provvigioni liquidate, sin tanto che le due squadre inglese e francese sono alla imboccatura dei Dardanelli? La Francia e l'Inghilterra son fuori, e la Russia è dentro. La Russia può dunque ben attendere, senza affrettarsi, che si ceda a tutte le sue esigenze. Sarebbe stato altrimenti affatto, se il giorno istesso in cui si riceveva a Costantinopoli la notizia officiale dell'entrata delle truppe russe nei Principati si fosse trasmesso alle due squadre immediatamente l'ordine d'entrare negli stretti. Allora la Russia sarebbe stata costretta o a procedere, o ad indietreggiare. Essa avrebbe indietreggiato. Oggi la quistione sarebbe terminata, non se ne parlerebbe più, e la pace sarebbe stata consolidata per lungo tempo. Per la mancanza di spirito di decisione le difficoltà si eternano e s'aggravano. Che cosa importa se la mancanza di spirito di decisione sia venuta dall'Inghilterra o dalla Francia? Se l'una delle due potenze è indecisa, è questo un motivo di più perchè l'altra si mostri doppiamente risoluta. La risoluzione dell'una avrebbe trionfato dell'indecisione dell'altra. Questo è quello che aveva avuto luogo di già con riuscita il 4 giugno, quando la Francia aveva indotto e trascinato l'Inghilterra. Dacchè questo era così ben riuscito, perchè non si perseverò in questa via, che è la dritta e la buona?

I giornali esteri sono quasi privi d'informazioni come quelli francesi. La *Presse* di Vienna sola dà una notizia che sarebbe importante se si confermasse.

« È certo, dice questo giornale, che il governo turco ha domandato l'8 corrente l'entrata delle due flotte di Francia e d'Inghilterra; ma *sulle osservazioni degli ambasciatori* il Divano ha ristretto la sua domanda a cinque vascelli, due inglesi e tre francesi, che hanno ricevuto realmente l'ordine d'entrare, ed hanno gettata l'àncora presso Silivri. Questa misura sembra essere stata presa meno nell'intenzione di fare una manifestazione bellicosa, che per evitere torbidi, e soprattutto per proteggere la popolazione cristiana. »

Se la notizia fosse esatta, il numero dei vascelli importerebbe tanto poco quanto il motivo che avrebbe potuto determinare la Porta, l'entrata d'una forza marittima qualunque costituendo un fatto di guerra, nè più nè meno che l'invasione dei Principati. Le due potenze occidentali si troverebbero dunque impegnate molto più di quanto lo sieno state sin oggi.

Silivri è un piccolo porto situato sulla costa settentrionale europea del mar di Marmara, non lontano da Costantinopoli.

Le lettere di Varsavia s'accordano ad annunciare il prossimo arrivo dell'imperatore Nicola. Quelle di Belgrado fanno rilevare un nuovo intrigo della Russia; il senato serbo ha intimato al principe regnante d'abdicare in favore di suo nipote educato in Russia. Il principe ha lasciato Belgrado, ed ha domandato tre giorni per riflettere.

- Leggesi nell'*Emancipation*: « Cominciasi ormai a comprendere in Francia e in Inghilterra che c'è nell'affare di Smirne ben altro che non una semplice querela fra consoli e capitani di vascelli. Sin dal primo giorno noi abbiamo creduto di dover insistere sovra la grande importanza che ha, per noi europei, l'insolita intervenzione degli Stati Uniti negli affari del nostro continente. Simile importanza non può restar incompresa, sopratutto se si tien conto di questa circostanza, che il partito democratico, al quale appartiene l'attuale presidente signor Pierce, ha ripreso per conto suo ciò che chiamasi la dottrina di Monroe, cioè quel sistema che vuole, esservi ingiuria per gli Stati Uniti in ogni intervenzione d'una potenza europea negli affari di qualsiasi paese del continente americano. Non è impossibile che gli storici futuri degli avvenimenti che si compiono oggidì in Oriente considerino come cosa secondaria il gran dibattimento tra lo Czar e il Sultano, e come primaria la piccola quistione dei signori Offley e Weckbecker; dapoichè raggirasi la discussione sopra vecchie pretensioni, e mira la querela a stabilire un nuovo diritto.

Montenegro. — Il principe Danilo distribuì finora 117 medaglie d'argento, 54 medaglie d'oro e 39 croci del suo nuovo ordine onde premiare i più meritevoli e valorosi guerrieri che si distinsero durante la guerra di quattro mesi contro i Turchi. Egli dispensò pure danaro e frumento alle famiglie che soffersero danni per parte dei Turchi.

— Scrivono da Cettigne 6 luglio all'*Osservatore triestino* una lettera nella quale dopo smentite le voci diverse sparse dai giornali austriaci su vari matrimoni che si sarebbero tentati dal principe Danilo e anche con una damigella del banchiere Sina di Vienna per conseguire con essa 7 milioni di fiorini a titolo di dote, si assicura che il detto principe non ha chiesto altra mano che quella dell'attuale sua fidanzata, madamigella Darinka Kuekuich.

Possedimenti Inglesi. — Scrivono da Gibilterra in data del 4 luglio alla *Gazzetta universale d'Augusta*: « Ieri sera gettò l'àncora in questa rada una flottiglia francese composta di quattro piroscafi. Essa viene da Tangeri, dove s'imbarcò sulla fregata a vapore *Newton* lo sceriffo Abd-Asselum, onde intraprendere il suo primo pellegrinaggio alla volta della Mecca. Essendo lo sceriffo il vero capo supremo dell'islamismo, perchè successore in linea retta del Profeta, il governo francese si è assunto di portarlo in Alessandria con tutti gli onori. Egli si reca a tale uopo primieramente a Marsiglia, (Vedi *Parlamento* num. 171), dove fu posto un vascello a sua disposizione. Allorquando si è imbarcato a Tangeri egli fu salutato da ogni piroscafo con 17 colpi di cannone, ed a bordo del *Newton* gli si fanno gli stessi onori che si farebbero al Sultano, abbenchè non abbia che 17 anni. Ei porta un mantello azzurro sopra un *burnus* bianco, quale distintivo di un ram-

pollo diretto del Profeta. Nel suo seguito si trovano i principali Marabuti di Quezron (provincia interna del Marocco, abitata da secoli dai rampolli del Profeta ed oltre a 70 altri capi della sua setta. A bordo del *Newton* trovasi casualmente un agente austriaco, il quale visita i porti di Marocco. Fu osservato che il successore di Maometto si trattiene mediante un interprete in continui colloqui amichevoli con quell'agente, ciocchè deve riuscire onorifico per quest'ultimo, quando si consideri che allo sceriffo non si possono avvicinare nè il Sultano osmano, nè l'imperatore del Marocco senza baciargli la mano.

FATTI DIVERSI.

— Falsificazioni del Corriere Italiano di Vienna. – Ad eterna memoria della fede che merita il celebre *Corriere Italiano* di Vienna quando parla di *proletariato piemontese in ribellione*, citando *Corrispondenze litografiche* e *Voci della Libertà*, pubblichiamo la seguente lettera che ci è stata indirizzata:

Turin 25 juillet 1853.

A Monsieur le Directeur du Parlamento.

Monsieur,

« Le *Corriere Italiano* de Vienne dans sa polémique contre les institutions qui régissent le Piémont, se sert des moyens les moins avouables.

« Ainsi, falsifiant l'une de mes *Correspondances litographiées de l'Italie et de la Méditerranée*, il applique au Piémont ce que j'ai dit du malaise des Duchés de Parme et de Modène.

« Comme vous ne voulez pas seconder le *Corriere Italiano* dans son genre d'argumentation, je vous prie de publier le fragment de mes correspondances du 12, puisque vous avez donné au public la falsification du journal viennois dans votre numéro d'hier dimanche.

Agréez mes salutations.

Scipion Marin.

Voici le passage dénaturé par le *Corriere Italiano*:

« L'entrée des Duchés de Parme et de Mo-« dène dans le Zollverein austro-italien, a pro-« duit un rabais dans la main d'œuvre qui « exaspère les ouvriers.

« L'impossibilité de tenir concurrence aux « tissus de Monza et de la Lombardie a mis « 5,000 ouvriers sans travaille à Piacenza.

«...... On a affiché, pendant la nuit, des pla-« cards appelant le peuple à l'insurrection, et « malheureusement il parait que les prolétaires « ne sont pas restés sourds à cet appel, puis-« qu'une lettre publiée dans la *Voce della* « *Libertà* dit que dans la matinée aucuns né-« gociants n'ont pu entrer dans la ville, et « finit par mots menaçants; *vedremo come sarà* « *per finire la cosa* ».

— Terza passeggiata nei dintorni di Torino del prof. Baruffi. — La colonna che ricorda a Porta Susa il più grande de' nostri fisici il Beccaria, le nuove istituzioni sanitarie e benefiche del Borgo di S. Donato, e le ville che fiancheggiano la strada di Rivoli porgono in questo libriccino soggetto di una nuova non meno delle altre dilettevole, e più istruttiva peregrinazione del prof. Baruffi. Egli si trattiene particolarmente a descrivere la splendida villa Breme, più conosciuta col nome di *Tesoriera*, fatta ad un tempo magnifica reggia di Flora, santuario delle arti, tesoro di rare produzioni naturali, preziosa gemma insomma tra quelle che incoronano la regale Torino. Chiunque legga questa nuova produzione del Baruffi sentirà le stesse care impressioni destate dalle altre, e proverà vivo il desiderio che egli tornato sano e snello da lontani paesi ne' quali suole chiamarlo l'autunno, si appresti a condurci con eguale diletto nella parte de' dintorni torinesi che non ci ha ancora fatto conoscere.

— Amministrazione del debito pubblico. — Una notificazione del direttore generale in data 12 luglio 1853 annunzia che la nona semestrale estrazione a sorte delle obbligazioni create colla legge 26 marzo 1849, avrà luogo il 30 del corrente mese in una delle sale dell'amministrazione stessa.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di cento ventinque comprese le trenta da premiarsi colla vincita dei premii, oltre il rimborso del capitale integrale, cioè le prime che verranno estratte nell'ordine e nelle somme come segue:

La prima obblig. estratta vincerà	L. 36,695
La seconda	« 22,020
La terza	« 14,680
La quarta	« 1,235
Le dieci successive vinceranno	L. 735 caduna
Le sedici successive id.	« 365 id.

Nel porgere il presente annunzio, lo stesso direttore generale rinnova l'avviso che nella sala d'entrata degli ufficii dell'amministrazione, non che in quello della tesoreria, trovasi affissa la tabella delle obbligazioni, ove sono indicati i numeri di quelle vigenti, delle quali possono utilmente farsi contrattazioni.

— Strada ferrata da Torino a Novara. — Col primo p. v. agosto il consiglio d'amministrazione della società di Novara, assumendo definitivamente tutte le funzioni che gli sono attribuite dalla legge comprensivamente alla riscossione diretta dei decimi sulle azioni che in quel giorno non siano ancora stati versati nelle tesorerie provinciali, il ministero di finanze, presi i concerti col consiglio anzidetto, ha ordinato ai tesorieri provinciali che a partire dal detto giorno 1 agosto venturo abbiano ad astenersi dal riscuotere in conto delle azioni sovra mentovate alcuna somma.

Ciò si deduce a notizia degli azionisti a loro norma, con prevenirli che i versamenti dei decimi non ancora pagati il 1° agosto venturo saranno ricevuti direttamente dalla cassa della società.

— Strada ferrata da Torino a Savigliano. Movimento e prodotto dal 17 al 23 luglio 1853.

Viaggiatori N° 11,075	L.	13,239 41
Merci a grande velocità, bagagli ecc.	»	614 26
Merci a piccola velocità	»	2,175 97
Totale nella settimana.	»	16,029 64
Prodotto anteriore	»	263,307 18
Totale generale	L.	279,336 82

— Guardia nazionale di Monaclieri. — Lunedì mattina 18 corrente, sulla piazza maggiore, in presenza delle due compagnie armate, ed al suono della musica, vestita in grande uniforme, si fece a spese del municipio, e per mezzo del sindaco, sig. marchese di Cavoretto, la distribuzione dei premii ai tre militi che maggiormente si distinsero nell'esercitazione del tiro a segno. Tali premii consistevano:

1.° In una medaglia d'argento con apposita iscrizione; in una bellissima daga munita di centurino, portabaionetta e giberna, oltre ad un pennacchio: e spettò a Villata Antonio milite della prima compagnia;

Il 2.° in un'altra consimile daga e pennacchio, consegnati a Badano Bernardo milite della seconda compagnia;

Il 3.° in una tabacchiera d'argento, rimessa a Rocca Giuseppe sergente nella prima compagnia. (*Gazz. del Popolo*).

— Necrologia. — Ci scrivono da Ciamberì in data del 24: « Ieri alle 6 pomeridiane è morto il sig. conte Benedetto de Boigne in seguito ad una affezione di petto. »

— Coalizione e arresto di operai in Savoia. Noi siamo incaricati di annunciare (dice la *Gazzetta di Savoia*) che gli arresti di operai eseguiti in questi ultimi giorni, hanno un motivo ben diverso da quello che viene assegnato dal *Patriote Savoisien*. Non si trattava di una domanda di *aumento nè di rifiuto di salario*. Egli è certamente facoltativo a ciascuno di fare le sue condizioni per regolare il prezzo non meno che le ore del suo lavoro. Ma ciò che la legge interdice si è d'imporre queste condizioni per mezzo delle associazioni, e nella nostra città vi fu anzi coalizione.

Questo fatto solo bastava per motivare, a termini del codice penale, gli arresti incriminati. Vi ha di più: gli individui incarcerati hanno distolto dalle officine altri operai quieti e sono trascorsi a minaccie e anche ad eccessi più gravi per impedire gli altri operai di ripigliare i loro lavori. Era adunque questa una duplice infrazione che importava reprimere.

— Ascensione della Tournette. — Ad Annecy si è organizzata una compagnia di ascensione sulla vetta della Tournette, la quale partirà il 24 luglio se il tempo lo permette. Trenta persone circa vi prenderanno parte. La spedizione farà di arrivare in tempo per godere del sublime spettacolo del tramontar del sole veduto a 2,365 metri sopra il livello del mare. Alle nove sarà sparato un magnifico fuoco d'artifizio sulla vetta del Dome, che potrà essere veduto da Ciamberì, da Ginevra e da altre città ancora se il tempo sarà favorevole. Dopo aver serenato sulla Tournette, ciò che nessuno ha fatto sinora, la carovana assisterà al levar del sole e discenderà per il versante opposto. (*Gaz. de Savoie*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 25 luglio.

I rumori delle Romagne pare debbansi attribuire, in molta parte, a visioni, o scoperte della polizia. Diconsi rinvenute le fila di altri complotti. Non so quanto sia vero. Certe soltanto sono le sventure che pesano ogni giorno più su quelle desolatissime provincie.

Odo a dire che da Marsiglia partono emigrati europei per Costantinopoli a grandi schiere. Il governo francese li lascierebbe liberamente andare, e i vapori detti dello Stato rigurgitano di passeggieri ad ogni nuovo viaggio che fanno verso il Levante. Vi posso poi aggiungere che la maggior parte degli accorrenti sono tedeschi e ungheresi, qualche francese, pochi svizzeri, pochissimi italiani. Di questo si può aver cognizione anche dalle partenze da Genova per la Turchia.

Un povero giovane di 30 anni, incognito di nome fino a questo momento, ma quanto dicesi, emigrato, si è gettato questa mattina giù dal ponte Carignano. Potete comprendere che arrivò a terra già estinto. Pare che la sua funesta risoluzione fosse decisamente stabilita, perchè in sul far dell'alba si precipitò con tanto impeto da non presentare quasi più, dopo il colpo, umane forme.

Si sta attendendo fra breve S. M. il Re, il quale passerà da Genova per recarsi a visitare la Real famiglia alla Spezia. Vero è che egli desidera di entrare (a quanto mi dicono) senza pompa nella capitale della Liguria. Ma l'animo della popolazione non potrà a meno di dimostrare anche in questa circostanza i suoi grati sensi di affezione e di giubilo.

Ho veduto il progetto pel ristauro del palazzo del Principe. Esso diverrà senza dubbio uno dei più grandiosi edificii moderni, ricostituiti sulla base di antica e grande architettura. A. C.

Berlino, 21 *luglio*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice che il consigliere di legazione de Canitz, che fa provvisoriamente le veci del conte d'Arnim presso la Corte di Vienna, non ritornerà più a Darmstadt, ma sarà accreditato come inviato straordinario a Torino. Il conte Perponcher, attuale incaricato d'affari in quest'ultima città, sarà nominato ministro residente a Darmstadt.

Principati danubiani. – Leggesi nel *Corr. Ital.* di Vienna del 22 luglio.

A quanto annuncia un dispaccio telegrafico è seguita col giorno d'oggi la totale dislocazione delle truppe russe nei Principati Danubiani. Il numero delle truppe che vi entrarono ammonta ad 85,000 uomini.

Dispacci elettrici

Parigi, 24 *luglio ore* 3 *pom.*

É stata fatta ad una compagnia franco-inglese la concessione della strada ferrata da Reims a Mezières, da Charleville a Sèdan, da Creil a Beauvais. La spesa, che sarà di 30 milioni, è a carico della compagnia. Questa strada ferrata formerà la prima sezione delle nuove comunicazioni indipendenti tra la Francia ed il Belgio.

Londra. — Alla Camera dei comuni il sig. Layard ha mosso ieri vive interpellanze, chiedendo comunicazioni delle proposte fatte alla Russia, il cui procedere egli dichiara ingiustificabile, violento e pericoloso.

Lord John Russell, confermando esservi pieno accordo tra la Francia e l'Inghilterra, ricusa di indicare un giorno per una discussione in proposito.

Nota. Quanto sopra, è pervenuto ieri per via telegrafica da Parigi a Torino. Riguardo alla parte relativa alle interpellanze Layard, troviamo oggi nei giornali parigini un dispaccio datato di Londra 22 luglio, che dà oltre quanto è da noi riferito i seguenti ragguagli.

« Secondo l'interpellante, se sono state fatte proposte, queste debbonsi far conoscere; ovvero la Camera deve protestare solennnemente contro una politica incompatibile con la dignità, l'onore, e gli interessi della Gran Bretagna, e in pari tempo dannosa per tutti gli Stati deboli.

« Lord John Russell ha risposto al signor Layard, ed ha dichiarato nuovamente che l'Inghilterra e la Francia camminano d'accordo, ed hanno egualmente a cuore il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità dell'impero turco nel mentre che desiderano il mantenimento della pace europea, se pure ciò è possibile. »

Parigi, 25 *luglio, ore* 6, *min.* 30.

Ieri il ministro della repubblica del Chili ha presentato all'imperatore le sue credenziali.

Le voci corse sulla partenza delle loro maestà per Pau sono senza fondamento.

Berlino. — Il cholera si avvicina a Pietroburgo.

Riga. — Il flagello infierisce. Il campo delle manovre presso Pietroburgo è attaccato.

Il giornale la *Presse* di Vienna dice che la risposta della Russia al progetto della mediazione francese è stato inviato a Costantinopoli il giorno 9 agli ambasciatori per sottometterla al Divano.

La conoscenza della risposta potrà giungere a Vienna questa settimana solamente.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 25 luglio.

1819 5 0|0 1 aprile. Mattino 97 75.

1848 1 marzo. Mattino 98.

1849 1 luglio. Mattino 97.

1851 1 giugno. Mattino 95 75.

1850 Obbligazioni 1 febbraio. Giorno prima 1000. Mattino 996.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1330.

Cassa di commercio e d'industria. Giorno prima pel 31 agosto 700.

Telegrafo elettrico sottomarino. Mattino 270.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino 700. Id. pel 31 luglio 705.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Giorno prima 552 50. Id. pel 31 luglio 550.

Ferrovia di Novara. Mattino 612.

Borsa di Genova *del* 25 *luglio*.

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97 3|8	97 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96 1|4	96
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1010	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1005	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	835	
Aconto di Genova e Torino	4 0|0	

Borsa di Parigi *del* 25 *luglio*.

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	77 90	77 85	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 10	103	»
» 1853 3 0|0	64 50	» »	»	»
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 50	» »	»	»
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	»	»
Obbl.....1834.	» »	» »	»	»

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CAPSULES RAQUIN

au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr.

BIBLIOTECA

DEI COMUNI ITALIANI.

È d'imminente Pubblicazione il

TRATTATO

di Economia Politica

DI

GEROLAMO BOCCARDO

Professore di Scienza commerciale

nel Collegio nazionale di Genova.

Sono tre volumi della *Biblioteca.*

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE

nei Dintorni di Torino

DI

G. F. BARUFFI.

Passeggiata III. — TESORIERA

Prezzo Cent. 60.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, *a Parigi*.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEEKER STOWE

autrice

della Capanna dello Zio Tom.

Un volume di pag. 384, a Ln. **1 60**. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese; le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra le traduzioni francesi, come è facile a tutti il vedere.

I Librai di provincia che faranno domande d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Ricusatasi la Direzione della *Gazzetta del Popolo* di inserire la protesta tale e quale le venne presentata a nome di un gran numero di delegati ed elettori per la rosa dei candidati alla carica di colonnello della terza legione Guardia Nazionale di Torino a meno che si fosse soppresso il penultimo alinea della medesima, il sottoscritto nell'intento di illuminare a tale proposito la pubblica opinione crede conveniente di far conoscere come qui appresso il tenore della protesta medesima.

Torino, il 25 luglio 1853.

Savio, *capitano*.

Sig. Direttore preg. della *Gazz. del Popolo*,

L'articolo intitolato *Guardia Nazionale* di Torino, inserto nel num. 172 della *Gazzetta del Popolo*, sebbene lasciato senza risposta non possa avere la portata, nè la malefica influenza che l'anonimo scrittore di esso aveva certamente in mira, tuttavia si dichiara dai sottoscritti deleganti ed elettori:

Che oltre ai *tre nomi* in predicato per la rosa del colonnello della 3. legione, menzionati in detto articolo, non si sarebbe dovuto ommettere quello dell'avv. Manacorda maggiore del 2 battaglione Moncenisio;

Che l'esito della votazione, cui presero parte 141 elettori sopra 168 chiamati a concorrervi, essendo risultato di num. 82 voti per lo stesso avvocato Manacorda, ben lungi di essere stato l'effetto di *una quantità di circostanze fortuite*, fu anzi l'espressione libera del voto della legione stessa.

Quindi i sottoscritti altro non iscorgendo nel suddetto articolo tranne una maligna ed ingiuriosa insinuazione in isfregio non solo dei liberi principii elettorali, ma ben anche della convinzione degli elettori stessi, si credono perciò in dovere di altamente protestare contro l'articolo suddetto.

Si rivolgono pertanto alla gentilezza del sig. Direttore onde le piaccia inserire la presente protesta nel primo numero della *Gazzetta del Popolo*.

(*Seguono le sottoscrizioni come nell'originale.*)

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 176.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDÌ 27 LUGLIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta.	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, [illegible] *libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 26 luglio.

Il fatto più spiccante tra quanti oggi ne reca il corriere di Francia è la decisione della Cassazione francese che annulla il giudizio di condanna dei *corrispondenti de' giornali esteri*, pronunziato dalla Corte imperiale di Parigi, e rimanda il merito della causa ad altri giudici. — Avendo respinto ogni altro motivo del ricorso, quel supremo magistrato dopo tre ore di deliberazione ha dichiarato che: « se « il giudice d'istruzione ha in certi casi il « diritto di sequestrare le lettere confidate al- « l'amministrazione delle poste, *nessuna legge* « accorda la stessa facoltà al prefetto di polizia « a Parigi, nè ai prefetti ne' dipartimenti, e « l'art. 88 del Codice d'istruzione criminale « riserba questo dritto esclusivamente al giu- « dice d'istruzione ».

« Per questo motivo, e senza fermarsi agli « altri *mezzi* sui quali il ricorso era basato — « la Corte *cassa* la decisione della Corte di « appello di Parigi del 28 marzo 1853, e ri- « manda la causa innanzi il tribunale che « sarà indicato dalla Camera di consiglio ».

Nel dare questa importante notizia i giornali di Parigi lasciano traspirare una profonda soddisfazione. Nessuno tuttavia osa comentarla.

Nel § IV del *Codice d'istruzione criminale* sulle prove per iscritto ed elementi di convinzione, l'art. 87 dà facoltà al giudice istruttore di sequestrare le *carte* nel domicilio dell'imputato, e generalmente tutti gli oggetti che possono contribuire allo scoprimento della verità. — L'art. 88 aggiunge: « Il giudice istruttore « potrà parimenti trasferirsi *negli altri luoghi* « ove presumerebbe che si siano *nascosti gli* « *oggetti* di che si parla nell' articolo pre- « cedente ».

I due articoli corrispondono al 127 del nostro Codice di procedura criminale. — « Il giu- « dice incaricato della istruzione sull'istanza « del pubblico ministero, e anche d'uffizio, « potrà procedere a perquisizioni sia nell'abita- « zione o al domicilio dell'imputato, *sia in qua-* « *lunque altro luogo* o domicilio, quando esi- « stano motivi per credere che ivi si possano « trovare *oggetti utili* allo scoprimento della « verità ».

È notabile che la Corte di cassazione non considera come legge capace di autorizzare il sequestro delle lettere — in modo che queste possano far prova in giudizio — la disposizione di quel che chiamasi *Codice postale*, che permetteva sotto il primo Impero, e prima che uscisse la circolare *Carnot* del 1815, la perquisizione delle lettere per ordine segreto e speciale del ministro di polizia. — Essa quindi ha dovuto comprendere nell'articolo 88 del Codice d'istruzione criminale una disposizione certamente opportuna all'amministrazione della giustizia, e pienamente giustificata dallo intervento dell'autorità legittima: disposizione che virtualmente vi è compresa, tuttochè la lettera viziosa di quell'articolo vi ripugni; poichè fuori il domicilio dell'imputato autorizza il sequestro delle carte e altri oggetti che possono presumersi *nascosti* in un luogo qualunque; e le lettere non sono *nascoste*, ma *deposisate* all'uffizio postale. I termini dell' articolo 127 del nostro Codice di procedura criminale sono più esatti, dove agli *oggetti nascosti* sostituisce gli *oggetti utili* allo scoprimento della verità. — La circostanza del *nascondimento* non potrebbe infatti mutare la sola ragione della opportunità per la quale è data facoltà della perquisizione e del sequestro. Tale era altronde la giurisprudenza della Corte di cassazione sotto il governo costituzionale; e tutti possono ricordare un celebre processo di avvelenamento, nel quale gli indizi furono somministrati dalle lettere sequestrate all'uffizio postale.

Le conseguenze che i giornali di Parigi non osano dedurre dallo arresto della Cassazione sono principalmente, che il prefetto di polizia e i prefetti de' dipartimenti che violarono il segreto delle lettere di corrispondenti dei giornali esteri, ora che il loro fatto è stato giudicato illegittimo, andrebbero destituiti e interdetti dai pubblici uffizi.

Art. 187 del Codice penale francese. « Ogni « soppressione, ogni apertura di lettere confi- « date alla posta, *commessa* o agevolata da un « *funzionario* o agente del governo, o dell'am- « ministrazione delle poste, sarà punita con « un'ammenda di 16 a 300 franchi. Il colpe- « vole sarà inoltre interdetto da ogni funzione « o impiego pubblico per cinque anni almeno, « e dieci anni al più ».

Non abbiamo alcun bisogno di ricordare le analoghe disposizioni del Codice penale per gli Stati Sardi. È noto con qual giusto e sentito ribrezzo il ministro dell'interno respinse in occasione di una interpellanza alla Camera dei deputati il sospetto che potesse violarsi dai suoi subordinati il segreto delle lettere confidate all'amministrazione delle poste.

La decisione della *Cassazione francese* viene ad aggiungere una novella pruova della eminente ragionevolezza di sì bella istituzione più volte combattuta in Italia e in Germania, e alla quale alcuni vorrebbero sostituire un terzo grado nel *giudizio del merito!*

I magistrati che giudicano del fatto nelle cause penali si fermano innanzi la nullità delle *pruove generiche*. Allorchè mancano gli elementi che possono attribuire autorità a una perizia, essa cade naturalmente in discredito per loro come per chiunque; ma parimenti per loro come per tutti, il vizio di certe forme nella compilazione delle *pruove specifiche* non impedisce il criterio del fatto, secondo il quale pronunziano l' affermativa o la negativa per quel che sentono nella propria coscienza. La lettera non poteva sequestrarsi; il magistrato non ha potuto leggervi legalmente alcuna pruova; ma egli l'ha letta; essa è vera; egli è invitato a pronunziare secondo la sentenza dell' animo suo se costa il fatto; e l'animo sente che il fatto costa.

Il solo giudice estraneo al giudizio del merito, al quale si propone la domanda, se il tale documento poteva o no somministrare un *elemento legittimo* di convinzione, può rispondere negativamente e annullare la decisione del merito.

La decisione della Cassazione francese è inoltre un atto d' indipendenza che scaturisce da quella salutare inamovibilità de'giudici contro la quale si scatenò irragionevolmente la repubblica del 1848. — I giudici amovibili non osano biasimare un atto dell'amministrazione, nè opporsi a un desiderio del governo. — Non vi è paese in cui la garantia di potentissima libertà che viene da questo ordine di cose sia meglio assicurata che nel nostro, dopo la bella legge votata dalle Camere sull'ordine giudiziario.

Ma rendiamo giustizia a tutti. Non è men vero che l'imperatore de'Francesi, fedele anche in ciò alle tradizioni del grande impero, lascia che l'ordine giudiziario si muova nella sua orbita liberamente il più che si può con la presente forma del governo francese. I giudici del tribunale di prima istanza che dichiararono la propria competenza nel giudizio di opposizione al sequestro de'beni della casa d'Orléans, di che il governo era ben altrimenti sollecito, non patirono per questo alcun detrimento. La *civiltà è libertà*. Altro è il potere assoluto in Francia, altro in Austria, in Napoli, in Russia.

Tuttavolta si ingannerebbe chi pensasse che l'amministrazione ed il governo possano essere indifferenti al giudicato della Cassazione, che certamente è molesto al potere, non fosse altro per le conseguenze che ne scaturiscono contro il prefetto di polizia e i prefetti de'dipartimenti, e dalle quali il governo non potrà tirarsi che con lo scandalo di una inconseguenza.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 23 luglio.

Oggi non ho notizie e non posso darvene. Per quanto corre alla giornata le cose del Levante mettono alla pace, e qui tutti ci credono, quantunque non par probabile che i Russi vogliano abbandonare troppo in fretta la Vallachia e la Moldavia, e par difficile che la Turchia e le sue alleate vogliano sancirne l'occupazione.

Iersera vi fu nuova interpellazione del signor Layard sulle cose di Turchia in parlamento, e per parte di lord John Russell, l'usata scappatoia, che pendono le trattative e il governo deve di necessità operare al buio. Quel sig. Layard insiste più di quello che permetta la civiltà parlamentaria — forse perchè il suo soggiorno in Oriente gl'inspirano un interesse straordinario per tutto ciò che possa riguardare quelle regioni — forse perchè fu una volta impiegato da questo gabinetto, se ne è staccato, e lo avversa con qualche amarezza.

Son ritornate in campo le questioni sull'ispezione dei conventi, ma non si è venuto ad una, nè io mi sento di ripetervi gli argomenti pro e contro ch'io vi ho già citati.

Oggi fa bel tempo e fa caldo: ma finora non abbiamo avuto nè primavera nè state.

Per oggi vorrei dunque trattenervi d'altra cosa — d'una semplice inezia, direte voi, ma che serve a mostrare quanto le cose prendono proporzione e misura dalla vastità del paese in cui si agitano.

In Inghilterra nel 1838, venne stabilito che tutte le lettere, entro i tre regni, fossero tassate a ragione di un soldo d'Inghilterra (2 di Piemonte) per ogni lettera di mezz'oncia. Or bene vi è qui una società che vorrebbe estendere questa tassa postale per tutto l'impero britannico, cioè mandare lettere per 1 *penny* a tutte le colonie d'Asia, d'America e d'Australia, pregando anche i governi amici, e segnatamente gli Stati Uniti d'America ad uniformarsi anche essi a questa riduzione. La società porta il nome di *Transatlantic* o *Colonial and International Penny Postage Society*. Dai lavori di questa associazione si ricavano alcuni dati statistici assai interessanti. Per esempio:

Una delle prime obbiezioni che si presentarono in Parlamento quando Rowland Hill propose il porto uniforme di tutte le lettere nei tre regni ridotto ad un soldo, fu la tema di un gran *deficit* nell'introito dello Stato, e a dir vero il promotore stesso di questa misura rispondeva freddamente e timidamente, perchè il *deficit* era inevitabile pel momento nè si poteva prevedere se si potesse mai rimarginare per l'avvenire. Or bene, le poste inglesi rendevano

nel 1815 — 2,323,835 lire sterline;

nel 1823 — 2,071,503. Ecco dunque un ribasso.

Dal 1815 al 1820, 13,143,583, entrata di sei anni.

Dal 1832 al 1837, 13,508,547, entrata di sei anni.

In diciassette anni dunque l'entrata era aumentata di 60,827, o 3578 lire sterl. annue.

Adottato il nuovo sistema la rendita naturalmente cadde subito.

Nel 1840 ad 1,359,466, ma poi risalì d'anno in anno di circa 100,000, e nel 1851 fu di 2,422,168, il che vuol dire parecchie migliaia di lire di più di quanto il paese abbia mai ricevuto prima dalle sue poste. Ecco dunque in vece di ribasso, in dodici anni il nuovo sistema ha condotto ad un rialzo.

Ciò però sol per quanto riguardi l'interesse materiale del tesoro dello Stato: ma vediamo l'effetto di questa misura sul progresso commerciale, intellettuale e morale del paese.

Nel 1838 passarono per le poste dei tre regni 75,907,572 lettere; nel 1851 le lettere crebbero a 360,647,187; nel 1852 oltrepassarono i quattrocento milioni. In quattordici anni perciò il numero delle lettere venne sestuplicato.

Aggiungete che alla stessa epoca si decretò che i giornali passassero liberi di spesa, e al di d'oggi non viaggian per posta, *gratis*, meno di sessantasei milioni di giornali all'anno. Ora voi sapete che ogni giornale deve avere un bollo del valore di un soldo: ed è per ciò che il giornale ha dritto di passare gratuitamente per la posta. Ma questi giornali non si venderebbero se non passassero senza spesa; dunque i loro bolli, che ammontano a 350,289 lire l' anno, sono anch'essi indirettamente parte dell'entrata della posta.

Cercate di realizzare quei gran numeri, e immaginatevi con che attività pensieri, interessi ed affetti debbano ricambiarsi e circolare per mezzo di quei 400 milioni di lettere, e di quel mezzo milione di giornali!

A tutto questo ha dato spinta il solo ritrovato del porto uniforme d'un soldo!

In Londra solamente vi sono tra stranieri, provinciali e locali, non meno di dieci corrieri il giorno: vale a dire il fattore picchia dieci volte il giorno alla posta con lettere fresche!

Aggiungete che 70 anni fa le lettere viaggiavano per corrieri a cavallo a ragione di 3 miglia e mezzo inglesi — due di Piemonte — l'ora. Una lettera metteva una settimana ad andare ad Edimburgo. Da quell' epoca in poi si introdussero vetture di posta, che all' ultimo portavano il corriere a dieci miglia l' ora — adesso le lettere vanno ad Edimburgo in 10 ore, e vanno di notte, e giungono all' ultimo confine di queste due isole in meno di 24 ore! e con tutto ciò non avviene quasi mai che si smarrisca una lettera, e non nasce mai confusione, e nelle città non v'è quasi strada dove non sia il suo piccolo ufficio di posta dal quale si mandano lettere a tutte le parti del mondo.

Ora di questo ammirabile sistema si vorrebbero estendere i vantaggi ai più remoti angoli della terra.

Non sono molti anni un fabbro ferraio (Blacksmith) americano, di nome Elihu Burritt, uomo che ha provveduto alla propria educazione da sè alla fucina, venne qui con diverse idee buone o cattive, ragionevoli o strane: fra le altre propose che l' Inghilterra e gli Stati Uniti si reciprocassero il porto uniforme delle lettere, ad un soldo, e pel trasporto di mare e per quello di terra. Da noi si sarebbe detto, dirigetevi al governo; e non so con che pazienza il governo avrebbe dato ascolto ad un fabbro ferraio. Qui no: qui Burritt fece appello all'opinione pubblica cogli scritti e colle parole, ed eccovi per risultato la società di cui vi parlo. Venne nel 1851 l'esposizione universale, e per fortunata combinazione precisamente in quell'anno in cui la nuova tariffa postale eccedette l'antica rendita di quel ramo di governo. Tutti i rappresentanti delle nazioni estere che si trovarono all'esposizione, eccetto sempre la felicissima Napoli e la illuminatissima Parma, presero interesse a questo progetto, e si dichiararono membri della società — fra gli altri il cavaliere Lencisa, inviato sardo, e la società ha operato ed opera, come tutte le società in terre libere, non coi nudi stili, e col Crocifisso velato a bruno come in una vendita di carbonari, ma colla persuasione, colla predicazione, coll'argomento irresistibile della ragione.

Segretario della società, onorario, è don Manuel de Ysasi, che rappresentò la Spagna all'esposizione, e che è il più ardente promotore del nuovo progetto.

Quanto ai risultati che la società ha avuto sin qui, basterà il dirvi, che per tutto il vasto impero britannico delle Indie la tariffa uniforme è ora di tre quattrini inglesi (3,4 d.) ossia un soldo e mezzo di Piemonte, cioè più bassa che nell'Inghilterra stessa, e ciò a motivo della maggior valuta del numerario. In Russia, per tutto l'impero, la tassa uniforme è di circa 8 soldi di Piemonte per lettera; negli Stati Uniti 3 centesimi di dollaro, ossia tre soldi dei nostri, per tutta l' unione; in Francia, Spagna, Belgio, Prussia, Baviera la tariffa benchè non uniforme fu però di molto ribassata.

Voi vedete che il sistema guadagna terreno e il principio progredisce. Siamo tuttavia lontani da successo compiuto; ma sta bene che le idee della società facciano il giro del globo, ed io vorrei che il vostro governo ed il paese, come paese libero, vi facesse qualche attenzione.

Qui si è quasi adottato per legge che il porto delle lettere sia pagato non a danari, ma per mezzo dello *stamp* ossia bollo delle poste, il che facilita immensamente e il traffico e l'azienda delle poste stesse. L' uso degli *stamp* è ora obbligatorio, e siccome a motivo del doppio porto a cui sono soggette le lettere non pagate anticipatamente, nessuno più osa in Inghilterra mandare una lettera non pagata, così avviene, che tutti i conti degli uffici si riducano ad un ragguaglio degli stamp venduti.

Ed ecco ciò che si chiama « la piccola civilizzazione. »

Mi vien detto che siasi qui progettata una ferrovia per unire le linee toscane alle liguri, conducendole da Pietra-Santa a Sarzana e più oltre, ed è partito di qui a quest'oggetto il signor Fabbricotti di Carrara, fratello di quello che il governo sardo ha mandato per console a Nuova-York.

Qui la mania delle strade ferrate è di gran lunga cessata. Per ciò che riguarda l'Inghilterra il da farsi è quasi tutto fatto. Quanto ai paesi stranieri, il pubblico di qui si è accorto della saviezza del proverbio, *chi va piano va sano*.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 22 luglio.

Stretto dalla partenza del corriere non vi scrivo che poche linee in fretta.

La sera del 20 è giunto nel porto di Stettino il battello a vapore che fa il servizio fra quella città e Pietroburgo. Fra i passeggieri trovavansi quattro corrieri di gabinetto, due russi, uno inglese e uno francese, i quali ripartirono ieri mattina in gran fretta da Berlino e in questo momento saranno giunti alla loro destinazione. Uno dei medesimi, credo il corriere francese, ebbe a Minden qualche difficoltà colla dogana, e ne informò col telegrafo il suo ambasciatore il quale aggiustò la cosa.

Mi viene ora assicurato che in seguito all'arrivo del battello e dei ragguagli diplomatici ricevuti per mezzo del medesimo, si è acquistato certezza che la Russia accetterà le proposte concilianti presentate in questi ultimi tempi e che fra la Russia e la Porta si ripiglieranno le negoziazioni. A tal effetto si parla di una legazione turca che andrebbe a Pietroburgo.

Quanto ai termini di questa proposta non ho potuto saper niente di preciso sinora. Generalmente si crede che si tratti del progetto chiamato dagli uni anglo-francese, dagli altri austro-francese, il quale consisterebbe, come ho avuto l'onore di accennarvi, in una nota di sottomissione del Sultano (per chiamare le cose col loro nome) e in una contro-nota della Russia la quale dichiarerebbe di non voler intaccare l'indipendenza sovrana del Sultano, promettendo di non ingerirsi negli affari interni della Turchia. I negoziati diretti di cui si parla sarebbero intesi a ben determinare il limite dove finisce la sfera religiosa e dove comincia quella della politica: cosa assai difficile in Oriente.

Piacciavi osservare che non vi garantisco questi particolari che per ora non mi è dato di verificare. Ma la notizia dell' aver la Russia accettato le proposte pacifiche concernenti il rinnovamento dei negoziati diretti, è considerata come positiva nei nostri circoli, per cui ho creduto di dovervene subito ragguagliare.

Si dice, ma vi riferisco il fatto sotto riserva, che il sig. de Canitz, incaricato d'affari interinale a Vienna, sarebbe designato per il posto di Torino dove la Prussia sarebbe di nuovo rappresentata da un inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il signor de Perponcher otterrebbe il posto di Darmstadt. — Così leggo nel giornale il *Tempo* al quale lascio la responsabilità di questa notizia.

Non so che dirmi del vociferare che si fa di nuovo da alcuni giorni di crisi ministeriale. Queste voci sono premature. Egli è quando si tratterà di nominare in modo definitivo i membri della futura Camera dei pari e di riordinare il consiglio di Stato che probabilmente si manifesterà con maggior forza il dissidio fra i due campi della burocrazia e della feudalità. In questo momento la maggior parte dei ministri sono assenti da Berlino.

Voi sapete che il nostro inviato a Roma, il sig. d'Usedom, è aspettato a Berlino nel prossimo agosto. Egli accompagnerà il re a Rugen e presenterà a S. M. il rendiconto degli affari che sono in discussione fra la santa sede e il gabinetto di Berlino, come la dotazione dei vescovi cattolici, i matrimoni misti ecc.

— .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 luglio.

Un fatto grave per cui la diplomazia è segretamente in grande agitazione, si è la tendenza del governo degli Stati Uniti ad ingerirsi nelle faccende d'Europa. Vedrete che la vertenza già tanto complicata dell'Oriente s'imbroglierà ancora una volta, per questo nuovo avvenimento e per le prevedibili e imprevedibili sue conseguenze.

Mi basta per ora farvi di ciò rapidamente cenno, persuaso che avrò fra poco a ritornare su questo argomento. Un altro oggetto deve per ora attirare particolarmente l'attenzione de'vostri lettori.

Quando sorse l'affare Kosta di Smirne, l'ambasciatore austriaco residente a Parigi, signor Hubner, ebbe un abboccamento assai lungo col signor Drouyn de Lhuys al ministero degli affari esteri, del quale abboccamento mi si narrano curiosi particolari nel modo seguente. Il signor Hubner espose al ministro imperiale le gravi difficoltà in cui si trovava l'Austria; come essa si trovasse in una scabrosa situazione tanto per riguardo alla Russia, sua migliore alleata, come per riguardo alla Turchia, alla cui conservazione l'impero austriaco è particolarmente interessato. Potersi temere che la piccola flotta americana si lasciasse trasportare a qualche eccesso che eccitasse altri eccessi nell' esercito russo; essere quindi opera d'alta prudenza ed altamente tutrice dell'equilibrio europeo, l' occupazione per parte del governo imperiale apostolico di qualche provincia limitrofa, onde tenere gli uni e gli altri in rispetto ed anche onde mostrare che l' Austria, potenza cattolica, sa anch' essa usare delle stesse armi di cui si serve la prepotenza scismatica. Prima però di ricorrere ad un mezzo siffatto essere d'uopo un previo concerto colla sola alta potenza cattolica, avviluppata nella questione.

Il signor Drouyn de Lhuys rispose all'ufficiosa comunicazione esponendo come in questo caso l'inerzia del governo francese in tanto guazzabuglio europeo sarebbesi potuta da tutti interpretare vigliaccheria od imprudenza, e che dappoichè tutti gli altri potentati mostravansi così solleciti di premunirsi, colla occupazione, contro ulteriori eventi, anche il governo francese avrebbe pensato a consolidarsi entro i *propri limiti naturali* (V. il libro: *Les limites de la France*).

Proseguo a consegnare alle colonne del vostro giornale i piccoli aneddoti della vita parigina che potranno servire di documenti preziosi allo storico dell'era attuale. Conoscete voi di riputazione Huber? Certo che sì. Insieme ai Barbès, ai Blanqui, ai Raspail egli invase il giorno 15 maggio del 1848, l'Assemblea nazionale e ne seguì quello che tutti sanno. I suoi colleghi furono sottoposti al giudizio dell'alta corte di Bourges, ed egli riuscì a farsi tenere per evaso in Inghilterra quando invece mi consta che non lasciò il faubourg Poissonnière ove si tenne lungamente celato. Onde far tacere la voce pubblica, e principalmente i suoi complici che l'accusavano apertamente di connivenza colla polizia, qualificavano di spia, di poliziotto, si presentò alla giustizia, fu condannato e trasportato alla prigione S. Michele ove scontava la sua pena, quando il colpo di Stato venne a dargli l'idea di chiedere la grazia all' imperatore, grazia che ottenne or è qualche mese.

Incontratosi un giorno con un alto funzionario, ora in altissimo favore, Huber venne consigliato di chiedere qualche grazia, e venne accertato che gli sarebbe stata concessa. Il nostro antico cospiratore si trovava imbarazzato, quando lo stesso alto funzionario gli propose di domandare la concessione di una via ferrata avvertendolo, che mediante qualche conveniente ricompensa (*pot de vin*) a chi di ragione, l'avrebbe ottenuta. Così fece Huber e così avvenne. La concessione è segnata dall'imperatore, ed Huber già stipulò con una compagnia il contratto di cessione, mediante un'ingentissima somma di guadagno. Il tronco è quello da Orleans a Joigny.

Questo fatto mi ricorda la condanna dei *Saint-simoniens* sotto Lugi Filippo. I condannati furono ricolmi d'onori e di ricompense dal governo, e sono ben pochi i membri di quella società che non siano pervenuti, stante la benevolenza governativa, all'opulenza.

La sentenza emanata dalla corte di cassazione nell'affare dei corrispondenti ha ottenuto la generale approvazione.

L'*Indépendance Belge* è per la seconda volta in questa settimana ritenuta alla posta. Si stimano quindi sempre più fortunati quei parigini, che comprendendo l' italiano, possono conoscere mediante il *Parlamento* le notizie politiche di Parigi.

D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 24 luglio.

Le notizie continuano ad essere bellicose; neppure lord John Russell si è mostrato così pacifico come sulle prime si credeva.

In compenso dei numerosi aggiornamenti che soffrono le interpellanze, il ministero ha creduto di dover pronunziare una frase che può consolare alquanto gli amici della guerra. Anche il nostro ministro della guerra, nel discorso pronunciato all'Havre, ha messo la mano sull' elsa, se dobbiamo stare al *Constitutionnel*, perchè il *Moniteur* modifica notabilmente la versione del foglio semi-ufficiale. Le voci, come al solito, sono sempre molte, e se dobbiamo credere a certi novellieri, la guerra, se non è scoppiata ancora, scoppierà a giorni. Dopo aver serbato così lungo tempo la mia convinzione che non vi sarà guerra, non sono per ricredermi adesso che lo Czar sta per ricevere tutte le soddisfazioni ch' egli può desiderare. Bisognerebbe allora ammettere che lo Czar vuole la guerra ad ogni costo, come l' Occidente ad ogni costo vuole la pace, checchè se ne dica.

Un avvenimento più importante per la Francia che le chiacchere diplomatiche sull' Oriente è la sentenza pronunciata ieri sera dalla corte di cassazione nell' affare dei corrispondenti esteri, colla quale vengono annullate le sentenze pronunciate in prima e in seconda istanza. Non meno degni di nota sono i motivi del giudizio. La corte di cassazione si fonda sul fatto che il prefetto di polizia non aveva il diritto di aprire le lettere, diritto questo che soltanto al giudice d'istruzione può essere conferito con decreto speciale. Vi sovverrà che tutta la questione stava veramente nel sapere se la polizia avesse il diritto di far sequestrare tutte le lettere alla posta, di frugare a suo talento, e di indagare i segreti privati dei cittadini. L' eloquente protesta dei nostri più celebri giureconsulti ha dunque trovato un eco nella corte suprema, e la sua sentenza è una grave lezione pel governo, o un pericolo per l'avvenire se non vorrà emendarsi. L' impressione che questo giudizio deve naturalmente produrre in Francia sarà potente. La nazione riprenderà animo vedendo che il tempo si avvicina in cui il governo dovrà tenere conto dell' opinione del paese. Tutto dimostra che le misure eccezionali che il governo ha creduto di dover prendere al suo esordire non fanno più per oggidì. Il governo deve oramai cercare il suo appoggio in una politica nazionale e non nelle misure di repressione, delle quali abbiamo assai. Mi dicono che per ora i corrispondenti esteri non sono ancora fuori d' impaccio, perchè il governo avrebbe intenzione di farli citare dinanzi ad un'altra corte; ma non so quale.

Il negoziante da carta Jeanne comparirà il 10 agosto dinanzi ai tribunali. L' affare in cui egli si trova implicato è chiamato *Complotto di Vincennes*, del quale tutti sono al buio.

Fra gli arrestati nell'affare dell'*Opéra Comique* vi sono tre avvocati di provincia, un medico e cinque o sei studenti. Gli altri appartengono alla classe degli operai.

L' aumento del prezzo del pane si sostiene. Si crede anzi che se le pioggie continuano ancora, fra alcuni giorni avremo a lamentare un nuovo rialzo di 2 soldi ogni quattro libre.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 luglio.

Ieri sera, dopo che la Borsa era stata tormentata da una perplessità cui nessuna notizia positiva giustificava, la *Presse* venne ad annunziare che l'8 luglio la Porta aveva chiamate le flotte nei Dardanelli, e che cinque vascelli, di cui due inglesi e tre francesi avevano veramente passato lo stretto affine di proteggere la popolazione cristiana.

A che accenna questo movimento? Il motivo allegato nel dispaccio della *Presse* è più che sufficiente, come ognun vede, per far capire che i Dardanelli non sono stati passati con mire di guerra.

Vi ho fatto conoscere ieri la situazione di Costantinopoli, parlandovi della presenza dei 5000 Albanesi pronti a vendersi alla Russia. Sarebbe forse scoppiata una rivoluzione? Sarà stata compresa la necessità di prendere precauzioni contro una probabile esasperazione popolare?

In ogni caso io non credo che il passaggio dei Dardanelli accresca le probabilità di guerra; anzi, se l' impero ottomano vacilla persino a Costantinopoli, nel mentre che su tutti i punti è fomentata l' insurrezione, ognun vede che l'Inghilterra e la Francia avrebbero da proteggere la Turchia non solo contro la Russia ma contro se stessa, e questo sarebbe nuovo argomento per evitare ad ogni costo una guerra alla quale le due potenze temono di sobbarcarsi, e che si farebbe così inuguale sul teatro stesso dove avrebbe luogo.

Qual è questo bisogno di protezione in favore delle popolazioni cristiane? Dobbiamo noi supporre che a Costantinopoli un partito qualunque abbia voluto pesare sul Divano, e costringerlo a sottomettersi immediatamente alla Russia, e che dalla resistenza opposta a questo partito sia risultato un principio d'insurrezione, o almeno il timore di una vicina insurrezione? Veramente per ora è impossibile conoscere il vero, ma in sostanza, ripeto, io non credo che la mossa dei cinque vascelli abbia fatto maggiori le probabilità di guerra.

Per altra parte si dice fra i diplomatici che il sig. de Castelbajac, ambasciatore di Francia presso la Corte di Pietroburgo, ha scritto ultimamente a Parigi una lettera che può compendiarsi così: « Alle domande di componimento formolate dalla Francia e dall'Inghilterra l'imperatore Nicola avrebbe risposto non essere contrario ad un nuovo negoziato, ma esser suo desiderio d'intavolare questo negoziato coll'Austria, e non colle due potenze collegate. Lo Czar avrebbe soggiunto essere conveniente in primo punto di far cessare la pressione morale che esercita la presenza delle due flotte a Besika. »

Da ciò io conchiudo che la questione, invece di risolversi, sarà per perpetuarsi, e si protrarrà per più mesi ancora fra varie peripezie e voci di ogni genere. La sola soluzione immediata sarebbe, come vi ho detto, la sottomissione assoluta del Divano.

Ieri la corte di cassazione ha recisamente cassato la sentenza con cui la Corte imperiale di Parigi aveva condannato i signori Virmaître e Coetlegon. La sentenza di cassazione è motivata sul fatto che il sequestro delle corrispondenze alla posta non può mai costituire una prova giudiziaria. Questo è un atto d' indipendenza che fa onore alla magistratura.

Si dice che l'imperatore da alcuni giorni è un po' indisposto.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

Francia. — Leggiamo nel Bullettino della *Presse* del 24:

La più importante notizia del giorno è questa; la corte di cassazione, che s'era radunata ieri sera per deliberare sull'affare detto de' corrispondenti stranieri, ha deciso, contro l'avviso del tribunale di prima istanza e della corte di appello di Parigi, che « se ragioni di pubblico ordine e d'interesse generale autorizzarono, *in certe circostanze*, il governo ad impadronirsi delle lettere confidate alla amministrazione delle poste e a dissuggellare le medesime, risulta dalle disposizioni dell'articolo 88 del codice d'istruzione criminale *che questo dritto e questo dovere appartengono ai soli giudici d'istruzione*;

Che l'attaccato decreto è fondato precisamente sulla costatazione delle prove risultanti dalle lettere sequestrate alla posta, e fuori del caso previsto dall'art. 87 e 88 del codice d'istruzione criminale.»

Per tutte queste ragioni la corte di cassazione annullò il decreto della corte imperiale di Parigi, e rimandò l'affare avanti un'altra corte, la quale sarà posteriormente designata.

Il regime, a cui la stampa è attualmente sottoposta, non ci permette che di constatare questo risultato.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Noi crediamo di dover precisare le ragioni che hanno deciso il ministro della guerra a intraprendere il suo viaggio all'Havre.

È noto, che in virtù d'una legge del 14 luglio 1852, i comuni d'Ingouville e di Granville furono in gran parte annessi alla comune d'Havre.

Questo ingrandimento rendeva insufficienti le antiche fortificazioni dal lato di terra. Conseguentemente fu deciso lo stabilimento di nuovi forti; ma restava tuttavia la questione dei forti marittimi. Nel suo indirizzo di ringraziamento all'imperatore, 19 maggio ultimo, esprimevasi il consiglio municipale in questi termini.

« Noi speriamo che vostra Maestà vorrà coronare la sua opera facendo eseguire lungo la spiaggia i lavori, i quali sono ugualmente richiesti dalla difesa del litorale, e dall'interesse del commercio e della navigazione.»

È quest'importante quistione della difesa dell' Havre, che si proponeva il maresciallo di studiars sul luogo.

Il ministro si fece presentare i diversi piani delle nuove fortificazioni, e li esaminò accuratamente; in ultimo egli promise che avanti due anni e mezzo sarebbero i due forti terminati.

Paesi Bassi. — Ecco il linguaggio dei giornali ultra-protestanti di Olanda sul progetto di legge relativa alla *libertà religiosa*.

L'*Amrterdamsche Courant* dice: « Se la legge è rigettata, e che le cose rimangano così, la costituzione corre grande rischio di essere rovesciata, e in seguito a questo avvenimento la riforma protestante potrà ritornare la religione dominante dei Paesi Bassi.

Portogallo. — La sola dogana ha prodotto al tesoro portoghese nell'anno che ha avuto termine al 30 giugno ultimo la somma di 40 milioni di reali (10 milioni di franchi). In questa somma figurano 28 milioni di dritti (7 milioni di fr.) imposti alle mercanzie inglesi che in gran parte sono introdotte in Spagna per contrabbando.

Danimarca. — Ieri, 18 luglio, fece il signor Œrsted una importante dichiarazione, nella seduta del Landsthing, relativamente alla legge comunale: egli sostenne che questa legge dava troppa estensione al principio del suffragio universale, ed aggiunse ch' egli si ritirava se il re dava la sua sanzione al progetto. Queste parole del ministro erano una vera dichiarazione di guerra fatta al partito degli amici dei contadini. Il capo di questo partito, il il signor Christensen, fece votare il progetto malgrado gli sforzi del centro dottrinario. Niuno crede che il signor Œrsted si ritirerà; ma è probabile che quest' affare terminerà col veto reale. La chiusura della Dieta è annunciata per quest'oggi. (*Nouv. d' Ham.*)

— Nella seduta del 10 del Volksthing danese che era la seduta di chiusura della sessione, il presidente del consiglio ha dovuto depositare un progetto di legge fondamentale contenente le modificazioni che la costituzione comune di tutta la monarchia apporta all'antica legge fondamentale.

Inghilterra. — Nel discorso del signor Layard alla Camera dei comuni (seduta 22 luglio della quale abbiamo dato un sunto) sono notabili i seguenti passi:

« Durante l'ultima quindicina vi sono stati nel l'oriente dell'Europa avvenimenti d'estrema importanza. Non si trova in Europa in tutta l'istoria dei rapporti delle nazioni tra loro, atti così ingiustificabili, così violenti, così dannosi, come quelli che hanno avuto luogo nello spazio dei tre ultimi mesi (*Bene, benissimo...*)

Sono state fatte non solamente alla Turchia, e la Camera sarà della mia opinione, ma pure all' Inghilterra comunicazioni importanti d' una eccessiva insolenza. Il governo russo ha palesato i suoi disegni d'una maniera inaudita nella diplomazia, e offensiva al più alto punto. In Russia è predicata una specie di crociata, e nella maniera la più solenne. È questa una crociata intrapresa contro un'alta potenza, i di cui partigiani sono oltraggiosamente trattati d'infedeli; questa crociata in ultimo è predicata in una provincia di questa potenza. Si è preteso dal principe di una di queste provincie che egli assistesse ad una pubblica cerimonia per ringraziare Iddio di quello che si era fatto contro un monarca di cui egli è il suddito e il vassallo...

Quanto è avvenuto oggi può succedere domani, ed ogni Stato potente può impadronirsi del più debole. Oh! ma ci si dice: Sono negoziazioni!... (*Benissimo*).

Debbo dire che se queste proteste non fossero state fatte, allora i membri di questa Camera, e quei che dividono la mia opinione devono avere l'occasione di consegnare la nostra protesta solenne contro una politica che in questo caso sarebbe incompatibile colla dignità, l'onore e i veri interessi di questo paese; che di più, e lo sostengo, sarebbe pregiudizievole all' esistenza non solo della Turchia, ma ancora di tutti gli Stati deboli del Continente dell'Europa. (*Benissimo*).

Ogni dilazione di un'ora in questo momento vantaggia la Russia. Sappiamo quanto si è passato, e sino a qual punto possiamo contare sulle assicurazioni che sono state date recentemente ancora, e che tenderebbero a mostrare che ripugna alla Russia di accogliere favorevolmente le proposte che le si sono fatte....

Un organo che si suppone di avere qualche rapporto col governo russo, ci dice che avendo fatto un acquisto per nove mesi di provvigioni, l'armata russa in ogni evento non evacuerà i Principati prima di spirare questo termine, e anche che essa non li lascierà prima del pagamento delle spese dell' invasione (*Benissimo*).

Una simile domanda mi ricorda i vecchi costumi d'Oriente, allorchè un grand'uomo dopo di aver forzato gli abitanti d' una città a fornirgli le provvigioni, fece pure loro pagare la pena che esso aveva avuto per consumarle (*Scopio di risa*).

Russia e Turchia. — Nostre corrispondenze da Tiflis in data 25 giugno c'informano che diversi distaccamenti di montanari erano apparsi sulle alture di Morcotche e che da Novorossjsk furono spediti loro incontro ai 12 giugno 2500 uomini con 6 cannoni per la via di Constantinowski, ove il nemico aveva costruito delle trincee. Ad onta delle difficoltà che presentano quei luoghi al movimento delle truppe, l'attacco fu condotto con pieno successo.

L'avanguardia, composta di 6 drappelli, s'impossessò colla baionetta in canna delle due prime trincee; le truppe occuparono quindi quei luoghi e respinsero il nemico da altre due posizioni. I montanari inseguiti con celerità e colpiti dal fuoco dei cannoni e presi dal terrore dei razzi cercarono la loro salvezza nella fuga, abbandonando in pieno scompiglio tutte le località sino alle strette di Nebergioi. Ai 19 giugno era arrivato a Tiflis l'incaricato di affari di S. M. lo Sciah di Persia presso la corte imperiale russa, Sartip-Mahmud-Chan, il quale si recò a Pietroburgo unitamente agli altri persiani del suo seguito. (*Oss. triest.*).

— Le tribù ribelli, le quali, secondochè dicono i giornali tedeschi, avrebbero concepito lo insano progetto di attaccare la fortezza d'Ismaïl, sono d'origine cosacca. Sono dei disertori russi i quali si sono stabiliti sopra una sorta di territorio neutrale ai confini del Danubio. Essi ascendevano al numero di trenta mila incirca all'epoca dell'ultima invasione russa nelle possessioni della Turchia. Eransi allora trasportati sulla costa russa asiatica del Mar Nero tutti quelli che erano caduti nelle mani del governo; ma pare che si fosse formata una seconda colonia di emigrati. (*Constitutionnel*).

— Togliamo le seguenti linee da una corrispondenza del *Boersenhalle*, giornale d'Amburgo, in data di Pietroburgo 16 luglio. « I giornali stranieri che arrivano a Cronstadt e a Pietroburgo ci dicono proprio niente niente di quello che si passa nell'Europa occidentale a proposito della differenza turco-russa. Quei di Prussia, per esempio, sono siffattamente tronchi e cassati dalla censura, che ben spesso intere colonne sono soppresse. Non v'è che le note stampate nel *Giornale di Pietroburgo*, che ci danno una imperfetta idea di quanto si passa a questo proposito.

— L'*Express* del 23 luglio, giornale della sera, pubblica il seguente dispaccio:

I Russi hanno costruito un ponte permanente sul Pruth a Leowa, e fanno una marcia militare nell'interno. I Moldo-Vallachi dovranno pagarne le spese. La visita dell'imperatore di Russia a Varsavia è aggiornata.

— La notizia data ieri dalla *Presse* di Vienna sull'entrata di cinque vascelli inglesi e francesi nei Dardanelli, deve tenersi per falsa. Infatti i dispacci di data posteriore non ne fanno parola.

— Si legge in una corrispondenza del *Journal de Francfort* in data di Costantinopoli 7 luglio.

Non si può negare che fra i Turchi regna un grande scontento. In questi ultimi giorni gli oltraggi, le ingiurie e le vie di fatto cui i cristiani, tanto i rajahs come i Franchi, sono esposti, furono più frequenti che al solito. Ad ogni disputa con un Turco, si sente dire che presto la faranno finita coi Ghiaours. Si tratta di sapere se queste minaccie saranno condotte ad effetto in questi giorni. Checchè ne sia egli è un fatto che la posizione dei cristiani non è qui senza pericolo. L'odio religioso è quasi giunto al suo colmo; una folla di fanatici della feccia del popolo sono accorsi dalle provincie nella capitale, il cui presidio è stato invece diminuito. Se a ciò s'aggiunge che tutta la città di Costantinopoli coi suoi sobborghi, ad eccezione di alcune centinaia di case a Pera e a Galata è costrutta in legno, si comprenderà che sarebbe facil cosa appiccare il fuoco ai quartieri abitati dai cristiani e trucidare, quelli che fuggissero dalle loro case infiammate. Non si può pensare senza fremere ad una simile disgrazia che da un momento all'altro può capitare ai cristiani qui residenti. I comandanti dei sei vascelli da guerra qui stazionati (due vapori inglesi, uno francese, uno austriaco, un vapore da guerra olandese e una corvetta americana di 24 cannoni) si sono riuniti ieri, e hanno indirizzato al pascià di Topchana una nota collettiva colla quale gli annunciano che al primo mal trattamento subito dai Franchi, bombarderanno Topchana (l'arsenale). E infatti i sei vascelli da guerra hanno preso posizione in faccia a Topchana. Queste misure in verità sono di qualche momento, ma sarebbero insufficienti a proteggere i Franchi se il governo non disapprovasse siffatti progetti formati unicamente dalla popolazione turca la quale del resto si cura poco dei sei vascelli da guerra. Tali disordini pertanto non possono esser repressi che da truppe sulle quali si possa far affidamento. E quando anche si riuscisse ad evitare la guerra colla Russia un tale stato, secondo ogni probabilità durerà ancora a lungo.

— Il *Journal de Francfort* del 22 luglio contiene la seguente corrispondenza di Costantinopoli in data 8 luglio:

Nei consigli che si sono succeduti alla Porta dopo l'entrata dei Russi nei Principati, Riza-pascià, altra volta gran visir, ed uno dei capi del vecchio partito turco, aveva proposto al Sultano di cambiare di politica, e di ricorrere alle misure le più energiche, mettendosi lui e la sua fortuna intiera al servizio del suo sovrano, a condizione che, ringraziando gli ambasciatori della loro buona volontà, egli chiamava tutti gli Osmanlis ad una guerra santa, come pure i Circassi e i Persiani, e mettere a partito tutto per tutto. Secondo Riza-pascià ogni dilazione è mortale per la Turchia, e favorevole alla Russia. Se perdesi la stagione estiva in negoziazioni, il mar Nero non sarà più navigabile per le flotte alleate in autunno; le paludi della Bulgaria non saranno più febbricose per i Russi, la Turchia si sarà spossata in spese, ed il fanatismo dei Turchi si sarà scoraggiato. Gli amici della pace si fondano su questa ragione, che con l'ultimo *iradè* la Russia e la Turchia siano d'accordo nella sostanza; e che non vi sia a cercare che un mezzo per salvare l'onore delle due parti: questo è ciò che cerca il sig. de Bruk. Bisogna però che due altre potenze vi mettano la loro buona volontà; bisogna che la Francia e l'Inghilterra ritirino i loro vascelli dai Dardanelli onde la Russia richiami le sue truppe dai Principati.

Una circostanza può favorire questo accommodamento. La baia di Besika è buona per tre quarti dell'anno. In essa non vi è primavera, il vento di Nord soffia sino alla fine di giugno, poi cede al vento dell'Arcipelago che arriva istantaneamente col calore estivo. Or questo vento dell'Arcipelago travaglia le squadre a Besika, che è aperta da questa parte. Alcuni vascelli si hanno trascinato le àncore. Vi sono quasi trenta bastimenti tra grandi e piccoli, i quali ove un giorno il vento di Sirocco infierisse, potrebbero urtarsi. Uno dei due ammiragli avrebbe di già domandato o d'entrare nel mar di Marmara o d'andare a Ourlac nel golfo di Smirne.

Si parla d'un trattato segreto tra gli Stati Uniti e il Sultano. Si tratta della cessione della rada di Marizza (*golfo d'Enos*).

— Il *Morning Advertiser* dichiara che lo Czar deve anzitutto richiamare i suoi cosacchi dai Principati. Avanti il compimento di questa evacuazione niuna negoziazione potrà esser principiata e proseguita onorevolmente e prosperamente. Riguardo poi alla baia di Besika, non deggiono le flotte inglesi e francesi allontanarsene, primachè si sieno ottenute sufficienti guarentigie contro la rinnovazione e contro la ripetizione della condotta del despota. Ecco a quali condizioni e in quali termini soltanto può esser guarentita l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano, non meno che la conservazione della pace europea.

— Noi vorremmo sapere, dice lo *Siècle*, se la Francia e l'Inghilterra hanno accennata nelle loro note la condizione dello sgombramento dei Principati, indipendentemente dal soggiorno delle flotte a Besika. Ci si dice di sì; d'altronde il *Times* lo diede chiaramente ad intendere. Nullameno noi non vogliamo ancora deporre ogni nostro dubbio a questo riguardo.

Le nuove che ci vengono dalla Danimarca, e che noi abbiamo riprodotte stamane meritano tutta l'attenzione dei nostri lettori. È vero che la Finlandia fu violentemente incorporata alla Russia or son quarantacinque anni; ma l'avere lo Czar mandato in questa provincia un corpo d'armata, ci fa naturalmente pensare che le intenzioni dello Czar hanno bisogno d'essere sorvegliate anche da questa parte.

— Così conchiude il *Constitutionnel* un suo primo articolo sugli affari d'Oriente:

Si tratta così poco di far sgombrare i Principati Danubiani dalle truppe russe, che si prendono attualmente delle cautele e delle disposizioni d'aqquartieramento, le quali provano che esse debbono ivi ispettare la futura primavera, ciò che potrebbe costringere naturalmente la flotta inglese e francese ad andare alla sua volta a invernare nel mare di Marmara, ove essa troverebbe un riparo contro i venti, i quali la scaccieranno più tardi dalla baia di Besika. Infatti niuno ammetterà certamente, che questa flotta debba abbandonare quel tratto di mare ch'essa occupa adesso, primachè la differenza turco-russa sia definitivamente e pienamente aggiustata.

Checchè ne sia, bisogna pur dire che la Russia co'suoi continui armamenti s'avvia alla pace in una singolar maniera. Se è così che agisce lo Czar avanti aver ricevuta la seconda risposta del signor Drouyn de Lhuys al signor Nesselsode, che non farà egli mai dopo la lettura di questa risposta, che gli deve esser stata comunicata giovedì ultimo? La Francia non ha in Oriente personali interessi. Perciò essa non può avere in questa quistione una politica d'isolamento; essa non deve agire sola; ma il commercio dell'Inghilterra soffre assai più del suo dopo questa lunga incertezza che influisce sugli affari in un modo così evidente. Noi crediamo che sia adesso giunto il momento pei due gabinetti di Londra e Parigi, di sconcertare i calcoli dello Czar, sforzandolo ad escire da questo sistema di temporeggiamenti che ruina l'Europa a solo vantaggio della Russia. Questa nuova sorta di guerra, che si potrebbe chiamare la guerra del tempo, è in un tempo stesso e meno gloriosa e assai più funesta che nol sarebbe una vera guerra.

VARIETA'.

Accademia di belle arti in Torino

Ognuno conosce lo scopo e il pregio di questa istituzione, la cui origine è dovuta al nobilissimo amor patrio e alla munificenza veramente regale di Carlo Alberto. Egli volle che dal proprio suo erario fossero desunti i mezzi cospicui, necessari a nutrire l'insegnamento perenne, le collezioni artistiche, i modelli i più perfetti che dovevano richiedersi dalle scuole d'Italia e dalle straniere, le premiazioni, i sussidii, e quei tanti altri elementi che lo zelo d'un Re savio e riformatore sapeva rinvenire pel progresso securo e durevole delle arti belle. Larghi frutti, fin dal primo impianto dell'Accademia, (che dal suo fondatore ebbe il glorioso nome di Albertina) raccolse Torino e la popolazione dello Stato. Ma qui in ispecie, laddove l'arte per non felici vicende e per impulso e bisogno di altri esercizi, non era mai sorta in grande altezza, incominciò a crescere una schiera di giovani animosa, istrutta, disciplinata allo stile e al concetto dell'arte italica, presaga a sè e al paese d'un vero incremento nel più eletto ramo degli studi gentili.

Carlo Alberto, cui sì belle arridevano allora le speranze dell'opera sua, in ognuna delle quali, colla mente che aveva immaginosa e sublime, intravedeva come un nuovo passo verso il risorgimento nazionale dell'Italia, compiacevasi ad assistere agli esami annuali; distribuiva di sua mano i segni d'onore agli alunni meritevoli; visitare a diversi periodi lo istituto; osservarne le regole, l'andamento, i gradi vari d'istruzione; incoraggiare colla voce e con liete promesse; ammonire a tempo; a tempo premiare. Atti codesti che, adempiuti da un Re, ispirano la più salda fede negli animi, e il più vivo entusiasmo nei petti. — Bisognava vedere la bella gara d'emulazione che, per un accento ottenuto in lode dal generoso istitutore dell'Accademia, sviluppavasi fra i giovani; e la cura ch'essi ponevano ad offrire a lui lodevoli saggi delle opere di creazione e d'ingegno.

Tale cogli studiosi egli non mostravasi meno premuroso coi professori. Erano scelti (si potrebbe quasi dire) dalla intelligente sua indagine; erano creature della sua fiducia. Persuaso che spirito di municipalisimo non debba esistere nel regno delle arti, che loro patria d'altronde è l'intiera penisola, che una gloria lombarda, o ligure, o romana deve più giustamente nomarsi gloria d'Italia, egli chiamò ad insegnare coloro che erano in migliore predicazione di valenti nel nostro Stato e nei vicini paesi.

Con questi mezzi le fondamenta si posero alla istituzione. Il tempo, l'esperienza, l'impulso del bello e del buono, sempre desto e pronto nel pensiero di colui che per poco o nulla giudicava il presente, e lo sguardo teneva fisso nelle arcane destinazioni dell'avvenire; quell'impulso, noi diciamo, avrebbe dato ulteriori consigli. Intanto i semi fecondavano di una educazione artistica, diffusa nei gradi, e aperta a beneficio del pubblico.

Di anno in anno però molte e importanti migliorie si maturavano; nell'azione alcune, altre nei desiderii. Ma i desiderii sarebbero stati compiuti, in onta alle difficoltà, se nel 1849 le sorti della guerra non fossero venute avverse al valoroso iniziatore dell'indipendenza italiana, e la sua vita Egli non avesse voluto dare in olocausto alle sventure della patria. — Sa il paese oramai, e sa Italia tutta qual uomo, qual Re fu perduto in Carlo Alberto! Ma singolarmente sanno gli artisti, ed oggi più che mai ricordano, quanto Egli in loro pro avesse operato, versando tesori del proprio, spendendo cure e attenzioni che valgono talvolta più dell'oro.

Nel 1847, o in quel torno, il Consiglio che presiede all'Accademia Albertina faceva proposta di dare compimento alla utilità di questa istituzione, promovendo una esposizione annua di oggetti di belle arti nell'aula dell'Accademia medesima. Carlo Alberto non potè non apprezzare il beneficio d'un tale sistema, e con encomio e calore lo accolse.

Indi non si sa troppo per quale avviluppo di circostanze andò dimenticato. Si comprende che il progetto dovesse patire necessaria dilazione. Ma oggi che l'incremento dell'Accademia tende ad assumere più vaste proporzioni, oggi che da molte prove si è potuto conoscere essere integralmente conservata dall'augusto Regnante ogni gloriosa tradizione del padre suo, oggi che la lista civile somministra ancora e con larghezza munifica i fondi occorrenti all'Albertina, e non si nega a nessuna utile e generosa proposta, oggi noi speriamo che dal consiglio superiore e dalla presidenza della medesima sarà l'idea suaccennata dell'annua esposizione presa in serio consideramento.

Potremmo, se fosse mestieri, citare gli esempi; potremmo dire come somigliante uso si pratichi dall'Accademia di Francia a Roma, non che dalle principali e più rinomate d'Europa.

Ma a chi non si presentano ovvii al pensiero i vantaggi che ne rifluiranno ai giovani? Chi non si figura l'imponente solennità che potrà avere l'esposizione nell'aula dell'Albertina? Chi non prevede i magnifici lavori che vi saranno diretti dagli altri paesi d'Italia e dall'estero?

V'ha niente che meglio valga ad educare in arte che la pubblicità degli oggetti? e v'ha niente che più serva a produrla, di quello che una esposizione, regolata su norme stabili, uguale per tutti, atta ad offrire in via d'istituzione permanente quei vantaggi che mal saprebbe dare l'associazione privata? — Noi ci contentiamo per ora di mettere innanzi questo quesito.

FATTI DIVERSI.

— Notizie di corte. — Ieri sera alle ore 10 1/2 S. M. il re partiva da Moncalieri, accompagnato dalle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova e dal principe di Carignano e giugneva a Genova questa mattina alle ore 5 1/2.

Alle ore 7 e min. 50 la reale comitiva dirigevasi sul regio vapore il *Governolo* alla volta della Spezia. (*G. Piem.*).

— Fenomeno vegetale. — Sono alcuni giorni che si osservano le foglie di alcune piante, e specialmente quelle dei *tigli, carpini, acacie*, ecc. ecc. ricoperte di una sostanza viscosa, un po' giallognola, di sapore dolcigno, nota col nome di *manna*. In qualche villa dei colli di Torino, ed in particolare in quella del signor marchese di Boyl, posta a pie' di Superga, a breve distanza da *Nostra donna del Pilone*, quest'umore comparve in copia dopo i forti calori, e trasuda per modo da una lunga e folta siepe di carpino (*carpinus betulus*. L.) verso ponente, da inumidire perfino notevolmente la strada sottoposta, che si direbbe irrigata, in uno colle foglie della siepe, da copiosa pioggia caduta di fresco.

Sappiamo che simile fenomeno venne osservato altre volte e su varie piante, e che presso di noi non è raro sulle foglie dei castagni, il che si fa a scapito della sostanza zuccherina dei frutti. Ma l'estensione del fatto, e il sapere che le opinioni dei dotti non sembrano unanimi sulla vera causa, gli uni credendolo un trasudamento della linfa dovuto all'azione del gran calore di questi giorni, mentre altri naturalisti non meno autorevoli ripetono questo trasudamento dalle punture di numerosi insettucci noti; non è forse inutile di richiamare l'attenzione di accurati osservatori su d'un fenomeno che oggi ci si presenta sotto una fase così notevole.

— Teatro regio. — Leggesi nel *Pirata*: — « Abbiamo ripetutamente annunziato che sul finire d'ottobre si aprirà questo R. Teatro col capo-lavoro di Meyerbeer, *Il Profeta*. Ora ecco la compagnia che dovrà eseguirlo, in gran parte la stessa che lo produsse alla Pergola di Firenze. Prime donne assolute, Rosina Stoltz ed Elena Fioretti. Primo tenore assoluto, Ottavio Benedetti. Primo baritono assoluto, Luigi Battaglini. Primo basso profondo assoluto, Pietro Vialetti. Primo tenore, Pietro Stecchi. Primo basso, Filippo Festa. Tenore comprimario, Giuseppe Mercuriali. Direttore della musica, Pietro Romani. Direttore della scena, Giuliano Placci. N. 80 coristi. N. 48 primi ballerini di mezzo carattere. Una coppia di primi ballerini di rango francese. N. 60 professori d'orchestra diretti dal signor Ghebart. Le danze saranno composte dal coreografo Briol. La luce elettrica sarà prodotta dal meccanico della R. Università e delle scuole tecniche signor Carlo Jest. Le decorazioni verranno dipinte dai distinti professori Moja e Ferri.

— Visite scolastiche. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 25 luglio:

Il ministro della pubblica istruzione nei brevi giorni di sua permanenza in questa città non intermise un istante dall'occuparsi di quanto riguarda l'incremento de' buoni studi. E cogliendo l'opportunità degli esami che sono in corso nelle varie Facoltà Universitarie, nel Collegio Nazionale, nel Ginnasio Civico vi assisteva dimostrando particolare soddisfazione del progresso dei giovani studenti e del buon andamento delle varie scuole dovuti allo zelo e alla intelligenza non solo de' professori, ma alle cure di chi sopraintende a quei vari istituti di pubblico insegnamento.

Visitando il Civico Ginnasio il commendatore Cibrario fu accolto da ripetuti applausi degli studenti: il sindaco accompagnato dal vicesindaco, addetto alla pubblica istruzione, dal preside del Ginnasio, dai consiglieri membri della commissione degli studi, dopo avere introdotto il ministro nelle sale ove erano adunati in gran numero coi professori gli alunni, gli indirizzava acconcie e calde parole, significando quanto il municipio ripromettevasi dall'interessamento di chi avea dato prove sì luminose di amore agli studi e di affetto alle patrie glorie.

Il ministro esprimendo la commozione che aveva in lui destato la ricevuta accoglienza rese omaggio alla solerzia e alla generosità colla quale il municipio di Genova aveva sempre promosso l'istruzione de'suoi amministrati; procacciando specialmente negli ultimi anni larghi sussidii per l'erezione di nuove cattedre, ed attendendo instancabile alle necessarie riforme; assicurò in fine che non lascerebbe di dar prove al Ginnasio del favore con cui meritava di essere riguardato.

Visitavasi pure dal ministro la civica biblioteca; e dopo averne esaminato i manoscritti, le rare edizioni e i cataloghi e conosciuto l'ordine del servizio ebbe a qualificarla Biblioteca-modello.

Il collegio italiano delle *Peschiere* fu pure oggetto d'una speciale sua visita; nella quale approvata la ben intesa ripartizione degli studi, l'acconcia distribuzione delle classi, esaminò varii componimenti stesi in quel mattino medesimo dalle alunne e ne commendò la vivacità dei pensieri, la spontaneità dello stile, la locuzione accurata; visitate quindi le varie parti di quell'ameno e maestoso edificio espresse alla benemerita fondatrice e agli ottimi insegnatori tutta la sua ammirazione per un insieme tanto soddisfacente di cure educative e di intellettuale coltura.

Radunato nel mattino di sabato scorso il Consiglio universitario lo interpellò intorno ai miglioramenti che potrebbero introdursi nel patrio nostro Ateneo; e intrattenendosi a lungo a riguardo di sì importante argomento assicurò il Consiglio come sarebbe sua cura di dar opera diligente affine di mantenere nel suo decoro la università genovese, col promuovere dal governo del Re quei provvedimenti opportuni che sieno conciliabili collo stato non prospero delle finanze.

Il ministro partiva ieri sera avviandosi a Torino.

— Via Ferrata della Svizzera. — Desumiamo dall'*Opinione* la seguente nota dei membri della direzione inglese della società per la ferrovia del Lucomagno dal Lago Maggiore a quello di Costanza.

John Sadleir lord della tesoreria;

John Masterman, banchiere e membro del Parlamento;

Samuel Laing, presidente della compagnia delle strade ferrate del Mezzodì d'Inghilterra, membro del Parlamento e presidente del gran palazzo di cristallo;

Lord de Maulay, pari d'Inghilterra;

Sir Richard Jenkins, direttore e governatore delle Indie Orientali, sedente a Londra;

Sir James Carmichael, baronetto e pari del regno.

Sir James Rhodes Esq., direttore del *London and County Bank*;

A. A. Hoghton Esq. interessato in molte imprese di strade ferrate inglesi.

Questi nomi ci sembrano meritevoli di fiducia, e valgono a dissipare qualsiasi dubbio che sorgere possa contro l'attuazione della progettata impresa, ottenuto che siasi l'assenso dei governi.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 26 luglio.

Fino da ieri il vapore da guerra, il *Governolo*, era giunto nel porto per attendere S. M. il Re, che doveva trasferirsi alla Spezia. Molte barchette in sulla sera recarono un'eletta parte della società ad udire le variazioni musicali che erano eseguite sulla Regia fregata dalla banda militare di marina.

S. M. è giunto poi questa mane all'alba; e fu accolto dalle autorità del paese colle più vive dimostrazioni di affetto. Poche ore dopo, ascendeva sul legno da guerra, già pronto a levar l'àncora, e s'indirizzava verso la riviera di Levante. — Il *Governolo*, al momento che il Re pose il piede sopra il ponte, diede annunzio di partenza e di festa con parecchi spari d'artiglieria. Le bandiere erano tutte dispiegate in alto, e bella raggiava l'insegna dei tre colori italiani tra i fasci d'armi che sono l'emblema di quel bastimento, che consacra una recente e gloriosa memoria.

S. M. si reca alla Spezia per celebrare in famiglia l'anniversario della morte del suo magnanimo padre, il re Carlo Alberto. La famiglia reale resterà forse ancora per tutto l'agosto alla Spezia, laddove trovò così lieta stanza, e tanti elementi di distrazione e di salute.

Il ministro Paleocapa che accompagnò il Re fino o Genova è ripartito alla volta della capitale.

A. C.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 25 annunzia nella parte officiale che « con sovrana risoluzione, 10 p. scorso giugno, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare ad Elia Polli di questa città il libero ritorno negli II. RR. Stati, ed il proscioglimento dal sequestro apposto al suo patrimonio ».

Svizzera. — Da una nostra corrispondenza di Berna 24 luglio togliamo il brano seguente:

Spero fra qualche giorno dirvi alcun che di positivo sulla vertenza austriaca. Sono giunti due dispacci di Radetzki. — Sino ad ora non se ne è penetrato il contenuto. Una sola cosa indubbia al presente si è che: *il fine dell'Austria fu di ricondurre la Svizzera alla antica sua politica di perfetta neutralità tanto di fatti che di parole.* Qualunque transazione succedere possa, l'Austria avrà raggiunto il suo intento.

Friborgo. — Sono incominciate le sedute delle assise di Bulle (che a tal fine hanno trasportato la loro residenza a Friburgo) per giudicare i 160 prevenuti nel processo sulla sommossa Perrier. Essi sono divisi in cinque categorie: 1° i capi della rivolta: colonnello Perryer e parroco Delley; 2° i compromotori colla circostanza aggravante della recidiva, in numero di 5, fra cui Carrard; 3° altri 30 compromotori e partecipi alla rivolta; 4° altri 27, fra cui L. Weck, colla circostanza aggravante che coprivano impieghi comunali o nel contingente militare; 5° semplici partecipanti in numero di 86.

Stettino, 20 *luglio*. — La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* ha quanto segue in data di Pietroburgo 16 luglio:

Lo stato attuale della vertenza turco-russa è un mistero di gabinetto di cui il pubblico è assolutamente ignaro. Tuttavia si osserva uno scambio attivo di dispacci fra i gabinetti europei. Il conte Giulay, inviato austriaco, ha quotidiane conferenze cogli inviati delle potenze, e se dobbiamo credere alle assicurazioni del rappresentante di Prussia, la pace non sarà turbata.

Copenhaghen, 19 *luglio*. — Il numero delle persone colpite sinora dal cholera è di 2146 delle quali 1098 sono morte. Fra queste ultime si citano il colonnello J. Rader, l'intendente dell'ospedale della guarnigione e sei medici, locchè ha prodotto una grande sensazione in città.

Più di 20,000 persone sono fuggite dalla capitale e si sono rifugiate in villa o all'estero. Questa circostanza spiega il poco interesse che il pubblico prende alle deliberazioni della Dieta quantunque nella ultima seduta sia avvenuta una rottura manifesta fra il ministero e i così detti amici dei contadini.

Dispacci elettrici

Parigi, 26 *luglio*.

L'ispezione delle prefetture affidata ad alti funzionarii sarà riunita all'ispezione dei consiglieri di Stato i quali avranno per segretario un uditore. È stato pubblicato un rapporto sulla situazione finanziaria e morale delle società di mutuo soccorso, il quale certifica l'approvazione di 38 società esistenti in Parigi; e che 236 società nei dipartimenti sono tutte organizzate e prosperanti. Un gran numero di altre società hanno pure chiesto l'approvazione.

Londra. — Ieri il lord Maire ha dato un gran pranzo, nel quale lord Aberdeen ha proclamato la politica pacifica.

Parigi, 27 *luglio, ore* 11.

Si ricevette ieri a Vienna la Nota circolare indirizzata dal Divano ai rappresentanti delle potenze. Con essa si protesta contro l'occupazione dei Principati; si risponde al manifesto dell'imperatore ed alla circolare di Nesselrode, e si rinnova conchiudendo la proposta già fatta d'inviare un ambasciatore straordinario a Pietroburgo. Questa nota è concepita in termini moderati.

La distribuzione delle ricompense accordate agli artisti che si segnalarono alla esposizione ebbe luogo ieri alla presenza del principe Napoleone, dei signori Fould e Nieuwerquerque che pronunciarono dei discorsi accolti da calorosi applausi.

Si accordarono dodici croci della legion d'onore, ed un gran numero di medaglie.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 20 luglio 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,124,382 27
id. id. in Torino	»	10,316,904 48
Numerario in via per Torino	»	» »
Numerario presso le succursali	»	1,342,004 63
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,980,014 23
id. id. in Torino	»	28,912,464 03
id. id. nelle succursali	»	20,054 25
Effetti all'incasso in C. corr.	»	1,890,680 26
Immobili	»	1,029,669 63
Fondi pubblici della Banca	»	3,246,025 »
Azionisti per saldo azioni	»	16,000,000 »
Spese diverse	»	388,562 08
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	883,333 33
Tratte della sede di Torino del 5 corrente	»	» »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	» »
Proventi del palazzo in Torino da esigersi	»	3,077 75
	L.	85,137,180 94

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	40,729,050 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	612,888 86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 2,328,460 79; non disp. » 1,870,220 61		4,198,681 40
Conti corr. dispon. in Genova	»	648,584 45
Id. id. in Torino	»	944,751 65
Non disponibile	»	19,526 91
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	160,359 75
Dividendi arretrati	»	365,879 »
Interessi sui fondi pubblici di proprietà della Banca	»	» »
Riscontro e benefizi del semestre	»	348,874 31
Conti diversi non disponibili	»	5,108,584 61
Cassa del commercio e dell'industria c. c.	»	» »
	L.	85,137,180 94

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 26 luglio.

1848 5 per 0|0 1 marzo. Mattino 98.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 90 97.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 50, 25.

1853 3 0|0 1 luglio. Giorno prima pel 31 agosto 65 1|8.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima pel 31 luglio 695.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Giorno prima 554.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 612.

Borsa di Genova *del 26 luglio.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 5|8
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1010
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1002
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	834
Aconto di Genova e Torino	4 0|0

Borsa di Parigi *del 26 luglio.*

	In contanti	In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» » 78	» 78 20
» » 4 1|2 p.0|0	» » 103 10	103 05
» 1853 3 0|0	64 50 » »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 60 » »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» » » »	» »
Obbl.....1834.	» » » »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Società d'Assicurazione

A PREMIO FISSO

contro la

Mortalità del Bestiame

Tutti i signori Azionisti che per aver adempito al versamento del secondo quinto delle rispettive loro azioni ne ritirarono i relativi certificati d'inscrizione, sono prevenuti che dalla Cassa centrale della Società saranno loro pagati a piacere gli interessi del primo semestre scaduto sul primo quinto, e ciò in forza dell'art. 47 dello Statuto, ed in ragione del 5 per 0|0 annuo.

Via di Po, casa Spanna, N. 33, piano nobile.

Il Direttore generale

GAVINO.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Figuoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene

Casa di Educazione per i Giovani

diretta da **ENR.CO STAPFER**, *a* ***Horgen***, *presso Zurigo nella Svizzera.*

In questo istituto si ricevono principalmente quei giovani che si vogliono dedicare al commercio. A questo fine vi si insegnano le lingue moderne come la francese, la tedesca, l'inglese e l'italiana, la contabilità mercantile, la tenuta dei libri, la corrispondenza, la calligrafia, la geografia e la storia, oltre altri generici insegnamenti d'ornamento come il disegno, la musica, la ginnastica, il nuoto, insomma tutto ciò che oltre l'educazione commerciale costituisce l'educazione morale e fisica d'un giovane che vuol ben presentarsi in società.

Questo stabilimento che gode da lunghi anni di una buona riputazione e che ha già formati molti allievi, procura quindi ai giovani che dedicar si vogliono al commercio, quelle cognizioni tutte che si esigono oggidì per essere accettato e trovare un impiego in una casa mercantile.

I giovani vi si ricevono dell'età dagli 8 ai 17 anni.

La situazione dello stabilimento sulla sponda del lago di Zurigo è amena assai e salubre.

Indirizzarsi per maggiori schiarimenti ai sigg.:

Cesare Pomba presso i cugini Pomba e C. editori in Torino; Fratelli Genicoud in Torino; Giov. Carones in Alessandria, Francesco Viglione e Filippo Cortassa in Carmagnola; Giacomo Gatta in Ivrea; Giovanni Cannonero in Genova, o al dirett. dell'Istit. in Horgen

LEZIONI di Matematiche Pure ed Astronomia, di Contabilità commerciale, Tenuta dei Libri, ecc.

Via Conciatori, N° 9, piano 2°, uscio a destra.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 44, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono a base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Cassette*, 8.

TURIN — CUGINI POMBA ET COMP. EDITEURS.

LES

TABLES MOUVANTES

ET LES

MIRACLES DU XIX SIÈCLE

OU LA

NOUVELLE MAGIE

par

Un Croyant de Chambéry (Savoie)

Un Vol. in-8°, orné de gravures — Prix 2 fr.

L'Ouvrage paraîtra à Turin le 1.r août.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

IL FIORE DI MAGGIO

SCENE E SCHIZZI

DI

ENRICHETTA BEEKER STOWE

autrice

della Capanna dello Zio Tom.

Un volume di pag. 384, a Ln. **1 60**. Questa è l'unica traduzione italiana sinora eseguita sul testo inglese; le altre pubblicate altrove essendo fatte sopra le traduzioni francesi, come è facile a tutti il vedere.

I Librai di provincia che faranno domande d'un discreto numero di copie avranno un buono sconto.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO PRIMO.
N.° 177.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 28 LUGLIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino *Escluse le spese di Posta*	In Provincia *Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	Italia ed Estero (franco ai Confini) *Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato*
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le Inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 27 luglio.

Lo spirito di speculazione in Piemonte.

IV.

(*V. i Num.* 171 173 e 175 *del* Parlamento)

L'opinione abitualmente seguita, è appunto l'inversa di questa che noi riteniamo per inconcussa. Il privilegio non è dato a'banchi come un favore, ma come un freno. Si teme l'emissione *soverchia*. Si teme la moltiplicazione delle *unità monetarie*, l'emigrazione del danaro metallico, l'alterazione nominale de'prezzi, l'irruzione de'biglietti alla cassa del banco, l'impossibilità di soddisfare al loro pronto rimborso, in una parola si teme che la libertà delle operazioni bancarie conduca direttamente alla crise. Allora, il rimedio si offre spontaneo: non si deve che sorvegliare, restringere ed inceppare.

Una ragione ed un fatto han compromesso l'alta riputazione che questa teoria aveva usurpata.

La ragione ci avverte che, se per godere uno stato di continua quiete bisognasse restringere ed inceppare, il tipo della perfezione del credito si troverebbe ne'paesi che son privi di credito: la conseguenza non è tanto strana, da non potersi trovare letteralmente già scritta da qualche economista de'più rinomati.

Ma un fatto di mezzo secolo, per lo meno, ha deciso la questione. Da mezzo secolo non si è pensato che a restringere ed inceppare. Ma il paese dove più si è ristretto, è quello dove più infuriarono le crisi. — Al 1826, l'Inghilterra aveva già previsto ogni evento ed a tutto avea provveduto; ma il 1828, il 1832, smentirono la sapienza di quelle previsioni e misure. Una nuova serie di vincoli si concertò nel 1834, e di nuovo, il 1838, il 1839, il 1842 ne scoprirono l'impotenza. L'atto famoso del 1844, in cui sotto gli auspicii del nome di Peel si fusero le antiche meditazioni di Ricardo, le proposte di Lloyd, l'autorità di Torrens, di Norman, di Mac Culloch, era destinato a tranquillare, per qualche secolo almeno, il commercio inglese; ma scorsero appena due anni, e l'Inghilterra vide la desolazione spargersi da Londra a tutte le sue città secondarie, arrestato il lavoro, scosse le case più solide, e non trovò sul momento migliore rimedio, che quello di troncare il progresso della crise, sospendendo quell'atto medesimo che s'era ideato come mezzo infallibile d'impedirne il ritorno.

Dall'altro lato:

Vi ha un paese in Europa, a cui la natura non diede nè le pianure lombarde, nè l'aria serena e tiepida di Sicilia, ma nebbie e monti: un paese però in cui l'uomo, sul principio del secolo XVIII, architettò il men difettoso, il men vincolato fra i sistemi bancarii dell'Europa; un paese che oggi, in luogo d'un gruppo di montanari, vi presenta le culte popolazioni di Edimburgo, Glasgovia ecc., nelle quali noi attingiamo l'esempio dell'uomo previdente e laborioso, e delle grandi speranze che sono da riporre sulla potenza del credito associato alla libertà: e questo paese, usando ed abusando, se vuolsi, del biglietto bancario, *non ha mai* subito una commozione bancaria, non ha mai partecipato alle cento crisi della contigua Inghilterra;

E vi ha un paese in America, nel quale si contano 47 banchi sopra 97 mila abitanti, come se si trattasse di averne 2200 in Piemonte. Godono d'una libertà senza limiti, offrono un'abbondanza di capitale, una facilità di lavoro, ignote in ogni altra parte del mondo: e nondimeno, la *Nuova Inghilterra* è il solo paese ove la crise non si sia mai sviluppata, ed ove appena si sia debolmente sentito il contraccolpo delle perturbazioni che venivan di fuori.

Questo doppio fenomeno — delle restrizioni, manifestatesi inutili; della libertà, mostratasi altamente benefica e per nulla pericolosa — doveva finalmente condurci a scoprire che le crisi bancarie sono effetto, non causa, delle perturbazioni commerciali; e da ciò non mancava che un passo per arrivare a conoscere, che i banchi sono atti, è vero, a sturbare l'andamento pacifico del commercio, ma non in quanto gli offrano bell'e fatta la crise, in quanto bensì sono circondati di vincoli per evitare la crise.

È molto agevole concepirne il perchè.

Dovunque esistano capitali che hanno bisogno d'impiego, lo sfogo che loro più naturalmente si offra è lo sconto, l'imprestito, nella più mobile delle sue forme, nella forma, insieme, meno rischiosa e più proficua. Il privilegio, qualunque mezzo diretto o indiretto, di contrariare questa loro tendenza, li fa ristagnare per qualche tempo, finchè venga gradatamente l'epoca nella quale l'adescamento delle speculazioni azzardose li attiri all'aggiotaggio e li prepari alle vicende della crise. La natura delle operazioni alle quali è serbata l'azione de'banchi, i fatti e le cifre che si è potuto raccogliere, il più volgare buon senso, tutto concorre a mostrare che da un lato, non vi ha nulla a temere dalla *soverchia* emissione di carta quando i banchi son liberi; dall'altro, è inevitabile che il privilegio, in una parte qualunque della loro formazione, il privilegio soprattutto sospinto fino a rendere, di dritto o di fatto, unica, concentrata, nazionale, come è fra noi, l'istituzione del banco, si converta in una causa perenne di ristagno, e perciò di sbocchi esagerati e richiosi.

Quando la creazione de'banchi è libera, il capitale naturalmente tende a formarne qualcuno, appena che se ne cominci a sentire il bisogno. Il beneficio dell'*emissione* è uno stimolo a cui non è possibile di resistere: con 10 milioni in danaro, il banco, che possa emettere biglietti, opera come se disponesse di 30 e più milioni; un interesse del 4, che faccia pagare allo sconto, gli frutta come se fosse il 12, o più. Appena, dunque, che un primo banco abbia, colle sue emissioni, fatto sentire sul mercato la presenza di una massa di capitale impiegabile e che minaccia di ristagnare, vi sarà un irresistibile impulso a convertirla in fondo costitutivo di un nuovo banco. Se il paese è attivo e sviluppato abbastanza perchè l'opera di due banchi non basti ad assorbire i fondi disponibili, un terzo, un quarto, ne sorgerà, ogni volta che la tendenza all'ingorgo riapparisca. Se i primi operavano sulle cedole dello Stato e sulle cambiali a tre firme, i secondi accetteranno le azioni d'intraprese private, e si contenteranno di due sole firme. Se il primo si dirigeva ai grandi banchieri, il secondo si volgerà ai mercanti di second'ordine, il terzo cercherà l'agricoltore e l'artefice, il quarto introdurrà il credito personale. Se i primi agivano nella sfera di una città capitale, gli altri andranno a speculare in provincia. E di strato in istrato, l'azione di credito scenderà su tutta la massa della società, raccogliendo da un lato ogni frazione di capitale galleggiante, ozioso, riversandolo dall'altro a benefizio d'ogni capacità produttiva.

Questo meccanismo, spontaneo e salutare, questo segreto della prosperità scozzese ed americana, noi lo avremmo veduto a quest'ora sviluppato in Piemonte, se non ci fossimo così sollecitamente decisi per il sistema inglese, e se non tendessimo ad incasermare sempre meglio il nostro credito bancario per renderlo sempre meglio conforme all'organizzazione francese.

E questo meccanismo, spontaneo e salutare, vien troncato appunto dal privilegio.

Sotto la pressione del privilegio, i capitali oziosi presentano l'uno o l'altro di due fenomeni, i quali sostanzialmente non sono che due aspetti di un medesimo fatto.

Ne'banchi di antica formazione presentano ordinariamente una massa enorme di depositi o conti-correnti. Que'valori che cercano impiego e temono di arrischiarsi, vanno nel tesoro del banco ad aspettarvi un'opportunità. Il fondo di riserva rapidamente si accresce. Un banco, il cui capitale è appena di 60 milioni di franchi, vi presenterà una massa di depositi per cinque o seicento milioni. Padrone di tanta ricchezza, ha il bisogno e il dovere di trovare loro un impiego. Si volge alla Borsa e fa un po' d'aggiotaggio; si combina colla finanza, e facilita il debito galleggiante, o consente imprestiti pei colpi di Stato; compra rendite pubbliche e solidifica tutto il suo capitale con una parte di quello che appartiene alla sua clientela. Le sue azioni montano enormemente: con 1000 franchi, per cui si comprarono in origine, l'azionista può raccogliere un frutto di 120 o 160. Frattanto, tutto ciò che continuamente rigurgiti al di fuori del santuario privilegiato, è condannato a languire, va intorno, batte a tutte le porte, dappertutto non trova che profitti meschini e rischi grandissimi; finchè stanco di attendere, comincia a nutrirsi di aggiotaggio, poi, venuto il momento opportuno, scaldata l'immaginazione, accoglie avidamente tutto ciò che gli si venga ad offrire, miniere, strade, imprestiti all'estero, e dà l'impulso alla crise. Tale è ai nostri giorni la condizione del banco di Francia. Il commercio di quel paese è sempre sull'orlo d'un abisso. I milioni che languiscono nelle cantine del banco, passano agli occhi del volgo come un indizio della illimitata fiducia che gode l'istituzione; e non sono che prova d'inerzia e segno di gravi pericoli. Finchè nulla di straordinario avvenga, la Francia è priva, da un lato, di tutti i benefizii d'un credito esteso e facile, è rosa, dall'altro, da una febbre di permanente aggiotaggio. Ma ogni menoma novità scopre il baratro che le sta sotto i piedi: una cannonata che si tiri ne'Dardanelli basterà per vuotare le cantine del banco, e costringerlo a domandare il favore del *corso forzoso*.

Ne'banchi di recente formazione, e soprattutto in quelli che non accordano interesse ai depositi, il fenomeno si presenta con un anello di meno. L'affluenza de'capitali privati, da principio vi manca. Impediti dal cercarsi uno sbocco nel traffico bancario, corrono direttamente alle speculazioni arrischiate; e il deposito, come indizio di ingorgo e come percursore di crise. si manifesta più tardi; si manifesta o dopo la prova d'una prima crise, se il carattere della popolazione è abbastanza leggiero per arrivare a subirla; o dopo un ritorno alle regole della prudenza se si è saputo ritirarsi a tempo.

È questo precisamente il nostro caso attuale.

La *Banca Nazionale* è stata evidentemente inutile al paese, riguardo alla prima e precipua funzione de'banchi, di sviluppare la tendenza al deposito. Esaminando le cifre de'suoi rendiconti, si potrà agevolmente conoscere che il deposito vi rappresenta una somma di circa 3 milioni, ma costante e ferma, malgrado la profonda modificazione che il suo capitale subì. La *Banca* è servita di cassa ad una clientela che, indipendentemente dall'esistenza di un banco nel paese, terrebbe sempre un fondo morto di 3 milioni; ma la *Banca* non ha contribuito per nulla a generare lo spirito del risparmio e la pratica del deposito: mentre l'istituzione si è mano mano ingrandita, i depositi, non solo non crebber con essa, come avrebbero fatto se la tenuità della loro cifra primitiva fosse dipesa da difetto di credito, ma anzi potrebbero dirsi diminuiti: se in principio rappresentavano 1/4 del capitale, da un anno in qua sembrano fissati appena a 3/16.

Probabilmente questo stato non deve durare. I nostri capitali, così distratti per ora, possono battere una ritirata e fuggire la Borsa. Allora, appena la prima emozione calmata, andranno alla *Banca*. Verrà il giorno, e gli azionisti mostrano di saperlo, in cui vedremo la cifra de'depositi salita ad una volta e mezzo il suo capitale, come nel Banco di Londra, o a 4 e 5 volte quel capitale come a Parigi. — Allora, la *Banca Nazionale* sarà entrata nella seconda sua fase, diventerà ricovero al capitale stagnante, per convertirsi più tardi in istrumento di crise.

In Iscozia non è avvenuto così. Là, i banchi, come furono ideati da Patterson, crearono la pratica del deposito, accordandone un interesse. La Scozia, povera ed inculta, diede ciò non ostante sin da principio una massa di depositi che non aveva e non ha più avuto quasi un esempio simile. Oggi, il capitale di *tutti* insieme i suoi banchi supera appena i 10 milioni di lire sterline; e i depositi di tutti insieme vanno sino al triplo di questa somma. Sotto il reggime delle restrizioni questo stato di cose sarebbe altamente pericoloso; ed esso, difatti, è dovuto in gran parte ad un solo ostacolo che v'incontra la formazione de'banchi, nella legge della illimitata risponsabilità solidale degli azionisti di un banco. Ma pure, l'alto grado di libertà che vi si è sempre goduto, ha operato finora, ed ha permesso al paese di assistere imperturbabile alle vicende bancarie dell'Inghilterra. E come mai? Appunto perchè, mentre si fomentava il risparmio e si moltiplicava il deposito, nessun vincolo, nessuna astuzia di monopolio, impediva la creazione di nuovi banchi; e il capitalista irrequieto, ogni volta che non si sentisse contento di quel 2 o 3 0/0 che gli si accordava da un primo banco, si decise a concorrere nell'istituzione di un secondo e di un terzo, invece di progettare pazze linee di strade ferrate, o proporre nuovi motori, o nuove *carte di legno*.

Tale è la verità, in fatto di credito bancario. La copia de'fatti su cui queste osservazioni si possono coscienziosamente appoggiare, non lascia luogo a concepirne il menomo dubbio.

Se dunque si potesse, con un atto di gran coraggio, tornare indietro, noi dovremmo oltre al sopprimere l'incitamento un po' fittizio che i privilegii han dato finora alle grandi intraprese d'industria, rifare da capo il nostro sistema di credito.

Dovremmo affatto spogliarci de'pregiudizi che fan temere la circolazione soverchia, e persuaderci che un banco non è già una cuccagna alla quale si possa partecipare senza certe date condizioni, ma che le emissioni de'suoi biglietti, quando son libere, naturalmente ed inesorabilmente si equilibrano colle necessità degli affari.

Dovremmo avvezzarci a considerare i biglietti di banco come sono in sè stessi, come altrettante obbligazioni di case mercantili, fondate su larghe dimensioni; cioè non impedirne la sottoscrizione ad alcuno, non pretendere di saperne equilibrare la quantità coi bisogni del traffico.

Dovremmo contentarci che il governo non si dia alcun pensiero per *governare* le operazioni bancarie, al di là di ciò in cui sono ragionevolmente limitate le sue funzioni, la custodia dei diritti individuali. Cioè, volere precisamente l'opposto di ciò che ordinariamente si fa: i governi, così scrupolosi quando si tratti di aprire un banco, sono di una rilassatezza scandalosa talvolta, quando si tratti di applicare ai banchi le regole del dritto comune.

Dovremmo riguardare come un abuso qualunque favore diretto che un governo pensi di concedere alle istituzioni bancarie. Non *corso legale*, perchè è misura superflua, quando non è arbitraria ed odiosa. Non limite prestabilito alla somma minima del biglietto, perchè appartiene al commercio, non allo Stato, il decidere se basti il biglietto di 100 lire al traffico di Casale o Novara, come basta forse a quello di Torino e di Genova. Non ordine agli agenti della finanza di accettare i biglietti di un banco, perchè tocca al banco di farsi una posizione assai rispettata, per ispirare quella fiducia che i governi non han diritto di comandare, nè anco ai loro medesimi subalterni.

Il sistema — noi lo sappiamo — è di una semplicità desolante; ma se esso è l'unico mezzo di evitare una perturbazione anche più desolante, bisognerà rassegnarsi! D'altronde, nè sua nè nostra è la colpa; appartiene alla natura, che ostinatamente contrasta le tendenze d'ogni uomo di Stato, decretando che, in tutto e per tutti, un solo mezzo di salvezza è apparecchiato per gli uomini, una sola parola può sciogliere tutti i grandi problemi della sociale esistenza; e questo mezzo, e questa parola, si ami o non si ami di udirlo a ripetere, è, e sarà sempre, non altro che Libertà.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 luglio.

Non posso fare a meno che riferirmi alla mia d'ieri per quanto in essa vi dissi intorno all'in-

tromessione degli Stati Uniti nelle vertenze europee. Ulteriori informazioni da me attinte a sicure sorgenti mi fanno ritenere possibili gravissime nuove complicazioni motivate da questo fatto. In ogni evento comincio per annunciarvi sin d'ora che le probabilità di pace sono or più che mai problematiche, a meno che si ammetta che Francia ed Inghilterra vogliano bere sino all'ultima stilla l'amara coppa d'umiliazioni che la diplomazia moscovita loro ha preparato.

Non mi estendo maggiormente su questo punto, nel pensiero che altri vostri corrispondenti che han fatto della questione d'Oriente il loro studio quotidiano vi daranno più ampi ragguagli. Mia cura speciale si è di tenervi informati, in tanta penuria di notizie francesi, di ciò che si fa presso noi e sopratutto di ciò che la pubblica stampa tiene gelosamente nascosto.

Le società segrete la cui funesta attività può essere oltremodo nociva nelle attuali contingenze non si ristanno punto dall'operare di celato. Vi è luogo a presumere che i suoi comitati rivoluzionari siansi indotti a qualche colpo decisivo e che la polizia ne abbia sentore, tanta è la vigilanza e la severità che l'autorità dimostra in questi giorni. In una delle scorse mattinate (tra le due e le quattro) commissari e poliziotti si recarono nel centro del quartiere latino e vi fecero numerosi arresti specialmente di studenti. Gli arrestati appartengono tutti al partito repubblicano. Due degli arrestati furono restituiti a libertà alla domane.

In un altro quartiere (Rue Blanche) s'imprigionò un padre di famiglia, opulento, che teneva uno splendido appartamento e che riceveva in casa sua numerosi amici. Egli era un fanatico della dottrina di Auguste Comte, autore della *Philosophie positive* e capo di una delle tante scuole repubblicane che sono come ramificazioni del gran tronco del socialismo. Di queste varie scuole poco note in Piemonte e che hanno in Francia migliaia e migliaia di seguaci, ve ne darò, a miglior agio, un breve cenno ad edificazione del pubblico piemontese. Avvertite tra parentesi, di non confondere il socialista Augusto Comte con Achille Comte, il naturalista.

Questo povero fanatico pare, per quel che si accerta, volesse troppo presto porre in atto le teorie di cui erasi fatto ardente partigiano e che per questo abbia intrapresa con Londra e con Malines, una pericolosa corrispondenza che lo trasse, come vi dissi, alla prigione. So di un'altra famiglia che venne, or son tre giorni, per mene repubblicane arrestata. Tutti i membri che la componevano, padre, madre ed un figlio furono condotti in carcere, ciò che commosse alquanto tutto il vicinato.

Una persona, i cui ragguagli ebbi sin qui a riscontrare esatti, mi dà per positivo che vari sguatteri (*marmitons*) delle cucine imperiali furono rinviati sull' istante dalla casa dell'imperatore e che se ne pose uno in prigione.

Questi fatti possono e deggiono dar luogo a serie riflessioni. Un problema sorge tosto alla mente di chi considera l'andamento odierno degli avvenimenti politici ed è questo: l'alleanza dell'Inghilterra e della Francia (alleanza indispensabile per la salvezza dell'Occidente) può ella essere sincera e duratura finchè esiste a Londra il famoso comitato? So che questo non è il solo problema da sciogliere e che ve ne sarebbero parecchi altri; ma questi non gli posso scrivere, per eccellenti ragioni.

Anche dai dipartimenti si segnalano arresti; specialmente dai dipartimenti del nord e da quelli confinanti col Belgio.

So che l'autorità non è mai troppo vigilante, nè la legge troppo severa contro gli eterni intorbidatori della pace pubblica; tuttavia mi si assicura che vi siano prefetti il cui zelo ecceda talvolta, che questi eccessi di zelo non abbiano solo luogo contro i cospiratori ma che vadano anche a tormentare le pacifiche popolazioni del contado. Così, a mo' d'esempio, in vari paesi, andrebbe fino alla minuzia l'esigenza dell' autorità per riguardo alla legge che prescrive la chiusura delle osterie nelle ore dei divini uffici. Le prescrizioni relative ai carri sarebbero applicate con eccessiva severità, cosicchè un carettiere che abbia un marchio di latta (*plaque*) troppo piccolo, pagherebbe una multa; se lo abbia coperto o in luogo poco visibile, pagherebbe pure una multa. Relativamente ai balli campestri si prenderebbero dai *maires* e dai prefetti determinazioni che ponno sembrare troppo rigorose. In qualche sito non potrebbero essere ammesse ai balli che le ragazze che oltrepassino i 17 anni, e la vigilanza del guardia-campestre o del gendarme su questa prescrizione darebbe assai di frequente luogo ad inconvenienti non lievi.

Sono tutti piccoli fatti; ma è pur d'uopo tenerne conto. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 luglio.

È giunto finalmente da Pietroburgo il tanto aspettato corriere che ha fatto questo tragitto in brevissimo tempo. Le notizie recateci dal medesimo non sono gran fatto più positive di quelle ricevute sinora. L'imperatore di Russia vuole guadagnar tempo; è cosa chiara; egli vuole stancare i suoi avversari e debellare la Porta senza accendere una miccia. Lo Czar dichiara di non aver che fare in questa contingenza nè coll'Inghilterra nè colla Francia, la quistione essendo fra lui e la Porta. Perciò il governo russo, da quanto mi viene riferito, non fa che accusar ricevuta della circolare del sig. Drouyn de Lhuys senza rispondervi. Questo corriere è giunto ieri l'altro, e il governo francese ha fatto ieri proporre all'Inghilterra un progetto di *ultimatum* che un applicato d'ambasciata ha recato a Londra. Secondo questo progetto i governi inglese e francese proporrebbero alla Russia di ritirarsi lasciando che lo Czar aggiusti da solo la sua vertenza colla Porta, a condizione che i Principati Danubiani siano immediatamente evacuati. Non essendo giunta sinora la risposta dell'Inghilterra, non si può sapere se essa voglia aderire alla proposta del nostro governo. Egli è possibilissimo che il gabinetto di Londra risponda negativamente — con buona ragione — che lo Czar non accetterebbe siffatta condizione, e che pertanto i due governi si comprometterebbero gratuitamente.

Quale sarà il volere dell'Inghilterra? Ciò è difficile a sapersi, ma è probabile che se essa propone un *ultimatum* lo farà sul serio, e il rifiuto equivarrebbe al cominciamento della guerra. Ma darà essa un tale ultimatum? Questa è un'altra quistione. Qui si crede che la Russia farà in modo che la questione non si risolva così presto, e ci possiamo aspettare una serie di raggiri *ad hoc*.

Il sig. de Kisseleff, in un colloquio avuto col signor Drouyn de Lhuys, a proposito del rifiuto della Russia di trattare colla Francia e coll'Inghilterra, si servì di un paragone assai ben trovato per spiegare la condotta del suo governo. Egli è come in un duello, disse il diplomatico russo: un avversario non ha che fare coi testimoni dell'altro, i testimoni possono rivolgersi ai testimoni della parte contraria, non mai all'avversario.

Come era da presumersi il governo è molto dispiacente della decisione della Corte di cassazione, e farà di tutto per reintegrare il giudicato della Corte imperiale. In primo luogo studierà modo di far confermare il giudicato anteriore dalla Corte imperiale d'Amiens, che sarà designata dalla Corte di cessazione per rifare il processo. Ottenuto questo intento si faranno riunire tutte le Camere della Corte di cassazione sotto la presidenza del signor Troplong, e si spera che l'autorità e l'influenza del presidente del Senato varranno a far disdire dalla Corte la sentenza pronunciata l'altro ieri, e che ha prodotto nel pubblico un effetto immenso. L'importanza ne è compresa dappertutto, e la sobrietà cui sono costretti i nostri giornali nulla toglie all'impressione di questo primo atto energico di opposizione contro le intemperanze del governo.

Mi dicono che il governo fa comprare all'estero per 50 milioni di grano. Queste compre si effettuerebbero per intermediario del sig. Pastrait a Marsiglia. La somma sarà forse esagerata, ma è certo che il governo spiega molta energia nel provvedere ai pericoli che ci sovrastano.

L'illustre Francesco Arago è giunto dai Pirenei a Parigi, lo stato della sua salute avendolo costretto al ritorno, e si teme che abbiamo presto a rimpiangere una perdita irreparabile.

Il famigerato Leguillon che si è fatto un grido pubblicando i versi napoleonici degli altri, si vede esposto alle recriminazioni dei poeti di cui egli ha trascurato di pubblicare i versi entusiastici. In questo momento gli è intentato un processo per aver preso dei versi.... al sig. Barthèlemy. Costui domanda niente meno che 2500 franchi di danni e interessi per i versi napoleonici pubblicati per la prima volta dalla *Patrie*; ma si contenterà poi di minor somma, e probabilmente fissando il prezzo della sua musa egli non vuole che avvertire il governo di non aver ancora ricevuto alcun contrassegno della sua soddisfazione.

Ieri vi fu gran ricevimento in casa della regina Cristina. Il principe Napoleone Bonaparte vi fu per la prima volta; suo padre vi era andato l'altro ieri. Ciò non ostante il matrimonio di cui certi giornali parlano con molta franchezza non è che una favola poco spiritosa. Il principe non vi pensa per niente. La regina Cristina ha ricevuto ieri don Francisco d'Isturitz ambasciatore spagnuolo a Londra, il maresciallo Narvaez e il sig. Llorente, antico ministro delle finanze. Si osservavano anche il duca de Glucksberg e il duca di Cares. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 25 luglio.

Sono costretto ad esordire sempre colla questione d'Oriente che è infatti la sola préoccupazione dei nostri giorni, d'altro non parlandosi. Ora sappiate che la notizia pubblicata sabato sera dalla *Presse* sull'entrata di cinque vascelli francesi e inglesi nei Dardanelli, è quest'oggi molto contestata; anzi la dicono assolutamente falsa. L'affare d'Oriente rimane dunque come era prima che si pubblicasse questo mal capitato dispaccio.

I Russi fanno ordinamenti nella Vallachia e nella Moldavia, revocando e nominando gli alti funzionari. Nella Vallachia non incontrano resistenza, nella Moldavia invece la cosa è più difficile perchè l'ospodaro è d'accordo colla Turchia; ma per ben chiarire la sua impotenza egli ha ricevuto ordine di far celebrare nella chiesa di S. Spiridione un *Te Deum* per ringraziare l'Altissimo dell'intervento della Russia e si aggiunge che fra pochi giorni l'ospodaro di Moldavia, quantunque abbia fatto eseguire quest'ordine, sarà destituito e surrogato da un funzionario russo.

La flotta anglo-francese si trova tuttora nella baia di Besika. E fra i Russi da una parte e i vascelli dei collegati dall'altra si trova la Turchia la quale comincia ad accorgersi che la sua posizione è intollerabile. Perciò un dispaccio telegrafico giunto stamane a Parigi annuncia che un inviato della Porta è giunto a Stettino dove lo aspettava un battello a vapore mandato là espressamente. Questo inviato si reca a Pietroburgo con dispacci importanti del Divano per il governo. Il dispaccio aggiunge che queste istruzioni propongono niente meno che la sottomissione della Turchia alle esigenze dello Czar, almeno in principio salvo a intendersi quanto alla forma.

Questa è la soluzione che io sempre ho preveduto, come facilmente potrà sovvenirvi. Sempre vi fu detto da me che la Turchia cederebbe, perchè non può essere diversamente. Nella situazione geografica della questione d'Oriente la flotta anglo-francese, per quanto formidabile vi piaccia supporla, è impotente contro un armata terrestre; oltrechè l'alleanza fra i due governi non è tanto intima da non esservi diffidenza e titubanza. Ben sapete che i gabinetti di Londra e di Parigi diffidano l'un dell'altro e temono le eventualità ulteriori di una guerra in Oriente.

La Turchia si trova dunque presso a poco abbandonata in presenza di un colosso. Egli era fuori di dubbio che nel momento del pericolo cederebbe e il dispaccio giunto stamane è l'esordio di questa sottomissione che io ho sempre prevista. La sola questione che rimane da risolvere è questa: se il successo non abbia esagerato le pretese della Russia. Quando così fosse io credo che le concederanno più che non domandava da principio. Cosicchè i timori di una guerra immediata si dilegueranno. Quanto all'avvenire la è un'altra cosa perchè gravi avvenimenti possono poi sorgere. Ma per quest' oggi ho già detto abbastanza sulla questione attuale.

A Parigi si sparge voce che la gravidanza dell'imperatrice è una favola, ma si dice, che l'indisposizione dell'imperatore continua.

Voi sapete che in questo momento sono in vendita i beni della casa d'Orleans. Un certo signor Morisset avendo comperato per il prezzo di 800 mila franchi una foresta situata nel dipartimento del Loiret, scrisse subito ai principi d'Orleans che la loro foresta valeva 1,200,000 franchi, e che dopo aver pagato gli 800,000 allo Stato resterebbero gli altri 400,000 fr. a loro disposizione. Ciò che vi ha di curioso in quest'affare si è che il compratore è nipote del signor Buffet che fu ministro di Luigi Napoleone quando era presidente della repubblica, prima del colpo di Stato del 2 dicembre.

Tali sono in succinto le notizie di quest'oggi. Altro non abbiamo. La sentenza della corte di Cassazione sul segreto delle lettere fa un certo senso.

Ieri, domenica, la giornata fu stupenda, ma stamane ricomincia la pioggia e i timori sull'esito del ricolto si fanno sempre maggiori. Le notizie che in proposito ci giungono dai dipartimenti sono cattive assai, quelle specialmente del mezzogiorno. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berna, 24 luglio.

Dopo l'eterna questione di Friburgo, che a dir vero rassomiglia a quella della revoca in Irlanda durante l'impero della eloquenza di O'Connell, e che non avrà diverso risultato, stagnazione completa nella politica, e chi vuole stendere una corrispondenza si trova in brutto impaccio. Salto fuori pertanto dalla politica per fare alcune osservazioni, che forse non saranno senza interesse per voi italiani. In queste due Camere della Confederazione siedono parecchi italiani, e vari fra essi tengono un posto distinto; tanto è vero che appena è lasciato spazio all' italiano ingegno di esercitare la sua attività, che le molteplici e potenti sue facoltà si manifestano, e dimostra possedere l'italiana natura ogni più alto privilegio concesso alle più nobili stirpi dell'umana famiglia. Non si deve fare ricerca di uomini grandi in Isvizzera, sì vero d'uomini pratici, di politici di buon senso, di uomini insomma cresciuti ed identificati per così dire col popolo, ma a cui è negato il genio concesso dalla Provvidenza solo a pochi esseri straordinari. Tre italiani godono di non comune rinomanza in Isvizzera, due ticinesi ed uno lombardo. Viene primo il Luvini, oratore focoso, brillante, splendido, e cui solo può rimproverarsi d'essere talora troppo sfogato. Vi furono occasioni (e furono le più difficili e più rumorose) in cui egli passò per il primo oratore della Svizzera, e meritamente. Notisi che parlò sempre francese. Adesso il *juste milieu* lo ha respinto da banda e si tace attendendo altri tempi ed altri uomini. Pioda, l'attuale presidente del Consiglio nazionale, buon parlatore, o più veramente esimio ragionatore, anzichè oratore. La sua devozione al patto nuovo federale, il suo giurare *in verba* del Consiglio federale, lo portarono alla presidenza. I futuri *moderati* svizzeri lo prescelsero ad antagonista del partito ultra-radicale ticinese, sendo egli, siccome essi dicono, un vero svizzero, pieno cioè di tutto lo spirito di esclusività che predomina in questa nazione. Nel Cantone, Pioda è più avverso alla Chiesa cattolica che Luvini, e se nol rattenesse il gran Consiglio per amore del patto nuovo federale andrebbe sino allo scisma. — Vivacità d'indole, parola subitanea, impetuosa, istruzione politica estesa, fanno del professore Camperio un oratore, il cui eguale è difficile rinvenirsi in ambedue le Camere. Uscito giovanetto d'Italia, a Ginevra si fece un nome. La carriera politica gli aperse la scientifica. Meno dottrinario di Rossi, non possedendo però nè tutto il suo sapere nè il suo talento si possente attualmente segue la politica di Fazy, ma lascia intravedere come non sia lontano il giorno in cui questi due uomini non saranno più d'accordo. L' università federale trova in lui il più furioso avversario. L. F.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza dell'11 corrente, ha nominato:

Naz avvocato Gaspare, giudice del mandamento di Les-Echelles, giudice del mandamento di La-Chambre.

In udienza del 21 ha fatto le seguenti disposizioni:

Jacquemoud avv. Giuseppe Felice, giudice nel tribunale di prima cognizione di Albertville, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Rombo avv. Candido, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Sarzana, giudice aggiunto in quello di Finale;

Moirano avv. Carlo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Finale, giudice aggiunto in quello di Sarzana;

Lunghi avv. Giuseppe, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Pallanza, sostituito sovrannumerario avvocato de' poveri presso il magistrato d'appello di Casale;

Manfredi avv. Agostino, giudice del mandamento di Morra, id. di Casalborgone;

Audifredi avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Perrero, id. di Sampeyre;

Chionio avv. Francesco, giudice del mandamento di Prazzo, id. di Perrero.

Audifredi avv. Lorenzo, giudice del mandamento di Monforte, id. di Morra;

Piano avv. candido, volontario nell'ufficio dell'avv. generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice del mandamento di Monforte;

Peroglio avv. Giovanni, volontario nell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice del mandamento di Prazzo.

— S. M., in udienza del 21 corrente mese, ha nominato il dottore in medicina e chirurgia Antonio Duprà, a commissario del vaccino per la provincia di Valsesia, in sostituzione del testè defunto dottore Andrea Demarchi.

— S. M., con decreti del 21 corrente luglio, sulla proposizione del ministro della guerra, si è degnata nominare a cavalieri dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Fornaca Stefano, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Tortona; Boccabadati Gherardo, luogotenente colonnello comandante della fortezza di Bard; Ajtelli Bartolomeo, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Chiavari; Raybaudi della Caynea cav. Giuseppe, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Vercelli; Bordino Virginio, luogotenente colonnello nel corpo reale del Genio.

Ducato di Modena. — Leggesi nel *Mess. di Modena* in data di Massa, 19 luglio. « Nei passati giorni è stato qui pubblicato, per ordine di S. E. il sig. conte consigliere di Stato ministro delle finanze, un avviso di questa intendenza per le province dell'Oltreappennino, con cui vien fatto noto che il clementissimo nostro sovrano si è degnato di disporre « che le ricevitorie principali di Porta e Turrite Cava siano « autorizzate ad ammettere l'introduzione del « vino per la parte di terra a fronte del dazio « di favore di austriache L. 15 per ogni centinaro daziario al netto, in luogo di quello « di simili L. 45 prescritte dalla vigente tariffa « generale; limitatamente però al quantitativo « di quintali metrici 500 per ciascuna delle « mentovate due ricevitorie, e perchè l'introduzione ne segua entro e per tutto il prossimo venturo mese di settembre. »

Tale benigna concessione è stata accolta con sincera riconoscenza come quella che, congiunta alle facilitazioni già in corso per la importazione dei vini del Regno Sardo, arreca un sensibile riparo alla scarsezza locale del vino, incoraggiandone opportunamente il più comodo richiamo anche dalla vicina Toscana.

ESTERO.

Svizzera. — Leggiamo nella *Revue de Genève* del 26:

La commissione del Consiglio nazionale, incaricata d'esaminare la questione del conflitto coll'Austria, farà il suo rapporto martedì prossimo. Dicesi ch'essa conchiude nel senso d'incaricare il Consiglio federale di continuare i negoziati coll' Austria per far levare il blocco e reintegrare nella Lombardia gli espulsi Ticinesi; essa inoltre propone d'aprire al Consiglio federale un credito illimitato, sia per agevolare le negoziazioni e aiutare i Ticinesi, sia per prendere, se ciò sarà necessario, delle misure militari. Fu sabbato sera (13) soltanto, che la commissione potè mettersi d' accordo. Venerdì (22) non v'era nulla di deciso. La notizia telegrafica di venerdì sera del *Journal de Genève* era dunque senza fondamento, quantunque quanto esso annunziava siasi pressochè interamente realizzato sabbato.

D' altronde è possibile che sia fatta nell' Assemblea la proposizione d' incaricare il Consiglio federale di dirigere al governo di S. M. l'imperatore d' Austria la formale domanda di ritirare, nel breve spazio di venti giorni, tutte le misure prese contro la Svizzera e specialmente contro il Ticino.

Nel caso poi d'un rifiuto, ovvero che spirassero i venti giorni senza aver ottenuta una risposta, tratterebbesi allora di convocare incontanente l' Assemblea federale acciocchè questa proponga le opportune misure.

Nello stesso tempo che avrebbe luogo questa convocazione, si dovrà inviare sulla frontiera del Ticino un corpo d'osservazione per impedire ogni tentativo di colpi di mano.

Le due proposizioni partono da un'idea che è comune al maggior numero dei membri dell'Assemblea federale. Tutti s'accordano esser tempo che questo conflitto abbia un fine. Le pretese querele dell'Austria furono ridotte a niente; restano adesso quelle della Svizzera. Giammai non potrà il governo austriaco giustificare agli occhi del mondo civile la brutale misura d'espulsione ch'egli adottò contro i Ticinesi. Pertanto, se la Svizzera consente oggidì a non domandare altra riparazione a questo soggetto fuori del ristabilimento degli antichi rapporti, essa fa prova di molta moderazione, e ci pare che l'Austria dovrebbe farsi una premura di accettare.

Se noi siamo ben informati, sarebbero sempre i buoni uffici di Francia e di Inghilterra oltremodo attivi per favoreggiare il fine di questo conflitto sopra ragionevole base.

— Il *Bund* annuncia che il Consiglio federale ha trasmesso al governo del Ticino, or sono alcune settimane, un progetto di componimento coll'Austria basato sull'allocazione di pensioni vitalizie ai religiosi espulsi.

Canton Ticino. — Come erasi annunciato, convennero in Bellinzona da Torino il sig. Landrichter Amarca delegato dei Grigioni e il sig. Landamano Hungerbühler di S. Gallo col sig. cav. Torelli, delegato sardo, per conferire intorno alla domanda di concessione per l'impianto di una ferrovia traverso il Lucomagno. Si vuole che tendasi a far rivivere la convenzione del 1849, escludendo indirettamente la linea per il Monte Cenisio al confine lombardo.

(*Gazz. Tic.*)

Belgio. — Si legge nell'*Emancipation* del 24: De quanto ci annunciano quest'oggi, il matrimonio del duca di Brabante coll'arciduchessa Maria Enrichetta sarebbe celebrato nel palazzo del re domenica 21 agosto. All'indomani avrebbe luogo la benedizione nuziale per parte di S. E. il cardinale arcivescovo di Malines nella chiesa dei santi Michele e Godula. Le pubbliche feste organizzate in occasione di questo lieto avvenimento saranno fissate per il 23, giorno del 17 anniversario dell'augusto fidanzato.

La futura duchessa di Brabante arriverebbe il sabato 20 agosto a Bruxelle. Sappiamo infatti che tutto è pronto quanto all'ordinamento delle feste.

Il programma dell'amministrazione comunale di Bruxelle è già stabilito, e sarà pubblicato a giorni. Si dicono meraviglie del doppio corteggio storico di cui sarà composta la cavalcata.

Sulla piazza del palazzo di città sarà innalzato un kiosque per un gran concerto di armonia. L'illuminazione degli edificii pubblici e segnatamente del palazzo di città, come pure il fuoco d'artificio che chiuderà le feste, saranno, dicesi, splendidi quanto mai si possa.

Danimarca. — Fra le principali modificazioni della legge fondamentale della Danimarca, contenute nel progetto di legge presentato il 19 luglio al Volksthing, si cita la seguente: La Dieta non si riunirà più che ogni due anni; i funzionari non potranno accettare il mandato elettorale senza il consenso del re. La legge si compone di 61 articoli e di tre disposizioni transitorie. Il presidente, dopo averne dato lettura, lesse il decreto reale di chiusura della sessione.

Alemagna. — Scrivesi da Berlino il 21 luglio: Qui si hanno vive inquietudini intorno al *cholera*, che si avvicina alla nostra città. Le autorità comunali hanno ricevuto l'ordine di fare tutti i preparativi necessari pel trattamento degli ammalati.

— La *Gazz. di Spener* pubblica il seguente articolo: « In seguito alle complicazioni sopravvenute in Oriente, si è fatto correr voce che le medesime potrebbero dar luogo ad un cambiamento di sistema in Prussia. Queste voci non possono essere che prive affatto di fondamento; noi perciò le abbiamo passate sotto silenzio. Sarebbe egli nel nostro interesse di camminare di comune coll'Inghilterra e colla Francia? Noi non sapevamo sin dove andrebbero, e se forse non darebbero indietro dopo essersi fatte troppo innanzi. Quale sarebbe la nostra posizione se esse indietreggiavano, e se indietreggiano troppo presto? Potevamo noi pensare ad allearci in ogni caso colla Russia? Dopo le spiegazioni date dal conte di Nesselrode sulla mire e sulle esigenze della Russia, non vi era più ragione di credere alle serie complicazioni di una guerra. Gli uomini di Stato inglesi e francesi, come tutti ormai riconoscono, hanno agito dietro questa convinzione. Perchè dunque la Prussia si sarebbe essa dichiarata per l'uno o per l'altro partito? Tutto ciò che aveva da fare si era d'insistere a Costantinopoli perchè fosse accordato alla Russia quanto vi era di giusto nelle sue pretese, e ciò ha fatto essa presso la Porta. Il suo contegno non fu quello di una neutralità oziosa. Un cambiamento di sistema non poteva dunque aver luogo, perchè la situazione delle cose permetteva la pace sin da principio sulla base del sistema seguito sinora. »

Questo articolo fu riprodotto dal *Tempo*, giornale semi-officiale di Berlino, e dal *Journal de Francfort*.

Austria.— Vienna, 23 *luglio*. — La questione turco-russa, sebbene sia vicina ad un pacifico componimento, pure portò la conseguenza d'impedire il commercio di granaglie nei porti russi del mar Nero e per ciò esso salì ad estraordinario incremento in tutti i porti austriaci.

— Il generale russo Kotzebue, che soggiornò alcun tempo in questa capitale, ha la missione, in caso la differenza orientale dovesse essere appianata in via pacifica — come, a quanto si assicura, è desiderato anche dalla Russia — di accompagnare a Costantinopoli l'i. r. ambasciatore russo, signor Ozeroff per riannodare le trattative diplomatiche.

— Nel corso di questa settimana ci fu all'imp. reg. corte ogni giorno consiglio di ministri ai quali S. M. l'imperatore assistette personalmente. Per quanto si sa si tratterebbe dell'emanazione di parecchie leggi d'importanza, fra le quali vi sarebbe anche la nuova legge sul matrimonio.

— L'imperiale ambasciatore austriaco a San Pietroburgo, general-maggiore Alessandro conte de Mensdorff-Pouilly, che si trovava da qualche tempo in Kissingen, partirà alla volta di quella città nel mese d'agosto in cui gli spira il suo permesso.

— L'imperiale generale russo Kotzebue, che si trattenne in Vienna alcuni giorni in missione officiale, è partito non ha guari per Leopoli, Czernowitz e Bukarest alla volta di Odessa.

— Un'ordinanza ministeriale escita ieri alla luce proibisce ai lavoranti artieri e ai lavoranti delle fabbriche l'emigrazione nella Svizzera. Questo divieto non si riferisce però ai muratori, scalpellini, gessini, oriundi da paesi confinanti colla Svizzera, subitochè però sieno in istato di provare un convenevole scopo del loro viaggio ad un luogo stabilito e per un tempo prefisso. Coloro che si trovano presentemente nella Svizzera vengono diffidati a ritornare negli imperiali regi Stati entro il termine di due mesi a contare dal 22 luglio. A tutti coloro, che trascurano questo termine per far ritorno verrà negato il visto dell'imperiale regia ambasciata, eccettochè non facciano valere a quest'uopo sufficienti ragioni, e dovranno implorare per il loro ritorno lo speciale consenso del governo per mezzo dell'imperiale regia ambasciata. Ai lavoranti artieri e lavoranti di fabbriche stranieri che continueranno il loro soggiorno nella Svizzera oltre il suddetto termine di due mesi è interdetto l'ingresso e la permanenza negli imperiali regi Stati.

(*Corr. Ital.*).

Russia e Turchia. — Il *Constitutionnel* inserisce nel suo numero di martedì 26 corrente mese, il seguente dispaccio datato di Berlino 24 luglio.

« È partito per Pietroburgo un corriere di gabinetto austriaco; esso deve passare per Stettino, ove lo aspetta un battello a vapore che sta a sua disposizione.

« Egli è portatore di importanti comunicazioni dirette al governo russo dalla Porta, e che il governo austriaco s'incaricò di trasmettere e di appoggiare presso la Russia. Dietro al contenuto e al tenore di queste comunicazioni sarebbe la Turchia disposta a cedere quanto al principio; non resterebbe pertanto che a determinare la forma.

« Queste comunicazioni debbono precedere la nota officiale di Rescid-Pacha, la quale sarà l'oggetto di speciale missione. Ma la Porta, non volendo esporsi ad un inutile tentativo, vuol sapere anzitutto, se la Russia è disposta ad accettare il progetto contenuto in queste comunicazioni.

« Il corriere arriverà a Pietroburgo il 28. »

— Un supplemento del *Portafoglio Maltese* in data di Malta 21 corrente dà i seguenti ragguagli:

« Col vapore francese *Alexandre*, giunto questa mattina da Costantinopoli, Smirne e Sira, abbiamo ricevuto la solita nostra corrispondenza di Levante, della quale diamo il seguente riassunto, onde possibilmente soddisfare l'ansietà che prevale di conoscere le notizie della Turchia.

Il 14 luglio la Porta ha rimesso ai rappresentanti delle potenze, per essere spedita il giorno seguente ai rispettivi governi, una formale protesta contro la Russia (Vedi disp. elettr. di ieri). In questo importante documento, il divano espone in succinto la storia delle negoziazioni per le quali veniva spiegata alla Russia la impossibilità di aderire alla domandata stipulazione, ed esprime la sua sorpresa nel vedere ora lo Czar, dopo la pubblicazione del firmano speciale riguardante i privilegi religiosi delle comunità cristiane e degli israeliti sudditi della Porta, invadere colle sue armate il territorio ottomano. Il gabinetto imperiale dichiara che la occupazione dei Principati Danubiani in principio non potrebbe essere considerata altrimenti che come dichiarazione di guerra, dando alla sublime Porta il diritto incontrastabile d'impiegare alla sua volta la forza militare; ma il governo del Sultano vuole dar prova di moderazione fino all'ultimo; quindi, per il momento esso si astiene da qualunque atto ostile, e nella convinzione che le potenze che hanno firmato il trattato del 1841 non saranno per dare il loro assentimento ad una simile aggressione, ha fatto loro una esposizione delle circostanze, ed intanto osservava una attitudine armata per la sua difesa.

È il 5° corpo dell'armata russa, comandato dal generale Lüders, ed una parte del 3° corpo sotto il comando del generale Paniutine, che occuparono la Moldo-Vallachia. Queste truppe ascendono a circa 70,000 uomini posti sotto gli ordini del principe Gortzchakoff. — Da Ismailoff a Kartal, dall'imboccatura del Pruth fino alla imboccatura del Danubio a Kilia, la Russia ha altri 80,000 soldati; inoltre, sopra il Dniester e nella Bessarabia essa ha una riserva di 60,000 uomini di ogni arma.

Circa 50 a 60 mila uomini di truppa russa marciarono alla direzione dell'Anatolia. Questo corpo sarà comandato, come si vocifera, dal maresciallo Paskewitch.

Il 6 luglio fu veduta una corvetta russa sulla costa dell'Asia a 24 miglia dalla imboccatura del Bosforo. Il 12, 4 fregate ottomane ed una corvetta si sono distaccate dalla flotta ancorata in diversi punti della imboccatura del mar Nero e furono rimorchiate da vapore per prendere una posizione tale da incrociare lo stretto.

Il comandante della fregata a vapore inglese *Retribution*, non che il suo stato maggiore, si recano giornalmente sulla flotta ottomana per esercitarla nelle manovre.

Il 14 è arrivato a Costantinopoli, sulla fregata a vapore ottomana *Taif*, Aaly pascià ex governatore generale di Smirne.

Il vice-ammiraglio Hamelin è giunto in Bisica l'11 sul *Pluton*, ed il 14 il vice-ammiraglio La Susse partì sullo stesso vapore per Tolone. — Il vascello francese *Friedland* arrivò in Bisica il 15. Esso rimpiazza il *Montebello*.

— In mezzo agl'imbarazzi e i pericoli che si accumulano sul governo ottomano, è questo uno spettacolo rimarchevole e consolante vederlo adempiere con la più scrupolosa esattezza tutti i suoi impegni verso i particolari, come verso i governi. Togliamo dal che segue da una lettera del signor de Lamartine: « *P. S.* Ricevo all'istante la notizia del pagamento adempiuto della mia annualità di 20,000 franchi dal governo ottomano. Così il mio contratto è puntualmente eseguito in tempo di piena angustia pubblica ».

— Nel gabinetto inglese evidentemente vi sono due tendenze differenti, se non opposte relativamente alla quistione d'Oriente. La maggioranza nel paese, nella stampa, nel parlamento, è del partito di quella di queste due tendenze che vorrebbe, che gli attacchi materiali, e le insolenze del linguaggio della Russia fossero respinti sul campo dell'azione comune della Francia e dell'Inghilterra. Aggiungiamo che i ministri, i quali professano quest'opinione sono i più numerosi nei consigli della Regina, e che dipende da essi, e forse da un solo tra essi di provocare una crisi ministeriale. Diremo brevemente quali sieno a nostro avviso le cagioni di una situazione apparentemente tanto strana.

Altravolta, sotto il regime dei partiti Tory e Wigh le quistioni erano tagliate sul vivo da quello dei due partiti che aveva la maggioranza nelle Camere.

Ora che i vecchi e grandi partiti si sono scomposti, si procede per compromesso. L'origine di questo cambiamento rimonta al signor Canning. Egli fu un tory risoluto che ruppe la visiera alla santa alleanza a Verona, rifiutò di prendere partito contro i costituzionali spagnuoli, e riconobbe l'indipendenza delle colonie d'America del Sud. Quello che faceva allora il signor Canning era un'opera di wigh; intanto per una specie di transazione evidente ma tacita, fu inteso che il potere non apparterrebbe a coloro, la cui opinione divenisse d'un tratto dominante.

Al momento in cui cadde il ministero Derby gli antichi wighs, non sentendosi nello stato di prendere soli il potere, fecero alleanza con gli antichi tory divenuti conservatori liberali, quali il conte d'Aberdeen, sir James Graham e il signor Gladstone. Ora per liberarsi dalle esitazioni loro imposte dai proprii colleghi, i wighs sarebbero forzati di rompere un'alleanza, della quale essi sentono il bisogno nelle quistioni interne. V'ha dippiù: una guerra contro la Russia potendo trascinare conseguenze, che non è facile misurare sin d'ora, gli antichi wighs desiderano di non portarne soli la responsabilità, e da ciò il temporeggiare a cui si rassegnano pur biasimandolo, se siamo bene informati. Se questa guerra avverrà, sarà opera di wigh fatta per mezzo d'un primo ministro tory partigiano deciso delle antiche alleanze.

Non diremo che questo calcolo qualsiasi sia il più franco, il più proprio ad attirare il rispetto sul carattere dei ministri inglesi; noi lo esponiamo puramente e semplicemente senza cercare di negarne l'abilità. I ministri partigiani decisi d'un'azione comune con la Francia, per contrariati che essi possano essere dalle resistenze che loro oppongano i loro colleghi, non sono punto sgomentati. I wighs da parte loro s'impegnano a tutt'uomo per rannodare a sè i loro colleghi dissidenti, ma essi mantengono schietta la loro politica. Ancora una volta, ciò ha più di abilità che di dignità, ma non è meno chiaro ai nostri occhi che se la Russia non indietreggia, egli ne avverrà della resistenza di lord Aberdeen come di quella del duca di Wellington, che dopo essere stato il risoluto campione della legittimità, egli ha dato congedo a Verona nel 1823 come ambasciatore, nel 1830 come ministro. Lord Aberdeen ha meno risoluzione, e certamente non è più inflessibile di colui che aveva ricevuto dai suoi concittadini il sopranome di *Duca del ferro*.

(*Siècle*)

FATTI DIVERSI.

— Miniere. — Il 25 corrente venne firmato l'atto di costituzione della *Esploratrice* società di miniere, la quale si propone di esplorare e coltivare le miniere di cui già possiede i permessi e quelli che similmente potranno pervenirle; come di cedere ad altre società quelle che avrà condotto a stato di piena coltivazione.

Il capitale sociale è costituito in tre milioni di lire, diviso in sessanta mila azioni da lire cinquanta caduna: Solo trentamila azioni vennero per ora emesse e sottoscritte, essendosi conservate le altre per riserva.

I punti di miniera di cui la società ha già sin d'ora i permessi e sui quali sono attivati od in corso i lavori di esplorazione, sono

Saint-Marcel (Aosta) miniera di rame nella foresta detta di *Thue et Servette*.

Courmayeur (Aosta) miniera d'antracite, regione *Preiduaz* al *Colle Sassier*.

Courmayeur. — Miniera di piombo argentifera al sito detto *Trou des Romains*.

La Thuille (Aosta) miniere diverse, segnatamente nelle località dette *Les Boites, Berrion blanc et Bioletta entre deux eaux*.

Champ de Praz (Aosta) miniere di rame segnatamente ne'luoghi detti *les Bornes d'Herein et la Montagne du Cuivre*.

Challant S.t-Anselme (Aosta) miniera di rame nel luogo detto *Bois de la barbe o Roncaille*.

Brozzo (Ivrea) miniere diverse.

Praly (Pinerolo) miniere diverse.

Sino all'approvazione regia del contratto, l'amministrazione della Società è retta da una commissione composta come segue:

Li signori. S. E. il conte Filiberto di Colobiano — *presidente*.

Intendente cav. Paolo sardi — *vice-presidente*

Conte Vittorio di Seyssel.
Ingegnere Eyquem
Tedeschi Salvatore
Dupuy cav. Alfonso
Baricalla Severino
Isetti Michelangelo
} *consiglieri*

Brunetti Giovanni — *direttore provvisorio*.

(*Art. com.*)

— Beneficenza.—S. M., in udienza del 30 giugno, ha ordinato che sia messa a disposizione del sacerdote Giovanni Cocchi, promotore benemerito della società pei giovani poveri e abbandonati, detta *Collegio degli artigianelli*, la somma di ll. 1000.

— Novità letterarie. — Siamo lieti di poter annunciare che il cav Luigi Carlo Farini, mettendo a profitto le vacanze parlamentari, intende dare una storia d'Italia dal 1814 al 1854, la cui pubblicazione verrà incominciata fra alcuni mesi. Ci viene accertato che il cav. Farini ha avuto campo di raccogliere molti importanti documenti inediti, e tale suppellettile di notizie autentiche da essere in grado di scrivere un libro, che sia per tornare utile alla verità. La nota solerzia dello scrittore, il suo acume critico e la sua pacata imparzialità ci danno fondamento a sperare che questo suo nuovo lavoro sarà per riuscire degno all'intutto dell'autore dell'applaudita storia dello Stato Romano.

(*Gazz. Piem.*)

— Malattia delle patate in Savoia. — Una cattiva notizia ci giunge dal Fossigny. In alcuni campi si osservano traccie di alterazione sulle foglie delle patate, che sembrano essere il primo sintomo del contagio. Si potrebbe però attenuare il male. L'esperienza infatti ha dimostrato che la recisione delle foglie intaccate arresta la malattia e non la lasciano discendere sino al tubercolo. Purchè le foglie siano tagliate in tempo utile, la patata ordinariamente rimane illesa, e quantunque non possa più crescere, tuttavia matura sufficientemente, e il coltivatore può ancora sperare un mezzo ricolto.

— Processi di stampa. — Il signor Carlo Ratellier, gerente del giornale *Le Chat des Alpes*, la cui causa deve essere giudicata quest'oggi dal tribunale d'Albertville, è stato arrestato preventivamente in virtù degli articoli 60 e 61 della legge del 26 marzo 1848 sulla stampa, e in seguito a un mandato spiccato regolarmente in conformità dell'articolo 173 del Codice di procedura criminale. Del resto gli erano aperti tutti i mezzi legali, tanto per contestare la legalità della misura, quanto per ottenere il rilasciamento sotto valida cauzione, a carico di essere presente a tutti gli atti della procedura, e all'esecuzione della sentenza, conformemente agli articoli 190 e 192 del Codice di procedura criminale. Il signor Ratellier è accusato d'ingiurie contro il governo francese.

(*Gaz. de Savoie*).

—Strade ferrate. — Leggesi nel *Vessillo Vercellese*: Siamo in grado di annunziare, che l'autorizzazione di fare gli studi della linea di strada ferrata, che dovrà congiungere la nostra Vercelli colle amene sponde del lago d'Orta passando sulla destra sponda della Sesia per Gattinara, è giunta dal ministero.

Questa linea è per noi della massima importanza; dacchè per essa puossi tirare a Vercelli il passaggio del commercio fra il Mediterraneo e la Germania si tosto come ci potremo congiungere colle linee svizzere. Non ci dissimuliamo tuttavia che ci fa mestieri di spiegare in questa bisogna tutta l'attività; poichè noi sappiamo esservi altre città, le quali si adoperano con ogni potere per trarre a sè questo vantaggio.

Non vogliamo dubitare che i vercellesi non siano per venir meno a se stessi in questa occasione. Di qui si parrà come sia fondata l'accusa, che alcuni ci danno, di essere poco solleciti dei nostri interessi.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del Parlamento*)

Genova, 27 luglio.

Questa mattina l'inevitabile Dagnino era chiamato innanzi ai giurati incolpato di avere pubblicato su l'*Italia e Popolo* un articolo, il quale provocava al disprezzo dello Statuto e faceva voti per un'altra maniera di governo. L'accusa era sostenuta dal sig. Ausaldi, la difesa dai signori avvocati Maurizio e Botto. L'avvocato fiscale vedeva *chiaramente* nell'articolo incrimi-

nato una continua ironia contro lo Statuto: e i difensori vi vedevano invece *chiaramente* una continua fiducia nello Statuto e neppur l'ombra dell'ironia: soliti estremi forensi. I giurati giudicarono l'accusato non colpevole e così in un'ora sola terminò anche questo inutile processo. Qui ripeto che altra cosa è l'intenzione, altra la frase. Il fatto è che l'articolo dell'*Italia e Popolo* fu pubblicato per la festa dello Statuto e che ironicamente invitava il popolo a festeggiarlo, appunto come nello stesso tempo faceva il *Cattolico*. Se non che gli scrittori del *Cattolico* più esperti nella lingua, più esercitati nelle restrizioni mentali e nelle sottigliezze teologiche composero un'ironia più cauta. Ma gli scrittori dell'*Italia e Popolo* compensarono al solito queste qualità con la vacuità delle frasi e colle più strane anfibologie, parlando di tutto senza filo e nesso, sì che il fisco ebbe il torto di credere che poteva dimostrare ciò che s'indovina e non si dimostra. Doveva lasciar passare l'articolo dell'*Italia* come quello del fratello *Cattolico*; ad entrambi puzza questo governo che li lascia gracchiare, ma entrambi per buona sorte sono impotenti ad atterrarlo e tutti i loro sforzi combinati non riusciranno per Dio a condurci in casa gli Austriaci come si spera a Vienna.

Il vapore postale giunto questa mattina dall'Oriente, ci reca notizie di Costantinopoli del 15, e così sappiamo che si è cantata la pace troppo presto, giacchè le cose possono dirsi ancora nello *statu quo*. A Costantinopoli era assai biasimata la condotta dell'Inghilterra e della Francia ed era considerata come conducente la Turchia a più pronta ruina, se pure non si mutava d'improvviso come l'ambasciatore inglese lascia sperare. Là pure si credeva possibile la caduta di lord Aberdeen, la cui presenza nel ministero inglese dà immenso coraggio alla Russia.

Il prezzo dei grani va crescendo e ne furono domandate trentamila mine da una casa straniera ad un nostro negoziante, che n'ha in mare quasi altrettante e che non volle venderle.

Ieri mattina il Re, col Duca e la Duchessa di Genova partirono per la Spezia a bordo del *Governolo*, nè so perchè questo vapore facesse nel porto molti giri e rigiri prima d'uscire.

Non so che siano giunte dalla media e bassa Italia notizie che franchi la spesa di scriverle. Dicesi che il Guerrazzi sia partito per la Corsica trovando così modo d'essere e non essere in Italia. G. P.

Spezia, 26 *luglio*. — Questa mattina alle ore 11 il forte di Santa Maria presso il Varignano annunziò con un colpo di cannone che la fregata a vapore il *Governolo*, su cui si trovava S. M. il Re colle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova e il principe Eugenio di Savoia Carignano, era stata veduta dalla punta di Porto Venere. Tosto le auguste regine Maria Adelaide e Maria Teresa coi principi reali, che qui si trovano, gli mossero incontro sul R. piroscafo il *Malfatano*, sino all'isola Palmaria. Intanto tutte le autorità civili e militari della Spezia e dei dintorni si recarono sul ponte di sbarco a ricevere la reale Famiglia che scendeva a terra salutata dalle più vive acclamazioni di una folla immensa accorsa da tutte le parti per festeggiarne il faustissimo arrivo.

Recatosi all'albergo S. M. accolse le principali autorità e si mostrò con esse sommamente soddisfatta delle incantevoli prospettive dei luoghi e delle cordiali accoglienze della popolazione.

Si prepara per questa sera una generale illuminazione della città e del golfo con falò sopra tutte le volte delle montagne e colline circostanti. Si spera che S. M. colla reale Famiglia godranno dal mare la vista della luminaria facendo il giro del golfo. *(G. di Genova)*.

Turchia. — Scrivono da Beyrouth 12 corrente al *Corr. Merc.*:

« Un altro atto di barbarie, simile a quello di Smirne, venne commesso da questo console austriaco. — Col vapore del Lloyd austriaco, di partenza per Smirne, aveva preso passaggio un profugo ungherese con sua moglie e famiglia, munito di regolare passaporto americano.

« Era appena a bordo, quando sopraggiunse quel console austriaco, e gl'intimò l'arresto. L'ungherese (ne ignoro il nome) protestò con forza allegando cittadinanza americana. Ma vedendo che l'austriaco non ascoltava tale ragione, ed anzi diceva ridersi dell'America e dei suoi passaporti, nè rimanendo luogo a resistere, prese il partito di gettarsi in mare.

« Per fortuna potè giungere, nuotando, ad una barca che passava, e portato a riva, rifuggì presso il console americano. Questi immediatamente riclamò la famiglia del profugo. L'austriaco da principio negò duramente, dicendo volerla tenere in ostaggio finchè non gli venisse restituito il proscritto. Ma dopo energiche intimazioni dell'americano, ed essendosi interposti altri consoli, la famiglia venne restituita. — Così gli agenti austriaci vanno operando sul territorio ottomano, come se l'impero più non esistesse, anzi come se non esistessero leggi di civiltà e di umanità ».

— Leggesi nel *Portafoglio maltese* del 16 luglio: Il vapore avviso francese *Ajaccio*, partito di recente da Tolone per Levante, conduce 52 ufficiali militari superiori francesi, i quali devono mettersi al servizio del governo ottomano.

Sul vapore francese della M. N. *Leonidas*, che è da qui partito ieri per Levante, proveniente da Marsiglia, vi sono 120 casse di fucili per Costantinopoli.

— Il *Journal de Constantinople* del 14 pubblica una lunga confutazione del manifesto del principe Gortschakoff all'ingresso dei Principati.

Ne riferiamo quanto segue:

« L'occupazione dei Principati, dice il generale russo, è una protezione *immediata* ed efficace.

« Immediata! Ma fra i cristiani sudditi della S. Porta non havvi alcuno oppresso in Turchia. E se vi fosse oppressione, ciò non darebbe facoltà alla Russia d'invadere il paese: altrimenti ogni potenza avrebbe il diritto d'invadere la Russia medesima per ogni suo atto d'oppressione, e si dice che non ne manchi.....

« Se la protezione non può essere immediata, come sarebbe efficace? E in qual modo?.... In difetto d'ogni oppressione non può essere luogo alla difesa. Non havvi effetto senza causa..... Dunque le parole *protezione immediata ed efficace* non possono significare che violazione senza scusa. . . . .

« Nullameno si parla nell'ultimo paragrafo del generale Gortschakoff della longanimità dell'imperatore Nicolò, il quale eviterà una guerra offensiva contro la Turchia *finchè glielo permettano la dignità e gl'interessi del suo impero*.

« Le rare qualità dello Czar non sono ignote ad alcuno, e devesi riconoscere che durante 25 anni di regno ne fece il più nobile uso. Ma un sovrano quantunque grande, non è perciò men soggetto agli errori. Nelle sue vertenze colla Turchia lo Czar Nicolò si è ingannato; ha scambiato per suoi dritti quelli del Sultano, e quantunque nel proseguire una domanda ingiusta s'impieghi pazienza ed ostinazione, non si può aspirare all'elogio di longanimità. La grandezza d'animo consiste nel non uscire dal proprio diritto, o nel rientrarvi quando si ebbe la disgrazia d'offendere quello degli altri. La Sublime Porta vide indirizzarsi domande ingiuste, appoggiate a documenti che inesattamente parlavano di lealtà e di giustizia; essa impiegò la sua moderazione e la sua prudenza nel discutere e nel dimostrare che non può cedere senza fallire a tutti i suoi doveri... Dunque la longanimità è tutta da canto suo; e così pure la grandezza d'animo ecc. ecc. »

Finisce con uno dei soliti atti di fiducia nelle due potenze alleate.

Dispacci elettrici

Parigi, 27 *luglio, ore* 4 *pom. m.* 50.

Bombay, 20 *giugno*. — L'armata inglese non marcerà su Ava a meno che sia attaccata. Si vuole conservare la posizione attuale.

Il commercio indiano è languente.

Cina. — L'impero chinese è diviso fra il partito della dinastia regnante e quello della rivoluzione. Nankin ha dichiarato la sua indipendenza, e la decadenza della dinastia regnante. Si temeva un'insurrezione a Canton.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 27 luglio.

1848 5 0|0 1 marzo. Mattino 98.

1849 1 luglio. Mattino 96 75.

1851 1 giugno. Mattino 95 75.

1850 Obbligazioni 1 febbraio. Giorno prima 1000.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1335. Id. pel 31 luglio 1335. Mattino 1330. Id. pel 31 luglio 1330.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Mattino pel 31 agosto 700.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 609. 610. Mattino 608. 610.

Borsa di Genova *del* 27 *luglio*.

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 5|8
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1010
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1002
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	833 832
Aconto di Genova e Torino	4 0|0

Borsa di Parigi *del* 27 *luglio*.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc....... 3 p. 0|0	» » 78 40	78 70
» » 4 1|2 p. 0|0	» » 103 25	103 40
» 1853 3 0|0	64 50 » »	» »
F. piem. 1849. 5 p. 0|0	96 50 96 75	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Acquedotto in Genova.

S. M., con decreto del 21 corrente, si è degnata d'approvare la Società anonima per la condotta delle acque dei Giovi in Genova, sotto il titolo di *Compagnia del nuovo acquedotto*, costituitasi in detta città con atto del 14 giugno p. p., rogato Cambiaso.

OLIO
di Fegato di Merluzzo
di Hogg e Comp.
2, *via Castiglione a Parigi*.

Contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose; esso è molto fortificante per i fanciulli racchidinosi e delicati. — Il rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici alla Facoltà medica di Parigi, *che constata che esso racchiude* quasi il doppio dei principii attivi contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo, deve trovarsi su tutte le nostre boccette (8 fr., e mezza boccetta 4 fr.); che abbiano inoltre la nostra firma in una capsola color di bronzo, e sulla etichetta. - Dirigersi direttamente a Hogg e Comp. a Parigi, o ai farmacisti e droghieri, sconto d'uso. (Affrancare).

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE
ED A PREMIO FISSO SULLA VITA
denominata
CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILIONI

e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, num. 4.

Direttore Generale cav. **C. B. Merger**, *sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita*, 3 *per* 0|0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr. | Capitali 47 MILIONI di fr.

Assicurati num. 68,500. | Rendita sullo Stato fr. 2,426,269.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840.

Commissione di Sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricoltura e Comm. di Parigi

Signor Boucly, presidente della Commissione,

Sigg. cav. Belmontet, Legoux, Dareste, Beurnonville, de Férussac, L'Henry, segretario

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11, *autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.*

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000.

Le operazioni di questa istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 Soscrizioni per l'ingente somma di 100 milioni, 46 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia puo facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualilità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni e 1|2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

N. B *Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevole persone a carico della* **Cassa Paterna**, *il sottoscritto Direttore previene il Pubblico e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta di corrispondere a tutte le ingiunzioni che il R. governo degli Stati Sardi sarà per richiedere in forza delle leggi relative alle Assicurazioni; e così l'Amministrazione centrale in Torino sarà mantenuta nella sua integrità.*

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il Direttore nei Regii Stati R. GARGINI.

Etude sur le Mariage
et les secrètes infirmités de la jeunèsse et de l'age mur,

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: **5** *fr.; franco par la poste*, **5** *fr.* **50** *cent.*

LA PRÉSELVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 57 Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre del Université d'Edimbourg, de l'Hôpital de Londres, de la Société médicale etc. etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les privilèges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le Docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 fr. soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, e dans toutes les parties du monde.

La **Préservation Personnelle** est en vent chez Gianini et Fiore Libraires à Turin.

PILLOLE BLANCARD
al Ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 15 agosto 1850,

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili, ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

BIBLIOTECA
DEI COMUNI ITALIANI.

È d'imminente Pubblicazione il

TRATTATO
di Economia Politica

DI

GEROLAMO BOCCARDO

Professore di Scienza commerciale
nel Collegio nazionale di Genova.

Sono tre volumi della *Biblioteca*.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO PRIMO.
N.° 178.

IL PARLAMENTO

VENERDI 29 LUGLIO
1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . .	» 22 »	» 24 »	» 27 »
» Trimestre . .	» 12 »	» 13 »	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . .	» 26 »	» 28 »	» 32 16
» Trimestre . .	» 13 »	» 14 »	» 16 8
» Mese . . .	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le* **inserzioni** *sono a cent.* **20** *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 28 luglio.

LA POLITICA AMERICANA IN EUROPA.

Alcuni giornali hanno testè attribuita grave importanza alle recenti ed energiche manifestazioni della politica degli Stati Uniti dell'America settentrionale, in Oriente. L'*Emancipation belge* ha tre volte ripetuto che forse con lo scorrere del tempo tra i casi del 1853, sarà posto in prima linea il conflitto del governo americano con l'austriaco, a Smirne, per la cattura del rifuggito Coszta; e parrà cosa secondaria l'occupazione dei Principati Danubiani, e il movimento della diplomazia e della marina delle grandi potenze in Costantinopoli. Il caso di Smirne le sembra il principio di una storia che comincia, e quello dell'impero ottomano lo scioglimento di una vecchia questione che se ne va. Altri giornali, per lo più tedeschi, e più o meno devoti alla Russia, parlarono prima di un tal secreto trattato, la cui mercè gli Stati Uniti avrebbero pagato nelle presenti urgenze 40 mila dollari alla Porta. Più tardi hanno divulgato una cessione che avrebbe fatto il governo turco allo americano del porto di Enos in Romelia; luogo comodo e sicuro per una stazione commerciale e militare della Repubblica americana nel Mediterraneo. La notizia merita conferma; essa non è ancora riprodotta con intera fede dai giornali inglesi e francesi; e potrebbe essere un mezzo (assai meschino egli è vero) di stornare l'attenzione dall'Europa occidentale dalle usurpazioni russe, o complicare almeno con un nuovo incidente la questione ottomana. Tuttavia il fatto non ci sembra inverosimile nè strano. Si sa che gli Stati Uniti da più tempo hanno cercato di procurarsi un punto di appoggio, un ricovero marittimo nel Mediterraneo e anche in Italia; e che più specialmente vi aspirarono quante volte alcuna complicazione sorgeva in Oriente. Così per un esempio, nel 1840, quando si agitò la gran questione egiziana e fu espugnato San Giovanni di Acri, il governo dell'Unione americana tentò invano di ottenere da quello delle Due Sicilie la concessione temperanea del gran porto di Siracusa.

Oggi che il presidente Franklin Pierce professa la dottrina di Monroe (osserva qualche giornale francese) la tendenza della politica americana a intervenire negli affari di Europa deve essere più viva e perseverante. La dottrina del presidente Monroe che riducesi a una specie di mediazione tra le colonie americane e le nazioni di Europa, e scuote la politica dell'unione dalla indifferenza pei casi delle confinanti terre di America, è una di quelle formole che si invocano quando si sente la convenienza di dare l'autorità del tempo e della tradizione a un ardimento novello. Qualunque sia l'elasticità di quell'antico programma — in cui si vorrebbe ora far entrare un sistema di esclusione delle potenze europee dalle vicende degli Stati del nuovo Continente — egli è certo, che l'attuale amministrazione democratica dell'unione leva la voce sulle cose interne e sui rapporti internazionali degli Stati europei; manifesta la più clamorosa simpatia per le vittime delle rivoluzioni italiana ed ungherese; poco o nulla si cura della interruzione degli uffizi diplomatici con l'Austria; e ora a Smirne sostiene il suo programma con la minaccia del cannone.

Sarebbe ingiusto il dolersi di tale atteggiamento della grande nazione transatlantica, e il trovarlo incoerente o ridicolo. Gli Americani non intendono certamente a fare conquiste in Oriente lottando contro la Russia per terra. Ma se la Francia e l'Inghilterra possono far valere le loro forze di mare, non si sa perchè non potrebbero essi altrettanto, particolarmente dacchè abbiano una fermata, una stazione, un punto di ricovero e di approvigionamento nel Mediterraneo. Essi vi hanno interesse perchè l'elemento repubblicano è opposto per diametro al cosacco secondo la famosa alternativa posta dal prigioniero di Sant'Elena; e perchè infine, dacchè i commerci e il comune diritto marittimo hanno moltiplicato i contatti e i rapporti legittimi fra tutti i popoli della terra, nessuno di essi può reputarsi straniero a qualunque mare dell'antico e del nuovo Continente, nè ad una gran quistione come quella dei destini dell'impero ottomano.

Il commercio americano e i *residenti* che lo esercitano sulle spiagge dei nostri mari, esigono la protezione della bandiera stellata, e perchè questa sia valida e costante in tutte le stagioni dell'anno, è necessario un porto a una marina militare che vien terza nell'ordine delle potenze marittime del mondo. Se l'Inghilterra e la Francia intervengono direttamente in tutto ciò che concerne il passaggio di Panama, sino a imaginare, la prima, un re de' *Mosquitos* per opporne i diritti territoriali alle operazioni dell'Unione — se finalmente si è conchiuso che il passaggio dello Atlantico al Pacifico deve essere aperto a tutte le nazioni, e tenuto da uno Stato neutro, si comprende che l'Unione dell'America del Nord deve pretendere di esercitare la stessa vigilanza sulla libertà e neutralità del passaggio di Suez, e tener fiso lo sguardo sulla possibile dissoluzione dello impero turco, che potrebbe far cadere la Siria e l'Egitto in tutto o in parte nel dominio di qualche altra potenza di prim'ordine. Essa allora sarebbe in diritto di opporvi quel *veto* che le potenze europee mettono alla sua occupazione di Nicaragua; perchè Suez e Panama sono le due porte del grande Oriente sinora chiuse, e che più tardi si faranno una gran concorrenza mondiale. In fine il miglior modo di farsi valere nelle quistioni transatlantiche è il porsi in grado di figurare come *parte capiente* in quelle del Mediterraneo.

Dicesi che le navi di guerra americane che stanno ora nelle vicinanze della Turchia non rinunziano allo assunto di potere quandochesia passare i Dardanelli senza le restrizioni condizionali imposte dal trattato tra le cinque grandi potenze e la Turchia, del 1841; per la ragione inoppugnabile che il governo americano non intervenne in quella convenzione.

L'Europa si sorprende di tanto ardimento, perchè dopo la pace del 1783 è avvezza a considerare gli Stati Americani nella condizione de'Cantoni Svizzeri dopo i trattati di Vestfalia, cioè come popoli a cui si fa grazia di un'esistenza riconosciuta e legittima, ma che sarebbero troppo arditi se volessero entrare nell'aristocrazia delle potenze primarie e dare un voto nelle cose della politica generale. Ma la razza anglo-sassone che di là dall'Oceano è salita a un altissimo grado di ricchezza, di civiltà, di potenza non può più accettare l'umile parte che il passato le assegna. Parlando del risorgimento dell'impero turco o della fondazione di un nuovo impero cristiano di Oriente accennavamo non è molto alla imminente necessità di una formula più larga nel dritto internazionale; e poco dopo il nostro concetto ci venne confermato dall'autorità di analoghe considerazioni del *Times*. La pressione che esercita l'Unione Americana sull'anfizionato delle cinque potenze sinora arbitre del globo è una nuova forza che contribuirà a schiudere i cancelli del sistema esclusivo de'trattati di Vienna; ed allora si incontreranno minori ostacoli per far passare in un più ampio sistema il ristabilimento di qualche nazionalità, e la creazione di nuove potenze di prim'ordine. Ma intanto che la Repubblica degli Stati Uniti tende a crearsi un diritto positivo, e un posto ne'*congressi arbitrali* delle quistioni politiche, essa esercita con immensa larghezza e singolare dignità gli atti più umani del dritto naturale e delle genti. La sua bandiera copre le vittime delle guerre civili senza distinzione di partito; e nella immensa conflagrazione del 1848 e del 1849 l'ospitalità della marina americana non fruttò mai a chicchessia umiliazioni e disinganni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Costantinopoli, 15 luglio.

Malgrado le apparenze pacifiche la guerra non è impossibile, attesa l'esasperazione del vecchio partito turco, e l'arroganza delle note della Russia. È vero però che malgrado la fertilità del suolo e la forza degli abitanti ognuno vede chiaramente che questo impero è agonizzante. — Vi è una tale avversione a tutto ciò che costi la menoma fatica, che forzatamente il medesimo minaccia di sfasciarsi tanto più sotto questo Sultano, uomo di cuore eccellente, ma effeminato, rovinato di salute, e nemico di qualunque occupazione. Accanto a lui si agitano tre partiti: il partito religioso fanatico, che vuole lo sterminio di tutti i Franchi, ma che sarebbe vinto senza fallo, perchè nemico di ogni istruzione e di ogni progresso; il secondo partito è il russo-austriaco, traditore della patria, venduto alle mire delle due potenze; il terzo è quello del progresso, rappresentato da Rescid-pascià, il più ragionevole, che dissuade il Sultano dalla guerra perchè riconosce la inferiorità dell'esercito nazionale, e sopratutto l'ignoranza dei capi; ma è avversato dagli ulema, nel ceto dei quali, come altrove, tra i loro analoghi si rifugiano tanti malvagi intriganti, che sono centro di mille macchinazioni. Insomma, la posizione è grave perchè la guerra è temeraria, e la pace potrebbe cagionare dei torbidi interni, la massa del popolo volendo la guerra, e potendo dal partito pretino venir spinto a qualunque eccesso. Il fermento è grande, in queste ultime feste del *Bairam*, il popolo applaudì freneticamente al Gran Signore; ma nelle sue lodi erano miste minaccie per il caso che non difendesse la *dignità nazionale*. O. N.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 26 luglio.

Mi dicono che la risposta dell'Inghilterra alla Russia sia molto fiacca, volendo il governo inglese evitare tutto ciò che potrebbe rendere più difficile la soluzione definitiva. Lord Aberdeen ha inoltre pronunciato un discorso dei più pacifici. Secondo le notizie di Vienna non si è mai messo per un istante in dubbio il mantenimento della pace. Ma tutti i ragguagli che abbiamo provano sempre più che la Russia colle sue lentezze studiate vuol far tirare le cose in lungo più che potrà; perciò lo Czar dichiara di voler trattare direttamente colla Porta. Le proposte della Turchia non arriveranno a Pietroborgo prima del 28 luglio; la risposta non arriverà a Costantinopoli prima del 5 agosto, e la contro-risposta di Reschid-pascià alla risposta dello Czar non potrà esser rimessa prima del 15.

Il governo francese non può far nulla per ovviare a queste lentezze sintanto che il governo inglese non si mostrerà più sollecito.

Le notizie dei cereali quest'oggi sono migliori, il ricolto essendo riuscito assai bene in certi dipartimenti. Tuttavia la situazione rimane piuttosto grave.

Secondo le ultime notizie i Russi nei Principati sono forti di 120,000 uomini, cioè 80,000 nella Moldavia e 40,000 nella Vallachia. Tutti i preparativi che fa l'armata russa provano che lo Czar non sarà così presto per isgombrare.

Lasusse si è finalmente scusato dei rimproveri fattigli. Egli pretende di non essere stato negligente nello eseguire gli ordini avuti, perchè gli ammiragli hanno sempre tre giorni di tempo e nelle sue istruzioni non era indicata la necessità di fare più presto del solito.

Quest'oggi è stata fatta la distribuzione dei premi delle belle arti. Il principe Napoleone Bonaparte presiedeva alla cerimonia, essendo stato invitato a fare in questa circostanza le veci dell'imperatore.

Il conte Léon, figlio di Napoleone, annuncia con tanta ostentazione di aver aperto un negozio d'inchiostro al minuto che si può con qualche ragione credere egli voglia forzare la borsa dell'imperatore. Questo è un tiro simile a quello tentato non ha guari senza frutto dalla sorella del signor Thiers. Speriamo che il conte Léon non sarà più felice.

I nostri giornali si occupano di nuovo dei Turchi i quali sono veramente venuti in moda. Il *Constitutionnel* spera che nulla complicherà i negoziati, e che lo Czar sarà disposto a contribuire di buona voglia al più pronto possibile componimento. In questo caso noi sapremo verso la fine d'agosto a che attenerci. Il *Pays* colle lusinghe e colle preghiere cerca d'intenerire il gabinetto di Pietroburgo.

Il *Journal des Débats* vuole di nuovo spartire l'impero ottomano. Il suo articolo *La crise et la question* ci mostra ciò che potremmo aspettarci se egli si trovasse oggidì al governo. La diplomazia russa risolverà la crisi e la questione sarà risolta dal tempo.

Continua la guerra contro le immagini legittimiste. La polizia di Lione sabato scorso ha fatto sequestrare parecchi ritratti e incisioni riguardanti il ramo primogenito.

Lagrimevoli notizie ci giungono da Altona in data del 19 luglio. I progressi del cholera a Copenaghen e nei dintorni hanno destato la pubblica attenzione nel Jutland e nello Schleswig. In tutte le città si sono formate commissioni per dare gli opportuni provvedimenti igienici. Lo stato maggiore generale di Flensburg ha esortato i soldati a mantenere pulite le caserme e i corpi di guardia. Durante il caldo le truppe dovranno astenersi dai lavori faticosi.

Il *Journal de l'Aveyron* del 21 luglio annuncia che il signor Fuzier, graziato politico condannato a un mese di carcere per ribellione contro il commissario di polizia di quella città nello scorso giugno, è stato di nuovo condannato con decreto ministeriale alla trasportazione in Algeria.

Con decreto della regina di Spagna in data 15 luglio venne deciso che gli avanzi mortali di Leandro Fernandez de Moratin, il ristauratore del teatro spagnuolo moderno, depositati oggidì nel cimitero del Père-Lachaise a Parigi, saranno trasportati a Madrid dopo adempiute le formalità d'uso in simili casi. Nello stesso tempo sarà ricondotta in Ispagna la spoglia mortale di don Juan Donoso Cortes, marchese di Valdegamas. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 26 luglio.

Quest'oggi non abbiamo ricevuto alcuna notizia, ma è confermato il dispaccio di cui vi ho mandato ieri il sunto. Egli è certo che un inviato di Costantinopoli è giunto a Stettino dove lo aspettava un vapore incaricato di trasportarlo a Pietroburgo. Questo inviato ha per missione di fare allo Czar una proposta che si crede possa essere accettata. Come ieri vi diceva, e come sempre ho preveduto, la sottomissione per parte della Turchia comincia ad effettuarsi.

Ma sebbene questa sottomissione sia un pegno del mantenimento della pace, non basta però a far cessare oggidì l'incertezza e la perplessità. Infatti bisogna in primo punto che la Russia accetti la forma di una tale sottomissione, nel qual caso l'inviato ritornerà a Costantinopoli a rimettere la risposta che gli avranno fatta. Allora soltanto il divano formulerà la nota definitiva che terminerà provvisoriamente le complicazioni della questione d'Oriente.

Per altra parte l'inviato ottomano non potrà giungere a Pietroburgo prima del 28 e prima del 5 agosto non potrà essere di ritorno a Costantinopoli, e altri quindici giorni vi vorranno prima che la sottomissione della Turchia, ossia la nota che sarà stata convenuta coll'imperatore di Russia sia stesa, recata a Pietroburgo e definitivamente accettata.

Voi vedete che avranno a trascorrere sei settimane prima che la questione sia intieramente terminata, e ciò basta per giustificare tutte le incertezze, le false voci e gli allarmi a cui la Borsa dovrà ancora per tutto questo tempo sottostare. Intanto il commercio soffre davvero, gli affari sono arenati e questo stato di stagnamento si prolungherà ancora. Ciò è rincrescevole, e non mi stupirebbe che l'imperatore di Russia, poco portato com'è per la Francia, avesse fatto assegnamento sul danno che per noi ne emergerebbe.

Del resto gl'indugi non fanno male alla Russia; tutt'altro. Dopo aver alloggiate le sue truppe nei Principati, essa fa ordinamenti, nomina ufficiali che le sono ligi, non perde un palmo di terreno, ma si rassoda e si abbarbica nel suolo pacificamente conquistato. Frattanto la Porta si stanca e si sfinisce in dispendi rovinosi. Arroge che fra due mesi i vascelli non potranno più stazionare a Besika a causa dei venti che allora regneranno su quei lidi, laonde bisognerà che le flotte forzino gli stretti, o che si allontanino dalle bocche dei Dardanelli. Ora non è possibile che, pendenti i negoziati, quando la Turchia sta per intendersi colla Russia, le flotte vogliano entrare nel Bosforo, locchè sarebbe un caso di guerra che manderebbe a monte tutti i negoziati; egli è dunque più probabile che le flotte si allontaneranno dai Dardanelli, mentre invece la Russia sarà più ferma che mai nei Principati.

Ritenete dunque che gli aggiornamenti e le lungherie dei nuovi negoziati torneranno a vantaggio dello Czar.

Ciò che ognun può vedere si è che la Turchia è agonizzante e che in breve sarà aperta la successione. Tutti gli uomini politici lo prevedono e lo prevedevano sin da quando venne in campo la questione in seguito all'arrivo del principe Menskikoff a Costantinopoli. In quel tempo un soccorso efficace in milizie da sbarco e in danaro avrebbe forse salvato l'esistenza della Turchia, ma ormai è troppo tardi e temo che l'Europa non abbia quanto prima ad assistere alla soppressione dell'impero ottomano.

A Parigi nulla di nuovo. Il *Moniteur* tace.

Si deve sapere quest'oggi dinanzi a qual corte imperiale la corte di Cassazione rimanderà la questione del segreto delle lettere. Questa decisione è un avvenimento che onora la magistratura. In fatti sinora non era mai venuto in mente a nessun governo di servirsi come di elemento di prova giudiziaria delle lettere sequestrate alla posta. Col suo giudicato la corte di Cassazione mantenne incolumi i principii su questa materia, e ai tempi nostri è già qualche cosa. In altri tempi una siffatta decisione sarebbe stato il segnale di una luminaria a Parigi, ma quei tempi non sono più. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Cagliari, 25 luglio.

L'interesse che tutti abbiamo, onde il clero non manchi di decente sussistenza ha fatto sì che sia riuscita di generale soddisfazione la notizia dell'emanato decreto reale con cui furono assegnati ai parroci e vice-parroci dell'isola gli assegni suppletivi, a loro competenti, in esecuzione della legge del 23 marzo 1853, per conseguenza dell'abolizione delle decime che percevevano. Se non che non debbe tacersi che il pubblico è sommamente ansioso, che sia fatto di pubblica ragione quel regio decreto. La mancanza di pubblicità ha renduto come una cosa misteriosa l'elenco di quegli assegni: e quindi molte cose si vanno dicendo sul loro ammontare, e sulle condizioni che ne risultano a riguardo dei parroci e vice-parroci, che formano il clero realmente operante nel campo evangelico: frattanto la verità non essendo a tutti palese, rimane libero campo agli uomini del regresso di calunniare le intenzioni del Parlamento e del governo, di dipingere il clero ridotto all'inopia e di svisare con mal animo le cifre degli assegni. Come il principio del governo è quello della pubblicità, non occorre di fare ulteriori parole sulla necessità della pronta stampa del detto decreto regio.

Il pubblico dibattimento sui fatti delittuosi di Sassari che provocarono la stato di assedio di questa città e provincia del 4 andante mese durò sino al 23 in cui si conchiusero le difese degli imputati Il prossimo giorno 27 verrà pubblicata la sentenza del magistrato d'appello. Per altro, tenuto conto del processo orale; della sua discordanza in molte parti dello scritto; dell'interesse in mille maniere palesato dai testimonii a mostrare gli imputati, come uomini di ordine; e dell'impossibilità di chiarire i fatti più gravi, è dato di dire che gli avvenimenti in gran parte rimasero avvolti sotto l'ombra del mistero, e che perciò il risultato del dibattimento nel rispetto dei rei o sarà per la loro piena assolutoria, o per la condanna di alcuni a pene leggerissime.

Così per l'ordinario sogliono terminare i processi di tal natura. O perchè nelle commozioni del popolo è grandemente difficile il vedere le cose nel vero loro aspetto, o perchè un mal inteso amore del luogo natio fa mantenere il segreto a coloro che furono presenti ai fatti, o perchè è facile il senso di commiserazione verso dei concittadini, o perchè a non pochi sembra che il popolo commosso sia sempre dal canto della ragione; è certo che in tali casi lo scoprimento del vero è sommamente difficile, e che non di rado rimangono impuniti i perturbatori dell'ordine pubblico, laddove abbondino di molta arte e si assumano varii colori nell'atto del trambusto.

Ne duole che la malattia delle viti vada propagandosi, e che non si avverino i pronostici di vederla limitata a pochi punti. — Così pure, ora che si sta raccogliendo il frumento, si vede che non risponde alle speranze che se ne avevano: a talchè varie popolazioni sono assai dolenti per il frutto assai tenue dei lavori agrarii d'un anno.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Milano, 26 *luglio.* — Il luogotenente di Lombardia, cavaliere di Burger, venne nominato da S. M. a preside della commissione internazionale della lega doganale in Milano.

Venezia, 25 *luglio.* — Si legge nella *Gazzetta di Venezia*; S. A. R. il duca di Parma sotto l'incognito di conte di Castiglione, è partito questa notte da qui per Trieste.

Ducato di Parma. — Con decreto ducale del 21 corrente la baronessa Luisa Ward nata Genthner fu nominata dama di palazzo.

Stato Romano. — Scrivesi da Roma alla *Gazzetta Universale d'Augusta* quanto appresso:

« I miei cenni circa un esteso atto di grazia di S. S. il papa, si sono ora avverati. L'anniversario della festività dell'elezione ed incoronazione di Pio IX (17 e 21 giugno), era per molti condannati politici un giorno di mitigazione della loro acerba sorte. Un atto di grazia di S. S., emanato ed attuato quel giorno, ridona la libertà a duecento carcerati della succitata categoria, colla condizione di abbandonare lo Stato pontificio e di cercarsi all'estero una nuova patria. Il luogo, nel quale gli esiliati hanno da tramutarsi, non sembra essere prescritto nell'anzidetto atto di grazia: la Grecia, il Piemonte e l'America avranno in tale guisa un nuovo contingente. Che fra i liberali non v'abbia nessun malfattore comune, non è uopo di farne menzione. Dei nomi conosciuti ve ne hanno; non posso però indicarli quest'oggi. Del resto, nell'Ospizio apostolico di S. Michele in Roma trovansi attualmente 600 condannati od accusati politici.

ESTERO.

America. — Col piroscafo inglese l'*Africa* giunto a Liverpool domenica, si sono ricevute le corrispondenze ordinarie di Nuova-York fino alla data 13 luglio.

Le notizie che sono arrivate hanno poca importanza sotto il punto di vista politico. I giornali sono pieni del rendiconto del viaggio del presidente Pierce, il quale è andato ad inaugurare in persona l'apertura dell'esposizione dei prodotti dell'industria a Nuova York. Il ricevimento fatto al presidente lungo il suo viaggio è stato dei più entusiastici. Egli ha dovuto giungere a Nuova York la mattina del 14 istesso. Non vi è ancora una nomina di fatto per l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. Si parla del generale Bailey come d'un nuovo candidato. Le notizie della California giungono sino al 16 giugno; esse sono le più incoraggianti in quanto concerne i lavori, e i prodotti delle miniere; tuttavia la situazione morale del paese lascia ancora molto a desiderare. La legge di Lynch continua ad essere applicata assai frequentemente: i ladri occupano alcune strade, e i duelli ai quali ordinariamente assiste una numerosa folla, si moltiplicano. Per la prima quindicina di giugno i giornali di San Francisco raccontano i dettagli di tre di questi combattimenti, in cui figurano senatori, giornalisti, medici:

Il *Californien* del 15 giugno contiene questa singolare corrispondenza:

« Allorchè il corriere è partito da Marysville tutta la città era in movimento, e si allestiva ad assistere ad un duello annunciato tra il colonnello Rust, dell'*Express*, e il signor Stidger, dell'*Herald*.

Egitto. — Da una lettera in data di Alessandria 14 luglio al *Portafoglio Maltese* togliamo quanto segue:

« La flotta egiziana, sotto gli ordini dell'ammiraglio Hassan pascià, deve lasciare il nostro porto domenica prossima, 17 corrente. Essa è composta del vascello ammiraglio *Gateat Abbad*, di 100 cannoni; del vascello *Fajuon*, di 100 cannoni; di 4 fregate di 60 cannoni, *Bekera*, *Rescid*, *Scerkiad* e *Damiata;* di 2 corvette di 22, *Gerval Bahri* e *Gebat Peiker*; d'un brigantino di 22 cannoni, *Sailla*, e di due fregate a vapore, *Nilo* e *Pervas Bahri*. Rimarrà in porto il vascello *Moftack Gehut*, di 100 cannoni, le cui riparazioni non saranno terminate che fra altri venti giorni.

« La direzione che prenderà la flotta sarà per Feneca, ove rinnoverà la provvista d'acqua. Viaggio facendo si fermerà in diversi altri punti per lo stesso oggetto.

« Le truppe di linea che il vicerè manda al sultano sono in numero di 20,000 sotto il comando del generalissimo Selim pascià. Porzione di questa truppa è già imbarcata sopra alcuni dei legni da guerra, e la rimanente porzione, colle provviste, dev' essere imbarcata sopra 11 bastimenti mercantili, di cui 7 turchi e 4 europei, che sono stati noleggiati, i turchi a piastre 2, e gli europei a piastre 2 1|2 il chilo per le provviste, e piastre 65 per ogni soldato.

« Dubito che la quiete finora goduta in tutto il paese non sarà turbata, ammenochè non venisse preso a tempo qualche provvedimento. Ieri sera verso le ore 8, dopo la solita preghiera nelle moschee, più di 200 ragazzi, e dietro di loro diversi *sceih*, percorsero i bazari nelle contrade del quartiere franco, battendo le mani, e cantando la canzone: *Irrakaman il rakim, Rabna iuassar i Sultan, ala din l'insara el kefrin.* Che significa: Misericordioso e pietoso Dio, che dia la vittoria al nostro sultano sul popolo infedele cristiano.

Qui prevale l'opinione che le cose in Costantinopoli termineranno pacificamente. Questo è molto desiderabile, specialmente per il commercio, il quale attualmente è in perfetta calma.»

Barberia. — Scrivono da Tunisi 8 luglio al *Portaf. Maltese*:

Gli affari commerciali continuano in perfetta calma. Il grano del paese non è ancora visibile nel mercato. Questo ritardo (sebbene il ricolto sia miserabilissimo) è attribuito al *ramadan*, giacchè i *fellah* in questo mese non si occupano della mietitura. Si spera però che dopo il *bairam* questo articolo incomincierà a comparire. I grani che ci sono pervenuti dall'estero sono quasi tutti venduti; rimangono solamente disponibili circa 1500 caffisi, dei quali circa 1000 appartengono al governo, e i restanti 500 ai particolari. I prezzi a minuto continuano a piastre 9 15 la *ueiba*. L'opinione generale è che per il momento i grani non subiranno alcun ribasso.

Il vapore del governo *Minos* è giunto il 5 da Costantinopoli e Malta, e riparte domani per la vostra isola, per portare al bey notizie recenti di Costantinopoli, relativamente alla questione turco-russa.

La piccola squadriglia di sua altezza è pronta per mettersi in viaggio, nel caso che le notizie che avremo saranno per la guerra. Si dice che a bordo di questa squadriglia sarà imbarcata porzione della truppa locale.

Ieri, ricorrendo la festività del primo giorno del *bairam*, il bey ha ricevuto il baciamano nel suo palazzo della cittadella della Goletta. Oggi il corpo consolare si è recato alla Goletta per fare la solita visita di complimento a sua altezza.

Il nuovo palazzo del bey che si sta fabbricando alla Goletta sotto la direzione dell'architetto italiano Acard è quasi terminato. Le mobiglie per questo palazzo sono arrivate da Livorno, per mezzo del signor Bensason, israelita.

Turchia. — Ecco la *Risposta alla Circolare del signor di Nesselrode e Protesta contro l'occupazione dei Principati*, accennata nel nostro numero di ieri.

« La Sublime Porta ha saputo ufficialmente che l'armata russa ha passato il Pruth, e che è entrata nella Moldavia, con l'intenzione di occupare anche la Vallachia. Questo moto eseguito senza il suo concorso sopra una parte integrante del suo impero dovè cagionarle non minor pena che sorpresa. L'è penoso vedere gli abitanti di quelle provincie leali e tranquille esposti a tutte le sorti di una occupazione militare. È per lei difficile il conciliare una tale aggressione con le dichiarazioni pacifiche e con le assicurazioni amichevoli che il gabinetto di Pietroburgo ha tante volte reiterato. È per lei anche più difficile il non meravigliarsi di una operazione che lede i principii stabiliti nei trattati del 1841.

La Sublime Porta, esprimendo i sensi che questo avvenimento le inspira, non può dispensarsi dal porre sotto il vero aspetto alcune circostanze alle quali i ministri di S. M. I. si sono adoperati di dare una conclusione tale quale faceva loro desiderarla l'onor della giustizia e della tranquillità.

Le trattative che furono intraprese d'accordo col principe Menskikoff limitavansi da principio ai punti che pativano difficoltà, relativamente alla quistione dei Luoghi-Santi, e le divergenze che ne formavano l'oggetto principale non tardarono a ricevere una soluzione conveniente a tutte le parti interessate.

Abbiamo inoltre consentito a costrurre una chiesa ed un ospedale a Gerusalemme pel servizio speciale della Russia, in guisa che le concessioni domandate in favore dei preti e dei pellegrini della stessa nazione non furono nemmeno ricusate.

Dopo la felice conclusione della parte delle trattative che riferivansi al solo oggetto ostensibile della missione straordinaria del principe Menskikoff, questo ambasciatore si è dato premura con le più vive istanze di far accettare un'altra domanda, le di cui conseguenze, se essa fosse stata ammessa dal governo di S. M. il Sultano, non avrebbero mancato di ledere gravemente gl'interessi dell'impero, e di compromettere i diritti sovrani, che ne sono l'ornamento ed il sostegno.

Si è veduto dalle comunicazioni ufficiali che la Sublime Porta ha fatto in tempo e luogo alle alte potenze, ch' essa non esitò punto a dare guarentigie sufficienti, capaci di dissipare i dubbii che sono derivati dalle discussioni relative ai diritti, ai privilegi spirituali e ad altre immunità che vi si connettono, e dei quali le chiese ed i preti greci sono in possesso dalla parte del Sultano. Lungi dal pensare a ritirare una parte qualunque di questi privilegi od anche a restringerne il godimento consecrato dalla loro utilità, S. M. I. si fa gloria di confermarli pubblicamente, e fedele alle massime della giustizia e della clemenza, di preservarli da qualunque lesione per mezzo di un atto solenne rivestito dal suo *Hatti-Scheriff*, e che è stato fatto conoscere a tutti i governi amici. Stando così le cose, sarebbe superfluo ingombrare la questione con una infinità di minuzie. Basti qui il costatare che da un lato la domanda dell'ambasciatore russo, nonostante alcune modificazioni sia nei termini sia nella forma, rimaneva inammissibile a cagione di ciò che è stato spiegato; mentre che dall'altro lato essa diveniva senza reale oggetto in seguito di alcune guarentigie date spontaneamente dal sovrano stesso alla faccia del mondo intiero. Questi fatti incontestabili bastano per disimpegnare la Sublime Porta da qualunque obbligo di scusarsi più oltre relativamente ai privilegi religiosi. È di una palpabile evidenza che l'indipendenza d'uno Stato sovrano è nulla, se fra le sue attribuzioni non esiste quella di rigettare senza offesa una domanda che i trattati non autorizzano e la di cui accettazione sarebbe, nel tempo stesso, superflua in quanto al suo oggetto ostensibile, e non meno umiliante, che nociva all'alta parte che se ne scusa.

Nondimeno, la S. Porta non depone per niente il suo amichevole desiderio e profondamente sincero, non solo di adempiere i suoi impegni verso la Russia con la più scrupolosa esattezza, ma inoltre di darle qualunque nuova prova delle sue disposizioni cordiali, che sia compatibile coi sacri diritti della sua sovranità e con l'onore e gl'interessi fondamentali del suo impero.

Essa è sempre pronta a reiterare le assicurazioni promesse nella lettera in data del 4-16 giugno, scritta in risposta a quella di Sua Eccellenza il conte di Nesselrode, che avea la data del 19 maggio (v. s.), ed essa è ancora disposta, quando che trattisi di un accomodamento proprio a soddisfare la Corte di Russia, senza pregiudicare i sacri diritti del Sultano, ad inviare un ambasciatore straordinario a Pietroburgo, per cercare di concerto col gabinetto russo i mezzi di giungere a questo scopo.

In quanto al passo della lettera di S. E. il conte di Nesselrode, relativo all'invasione eventuale del territorio ottomano, la Sublime Porta ha già dichiarato che essa non saprebbe accettarlo; e poichè questa lettera, nonchè la risposta del ministero ottomano, sono state nel punto stesso comunicate alle potenze che hanno firmato il trattato del 1841, diviene evidentemente inutile il dilungarsi in particolare sopra una quistione tanto penosa.

In seguito di questa circostanza, ed in virtù di queste considerazioni, il governo di S. M. aveva luogo di sperare che i motivi fondati che egli non ha cessato di allegare per giustificare il rifiuto del suo consenso, l'impossibilità nella quale trovasi di cedere, ed il sincero desiderio che ha espresso parecchie volte di veder rannodate le relazioni cordiali delle due alte parti, sarebbero finalmente apprezzati, e che la Corte di Russia ritornerebbe a sentimenti più equi a suo riguardo.

La Sublime Porta tanto più sente dolore vedendosi delusa in questa speranza in quanto che le eminenti qualità dell'imperatore di Russia, la sua moderazione e la sua nota giustizia, non gli permettono di supporre che S. M. sarebbe capace di voler fondare la sua domanda sopra altre basi che quelle della ragione e del buon diritto, e che essa ha dato di recente, sia al Sultano stesso, sia alle potenze europee, proteste positive del suo desiderio di rispettare la dignità e di mantenere l'indipendenza dell'impero Ottomano.

Ecco in quale condizione di cose la S. Porta ha ricevuto l'avviso uffiziale che le truppe russe hanno passato la frontiera.

Se la corte di Russia persiste nella sua domanda di veder guarentiti con un documento obbligatorio verso di lei i privilegi religiosi dei quali è questione nel trattato di Kaïnardji, è da osservare, che la promessa contenuta nella prima parte dell'articolo 7 di questo trattato, relativamente alla protezione della religione cristiana, e delle sue chiese, è una generalità, e non si può affatto scorgervi quel grado di forza che la Russia gli attribuisce e ancora meno una specialità in favore della religione greca.

Che che ne sia, se la S. Porta mancasse di proteggere la religione della chiesa cristiana, allora soltanto bisognerebbe ricordarle la sua promessa citando il suddetto trattato, e non è men chiaro che questa nuova proposta non saprebbe esser fondata su quel trattato, atteso che i privilegi e le immunità della religione greca sono stati concessi (*octroyés*) dalla S. Porta senza domanda nè intervento di chicchessia.

Infatti è ora un punto d'onore per lei di mantenerli nel presente e nell'avvenire, e un dovere che le impone il suo sistema pieno di sollecitudine per i suoi sudditi. I firmani che sono stati promulgati e che confermano i privilegi e le immunità di tutte le religioni, rendono pubblica testimonianza delle ferme intenzioni della Sublime Porta su tal rapporto: in modo che, senza il minimo dubbio, un intervento straniero non è affatto necessario a tal uopo.

Soltanto, poichè la corte di Russia ha concepito, qualunque possa esserne il motivo, sospetti risguardanti i suoi privilegi religiosi, e che la religione greca è quella dell'augusto imperatore, e di una gran parte dei sudditi, la S. Porta mossa da queste considerazioni, non che per deferenza alle amichevoli relazioni che esistono fra le due potenze, non indietreggia dinanzi alla risoluzione di dare su tal proposito assicuranze sufficienti. Ma se un governo contraesse sui diritti ed i privilegi che egli ha di suo proprio moto accordati alle chiese, ed ai preti di una nazione di tanti milioni di anime sottoposte alla sua autorità, contraesse, diciamo, obbligazioni esclusive con un altro governo, ciò sarebbe lo stesso che dividere la sua autorità con questo governo, ed annientare la sua propria indipendenza.

I trattati conchiusi tra la Sublime Porta e la corte di Russia relativamente ai due principati, non autorizzano in modo alcuno l'invio per parte della Russia di truppe nei due paesi, e l'articolo che li concerne nel *Sened* di Balta-Liman è subordinato al caso in cui scoppiassero dei torbidi interni; caso che per nulla si è verificato nella presente circostanza.

Il fatto è che questo procedere aggressivo per parte della Russia non potrebb'essere in principio considerato altrimenti che come una dichiarazione di guerra, la quale darebbe alla Sublime Porta il diritto incontrastabile d'impiegare, a sua volta, la forza militare. Ma la Sublime Porta è lungi dal voler spingere i suoi dritti all'estremo. Forte della giustizia che regola la sua politica verso le potenze, essa preferisce riservarli, nella fiducia che la Russia spontaneamente ritorni ad un modo d'operare più conforme alle sue dichiarazioni. Si è nello scopo di togliere ogni ostacolo a questo ritorno, ch'essa si limita, per ora, a protestare contro l'aggressione di cui ha diritto a lagnarsi. Essa crede, con questo mezzo, di offrire al mondo intiero una novella prova della moderazione del sistema ch'essa adottò sin dal principio di questa vertenza. Essa s'astiene da qualunque atto ostile, ma dichiara di non acconsentire in modo alcuno a che si facciano entrare di tempo in tempo delle truppe nelle provincie di Moldavia e Vallachia che sono parti integranti dell'impero ottomano, considerandoli come una casa senza padrone.

Essa protesta dunque formalmente e chiaramente contro quest'atto e nella convinzione che le potenze segnatarie del trattato del 1841 non darebbero il loro assenso ad una simile aggressione, essa lor comunica un'esposizione delle circostanze, e mantiene intanto un'attitudine armata per la sua difesa.

Per venire alla conclusione essa ripete che S. M. il Sultano è sempre desideroso di prevevenire ogni fondata lagnanza della corte di

Russia, del che diede già molte prove, ed è pronto a riparare ogni torto concernente le cose religiose, di cui i suoi sudditi greci potessero ancora aver a lagnarsi; che fu data una riparazione per quanto concerne i Luoghi Santi, che questa questione fu sciolta con soddisfazione della Russia e che la S. P. non esita ad offrire delle assicurazioni più esplicite per confermare l'accordo stretto a grado di tutte e parti.

Costantinopoli il 2|14 luglio 1853 (8 della luna di Chewal 1269.)

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Se noi siamo ben informati, ecco come si potrebbe spiegare il ritardo, che, contro la generale aspettazione ed opinione, sperimenta la pronta e pacifica soluzione della differenza turco-russa.

L'imperatore Nicolò, ricevendo le varie proposizioni delle potenze occidentali, le quali miravano ad operare una transazione amichevole tra la Russia e la Turchia relativamente al protettorato de' Greci, ringraziò i rappresentanti di queste potenze de' loro buoni uffici.

Lo Czar avrebbe anzi riconosciuto che i progetti a lui sottoposti erano tali da fare sperare in uno scioglimento; ma egli aggiunse d'essere forzato a ricusare l'intervenzione delle potenze occidentali in questo dibattimento, quand'anche essa fosse offerta in una forma meramente officiosa e sinceramente amichevole.

In una parola, l'imperatore Nicola non riconosce nè alla Francia, nè all'Inghilterra, nè all'Austria, nè alla Prussia, il dritto d'immischiarsi in una questione che è personale alla Russia e alla Turchia, e che, come egli dice, riguarda solamente queste due nazioni.

In conseguenza, avrebbe lo Czar dichiarato che per concilianti che esser si possano le proposizioni direttegli dalle potenze occidentali, egli non potrebbe nè riceverle nè rispondere a quelle a meno che le stesse gli fossero direttamente indirizzate dal Divano in nome del governo turco.

Ora spiegando ogni cosa nel suo diritto senso sarebbe lecito di supporre che è conforme a questa risoluzione che fu convenuto di consigliare alla Sublime Porta di proporre essa stessa alla Russia un accomodamento il quale dovesse riposare su basi rassomiglianti a quelle contenute ne' progetti sottomessi allo Czar dalle potenze occidentali.

La Turchia poi dal canto suo, prima di esporsi a questo nuovo ed ultimo tentativo, avrebbe voluto assicurarsi che la proposizione la quale essa stava per fare officialmente, non sarebbe rigettata, e ciò spiegherebbe la previa e officiosa comunicazione di questa proposizione allo Czar, di cui parla il dispaccio telegrafico di Berlino, che noi abbiamo pubblicato ieri.

Ora come si è veduto dal testo di questo stesso dispaccio, il progetto della Turchia non arriverebbe a Pietroburgo prima del 28 luglio, e non ritornerebbe a Costantinopoli prima del 5 agosto prossimo; donde risulta che l'officiale nota di Reshid-Pacha, la quale dovrebbe più tardi essere recata a Pietroburgo da un ambasciatore ottomano, non sarebbe rimessa nelle mani dello Czar prima del 15 dello stesso mese.

Dal che ne viene che sino al finire del vegnente agosto non si potrà conoscere a Parigi la conclusione definitiva della differenza turco-russa, ammettendo che nulla venga a sconcertare il progresso de' negoziati, che niun incidente non complichi maggiormente la questione d'Oriente, e che l'imperatore della Russia sia disposto davvero a prestarsi volontariamente ad un pronto accomodamento.

Isole Jonie. — Corfù, 16 *luglio*. — S. M. la regina di Grecia arrivò qui il 15 col regio piroscafo ellenico *Ottone*, proveniente da Trieste e non si fermò qui che le poche ore necessarie a provvedere di carbone il naviglio, indi proseguì per il Pireo. Sì all'arrivo che alla partenza, S. M. fu salutata dalle batterie con una salva reale. Il lord alto commissario andò a complimentarla.

Inghilterra. — Gli armamenti della marina inglese non si rallentano, e gli arsenali continuano a fare prova dell'attività e della potenza di produzione che abbiam rimarcato più d'una volta. Nelle tre settimane che sono per scadere essi hanno lanciato in mare tre nuovi vascelli di 90 cannoni per caduno, e prima che ognuno ricevesse una macchina ad elice: la *Princesse Royale* che ha già a bordo una parte del suo apparecchio, il *Cressy* e il *Caesar* la cui varata sabbato ultimo non riuscì completamente. Il vascello ad elice l'*Agamemnon* di 90 cannoni che entrò nel bacino il 21 n'è uscito il 23: meno di 48 ore bastarono per applicargli una falsa chiglia; dappertutto fuorchè in Inghilterra questa rapidità nelle operazioni passerebbe per un prodigio.

Il risultato di questi lavori, e di questa attività che perdurano da più mesi ha prodotto oggi una flotta della quale la regina Vittoria andrà dicesi a passare l'ispezione a Spithead il 2 del prossimo mese. A giudizio dei marinai e delle persone competenti, questa flotta è la più formidabile che l'Inghilterra abbia in alcun tempo armata dopo la pace. Essa si compone di 12 vascelli di linea, di 10 fregate a vela, a vapore, o ad elice, e di cinque bastimenti leggieri a vapore: in totale 27 bastimenti di guerra, che nell'insieme portano 1,424 pezzi di cannone. Su dodici vascelli di linea, che rappresentano in verità la forza reale di quest'armata, sette sono ad elice, dei quali uno a tre ponti di 131 cannoni, uno di 101, uno di 91, due di 60 e due di 58; computando i vascelli a vele, essi portano in totale 1,196 pezzi di cannone e 9 o 10,000 uomini d'equipaggio. (*Débats*).

— Sabbato ultimo, il lord maire di Londra ha dato un pranzo al quale hanno assistito i ministri, e gli ambasciatori di Francia e Sardegna. I rappresentanti delle altre potenze si sono astenuti. Lord Aberdeen e il conte Walewski hanno espresso la ferma speranza nel mantenimento della pace.

In quanto a lord Palmerston abituato a trattare d'altre materie, ha giudicato conveniente di celebrare la proprietà delle strade. Il suo discorso non è sicuramente tale da turbare le negoziazioni.

Francia. — Un dispaccio elettrico da Marsiglia 26 corrente alla *Corrispondenza parigina* annunzia l'arrivo a Tolone dell' ammiraglio La Susse, il quale ha rimesso il comando della squadra di Levante all'ammiraglio Hamelin.

Alemagna. — Berlino, 23 *luglio*. — Si sa che il principe Alberto marito della regina d' Inghilterra è l'erede presuntivo del duca regnante di Sassonia-Coburgo, e che egli ha protestato contro varie disposizioni della nuova costituzione dei ducati di Coburgo e Gotha.

Non è stato che recentemente in occasione del viaggio del duca in Inghilterra, che il principe Alberto ha ritirato questa protesta.

— Sembra che le difficoltà sopravvenute con il vescovo di Treveri in occasione della pubblicazione del breve pontificio concernente i matrimonii misti non avranno seguito. Il signor Usedom ritornato da Roma ha portato le assicurazioni le più formali della Santa Sede del suo desiderio di non riaccendere la quistione dei matrimonii misti.

Il congresso doganale ha deciso nella sua ultima seduta, che sarebbe stabilito un deposito a Colonia.

— A Berlino non si prevede ancora lo stabilimento della Camera dei pari, annunciato per il 1 agosto. Ma l'attuale prima Camera vedrà, per la previdenza del legislatore, la sessione prolungata sino alla costituzione della Camera dei pari. Le quistioni su cui è diviso il gabinetto e che a torto fanno temere un cambiamento di ministero o almeno di alcuni ministri, sono studiate negli uffizi, ma non sono discusse, perchè la maggior parte dei membri del gabinetto sono assenti.

— I giornali di Berlino ostili alla Russia sono stati avvertiti dalla polizia di moderare il tuono della loro polemica. Questo avvertimento mette in chiaro l'attitudine presa dal governo prussiano.

Svizzera. — Berna, 26 *luglio*. — (Dispaccio telegrafico del *Journal de Genève*).

Il consiglio degli Stati ha approvato colla maggioranza di 29 voti contro 12 le risoluzioni del consiglio nazionale di Losanna (*affari di Friburgo*).

— La celebre autrice della *Capanna dello Zio Tom*, la signora Enrichetta Beecher Stowe, è passata in questi ultimi giorni per Berna diretta per l'Oberland dove si propone di fare un breve soggiorno. Essa dimorerà a Boningen.

Friburgo. — I dibattimenti del processo degli accusati del 22 aprile continuano alle assise. La decisione dei giurati non sarà conosciuta prima di mercoledì.

Noi desideriamo, per l'onore del Cantone di Friburgo, già abbastanza compromesso, che il giurì raccolto in questo momento possa pronunciare un verdetto conforme di tutto punto al giuramento che ha prestato e di cui soltanto a Dio e alla sua coscienza deve render conto.

(*Suisse*).

VARIETA'.

Sistemi penitenziari

Cenno sul regolamento disciplinare per la casa di educazione correzionale dei giovani ditenuti del 5 giugno 1853.

Dappoichè il governo nella direzione del penitenziario dei giovani ditenuti abbandonò il sistema dell'impresa, che prima del 1849 aveva prescelto affidandola alla corporazione dei fratelli di S. Pietro fondata in Marsiglia dall'abate Fissiaux, e vi sostituì con miglior consiglio il sistema della regia: addiveniva indispensabile un nuovo regolamento, che stabilisse le attribuzioni de' singoli impiegati, decretasse i più efficaci mezzi di moralizzazione, la disciplina più confacente, gli incoraggiamenti, e le punizioni più atte a promuovere l'importante scopo del miglioramento dei giovani ditenuti, che costituirono sempre la maggior sollecitudine dei governi.

Questo importante bisogno fu compito in oggi coll' accennato regolamento, da attivarsi quanto prima, del quale darò un breve cenno ad appagamento di quanti hanno a cuore la sorte dei giovani, di cui una gran parte divenne colpevole per inesperienza ed ineducazione anzichè per guasta indole non lasciando perdere la speranza di facile ravvedimento.

Tutto questo lavoro è informato dello spirito di promuovere il miglioramento dei ditenuti cogli elementi suggeriti dai recenti progressi del regime penitenziario, cioè con una severa disciplina, col lavoro, coll'istruzione morale e religiosa, colla scuola e con incoraggiamenti, come meglio apparirà dai seguenti cenni.

È assoluto dovere (art. 51) *dei ditenuti di conservare costantemente il silenzio salvo quando il direttore ne dispensa.* Molti scrittori vorrebbero dispensati i giovani delinquenti da tale obbligo osservando che il silenzio imposto a gracili costituzioni nuoce al necessario sviluppo del corpo e dell' intelligenza. Per altro siccome il silenzio viene interrotto nei colloquii con i superiori; si diminuiscono i suoi nocivi effetti col lavoro, colla pratica dell'agricoltura, colle conferenze istruttive, coi canti e colla ricreazione, in cui sono introdotti esercizi ginnastici e militari appunto per rinvigorire i corpi (art. 65): siccome i discorsi fra i ditenuti servono unicamente a diffondere massime contrarie alla moralità: e finalmente con tale misura si assuefanno i giovani alla disciplina, alla compostezza, ed alla riflessione; così io ravviso utilissimo l'obbligo del silenzio e che debbasi con ogni possa esigere: tanto più perchè l'esperienza di alcuni mesi, in cui quello fu mantenuto, dimostrò derivarne ottimi risultamenti.

E accordata (art. 54) *dal direttore un' ora in ciascun giorno nella quale i ditenuti possono presentarsi per innoltrare domande o richiami.*

E proibito ad un ditenuto (art. 56) *che non sia interrogato dai superiori di denunziare i falli degli altri compagni.*

Nei giorni, in cui per sconcerti atmosferici (articolo 66) *i ditenuti non possono ricrearsi nei cortili si riuniscono nelle gallerie o in altri luoghi adattati dove faranno letture istruttive dilettovoli e conferenze morali.* La saviezza di tali articoli esclude ogni commento.

I ditenuti non hanno diritto a veruna retribuzione pei lavori (art. 79); *sarà però loro accordata venendo ad acquistare la libertà una gratificazione da stabilirsi a norma della buona condotta, dei progressi fatti nella scuola, della quantità del prodotto del lavoro, e della durata della ditenzione; rimanendone privi coloro, che difetteranno di tali requisiti.*

Il governo seguì il lodevole esempio di accordare una porzione del prodotto del lavoro in pro dei ditenuti, sebbene non ne abbiano diritto; poichè con queste gratificazioni si eccitano al lavoro, alla buona condotta, si procura loro un fondo per sopperire alle maggiori spese cagionate da alcuni guasti, cattiva conservazione degli abiti e altri motivi: con esse si pongono i ditenuti nella condizione di sovvenire coll' industria i parenti bisognosi, e di avere un peculio per sostenersi alla loro liberazione. In quell'articolo peraltro sono richieste tante condizioni per ottenere una gratificazione, che pochissimi o nessuno potrà giungere a guadagnarsela dopo una detenzione alquanto protratta, se non vi concorrerà l'indulgenza della direzione, o una latitudine nell'interpretare la condotta dei ditenuti. Inoltre arriverà spesso che dopo alcune punizioni il ditenuto perdendo la speranza di ancora meritare la ricompensa cadrà in iscoraggiamento e nell'inerzia: arriverà pure, che alcuni ditenuti passando i primi tempi con frequenti riprovazioni si mostreranno poi con fino artifizio negli ultimi mesi docili e laboriosi per guadagnarsi la gratificazione.

Parmi pertanto che si sarebbe meglio provvisto col formare le gratificazioni con un terzo, metà, o due terzi del prodotto giornaliero dei lavoranti, o di fissarle a un tanto per ogni giornata di lavoro, o per ogni mese, secondochè i ditenuti sono semplici garzoni, operai o maestri, concordandovi una buona condotta.

Sono concessi nei primi giorni di novembre (art. 94) *alcuni premi consistenti in libri istruttivi, od istrumenti della rispettiva professione, ai ditenuti che avranno fatto miglior prova di progresso nello studio, e per morigeratezza; a questa distribuzione assisteranno tutti gli impiegati.*

Sono stabilite ai ditenuti (art. 105) *alcune ricompense per la buona condotta, per lo zelo e progresso nella scuola, nel lavoro, nelle istruzioni catechistiche, e generalmente per qualunque atto meritevole.*

Le punizioni (art. 110) *consistono*: 1.o *nella privazione della ricreazione;* 2.o *nella privazione della seconda minestra;* 3.o *nella consegna nella propria cella durante la ricreazione, con la privazione della seconda minestra;* 4.o *nella reclusione nella cella di punizione a pane e minestra;* 5.o *nella reclusione in essa a pane ed acqua;* 6.o *nella reclusione in essa, resa oscura, a pane ed acqua.* La tanta frequenza di punire colla privazione o riduzione degli alimenti, come prescrive questo articolo, non pare conveniente, poichè si viene ad indebolire, ed a deteriorare lo stato fisico-morale dei castigati; indi ne seguono indebolimento, onanismo, esacerbazioni d'animo, fastidio, avversione al lavoro e demoralizzamento. Si sarebbero potuti sostituire con maggior vantaggio la camiciuola di forza, la riunione delle mani con cintura o ferri dietro il corpo, e l'uso della sferza sulle natiche; il qual ultimo modo di repressione, quantunque tacciato di soverchia durezza, lo giudico meno nocivo e più efficace a ricordare ai giovani l'osservanza della disciplina.

Il direttore potrà (art. 133) *concedere, con tutta parsimonia però, ed escluse le donne, alle persone ragguardevoli per carica e per studi, di visitare lo stabilimento.* Parmi che si sarebbero dovuti ommettere i vocaboli *con tutta parsimonia*, agevolando il più che si possa le visite dello stabilimento in determinate ore del giorno, finchè non turbano il regolare andamento d'esso; infatti colle visite si favorisce l'esemplarità della pena, s'intimidiscono i proclivi al mal fare, si pongono i condannati nella penosa soggezione di vedersi presenti ai loro concittadini che li giudicano, non tanto per la pena, che scontano, quanto per la loro condotta. Col togliere infine il segreto delle carceri, si soddisfa alla pubblica opinione, mostrando che *la legge è uguale per tutti.*

Nel capo XI sono raccomandate le più *esatte* osservanze dell'igiene e polizia, le quali molto concorrono al *ben essere* ed al miglioramento dei ditenuti.

Nel capo XIII sono accordate per le due stagioni d' inverno e d' estate due mute di abiti; cioè una pei giorni festivi, e l'altra per quelli di lavoro; ed in ciò è convenevolmente provvisto.

Nel capo XIV trattasi del vitto dei ditenuti, che fu regolato nello scopo di eccitarli alla buona condotta, al lavoro, ed all'emendamento: 1° havvi il regime semplice pei ditenuti non lavoranti od in punizione, il quale risulta di grammi 737 di pane, puro frumento, depurato dalla crusca, e di due minestre di grammi 737 ciascuna; 2° havvi il regime dei lavoranti, in cui si aggiunge la pietanza di grammi 250 di carne cruda pei giorni di grasso, e di altrettanti alimenti vegetali pei giorni di magro; 3° pel regime di ricompensa si aggiungono 17 centilitri di vino. Però nei giorni di domenica e delle principali feste si distribuirà a tutti i ditenuti di lodevole condotta qualche frutto od altro cibo, secondo la stagione.

Il regime pei malati e convalescenti è pure saviamente fissato. Nei casi di bisogno (art. 183) il medico potrà prescrivere diversi alimenti animali o vegetali, come prune, mele e di altra sorta.

Otto giorni prima della scadenza della pena ogni ditenuto sarà posto nella cella di segregazione per essere visitato da tutti i superiori ed esortato a far buon uso della libertà che sta per ricuperare.

Non debbono rimanere nello stabilimento i ditenuti (art. 194) *che compiranno l'età d'anni* 20, *senza aver scontato l'intiera pena; i quali perciò saranno altrove trasferiti.*

Ammetto il principio di tale articolo conforme al Codice penale; parmi però che si sarebbero dovuti eccettuare quei ditenuti, che dai registri risultassero di buona indole, buona condotta, e laboriosi, e i ditenuti agricoltori docili, e già sufficientemente esperti; poichè non avendo essi altrove modo di proseguire il primo avviamento, viene così loro troncata l'incominciata carriera. Finchè non si sarà adottato l'uso della maschera sul volto nelle carceri per impedire ogni conoscenza, e rapporto tra ditenuti, il traslocamento deve essere parcissimo per prevenire la mutua contaminazione.

Tutti gli impiegati della casa (art. 200) *consegneranno in iscritto al direttore i suggerimenti che ravviseranno utili, e conducenti al miglioramento di quella; il direttore poi unendo il suo avviso ne farà speciale rapporto al ministro dell'interno.*

Per aver utili consigli dagli impiegati, parmi che si sarebbe dovuto nominare una commissione per ogni penitenziario, od un ispettore generale, che visitasse in determinate epoche la casa, e sentisse i singoli impiegati, o si sarebbe dovuto ammettere la libera corrispondenza di essi col ministero; altrimenti quando le osservazioni riguardassero abusi o negligenze introdotte, riforme necessarie, non so, se si troverebbe uno che non curando le conseguenze dell' offeso amor proprio del capo dello stabilimento anteponesse il vantaggio del governo, il benessere del ditenuto, il regolare andamento dello stabilimento.

Nel capo VII discorrendosi del personale pel servizio della casa parmi, che sarebbe stato utilissimo di ridurre il numero dei guardiani, surrogandovi giovani istitutori appena usciti dalla scuola metodica, od abili artisti, come si è stabilito nel penitenziario dei giovani di Parigi, poichè essi più atti ad istruirli, moralizzarli, ed educarli recherebbero maggiore profitto.

Mi restringo a questo rapido cenno per fare conoscere il merito di questo pregevolissimo lavoro di dotta penna, donde risulta, come i più importanti precetti del regime penitenziario dalla esperienza dettati siano presso di noi dal governo utilizzati pel miglioramento dei prigionieri, i quali comecchè colpevoli non escludono la speranza di una prossima resipiscenza ad imitazione del Divino Maestro, che riceveva nelle paterne braccia i più famosi peccatori.

E questo primo saggio lo riceviamo come arra di quelle ulteriori e più importanti riforme, che esige il regime penitenziario nei nostri Stati.

Bruna prof. Giuseppe Carlo
Medico dello Stabilimento della Generala.

FATTI DIVERSI.

— Calunnie smentite. — Il pubblico non ignora che un *periodico* torinese di cui non sapremmo pronunziare il nome senza permesso de' nostri lettori si è fatto organo salariato delle calunnie che la polizia austriaca vuol far pubblicare in Torino. La seguente lettera con lo annesso documento che ci invia il sig. Repetti, avversario conosciuto del sig. A. Bianchi-Giovini, può dare un'idea della *veracità* di quel *periodico* nel libello famoso che scrive contro il benemerito scrittore dell'*Austria in Italia e le sue confische.*

Il sig. Bianchi-Giovini è affatto ignaro di questa giustizia che gli rende il suo avversario.

Sig. Direttore,

Sebbene tutt'altro che amico del sig. Aurelio Bianchi-Giovini, pure un sentimento di giustizia mi dettò la qui acchiusa dichiarazione, che vi prego d'inserire nel prossimo numero del vostro giornale il *Parlamento.*

Perdonate, ed aggradite i sensi della mia stima.

Torino, 28 luglio 1853.

Devotissimo servo A. Repetti.

Torino, 28 luglio 1853.

Il sottoscritto trovandosi a caso in Torino e leggendo nella *Campana* varii articoli diffamatorii contro il signor Aurelio Bianchi-Giovini, si fa un dovere di dichiarare *spontaneamente*, che quanto la *Campana* riferisce del sig. A. Bianchi-Giovini intorno al *preteso furto di libri alla Ti-*

pografia elvetica è un ingiusto attentato al di lui onore.

Il proprietario della Tipografia Elvetica
ALESSANDRO REPETTI.

Essendo la mia convinzione pienamente conforme alle espressioni qui sopra scritte dal sig. Alessandro Repetti, mi faccio un dovere di sottoscrivermi

G. B. RUGA
dal 12 ottobre 1830 all'8 marzo 1853
proto della Tipografia Elvetica.

— SERVIZIO FUNEBRE. — Stamattina è stata fatta nella cattedrale la funebre solennità in commemorazione di S. M. il Re CARLO ALBERTO di santa e venerata memoria. Il sacro tempio era addobbato a lutto: sulla facciata esteriore si leggeva la seguente iscrizione:

Preci anniversarie d'espiazione — per la grande anima — di Re CARLO ALBERTO *— Porgono il governo ed il popolo — Nei quali pari al benefizio — Dura immortale l'affetto.*

La messa di requie è stata celebrata da monsignor Rinaldi, vescovo di Pinerolo. Assistevano alla mesta e pia cerimonia i ministri del Re, i senatori, i deputati presenti a Torino, i magistrati, professori dell'università, i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata, i rappresentanti del municipio torinese, gli uffiziali della milizia nazionale e d'ogni arma, gli antichi uffiziali e componenti la casa militare e civile del defunto Monarca, i convittori del collegio nazionale, della reale accademia militare e gran folla di cittadini d'ogni condizione. La chiesa era piena e zeppa di gente.

Da tutti i cuori sorgeva unanime una preghiera dettata dalla riconoscenza e dall'affetto per augurare dal Cielo riposo e la pace eterna dei giusti all'anima benedetta del Principe magnanimo e glorioso. (*Gazz. Piem.*)

— SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA TORINO A NOVARA. — Il consiglio d'amministrazione della Società della ferrovia tra Torino e Novara non essendo ancora addivenuto alla nomina del Direttore di essa Società incaricò tre de' suoi membri di disimpegnare interinalmente le funzioni a quello attribuite dagli articoli 41 e 42 dello statuto sociale, nelle persone dei signori cav. Roberto Soldati, cav. Pietro Bosso ed avv. Alessandro Bronzini Zapelloni.

— SOCIETÀ TORINESE DEGLI OPERAI. — *Rendiconto del 1 trimestre* 1853.

La Direzione in adempimento del voto espresso dalla Società in sua generale adunanza del 24 corrente, crederebbe di mancare ad un suo dovere se non rendesse di pubblica ragione gli encomi dovuti al suo segretaro capo sig. Giuseppe Boitani pel buon andamento che seppe dare all'amministrazione della Società, per cui si meritò la stima e l'universale simpatia. — Gli utili miglioramenti introdotti nel sistema di amministrazione, la semplicità a cui seppe ridurre la contabilità prima confusa ed intricata; l'attività, fedeltà e zelo, con cui disimpegna i doveri tutti della sua carica, ed i saggi suoi consigli pel bene ed interesse della Società, gli acquistarono meritamente l'amore di tutti i soci, e gli saranno sempre un valido titolo alla massima riconoscenza! LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ.

ATTIVO.

Fondo in principio del semestre			L. 9,435 63
ENTRATA.	Quote sociali esatte	L. 16,376 95	
	Ammissioni N° 242 a L. 2 . . .	» 484 »	
	Interessi - cedole al 1° febbraio .	» 160 »	
	Doni. Bongioanni L. 60 » ; C. Trevisio » 58 » ; Govean . . » 27 10	145 10	
	Rimanenze esatte	» 432 75	
	Liquidazione .	» 1,571 10	
	Diverse . . .	» 278 70	
	Totale *Entrata*	L. 19,448 60	

PASSIVO.

USCITA.	Sussidii agli amm.	L. 14,480 75	
	Medici, stipendii	» 1,100 »	
	Impiegati; segret.	» 1,270 »	
	Deputazioni; feste inaugurali .	» 18 60	
	Fitti; segreteria e sala per adunanze	» 350 »	
	Arnaldi; conto deb.	» 300 »	
	Diverse . . .	» 252 30	
	Totale *Uscita*	L. 17,771 65	
Avanzo del semestre			L. 1,676 95
Fondo in fine del semestre . .			L. 11,112 58

Il presid. CHIAUDANO G. B.
FELIX, GASTALDI, DANIELE, PETITTI *Revisori dei conti.*
Il segr. cassiere BOITANI *R. Liquid.*

— MORTE DI UN ESULE SICILIANO. — La *Presse* del 26 dà il seguente esattissimo ragguaglio di un distinto Siciliano testè morto in Toscana, e de' suoi casi.

« Il marchese di Spedalotto (Paternò) esule siciliano è morto a Livorno. Egli era pretore di Palermo quando, il 12 di gennaio del 1848, la rivoluzione scoppiò in quella capitale. Benchè *gentiluomo* della Corte di Napoli, e suddito devoto del governo napoletano, avea saputo con l'onorevolezza del suo carattere ispirare tanta fiducia al popolo palermitano che ne' primi momenti della rivoluzione lasciò a lui, capo della municipalità (*pretore*) la cura di far conoscere al luogotenente di Ferdinando II le condizioni che dettava l'insurrezione siciliana. Il marchese di Spedalotto compiè da uomo di onore la sua missione, che per altro non sortì alcun effetto.

« Il sig. di Spedalotto fu tra primi compreso nella lista de' 43 esclusi dall'amnistia conchiusa per tutti i capi del movimento all'epoca della *resa* di Palermo; altronde come si sa imperfettissimamente eseguita.

« Vittima del suo dovere più che de' suoi principii politici, si rifugiò dapprima a Malta, poi a Nizza e Livorno; e fu ultimamente colpito da grave malattia di petto.

« Nel delirio della sua lunga agonia non pensava che al suo paese, nè sperava la sanità che dell'aria nativa di Sicilia. In tali circostanze, per soddisfare all'estremo voto di un morente, i suoi figli imploravano dal re di Napoli la grazia del padre. Il governo napoletano la ricusò, e non concedè che il diritto di sepoltura in Sicilia. Il marchese di Spedalotto fu informato di tale decisione sul letto di morte. Egli non osò rinunciare alla grazia che gli si accordava purchè morisse, e volle che almeno le sue ceneri potessero riposare sulla terra che non doveva più rivedere! »

N.B. Una nostra corrispondenza di Livorno ci da i precisi termini della risposta del re di Napoli. « Se il marchese muore *date il permesso* « *del ritorno* alla famiglia. » Il console comunicò la risposta e Spedalotto ne morì di dolore.

— RETTIFICAZIONE. — Il nostro corrispondente G. P. di Genova ci scrive quanto segue in data di ieri:

« Nella mia lettera di questa mattina (Genova 27) è corso per la fretta un equivoco. Lo stampato per cui veniva inquisito il Dagnino non apparteneva propriamente (*coram populo*) all'*Italia e Popolo*; quindi è che, se non avete ancora stampata quella corrispondenza, converrà cancellarvi il nome del detto giornale e tutto quanto è ad esso relativo. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Siamo lieti di poter annunziare che la malattia del presidente del consiglio dei ministri conte di Cavour, la quale in tutto il suo corso non presentò mai gravità alcuna, volge al suo fine. I medici trovarono stamane l'onorevole infermo molto sollevato e ne assicurano prossima la convalescenza.

(*Corrispondenza del* Parlamento)
Genova, 28 luglio.

Oggi, giorno di lutto nazionale, anniversario della morte del magnanimo Carlo Alberto datore delle libere istituzioni e iniziatore della guerra dell'indipendenza italiana, Genova ha celebrato con servizio funebre la memoria gloriosa dell'estinto suo Re. — Per ordine del giorno del generale comandante in capo, la guardia nazionale fu convocata sotto le armi, ed assistette alle esequie che ebbero luogo nella metropolitana di S. Lorenzo. — Tutte le autorità civili e militari si recarono con nobile corteggio alla predetta chiesa.

Ieri di giorno al teatro dell'Acquasola, e ieri sera al Carlo Felice fu posta sulla scena una nuova commedia, di cui tanto rumore fecero i giornali francesi, scritta dal sig. Ponsard, e recentemente tradotta nella nostra lingua. Ha per titolo *Onore e Danaro*: dirvi che in essa non si ritrova il filo e il nesso d'un componimento drammatico, sarebbe strano ai dì nostri, nei quali pare che le leggi dell'arte siano perdute in forza d'una malintesa libertà concettiva che ha finito per entrare nel caos. In compenso però molte scene son vere, anco nella loro disgregazione, e molti caratteri esprimono al vivo i difetti reali della società. La commedia è da capo a fondo una satira dell'avara e materiale indole del secolo. Mi piacque di ravvisare che la parte del pubblico, che è detta popolo, e che ha squisitissima intelligenza del vero e del giusto nelle cose pratiche fremesse d'indignazione contro il vizio protervo e onorasse di spontanea e irresistibile forza d'applauso i tratti della virtù. Del resto, se il teatro è vera scuola (ed io lo ammetto), migliore avrebbe potuto essere il maestro. Ma per buona sorte almeno v'era nel componimento il germe di un solido ed alto principio morale. A. C.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 25:

Veniamo assicurati da fonte degna di fede che l'I. R. governo stabilì il principio, riguardo al sequestro dei beni degli emigrati che si trovano in Piemonte, di permettere a tutti quelli, contro i quali non militano gravi motivi di accusa, di ritornare in patria ed in possesso dei loro beni. Tutto ciò però a condizione che essi presentino una supplica all'uopo, e promettano di essere per l'avvenire sudditi fedeli, e di adempiere i loro doveri.

Toscana. — Intorno alla commutazione di pena degli ultimi condannati politici scrivono da Livorno 22 andante all'*Oss. triest.* quanto segue:

« . . . Sua Altezza I. R. il granduca ha fino dal 16 corr. commutato la suddetta pena in quella dell'esilio, non senza lasciare speranza ai suddetti che in progresso di tempo ed a seconda della loro condotta politica all'estero potranno rimpatriare. Il dottore Guerrazzi ha scelto per sua dimora la Francia; Montazio, Costantinopoli; Petracchi, Barcellona e Capecchi ha chiesto di restare in carcere. Il dottor Guerrazzi dopo aver chiesto ed ottenuto il passaporto libero per la Francia senza designazione di luogo, obbligandosi sulla sua parola di onore a non dimorare in Italia, ricusava poi di partire se non venisse prima reintegrato nei diritti civili e riammesso nel ruolo degli avvocati toscani, dal quale la sentenza della corte regia lo aveva cancellato. Il ministro di grazia e giustizia respingendo le insistenti pretensioni dell'avvocato Guerrazzi, gli assegnò due ore di tempo ad accettare puramente e semplicemente la grazia sovrana o a ricusarla. Il Guerrazzi dopo qualche perplessità consentì ad accettarla. Si assicura, che il ministro di Francia a Firenze ha ricusato di apporre il visto al passaporto dello stesso Guerrazzi, senza prima interpellare il suo governo. »

Bologna, 25 *luglio.* — Stamane alle ore 6 antimerid., nel solito spiazzo fra le porte Lammo e S. Felice, fu eseguita mediante decapitazione la pena di morte, pronunziata dal supremo tribunale della sacra consulta l'8 aprile scorso contro i condannati Cesare Brini, Antonio Mazzocchi, Bernardo Martelli e Giuseppe Bomaguoli (essendo già cessato di vita in carcere un quinto condannato, Pietro Bastelli), convinti di omicidio con animo deliberato in conventicola armata, e per ispirito di parte, nelle persone de' fratelli Antonio e Giuseppe Ragazzini, avvenuto in Bologna la sera del 2 settembre 1848. — I loro correi Gaetano Battistini, Andrea Sgarzi, Giuseppe Mirandola, Natale e Nicola Campagnoli furono condannati alla galera in vita, e l'altro correo Cesare Martelli ad anni 10 della stessa pena.

(*Gazzetta di Bologna*)

Messina, 7 *luglio.* — Scavando la terra presso la città di Taormina, sul luogo ov' esisteva l'antica colonia di Naxos, fondata nell'anno 734 avanti la nostra èra, si sono scoperte 4 urne di terra cotta contenenti circa 3,000 monete greche di bronzo di 3 o 4 dramme, dei secoli VI, V e IV avanti Gesù Cristo.

Queste monete saranno mandate al museo borbonico a Napoli.

(*Corrispondenza del* Parlamento)
Berna 25 luglio.

Intorno alla vertenza austriaca ecco le proposizioni del Consiglio nazionale:

« 1. L'Assemblea federale nell'aspettazione che il Consiglio federale farà tutto che esige il mantenimento dei diritti e dell'indipendenza della Svizzera non crede, nelle attuali circostanze, dover dare delle direzioni al Consiglio federale per la ulteriore trattativa di questo affare:

« 2. Il credito suppletorio di 211,763 fr. per ispese militari, credito richiesto dal Consiglio federale nel suo messaggio del 6 luglio 1853, è accordato;

« 3. Un credito illimitato è aperto al Consiglio federale per permettergli, in quanto lo giudica necessario, sia di completare i mezzi di difesa della Confederazione, sia di contribuire ancora ad alleviare la condizione dei cittadini svizzeri lesi dalle misure prese dall'Austria contro il Ticino ».

La discussione avrà luogo a porte chiuse.

Si presume che le accennate proposte saranno accettate a grande maggioranza.

Si dà per certo che l'ambasciatore inglese abbia rinnovato al Consiglio federale l'assicurazione che l'Austria leverà il blocco a condizione che venga concessa una pensione ai cappuccini.

Un dispaccio telegrafico da Bellinzona ci annunzia la conferenza con il governo di quel Cantone dei deputati di S. Gallo, e Griggione.

La strada pel S. Gottardo aumenta di probabilità.

Presto riunirassi il gran Consiglio. Alcuni deputati a Berna vogliono far credere che le decisioni del Consiglio federale in punto alla questione coll'Austria, dipenderanno dalla concessione che il Ticino farà della strada ferrata del Luckmanier. Può darsi che questi signori deputati s'ingannino di grosso. Il Ticino non concederà altro privilegio che a società che offrano grandi guarenzie; nè si lascierà ingannare da speculatori sia che questi parteggino pel Gottardo o pel Luckmanier.

Quanto alla vertenza austriaca, niente di più verosimile nel caso che la Svizzera abbandoni il Ticino, che il gran Consiglio ticinese prenda un decreto con cui dichiarando: che visto l'abbandono della Confederazione, il Ticino entra in dirette negoziazioni coll'Austria. L. F.

La *Gazzetta Ticinese* ha i due seguenti dispacci telegrafici:

Berna, 27 *luglio ore 2 pom.*

Il Consiglio nazionale aggiorna a domani la sua decisione (sul conflitto coll'Austria). Il Consiglio degli Stati rimanda la legge bernese sulla stampa al Consiglio federale per un rapporto.

Andermatt, 27 *luglio.* — Fra Amsteg e Wassen (strada del Gottardo) è stata rinvenuta una somma di danaro. Chi può provare d'esserne il padrone, si rivolga al sindaco della valle d'Andermatt.

Austria. — Secondo il *Corriere Italiano* del 25 l'operato del console austriaco a Smirne sarebbe stato approvato dal governo imperiale.

Per contro leggiamo in una corrispondenza della *Gazz. d'Augusta* in data d'Atene 15 luglio, che sul vapore da guerra *Custoza* giunto in quel porto trovavasi il console austriaco di Smirne, destituito dal suo posto in seguito ai recenti casi di Smirne.

Principati Danubiani. — Riceviamo la notizia che il quartiere principale di Omer pascià trovavasi il giorno 15 ancora nella fortezza di Schumla. La scarsezza delle provvigioni e dei viveri sembrano aver consigliato a non concentrare maggiori corpi di truppe al Danubio. Ai 13 fuvvi a Jassy una gran festa da ballo data dagli ufficiali della milizia vallaca ai loro ospiti i Russi.

Lettere commerciali poi, pure da Jassy, recano che in quel paese agenti russi si danno tutta la premura di firmare contratti coi proprietarii di boschi sì pubblici che privati per la somministrazione di legname da costruzione navale. Le foreste della Moldavia e Vallachia, sono, com'è noto, ricchissime del più bello ed eccellente legname da costruzione navale.

(*Corr. Ital. del* 25).

Dispacci elettrici

Parigi, 28 *luglio, ore 2 pom.*

Il *Caradoc* giunto a Marsiglia reca notizie di Costantinopoli del 18. — La Russia avrebbe accettato il progetto di transazione proposto dall'Austria, con alcune leggiere modificazioni alle quali avendo assentito gli ambasciatori Lacour e Redcliffe la Porta avrebbe aderito. Manca solo la ratificazione di Parigi e di Londra. (Estratto dal *Courrier de Marseille*).

Nota. Questa notizia avrebbe dovuto venire direttamente da Pietroborgo e Vienna a Parigi; debbe quindi essere accolta con riserva.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 28 luglio.

1849 5 per 0|0 1 luglio. Mattino 97.
1851 1 giugno. Mattino 95 75, 50.
1834 Obbligazioni 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 1015.
1849 1 aprile. Mattino 1006.
1850 1 febbraio. Giorno prima 1000.
Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 608. 609. 605. Mattino 605. 609. 605 50. 610. 609. Id. pel 15 agosto 612.

Borsa di Genova *del 28 luglio.*

0|0....1850	1 genn. e 1 luglio	97
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	95 5,8
4 0|0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	1010
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	1002
5 0|0.......Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		830
Aconto di Genova e Torino		4 0|0

Borsa di Parigi *del 28 luglio.*

	In contanti,		In liquidaz.	
F. franc....... 3 p.0|0	» »	78 40	78 35	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 10	103 45	
» 1853 3 0|0	64 50	» »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 75	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

VENDITA VOLONTARIA
AD INCANTO
DEL
COSPICUO TENIMENTO detto del MURONE
Situato sul territorio di Livorno Vercellese.

Li 15, 22 e 29 del prossimo settembre, dalle ore 10 alle 11 mattutine, nanti la porta esterna dell'uffizio di giudicatura di Torino pella sezione di Monviso sito in via di S. Teresa, N° 17, avranno luogo gl'incanti, ed alle ore 11 di mattina di detto giorno 29 settembre, nell'uffizio predetto, il deliberamento, cui procederà il notaio Levetti, segretario dello stesso uffizio, qual delegato dall'Ecc.mo Magistrato di appello sedente in detta città, del suddetto tenimento denominato del Murone, proprio del signor Gio. Antonio Sella, composto di campi, prati e risaie, di quattro distinti fabbricati, di un molino a due ruote, e di una pesta da riso, della totale superficie di ettari 280. 77. 01. pari a giornate 738. 68. 2. in un sol corpo simultenente, e verrà esposto venale sul prezzo di L. 500,000, e sotto l'esatta osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolato del 20 febbraio 1853 del sig. cav. ingegnere Brunati, e nell'annessavi appendice, di cui, non che di tutte le altre relative carte, si potrà aver visione nella segreteria del signor Sella posta in via dell'Arsenale, casa Nigra N° 6, piano terreno dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dal mezzogiorno alle 4 eccettuati i giorni festivi.

Il prezzo del deliberamento sarà pagato parte in rogito dell'istrumento, in cui verrà ridotto il medesimo, parte con more, e parte sarà assegnata pella soddisfazione di una somma, la di cui mora è ancora di un quadriennio circa.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

BIBLIOTECA
DEI COMUNI ITALIANI.

È d'imminente Pubblicazione il

TRATTATO
di Economia Politica

DI

GEROLAMO BOCCARDO

Professore di Scienza commerciale
nel Collegio nazionale di Genova.

Sono tre volumi della *Biblioteca.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO PRIMO. N.° 179.

IL PARLAMENTO

SABATO 30 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino Escluse le spese di Posta	In Provincia Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato	Italia ed Estero (franco ai Confini) Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, librato* PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro Rolandi*. Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga a pagamento anticipato.*

Torino, 29 luglio.

RIFORME UNIVERSITARIE

Si parla molto da qualche tempo di una commissione, alla quale il ministro della pubblica istruzione avrebbe affidato l'incarico di proporre le riforme che si credessero più opportune nell'ordinamento dello studio legale, principalmente per l'università di Torino. Ci si dice che molte cose sono state o saranno proposte; e i nomi di taluni professori, che udiamo far parte di una tale commissione, ci lasciano concepire la speranza che qualche cosa di ben ragionevole, ed utile alla gioventù studiosa, non potrà mancare di riuscirne. Ignoriamo, in verità, su quali punti la loro attenzione si sia rivolta, fra i tanti che tante volte si è proposto o desiderato di riformare. Ignoriamo ancora verso qual sistema in generale la commissione propenda; e se oltre alle specialità riguardanti la distribuzione delle materie, il numero de'professori, gli esami ecc., entri nella sfera del suo incarico alcuna delle quistioni fondamentali relative alla libertà dell'insegnamento. Ciò che sembra accertato, e che udiamo discutere con qualche interesse, è la proposta, che si dice adottata dalla commissione, di abolire, in tutto o in parte, il corso che dicono *completivo* ed incorporarlo nel corso *ordinario.*

Poichè l'idea ancora non è che allo stato di progetto, non crediamo inopportuno il manifestare qualche breve riflessione, per la quale saremmo indotti a riguardare come ben altro che una *riforma* questa innovazione che vorremmo permetterci di chiamare stranissima.

Tutti sanno che cosa sia, nell' università di Torino, il *Corso completivo.* È uno studio biennale, che si offre e non s'impone, a quelli fra i giovani laureati, i quali, dopo avere imparato le materie strettamente indispensabili alla carriera legale, amassero ancora arricchire la loro mente di nozioni affini alle cose già studiate, ma atte ad estendere la sfera delle loro cognizioni, o renderle più piene, più nette, più legate con tutta la massa delle scienze sociali.

Si offre a tutti, e non s'impone che a coloro i quali vogliano presentarsi come candidati all'*aggregazione*, o a quegli altri che vogliano intraprendere certe speciali carriere, per le quali il governo ha dichiarato di ritenere come indispensabile la conoscenza delle materie che in quel corso s'insegnano.

E queste materie sono: il Diritto costituzionale; il Diritto internazionale; la Filosofia del Diritto; l'Economia politica.

È noto del pari, che l'idea di un tal corso è dovuta all'epoca in cui il marchese Alfieri si rendette tanto benemerito al paese da presidente del *Magistrato della Riforma*; che sin d'allora furono istituite le due ultime fra quelle cattedre, e successivamente dopo il 1848, si aggiunsero il Diritto costituzionale, e l'internazionale.

È noto in fine che in pratica l'idea è riuscita perfettamente conforme alle speranze che vi si erano fondate, e che l'esistenza di un tal corso si è generalmente riguardato come uno dei grandi vantaggi che la nostra università presenti al pubblico.

Si vuole ora abolirlo o modificarlo. Vi ha, ci si dice, un progetto, secondo il quale il corso completivo sparirebbe e si farebbe unico corso legale, obbligatorio, elementare. Ve n'ha un altro, secondo cui resterebbe incorporata la Filosofia del Diritto nel Corso ordinario, e quanto alle altre tre cattedre, ciascuno de' professori verrebbe chiamato a dare alternativamente un anno di corso ordinario e due di corso completivo. La commissione sembrerebbe avere adottato questo secondo partito.

La differenza si riduce al più o meno, ma in ambi i casi primeggia l'idea di togliere alle materie delle quali si tratta il carattere d' uno studio riserbato a giovani adulti come compimento della loro istruzione legale.

Fermiamoci dunque su questo intento generico, e domandiamo nell' interesse di chi si sia concepito?

Nell' interesse de' professori, in verità non ci sembra. La loro posizione attuale ha tutto ciò che ne possa lusingare l'amor proprio, se mai fosse il caso di porre a calcolo il sentimento di un amor proprio privato. Le loro scuole non sono, è vero, costantemente accalcate; ma l'essere frequentate da uomini fatti, da pubblici funzionarii, da un uditorio, discreto, è vero, di numero, ma scelto per capacità, è sicuramente un vantaggio che ciascun professore valuterà per qualche cosa di meglio, che il trovarsi circondato da giovinotti ancora immaturi, e il più delle volte trascinati per forza di regolamenti, ad una scuola di cui si mostrino profondamente annoiati.

Nell' interesse dell'Università, molto meno. — Noi qui non pretendiamo discutere e molto meno definire se il sistema delle scuole obbligatorie, come quelle del corso ordinario, o il sistema di scuole libere, come quelle del corso completivo, sia il più degno di formare il tipo degli studi universitarii, il tipo che faccia bene distinguere l' università dal liceo. La quistione potrebbe e dovrebbe agitarsi se si trattasse ora pe la prima volta di istituire il corso completivo; fu agitata nel 1846. Ma prendiamo il fatto qual è: quelle quattro cattedre libere sono l'unico saggio che noi abbiamo d' un insegnamento elevato, e sciolto da' vincoli de'corsi obbligatorii. Vi si fanno, o vi si possono fare, ampie discussioni, su materie speciali, e sopra argomenti le cui astrazioni, la cui tendenza, si attirano una speciale attenzione del pubblico. Non esitiamo a dire che il trovarsi già istituite costituisce un raro pregio della nostra università; che al suo lustro importa di sostenerle e rinvigorirle; che ogni cosa tendente ad indebolirle non può riguardarsi che come un regresso.

Il governo, il corpo universitario, può non rimanere soddisfatto della capacità dei professori, e trovarli inferiori all'ufficio che hanno assunto. Chi vieta allora di rimuoverli e farli sostituire da intelligenze migliori? Noi non la penseremmo così, se dovessimo giudicarne; perchè sappiamo come ciascheduno di loro si faccia un debito di coscienza dell'adempire degnamente alla sua funzione; ma pure, se son mai le persone ciò che dispiaccia, crediamo che l'autorità debba avere il coraggio di liberarsene, invece di attaccare l'istituzione in sè per odio di chi la copra.

Sarebbe, dunque, nell'interesse della scienza? — Ma qui è, che principalmente noi differiamo da chiunque si sia fatto autore di quel progetto. Secondo noi, un pensiero sapientissimo fu quello che guidò la scelta delle materie, riservate al corso completivo, e sarebbe uno snaturarle radicalmente il ridurle alle dimensioni d'un insegnamento elementare.

Nessuna, infatti, di esse si presterebbe a quella forma sintetica e dommatica che va naturalmente congiunta ad ogni insegnamento elementare; nessuna, senza cessare di essere ciò che è. Nulla, se non siamo in errore, vi potrebb'essere di più ridicolo che il volere ridurre ad assiomi ed a dimostrazioni compassate, argomenti di lor natura disputabilissimi e bisognosi di esser condotti per induzioni ed analisi, in mezzo ad un largo corredo di storia, di osservazioni, di opinioni e sistemi. Spiegare la filosofia del diritto come si spiegherebbe il titolo *de iustitia et iure*; svolgere i grandi fatti del sistema costituzionale come si condurrebbe il commentario d'un articolo del nostro codice; esaminare il diritto dei neutri come si definirebbe la giurisdizione dei vescovi; spiegare i fenomeni della circolazione monetaria come si insegnerebbero le regole del contratto di vendita; tutto ciò è impossibile, senza implicitamente decidersi a non più volere la Filosofia del diritto, il Diritto costituzionale e internazionale, l'Economia politica.

Ma tutto ciò è inevitabile, tostochè si decida che queste materie si rinserrino entro i limiti di puri elementi. Allora, non bisogna discutere ma definire; si deve, rinunziando il sussidio storico, abbandonare la parte più decisiva degli argomenti; si deve, togliendo le pratiche applicazioni, far divenire aride, astruse, profondamente noiose, quattro scienze che, trattate colla licenza concessa ne'corsi liberi, son fatte all'incontro per adescare e allettare la gioventù, per conciliarsi l'attenzione degli uomini adulti.

Non è veramente impossibile il dare de'brevi elementi su qualsivoglia materia, foss'anco delle più speculative e disputabili; e noi non contendiamo di ciò. Diciamo soltanto che un *catechismo* di economia politica, o un *Manuale* del cittadino, non sono la scienza economica, nè il Diritto costituzionale; sarebbero un formolario di più per le scuole di metodo, un centinaio di parole che i giovani imparerebbero a ripetere meccanicamente nel giorno fatale de'loro esami, un gruppo di nozioni indigeste e perciò solo perniciose assai più di quello che possa riuscire la totale mancanza di tali idee.

In generale, adunque, noi crediamo che il pubblico dovrebbe vedere con dispiacere l'abolizione del corso completivo; e se bene vi si riflette, la quistione non sarebbe menomamente conciliata, qualora si adottasse il secondo dei due progetti.

Esso avrebbe anzi altri inconvenienti più gravi nell'interesse della pubblica istruzione.

Il giovane che abbia ricevuto un corso *elementare* di filosofia del Dritto, crederà già di saperne abbastanza per potersi dispensare di assistere alla scuola libera del corso completivo; laddove, nel sistema attuale, fra cento giovani dichiarati dottori in leggi, se ne troverà una diecina di quelli che sentano la curiosità di ascoltare la voce dei professori che non è obbligo d'ascoltare; e dalla curiosità allo studio serio d'una scienza, il varco ordinariamente non è difficile.

Dippiù, in quell' anno nel quale tocchi al professore di leggere meri elementi nel corso ordinario, non è punto sperabile che uomini provetti vadano ad ascoltarlo. L' università, adunque, cesserà in quell' anno di rendere al pubblico quel servigio che finora gli ha reso, per non raccogliere altro frutto che quello di dare una meschina e fugace istruzione a de'giovani che erano ancora immaturi per profittarne.

Istruzione, d' altronde, che la gioventù può ben ricevere, se si vuole, col solo distribuirla fra le varie cattedre che attualmente comprendono il corso ordinario. Così, prendendo ad esempio l'Economia politica, è chiaro che certe idee generali possono far parte dell'Enciclopedia del dritto, alcune particolarità andrebbero naturalmente spiegate dal professore di Diritto commerciale, altre necessariamente entrerebbero nel seno del Diritto civile, altre nell' amministrativo ecc.; cosicchè il corso ordinario può darne tante ad un giovane, quante ne occorrano a chiunque non voglia fare dell' Economia il soggetto di una speciale applicazione, e quante bastino per divenire in altri un pungolo che li spinga a frequentare il corso di supplemento.

Sarebbe poi una questione, che attualmente amiamo di trascurare, quella di vedere se mai una innovazione di tanta importanza si possa considerare come materia di *regolamento*, o non debba piuttosto farsi dipendere dal consenso del potere legislativo. Noi incliniamo ad opinare che la facoltà di provvedere all'esecuzione d'una legge non può mai comprendere qualunque misura che tenda od abbia per effetto di snaturare l'indole e lo scopo della legge. Ammettiamo, per esempio, che appartiene al ministro il fissare l'orario delle scuole; ma se un ministro stabilisse che le lezioni dell'università si dieno di notte, non avremmo difficoltà di riconoscere in quest' atto di mera esecuzione, qualche cosa che passi i limiti del potere esecutivo.

La modificazione del modo in cui trovasi attualmente costituito il Corso completivo, ci sembra una di quelle misure che potrebbero essenzialmente urtare collo spirito degli atti legislativi da cui quel corso ripete la sua esistenza. E tra, dunque, per l' assenso che sarebbe bisogno invocarne dal Parlamento, tra per i tristi effetti che si potrebbero temerne, noi ci lusinghiamo che il ministero non sia disposto a precipitare le sue risoluzioni.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 luglio.

Ove si desse retta alle dicerie dei giornali intorno alla quistione d'Oriente vi sarebbe di che perdere l' intelletto, quindi è cosa sommamente igienica l'usare la minor quantità possibile di gazzette russofobe o russofile. Ogni giornalista ed ogni corrispondente si alza da letto al mattino con una soluzione in mente: e vuole ad ogni costo far trangugiare la sua soluzione al pubblico, sia pur essa improbabile, infondata, impossibile.

Senza avere nessuna soluzione in pronto ed anzi (lo confesso ingenuamente) senza poterne prevedere una, allo stato attuale delle cose, che mi paia ragionevole ed onorata per tutti i contendenti, io mi attengo ai fatti. I fatti sono che finora non si sa altro a Parigi sulle intenzioni dello Czar se non ch'egli non vuole intromissione diretta di veruna potenza nelle dissensioni insorte fra lui ed il Sultano, che egli però non è insensibile alle vive pratiche che il sig. de Bruck fa a Costantinopoli per condurre ad un componimento; e quantunque il suo amor proprio non gli permetta di accettare la mediazione austriaca, tuttavia è chiaro che questa mediazione è l'unica che possa effettuarsi con efficacia e senza inconvenienti in mezzo a tante complicazioni.

Questo fu già compreso dall' Inghilterra e dalla Francia, i cui ambasciatori a Costantinopoli secondano il de Bruck. Sventuratamente queste due nazioni hanno interessi particolari così diversi in Oriente ed in Occidente, esse hanno reciprocamente tanti argomenti di diffidenza che la loro azione non può a meno di essere ineguale, scucita, e quindi lenta e molle.

Se a questo aggiungete il fanatismo di due popoli *l' un contro l'altro armato* vi convincerete che un assestamento può essere più lontano di quel che dapprima s' immaginasse.

In Francia i consigli di gabinetto si succedono, ed a malgrado del silenzio della pubblica stampa francese sulle quistioni nazionali, è chiaro, a chi ben considera l'andamento generale delle cose, che il governo si preoccupa grandemente anche d'altre quistioni che non quella d'Oriente.

Era primo pensiero di Luigi Napoleone di accordare per la gran festa del 15 agosto, se non una generale amnistia, almeno copiose grazie, ma più recenti notizie mi fanno ritenere che si andrà ben cauti nell'accordare queste ultime e che il loro numero sarà ristretto.

Il corpo intero dei ministri sottopose all'imperatore varie considerazioni su questo argomento, e prima fra tutte, questa, che gli agenti più attivi dei complotti dell'*Opéra Comique*, dell'*Hyppodrome* e della *Place de la Concorde* sono individui che ottennero la grazia dalla clemenza imperiale. Oltre a ciò il consiglio dei ministri espose come la situazione politica della Francia sia in questo punto alquanto tesa (*tendue*) perchè la quistione d'Oriente diede a tutti i partiti speranze e desiderii. Se i rifugiati di Londra sembrano deliberati a tentare un colpo decisivo non minore attività dispiegano gli orleanisti, i legittimisti e più di tutti i fusionisti. I viaggi progettati od eseguiti del duca di Nemours e del conte di Chambord, la pubblicazione che dicesi imminente d'una proclamazione di quest'ultimo; gli sforzi di Charras e soci per corrompere l'esercito, furono tutte osservazioni che si sottoposero alla meditazione dell'imperatore per isviarlo dalle idee di troppo larga e troppo pericolosa clemenza.

Non avremo adunque per quest' anno amnistia; ma solo una lista di graziati. Fra tante preoccupazioni l'imperatore non pone affatto in dimenticanza i divertimenti. Sapete ch' egli ha preso in particolare affetto il Teatro Italiano, la cui riapertura sembrò fino a questo punto assai problematica, mentre è noto che il signor Corti, che ne ebbe l'impresa, l'anno passato, vi perdette ben cento mila lire. Lo stesso impresaro ha testè conchiusa una convenzione col governo, mercè la quale egli viene a toccare 100,000 di sovvenzione e ad avere gratuitamente il teatro (per cui pagava 80,000 lire di fitto).

Questo assestamento, dovuto al vivo desiderio di Luigi Napoleone che il teatro non fosse chiuso, permetterà al signor Corti di procurarci cantanti di prim'ordine, senza dei quali il Teatro Italiano non potrebbe assolutamente recare verun guadagno all' impresaro, nè verun giovamento all'arte od al pubblico. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi 27 luglio.

Le notizie d'Oriente sono sempre contraddittorie e ci vuol tutta la precauzione di un uomo avvezzo a leggere i più opposti ragguagli provenienti tutti qualche volta da fonti bene informate. Io mi proverò di dare ai vostri lettori un'idea della situazione, quale me la fanno comparire le informazioni che quest'oggi ho ricevuto. Il governo francese ha ricevuto la risposta del gabinetto di Londra, il quale perdura nel suo atteggiamento incerto e si studia di calmare la vivacità che il nostro governo ha mostrato a più riprese nel corso dell'attuale vertenza. Il governo inglese però (ed è questo un fatto nuovo) comincia a comprendere che per non lasciare che lo Czar insolentisca maggiormente ancora contro l'Europa, conviene di bel nuovo prepararsi a mostrargli i denti; e quantunque neghi di aderire alle proposte della Francia in ordine alla domanda di evacuazione, soggiunge però che se la Russia non risponde immediatamente alle proposte mandate dalla Porta, le flotte dovranno entrare nei Dardanelli, senza però fare alcun atto di guerra.

Con questa misura di precauzione il governo inglese intende rassicurare l'opinione pubblica, e spera che lo Czar, venendo a sapere che se le flotte non sono entrate nei Dardanelli non è effetto di debolezza o di timore, ma bensì della moderazione dei governi occidentali, rimetterà alquanto della sua audacia, e i negoziati giungeranno a buon porto.

L'imperatore dei Francesi, sebbene stimoli quanto più può l'Inghilterra, da alcuni giorni si mostra più pacifico nei suoi discorsi, ma il signor Drouyn de Lhuys per contro continua ad essere oltremodo bellicoso. Il signor de Persigny si è alquanto calmato e non sembra più desiderare la guerra così vivamente come da principio. Il *Moniteur* pubblicherà la nota del governo turco, ma il nostro governo si asterrà da ogni commento, da quanto mi dicono, contrariamente all'intenzione del ministro degli affari esteri.

Lettere di Costantinopoli che giungono sino alla data del 15, ci annunziano che l'agitazione ferve tuttavia, ma che il governo spera di poter mantenere la pace e la pubblica quiete. Mi dicono inoltre che il governo turco si è lagnato presso i governi di Parigi e di Londra dell'aver essi lasciato cotanto avanzare la Russia senza opporle altro che minaccie. Il governo turco dice nel suo dispaccio confidenziale che se la Francia e l'Inghilterra non provano con un fatto positivo la loro intenzione di mantenere illesa l'indipendenza della Turchia, la Russia non tralascierà di tormentare la Porta appena troverà il menomo appiglio. Infatti è pur troppo vero che la diplomazia europea ha posto la Turchia in una situazione peggiore di quella in cui si trovava.

Dalla China ci giungono notizie molto interessanti. Nanking si è dichiarata indipendente, ed ha fatto causa comune cogli insorti che vogliono farne la capitale del nuovo impero, o piuttosto come tale ripristinarla, perchè anticamente già lo era. Gli Inglesi, da quanto si dice, favoriscono sottomano gli insorti, e veramente l'Inghilterra, dal punto di vista del protestantismo come da quello del commercio, deve ardentemente desiderare la vittoria di Tien-tè. Ma è pur curioso che l'Inghilterra promuova una insurrezione perchè favorevole alla sua religione nel mentre stesso che rinfaccia all'incirca la stessa cosa alla Russia. Dal punto di vista della libertà e della civiltà corre un gran divario fra una propaganda e l'altra, ma non è men vero che i fatti, considerati in se stessi, presentano analogia.

L'affare dell'*Hyppodrome* sarà unito a quello dell'*Opéra Comique*, perchè sembra che fossero gli stessi individui intenti allo stesso scopo.

Le tavole semoventi, dopo essere state respinte dalle accademie, sono condannate anche dalla religione. Il vescovo di Rennes, con sua circolare del 16 luglio con cui ordina preci affinchè cessino le pioggie, avverte i parroci della sua diocesi che il capitolo, consultato sui fenomeni delle tavole semoventi, ha deciso di riprovare gli esperimenti di questo genere come contrari alla religione. Sembra che le tavole interrogate si siano fatto lecite certe risposte molto compromettenti per il cattolicismo e che il pericolo delle tavole eterodosse sopravanzi il vantaggio arrecato dalle tavole cattoliche. Per la qual cosa viene proibito alle tavole di girare; se non altro impedire che girino le tavole, è cosa più facile che non fosse il comandare alla terra di non girare. Vi sorprende forse che io vi parli di tavole cattoliche e di tavole eterodosse? Sappiate dunque che tutte le nostre tavole hanno ciascuna un'anima propria, e queste anime, nascoste nel legno, hanno fatto certe risposte così curiose e così anti-cattoliche che il clero, il quale pure non dovrebbe essere ostile ai miracoli, ha fulminato le tavole che girano.

Il prezzo del pane probabilmente diminuirà qualche poco verso il principio del mese venturo.

L'imperatore non farà alcun viaggio nel Mezzogiorno, ma si propone invece di fare un'escursione nel Nord. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 luglio.

Tutte le notizie che ci giungono dall'Alemagna o da Costantinopoli, tendono alla pace; il solo ministro degli affari esteri di Francia sta per la guerra. Che dinota questa contraddizione? A Parigi quest'oggi se ne faceva un gran parlare e si adduceva la ragione che gli affari d'Oriente probabilmente balzerebbero il ministro degli affari esteri dal suo seggio. Il signor Drouyn de Lhuys, da uomo accorto, prevede questo risultato e prende le sue precauzioni per non rimaner impossibile per l'avvenire. Per giustificarsi vuol poter dire che non fu seguita la sua politica. Egli pertanto sfoga il suo ardor bellicoso con tutti i giornalisti che vanno a prendere le sue ispirazioni; e così si spiega l'articolo guerriero che pubblica stamane il *Constitutionnel*.

Ma se è vero che il signor Drouyn de Lhuys si prepara un argomento per l'avvenire e s'ingegna di raffermare la sua posizione politica, egli sta altresì in fatto che le notizie pervenuteci dall'Alemagna accennano alla pace.

Si dice che l'imperatore di Russia rifiuta di rispondere officialmente alla circolare del sig. Drouyn de Lhuys, scusandosi con dire: Io ho un duello colla Turchia. Testimoni del mio avversario sono l'Inghilterra e la Francia; io eleggo l'Austria e la Prussia come miei testimoni. Ora i testimoni non possono impedire che i duellanti si battano. Se uno dei due avversarii si scusa sta all'altro avversario di vedere se queste scuse possano valere, ma i testimoni non hanno che farvi.

E infatti la questione sembra essere giunta a questo punto: La Turchia fa le sue scuse e cerca la forma meglio acconcia a soddisfare il suo formidabile avversario. Ora fra i diplomatici una semplice questione di forma è sempre facile a risolversi; ed ecco il motivo per cui a Costantinopoli, in Russia e in Alemagna si crede vi sarà pace.

Trovo poi in un ottimo articolo del *Journal des Débats*, firmato dal sig. Saint-Marc Girardin che ha già cotanto dilucidato questa tenebrosa vertenza d'Oriente, la seguente osservazione che mi sembra profondamente vera: « Negli affari d'Oriente, dice lo spiritoso scrittore, vi è la crisi attuale e la questione d'Oriente: la crisi se ne andrà pacificamente, crediamo noi, ma resterà la questione la soluzione della quale è il vero avvenimento di questa complicazione.

Il sig. S.t Marc Girardin crede dunque al par di me che gli avvenimenti ai quali assistiamo da tre mesi, vale a dire la crisi attuale, si risolveranno pacificamente, ed infatti è ben difficile essere di diverso parere; ma dopo terminata la crisi resterà la vera questione, la questione sostanziale, voglio dire la questione della propria esistenza dell'impero ottomano. Ora a tale riguardo l'egregio giornalista osserva che la successione dell'impero ottomano è già aperta e che soltanto si tratta di sapere quali saranno gli eredi e i successori. — Tale, credo io, è il vero terreno della situazione. Per ora (chè non convien precorrere i mesi e gli anni) non vi sarà guerra immediata. L'Inghilterra non ne vuol sapere; la Francia forse vi sarebbe più disposta ma si trova isolata, e la Turchia, mal appoggiata, dovrà passare sotto le forche caudine della Russia.

Ma se la Turchia cede, la Russia certamente si farà a dire; io dunque aveva ragione d'insistere poichè voi in definitiva cedete; dunque la occupazione dei Principati non era un'impresa avventata, siete voi che mi avete costretto a questo movimento ed è giusto che mi paghiate le spese della guerra. Se non me le potete rifare è giustizia che io conservi le posizioni che voi mi costringeste a prendere e di cui non potete indennizzarmi. — In questo caso la Russia conserverà nei Principati una posizione favorevole per le eventualità ulteriori.

Ma per ora non siamo ancora a tanto; si tratta unicamente di uscire da una situazione minacciosa e in questo senso si ha ragione in Alemagna di credere alla pace. Il resto verrà più tardi.

La Borsa di Parigi, sembra la pensi anche a questo modo, perchè quest'oggi ha fatto rialzo.

Le notizie dell'interno sono nulle. Y

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Toscana. — Scrivono all'*Opinione* in data di Firenze 26 luglio:

Il primo del prossimo agosto il granduca sarà a Livorno per assistere alla festa in occasione che verrà gettata la prima pietra per la costruzione del nuovo molo. L'ingegnere costruttore ha preso l'impegno di terminare il lavoro entro quattro anni; ma generalmente si ritiene che vi vorrà un maggior lasso di tempo.

I grani sono rincariti su tutti i mercati, poichè il raccolto è molto scarso; il chicco del grano è piccolo, e perciò sotto la macinatura rende poca farina e molta crusca. La proibizione dell'esportazione dei grani promulgata nel limitrofo Stato Pontificio ci ha tolto il grano che ci veniva dalle Romagne.

Il raccolto dell'uva, che pareva dovesse andare perduto affatto a causa della crittogama, si spera che sarà in parte salvato grazie ad uno specifico trovato contro quella malattia da un empolese, e già da alcuni esperimentato come efficacissimo, e da potersi praticare anco in vaste tenute. È un liquido col quale bisogna aspergere i grappoli; la crittogama ne resta distrutta, ed in otto giorni si vede l'uva ripigliare la vegetazione. Il *Monitore* ne pubblicherà la ricetta forse oggi stesso.

L'annata dunque non promette, in generale, di essere molto bella, ed il caro del pane si farà sentire nel prossimo inverno, e se n'accrescerà la miseria delle classi povere. Nemmeno i possidenti si troveranno in buone condizioni. Sarebbe perciò a desiderarsi di vedere nel bilancio del futuro 1854 la tassa prediale e quella di famiglia figurare in cifre minori di quelle degli anni passati. Ciò non può ottenersi che resecando tutte quelle spese che non sono necessarie o di evidente utilità.

Registro qui una voce che corre, sebbene io non la creda vera. Si dice che nella futura primavera la Toscana resterà libera dalle truppe austriache. Dio lo voglia!

Due Sicilie. — Scrivono al *Corr. Merc.* in data di Napoli, 21 luglio.

Non è ancor compiuto il nono mese dacchè la povera città di Napoli era grandemente commossa per una decisione renduta da quella G. C. speciale intorno agli avvenimenti del 15 maggio 1848 la quale condannava non meno di sette individui all'ultimo supplizio, ed altri venti ai ferri ed alla reclusione, e già sentiamo annunziare la riapertura del pubblico dibattimento per giudicare novellamente due imputati l'avvocato Lorenzo Jacovelli ed il medico Stefano Mollica sul conto de'quali la stessa G. C. non trovava elementi di reità, sicchè col giudicato degli otto ottobre 1852 dichiarava non costare che fossero essi colpevoli di cospirazione e di attentato per cambiare l'attuale forma di governo, nè di complicità nei reati medesimi. Ed ecco come in Napoli si fa onore alla parola del Principe il quale con la solenne proclamazione del 24 maggio 1848 non solo prometteva di raddolcire quanto umanamente fosse possibile le conseguenze dell'orribile caso del 15 di quel mese, ma ne voleva abolita perfin la memoria; ed al sesto anno si ricomincia il giudizio intorno a quegli infausti e luttuosi avvenimenti, e si ricomincia per giudicare due individui! Ma il povero avvocato Jacovelli se è innocente dei reati che gli si addebitano, come chiaramente appare dalla processura istruita a suo carico, ha d'altra parte due gravi colpe, l'una cioè d'aver pubblicato per le stampe quella eccezione d'incompetenza, in cui ha ricordato alcuni atti solenni del 48, che il governo vorrebbe obliati da tutti non solo, ma scancellati finanche dalla storia se fosse possibile; l'altra di trovarsi nemico personale dell'antesignano della reazione napolitana, sig. Raffaele Longobardi, attuale ministro della giustizia; e queste colpe sono più che bastevoli per far commettere lo scandalo di riaprire il pubblico dibattimento dopo una discussione prolungata per ben dieci mesi contro l'espresso divieto della legge (*), ed in cui furono uditi circa mille testimonii; e dopo una più ampia istruzione dalla quale non che raccogliersi elementi di reità, si sono raccolte lodi sperticate sulla condotta morale e politica del Jacovelli. E ciò che più desta meraviglia si è che la pubblica discussione si riapra con la udizione dei più abbietti testimoni di quel famoso *memorandum*, il quale per la sua disonesta impudenza non solo destò il ribrezzo dell'Europa intera, ma meritò implicitamente la riprovazione della stessa G. C. speciale. Noi abbiamo sotto gli occhi il costituto renduto dall'avv. Jacovelli, il 19 aprile ultimo, e basta dare una rapida occhiata al medesimo per convincersi dell'innocenza dell'accusato: ma a che vale in Napoli la più manifesta innocenza quando si è in uggia al governo, e si ha la inimicizia d'un ministro di Stato, e specialmente del ministro di giustizia?

(*) Art. 227 delle leggi della procedura penale così concepito: « Se dalla prima all'ultima udienza, cominciando a numerare dal primo giorno in cui si è aperta la discussione, sieno passati sei mesi, la discussione debbe, a pena di nullità, ricominciarsi ».

ESTERO.

Francia. — Leggiamo nel *Journal des Débats* del 27 luglio:

Ieri martedì, a undici ore, fu celebrato nella chiesa di Saint-Leu Taverny, un anniversario pel riposo dell'anima di Luigi Napoleone Bonaparte, re d'Olanda, morto a Firenze il 26 luglio 1846.

L'imperatore e l'imperatrice assistettero a questa funebre cerimonia.

Il servizio fu celebrato dal rispettabile e degno curato di Saint-Leu, assistito da gran numero d'altri sacerdoti venuti dai comuni vicini.

Dopo le abluzioni l'imperatore e l'imperatrice, seguiti dalle loro corti e dai ministri, smontarono nel sotterraneo costrutto sotto il coro della chiesa, ove riposa il corpo del defunto re, allato alle spoglie di suo padre Carlo Bonaparte, e de' suoi due figliuoli, dei quali il primo morì a Parigi ancora fanciullo, e il secondo morì a Forlì nel 1831.

Svizzera. — Friborgo, 27 *luglio*. — Il giurì ha pronunciato il suo verdetto nell'affare dei 145 inquisiti in seguito all'insurrezione del 22 aprile; 138 furono assolti, 7 condannati.

(D. T. del *Journal de Genève*).

Vaud. — Si legge nel *Nouvelliste Vaudois*: Il consiglio di Stato ha preso testè una decisione che ci sembra di alta importanza nel momento attuale e che deve contribuire a risolvere una questione di cui l'amministrazione si è già ripetute volte occupata nel tempo stesso che uomini avvezzi a consacrare una parte del loro tempo alle cose di pubblica utilità, ne facevano l'oggetto di studi e di pubblicazioni. Il consiglio di Stato ha messo al concorso *la ricerca dei migliori mezzi per costrurre a Ginevra delle cateratte* intese a mantenere per quanto possibile il livello costante delle acque del lago. — Vi sarà un primo premio di 1000 fr. e un *accessit* di 500 fr. per la miglior memoria accompagnata dai piani.

Neuchatel. — Alcuni ufficiali superiori francesi che andavano a fare un viaggio in Isvizzera e che avevano preso alloggio all'albergo delle Alpi, sono stati improvvisamente richiamati con un dispaccio straordinario, dovendo aver luogo in Francia dei grandi concentramenti di truppe. Essi sono subito ripartiti.

Canton Ticino. — Lettere dal distretto di Mendrisio rappresentano le cose di quella parte del Cantone sotto un aspetto da non escludere il timore che possa succedere qualche turbolenza, non solo per la condizione creata dal blocco austriaco, ma eziandio per l'insusuramento di taluno, e per artato rincarimento de' grani, in vista di disposizioni piuttosto inesplicabili che strane, per esportarne dal Cantone. Misure sarebbero già prese dalle autorità per un deciso intervento. Parlasi dell'invio a Mendrisio di due mezze compagnie di carabinieri; ma sperasi dal buon senso della popolazione che non trascorrerà ad alcun atto illegale. (*Gazz. Tic.*).

Austria. — Vienna, 25 *luglio*. — L'imperiale consigliere di Stato russo, de Andrault è giunto in questa città da San Pietroburgo in missione ufficiale, si fermò qui un giorno solo, ed ha proseguito ieri il suo viaggio alla volta di Trieste.

— L'imperiale capitano russo dei cacciatori di campo, Kountschel è giunto sabato in questa città, proveniente da Londra, con dispacci per quest'ambasciata. (*Corr. Ital*).

Inghilterra. — La Camera dei lords cominciò il 25 sera, ma senza chiudere il dibattimento, la discussione in comitato dell'imposta sulle successioni.

Nella seduta dello stesso giorno la Camera dei Comuni adottò un bill introdotto dal governo, che autorizza questo ad aumentare di 1, 2 e 3 danari la quotidiana paga dei marinai dello Stato. Il motivo di questo bill sta nelle difficoltà che s'incontrano a mantenere in intiero gli equipaggi della marina militare. In questa occasione fu da capo messa in campo la questione dell'abolizione delle pene corporali, parecchie delle quali, come tutti sanno, sono soprammodo crudeli nella marina inglese.

— Ripetiamo quanto abbiamo detto or sono quindici giorni: nel caso in cui le presentate proposizioni fossero rigettate dallo Czar, lord Aberdeen darà immediatamente la sua dimissione, ben conoscendo che non vi sarà altra alternativa che la guerra colla Russia; ed in caso di guerra con questa potenza egli non vorrebbe essere primo ministro.

(*Morning Advertiser*).

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli al *Times*.

Il principale quartiere generale dei Turchi in Europa è Schulma ove sono concentrati 20,000 uomini. Si dice che i Turchi possono difendere i quattro passi del Balkan, ma che farebbero meglio in caso di guerra difendere il Danubio. In Asia vi sono tre punti di concentrazione: Batoum ove vi hanno 15 mila uomini, Trebisonda, ove ve ne sono altrettanti ed Erzeroum ove se ne contano 30ₘ.

Si dice che a Costantinopoli credesi che l'ordine sia stato dato alle truppe turche, o piuttosto ad Omer-Pacha di distruggere i ponti del Danubio. La popolazione non divide l'opinione degli ambasciatori relativamente all'occupazione dei Principati, e trova che la Turchia non è sostenuta come dovrebbe esserlo dai suoi alleati; queste per lo meno sono le opinioni individuali.

La mala intelligenza tra il governo austriaco e quello degli Stati Uniti sembra dover essere seria. I rifuggiti italiani ed ungaresi hanno dato una serenata al signor Marsh. Il diplomatico americano si è sporto al balcone, ed ha dato una salve d'applausi per la libertà degli Stati Uniti, dell'Italia e dell'Ungheria. Il giorno 13, tostochè le due fregate austriache Bellona e Novara sono entrate nel porto di Smirne, lo sloop degli Stati Uniti è partito.

— Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Costantinopoli 14 luglio, togliamo quanto segue:

« La Porta continua ad inviare rinforzi alla sua armata, la quale a quest'ora deve montare presso a cento mila uomini. Vi si attendono ancora circa 40 mila uomini di *redifs* delle provincie lontane, e i contingenti di Egitto, di Tunisi e di Tripoli.

« L'affare di Smirne sembra dovere terminarsi a soddisfazione d'Alì-pascià, il quale in realtà non merita alcuno dei rimproveri che il console d'Austria ha creduto potere far pesare su lui nello scopo di giustificare la propria condotta. Un indirizzo firmato dalle notabilità di Smirne, e dai più rispettabili negozianti, rende piena giustizia alle eminenti qualità di questo alto funzionario. Si è cominciato a trovare esservi stata troppa fretta in destituirlo, sopratutto vedendo che il console, principale fautore di tutti questi disordini, è ancora al suo posto. Sembra che si attenda il risultato dell'inchiesta aperta sopra luogo da Chekib-Effendi per domandare una soddisfazione al gabinetto di Vienna ».

— Scrivono da Adrianopoli, in data 7 luglio, al *Courrier de Marseille*:

Scrivono da Chumla che tre spie russe vennero arrestate nel momento che percorrevano le località in vicinanza di Varna e di Silistria. Condotti in presenza di Omer-pascià e interrogati, finirono per confessare che erano stati mandati per osservare i movimenti e le disposizioni delle truppe ottomane.

— La *Presse religieuse* pubblica notizie importanti della Siria:

I cristiani di Beyrouth e di Damasco sarebbero seriamente minacciati, e la cospirazione di Costantinopoli, della quale fin ora ha parlato il solo *Times*, sarebbe stato un complotto realissimo, ed organizzato su d'una vasta scala.

— Troviamo nel *Dardo* giornale greco il seguente articolo.

« Il fanatismo mussulmano, come ci scrivono da Costantinopoli, è giunto a tal grado che da molti anni non si ricorda. Ogni giorno offese, ogni giorno percosse ed altri maltrattamenti, sovente inumanissimi contro gl'infelici cristiani, quantunque non poco vegli, a quanto dicono, il governo ottomano. Alcuni giorno sono due medici, uno greco e l'altro alemanno furono lasciati semivivi: fu battuto un mercante e gli furono tirate delle fucilate. A Brussa tagliarono le orecchie ad alcune vedove cristiane: delle turche cavarono gli occhi a delle povere vecchie greche. Nel villaggio Besika sì vicino a Costantinopoli ove dimora il Sultano, legarono alla coda di un cane una croce, e la portarono per tutta la parte del paese abitata dai cristiani: trovato un prete greco, gli fecero baciare la croce, e poi lo percossero in sì mala maniera che lo lasciarono semivivo. »

E sullo stesso argomento troviamo nel *Secolo* altro giornale di Atene.

« Costantinopoli, 4 luglio. — Qui sono frequenti gli omicidii per il ridestato fanatismo dei Turchi. Due albanesi maomettani soffocarono due donne: tre turchi sorpresero una famiglia cristiana che veniva da Silivria, uccisero due uomini, e fecero ogni strazio delle donne sino a sera. Fu scoperta una congiura di Turchi per fare strage de'cristiani, e rinvenute nascoste molte armi e polvere. Guai se un cristiano è trovato solo dai Turchi in parte rimota e solo! è maltrattato e lasciato semivivo. Un capitano turco con due altri trovate tre donne cristiane, stracciarono loro i panni indosso, e chi sa che ne avrebbero fatto se non fosse stato di giorno! »

Alla *Minerva* di Atene scrivono da Prevesa (isola vicina all'Epiro).

« I Turchi sono per tutto irritatissimi: a Paramitia volevano far strage dei cristiani, ma a tempo furono prevenuti e impediti. Il governo riscuote le imposte prima del termine ordinario e con rigore; lo che disgusta il popolo cristiano dell'Epiro, singolarmente la classa agricola. Gabellini, gendarmi, soldati di passaggio mangiano e bevono il frutto dei sudori del popolo, e per forza riscuotono le imposte: la irritazione è al colmo. Il commercio è morto: i negozianti delle Isole Ionie non mandano più merci a credito in Epiro, e nessuno osa intraprendere speculazioni commerciali per timore dell'avvenire. — In Tesprozia furono uccisi due cristiani: il governo turco vorrebbe punire così fatti delitti divenuti frequenti, ma è impotente a farlo. »

CANTI DI G. REGALDI.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Malta, 22 luglio.

Il chiarissimo Giuseppe Regaldi, reduce di una lunga peregrinazione nel Levante, la sera dell'11 luglio dava un'accademia di poesia estemporanea nella sala di questo regia università. Furono svariati i temi, sui quali, essendo tratti a sorte dall'urna, egli cantava con quell'estro invero peregrino che tanto lo distingue dalla schiera dei contemporanei. Il nome di G. Regaldi è noto abbastanza ai cultori delle italiche lettere perchè sia mestieri ripetere solo una parola di lode. I due canti che vi annetto, e che vi prego inserire nel vostro riputato giornale, giustificheranno le usate lodi; chè, per lo stile, la lingua, e la soavità delle immagini, non fanno desiderare affatto le poesie meditate. Nè si creda che queste due solamente noi trascriviamo perchè le altre non siano degne di veder la luce; poichè tutti i temi ch' egli trattò quella sera, ed in ispecie il *Poeta innanzi le Piramidi di Egitto*, l'*Avvenire dell' umanità*, le *Memorie dell'infanzia*, furono ingemmati di quegli inspirati concetti che a buon dritto lo han fatto salutare col titolo di *Vate Novarese.*

Regaldi e gli esuli italiani in Oriente.

Lasciai sdegnoso stanco d'affanni
L'illusa Italia colma d'inganni,
E dalle fogne dell'Occidente
Corsi all'Oriente.

Cercai le rupi di Palestina
E del Giordano l'acqua divina,
Cercai la terra dove l'Uom Dio
Nacque e morio.

Oh pastorale sacra Betlemme!
Oh sanguinosa Gerusalemme!
Oh culla, oh sacro conteso avello
Del divo Agnello!

Voi mi vedeste come esulando,
Piangea il crudele fato nefando
Che nei giardini d'Ausonia inulta
Ai vinti insulta!

Sotto l'augusta cupola inchino
Baciai piangendo l'avel divino,
E apersi il core pien di tormento
In un lamento:

— O Uomo Iddio, tu sei risorto
Da questa tomba, per dar conforto
All'esulante famiglia d'Eva
Ch'egra piangeva.

Così risorga lo mio paese
Che dell'Europa Cristo si rese;
Risorga, e frante l'aspre ritorte
Vinca la morte.

Risorga, e ricco di nuova gloria
Porti coi segni della vittoria
Sulla prostrata umanitade
La libertade! —

Invan suonava la mia preghiera!
Vedea crucciosa d'esuli schiera
Andar raminga tra strania gente
In Oriente.

Oh quanti figli d'Italia vidi
Del mar siriaco per gli ermi lidi,
Nella Samaria io ne vedea
E in Galilea,

Nel suolo egizio, fra i tamarischi,
Tra i massi iscritti dei tempi prischi,
E dell'Ellenia fra le divine
Sparse rovine;

Oh quante volte stretti in drappelli
Venianmi incontro cari fratelli,
Mesti invocando dall'alma mia
Un' armonia!

Chiedeano un verso nel bel sermone
Di che si vanta la mia regione;
Chiedeano un verso dell'ospitale
Terra natale!

Forse nel suono di mie parole
Sentiano un raggio del patrio sole,
O qualche effluvio ch'emana fuori
Dei patrii fiori!

Stringea le destre di quei dolenti,
Ed iterando amplessi ardenti,
Colle parole della pietate
Dicea: Sperate!

Sperate! E intanto di terra in terra
Movea col core rotto alla guerra!
Sperate! E sempre grave di pianto
Era il mio canto!

Oh vani voti! Dal proprio cielo
Tolti i migliori nati al Vangelo,
Nell'aule regie eran dannati
Dai battezzati!

Oh strani tempi! La Mezzaluna
Lor confortava l'aspra fortuna,
Lor dava ospizio dentro i divani
Dei Musulmani!

Che mai, che giova dirmi o Occidente,
Che senza leggi rozzo è l'Oriente?
Che sol si mostra su tue contrade
La civiltade?

Che val se rode la tirannia
Il petto e i piedi d'Italia mia,
E benchè offesa solo le resta
Salda la testa?

Lasciai l'Italia nella oppressura,
Segno a nefanda truce sventura
Torno e la trovo qual la lasciai
Piena di guai!

A te ritorno, natal Piemonte,
D'Italia mia valida fronte,
Senno e consiglio d'Ausonia tutta
In nuova lutta.

A te ritorno ricca la mente
Di quanto appresi nell'Oriente,
A te consacro cipressi e allori
Canti e dolori.

Il Bosforo

Qual profetica forza mi spinge
Dell'Eusino al malefico mare?
Visione terribile appare
Che ricopre di nuvole il ciel.
È turbata la pace degli astri,
È turbata la calma dell'onde,
Dell'Europa e dell'Asia le sponde
Son percosse da un'ira crudel.

Ve' s'avanza una selva di navi
Anelanti d'Oriente al conquisto;
Non le tragge la fede di Cristo,
Ma di regno una voglia infernal.
O del Bosforo ignivomi bronzi
Ver l'Eusino tuonate, tuonate!
A' suoi nordici geli cacciate
Del servaggio il demonio feral.

Maledetta sia l'ora di morte
Che la Russia su quelle regioni
Colle barbare invise legioni,
Seminando sventure verrà!
Maledetta sia l'ora di morte
Che sul torbido mare cruento
Asia e Europa con nuovo spavento
Quali serve avvilite trarrà!

Dio cancelli quell'ora di morte
Dal tremendo volume de' fati,
E a difesa del Bosforo armati
Sian gli arcangeli tutti del ciel.
Il gran tempio di Santa Sofia
Alla Russia non schiuda le porte.
Il tiranno che reca ritorte
Sempre incontri un destino crudel!!

FATTI DIVERSI.

— PROCEDIMENTO PEL FATTO AVVENUTO IL 3 GIUGNO 1853 NEL CAFFÈ CALOSSO. — La sala del tribunale di prima cognizione di Torino destinata ai pubblici dibattimenti è talmente gremita di persone che direbbesi un santuario di divozione piuttosto che un santuario di giustizia, in cui quasi non si distinguono i giudici dai prevenuti, i patrocinanti dagli spettatori. Fra questi ultimi notasi pure taluno del sesso gentile, che, non forse per caso, ma piuttosto per inclinazione della propria natura compassionevole credemmo rifugiato dietro i valenti avvocati della difesa.

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

Il fisco è rappresentato dall'avvocato Molina; la parte civile è sostenuta dagli avvocati Chiaves, Mazza e Vegezzi, e la difesa degli imputati è affidata all'avv. Tecchio per l'uffiziale Luigi Lazzari ed all'avv. Ferraris per l'uffiziale Paolo Strada.

Stanno dall'una parte gli avvocati fratelli Bersezio col loro compagno Piacentini come parte civile e sul banco degli accusati i nominati uffiziali. Il contegno tenuto da ciascuno di essi fu quale si conveniva ad un' aula giudiziaria, il che era da aspettarsi da loro.

Premesse le solite letture degli atti processuali, il presidente assume le deposizioni della parte civile, dei prevenuti e dei testimoni. Dal loro complesso emerge essere il fatto sostanzialmente accaduto nel seguente modo:

La sera del 2 p. p. giugno l' uffiziale d' artiglieria Luigi Lazzari in compagnia del suo collega uffiziale Paolo Strada si portò al caffè della *Lega Italiana* in Dora Grossa, detto il *Caffè Calosso* domandando conto dell'avvocato Bersezio, siccome aveva potuto allora soltanto sapere che colui doveva essere stato l'autore del profilo parlamentare del conte Fabrizio Lazzari suo padre, stampatosi il 28 antecedente maggio sul giornale il *Fischietto*. Gli fu risposto che non c' era, e dopo avere aspettato alquanto, sentendo che non vi sarebbe venuto per quella sera, ma che di solito capitava colà tutti i giorni incirca il mezzodì, se ne andò.

Il dì appresso, incirca appunto il mezzogiorno, ritornava colà collo Strada, ma il Bersezio non era ancor giunto. Poco dopo fu avvisato che si trovava nella sala del caffè verso Dora Grossa unitamente a diversi altri. Il Lazzari collo Strada uscirono allora dalla sala dove erano e si portarono dalla parte della strada, nell'altra sala dove stava l' avvocato Bersezio coi suoi compagni. Il Lazzari si avvicinò al tavolino intorno al quale era seduta quella comitiva, chiedendo se v'era il signor Bersezio. Gli fu risposto esservene due di questo nome; soggiunse che cercava dell'avvocato; gli fu risposto che entrambi i fratelli Bersezio eran avvocati.

Il Lazzari soggiungeva che gli era indifferente parlare coll' uno o coll'altro, ed alzatosi allora il Bersezio S. che gli stava più vicino, portandosi entrambi verso il mezzo della sala, il Lazzari gli domandò se era egli l' avvocato Bersezio che aveva scritto il *Profilo parlamentare* del conte Lazzari nel *Fischietto*. Replicava questi, che prima di rispondere ad una tale interpellanza desiderava egli pure di sapere con chi avesse l'onore di parlare, al che l'ufficiale soggiungeva che era il cavaliere Luigi Lazzari. Ciò sentito, l'altro si levò urbanamente di testa il cappello come fa chi saluta.

Allora il Bersezio gli disse non essere egli veramente l'autore del *Profilo parlamentare del conte Lazzari*, ma che tuttavia ne assumeva intieramente la responsabilità. Ciò appena sentito l'uffiziale Lazzari (il quale sostiene avere il Bersezio accompagnato quella dichiarazione con un sorriso quasi di scherno), gli scaricò due colpi di pugno fra il capo e il collo, ed il Bersezio gli alzò contro il suo bastoncino che teneva in mano e che si ruppe non sapendo precisamente cosa colpiva.

Il fratel suo, l' avvocato Vittorio, ciò allora vedendo, si mosse dal posto ove stava cogli altri seduto e venne a frapporsi a quei contendenti. Il Lazzari vedendo, come disse, l'innalzarsi de' bastoni ed il muoversi di diverse persone contro lui, si ritrasse di qualche passo, sfoderò la sciabola, vibrando colpi all' intorno per tenersi lontani gli assalitori, come egli asserisce.

Lo Strada in quello stesso mentre aveva pure sfoderata la sciabola per prender la difesa del suo compagno. Il parapiglia divenne generale, e in esso toccarono leggere ferite i fratelli Bersezio ed il Piacentini. Gli ufficiali si andavano ritraendo per escire, quando giunti al limitare della bottega, sentendosi il Lazzari colpito posteriormente nella gamba destra, ritornò nell'interno col suo compagno, menando ancora colpi all' intorno per tenere in rispetto gli avversarii. Uno di quei colpi toccava quasi, se non era destro a schivarlo, al professore Borio, che si era fatto innanzi ai due ufficiali, rammentando loro d' aver riguardo all' onorata divisa che indossavano, e i quali erano anche adirati per un colpo di sgabello lanciato dal Piacentini, per cui era caduto il kepy al luogotenente Strada. Finalmente si ritrassero ancora fuori della bottega e la cosa non ebbe ulterior seguito.

Tale è in complesso il sunto delle processuali risultanze che noi procurammo d'esporre il più fedelmente possibile, e soggiungeremo che il Lazzari sostiene che sebbene subito dopo avuto cognizione *del profilo parlamentare* di suo padre, avesse in ogni modo procurato di conoscerne l'autore, tuttavia ciò non gli venne fatto che nella sera del giorno 2. In un subito si portò al caffè Calosso per chiedergliene soddisfazione; e che del resto tanto esso che il suo compagno Strada non impugnarono la sciabola che semplicemente per la difesa delle proprie persone che vedevano minacciate da tutti i loro avversari.

Terminato l'esame di tutti i testimoni, sorge l'avvocato Chiaves per la parte civile e con molta chiarezza ed opportunità di argomenti imprende a dimostrare l'irreprensibilità della condotta dei fratelli Bersezio, e principalmente dell' avvocato Bersezio Secondo il quale, sebbene non fosse l' autore del lamentato *Profilo*, tuttavia generosamente ne assunse la responsabilità bene immaginandosi la portata di questa correlativa allo scopo per cui doveva supporre che l'uffiziale Lazzari fosse venuto a cercarlo.

Sorge quindi l'avv. Molina, il quale, a debole nostro parere, sebbene facesse prova di molta dottrina nella citazione di molti autori, pure non ci pare che abbia sostenuto gran fatto la parte fiscale nella presente discussione, somministrando, direbbesi quasi, egli stesso gli argomenti agli avversari.

Escluse in sostanza la premeditazione, ed ammettendo pure una colpabilità, la disse grandemente attenuabile per le circostanze favorevoli ai prevenuti. Chiese in ultimo la condanna del Lazzari a dieci giorni di carcere, ed a cinque giorni d'arresto dello Strada.

Prende quindi la parola l'avvocato Tecchio, che alzatosi appena seppe indurre un generale silenzio, cattivatosi per la rinomanza della sua valentia. Ci duole, ripetiamo, di non poter che accennare ciò che prese a sviluppare con incalzante logica, con piena accortezza, con abile movimento d'affetti, e con parche, ma opportune citazioni.

Disse essersi assunto la difesa non per non potersene rifiutare, ma per convinzione e disposto, come padre e come figlio egli pure, a scusare l'atto del suo cliente il Lazzari. Volle dimostrare che a questo era quasi impossibile di avere una soddisfazione, quale ordinariamente per simili fatti si richiede.

Soggiunse che quanto più rattenuta, tanto esasperata doveva essere la collera del figlio che solo la sera del giorno precedente era venuto a sapere chi era l'autore del *profilo* del padre, nel quale veniva tanto dilaniata la costui fama. Disse quindi che la dichiarazione del Bersezio di assumere la risponsabilità di quell' articolo era veramente come un ripetere e riconfermare sulla faccia del figlio le ingiurie in quello lanciate al padre; e che quindi quasi senza volerlo doveva naturalmente venire a quella prima via di fatto.

Passò in seguito a provare che lo sguainamento della sciabola non fu operato che per semplice personale difesa contro diversi individui, la quale doveva aversi tanto più cara di conseguire, inquantochè appunto vestivano la divisa militare la più onorata, e conchiude invocando, se non una completa assolutoria; la benefica disposizione dei combinati art. 605, 610, 614 e 729 del Codice penale, pei quali non può farsi luogo che a pene mitissime di polizia.

L'avvocato Ferraris parla quindi in favore del proprio cliente, l'ufficiale Strada, tendendo egli pure a comprovare non avere questi impugnata la sciabola semplicemente che per propria difesa e del suo compagno Lazzari, e chiedendo quindi per lui la piena assoluzione, siccome non avrebbe preso alcuna parte alla prima fase del fatto.

L' avvocato Mazza, altro dei sostenitori della parte civile, sorge alla sua volta, e fa in prima notare che dal fatto in discorso se ne vuole in ultima analisi fare una quistione d'onore.

A quest' uopo fa notare che il profilo parlamentare del conte Lazzari non si può in nessun modo qualificare per libello diffamatorio, perchè non incriminato dal fisco, non denunciato dall'offeso, e che quand'anche desse luogo ad un processo di stampa, lascerebbe sempre campo a provare i fatti ivi accennati. Fa egli pure risaltare la generosità della condotta dell'avvocato Bersezio che volle assumere la responsabilità di quanto egli non aveva scritto, e che bene si immaginava a quali conseguenze potesse condurre in faccia al figlio del conte Lazzari.

Soggiunse che fin dal giorno medesimo in cui fu stampato il profilo di costui, potevasi dal suo figlio, recandosi alla tipografia Cassone, venirne a conoscere l'autore.

Osserva in seguito risultare che in ogni modo tre soli borghesi inermi stavano contro ai due uffiziali che avevan snudate le sciabole, e conchiude che tutte le circostanze comprovavano l'irreprensibilità della condotta dei fratelli Bersezio.

L' avvocato Vegezzi sorregge queste conclusioni, dimostrando chiaramente che qualunque onorato individuo non avrebbe diversamente potuto fare di quanto fece l' avvocato Secondo Bersezio.

Alle ore 5 ed un quarto il magistrato e gli accusati rientrano nella sala, e si ricollocano ciascuno al proprio posto. Si osserva nel pubblico, che in questo frattempo si trattenne nella sala d'udienza, un movimento d'attenzione universale.

Il presidente, citati gli articoli del Codice,

Condanna il Lazzari e lo Strada: il primo a 6 giorni di carcere, il secondo a 3 giorni di arresto ed ambidue nelle spese del procedimento, esclusa qualsiasi reintegrazione di danni inverso la parte offesa per avervi la medesima rinunciato. (*Espero*).

— SOCIETA' DELLE SCIENZE BIOLOGICHE IN TORINO. — *Tornata del* 13 *luglio.* — Il socio cav. prof. Defilippi espone un sunto di nuove osservazioni anatomiche-fisiologiche per lui istituite sul baco da seta. Vertono esse sulla struttura anatomica del tegumento da lui distinto in quattro strati, sul tessuto adiposo, sul tubo digerente, sulle trachee, sul vaso pulsante, sopra alcuni nuovi organi glandulari, ed infine sul sistema nervoso.

Nuovi ed interessanti veri anatomici illustranti la fisiologia sono indicati dall'autore in ognuna delle parti che tratta, combatte molte opinioni accette universalmente, ritorna a nuovo splendore osservazioni dell' immortale Malpighi che furono dai posteri ingiustamente negate.

Il socio darà compiuto il suo lavoro in una delle prossime tornate.

Tornata del 27 *luglio.* — I soci dottor Vella e prof. Ercolani comunicano il risultato di alcuni loro esperimenti sulla trasmissione e metamorfosi degli elminti già dimostrata da Siebold, e come lui aveva ottenuto la tenia crassicolle del gatto col cisticerco del sorcio, così essi col cisticerco pisiforme del coniglio ebbero la tenia serrata del cane.

Altri esperimenti diretti ad introdurre nel sangue di cani e di conigli, uova di ascaridi e di tenie, ebbero tali risultati, da potere collegare questi esperimenti con quelli già conosciuti di introduzione di sostanze organiche e scettiche nella circolazione, onde illustrare l'ematologia patologica.

Gli stessi soci partendo dal fatto già dimostrato dal celebre Bernard sui conigli, sui cani, sul cavallo ecc. che cioè l'asportazione del ganglio cervicale superiore del trisplancnico produce aumento nella calorificazione dal lato operato, presentarono ancora una prima memoria sopra una serie di nuove esperienze per determinare l'influenza che ha sulla produzione del fatto, e l'aumento della circolazione generale e speciale alla parte, e la presenza dei materiali combustibili che il fegato elabora, aumentandone ad arte la produzione o invece diminuendola.

Il socio prof. Perosino legge quindi alcune sue indagini sulla funzione delle saccoccie gutturali dei solipedi. Dopo una minuta descrizione anatomica di queste, e l'esame delle diverse opinioni emesse dagli autori sul loro ufficio espone gli esperimenti fatti per dimostrare che l'aria vi entra nell'atto della espirazione, dai quali ne conclude essere destinate a caricarsi di aria espirata per temperare la troppa quantità di ossigene che entra nei polmoni nelle rapide inspirazioni.

In fine il socio prof. Ercolani legge un rapporto favorevole sull'opera d'anatomia del professore L. Calori di Bologna che viene approvato dalla Società.

I segretari VELLA, ERCOLANI.

— LOTTERIA DEL TEATRO NAZIONALE E CASE ADIACENTI. — *Nell'uffizio centrale del R. Ricovero di mendicità via di Po N° 49*, si distribuiscono i biglietti della lotteria suddetta, ed i signori delle provincie che non ne sono provvisti e che desiderassero farne acquisto mediante *vaglia postale* a volta di corriere saranno spediti, essendo in oggi l'estrazione fissata *irrevocabilmente* pel giorno 25 agosto p. v. stante le disposizioni prese dalla commissione, e tale essendo il prescritto della concessione di proroga.

— VISITE MILITARI. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi* in data di Cuneo 28 luglio:

Ieri l'altro, verso l'una pomeridiana giunse all'improvviso in Cuneo l'infaticabile ministro della guerra. Recatosi tosto a visitar l'ospedale, la caserma ed altri luoghi di militar pertinenza, si trasferì quindi alle cinque sul campo di Marte, ove, dopo d'aver passato in rivista i tre battaglioni e la compagnia d'istruzione del corpo dei Bersaglieri di presidio in questa città, che su quella piazza si trovavano in bella mostra schierati, presenziò ad una manovra tanto in ordine chiuso che in quello esteso.

La maestria dell'esecuzione, il marziale contegno della truppa, e l'ordine che in ogni parte il ministro rinvenne, fruttarono per parte di questo copiose lodi al corpo degli uffiziali, da cui quegli si congedò pienamente soddisfatto, non senza aver per ultimo ed abbenchè l'ora fosse già innoltrata, visitato in compagnia del sindaco, del comandante militare e di quello dei Bersaglieri, il luogo su cui venne progettato il traslocamento della fabbrica a polveri.

Poscia il prefato ministro restituitosi all'albergo della Barra di ferro ove aveva preso stanza per poche ore, se ne ripartì alle due e mezza mattutine per alla volta di Vinadio, essendo pur ivi stanziato un distaccamento di Bersaglieri; reduce poi alle due pomeridiane proseguì il suo viaggio per Saluzzo.

— ASCENSIONE SUL MONTE BIANCO. — Due inglesi, i signori Salmoz e Watsham, hanno fatto testè un'ascensione sul Monte Bianco. Partiti da Chamounix il 22 alle cinque del mattino, pernottarono ai Grands-Mulets. All'indomani ripartirono alle due del mattino, e alle undici meno un quarto erano giunti sulla vetta del monte. I viaggiatori che si trovavano a Chamounix, grazie al bel tempo, poterono tenere loro dietro coll'occhio. Alle sette della sera erano di ritorno a Chamounix, dove furono accolti con applausi dai viaggiatori che andarono ad incontrarli. Madamigella Salmoz voleva accompagnare suo padre, ma egli non volle consentire a lasciarle intraprendere questo viaggio ardimentoso.

— UNA CATASTROFE — Due altri Inglesi, i signori B. e G. non furono tanto fortunati sul monte Salève. Dopo aver fatto un'escursione su quella montagna, si mettevano già in via per ritornare a Ginevra quando un di loro si accorse di aver dimenticato un libro. Essi ricalcarono quindi le loro traccie, ma ignari del cammino furono presto vittima della loro imprudenza. Il sig. G. scivolò in una delle gole del gran Salève e cadde senza mettere un grido. Il suo amico si precipitò per salvarlo e cadde anch'egli nell'abisso. Il sig. B. potè essere condotto a Ginevra con una coscia rotta e con molte contusioni. Durante una mezza giornata egli aveva chiesto soccorso senza potersi fare sentire. Non è stato ritrovato il sig. G. e tutto fa temere ch'egli sia rimasto estinto nella caduta.

(*Gazette de Savoie*).

— SCUOLA DI CANTO IN GENOVA. — Siamo lieti d'annunziare che la scuola popolare di canto, fondata dall'infaticabile maestro Novella, va prendendo stabile consistenza; molti operai vi accorrono con notevole profitto; il municipio ha loro concesso l'uso del locale della scuola da S. Bernardo.

Ci vien detto pure che debba aprirsi in breve l'Accademia o Società filarmonica promossa dallo stesso maestro Novella. (*Corr. Merc.*)

— NOTIZIE DI CORTE. — Leggesi nella *G. di Genova* in data dalla Spezia 27 luglio:

Ieri sera S. M. il Re e l'augusta Famiglia uscirono dall'albergo in carrozza verso le sette e mezzo, e, traversata la città per la via principale, si avviarono per la strada regia che tende a Genova fin verso la sommità dell'Appennino da dove cominciarono a godere uno degli spettacoli magnifici che presentava la preparata illuminazione. Rientrata un'ora dopo in città l'augusta comitiva salì sulle lancie che l'attendevano al ponte, e su quelle fece una corsa nel golfo per contemplare la scena opposta del panorama. Alle dieci e mezzo ritornò all'albergo ove gradì l'omaggio di una serenata offerta dal municipio. Oltre ogni dire festivo era l'aspetto della città riccamente illuminata e frequente di una folla di popolo che lieto e plaudente percorse le vie sino ad ora tardissima.

Stamane assai per tempo il Re, il duca di Genova e il principe di Carignano traversando il golfo in barca, salirono la vicina montagna di Biassa e ritornarono all'albergo alle nove.

— UN FURTO. — Scrivono da Roma in data 16 luglio alla *Gazz. d'Augusta*:

È stato di nuovo commesso un gravissimo sacrilegio. Un'immagine della Madonna incoronata d'oro e riccamente adorna di perle e di brillanti, che trovasi applicata alla facciata di una casa situata nel vicolo delle Bollette presso le fontane di Trevi, fu di notte tempo derubata de' suoi ornamenti preziosi.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 29 luglio.

Qua il pane è un poco incarito, come per tutta Europa, ma il molto lavoro che hanno le classi povere, e il molto danaro che spargono i forestieri o italiani d'altre terre qui convenuti pei bagni di mare, fanno che si senta poco questo incarimento. Il caldo da quindici giorni è assai intenso, ma temperato da una quasi incessante ventilazione che lo rende assai più tollerabile che nelle città entro terra come Torino, Milano, Firenze ecc.

Le notizie che si ricevono dalla Spezia recano che quella città è sempre frequentatissima dagli abitanti delle terre circostanti, i quali vanno a goderne le feste e a vedere la Reale famiglia. Si loda universalmente la squisita educazione che si dà al principe ereditario, che cresce colto ed affabile.

Dalle altre parti d'Italia non ci vengono se non se tristi notizie. O carcerazioni, o assaltamenti o fucilazioni. In Toscana seguitano i commenti al gran processo, ed alle condanne, e i commenti non sono molto favorevoli a quel governo. Nella ventura settimana debbo andare a Firenze per affari miei, e vedrò di scrivervi qualche cosa intorno alle condizioni di quei popoli. Ad ogni poco si tenta colà la pubblicazione di qualche giornale, ma egli è peggio che ballar sulla corda. Ora è uscito il programma della *Polimanzia di famiglia*, letture utili ed amene compilate da Luisa Amalia Paladini, egregia donna; ma basterà essere donna e intendere ai purissimi affetti della famiglia per non avere vessazioni da quella sospettosa polizia? Ella promette una *rivista retrospettiva della civiltà nazionale*, ma potrà condurre questa rivista sino al tempo glorioso della repubblica fiorentina?

Saprete forse che il duca di Parma domanda una revisione dei trattati del 1848, per ciò che risguarda Guastalla, e non mi farebbe meraviglia ch'egli pubblicasse un *memorandum* ai potentati d'Europa. Che gli armamenti ch'egli sta facendo accennino all'intenzione di sostenere, come fa la Russia, le sue dimande colle armi?

G. P.

Genova, 29 *luglio*. — Procedente dagli Stati Uniti d'America giunse questa mattina la R. corvetta *S. Giovanni* comandata dal cav. Incisa capitano di vascello.

Spezia, 28 *luglio*. — Questa mattina alle ore 9 tutta la reale Famiglia si recava in questa chiesa abbaziale di S. Maria ed assisteva al solenne servizio funebre che vi aveva ordinato in suffragio dell'anima del Re Carlo Alberto. La chiesa era tutta vestita a lutto e la Messa celebrata da monsignor vicario capitolare della diocesi di Sarzana con accompagnamento di scelta musica. Intervennero al pietoso rito tutte le autorità civili e militari e molta folla di popolo. Terminata la funebre funzione l'augusta Famiglia rientrava all'albergo seguita dalla popolazione che col suo mesto e riverente contegno si rendeva interprete di un lutto veramente nazionale.

Poco dopo il mezzogiorno S. M. il Re, il duca di Genova e il principe di Carignano si imbarcarono sul *Governolo* che tosto salpava per l'isola di Capraja. (*G. di Genova*).

Livorno, 27 *luglio*. — Il consiglio di guerra austriaco ha condannato di sette arrestati — sull'accusa di avere il 29 maggio ultimo inalberato sulle mura di San Cosimo di Livorno una bandiera tricolore esplodendo nelle strade vicine castagnole, aggiunti per uno degli accusati canti rivoluzionari — quattro alla pena da 10 a 3 mesi di carcere con ferri, altri due furono dimessi per mancanza di prove ed uno assoluto. In via di grazia ad uno dei condannati fu valutata per punizione la carcere già sofferta.

Roma, 23 *luglio*. — Scrivono al *Mess. di Modena*:

« Da qualche giorno è giunto in Roma il ministro del culto cattolico ne'Paesi Bassi, dipartimento istituito in quel governo poco dopo la ristorazione della gerarchia episcopale della Chiesa romana. Egli è incaricato di conciliare le vertenze che la intolleranza del partito eterodosso neerlandese ha suscitato col gabinetto della sede apostolica. È uomo di consumata prudenza e lealtà, e professa la religione cattolica.»

Costantinopoli, 18 *luglio*. — La notizia di maggior rilievo pervenutaci dall'Oriente è contenuta nel seguente poscritto del nostro carteggio di Costantinopoli: « A tenore di un dispaccio giunto telegraficamente all'ambasciata britannica da Londra a Semlino e poi sino a Costantinopoli con corriere straordinario, cagionando la morte di 6 cavalli, la vertenza russo-turca cominciò ad entrare in via di accomodamento, con giubilo universale. »

Secondo una lettera privata giunta qui da Costantinopoli si sarebbe ivi sparsa una voce, che il principe della Moldavia si fosse dichiarato indipendente dalla Porta, e che quella provincia si rifiutasse di pagare il tributo per l'avvenire. Però nè le nostre corrispondenze nè i giornali fanno cenno di ciò. (*Oss. Triest.*)

Principati Danubiani. — Scrivesi da Galacz in data 16 corr.:

Nell'isola di San Giorgio fu appostato un picchetto di Cosacchi. Le disposizioni di rimurchio prese dagli Inglesi per rimuovere gli impedimenti alla navigazione alla bocca di Sluina sono in piena attività e con buon successo, non trovando verun ostacolo da parte della Russia. — Il comandante russo, principe Gortschakoff, dichiarò in una lettera al console inglese che si darà mano allo sgombro della bocca di Sluina, ed essere fermo volere dell'imperatore che il commercio dei Principati Danubiani proceda sullo stesso piede del passato, e non sia minimamente sturbato. Una simile lettera fu diretta anche all'ospodaro dal quale si chiede però che i commestibili per le truppe russe sieno somministrati agli stessi prezzi del 2 luglio, giorno in cui ebbe luogo l'ingresso dei Russi nei Principati Danubiani.

Servia. — Le notizie che ci perverranno tra breve da Belgrado, a quanto sembra, non saranno tanto consolanti, giacchè il comandante della fortezza prende una posizione minacciante contro il governo serbo, il quale si è rifiutato energicamente di spedire truppe di soccorso all'armata turca. Le lettere ricevute non ha guari da quella città fanno temere che possa di momento in momento sorgere una seria differenza. (*Corr. Ital. del* 26).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 29 luglio.

1819 5 per 0|0 1 aprile. Giorno prima 98.

1849 1 luglio. Matt. 96 90, 75. Id. pel 31 agosto 97 40.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 50. Matt. 95 40, 25.

Cassa di comm. e d'ind. Giorno prima 685. 690. Matt. 687 50.

Telegrafo elettrico sottomarino. Giorno prima 270.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Matt. 700.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 608. 612. 610. 612. Matt. 612. 613

Borsa di Genova *del* 29 *luglio*.

0|0....1850	1 genn. e 1 luglio	97
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	95 5|8
4 0|0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	1010
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	1002
5 0|0.......Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		830 825
Aconto di Genova e Torino		4 0|0

Borsa di Parigi *del* 29 *luglio*.

	In contanti,		In liquidaz.
F. franc.......3 p.0|0	» »	78 55	78 55
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 45	103 40
» 1853 3 0|0	» »	» »	» »
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 75	» »	» »
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »
Obbl.....1834.	» »	» »	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Le 16 Août 1853

OUVERTURE

DES GRANDES FOIRES DE CHAMBÉRY

Distribution de primes à tous les animaux, boeufs, vaches, génisses et moutons, tant nationaux qu'étrangers ou même introduits avec simple acquit-à-caution.

Loterie de nombreux lots gagnants, au profit de tout conducteur de bœufs, taureaux, vaches, génisses, chevaux, mulets et ânes.

Exposition de fleurs, de poterie et d'outils destinés à l'horticulture, de semences, de plantes potagères ou maraichères, de plantes officinales, tinctoriales et autres de Savoie, à l'usage de l'industrie.

Il sera distribué de nombreux prix en rapport avec l'importance de cette solennité.

La ville de Chambéry, capitale du duché de Savoie, placée au point de jonction des grandes voies de communication qui relient la *France*, la *Suisse* et l'*Italie*, est admirablement bien située pour le concours de tous les produits du pays et des pays circonvoisins. La facilité des transports, le nombre e la bonne tenue des hôtels, le salubrité de l'air et des aliments, les vastes emplacements propres à exposer à la vente les marchandises de toute nature, ainsi que les bestiaux de toute espèce, le grand concours des étrangers aux eaux d'Aix et autres établissements thermaux du pays, les distractions qu'offriront à cette époque le théâtre et les autres genres de divertissement qui seront ménagés par les soins de l'administration; tout se réunit pour le succès de cette première foire et des suivantes, ainsi que pour leur assurer le plus brillant avenir.

Les autres foires sont fixées au 16 novembre, 23 février, et le second mardi après Pâques.

ORARIO della Strada Ferrata

da Torino a Genova.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom
Torino . .	6 »	9 45	4 30	6 40
Moncalieri .	6 14	9 59	4 41	6 5
Truffarello .	6 24	10 9	4 54	» »
Cambiano .	6 30	10 15	5 »	7 10
Pessione .	6 39	10 24	5 9	7 19
Valdichiesa	6 48	10 37	5 18	7 28
Dusino . .	7 2	10 47	5 32	7 42
Villafranca .	7 16	11 1	5 46	7 5
Baldichieri (1)	7 20	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 12	5 57	8 7
Asti . . .	7 42	11 27	6 12	8 22
Annone .	7 56	11 41	6 26	8 36
Cerro (2) .	8 2	» »	6 31	» »
Felizzano .	8 14	11 59	6 44	8 54
		pom.		
Solero . .	8 24	12 9	6 54	9 4
Alessandria	8 41	12 26	7 11	a9 1
Frugarolo .	8 55	12 40	7 25	» »
Novi . . .	9 20	1 5	7 50	» »
Serravalle .	9 31	1 16	8 1	» »
Arquata . .	9 43	1 28	8 13	» »
Isola del Cant.	10 »	1 45	8 30	» »
Ronco . .	10 10	1 55	8 41	» »
Arr. in Busalla	10 19	2 4	8 49	» »

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino a Busalla, ed il penult. da Busalla a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio verso Busalla ed il penult. diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ed il penult. diretto a Busalla.

* Conv.o misto con vetture di 3.a classe.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Felizzano, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Busalla.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	antim	pom
Busalla . .	3 15	» »	*6 30	11 30	4 »
Ronco . .	3 25	» »	6 40	11 38	4 8
Isola del Cant.	3 33	» »	6 52	11 48	4 18
			pom.		
Arquata .	3 50	» »	7 10	12 5	4 35
Serravalle .	3 58	» »	7 21	12 15	4 45
Novi . .	4 11	» »	7 35	12 29	4 56
Frugarolo .	4 26	» »	7 55	12 4	5 1
Alessandria	4 45	8 23	a8 13	12 59	5 29
Solero . .	4 5	8 35	» »	1 11	5 41
Felizzano .	5 8	8 47	» »	1 23	5 5
Cerro (2) .	5 15	» »	» »	1 34	» »
Annone . .	5 24	9 3	» »	1 39	6 9
Asti . . .	5 41	9 20	» »	1 56	6 26
San Damiano	5 54	9 31	» »	2 7	6 37
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	2 17	» »
Villafranca .	6 6	9 45	» »	2 24	6 51
Dusino . .	6 19	9 58	» »	2 34	7 4
Valdichiesa	6 32	10 11	» »	2 47	7 17
Pessione .	6 4	10 20	» »	2 56	7 26
Cambiano .	6 51	10 30	» »	3 6	7 36
Truffarello .	6 57	10 38	» »	» »	7 4
Moncalieri .	7 7	10 46	» »	3 2	7 5
Arr. a Torino	7 19	10 58	» »	3 32	8 4

Que' convogli pe' quali nell'orario è indicato un arresto in Truffarello, sono in corrispondenza con quelli della linea di Savigliano. — Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di stabilire un servizio di convogli straordinarii fra Torino e Moncalieri, se ne darà per ciascuna volta apposito avviso.

AVVISO INTERESSANTE.

In seguito di quanto è stato disposto dalla Ministeriale Ordinanza del 26 aprile 1853, riguardante la Lotteria delle Terre di Suese e Limone, **il 15 del p. v. mese di Novembre avrà irrevocabilmente luogo la prima Estrazione dell'appresso N. 43 premii:**

1 Premio in terre	L. 100,000	o in argento	L. 80,000
1 » »	» 50,000	»	» 40,000
1 » »	» 40,000	»	» 32,000
40 Premii L. 2000 l'uno . .	» 80,000	»	» 1,600

del complessivo valore di . . . . L. 270,000 in terreni o L. 216,000 in argento, che fanno parte dei N° 344 premii che compongono le vincite dei **Cinque Milioni di Lire** della Lotteria suddetta da estrarsi in dieci successive estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi decorrendi dal giorno della precedente Estrazione.

Ogni Biglietto costa **5** franchi, contiene 5 numeri, è valido per tutte le dieci Estrazioni e può vincere i 50 maggiori Premii del complessivo valore di Lire 4,096,000 in terreni, o Lire 3,276,800 in argento.

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di Estrazione sono validi e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in alcuna guisa. Il tutto come più e meglio resulta dal manifesto pubblicato nel *Monitore Toscano* del dì 9 corrente ostensibile alla Direzione della Lotteria suddetta posta in Livorno in piazza d'Arme, N° 6, e presso tutti i Depositari di Biglietti.

Livorno, 11 luglio 1853.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO PRIMO. N.° 180.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 31 LUGLIO 1853.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE PER IL SOLO GIORNALE

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero (franco ai Confini)
Per un anno	L. 40	L. 44	L. 50
» Semestre	» 22	» 24	» 27
» Trimestre	» 12	» 13	» 14 50

COI 52 VOLUMI DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

	In Torino (Escluse le spese di Posta)	In Provincia (Comprese le spese di posta del solo Giornale per tutto lo Stato)	Italia ed Estero (franco ai Confini) (Comprese le spese di Posta del Giornale e Volumi per tutto lo Stato)
Per un anno	L. 52	L. 56	L. 64 32
» Semestre	» 26	» 28	» 32 16
» Trimestre	» 13	» 14	» 16 8
» Mese	» 4 35	» 4 85	» 5 36

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — Per TORINO, all'ufficio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con dei vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux, libraio* — PARIGI, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *Pietro-Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street. — *Le inserzioni sono a cent.* 20 *la riga* ***a pagamento anticipato.***

Torino, 30 luglio.

Questa notte ha luogo l'annuo pellegrinaggio di Superga, tacito e spontaneo omaggio al nome immortale di Carlo Alberto, che riesce più commovente della commemorazione officiale, per la presenza del regio sepolcro e per la parte principalissima che vi hanno coloro che lasciarono la terra natale pei casi stessi che sospinsero al di là de' Pirenei ed a molte precoce il gran Promotore della causa nazionale. Il tempo santifica ognor più quell'augusta memoria, simbolo glorioso di tante speranze, di tanti dolori, di tanti sacrifizi! I grandi conquistatori lasciano dopo morte la trepida riverenza de'popoli conquistati, e l'ardente ammirazione de'consorti delle loro fortune. I re buoni e pacifici vivono nella dolce ricordanza de' popoli. Nessuna memoria è più patetica e sublime di quella di un Re martire di un concetto generoso, vittima di un pensiero di redenzione, a Cui non tolse il diadema la coscienza de'doveri verso la patria, che Re di una parte d'Italia non obliò di essere italiano, che depose sull'altare della patria il suo augusto patrimonio, e consacrò tutto se stesso al riscatto della nazionale indipendenza.

Il Re nel suo esilio vedeva il passato con la soddisfazione di chi ha tutto perduto per lo adempimento di un sacro dovere, vedeva l'avvenire col sorriso della speranza. Il miglior tributo che noi possiamo rendere alla sua memoria, il modo migliore di farci interpreti degli insegnamenti che gli esuli italiani debbono leggere sulla regia tomba è in riprodurre le parole di Lui che registrò il senatore Cibrario nei *Ricordi* della missione ad Oporto.

« . . . . Tutti i nostri pensieri, tutti i nostri affetti erano volti al principe che avevamo l'alta ventura di poter visitare nel suo volontario esilio più rifulgente assai di ogni reggia. Il re ci abbracciò, ricordò quanto egli avesse amato i suoi popoli, quanto avesse amato l'Italia. *Niuno saprà mai*, disse, *tutto quello che si è fatto per l'Italia.* Si lagnò, ma modestamente e senza il menomo rancore, d'aver raccomandato inutilmente la concordia degli animi; d'aver trovato acerbi oppositori, dove non avrebbe dovuto trovar che fautori; di non aver potuto ottenere che al sentimento della nazionalità italiana si sacrificassero affetti di parte ed interessi di municipio; dando forza al principio di cui egli alzava la bandiera, e per cui aveva impugnata la spada, e desiderato, ma invano, di poter morire; diceva anzi d'avere fatto dolorosa prova che s'era con ostinata attività cercato di torgli ogni forza, d'infrangere ogni disciplina, di disgustare l'esercito, di rendere sospette le sue intenzioni e la sua fede; rendergli la coscienza buona testimonianza che egli aveva fatto il suo dovere e tutto il suo dovere. La Provvidenza non aver voluto che tanti sacrifizi fossero per ora fruttuosi.

« Nelle udienze che mi diede S. M. tornava spesso al paese che egli amava tanto, e per cui non aveva risparmiato nissun sacrifizio. Si compiaceva nel ripetere che la forza e l' avvenire dell'Italia sta nella monarchia di Savoia, solo che quelli che hanno guastato sì alta impresa, e che già suscitano imbarazzi a Vittorio, comprendano una volta il loro errore. Poter il governo essere libero a un tempo e forte; ma non poter neppure essere libero se non è forte, perchè invece di proteggere gli altri non basterà neppure a proteggere se stesso contro la preponderanza straniera, e contro le fazioni interne, le quali se non sono represse restringono in se sole la libertà che debb' essere di tutti.

« Dicendogli io un giorno: che S. M. conoscendo l'antica mia devozione poteva imaginarsi con qual dolore mi era veduto improvvisamente divelto da lui: che tuttavia io non aveva potuto a meno di applaudire alla risoluzione da lui presa d'abdicare e d'allontanarsi dall'Italia: perchè questo atto magnanimo aveva dissipato ogni ombra d'oscurità che ancor rimanesse su qualche atto della sua giovinezza; ed impediva che quella setta medesima che gli aveva attraversato l'alta impresa, gli imputasse a tradimento la sorte infausta dell'armi; S. M. con vivacità maggiore del solito, e battendo colla mano sul tavolino m' interruppe dicendo: *ha ragione, ha ragione. Non rammenta come sono stato trattato, non dal popolo, ma da quella setta a Milano?* Io proseguii dicendo, che omai la figura di S. M. comparirebbe ai popoli cinta di un'aureola di gloria e di poesia; che grandeggerebbe sempre più col valicare dei tempi; e che il nome di S. M. sarebbe perpetuamente agli Italiani un conforto, una speranza ed una bandiera. S. M. sorrise a quel pensiero; ed io fui lieto d'aver sollevato innanzi a quel principe sfortunato, esule, morente, un lembo della coltre che copre i misteri dell'avvenire. Ora la posterità è cominciata per lui, ed il mio facile vaticinio s'avvera. E non solo lo piangono gli amici della vera libertà, ma parecchi di quelli che l' infamavano vivo lo piangono estinto, o perchè, come credo, molti al raggio delle sue virtù si sieno convertiti, o perchè sia negli usi di cotesta setta abbondar di tenerezza per i Re .... morti.

« Più d' una volta S. M. riandando le presenti condizioni, gli odii seminati, le disunioni procurate da chi serve la causa dello straniero; e in alcune parti della penisola l'oppressione, la fuga, l'esilio dei buoni: in altre i disordini e la licenza erompenti sotto pretesto di libertà, per disonorarla e renderla impossibile; abbassava dolorosamente il capo sul petto, e sospirava sull'avvenire della patria comune. Ma poco stante si rialzava, quasi commosso da profetico senso, batteva la mano sul tavolo, e pronunciava questa cara parola: *speriamo.*

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 luglio.

Già ebbi parecchie volte ad esporvi come l'imperatore mostri grandissima volontà di dare di per sè l'impulso ad ogni ramo della pubblica amministrazione, e di occuparsi dello studio delle più vitali questioni. Ciò è tanto vero che non esiste più in Francia un consiglio di ministri, un gabinetto propriamente detto, ma vi hanno solo segretari dell'imperatore aventi incarichi speciali e titolo di ministri. Il fatto di cui si fa tanto cicalio in questi giorni e che preoccupa i corrispondenti dei giornali esteri, quello della distruzione del ministero dell'istruzione pubblica e dei culti, viene a conferma di quanto ebbi a narrarvi delle tendenze di Luigi Napoleone.

Lessi in un giornale (e credo siasi ciò pubblicato nell'*Indép. Belge*) che si trattò per un istante di accordare le attribuzioni che competono ora al sig. Fortoul al signor de Persigny. Non stimo fondata questa diceria che invece ho dati per ritenere come più vera la seguente versione.

A luogo dell'attuale ministero dell'istruzione pubblica e dei culti sorgeranno le cariche di gran mastro dell'università e quella di grande elemosiniere, entrambi indipendenti da ogni ministeriale soggezione, e che riceveranno le loro istruzioni direttamente dalla volontà imperiale. Il grande elemosiniere avrà sua stanza nel palazzo delle Tuileries ed il gran mastro dell'università erediterà del locale in cui ora è il ministero della pubblica istruzione. Si disse destinato a quest'ultima carica il sig. de la Guéronnière, che si è fatto distinguere fra tutti i giornalisti, per la castigatezza dello stile; e per un ardore altrettanto più meraviglioso quanto più tardivo, per la parte napoleonica. Nulla è deciso fin qui intorno a questa nomina chè mi si riferisce all'incontro essere la scelta tuttora indecisa tra questo pubblicista ed il sig. Nisard, prof. di letteratura latina al collegio di Francia e fortemente nudrito di studi classici. Sventuratamente questo dotto personaggio conta accaniti avversari nel clero, massime l'ultramontano e tra i fautori, che non son pochi in questo paese, delle opinioni dell'abate Gaume, famoso nemico degli autori pagani greci e latini.

I veri amici del progresso non parteggiano nè per l'uno nè per l'altro dei due candidati parendo loro che il de La Guéronnière come il Nisard non siano da tanto da dar conveniente indirizzo ai pubblici studi e ad una gioventù avida di aprirsi una via nei campi dell' avvenire e non di battere eternamente i sentieri del passato. Quanto alla carica di grande elemosiniere pare ormai indubitato, che la coprirà il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux.

La vita di questo prelato è assai curiosa a studiarsi. Egli era un semplice missionario che (sotto la ristorazione allorquando s' inalberavano nei villaggi della Francia i crocifissi al luogo degli alberi della libertà), andava predicando di terra in terra, a cielo aperto ai villici. Ottenne favore dalla dinastia borbonica e un vescovado. Fu bene affetto a Luigi Filippo ed accettissimo al duca d'Orleans (che lo voleva ad ogni costo arcivescovo di Parigi quando il de Quélen lasciò questa sede vacante) per l'ottima accoglienza fattagli a Bordeaux, quando appunto il primogenito di Luigi Filippo, nel suo giro di Francia, giungeva da Tolosa, il cui vescovo, legittimista arrabbiato, gli aveva fatto subire un discorso su questo testo: *Obedite praepositis vestris etiam discolis* (!) Accettò la repubblica e si mostrò, dopo il colpo di Stato, caldo fautore di Luigi Napoleone.

Se forse gli uomini di cui l'imperatore si serve per compiere la missione che si è data, non rispondono tutti all'altezza dei suoi concetti, d' uopo è pur convenire che si riscontra una ferma volontà in tutto ciò ch'egli va facendo non scompagnata da molta prudenza.

Le importanti, dirò anzi le vitali questioni dell' istruzione pubblica e dei culti, saranno, con queste nuove istituzioni, sotto l'assoluta dipendenza della volontà imperiale, sciolte dalle pastoie burocratiche e dai legami d' un consiglio di ministri, e in queste questioni, in tempo di pace, è riposto tutto l'avvenire morale d'una nazione.

Ciò ch'egli ha fatto pel ministero della polizia, che ora mi manca lo spazio per raccontarvi ma che vi narrerò prosimamente, rivela più apertamente ancora questa decisa tendenza che tutto a lui si vada direttamente a riferire.

D. R.

(*Altra Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 luglio.

Avrete letto nel *Moniteur* di ieri i discorsi prònunciati dal principe Napoleone Bonaparte e dal ministro di Stato in occasione della distribuzione delle ricompense conferite agli artisti, i cui lavori si distinsero quest'anno. Il discorso del principe imperiale ha fatto molto senso, perchè vi si ravvisa una tendenza manifesta a constatare un fatto di qualche importanza. A tutti sono noti i principii professati dal principe Napoleone prima del cambiamento che mise così improvvisamente fine alla repubblica. Ora il discorso del principe lascia chiaramente travedere che se le circostanze e la posizione dell'altro nipote del primo imperatore sono mutate, esso principe non ha per questo abbandonato intieramente le sue idee democratiche. Non occorre dirvi che egli non si spaccia più per repubblicano, ma rimane pur sempre fautore della democrazia. Dove non si tratta che degli interessi materiali del paese si può dire lo stesso anche dell'imperatore, ma il principe imperiale sinora non cessò mai di professare, in ordine ai principii di libertà, idee diverse da quelle che ha recentemente esternate. Può darsi che, chiamato un giorno al trono, i suoi principii cambiassero anche in questo punto, nè della sua costanza io voglio star pagatore presso i liberali, ma semeplicemente accenno i fatti.

Un'altra circostanza degna di nota è il contegno che mantiene il principe verso gli aderenti della prospera fortuna dell'imperatore attuale, non avendo egli mai cessato di mostrar loro quanto poca stima egli faccia di quegli uomini che acclamano con facilità ogni stella che nasce e che da ogni cambiamento sanno trar profitto. Nè meno risoluto egli si mostra verso il clero e si può dire che il principe sinora non conta molti amici fra gli uomini di vario colore che appoggiano l' attuale reggimento. Vi sovverrà senza dubbio dell'opposizione che incontrò presso certuni il suo innalzamento al grado di principe imperiale. Quest'oggi le cose sono cambiate. Anzi tratto gli stessi suoi nemici hanno riconosciuto i talenti e la tempra poco ordinaria del principe, e se le sue idee non gli hanno cattivata la simpatia di questa gente, almeno hanno capito esser egli un avversario da temere e perciò lo prendono alle buone. Il capo del partito che si era dichiarato con maggior veemenza contro il principe, voglio dire il signor Fould, ministro di Stato, fu egli il primo a far emenda onorevole, e quest'uomo politico accortissimo si studiò poi con ogni mezzo di accaparrarsene il favore, facendogli continuamente la corte e mostrandogli una devozione e una deferenza che non s'indirizza soltanto al grado officiale occupato dal principe nella famiglia imperiale.

Parmi che questo cambiamento meriti l'attenzione degli uomini politici perchè oramai i partiti debbono tener conto di un principe che da un momento all'altro può essere chiamato a fare una parte cospicua negli avvenimenti che in Francia si svolgono spesse volte in modo così capriccioso. A proposito del principe vi confermo la notizia già trasmessavi, cioè che il suo matrimonio con una delle figlie della regina Maria Cristina non avrà effetto, in onta delle ostinate affermazioni di certe corrispondenze.

Si conferma quanto vi dissi ieri a proposito della questione d'Oriente. Le notizie giunte da Londra tendono alla pace ma è certo che ove lo Czar perdurasse nella politica seguita sinora, il governo inglese si vedrebbe costretto a fare una concessione all'opinione pubblica, tanto più che gli aggiornamenti continui delle interpellanze non potranno a meno di esasperare l'opposizione quando la questione dovrà pur finalmente esser discussa nel Parlamento britannico. Io credo però che lo Czar comprenderà di non poter andare più oltre senza rendere la guerra inevitabile e che finalmente consentirà ad accettare le proposte fattegli dall'Inghilterra e dalla Francia o quelle fattegli testè direttamente dalla Porta. Egli è degno di nota e meritevole della pubblica attenzione che il governo austriaco, nel suo organo semi-officiale il *Journal de Francfort*, riconosce la giustezza degli argomenti addotti nella circolare del nostro ministero degli affari esteri. Il citato giornale osserva specialmente che l'imperatore di Russia s'illude stranamente credendo che la Porta, abbondanata a se stessa, sia per piegarsi alle sue ingiunzioni. Il *Journal de Francfort* crede invece che senza i savi consigli della Francia e dell'Inghilterra la guerra sarebbe già scoppiata. Io non ammetto in tutto questo ragionamento austriaco, perchè se la Porta non avesse confidato nell'appoggio efficace delle due potenze occidentali, avrebbe ceduto rispetto alla Russia come ha ceduto rispetto all'Austria. Ma che l'Austria metta innanzi una tale asserzione, mi sembra cosa di somma importanza. Questi sono sintomi di pace se io non erro a gran partito.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 luglio.

Tutte le notizie tendevano alla pace, e in questo senso erano redatti stamane tutti i giornali; anzi un dispaccio telegrafico annunciava ieri sera che il vapore inglese il *Caradoc* giunto a Marsiglia, recava le più rassicuranti notizie. Eppure nel momento in cui gli affari stavano per aggiustarsi, mentre tutti credevano alla soluzione, se non della questione, almeno della crisi, per stare alla spiritosa distinzione del signor S.t-Marc Girardin, ecco un giornale tutto solo, voglio dire il *Siècle*, il quale pubblica stamane nel modo il più affermativo un articolo in cui è detto, che dispacci giunti ieri da Londra hanno informato lord Cowley che il gabinetto inglese crede venuto il momento di discutere le pretese della Russia. Questi dispacci furono subito recati all' ambasciatore d'Inghilterra che trovavasi alla sua villeggiatura di Chantilly e che ritornò subito a Parigi alle due pomeridiane. Il *Siècle* aggiunge che da quanto è trapelato nel pubblico circa il contenuto di questi dispacci, stando ai racconti dei viaggiatori giunti da Londra e alle corrispondenze inglesi, l'Inghilterra reputa esser cosa utile il discutere l' occupazione delle provincie danubiane per parte della Russia, e per contro non essere conveniente per le due potenze navali di lasciare le loro flotte nella baia di Besika, e che pertanto sarà loro dato ordine di passare i Dardanelli senza però intraprendere alcuna operazione bellicosa prima di aver ricevuto nuove istruzioni.

Vi ripeto che il *Siècle* è il solo fra tutti i giornali a pubblicare notizie di questa fatta; le quali però, se fossero vere, accennerebbero certamente alla guerra, e siccome sono date in termini positivi e precisi meritano una seria attenzione.

Io pertanto ho fatto stamane una specie d'inchiesta sulla veracità dei riferiti ragguagli.

All'ambasciata d'Austria non si è subodorato neppure un ette di queste notizie, e si crede invece che le potenze siano più che mai impegnate in una via pacifica.

Ho poi veduto un uomo politico che fu ieri alle quattro dal signor de Kisseleff, e ho saputo che l' ambasciatore di Russia non ha veruna notizia delle istruzioni pubblicate dal precitato giornale, il quale la vede in un modo tutto suo particolare. Non bisogna però dissimularsi che un fatto così affermativamente messo innanzi può esercitare una certa influenza sulla rendita e sulla Borsa, sapendosi che il *Siècle* riceve informazioni dall'ambasciata turca a Parigi, e alcuni pretendono anche dal nostro ministro degli affari esteri. D' altronde è ben difficile che un redattore di giornale si sia fatto lecito di spacciare di proprio arbitrio una notizia di tanto momento.

In sostanza io credo che il *Siècle* s' inganni o sia ingannato, ma non mi sembra impossibile che questa notizia, per quanto avventata essa sia, non produca una certa influenza sui fondi pubblici.

Soggiungerò che un dispaccio telegrafico in data di Jassy, in Moldavia, 24 luglio, giunto stamane, annuncia che la protesta della Porta in occasione dell' occupazione dei Principati è concepita nei termini i più pacifici. — Ciò è quanto vi posso dire per quest'oggi sulla questione d'Oriente.

Stamane si parla molto degli armamenti considerevoli anzi formidabili che si fanno a Spithead in Inghilterra. Si tratta niente meno che di 1500 bocche da fuoco pronte a battaglia; e questi preparativi inquietano, perchè sembre-

rebbe che l'Inghilterra tema ancora una qualche invasione. Si è sentito con sorpresa che la Francia, per parte sua, ha trasportato il campo di St.-Omer a Boulogne, sul sito reso celebre dal campo del 1802, 1803 e 1804. Sarebbe l'Inghilterra venuta in qualche timore all'udire questa notizia? Egli è quasi certo che l'imperatore farà quanto prima una visita a questo campo. Quantunque partano ancora degli agenti nel Mezzogiorno come se il viaggio della Corte a Pau dovesse ancora aver luogo, egli è ormai fuori di dubbio che questo progetto di viaggio è abbandonato e che l'imperatore probabilmente farà invece un'escursione nel nord della Francia.

A Parigi poche novità: si parla sempre del complotto dell'*Opéra Comique* che l'opinione pubblica comincia a considerare come più serio che prima non si credeva. A Mazas vi sono dodici accusati dei quali sei sono studenti in legge e sei operai sarti.

Si dice inoltre che or sono pochi giorni ebbe luogo un nuovo tentativo. Un palafreniere della casa dell'imperatore fu arrestato a S. Cloud per cui questo tentativo ha ricevuto il nome di attentato di St. Cloud. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 16 corrente luglio, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della Guardia Nazionale del regno, cioè:

Carlevarini avv. Onorio, maggiore del battaglione comunale di Savona;

Eula cav. Bartolomeo, colonnello d'armata in ritiro, id. di Mondovì.

— S. M., per reali decreti del 21 e 24 di questo mese, ha collocato a riposo i sigg. Gio. Battista Scala e Pio Alessandro Mezzena, già esattori delle contribuzioni dirette, il primo a Ciriè, il secondo a Govone, ammettendoli a far valere i loro titoli pel conseguimento della pensione.

— S. M., in udienza del 21 luglio corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, e dietro parere della commissione instituita a termini del regio decreto 30 aprile 1851, si è degnata di accordare la medaglia d'argento al *Valore civile* ai seguenti individui per i fatti ivi accennati:

Sada Giuseppe di Trana, soldato nel treno di armata, per aver estratto un uomo da un pozzo assai profondo;

Botte Giovanni d'Ormea, soldato nel 14 di fanteria, per salvamento d'un individuo che stava per perire tra le fiamme;

Bosco Carlo e Giordana Sebastiano, militi della Guardia Nazionale di Villanova d'Asti, per l'arresto da essi operato del famigerato assassino Giuseppe Pettiti;

Pozzetta Gio. Battista di Villa, per salvamento d'un ragazzo che si trovava in una casa incendiata;

Fongi Pietro di Alessandria, per aver salvato un uomo che era caduto nel Tanaro;

Lanfredi Giuseppe d'Andora, milite della guardia nazionale, per aver operato l'arresto di un malfattore.

Il ministro dell'interno predetto ha quindi sulla proposta della commissione suindicata, per altre generose azioni premiato colla *Menzione onorevole* le persone seguenti:

Ciarlo Stefano di Varazze; Celotta Giovanni, e Barberis 25° Antonio, brigadieri dei Reali carabinieri; Ducly Giuliano di Chamois; Ravioli Giuseppe di Balestrino; Ramella Antonio e Ramella Stefano di Oneglia; Mignet Vittorio di Chatelard; Fantino Luigi, sergente nel 7° di fanteria; Veran 2° Gio. Battista appuntato nei carabinieri reali; Puaeddu Antonio di Cagliari, e Sanna Efisio cavalleggieri di Sardegna.

— S. M., in udienza del 24 corr. luglio, ha ammesso il consigliere nel magistrato di cassazione commendatore Giovanni Stefano Orengo a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, in seguito a sua domanda.

S. M., nella stessa udienza, ha nominato:

Causa cav. Sisto, consigliere nel magistrato d'appello di Piemonte, consigliere nel magistrato di cassazione:

Valperga di Civrone conte Achille, sostituito avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, applicato provvisoriamente all'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato di cassazione, a consigliere nel detto magistrato d'appello di Piemonte.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Venezia* pubblica una sentenza del giudizio militare di Vicenza datata di questa città il 22 andante colla quale sono condannati per possesso e delazione d'armi 12 individui alla pena di morte; per lo stesso titolo 9 individui a diversi gradi di carcere e di bastone; per possesso d'armi incomplete, frammenti d'arma e munizione altri 5 individui a diversi gradi di carcere semplice e di arresto. Fu poi in via di grazia ad alcuni condannati al carcere, commutata la pena; e due dei condannati alla morte liberati, computando loro per pena l'arresto inquisizionale sofferto di 7 ed 8 mesi.

Stato Romano. — S. S. il papa Pio IX si sentì per la sbadataggine di un servo, versato sovra un piede un intiero vaso d'acqua bollente. Fortunatamente la scottatura è meno grave che non la si sarebbe creduta in sulle prime. (*Emanc. Belge*).

— Leggiamo nella solita corrispondenza del *Messaggiere Modenese* in data del 23 che la congregazione di propaganda tenne già un'adunanza per giudicare i Mechitaristi accusati di propensione allo scisma orientale, od anche di professare dottrine non favorevoli alla suprema autorità del pontefice.

Annunziando un soccorso di ottomila scudi concesso dal governo pontificio pel ristoro di S. Maria sopra Minerva, il corrispondente osserva che il governo *avrebbe fatto di più se il turbine della rivoluzione non avesse portato alle sue finanze* già fiorentissime *tale un colpo ecc.*

Ora lo stesso pro-ministro Galli fu costretto a confessare nel suo ultimo resoconto del 1851 che il dissesto delle finanze pontificie cominciò nel 1832, cioè molti e molti anni prima del turbine rivoluzionario, e noi crediamo che il sig. Galli avrebbe potuto assegnare una epoca più remota. Il dissesto delle finanze pontificie ebbe l'onore di diventar proverbiale, e vivente ancora Gregorio XVI soleva dirsi volgarmente in Roma che il *danaro pubblico si volatizza*, il che forse non è vero se si considerano certe improvvise e colossali ricchezze che nessuno, viva il cielo, può rimproverare a' governanti che il *Cattolico*, l'*Armonia* ed il *Messaggiere* dicono *libertini*.

ESTERO.

Indie. — I ragguagli di Bombay 20 giugno e di Calcutta 16 p. pervenuti a Trieste il 26 col piroscafo d'Alessandria presentano sempre come poco probabile un accomodamento dei Birmani cogli Inglesi. Appena partiti i commissari della corte di Ava, gl'Inglesi spedirono un piroscafo e una cannoniera alla volta di Meadway, luogo che il governo indo-britannico era prima disposto a cedere ai Birmani, ma che ora è deciso a ritenere. La guerra sembra ora lontana dal suo termine, come un anno fa Mieh Tun, il capo dei predoni, che recò si gravi danni e uccise tanti Inglesi a Donabew, fuggito dal Pegù, venne accolto con grandissime onorificenze dalla corte di Ava, ed ora è molto occupato a raccoglier truppe per quel governo; cosicchè si prevede che l'audace condottiero darà non poca molestia agl'Inglesi. Ei si vanta già che respingerà i nemici dei Birmani da tutto il paese. Quali siano le presenti intenzioni del governator generale delle Indie, non si sa ancora precisamente; però i giornali suppongono che le truppe britanniche non procederanno verso Ava, e manterranno le loro attuali posizioni, sinchè i Birmani non prenderanno l'iniziativa delle ostilità. In Prome e nella frontiera del Pegù regna perfetta tranquillità; dicesi che lord Dalhousie sia deciso a considerare il Pegù come incorporato alle Indie britanniche, quantunque i commissari di Ava abbiano ricusato di sottoscrivere il trattato relativo. Un terribile uragano scoppiò recentemente a Prome, che cagionò parecchi danni, ma non costò la vita ad alcuno. Il caldo è ivi insopportabile, per cui si dovettero trasferire in altro luogo i reggimenti europei, e la mortalità fra le truppe va crescendo. A Rangun regna la stessa quiete che a Prome. Il colonnello Cootes morì durante il viaggio da Prome a Rangun sul piroscafo *Maanuddy*.

La gran strada ferrata di Madras fu inaugurata il 10 maggio dal governatore fra grande concorso di europei e d'indigeni. I lavori della ferrovia di Calcutta proseguono in modo soddisfacente. È morto il primo ministro del Nizam del Decan, Seraj ul Mulk, e gli fu nominato a successore un giovane di circa 20 anni, molto stimato dai nativi per il suo ingegno. Però questo mutamento non fa sperare alcuna miglioria nella situazione di quel paese, ove continuano gli atti d'insubordinazione per parte delle truppe, e la confusione è talmente grande, che gl'Inglesi preveggono già prossima la dissensione di quello Stato. — Nel distretto di Kohtue, vicino alla frontiera nord-ovest dei possedimenti indo-britannici, alcuni contadini si sollevarono perchè non volevano o non potevano pagare le imposte. Le truppe del *nabab* non erano per anco riescite a sedare le turbolenze. (*Oss. Triest.*)

Cina. — Le notizie da Hong-Kong, che giungono sino al 7 giugno, danno relazioni interessanti riguardo la nota ribellione del Celeste Impero. Pare che l'insurrezione vada estendendosi considerevolmente, e in qualche luogo sia appoggiata dalle popolazioni. Vari giornali annunciano che Amoy, uno degli emporii commerciali della Cina, venne il 18 maggio in potere degl'insorti. Questi vi entrarono con una squadra di giunche e navigli d'ogni dimensione, dopo avere superato la debole resistenza opposta loro dal comandante della flotta imperiale, e dopo breve fuoco per parte del presidio. Appena si furono assicurati del possesso della città, gl'insorti fecero appostare guardie nelle vicinanze delle fattorie e dei consolati per impedire che la plebaglia recasse loro qualche insulto. Si asserisce che i capi degli insorti, in una conferenza avuta con alcuni negozianti esteri, si siano mostrati disposti assai favorevolmente verso gli stranieri. Già prima della presa di Amoy il comandante in capo delle forze del pretendente Ming aveva pubblicato un proclama in cui dichiarava, fra le altre cose, che non si permetterebbe alle truppe di derubare i negozianti e il resto della popolazione di Amoy, nè di disonorare le donne, e che i disobbedienti sarebbero puniti col massimo rigore, e invitava i commercianti e i cittadini a continuare tranquillamente i loro lavori. E sembra che infatti essi abbiano mantenuta la parola; stando a vari periodici i nemici della dinastia tartara non permisero si commettesse alcun delitto contro le vite e le proprietà, e alcuni individui, che furono colti in flagrante delitto di furto, vennero decapitati sommariamente. Il 19 maggio le truppe imperiali tentarono di riprendere la cittadella d'Amoy, ma non vi riescirono. Cinque a seicento Cinesi erano sbarcati da 19 giunche, ma mentre andavano procedendo furono sbaragliati dagl'insorti, perdettero il loro colonnello, ed ebbero 12 a 15 morti e circa 50 prigionieri, due dei quali furono decapitati. Nondimeno si attendeva fra breve il ritorno degli imperiali, con forze maggiori. Vuolsi che gl'insorti abbiano cominciato a marciare alla volta di Fuhciau, nel qual caso sarebbe da aspettarsi una battaglia accanita, essendovi 60,000 uomini di truppe tartare nella provincia, e un terzo degli abitanti appartenendo alla stessa schiatta. Sebbene gl'insorti abbiano ottenuto sinora considerevoli successi, e si trovino tuttavia in possesso di Nankin (sicchè più d'uno esprime l'opinione che fra non molto cadrà nelle loro mani la città di Canton e fors'anco tutto l'Impero Celeste), il governo imperiale sembra non disperi ancora. Esso comperò non ha guari parecchi navigli esteri. Il Kwang-tung è tranquillo; al primo giugno vi furono giustiziati 40 malfattori. I negozianti inglesi a Canton domandarono a sir Giorgio Bonham se riceverebbero un risarcimento qualora succedessero turbolenze anche in quella città. Pare che la risposta del governatore inglese, che ha fatto ritorno nella colonia, sia stata equivoca.

Una versione riferita dall'*Overland China Mail* del 7 p. farebbe credere che Amoy non fosse stata presa dai seguaci di Ming, ma da 3000 malcontenti, guidati da persone ragguardevoli, che avrebbero approfittato delle turbolenze esistenti in altre parti della Cina onde vendicarsi delle punizioni sofferte per parte delle autorità imperiali. Uno di questi sarebbe un antico sensale d'oppio, marchiato per aver trasgredito le leggi, l'altro un antico interprete cinese del console britannico ad Amoy. Non sappiamo quanta fede meriti questa versione, giacchè nello stesso giornale leggiamo il suaccennato proclama del comandante dei ribelli alla popolazione di Amoy, dal quale si dovrebbe inferire che la città fu assalita dai partigiani della dinastia Ming. Nondimeno crediamo necessario di menzionarla, perchè manchiamo di altri dati positivi sul proposito, quantunque il fatto della presa di Amoy sembri certo. Giova notare che l'*Overland Star* di Calcutta esprime la convinzione che gli abitanti d'Amoy fossero d'accordo coi ribelli che occuparono la città; per cui può darsi che l'ingresso delle truppe insurrezionali sia stato preceduto e agevolato da qualche sommossa interna.

Un giornale inglese, ch'esce nella Cina, ha pubblicato i libri religiosi degl'insorti. L'*Overland China Mail* deduce da questi documenti che le opinioni d'alcuni periodici, secondo le quali i rivoluzionari sarebbero cristiani, erano arrischiate, e che gli scritti accennati hanno maggior analogia coll'islamismo che col cristianesimo. — Dei navigli americani destinati per la spedizione contro il Giappone, non si trova ora nella Cina meridionale che il *Supply*, ora a Macao, giacchè il *Caprice* partì da Hong-Kong l'8 maggio e il *Saratoga* da Macao l'11 dello stesso mese. Dicesi che la squadra si riunirà a Luciù, prima di recarsi al Giappone. — Nella costa cinese ebbe luogo ultimamente uno scontro fra il r. piroscafo inglese *Rattler* ed una forte squadra di pirati della Cina. Due ufficiali superiori e parecchi marinari inglesi rimasero morti, e molti altri riportarono pericolose ferite.

Turchia e Russia. — Sotto la rubrica: *Notizie importanti d'Oriente;* il *Courrier de Marseille* del 28 luglio reca i seguenti ragguagli già compendiati in un dispaccio telegrafico precedente:

Il *Caradoc*, della marina reale britannica, entrato ieri sera nel nostro porto con notizie di Costantinopoli del 20, ci arreca ragguagli di somma importanza. Una lettera emanata da fonte sicura che noi riceviamo per questa via, ci annuncia che in fatti la gran questione d'Oriente così gravida di procelle sta per ricevere quella pacifica soluzione sulla quale noi abbiamo fatto sempre affidamento.

Egli è noto che un progetto di transazione era stato proposto all'imperatore Nicola dall'internunzio d'Austria. Ora questo progetto è stato appunto rimandato a Costantinopoli dallo Czar colla sua adesione, tranne alcune modificazioni nei particolari che furono accettate da lord Stratford Redcliffe e dal signor de la Cour. In seguito all'assenso degli ambasciatori delle potenze mediatrici la Porta è pronta a firmare la transazione emendata dalla Russia, e non manca più che la ratificazione della Francia e dell'Inghilterra che non possono a meno di sanzionare l'adesione dei loro ambasciatori.

Si può dunque considerare sin d'ora come un fatto compiuto la soluzione pacifica di questo formidabile conflitto turco-russo il quale poco mancò non mettesse la vecchia Europa in combustione.

Noi guarentiamo l'esattezza dei particolari che abbiamo appunto comunicato ai nostri lettori; essi pertanto li possono ritenere come certi, qualunque possano essere d'altronde le versioni contraddittorie cui l'arrivo precipitato del *Caradoc* ha potuto dar luogo.

Il *Caradoc* è partito da Besika il 21. I dispacci gli furono arrecati dal *Niger* il 20 alle 6 della sera, e ha fatto il tragitto sino a Marsiglia in cinque giorni, che è la più rapida traversata che siasi mai fatta. I dispacci recati da questo vapore contengono una duplice copia del progetto di transazione di cui abbiemo parlato più sopra e al quale non manca che la ratificazione dell'Inghilterra e del la Francia.

Arrivando a Marsiglia il capitano Deriman, comandante del *Caradoc*, spedì i suoi dispacci per mezzo del signor Tucker, uno dei suoi ufficiali, con ordine di prendere dei cavalli da posta da Avignone a Chalons e dei treni speciali all'occorrenza.

— Intorno a queste notizie del *Courrier de Marseille*, ecco quanto leggiamo nella *Presse* del 28:

« Dispacci telegrafici privati di Marsiglia annunciando l'arrivo del *Caradoc* con notizie estremamente pacifiche hanno prodotto questa mattina 28, una certa sensazione a Parigi. Le notizie date da questi dispacci debbono essere considerate come false.

Esse portano che il progetto di transazione proposto alla Russia dall'Austria sarebbe stato accettato da questa potenza con leggiere modificazioni; che il progetto così emendato avrebbe ottenuto l'assentimento della Porta, e degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, e che non altro si attende che la ratifica delle due ultime potenze.

Se queste notizie fossero esatte, esse non avrebbero avuto il bisogno, venendo da Pietroburgo, di passare a Costantinopoli per giungere a Parigi prolungando il giro.

A dippiù, il *Caradoc* è partito da Costantinopoli prima dell'*Alexander*, piroscafo delle Messaggerie nazionali; quindi le notizie che ha potuto apportare sono anteriori e non meritano alcun credito, poichè esse non sono confermate dalle lettere o dai giornali del 15. (*Sembra che anche qui si faccia confusione di date, perchè il* Courier de Marseille *dice che il* Caradoc *è partito da Bescika il* 21).

— Gli armamenti continuano a Costantinopoli con attività. Si attendono i contingenti delle reggenze di Tunisi e di Tripoli che montano a 20/m. uomini. In quanto ad Abbas-Pacha, ha messo a disposizione del Sultano 14 bastimenti da guerra tra i quali quattro vapori: 15/m. uomini di truppe di disbarco, e 25 milioni di piastre. Tre bastimenti di guerra egizii sono già giunti a Costantinopoli con una parte delle truppe promesse. (*Presse*).

— Il *Constitutionnel* dà le seguenti notizie di Costantinopoli alla data del 15 luglio.

Si era fatto correr voce che la Porta era nell'intenzione di formare una legione straniera composta di emigrati politici. Questa notizia è priva di fondamento. È ben vero che varie proposizioni di questo genere sono state fatte diverse volte al governo, ma esso le ha rifiutate positivamente, e non ha accettato i servigi che di un piccolissimo numero di stranieri i cui antecedenti non possono dar sospetto ad alcuno dei suoi alleati. Si era ricevuto avviso a Costantinopoli che la flotta egizia potrebbe giungervi fra venti giorni circa con una parte del suo contingente.

— Il manifesto del sig. de Nesselrode attacca la Francia e l'Inghilterra; il manifesto dell'imperatore Nicola proclama la guerra santa!... La guerra santa nel secolo XIX! È probabile che la Francia e l'Inghilterra non si lascieranno intimidire da questa minaccia. (*J. de Constantinople*).

— Si legge nel *Journal de Constantinople* del 14 luglio:

Allorchè il Sultano si recava alla moschea del sultano Ahmed per le feste del *Baïram* cinquanta Zeibeks si misero sul passaggio di S. M. il quale domandò che cosa volessero. « Servire il nostro Sovrano » risposero essi. « Noi siamo dieci mila che attendiamo gli ordini del governo imperiale, non domandiamo che la polvere, ed un pane al giorno. » — « Si facciano venire: » disse S. M. al ministro della guerra. I Zeibeks sono i più robusti agricoltori di tutto l'impero, non temono alcun pericolo. Essi occupano il littorale, da Costantinopoli sino ai sette capi di Rodi.

Lettere d'Erzeroum annunciano che la Russia fa marciare un corpo d'armata sulle frontiere dell'Armenia e che numerosi agenti eccitano la Persia contro la Turchia. Non dubitiamo che i rappresentanti della Sublime Porta, e dell'Inghilterra a Teheran non paralizzino le loro mene tanto contrarie agl'interessi della Persia.

— I giornali alemanni continuano a dare notizie le più rassicuranti sull'andamento delle negoziazioni nella quistione d'Oriente. Tuttavia nulla di preciso ci è dato sulla natura delle proposizioni fatte alla Russia. (*Débats*).

— L'*Impartial* di Smirne dice, che Ali basciià, ex-governatore di Smirne, partì l'11 alla volta di Costantinopoli, ove gli sarebbe destinato un ufficio importante. Le batterie di terra annunciarono il suo imbarco colle solite salve. Seekib effendi è incaricato *ad interim* del governo della provincia e città di Smirne.

Ali bascià, prima di partire, ha ricevuto una deputazione di negozianti inglesi, francesi, olandesi, sardi, svizzeri, danesi ed americani, la quale gli consegnò un indirizzo di lode, sottoscritto da 155 firme di negozianti, medici, sacerdoti ecc., a cui il bascià rispose con molti ringraziamenti.

— S. E. Ismail bascià, governatore generale dell'Arcipelago ottomano, partì da Scio al 18 luglio per Metelino, insieme colla piccola divisione dei legni da guerra, composta di un grosso *cuter*, due piccole golette ed un piccolo piroscafo.

— Scrivesi da Jassy in data 15 luglio al *Morning Chronicle*.

Gli uffiziali russi parlano apertamente, e senza riserva d'una inevitabile estensione del territorio russo. Il consigliere Kotzebue divide questa opinione. Essi dicono che probabilmente la

pace sarà mantenuta perchè la Porta deve sottoscrivere alle domande della Russia, che la Francia e l'Inghilterra non osano fare la guerra a questa potenza, e che la Porta è troppo povera per far fronte agli enormi preparativi di guerra. Il governo dei Principati esiste ancora di nome, e potete figurarvi sino a qual punto esso sussista in realtà, quando saprete che i due ospodari hanno ricevuto l'ordine di recarsi a rendere omaggi al principe Gortskakoff. Questi presiedeva al *Te Deum* che è stato cantato il giorno 7 in onore del giorno natalizio dell'imperatrice. Il principe Gortskakoff è stato il primo a baciar la Bibbia, e pure il primo ad uscire della chiesa. Il mezzo-sovrano principe Ghika non aveva che una parte più che secondaria a compiere. Aggiungerei, come fatto curioso, quello che si vocifera tra i soldati russi; essi credono che la Porta abbia venduta la chiave del santo sepolcro agli israeliti, e che il mondo perirà se la Russia non accorrerà alla difesa dei Luoghi Santi.

— Scrivesi da Pietroburgo che dopo l'arrivo dei dispacci del conte Giulay da Pietroburgo a Vienna, sia stato dato l'ordine di mettere tutti i battelli a vapore a disposizione del governo. Tredici reggimenti di fanteria, e varie batterie d'artiglieria sono state trasportate sul Basso Danubio, locchè dà a pensare che la Russia non abbia accettato la mediazione dell'Austria, e che questa prenda le sue precauzioni.

— Il *Times* pubblica una corrispondenza di Parigi nella quale si dice.

L'Austria è infaticabile nel suo intervento, e non vi è dubbio che non ne risultino i più felici risultati. Non bisogna fare grande attenzione agli articoli che hanno una tendenza alla guerra che potrebbero apparire nella stampa alemanna, e non è a credere meno ad una pacifica soluzione anche nel caso nel quale sorgesse qualche complicazione nel corso delle negoziazioni.

Tali sono le assicurazioni emanate da un governo tanto interessato quanto l'Austria nell'attuale quistione. Il suo interesse è di fare ogni sforzo per impedire le ostilità. L'Ungheria e la Lombardia rispondono d'essa. Tuttavia vi sono altre circostanze meno soddisfacenti. I Principati Danubiani sono occupati da un'immensa forza russa. L'occupazione (tutto lo annuncia) sembra dover essere se non permanente almeno di lunga durata.

Polonia. — Varsavia, 21 *luglio*. — Il governo emanò la seguente ordinanza intorno al cerimoniale degl'israeliti in occasione di sponsali: Essendochè durante la cerimonia di sponsali israelitici l'uso introdotto di tagliar parte dei capelli ai due sposi dipende unicamente dal beneplacito dei rabbini e sacerdoti ebrei, questi ultimi saranno obbligati mediante protocollo di tralasciare d'ora innanzi tale cerimonia. Coloro che non si vorranno adattare a quest'ordine saranno puniti con arresto di 2 ai 3 anni in un istituto correzionale. Qualora qualcuno si rendesse colpevole della trasgressione di questa ordinanza, egli verrà immediatamente incorporato nell'esercito attivo, e se egli venisse dichiarato inabile al servizio militare egli verrà chiuso per 10-12 anni in una casa di punizione. La donna ebrea poi che si assoggetta a tale cerimonia, pagherà 5 rubli di multa, la quale multa sarà versata nella cassa destinata alle istituzioni di beneficenza per gli ebrei.

(*Gazz. della Slesia*).

Grecia. — Il *Sémaphore* ha ricevuto dalla Grecia le seguenti notizie, in data 17 luglio:

La nuova dell'entrata de' Russi nei Principati non fu accolta in Atene si favorevolmente come si sarebbe creduto. La stampa si dichiara contro l'invasione; essa crede che nel caso di guerra deve la Grecia conservare la neutralità, a meno che avvenisse una guerra generale, e, in questo ultimo caso, dicono molti Greci, dovrebbe la Grecia unirsi all'Occidente. Un solo giornale è dell'avviso contrario, cioè il *Secolo*, periedico salariato dalla Russia in Atene. Questo giornale manda fuoco e fiamme; egli vorrebbe che i Greci s'armassero, e che mentre i Russi entrano nella Vallachia, essi invadessero il territorio turco. Nullameno il governo non ommette niente per reprimere questi abusi della stampa, che spesso potrebbero condurre, a motivo della poca convenienza che il *Secolo* mette nelle sue discussioni, a serii imbarazzi per la Grecia.

Inghilterra. — La Camera dei lords ha ripreso, nella sua seduta del 25 luglio, la rilevante discussione del bill relativo ai diritti sulle successioni. Lord Derby propose l'emendamento annunciato da lui, tendente a togliere al bill ogni effetto retroattivo, e a limitarne la durata a quella della tassa sulle entrate. Il nobile lord si ristrinse a dimostrare che quest'imposta riuscirebbe di nuovo peso all'agricoltura, e dimostrò che il suo emendamento non ledeva in alcun modo le costituzionali consuetudini. La Camera non fu del suo avviso, e l'emendamento fu respinto da 102 voci contro 68.

Alemagna. — Il governo prussiano ha ricevuto dal presidente degli Stati Uniti la ratificazione del trattato di commercio e di navigazione conchiuso il 30 novembre ultimo.

(*Emanc. Belge*).

— Il generale Radowitz, capo di tutte le istituzioni militari della Prussia, è ricomparso alla Corte. Siccome egli appartiene al partito antirusso, così nelle circostanze attuali un tale avvenimento è tenuto di grande importanza.

(*Corrisp. Parig.*)

Paesi Bassi. — La sezione centrale ha definitivamente stabilito il suo rapporto sopra il progetto relativo alla sorveglianza dei culti. Tuttavia noi non conosciamo ancora il testo di questo ducumento. Ci assicurano però che, sebbene la Costituzione permetta di formulare una legge che regoli l'esercizio della libertà dei culti, pure la sezione centrale tiene per non accettevole il progetto di legge compilato dal gabinetto.

(*Emanc. Belge*).

Austria. — Vienna, 26 *luglio*. — S. M. l'imperatore è aspettato ad Ischl ai primi di agosto.

— Leggesi nll'*Amico del soldato*: Pel grande campo militare d'Olmütz sono destinate le truppe della Boemia, Moravia e Slesia, e finalmente le divisioni d'ala della fanteria di presidio in Vienna. Gli esercizi dureranno 10 giorni, e principieranno al primo del prossimo settembre.

— Il conte O'Sullivan, ambasciatore belgico a Vienna, partirà per Brusselle nel giorno 17 del prossimo agosto: egli vi accompagnerà l'arciduchessa Maria Enrichetta.

— Non abbiamo parlato dei numerosi arresti che sono stati operati a Vienna e ad Ischl.

Si tratta d'un complotto estesissimo nel quale sono compromesse persone che appartengono alle primarie famiglie.

(*Presse*).

Svizzera. — Berna, 27 *luglio*. — Scrivono al *J. de Genève*:

Il Consiglio di Stato ha discusso quest'oggi in primo luogo una questione che si connette assai da vicino con quella della nostra posizione verso l'Austria; voglio dire il credito supplementare di 200 mila franchi domandato dal Consiglio federale per opere di fortificazione.

Si trattava segnatamente di completare i lavori di difesa già da lungo tempo intrapresi a Bellinzona e a Luciensteg (passo di S.ta Lucia sulla frontiera del Voralberg).

Questi due punti, come fu dimostrato dal signor Ochsenbein, a nome del Consiglio federale, colla storia militare dell'ultimo secolo, e colla testimonianza del generale Dufour, sono di una considerevole importanza strategica per la Svizzera. Situati in mezzo al sistema di fortificazioni naturali che ci porgono le Alpi per coprire quasi tutti questi passi creati dalla mano dell'uomo (i quali sono, durante la pace, la sorgente del commercio, ma che in caso di guerra diventano un'attrattiva per tutte le potenze che si studiano di farne le loro vie militari), questi punti offrono una difesa formidabile se vogliamo toglierci la briga di lavorarvi alquanto su tutta la linea che si estende da Sargans al Sempione.

D'altronde, come si è fatto osservare, non è questa una misura di difesa soltanto di attualità in presenza del nostro conflitto coll'Austria. A causa delle magnifiche vie militari dei Grigioni e del Ticino che Bellinzona e Santa Lucia tagliano allo sbocco delle due valli, vi è convenienza, anzi necessità, di metterli in istato di prestare dei veri servizi nell'interesse della neutralità del nostro paese in un momento di guerra generale, come ne annoveriamo già nella nostra storia, quando le nostre Alpi diventano un campo di battaglia europeo, come la Lombardia, se noi non disponiamo di mezzi difensivi abbastanza rispettabili per impedirne l'adito.

D'altronde un soffio bellicoso, come disse il signor Keiser, era passato in quel giorno sul Consiglio degli Stati, e lo stesso uomo di penna per eccellenza, il signor Fazy, molto competente, come voi sapete, in materia di fortificazioni, credette di dover presentare il suo sistema di difesa generale, di opere di campagna e di forti centrali!

Il credito fu accordato con 32 voti contro 4.

Berna, 28 *luglio, ore 3 pom.* — Il *Journal de Genève* riceve il seguente dispaccio telegrafico:

« Non fu sinora presa alcuna decisione dal Consiglio nazionale. L'Assemblea ha sentito successivamente i signori Franscini, Bontemps, Kern, Dapples, Weingart, Meystre ed Escher ».

— Un altro dispaccio dello stesso giorno alle 5 pom. annunzia: « Il colonnello Bourgeois è partito stamane per tempissimo alla volta del Canton Ticino, donde è mandata notizia di qualche agitazione nel distretto di Mendrisio in seguito alla miseria che vi regna. Il governo del Ticino avrebbe messo in piede una compagnia ».(*Vedi* Svizzera *nel numero di ieri*).

Francia. — Con decreto del 15 corrente luglio il ministro dell'interno ha sottomesso all'internamento il signor Barbé de Mirande, condannato politico, la cui pena della deportazione in Algeria è stata commutata in sorveglianza.

Il ministro in pari tempo ha deciso che il signor Barbé dovrà risedere a Tolosa. (*Presse*).

FATTI DIVERSI.

— Incendio. — Oggi verso le ore 7 pom. è scoppiato un incendio nella sala delle sedute della Camera dei deputati. Appena il fumo che usciva dalla finestra a destra verso il cortile del palazzo Carignano avvertì del pericolo i passeggieri, fu un accorrere da tutte le parti. La guardia nazionale, le guardie a fuoco, le guardie civiche, i bersaglieri, i carabinieri e borghesi di ogni classe si adoperarono a domare l'elemento distruttore, del quale erano rimasti preda due banchi del centro destro. Tutti gareggiarono di zelo, ed in meno di mezz'ora il fuoco era spento. Fra gli accorsi si notavano pure il ministro degli affari esteri, cav. Dabormida, il vice sindaco, dep. Bertini, il questore ecc. ecc.

I danni sono lievi, ma il pericolo era grave, perchè la sala e le altre camere sono costituite di assiti e tela, di maniera che con molta facilità il fuoco sarebbesi propagato.

La causa di quest'infortunio sembra fortuita, e la si debbe ascrivere a qualche sigaro o zolfanello: però nell'incertezza, la questura procede ad una inchiesta, ed ha tosto esaminati gli uscieri della Camera, i quali erano oggi di servizio.

— Arrivi e partenze. — Stamane è giunto il sig. John Brett, che viene ad attivare i lavori di costruzione del telegrafo elettrico dalla Spezia all'Algeria.

Il professore Matteucci partì ieri mattina per Parigi.

— Teatro d'Angennes. — L'accademia vocale ed istrumentale già annunciata pel 1 agosto, che doveva dare la ragazza Teresa Asti, ora per impreviste circostanze viene rimessa per la sera di lunedì 8 del prossimo agosto alle ore 9, nella quale concorreranno varii primari artisti di canto e di suono, che si trovano in questa capitale.

— Emigrazione italiana. — Ci viene comunicata la seguente lettera inviata da Torino il 27 luglio al signor Giovanni Antonio Rejna sindaco di Arona.

« Arona, che prospetta la terra lombarda, da cui la divide il Verbano, ma a cui la uniscono e le antiche consanguineità registrate nella storia, e la presente fraternità consacrata da un battesimo di sangue, e le future speranze nazionali guarentite dalla provvidenza ordinatrice di migliori destini pei popoli, non dimentica di confessare coi fatti questa fede, questo amore e questa speranza, e a me impone il dolce obbligo di attestare a nome dei nostri fratelli lombardi esuli in Piemonte, la riconoscenza per la sua carità, come faccio ora col pregare lei, degnissimo signor sindaco, a voler esprimere questa nostra riconoscenza alle persone, che nel giorno 17 corrente, raccolte in geniale banchetto, tributarono L. 31, 25 all'Emigrazione, e a lei le consegnarono, perchè il Comitato centrale ne facesse la distribuzione *nel modo che meglio avesse stimato.*

« Se sia provvido ed opportuno un tal dono lo dica la diuturnità della sventura, che affligge gli esuli, se sia lodevole e generoso l'atto, lo dica la perniciosa apatia, che immiserisce tante anime deboli che si scoraggiano nella perseveranza della avversa sorte d'Italia, e da ciò la S. V. Ill.ma comprenda la forza di quel sentimento, che ha saputo destarci la carità dei nostri fratelli d'Arona, e col quale me le protesto con ossequio di stima

Della S. V. Ill.ma

Umil.mo dev.mo servitore
Abate Carlo Cameroni.

— Consigli comunali. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 29 luglio. « Il consiglio generale del municipio era convocato ieri sera in adunanza straordinaria autorizzata dall'intendente generale della divisione. Era argomento a questa convocazione una lettera dell'intendente delle strade ferrate in cui si proponevano importanti modificazioni ad un progetto già approvato dal municipio e relativo al modo di trasporto delle merci dalla stazione della piazza del principe Doria a quella di Scaricamento, per mezzo delle locomotive.

Veniva in primo luogo data lettura di un rapporto sulla materia steso dal cons. ingegnere Giovanni Ansaldo come relatore della commissione incaricata di esaminare la nuova proposta; in questo rapporto si adottavano conclusioni ad essa conformi, e se ne proponeva l'approvazione al consiglio. Ma sulle osservazioni dei consiglieri Federici, Caveri e Bixio, a cui assentiva il relatore medesimo, era riconosciuta la necessità di ponderare con tutta maturità un argomento di sì grave importanza: ponevasi quindi a partito la proposta di ordinare la stampa del rapporto e il deposito nella segreteria dei tipi e disegni correlativi acciò sia fatta facoltà ad ogni consigliere di studiarli a bell'agio. Il consiglio unanime deliberava in tal senso, riservandosi a deliberare in una prossima adunanza per cui verrà dal sindaco diramato l'avviso opportuno.

— Nuove fazioni campali. — Secondo lo *Spett. del Monf.*, al ritorno del Re dalla Spezia, che è quanto dire sul chiudersi del prossimo agosto, comincieranno i preparativi per le solite fazioni campali, che quest'anno si eseguiranno nelle pianure di Marengo sotto gli ordini del Duca di Genova, e che di là si estenderanno ad Alessandria, a Novi, ed a questa città.

Il gran numero dei pezzi d'artiglieria che debbono essere avviati in tale occasione a Marengo, inducono a credere che il real Principe, generale dell'artiglieria subalpina, voglia fare ivi l'applicazione delle nuove teorie che ebbe la prima volta a conoscere nel suo ultimo viaggio al campo di Satory, ed in Prussia.

Iniziare l'esercito ne' segreti della guerra mediante finte battaglie, è instituzione comincista dal Re Carlo Alberto sulle steppe di San Morizio, e proseguita ora con sapiente alacrità e costanza dal Re Vittorio Emanuele. Lo scorso anno egli rallegrava di sua presenza le fazioni campali che aveano luogo nei dintorni della nostra Casale. E tutto dà a credere che noi lo rivedremo fra breve, massime all'occasione che sulla metà di settembre si metteranno alla prova le mura della fortificazione di Sant'Anna, detta la *Torre Gaiona*, mediante lo scoppio di tutte le artiglierie di cui può essere armata.

— Strade ferrate. — Il consiglio delegato di Novi in sua seduta delli 26 corrente deliberava a quasi unanimità di voti di concorrere per la somma di *un milione e* 500 *mila franchi* per la costruzione della ferrovia da Novi a Tortona. Sappiamo che il merito di questa impresa tocca al nostro signor causidico Castelli.

(*Vessillo Vercellese*).

— Beneficenza. — In un banchetto gentilmente offerto in Cuneo all'egregio avv. e prof. Mancini, a cui fecero ben anche parte taluni delle curie saluzzese e mondovita, dal decano di quella cuneese mosse un invito a benefizio dell'Emigrazione italiana, e si collettarono ll. 35.

— Atti di coraggio. — Alle ore 4 1/2 del 21 andante sui bordi di *Canal morto* di Sommo (Voghera) stavano bagnandosi i figli di certo Pietro Vigo di Mezzana-Corte, il primo di anni sette, ed il secondo di cinque. Tutti e due incapaci al nuoto, a fronte di un'acqua dell'altezza di due metri. Mancato il terreno sotto i piedi al più piccolo, subito rimase sommerso e via veniva trasportato lentamente dall'acqua; l'altro veduto il pericolo del fratello si getta nell'acqua per soccorrerlo, ma dopo qualche sforzo rimane pur esso soprafatto.

Alle grida di costui corre frettoloso il portolano del vicino porto, Siro Speirani di Mezzana-Corte, dell'età d'anni 59, il quale nulla badando alla profondità dell'acqua, come all'età sua, vi si precipita e lo salva. Nel mentre stava consegnandolo agli astanti, s'accorge di un secondo che in qualche lontananza presentavasi a tratto a tratto a fior d'acqua, ma lesto qual fulmine vi si getta di nuovo, e dopo qualche penosa ricerca arriva ad impossessarsene togliendolo dal fondo. Portati nel campo vicino, vennero loro prestati quei soccorsi che il momento e le circostanze suggerirono; ed il più piccolo dava a credere fosse già vittima di una totale asfissia, ma dopo un quarto d'ora rinvenne, e così salvi entrambi furono consegnati alla loro famiglia.

— Gragnuola straordinaria. — Fra le altre notizie che ci pervennero fin d'ora sui danni recati dalle ultime bufere e dalla gragnuola, rileviamo da una che in Gross-Kanischa cadde una gragnuola di cui ogni singolo pezzo aveva le dimensioni d'un uovo di colombo. Alcune centinaia d'invetriate furono rotte, scoperti parecchi tetti ed annientata totalmente la vicina raccolta di grano turco.

Ai 19 avrebbe la gragnuola nel circondario d'imposte di Krainburg nella Carniola annichilati tutti i frutti della campagna. Viaggiatori e pastori, che trovavansi appunto per istrada ed i lavoratori che si trovavano per i campi furono molto malconci; si trovarono morti parecchi uccelli e lepri; tutti i frutti schiantati dagli alberi, e le più forti piante soffersero non poco per la quantità e mole dei granelli di gragnuola. La furia degli elementi mostrano precipuamente ancora le contrade della città di Krainburg, coperte di tegole e di rottami.

(*Corr. Ital.*).

— Nel giorno 9 del corrente mese cadde a Rouen una gragnuola di grossezza enorme, o piuttosto una pioggia di pezzi di ghiaccio, apportando gravissimi danni, e spargendo la ruina e la desolazione nelle campagne. Nelle città, finestre e tetti in numero grandissimo furono guasti; nei comuni circostanti le raccolte di frutti, di legumi e di cereali furono perdute interamente. Un lampo vivissimo solcò l'atmosfera, e tosto succedette un violento colpo di tuono, il cui rumore secco e stridente annunziò la caduta della folgore sopra un punto interno della città. Nell'atto medesimo ruinò dalle nubi la tempesta, che durò 1/4 di ora, dell'aspetto di pezzi informi di ghiaccio, rotti colla zappa e staccati da un pezzo assai maggiore. Raccoltine alcuni se ne trovò molti del peso di 100 grammi, larghi come una mano.

Gli operai di parecchie officine, spaventati, si precipitarono verso la porta di uscita. Gli animali parevano soprapresi dal terrore; alcuni cavalli si sbrigliarono, sfrenandosi a corsa nelle contrade della città, senza che tuttavolta abbiasi a lamentare qualche sinistro accidente.

— Accademia di legislazione in Tolosa. — Inseriamo con piacere il seguente programma che ci si comunica:

L'Académie propose pour le concours de 1854 le sujet suivant:

« *Étude sur* Furgole, *avec appréciation de ses* « *œuvres, de leur influence sur le mouvement gé-* « *néral de la science du droit et de leur utilité* « *pour l'intelligence du droit actuel* ».

« Le prix consistera en une médaille d'or de 300 francs.

« Les Mémoires devront être adressés, francs de port, au secrétaire perpétuel, qui les recevra jusqu'au premier avril 1854, terme de rigueur.

« Les noms et l'adresse de l'auteur ne devront pas figurer sur le Mémoire; ils seront indiqués sous un pli cacheté, contenant, à l'extérieur, une devise qui sera inscrite aussi en tête du Mémoire ».

— Rettificazione. — Per non dar luogo a nessuna mala intelligenza crediamo debito di dichiarare che le iniziali con cui sono firmate le corrispondenze del giornale sono poste dalla Direzione, unicamente come segno di convenzione per distinguerne la provenienza, *e talora a lettere di diversi scrittori se ricevute da uno stesso luogo e comunicate al giornale da una stessa persona.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Questa notte a un'ora partiva dalla piazza Vittorio Emanuele un battaglione composto di militi delle 4 legioni della guardia nazionale di

Torino comandato dal maggiore Fabre, in devota e votiva peregrinazione al Santuario di Soperga. Quivi arrivati sul far del mattino sentirono la Messa nella cappella delle tombe reali, dopo la quale fu cantato nella chiesa un inno espressamente composto dal maestro Speranza. Alle 8 1|2 il battaglione composto di 200 militi circa era di ritorno in città.

Svizzera. — La conferenza de' Cantoni interessati nelle capitolazioni militari con Napoli (escluso Friborgo) ebbe luogo in Berna il 27 luglio. Si è risolto unanimemente di chiedere all'Assemblea federale di revocare la provvisoria proibizione degli ingaggi. Il governo di Berna fu incaricato di esporre questa dimanda in una memoria in cui sarà espresso il timore che continuando la proibizione dell' ingaggio, il re di Napoli si veda indotto di ritenere da parte de'Cantoni abrogato il trattato di capitolazione, e quindi di dichiararsi sciolto dagli obblighi che per il medesimo gli incombono verso i militari svizzeri al suo servizio. In questo caso i Cantoni credono riservare i diritti dei loro attinenti, e richiamare alla Confederazione l'obbligo di difenderli nei loro interessi economici. Fu pure risolto all'unanimità di riservare ulteriori intelligenze circa all' epoca più opportuna per inoltrare questa supplica, l'attuale non sembrando conveniente per le circostanze politiche.

— La compagnia di carabinieri, di cui preannunciavasi l'invio a Mendrisio, è giunta in parte in Lugano ieri mattina (28 luglio), ed in parte giugnerà, dicesi, oggi. La prima spetta alla compagnia Simen (Bellinzona); la seconda a quella Rusca (Locarno). Quella erasi già imbarcata ieri mattina per procedere a Mendrisio; ma riceveva poi contrordine, e ritornava a pernottare in questa città, d'onde procedeva questa mattina per il suo destino. Da quanto sentiamo hassi motivo di sperare che questa misura di precauzione basterà a prevenire ogni torbido. *(Gazz. Ticin.).*

Vienna, 27 *luglio.* — S. M. l'imperatore ha ricevuto ieri l'altro dopo mezzogiorno in particolare udienza, nel palazzo imperiale di Schonbrunn, l'imperiale ambasciatore inglese a questa corte, lord Westmoreland. L' udienza durò circa un'ora, e ad essa era pure presente il ministro degli esteri, conte Buol Schauenstein. *(Corr. Ital.).*

Berlino, 26 *luglio.* — A S. A. R. il principe ereditario di Napoli è stato conferito l'Ordine dell'Aquila Nera.

Svinemunde, 26. — È stata tolta di bel nuovo con leggiere modificazioni la quarantena per navigli provenienti da Copenaga, Revel e Riga.

Copenaga 25. — Il colera infuria in un modo deplorabile.

Turchia. — Anche le corrispondenze di Costantinopoli 18 corrente della *Triester Zeitung* presentano come prossima una soluzione pacifica della vertenza russo-turca. Però è possibile, secondo quel foglio, che passino ancora alcune settimane prima che in Turchia sia ripristinata una situazione soddisfacente. Vi leggiamo pure che, a quanto si dice, in una recente conferenza, a cui assistette anche Rescid pascià, il progetto di mediazione dell'Austria ottenne l'adesione degli ambasciatori di Francia e Inghilterra. Secondo questa proposizione, le flotte abbandonerebbero la loro posizione attuale se la Russia consentisse a sgombrare i Principati. Il resto risulterebbe da sè.

— Le ultime notizie giunte dalla Bulgaria ci annunciano avere Omer pascià nel corso del corrente mese occupato con forti presidii tutta la linea del Danubio, ed averne pure fortificati alcuni punti. Il 16 corrente i Russi si erano già avanzati fino alla fortezza di Giurgewo, che a quest'ora avranno probabilmente anche occupata. Le truppe però non arrivano da Bukarest, sibbene da Tarnul per la strada che va costeggiando il Danubio. A Rutschuk gli artiglieri stanno già colle miccie accese, e durante la notte si osservano da lungi molti fuochi nel campo turco. *(Corr. Ital. del 27).*

Indie Orientali. — Il *Benares Recorder* dice aver desunto da una lettera dell'ambasciator russo in Bockhara la notizia che la Russia si accinge ad una nuova spedizione nell' Asia occidentale, la quale verrebbe eseguita in modo sì esteso, che il successo ne è sicuro. A tal uopo marcierebbero per il deserto 30,000 uomini di fanteria, 20 mila di cavalleria e 3000 di artiglieria, per congiungersi poi coll'esercito dello sciah, nonchè a quello del Cabul, che parteciperebbero all' impresa. — Da Singapore si ha che la fregata russa *Pallade* partì da colà il 13 maggio per la Cina e il Kamsciatkà.

Cina. — Gl'insorti si trovano sempre in possesso di Nanking, e vi si sono fortificati. — Dai ragguagli intorno al viaggio intrapreso dal plenipotenziario inglese sir C. Bonham rilevasi che egli si recò a Nanking per accertarsi personalmente del vero stato delle cose. Trovò a Nanking un esercito ben disciplinato di circa 80,000 uomini, e ne partì colla speranza che in caso di successo, i ribelli sarebbero inclinati ad agevolare d'assai il commercio dell'impero cinese cogli stranieri.

Dispacci elettrici

Parigi, 30 *luglio, ore* 7 *min.* 15 *pom.*

Berna. — Ieri la questione sulla differenza coll'Austria venne decisa alla maggioranza di 36 voci, nel senso di lasciarla alla direzione del consiglio federale, sulla proposizione del consiglio nazionale.

Le notizie di Costantinopoli del 21 giunte col *Caradoc* sono confermate da un dispaccio ricevuto a Vienna per la via telegrafica di Semlino.

Le convenzioni di già conosciute, per quanto ne disse il *Courrier de Marseille*, sono un instradamento alla soluzione pacifica. Resta però a conoscersi la ratifica delle potenze.

Ieri fu interrotta la linea telegrafica di Lione.

Il *Moniteur* nulla reca di nuovo.

Le notizie estere sono in ritardo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 27 luglio 1853.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	4,143,961	90
id. id. in Torino »	9,341,330	26
Numerario in via per Torino . »	»	»
Numerario presso le succursali »	1,198,615	67
Portafoglio e anticip. in Genova »	16,681,973	21
id. id. in Torino »	28,912,311	24
id. id. nelle succursali »	28,867	93
Effetti all' incasso in C. corr. »	1,948,219	14
Immobili . . . . »	1,032,149	14
Fondi pubblici della Banca . »	3,246,025	»
Azionisti per saldo azioni . »	16,000,000	»
Spese diverse . . . . »	385,167	03
R. finanze c. mutuo. . . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . »	883,333	33
Tratte della sede di Torino del 5 corrente . . . . »	»	»
Palazzi di resid. delle due sedi. »	»	»
Proventi del palazzo in Torino da esigersi . . . . . . »	3,077	75
L.	83,805,031	60

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	40,321,750	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . . »	612,888	86
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,782,279 17 non disp. » 1,933,359 55	3,715,638	72
Conti corr. dispon. in Genova »	646,576	32
Id. id. in Torino »	803,111	65
Non disponibile . . . . . . »	62,077	23
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto) . . . . . »	52,876	18
Dividendi arretrati . . . . »	141,284	»
Interessi sui fondi pubblici di proprietà della Banca . . . »	»	»
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente . »	223,617	77
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	74,679	61
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	74,524	86
Id. nelle succursali . . »	328	37
Conti diversi non disponibili »	5,075,678	83
Cassa del commercio e dell'industria c. c. . . . . »	»	»
L.	83,805,031	60

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 30 luglio.

1848 5 0|0 1 marzo. Mattino 98 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 75. Mattino 96 90. 97. 96 60, 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 25. Mattino 95 50.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Mattino 1330.

Cassa di comm. e d'industria. Mattino 690.

Ferrovia di Cuneo 1 luglio. Giorno prima 697.

Ferrovia di Susa 1 luglio. Mattino 556.

Ferrovia di Novara 1 luglio. Giorno prima 611. 612. Mattino 614. 612 50.

Borsa di Genova *del 30 luglio.*

0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	97	96 6|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 3|4	95 5|8
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1008	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1000	
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca		825 823
Aconto di Genova e Torino	4 0|0	

Borsa di Parigi *del 30 luglio.*

		In contanti,		In liquidaz.
F. franc....... 3 p.0|0	» »	78 50	78 95	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	103 50	103 50	
» 1853 3 0|0	64 25	» »	» »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	96 75	» »	» »	
Pr. ingl. 1851. 5 p.0|0	» »	» »	» »	
Obbl.....1834.	» »	» »	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* *(aff.)*

DA AFFITTARE Un APPARTAMENTO di nove membri al secondo piano, via dei Macelli, porta N° 8.

Torino, — STAMPERIA REALE, — 1853.

PASSEGGIATE
nei Dintorni di Torino
DI
G. F. BARUFFI.

***Passeggiata III.* — TESORIERA**

Prezzo Cent. 60.

TONTINE SARDE

Autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla Compagnia Anonima delle

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino. — Via dei Conciatori, N. 27, piano primo.

Associazioni Mutue sulla Vita.

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le *Messe normali* sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima, e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età, e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei Soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi Socii, che fanno versamenti Unici o Annuali, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri Assicurati.

Modo di Versamento.

I Soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favore della rispettiva Tontina, di 70 centesimi al mese per ogni Lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il Socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senza aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'Assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'Assicurato libera il Soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei Socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni.

1° Gli Assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagli interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella Cassa comune dagli Assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella Cassa comune da quei Socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'Associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai Soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego, o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei Fondi.

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in Cedole del Debito Pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre Cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le Cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una Cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione.

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sol volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle francesi.*

I Soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi;*

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese;*

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le Cedole di Rendita Francese che gli Associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni.

Ogni Soscrittore delle *Tontine Sarde* può mediante un piccolo sacrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatti alle Tontine e del diritto di Commissione ad esse pagato, pel caso che l'Assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni Generali.

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L.	6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . »	15,000,000
Il prodotto annuale de' suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . »	9,000,000
2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le Sicurtà a premio fisso, di . . . . »	100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per gnarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	50,000
4° La Compagnia possiede fondi e case in Piemonte per . . . . »	1,000,000

5° Le autorizzazioni Reali impartite alla Compagnia furono precedute dall' esame dei suoi Statuti e Ordinamenti;

6° *La Sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un Commissario Regio;

7° Un Consiglio formato di 9 membri, eletti fra gli stessi Soscrittori delle *Tontine Sarde* riuniti in Assemblea Generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine.

8° La Direzione delle *Tontine Sarde* deve trasmettere ogni mese al Ministero di Finanze un estratto del proprio stato di situazione.

9° infine è riconosciuto il dritto a tutti i Soscrittori di prender conoscenza d' ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino in via Conciatori, num. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino; giugno 1853.

Il Procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle **Tontine Sarde,**
GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati;
Idem pagabili alla morte dell' Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senza essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N. 27, piano 1°, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle **Assicurazioni Generali**
GIO. PIOLTI, *Ingegnere.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.